CRESTOMAZIA
ITALIANA
DEI PRIMI SECOLI

CON

prospetto grammaticale
e glossario

PER

ERNESTO MONACI

CITTÀ DI CASTELLO: CASA EDITRICE S. LAPI

M . DCCCC . XII

AI MIEI AMICI

EDMUND STENGEL, FRANCESCO D'OVIDIO,

PIO RAJNA.

AVVERTENZA

In questa *Crestomazia*, dedicata alle scuole superiori e a chi voglia ristudiar da sé la storia delle lettere italiane nei secoli che precedettero il rinascimento, furono raccolti tutti i documenti che meglio da quella età ci rappresentano il vario atteggiarsi e svolgersi del pensiero e della parola nostra nell'arte contemporanea e nella vita reale.

I testi diedi a fede dei manoscritti, il più delle volte copiati o collezionati per questa stessa edizione. Li adattai peraltro all'uso moderno nella interpunzione, nei segni diacritici, nel riordinamento dei nessi e nello scioglimento delle abbreviature, cercando così di agevolarne a tutti quanto si potesse la lettura, senza alterarli nella loro essenza o nelle peculiarità della grafia. Quando poi di un medesimo testo ebbi dinanzi più copie, ora riprodussi una per intero e delle altre raccolsi le varianti; ora di tutte diedi la riproduzione integrale, premettendovi un tentativo di ricostruzione critica; ora simile riproduzione diedi senz'altro; ora il tentativo critico accompagnai con le varianti sole; ora lo spoglio delle varianti limitai ai passi dove il senso era guasto. Per tali guise mi studiai di acconciare l'edizione alle speciali e spesso ben diverse esigenze dei singoli testi, e insieme procurai di dar materia ai corsi universitarj per una serie graduata di esercitazioni critiche; quelle eccettuate che s'attengono alla paleografia, per cui fu ordinata altra

raccolta.* Similmente alla didattica subordinai le illustrazioni dei testi, omettendo i commenti propriamente detti, e ponendo in fin del volume, nel Prospetto delle flessioni grammaticali, nel Glossario e nell'Indice delle materie la dichiarazione dei vocaboli oscuri e la nomenclatura delle forme letterarie. Nelle note che precedono ciascun testo, mi restrinsi alle più necessarie indicazioni biografiche e bibliografiche.

Circa la maniera tenuta nel disporre i versi di parecchie liriche, debbo una spiegazione. In ciò l'uso moderno differisce assai dall'antico: oggi, ponendo tutti i versi in colonna, a tutti dando la iniziale majuscola, dovunque togliendo la punteggiatura ritmica, si giunse a metter fuori della stanza quanto per l'innanzi era valso a farne comprendere in un batter d'occhio, prima anche della lettura, la distribuzione delle parti, il parallelismo delle desinenze, la mutazione musicale. Ora, se è vero che il perder di vista tutto ciò è come perder di vista uno degli elementi più essenziali di quell'arte che in ogni figura vedeva e sentiva un simbolo, parrà anche opportuno che in tal caso si ritorni per quanto è possibile all'antico. Dico quanto è possibile, perocché oggi, naturalmente, non si potrebbe ravvivar più l'uso di colorire variamente le iniziali, per distinguere piede da piede e volte da sirima; e conviene anche rinunziare per sempre alla punteggiatura ritmica, dacché della sintattica, con la quale si confonderebbe, non possiamo più far di meno. Ma con un uso più ristretto delle majuscole pur si giunge tuttora a mostrare la partizione interna della stanza, e disponendo due versi per riga spesso si può dare più giusto risalto alle molteplici combinazioni delle rime. Questo dunque feci, e se non lo feci per tutte le liriche, fu perché credetti più opportuno per ora in un libro di questa natura mettere sott'occhio al lettore ambedue i metodi e promuovere sul confronto i giudizj. Intanto qui ricordo che la maniera a cui s'accenna, non solo ha per sé il vantaggio di una maggiore promiscuità, ma è anche

* *Facsimili di antichi manoscritti ad uso delle scuole di filologia neolatina pubblicati da* E. MONACI; Roma, Martelli, 1884.

più dell'altra giustificata dalla tradizione antica, siccome sarebbe ovvio il dimostrare, se pei più ciò non fosse superfluo.

Una spiegazione debbo anche rispetto alla misura dei versi. I versi ipermetri qui abbondano, ed era pur facile il più delle volte ridurli al giusto con alcuno di quei troncamenti che sono nell'indole e nell'uso della lingua nostra, o con altro simile spediente. Nondimeno, fuor dei casi in cui la pluralità delle varianti mi faceva lecito di attenermi alla lezione più misurata, quasi sempre mi astenni negli altri casi dal toccare il testo. Ora, con ciò non intesi di riconoscere o di sospettare in uno od in altro dei nostri poeti una ignoranza o una obliterazione di quelle più elementari leggi del senso ritmico la cui antichità certo risale assai più su dei nostri primissimi rimatori. Solamente mi parve che, non potendosi omai negare la esistenza in genere dell'ipermetro nella nostra vecchia poetica, ma insieme non essendo ancora determinati tutti e singoli i casi nei quali siffatta licenza ammettevasi, sarebbe stato per lo meno assai incauto il procedere fin da ora alle correzioni contro l'autorità dei manoscritti, tanto più che agli ipermetri veri e proprj sono da aggiungere le semplici parvenze ipermetriche, prodotte dalla consuetudine, nel medio evo frequente, di scrivere le parole intere secondo grammatica e di troncarle poi nella pronunzia siccome suggeriva l'uso comune.

Presentando il libro al pubblico, sento bene che, malgrado le cure adoperate, esso è rimasto assai al disotto dell'ideale che me n'era fatto nella mente. Possano i critici mettermi presto in grado di migliorarlo, ajutandomi a correggerne le mende che mi saranno sfuggite.

Roma, ottobre 1888.

ERNESTO MONACI.

POSCRITTA

Tornai a questo volume dopoché, per un pezzo, avevo dovuto credere che non mi sarebbe più dato di portarlo a fine. La morte dell'editore, il compianto Lapi, e le fortunose vicende dello Stabilimento Tipografico da lui fondato me n'avevan fatta perdere ogni speranza. Alla nuova Società ora proprietaria della Casa Lapi debbo l'invito a compiere il lavoro. Per rispondere come potevo alla fiducia della Società, introdussi nel primitivo disegno dell'opera alcune modificazioni, che spero non saranno per riuscire inutili agli studiosi. In una Appendice soggiunsi parecchi testi, che servono a integrare il quadro dell'Italia dialettale nei primi secoli della sua vita nuova e a documentarne la storia. A corredo dei testi, diedi un Prospetto grammaticale, non più limitato, come avevo promesso, alle Flessioni, bensì esteso anche alla Fonetica. Omisi l'indice delle materie e delle forme letterarie, supplito abbastanza dall'indice generale; ma nel Glossario, oltre la dichiarazione delle voci e qualche raffronto dove mi parve più opportuno, come nelle Glosse di Cassel e di Vienna, posi frequenti rinvii al Prospetto Grammaticale, che agevolano l'uso di questo e offrono nello stesso tempo qualche additamento etimologico Nell'ordinamento del Prospetto sento bene che avrei dovuto regolar meglio la partizione delle materie. Non a discolpa, ma solo per spiegazione, dico che questa parte del lavoro fu svolta a più riprese, in tempi diversi, mentre

la si andava stampando. Da ultimo avverto che, nel Prospetto stesso, le indicazioni *tosc. umbr. march.* ecc. premesse agli esempi, voglion significare non che tali esempi sieno sempre addotti come dialettalismi specifici della Toscana, dell' Umbria, delle Marche o d'altra regione; ma soltanto che essi trovansi in scritture che da quelle regioni provengono e perciò ne rappresentano quando l' uso popolare e quando l'uso letterario.

Chiudendo queste righe, ora il mio pensiero va a Silvio Pieri, il quale, durante la stampa del Prospetto, spesso mi giovò de' suoi preziosi consigli; e va a Pietro Tommasini Mattiucci, che da Città di Castello vigilò assiduamente la stampa del volume e le prestò cure amorose. Ad ambedue questi amici carissimi giunga accetta l'espressione cordiale della mia gratitudine.

Roma, luglio 1912.

ERNESTO MONACI.

INDICE

CRESTOMAZIA ITALIANA

DEI PRIMI SECOLI.

1. CARTA CAPUANA DEL 960.

Archivio del Monastero di Montecassino, caps. LVIII, fasc. I, n. 5: scrittura originale in lettera longobarda. Fu data alle stampe prima dal Gattola, Accessiones ad historiam Cassinensem, p. 68, poi dal Tosti, Storia dell'Abbazia di Montecassino, I, 220, e fu collazionata per questa edizione dal ch. P. Piscicelli. È questo il più antico documento finora conosciuto, ove s'incontri non soltanto qualche parola o frase, ma un periodo intero scritto in volgare.

In nomine domini nostri Jhesu Xristi. bicesimo primo anno principatus domni nostri Landolfi gloriosi principis, et septimo decimo anno Pandolfi, quam et secundo anno principatus domni Landolfi,
4 excellentissimis principibus ejus filiis, ... ante mense martio, tertia indictione. dum nos Arechisi judex cibitatis capuane.... judicandum et definiendum causantibus die quadam erga nobiscum adessent ceteris.... judicio, domnus Aligernus venerabilis abbas mona-
8 sterii sancti Benedicti situs in Monte Casino.... erga secum habendo Petrum clericum et notarium abbatie predicti sui monasterii ex parte etenim, et.... homo nomine Rodelgrimus, filius quondam Lupi, qui fuit natibo de Aquino. qui cum venissent et essent exconjuncti,
12 tunc ipse, qui supra Rodelgrimus, contra supradictum dominum Aligernum abbatem... unam abbreviaturam, in qua erant scripte terre, in finibus Aquino, per has fines, idest.... habentes fines: ab una parte fine Rapidu, de alia parte fine ipsu Carnellu, de tertia parte
16 fine ribo qui dicitur de Marocza, et fine Farnictu, et fine lacum qui nominatur de Ra.... et quomodo vadit usque in Silice; de quarta

4. *Qui e appresso i puntini stanno in luogo delle lettere che nel ms. non sono più leggibili.*

autem parte fine ipsa silice, ipsa alia terra .... quomodo incipit de
ipsa Cosa, et salit per ipsum montem qui dicitur Sancti Donati per
me ...., et quomodo descendit super ipsi monticelli de Marri, et vadit 20
ad ipsi Pleschi, qui sunt ad pede .... monte de Balba, et quomodo
vadit inde per duos Leones, et inde salit per ipso serre super .... et
inde descendit per ipsum montem super ipsa billa de Gariliano, et
inde vadit ad ispum Pleschi, ... nominatur Grupta Imperatoris, usque 24
ad ipsum flumen. et causare contra eum cepit dicendo, ut p ... dicti
ejus monasterii infra predicte fines, que ipsa abbrebiatura continebat
habere ... et terris, que ipsius Rodelgrimi pertinerent per heredita-
tionem genitoris et abii sui et de aliis .... bus suis; querebat exinde 28
ab eo audire responsum, et secundum lege exinde cum eo finem fa-
cere. qui domnus Aligernus abbas, erga secum abendo predictum
abbocatorem suum, hec audiens, dixerunt, ut pars predicti sui mo-
nasterii legibus haberet et possideret integre superius dicte terre, que 32
predicta abbreviatura continebat, que ipse Rodelgrimus ostendebat;
eo quod, dicebat, ut pars memorati sui monasterii ipse jam per tri-
ginta annos possedissent, et talem se dicebat exinde secundum legem
per testes potererent .... probationem. nos vero, qui supra Arechisi 36
judex, cum talia audivimus, diximus ipsius Rodelgrimi, ut ... nobis,
si haberet de predictis terris scriptiones, aut si poteret secundum le-
gem comprobare quomodo infra supradicte finis terre haberent. ille,
quo auditus, manifestabit, ut scriptiones non heberet, nec talia se- 40
cundum lege comprobare poteret. ideo nos, qui supra judex, judi-
cabimus, et per nostrum judicium eos gaudiare fecimus tali tenore,
quatenus ipse, qui supra Rodelgrimus, plicaret se cum lege, et ipse ....
Aligernus benerabilis abbas pro pars memorati sui monasterii faceret 44
ei per testes talem consignationem se .... lege, ut singulo ad singulos
ipsi testes ejus teneat in manum supradicta abbrebiatura, quam ipse
Rodelgrimus ostenserat, et testificando dicant: SAO KO KELLE TERRE,
PER KELLE FINI QUE KI CONTENE, TRENTA ANNI LE POSSETTE PARTE 48
SANCTI BENEDICTI; et firmarent testimonia ipsa secundum lege per
juramenta. et de taliter inter se complendum mediatores inter se
posuerunt et abierunt. in costituto vero, quod inter se positum
habuerunt pariter ambarum partes nostra, qui supra Arechisi judici, 52
presentia sunt reconjuncti: ipse Rodelgrimus a parte sua paratus
erat cum Evangelia, bolendo a predicto venerabile abbate predicta
testimonia et ipsa sacramenta recipere; et jam dictus domnus Aliger-
nus abbas pro parte memorati sui monasterii paratus erat cum hos 56
testes suos, idest Theodemundum diaconum et monachum, et Marcum
clericum et monachum, et Garipertum clericum et notarium; et cum
sacramentalibus legitimis volendo ipsius Radelgrimi predicata testi-
monia dare, et secundum lege per sacramenta firmare. cumque 60
nos, qui supra judex, taliter eos per partes, secundum lege, paratos
constiteremus, sicut nobis jussum fuit, a predicto domino Landulfo

glorioso principe, ut predicta testimonia exinde nos reciperemus, in-
64 terrogabimus predicti testes, si inde venissent pro pars memorati
monasterii testimonia reddendum, indicarent nobis. illi, quo auditi,
dixerunt ut inde venissent, et, quod rectum exinde scirent, indicarent
nobis. et tunc fecimus eos separari ...; predictum Teodemundum
68 diaconum fecimus duci in partem unam, et memoratum Garipertum
clericum et notarium duci ex parte alia, predictum Marcum clericum
et monachum ante nos stare fecimus; quem monuimus de timore Do-
mini, ut quod de causa ipsa veraciter sciret, indicaret nobis. ille
72 autem, tenens in manum predictam abbreviaturam, que memorato Ro-
delgrimo ostenserat, et cum alia manu tetigit eam, et testificando dixit:
SAO CO KELLE TERRE, PER KELLE FINI QUE KI CONTENE, TRENTA ANNI
LE POSSETTE PARTE SANCTI BENEDICTI. deinde ante nos benire fecimus
76 predictum Theodemundum diaconum et monachum, quem similiter mo-
nuimus de timore Domini, ut quicquid de causa ista veraciter sciret, di-
ceret ipsas. ille autem, tenens in manum predicta abbrebiatura, et cum
alia manu tangens eam, et testificando, dixit: SAO KO KELLE TERRE,
80 PER KELLE FINI QUE KI CONTENE, TRENTA ANNI LE POSSETTE PARTE
SANCTI BENEDICTI. nobissime cum fecimus ante nos benire memo-
ratum Garipertum clericum et notarium, et ipsum similiter monuimus
de timore Domini, ut quod veraciter sciret de causa ista, diceret eos.
84 ille autem, tenens in manum memoratam abbreviaturam, et tetigit
eam cum alia manu et testificando dixit: SAO KO KELLE TERRE, PER
KELLE FINI QUE KI CONTENE, TRENTA ANNI LE POSSETTE PARTE SANCTI
BENEDICTI. cumque taliter toti tres quasi ex uno ore exinde testificas-
88 sent; posita, ipse qui super Rodelgrimus, ipsa Evangelia, juraberunt; et
toti tres predicti testes singulo ad singulos tangentes ipsa Evangelia,
et dixerunt per sacramentum ut sic esset veritas sicut illi de causa
testimonium reddiderunt. ipsi vero reliquos sacramentales, qui exinde
92 pro pars memorati monasterii jurare debuerunt, noluit ipse Rodelgri-
mus eos recipere, set per fustem ipsos predicti domini abbati dona-
bit, et launegilt exinde ab eo recepit mantellum unum in omni deci-
sione, et in ea ratione, ut si aliquando ipse Rodelgrimus vel ejus
96 heredes hanc dationem aliquando per qualecumque ingenium disrum-
pere vel remobere quesierint, centum bizantinos solidos pena se et
suos heredes eidem domino abbati et ad successores suos et pars
memorati monasterii componere obbligavit; et eadem donatio firma
100 permaneat semper. dum nos, qui supra Arechisi judex, taliter ante
nos hec omnia supradicta facta et perfecta conspeximus, pro recor-
dandum in perpetuum ea omnia, qualiter superius gesta sunt, quam
et pro securitate memorati monasterii et de ejus abbatibus atque
104 successoribus, de jam dictis terris hunc emisimus judicatum, quod
tibi Adenolfo notario, qui ibi fuisti, scribere jussimus. ego qui su-
pra Arechisi judex. ego Atenolfus. ego Petrus clericus et nota-
rius. ego Petrus notarius.

2. ISCRIZIONE ROMANA ANTERIORE AL 1084.

In Roma, nella basilica inferiore di S. Clemente, scomparsa sotto le rovine durante il saccheggio che per opera di Roberto Guiscardo desolò nel 1084 specialmente la regione del Celio, si rinvennero quattro piloni con pitture a fresco, fattevi eseguire da un tal « Beno de Rapiza cum uxore sua Maria ». *Queste pitture rappresentano scene della vita di S. Clemente, nonché la traslazione del corpo di lui o piuttosto di San Cirillo dal Vaticano alla basilica celimontana; v: De Rossi, Bullettino di archeologia cristiana, ser. II, a. I, p. 140; ed una di esse è accompagnata da una leggenda in parte volgare che, attesa la sua antichità, merita di non andare esclusa da una raccolta di questa specie. Il disegno che ne diamo è riprodotto da una fotografia.*

FALITE DERETO CO LO PALO, CARVONCELLE. DURITIAM CORDIS VESTRIS. SAXA TRAERE MERUISTI. COS. MARIS: ALBERTEL, TRAI. SISINIUM: FILI DE LE PUTE, TRAITE.

3. CARTA SARDA ANTERIORE AL 1086.

Pergamena originale nel R. Archivio di Stato in Pisa; fu pubblicata da L. Tanfani nell'Archivio storico italiano, ser. III, vol. XIII, p. 363. Il Gelardu, o Gerardo, nominato alla r. 10, fu vescovo di Pisa dal 1080 al 1085; v. Gams, Series episcoporum ecclesiae catholicae, p. 761.

In nomine Domini, amen. ego judice Mariano de Lacon fazo ista carta ad onore de omnes homines de Pisas per xu toloneu ci mi pecterunt, & ego donolislu per cali sso ego amicu caru, e itsos a mimi. ci nullu imperatore, c' il vaet potestare istum locu de Non, n' apat comiatu de levarelis toloneum in placitu; de non occidere pisanu in gratis, & ccausa ipsoro ci lis aem levare in gratis, de faccerlis justitia, inperatore cince aet exere intu locu. e ccando mi petterum su to-

1. ego] *ms.* &go, *così anche alle r.* 3, 9, 15.

8 loneu ligatarios, ci mi mandarum hòmines ammicos meos de Pisas, fuit Falceri & Azulinu & Manfridi; ed ego fecindelis carta pro honore de xu pisccopum Gelardu & de Ocu biscomte & de omnes consolos de Pisas, e ffecila pro honore de omnes ammicos meos de Pisas, Guido
12 de Vabilonia & Lleo su frade, Repaldinu & Jannellu & Valduinu & Bernardu de Conizo, Francardu & Dodimundum & Brunu & Rranuzu & Vernardu de Garulictu & Ttornulu: persiant in onore mea ed in ajutoriu de xu locum meu. custu placitu lis feci per sacramentu ego
16 e domnicellu Petru de Serra & Gostantine de Azzem & Voso Vecce su.... & Dorgotori de Ussam & Nniscoli su frade.... Niscoli de Zor.... Mariane de Ussam, Pet...,

4. FORMOLA DI CONFESSIONE.

Roma, Biblioteca Vallicelliana, Cod. B. 63, miscellaneo, proveniente dall'antica Abazia di S. Eutizio presso Norcia; E. Monaci, Facsimili di antichi manoscritti ad uso delle scuole di filologia neolatina, Roma, Martelli, 1880, 19 e 20. Il Flechia, che pubblicò questa formola nell'Archivio glottologico italiano, VII, 121 e ss., inclina ad attribuirla « ad epoca che non dovrebbe discostarsi molto dal 1000. » Ma la sancta treva, *menzionata alla r. 17, cominciò soltanto dopo il 1040, e Urbano II fu il primo papa che le desse sanzione universale nel 1095.*

CONFESIO.

.III.

DOMINE, mea culpa. confessu so ad me senior Dominideu et ad mat donna sancta Maria et ad s. Mychael archangelu et ad s. Johanne Baptista et ad s. Petru et Paulu et omnes sancti et sancte Dei, de
4 omnia mea culpa et de omnia mea peccata, ket io feci da lu batismu meu usque in ista hora, in dictis, in factis, in cogitatione, in locutione, in consensu et opere, in perjuria, in omicidia, in aulteria, in sacrilegia, in gula, in crapula, in commessatione et in turpis lucris. me
8 accuso de lu corpus Domini, k'io indignamente lu accepi. me accuso de li mei adpatrini et de quelle penitentie k'illi me puseru e nnoll'observai. me accuso de lu genitore meu et de la genitrice mia, et de li proximi mei, ke ce non abbi quella dilectione ke me se-
12 nior Dominideu commandao. me accuso de li mei sanctuli et de lu sanctu baptismu, ke promiseru pro me et noll'observai. me accuso de la decema et de la primitia et de offertione, ke nno la dei siccomo far dibbi. me accuso de le sancte quadragessime et de le vi-
16 gilie de l'apostoli et de le jejunia .IIII.^or tempora, k'io noll'oservai. me accuso de la sancta treva, k'io noll'observai siccomo promisi, me accuso de .V. sensus corpori mei, visus, auditus, gustus, odoratus

1. mat donna] *così anche alla r. 28; legg.* mater, donna? *ovvero* matdonna *per* madonna?

et tactus. me accuso de .VII. principali vitia et de .VII. criminali peccata, he cke d'esse se genera, et quecumque humana fragilitas peccare et polui potest. de istis et his similia si men demecto en colpa, como ipsu Dominedeu lo sa, k'io menesprisu de sono. pregonde la sua sancta misericordia e la intercessione de li soi sancti ke me d'aja indulgentia. et pregonde te, sacerdote, kend'ore pro nui miseru peccatore, ad dominum nostrum Jhesum Xristum, et die mende penitentia, ke lu Diabolu non me de pozza adcusare, k'io judecatunde no sia de tutte le peccata mie. 20 24

Da la parte de me senior Dominideu et mat donna sancta Maria et de s. Mychael et de s. Johanne et de s. Petru et s. Paulu et de omnibus sanctis et sancte Dei, et meu; si age tu judicium penitentie per unumquemque peccatu, siccó tu facte l'ài da lu baptismu tou usque in ista hora. et como li sancti patri constitueru ne le sancte canule et lege, et derictu est et tende vene, tu sinde sie envestutu, ke lu Diabolu no tende poza accusare ken tu judecatunde no sie en questa vita pro raccar quella. et qual bene tu ài factu ui farai en quannanti, ui altri farai pro te, si sia computatu em pretiu de questa penitentia. se ttou judiciu ene ke tu ad altra penitentia no poze accorrere, con questa penitentia et coll'altre ke tu ài levate, si sie tu rappresentatu ante cospectu Dei, ke lu Diabolu no tende poza accusare ke ttu nde non sie pentitu. per intercessionem beatissime Dei genitricis ejus semper virginis Marie et omnium sanctorum atque sanctarum misereatur tibi omnipotens usque in finem. indulgentiam et remissiones, absolutiones omnium peccatorum tuorum et spatium vere penitentie et cor penitens tribuet tibi omnipotens et misericors Dominus. amen. 28 32 36 40 44

26. poza] *il ms.* ppza. 35. raccar] *corr.* racatar? 36. altri] *il ms.* alti.

5. CARTA ROSSANESE DEL 1104 E 1122.

L'originale stava nell'Archivio Capitolare di Rossano in Calabria quando fu pubblicato dall'Ughelli nell'Italia Sacra, IX, 385 (ediz. di Roma). Non avendo potuto far collazionare il testo ughelliano, lo riproduco tal quale, benché in più luoghi la lezione sia evidentemente guasta.

ROGERIUS comes &c. Sigillum factum est ex nostra parte Rogerio, comite Calabriæ & Siciliæ, & datum est tibi, patri spirituali meo, domino Bartholomeo venerabili abbati abbatiæ sanctæ Dei genitricis virginis Mariæ Odigitriæ Ursianam, in mense septembris, indictione duodecima .M.C.IIII. 4

Bonum & optimum ante Deum est omnes benefacientes; & quoniam ipsi mediabimini, quæ midiam habuerunt, nos autem victantem vir religiosi, & sancto pronominato Bartholomeo venerabili abbati desideravimus partem habere in beneficiis ecclesiæ sanctæ Dei genitrix Mariæ novam Odigitriam. unus autem ex nostris hominibus, Guidelmus de Josdum nomine, filius Framundus, terram habebat juxta ipsa prædicta abbatia in pertinentiæ Viscanum civitate, & Torillianam, & Sancto Mauro in pertinentia Rosianam civitatem, casalem quo dicitur Sancto Petro, Torillianam cum totam suam pertinentia, hominibus & terra labrantes, vel non labrantes, montaneas, vineas, gerdinos una cum molino, quod in ipso flumine Corilliano est, cum toto tenimento & pertinentiæ & villanis iuris, & iurisdictionis, & similiter cum totis hominibus de ipso leno, quos in civitate Rusinam habitantes sunt, tanti creditores, & omnia eorum, & in pertinentia Sancto Mauro casalinos tres, uno casale, quod dictur de Cephalino, cum flumine qui currit per pertinentiæ ipsius casale; casale Cephalimon nomine cum existentes molinos omnes, quæ tenet Framundus, & hominibus suis in eodem flumine Cephalino, & similiter villanis, & juribus, & jurisdictionibus, & aliud casale de Sancto Jorio, & aliud casale de la Cona cum omnibus hominibus qui sunt in dictos casales, sicut tenuit Framundus cum montes & montaneas, aquas, herbas & mulendinia, jardinos, jura & jurisdictionibus, & omnia quæ tenebat dictus Framundus de majore usque in minima causa. hiis finibus terminatis, videlicet incipiendo da li finaudi, & recte vadit per serram Sancti Viti, & la serra ad hirta esse per dicta serra Gruinico, e ly tronte tronti aqua trondente inverso Torilliana, & esse per dicte fronte a lo vallone de Ursara, & lo vallone apeneino cala a lo Forno, & recte ferit ad humare Malbrantati, & per dicta flumaria ad hirto ferit a lo vallone de li Caniteli, & prædicto vallone ad hirto esse supra la serra de li Palumbe a la crista custa, & per dritto ferit ad ecclesiam Sancti Petri, & deinde vadit a lo vado dicto da Thomente, & ferit per dritto ad ecclesiam Sancti Andreæ, & dicta ecclesia Sancto Andrea abe ortare unum et non aliud, & deinde vadit ad serram Matana, & dictam serra apendino, & cala allo vallone de donna Leo, & lo vallone apendino ferit a la via che vene ad Santo Jorio, & volta supra l'ara de li Maracini, et ferit a la gumara de ly Lathoni, & a la gumera de Apendini, & esse a Santa Maria de Jesus a facto, & deinde esse e la thubita marina he venit ad Sanctum Maurum, & per dicta halia vadit a li finaude unde incipit. similiter offerimus tibi prænominato monasterio hominibus, qui sunt in castello Sancto Mauro cum hæredibus, & etiam causa eorum similiter Landrino, & Rinolfo milytes cum totus tereo, & servitium cum tulsuras flumine grati & in pertinentia Ru-

18. Rusinam] *legg.* Rusiana. 44. finaude] *il testo ughelliano ha* finande, *ma cnf. alle r.* 28-29.

sianam civitatem in Sancto Mauro hæc omnia suprascripta sunt, sicut tenuit Framundus, & postea fratrem suum Rinaldus. ideo Guidelmus de Losdum, qui michi omnia reliquit, offero & confirmo in sancta abbatia sanctæ Dei genitrix virginis Mariæ, quæ dicitur nova Odigitria & in venerabili & religiosi abbati, domino Bartholomæo & omnibus successoribus suis usque finem sæculi, pro redemptione animæ patris mei, & mea, & salutis animæ, & redemptionem peccatorum suorum fidelem meo admiratus domino Christodolo, qui pro sua dilectione casto bono actuum misitus fuimus, unde pro isto fevo dedit unum casale Gidelmus de Losdum in Siciliæ, in pertinentiam Gertanam civitatem, & domino Christodulo dedit ipsius Guidelmus pro supradicto fevo tantum, & quinquaginta uncias aureas tareno de Sicilie. in casale autem quod ego dedi ipsius Guidelmus in stangio, habet in eo homines quadraginta precipiorutem terram istam, & fevo, sicuti pernominata sunt, teneant & potestate abbatia per nominata sanctæ Mariæ Odigitria, & religiosi abbati domino Bartholomæo cum suis successoribus usque in finem sæculi, nullo invicto, neque contrario, ex nullo homine habente, nec ex mea parte, nec de hæredibus meis, nec de nullo homine ex parte nostra invictum in ecclesia facit, ut deinde vendicta faceant precipio autem ut habent potestate abbatis praedictam abbatiam in pertinentiam terram istam prænominatam, quod offerimus Domino, & sanctæ Dei genitrici ubicumque loco voluerit habitare hominibus suis, & colligere alios, quos antea venerint sine nullo contrario, nec contradictione. hæc omnia confirmavit per me sigillum aureum. testis domnus Goffridius episcopus Messanæ, & domnus Rubertus Borrellus, & Goffridius fratres nostri d'Orogos, & Robertus de Sasse, & plurimis aliis militibus mense & indictione supra. mense augusto, indictione .XV. an. mundi 6630, Christi vero 1122. † signum manus Maniliæ filiæ felicissimi Roberti Viscardi. † signum manus Guillelmi Granti ipsium Maniliæ filius.

48 52 56 60 64 68 72 76

61. precipiorutem] *così il testo.* invicto] *cioè* invito.

6. ISCRIZIONE FERRARESE DEL 1135.

Questa iscrizione leggevasi nel Duomo di Ferrara sull'arco del coro, a lettere romane, in musaico. Guasta per un terremoto, fu restaurata ma imperfettamente nel 1572, e nel secolo passato, in seguito alla demolizione dell'arco ove stava, andò affatto perduta. Due facsimili oggi ne rimangono, uno anteriore l'altro posteriore al restauro, che possono vedersi in Affò, Dizionario precettivo, critico ed istorico della poesia volgare, Parma 1777, insieme con varie notizie sulle vicende della iscrizione e con un diligente esame della questione sulla sua autenticità. Qui si riproduce, secondo

il primo facsimile, la lezione anteriore al restauro, e sotto si dànno le varianti del testo rifatto (B), affinché si veggano le alterazioni che vi furono introdotte.

LI MILE CENTO TRENTA CENQE NATO,
FO QUESTO TEMPLO A SAN GOGIO DONATO
DA GLELMO CIPTADIN PER SO AMORE,
4 E MEA FO L'OPRA NICOLAO SCOLPTORE.

1. Il mille *B* cinque *B* 2. tempio *B* a Zorzi consecrato *B* 3. Fo Nicolao scolptore *B* 4. E Glielmo fo lo auctore *B*

1. Li mile] *l'Affò lesse* Il mile, *ma secondo il facsimile il nesso va risoluto in* li m. 3. Glelmo] *Guglielmo della Marchesella, sul quale v. Borsetti, Historia almi Ferrariæ Gymnasii, I, 358.* 4. e mea fo] *l'Affò lesse* e ne a fo, *che non dà senso; ma il facsimile non lascia dubbio sulla lezione qui adottata.* opra] *così anche l'Affò; ma il taglio nell'asta del* p, *come si vede nel facsimile, porterebbe a leggere piuttosto* opera, *se il metro lo consentisse.* Nicolao] *su questo scultore nativo di Figarolo (Vico Aureolo) nel ferrarese, v. Borsetti, op. cit. II, 454.*

7. CANTILENA DI UN GIULLARE TOSCANO.

Firenze, Biblioteca Laurenziana, fondo S. Croce, Pl. XV, Cod. IV; Archivio paleografico italiano, I, 17; Facsimili di antichi manoscritti, 66. Il Bandini, che prima pubblicò questa cantilena nel Catalogus Codicum latinorum Bibliothecae Mediceo-Laurentianae, IV, 468, la attribuì, per la scrittura, al sec. XII; cf. la notizia del Novati in Arch. paleogr. loc. cit.

SALVA lo vescovo senato,
lo mellior c'umque sia nato;
ke da l'ora fue sagrato
4 tutt'allumina 'l cericato.
nè fisolaco nè Cato
non fue sì ringratiato.
el papa 'l su......
8 per suo drudo plu privato.
suo gentile vescovato
ben è cresciuto e melliorato.
L'apostolico romano,
12 l.......... Laterano,
san Benedetto e san Germano
'l destinò d'esser sovrano
de tutto regno cristiano;
16 peroe vene da Lornano,
del paradis dil Viano.
ça non fue questo villano,
da ce 'l mondo fue pagano
20 non ci so tal marchisciano.
se mi dà caval balçano,
monsterroll' al bon Galgano,
al vescovo volterrano,
24 cui bendicente bacio la mano.
Lo vescovo Grimaldesco
cento cavaleri..........
da 'n un tempo non lli crescono,
28 ançi plaçono et abbelliscono.

4. cericato] *pronunzia* kericato, *cf.* 19. 17. dil Viano] *ms.* diluiano *o* diliuano, *Novati propone* diliciano 19. da ce] *pronunzia* da ke 20. tal] *ms.* cal 22. *Un Galgano fu vescovo di Volterra dal 1150 al 1171; v. nella Series episcop. eccl. cathol. del Gams.*

nè latino nè tedesco
nè lonbardo nè francesco
suo mellior te non vestisco;
tant'è di bontade fresco. 32
a llui ne vo...... poresco
corridor caval p......

li arcador ne vann'a tresco,
di paura sbagutesco. 36
rispos'e disse latinesco;
stenettietti nutiaresco;
di lui bendicer non finisco
mentr'en questo mondo tresco. 40

8. CARTA SARDA DEL 1173.

Pisa, R. Archivio di Stato (Opera del Duomo), pergamena originale; fu pubblicata prima dal Tronci, Memorie istoriche di Pisa, Livorno, 1682, poi più correttamente dallo Stengel, Rivista di filologia romanza, I, 53, 124.

In nomine Domini. amen. ego Benedictus operariu de sancta Maria de Pisas, ki l'a fatho custa carta cum voluntate di Deo e de sancta Maria e de sanctu Simplichi e de judike Barusone de Gallul e de sa muliere, donna Elene de Laccu reina; appit kertu piscupu Ber- 4
nardu de Kivita cun Joanne operariu, e mecu, e cum previtero Monte Magno kertait noscus pro sancta Maria de Vingnolas e pro sancta Nastasia de Marrajano e pro sanctu Petru de Surake e pro sancta Maria de Surake e pro sanctu Lusuriu de Uruviar e pro sancta Ma- 8
ria de Larathanos e pro sa domo de Villa Alba e de Gisalle cun omnia pertinenthia issoro pro levarelilas ass' opera de sancta Maria de Pisas. e nois fekimus inde campania cun isse a boluntate de pare e de judike Barusone, e levait sanctu Simplichi a sancta Nasta- 12
sia de Marrajanu e issa corte de Villa Alba e issa corte de Gisalle cun onnia pertinenti issoro. e issa opera de sancta Maria levait a sancta Maria de Larathanos e a sanctu Lusuriu de Oroviar e a sancto Petru de Surake e a sancta Maria de Vingnolas cun onnia perti- 16
nenthia issoro e cun so populu de Surake e de Vingnolas cun sa eclethia paupera pro aver inde su pisscopatu pro su populu sa justithia e obedienthia sua carta li dittat. testes: judike Barusone, e Gosantine, e Isspanu, e Petru de Pupellu, e preite Natale, e preite 20
Comita Prias, e preite, Marthu, e preite Lupu, e Gomita Gattu, e preite Gosantine Troppis, e preite Gosantine Gulpio e alteros mecu testes, esende fatta custa campania cun su pisscupu, a boluntate de pare Torraitinos; su pisscupu, sa domo de Gisalle, pro anima sua e de sos 24
clericos suos e issa domo de Villa Alba pro precu k' inde li mandarun sos consolos, e nois deimus illi duas ankillas, ki furun conjuvatas, s' una cun servo suo in loco de Mola e s'attera in Templo cun servo de Malusennu. a s' una naran Thirvillo, a s' attera Jor- 28
gia Furkilla; s'una fuit de sa domo de Villa Alba, e s'attera fuit de sanctu Petru de Surake; pro partire isso fetu ke fu nata. e appimus

cunvenutu de departire sos filios de Gavini Totumu ke appe in an-
32 killa de santu Petru de Surake. testes: judike Barusone, episscopu
Jovanne de Galtelli, e preite Petru Luppu, e Gosantine Troppis, e
preite Marthu, e preite Natale, e preite Gosantine Gulpio, e preite Comia
Gattu, e preite Comita Prias, e Gerardu di Conettu, e Vivianu majore
36 di Portu Orisei, e Petru di Pupellu, e Kitimel . . . , e Marianu Elkise,
e Isorcor de Laccao, e Gianni Saraca, e Jacone Petresa e atteros . . . .
a testes. anno Domini millesimo centesimo settuagesimo terthio.

9. CARTA FABRIANESE DEL 1186.

Fabriano, Archivio del comune, pergamena originale; comunicazione del ch. sig. Can. A. Zonghi.

† In nomine Domini, anni sunt mille . C . LXXX . VI . regnante Fe-
derico inperatore, mense madius, indictione .III.ª ideoque ego Actolin
o comte, filio de Martino comite et Berta uxorem de Rugeri, an carta
4 convenimentu et pactu fieri rogavi a tibi Sancto Vectore, qui è difi-
catu in fundo Victurianu, et tibi donno Murico priore et tuisque
successoribus, et tibi Rotlando de Bernardo tuisque eredibus, idem
de nostra consortia quod nos abemus comunus in comitato Camerino
8 et in loco qui dicitur Corte de Riscano, et de Roti, et de Clavi, et
de Colcilu; .I.ª sinaita Setinu veniente ad santo Adpolenaru et per
fosatu de . . . . gn . . . . ad Bervetlone; et II.ª sinaita Colle de Preta ve-
niente per via ad Trezano; .III.ª sinaita Serra de Tretljo. et veniente
12 per senaita nostra sr . . . . filiu de conte Martino et de conte Actolino
ad Setinu, qui fuss .I.º per senaita et ubicumque inventa fusse infra
senaita et extra senaita, de qualec fortia nui advemo plu de vui, nui
partimo et vui tollete; et o advemo de paradegu, de paradegu par-
16 terimo, et presalie quale nui advemo de lo vostru et nostra sientia, nè
da qui non ce adbamo rattione, adrederimu ad vui admicavele mente.
et set ratione ce odstendemo, siane toltu ad dictu de set rigo scretiu
et clesia santo Vectore et Rolando fare similiter mente ad nui, et de
20 mo ad sante Marie de agusto l'atverimo tuttu repletu senza impede-
mento. et set ce fosse inpedementu varcante, lu pedemento sia com-
pletu et pingnu vet metu per . X . livere de inforzati, nostri mansi qui
teni Martinu de Moricu et Petri de Bonomo, cum segum et alodum;
24 set questo non ve adtendemo. post abeatis et teneatis et lugratis ad
uso de bonu pingnu, sine ad te coisto pingnu arcoltu fuss; et si qui-
sta carta corrupere adfalsare volueri, sia in pena dare . XX . libres de

14. qualec fortia] *legg.* qualecumqua sortia? 22. de inforzati] *nella pergamena è scritto due volte.* 23. segum] *corr.* fegum. 25. sine ad te] *corr.* fine ad ke

inforzati in corte potestate; et post pena data et obluta, ista carta firma permanead sine ad prefinitum tempus. Rigo de Lupu, et Petri de Johannes, et Baronzo de Gozo, Albrico et Lorenzo filii de Acto de Johannes: omnes isti sunt testes. Florentinus notarius scripsi. 28

27. oblata] *corr.* oblata?

10. SERMONE IN DIALETTO GALLOITALICO.

Torino, Bibl. Nazionale, cod. D, VI, 10; E. Monaci, Facsimili di antichi manoscritti, 40-42. La scrittura del codice, attribuita al sec. XII, non è originale, ma copia, a quanto sembra, di amanuense francese. La raccolta di cui questo sermone fa parte, fu pubblicata e illustrata da W. Foerster, Romanische Studien, IV, 1-92; cf. Ascoli, Archivio glottologico, VIII, 107.

SERMO IN NATALE DOMINI.

FRATRES karissimi, hodie celebramus sanctam nativitatem Xpisti secundum carnem. seignor, oi celebrem la sancta nativitâ del nostre seignor Jhesu Xpist segun le carn. or devem esgarder & perpenser en nos meesme quan grant fo la misericordia de nostre seignor vers 4 hom plus que vers nuilla creatura que el fees. la premera creatura que el fei, si fo angel, sicum dit Liber sapientie; prior omnium creata est sapiencia. car de sutil & de invisibel substancia la crié, zo es de se meisme, sicum dit Ezechiel propheta del mal angel: tu signaculum similitudinis, plenus sapiencia & perfectus decore, in deliciis paradisi Dei fuisti. omnis lapis preciosus operimentum tuum: sardius, topacius, crisolitus, onix, berillus, carbonculus & smaragdus. tu fos seignal de la semblanza Deu, plens de saver & de perfeita beltà, & 12 el deleit del paradis de Deu fos. e questa creatura per orgoil qu'ela of, si chaì, & de angelo factus est diabolus. or apres si crià Deus home del limun de la terra. quare de limo fecit? ajosté visible materia cum l'envisible: zo es la car cum l'arma. car sola invisibilis 16 substancia noluit per se subsistere, mixta est lutea materia ut non posset elevari in proterviam, zo est superbia, gravata fragili materia. car la subsistancia angelica per levità & per grant beltà e per lo so sen chaì en orgoil. or nostre seignor si à ajostaa l'arma qui est in- 20 visible & lef, cum la carn qui est pesant. quare hoc fecit? per zo que l'arma per grant travail muntas a quella gloria, dun lo mal angel chaì per orgoil. aisì est fait omen cum est la rei del pescaor; car ela à lo suber qui est lef, & à si lo plum qui est pesant. or la 24 rei, quant hom la met en l'aiva, lo suber qui est lef, noa desure; e lo plum, qui est pesant, va al funt. eisament est l'ome fait. lo suber significa l'arma qui est faita de lef materia & voldrea ades

28 anar en sus a sua natura. lo cors trait ades en jùs ad inferiorem substanciam, zo est la terra. sicum Deus dist a Adam: terra es & in terram ibis. zo est, terra es segun la carn, & a terrenes choses torneras dun tu fos fait. or aqueste doe chose, l'arma & lo cors, si son
32 contrarie, sicum l'Apostol dit: spiritus concupiscit adversus carnem, et caro adversus spiritum, ut non que vultis illa faciatis. e per zo fis Deus home de doe contrarie substancie. sicum dit saint Gregoris en son libre qui a num Dialogus: tres spiritus condidit Deus: unum invi-
36 sibilem & racionalem, quod angelus; alium invisibilem & carne tectum & racionalem & mortalem, id est homo; tercium bestia, que carne tegitur & est irracionale & mortale & cum carne deficit. saint Gregoris fait metaforam en son liber. et dit que trei esperit fei Deus: l'un
40 si est invisibel & racional, & no morrà ja, zo est l'angel; l'autre si est hom, qui est vestì de carn & est racional & mortal; lo terz si est la bestia, qui est muta & mortal, e la carn e l'esprit, & nun a rasun. or l'om si est antre l'angel e la bestia, zo est antre la via e la mort; car
44 l'angel non morrà ja, e la bestia est mortal. or lo mal angel per la folia si perdé la vita perpetual & si esdeven mort eternal, e si doné a home mort per envia que el of quant el sof que si fragel chosa cum hom est devea monter en la gloria dun el era chait. trové engeig
48 contra l'om per subiectam creaturam, zo fo lo serpent e la femena. car per si sol nol porraf aver engeignà; e per zo se mis en creatura mua, zo fo serpent, qui erat callidior cunctis animantibus; & per aquela creatura qui erat sot l'om, engeignò l'om e parlé a la femina
52 qui era faita de l'om, & ita seduxit. car zo dis saint Pol: vir non est seductus, set mulier; zo dis que l'hom non fo mia engeignà, mas la femena. e per zo secundus Adam, zo fo Crist, vicit eum per la carn qui est vil chosa & fragel sicum est femena. d'aquel meesme engeig
56 de que el venqué lo premer Adam en paradis, victus est a seculo Adam, zo est Xpist, quando carnem accepit ex virgine Maria, senz pecà. car lo plum, zo est carn, qui fo pesant, descendé jus el perfunt, e la deita remas desore. si que de nulla part no pot escamper
60 lo diavol qu'el no fos pres, sicum lo peisun no po escamper de la rei qui est ben armaa; sicum dit Job: proprio amo captus est Leviathan, zo est lo diavol. cum lo so meesme engeig fo pres, car carn desceve e per carn fo pris. car unque la deita non pot conoistre,
64 si per sospeita non. sicum conta lo Vangeli d'un hom qui fo amenà davan Jhesu Xpist, qui avea una legium de diables el corp. si lor comandé que il s'en exissen; e il s'en eisirent criant & disant: quid nobis & tibi, filii Dei? venisti ante tempus torquere nos. il nol dise-
68 ron mia per zo que il lo savesen certanament, si no per suspeita. aisì fo la deita coverta de l'umanità cum est lo soleil del nuvol, mas totavia fai clartà & illumina la terra e plùs lo cel. seignor frare, la sancta natività de Xpist devem celebrer cum grant ioi, e si devem preher
70 nostre seignor Jhesu Xpist, que el la nos concea si celebrer, que lo

cors & l'arma qu'el en nos mes, & per la qual el recevé passiun & mort, e vols eser judicatus, quant el vendra juger lo munt, que nos a la soa destra part siam asis, & que nos possam oir la soa dolza voz: venite, benedicti patris mei, percipite regnum quod vobis paratum est ab origine mundi. 76

11. CONTRASTO DI RAMBALDO DI VAQUEIRAS.

Modena, Bibl. Estense, Cod. IV. 163; Galvani, Strenna filologica modenese, 1863, pp. 84-91 (E); Parigi, Bibl. Nazion. franc. 854, ant. 7225; Rochegude, Parnasse occitanien, pp. 75-79 (P). Rambaldo fu nel genovesato fra il 1189 e 1190, v. Diez, Leben und Werke der Troubadours, pp. 268-70.

«Domna, tan vos ai pregada,
sius platz, qu'amar me volhatz,
que sui vostr'endomeniatz,
quar etz pros et enseignada 4
e totz bos pretz autreiatz;
per quem plai vostr'amistatz.
quar etz en totz faitz corteza,
s'es mos cors en vos fermatz 8
plus qu'en nulha genoesa:
per qu'er merces, si m'amatz;
e poi serai milhs pagatz
que s'era mia la ciutatz, 12
ab l'aver qu'y es ajostatz,
Dels genoes.»
«Jujar, voi no se corteso,
che me cardajai de co: 16
che neente non farò
anzi foss'oi voi apeso.
vostr'amia non serò,
certo ja v'escarnirò, 20
provenzal malagurado,
tal enojo ve dirò,
sozo, mozo, escalvado;
nè ja voi non amarò, 24
ch'eo chiù bello marì ho
che voi no sé, ben lo so.
Andai via, frare, en tempo
meillurado.» 28
«Domna genta et eissernida,
gaja e pros e conoissens,
vaillam vostre cauzimens:
quar jois e jovens vos guida, 32
cortezia e pretez e sens
e totz bos ensenhamens;
perq' ieus soi fizels amaire
senes totz retenemens, 36
francs, humils e mercejaire,
tant fort me destreinh em vens
vostr'amors, que m'es plazens,
per que sera jauzimens, 40
s'eu sui vostre bevolens
E vostr'amics.»
«Jujar, voi semellai mato,
che cotal razon tegnei: 44
mal vignai e mal andei,
non avé sen per un gato;
perché trop me deschazei,
che mala cossa parei; 48
né non faria tal cossa
se sia fillo de rei.
credi vo che e' sia mossa?
per mia fe non m'averei. 52

2. mi voillatz *P* 3. qu'eu *P* 4. es *P* 7. quar es *P* 9. nulla *P* 10. merce *P* 11. meils *P* 12. mial *P* 13. qu'es *P* 16. que me chardeiai de cho *P* 17. que niente *P* 18. ance fosse *P* 20. certa *P* già *E* escarnerò *P* 21. provensal *P* 22. vos *P* 24. ni *P* già *E* 25. qu'ech un *P* mario *P* 26. que *P* 27. frar *P* 29. gent'et essernida *P* 30. gai e *P* 33. cortesi e *P* 35. fidels *P* 38. destreing *P* 41. s'ieu *P* 43. vos *P* 44. rason *P* 47. que *P* descasei *P* 48. que m. cosa *P* 49. cosa *P* 50. sias *E* dei *E* 51. voi que sia mousa *P* 52. non av. *P*

se per amor vo restei,
ogano morré de frei:
tropo son de mala lei
56 Li provenzal. »
« Domna, no siatz tan fera,
que nos cove ni s'eschai;
ains taing ben, si a vos plai,
60 que de bon sen vos enquera,
e queus am ab cor verai,
e vos quem gitetz d'esmai:
qu'eu vos sui hom e servire,
64 quar vei e conosc e sai,
quan vostra beutat remire
fresca com rosa de mai,
qu'el mon plus bella no sai.
68 per qu'ieus am eus amarai;
e, si bona fes mi trai,
Sera peccatz. »
« Jujar, to provenzalesco,
72 si ben s'engauza de mi,
non lo prezo un genoì,
nè t'entend chiù d'un toesco
o sardesco o barbarì,
76 ni non ho cura de ti.
vo' ti cavillar con mego?
se lo sa lo meo marì,
malo piato avrai con sego.
80 bel meser, vero ve di,
non vollio questo latì.
frare, zo aja una fi;
provenzal, va, mal vestì;
84 Lagame star. »
« Domna, en estraing cossire
m'avetz mes et en esmai;
mas enqueraus prejarai
88 que voillatz qu'eu vos essai,
si com provenzals o fai
Quant es pojatz. »
« Jujar, no serò con tego
92 poi cossì te cal de mi:
mei valrà, per san Martì,
se andai a ser Opetì,
chev darà fors'un roncì,
96 Car si jujar. »

53. si per m'amor ve cevei *P* 54. morrei *P* 55. tropos *P* 56. provensal *P* 57. siat *E* 58. s'escai *P* 59. ans *P* 60. de mo *P* 61. ama *E* 63. vos son *P* 68. et amarai *P* 71. provensalesco *P* 72. si eu jaggauza *P* 73. no preso *P* 74. no t'enten plus *P* 75. sardo *P* 76. o *P* 77. voit' acavillar *P* 78. si *P* meu *P* 79. mal plait *P* consegui *P* 80. verre vo di *P* 81. no volo *P* 82. fradello, zo voi afi *P* 83. provensal *P* 84. largai m'estar *P* 88. voillatz *P* 89. provenzal *E* 92. pois aissi *P* 92. meill *P* sant *P* 94. s'andai *P* 95. que dar v'à *P*

12. CANTILENA BELLUNESE.

Leggevasi in una particola o brano di cronaca, scritta probabilmente circa il 1198, della quale oggi rimangono tre copie, a quanto pare, fra loro indipendenti: 1, (E) di G. A. Egregis (1530-1544), nel suo catalogo dei Vescovi di Belluno, ms. nel Museo civico di quella città; 2, (D) di G. Doglioni (av. il 1558) nel suo Catalogo pure dei Vescovi di Belluno, ms. nel predetto Museo; 3, (P) di G. Piloni, nella sua Historia *stampata a Venezia (1607). V. Morandi,* Origine della lingua italiana, *terza ediz. p. 71; Ascoli,* Archivio glottologico, *I, 411, n. 3. Con i versi diamo anche il testo della cronaca che li commenta.*

Anno Domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo nonagesimo tertio, indictione .XI. .VIIIJ. intrante mense aprilis. Prudentissimi milites et pedites bellunenses e feltrenses castrum Mirabelli maxima vi occupaverunt, illud vero infra octo
4 dies conbuxerunt atque in omnibus edificiis ipsum dextruxerunt. Item eodem

1. 1196 *P* 2. indictione XII die octavo *P* 3. Mirabeli *E*

mense clausas Queri ceperunt et destruxerunt, et sexaginta sex inter milites et pedites atque arceatores secum in vinclis duxerunt, et predam valentem duo millia librarum habuerunt, alios interfecerunt et alios vero graviter vulnerarunt. Item eo anno castrum Landredi ceperunt, ibi vero plures homines interfecerunt et .xxvi. inter milites et pedites atque arceatores secum in vinculis duxerunt, et totum castrum conbuxerunt et funditus destruxerunt. 8

De Casteldard havi li nostri bona part
i lo zetta tutto intro lo flumo d'Ard, 12
e sex cavaler de Tarvis li plui fer
con se duse li nostri cavaler.

Preterea domum Bance vi occupaverunt et eam destruxerunt, et .xviij. latrones inde secum duxerunt. Postea anno 1196, indictione .xiij. die .vj. exeunte mense junii, dicti milites bellunenses et feltrenses ad castrum Giumellarum iverunt, illud autem magna vi in .xvij. die ceperunt et combuxerunt, atque cum omnibus edificiis destruxerunt, et cum maxima letitia domibus redierunt. Et hoc totum factum fuit fere sub nobilissimo et prudentissimo D. Gerardo bellunensi episcopo, anima cujus sit locata in paradiso. Amen. 16 20

5. ac pedites et *P* in vinculis deduxerunt *P* 6. duo] iij. *P* 7. et *omette P* vulneraverunt *P* 8. milites, pedites ac *P* 10. Casteldart *P* have *E* 11. zettò flume *P* d'Art *P* 12. cavalier *P* de] di *P* li] di *E* 13. li] i *P* nostre *D* cavaler] presoner *P* 14. Banche *D* 15. Postea die Sexto *P* 16. Gumellarum *D* Zumellarum *P* 17. xvij] vij *D* 18. cum] in *P* domum *P* 18-20. Et hoc — Amen *omette P*

13. CARTA PICENA DEL 1193.

Roma, R. Archivio di Stato, fondo Fiastra, 261, pergamena originale; E. Monaci, Facsimili di antichi mss. 21. Una illustrazione a cura di G. Levi sta nel Giorn. di filol. romanza, 1, 234 e ss.

In nomine domini nostri Hiesu Xristi. anni sunt .MC.XC.III. indictione .XI. die martiris, qui fuit settimo die infra mense setembris. paginam vendictionis, tradictionis, obligationis, quam facio ego Blandideo, consemtientem michi patri meo Arduino Oldrici et Johanne filius quodam Alberto Ofridi et ad tuas ehredes, rem juriis mee proprietatis: idest la terra ke jacet, in integrum, in fundo la fonte Fracliti, adunatam cum omnia que super se vel infra se habet; et abet fines: a capo la terra de Carvone de Gualteri; a pede via; ab uno lato terra de Alberti Carvuni; e quarto lato terra de Johanni Ofridi. unde a te recepi in pretio libras .xx. de lucenses; et isti denari .xx. libras deole Johannes ad Plandeo ad ojenantio, da quistu Samieli prossimu ad .III. annos compliti, unu mese poi. se Plandeo non potes, non volese redere li denari .xx. libras et la mitade de lo prode, ke questa terra si aba Johanni ad proprietate, issu et sua redeta. se questo avere se perdesse sentia frodo et sentia impedimentu ke fose pa- 4 8 12

2. martiris] *il ms.* martir. 5. quodam] *corr.* quondam.

16 lese per la terra, ke la mitade se ne fose ad resicu de Johanni de tuctu, et la mitade de Plandideo. e se Plandideo rede ad Johanni uo a ssua redeta isti denari, ke Johanni uo sua redeta redese senti onnem sconditione ista terra ad Plandideo. et se Plandideo non re-
20 desse li denari ad Johanni et uo a ssua redeta, ke la terra sia loro a proprietate. abeatis teneatis et possideatis, a nullo homine aliquando contradicentem non audead. si quis vero contra ire voluerit, promitto me ad meas ehredes tibi Johanni tuisque eredibus iure defen-
24 dere contra omnes ominines. quod si noluerimus aut non potuerimus, aut aliqua causationem vobiscum inposuerimus, duplam et melioratam vobis restituamus. ac carta firma permaneat, quam denique carta a predicto Plandideo ego Firmo notarius, rogatus scribere, scrisi; et
28 Senebaldo, Granariu de Actovuni, et Uliveri, Tadeu de Morico, Adtun d'Adammi, Rainaldo, e Girardo Scariti in carta fuerunt testes.

24. ominines] *legg.* homines *o* omini.

14. IL RITMO CASSINESE.

Biblioteca del Monastero di Montecassino, Cod. 552, 32; facsimile nella Rivista di filologia romanza, *II, 92. Illustrarono questo oscurissimo componimento I. Giorgi e G. Navone nella Rivista predetta, pp. 91-110. Sulla interpretazione cf. F. Novati, nella* Miscellanea di filologia e linguistica, in memoria di N. Caix e U. A. Canello, *Firenze, 1886, p. 375 ss. Le lacune non sono indicate nel codice; la disposizione dei versi e delle stanze fu regolata secondo i segni diacritici del ms. cioè secondo la punteggiatura e le iniziali majuscole.*

Eo, sinjuri, s'eo fabello, lo bostru audire compello:
de questa bita interpello e ddell'altra bene spello.
poi k'enn altu m'encastello, ad altri bia renubello,
4 em mebe cendo flagello.
Et arde la candela sebe libera
et altri mustra bia dellibera.

Et eo, se nce abbengo culpa jactio, por vebe luminaria factio.
8 tuttabia me nde abbibatio e ddiconde quello ke sactio:
.... c'alla scriptura bene platio.
Ajo nova dicta per fegura,
ke da materia no sse transfegura
12 e ccoll'altra bene s'affegura.

La fegura desplanare; ca poi lo bollo pria mustrare.

2. *Ms.* intpello *con omissione del segno di abbreviatura come anche in* n *per* non *al v.* 34 *e al* 65, *in* glo *per* gloria *al v.* 69. 13. desplanare] *Cod.* desplauare

ai, dumque pentia null'omo fare questa bita reguare,
deducere, deportare? morte non guita gustare,
cunqua de questa sia pare? 16
Ma tantu quistu mundu è gaudebele,
ke l'unu e l'altru face mescredebele.
Ergo poneteb' a mente, la scriptura como sente.
ca là sse mosse d'oriente unu magnu vir prudente, 20
et un altru occidente; fori junti 'nalbescente,
addemandaruse presente.
Ambo addemandaru de nubelle,
l'uno e ll'altru dicuse nubelle. 24
Quillu d'oriente pria altia l'occlu, sì llu spia,
....
addemandaulu tuttabia como era, como gia.
.... 28
" Frate meu, de quillu mundu bengo,
loco sejo et ibi me combengo. "
Quillu, auditu stu respusu cuscì bonu 'd amurusu,
dice: " frate, sedi josu; non te paira despectusu; 32
ca multu fora colejusu tia fabellare ad usu.
Hodie mai plu non andare,
ca te bollo multu addemandare. "
" serbire! se mme dingi commandare. " 36
" Boltier' audire nubelle de sse toe dulci fabelle,
onde sapientia spelle, dell'altra bene spelle. "
"...................... ....
.... 40
....
.... "
" Certe credotello, frate, ca tutt' è 'm beritate.
una caosa me dicate de ssa bostra dignitate: 44
poi k'en tale destuttu state, quale bita bui menate?
que bidande mandicate?
Abete bidande cuscì amorose
como queste nostre saporose? " 48
" Ei, parabola dissensata! quantu male fui trobata!
obebelli n'ài nucata tia bidanda scelerata?
obe l'ài assimilata? bidand' abemo purgata,
dab enitiu preparata, perfecta binja plantata, 52
de tuttu tempu fructata.
En qualecumqua causa delectamo
tutt'a quella binja lo trobajo,

14. reguare] *corr.* regnare? 21. fori] *corr.* foro 52. dab enitiu] *così* *il Novati; il Navone* da Benitiu 55. trobajo] *corr.* trobamo

56 eppuru de bedere ni satiamo. "
"Ergo non mandicate? non credo ke bene ajate!
....
....
60 Homo, ki nnim bebe ni manduca,
non sactio comunqua se deduca
nin quale vita se conduca.
Dunqua te mere scoltare, tiè que tte bollo mustrare;
64 se tu sai judicare, tebe stissu metto a llaudare: —
credi, non me betare lo mello, ci tende pare.
homo, ki fame unqua non sente,
non è sitiente, qued à besonju, tebe saccente,
68 de mandicare, de bibere? niente.
Poi k'en tanta gloria sedete, nullu necessu n'abete;
ma, quantumqua Deu petite, tutta lo 'm balia tenete
et em quella forma bui gaudete. angeli de celu sete!..."

56. ni] *corr.* nei (non ci).

15. FRAMMENTI DI UN LIBRO DI BANCHIERI FIORENTINI SCRITTO NEL 1211.

Dal cod. Aedil. 67 della Laurenziana di Firenze edito nel Giornale storico della letteratura italiana, X, 166-77, a cura di P. Santini con illustrazioni di E. G. Parodi. «Quanto al valore storico del presente documento è bene notare che il libro è rivestito di un certo carattere pubblico. Difatto, siccome le leggi determinavano le norme da seguirsi nella compilazione e manutenzione dei libri commerciali, è chiaro che i giurisperiti fin dal 1211 ritenevano valido, per gli effetti giudiziarj in materia commerciale, un atto scritto in forma volgare. E poiché questi frammenti hanno un formulario assai sviluppato, che non può credersi formato lì per lì, è naturale ammettere che il libro di banco scritto in volgare, quale lo abbiamo nel 1211, avesse già vita nel secolo XII. Se è così e se vogliamo tener conto della tenacità del legislatore del medioevo nel voler conservata la forma latina negli atti che potevano prodursi in giudizio, bisogna pensare che questa tenacità sia stata vinta per gli atti di commercio quando già per un periodo non breve di anni il volgare scritto doveva essere introdotto e comunemente usato nelle relazioni affatto private fra mercante e mercante.» (P. Santini, ivi, p. 178 n.)

.M.CC.XI. Aldobrandino Petro e Buonessegnia Falkoni no dino dare katuno in tuto libre .LIJ. per livre diciotto d'imperiali mezani, a rrascione di trenta e cinque, meno terza, ke demmo loro 4 tredici dì anzi kalende luglio, e dino pagare tredici dì anzi kalende luglio; se più stanno, a .IIIJ. denari libre il mese, quanto fusse nostra

2. libre *sempre abbreviato nel ms.* l. *ovvero* lib. 4. kalende *sempre abbreviato nel ms.* k. *o* kl. *o* kal. 5. denari libre *nel ms. sempre* d. lib. *che valeva «denari per libra».*

volontade. testimoni Alberto Baldovini e Quitieri Alberti di porte del Duomo.

Item die dare Buonessegnia soldi . xij . per u massamutino. 8

Buonessegnia Falkoni ci à dato libre . xl : rekò Jakopo a termine. item die avire libre . iiij . e soldi . ij : levammo di rascione Buonessegnie ove dovea avire per ser Kalkagnio . xj . dì anzi kalende luglio. item diè libre . iij . meno denari . xij . per Tornaquinci, k'ei pagò nei 12 panni suoi. item ci diè Buoninkontro da Ppopio soldi . xl . di ssua mano tre dì anzi kalende luglio. item ci diè Aldobrandino libre . iij . meno denari . xij . rekò Giannozo.

A mesere Kancillieri prestammo soldi . ij . in sua mano: abiamo 16 posto sotto sua rascione ove die avire.

A Manetto Passarimpetto prestammo soldi . xx . in sua mano. Aldobran. item ci diè soldi . xx . levammo di ssua rascione ove die avire per Bonaquida Forestani. 20

m . cc . xj . Jacopo f. del Barone degli Aquerelli e Simone suo fratello no dino dare katuno libre . lij . per livre diciotto d'imperiali mezani, ke demmo loro tredici dì anzi kalende luglio a trenta e cinque meno terza; e dene pagare tredici dì anzi kalende luglio: se più 24 stanno, a . iiij . denari libre il mese, quanto fosse nostra volontade. testimoni Alberto Baldovini e Gaglietta de Pekora e Buontalento Macketi e Rugieri figliastro Buonfantini di Buorgo Salorenzi.

Item ci diè Buoninkontro f. del Barone degli Aquerelli libre . xiiij . 28 e soldi . xj : rekò Kambio e Tornaquici . v . dì anzi kalende agosto. item ci diè Arrigetto Arrigoni libre . v . Buoninkontro: rekò Tegiajo a questo termine. item Jacopo ci à dato libre . xv . kenne ebe Ricovero kompagnio Pieri Rossi da San Firenzo le sei libre, e Buo- 32 nacfede Varliani li ciento soldi, e 'l Tessta di Kodarimessa le quattro libre due dì intrante agossto per noi, e diede per noi a Kambio .... libre . x . e soldi . iij . dì dodici anzi kalende ottobre. item ci diede Jacopo soldi . cvj . rekò Jacopo cinque dì anzi kalende ottobre. item 36 diemmo avire soldi . xl . per Dato Quitoitti otto dì intrante ottobre. item ci diè Jakopo soldi . xxx : rekò Aldobrandino.

. m . cc . xj . Buonagiunta da Ssomaja die dare libre . xxiij . e soldi . xviij . per livre ventitré ke i prestammo . j . die anzi kalende 40 luglio: poste ke die aire e dene pagare in kalende agosto: se più stanno, a . iiij . denari libre il mese, quanto fosse nostra volontade; e s'ei no pagasse, sì no promise di pagare Buonone f. Farolfi da Duomo, prode e kapitale quant'elli sstesero. testimoni Prestorso 44 d'Oltrarno e Llutieri f. Galgani Balsimi ed Ugolino f. Sassolini da

6. testimoni *nel ms. sempre* tt. 8. soldi *quasi sempre nel ms.* s *o* sol 12. denari *nel ms. quasi sempre* d. *o* den. 13. mano *nel ms. quasi sempre* maño *o* māno, *ma evidentemente il segno sovrapposto qui non è abbreviativo, bensì dissimilativo o superfluo.* 19. *ms.* sssua 21. *abbreviazione di* figlio *o* fi 29. *ms.* agostosto

Ckapiano. item Buoriketto del Greccio ci diè libre . XXIIJ . e soldi . XVIIJ . posto.

48 . M . CC . XJ . Ristoro f. Pieri buorsajo e Jakopino f. Sigoli no dino dare katuno in tuto libre . VIIJ . e soldi . XX . denari . VIIJ . per livre otto ke i demmo dodici dì anzi kalende giugnio a sedici denari libre, e dino pagare . XIJ . dì anzi kalende agosto; e se più stanno, a
52 . IIIJ . denari libre il mese quanto fosse nostra volontade. testimoni Alberto Baldovini e Konsiglio del Kastagniaci. item die dare per prode soldi . XVIIIJ . e denari . IIIJ .

Ristoro ci à dato di sua mano soldi . XL: rekò Tegiajo . IIJ . in-
56 trante decembre. item die per noi Tadellato f. del Buono libre . VIJ . e soldi . X . . XIJ . dì anzi kalende aprilis.

M . CC . XJ . Banzara del Garbo no die dare libre . XV . provesini nuovi ke demmo a Bartolo ispeziale, ke li demmo dodeci dì anzi
60 kalende luglio, e dino pagare in kalende luglio: se più sstanno, a denari . IIIJ . libre un mese, quanto fosse nostra volontà: s'elli non pagasse, sì no promise de pagare Buonvenuto f. del Romeo del Garbo, prode e kapitale quant'elle isstessero. testimoni Alberto Baldovini
64 e Bonackorso f. del Villano da Samikele Berteldi. item die dare Banzara denari . XXVIIJ . per lo prode de la ssua parte. item li rendemmo denari . XVJ . item die dare Benvenuto soldi . IIJ . per prode.

Banzara ci à dato libre . IIIJ . e soldi . XIIJ . e denari . VIIJ : rekò
68 il Teckiajo le quattro livre da Gerardo del Papa tre dì anzi kalende agosto. item diè per noi a Todino Allero libre . IIJ . quatro dì anzi kalende agosto. item ci die Benvenutto f. del Romeo del Garbo libre . LVIJ . e soldi . XVJ : rekò Jacopo da Quidottito Rusticuci per ✝
72 setembre.

M . CC . XJ . . XJ . dì anzi kalende luglio. Buonackorso Manfreducci da Ssanmartino del Veskovo no die dare libre . XL . e soldi . XI . per Domeniko da Ssan Firenzo: posto ke die avire e dene pa-
76 gare in kalende setembre: se più stanno, a . IIIJ . denari libre il mese, quanto fosse nostra volontade; e s'ei non pagasse, sì no promise di pagare Dietajuti del Banzara, prode e kapitale quant'elli stesero. testimoni Alberto Baldovini e Varliano di Kodarimessa e Bunaffé suo
80 kompagnio.

Buonackorso ci à ddato libre . XL . e soldi . XI: avemmone bolognini, e àcci pagato il prode.

Gerardo f. Buonackorsi Monteloro die dare soldi . XX . e denari . X .
84 per Buoglione f. Traversi, ke i dovea dare Traverso in libro vekio.

Appollonio Tribaldi no die dare soldi . VIIJ . ke lli prestammo: disse che i dava al fanciello Aldobrandini fabro per grano.

Item die dare soldi . XXXV . e ✝ per urromeo, ke i ne demmo
88 tornesi: disse k'elli li dava di panno linio.

50. *ms.* sedidi 59. *ms.* ispeziaale 74. *ms.* veckovo

Item die avire soldi . xxj . meno denari . j . per Servodeo osste Maineti del Mediko. item die avire soldi . v . ke diede ad Arnolfino . . . · Atauciano de l'Acierbo. item ci diè Apollonio soldi . xvij . e denari . v . di sua mano 92

Item ci diè Mainetto Tornaquici libre . xij . ke le ritenemmo per la mamma Sinibaldi Rinucietti in quaderno nuovo a termine. item ci die Bonaquida de la Gina per Mainetto Tornaquici libre . viij . ke li davavamo per Benintendi Pizikelli di rascione Buonajuti Rikardini . xij . dì 96 intrante luglio. item ci diè Buonaquida da Ssarromedio soldi . xl . per Mainetto Tornaquici: levammo di rascione Benintendi f. Pizekelli.

Bencivenni Marci da Ssan Firenzo no die dare libre . iij . per libre tre e soldi tre di bolongnini ā . . to . . . . . . a Buonaciete f. Gajazzi, 100 ke demone per lui. item die dare libre . viiij: prestamolelli ā Aldobra. . . . item die dare soldi . x. . . . libre . iiij. e soldi . viij . levam. . . . otto dì intrante luglio: se più stanno, a . iiij . denari libre il mese, quanto fosse nosstra volontade. testimoni Alberto Baldovini e Rri- 104 storo Kafferelli e Compagnino fratello dei Tebalduci. Bonaquida Bencivenni ci à dato soldi . lij . e denari . iiij: posto ke die dare quidinazi. item die avire soldi . xxxiiij . per lo Kacia f. Arringieri del Buorgo Sant'Apostoli: levammo di ssua rascione a termine. 108

Buonaquida Bencivenni ci à dato libre . xxxvij . e item ci diè Kierito f. Arrihi Malverni soldi . c . disse che i ci dava per Buonaquida Bencivenni a ttermine. item Buonaquida f. Bencivenni libre . xv . meno denari . iiij . ebele la mamma Sinibaldi Rinucietti per Sinibaldo: 112 iera iskritta in quaderno nuovo. disse ke lle fecie dare in su la tavola del fornajo f. del Rosso del fornajo, che lia aveva presi Kanollo ed Ubaldino. item ci diè Ispinello kasciajuolo per Bonaquida f. Bencivenni del Ckierito libre . xj . e soldi . xxiij . ci à dare per noi Arri- 116 salito f. Turpini in su la . . . . . viiij . dì intrante luglio. item diede per noi . . . avogadi libre . viij . item . . . .

In nomine Domini. amen. San Brocolo. M . CC . XJ . Orlandino galigajo da Santa Trinita no die dare libre . xxvj . per metzo magio 120 per buolongnini ke i demmo a Bolongna per lo mercato San Brocoli. se più sstanno, a . iiij . denari libre il mese: e s'elli non pagasse, sì nno promise da pagare Angiolino Bolongnini galigajo. testimoni Compangnio Avanelle e Bellacalza. item die avire soldi . xliij . per 124 Mikele f. Galleti: levammo di rascione de lo Scilinquato Maineti.

Orlandino ci ave dato libre . vij . e soldi . viiij . ebele Manetto f. Quidi dell'avogado per Aldobrandino Avekari Porcelle de Quittoncino f. Gianni e Griffo Konankede tredici dì anzi kalende giungnio. 128 item ci diè Orlandino libre . vj . e soldi . iiij . rekolle Jacopo a quessto termine. item Orlandino ci à dato libre . iiij . e soldi . xvj . ke i diede ad Arrigo f. Rugieri de lo Ngemmato; pagavalli per Quaskone

100. *Qui e appresso lasciamo come sono nel ms. le abbreviature di soluzione incerta.*

132 Ttortolini . xj . dì anzi kalende giunnio. item diede per noi a Buonaquida de la Gattaja soldi . XLVIJ . e li davavamo di rasione Rinieri Orlandini . x . dì anzi kalende giunnio. item diede per noi a Uguiccione f. Kastellani soldi . L . . V . dì anzi kalende giunnio. item ci
136 diè di ssua mano Orlandino soldi . XI . ā kō Giannozo.

Angiolino galigajo no die dare libre . XL . per bulongnini ke i demmo a Bolongna per lo mercato Sanbrocoli e dé pagare per metzo magio: se più sstanno, a . IIIJ . denari; e s'elli non pagasse, si nno pro-
140 mise di pagare Orlandino galigajo, prode e capitale quant'elli istessero. testimoni Matzingo, Mainetto d'Albitzo co. e Bernardo Bertti.

Angiolino ci à dato libre . xj . di ssua mano quatro dì anzi kalende giugnio. item ci diè Benivieni galigajo per Angiolino libre . IIJ .
144 e soldi . x . rekò Albizo di Fferrara pezzajo di Lungarno a questo termine. item ci diè Orlandino libre . x . rekò Kambio da lo Scotto pezzajo libre tre, e da Jakopo del Campo libre quatro meno soldi tre, e le tre livre e tre soldi diede Orlandino di ssua mano a questo
148 termine di ssopra.

Item Angiolino di ssua mano soldi . CX . un die anzi kalende giugnio, ed à pagato il prode. item ci diè Orlandino libre . IIJ . e soldi . XVJ . per Jacopo un die anzi kalende giugnio. item ci diè
152 Orlandino libre . IIIJ . e soldi . IIJ . rekò Kambio da Bernardo lo pezajo tre dì intrante giugnio. item ci diè Orlandino di ssua mano soldi . XL . ā kon Arnolfino . J . die anzi metzo giugnio. item diede Orlandino soldi . IIJ . ed à pagato in quiderdone de la ssu parte a Aldo-
156 brandino per + giugnio.

M . CC . XJ. Guillielmo f. Gianni Guadangnuoli no die dare libre . XVJ . e soldi . xj . per buolongnini ke i demmo a Bolongna per lo mercato Sanbrocoli, e dé pagare in kalende giunnio; se più stanno
160 a . IIIJ . denari libre il messe.

Jakopo Parisci ci à dato libre . XIIJ . avemmone da Gaglietta del Pekora tre libre e nove soldi, rekò Albizo a termine. item ci diè Jako di ssua mano libre . IIJ . e soldi . xj . rekò Renaldo e Gianni.
164 M . CC . XJ . Diede Bilicotzi no die dare libre . VIIIJ . e soldi . XIIJ . e denari . IIIJ . per bolongnini ke i demmo a Bolongna per lo mercato Sanbrocoli, e dé pagare in + matgio: se più sstanno, a . IIIJ . denari.

Mainetto Tornaquici ci à dato libre . VIIIJ . e soldi . XIIJ . e denari
168 . IIIJ . pagolli per noi a Vinediko Prestazi ke li davavamo per Dello f. Maineti de lo Sscilinquato Konackede di rascione Rinieri f. Orlandini di Lungarno.

Risstoro Kafferelli no die dare soldi . x . ke li li prestammo per
172 ispesa di Ristoro in sua mano. item in mano Ristori soldi . xx . di . . . .: è posta in quaderno nuovo sotto sua rascione.

A Aldebrandino Kapi prestammo soldi . x . ā Aldobrā, disse che i dava ser Nikape (?): posto sotto rascione Kapi ove die avire.

Gerardo dell'Asino no die soldi . VIIJ . bolongnini ke i prestammo: posto sotto sua rascione ove die avire Bentivegnia. 176

Albertino del Ripajo die dare libre . XXXVIJ . e soldi . XVIJ . e denari . V . per questa rascione di dietro che dicie di sopra Uquicione Burneti, ke sso . . . . le sei libre e undici soldi, meno denari quattro di prode: sodammoli per + novembre. 180

M . CC . XI . Donato f. Ciatferi e Quido de la spada no dino dare katuno in tucto libre . CVIJ . e soldi . VIJ . e denari . VIIJ . per bulongnini ke i demmo in Bolongnia per lo mercato Sanbrocoli, e dé pagare in kalende giunnio: se più stanno, a . IIIJ . denari libre il mese. 184

Buonackolto Salintorri ci à dato libre . XVIIJ . meno denari . XXVJ . ebene mesere Aldobrandino f. Rinieri Foresi libre quattordeci per Simone Gianrolandi; e 'l kopimento rekò Albizo tredici intrante giugni, ke ne portone quatordici libre Rinieri f. Martinelli arciolajo. item ci diè Rinieri Rinuci libre . XVIIJ . meno denari . XXV . avemmone da Ckorbizo de la Pressa soldi cento diecie: rekò Jakopo; e 'l kompimento rekò Giannozo a questo termine. 188 192

Item diede per noi a Ttorsello Giungni libre . XVIIJ . pagammo per Kapo tintore . VIIJ . dì intrante giungno. item ci diede Donato libre . VIIIJ . e soldi . X . rekolle Albizzo a quessto termine. item ci diè Ciaffero di ssua mano libre . XVIIJ . e soldi . XIJ . . XJ . dì intrante giugnio. item die avire libre . XVIIJ . meno denari . XXVI . ke i ci diè Arrigo dell'Erro: levammo di ssua rascione ove dovea avire a termine. item die avire soldi . XL . per Karro orrafo: levammo di rascione Quarnelleti f. Grigori . V . dì intrante luglio. item diè per noi a l'Ackolto f. Ugeti da Ssan Firenzo libre . IIIJ . pagolli Donato f. Ciafferi . VIIIJ . dì intrante luglio. item ci diè Donato soldi . XXXIJ . e 'l prode de la sua parte ā kō Tornaquici . VIIIJ . dì intrante luglio. 196 200 204

Serr Ackorri f. Pancosole no die dare libre . VJ . di bolongnini ke li li prestoa Arnolfino a Bolongnia per San Brokolo. item ci diè ser Ackorri soldi . CVIIIJ . di pisani: rascionamo i bolongnini soldi due libre. 208

M . CC . XI . Albertino Paganelli no die dare libre . XLIJ . e soldi . VIIIJ . meno denari . IJ . per rasione ke fue per San Brocoli, che i diede Arnolfino a Bolongna; e 'l compimento dé dare a Mainetto, e dé pagare per San Pietro: rendemmo ad Albertino Paganelli soldi . CVIIIJ . e denari . VIIJ: posto ove die avire Quidalocto. 212

Albertino Paganelli di giunnio ci à dato libre . VIJ . e denari . XXXIIIJ . rekò Tornaquici dal Vezoso dei Baroncielli in kalende setembre. item die avire soldi . VIIIJ . per Taone, ke i ne skontammo per denari ke i davava Guicco del Konpangno . IIIJ . dì anzi kalende ottobre. 216

207. *ms.* pisāni, *v. la nota alla r.* 13.

Item die avire soldi . XLIJ . e denari . VIJ . per Ispinello di Kal-
220 lemala quatro dì anzi kalende luglio. item ci diè Taone libre
. VIJ . e soldi . XV . rekò Albizzo da Rinuccino f. Alamanni Ansel-
mini . VIIJ . dì intrante luglio.

Item ci diè Dietesalvi f. Rodolfi di porte San Brankazo libre . IIJ .
224 e soldi . VIIIJ . meno denari . J . ebele Ugolino di Kosa de l'Abraccia
del Garbo: a quessto termine. item diè per noi a Bencivenni f. Gri-
spingniani libre . X . pagava per Baldovino suo fratello tre dì anzi
kalende agosto.

228 Item die avire libre . XIJ . e soldi . IIJ . e denari . VIIIJ . per Gui-
daloto di ssua rascione ove die avire. Taone ci à dato soldi . IIIJ .
e denari . IJ . ed à pagato il quiderdone. item ci diè Davidalo libre
. IIJ . e soldi . XJ : disse ke ne pagava Taone.... levammo di ssua
232 rascione ove die avire. item ci diè Taone libre . IIIJ : rekò Arnolfino
da Rrinucino Simioni . VIIIJ . dì intrante agosto.

Item ci diè Mainetto Tornaquici soldi . CV . e denari . IJ : pagolli
per noi a Buonaquida Bencivenni: disse ke i rendea de la rascione
236 ove l'avea sopra pagato Albertino . XVIIJ . dì intrante agosto.

Item ci diè Kapitanio soldi . CV . e denari . J : ebeli Bonaquida
Bencivenni . XJ . anzi kalende settembre.

Mainetto die dare libre . VIJ . e denari . XIIJ . per lo storamento
240 di San Bran.... kolo. Maineto ci à dato soldi . XLVIIJ . e denari
. IJ : posto ke die avire ... che die dare tre l.... item che avire libre
. IIJ : e soldi . XV . per rascione ke ssodammo, ke ci a.... aveva sopra
pagato un libro veckio. item die avire soldi . XXIJ . meno denari....
244 per la rascione de le ciento cinquanta libre ke ssodammo.

Mainetto Tornaquici no die dare libre . VIJ . e denari . XIIJ . per
rascione di San Brocoli ke.... item die avire libre . VIJ . e soldi
. XIIJ . per Rikovero f...... to: levammo di ssua rascione ove dovea
248 avire.... medaglie.

Ristoro de l'Arlotto no die dare soldi . XVIIJ . e denari . IJ....
per rasione di San Brocoli. risstorammone a Mainetto soldi cinque.
Ristoro ci à dato soldi . XX . bolongnini.

252 Guidalotto Rustichelli da Somaja no die dare libre . XIIJ . e soldi
. VJ . per Attaviano Becki, ke i ci dava per Uquiccione Godini.

Donosdeo Bengnoli ci à ddato libre . V . e soldi . XIJ . e denari....:
ebeli Albizo.

256 Item Guidalotto die avire libre . XIIJ : levammo di sua rascione
a termine...... mo Ugetti da Buonackorri, nepote Ugetti Giambuoni.
posto. rekò Riciardo soldi . XXXIIIJ . e denari . IJ .

Burnetto Godini die dare soldi . XIIIJ . per la parte Baldovillani
260 del prode............

Kavalkante f. Kavalkanti no die dare libre . XLJ . soldi . XIIJ . e

223-227. *Tutto questo paragrafo nel ms. fu cancellato.*

denari . IJ . per libre quaranta e sei di bolongnini ke diede Arnolfino per lui a Bonizo Maltempo per lo ba... allo a venticinque denari libre. item ci diè Jakopo Simoni libre . XLJ . soldi . XIIJ . denari . IJ : pagolli per noi a Mainetto Tornaquici: davavamlili ne la rascione de le ciento cinquanta libre dell'Orfo. 264

M . CC . XJ . Lutieri Kalkagni no die dare libre . XLIIIJ . e soldi . XJ . per livre quaranta due, meno denari diciotto di nuovi k'ebbe in Pisa a quindici denari libre undici dì intrante giugnio, e déne pagare . XJ . die intrante luglio. se più stanno, a . IIIJ . denari libre: disse ke ssono tra llui e Kardinale. item die dare Kardinale libre . XXIIIJ . e denari . XXX . per la rascione Rinucini f. Macene, ke sodammo . XIIJ . dì intrante novembre. 268 272

Lutieri ci ha dato di ssua mano libre . IJ . e soldi . X . e + tredici dì intrante luglio. item ci diede Kardinale libre . LJ . soldi . XV . e denari . V . posto. 276

Item libre cinquanta di nuovi ke diede per noi a Quarnieri f. Gajazzi di porte San Pietro, ke li fecie dare a Bernardo bankiere di Pisa . XIIJ . dì intrante novembre. item ci diè Luttieri e Kardinale libre . XV . e soldi . XVJ . e denari . VIIJ . innanzi . VIIIJ . pergamene. 280

A Pacie f.... evino avemo prestato libre . IIIJ . meno denari . XXVIIJ . ke li li diede Mainetto Tornaquici, cke i ci dava per l'Acbraccia del Gatto (?). item die dare denari . XXVIIJ . ke i demmo in sua mano: disse ke i pagava nei panni suoi Allalbardo. 284

Pacie ci à dato libre . IIIJ : levammo di ssua rascione ove die avire per Alberto Rosso.

In nomine Domini. amen. Arnolfino porta seco a la badia libre . CIIJ . e soldi . XV . di veronesi ke i toltemmo da Qualterotto. item porta libre . XXXJ . di veronesi .... di cambio. item porta soldi . XX . di bolongnini perr ispese. montano i veronesi libre . LXXVIIJ . item die dare libre . VIIIJ . meno soldi . IIJ . ke le demmo per lui a Quaskonne f. Rineri Ubertini per lo storamento dei veronesi. posto ke die avire. item per Paganello del Garbo libre . LXXXX . e denari . XXV . item per lo Bene Prestasini libre . XLVIJ . e soldi . XVIJ . e denari . IIJ . item Buonessengnia de l'Anquillaja libre . XLV . e soldi . IIIJ . e denari . J . item per ser Arrigo Rinieri Mediki libre . LXXXXIIIJ . e soldi . V . e ÷ item per Rugieri figliastro Buonfantini libre . LXVIIIJ . e soldi . XIIJ . e denari . IIIJ . item per Arrigo f. Rinieri Mediki libre . LIIJ . e soldi . IJ . item die dare per lo prode libre . XIIIJ . e soldi . IIJ . item per Bencivenni Kompagnio Quernieri soldi . XLVJ . denari .... monta in tutto libre . DIIIJ . e soldi . VIIIJ . e denari . IJ . item ravemmo tra ppagatori per quelii di Laska libre . DIIIJ . e soldi . XIJ . 288 292 296 300

Lutieri f. Ruffoli no die dare libre . IIIJ . per Benci di Buorgo ke i ci dava per nuovi. posto che die avire. item diè per noi a Kambio Minerbetti libre . IIIJ . 304

Alberto f. Ubertini no die dare soldi . XXIJ . e denari . IIIJ . per
308 due massasmutini.

Ubertino ci à dato soldi . XXIJ . e denari . IIIJ . posto sotto sua rascione ove die: sì avea sopra pagato innanzi tre pergamene.

M . CC . XJ . Rinolfo f. Gualfredi de l'Anquillaja no die dare libre
312 . XXXVIJ . e soldi . XIIJ . e denari . VIJ . per libre trentacinque di nuovi, ke i diede Aldobrandino in Pisa a diciotto denari per libre, ke li li diede . X . dì anzi kalende giunnio: e dé pagare . X . dì anzi kalende lullio: se più sstanno, a . IIIJ . denari libre, quanto fosse nostra
316 volontade. e s'elli non pagasse, si nno promise di pagare Jacopo Rickardini di porte del Duomo, prode e capitale quant'elli isstessero.

. . . . Kierico f. Gerardi Tornaquici e Bartolo de li Sstorna. item die dare soldi . XIIJ . per rascione k'avavamo sopra pagato Fierletto
320 suo fratello.

Donato f. Guidi Fancielli ci à dato libre . XXIJ . e soldi . X . uno die anzi kalende lulio. avemmoli da Alberto Ubertini. posto. item ci diede il fornajo f. del Rosso del fornajo libre . VIIJ . e denari . XXIJ:
324 rekò cambio a questo termine. item ci diè Gaglieta del Pekora libre . VIJ . e soldi . XIIIJ . ke i ne skointammo soldi diecie ke i davavamo per Konsiglio Kompagnio Dietiquardi di Borgo Salorenzi, e le sei libre tre soldi diè per noi ad Amizo del Secka, e venti uno soldi an-
328 noverò redita per lui. item diede redita denari . VIIJ .

Kompagnio Soldi no die dare soldi . XXXVIIIJ . per Uquicio f. Burnetti Godini per rascione ke ssodammo in libro veckio in kalende luglio. item die dare denari . XXX . per Baldovillano Dissotto. item
332 die dare soldi sei per quiderdone.

Kompagnio ci ha dato soldi . XLVIIJ: levammo di ssua rascione ove die avire per kalende marzo.

Baldovillano Dissotto casa Burneti Godini no die dare soldi. XXV .
336 e ÷ per Uquicione f. Burneti Godini per rascione ke ssodammo in libro vekio ke . . . . . . Kompagno Fedi. Baldovillano ci à dato soldi . XXIIJ: rekò Aldobrandino. item ci diè Kompagnio soldi . . . denari . XXX . posto ove die dare di sopra.

340 M. CC. XJ . Jakopo f. Quidilungi no die dare libre . XIJ . e soldi . XVIIIJ . per libre dodici di nuovi, ke i demmo a diciennove denari libre otto dì anzi kalende giugnio. posto. dene pagare otto dì anzi kalende lulio. si più stanno, sì no promise di dare per pena denari . IIIJ .
344 de l'una livra infino in due mesi, e da due mesi innanzi a . VJ . denari libre quanto fosse nostra volontade. e s'ei no pagasse, si no promise di pagare Albizo Ar . . . . manni, prode e kapitale, quant'elli sstessero . . . . Isscilinquato Mainetti e Quernieri f. Quidi Quernieri.

348 Bernardo Miadonne Diane ci à dato per Jacopo libre . XIIJ . e denari . XX: ebbeli Buonaguida Bencivenni per Guidotto Rustikuci.

345. *ms.* promimise.

Guiglielmo fratello Rinuccini Simioni die dare libre . IIJ . per bolongnini, e dino pagare . V . dì anzi kalende agossto. se più sstanno, a denari . IIIJ . libre. se no pagasse, sì no promise di pagare Rinuccino, prode e kapitale. 352

Bandino ci à dato . LIIIJ . soldi per Quillielmo. posto. item ci à dato . XX . soldi del prode.

Kirispino Attiglianti no die dare soldi . C . per la rascione del libro veckio, ke sopra pagammo ad Attigliante. 356

Attigliante ci à ddato libre . IIJ . ke dé avere i ssterlino e altro kambio. item Attigliante ci à ddato soldi . XXVIIJ . e denari . IIJ : levammo di ssua rascione ove dovea avire. 360

Bandino . . . . . Ataviani die dare . LIIIJ . soldi per Quillielmo fratello Rinucini. Bandino ci à dato soldi . LIIIJ : rekò a Arnolfino.

Attaviano Becki no die dare soldi . L . per la sua parte de la rascione di dietro . VJ . pergamene, ke dicie di sopra Uquicione f. Burnetti Godini. 364

Ataviano ci à dato soldi . XX . di ssua mano. item ci diè Ataviano soldi . XXX . di ssua mano, e 'l prode per deciembre.

16. CARTA SARDA DEL 1212.

Pisa, R. Archivio di Stato, pergagena originale, già edita nell'Archivio storico italiano, ser. III, vol. XIII, p. 364.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. amen. ego judigi Salusi de Lacon cun filia mia Benedicta per bolintate de donnu Deu potestando parti de Kalaris, fazzulla custa carta pro beni ki fazzu a onori de Deu et de sanctu Jorgi et de sanctu Gorgonii et de sanctu Vitu martirus de Xristu, et pro remissioni de sus peccadus mius et de parentis mius, et pro pregu ki m'indi fegit candu andei ad Pisas donnu Albertu su abbadi de Gorgona et de Sanctu Vitu cun issus fradis suus. assolbulla sa domu de sanctu Jorgi de Sebollu, ki si clabat ad pusti su monasteriu de Gorgona et de sanctu Vitu, et assolbu sus serbus et is ankillas de cussa domu et totu sus hominis ki ant istari ad sirbitiu de cussa domu: ki non denti aligandu dadu ni issa domu, ni is serbus, ni is sirbidoris suus; ni ad juigi, ni ad curadori, ni ad majori de scolca, ni ad armentariu, et ni ad peruna personi ki siat; nin per nomini de judigi, nin per nomini alienu; far ci siatsi libera et assolta, et icussa domu de sanctu Jorgi de Sebollu et totu sus hominis suus de non dari aligandu perunu dadu, nin pro personis, nin pro causa issoru peruna. et icustu beni ki apu fatu ad sa domu de sanctu Jorgi de Sebollu et ad totu sus hominis suus, de nollis lebari aligandu dadu, non apat balia nin po-

20 testadi perunu juigi et nin peruna persoui ki ad benni pust mei, a
isfairillu ni ad minimarillu aligandu, cantu adi durari su segulu. et
icustu beni fegi sendu in Pisas, in sa clesia de sanctu Pedru ad vincula, ante stimonius Nigola nodaju et Barlecta de Luca filiu de Bru-
24 nectu, Gualteroto filiu de Gilardinu Castagnacii, et Bandinu filiu
de Bonajuncta de Philipu, et Brunectu filiu de Villanu Follaje. et
sunt destimonius Pedru Darcedi, Barisoni Passaggi et Comita de Serra
de Frailis. et est facta custa carta anno Domini . M . CC . XIJ . indictione
28 . XIII . sexto idus madii, habendumilla sa curadoria de Campidanu
ad manu mia per logu Salbadori. et ki ll'aet devertere apat anathama daba Padre et Filio et Sancto Spiritu, daba . XII . apostolos
et . IIII .^{or} evangelistas, daba . XVI . prophetas et . XXIII . seniores, daba
32 . CCCXVIII . sanctos patres, et sortem habeat cum Juda traditore in
inferno inferiori. amen et fiat.

17. CANTICO DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Secondo la leggenda, San Francesco non scrisse, ma dettò ad uno dei suoi compagni, questo cantico, il quale in sostanza è una parafrasi del salmo 148 in prosa rimata o assonanzata, e fu composto, pare, circa il 1224. Fonti del testo: 1, il Cod. L. II. m. 6 della Comunale di Assisi, miscellaneo del sec. XIII o XIV (A); 2-4, le Conformitates di Fra Bartolommeo da Pisa (1385), delle quali un ms. è il Chigiano C. VIII. 219 (C^1), altro ms. era nel convento di Cortemaggiore (C^2), e la prima stampa è di Milano, 1510 (C^3); 5-6, lo Speculum perfectionis S. Francisci (prima metà del sec. XV), di cui un ms. era nel Convento di Busseto (B), altro ms. è il n. 1350 della Mazariniana di Parigi (M); 7-8, la così detta Franceschina (seconda metà del sec. XV), di cui un ms. è nell'ex-convento dell'Annunziata di Norcia (N), e altro è nella Comunale di Perugia (P). V. Affò, Dei Cantici volgari di S. Francesco d'Assisi, Guastalla, 1777; Boehmer, Romanische Studien, I, 118; A. Rossi, Il Cantico del sole in quattro diverse lezioni, Foligno, 1882**.*

INCIPIUNT LAUDES CREATURARUM
QUAS FECIT BEATUS FRANCISCUS AD LAUDEM ET HONOREM DEI
CUM ESSET INFIRMUS AD SANCTUM DAMIANUM.

ALTISSIMU, onnipotente, bon signore,
tue so le laude la gloria e l'onore et onne benedictione.
Ad te solo, altissimo, se konfano
4 et nullu homo ene dignu te mentovare.

La rubrica Incipiunt — Damianum *manca in* $BC^1C^2C^3MNP$ 1. Altissimo $BC^1C^2C^3MNP$ onipotente BC^2M omnipotente C et potente P et bono et potente N sengore C^1 2. toe M toi N tuoe P sonno NP sompno M sono B son $C^1C^2C^3$ le gloria M et BNP, *manca in* C^3 lo honore C^2N lenore M e BC^2C^3 ogne BC^2P ogni C^1C^3N benedicione M 3. A BC^2 altissimo *soppresso in* $BC^1C^2C^3M$, *sostituito da* signore *in* NP si C^1 confano C^3 confanno BC^2MN confonno P confcinno C^1 4. e BC^2M nullus M nullo $BC^1C^2C^3NP$ e $BC^1C^2C^3$ MNP dignus M digno C^1C^3 degno BC^2NP te *manca in* P de C^2 de te BN mentoriare M menzonare C^2 non trovare B nominare N nominarte C^3

* *A cura di Gottardo Ponzio.* ** *Della lezione datane dal Crescimbeni non tenni conto, perché quella non riproduce alcun ms. ed è nient'altro che un rifacimento del*

Laudato sie, mi signore, cum tucte le tue creature
spetialmente messor lo frate sole,
lo quale jorna, et allumini per lui;
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore; 8
de te, altissimo, porta significatione.
Laudato si, mi signore, per sora luna e le stelle,
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.
Laudato si, mi signore, per frate vento 12
et per aere et nubilo et sereno ot onne tempo,
per le quale a le tue creature dai sustentamento.
Laudato si, mi signore, per sor acqua,
la quale è multo utile et humele et pretiosa et casta. 16
Laudato si, mi signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte,
ed ello è bello et jucundo et robustoso et forte.
Laudato si, mi signore, per sora nostra matre terra, 20
la quale ne sustenta et governa
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

5. Laudatu *M* laodato C^1 sia $C^1C^2C^3$ sii *M* si *B* si tu *NP* mio *NP* meo *M* mon *B* dio mio $C^1C^2C^3$ singiore C^1 con $C^1C^2C^3NP$ tutte BC^2P tute C^1C^3 le toe *M* le tuo C^1 le *NP* 6. specialmente C^2C^3 specialimente C^1 specialamentu *M* messer C^1C^3 meser *P* misser *N* miser *B* misyer C^2 misier *M* lu frate *M* frate lo *N* 7. lu quale *M* il quale C^2C^3 aquaile C^1 iorno *A* giorna BC^1C^2 il giorno C^3 lo di *NP* et *manca in* C^3MNP e BC^1 alumini *M* allumina C^1 alumena *P* alumina *B* illumina C^3N per loi *A* nui per lui BC^2M noi per lui C^1 noy per lume C 8. Et *manca in B* ello $C^1C^2C^3NP$ illu *M* esso *B* bello $BC^1C^2C^3$ *NP* bullu *M* et C^3MNP *manca in* C^2 con C^1C^3NP gran C^1 gravi C^3 9. di te *N* de ti *M* altissimu *M* signore C^2C^3 sengore C^1 significacione *M* la significatione C^1C^3 10-11. *mancano in M* 10. sia $C^1C^2C^3NP$ mio $C^1C^2C^3$ mon *B* el mio *NP* suor C^3 siior C^1C^2 soror *B* et C^2C^3NP per le BC^1C^3NP 11. in celo C^1 in cielo BC^2 che in celo *NP* il quale in cielo C^3 la C^1C^2 le ai *B* le hai C^3 ha *NP* formato C^1C^3 chiarite *N* et chiarite *P* chiare $BC^1C^2C^3$ e $C^1C^2C^3$ pretiose *manca in* $C^1C^2C^3$ et *manca in* $BC^1C^2C^3$ 12. Laudatu *M* sia $C^1C^2C^3NP$ sii *M* mio $C^1C^2C^3$ meo *M* mon *B* lo mio *P* el mio *N* per *due volte in* C^1 venture *M* 13. e *B* C^1C^2M laire $C^1C^2C^3$ layre *NP* e C^1M, *manca in* BC^2NP nuvolo C^1C^3 nuolo C^2 nugolo *NP* e BC^3M, *manca in* C^1 sreno C^3, *manca in* C^1 e BC^2, *manca in* C^1 omne *BMP* omni C^1 ognie C^3 ogni C^2 *dopo* tempo C^1 *aggiunge* sereno 14. per lo quale *AB* per le quali C^2 per la quail C^1 alle C^1M a C^3 toi *N* tuoe *P* creature tue *M* day *MP*, *premesso ad* a le *in* $C^1C^2C^3$ substentamento *N* sustentamintu *M* sostentamento C^3P 15. *manca in B* Laudatu *M* sia $C^1C^2C^3NP$ sii *M* mio $C^1C^2C^3$ meo *M* el mio *N* lo mio *P* sora *N* suora *P* suor C^2C^3 siior C^1 soror *M* aqua $C^1C^2C^3$ 16. *manca in B* la qual *M* multu *M* molto $C^1C^2C^3P$ e C^1C^3, *manca in NP* humile AC^1C^2MN e C^1C^2, *manca in N* preciosa C^1C^3M e C^1C^3 17. Laudatu *M* sia $C^1C^2C^3NP$ sii *M* mio $C^1C^2C^3$ meo *M* mon *B* el mio *N* lo mio *P* singnore C^2 focho C^1 fuoco BC^2NP fuocho C^3. 18. per lu qual *M* per le quale C^1 nalumena *P* ne illumina *N* tu alumini BC^2 tu allumini *M* tu illumini C^1C^3 la notte *P* et BC^2MNP e C^1C^2 illo *M*, *manca in B* bullu *M* e C^1C^3M, *manca in BN* 19. zocundo *M* iocondo *P* e BC^1C^2 *M*, *manca in P* robustissimo $BC^1C^2C^3$ robustissimu *M* robusto *NP che lo pospongono a* forte e BC^1C^2 20. Laudatu *M* sia $C^1C^2C^3NP$ sii *M* mio $C^1C^2C^3$ meo *M* mon *B* el mio *N* lo mio *P* singnore C^1 sorore *B* soror *M*, *manca in* $C^1C^2C^3$ madre $BC^1C^2C^3$ 21. ne] ce *NP* noi C^1 sostenta BC^2C^3MNP e BC^1C^2M 22. e BC^1C^3 produci C^1C^2M diversa C^1 frutti *P* con] e BC^2 et C^1C^3M fiori $BC^1C^2C^3NP$ e BC^1C^2

bolognese Orazio Diola. Costui, traducendo in italiano le Croniche *di Fra Marco da Lisbona, ritradusse anche il Cantico di S. Francesco, che lì era stato voltato in portoghese, e fece ciò, si noti bene, lavorando, non sulla versione portoghese, bensì sopra una riduzione di essa in castigliano: di guisa che il testo del Crescimbeni, riprodotto anche nei* Poeti del primo secolo, *rappresenterebbe una traduzione di traduzione d'altra traduzione! V. Affò, op. cit. pag. 43.*

Laudato si, mi signore, per quilli ke perdonano per
24 et sostengo infirmitate et tribulatione. [lo tuo amore
beati quilli ke sosterrano in pace,
ka da te, altissimo, sirano incoronati.
Laudato si, mi signore, per sora nostra morte corporale,
28 da la quale nulla homo vivente po skappare;
guai a quilli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quilli ke se trovarà ne le tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda nol farrà male.
32 Laudate et benedicete mi signore et rengratiate
et serviteli cum grande humilitate.

23. Laudatu *M* sia $O^1O^2O^3NP$ sii *M* mio $O^1O^2O^3$ meo *M* mon *B* el mio *N* lo mio *P* quelli AO^3 tucti quelli *N* tutti quilli *P*, ***manca in*** O^1 che BO^1O^3NP, ***manca in*** O^2 perdonan O^1O^2 perdona *M* per tuo O^2 tuo O^1 per loro *M* per suo *NP* 24. e BO^1C^3M sostengono *BNP* sostene C^3M soestene O^1O^2 infirmitade $O^1O^2O^3N$ infermitate *MP*, ***manca in B***, e O^2 tribulacione *M*, ***manca in B*** 25. quelli AO^3 ***manca in B*** che lo O^1O^2 che le *MNP* che O^3 sosterranno *P* sosterranon *M* sostenerano O^2 sostegnerano O^3 sustentano O^1 portano *N*, ***manca in B*** 26. ke *M* che $BO^1O^2O^3NP$ da ti BO^3 serano O^2O^3 serannò *BNP* serando *M* seranno O^1 27. Lauda *M* sia $O^1O^2O^3$ sii *M* si tu *NP* mio $O^1C^2C^3NP$ meo *M* mon *B* suor $O^1O^2O^3$ soror *BM* nostra ***manca in B*** 28. nullo $BO^1O^2O^3NP$ puo $O^1O^2O^3$ scampare BO^1C^3MNP campare O^2 29. ***manca in*** O^1C^3; gaiai *M* Et guay *NP* ac *A* ad *NP* quelli AO^3 quello *B* che BC^3NP, ***manca in M*** morranno *P* morerando *N* more BO^3, ***manca in M*** ne le] in BO^3N col *P*, ***manca in M*** peccato mortale BO^3NP, ***manca in M*** 30. ***manca in B*** Beati quelli AO^1, ***manca in M***. Et beato quello *MP* che $O^1C^2O^3NP$ se ***manca in A*** trovera *P* trova *M* trovano $C^1C^2O^3$ nelle O^2P nello O^1 in le *M* tuoe *P* toe O^3M toi *N* tuo C^2 suo C^1 sanctissimo C^1 santissimo C^3 sancte *NP* voluntadi C^1 volontadi C^2 voluntate *M* voluntade C^3N volontade *P* 31. ***manca in B*** ke *M* che $C^1C^2C^3$ Però che *NP* seconda $C^1C^2C^3NP$ secondo *M* non li $C^1C^2C^3N$ non gli *P* farà *NP* porà fare *M* porà far C^3 potera far C^2 podra fare C^1 32. ***manca in B*** Laudato C^1 e C^4 benedicite C^2M benediate C^1 mio $C^1C^2C^3$ lumeo *M* lo mio *P* el mio *N* singnore C^1 e C^1C^2 regratiate C^3 ringratiate C^1 ringratiati C^2 engratiate *M* rengratiatelo *NP* 33. ***manca in B*** e C^1C^2M serviateli *A* servitelo *P* servite a lui C^1C^2M serviti a lui C^3 con C^1C^3NP humilitade C^2C^3NP ***in fine NP aggiungono*** Amen.

23. ***Questo verso nelle*** *Conformitates* ***è preceduto dalle seguenti parole:*** Sequentem versum fecit beatus Franciscus et prefatis addidit quando coram espiscopo Assisii et Potestate fecit prefatas laudes decantari, ut ad concordiam venirent: quod et factum est. 27. ***A questo verso le*** *Conformitates* ***recano quest'altra nota:*** Istum versum sequentem apposuit beatus Franciscus quando sibi de die mortis sue a Christo revelatum fuit. 33. ***I mss. della*** *Franceschina* ***recano dopo l'***Amen ***questa nota:*** Era lo spiritu de sancto Francesco, quando fece quisto cantico, in tanta dolcezza, che voleva mandare per frate Pacifico, che era maestro de versi et de canto, acciò che li frati lo cantassero et andassero per lo mundo predicando et laudando Dio.

18. CARTA SANGEMIGNANESE DEL 1227.

Di sull'originale, esistente nell'Archivio di Stato in Firenze, edita da E. G. Parodi nel Giorn. stor. d. letter. ital. *X, 194.*

MESSERE Rugiri e Frederigo e Arigo ànno tolti i tenuta una vigna cho via di soto, e di sopra est via, da l'uno lato est Prete e da l'atro est Aldobrandino Galigiani. item ànno tolto una peça di

terra, la quale est posta in Calcinaja che di sopera est Fidança e da l'atro lato, e est Martino da' monti, e da l'ato lato è Fidaça, e di soto Atavante e filioli Guitocini da colle. item ànno tolto una peça di terra, de la quale è data Alperino, ch'è di soto e di sopra, e est messere Rinieri dell'oche, che da l'uno latoro est Martino da' monti e da l'atoro lato est via. item ànno tolto uno bosco mandria, el quale è di sopra Galgano e Biro Balsafolle, e da l'atro lato è Fidança, e da l'atro lato el Santo. item ànno tolto i Tavernolone una peça di terra, cha di sotto est Martino da' monti e di sopra est via e da lato via e da l'altro lato è Martino da' monti. item a li Piane vuna peça di terra, la quale est via di soto e mesere Atavante, e di sopra est via e da lato Piero Balsafolle e da l'atro lato messere Atavante. item ne li Costi una peça di terra, che di sopra est Aldobrando e di sotto est via da l'un lato e est filioli Gerardini da Mottechi. item a li Vetrocelle una peça di terra ch'è di sottuo Aldobrando e da lato est Piro Basavolle e da l'atro lato Atavante: testimonio Bonisegna filiolo Titi, e Gunta fiolo Rafali, e Gunta filiolo Jovanni.

4. est] *ms.* et 19. lato] *ms.* laro

19. FORMOLE EPISTOLARI DEL MAESTRO GUIDO FAVA DA BOLOGNA.

Queste formole si leggono nella Doctrina ad inveniendas, incipiendas et formandas materias, *composta dal maestro Guido Faba o Fava circa il 1229 in Bologna, e, secondo due mss. del sec. XIII, esistenti nella Biblioteca di Monaco in Baviera, 23497 (A) e 16124 (B), pubblicata nel t. IX dei* Quellen zur bayerischen und deutschen Geschichte, *München, 1863. Di una nuova collazione d'ambedue i testi debbo ringraziare il prof. W. Meyer di Spira. Sì l'uno che l'altro testo presentano frequenti errori, ma dal confronto delle lezioni è facile eruire l'emendamento.*

I.

A

MANDEMO a vui supto pena de scomunegaxone, che no deipae fare cum l'emperatore alcuna cura o conpagnia contra Lombardi e la glesia de Roma.

B

MANDEMO a vui supto pena de scomunegaxone, che no deipae fare cum l'emperatore alcuna cura u copagna contra Lombardi e la clesia de Roma.

II.

A

Pregar me ve convene vui tanto spessa fiade, k'a me rencrexe; e no ferave da sufrire, se no ke l'amistrà deo de tanta virtute,

B

Pregar me ve convene vui tanto spisso fiada, ch'a me rencrexe; & no serave de suffrete, se no che l'amistade è de tanta virtude,

A	*B*
ke tute le consse sustene patiente mente. unde qualora e' ve mandarò le mee littere, s'ella serà meo cara amigo, elle ut farà cutalle signo; & per lu' farie quello che per la mia persona. e s'el signo noi serà, io ve caregà del fado, mandar li podrie bone parole & benigna respoxione.	ke tute loco se sustine patiente mente. unde qualora e' v'amandarò le mee littere, s'elo sarà me' caro amigo, eo farò cutale signo; & per lue farie quello ke per la mia persona. e s'el segno noi serà, no ve caregà del fato, mandare le poduice bone parole e benigna responsione.

III.

Supplica la mia parvitate a la vostra segnoria devota mente, ke vui per De e per lo nostro honore, segunda la vostra forca, ch'è sufficiente in questa parte, vnglā dare overa co possa avere officio in Comuno.	Suplica la mia parvitate a la vostra segnoria devota mente, ke vui per Deo & per lo vostro honore, secundo la vostra forta, chi è sufficiente in questa parte, voglae dare overa ke possan avere officio in lo Comuno.

IIII.

Ad vui, sicomo ad altro meo deo in terra, in lo qual è onne una fidiuca, segura mente recurro in le mie necessitade; sperando ch'eo non podrave essere offenso u graudo da alcuno homo u persona, schi ella vostro potencia defensando.	Ad vui, sicomo ad altro meo deo in terra, è omne mia fidanza, secura mente recurro in le mie necessitae; sperando ko e' non poravi esere offeso u gravado da alcuno homo u persona, sì che la vostra potencia defendando.

V.

Da la vostra bontade segura mente adoiando aytorio & consegio per me & per le me amixi e signure, e per l'amore che ene tra nui & per la liberalitade che ene in vui, & per chello que fareve omni die per la vostra persona co che podesse, e ve plaxe recevere & adommadare.	De la vostra bontae segura mente domando aytorio & consiglo e per mi & per li mei amise e signure, & per l'amore che è tra nui, & per la qualitate ke è in vui, & per quello che faravc omni die per la vostra persona & che podesse recevere & adomandare.

VI.

Quando e' voge la vostra splendiente persona per laude alegreca	Quando eo vego la vostra splendiente persona per grande alegre-

A

me par che sia in paradiso; se me prende lo vostro amore, donna cencore, sovra omne bella.

B

ce me pare ke sia in paradiso; sì me prende la vostro amore, dona censore, sovra omne bella.

VII.

A

Vollesse Deo, che fosse tanto e talle in persona & in avere, k'eo digna mente podesse servire a vui sicomo a ssegnore, lo quale ene vero consiglo agl'amisi & seguro refugio ar soi fidelli.

B

Volesse Deo, ke fose tanto & tale in persona & in avere, k'eo digna mente podesse servire a vui sicomo a segnore, lo quale è vero consiglo agl'amisi e segure refugio ai sei fideli.

VIII.

A

Forte mente ne dolemo de le vostro adversitade; lo bene & altro, quando a vui appare, reputando nostro speciale, sicomo de bono amigo e de persona ke è da amare & honorare per la sua bontade.

B

Forte mente ne dolemo de la vostra aversi de; lo bene & l'altro, quando a vui appare, reputando nostro speciale, sicomo de bono amigo & de persone ke è da amare & honorare per la soa bontade.

VIIII.

A

Troppo ene grande chosa, in quello che l'omo dé fare, essere ajutudo a coe che le vicende nostre u altre possano avere debito complemento.

B

Tropo ene grande cosa, in quello che l'omo dé fare, esere a zoe ke le vixende nostre u altrue posano avero debito complemento.

X.

A

Ava fiada u tre dé l'omo rechedede lo soe amigo; e s'ello non responde u no volle satisfare a lea domandaxone, possa po' fare la sua voluntade.

B

Qua fiada u trec dé l'omo recordare lo soe amico; e s'el no esponde u no vole satisfare a la domandasone, poxe po' fare la sua voluntae.

XI.

A

Scicomo eo son tenudo, omne tempo voglo essere al vostro servicio, & placa a Deo dare a me gratia et forca de fare quelle cose ke a vui sotiano a plaxare.

B

Sicomo eo son tenudo, omne tempo voglo esere al vostro servicio, & plasia a Deo dare a mie gracia e forca de fare quelle cosse r' a vui stiane a plaxere.

A XII. *B*

Hoc miravegla se l'uno homo no vole seccurrere a l'altro in la necessitade. ka per le peccare nostre la fe è perduta in terra & no se trova la verità levemente in questo mundo.

o è miravegla si l'omo no vele succurrere a l'altro in necessitate. ka per le pecade nostre la fede è perduta in terra e no sse trova veritade levemente in questo mundo.

XIII.

Em per quello che tu è homo digno de multo honore & semper fusti nostro amigo speciale, volemo a li to pregi e domandaxone satisfar voluntera.

En per quello che tu è homo digno de multo honore & semper fuisti nostro amigo speciale, volemo a li toi pregi e domandaxone satisfare voluntera.

XIIII.

Quamvisdeo che tu scia bontaso homo vel a persona, tamen non die troppo currere, saypando ch'el savere unice la prodeca.

Quamvisdeo che tu sei bontadose homo quela a, tamen non die tropo currere, sapiando ch'el save vice la prodeca.

XV.

Cun co sia consa ch'el bono amigo sia meglio che llo re' parente, la vostra amistate voglio tenire cara, cognoscando inutile essere lo stranio parentado.

Cum co sia cosa ch'el bono amigo scia meglio ka lo re' parente, la vostra amistade voglo tenere cara, inutile cognoscando essere la stroma parentede.

20. LAUDA DEL 1233.

Dalla Cronaca di Riccardo da San Germano, il cui ms. autografo conservasi nella Biblioteca di Montecassino.

Eodem mense [junii 1233] quidam frater J. vili contectus tegmine, tamquam de ordine fratrum minorum, ad Sanctum Germanum veniens, cum cornu quodam convocabat populum, et alta voce cantabat tertio Alleluja, et omnes respondebat Alleluja; et ipse consequenter dicebat:

BENEDICTU laudatu et glorificatu lu Patre,
benedictu laudatu et glorificatu lu Fillu,
benedictu laudatu et glorificatu lu Spiritu Sanctu.
Alleluja, gloriosa Donna.

hoc idem alta voce respondentibus pueris, qui erant presentes.

21. RICORDI DI MATASALA DI SPINELLO SENESE, 1233-43.

Siena, Biblioteca Comunale, Cod. A. III. 32, ms. originale; G. Milanesi, Archivio storico italiano, ser. I, append. V, 23-72. Estratti; collazionati da Enrico Molteni.

ANNO Domini . M . CC . XXXIII . in kalen decenbre. cheste sono le sspese fatte del mese di dicenbre per la chasa....

Item . V . soldi meço . III . denari nei chalçari di mona Moschada, del mese di magio. item . XIIIJ . denari rachonciatura il farseto di Spinello, item . IIIJ . soldi . IJ . denari che si diè in pano curatura. item . II . soldi cucitura il farseto di Matasala. item . V . soldi nel talamacio. item . VII . che si diè ne la soprasberga di Matasala. item . IIII . soldi per due paja di maniche di madona Moschada, di banbascino. item . XXIII . soldi che si diè nel bambascino di mona Moschada. item . XXI . soldi per lo banbascino de la fancella. item . XXXII . denari in ceri per sante Marie d'agosto.

Chesto è del mese d'otobre. in prima . V . soldi ne le maniche di mona Moschada. item . II . e . VI . denari nei chalçari di Matasala. item . XV . soldi che demo in . VII . staja di sale, che mandamo a Ferchole per eso. item . IIIJ . soldi e . II . denari ranchonciatura il pillicione di madona Moschada. item . II . soldi e . VI . denari nei chalçari di madona Moschada. item . III . soldi in un pajo di chaponi che mandoje madona Moschada, che mandoje a la suoro cuando Aldobrando murio. item . XII . denari rachonciatura le pelli di mona Moschada....

Chesto ene del mese di genajo [M . CC . XXXIIII .] in prima . XXXVII . soldi per un porco che véne da monte Grosoli, che nel fece venire mesere Pepo, per dispesa de la chasa. item . V . soldi e . III . denari ne le maniche di madona Moschada. item . IIII . e . VI . denari nel mantello di madona Moschada; che le tre livre e tre soldi e sei denari si fue di vino che si vendeo, e gli altri si fue di grano. item . XXVI . denari in una libra di candela che si benedisse per sante Marie candelorio, per la casa. item . IIII . soldi meno . IIII . denari in panno tegnitura de la coltre de li fanti. item . II . soldi che si diè per l'amor Dio: che di cheli cinque soldi si ne diè li due.... e sei ne la coltre de la fancelle. item . XIII . soldi e . III . denari, i quali denari si diè in uno porcellino per dispesa de la chasa del messe di março. item . VI . soldi e . VI . denari per dispesa de la chasa n uno pajo di calçari de la fancella. item . XVIII . denari inn uno pajo di chalçari solatura di madona Moschada. item . II . soldi e . III . denari per carne, di pasqua, dispessi. item . II . soldi per dispesa de la chasa, che

3. soldi] *nel ms.* s. *e così sempre.* meço] *nel ms.* m. *e così sempre.* denari] *nel ms.* d. *e così sempre.* 25. livre] *il ms. qui ha* l. *ma altrove* livre.

si diero in palgla. item . VIII . denari in uno catino per dispesa. item . XII . soldi e . VI . denari che diè madona Moschada in trenta bra cia di tovalie tesitura. item . V . soldi meço . IIII . denari ne li calçhari di madona Moschada e ne li Matasala. item . I . livra meço . XXXIIII . denari ne li pani di Matasala. item . II . soldi tra in cope e inn una guastarda . . . .

Chesto ene del mese di lulglo. in primis . III . soldi meço . II . denari in polastri, per dispesa. item . V . soldi meço . IIII . denari per dispesa di lengna. item . VIIII . some di lengna, . VI . soldi per dispesa. item . III . soldi meço . IIII . denari in . IIII . some recatura di Selva di Lago. item . XV . denari in uno pajo di chalçhari di madona. item . VI . soldi in due bichieri per dispesa. item . II . soldi meço . III . denari per dispesa in panno curatura. item . III . soldi meço . II . denari in ceri pe sante Marie. item . III . soldi in uno capello di feltro per Matasala. item . XI . denari in due bende tesitura per dispesa. item . XVIII . denari per dispesa in istovelie de la chasa in copi e in orcuoli. item . VIII . soldi che si diero ne li osati di Matasala. item . V . soldi in una caldaneta. item . VI . soldi e . VII . denari nel vestimento di Matasala. item . III . soldi per dispesa, che demo, menatura de lo mulo. item . XVII . soldi meço . II . denari ne la guaracia di Spinelo per dispesa. item . XL . soldi i quali si diero in un porco per dispesa. item . V . soldi e . III . denari per dispesa in polli.

Cheste sono dispese de la chasa a minuto da chinc' in drietro . . . .

Anno Domini . M . CC . XXXVIII . in kalen di febrajo, a la signoria d'Orlando di Lupo podestà di Siena. sì à dato madona Moschada e Matasala lo mulino di Paternostro ad afito a lo priore di san Vilio per . VII . mogia, meno . VI . staja di grano, di chieduno anno, ed ene richolta chiuso da san Cristofano, del deto afito. e àno inpromesso di rechare a loro dispese overo grano overo farina, per ciasceduno mese, tredici staja e meço o di grano o di farina, qual noi piacese; a pena del dopio. la pena data, lo contrato tenere fermo. e Matasala impromise di fare, se la chasa si discipasse, di farla a le sue spese per la sua parte; e, se bisciogno v'avesse macine, per la sua parte, di rechàvile a le sue dispese fino al mulino, e di murare lo petorale a le mie dispese. e se infra chesto tempo eli non macinasse lo mulino, Matasala lo perfarà, overo di deto afito o tanto tenpo quanto eli fusse istato comodamente, ch'eli no avese macinato lo deto mulino. e se lo stechato si disfacese per acqua o per altro fare del mulino, lo deto priore lo die rifare de legname comunale a le sue dispese. ed eli die fare, lo deto priore, tute l'altre dispese necesarie che vi sono bisciogno al deto mulino. e charta n'apare di cheste cose da qui 'n suso per mano d'Arigo notajo, e testimonio n'è

79. notajo] *il testo* not.

de le dete cose di sopra Taliacapo Aldobrandino, et Aldobrandino Guido da Pogne, e Bernardo Vitali, e Bartolomejo Talomejo..... 80

Anno Domini . M . CC . XXXIII . da genajo in drieto, per un ano, a l'escita da la signoria di Gullielmo Amati si à uti sere Lambertino de le piscioni di Val di Montone . LV . soldi per lo deto ano da Matasala, per la quarta parte d'undici libre che si richoliano alota di Val di Montone per Lanbertino.... 84

Avemo fata raçone del grano che si richolse al tenpo di Bernardino di Pio seconda volta podestà di Siena, d'agosto, che è rimaso da genajo inançi, a la signoria d'Alberto dal Canale, ch'è . VII . mogia e . XIII . staja di grano, sencia lo grano che riviene dal mulino, che chore anno XLI.... 88

Anno Domini . M . CC . XL..... item . XXII . soldi et . IIIJ . denari dispesi al bagno... item . XIIII . soldi meço . II . denari per la lavorascione de la cortigela.... e sono dispesi nel coreto di Matasala.... item . II . soldi in uno coltelo da desco. item . III . soldi in una maça di fero, di Matasala. item . VI . soldi in pano tegnitura. item . III . soldi in due charte. item . II . soldi in uno ronçino a vetura. item . C . XII . soldi ne li pani di Matasala di verno, contiati li denari de le chalçe di Matasala e la guaracia.... item . XII . staja di grano che si trase de l'arcile, che si macinò, che si diè per l'amore di Dio, per anima di fratelma a l'anovale.... 92 96 100

Anno Domini . M . CC . XLI . del mese di genajo, per la signoria d'Alberto dal Canale, a le dispese in denari. in primis . C . soldi, li quali denari diè Matasala a Viviani del donichato, sindaco de le done di santa Petornela, e a frate Tomascino; e dielili meç'edima a meço genajo, e chiamosine pagato; e aparne charta per mano sere Arigo notajo; e fuoro de li denari de la tera che si vendeo.... item . LIIIJ . soldi dispesi in uno convito che feci a cognatoma.... 104 108

Abo fata raçone che lo grano che si richolse al tenpo Bernardino di Pio, che soperchiò al tenpo Alberto da lo Ganale, ch'è tuto venduto e manichato. lo venduto si è sete mogia e uno iscafio di grano, sença quelo del mulino, e sença tre scafia, che diè madona Cema li denari a li frati Predicatori per noi. item . VI . soldi e . IIII . denari del majestro Rainieri dispesi a minuta, contiati sedici denari di legni ch'à ne la sua butiga. 112

In nomini Domini, amen. per la signoria Alberto dal Canale sì avemo da la badia a san Donato diece staja di grano, a missere Meçolonbardo de la Scuarcia; ed ebelo tredici die a l'escita d'otobre; e uno stajo di grano n'ebe Cristofano giolare, di chele diece; e déllo che choriva ano quaranta e due. 116 120

Item . XX . soldi dispesi a minuto: e li oto soldi si diero a Corso cuocho, e li altri si dispesero per pasqua di ciepo. item . XX . soldi

117. a missere] *sottintendi* date.

in uno elmo di cuojo di Matasala, de li denari del fondaco ..... item
124 . VI . soldi e . VI . denari, diè Renaldo de la Porta, in mele e pepe e
in gruogo per Ognesanti, e in uno cero d'oto oncie per sant'Andrea....
Item uno mogio di grano trato de l'archeta, venduto d'aprile
. I . soldo; e dierosi a la balia del citolo cinque soldi, e dicioto soldi
128 al majestro ch'aitò a Paternostro e a li manovali, e dispesi a minuto
vinti e sete soldi .... e dierosi a Signoreto diece e nuove soldi per
lo porco ch'eli prestò. e dierosili cinque soldi in uno freno, e cinque soldi in due paja di speroni e due soldi in anona ....

132 Anno Domini . M . CC . XXXVIII . in kalendis genuari, a la signoria
di Pietro Parençi potestà di Siena. queste sono le spese de li filiuoli
Spinelli Matasala in denari. item . XX . soldi donati alla cognata sere
Vesconti giudice. item . VIII . soldi in lino per la casa. item . LI .
136 soldi in uno porco che si comprò di genajo. item . II . soldi Adalascia fancella per dispesa. item . VIIII . soldi in lino per la casa.
item . XXII . soldi, li quali denari à dati Matasala a Mafejo del Grecio per domino Pandolfino Bartalomeo de la soma de le tre livre, e
140 venti e nuove denari. si chiamò pagato, e aparne charta per mano
sere Arigo notajo; ed ebeli lunidie . X . die a l'escita di genajo; e
fue per nove braccia di stanforte verdello, e uno quaro ch'ebe misere Pandolfino. item . II . soldi ne la chonpagna di Matasala. item
144 . II . soldi nel nasale ..... item . XXVII . soldi li quali prestai sopra
a l'asbergo d'Arnolfo Qualenghi per l'oste di Marema ..... item
. XX . soldi per dispesa a minuto de la semana di sant'Andrea ....
item . XVII . soldi e . II . denari ne le bustora d'Ugulinella. item . XIIII .
148 soldi ne la bote achonciatura .... item . XXX . soldi in due cerave-
liere per Matasala e per Spinello .... item . XXV . soldi donati a la
molie di Rico .... item . III . livre e . II . soldi, i quali biscaçò Spinello, del fondacho . .. item . XIII . staja di grano à dato Buonamico
152 e Orlandino a Matasala martidie . VI . a l'entrante di março, in farina.
item . XII . staja di grano à dato a Buonamico e Orlandino, Matasala,
venardie santio, a meço aprile, in farina. item . XII . staja di grano
à dato Buonamicho a Matasala la primaja domenicha d'otobre....

156 Anno Domini . M . CC . XXXVIII . a l'entrante d'otobre . XIII . die, a
la signoria d'Orlando di Lupo podestà di Siena, si à Viviani fata
raçone cho Matasala de la biada di Val di Pogne d'uguano, ch'è
suto in soma . IIII . mogia e cinque staja di grano, contiato quatro mo-
160 gia di grano, recato lo stajo de l'affito al drito stajo di Siena, e contiato . VI . staja d'orço a trenta denari lo stajo, monta quindici soldi;
e sei staja di spelda, contiati vinti denari lo stajo, monta sete soldi
tra l'orço e la spelda ....

164 Anno Domini . M . CC . XXXVIII . in kalende gugno, a la signoria
d'Orlando di Lupo, podestà di Siena, Ugolino de la Scharlata sì fece
isbandire Matasala per Paganello da Orgiale, per l'erede Rainieri
Mastinelli. e anco sì si fece ribandire Matasala a Luterengo bandi-

tore, per parabola di sere Ferante, gudice de la podestà, de lo sbandimento d'Ugolino de la Scharlata.... 168

In nomine Domini, amen. questi so li denari que io Matasala e Spinello diemo ne lo chartelacio....

In nomine Domini, amen. testimonio n'è di queste cose che si dicierà da quae a valle, Gaççaneto Alberichi e Pietro Anbruosci, Jachomo Orlandini, a la singnoria di Pietro Parenti, Podestà. 172

Anno Domini millesimo . CC . XXXVIIJ . in kalende febraio madona Moschada e Matasala a Buonamicho Buonachorsi e richolt'ane Arnolfo Gaçani e la molie. altresì per lo mulino di Paternostro, e àlo tolto per . VI . mogia e . IIIJ . staja di grano e pagare.... 176

22. FRAMMENTO DI UN LIBRO TOSCANO DI RICORDI DEL 1235-36.

Firenze, R. Archivio di Stato; E. G. Parodi, Giorn. stor. della letteratura italiana, X, 195. « Trovasi in foglietto sciolto e lacero, che attualmente è inserto tra i ff. 15 e 16 del registro che si riferisce agli anni 1235-1236. Sono ricordi domestici, e vi si parla di un Palmieri, notajo del podestà [in Firenze] nell'a. 1235. » (*Parodi, loc. cit.*)

ITEM diede Palmieri . IIIJ . livre e . X . fiorini per la gonela Marie. item . I . paria di chalzari . VI . fiorini. item Palmieri porttoa a la molie Sasetti uno isciacale d'ariento, che costoa . III . livre e . V . fiorini. item le portoa una benda che costa . XVIJ . fiorini. item inn una paria di iscalzari . VIIIJ . fiorini. item uno iscagiale d'ariento che costa . XXXVI . fiorini. 4

1. livre] *nel ms. abbreviato* l. *così* f. *invece di* fiorini.

23. BRANO DI ATTO GIUDIZIALE TOSCANO DEL 1236.

« In fine ad un atto del nostro Archivio [di Stato in Firenze] del 1236 marzo, 17 (Passignano), che contiene la notizia di una sentenza, per mezzo della quale è dato al Sindaco della Badia di Passignano il possesso di alcune terre, contro Dietifeci del fu Oliviero Fresoni, si trova la lista delle spese fatte dall'attore. La seguente parte del conto è scritta in volgare. » (*P. Santini, nel Giorn. stor. d. letter. ital. X, 164.*)

....ITEM diedi ad un messo ke venne per Dietifeci, denari . XII . item diedi per lo konfasamento di Dietifeci soldi . IJ . item ded per lo puronuxiamento soldi . IJ . di fruti. item demmo ad un messo soldi . IJ . ke venne a dare i fruti Dietifecie.

24. DOCUMENTO FERRARESE DEL 1242.

Da un codice contenente l'Eneide di Virgilio, scritto nel 1198, che si conservava nella Biblioteca dei Carmelitani di S. Paolo in Ferrara, edito in Borsetti, Historia almi Ferrariae gymnasii, II, 447.

ANNO Domini † in el presente ano de salute . M . doixento quaranta doi lo strenuo ac splendido viro Athon de Esthi gh'à facto impinger una tabula per lo excelente magistro de impinctura m. Ge-
4 laxio, fiol de Nicolao de la Masna de sancto Georgi, el qual dicto Gelaxio fo en Venexia subtus la disiplina de lo admirando magistro Theophani de Constantinopolo; ibi cum el so ingenio ac sedula alacrità el gh'à facto maximo proficto. ac ideo el venerabile miser
8 Phelipo de Fhontana delecto per nu dal sancto padre en Xristo Inocentio, ac per la nostra gexia del vescovado, jussu de lu, el gh' à impincto l'afigie della nostra Dona cum el benedicto fructo del so ventre Jexus inter hulnas: item el ghonfalon cum sancto Georgi ka-
12 valieri cum la puela ac el dracon truce interfecto cum la lancea. cum el dicto ghonfalon se obviò el pro dux Tehupol de Venexia. en epsa dicta tabula estorià el gh'à el caxo del Phaeton cum venustà de colorà juxta li poete, nec non exemplo memorabil secundum el
16 psalmo: Dispersit superbos. laus Deo, amen. Huldovicus de Joculo sancti Georgi memoriam fecit mirabilium, feliciter. amen † amen.

25. ISCRIZIONE VENEZIANA DEL 1249.

« È questa la più antica iscrizione sepolcrale in veneziano, in cui si vegga scolpito l'anno. Leggesi nel pavimento della chiesa di S. Stefano di Murano, e venne riportata dal Moschini, Guida di Murano, Venezia, 1808, p. 47 ». Gamba, Serie degli scritti impressi in dialetto veneziano, Venezia, 1832, p. 12.

M . CC . XLIX . DE SIER MICHELE AMADI
FRANCA PER LU E PER I SO HEREDI.

26. RIME DI GIACOMO DA LENTINO, IL NOTAJO.

Le notizie di questo trovatore scarseggiano, ma si può tenere per certo che egli fu uno dei contemporanei di Federico II e per più che probabile che vivesse in Toscana, ove salì in pregio sì da essere considerato il caposcuola dei lirici anteriori a Guittone d'Arezzo; cf. Dante, Purg. XXIV, 55-6, e Benvenuto da Imola, Comento, ivi; onde

il primo posto fra i rimatori di quel ciclo gli può essere assegnato, benché forse vi sia tra essi qualcuno di lui più anziano. Della canzone VII fa ricordo Dante nel De vulg. eloq. I, XII.

I.

Dal Cod. Vat. 3793, unico per questa poesia.

NOTARO GIACOMO.

Dolcie coninciamento
canto per la più fina
che sia al mio parimento
d'Agri infino in Mesina. 4
Ciò è la più avenente,
o stella riluciente
che levi la maitinà,
quando m'apare avanti, 8
li tuo dolzi sembianti
m'inciendon la corina.

« Dolcie meo sir, s'enciendi,
or io che degio fare? 12
tu stesso mi riprendi,
se mi vei favellare.
Ca tu m'ài namorata,
a lo cor m'ài lanciata 16
sì ca fori non pare.
rimembriti a la fiata
quando t'ebi abrazata,
a li dolzi basciari. » 20

Ed io basciando stava
in gran diletamento
con quella che m'amava,
bionda, viso d'argiento. 24
Presente mi contava,
e non mi si cielava,
tuto suo convenente;
e disse: « io t'ameragio, 28
e non ti falleragio
a tuto l mio vivente.

Al mio vivente, amore,
io non ti falliragio 32
per lo lusingatore
che parlla di fallagio.
Ed io sì t'ameragio;
per quello ch'è salvagio 36
Dio li mandi dolore,
unqua non vengna a magio:
tant'è di mal usagio,
che di stat'à gielore. » 40

8. *ms.* davanti 9. *ms.* li suo 10. *ms.* m'inciendono; *e forse la lezione primitiva di questi tre versi era:* quando m'apare avante lo tuo dolze sembiante m'enciende la corina. 11. *ms.* sire 14. *ms.* vedi 16. *ms.* core *e* lancata 17. *ms.* di fori 22. *ms.* grande 34. *ms.* di tal fall.

II.

Si dà il testo dei tre mss. i più antichi: Vat. 3793 (A), Laurenz.-Red. 9 (B), Palatino 418 (C), preceduto da un tentativo di ricostruzione critica.

NOTARO JACOMO.

Meravilliosamente
un amor mi distringe e soven ad ogn'ora,
Kom omo ke ten mente

A	*B*	*C*	
NOTARO GIACOMO.	NOTAR JACOMO.	NOTARO JACOMO.	
Maravilgliosamente	Meraviglosamente	Meravilliosamente	
un amore mi distringne	un amor mi distringe	un amor mi distringe	
e sovenemi ad ongn'ora,	e ssoven ad ogn'ora,	mi tene ad ogn'ora,	
com omo che tene mente	Com omo che ten mente	Kom on ke pone mente	4

4 in altra parte e pinge la simile pintura.
Così, bella, facc'eo:
dentr'a lo core meo porto la tua figura.
In cor par k'eo vi porte
8 pinta como parete, e non pare di fore.
O deo, ko mi par forte!
non so se lo savete com io v'amo a bon core;
Ka son si vergognoso
12 k'eo pur vi guardo ascoso e non vi mostro amore.
Avendo gran disio
dipinsi una pintura, bella, voi somiglante;
E quando voi non veo,
16 guardo in quella figura e par k'eo v'agia avante,
Sì kom om ke si crede
salvarsi per sua fede, ancor non vegia inante.
Al cor m'arde una dogla
20 com om ke tene l foco a lo suo seno ascoso,
E quanto più lo 'nvogla

	A	*B*	*C*
	in altra parte e pingie	in altra parte e pinge	in altro exemplo pinge
	la simile pintura.	la simile pintora.	la simile pintura.
	Così, bella, facci'eo:	Così, bella, facc'eo:	Così, bella, fac'eo:
8	dentro a lo core meo	dentr'a lo core meo	k'enfra lo core meo
	portto la tua figura.	porto la tua figora.	porto la tua figura.
	In core pare ch'i'vi portte	Al cor par ch'eo vi porte	In cor par k'eo vi porti
	pinta come voi sete,	pinta como parete,	pinta como parete,
12	e no pare di fore,	e non pare di fore	e non pare di fore.
	anzi m'asembra mortte:	E molto mi par forte.	O deo, ko mi par forte.
	che no so se savete	non so se vi savete	non so se lo sapete
	com io v'amo a bon core.	com io v'am'a bon core.	con v'amo di bon core.
16	Ca sono si vergongnoso	Cha sson sì vergognoso	k'eo son sì vergognoso.
	ch'io vi pur guardo ascoso	ch'eo pur vi guardo ascoso	ka pur vi guardo ascoso
	e non vi mostro amore.	e non vi mostro amore.	e non vi mostro amore.
	Avendo gran disio,	Avendo gran dizio,	Avendo gran disio,
20	dipinssi una pintura,	dipinsi un figura,	dipinsi una pintura,
	bella, a voi similgliante;	bella, voi simigliante;	bella, voi simigliante;
	e quando voi non vejo,	E quando voi non vio,	E quando non vi veo
	guardo in quella figura	guardo 'n quella 'npintura	guardo in quella figura
24	e par ch'io v'agia avante;	e ppar ch'eo v'aggia avante;	e par k'eo v'agia davante;
	Si com omo che si crede	Si com om che ssi crede	Kome quello ke crede
	salvarsi per sua fede,	salvar per sua fede,	salvarsi per sua fede
	ancora non à davante.	ancor non vad'avante.	ancor non vegia inante.
28	Così m'arde una dolglia	Al cor m'ard'una dogla	S'eo guardo quando passo,
	com omo che tene lo foco	com om che tene il foco	in ver voi no mi giro,
	a la suo seno ascoso;	a lo su' seno ascozo;	bella, per risguardare;
	che quanto più lo 'nvolglia	E quanto più lo 'nvogla	Andando, ad ogne passo

alora arde più loco   e non po stare incluso;
Similemente eo ardo
quando passo e non guardo   a voi, viso amoroso. 24
  Se siete, quando passo,
in ver voi non mi giro,   bella, per risguardare.
Andando, ad ogne passo
gittone uno sospiro   che mi facie ancosciare. 28
E certo bene ancoscio,
k'a pena mi conoscio,   tanto bella mi pare.
  Assai v'aggio laudata,
madonna in molte parte,   di belleze c'avete. 32
Non so se v'è contato
k'eo lo faccia per arte,   ké voi ve ne dolete.
Sacciatelo per singna
zo k'e'vòi dire a lingua,   quando voi mi vedete. 36
  Kanzonetta novella,
va e canta nova cosa;   levati da maitino
Davanti alla più bella

A

alora arde più loco
e non può stare inchiuso.
Similemente eo ardo,
quando esso pa non guardo
a voi, viso amoroso.
  Perzò s'io v'ò laudata,
madonna, in tute parti
di belleze c'avete;
non so se v'è contata
ched i' l facca per artti,
che voi ve ne dolete.
Saccatelo per singa
zo ch' i' vi dirò linga,
quando voi mi vedete.
  Se voi siete quando passo,
in ver voi non mi giro,
bella, per isguardare;
andando, ad ongni passo
gittone uno sospiro
che mi facie ancosciare;
E ciertto bene ancoscio,
c'a pena mi conoscio;
tanto bella mi pare.
  Kanzonetta novella,
va e canta nova cosa;
levati da maitino
davanti a la più bella

B

tanto prende piò loco
e non po star rinchiozo.
Similemente ardo
quando pass'e non guardo
a voi, viz'amorozo.
  S' i' colpo quando passo
inver voi non mi giro,
bella, per voi guardare;
Andando, ad ogne passo
sì gitto uno sospiro
che mi faci' angosciare;
E certo bene angoscio
ch'a pena mi conoscio,
tanto forte mi pare.
  Assai v'aggio laudata,
madonna, in molte parte
di bellesse ch'avete;
Non so se v'è contato
ch'io lo faccia per arte,
che voi ve ne dolete.
Aggiatelo per singna
ciò che voi dire a lingua,
quando voi mi vedete.
  Mia chansoneta fina,
va, chanta nova cosa;
moveti la maitina
Davante a la più fina

C

gecto un gran sospiro 32
e facemi angosciare.
E certo ben cognosco
k'a pena mi cognosco,
tanto bella mi pare. 36
  Al cor m'arde una dogla
com om ke te lo foco
in del suo seno ascoso;
E quando più lo 'nvollia 40
allora arde più in loco
e non po stare incluso.
Similitente eo ardo,
quando passo e non guardo 44
a voi, viso amoroso.
  Assai v'agio laudata,
madonna in tucte parti
le belleçe c'avete; 48
Non so se v'è contato
k'eo lo facia per arti,
ke voi ve ne dolete.
Sacciatel per insegna 52
ciò k'eo vi dico a llingua,
quando voi mi vedrete.

56

40 fiore d'ogn'amorosa, bionda più c'auro fino.
Lo vostro amor ch'è caro
donatelo al Notaro ch'è nato da Lentino.

A	*B*
fiore d'ongni amorosa,	fiore d' ogn' amoroza,
60 e bionda più c'auro fino.	bionda pió ch'amo fino.
lo vostro amore ch'è caro,	lo vostro amor ch'è caro,
donatelo al Notaro	donatelo al Notaro
ch'è nato da Lentino.	ch'è nato da Llentino.

III.

Il testo è costituito sui mss. Laurenz.-Red. 9 (B) e Palatino 418 (C). In C va sotto il nome di Rugieri d'Amici.

NOTARO JACOMO.

MADONNA mia, a voi mando
in gioi li mei sospiri;
ca lungiamente amando
4 non vi volsi mai dire
Com'era vostro amante
e lealmente amava,
e però k'eo dottava
8 non vi facea sembiante.
Tanto set'alta e grande,
k'eo v'amo pur dottando;
non ao per cui vi mande,
12 per messaggio parlando;
Und'eo prego l'amore,
a cui pregho ogni amanti,
li mei sospiri e pianti
16 vi pungano lo core.
Ben vorria s'eo potesse,
quando sospiri getto,
c'ogni sospiro avesse
20 spirito e intelletto,
K'a voi, donna, d'amare
domandassen pietança,
da poi k'eo per doctança
24 no m'auso dimostrare.
Voi, donna, m'ancidete
e faitemi penare,
da poi ke voi vedete
28 k'io vi dotto parlare.
Perché no mi mandate,
madonna, confortando
k'eo no desperi amando
32 de la vostr'amistate?
Vostra cera plagente,
mercé quando vi clamo,
m'incalcia fortemente
36 ch'io v'ami più ch'io v'amo.
Ch'io non vi poteria
più coralmente amare,
ancor che più penare
40 poriasi, donna mia.

2. miei *B* 3. e coralmente *C* 4. n. vi porea *B* 6. e coralm. *C* 7. ma p. *C* ch'io *B* doctava *C* 9. sete *C* 10. ch'io *B* doctando *C* 11. e non so cui vo m. *B* 12. messagier *C* 13. io *B* 14. accui *B* serven li *C* 15. miei *B* p. *B* 16. vo 17. s'io *B* 18. quanti *B* eo gecto *C* 19. ciascun s. *C* 20. anima e int. *C* 21. Ch'a *B* 22. dimandasser pietansa *B* 23. da p. che p. dottansa *B* da k'eo p. d. *C* 24. non vo posso parlare *B* 25 alcidete *B* 26. e allegiate a p. *B* 27. che *B* mi v. *C* 28. ch'io vo *B* docto in p. *C* 29. Come *C* non *B* 30. t uttavia c *B* 31. ch' *B* io non disp. *C* 32. vostra *B* 33 - 40. *mancano in C* 34. vo cl. *B*

In gran dilectança era,
madonna, in quello giorno
quando vi forma' in cera
le belleçe d'intorno. 44
Più bella mi parete
ke Isolda la bronda;
amorosa, gioconda,
flor de le donne sete. 48

Ben sai k'eo son vostr'omo,
s'a voi non dispiacesse,
ancora ke l meo nomo,
madonna, non dicesse. 52
Per vostro amor fui nato,
nato fui da Lentino;
dunqua debbo esser fino,
da poi c'a voi son dato. 56

41. dilettans *B* 43. q. ti formai *B* 44. Le bellesse *B* e le b. int. *C.* 46. cha Iz. *B* Ysocta *C* 47. amoroza *B* 48. che sovra ogn'altra siete *B* 49. Ben so *C* che sson *B* vostro *C* 51. che 'l mio *B* 53. son nato *C* 54. fui nato *C* Llentino *B* 55. donqua *C* debb' *B* 56. ke vi *C*

IIII.

Si riproduce il testo quale trovasi nei due mss. Vat. 3793 (A), Laur.-Red. 9 (B) nella parte di origine comune con A.

A

NOTARO GIACOMO.

AMORE non vole ch'io chlami
merzé com omo clama;
ne ch'io m'avanti c'ami,
ch'ongn'omo s'avanta c'ama;
Ché lo servire c'on'omo
sape fare non à nomo;
e non è im presgio di laudare
e quello che sape ciascuno.
a voi, bella, tal dono
non voria apresentare.

Perzò l'amore m'insengna
ch'io non guardi a l'antra giente;
non vuol ch'io resembri a scingna
c'ongni viso tene mente.
Perzò, donna mia,
a voi non dimanderia
merzé nè pietanza:
ché tanti son gli amatori,
ch'este scinta di favori
merzé per troppa usanza.

Ongni gioja ch'è più rara
tenuta è più preziosa;
ancora che non sia cara,
de l'altre è più graziosa:

B

NOTARO GIACOMO.

AMOR non vuol ch'io clami
merzé con omo clama;
nè ch'io m'avanti c'ami,
c'ongn'omo s'avanta c'ama: 4
Ché lo servire c'on'omo
sape fare nonn à nomo;
e non è in pregio di laudare
e quello che sape ciascuno. 8
a voi, bella, tal dono
non vorria apresentare.

Perzò l'amore m'insengna
ch'io non guardi a l'altra giente; 12
non vuol ch'io resenbli a scingna
c'ongni viso tene mente.
Perzò, madonna mia,
a voi non dimanderia 16
merzé nè pietanza:
ché tanti sono gli amatori,
ch'este santa di savori
merzé per troppa usanza. 20

Ongni gioja ch'è più rara
tenut'è più preziosa;
ancora che non sia cara,
de l'altre è più graziosa: 24

Ca feste orientale,
lo zafiro asai più vale
ed à meno di vertute;
28 e perzò ne le merzede
lo mio core non v'aciede,
perché l'uso l'à 'nvilute.
Inviluto sono li scolosmini ?
32 di quello temppo ricordato
ch'erano sì gai e fini,
nulla gioja non n'è trovato.
E lle merzé siano strette,
36 ch'e nulla partte non siano dette
perché paino gioje nove,
i nulla partte siano trovate
nè dagli amadori chiamate
40 infino che comppie anni nove.
Senza merzé, potete
savere, bella, lo mio disio,
c'assai melglio mi vedete
44 ch'io medesimo non mi veo.
E però s'a voi paresse
altro ch'essere non dovesse,
per lo vostro amore avere,
48 unque gioja non ci perdiate:
così volete amistate?
inanzi voria morire.

Ca s'este orientale,
lo zafiro asai più vale
ed à meno di vertute;
e perzò ne le merzede
lo mio core non v'aciede,
perché l'uso l'à 'nvilute.
.Inviluto sono li scolosmini
di quello tenpo ricordato
ch'erano sì gai e fini,
nulla gioja non n'è trovato.
E lle merzé siano strecte,
ch'e nulla parte non siano decte
perché pajano gioje nove,
i nulla parte siano trovate
nè dagli amadori chiamate
infine che conpie anni nove.
Senza merzé, potete
savere, bella, lo meo disio,
c'assai meglio mi vedete
ch'io medesmo non mi veo.
E però s'a voi paresse
altro ch'essere non dovesse,
per lo vostro amore avere,
unque gioja non ci perdiate:
cusì volete amistate?
inanzi voria morire.

V.

Mss. Vat. 3793 (A), Laur.-Red. 9 (B) nella parte d'origine comune con A.

NOTARO GIACOMO.

DAL core mi vene
che lgli ochi mi tene,
rosata.
4 spesso m'adivene
che la ciera ò bene
bangnata,
quando mi sovene
8 di mia bona speme
c'ò data
in voi, amorosa
bonaventurosa.
12 però se m'amate,
già non v'inganate
nejente;
ca pur aspetando,
16 in voi maginando,
l'amor c'agio in voi
lo core mi distringie,
avenente.
20 ca s'io temesse

1. occhi *B* 5. cera *B* 11. benaventurosa *B* 13. v'ingannate *B* 17. *manca in A* 20. cass'io *B*

c'a voi dispiaciesse,
ben m'auciderìa
e non viveria
e ste tormente. 24
ca pur penare
e disiare
giamai non fare
mia diletanza. 28
la rimembranza
di voi, aulente rosa,
gli ochi m'arosa
d'un'aigua d'amore. 32
ora potess'eo,
o amore meo,
come romeo
venire ascoso 36
e disioso.
con voi mi vedesse
non mi partisse
dal vostro dolzore. 40
dal vostro lato
alungato,
bel l'o provato,
mal è che non salda. 44
Tristano ed Isalda
non amar sì forte.
bem mi pare morte
non vedervi fiore. 48
Vostro valore,
c'adorna ed invia
donne e donzelle;
l'avisatura 52
di voi, donna mia,
sono gli ochi belli,
pens' a tutore
quando vi vedia 56
co gioi novelli.
boi tu, meo core,
perché non ti more?
rispondi, che fai? 60
perché doli così?
"non ti rispondo,
ma ben ti ci confondo,
se tosto non vai 64
là ove vollio co mi;
ca la fresca ciera
tempesta e dispera;
in pensiero m' ài 68
miso e 'n cordollio per ti."
Così, bella,
si favella
lo mi core con meco; 72
di null'altra persona
non mi ragiona,
nè parla, nè dice
sì churale 76
e naturale.
amore di voi mi piace,
c'ongni vista
mi par trista 80
c'altra donna facie.
ca s'io vellio
o sonno pilglio,
lo mio core non insonna 84
se non sciettо,
si m'à stretto
pur di voi, madonna.
Sì me sdura 88
scura
fighura
di quant'eo
ne veo. 92
gli ochi avere
e vedere
e volere
mai altro non disio 94

21. dispiacess *B* 25. a pur *B* 29. rimembransa *B* 30. alente *A* 32. agua *A* 34. or am. *A* 42. allungato *B* 43. ben o *B* 44. non sira *A* 45. Isolda *B* 46. amai *AB* fortte *A* 47. mortte *A* 52. *manca in A* 55. penss'a *A* tuttora *B* 56. vedea *B* 57. con *B* gioje novelle *A* 58. hoi *B* 63. mi ci cof. *A* 65. voli con *B* 66. frescha cera *B* 67. rempesta *B* 69. misso en cordoglio *A* per te *B* 72. lo mi che comento *A* 73. nul *A* 75. nè dicon *B* 78. piace *B* 81. face *B* 82. cass'io *B* velglio *A* 83. piglio *B* 85. saetto *A* 88. mi *A* 90. figura *B* 91. di quantonqu'eo *B* 92. ne vejo *A* 93. con gli occhi *B* 96. e l'oro non d. *A*

treccie sciolte,
ma volte,
ma dolte,
100 nè bruna nè bianca;
gioja complita
norita
m'invita;
104 voi siete più fina.
che s'io faccio
solaccio
ch'io piaccio,
108 lo vostro amore mi mena
dotrina
e benevolenza.
la vostra benevolenza
112 mi dona caunoscenza
di servire a chiacenza
quella che più m'agienza;
e agio ritenienza
116 per la troppa sovenenza.
E non mi porta
amore, che porta
e tira ad ongne freno,
120 e non corre
sì che scorre
per amore fino.
ben vorria,
124 e nol lasceria
per nulla leanza,
s'io sapesse
ch'io morisse.
128 sì mi distringie amanza.
e tucto credo,
e non discredo
che la mia venuta
132 dea placiere
ed alegrare
de la veduta.
Ma senpre mai non sento
136 vostro comandamento;
e non ò confortamento
del vostro avenimento;
ch'io mi sto e non canto
140 si c'a voi piaccia tanto,
e mandovi infratanto
saluti e dolze pianto.
piango per usagio,
144 giamai no rideragio
mentre non vederagio
lo vostro bello visagio;
ragione agio,
148 ed altro non faragio
nè poragio;
tal è lo mi' coragio.
C'altre parole
152 no vole;
ma dole
de li parlamenti
de la giente:
156 non consente
nè che parli nè che dolenti,
ed agio veduta
per lasciare la mia tenuta
160 de lo meo dolcie pensare.
Sì como
noi, che somo
d'uno core dui,
164 ed ora plui
ched anch'era non fui,
di voi bel viso,
sono priso
168 e conquiso,
che fra dormentare
mi fa levare
e intrare
172 in sì gran foco,
ca per poco
non m'aucido
de lo strido
176 ch'io ne gitto.

97. triecie *A* 101. complita *A* 103. nunvita *B* 105. che *omesso in B* 106. sollaccio *A* 108. mina *A* 111. benvelenza *B* 112. canoscienza *A* 113. a chi à senza *A* a piagenza *B* 114. agenza *B* 117. portta *A* 118. portta *A* 123. le voria *A* 124. lasserea *B* 128. stringe *B* 129. tuto *A* 131. chella *A* 132. placere *B* 134. della *B* 135. sempre *A* 139. ch'i *A* 140. piacca *A* 147. rascione *A* 152. non *A* 155. da le gienti *A* gente *B* 156. consenti *A* 165. anchora *B* 167. preso *B* 173. cha *B*

ch'io non vengna là ove siete,
rimembrando,
bella, quando
con voi mi vedea 180
solazando
ed istando
in gioja sì come fare solea.
Per quant'agio 184
di gioja,
tant'agio
di mala noja;
la mia vita è croja 188
senza voi vedendo.
cantando aivo,
in gioja or vivo
pur pensivo; 192
e tucta giente iscrida,
sì ch io vo sfugiendo,
pur cherendo
ond'io m'asconda. 196
onde lo core m'abonda
e gli ochi fuori gronda,
sì dolciemente fonda
come lo fino oro che fonda. 200
ora m'arisponda
e mandatemi a dire
voi che martiri
per me soferite, 204
ben vi dovereste
infra lo core dolire
de' mie' martire,
se vi sovenite, 208
come sete
lontana
sovrana
de lo core prosimana. 212

181. sollazando *A* 193. tuta *A* 194. ch'i *B* fugiendo *B* 200. ffonda *B* 201. mi risp. *A* 204. sofferite *B* 206. inver lo c. *B* 212. prossimana *B*

VI.

Dal cod. Vat. 3793.

NOTARO GIACOMO.

La namoranza disiosa
ch'è dentro al mi' core nata
di voi, madonna, è pur chiamata
merzé; se ffosse aventurosa! 4
E poi ch'i' non truovo pietanza
per paura o per dottare,
s'io perdo amare,
amor comanda ch'io faccia arditanza. 8
Grande arditanza e coragiosa
in guiderdone amor m'à data;
e vuol che donna sia quistata
per forza di gioja amorosa. 12
Ma troppo è villana credanza
che donna degia inconinzare;
ma vergognare
perch'io coninzi? non è mia spregianza. 16
Di mia speranza amor mi schusa,
se gioja per me non è coninzata

8. *ms.* amore *e* facca 11. *ms.* vuole 13. *ms.* credenza 16. *corr.* non è mispregianza? 17. *corr.* Di mispregianza?

di voi, che tant'ò disiata
20 e sonne in vita cordolgliosa,
C'abella sanza dubitanza
tute fiate in voi mirare:
veder mi pare
24 una maraviliosa simiglianza.
Tanto siete maravilgliosa
quand' i' v'ò bene afigurata,
c'altro parete ch'encarnata:
28 se non ch'io spero in voi, giojosa.
Ma tanto tarda la speranza,
solamente per donare
i mal parllare
32 amor non vuol ch'io perda mia intendanza.
Molt'è gran cosa ed inojosa
chi vede ciò che più gli agrata,
e via d'um passo è più dotata
36 ched oltre mare, in Saragosa,
È di batalglia, ov'om si lanza
a spade e lanza in terra o mare;
e non pensare
40 di bandire una donna per dottanza.
Nulla bandita m'è dottosa
se non di voi, donna presgiata.
c'anti voria morir di spata
44 ch'i' voi vedesse churociosa.
Ma tanto avete canoscianza,
ben mi dovreste perdonare,
e comportare,
48 s'io perdo gioja, che sso m'aucide amanza.

23. *ms.* vedere 30. *il testo è guasto e manca una sillaba; legg.* solam. per perdonare? 32. *ms.* amore *e* vuole 37. *ms.* omo 41. *ms.* bandira 43. *ms.* morire 45. *ms.* canoscienza

VII.

Il testo è costituito sui mss. Vat. 3793 (A), Laur.-Red. 9 (B), Palat. 418 (C), Memoriale 74 dell'Arch. notar. di Bologna (M).

NOTARO GIACOMO.

MADONNA dir vi voglio como l'amor m'à preso
inver lo grande orgoglio
ke voi, bella, mostrate, e no m'aita.

1. dire *A* vo *B* ve *M* volglio *A* vojo *M* come *AC* l'amor *A* prizo *B* 2. lo vostro orgaglio *A* orgoglo *B* argollio *C* orgojo *M* 3. che *ABM* bela mostrati *M* non *A*

Oi lasso, lo meo core ch'è 'n tanta pena miso, 4
ke vede che si more
per ben amare, e' tenelosi in vita.
Dunque morire'eo?
no, ma lo core meo more spesso e più forte 8
ke no faria di morte naturale
per voi, donna cui ama,
più che sé stesso brama, e voi pur lo sdegnate.
amor, vostr'amistate vidi male. 12

Lo meo namoramento non po parire in detto;
cusì com eo lo sento
core nol penzeria nè diria lingua;
Zo ch'eo dico è neente inver k'eo son distretto 16
tanto coralemente;
foc'ajo, no credo che mai se stingua,
Anzi si pur aluma.
perché non me consuma? la salamandra audivi 20
ka ne lo foco vivi stando sana;
cusì fo per long'uso,
vivo in foco amoroso e non saccio che dica;
lo meo lavoro spica e poi no grana. 24

Madonna, sì m'avene k'eo nom posso invenire
com eo diciesse bene
la propria cosa k'eo sento d'amore.
Sicom omo improdito, lo cor mi fa sentire 28
che giamai non è kito
fintanto che nom vene al suo sentore.
Lo nom poter mi turba,
com om che pingie e sturba e pura li dispiacie 32
lo pingiere ke facie, e sé riprende.

4. O C Ai A laso M ch'è 'n tante pene CM in tante pene è B mezo B meso M 5. che ABM vive BC quando m. BCM 6. bene BCM amar tenelos'en M teneselo a v. B tenesel a ita C 7. Adunque A Donqua M Or donqua C moro C a morirne i' ne ò B 8. m. più speso e f. M assai più spesso e f. B fortte A 9. che ABM non ABM mortte A 10. madonna c'a. B vui madona c'a. M 11. piò B che ACM si steso M sdengane A 12. donqua v. amistade M vide ABC 13. E lo M De lo C innamoramento CM non BM parer BM en M decto M alcuna cosa ò decto C 14. così A ma sì BC e' B io A 15. cor no lo BC penseria B pensaria M direa C lengua M 16. Ciò C Ecciò B io B niente M nente B ch ABM io ne A sono A som M destretto M constrecto C 18. foch B foco M ajo al cor B non BCM che *manca in* B C si stingua B stingua A si stringa C 19. anse B anci M inanti C se pur BM pur s' C 20. perché] e mai B non BM mi AC se M aldive M 21. ca A che M ch B nello M entra lo B dentro il C vive BCM 22. così A eo si B ed eo C ffo B già C longo M lungo C ozo B 23. 'n foc' amorozo B sacio C so BM ch'eo C ch'eo me M che mi B 24. chel AM mio B mi A poi *manca in* BCM non ABM ingrana B mi grana C 25. Madona M ch ABM e M io A non BCM poso M avenire BCM 26. cum M io AB dicesse C dicese M 27. propria CM ch ABM io AC 28. *manca in* C chassi B homo M om B prudito B inpendito M kal cor C me M 29. che] e C zamai M è] di M son C chito A quito B chedo M 30. mentre non po tocchare il B s'eo non posso trar lo C so s. M 31. non BCM poder B me M torba B 32. Cumm M hom M on BC pinge C pingne M storba B e pure BM pero ke C dispiace C despiache M 33. pingere C pingnere M che ABM face C fache M sse B si M

ké non è per natura
la propia pintura, e non è da blasmare
36 omo ke cad'en mare, se s'oprende.

Lo vostro amor ke m'ave, in mare tempestoso
è sì como la nave
c'a la fortuna gitta ongni pesante
40 E campane per gietto di loco perilglioso.
similemente eo gietto
a voi, bella, li mei sospiri e piante.
E s'eo no li gitasse,
44 parria ke s' ofondasse, e bene s'ofondara
lo cor tanto gravara in su' disio.
tanto si frangie a terra
tempesta, che s'aterra, ed eo così mi frango;
48 quando sospiro e piango posar creo.

Assai mi son mostrato a voi, bella spietata,
com eo so innamorato;
ma crejo ke dispiacieria a voi pinto.
52 Poi k'a me solo, lasso, cotal ventura è data,
perké no m'inde lasso?
non posso: di tal guisa amor m'à vinto.
A deo, k'or' avenisse
56 a lo meo cor ch' uscisse com encarnato tutto
e non diciesse motto a vòi sdengnosa.
k'amore a tal l'adusse,
ca se vipra ivi fosse, natura perderia;
60 a tal lo vederia, fora pietosa.

34. che *ABM* fa per *B* 35. proprio *CM* pictura *M* plasmare *M* biasmare *C* 36. homo *M* hom *C* c'omo *A* che *ABM* cade m. *M* cade in m. *BM* cade in m. *C* se] a che *B* ove *C* . s'aprende *BCM* 37. amore *A* che *BCM* tempestozo *B* 38. essi *B* così *A* cusì *M* come *C* *manca il resto della canzone in M* 39. getta *B* che gecta a la f. *C* ogni *B* ogne *C* pezante *B* 40. canpan *B* scanpane *C* di loco ***manca in*** *C* periglozo *B* perigloso *C* 41. getto *B* gecto *C* 42. bella] madonna *B* mie *A* miei *B* pianti *AB* 43. Ke s'eo *C* E ss' eo *B* nolgli *A* gittasse *BC* 44. paria *A* parrea *B* che *AB* s'offondasse *C* for fondasse *B* ebbene *B* s'offondaro *C* for fondara *B* 45. lo core *A* suo *BC* dizio *B* 46. ke tanto frange *C* chettanto frange atterra *B* 47. che] e poi *C* s'atera *A* ss'atterra *A* ed eo] io *A* mi fr.] rifrango *BC* 48. posare *A* e posar *C* crejo *A* crio *C* 49. asai *C* sono *AC* bella] donna *A* 50. io *A* sono *AC* inamorato *A* 51. credo *BC* che *B* ch'i *A* dispiaceria *B* dispiacerei *C* a ***manca in BC*** 52. Per *C* c'a *AB* cotale *A* 53. perché *AB* non me ne l. *A* 54. tale *A* guiza *B* amare *A* 55. A deo] Vorria *B* Ben vorria *C* c'or *B* c' *C* 56. che lo *B* ke lo *C* me core *A* ch' ***manca in BC*** escisse *B* oscisse *C* come inc. tucto *C* 57. e non *BC* dicesse *C* facesse *B* mocto *C* a voi isdegnosa *C* voi sdegnoza *B* 58. ch'a. *AB* a tale a. *A* a tal m'a. *C* 59. casse *B* ke se *C* ivi] i *B*, ***manca in*** *C* fusse *B* perderea *B* 60. a tale o *A* ella mi *C* vederea *B* pietoza *B*

VIII.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

NOTARO GIACOMO.

Molti amadori la lor malatia
portano in core che 'm vista non pare;
ed io non posso si cielar la mia
ch'ella non paja per lo mio penare; 4
però che so sotto altrui sengnoria,
nè di meve non ò nejente a ffare
se non quanto madonna mia voria,
ch'ella mi pote morte e vita dare. 8
Su'è lo core e suo so tuttoquanto,
e chi non à consilglio da süo core,
non vive imfra la giente come deve.
cad io non sono mio nè più nè tanto, 12
se non quando madonna è de mi fore
e üno poco di spirito ch'è 'n meve.

1. *ms.* loro 3. *ms.* cielare 5. *ms.* sono 9. *ms.* sono 13. *ms.* vedemi forse 14. *ms.* ed uno

VIIII.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

NOTARO GIACOMO.

Sicome il sole che manda la sua spera
e passa per lo vetro e no lo parte,
e l'altro vetro che le donne spera,
che passa gli ochi e va da l'altra parte; 4
così l'amore fere laove spera
e mandavi lo dardo da sua parte;
fere in tal loco che l'omo non spera,
passa per gli ochi e lo core diparte. 8
Lo dardo de l'amore laove giungie,
da poi che dà feruta, sì s'aprende
di foco c'arde dentro e fuor nom pare.
e due cori insieme ora li giungie, 12
de l'arte de l'amore sì gli aprende,
e fa ch'è l'uno e l'altro d'amor pare.

1. *corr.* Come lo sole manda? 7. *ms.* tale 8. *ms.* e passa 11 *ms.* norif 14. *ms.* d'amore

X.

Dal codice Vat. 3793, unico.

NOTARO GIACOMO.

Lo gilglio quand'è colto tost'è passo,
da poi la sua natura lui no è giunta;
ed io da che so partuto uno passo
4 da voi, mia donna, dolemi ongni giunta.
perché d'amare ongni amadore passo,
in tante alteze lo mio core giunta;
così mi fere amore là vunque passo,
8 com'aghila quando la caccia è giunta.
Oi lasso me, che nato fui in tal punto
s'umque no amasse se non voi chiù giente:
questo saccia madonna da mia parte.
12 im prima che vi vidi ne fuo punto,
servivi ed inoravi a tutta giente;
da voi, bella, lo mio core non partte.

3. che so] *ms.* qunche sono 6. *corr.* in tanta 8. *ms.* cacca 9. *ms.* tale 11. *ms.* sacca 14. *ms.* cor

XI.

Dal cod. Laur.-Red. 9, unico.

NOTARO GIACOMO.

Lo viso e son diviso da lo viso,
e per aviso credo ben visare;
però diviso viso da lo viso,
4 ch' altr'è lo viso che lo divisare.
e per aviso viso in tale viso,
del quale me non posso divisare.
viso a vedere quell' è per aviso,
8 che non è se non Deo divisare.
Entro aviso e per aviso no è diviso,
che non è altro che visare in viso;
però mi sforzo tuctora visare.
12 credo per aviso che da viso
giamai me non poss'esere diviso,
che l'uomo vinde possa divisare.

1. *ms.* oviso *con il posto vuoto per la iniziale.* 2. *ms.* avisso 10. *ms. omette* altro

XII.

Dal cod. Laur.-Red. 9, unico.

NOTARO GIACOMO.

ANGELICHA figura e comprobata,
dobiata di riqura e di grandeze,
di senno e d'adorneze sete ornata,
e nata d'afinate gentileze. 4
non mi parete femina incarnata.
ma fatta per gli frori di beleze,
in cui tutta virtudie è divisata
e dat'a voi tute avenanteze. 8
In voi è pregio, senno e conoscienza
e sofrenza, ch'è somma de lo bene,
como la speme, che fioriscie in grana.
come lo nome avete la potenza 12
di dar sentenz'a chi contra voi viene,
sicom avene a la cità Romana.

4. *ms.* e nate dafinare 10. *ms.* de le belle 12. *ms.* aute

27. CANZONE DI PIER DELLA VIGNA.

Pier della Vigna nacque in Capua poco dopo il 1180, studiò in Bologna e verso il 1220 entrò come notajo nella corte di Federico II. Nel 1225 era stato già elevato al grado di giudice della magna curia. Finì suicida nel 1249. Intorno alla sua vita e ai suoi scritti v. Huillard-Bréholles, Vie et œuvres de Pierre de la Vigne, Paris, 1864; De Blasiis, Della vita e delle opere di Pietro della Vigna, Napoli, 1880. La canzone che segue, è data secondo i mss. Vat. 3793 (A) e Laur.-Red. 9 (B).

PIETRO DE LE VINGNE.

AMORE, in cui disio ed ò speranza,
di voi, bella, m'à dato guiderdone;
e guardomi infino che vengna la speranza,
pur aspetando bono tenpo e stagione: 4
Com omo ch'è in mare ed à spene di gire,
e quando vede lo tempo ed ello spanna,
e giamai la speranza no lo 'nganna;
così faccio, madonna, in voi venire. 8

1. chui *A* 3. infine *B* 4. aspectando *B* buono temppo *A* 6. temppo *A* 7. ngana *B*

1. *a* speranza *gli antichi editori sostituirono* fidanza, *ma questa lezione non è autorizzata dai mss.* 3. *corr.* e guardo infin? *o* guardo infino?

Or potess' eo venire a voi, amorosa,
come lo larone ascoso e non paresse!
bel lo mi teria in gioja aventurosa,
12 se l'amore tanto bene mi faciesse.
Sì bello parlante, donna, con voi fora,
e direi como v'amai lungiamente
più ca Piramo Tisbia dolzemente,
16 ed ameragio infino ch'eo vivo ancora.

Vostro amor è che mi tene in disio,
e donami speranza con gran gioja,
ch'eo non curo s'io dollio od ò martiro
20 menbrando l'ora ched io vengno a voi;
Ca ss'io troppo dimoro, aulente lena,
par ch'io pera, e voi mi perderete.
adunque, bella, se bene mi volete,
24 guardate ch'eo non mora in vostra spera.

In vostra spera vivo, donna mia,
e lo mio core adesso a voi dimando,
e l'ora tardi mi pare che sia
28 che fino amore a vostro core mi manda;
E guardo tempo che mi sia a piaciere
e spanda le mie vele inver voi, rosa,
e prendo porto laove si riposa
32 lo meo core al vostro insengnamento.

Mia canzonetta, porta esti compianti
a quella c'à 'n bailia lo meo core,
e le mie pene contale davanti
36 e dille com eo moro per su' amore,
E mandimi per suo messagio a dire
com io conforti l'amore ch' i' lei porto:
e s'io ver lei feci alcuno torto,
40 donimi penitenza al suo valore.

12. tamto ***A*** facesse ***B*** 13. vui ***A*** 14. commo ***A*** 15. Triamo ***AB*** 16. infine ***B*** 17. tiene ***A*** 19. ch' io non churo s'io dolglio ***A*** 20. membrando ***A*** 24. ch' io ***B*** non ***A*** 28. mando ***B*** 29. temppo ***A*** piacere ***B*** 31. portto ***A*** 32. lo mio ***A*** 33. canzonecta ***B*** portta ***A*** 34. m ballia lo mio ***A*** 36. com io ***A*** 38. comfortti — portto ***A*** 39. llei — alchuno tortto ***A***

10. *corr.* come larone? *o* come el larone? 21. *a* lena *gli editori precedenti sostituirono* cera; *ma è lezione arbitraria, non potendosi escludere che l'autore talvolta ammettesse, accanto alla rima, l'assonanza.* 22. *corr.* pare 26. *gli editori precedenti mutarono arbitrariamente* dimando *in* dimanda, *ma v. la nota al verso* 21. 32. *corr.* a lo

28. CANZONE DI JACOPO MOSTACCI DA PISA.

Che il Mostacci fosse pisano è detto nel canzoniere Palat. 418; che sia stato contemporaneo di Giacomo da Lentino e di Pier della Vigna nè prova la tenzone ch'ebbe con essi (v. n.° 27). Ma egli sopravvisse a quei due, se a lui si riferisce la seguente notizia raccolta dallo Zurita, importante anche per la relazione che mostrerebbe aver avuto il Mostacci con la corte sveva: « Embió el rey Manfredo (para concertar lo deste matrimonio, por sus embaxadores al rey de Aragon) a Guiroldo de Posta, Majore de Iuvenaczo y Iacobo Mostacio; y vinieron a Barcelona, y alli se concertò a 28 del mes de julio del 1260... ». Anales de Aragon, I, 175. La canzone seguente si trova nel cod. Vat. 3793 (A), e nel Palat. 418 (C).

MESSER JACOPO MOSTACCI.

UMILE core e fino e amoroso
già fu lungia stasgione c'ò portato
buonamente a l'amore.
Di lei avanzare adesso fui penzoso 4
oltre poder e, infino ch'era afanato,
nonde sentia dolore.
Pertanto non da llei partia coragio
né mancava lo fino piacimento, 8
mentre non vidi in ella folle usagio,
lo quale avea cangiato lo talento.
Ben m'averia per servidore avuto,
se non fosse di fraude adonata; 12
perché lo gran dolzore
E la gran gioja che m'è stata, i' la rifiuto:
ormai gioja che per lei mi fosse data,
non m'averia savore. 16
Però ne parto tutta mia speranza,
ch'ella partì del pregio e del valore;
ché mi fa uopo avere altra 'ntendanza,
ond'io acquisti ciò che perdei d'amore. 20
Però se 'n altra intendo o da ella parto,
no le par grave nè sape d'oltragio,
tant'è di vano affare;
Ma bene credo savere e valere tanto, 24
poi la solglio avanzare, c'a danagio
la saveria trattare.
Ma non mi piace adesso quello dire
ch'eo ne fusse tenuto misdicente: 28

2. lungiamente *C* 3. ad amore *C* 5. e, s'eo n'era a. *C* 6. non è senza d. *C* 9. finch'io non vidi in essa *C* 10. qual l'avea *C* 12. se non f. d. f. adornata *A* 13. di quello gran *C* 14. Or lo gran bene che m'è stato, rifiuto *C* 15. giamai gioi che da lei *C* 16. favore *A* sapore *C* 17. ne porto *A* a ciò diparto t. m. intendanza *C* 18. ch e. pari a *A* ke la partì vie da honore *C* 19. ke me non pote aver *C* 20. la 'nd 'eo a. c. k'eo *C* 21. Se da llei parto o inn altra intendo *C* 22. no lle sia greve *e* no lle sia o. *C* 24. Ma io mi credo valere e savere t. *C* 25. s'eo la solea a. d. *C* 26. le s. contare *A* 27. se non fosse nella qual eo *A* desso q. dare *C* 28. dir tanto misdiciente *A*

c'assai val melglio chi si sa partire
da reo sengnor e alungiar buonamente.
Omo che si parte a lunga, fa savere
32 di loco ove possa essere affanato,
e trane suo pensero;
Ond'io mi parto e tragone volere
e dolglio de lo tempo trapassato,
36 che m'è stato falliero.
Ma non dotto, c'a tale sengnoria
mi son donato; ca bon guiderdone
mi donerà, per ciò che no m'oblia:
40 lo ben servente merit'a stagione.

30. dal *C* alungiare *A* 32. da l. o. dev'e. *C* 33. e tracta *C* 35. e dogliomi del t. *C* 36. fallire *A* 37. Ma non o mispere c'a tal sengnora *A* signoria *C* 38. son servato che buono *A* 39. averagio, che perzò ch'è 'n obria *A* 40. lo bon s. intra 'n sua stasione *C*

29. TENZONE DI JACOPO MOSTACCI, PIER DELLA VIGNA E GIACOMO DA LENTINO.

Dal codice Barberiniano XLV-47.

I. JACOPO MOSTAÇÇO.

Solicitando un poco meo savere
e cum luy voglendomi deletare,
un dubio che me misi ad avere,
4 a vuy lo mando per determinare.
on' omo diçe ch' amor à podere
e gli corazi destrenze ad amare;
ma eo no lo voglo consentere,
8 però ch' amore no parse ni pare.
Ben trova l'om una amorosa etate,
la quale par che nassa de plaçere,
e zo vol dire hom che sia amore.
12 eo no li saçço altra qualitate;
ma ço che è da vui lo voglo odere,
però ve ne faço sentençatore.

II. PETRO DA LA VIGNA RESPOSE.

Però ch' amore no se po vedere
e no si trata corporalemente,
4 manti ne son de sì fole sapere
che credono ch' amor sia niente.
ma po ch' amore li façe sentere
dentro dal cor signorezar la zente,

molto mazore presio dé avere
che se l vedessen o è sì bellamente. 8
Per la vertute de la calamita
como lo ferro atra', no se vede,
ma si lo tira signorivelemente;
e questa cosa a credere m'envita 12
ch' amore sia, e dame grande fede
che tutor sia creduto fra la çente.

III. NOTAR JACOPO RESPOSE.

Amor è un desio che ven da core
per habundanza de grand plaçimento;
egl' ogli en prima genera l'amore,
e lo core li dà nutrigamento. 4
ben' è alcuna fiata om amatore
senza vedere so namoramento,
ma quel amor che strenze cum furore,
da la vista dig ogli à nasemento. 8
Che gl'ogli rapresenta a lo core
d'onni cosa che veden bono e rio,
cum è formata naturalemente.
e l core che di ço è concipitore, 12
ymaçina e plaçe quel desio;
e questo amore regna fra la zente.

30. TENZONE DELL'ABATE DI TIVOLI E DI GIACOMO DA LENTINO.

Chiamavasi Abate di Tivoli o « Abbas Tiburtinus » *nel medio evo l'abate della Mentorella* (Vulturilla) *famoso monastero del Lazio; ma ai tempi del Notajo troviamo in Roma un Gualtiero* « laicus de urbe » *chiamato anch'esso l'Abate di Tivoli, che Innocenzo IV in un suo breve (Arch. Vat. Regesti, XXII, 101-2) riconosceva col titolo di suo devoto, e ad esso va, secondo ogni probabilità, attribuita questa tenzone pei son. I, III, e V. Nel predetto breve, che è del 1250, facendosi menzione di un figlio di lui,* « Lucido scolare », *che per le benemerenze paterne il papa provvedeva di un benefizio ecclesiastico in Morea, si avrebbe la conferma, oltre a quanto apprendiamo per le relazioni con Giacomo da Lentino, che questo trovadore romano dovette fiorire nella prima metà del sec. XIII. Secondo la testimonianza del Notajo egli compose* « novi versi tanti »; *ma oggi non se ne conosce che questa tenzone, conservataci assai guasta nel cod. Vat. 3793 (A) e, tranne l'ultimo sonetto, anche nel Chig. L. VIII, 305 (D).*

I. L'ABATE DI TIBOLI.

Oi deo d'amore, a te faccio preghera
ca m'inteniate si chero razone:
cad io son tutto fatto a tua manera,

I. 1. Ai *D* a voi *D* facco *A* 2. che m'intendiate *D* s' io *A* ragione *D* 3. già son io facto *D* tuo *A*

cavelli e barba agio a tua fazone
4 ed ongni parte, agio viso e ciera,
e fegio in quatro serpi ongne stagione,
e la lengua a giornata m'è legiera,
8 però fui fatto a tua speragione.
E son montato per le quatro scale
e sono afficto; ma tu m'ài feruto
de lo dardo de l'auro: ond'ò gran male,
12 ché per meçço lo core m'à partuto.
di quello che lo piombo fa altrectale
a quella per cui questo m'è avenuto.

II. NOTARO GIACOMO.

Feruto sono svariatamente.
amore m'à feruto; o per che cosa?
cad io degia dire lo convenente
4 di que' che di trovar non ànno posa.
ca dicon ne lor detti fermamente,
c'amore à deità im se richiosa;
ed io lo dico che nonn è nejente,
8 ca dio d'amore sia od essere osa.
E chi me ne volesse contastare,
i gliene mostreria ragion davanti,
ca Dio non è se non una deitate.
12 ed io in vanità non volglio stare.
voi, che trovate novi detti tanti,
posatelo di dir, che voi pechate.

III. L'ABATE DI TIBOLI.

Qual omo altrui riprende spessamente,
a re' rampongne vene a le flate.
a te lo dico, amico, imprimamente,
4 ca non credo ca lealemente amiate.
s'amor t'avesse feruto coralmente,
nom parleresti per divinitate;

4. aggio cavelli e barba — faççone *D* 5. ed] en *D* aggio — cera *D* 6. seggio in quattro *D* ogni *D* stasgione *A* 7. per l'ale gran g. — leggera *D* 8. sono ben nato *D* a questa mispregione *A* 9. sono *A* salito — quattro *D* 10. som assiso *A* ma tu] a dato *A* 11. del dardo *D* 12. e per merçede *A* m'ài *D* 13. da q. del *D* pimbo fo altretale *A* 14. chui *A* II, 1. isvariatam. *D* 2. amor — chosa *D* 3. ched io deggia dir *D* 4. quelli — trovare *A* 5. che — decti *D* dicono *A* 6. ch' amor — in — rinchiusa *D* 7. dicho — non — niente *D* 8. che — amor — esser *D* 10. gle — mosterria *D* rasgione avanti *A* 11. che — nonn *D* 12. non vi po stare *D* 13. decti *D* 14. dire — pecchate *D* III, 1. uomo altru *D* 2. a le rampogne vene a le fiate *D* 3. a vo lo dicho amicho *D* 4. ch eo — che lealment' *D* 5. s'amor v'*D* coralemente *A* 6. non parlereste *D*

I, 7. *corr.* e la lengua agi' ornata e m'è legiera?

nanti credereste ciertamente
c'amore avesse im sé gran potestate. 8
Amore à molto scura canoscienza;
sì n'adiven como d'una batalglia:
chi sta vedere riprende chi combatte.
quella ripresa non tengno valglienza: 12
chi acatta lo mèrcato sa che valglia,
chi leva sente più che quel che batte.

IIII. NOTARO GIACOMO.

Cotale gioco mai nom fue veduto
c'agio vercongna di dire ciò ch'io sento,
e dottone che non mi sia creduto,
perc'ongn'omo ne vive a scaltrimento. 4
pur uno poco sia d'amore feruto,
sì si racchoçça e fa suo parlamento,
e dicie: «donna, s'io non agio aiuto,
io mende moro e fonne saramento». 8
Grande noja mi fanno i menzoneri,
sì 'nprontamente dicon lor mençogne;
ma io lo vero dicolo volontieri;
ma tacciolmi, che no mi sia vergongna: 12
ca d'onne parte, amor, ò penseri
ed entra' meve com agua in ispungna.

V. L'ABATE DI TIBOLI.

Con vostro onore facciovi un onvito,
ser Giacomo valente ....,
lo vostro amore voria fermo e compito
e per vostro amore ben amo Lentino. 4
lo vostro detto, poi ch'io l'agio udito,
più mi rischiara che l'airo sereno;
magio infra li mesi è l più alorito
per dolzi fiori che spande egli è l più fino. 8
Or dumque à magio asimilgliato siete,
che spandete .... ed amorosi

7. vostra credença fora *D* 8. c'amore *D* 9. schura *A* chanoscença *D* 10. adiviene *A* e diven come que' ch'è a la battagla *D* 11. che tten mente e riprende que' che *D* 12. ripresta — valença *D* chi accatta l merchato *D* fa *A* valgla *D* 14. che lievie *A* IIII, 1, Cotal giuocho non fu mai *D* 2. ch'ò vergongna-dir *D* 3. e temone nom *D* 4. però — uom vive *D* 5. e pur un — amor *D* 6. si ragienza *A* ffa *D* portamento *A* *(? lez. inc.)* 7. e dice — s'io non ò il tuo *D* 8. io me ne *D* 9. Però gran — fanno menzonieri *D* 10. per lu prontamente *D* 11. ch'eo l vero e dirial volentieri *D* 12. ma cielolo però che m'è *D* 13. cad'] en *D* ongni partte *A* ò *manca in D* pemsieri *A* 14. ed *manca in D* entrate in me chom *D* V, 1. faccovi *A* 6. airo] aira *A*

più di nullo altro amador com'omo saccia.
12 ed io v'amo più che non credete;
s'enver di voi trovai detti nojosi,
riposo mende date, e ciò vi piaccia.

11. amadore *e* sacca *A* 14. piacca *A*

31. CANZONE DI ARRIGO TESTA D'AREZZO.

Un Arrigo Testa si trova nominato nella Cronica di Riccardo da San Germano all'a. 1191; altro dello stesso nome morì podestà di Reggio (Emilia) nel 1247, e questo è creduto l'autore della canzone, unica, che segue. Da una carta dell'a. 1219, comunicatami dal prof. Giulio Salvadori, risulta che in quell'anno egli era di già maggiore d'età. Fu ucciso sotto Reggio combattendo per l'imperatore Federigo II. Esso non era, come si credette, di Lentino o di Reggio in Calabria, ma d'Arezzo, e la confusione fatta intorno alla sua patria e al suo nome si vede esser nata dal titolo con invio al Notajo, che questa canzone recava sul ms. d'onde derivarono le tre copie che sono nei canzonieri Vat. 3793 (A), Laurenz.-Red. 9 (B), Palat. 418 (C). Si dà il testo di tutti e tre i predetti mss. preceduto da un tentativo di ricostituzione critica.*

ARRIGUS TESTA DE ARITIO NOT. JACOMO DE LENTINO.

VOSTR' argoglosa ciera e la fera sembrança
mi trae di fin'amança e metem'in errore;
Fami tener manera d'omo k'è'n disperança,
4 ke non à in sé membrança d'avere alcun valore.
In ciò blasimo amore, che non vi dà misura,
vedendo voi sì dura ver naturale usança.

	A	*B*	*C*
	NOTAJO ARIGO TESTA DA LENTINO.	N. JACOMO.	ARRIGUS DIUITIS.
	Vostra orgolglosa ciera	Vostr'orgoglosa cera	Vostr' argoglosa ciera
	e la fera sembianza	e la fera senbiansa	e la fera sembrança
	mi tra di fin'amanza	mi trae di fin'amansa	mi trae di fina amança
4	e metemi in erore.	e mettem'in errore.	e mectemi in errore.
	fami tenere manera	Fanmi tenere mainera	Fami tener manera
	d'omo ch'è'n disperanza	d'omo ch'è'n disperansa	d'omo k'è'n disperança
	e non à in sé menbranza	che non mostra senbiansa	ke non à in sé membrança
8	d'avere alcuno valore.	d'avere alcun valore.	d'avere alcuno valore.
	In ciò blasimo amore	In ciò biasmo l'amore	E in ciò biasmo amore
	che non vi dà misura,	che non vi dà mizora,	ke non mi dà misura,
	vedendo voi sì dura	vedendovi sì dora	vedendo voi sì dura
12	ver naturale usanza.	ver naturale uzansa.	ver naturale usança.

* *Salimbene*, *Chron. pp. 68-9, e Memoriale potest. reginen. in Muratori, Rer. Ital. Scr. VIII, 1115.*

ben passa costumanza   ed è quasi for d'uso
l'afar vostro nojoso   per leveça di core. 8
  Del vostro cor certança   ben ò veduto in parte,
k'assai pogo si parte   vista da pensamento,
Se non forse a fallança   proponimento d'arte,
ke dimostrasse in parte   altro c'ave in talento. 12
Ma lo fin piacimento,   da cui l'amor discende,
solo vista lo prende   e in core lo nodrisce,
sí ke dentro s'acrescie   formando sua manera,
poi mette fuor sua spera   e fande mostramento. 16
  Però, madonna mia,   non po modo passare,
nè stasione ubriare: ogne cosa à suo loco.
Conven k'ello pur sia   ke manifesto pare,
e tutto l'apostare   ver la natura è poco. 20
Vedete pur lo foco,   ke fin ke sente legna
inflamma e non si spegna   nè po stare nascoso.

A	*B*	*C*	
ben passa costumanza	ben passa costumansa	ben passa costumanza	
ed è quasi fuori d'uso	ed è quazi for d'ozo	ed è quasi for d' uso	
l'afan vostro nojoso	l'affar vostro nojozo	l'afar vostro nojoso	
per li vezi di core.	per levessa di core.	per leveça di core.	16
Del vostro core ciertanza	Del vostro cor certansa	Del vostro cor certança	
ben ò veduto in partte,	ben ò veduto in parte,	bene vedut' ò in parte,	
ch'assai poco si partte	cha ssi pogho si parte	k'assai pogo si parte	
vista di pensamento,	vista da pensamento,	vista da pensamento,	20
se non fosse fallanza	Se non fusse a fallansa	Se no fosse a fallança	
o 'mponimento d'artte	proponimento d'arte	proponimento d'arte	
che dimostrasse in partte	che dimostrasse sparte	ke dimostrasse exparte	
altro c'ave in talento.	altro c'ave 'n talento.	altro c'ave in talento.	24
Ma lo fino piacimento	Ma lo fin piacimento	Ma lo fin piacimento	
di cui l'amore disciende,	da cui l'amor discende,	da cui l'amor discende,	
solo vista lo prende	solo vista lo prende	sola vista lo prende	
ed i core lo nodriscie,	e 'n core lo notrisce,	e in cor lo nodrisce,	28
sì che dentro s'acrescie.	si che dentro s'acrisce	sì ke dentro acrescie	
formando sua manera,	formando sua mainera,	formando sua manera,	
poi mette fuori sua spera	poi mette fuor sua spera	poi mecte fuor sua spera	
e fanne mostramento.	e fande mostramento.	e fande mostramento.	32
Però, madonna mia,	Però, madonna mia,	Però, madonna mia,	
nom po mondo passare	non po modo possare	non po modo passare	
nè stasgione ubriare,	ne stagion obbriare,	ne stasione obliare,	
c'ongni cosa à suo loco.	ogna cosa à su loco.	ogne cosa in suo loco.	36
conviene ch'ello pur sia	Convien ch'ello pur sia	Conven k'ello pur sia	
che manifesto pare,	che manifesto pare,	ke manifesto pare,	
e tutto l'apostare	e tutto l'apostare	e tucto l'apostare	
ver la natura poco.	verso l'amore è poco.	ver la natura è poco.	40
Vedendo per lo foco,	Vedete pur lo foco,	Vedete pur lo foco,	
infin che sente lengna	che fin che sente legna	ke fin ke sente legna	
inflamma e non ispengna	inflanma e non si spegna	inflamma e non si spegna	
nè po stare nascoso.	nè po stare nascozo.	nè po stare nascoso.	44

così l'amore à in uso   per fermo sengnoragio,
24 ke cui ten per coragio   conven ke mostri gioco.
  No mi mostrate gioco   nè gajo semblamento
d'alcuno bon talento,   ond'avesse allegrança;
Ma si mettete in loco   ond' io gran noja sento;
28 ke faite infingimento   di verace amistança:
E ciò è gran fallança,   che così mi tradite.
poi ke tanto savete,   trovate alcuna guisa
ke non siate ripresa   di sì gran fallimento;
32 di vista o pensamento   agiate in cor fermanza.
  Di me fermanza avete,   k'eo so in vostra tenuta;
però meo cor non muta   di far leale omagio.
Donqua se voi mi sete   di sì fera paruta,
36 ben è straina partuta   per bene aver damagio.
Poi savete ch'è oltragio,   cangiate la fereze;
ke n'è presio 'n alteze   contra umiltade usare.

	A	*B*	*C*
	così l'amore à in uso	così l'amore c'ozo	così l'amore è miso
	per fermo sengnoragio,	per fermo signoraggio,	per fermo signoragio,
	che cui tiene per usagio	che conven per coraggio	ke cui tem per coragio
48	conviene che mostri gioco.	conven che mostri gioco.	conven ke mostri gioco.
	Non mi mostrate gioco	No me mostrate gioco	No mi mostrate gioco
	nè gajo semblamento	nè gajo senblamento	nè gajo sembramento
	d'alcuno bono talento,	d'alcuno bon talento,	d'alcuno bon talento,
52	ond'avesse alegranza;	und'avess'allegransa;	ond'io avesse allegrança;
	ma mi mettete il loco	Ma mi mettete in loco	ma mi tenete in loco
	là nd' io gran noja sento;	ond' io gran noja sento;	und' io gran noja sento;
	ché fate ofingimento	ké faite infingimento	ké faite infingimento
56	di veracie amistanza:	di verace amistansa:	di verace amistança:
	E ciò è gran fallanza,	E ciò è gran fallansa,	E ci è gran fallança,
	che così mi tradite.	che così mi tradite.	ke così mi tradite.
	poi che tanto savete,	poi che tanto savite,	poi ke tanto sapete,
60	trovate alcuna guisa	trovate alcuna guiza	trovate alcuna guisa
	che non siate ripresa	che non siate ripriza	ke non siate ripresa
	di vista o pensamento;	di sì gran fallimento;	di sì gran fallimento;
	d'alcuno bono talento	di vista in pensamento	di vista o pensamento
64	agiate in core fermanza.	aggiate in cor fermansa.	agiate in cor fermeça.
	Di me fermanza avete,	Di me fermessa avete,	Di me fermeça avete,
	ch' io sono vostra tenuta;	ch' i' so in vostra tenuta;	k'eo sono in vostra tenuta;
	poi lo meo core non muta	però meo cor no muta	però mio cor non muta
68	di fare vostro omagio.	di far leale omaggio.	di fare leale omagio.
	dunque se voi mi siete	Dunque se voi mi sete	Donqua se voi mi siete
	di sì fera paruta,	di sì fera paruta,	di sì fera paruta,
	ben è strana partuta	ben è straina partuta	ben è strania partuta
72	per bene avere danagio.	per bene aver dannaggio.	per bene aver damagio.
	Poi savete ch'è oltragio,	Poi s'avete ch'è oltraggio,	Poi s'avete c'oltragio
	cacciate le fereze;	cangiate la feressa;	cangiate la fereça;
	ché non è presgio ne alteze	che non pregi'è nè altessa	ke n'è presio 'n alteça
76	verso umiltate usare.	contra umile uzare.	contra umiltade usare.

c'omo di grande affare   perde lo suo savere,
ca lo 'nganna volere   per soperkio coragio. 40

A	*B*	*C*	
c'omo di grand'affare	c'omo di grande affare	c'omo di grande affare	
perde lo suo savere,	perde lo suo savere,	perde lo suo savere,	
ché llo 'nganna volere	che lo 'nganna volere	ca lui inganna volere	
per soverchio coragio.	per soperchio coraggio.	per soperkio coragio.	80

32. CANZONE DI PAGANINO DA SEREZANO.

Nessuna notizia si ha intorno a questo trovadore; ma dalla struttura e dallo stile di questa sua unica canzone, e dal posto che fu dato all'autore nel canzoniere A, fra Arrigo Testa e Pier della Vigna, si può argomentare che sia stato uno dei più antichi. Il nome della sua patria in B è Serzana, onde si venne alla confusione con Sarzana; ma invece trattasi, secondo A, di Serezano, detto anche Serzana, nell'Italia superiore vicino a Tortona. La canzone trovasi solamente nei Codici Vat. 3793 (A), Laur.-Red. 9 (B), Palat. 418 (C), in quest'ultimo mancante della st. VI e con la V anteposta alla III.*

MESSER PAGANINO DA SEREZANO.

KONTRA lo meo volere   amor mi face amare
donna di grande affare   troppo altera;
Però ke l meo servire   non mi pora ajutare
per lo suo disdegnare,   tant'è fera. 4
Ché la sua fresca cera   già d'amar non s'adotta,
nè giorno non anotta   là ove apare.
Donqua, s'aggio provato   li afanni e li martire
ch'amor face sentire   a chi gli è dato, 8
d'amor prendo cumiato   e vòi partire.

Lo partir non mi vale;   ch'adesso mi riprende
amor, ch'en omo asende   poi li piace;
Ca tutto lo meo male   di gran gioi si riprende, 12
s'ello ver me s'arende   ed amar face
Pur uno poco in pace   la mia piagiente donna;
c'amor di bona donna   non discende.
Però s'a lei piacesse   d'amare, eo l'amaria, 16

1. Contro a lo mio *A*   amore mi facie *A*   2. grad afare tropp' *B*   3. Per *C*   che *AB*   servere *B*   paria *A* pot *B*   4. ver lo su *B*   destengnare *A*   5. E la suo *C*   ciera *A*   damare nom *A*   si docta *C*   6. el g. non a nocte *C*   là du pari *C*   7. Dunqua c'agio *A*   li affanni *A* l'afanno *B*   lo martire *B* li martiri *C*   8. amore *A*   facie *A* mi fa *C*   a cui son d. *C*   9. d' *manca in C*   amore *A*   prende *C*   comiato *A*   vo *A* vol *C*   10. partire *A*   no *C*   ch *omette A*   11. che non m'ofende *B*   che nogl' of. *C*   12. tuto *A*   tucto *C*   mio *A* mi *B*   gioia *A*   prende *C*   13. s'ella *BC*   'nver — arrende *B*   amare acie *A*   14. Pur un *B*   piaciente *BC*   in pacie *A*   15. c'amore — disciende *A*   16. Perciò *A* Dunqua *B*   se *C*   allei *BC*   piaciesse *A*   d' *manca in C*   amar *B*   io *B* i' *A*

* *O. Morena in Muratori, Rer. Ital. Scr. VI, 987.*

co meco porteria   lo mal c'avesse,
e, poi lo mal sentisse,   lo ben voria.
Sicom omo distretto   che non pote fugire,
20 convenelo seguire   l'altrui voglia,
Mi tene amore afritto,   che mi face servire
ed amando gradire,   e più m'orgoglia
Madonna, che mi spoglia   di coragio e di fede;
24 ma s'ella vol merzede   consentire,
Tutto lo meo çorotto   serà gioi e dolzore;
ma più li fora onore,   s'al postutto
mi tornasse in disdotto   di bon core.
28 Ai plagente persona,   cer' allegr' e benigna,
di tutte alteze degna   e d'onore,
Ciascun omo ragiona: quella donna disligna,
che mercede disdegna   e amore.
32 Donque vostra valore   e mercede mi vaglia,
ca foco mi travaglia   che no spegna;
E vostra canoscenza   ver mi d'amor s'inflame
e a ciò me rechiame   a benvoglenza,
36 avend'al cor sofrenza   ch'io l'ame.
Quando fra due amanti   amore ogualemente
si mostra benvoglente,   nasciene
Di quello amore manti   piaceri, und'omo sente
40 gioi a lo cor parvente   e tutto bene.
Ma s'ello pur si tene   ad uno e l'altro lassa,
ello penando atassa   ed è sofrente
Del mal d'amor gravoso,   pieno di disianza,
44 e vive 'n disperanza   vergognoso.
donqua s'eo son dottoso,   non è infanza.
Mercé, donna gentile,   a cui piacere aspetto;
vostro senno perfetto   mi conforte,

17. con *B*   parzeria *A* porteria *B* partiria *C*   male *A*   ch' *BC*   18. male — bene *A*   vorria *B* verrea *C*   19. descritto *B* distructo *C*   nom *A*   fuggire *B*   20. convelli *C*   volglia *A* vollia *C*   21. tiene *AB*   affritto *B* alecto *C*   facie *A*   22. e am. *C*   eppiù *B* upur *C*   orgolglia *A* orgollia *C*   23. spolglia *A* spogla *C*   coraggio *B*   e *manca in B*   24. mass. *A*   ello *C*   vole *A* vola *B* val *C*   mercede *C*   25. Tucto *C*   mio *A*   corrotto *B* corocto *B*   farà gioja *A* ke rasione *C*   e *omette C*   dolsore *B* dolçore *C*   26. le fora *A* la fa honore *C*   s'a p. *C*   27. disducto *C*   bono *A*   28. A piagiente *A* Ahi piacente *C*   ciera allegra *AC*   benegna *C*   29. tucte *C*   altesse *B* alteçe *C*   dengna *A*   30. Ciaschuno — rasgiona *A*   dislingna *A* dislegna *C*   31. merciede *A*   distendgna *A* non degna *C*   ed *B*   32. Dunqua *AB*   vestro *B* vostro *C*   merciede *A*   valglia *A* vagla *C*   33. cha *B* ke *C*   travalglia *A* travagla *C*   spingna *A* e non si spegna *C*   34. canoscienza *A* caunosiença *C*   avermi d'amore *A*   s'inframe *C*   35. e assai mi rischiamo *C* e 'n su' amore chiame *A*   benvolenza *A* benvoglença *C*   36. avendo al core *A*   soffrensa *B* soffrença *C*   37. dui *C*   squalemente *A* igualmente *B*   38. si mostra *BC*   benevolente *A*   nasce bene *B* nasce e vene *C*   39. quell' *B*   piacieri *A* piacier *B*   ond' *A*   40. gioja al core *A*   tucto *B*, *omettendo* e   41. lasscia *A* lasso *B*   42. ed ello *A* quello *B* kille' *C*   attassa *B*   sofferente *BC*, *omettendo* ed   43. male *A*   d'amore *AC*   diziansa *B*   44. e *omette B*   vivo *C*   disperansa *B*   vergongnoso *A*   45. dunque *A* dunqua *B*   s'io sono *A* sisson *B*   doctoso *C*   n'è infança *C* infansa *B*   46. Merciè *A*   accui *B*   piare affetto *A*.

E per mei non s'avile   tenendomi in dispetto.   48
ch' io non ajo rispetto   de la morte,
E ciò mi piace forte,   solo c'a voi non sia
ritratto a villania   per sospetto.
Ca se voi m'alcidete,   ben diria Paganino: 52
troppo fora dilino,   ben savete,
l'alto pregio che tenete   in dimino.

48. E per me — tenendomi *A* 49. aggio sospetto *B* 50. Ecciò *B* piacie *A* 52. aucidete perdiria *A* Paghanino *B* 53. foral dichino *B* bene *A* sapete *B* 54. l'altro prescio *A*.

33. CANZONE DI RUGIERI D'AMICI.

La famiglia d'Amici o d'Amico fu di Messina e messer Rugieri fu uno dei grandi dignitarj della corte di Federico II. Le seguenti note croniche bastano per farlo classificare fra i lirici più antichi: « 1238,.. fuit... Siciliee.... capitaneus Rogerius de Amicis » *; « 1240, Rogerius de Amico, dux et vicarius exercitus imperatoris Friderici, accessit contra Saladinum de Babilonia » **; « 1241,... dominus Rogerius de Amicis manebat in Babiloniam et in Cayrum cum Soldano » ***; « 1248, Conrado ét aliis filiis quondam Rogerii de Amicis... ». † *La canzone seguente si trova nel cod. Vat. 3793 (A) e nel Palat. 418 (C); in questo secondo attribuita a Bonagiunta da Lucca; ma l'invio* « allo regno » *v. 36, dice abbastanza a conferma della attribuzione di A.*

A	*C*	
RUGIERI D'AMICI.	BONAGIUNTA URBICIANI.	
Lo meo core che si stava	Ora mai lo meo core ke stava	
in gran pensero finenora	in gran pensieri finora	
per voi, dolze donna mia,	per voi, dolce donna mia,	
e giorno e notté penava	Ka giorno e nocte penava	4
faciendo sì gran dimora,	facendo sì gran dimora,	
che disiando peria.	ka disiando peria.	
E l'angosgia m'aucidia,	E l'angoscia m'ancidea,	
quando mi rimembrava	quando mi rimenbrava	8
del vostro amore che mi dava	del vostro amor ke mi dava	
sollazo e tuto bene,	solaço e tucto bene,	
al core sofria gram pene.	al cor soffria gran pene.	
Dolcie mia donna valente,	Dolce mia donna valente,	12
ben m'era fera pesanza	ben m'era fera pesança	
d'essere lontano da voi,	esser luntan da voi,	

* *Appendice alla Historia di G. Malaterra in Muratori, Rer. Ital. Scr. V, 604.*
** *Chronicon Siciliae, ms. 1628 della Bibl. Univ. di Padova.* *** *Appendice cit.* † *Doc. in Berger, Registres d'Innocent IV, I, 4034.*

A

tant'amorosamente
16 mi date gioja com baldanza
quando sono, bella, con voi;
E non voria mai avere
potesse avere comfortto.
20 e bene faria gran tortto
s'io inver voi, bella, fallisse
per cosa c'avenisse.
Donna, la pesanza vostra
24 m'incora, poi che mi rimembra
com'io mi partia dolglioso;
vegiendo la gioja nostra
che faciavamo noi imsembra,
28 lo core me ne sta pensoso.
Amore vuole ch'i' sia giojoso
poi c'a voi, bella, torno.
dio, si vederai lo giorno
32 ch'io vostro dolzore senta,
sì ca lo meo core n'abenta.
Canzonetta mia giojosa,
per lo bene c'amore comanda,
36 partiti e vanne a lo rengno,
saluta la bonaventurosa,
e dille, se t'adimanda,
che per lei pene sostengno,
40 Nè contento no mi tengno
di gra richeza avere
sanza lo suo volere;
c'amor m'à preso e distretto
44 assai più ch'io non ò detto.

C

Ke tanto amorosamente
mi davavate gioi con baldança
quand'era, bella, con voi;
Ke non poria dir k'eo
più potesse avere conforto.
donqua serea gran torto
se ver voi, bella, fallisse
per cosa k'avenisse.
Madonna, la pesança vostra
m'accora, quando mi menbra
como mi partia dollioso;
Menbrando la gioi nostra
c'avavamo, bella, insembra,
lo cor mi stava pensoso.
Amor vol k'eo stia giojoso
quand'a voi, bella, torno.
quando seria lo giorno
ke l vostro dolçor, bella, eo senta,
e lo meo male abenta.
Kançonecta mia giojosa,
per lo ben k'amor ti manda,
partiti e vande a lo regno,
A la benaventurosa,
e dille, se t'adomanda,
k'eo pena pato e sostegno,
E contento non mi tegno
di gran riccheça avere
sença lo suo volere;
k'amor m'à preso e distrecto
assai più k'eo no v'ò decto.

34. CANZONE DEL RE GIOVANNI.

Il Re Giovanni, ossia Jean de Braine o de Brienne o di Brenna, nato nella seconda metà del sec. XII, morto nel 1237, passò parecchi anni in Italia, prima guerreggiando pel fratello alla conquista del regno di Napoli, poi governando lo stato papale ossia il Patrimonio, da Roma a Radicofani, nominatone rettore da Clemente IX. I documenti italiani del tempo spesso lo ricordano: « Anno Domini 1218... regebat... tunc christianos rex Jerosolimitanus, vir strenuus et forma pre filiis hominum speciosus »*; « a. 1223 Johannes rex Jherosolimitanus, qui postmodum de filia sua cum imperatore contraxit, veniens de partibus transmarinis cum magistro domus Hospitalis Jherosolimitani, Ro-

* *Annales S. Iustinae Patov. in Monum. Germ. histor. XIX, 151.*

mam vadunt ad Honorium papam » **; « a. 1225 Johannes Jherosol. rex, cum uxore sua pregnante filia regis Hispanie...... apud Capuam morari elegit, ubi, imperatore mandante, honorifice receptus est » ***; eodem anno [1225] rex Johannes cum uxore sua venerunt ad Urbemveterem et steterunt in palatio sancti Martini » †; « anno Domini 1225, XIV indict. Fredericus imperator accepit uxorem filiam domini regis Johannis » ††. *Fra Salimbene, che lo conobbe, così lo descrive:* « Erat enim rex magnus et grossus et longus statura, robustus et fortis et doctus ad prelium, ita ut Johannes alter Karolus Pipini filius crederetur. et quando in bellum cum clava ferrea percutiebat hinc inde, ita fugiebant saraceni a facie ejus, sicut vidissent diabolum...; revera non fuit tempore suo, uti dicebatur, miles in mundo melior eo. unde et de eo.... facta fuit ad laudem.... quedam cantio, partim in gallico partim in latino, quam multotiens cantavi, quae sic inchoat: Avent tutt mantenent temporibus » ‡. *L'Hist. littér. de la France, XXIII, 638-42, cita di lui tre canzoni francesi. Questa italiana non si trova se non nel codice Vat. 3793. Al Bartoli, parve un insieme di frammenti diversi mal cuciti.* ‡‡ *Probabilmente l'autore intese di fare un discordo, e al modo dei discordi sta essa scritta nel codice.*

MESSER LO RE GIOVANNI.

DONNA, audite como
mi tegno vostro omo
e non d'altro sengnore.
la mia vita fina 4
voi l'avete in dotrina
ed in vostro tenore.
oi chiarita spera,
la vostra dolze ciera 8
de l'altr'è gienzore.
così similemente
è lo vostro colore.
colore non vidi sì giente 12
nè 'n tinta nè 'n fiore,
ancora la fiore sia aulente.
voi avete il dolzore,
dolze tempo e gaudente 16
inver lla pascore.
ogn'omo che ama altamente
sí dé avere bon core
d'essere cortese e valente 20
e leale servidore
inver la sua donna piagiente
chui ama a tutore.
Tutora dé guardare 24
di fare fallanza;
ché nonn è da laudare
chi nonn à leanza
e bene dé omo guardare 28
la sua noranza.
cierto ben mi pare
che si ffaccia blasmare
chi si vuole orgogliare 32
là ove nonn à possanza;
e chi bene vuole fare
sì si dé umiliare
inver sua donna amare 36
e fare conoscanza.
or vengna a ridare
chi ci sa andare;
e chi à intendanza 40
si degia allegrare
e gran gioja menare
per fin'amanza.
chi no lo sa fare 44

** *Riccardi de S. Germ. Chronica, all'a. 1223.* *** *loc. cit.* † *Annal. Urbevet. in Mon. Germ. histor. XIX, 269.* †† *Appendix Gaufr. Malaterræ in Muratori, Rer. Ital. Scr. V, 604.* ‡ *Fr. Salimbene Chronica, Parma, 1857, p. 16; cf. Novati in Giornale storico della letteratura italiana, I, 411.* ‡‡ *Stor. della letter. ital. II, 122.* 21. e leale] *ms.* elele 31. *ms.* facca.

sì vada a posare,
non si faccia blasmare
di traresi a danza.
48 Fino amore m'à comandato
ch'io m'allegri tutavia,
faccia sì ch'io serva a grato
a la dolze donna mia,
52 quella c'amò più 'n cielato
che Tristano non faciea
Isotta, com'è contato,
ancora che le fosse zia;
56 lo re Marco era 'nganato,
perch'el lui si confidia.
ello n'era smisurato,
e Tristano se ne godea
60 de lo bello viso rosato
ch'Isaotta blond'avia:
ancora che fosse pecato,
altro fare non ne potea:
64 c'a la nave li fui dato
onde ciò li dovenia.
nullo si faccia mirato
s'io languisco tutavia,
68 ch'io sono più namorato
che null'altro ommo che sia.
Per la fior de le contrate,
ché tute l'altre passate
72 di belleze e di bontate,
donzelle, or v'adornate;
tute a madonna andate
e merciede le chiamate,
76 che di me agia pietate.
di que' ch'ella à, rimembranza
le degiate portare:
giamai 'n altra 'ntendanza
80 non mi volglio penare,
se no 'l lei, per amanza,
che lo melglio mi pare.
Dio mi lasci vedere la dia
84 ch'io serva a madonna mia
a piacimento.
ch'io servire la voria,
a la fiore di cortesia
88 e d'insegnamento.
Melglio mi tengno per pagato
di madonna,
che s'io avessi lo cantato
92 di Bologna,
e la Marca e lo ducato
di Guascongna.
e le donne e le donzelle
96 rendano lo loro castelle
sanza tinore;
tosto tosto vada fore
chi non ama di bono core
100 a piaciere.

46. *ms.* facca 54. com'è] *ms.* como 66. *ms.* facca 71. *corr.* ché tute l'altr'è passate? *cioè* son passate?

35. CANZONI DI FEDERICO II DEGLI HOENSTAUFFEN.

Federico nacque a Iesi (Marca d'Ancona) nel 1194, e fino alla metà circa del 1197 visse a Foligno. Nel 1298 fu proclamato re di Sicilia a Palermo, ove ebbe educatori Nicola arcivescovo di Taranto e il notajo Giovanni di Traetto. Nel 1209 sposò Costanza sorella del re di Aragona, e nel 1220 veniva coronato imperatore. Vedovo nel 1225 sposò Isabella di Brienne figlia del re Giovanni (v. n.° 34) e amoreggiò con altra donzella della casa di Brienne che Isabella aveva condotto seco di Soria. Vedovo di nuovo, sposò in terze nozze una sorella di Enrico III d'Inghilterra, piaciutagli, dice Matteo Paris, perché istruita nelle leggi del bel parlare. Morì Federico nel 1250. Parlando di lui e di Manfredi, disse Dante:* « Eorum tempore quicquid excellentes lati-

* *Chronicon Turonense all'a. 1225 in Bouquet, Recueil des hist. de la France, t. XVIII.*

norum enitebantur, primitus in tantorum coronatorum aula prodibat; et quia regale solium erat Sicilia, factum est, quicquid nostri prædecessores vulgariter protulerunt, sicilianum vocetur. » (*De vulg. eloq. I, XII.*)

I.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

RE FEDERIGO.

« Dolze meo drudo, e vaténe;
meo sire, a dio; t'acomando
che ti diparti da mene,
ed io tapina rimanno. 4
Lassa, la vita m'è noja,
dolze la morte a vedere,
ch'io nom penssai mai guerire,
menbrandome fuori di gioja. 8
Membrandome che ten vai,
lo core mi mena grande guerra;
di ciò che più disiai
il mi tolle lontana terra. 12
Or se ne va lo mio amore,
ch'io sovra gli altri l'amava;
biasmomi de la dolze Toscana
che mi diparte lo core. » 16
Dolcie mia donna, lo gire
nonn è per mia volontate;
ché mi convene ubidire
quelli che m'à 'm potestate. 20
Or ti comfortta s'io vado
e già nom ti dismagare,
ca per null'altra d'amare,
amore, te nom falseragio. » 24
« Lo vostro amore mi tene
ed àmi in sua sengnoria;
ca lealemente m'avene
d'amar voi sanza falsia. 28
Di me vi sia rimembranza,
no mi agiate 'n obria,
c'avete in vostra balia
tuta la mia disianza. » 32
« Dolze mia donna, lo commiato
domando senza tenore;
che vi sia racomandato
che con voi rimane lo mio core. 36
Cotal'è la namoranza
delgli amorosi piaceri,
che non mi posso partire
da voi, donna, il leanza. » 40

8. *ms.* di noia 15. *ms.* biasomomi 23. *ms.* nulla l'altra 24. *ms.* faseragio 25. *ms.* che mi.

II.

Dal cod. Palat. 418 (C) con le varianti dei codd. Vat. 3793 (A), Chig. L. VIII. 305 (D), Vat. 3214 (E). In A il titolo fu raschiato più volte; sulla prima raschiatura fu scritto « Messer Rinaldo d'Aquino », *al quale probabilmente la canzone era stata inviata da Federico; ma anche quel nome fu raschiato sì che appena ne resta la traccia.*

REX FREDERICUS.

Poi ke ti piace, amore, ke eo degia trovare,
faronde mia possança k'io vegna a conpimento.
Dat'agio lo meo core in voi, madonna, amare

Tit. Lo mperadore Federigho *D* Federigo imperadore *E* (*per A ved. sopra*) 1. che *D* ch. *A* tti *D* a voi *A* piaçie *AD* k *E* ch *AD* io *A* deggia *D* 2. faronne *ADE* possanza *AE* ch'*AD* vengna *AD* compimento *ADE* 3. aggio *D* daraggio *E* mio *A* in vo madonn' *E*.

4 e tucta mia sperança in vostro piacimento.
E no mi partiragio da voi, donna valente,
k'eo v'amo dolcemente,
e piace a voi k'eo agia intendimento.
8 valimento mi date, donna fina,
ke lo meo core adesso a voi s'inchina.
Si inkino, rason agio di sì amoroso bene;
ka spero, e vo sperando, c'ancora dejo avere
12 Allegro meo coragio e tucta la mia spene:
fui dato in voi amando e in vostro volere.
E vejo li senbianti di voi, kiarita spera,
k'aspecto gioja intera;
16 ed ho fidança ne lo mio servire
a piacere di voi ke siete fiore,
sor l'altre donne avete più valore.
Valor sor l'altre avete e tucta caunoscença,
20 null'omo non poria vostro presio contare;
Di tanto bella sete, secondo mia credença,
non è donna ke sia alt'a sì bella pare,
Nè c'agia insegnamento di voi, donna sovrana.
24 la vostra ciera humana
mi dà conforto e facemi allegrare;
allegrare mi posso, donna mia,
più conto mi ne tegno tuctavia.

4. tuta *A* tutta *D.* speranze *AE* piagimento *A* 5. E non *E* E nom *D* Ch'io non *A* partiraggio *DE* 6. ch *AD* io *A* dolzemente *AE* 7. piacie *A* ipaccia *E* ch' *AD* io *AE* aggia *DE* 9. che *AD* llo *E* a ***manca in A*** 10. S'io *A* Si v' *DE* inchino *ADE* rasgione *A* ragione *D* raggione *E* aggio *DE* 11. cha *D* ch'io *A* spero] aspecto *E* in voi *A* k'*E* che *D* ch'*A* anchora *D* ancor *E* deio] credo *A* 12. il mio *A* choraggio *D* coraggio *E* tuta *A* tutta *D* la ***manca in D*** fu *E* c'ò *A* data *A* ed *A* volere] piacere *A* 14. Che v. *A* vegio *A* veggio *DE* sembianti *ADE* di vo *E* chiarita *AD* 15. cha spero *AD* k'aspetta *E* 16. fidanza *AE* ne lo ***manca in CDE*** meo *A* 17. piaciere *E* e di piaciere a *A* che *AD* ssiete *D* 18. sovra *A* 19. Valore *A* tuta *A* tutta *D* canoscienza *A* canosciença *D* kanoscença *E* 20. cha null'*A* uomo *D* non ***manca in A*** presgio *A* pregio *DE* chontare *D* 21. Di] Deo *D* Che *A* tanta beltà *E* siete *ADE* credenza *ADE* 22. nonn *AE* che *AD* sia ***con l'a espunto D*** ssia *E* alt'a sì bella pare] ch'agia tante belleze *A* 23. ch'aggia *D* ke gia *E* tanto *A* insegnamento *AD* di] inver *A* 24. cera *D* faciemi *A* fammi *DE* 26. e s'eo pregare vi p. d. mia *A* 27. me ne tengno *D.* mi tengno *A* tuctavia ***manca in E*** tutav. *A* vita mia *D*
Dopo il 27 seguono in A queste altre due stanze di lezione assai guasta che do in trascrizione diplomatica: A tutora vegio e sento. ed onne gra rasgione. chamore mi consente. uoi gientile criatura. giamai nonno abento. uostra bella fazone. cotanta ualimente. per uo sono fresco ognora. Al sole riguardo. lo uostro bello uiso. che ma damore priso. e tengnolomi in grande bona ventura. pero a tutora. chi al buono sengnore crede. pero sono dato ala nostra merzede. Merze pietosa agiate. di meue gientile cosa. che tuto il mio disio. e ciertto bene sacciate. alente piu che rosa. che cio chio piu colio. e uoi uedere souente. la uostra dolze uista. a cui sono ublicato. core e corpo donato. Alora chio ui uidi prima mente. mantenente fui in uostro podere. che altre donna mai non uolglio auere.

III.

Dal cod. Vat. 3793, correggendo il titolo col Laur.-Red. 9, che in questa parte ha origine comune col primo.

REX FEDERICO.

Oi lasso, nom pensai sì fortte mi paresse
lo dipartire da madonna mia.
da poi ch' io m'aloncai, ben paria ch' io morisse,
membrando di sua dolze compagnia; 4
E giamai tanta pena non durai
se non quanto a la nave adimorai;
ed or mi credo morire ciertamente,
se da lei no ritorno prestamente. 8
Tutto quanto eo via sì fortte mi dispiacie,
che non mi lascia im posa in nesù loco;
sì mi distringie e disia, che non posso aver pacie
e fami reo parere riso e gioco. 12
Membrandomi suo' dolze sengnamente,
tutt' i diportti m'escono di mente,
e non mi vanto ch' io disdotto sia,
se non là ov'è la dolze donna mia. 16
O deo, como fui matto quando mi dipartive
là ov'era stato in tanta dengnitate.
e s' io caro l'acatto e sciolglio come neve,
pensando c'altri l'aja 'm potestate, 20
Ed e' mi pare mill'anni la dia
ched io ritorni a voi, madonna mia;
lo reò pensero sì fortte m'atassa,
che rider nè giucare non mi lassa. 24
Kanzonetta giojosa, va' la fior di Soria,
a quella ch'à in presgione lo mio core;
dì a la più amorosa, ca per sua cortesia
si rimembri del suo servidore, 28
Quelli che per suo amore va penando,
mentre non faccio tutto il suo comando;
e priegalami per la sua bontate
che la mi degia tenere lealtate. 32

3. *ms.* m'alontai bene 19. *ms.* scolglio 25. *ms.* fiore 26. *ms.* lo mio core in presgione.

36. CANZONI DI ODO DELLA COLONNA O DELLE COLONNE.

« De Columnis » *e* « De Columna » *trovasi alternamente in varie soscrizioni originali dell'altro Collonnese Guido (v. appresso). Odo e Guido furono da qualche moderno creduti fratelli, ma di ciò non si ha prova nè indizio; soltanto è assai verosimile che ambedue sieno stati della medesima famiglia, di quella cioè che diede alle lettere anche Egidio il comentatore di Guido Cavalcanti, Landolfo l'autore del* Mare historiarum, *e più tardi Giacomo che ebbe corrispondenza in versi col Petrarca, Vittoria la poetessa famosa, ed altri. È vero che il cod. Vat. 3793 lo dice di Messina; ma anche i Colonnesi di Messina discesero dai Colonnesi di Roma. Inoltre è da avvertire che il ramo siciliano ebbe principio soltanto nel 1255 (v. Litta e Coppi), quando cioè Guido esercitava di già l'ufficio di notajo e di giudice, e Odo aveva forse già cessato di vivere. Si avverta altresì che il nome di Odo non s'incontra mai tra i Colonnesi di Messina, laddove fra quelli di Roma esso è assai frequente. Prababilmente il nostro è quello stesso messer Odo che nel 1238 e nel 1241 fu senatore di Roma e che Bonifazio VIII, nella sua bolla contro i Colonnesi (10 maggio 1297), dice morto da oltre quarant'anni e accusa di avere osteggiato la chiesa insieme* « cum damnatae memoriae Frederico olim romanorum imperatore. » *Il suo modo di poetare è quello dei contemporanei del Notajo, con i quali nel codice lo troviamo aggruppato.*

I.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

MESSER ODO DE LE COLLONNE DI MESINA.

Oi llassa, namorata,
comtare volglio la mia vita.
e dire ongne fiata
4 come l'amore m' invita;
ch'io sono sanza pecata
d'assai pene guernita
Per uno ch'amo e volglio
8 e noll'agio in mia balglia
sì com avere solglio;
però pato travalglia,
ed or mi mena orgolglio;
12 lo core mi sende e talglia.
Oi llassa, tapinella,
come l'amore m'à prisa!
che lo suo amore m'apella
16 quello che m'à conquisa;
la sua persona bella
tolta m'à gioco e risa.
Ed àmi messa im pene
20 ed im tormenti forte;
mai non credo avere bene
se non m'acorre mortte;
aspetola che vene,
24 tragami d'este sortte.
Lassa! che mi diciea
quando m'avea in cielata:
« di te, oi vita mea,
28 mi tengno più pagata
ca ss'io avesse im ballia
lo monddo a sengnorata ».
Ed or m'à a disdegnanza
32 e fami scanoscenza;
par ch'agia d'altr'amanza,
o dio, chi lo m'intenza?

7. *ms.* ammo 12. *corr.* fende e taglia *ovvero* sende talglia 32. *ms.* scanoscanza 33. *ms.* e d'altr' 34. *ms.* chio.

mora di mala lanza
e senza penitenza. 36
O ria ventura e fera,
trami d'esto penare;
fa tosto ch'io nom pera
se non mi dengna amare 40
lo mio sire, che m'era
dolze lo suo parlare.
Ed àmi namorata
di sé oltre misura, 44
or'à lo core camgiata,
saciate se m'è dura;
sì come disperata
mi metto a la ventura. 48
Va, canzonetta fina,
al buono avventuroso;
ferilo a la corina
sel truovi disdegnoso; 52
nol ferire di rapina,
che sia troppo gravoso;
Ma feril a chi l tene,
aucidela sen fallo. 56
poi saccio c'a me vene
lo viso del cristallo,
e sarò fuori di pene
ed avrò alegreza e gallo. 60

57. *ms.* sacco.

II.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

MESSER ODO DE LE COLLONNE DI MESINA.

DISTRETTO core ed amoroso
giojoso mi fa cantare;
e ciertto s'io sono pensoso
non è da maravigliare 4
C'amore m'à usato a tal uso
che m'à si presa la volglia,
che l disusare m'è dolglia
vostro piaciere amoroso. 8
L'amoroso piacimento
che mi donava allegranza,
vegio che reo parlamento
me n'à divisa speranza; 12
Ond'io languisco e tormento
per fina disianza,
ca per lunga dimoranza
troppo m'adastia talento. 16
Lo pensoso adastiamento
degiate, donna, allegrare
per ira e per ispiacimento
d'invidioso parlare, 20
E dare comfortamento
a li leali amadori,
sì che li rei parladori
n'agiano scomfortamento. 24
Iscomfortamento n'averano,
poi comandato m'avete
ch'io mostri tale viso vano
che voi, bella, conosciete. 28
E co crederano
ch'io ci ò già mia dilettanza,
e perderanno credanza
del falso dire che fano. 32
Fannomi noja e pesanza
di voi, mia vita piagiente,
per mantenere loro usanza
la nojosa e falsa giente: 36
Ed io com'auro im blanza
vi son leale, sovrana
fiore d'ogni cristiana,
per cui lo mi core s'inavanza. 40

37. CANZONE DI RUGGERONE DI PALERMO.

Il nome di questo rimatore non s'incontra se non nei canzonieri Vat. 3793 (A) e Laur. Red. 9 (B); in A con questa e con un'altra canzone; in B con questa canzone soltanto, l'altra ivi trovandosi attribuita a Federico II, al quale più probabilmente spetta. Si dà il testo secondo la lezione di A correggendone gli errori più evidenti.

RUGIERONE DI PALERMO.

BEN mi degio alegrare a fare versi d'amore,
ca chui son servidore
ma molto grandemente meritato.
4 nom si poria contare lo gran bene e l'aunore:
ben agia lo martore
ch'io per lei lungiamente agio durato.
Però consilglio questo a chi è amadori:
8 non disperi, ma sia soferidori,
e lo no 'ncresca la gran dimoranza.
chi vole compiere su' atendanza,
viv' a speranza;
12 ché non mi pare che sia valimento,
da c'omo vene tosto a compimento.
Ben ò veduti manti a cui pare forte amore
e non vole penare,
16 e fa come lo nibio ciertamente;
eh'elgli è bello e possanti e non vole pilgliare.
per nom troppo affanare,
se non cosa quale sia parisciente.
20 Così fa quelli c'à povero core,
di soferire pene per amore;
e già sa egli ca null'altra amistanza
non guadagna omo mai per vilitanza.
24 sia rimembranza:
chi vole amor di donna, viva a spene,
contesi in gran gioja tutte le pene.
Kosì dovemo fare come il buon marinaro
28 che core tempo amaro,
per afanno già sé no abandona.
pria s'adastia al ben fare, ancora che li sia caro,
mentr'unque à buon dinaro,
32 non si ricrede de la sua persona;

1. *ms.* Bene 2. *ms.* sono 8. *ms.* non si speri ma siano buoni sof. 9. *ms.* e loro 12. *ms.* di val. 22. *ms.* sanno egli 25. *ms.* amore 27. *ms.* buono. 29. *ms.* nonn 30. *ms.* bene 31. *ms.* buono.

Vede la motte ed à sempre speranza,
e sta in tormento e dassi buon conforto,
fin che camppa i rio tempo, e giungie a pporto,
ed in diportto 36
nolli rimembra poi di quelle pene.
dolcie è lo male ond'omo aspetta bene.

34. *ms.* buono 35. *ms.* infino.

38. CANZONE DI TIBERTO GALLIZIANI DA PISA.

Della patria di questo trovadore fa testimonianza il canzoniere A, indirettamente lo conferma il Breve antianorum civitatis Pisarum, che registra nella sua serie un altro Galliziani. Circa il tempo in cui visse messer Tiberto, si può argomentarlo dalla relazione che egli ebbe con Rinaldo d'Aquino, al quale vediamo indirizzata questa canzone, e dalla forma della canzone stessa che ci riporta ai tempi preguittoniani. Essa trovasi nel cod. Vat. 3793 (A) sotto il nome del Galliziani, nel Palat. 418 (C) e nel Chig. L. VIII. 305 (D) sotto il nome di Rinaldo d'Aquino, e nel Laur.- Red. 9 (B) con l'invio che qui poniamo nella seconda riga del titolo.*

MESSER TIBERTO GALIZIANI DI PISA
DOMINO RAINALDO D'AQUINO

Blasmomi de l'amore
ke mi donao ardimento
d'amar sì alt'amansa.
Di dire ò tal temore. 4
ke sol di pensamento
mi trovo in disviansa.
Assai faccio acordansa
di dire, e poi mi scordo, 8
tanto fra me mi stordo
per la gran dubitansa!
Però faccio senblansa
a lo cor che sia sordo, 12
che mi dicie: e' m'accordo
che adomandi pietansa.
Ma tutto m'è neente
k'entenda in tal parlare; 16
ke l'altro cor m'intensa,
E dicie: oi me dolente!
non puoi tanto durare
ke vinke per soffrensa. 20
Se fa' di me partensa,
da lo su' bel plagere
già mai non pori' avere
gioja, ma pur doglensa. 24

1. Biasmomi *AD* dell *A* 2. che *ABD* mmi *D* dona *AD* 3. d'amare *AD* alta *CD* amanza *ACD* 4. dir *B* tale tinore *A* timore *CD* 5. che *ABD* solo *A* ssolo *B* del *CD* pemsamento *A* 6. truovo *A* disianza *ACD* 7. Ma ss eo *A* Ma si *CD* facci *B* accordanza *AC* achordança *D* 9. tucto *C* tutto *D* inframme *D* franme *B* scordo *AD* 10. grande dubitanza *A* 11. ma ss'eo facco semblanza *A* senbiansa *B* 10, 11. *mancano in CD* 12. core *A* ssia *B* 13. dici *B* si mi dice *C* simmi dice *D* 14. chi *B* k'io *C* ch'io *D* dimandi pietanza *ACD* 15. tucto *C* tato *A* niente *CD* mente *A* 16. ch' *ABD* intenda *B* tale *A* 17. che *ACD* ll'*BD* core *A* intenza *ACD* 18. Dice *BD* come *C* chome *D* 19. nom *A* puoi *AB* puo *D* 20. che vinche *ABD* per fare *A* sofrenza *A* sofrenza *CD* 21. ftai *B* parenza *ACD* 22. bello *A* piaciere *A* piacere *CD* 23. giammai *CD* poria *ACD* 24. dolglienza *AD* doglença *C*.

* *Archivio storico italiano, VI[II], 647 e segg.*

Ke tant'à di valensa,
28 ke mellio m'è soffrire
le pene e li martire,
ke 'n ver lei dir fallensa.
  Kosì amor m'à mizo
32 in due contensione:
ciascuna m'è guerrera.
Ke l'una m'à divizo
di dire mia ragione,
36 e l'altra mi par fera.
Ma s'eo faccio preghera,
tem'ao e vao pensando;
unqu'a llei non dimando
40 perk'ell'è tanto altera.
Però in tal mainera
d'amor mi vau blasmando,
ke sì mi stringe amando,
44 dottando k'eo non pera.
  Ben amo follemente
s'eo pero per dottansa
di dir lo meo penare.
48 E morrò certamente,
s'eo faccio più tardansa
tante pene a portare.
C'amor non vol mostrare
le pene k'eo tant'aggio,
e quell'und'i' arraggio
52 tuttor per lei amare.
Und'eo mi voi provare
di dir lo mal k'eo aggio
a lo su sengnoraggio,
56 e nol vòi più celare.
  Però mi torno a voi,
piagiente criatura,
k'eo sia per voi inteso.
60 Ke già non posso plui
sofrir la pena dura
d'amor ke m'à conquizo.
S'eo però son misprizo,
64 l'amore ne blasmate
e le vostre bieltate,
ke m'àn d'amor sì prizo
Merzé, plagente vizo,
68 prendavene pietate
di meve, non mostrate
ch'io sia da voi divizo.
  Certo, madonna mia,
72 ben seria convenensa
k'amor voi distringesse.
Ké tanto par ke sia
in voi plena plagensa,
76 k'a l'altre dài manch'esse.
Però, s'a voi tenesse
amor distrettamente,

25. che *ABD* valenza *ACD* 26. ca *A* che *BD* melglio *A* meglo *B* melglo *D* sofrire *A* 27. martiri *BCD* 28. che *ABD* llei *A* fallenza *ACD* 29. amore *A* miso *ACD* 30. du *B* contenzione *A* contentione *C* contenzioni *D* 31. ciaschuna *A* 32. che l'*BD* nell'*A* m'è *CD* diviso *ACD* 33. rasgione *A* rasone *C* 34. e ll' *B* pare *A* sta *B* 35. Ma si *A* Assai *B* facio pregera *C* 36. tema *C* di te *A* aggio *CD* merze *A* e vo *CB*, *manca in A* 37. unqu'] ca *A* ke *C* che *D* eo non le *A* 38. perch'*ABD* altera] fiera *B* 39. di t. *B* tale *A* manera *ACD* 40. d'amore *A* mi va *A* mi vo *CD* biasmando *B* 41. che *D* ca *A* che mi distriuge *B* stringie *A* strige *D* 42. dotando *A* doctando *C* ch'io *AB* nom *A* 43. Bene v'a. *A* 44. s'io *AB* dotanza *A* doctança *CD* 45. dire *A* mio *AB* 46. Ben *B* morto cierta *A* 47. s'io *AB* facio pur *C* tardanza *ACD* 48. tanto pena *B* o portate *D* o portare *C* 49. C'amore *A* Como *C* Come *D* nom *A* vole *A* voglo *C* volglo *D* 50. ch'*ABD* io *AB* tante *A* tanto *D* agio *AC* 51. d'ella per chui moragio *A* a quella k'eo dovragio *C* a q. ch'eo dovraggio *D* 52. tutora *A* tuctor *C* 53. ond'*AD* io *A* volglio *A* vo *CD* 54. dirlle *A* lo mal] l'amor *ACD* ch *ABD* eo] i *B*, *manca in A* agio *A* 55. suo *manca in C* sengnoragio *A* segnoragio *C* signoraggio *B* 56. vo *ACD* 57. torn' *B* 58. paciente *BCD* 59. che *D* ch *AB* io *A* e' *B* ssia *B* intiso *A* 60. che *ABD* ggià *B* pioi *B* più *CD* 61. soferire *A* soffrir *C* soffrire *D* 62. d'amore *A* che *ABD* comquiso *A* conquiso *CD* 63. mispreso *AC* sì preso *D* mi spizo *B* 64. a l'amore del *A* biasimate *D* 65. la vostra *CD* beltate *BCD* 66. che *ABD* m'ave *A* m'a *C* mm'a *D* d'amore *A* priso *A* preso *CD* 67-70. *mancano in CD* 67. mercie piagiente viso *A* 68. prenda a voi *A* mevi *B* e non *A* dimiso *A* 71. Ciertto *A* 72. bene *A* convenienza *A* caunonoscença *C* canoscença *D* 73. c'*AB* ch'*D* amore *A* stringiesse *A* 74. Che *ABD* pare *A* che *ABD* ssia *B* 75. pienca *CD* plasenza *A* piacença *CD* 76. che *A* c' *B* ch' *D* all *BC* lla *A* altre da] renda *A* mancheçe *C* mancheççe *D* ma chesse *A* 77. se voi *ACD* 78. amore *A* distrecta *CD*.

ben so che doblamente
varrian vostre bellesse; 80
Ed anco a vostre altesse
blasmo seria parvente,
poi sete sì plagente, 84
s'amor en vo fallisse.

79. bem *A* vorben *O* 80. varriam *C* varriano *D* varia *A* belleçe *O* belleççe *D* 81. ed ancho *D* ancora *B* vostr' *B* alteçe *C* alteççe *D* 82. blasimo *A* biasmo *D* saria *A* 83. siete *AOD* plagiente *A* piacente *OD* 84. s'amore *AD* s'amare *C* in *AOD* voi *ABD* falisse *B*.

39. CANZONE DI PERCIVALLE DORIA.

Messer Percivalle Doria fu Genovese. Nel 1237 lo troviamo in Provenza podestà di Avignone; nel 1243 era podestà di Parma**, e più tardi fu vicario di re Manfredi nella marca d'Ancona e nel ducato di Roma e di Spoleto***. Nel 1264 perì annegato nella Nera* (*Urbani IV Epistola ad card. Simon.*)†. *La canzone seguente si trova nel cod. Vat. 3793 soltanto.*

MESSER PREZIVALLE DORE.

AMOR m'à priso e misso m'à 'm balia
d'altro amore selvagio.
Posso ben, ciò m'è aviso, blasmar la sengnoria
che già m'à fatto oltragio.
Ché m'à dato a servire 4
a tale che vedere nè parlare mi vole:
onde si grava e dole
sì duramente ca, s'io troppo tardo,
consumerò ne lo dolglioso sguardo. 8
Pecato fecie e torto amore quando sguardare
mi fecie la più bella
Che mi dona scomforto quando degio alegrare,
tanto m'è dura e fella. 12
Ed io perciò nom lasso
d'amarla, oi me lasso, tale mi mena orgolglio.
asai più che non solglio,
sì coralemente eo la desio e bramo; 16
amor m'à preso come il pescie a l'amo.
Eo so preso di tale che non m'ama nejente,
e io tutora la servo;
Nè l servire mi vale, nè amare coralmente: 20

* Rambaud, *Historie de la civilisation française*, *I*, *243*. ** *Monum. Germ. histor. XVIII*, *670*. *** Gregorovius, *Storia della città di Roma*, *V. 386*. † *Achivio della Società Romana di storia patria*, *X. 35*.
2 amore] *ms.* m'era 3. *ms.* bene *e* blasmare 6. *ms.* a tale donna — non mi 15. *ms.* tale che 19. *ms.* sono 21. *ms.* non mi

dunque aspetto; ch'io servo
Sono de la melgliore,
24 e serajo con amore d'amare meritato;
. . . .
che lo servire . . . . non valglia,
eo moragio dolglioso sanza falglia.

25. *La lacuna di questo verso e del seguente nel ms. non è indicata.*

40. CANZONE DI FOLCACCHIERO DEI FOLCACCHIERI.

Nei documenti senesi trovasi nominato più volte messer Folcacchiero fino all'a. 1252; prima del 1260 egli era di già morto, e certamente in età non fresca, poichè aveva lasciato un figlio, Mino, il quale apparisce fra i consiglieri del Comune di Siena già del 3 gennajo dell'anno predetto. Si conosce di lui soltanto questa canzone, conservataci da un ms. unico, il Vat. 3793, di cui si riproduce la lezione.*

MESSER FOLCACCHIERI DI SIENA.

Tutto lo monddo vive sanza guerra
ed io pacie non posso avere nejente.
o Deo, co faraggio?
4 o Deo, como sostenemi la terra?
e pare ch'io viva i noja de la giente,
ongn'omo m'è salvagio.
Nom pajono li fiori per me con già soleano,
8 e lgli auscielli per amori
dolzi verssi facieano algli albori.
E quand'eo vegio gli altri cavalieri
arme portare e d'amore parlando,
12 ed io tuto mi dolglio;
solazo m'è fallito e tornato in pemsieri,
la giente mi riguardano parlando
s'io sono quello ch'esere solglio.
16 Nom so ciò ch'io mi sia, nè so perché m'avene;
fortt'è la vita mia,
tornato m'è lo bene in dolori.
Bene credo ch'eo fenisco, e non conenza,
20 e lo meo male nom poria contare
nè le pene ch'io sento.
li drappi di vestire non mi s'agienza,
nè bono non mi sa lo manicare:

* *Mazzi, Folcacchiero Folcacchieri rimatore senese del sec. XIII, Firenze, Lemonnier, 1878.*

così vivo in tormento. 24
Nom so onde fugire   ned a chui m'acomandare,
convenemi sofrire
tute le pene amarę   in dolzori.
Eo credo bene che l'amore sia: 28
altro deo non m'à già a giudicare
così crudelemente:
ché l'amore è di tale sengnoria,
che le due partti a sé vole tirare, 32
e l terzo è de la giente.
Ed io per bene servire,   s'io ragione trovasse,
non doveria fallire
a lui, così ch' i' amasse   per cori. 36
Dolcie madonna, poi ch'eo mi moragio,
non troverai chi sì bene a te servire
tut' a tua volontate.
ch' i' unque non volli nè volglio nè voragio 40
se non di tutto a fare a piaciere
e la vostra amistate.
Mmerzé di me vi prenda   che non mi sfidi amando,
vostra graza discienda, 44
però ch'eo ardo   e 'nciendo da fori.

41. RIME DI RINALDO D'AQUINO.

La canzone I parla della crociata e dell' imperatore: l'imperatore è certamente Federico II, ma non si può determinare se la crociata a cui lì si allude, sia quella del 1228, ovvero l'altra del 1240, in cui pure ebbe parte l'imperatore, essendo l'esercito imperiale condotto da Rugieri d'Amici (v. n.° 33). La famiglia d'Aquino fu una delle grandi famiglie signorili di Terra di Lavoro; si dubitò se qui il predicato « d'Aquino » *indichi propriamente la famiglia o soltanto il luogo di nascita del poeta; ma si noti che nei mss. questo trovadore ha sempre il titolo di messere, titolo che non si dava nel medio evo ad un vassallo. Da varie rubriche dei più antichi canzonieri si vede che egli ebbe corrispondenza poetica con Giacomo da Lentino, con Ruggeri d'Amici, con Tiberto Galliziani e con Federico II. Apostolo Zeno giustamente inclinava a identificarlo con quel Rinaldo d'Aquino che nel 1257 fu viceré di Manfredi in terra d'Otranto e di Bari.*

I.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

MESSER RINALDO D'AQUINO.

GIÀ mai non mi comfortto   e volgliono colare, 4
nè mi volglio ralegrare,   Vassene lo più giente
le navi sono giunte al portto   in terra d'oltra mare,

3. *ms.* giute

ed io, oi me lassa, dolente,
8 come degio fare?
Vassene in altra contrata
e no lo mi manda a dire,
ed io rimangno ingannata;
12 tanti sono li sospire,
Che mi ffanno grande guerra
la notte co la dia!
nè 'n cielo ned in terra
16 non mi pare ch'io sia.
Santus, santus Deo
che ne la Vergine venisti,
tu salva e guarda l'amor meo,
20 poi che da me lo dipartisti.
Oit alta potestade
temuta e dottata,
il dolze mi' amore
24 ti sia raccomandata.
La crocie salva la giente
e me facie disviare,
la crocie mi fa dolente
28 e non mi vale Dio pregare.
Oi me, crocie pellegrina,
perché m'ài così distrutta?
oi me, lassa tapina,
32 ch'io ardo e 'nciendo tuta.
Lo 'mperadore com pacie
tuto 'l mondo mantene
ed a me guera facie,
36 che m'à tolto la mia spene.
Oit alta potestate
temuta e dottata,
lo mio dolze amore
40 vi sia racomandata.
Quando la crocie pilgliao
cierto no lo mi penssai,
quelli che tanto m'amao,
44 ed i' llui tanto amai!
Ch' i' ne fui batuta
e messa in presgionia
ed in cielata tenuta
48 per la vita mia.
Le navi sono a le colle,
im bon'ora possan andare,
e lo mio amore con elle
52 e la giente che v'à andare.
Padre criatore,
a santo portto le conducie,
che vanno a servidore
56 de la santa crocie.
Però ti priego, dolcietto,
che ssai la pena mia,
che me ne facie un sonetto
60 e mandilo in Soria,
ch'io nom posso abentare
notte nè dia:
in terra d'oltre mare
64 istà la vita mia.

II.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

MESSER RINALDO D'AQUINO.

AMOROSA donna fina,
istella che levi la dia
sembrano le vostre belleze.
4 sovrana fiore di Messina,
nom pare che donna sia
vostra para d'adorneze.
Or dunqua nonn è maravilglia
8 se fiamma d'amore m'apilglia
guardando lo vostro viso,
che l'amore m'infianma in foco.
solo ch' i' vi riguardo um poco,
12 levatemi gioco et riso.
Gioco e riso mi levate,
membrando tuta stagione
che d'amore vi fui servente.
16 nè de la vostra amistate
non eb' io anche guiderdone,
se non un bascio solamente.

E quello bascio m'infiamao,
che dal corppo mi levao 20
lo core e diello a voi.
degiate provedere:
che vita po l'omo avere,
se lo core non è co lui? 24
Lo mio core nonn è co meco,
ched io tuto lo v'ò dato,
ed io ne sono rimaso im pene:
di sospiri mi notrico, 28
membrando da voi sono errato,
ed io nom so perché m'avene:
Per li sguardi amorosi
che, savete, sono ascosi 32
quando mi tenete mente;
che li ..... micidiali
voi facete tanti e tali,
che aucidete la giente. 36
Altrui aucidete che meve,
che m'avete im foco miso
che d'ongne parte m'aluma.
tuto esto mondo è di meve, 40
di tale foco so raceso
che me ne consuma,
E con foco che non pare,
che la neve fa 'llumare, 44
ed inciendo tra llo chiaccio.
quell'è lo foco d'amore,
ch'arde lo fino amadore
quando e' nonn à sollaccio. 48
Se llo sollazo non avesse
se non da voi lo sembiante
com parlamento sguardare
la gran gioja quando volesse; 52
perché pato pene tante
ch'io no le poria contare;
Nè di null'ommo che sia
la mia volglia non diria, 56
dovesse morire penando,
se non este u montellese,
ciò è l vostro serventese;
a voi lo dico in cantando. 60

34. *La parola non si può leggere nel ms. a cagione di una macchia; la prima lettera pare* f *o* p   48. *ms.* sollacco

III.

Dal cod. Palat. 418, unico.

MESSER RAINALDO D'AQUINO.

ORMAI quando flore e mostrano verdura
le prata e la rivera,
Li auselli fanno isbaldore dentro da la frondura
cantando in lor manera. 4
Infra la primavera che ven presente
frescamente così frondita,
ciascuno invita d'aver gioja intera.
Confortami d'amare l'aulimento dei fiori 8
e l canto de li auselli;
Quando lo giorno appare sento li dolci amori
e li versi novelli
Ke fan sì dolci e belli e divisati 12
lor trovati a provasione,
a gran tençone stan per li arbuscelli.

Quando l'aloda intendo e' rusignuolo vernare,
16 d'amor lo cor m'afina,
E magiormente intendo k'è llegno d'altr' affare,
ke d'arder non rifina.
Vedendo quell'ombrina del fresco bosco,
20 ben cognosco k'acortamente
serà gaudente l'amor ke m'inkina.
Kina k'eo sono amata e giamai non amai;
ma l tempo m'inamora
24 E fami star pensata d'aver merçé ormai
d'un fante ke m'adora,
E sacio ke tortura per me sostene
e gran pene; l'un cor mi dice
28 ke si disdice, e l'altro m'incora.
Però prego l'amore ke m'intenda e mi svollia
come la follia lo vento,
Ke no mi facie fore quel ke presio mi tollia,
32 e stia di me contento.
Quelli k'à intendimento d'avere intera
gioja e cera del mio amore
sença romore, nonde a conpimento.

IIII.

Di questa canzone ricordata da Dante, De vulg. eloq. I, XII, si dà il testo costituito sui tre mss. Vat. 3793 (A), Palat. 418 (C), Chig. L. VIII. 305 (D).

MESSER RINALDO D'AQUINO.

PER fino amore vao sì allegramente,
k'io non agio veduto
omo k'en gioja mi possa aparilgliare,
4 E paremi ke falli malamente
omo k'à ricieputo
ben da sengnore e poi lo vol cielare.
Perk'eo nol cielaragio
8 com altamente amor m'à meritato:
ke m'à dato a servire
a la fiore di tucta canoscienza
e di valenza,
12 ed à bellezze più k'eo non so dire.

1. fin *A* vo *AD* ssi *D* altramente *A* 2. ch'io *A* ch'i *D* n'aggio *D* 3. homo *D* ch'en *A* che di *D* gio *C* apparilgliare *D* pareare *C* 4. parmi *D* che *AD* 5. homo *CD* ch'à *AD* riceputo *C* ricevuto *D* 6. bene *AD* singnore *D* signore *C* vole *A* celare *CB* 7. Ma *AD* io *D* nolo *A* celeraggio *D* celerajo *C* 8. chom *D* 9. che *AD* 10. canoscença *D* caunoscença *C* 11. valença *CD* 12. belleçe *C* belleççe *D* ch'i *AD*

amor m'à sormontato
lo core in mante guise e gran gioja n'agio.
  Agio gioja più di null'on ciertamente;
c'amor m'à sì ariccuto, 16
poi ke le piacie k'eo la degia amare.
Poi ke delle donne è la più giente,
più ricco dono ajo riceputo
d'altro amadore, più degio in gioja stare: 20
Ké null'altro coragio
poria aver gioja ver core innamorato.
però sença fallire
a la mia gioja null'altra gioja s'intenza; 24
nè ò credenza
c'altro amadore potesse unque avenire,
per suo servire, a grato
de lo suo fino amore, al meo paragio. 28
  Para non averai, sì se' valente;
ke la mondo à cresciuto
lo presio tuo, sì lo sape avanzare.
Presio d'amore non vale neente, 32
poi donn'à ritenuto
in servidore, c'altro vol piglare.
Ké l'amoroso usagio
non vol ke sia per donna meritato 36
più d'uno aritenere.
ké altrui ingannare è gran fallenza,
in mia parvenza;
ki fa del suo servire dipartire 40
quelli k'asai c'è stato
senza mal fare, mal fa sengnoragio.
  Sengnoria vol k'eo serva lealmente,
ke mi sea ben renduto 44
bon merito, ke non saccia blasmare.

14. il chore *D* in molte *D* guis *C* grande *D* gio *C* aggio *D* 15. Aggio *D* Gio agio *C* null'uomo *D* nullo *A* certa *CD* 16. ch *D* ssì *D* arichuto *A* arricchuto *D* 17. da che il *D* piace *CD* ch'io *A* ch'i *D* deggia *D* 18. che *AD* dell'altre donne *C* gente *CD* 19. sì alto dono *AD* agio *A* ò *D* ricevuto *D* avuto *A* 20. d'altr' *D* deggio *D* 21. Ca *ACD* coraggio *D* 22. non poria *A* non po *D* avere *A* namorato *A* però] dumqua *A* dunque *D* sanza *A* 24. a la mia gioia ***manca in*** *D* gio s'intença *C* gioia intença *D* 25. non ò temenza *A* 26. ch *AD* altr'amador *D* unque ***manca in*** *D* 27. in grato *C* 28. a lo *A* su *D* fin *A* mio *A* mi *D* coraggio *D* 29. averia *AD* sse *D* piagiente *A* 30. che *AD* lo *AD* mond *C* 31. lo presgio *A* il presgio *D* avançare *CD* 32. preso *C* presgio *A* pregio *D* d'amor non val niente *D* 33. donna *A* ricevuta *D* 34. in] a *A* un *D* vol] dé *A* voi *D* pilgliare *AD* 35. Che *AD* usaggio *D* 36. vuole *A* che *AD* ssia *D* 37. più] ki *C* arritenere *D* 38. che *D* ched *A* inganare *A* fallença *CD* 39. a mia *D* parvença *CD* 40. chi *D* ke *C* che *A* dal *C* due partite *D* 41. quello *CD* ch'assai *AD* ci è *A* è *D* 42. sença *CD* signoragio *B* 43. Signoria *C* ch *AD* io *A* lealemente A 44. ecke *A* che *D* mmi *D* sia *A* fie *D* ben *manca in A* 45. buon *AD* merto *D* ch'io *A* ch'eo *D* saccio *A* biasmare *C*

Ed eo mi laudo, che più altamente
ka eo non ò servuto,
48 amor m'à coninzato a meritare.
E so ben k'eo seragio,
quando serò d'amore così inalzato.
però voria conplere,
52 con dé fare ki sì bene inconenza;
nè ò credenza
c'umque avenisse mai per meo volere;
sì d'amor sono ajutato,
56 i' ò più d'aquisto k'eo non serviragio.

46. io *A* 47. ca *A* ke *C* ch *D* 48. cominciato *D* incominciato *C* 49. E *manca in A* bene *A* che *AD* eo *manca in A* saragio *A* faraggio *D* 50. sarò *AD* d'amor *D* innalzato *C* nalçato *D* 51. perciò *C* duorria *A* chomplere *D* conpiere *C* compiere *A* 52. come *CD* chi *AD* bene *A* comincia *CD* 53. nè] ma *A* credença *CD* 54. c'umque] che non *A* ch'unque già *D* mai] ma *D* mio *A* 55. s'io *D* amore *A* non sono *A* 56. i'ò] in *A* aquistato *C* acquistato *D* ch *AD* io *A* nom *A* serviraggio *D* serviregio *A*

V.

Dal cod. Vat. 3793, ove ricorre due volte, sotto il n. 348 (A) e sotto il n. 29 (A^2). Sotto il n. 348 è anonimo; sotto il n. 29 si trova incorporato in una canzone di Rinaldo d'Aquino, della quale forma la terza stanza; v. A. Borgognoni, Un sonetto in una canzone, Ravenna, 1876.

MELGLIO val dire ciò c'omo à'n talento,
ca vivere penando, istando muto;
solo ched agia tale coninzamento
4 che dipo'l dire non vengna pentuto.
pote omo fare tale movimento,
pur asgio n'agia; non este intenduto:
perzò di dire agia avedimento,
8 che non si blasmi de lo suo creduto.
Ma pemsando c'a molti è adivenuto
zo ch'àn detto, non à loco nejente
asempro di lor c'omo avere spera.
12 ché follegiando àn zo ched àn voluto.
nom per savere nè per esser temente:
chi così facie, cierto ben finera.

1. che vivere im penare A^2 3. cominzamento *A* 5. che ben pote *A* 6. che s'elgli a purasgione non è 'ntenduto *A* 7. percio A^2 diri *A* agio A^2 avegiamento *A* 8. blasimi *A* 9. E sacio ben c'a molti A^2 divenuto *A* 10. ciò c'a A^2 11. sempre di loro de' omo A^2 12. ànno avuto ciò c'an A^2 anno *A* 13. non per sapere A^2 essere AA^2 14. fa A^2

42. CANZONI DI GIACOMINO PUGLIESE.

Fu creduto da Prato, perché in Prato nel sec. XIII si trova una famiglia Pugliesi. Ma piuttosto che un cognome, qui evidentemente si ha un aggettivo indicante la patria dell'autore. Nessuna notizia fu di lui raccolta finora; dai suoi versi parrebbe che fosse cavaliere (V, 12), innamorato di una dama forse dimorante in Firenze (IV, 34-5). L'allusione alla sua lontananza e la menzione di Aquilea (IV, 1, 31) fanno pensare a quel Giacomino che apparisce nel Friuli, tra i testimoni di un atto rogato a Cividale nel 1235, l'anno stesso in cui vi capitò l'imperatore Federico con la sua corte.** Il ravvicinamento può essere illusorio, ad ogni modo la precoce scomparsa di questo trovadore dai canzonieri, la struttura e lo stile delle sue canzoni, e l'essere stata taluna di esse confusa con le canzoni di Pier della Vigna, sono altrettanti indizj che portano a classificarlo fra i contemporanei del Notajo.*

I.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

GIACOMINO PULGLIESE.

QUANDO vegio rinverdire
giardino e prato e rivera,
gli auscielletti odo bradire,
udendo la primavera 4
Fanno loro gioja e diportto,
ed io voglio pensare e dire
canto per donare confortto
e li mali d'amore covrire, 8
ché gl'amanti perono a gran tor-
L'amor è legiere cosa; [tto.
molt'è forte esere amato.
chi è amato ed ama im posa, 12
lo monddo à dal suo lato;
Le donne n'ànno pietanza
chi per loro patiscie pene.
sed è nullo c'agia amanza, 16
lo suo core in gioja mantene,
tutora vive in allegranza.
In gioja vive tutavia;
al core sento ond'io mi dolglio, 20
madonna, per gielosia.
lo pensamento mi fa orgolglio.
Amore non vole invegiamento,
ma vuole essere soferitore 24
di servire a piacimento.
quello che tende amore
si conviene a compimento.
Vostra sia la 'ncominciianza, 28
che m'invitaste, d'amore;
non guataste in fallanza,
che comprendeste il mio core.
Donna, per vostra noranza 32
sichurastemi la vita,
donastemi per amanza
una treccia d'auro ponita,
ed io la portto a rimembranza. 36

* *Archeografo triestino, n. ser. XI, 400.* ** *Riccardi de S. Germano Chronica, a. 1235.* 21. *ms.* pur gielosia 35. *ms.* trecca

II.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

GIACOMINO PULGLIESE.

« DONNA, di voi mi lamento;
bella, di voi mi richiamo
di sì grande fallimento:
donastemi auro co ramo. 4
Lo vostro amore penssai tenere
fermo, senza sospecione;

or m'asembra d'altro volere
8 e truovolo in falsa cascione,
Amore ».

« Meo sire, se tu ti lamenti,
tu non ài dritto nè rasgione;
12 per te sono in gran tormenti,
ben doveresti guardare stasgio-
Ancora ti sforzi la volglia [ne.
d'amore e la gielosia,
16 con senno portta la dolglia
e non perdere per tua folia,
Amore ».

« Madonna, s'io pene portto,
20 a voi no ne screscie baldanza.
di voi non agio scomfortto
e falss'è la tua leanza,
Quella che voi mi mostraste
24 laove avea tre persone,
la sera che mi seraste
in vostra dolze presgione,
Amore ».

28 « Meo sire, se tu ti compiangi,
ed io mi sento la dolglia;
lo nostro amore falssi e cangi,
ancora che mostri tua volglia.
32 Non ssai che parte mi tengna
di voi, onde sono smaruta
tu... falssi di convengna,
e mortta m'à la partuta,
36 Amore ».

« Madonna, non ti pesa fare
fallimento o villania;
quando mi vedi passare
40 sospirando per la via,
asconditi per mostranza.
tutta giente ti rampongna,
a voi ne torna bassanza
44 ed a me ne crescie vergongna,
Amore ».

« Meo sire, a forza m'aviene
ch'io m'apiatti ed asconda,
48 ca ssì distretto mi tene
quelli chui Cristo confonda.
Poi non m'auso fare a la portta,
ond'io sono confusa in fidanza,
52 ed io mi giudico mortta,
e tu non n'ài nulla pietanza,
Amore ».

« Madonna, non ò pietanza
56 di voi, ché troppo m'incanni;
che sempre vivi inn allegranza
e ti diletti in mie' danni.
L'amore nonn à inver voi forza,
60 ché tu non ài fermagio;
d'amore non ài se non scorza;
ond'io di voi sono salvagio,
Amore ».

64 « Meo sire, se ti lamenti a me,
tu tinde prendi rasgione,
ch'io vengno laove mi chiame
e nonde guardo persone.
68 Poi che m'ài al tuo dimino,
piilglia di me tal vegianza,
che lo llbro di Giacomino
lo dica per rimembranza,
72 Amore ».

« Madonna, in vostra inten-
nejente mi posso fidare, [denza
che molte fiate in perdenza
76 trovomi di voi amare.
Ma s'eo sapesse in ciertanza
esser da voi meritato,
non averei rimembranza
80 di nesuno fallo pasato,
Amore ».

8. *ms.* fassa 34. *ms.* tu au *o* an, *lez. incerta.* 59. *ms.* iver 73. *ms.* intendanza, *cf.* v, 33.

III.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

GIACOMINO PULGLIESE.

ISPENDIENTE stella d'albore
e piagiente donna d'amore;
bella, lo mio core c'ai 'n tua ballia,
da voi non si dipartte in fidanza. 4
or ti rimembri, bella, la dia
che noi fermammo la dolze amanza?
Bella, or ti sia rimembranza
la dolze dia e l'alegranza 8
quando in diportanza istava con voi.
basciando mi dicie: « anima mia,
lo dolze amore ch' è' ntra noi dui,
non falsasse per cosa che sia ». 12
Lo tùo splendore m'à si preso,
di gioja d'amore m'à conquiso
sì, che da voi non oso partire.
e non faria, se Dio lo volesse. 16
ben mi poria adoblare li martire
s'enver voi fallimento faciesse.
Donna valente. la mia vita
per voi, piagiente, è ismarita, 20
se nom fosse la dolze aita e lo comfortto,
membrando ch'ei te, bella, a lo mio brazo,
quando sciendesti a me in diportto
per la finestra de lo palazo. 24
Alora t'ei, bella, i mia balìa,
rosa novella per me temia.
di voi presi, amorosa mia, vegianza.
o, in fide! rosa, fosti patùta. 28
se 'n mia ballia avesse Spangna e Franza,
nonn averei sì rica tenuta.
Ch'io mi partia da voi intando,
diciavatemi sospirando: 32
« se vai, meo sire, e fai dimoranza,
ve ch'io m'arendo e faccio altra vita.
giamai non entro in gioco nè in danza,
ma sto rinchiusa più che romita ». 36
Or vi sia a mente, donna mia,
ch'entrava giente v' à'm balìa;

38. ch'entrava] *corr.* che prava?

lo vostro core non falsasse;
40 di me, vi sia rimembranza.
tu sai, amore, le pene ch'io trasse:
chi ne dipartte mora in tristanza.
Chi ne dipartte, fiore di rosa,
44 non abia partte im buona cosa;
ché deo fecie l'amore dolcia e fino
di due amanti che s'àmaro di core.
assai versi canta Giacomino
48 che sparte di reo amore.

IIII.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

GIACOMINO PULGLIESE.

LONTANO amore mi manda sospiri,
mercé cherendo inver ll'amorosa,
che falsso non mi degia tenere,
4 ché falsitate già non m'achusa:
Non ch'io fallasse lo suo fino amore,
con gioja si dipartisse lo mio core
per altra donna ond'ella sia pensosa.
8 Di ciò s'inganna, s'ell'à sospetto
ca piacimento d'altra mi sia;
ch'en altra donna già non mi diletto,
se non in voi che siete la gioja mia:
12 Vista nè riso d'altra non m'agienza,
anzi mi tengno im fortte penitenza
i bei sembianti c'altra mi faciea.
Se m'intendesse a non cruciare,
16 lo mio diritto senza cascione
inanzi volglio bene conffessare,
c'agia tortto de la mia rascione.
Ma faccia che le chiacie, ch'io m'arenddo
20 a sua merzé, colppa non mi difendo,
enver l'amore nom fo difemsione.
Se la mia donna bene si pensasse,
ch'io sono più ardente de la sua amanza,
24 ch'ella si penssa ch'io la ffallasse,
che m'à donato sì gra leanzo

19. *ms.* facca

De lo suo amore, che m'à radopiato;
ch'ella si penssi ch'io non sia vietato,
lo core m'inciende di grande adiranza. 28
Canzonetta, va a quella ch'è dea,
che l'altre donne tene in dimino
da la Mangna imfino in Aghulea,
di quello rengno ch'è più fino 32
Delgli altri rengni; a deo! quanto mi piacie!
in dolze terra dimoranza facie
madonna c'a lo fiore sta vicino.

V.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

GIACOMINO PULGLIESE.

MORTTE, perché m'ài fatta sì gran guerra
che m'ài tolta madonna, ond'io mi dolglia?
la fiore de le belleze mort'ài in terra,
perché lo mondo non amo nè volglio. 4
Villana morte, che non à' pietanza!
disparti amore e tolgli l'alegranza
e dài cordolglio.
La mia alegranza post'à'in gran tristanza, 8
ché m'ài tolto la gioja e l'alegranza
ch'avere solglio.
Sollea avere sollazo e gioco e riso
più che null'altro cavaliere che sia. 12
or n'è gita madonna im paradiso,
portòne la dolze speranza mia;
Lasciòmi im pene e com sospiri e planti,
levommi da gioco e canti, 16
e da la dolze compangnia
ch'io m'avea delgli amanti.
Or no la vegio nè le sto davanti
e non mi mostrano li dolzi sembianti 20
che solia.
Oi deo! perché m'ài posto in tale stanza?
ch'io sono smarato nè so ove mi sia,

8. *ms.* stristanza 21. *in questa stanza la sirima cresce di un verso e per ridurla alla giusta misura converrebbe espungere il 18, che ha tutta l'apparenza di una glossa.*

chè m'ài levata la dolze speranza,
24 partit'ài la più dolze compangnia.
Oi me, che sia in nulla parte ciò m'è aviso!
madonna, lo tuo viso
chi lo tene in sua ballia?
28 Lo vostro insengnamento e dond'è miso?
e lo tuo franco core chi mi l'à priso,
donna mia?

Ov'è madonna e lo suo insengnamento?
32 la sua bellezza e la gran canoscienza?
lo dolze riso e lo bello parlamento?
gli ochi e la boçça e la bella sembianza,
Lo adornamento e la sua cortesia
36 e la sua nobile gientilia?
madonna, per cui stava tuttavia
in alegranza,
or no la vegio nè notte nè dia,
40 e non m'abella sì com fare solia
in sua sembianza.

Se fosse mio lo reame d'Ungaria
con Greza e la Mangna infino in Franza,
44 lo gran tesoro di Santa Sofia,
non poria ristorare sì grande perdanza,
Come in quella dia che si n'andao
madonna, d'esta vita trapassao
48 con gran tristanza!
Sospiri e pene e pianti mi lasciao,
e giamai nulla gioja mi mandao
per comfortanza.

52 Se fosse al meo volere, donna, di voi
direste a Dio sovrano che tutto facie,
che giorno e notte istessimo ambonduoi.
or sia il volere di Dio, da c'a lui piacie.
56 Membro e ricordo quand'era co meco,
sovente m'apellava dolce amico,
ed ora nol facie,
Poi Dio la prese e menolla con seco.
60 la sua vertute sia, bella, con teco
e la sua pacie.

33. *corr.* canoscianza? *o si dovrà qui ammettere un caso di rima dissonante?* 36. *ms.* lo suo cortesia 42. *anche qui troviamo un verso di più nella sirima, il 37, la cui soppressione nulla toglie al senso.* 54. *ms.* diceste.

43. CANZONI DI COMPAGNETTO DA PRATO.

Compagnetto da Prato fu probabilmente giullare; nessuna notizia è stata sinora raccolta di lui; esso apparisce soltanto nel più antico dei nostri canzonieri e con queste due sole poesie, le quali così alla struttura come anche allo stile sembrano dei tempi del Notajo.

I.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

COMPAGNETTO DA PRATO.

L'AMORE fa una donna amare,
e dicie: « lassa, come faragio?
quelli a chui mi volglio dare,
nom so se m'à'n suo coragio. 4
Sire dio! che lo savesse
ch'io per lui sono al morire,
o c'a donna s'avenisse:
manderia a llui à dire 8
che lo suo amore mi desse.

« Dio d'amore, quello per cui
comquisa, di llui m'ajuta. [m'ai
non t'è onore s'a llui non vai, 12
combatti per la renduta.
Dio, che ll'avessero in usanza
l'altre, d'inchiedere d'amare!
ch'io inchedesse lui d'amanza, 16
que' che m'à tolto lo possare;
per lui moro for fallanza.

« Donne, nol tenete a male
s'io danneo il vostro onore; 20
che l pensiero m'à messa a tale,
convenemi inchiedere d'amore.
Manderò per l'amore mio,
saperò se d'amore m'invita; 24
se non, sì gliela dirabo io
la mia angosciosa vita:
lo mio aunore ne disio. »

« Madonna, a vostre belleze 28
non era ardito d'intendre:
non credea che vostre alteze
ver me dengnassero isciendre:
A voi mi do, donna mia; 32
vostro sono, mio non mi tengno,
mio amore corale in voi sia;
fratuto, senza ritengno
metomi in vostra ballia. » 36

« Deo, como mi fa morire
l'amore, a chui mandai il mesa-
domandomi: che vuoli dire? [gio.
quando im zambra meco l'agio, 40
Non me ne dé domandare.
drudo mio, aulente più c'ambra,
ben ti dovresti pensare
perc'i' òti meco in zambra; 44
sola sono, non dubitare. »

« Dimi s'è vero l'abrazare
che mi ffai, donna avenente;
che sì gran cosa mi pare, 48
che credere nol posso nejente. »
« Drudo mio, se dio mi valglia,
ch'io del tuo amore mi disfaccio;
merzé, non mi dare travalglia; 52
poi che m'ài ignuda in braccio,
meo sire, tenemi in tua balglia. »

46. *ms.* lo brazare.

II.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

COMPANGNETTO DA PRATO.

« Per lo marito c'ò rio,
l'amore m'è'ntrato in coragio;
solazo e gram bene ag'io,
4 ca per lo suo lacierare
Tal pensero eo no l'avea,
che son preso d'amare.
fin amante agio im balia,
8 ch'en gran gioja mi fa stare
per lo mal che co llui agio.
« Gieloso! battuta m'ài,
piacieti di darmi dolglia;
12 ma quanto più male mi fai,
tanto il mi metti più in volglia.
Di tal uomo m'acasgionasti,
c'amanza non avea intra noi;
16 ma da che lo mi ricordasti,
l'amore mi prese di llui;
lo tuo danagio pensasti. [gione
« Mio amore mi mette a ras-
20 e dicie: sì'o l'amo a core fino,
però che m'abe a cascione
ch'era nel male dimino.
Per ira del male marito
24 m'avesti, e nom per amore;
ma da che m'ài sì m'è gito
lo tuo dolzore dentro dal core,
mio male in gioja m'è ridito.
28 « Drudo mio, a te mi richiamo
d'una vecchia c'ò a vicina;
ch'ella s'è acortta ch'io t'amo,
del suo male dire no rifina;
32 Co molto adiroso talento
m'ave di te gastigata,
metemi a magiore tormento
che quelli cui sono maritata;
36 non mi lascia avere abento. »
« Madonna, per lo tuo onore,
a nulla vechia non credere;
ch'elle gueriano l'amore,
40 perc'altri loro non credere.
Le vecchie sono mala giente,
non ti lasciare dismagare;
che l nostro amore fino e giente
44 per loro nom possa falzare.
metale dio im foco arzente! »
La bella dicie: « par deo,
giuroloti per la mia leanza,
48 che non è cosa per ch'eo
lasciasse la tu' amistanza.
Ma perch'io mi ti lamento
d'una mia disaventura,
52 non avere tu pensamento
che d'altr'amore agie cura,
se non fare lo tuo piacimento. »

5. eo] *ms.* o 9. *o corr.* avia? 25. m'è] *ms.* mi

44. CANZONI ANONIME.

I.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

Mortte fera e dispietata,
crudele, senza pietanza,
per rasgione déi essere blasma-
4 non churi di fare fallanza: [ta,
Ché spint'ài la chiara lucie
che risplendea, ora non lucie.
di belleze era portto e focie
8 e d'adorneze l'angielica bocie.

Mortte, in te nulla merciede
nè pietà si può trovare,
nè umiltà sanza fede.
non vale c'omo ti possa fare 12
Che non aucide a tua tenza
quale vuoli; non ci ài canoscien-
mortale sentenza à' dato; [za:
sovra il fiore ài sentenzato. 16
Morte, per tuo fallimento,
che dài mortte a lo più fino,
sono in tanto turbamento,
di piangiere mai no rifino. 20
Tolto m'ài lo sollazo e l gioco
sì che melglio in esso loco
mi teria m'avesse alocato,
im pungiente foco lasciato. 24

In gran foco, mortte e dura,
in tristanza m'ai lasciato;
per solazo, gran chura,
pensiero et dolglia m'ài dato: 28
C'ài sotratta de sta vita
l'alta persona compita
di savere e di cortesia:
tuto piaciere avea in su ballia. 32
Ciertto, mortte micidera,
troppo giuda mi se' stata.
c'a la tua possa, guerera
in tuto mi ti se' mostrata; 36
Distrutta m'ài d'ongne gioja:
lassa! lo vivere m'è noja,
per lo più gieute cavaliere d'onore,
ch'era servente di buoni a tutore. 40

II.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

DISPIETATA morte e fera,
cierto se' da biasimare,
che non ti vale preghera,
nè merzede chiamare; 4
Con ti faccia, sì se' dura
che d'auzidere non ài cura
quale t'è in talento,
e per sollazi rancura 8
dài e pene e tormento.
Di te mi blasimo, che m'ài
el gioco e ll'alegreza. [tolto
mortte dura, del mio diportto 12
messa m'ài in grande tristeza,
Sì che già mai non credia,
lassa, vedere quella dia
di tanto ismarimento, 16
che da così dolcie compangnia
faciesse partimento.
Dipartit'ài, micidera,
lo più veracie amore 20
che tra me e l più fino era,
Baldo di valore.

In chui era valimento,
cortesia et ardimento. 24
fatt'ài grande fallenza,
c'a null'omo rincrescimento
faciea, anzi piagenza.
A ciascuno a piagimento 28
servia e co leanza,
e a nullo afendimento
faciea nè soperchianza;
Era omo giovane, e piano 32
a li boni ad ongne mano
e tutora serventese,
lo gientile Baldo sovrano
di terra Scarlinese. 36
Maladetta sia ad ongnore
colonna maremmana,
là onde venne quello dolore
che già mai no risana, 40
C'auzise la persona umana,
ch'era in veritate
di tute bontà fontana
e d'ongne gientile umilitate. 44

2. se *nel ms. sta al principio del v.* 3. 4. *ms.* mezede 5. *ms.* facca
41. *innanzi o appresso a questo mancherebbe un altro verso a integrare la sirima.*

III.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

L'ALTRIERI fui in parlamento
com quella chui agio amata;
feciemi gra lamento
4 c'a forza fui maritata,
E dissemi: "drudo mio,
merzé ti chero, or m'ajuta,
che tu se' in terra il mi dio:
8 ne le tuo' mani sono arenduta;
per te collui non volglio io.
"Ciertto bene degio morire,
ché lo chuore del corppo m'é [tratto;
12 vegio lo mio padre amanire
per compiere lo male che m'à [fatto.
Siri dio, or mi consiglia
e donami lo tuo comfortto
16 de l'omo c'a forza mi pilglia.
uguanno lo vegia io mortto!
di farmi dolo s'asotilglia.
"Drudo mio, da llui mi partte
20 e trami d'esta travalglia,
mandamene in altra partte,
ché m'é im piaciere sanza fal- [glia.
Perché non agio im balìa
24 lo padre mio che m'à morta?
nom pare c'altro mi dia,
se non di gioja mi sconfortta
e di bene fare mi disvia."
28 "Donna, del tuo maritare
lo mio core fortte mi duole.
chosa non è da disfare;
rasgione so bene che non vuole;
32 Ch'io t'amo sì lealemente,
non volglio che facie fallanza,
che ti biasimasse la giente
ed io ne stesse in dotanza.
36 dico il vero fermamente.
"Assai donne marito ànno
che da loro sono fortte odiate;
de' be' sembianti lod'ànno,
40 però nom sono dispiù amate.
Così volglio che tu faccia,
ed averai molta gioja.
cando t'averò nuda in braccia
44 tutt'anderà via la noja.
di così fare ti procaccia."

2. *ms.* quelli   41. *ms.* facca   43. *ms.* bracca.

IIII.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

QUANDO fiore e folglia la rama
e la prima vera s'adorna
de lo bello temppo che torna,
4 che s'alegra chi ben ama;
E gli ausciellctti per amore
isbèrnaro sì dolzemente
i loro versetti in fra gli albore,
8 ciascheduno im suo parvente;
chi d'amore sente

veramente bem si dé allegrare
e comfortare lo core e la mente.
Ed io che sento amore penando, 12
chanto per la più avenente
ch'umque sia al mio sciente,
che mi fa morire amando.
Non ò comfortto d'alegranza, 16
sicome altri fini amanti,
tuto mi sfaccio d'amanza
per li suoi dolzi sembianti.
pensieri ò tanti 20
discordanti, ch'io nom saccio a quale m'aprenda
ned a chui m'arenda ch'en gioja m'avanti.
Poi che non truovo pietanza
inver madonna cui tant'amo, 24
ch'umque non m'à dato ramo
nè del suo amore intendanza,
Se non im pene ed in martiri
ami fatto tormentare; 28
dal core mi vengnono sospiri,
che mi dengnano d'amare.
lo mio penare
in gioja mi pare, perché audire non vole; 32
così si dole lo mio namorare.
S'io blasmo amore, ferò fallanza
che tutora mi fa languire,
poi che mi convene servire 36
là ove non è conoscienza.
Falsso sembiante ciò m'è aviso
volere che sia....,
ch'emfino ch'amante sia comquiso, 40
che voi doni alegranza
la mia speranza
e ineranza, da poi che lo comsente,
villana mente n'ò misso intendanza. 44

18. *ms.* tuti 20. ò *manca nel ms.* 21. *ms.* sacco.

V.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

L'AMOROSO comfortto e lo disdotto,
che madonna mi mandao sovente,
tornato lo m'à im pianto ed in corotto, 4
che m'à fallito de lo suo convente.

Sì grande dolglienza n'ave lo meo core,
che gli ochi mei ne piangiono d'amore,
ed arde più che l foco la mia mente.
8 Molto ne sono pesante e cordolglioso
pensando che m'à tolta la speranza;
che non vegio lo suo viso amoroso,
pemsoso e sospirando di pesanza.
12 Oi lasso, lo mio core nom po sentire
come madonna potea soferire,
che mi falasse per nulla dottanza.
Non mi degia fallire la più cortese,
16 nè metere in dottanza lo suo core.
che Tisbia per Prima sì s'aucise
e lasciausi perire per amore.
Adumqua bene poria madonna mia
20 um poco tormentare in cortesia,
per comfortare lo suo fino amore.
Nom so se mi comforti o mi disperi,
poi ch'amore non mi lascia disperare.
24 che molte volte ò visto due guerieri
tornare im pacie e lgli amici gueriare,
Dunque mi ritorno a la mia spene,
ché troppo mi sariano grave se pene,
28 partire l'anima e l corppo penare.

17. *ms.* Tubia

VI.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

Quando la prima vera
apare l'aulente fiore,
guardo in ver lla rivera
4 la matina algli albore,
Audo gli rausingnuoli
dentro dalgli albuscielli,
e ffanno verssi novelli
8 dentro dalgli loro cagiuoli,
perchè d'amore spera.
Spera, che m'ài preso
di servire l'avenente,
12 quella col chiaro viso,
alta stella luciente,
Flore sovr'ongne sovrana,
conta e gaja ed adorna,
16 in chui l'amore sogiorna,
tu c'avanzi Morgana,
merzé, che m'ài conquiso.
Lo suo dolze sembiante
20 e l'amorosa ciera
tutora mi sta davante
la matina e la sera,
E la notte dormendo
24 istò co madonna mia,
per ch'eo morire vorria.
melglio m'è dormire gaudendo,
c'avere penzieri veghiando.
28 S'io dormo, in mia parvenza
tutora l'agio im ballia,
e lo giorno m'intenza,
di llei sembianti m'invia:
32 Mostramisi guerrera,
ma nonn è per sa volglia;
a lo core nonn ò gran dolglia.

per una laida ciera
perdo sua benvolglienza. 36
  Lo tempo e la stasgione
mi comfortta di dire
novi canti d'amore
per madonna servire. 40
Rasgione è ch'io ne cante,
ancora mi faccia orgolglio,
tutora sono quello ch'io solglio,
leale e fino amante 44
senza falssa sembianza.
  Ancora tengno speranza
ne lo vostro franco core,
che li sia rimembranza 48
de lo suo fino amore.
Se madonna distringie
le lingue de' mai parlante,
eo le farò sembianti 52
com io l'amo a dritta fede
e senza fallisgione.
  Dio scomfonda in terra
le lingue de' mai parlanti 56
ch'en tra noi due misero guerra,
ch'eravammo leali amanti.
Chi dispartte sollazo,
gioco ed ispellamento 60
Dio lo metta in tormento,
che sia preso a reo lazo
e giudicato di serra.

42. *ms.* facca

VII.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

ROSA aulente,   spendiente,
    tu se' la mia vita,
per chui vivo   più pemsivo
    cha per Dio romita; 4
da paura   nom si chura
    giaumque la ferita
ch'agio al core   del tuo amore,
    l'arma m'è fallita. 8
  Se tu non mi doni   comfortto ned ajuto,
perdoci le persone,   come l'omo ch'è 'mpenduto.
dumque ci provedi,   piaciente criatura,
che bene conosci e vedi   ch'io ci sono in aventura. 12
  Donami comfortto,   angielica semblanza,
ch'io non divengna mortto   per la troppa dimoranza;
tu se' più piagiente,   aülente fiore rosato,
che nonn è il sole lugciente   da la matina, poi ch'è levato. 16
  Fiore e folglia   la tua volglia,
    per dio l'umilia;
loco ora dolglia   sì che tolglia
    la speranza mia. 20
la tua ciera,   dolce spera,
    che lo core mi conducie,
m'è sì fera,   fosse vera,

23. *ms.* mi si

24 mortte al core m'aducie.
La tua lucie, che rilucie
sovr'ogn'altro splendore,
già consuma me ch'aluma,
28 sì mi stringie amore.
si m'à preso e comquiso
di core tua benvolglienza,
che niente imfra la giente
32 pare mia benevolglienza.
Chi mi vede di te crede
ch'agia pemsasgione;
la fede mi conciede
36 ch'elgli agia rasgione:
che l mio core istà n erore
pur di te pemsare;
a nullore mi fa sentore
40 se non di te amare.
Io prego senza nego
che n'agie pietanza;
teco l'esgio e meco il presgio
44 e tuta mia speranza.
e te comfortti e me che sportti,
ch'era senza noja,
nom porti di comfortti
48 nè langore croja,
gioja mi doni ch'amore non m'amortti.

45. LO SPLANAMENTO DEI PROVERBJ DI SALOMONE PER MAESTRO GIRARDO PATECCHIO DA CREMONA

Fra Salimbene da Parma, nato nel 1221, più volte menziona nella sua Cronaca questo maestro, in ispecie ricordando una burla fattagli da uno zio di esso cronista. Sembra dunque che Patecchio fosse più anziano di Salimbene, e si può ritenere che abbia fiorito nella prima metà del sec. XIII. Compose un Liber taediorum o de taediis perduto, e questo Splanamento di cui diamo degli estratti. Esso trovasi nel cod. già Saibante-Hamilton, ora 390 della Bibl. di Berlino, d'onde fu pubblicato da A. Tobler negli Abhandlungen der Königl. Preuss. Akademie, 1886.

QUESTO È LO SPLANAMENTO DE LI PROVERBII DE SALOMONE
COMPOSTO PER GIRARDO PATEG DA CREMONA.

E NOME del pare altissemo e del fig beneeto
E del spirito santo, en cui força me meto,
Comenz e voig fenir e retrar per rason

2. *ms.* força meto 3. *ms.* e cercar

Un dret ensegnamento c'aferma Salamon, 4
Sì con se trova scrito en proverbi per letre.
Girard Pateg l'esplana e 'n volgar lo vol metre,
De quili qe parla tropo, com se n debia mendar,
Con li irosi e li soperbii se possa omiliar, 8
Da li mati se varde, et enprenda saver
Com a le done coven boni costumi aver,
Com un amig a l'autro dé andar dretamente,
E con povri e riqi dé star entre la çente. 12
Li savi non reprenda s'eu no dirai sì ben
Com se vorave dir, o s'eu dig plui o men;
Q'eu no l trovo per lor, q'ig sa ben ço q'ig dé,
Anz per comunal omini qe no san ogna lé. 16
Mai, cui illi vol sia, se tuto l ben adovra
E fai ben e l mal lassa, no po far mejor ovra.
Mai qi no porà tuto retegnir ad un flado,
Sì poco no n terrà qe non sea mejorado. 20

Mo parl' elo de la lengua.

De la lengua voi dir alò primeramente,
Per quel q'ela nos plu a gram part de la cente. 24
Da tropo dir se varde qi se vol far laudar,
E déa luog ad altri, s'ig vol anq ig parlar;
Q'el ge n'è fort de lor qe vol dir qualqe causa,
M'el no dé començar fin qe l'autro no pausa. 28
No fi tegnudo savio qi parla sovra man,
Da piçol ni da grande, da par ni da sovran.
Se l piçol no se n vença lo par fors sen laimenta,
El major per ventura je n dis per una trenta; 32
Vilan e malparler se po tenir quelui,
Quand à dit quant el vol, e 'n tut desplas a altrui.
Nisun hom dé gabar alcun descognosente;
K'el tien lo mal per peço e l ben çet' a niente. 36
Qi amaestra un fol, sen q' el no vol enprendre,
Doi dan par qe je n vegna, qi ge vol bene atendre,
Q'el perd lo sen q'el dis, e l mat par qe l desdegne;
Ma l savi om castige qe vol ben c'om je 'nsegne, 40
Ki respont umelmentre, ira no se je tien;
Mai qi favela orgojo, s'ela no nd'è, sì vien.
Per lenga se departe l'amor dig compagnon,
E no è major tesauro el mond, qi l trova bon. 44
Lengua part li fradeli, qe se vol mal de morte,
E pare da fijoli, rar è qi la conporte,

9. *Tobler* Con li mati se varde

La mugier dal mario, q'è per lengua blasmado,
E la fine amistate c'à quarant'ag dorado.
Con l'om c'à tropa lengua, non è bon far tenzone,
48 Qe 'ntre l so tan parlare se perd bona rasone.
L'om qe ben non entende, s'el responde, fa mal,
E da c'à ben enteso s'el pensa ancor, je val.
Anz qe l'omo favele, responder par folia,
52 Tut q'el creça saver ço qe dir je volia.
Fors li dirà tal causa, mai no l'avrà audua;
S'el j' avia dit d'autro, er mateça tegnua.
Mat è l'om qe no lauda lo ben, quand Dieu je l da:
56 E se l ben je desplase, dal mal como farà?
Ki dis a l'omo causa qe parà qeil desplaça,
No je la dé dir plui, e, là u el è, sì la taça;
Q'en parlar se cognose l'omo q'è savi o mato;
60 Taser lo fai laudar, sì como dise Cato.
Ki no vol fir enteso, è mato s'el favela;
Mai s'elo tas, fai ben, s'el non è qi l'apela.
Grand gracia à da Deu l'omo qe po tasere
64 Segond qe se conviene, bià se n po tenere.
No se dé alcun laudar de soa propia boca;
Qe Deu sa ben e i omini quanta bontà lo toca.
L'om c'usa dir pur mal e l ben e l'onor sciva,
68 A pena se n partrà tro q'en sto mondo viva.
Ben è de tal parleri e la lengua ama tant,
Se li autri li fala, soli va favelant....

Mo vol elo contar de soperbia e d'ira e d'umilitate.

Apres ve voi contar de soberbia e d'ira
72 Et an d'omililat, qe contra entranbe tira.
Qi tien soperbia et ira, l'amor de Deu no avrà,
Ma l speta la soa ira, qui sença lui serà.
Là o è l'omo soperbio se truova ogna tençone;
76 Mai l'umel sta cortese, ça no varda casone.
Reo è esser amigo d'om qe soperbia mena;
Q'el se n traz tal fiada e mal e dan e pena....
Ki siede a l'altrui mensa, umelmentre ne stea,
80 No guarde ça e là, que se toja o se dea;
Né no se dé irar, s'el fides ad altrui
Servì de qualqe causa mieg ge no fi a lui.
Soperbia par qe sia, cui Deo dà qualqe onor;
84 S'el se n'exalta tropo, sig torn'à desenor....

Mo parola elo de mateça e de mati

De mateça e de mati, voig dir mescladament,
Per q'ig è plu per nomero qe tuta l'atra çent,

Et anc del so contrario, ço è sen e saver;
Cui tien l'un, lassa l'autro, tuti n'à qe veder. 88
Lo mat om pur riando fai mateç'e folia;
Tut ço qe l cor je dis, a lui par dreta via.
Plui çoa qi castiga un savio, ço m'è viso,
Qe qi bates un mato oto dí o un meso. 92
Que val al mat riqece ne quant el po aver,
Da q'el no po conprar de l'or sen e saver?
Mai se l mat omo tase, q'el no diga niente,
Savio fi computado per gran part de la çente. 96
Qi respondes al mato segondo soa stolteça,
Deventa tal con lui e dopla la mateça;
Anz de responder sen, tal parola è si dreta
Q'el fia tegnudo savio, e quel mat qe l'à dita. 100
Sì con la nef no dura d'istat per lo calore,
Sì desdes ad un mato, s'el à gloria et onore.
Tanto val ad un mato donar onor del mondo,
Com una copa d'aigua çetar en mar perfondo. 104
Un mat om qe redise la mateça doi ora,
Fai como l can qe mança ço c'a gitadho fora.
Sì con se volçe l'usso en l pileng o el sta,
Sì fa l mat en mateçe, c'altro penser non à. 108
Ça parole sotile no dies ni gran riqeça
Ad omo qe sia mato; tut li torn'en mateça.
Un mat se tien plui savio e de major valer,
Qe no fai sete savi con tuto l so saver. 112
A dir l'om q'el sea mato non è sen rasonadho,
Ni de laudarse savio el no è prisiadho.
Non è sen, qi n po altro, tor servisio del mat;
Q'elo se va vantando qe per un set n'à fat. 116
Unca no sper de mato, qi s'amistat avrà;
C'amig non è de si, e meo como serà?....

Mo parl'elo de le femene.

De lengua e de soperbia, de li mati avem dito
Mo parlem de le femene, sì con ne dis lo scrito, 120
Como s'è bon'e re' e com fai pro e dan
A tuta çent del mondo la major part de l'an.
A i ogli, quando i leva, se cognos en presente
La grant part de le femene, q'à luxuria tende, 124
Meig fa l'om s'el sta sol e qualqe volta 'scosa,
Qe s'el stes en palese con femena nojosa.
Qi nudriga puitana fai mal; q'el e autrui,

88. Cui] *ms.* Cun

128 E sì je perde l so, e no retorna en lui.
Com femena d'autr'omo no se vol trop sedhere;
Qe l'om sen dà guarda e 'n blasmo n po caçere.
Femina savia e casta de marid è corona;
132 Gadhal mat'e soperbia vergoigna et onta ig dona.
Lo serpent venenoso el cor porta grand ira;
Major la porta femena qe l diavol enspira.
Col lion e col drago mieg abitar s'aven
136 Qe con femena dura, cui desplas ogno ben.
Çascun om po guarire del mal, se Deu je l dà;
Ma de femena rea no po guarir qi l'à.
Se l'om li fai onore, soperbia i cres e monta,
140 E tenlo soto pe eg fai gremeça et onta.
El mond non è mai gracia sovra bono mujer;
Nè mal, qi l'avrà rea, sovra quel ça no quier.
Q'en tuta la soa vita la dé trovar a ca;
144 Per lei perd questo mondo, l'altro mal je darà.
Mujer bela e cortese de legreça l'om passe,
Se l'om è conosente, et altro mal noi nasse.
E tut q'ela sea rustega, s'el'è pur savia e bona,
148 Mat è quel qe per autra una tal n'abandona.
Tute le ca per done fi monde e nete fate;
S'ele sta pur un ano sença ler, e desfate.
En ogna luog del mondo o rea dona sta,
152 Segur sea de quelo c'ognunca mal avrà.
Bela possesion è dona savia e neta,
A cui Deo dà la gracia c'al so servir la meta.
Grand povertad avrà cui bona dona manca;
156 En sto mondo nè 'n l'autro no starà en legra banca.
Qi à rea fijola sovra lei meta sogna,
Q'ela no faça quelo ond'el aiba vergoingna.
Ananz q'el po, la dea ad om savi e pro;
160 No tema s'el n'è rico; qe l serà s'el no fo.
La femena fa l'om enivriar como l vino,
Fal desperad e nesio e fal tornar plui fino.
Non è cosa en sto mondo, s'ela je l comandase,
164 Q'el no la fes, ni tal q'elo je la vedase.
De femena comuna se guard ogn'om qi po;
Non à l'om tanto seno q'elo nol perda alò.
No se meta en vertue hom de femena vaga;
168 Çamai no n'issirà levement, o q'el vada.
L'om qe l'autrui mujer vol ni tol ni percaça,
Pecato fai mortale; omecidio lo caça....

161. *ms.* enuriar.

46. CONTRASTO DI CIELO DAL CAMO O D'ALCAMO.

La menzione della defensa e degli agostari (v. 22) ci porta ad un tempo non anteriore al 1231, mentre l'allusione all'imperatore vivente (v. 24) non permette che si scenda più giù del 1250. Dante nel De vulg. eloq. I, XII, ricorda questo poemetto che fu lasciato anonimo dal compilatore del canzoniere Vaticano 3793, fonte unico oggi del testo. A. Colocci, annotando quel codice, vi iscrisse il nome di « Cielo », e « Cielo dal camo » lo chiamò in un notamento che fu ritrovato fra le sue carte, v. Archivio paleografico italiano, I, 8-14.

« Rosa fresca aulentisima c'apar' in ver la state,
le donne ti disiano pulzelle, maritate;
trami d'este focora, se t'este a bolontate.
per te non ajo abento notte e dia, 4
penzando pur di voi, madonna mia. »
« Se di meve trabalgliti, follia lo ti fa fare:
lo mare poteresti arompere, avanti asemenare,
l'abere d'esto secolo tuto quanto asembrare, 8
avereme nom poteria esto monno:
avanti li cavelli m'aritonno ».
« Se li cavelli artoniti, avanti foss'io mortto,
ca i' sì mi perdera lo solaccio e lo diportto. 12
quando ci passo e vejoti, rosa fresca de l'ortto,
bono confortto donimi tutore;
poniamo che s'ajunga il nostro amore. »
« Ke l nostro amore ajungasi non boglio m'atalenti: 16
se ci ti trova paremo colgli altri miei parenti,
guarda non t'argolgano questi forti corenti.
como ti seppe bona la venuta,
consilglio che ti guardi a la partuta ». 20
« Se i tuoi parenti trovami, e che mi pozono fare?
una difemsa metoci di dumilia agostari,
non mi tocara padreto per quanto avere à 'm Bari.
viva lo 'mperadore, graz'a Deo; 24
intendi, bella, quello che ti dico eo. »
« Tu me no lasci vivere nè sera nè maitino.
donna mi sono di perperi, d'auro massamotino.
se tanto avere donassemi quanto à lo Saladino 28
e per ajunta quant'à lo soldano,
tocareme nom poteria la mano. »
« Molte sono le femine c'ànno dura la testa,
e l'omo com parabole l'adimina ed amonesta; 32

11. *ms.* solacco 23. *o legg.* ambari?

tanto intorno percazala fino che ll'à in sua podesta.
femina d'omo nom si può tenere,
guardati, bella, pur de repintere. ».

36 « K'eo me ne pentesse? davanti foss'io aucisa,
ca nulla bona femina per me fosse ripresa.
ersera ci passasti correnno a la distesa;
a questi ti riposa, canzoneri,
40 le tuo parabole a me nom piacciono gueri. »

« Doi me, quante sono le schiantora che m'à mise a lo core,
e solo pur penzannome, la dia quanno vo fore,
femina d'esto secolo tanto nonn amai ancore
44 quant'amo teve, rosa invidiata;
bene credo che mi fosti distinata. »

« Se distinata fosseti, caderia de l'alteze,
che male messe forano in teve mie belleze,
48 se tuto adivenissemi, talgliarami le treze
e comsore m'arenno a una magione
avanti che m'artochino le persone. »

« Se tu consore arenneti, donna col viso cleri,
52 a lo mostero venoci e rennomi comfreri;
per tanto prova vencierti, faralo volonteri,
con teco stao la sera e lo maitino:
besongn'è ch'io ti tenga al meo dimino. »

56 « Boi me, tapina, misera! com ao reo distinato.
Gieso Cristo l'altissimo del toto m'è airato,
conciepistimi ad abattare in ommo blestiemato.
cerca le terra ch'este granne assai,
60 chiù bella donna di me troverai. »

« Ciercat'ajo Calabra, Toscana e Lombardia,
Pulglia, Costantinopoli, Gienoa, Pisa, Soria,
Lamangna e Babilonia, tuta Barberia,
64 donna non trovai tanto cortese;
per dea sovrana, di meve te pese. »

« Poi tanto trabalgliasti, facioti meo pregheri,
che tu vadi, adomanimi a mia mare ed a mon peri;
68 se dare mi ti dengnano, menami a lo mosteri
e sposami davavanti da la jente
e poi farò le tuo' comannamente. »

« Di ciò che dici, vitama, nejente non ti bale;
72 ca de le tuo' parabole fatto n'ò ponti e scale;
penne penzasti metere, sonoti cadute l'ale,
e dato t'ajo la bolta sotana:
dunque, se poi, teniti villana. »

40. *ms.* piaccono 59. *ms.* grane

« En paura non metermi di nullo manganiello, 76
istomi n esta groria d'esto fortte castiello;
prezo le tue parabole meno che d'uno zitello:
se tu no levi e vatine di quaci,
se tu ci fosse mortto, ben mi chiaci. » 80
« Dunque voresti, vitama, ca per te fosse strutto?
se mortto essere deboci od intagliato tuto,
di quaci non mi mosera, se non ài de lo frutto
lo quale stao ne lo tuo jardino; 84
disiolo la sera e lo matino. »
« Di quello frutto non abero conti nè cabalieri,
molto lo disiano marchesi e justizieri:
avere nonde pottero, gironde molto feri. 88
intendi bene ciò che bol dire,
men este di mill'onze lo tuo abere. »
« molti sono li garofani, ma non che salma nd'ài;
bella, non dispresgiaremi s'avanti non m'assai. 92
se vento è im proda e girasi, e giungeti a le prai,
arimembrare t'à este parole,
ca d'esta animella assai mi dole. »
« Macara se doleseti, che cadesse angosciato, 96
la giente ci coresoro da traversso et dallato,
tut'a meve diciessono: acori esto malnato;
non ti dengnara porgiere la mano
per quanto avere à l papa e lo soldano. » 100
« Deo lo volesse, vitama, ca te ffosse mortto in casa:
l'arma n'anderia consola, ca dì e notte pantasa:
la jente ti chiamarano: oi perjura, malvascia,
c'à' morto l'omo in casata, traita! 104
sanz'onni colppo levimi la vita. »
« Se tu no levi e vatine co la maladizione,
li frati miei ti trovano dentro chissa magione.
bello mi sofero, perdici le persone. 108
ca meve se' venuto a sormonare,
parente ned amico non t'ave aitare. »
« A meve non aitano amici nè parenti,
istrano mi sono, carama, en fra esta bona jente; 112
or fa un anno, vitama, ch'entrata mi se' mente,
di canno ti vististi lo ntajuto,
bella, da quello jorno sono feruto. »
« Ai, tanto namorastiti, Juda lo traito, 116
como se fosse porpore, iscarlato o sciamito.
s'a le Vagiele jurimi che mi sia a marito,
avereme nom potera esto monno,

110. *ms.* aiatare

120 avanti in mare jtomi al perfonno. »
« Se tu nel mare gititi, donna cortese e fina,
dereto mi ti misera per tuta la marina;
poi c'anegaseti, trobareti a la rina,
124 solo per questa cosa adimpretare:
con teco m'ajo a giungiere a pecare. »
« Sengnomi in Patre en Filio ed i santo Mateo;
so ca non se' tu retico, filglio di giudero,
128 e cotale parabole non udì dire anch'eo.
morttasi la femina a lo ntutto
perdeci lo sabore e lo disdotto. »
« Bene lo saccio, carama, altro non pozo fare;
132 se quisso nonn arcomplimi, lassone lo cantare.
fallo, mia donna, plazati, ché bene lo puoi fare.
ancora tu no m'ami, molto t'amo;
sì m'ài preso come lo pescie a l'amo. »
136 « Sazo che m'ami, amoti di core paladino;
levati suso e vatene, tornaci a lo matino,
se ciò che dico, faciemi, di bon core t'amo e fino:
quisso t'imprometto senza falglia,
140 te la mia fede, che m'ài in tua balglia. »
« Per zo che dici, carama, nejente non mi movo,
inanti prenni e scannami, tolli esto cortello novo.
esto fatto fare potesi inanti scalfi un uovo.
144 arcompli mi talento, mica bella,
che l'arma co lo core mi s'infella. »
« Ben sazo, l'arma doleti com omo c'ave arsura,
esto fatto non potesi per null'altra misura
148 se non a le Vangiele, che mo ti dico, jura.
avereme nom puoi in tua podesta,
inanti preni e talgliami la testa. »
« L'Envangiele, carama, ch'io le porto in seno,
152 a lo mostero presile, non ci era lo patrino;
sovr'esto libro juroti, mai non ti vengno meno.
arcompli mi talento in caritate,
che l'arma me ne sta in sutilitate. »
156 « Meo sire, poi jurastimi, eo tuta quanta incienno;
sono a la tua presenza, da voi non mi difenno;
s'eo minespreso ajoti, merzé, a voi m'arenno.
a lo lletto ne gimo a la bon'ora,
160 che chissa cosa n'è data in ventura. »

128. *ms.* udire 147. *ms.* non poterssi 158. *ms.* aoiti.

47. IL LIBRO DI UGUCCIONE DA LODI.

Cod. già Saibante-Hamilton, ora 390 della Bibl. Reale di Berlino; Tobler, Abhandlungen d. Königl. Preuss. Akademie, 1884. Dall'uso che sembra aver fatto di questo libro Pietro da Bascapè, il cui poema fu terminato nel 1264, si argomenta che l'autore fiorisse circa la metà del sec. XIII.

IN XPI NOMINE: QUESTO È LO COMENÇAMENTO DE LO LIBRO DE UGUÇON DE LAODHO.

AL to nome començo, pare, Deu, creator,
Divina majestà, verasio salvator.
A ti prega et adora li grandi e li menor,
Li principi e li re, li marqes e i contor. 4
Sire Deu, qi t'onfende, dé aver grand paor,
S'el li remembra del fogo e del calor,
Qe la scritura dis e li nostri antecesor
Qe èn en inferno en la grand tenebror: 8
Quili qe è là dentro, molt à malvas segnor.
Là no se trovarà nul bon albergaor,
Leto ni banca qe sia da onor,
Vairi ni armelin, coltra ne cuvertor; 12
No à desduto de sparver ni d'aostor,
Nè no se cerne qual sia lo peçor.
Tuti son pleni d'ira e de furor
Et è plui nigri de corvi ni d'avoltor. 16
E en l'inferno è un albro major,
Q'è major de negun c'omo vedhes ancor;
Nè çamai no portà nigun fruito ni flor;
La foja e lo fusto tronca como rasor. 20
O voja o no voja, su monta l peccator,
E ço de su trabuca, quand'è plui en altor,
E coçe en un fogo q'è de sì grand calor,
Qe cent agni li par ançi qe sia l fredor. 24
« Deu, miserere » clama çascun de lor,
« Mo no me po valer parente ni uxor,
Nè fijolo nè fija, fradhelo ni seror,
Nè castelo nè roca, grand palasio nè tor ». 28
Domenedeu propicio, qe de tuti es major,
Del mondo salvatore, a cui preg et ador,
Tu me defende de le pene 'nfernor,
Q'eu mai no senta de quel fier dolor. 32
Signor Deu, qi te serve, dé aver grand baudor,
e qi te portarà bona fe et amor;

Qe tu l'albergaras pur en rose et en flor
36 En paradiso, o è tanto splandor,
Qe sol nè luna no g'averà valor.
E sicom en ço credo sença ogno tenor,
Qe tuto questo è vero, Deu, magno redentor,
40 Pur q'el te plaqua, altissemo signor
Tu me perdona, c'asai son peccator ....

Avaricia en sto segolo abunda e desmesura,
Tradiment et engano, avolteri e soçura.
44 Çamai no fo la çente sì falsa ni sperçura;
Qe de l'ovra de Deu unca no mete cura,
Del magno re de gloria qe sta sopra l'altura,
Quel per cui se mantien ognunca creatura.
48 Ben savì qe ve dise la divina scritura:
Tuti semo formadhi a la soa figura;
Mai quel tegn'eu per fole qe tropo s'asegura,
Ni d'ensir dig pecadhi ça no vol aver cura.
52 Mo si son percevù, poqi è qig qe la dura;
Lo plusor de la çente vol autra caosa dura.
Qi po aver dinari de livrar ad usura,
E conprar de la terra, canpi, vigna e closura,
56 Deu, como se percaça d'aver bona coltura,
E dis: «aguan farai riqa semenadhura».
Mai tal l'à semenar no l'à veder madura.
Mo s'el se recordasse de la scarsa mesura,
60 Como ven con la cana a far la sepoltura!
Quando è reversaa la fera guardaura,
La soperbia e l regojo c'avea oltra mesura,
Molt tost è getaa entro la terra dura.
64 Lo torsel è malvasio et à rea voltura.
La mujer e i parenti de grand vertù lo plura,
Tal je mena gran dol en la soa portadura,
S'el lo po abandonar, asai poco n'à cura.
68 E l'anema dolentre à pres rea pastura
Entro l'infern ardente, en quela grand calura.
Là no se trovarà bela cavalcadhura,
Destrier nè palafren cum soaf anblandura,
72 Nè norbia vestimenta nè rica flibadhura,
Palasio ni tor ni negun' armadhura.
Mai ben devria la çente aver molt grand paura
De la mort crudhel, negra, pessima e scura;
76 Qe re ni enperador encontra lei no dura,
Nè principo ni dus qe sia d'alta natura,

L'apostolico de Roma non à quela ventura.
Ça no lo defendrà nè sorte nè agura,
Nè la cristianitad c'à tuta en soa rancura. 80
Mai qig serà biadhi c'à vivre con mesura....

No me besogna dir de quig mal aguradhi
Q'ili no vol veder quig q'è desasiadhi,
Nisun pover de Deu n'avogol nè sidradhi; 84
Mai grassi palafreni e destrier se çornhadhi,
De belle vestimente spesso esser mudhadhi,
Aostor ao sparaveri vol e falcun mudhadhi,
E bon osbergi blanqi et elmi afaitadhi, 88
Palasi e bitefredhi e tor enbatajadhe,
E mangani e preere per scremir le contradhe,
Alcir l'un omo l'autro e de lanc'e de spadhe,
De quareig, de balesti e de seite 'npenadhe. 92
Quelo se tien plui alto qe po far plui maltade
E l'autrui terra tor, le canpagn' e le pradhe,
li busci e le masone, le closure seradhe.
Mai d'una cosa fai l'omo grande derradhe, 96
De sacrament, qe molt era ça redotadhe;
Mai lo plui de la cente l'à en befe çetadhe.
Qe tanto je plase le calde peveradhe,
Bele lonçe rostie, fugacine rassadhe, 100
E fasani e pernise et altre dignitadhe,
forte vin e posone e galine faitadhe,
Delenquid a Jesu, la vera majestade....

Domenedeu propicio, molto t'ài onfenduo, 104
Tropo son stato q'eu no t'ài cognosuo.
Enfin qu'eu puti portar lança ni scuo,
Enfin a tanto qu'eu son veglo canuo,
Encontra ti senpre ài conbatuo. 108
Per toa bontad or son recognosuo
Qe raegava sì com omo perduo.
A toa marcé, segnor, eu son renduo,
De mi aibe 'ndulgencia, qe a ti son vegnuo. 112
Se tu fai tanto q'eu sea recevuo,
Enfin q'eu viva, mai no serò vencuo,
Del to servisio stanco ni recreuo.
Mai d'una cossa me son percevuo: 116
Ben sai q'eu vigni en questo mondo nuo,
Mai no ge son tropo ben dareçuo;
Mai a la fine sì firò car tegnuo,
En un celicio firà l corpo metuo 120

Tuto l plui vil qe ge firà venduo,
E quel medessemo serà asai perduo.
Que unca voja, del corpo se' avegnuo,
124 Lo spirito meo vojo qe sea renduo,
Si serà elo, s'el me fi atenduo!
Lo rico don qe m'è enprometuo,
K'entro l Guagnelio asai l'ò entenduo.
128 S'eu fui sì fole q'eu no fu aveçuo
Q'en li peccati son longamen casuo,
Da q'eu me repento de ço qe m'è avegnuo,
En la toa corte do esser recevuo,
132 Dig mei peccadhi deslavad e solvuo.

Marcé te clamo, veras Deu, en ploranto,
Qe la toa ira no me sea davanto.
Ben sai eu, Deu, q'eu t'ài onfendù tanto,
136 Qe eu nè altri no savria dir quanto;
Enfin q'eu fui çovencel et enfanto
Fin questo dì q'eu son vejo e ferranto,
Encontro ti von senpre conbatando.
140 Mai stu no fussi cossì soaf e blando,
No creria qe Paul fos vegnù santo.
Mai eu era sì fole, quand avea cento l brando,
K'eu me tegnia mejo de lo conte Rolando.
144 Mai entro li peccati eu ài demorad tanto
Qe sovençe fiadhe n'ài sospirad e planto.
Mo è vegnù tal tenpo q'eu son recreto e stanco...

Amici mei, que fai vui,
148 Qe no servì pur a quelui
Da cui vien tute le bontate,
La terra e l ciel à en poestate,
Ke sofrì dol e tormento
152 Per noi condur a salvamento
Per la soa sainta volontate,
E per la nostra necessitate
Sostene fiera passione
156 E grande tribulacione?
Ça fo el per nui marturiado,
Preso e batuo e lapidado,
E sì fo despujato nuo,
160 De piere e de baston batuo,
Sus en la crose fo clavelato,
Per noi forte marturiato.
Claudà li fo le man e li pei
164 Da quili pessimi çudei;
De spine ague molto ponçente
L'encoronà la mala çente,
Poi lo ferì dal destro lato
168 D'una lança per lo costato,
Sì q' el n' ensì sangue et aigua
Per quela santissema plaga.
Per quel sangue preciosissimo
172 Avrem nui lo regno santissimo,
Se nui farem lo so plaser
E ço q' el ne comanda crer.
Enlora pars com el n' amà,
176 Quand el tanto s' omilià
Q' el se lassà per noi morir;
Q' el ne vols salvar e guarir
Da quele penne crudelissime,
180 Q' è tanto pessim' è fortisseme,
Qe boca no l poria parlar,
Nè regle audir nè cor pensar.

Q' elo no volse metre guaçe
Mai si medesemo per ostaço, 184
Per noi condur a guarison
De cruelissema preson.
Mai si è ben qe nui pensemo
Qual gueerdon nui li rendemo. 188
Se nui avem en lui temor,
Bona sperança, fe et amor,
Se nui farem ço q'el n'à dito,
A nui no serà contradito 192
Lo so regno a poseder.
Biadi quili qe l dé gauder!
Qe l Guagnelio lo dis e li profeti
E li desipuli de Deo eleti, 196
Qe nui aibam umilitate,
Pas et amor e caritate;
Qe Deu no volse mai descordia,
Anço ama pas e concordia, 200
Sì como dis lo devin
Ambros, Gregor et Agustin.
Messer sant Paulo ben afigura
En la santissima scritura 204
Quelor qe sta en paciencia:
Ben à verasia penetencia.
Mai poqi sunt quig qe se covra
De caritat e de bon ovra; 208
E tal cuita esser al coverto
Q'è cento mija en lo deserto....
Ben posso dir sença bausia
Qe poqi tien per quela via.... 212
Se l corpo à ben quel qe li plaça,
No li cal de l'anema com e la fa-
Mai ella non à força niguna [ça;
Contra la gola q'è enportuna. 216
La gola è molt rea vesina,
No i cal de quela meesina
Qe l'anema vol per guarir,
Qe grand paur' à de morir. 220
E quela malaeta gola
Com volontiera se trova sola!
Quando à ben ço q'ela vole,
No je cal de l'anema, s'ela se do- 224
Enfin qe l desco serà coverto, [le.
No vol qe l'uso stea averto;
E s'el ne vien nigun qe clama,
La gola n'è dolentr' e grama; 228
Nè no je cal de conpagnìa;
Qi vol, si vaa per la via.
Mai quando l corpo è ben pas-
Et avrà feramen bevuto, [suo 232
Con grand regojo vien a la plaça
Con lo scirupo e con lo maza.
S'el è nesun qe voja dir
Se no quant elo vol audir, 236
Con grand soperbia je responde,
Aló l manaça de l confondre.
Per molto piçola rason
Li moverà fiera tençon, 240
Viaçamentre ge comença
Per grand folia una mesciença...
E se l'anema vol çunar,
La gola no jel lassa far. 244
E lo nostro premier parente
Fo enganato dal serpente
Per la gola tut en primier
E per consejo de la mujer. 248
Per consejo d'Eva peccà
E per lo pomc q'el mança.
No atendé l comandamento,
Et el n'ave grieve tormento. 252
Aló q' el fo en lo peccato,
Se vete nuo e despujato.
Mo quando Eva fo percevua
Q' el' era descoverta e nua, 256
No sai se Adam ge n'ave sogna,
Maj Eva pur n'ave vergoigna;
De sengle foje se cuverse,
Mai non a guisa de converse. 260
Mo sì ne stete longamentre;
Qe Deu je tramis vestimente.
E quando entrambi fo vestiti.
Molto se tene per guariti. 264
Mai molto poco demorà
Qe l'uno e l'autro fora andà.
Del paradis deliciaro
Ensì entrambi a man a mano. 268

219. per] *ms.* pur

A grand onta fo fora spenti,
No damandai s' ig fo dolentri.
E quand ig fo en la canpagna,
272 L'un contra l'autro molto se [lagna;
Q'ig no saveva lao ig s'andase,
E no trovava qi g'albergasse.
Mai tosto je fo aprestadhi
276 Dui grand saponi enmanegadi,
E sì g disse l nostro segnore:
« Mo vivré vui con grand sudore.
Con questi moverì la tera;
280 No v'è mistier nuj'altra guerra ».

48. POEMETTO DIDATTICO.

Cod. Vat. 4476, del sec. XIII; K. Bartsch e A. Mussafia, Rivista di filologia romanza, II, 43.

Conpangno Guliemo, tu me servisi tropo
e no me lo çitar possa adosso;
mandote saluto quanto e' posso;
4 deo te faça a bon porto arivar.
Ké veço e recevo ço ke te mando in scrito;
che no fastidiare lo meo dicto,
pregote ke tu l debie governare.
8 Questo te consego de schivare,
ke multi n'à fato desviare:
lo zogo de la buschaça aloe emprumero.
E l'autro eser tropo bevatore,
12 qu' el conduçe l'omo tosto a desenore
e faglo de grant presio desmontare.
E brigar e usar co le puitane è mortal peccà;
l'anima e l corpo sì n' è forto damnà;
16 ki l' à per usanza ben dé andar a mendigar.
—Ki requere he vole ço ke te digo,
no po stare ke no fia mendico;
intel paradiso no porà intrare.
20 Se tu vo stare al mondo cortesament,
e vo eser amà da tu çente,
be guarda quan tu po de valinar.
Se per ventura tu no à melle in bota,
24 fa sì che tu n'abie in la tua boca;
parola dolça gran pax fas fare.
En omo ke sia mal parlere d'altrù,
no te voler aconpagnare con lu;
28 tosto avistù le so mende inparare.
Se tu staré con bona brigata,

seguramente poré andare per strata:
ja l'autrù mal se po l'om castigare.
Qu'è venduto ki prende rea conpagna, 32
multa fiata per ço tes lo bregangna,
la fam fa l'omo tristo e tosto perigolare.
Quel omo fo nato in bon segno
ke prenderà dal savio consego 36
e savrà altrù ben consegare.
E quel fu nato in rea ventura
ke briga a sto mundo in tal mesura,
ke tutti so vesini se fas blasemare. 40
Nè no andar de nocto per la tera;
si no, te trare adosso l'autrù guera;
quel ke leva tosto se po incargare.
Per si sagata tosto ke non è bon, 44
ni no se lava tosto con fa l savon:
per molte colse se po l'omo vastare.
Si, com l'omo ke spende più k'el no gaagna,
no volere intrare in sua conpagna, 48
tosto te farafo venire a mendigare.
E quel ke spende lo so e no sa com,
no ne serve a deo ni a mo:
primament pensa quando de' spensar, 52
E donar quando vo alegrament;
se tu l vo dare, fal cortesament:
per bele semblançe se fa l'omo amar.
Quel servixio no varà nient 56
ki fi fato a l'omo desconosent,
a cui tu servi no ge l'imputare.
Un servisio è ke li a....ri
ki servo a deo sanza di.... 60
segurament porà albergare.
Se tu fi convitato a mensa,
de poco favelare te sia am....
là u te fi dicto, tu te dé asentar. 64
S'el t'è dato a mangar con al...
ke sia maor die ti o menor de...,
tosto te costuma de tagar a be....
Tan ke tu mange no levar lo n... 68
nè no te purgare lo naso sanza...
poi a due man lo napo dì levare.
Bever un poco u quant t'è necesso,
e po lo mete al compagno sì presso, 72
k'el posa bevere sanza invitare.

E dé mandegar tant fi ke te basto;
non è bón prender trop gran pasto;
76 ki l'à per uso ben dé mendigar.
De povertà po scanpar l'omo che l'à,
de felonia çiscù ke l'afiarà;
bià quelù ke se n'à gurdar.
80 Quel ke se fatiga ben indarno
ki in roto vaselo fa governaro;
in omo vano no te parentar.
Grande pene conven sofrir quelù
84 a ki besogna de pregar altrù:
è quela cousa dura da provar.
Ancora n'è un'altra k'è magor:
l'omo quand el prega so peçor;
88 quel k'a la doga....... far.
A star in altra força è gran dollore;
quel ke la prova, lo sent al core.

49. LETTERA SENESE DEL 1253.

Siena, R. Archivio di Stato; C. Paoli ed E. Piccolomini, Lettere volgari del sec. XIII, Bologna, Romagnoli, 1872. La data della lettera fu determinata dagli editori fra il 20 settembre e il 2 ottobre 1253.

A DOMINO RUGIERI DA BANGNUOLO,
CAPITANO DEL POPOLO DI SIENA.

DOMINO Rugeri de Bangnolo, per la grazia di Dio e di domino re Currado, capitano di popolo di Siena e del comune, Tuto Arigo Acatapane vi si manda racomandando. contio sia a voi che Ge-
4 rardone e Angnelone di Spoleto che vi recha chesta letera, io di loro vi foa molte grazie di molto onore e di molto servizio, il quale elli m'à fato, per avere i cavajeri di Spoleto e de la contrada, che vengono al nostro servizio. sapiate ch'ellino sì vi s'adoperaro in ciò
8 ch'ellino potero di buono, perché noi li avesimo: inperò vo mando pregando che vo s'i rigraziate, se voi piace.

Contio si a voi che i cavajeri che vengono di Spuleto, sì sono pagati primo mese. dei quali ànno nome sere Andrè e Radicone
12 sojo filio, e Politio di Palmiere, e Tristaneto, e Tomassone di Simo, e Giovaneto di sere Andrea, e Tomasone di sere Andrea, e Simoneto di sere Andrea, e Francescone di Palmiere. tuti chesti sì àno due cavalli; però ellino deono venire con buoni cavalli e bene armati. sì
16 che voi deono piacere. le carte dei pati io no vi poso mandare, perché no sono anco fate.

Anco sapiate, che vi viene cho lloro uno fante con uno cavallo, che non è pagato; e dise che aveva bono cavallo ed era bene armato; perrò sì riceverete, se voi piacerà; et à nome Giovaneto. 20

50. LIBER YSTORIARUM ROMANORUM, STORIE DE TROJA ET DE ROMA.

È questa la più vecchia compilazione di storia antica che possieda la nostra letteratura. Dapprima scritta in latino, forse da un maestro del dodicesimo secolo, fu nel secolo successivo volgarizzata in romanesco e dovette per qualche tempo godere di una certa popolarità, specie in Toscana, dove ne furon fatte più copie e diede materia a tutta una parte dei Conti di antichi cavalieri, che di qui derivarono le loro narrazioni di storia romana, mentre se ne traeva profitto anche per qualche altra opera. L'opera consiste in una magra cucitura di brani d'Isidoro, di Darete, di Orosio, di Solino, d'Eutropio, di Paolo diacono e di qualche mitografo; è rozzissima e presto andò dimenticata, quando cominciarono a circolare la Storia trojana di Guido della Colonna, i Fatti dei Romani tradotti dal francese e la Cronaca di Martin Polone. La data del volgarizzamento par sia da circoscriversi negli anni in cui fu senatore di Roma Brancaleone degli Andalò (1252-58); in fatto tra le pitture che adornano uno dei mss. di esso, due rappresentano i due lati dell'unica moneta senatoriale fatta coniare da Brancaleone, e altre due riproducono due affreschi dipinti nell'oratorio del monastero dei Santi Quattro, al Celio, in quelli anni medesimi. Gli estratti seguenti son dati secondo i due mss. più antichi, uno esistente nella Laurenziana di Firenze, Gadd. rel. 148 (L), l'altro nella biblioteca civica di Amburgo (A), ambedue del sec. XIII. Sotto le due colonne del testo volgare si aggiungono i passi corrispondenti del testo latino, tratto dal cod. Laurenziano-Strozz. 85 (S).

L

La terza etate se commenza da Abraham. Abraham fece Isaac, et Hismael de Agar, ancilla egyptia. Ysaac fece Jacob. de Jacob descese primo lo regno de li Greci. Jacob fece Joseph, et Joseph co li soi annaro in Egypto. et li filii de Jsrahel permanzero .cccc.xxx. anni in Egypto. in quello tempo fo Foroneus, uno sapio homo de Grecia,

A

La terça etate sì sse comensa da Abraam. Abraam genuit Ysaac, et Ismael genuit de Agar, ancilla de egiptia. Ysaac genuit (4) Jacob. de Jacob descese lo regno de li Greci. Jacob genuit Joseph, Joseph co li soi andaro in Eypto. e li filii de Istrael per- (8) manero .cccc.xxx. anni in Egipto. in quello tempo fo Foroneus, uno sapio homo de Grecia,

S

De tertia etate. tertia etas incipit. Habraam genuit Ysaac, et Hysmael de Agar, ancilla egiptia. Ysaac genuit Iacob. regnum Grecorum incipit. Jacob vero genuit Joseph, et cum suis ingressus est Egiptum. eo tempore Foroneus leges

L

12 et intanno deo la lege ad li Greci. post Foroneus fo Cecrobs rege de Grecia, et in quello tempo fece Athenas. lo quale primo
16 sacrificao co le interiora de lo bove, et jettaole in mare ad honore de dio Neptunus. lo quale Cycrobs dicto fo homo et ca-
20 vallo, imperzò ke fece prima mente cavalieri. in quello tempo fo uno gigante ke avea nome Ysion, lo quale occise quelli .c.
24 cavalieri ke fece Cycrobs. et Cycrobs da lo numero et da la custumanza de .c. cavalieri, dicto fo Nocentaurus.

De li parenti de Priamo.

28 Etlas trovao la astronomia, et fece Jasium. Jasjum fece Dardanum et un altro ne le contrade de Spannia. Dardanum oc-
32 cise lo fratre et fugio in Ytalia. in quello tempo Ytalia avea nome Cenotria; se per longo tempo da Abitalo rege vocata ene Yta-
36 lia. Dardanum in Ytalia fece Arsanicum et un altro filio, et Arsanicum occise lo fratre et fugio in insula Crete, de li Gre-
40 ci. Arsanicum in Creta insula fece Teucum, Teucus fece Eri-

A

et deo la lege a ttucti li Greci. poi Foroneus fo Cedrobs rege de Grecia, et in quello tempo fece Athanas. lo quale primo sagrificao co le enteriora de lo bove, et jectaole in mare ad honore de dio Neptunus. lo quale Cycrobs dicto fo homo et cavallo, enperçò ke trovao prima mente cavalieri. in quello tempo uno gigante ke abe nome Ysyon, lo quale primo occise .c. cavalieri ke fece Cecrobs. da lonumero et da la costumança de .c. cavaleri, fo dicto Nocentarius.

Atlas trovao la strologia, et genuit Jasium. Jasium genuit Dardaneum et un altro ne le contrade de Spangia. Dardanum occise lo frate, fugio in Ytalia. in quello tempo Ytalia avea nome Cenotria; se per longo tempo da Abitalo rege vocata ene in Ytalia. Dardanium in Ytalia genuit Arsanicum et un altro filio, et Arsenicum occise lo frate et fugio in Creti, insula Tecum.

Teucus genuit

S

4 dedit Grecie. steterunt autem filii. Israel in Egipto quadringentis .xxx. annis post Foraneum Cecrobs, rex Grecorum, Athenas condidit, primus qui intestina boum projecit in mare, tanquam licteras ad honorem Neptuni. qui Cicrobs dictus est equus et homo, quia in primis miles extitit: propterea centaurus describitur. et
8 dicuntur centauri, quia centum armati; eo quod Ysion, qui primus equites invenit, – – centum armatos instruxit. , a numero et habitu Centauros appellavit. –

Tlas invenit astrologiam. qui genuit Jasium. Jasius Dardanum et quendam alium in extremis finibus Hyspanie. Dardanus vero, interempto fratre, affugit in
12 Ytaliam, que tunc temporis dicebatur Çenotria; set longo tempore post ab Italo rege dicta est Ytalia. Dardanus vero in Italiam genuit Asanicum et quendam alium. set Asanicus, interempto fratre, fugit in Cretam insulam Grecorum. qui genuit Teu-

L

ctonium. Erictonius prima mente trovao et fece lo carro, et sedenno suso ne lo garo tenea li pedi sotto nascosi, et vole homo dicere ka avea li pedi serpentini; et per molto sapere fo dicto filio de dea Paladis. Erictonius fece Ylum et Troem. Ilus fece Laumedoth. Laumedot fece una citate, la quale vocao Ylum da lo nome de lo patre. Laumedot fece Priamum, Ypsilum, Jocundum et Ambi, et una filia, Exiona, et Tyronum fratre suo.

De Jason et de lo pecorone,
et de Laumedoth lege de Troja.

In quello tempo in Grecia foro doi fratri, Eson et Pelias. Pelias non avea filio masculo, ma presore filie. Eson avea filio, Jasone, lo quale era dicto filio de dea Cereris, et avea bona agura ne li sementi de la terra. Pelias avenno pagura de Jasone suo nepote, ke era molto sapio et ardito, sotrasselo et gioli ad tradimento komo devesse morire. et dixe: « filio mio, ne l'isola de Colcho ene una ventura de uno pecorone, ke ao la lana de l'aù-

A

Erictonium. Erictonius in prima mente trovao lo carro, et sedendo suso tenea li piedi ne lo 44 carro sotto nascosti, et volea homo dicere k'avea li pedi serpentini; e per molto sapere era dicto filio de dea Palidis. Erictonius 48 genuit Ylum et Troem. Ilum fece Lamendone, Laumedont fece una citade, la quale vocao Ylum, per lo nome de lo patre. Lamendot 52 genuit Priamum, Ysilum, Jocundum, Anibi, et una soa filia, Exiona, et Tironum frate suo.

In quello tempo in Gretia fuoro doi frati, Exon et Pelyas. 56 Pelyas non abe filio mascolo, ma presore femmine. Exon abe uno filio, Naasonem, lo quale fo di- 60 cto filio de dea Cereris, et abe bona agura ne li sementi de la terra. Pellias abendo pagura de Jasone suo nepote, k'ello era mol- 64 to sapio et ardito, volselo sotrare et gioli a tradimento como debesse morire. e disse: « filio mio, nella insola de Ponto ene una 68 ventura de uno pecorone, lo qua-

S

cum; Teticus vero Erictomum. qui Erictonius primus currum invenit. qui cum sedendo pedes occultaret, dictus est in fabulis serpentinos pedes habere; et pro 16 astutia reputatus filius Pallidis. Erictomus vero genuit Ilum et Tironem. Ilus vero genuit Laumedontam. Laumedonta construxit civitatem, quam a nomine patris Ilum appellavit. Laumedonta vero genuit Priamum, Isilum, Iocundum, Ambi, et filiam, Exionam; fratrem etiam dicitur habuisse Tironeum. 20

De Jasone et thosone aureo. eo tempore fuerunt duo fratres, Eson et Pelias. Pelias non habuit masculam prolem, set filias plurimas. Eson vero habuit filium Jasonem, qui dictus est filius Ceceris, eo quod multo habundavit in frugibus terrenis. Pelias, timens ne Iason nepos ejus sibi regnum auferret, eo quod vir probus 24 erat et strenuus, ipsi calide persuasit, ut iret in Pontum insulam et vellus aureum inde

L

ro, et ene facto ad honore de dio Jovis; se tu me l'aduci, io te donno la mitade de lo regno mio »; extimanno ka potea morire de la ventura de lo pecorone. Jason incontenente recipea la ventura de lo pecorone, et fece fare una granne nave per esso et per li compangi soi, et menao seco molti nobili homini de Grecia, li quali foro questi: Ercules, Peleus, Telamon, Pilium, Nestore, et altri assai compangi. cum Jason adlitasse ad lo porto de Troja, per granne tempestate ke abe ne lo mare, fo nuntiato a Laumedonte rege de Troja, ka era una nave venuta ne lo porto de Troja da Grecia. et Laumedot commannao a li soi et dixe, ke ne la cazassero, et de tutto loro tenimento. ad Jason sape troppo rio et ad li compangi soi, et annaosenne ad Colchum insula, et avenno lo pecorono, retornaosenne in Grecia. stajenno in Grecia Jason et Hercules et li compangi la loro, racordaro injuria ke li fece fare Laumendot rege de Troja, et per tutti li granni de Grecia mannaro lectere et significaoli la injuria ke li fece fare Laumendoth rege de Troja. et cosi tutti li Greci fecero una gran-

A

le ao lana de auro, facto ene ad onore de dio Jove; se tu lo vai, aduci, io te donno la mitade de lo mio regno »; estimando esso ke potea morire de la ventura de lo pecorone. intando Jason recipeo la ventura de lo gire, fece fare una grande nave, e menao seco molti novili homini de Grecia, li quali fuoro questi: Ercules, Pelleus, Telamon, Pilium, Neston, et altri compangi assai.
quando Jasone allitao a lo porto de Troja, per grande tempestate de lo mare, fo nuntiato a Llamentot rege de Troja, ka era una nave de Grecia ne lo porto. e lo re commandao a li soi et disse, ke fosse caçata de tucto loro tenimento. ad Jason sappe troppo rio et a li soi conpangi, et andaosenne a l'isola de Ponto, et avendo lo pecorone, retornaosende in Grecia. allora recordandose Jason co li sopradecti conpangi la injuria ke li fece fare Lamendont rege, mandaro lectere per tucti li granni homini de Grecia, significandoli la injuria k'aveano reciputa. intando li Greci fecero una grande oste et gero sopre Troja. et in Grecia las-

S

auferret, quod erat simulacrum ad honorem Jovis, ubi revera ostendebantur miracula; existimans illum, propter ferocitatem Scitarum, periturum. quod si faceret, dicebat medietatem sui regni sibi daturum. Jason vero statim navim hedificat et omnes nobiles Grecorum secum adducit: Erculem, Peleum, Telamonem, Pilium, Nestora et alios quamplures. cumque Jason, cum essent ad litus Trojani, et nuntiatum est Laumedonti regi Pelagias rates advenisse; eos in portu recipi non permisit et a suis finibus turpiter expulit. illi vero indignantes recesserunt, et post reditum de Colcho insula, habito vellere, cum Hercules domum repeteret quantas injurias Laumedon ipsis euntibus intulisset, per omnes nobiles Grecorum licteras direxit, et congre-

L

ne hoste et giero sopre Troja. et in Grecia lassaro questi capitanii: Nestore et Pilo, Castore et Polluce. et komo nuntiato forse ad Laumedoth rege de Troja, gessio fore de Troja con granne multitudine de cavalieri, et gioli incontra d'esso ad la vattalia. Hercules et Telamon se pusero de reto ad uno monte, ke avea nome Sigeus.

De Laumedoth et de li Greci.

Si como Laumedoth commattenno ne lo porto de Troja, Hercules et Telamon co li soi pusero in terra et presoro Troja, et Laumedot rege de Troja fo sconfitto, et ne la fuga fo morto et tre soi filii, li quali foro questi: Ipsilus, Jocundus et Ambiter, et Exiona soa filia data fo ad Telamone in puttanajo, ké fo lo primo intratore de Troja. lo quale facto fo nuntiato ad Priamo, ke era in Peonia provincia, ke li Greci aveano sconza Troja, et aveano occisi lo patre et li fratri, et Exiona soa sorore era data in puttanajo ad Telamone. onne questo odito, ne abe gran dolore, et incontenente retornao ad Troja et molto miliore la fece fa-

A

saro questi capitanii: Nestore, Pilo, Castore et Polluce. e como muntiato fosse a Llaumentont rege de Troja, gessio fore con grande moltitudine de cavalieri, et gioli encontra ad essi a la vactalgia. 104 108

Hercules et Telamon se ammisero ad uno monte de reto ke avea nome Figeus. 112

E la dimane pusero in terra. sicomo Laumendot commactesse ne lo porto de Troja, Hercules et Telamon co li soi dall'altra parte dero la vactalgia et presero Troja, e Lamendot fo sconfitto et ne la fuga fo morto con . III . soi filii, li quali so questi: Ipsis, Jocundus et Ambiter. Et Essiona soa filia data fo ad Telamonem in guidardone, enperço ke fo primo entratore in Troja. la quale cosa fo nuntiata ad Priamo, ke era in Peonia regione, ke li Greci aveano destructa Troja, et lo patre et li frati aveano occisi, et Syona soa sorore era data in puctanajo ad Telamon. unde odite queste cose, abe grande pagura et dolore, et in quello tempo re- 116 120 124 128 132

S

gato exercitu, Nestore et Polluce et Pilo Nestore in custodia domi dimissis, ipse cum ceteris ivit in Frigiam. quod cum nuntiatum esset Laumedonti, cum multitudine militum obvius exivit. Hercules vero et Telamon latuere post montem, qui mons dictus est Figeus ab eorum latatione; nam figere dicitur latere. 36

De prima destructione Troianorum. et cum Laumedon in portu pugnaret, Hercules et Telamon invaserunt opidum, ad quod dimicadum cum Laumedon se converteret, mortuus est et tres ejus filii: Ipsilus, Jocundus et Anbiter; et Exiona ejus filia data est in premium Telamoni, quia ipse primus urbem est ingressus. quod cum nuntiatum esset Priamo, qui erat in Peonia regione, Grecos honustos predam 40

L

re; et Ector lassao capitanio in
136 Peonia provincia, et fece fare
uno granne palazo per stare esso,
et feceli fare . VII . porte; le qua-
le foro queste; Antenorida, Darda-
140 nia, Ilia, Scea, Docea, Timbria
et Trojana. et facta la citate,
abe consilio con tutti li Trojani
como potesse ravere la soro, et
144 in Grecia mannao Antenor, ad
sapere et ademannare ad li Gre-
ci la soro, et de la injuria ke l'era
facta. et Antenor gio in Gre-
148 cia, et tutti li nobili homini de
Grecia li dissero vergonia. et
Antenor retornao in Troja ad
Priamo, et dixe como ademannao
152 de la soro, et de le paravole in-
juriose ke odio. et incontenente
Priamus adonao tutti li filii, li
quali foro questi: Ector, Paris,
156 Helenus, Deifebus et Troylus, li
quali avea de Heccuba soa mo-
lie, filia de Eriseo rege; et tutti
li altri soi filii ke avea de soe con-
160 cove, et tutti li sapii et tutti li
granni de Troja. co li quali
abe consilio se devesse commen-
zare guerra co li Greci. ma
164 solo Hector dicea ka tante sonno
vitiamenta et le tradimenta de li

A

tornaro a Troja et fecela reedi-
ficare molto milgiore, et Ector las-
sao en Peonia nanti de tucti ca-
pitanio, et in Troja ve fece fare
uno grande palaço per stare esso,
et feceli fare . VII . porte; le quale
so queste: Atenorida, Dardania,
Ylia, Becea, Docea, Timbria et
Trojana. da poi ke la citade
fo facta, abe consilio co li Tro-
jani como potessi reavere la so-
ro, e mandao Attenore in Gre-
cia a ssapere et ademandare a
li Greci de la soro. quando At-
tenor gio, tucti li Greci li di-
ceano vergonia. et Attenor re-
tornao in Troja a Priamo, et dis-
seli como ademandao a li Greci
la soro et como li Greci l'aveano
dicta vergonia. e Priamo ade-
mandao tucti li filii, li quali so
questi: Ector, Pari, Deifebus, et
Troylus, li quali avea de Ecu-
ba soa molgie, filia de Criseo re-
ge; et tucti l'altri soi filii k'avea
de l'altre soe concubine, ensem-
bori con tucti li granni de Tro-
ja. co li quali abe consilio che
devessi començare guerra co li
Greci. solo Ector dicea: « io sa-
ço ka tante so le veçamenta de li

S

44 recessisse, urbem dirutam, patrem fratres occisos, et sororem ductam captivam, ni-
mis tulit moleste. domum tandem reversus urbem multo priore meliorem costrunxit,
regiam domum hedificavit. quorum hec sunt nomina: Antenorida, Dardania, Ilia,
Scea, Dotia, Timbria, Trojana. post urbem conditam accepit consilium, qualiter
48 saltem sororem posset recuperare, et Antenorem misit in Grecia, qui sororem posceret
et requireret a Grecis, ut de illata injuria sibi satisfacerent. De omnibus filiis
Priami regis. qui Antenor, cum in Greciam devenisset, ab omnibus nobilibus
Grecorum contumeliosa verba recepit. domum tandem reversus, que audierat
52 Priamo renuntiavit. qui, congregatis filiis, Ectore, Alexandro, Eleno, Deifebo,
Troilo, quos ex conjuge Hecuba, filia Crisei regis, habuerat; et aliis filiis, quos ex
concubinis generaverat, et omnibus sapientibus totius Grecie, majoribus natu pre-
cipue; quorum omnium utrum bellum Grecis indicerent. quod omnibus placuit,

L

Greci, ke li Trojani non porraco resistere contra de li Greci. Antenor se deliberato de la guerra. Pari disse ka esso era lo primo intratore de la nave a gire in Gregia, ad tollere preda; et disse ka uno die se gia cazanno et adormiose, et in sompno l'aparse deus Mercurius et disseli ka devea avere molie de Grecia....

De Enea et Latino et Turno.

Regnao lo rege Priamo quanno Dola judex regnao in Israel infra la terza etate. et poi ke fo destructa Troja, Eneas con Ascanio suo filio, lo quale avea de Creusa soa molia, poi ke fo occisa Polixena, co la gran moltitudine de li homini et de li navi vennesenne in Ytalia, et fo receputo honoratamente da Latino, lo quale regnava in Ardia civitate. et Latino la filia Lavinia avea data ad molge ad Turno, rege de Campania, et Latino fo preso de l'auro e de l'argento de li Trojani, da capo deo Lavinia soa filia ad molie ad Enea. donne

A

Greci, ke per nuilo modo li Trojani no li saperaono resistere encontra li Greci. Antenon se delliverao de guerra. Pari disse k'esso era primo entratore in nave per gire et tollereli preda; e disse ka uno die se gia caçando et adormiose, et in sonno li apparse dio Mercurio e disseli ka devea avere molgie de Grecia.... 168 172

Regnao lo re Priamo de Troja quando Dola judex regnava in Israel, infra la terça etate. e poi destructa Troja, Eneas con Ascanio filio suo, de Creusa soa molgie, poi ke ffo occisa Pulisena la filia de Priamo, co la moltitudine de li navi et de li homini.... 176 180 184 188

S

preter Ectorem, qui solus dicebat astutiam et dolositatem Grecorum metuere; quibus vix credebat Troianos pre sollertia Grecis posse resistere. Antenor tamen bellum suadet, ut paulo ante despectus a Grecis. Visio Paridis. Alexander etiam suasu patris promittit se cum classe intraturum. retulit enim, cum in Ida silva quadam die, dum venaretur, in sopnis apparuit Venus sibi promittens etiam conjugem de Grecia sibi fore venturam.... 56 60

Regnavit autem Priamus Troje cum Dola judex fuit in Israel, infra tertiam etatem. et post dirutam Trojam, Eneas cum Ascanio suo filio, et uxore sua Creusa interfecta filia Priami, cum multitudine hominum et navium, ut diximus, ad capiendum premeditatas, venit Ytaliam, ubi a Latino receptus. qui Latinus eo tempore Ardee regnabat, et filiam suam Laviniam Turno regi Rutilorum sponsaverat; captus Latinus auro et argento Trojanorum, iterum Laviniam Enee dedit in conjugem. unde 64

184. *a questo punto nel ms. A manca una carta* 64. ubi] *ms.* ut

L

Turnus rege de Campania, et Maxentius rege de Toscana, et molti altri nobili de Ytalia vennero incontra de Latino et de Enea, con granne hoste; et poi ke tre anni erano passati ke Enea era venuto,
192 fo quella hoste. et fece fare uno castello da lo nome de Lavinia soa molie, Civitaslavinia, et Eneas se commatteo con Turno ad corpo ad corpo, et fecerosse molte ferute, et Eneas in quella vattalia occise Turnus.

De Ascanius et Mexentius.

196 Po la morte de Enea, Ascanius et Mexentius fecero granne vattalie, et Ascanius occise Mexentius. et Anchises fo morto in Troja, non in Sicilia. po la morte de Enea, Lavinia soa molie de Enea fece uno filio et fecelo nutrire ne la selva de Ardia, privato. et
200 puseli nome Silvius Postumus Eneas. po la morte de Enea, Ascanius non volze abitare con Lavinia soa matrea, fece Albam civitatem ad similitudine de una scrofa blanca ke trovao in quello loco.

De Silvio filio de Enea.

In quello tempo Samson regnava in Israel. et lo dicto Ascanio fo molto rio et pessimo; non abbe nullo filio, ma abbe una filia, la quale abbe nome Roma. po la morte de Ascanio, Silvius filio de Enea tulze la terra ad la filia de Ascanio; lo quale Ascanius

A

In quello tiempo Sanson regnao in Israel. et lo dicto Ascanio fo molto rio et pessimo; non habe nullo filio, ma abe una filia, la quale abe nome Roma. po la morte de Ascanio, Silvio filio de Enea tulle lo regno a la filia de Ascanio; lo quale Ascanio

S

68 Turnus et Meçentius, rex Tuscorum, et multi nobiles ytalici generis contra Latinum bellum indixerunt. et post tres annos ubi Eneas in Ytaliam venerat, et post conditum castrum, a nomine conjugis dictum Lavíniam, et singulari certamine cum Turno dimicavit et mutuis inflictis vulneribus Enea interfecit Turnum. De Ascanio.
72 Post mortem vero Enee Ascanius bella sedavit, et Ascanius Meçentium interfecit. et mortuus fuit Anchises in Trojam, non in Siciliam neque in Ytaliam, ut narrat Virgilius ad veram ystoriam. interim, post mortem Enee, Lavinia ex ipso genuit filium, qui, quia in silvis fuerat nutritus, et post mortem patris, nutrix appellavit
76 eum Silvium Postumum Enee. post mortem vero Enee, Ascanius dedignans habitare Lavinie livore noverce, civitatem sibi condidit Albam.

Silvius Postumus Enee. eo tempore Sanson judicavit in Israel, jamdictus Ascanius nequam et pessimus masculam prolem non habuit; set sustulit filiam,
80 ut dicitur, que dicta Roma. post mortem Ascanii, ejus regnum accepit Silvius Eneas, cui Ascanius insidias tetenderat, et ob hoc ipsum, Ascanio vivente, mater occulta-

75. nutrix] *ms.* notus.

L

abbe molto in odio. et poi Silvius fece Latinus, et puselilli nome per lo amore de l'avo. Latinus fece Epitum: Epitus fece Capim, lo quale fece Campannia, da lo suo nome dicta. Capim fece Arotam; Arotam fece Tyberinum, lo quale fo affocato in Alvula fluvio; et lo flume avea nome Alvilla, et da esso recipeo nome Tyber vel Tibris vel Tyberinus. et Tyberinus fece Aventinum, et fo sotterato ne lo monte de Aventino, dove stette Caccus, et da esso abbe nome Avetino. Avetinus fece Palatinus, da lo quale fo dicto monte de la Pallara. Palatinus fece Amuliu et Munitore, doi regi; li quali generale. nome abbero, Amuliu filiu, Munitore filiu. et infra loro cresceo tanto hodio, ke Amulius cazao Munitore et occise Laviniu sovo filio, et Ilia filia de Munitore la fece monacha de lo templo de dea Vesta. et lo templo era ad lato ad la selva de Ardia, et lo sacerdote de lo tem-

A

Silvio avea molto in odio. poi Selvius fece Latino, et puseli nome de lo nome dell'avo. Latino fece Epitum; Epito fece Capini, lo quale fece Campangia, da lo suo nome dicta. Capini fece Arotam; Arotam fece Tiberinum, lo quale fo affocato nell'Alvola fiume; e lo fiume avea nome Alvula, et da esso ao nome Tiber vel Tibris vel Tiberinus. et Tiberinus fece Aventino, e fo sotterrato ne lo monte de Aventino, dove stava Caccus, et da esso ao nome Aventinus. Aventinus fece Palatinus, de lo quale fo dicto Palatinus. Palatino fece Amulium et Numitorem, doi regi; li quali regi fuoro doi generale mente. nome abero Amilium Silvium, Munitorem Silvium, et infra ambora cresciero tanto odio, ke Amulius caçao Munitorem et occise Lavinio suo filio, et Ilia filia de Munitorem la fece monacha de lo tempio de la dea Veste. stava lo tempio allato de la selva de Ardia, et uno sacer-

212 216 220 224 228 232 236

S

verat in nemore. hic Silvius genuit filium, quem a nomine avi materni appellavit Latinum. Latinus vero genuit Epitum. C a m p a n i a . Epitum genuit Capim, qui Campaniam condidit a suo nomine denominatam, a qua Rutilorum provincia dicta est Campania. A l v u l a f l u v i o . Capim vero genuit Arotam, Arotam Tiberinum, qui Tiberinus submersus fuit in Alvula fluvio; ab ipso, mutato nomine fluvius dictus est Tiber vel Tibris vel Tiberinus. M o n s A v e n t i n u s . Set jamdictus Tiberinus genuit Aventinum, hic, quia sepultus est in monte quodam ubi Caccus habitavit, ab ipso postea dictus est mons Aventinus. M o n s P a l a t i n u s . Hic vero genuit Palatinum, a cujus sepulcro etiam mons postea dictus est Palatinus. G e n e r a t i o R o m u l i e t R e m i e t d e Y l i a m a t r e e o r u m . hic vero genuit Amulium et Munitorem. predicti reges vero generali nomine omnes Silvi appellati sunt, plerique vero eorum binomii aut trinomii extiterunt: unde diverso modo apud auctores inveniuntur. inter jamdictos vero fratres ortum discidium usque adeo quod Amulius fratrem suum Munitorem parte privaret et filium ejus Lavinium interficeret. Iliam vero filiam Munitoris suam neptem et, ut aliqui dicunt, Ardeam Silvam appellatam

84 88 92 96

L

pio de dio Martis se jacque con
240 essa. et imprenaose e partorio
doi molto belli guarçoni. ad
Amulio venne assaputo, fece essa
viva sotterrare, e li titelli com-
244 mandao ke ffosli presi et portaoli
ad nutrire ad Ylia soa molie. et
Acca era publica puttana, et de-
vastava molto bene, et tutte le soe
248 vicine lo vocavano Lopa. et
tutte le locora dove stavano puc-
tane, se diceano lupanaria, pu-
blicamente.
252

De Romolo et Remo.

Et crescuti li zitelli, puserolli
nome Romulus et Remus. Ro-
mulus avea . XVIII . anni quanno
256 facea molte prove infra li pasto-
ri. et poi ke sappe ke era nato
de regale sangue, abbe in gran
hodio Amulio suo zio, ke avea
260 caczato lo avo et occiso lo zio
et morta la matre. et esso pri-
mamente trovao lo lardo et fecelo
fare. et une die gio in Albam
264 civitate, et co lo lardo occise Amu-
lio suo zio, et fece renere lo re-
gno ad Munitore suo avo. et

A

dote de lo templo de dio Martis
se jacque con essa. et Ylia fece
doi zitelli. Amulio lo vene assa-
puto, fece Ylia sotterrare viva in
terra et commanao ke li zitelli for-
sero jectati in flume. intando
Faustulus li prese e portaoli ad
Accam molgie soa a nnutrire. et
Ecca era piubica puctana, e molto
bene devastava, e tucte soe vicine
la vocavano Lopa. e tucte le
locora dove puctane stavano in-
perçò è dicto, per quella, lupa-
naria.

Et cresciuti li garçoni, puseli
nome Remus et Romolus. Ro-
molus avea . XIII . anni quando
fecea molte prove infra li pastori.
e ssappe k'era nato de regale san-
gue, abe in grande odio Emulio
suo tio, ke avea caçato l'avo et
morta la matre. esso primo tro-
vao lo lardo et fecelo fare. et
andando una die in Albam civi-
tatem, con quello lardo occise
Emulio suo çio, et a Mmonitore
suo avo fece rendere lo regno.
e poi vende con Fastulo et Acca,

S

in templo Vestem sanctimonialem deicavit, quia sacerdos quidam de templo Martis
vitiavit, qui tandem gemellos genuit. quod ubi ad aures Amulii devenit, ut incestam
et Vestem corruptricem, vivam terre fecit infodi, pueros vero in alveum Tiberis
100 jactari precepit. quos pastor quidam Faustulus nomine accepit et ad conjugem
suam Accam ad nutriendnm asportavit; erat enim Acca meretrix publica et multa
devastabat: unde a vicinis quasi lupa dicebatur. inde consuetudo inolevit, ubi do-
mus meretricum, lupanaria dicantur. Quando Romulus occidit Amulium.
104 Creverunt autem pueri et appellati sunt alter Romulus, alter Remus. sic cum Ro-
mulus . XVIJ . esset annorum et probra multa fecisset, et se de regali sanguine natus
congnovisset, et Amulio suo patruo habuit insidias, et pilo sibi parato, quod genus
gladii ipse primus invenit, Amulium diem quemdam infra Albam occidit, et avum

95. aliqui] *ms.* aliam.

L

poi vene con Faustulo et Acca ad abitare in Aventino....

De Hercule.

Hercules regnao in Grecia so Euristeo rege, et co li cavalieri soi adquisio Thesalia et occise Ydram. et lo flume de Thesalia, lo quale avea nome Archelaus avea doi corna, fecene uno flume. et in quello flume era uno compatre, ke ne lo flume onne homo occidea; et Hercules lo occise in midate de lo flume. et sicomo ene dicto de sopre, occise Diomedes, rege de Tracia, lo quale dava ad manicare ad li cavalli soi le corpora de li homini. et vicque Taristidem regina Amazonum, et poi fo quasi vicquo da essa....

De Hercule, Evandro et Cacco.

....Hercules retornao in Africa et vicque Anteum, rege de Lidia. et esso lo cessao da la semente de la terra, lo quale era

A

ke lo nutrio, ad avitare in Aventino.... 268

Hercules regnao so Curisteo rege, e co li cavalieri de Curisteo rege acquisio Tesebam et occise 272 Ydriam. e quello fiume de Archilao de Thesalia avea doi corna, fecenne uno fiume. et in quello fiume era uno compatre, ke onne 276 homo occidea; et Ercule l'occise in mitade de lo fiume. et occise Diomedem rege de Tracia, lo quale dava a mmanicare le cor- 280 pora a li cavali soi. e vicque Taristidem, regina Amaçonum, e poi quasi fo vicqua da essa....

284

....Hercule retornao in Africa et vicque Anteum, rege de Libia. 288 et esso da la coltura de la terra cessao, lo quale era dicto filio de

S

suum Munitorem in regno restituit, et per aliqua tempora postea habitavit in Aventinum, ubi ab Acca et Faustulo fuerat nutritus. set collectis pastoribus latronibus ex villulis aliquot, urbem condidit Romam, de cujus urbis positione varia est opinio. 108

....Omnia que fecit Hercules. Hercules dicitur quod regnavit in Grecia sub dicione tamen regis Euristei Cei insule, cujus iussu et copiis Thesaliam acquisivit, 112 unde dicitur Jdram interfecisse in fabulis. Archeloum fluvium habentem duo cornua in unum alveum reduxit; unde a poetis dicitur Archeloon fluvii deno cornu fregisse; ubi cancrum dicitur pressisse calcaneo, eo quod in medio paludis aquam scaturientem et hinc inde quasi varia brachia e vomere dicitur desiccasse. Diomedem regem Tra- 116 cie qui cum potentibus equis, ut paulo ante in historia diximus, Trojanos omnes persequebatur et capiebat, ipsum Hercules interfecit. De morte Diomedis et de Amazonibus. unde dictum vel fictum est in fabulis quod cadavera hominum Diomedes ad vescendum suis dabat equis. postea Hercules, ut supra diximus, cum 120 Amaçonibus pugnavit et Taristidem reginam Amaçonum vicit, et ab ipsa tamen postea quasi victus affugit.... Africa, Hercules. postea Hercules reversus Africam intra-

L

chiamato filio de dea Telluris, et
292 Hercule da quello abe l'arte de
la astronomica doctrina; lo quale
era dicto ka sostentava lo celo.
et poi gio in Ispannia et occise
296 Gerionem et tulzeli tre regna et
molta preda, et poi retornao ad
Roma et fo receputo da Evan-
dro honorata mente. et Hercu-
300 les mannaọ le bestie ad pascere
ad lato ad lo flume; et Caccu,
duca de Aventino, rompitore de
la pace, et malefactore ad li vi-
304 cini, rapio una parte de le be-
stie de Hercule. et Hercules
et Envader li gero sopre con
granne hoste con tutti loro ad
308 lo flume. et Caccus fugio ne la
rocca, et Hercules li fece fare
foco con pice et de solpho et de
altre cose, et fo morto ne la rocca
312 da Hercule et da Evandero. et
Hercules fece sacrificare una vac-
ca viva ad honore de dio Jovis,
e fecefe fare una altare ad ho-
316 nore de dio Jovis. et per gran
tempo fo clamata gran altare et
sacrificata da lo bove; et quella
contrata fo dicta Bovilla per gran-
320 ne tempo poi ke Roma fo facta.
et poi Hercules gio in Calabria,
et sicomo volze dormire in uno
monte, non potea dormire per lo

A

dea Telluris, et da esso abe Her-
cule l'arte de astrolomia; la quale
era dicta ke ssostentava lo cielo.
e poi gio in Yspangia et occise
Girrionem et tulleli regnora et
molta preda. e retornao a Rroma
et fo reciputo da Evantro honora-
ta mente. et Ercule mandao le
bestie a ppascere allato a lo fiu-
me; e Ccaccus, dux de Aventino,
rompitore de la pace et malfacto-
re a li vecini, rapio una grande
parte de le bestie de Hercule.
et Evandro con tucti soi ajuta-
tori.

e Caccus sallio su ne
la rocca, et Hercule li fece fare
fuoco de pice et de solfo et de
altre cose, e fo muorto ne la roc-
ca da Ercule et da Evandro.
et Ercule fece sacrificare una
vacca viva ad honore de dio Jo-
vis, e feceve fare una nova al-
tare ad honore de dio Jovis. e
po longo tempo fu appellata ma-
gna altare et sacrificata da lo
bove; e quella parte fo dicta Bo-
villa per longo tempo poi ke fo
facta Roma. po questo, Ercule
si gio in Calabria, et como volse
dormire in uno monte, et non po-

S

vit, et Anteum regem Libie devicit, prohibendo ipsum a terra cultura, unde ille plu-
124 rimum habundabat. unde in fabulis dicitur filius Telluris extitisse. tandem Athelanta
devenit et ipsum in astronomicam doctrinam .... Hercules, Yspania. unde in
fabulis dicitur celum substentasset. deinde in Hispaniam transiens Gerionem tribus
regnis que possidebat, privavit et multa sibi abstulit armenta. et inde in Ytaliam
128 veniens officiose receptus est ab Evandro, qui de Archadia venerat, ut diximus. Hercules et Evander. set dum armenta juxta Tiberim depasceret, Caccus dux Aventine arcis, pacis disturbator vicinorum lictator hostiunque predator, de ipsis armentis
vi partim arripuit. contra quem Hercules, Evander et omnes affines dimicarunt, et arce
132 tandem capta ipsum Caccum Hercules interfecit. De Cacco rege et Hercule.

L

cantare de le cicade, et quello li commanao ke non cantassero; et non cantaro da quello tempo inante; in onne parte cantano, se no kello. como gio et como fo non sapemo....

De lo nome de Roma, et como fo facta.

Da capo de lo ordinamento de Roma. vole homo dicere ka Roma fo una femina nobilissima trojana, ke fugio de Troja et venne ad questo loco, lo quale se dice Roma. et ad li Romani sappenno rio de Roma, ke era capo de lo muno, avesse nome da femina, dissero soppena de lo capo ke Roma magi se non clamasse da nome de femina. et da tutti li romani fo tacuto. et molte oppinione lassate diceno la veritate. narra Varro philosopho et Ovidio in Faustis et altri sapii, ka Roma clamata fo da Romulo; ka Romulus abitao con Tigerio Faustolo et Arracio su ne lo monte de Aventino, et con essi vixe et morio.

Et comenzata la citate, una die li Romani da fore le citate faceano sacrificio. et fo dicto ad essi ka genti aveano guasto lo sacrificio et tolta la preda ad

A

tea dormire per li cicadi ke cantavano, et quello li commandao ke nnon cantassero; e non cantaro da quella ora nanti; in onde parte cantano, se nno kello. come fo et como gio non sapemo.... 324 328

Da capo dell'ordinamento de Roma. vole omo dicere ka Roma fo una bellissima trojana donna, ke fugio de Troja et venne in queste contrade, ne le quale dicemo Roma. e li Romani, sapendoli molto rio, ke Roma, la quale era capo de tucto lo mondo, recipessi nome de femmina, et dissero soppena de la testa, ke Roma se non chiamassi per nome de femmina. e da tucti li Romani fo taçuto. so molte oppinione passate dicendo la veritate. dice Varro filosofo et Ovidio in Faustis et altri savii, ka Roma era chiamata da Romulo; ka Romulo avitao con Tigurio Fausturio et Archadio su nello monte de Aventino, e con essi visse et morio. 332 336 340 344 348

E po la citade ja començata, una die fore la citade se fecea sacrificio. a li Romani fo dicto ka genti aveano guasto lo sacrificio et tolta preda. intando Ro- 352

S

et quia Caccus igne sulphure pice aliisque liquoribus se in arce defendebat, dictus est in fabulis postea filius extitisse Vulcani.

Sacrificium in monte Aventino. Hercules vero baccam unam Jovi sacrificavit, aram unam instituit que longo tempore postea appellata est maxima ara et a bove illa litata illa pars urbis postea appellata est Bovilla; nam ibi longo tempore post urbs Roma condita est. Ercules transivit in Calabriam. ind Hercules digrediens Calabriam intravit, et cum in monte quodam vellet dormire et propter cicadas stridentes nequiret, dicitur ipsis cicadis inposuisse silentium. quod qualiter sit factum nescimus, nisi quod cicades in ipso solo loco silentes et penitus reperiuntur tacentes.... Oppinio romane civitatis. iterum de constitutiones urbis aliter 136 140

L

li Romani. Romulus cavalcao
356 con Quintus, et Remus cum Fabiis. quelle foro doi nobili sclacte de Roma. Remo primo, vencenno hoste et retolta la pre-
360 da, retornao ad manicare co li soi, et non spectao lo fratre, et mannicao tutta la vidanna. et Romulus retornao, abene gran-
364 ne dolore; incontenente pensao tradimento de lo fratre....

Et li homini de le contrade non voleano dare nulla femina ad mo-
368 lie ad quelli ke stavano con Romolo, inperçò ke tutti erano latroni et homini adventici. et Romolo fece ordinare uno generale
372 joco et molto bello. et commannao ad quelli de le contrade, ke onne homo securamente venisse ad lo joco. lo quale joco
376 odenno quelli de Savini, quelli de Sancto Pietro in Forma et quelli de Ciciliano et tutti li altri maritimi, essi non ce vennero, ma
380 lassaro venire le femine. Romulus avea ordinato co li soi: « quanno Linio joculatore averao

A

mulus cavalcao con Quintus, et Remus con Fabus. foro doi novile schiatte de Roma. Remo, vencendo l'oste primo et retolta la preda, retornao a mmanicare co li soi, e nnon spectao lo frate, ma si manicaro tucta la vidanda. et Romulus retornao, abe grande dolore; incontinenti pensao tradimento de lo frate....

E li homini de le contrade non voleano dare a molge a nullo homo de quelli ke stavano con Romulo, enperçò ke tucti erano latroni et abentiçi. intando Romulo pensao de fare uno generale joco et grande et molto bello. e commandao a cquelli de le contrade, ke tucti venissero a bedere. lo quale joco odendo quelli de Savini et quelli de Santo Petro in Forma e quelli de Ciciliano e tucti li altri maretimani, essi non çe vennero, ma lassaro venire le femmine loro. Romulo sì avea commandato a li soi: « quando Livio joculatore averao date . III .

S

dicitur. dicunt enim quidam quod Rome fuit quedam mulier nobilissima trojana,
144 que fugiens ab excidio trojano, navigio appulsa est ad locum ubi nunc est Roma. alii vero dicunt quod filia fuit Julii Ascanii et ab ipsa dicta est Roma. set Romani postea dedignantes, cum Roma esset caput mundi, a muliere nomen accepisse, talem institutionem occultari fecerant. set multis opinionibus pretermissis, narrat Varro do-
148 ctissimus latinorum et Ovidius in Fastis et alii poete, quod a Romulo dicta est Roma; qui Romulus habitavit ubi fuit tugurium Faustuli et ars Cachi super montem Aventinum.... deinde, post civiteculam jam adultam, quadam die, dum extra civitatem sacrificium facerent, denuntiatum est eis hostes ipsorum armenta invasisse. ad quos
152 persequendos Romulus hinc cum Quintiis, Remus inde cum Fabiis cucurrerunt; fuerunt autem due nobilissime tribus romane. Remus vero devictis hostibus et preda recuperata ad convivium redit, et fratre non expectato cum suis totam carnem comedit. De morte Remi. qui, cum Romulus circa civitatem vallulum fecerat parvulum,
156 ubi quendam suum militem, pronomine Celerem, prefecerat, indicens ei ut, siquem inveniret per vallum transeuntem, ipsum ilico occideret; quod fertur dolositatem ad fratrem necandum fecisse..... set cum latrones et aventicios secum solummodo haberet, et affines ipsis utpote latronibus, filias tradere nolunt, constituit Romulus forum

L

date tre volte a terra, se peliarao la soa.» et quello facto, onne homo se peliao la soa....

De Numa Pompilio.

Et po .IIII. anni ke avea regnato Tito Tato, regnao Numa Pompilius. et fo molto bono sapio, et deo la lege ad li Romani. et da Pitagora mirabile philosofo sappe ka l'anima era inmortale; ka molto bene facea nigromantia. et la nocte favellava co le Demonia ad priesso ad una acqua la quale avea nome Egregia. et la amica soa avea nome Nimpha Egregia, la quale li dicesse cose ke li devea venire. et Numa Pompilius suso ne lo monte Aventino con Pitagora ademannaro lo Diabolo, se Roma devea perire. et quello dixe, ka deo avere taliato lo capo. et Numa respuse: «sì, de la cipolla.» et lo Diabolo respuse: «ma de lo animale.» et Numa respuse: «ma de lo pesce.» et quello respuse: «ma de lo homo.» et Nu-

A

volte a torno, omne homo se pilgi la soa.» e facto questo, onne homo se pilgiao la soa.... 384

Poi ke regnao Tito Statio, po .IIII. anni regnao Nimma Pompilio. et era homo bono et sapio, 388 et deo la lege a li Romani. e da Pictagora mirabile filosofo de Salerno, inseniaoli ke ll'anima era inmortale; enperçò ke mirabele 392 mente sapea nigromantia. e la nocte favellava co le Demonia appriesso ad una acqua currente k'avea nome Egregia. et avea 396 una soa amança, k'avea nome Nimpha, ke l'inanti dicea le cose ke li deveano abenire. e Nimma Pompilio con Pictagora sallio 400 suso ne lo monte de Aventino, et conestrençe lo Diavolo, et ademandaolo se Roma devea perire, voi no. e lo Diabolo disse, ka 404 deo avere talgiato lo capo. e Nimma dixe: «sì, de la cipolla». e lo Diabolo: «sì, dello animale.» e Nimma disse: «sì, de 408

S

generale, videlicet nundinas et ludum mirabilem, et precepit ut undique omnes ad forum 160 venirent securi. De primo ludo generale in civitate romana. quod audientes Sabey, Anuntiantes, Fidenates, Crustumii, Cecinenses et alii populi affines, ipsi viri venire noluerunt, inconstantiam Romuli et ferocitatem videre metuentes, set mulieres ire permiserunt. Romulus autem statuerat ut lusor quidam, Livius nomine, dato si- 164 gno, quum cito ter terram concuterent, in medio plausus suorum quis hoc signo quam vellet in suam acciperet. quod ubi factum est.... Titus Statius. postquam regnavit Titus Statius per .IIII. annos, cui succedit Numa Pompilius. vir probus et sapiens legem dedit Romanis, et a Pitagora samio, mirabili philosopho, didicit animam 168 esse inmortalem. hic, quia fuit nigromanticus mirabilis, et cum demonibus noctu loquebatur juxta rivulum per densissima nemora decurrentem. que quidem aqua proprio nomine dicebatur Egregia; que sibi dicebatur futura. Magna questio diabolica. jam dictus etiam Pompilius cum in memore montis Aventini litare dia- 172

165. *ms.* quam *e* concurrerant   168. *ms.* sanuo.

L

ma respuse: « sì, de li capelli de lo capo. » et lo Diabolo se gio la via soa, et dixe ka Roma ser-412 rao capo de lo munno.

A

lo pesce. » e lo Diavolo disse: « sì dell'omo. » e Pompilio: « sì, de li capelli de lo capo. » e lo Diavolo se gio la via soa, e nanti disseli de tre imperatori de Roma ke deveano morire de mala morte.

S

bolo, dictum est ei: « litandum est caput ». cui respondit: « cepe ». Diabolus respondit: « immo animal ». cui respondit: « piscis ». « immo hominis ». addit Pompilius: « capilli capitis ». nec ultra questio processit diabolica, et tunc dicitur dicisse 176 romanum magnum futurum fore imperium.

51. VOLGARIZZAMENTI DEI DISTICI DI CATONE.

La raccolta di distici che va sotto il nome di Catone, fu uno dei libri di testo più diffusi nelle scuole medioevali e presto se ne fecero traduzioni per opera anche di discepoli e come esercitazioni scolastiche. Tali sono probabilmente le tre toscane pubblicate da M. Vannucci nel 1829 a Milano, tale la veneta pubblicata dal Tobler nelle Abhandlungen d. K. Preuss. Akademie, 1883. Quella del Tobler sembra la più antica e proviene dal cod. già Saibante-Hamilton, ora 390 della R. Biblioteca di Berlino (S); delle altre tre che stanno sotto in colonna, la prima (T), creduta ma senza sufficienti motivi della metà del dugento, proviene da un cod. del sec. XIV di casa Trivulzio; la seconda (R) dal cod. Riccard. 1629, del sec. XV; la terza (M) da un cod. pure del sec. XV, appartenuto a R. A. Martini. Se esse sieno o no indipendenti fra loro non fu sinora ricercato. Dandone un saggio secondo le stampe, si aggiunge il corrispondente testo latino (L), giusta la edizione del Bährens, insieme con una specie di riduzione o parafrasi in Prosa (P) che accompagna nel ms. il testo S. Così se ne potranno meglio investigare le mutue relazioni e si avrà un saggio del modo che tenevano i nostri vecchi nell'interpretare i testi latini.

S

CUM ço è causa k'eu Cato k'eu vardase, eu viti le plusor omini greve mentre raegar in via de li costumi; eu enpensai esser da socorere a lo empensamento de lor, ke grande mentre e gloriosa mentre

T

Conciossiacosa ch'io Cato pensasse nell'animo mio, vidi molti uomini grave-4 mente errare nella via de'

R

Io Cato pensando nell'animo mio vidi più e più uomini gravemente errare nella via de' costumi; onde

M

Conciossiacosa ch'io Cato pensi nell'animo mio, e abbia veduti molti uomini errare gravemente nella via

P

Cum ego Cato animadvertem, vidi quam plurimos homines graviter errare in via morum. ego existimavi fore succurrendum opinioni eorum, ut maxime et gloriose

L

Cum animadverterem, quam plurimos graviter in via morum errare, succurrendum opinioni eorum et consulendum famae existimavi, maxime ut gloriose viverent et ho-

S

vivese e contignise onore. ora mo, o carissemo filio, eu amaestrarai ti en quel pato, en lo qual tu conponeras li costumi de lo to anemo. adonca leçeras en tal mesura li mei comandamenti, ke tu li entendes. pro quia leçere e no entendere sì s'è negligencia. 4

Adonca adora a Domenideu, ama to pare e toa mare, aunora li toi parenti, varda ço qe te ven dato, obedis a lo mercato, va con li boni, no andaras a lo consejo ananti ke tu ne sis damandato, sis mondo, saluta volonter, dà logo a lo to majore, temi to maistro, fuci le tavole, 8

T

costumi; ed ho pensato di dare soccorso e consiglio alla loro oppinione, spezialmente acciocché vivessero gloriosamente con onore. aguale ammaesterraboti, o figliuolo carissimo, in che modo li costumi del tuo animo tu debbi ordinare. dunque li miei comandamenti sì leggi, che tu l'intendi; ché leggere e non intendere si è negligenzia.

Sie sottoposto a Dio, onora lo padre e la madre, ama li toi cognati, temi lo tuo maestro, guarda quello che t'è dato, ubidisci lo tuo comune, va co' buoni, anzi che sia chiamato non andare a consiglio, sie onesto, saluta voluntieri, fa onore a tuo maggiore, sie sottopo-

R

io pensai che era da soccorrere e da consigliare, e spezialmente ché gloriosamente vivessono e pervenissono ad onore. odi ora, figliuol mio carissimo, siati ammaestramento in che modo ordini e' costumi del tuo animo. ma im prima ti priego che li comandamenti leggi sì, che tu gl'intenda; ché leggere e non intendere è negligenzia.

El primo comandamento ch'io ti faccio si è, che tu prieghi Iddio con riverenzia che t'ajuti in tutte le cose che tu fai, poi ama el tuo padre e la tua madre, onora e' tuoi parenti, temi el tuo maestro, serba quello che t'è dato, ubbidisci alla corte, va colli buoni, non

M

de' costumi; hoe pensato di dare soccorso e consiglio alla loro oppenione, e spezialmente acciò ch'eglino vivano gloriosamente e con onore. aguale, figliuol mio carissimo, io t'ammaestrerrò in che modo li costumi del tuo animo tu déi ordinare. dunque le mie comandamenta in tal modo leggi, che tu le intenda; ché leggere e non intendere si è negligenzia. 8 12 16

E però in prima sia sottoposto a Dio, e ama i parenti padre e madre, e a' tuoi cognati fa onore, temi il tuo maestro, guarda quello che t'è raccomandato, ubbidisci il tuo comune, va co' buoni, anzi che sia chiamato non andare a consiglio, sia onesto, saluta vo- 20 24 28

P

viverent et contingerent onorem. nunc, o carissime fili, ego docebo te eo pacto, quo tu conponas mores tui animi. igitur legito ita mea precepta, ut intelligas. et enim legere et non intelligere est negligere. 4

Itaque supplica Deo, ama parentes, colle cognatos, serva datum, pare foro, ambula cum bonis, ne acceseris ad conscilium ante quam voceris, esto mundus, saluta libenter, cede locum majori, metue magistrum, fuge aleas, disce literas, benefacito 8

L

honorem contingerent. nunc te, fili karissime, docebo, quo pacto morem animi tui componas. igitur praecepta mea ita legito, ut intelligas. legere enim et non intellegere neclegere est. 4

Deo supplica, parentes ama, cognatos cole, datum serva, foro parce, cum bonis ambula, antequam voceris ne accesseris, mundus esto, saluta libenter, majori concede, magistratum metue, verecundiam serva, rem tuam custodi, diligentiam adhibe, fa- 8

S

12 enprendi letere, ben faras a li boni, tu te conseja, varda la vergonçia, varda la causa toa, açostra amor, rancura la toa fameja, dà ad enpresteo, vardaras a cui tu lo dar, de raro fai tu grande spendio, dorme ke sea bastevele, varda lo sagramento, tempra ti dal vino, conbate per
16 lo to paese, nient crederas tu matamentre, fuçi le puitane, leçe libri, séate recordamento le cause ke tu leçeras, amaestra li toi fijoli, sis humele, no te irar sença perché, nesun no befaras, staras a lo çudisio, staras a lo palaço, seras consejado, usa de la vertù, çoga a lo

T

sto, sie vergognoso secondo che si conviene, leggi i libri, rangola la famiglia, sie
32 umile, non t'adirare senza lo 'mperché, non sie schernitore, sie al judicio, sie dinanzi al judice, dormi che
36 sia bastevole, guarda lo saramento, temprati del vino, pugna per la tua patria, non credere ciò che ti è detto, si-
40 curamente consiglia, fuggi la puttana, non mentire, fa bene agli uomini che sono buoni, non sie maldicente,
44 pensa e ritieni, judica lo diritto, con pazienzia vinci li tuoi parenti, ricorditi del bene che t'è fatto, usa
48 la tua vertude, temperati dell'ira, fuggi lo giuoco delle tavole, non ti meni voluntà in fare ragione, non
52 dispregiare minore di te,

R

andare a consiglio innanzi che tu sia chiamato, guardati dal peccato, saluta volentieri, dà luogo al tuo maggiore, guarda la tua casa, sia sollecito, leggi de' libri, e tieni a mente quello che tu leggi, abbi cura della tua famiglia, sia piacevole, non ti adirare senza cagione, nulla persona schernirai, presta e sovvieni altrui, guarda a cui tu dài, sta al parlamento e va a vedere la giustizia, rade volte fa convito, dormi quanto t'è assai, temprati dal vino, combatti per lo tuo paese, nulla cosa crederrai mattamente, tu stesso ti consiglia, fuggi le meritrici, imprendi la lettera, per nulla non mentire, sia buono e fa bene a' buoni, non sia

M

lentieri, a tuo maggiore dà luogo, guarda la casa tua, sia vergognoso, leggi i libri e quello che leggi poni in memoria, abbi cura della tua famiglia, sia benigno, non t'adirare senza il perché, non sii schernitore, comparisci al giudicio, rade volte farai convito, fa che dorma a necessità, le cose ch'ai giurate serva, bei temperatamente, pugna per la tua patria, non vendèr mattamente, consiglia te stesso, fuggi le meretrici, appara volentieri, non mentire, fa bene a' buoni, non sia maldicente, pensa e ritieni, giudica il diritto, con pazienza vinci, ricorditi del benificio ricevuto, sii buon consigliere, usa tua virtude, tempera la tua iracundia, giuo-

P

bonis, tute consule, serva verecundiam, custodi rem tuam, adhibe diligentiam, cura familiam, da mutuum, videto cui des, raro convivare, dormi quod est satis, serva jus jurandum, tempera te vino, pugna pro patria, nil credideris temere, fuge mere-
12 trices, lege libros, memento ea que legeris, erudi liberos, esto blandus, noli irasci ab re, neminem irriseris, adesto in judicio, stato ad pretorium, esto consultus, utere virtute, lude trocho, ne esto maledicus, retine existimacionem, judica equum, noli

L

miliam cura, mutuum da, cui des videto, convivare raro, quod satis est dormi, conjugem ama, jusjurandum serva, vino tempera, pugna pro patria, nihil temere credideris, meretricem fuge, libros lege, quae legeris memento, liberos erudi, blandus esto, ira-
12 scere ob rem gravem, neminem riseris, in judicio adesto, ad praetorium stato, consultus esto, virtute utere, trocho lude, aleam fuge, litteras disce, bono benefacito, tute consule, maledicus ne esto, exstimationem retine, aequum judica, nihil mentire, iracun-

S

çurlo, no seras maldigolo, reten la enpensasone, judega dretura, no voler mentir, tempra la toa ira, seate recordamento a reportar humel mentre to pare e toa mare, nient faras per arbitrio de force, manten la leçe, la qual tu ensteso reportaras, seras recordevele de lo beneficio recevuo, parla pauco en lo mançar, no voler befar lo pover homo, pauco çudega, no voler desirar le altrui cause, quelo studia a far lo qual è justo, volonter reporteras amor. 20 24

Se Demenedeu è anemo a nui, sicum questi versi dise, questo

T

non disiderare l'altrui, ama la moglie, ammaestra li tuoi figliuoli, la legge che tu medesimo hai fatta sostiella, parla poco al mangiare, istudia di fare quello che si è giusto, sie rapportatore dell'amore, non judicare.

Se Dominedio è animo a noi, secondo ch'e' versi dicono, dunque lui adora ed onora sopra tutte l'altre cose con pura mente. Sempre più vegghia, nè sie troppo dato al sonno; imperciocchè lo riposo del die dà nutricamento a' vizj. costringere la lingua credo che sia la prima vertude: quelli è prossimo a Dio che sa tacere a ragione. dispregia la tua ira combattendo, quando ella ti con-

R

maledicente, ritieni e' pensieri, giudica el diritto, pazientemente vinci el padre e la madre, ricorditi de' ricevuti benefizj, non schernire el misero, temprati dall'ira, giuoca al palèo, fuggi le tavole, nulla cosa farai per arbitrio di forza, non desiderare l'altrui, ama la tua moglie, osserva la legge che tu fai, parla poco al mangiare, studiati che è bene amare, volentieri amerai altrui, sempre più vegghia, non giudicare altrui.

Imperocchè Iddio è vita a noi, i versi dicono: lui spezialmente con pura mente sacrificherai. sempre più vegghia e non ti dare al sonno; ché el cotidiano riposo dà nutricamento a' vizj. la prima virtù si è

M

ca al palèo e fuggi i giuochi delle tavole, non ti meni volontà a fare ragione, nulla farai per tuo albitrio, non dispregiare tuo minore, non disiderare l'altrui, ama tua moglie, dirozza i tuoi figliuoli, legge che tu hai fatta osservala, nel convito favella poco, studia di fare cosa giusta, sii rapportatore d'amore e di concordia, non giudicare. 56 60 64

Se Iddio è a noi animo, secondo che i versi delle scritture pongono, dunque lui adora con pura mente sopra tutte le l'altre cose. sempre veghia molto, e non ti dare al sonno, perocché il troppo riposo a' vizi dà accrescimento. la prima vertù penso che sia l'uomo costringere la sua lingua; 68 72 76

P

mentire, tempera iracundiam, memento ferre pacienter parentes, nil feceris arbitrio virium, patere legem quam tu ipse tuleris, esto memor beneficii accepti, loquere pauca in convivio, nolli irridere miserum, minime judica, noli concupiscere aliena, illud stude agere quod est justum, libenter ferto amorem. 16

Si deus est animus nobis, sicut carmina dicunt, hic Deus precipue sit colendus tibi pura mente. semper plus vigila, nec esto deditus sompno; nam diuturna quies 20

L

diam rege, parentem patientia vince, minorem ne contempseris, nihil arbitrio virium fecetis, patere legem quam ipse tuleris, benefici accepti esto memor, pauca in convivio loquere, miserum noli inridere, minime judica, alienum noli concupiscere, illud agredere quod justum est, libenter amorem ferto, liberalibus stude. 16

Si Deus est animus nobis, ut carmina dicunt, hic tibi praecipue sit pura mente colendus. Plus vigila semper neu somno deditus esto; nam diuturna quies vitiis 20

S

28 Domenedeu grande mentre sea venerado de ti cum pura mente. senpre plui vegla, ke tu no sis dado al sonno; pro quia lo cotidian repauso sì apresta nurigamenti a li vicii. eu enpenso esser prima vertù constrençer la lengua; quelui è proseman a Deu lo qual sa ta-
32 sere cum rasone. refua contra conbatando esser contrario a ti; quelù à negun covignirà, lo qual descorda si medesemo cum si.

T

traria; a nullo piace colui lo quale è adiroso e dispiacevole a sé medesimo.

R

costringer la lingua; colui è prossimano a Dio, che sa tacere con ragione. sforzati al tuo potere di non
80 essere contradicente; con veruno si converrà chi contradirà sé stesso.

M

perocché quegli è propinquo a Dio che sa stare cheto per ragione. sprezzati contradicendo all' ira, nè sia contradio a te medesimo; con nullo coverrà chi seco stesso non sa convenire.

P

ministrat alimenta vitiis. ego puto esse primam virtutem conpescere linguam: ille est proximus Deo, qui sit tacere racione. sperne repugnando esse contrarius tibi; ille nulli conveniet qui discidet ipse secum.

L

alimenta ministrat. Virtutem primam esse puto, conpescere linguam: proximus ille Deo est, qui scit ratione tacere. Sperne repugnando tibi tu contrarius esse: convenient nulli, qui secum dissidet ipse.

52. PARAFRASI VERSEGGIATA DEL PATERNOSTER.

Dal Liber Memorialium n. 40 dell'Archivio notarile di Bologna, scritto nel 1279, Carducci, Intorno ad alcune rime dei secoli XIII e XIV ritrovate nell'Archivio Notarile di Bologna, Imola, Galeati, 1876, p. 102. A riscontro di questa lezione (M) se ne dà sotto un'altra (S) fornita dal cod. già Saibante-Hamilton, ora 390 della R. Biblioteca di Berlino, che comunicò il Tobler nelle Abhandlungen der K. Preuss. Akademie, 1886.

M

PATER noster, a deo me confeso
mia colpa d'one pecà che ò comesso
Qui es in celis, tu me l perdona
4 per pietate, ché son flagele persona.

S

Pater noster, a ti, deu, me confesso; mea colpa e mei peccadhi com esso.
Qui es in celis, tu me le perdona per piatad q'eu son fragel persona.

M

Santificetur lo to biato regno
mi bone overe offessa alcuna tegna.
Nomen tuum mi guardi e me conduca
con li santi guagnelisti Matheo e Luca. 8
Adveniat in me tua vos, venite;
da l'altra me defendi che dirà, ite.
Regnum tuum a mi conserva, patre,
che intri co li mei tuti e con la mia matre. 12
Fiat voluntas tua, segnor meo,
tale che el to paradiso digno sia meo.
Sicud in cello avese vita eterna,
con tute bone aneme ch'el governa, 16
Et in tera, me consenti a fare, agyos,
quanto a ti senpre plaça, ely theos.
Panem nostrum chotidianum me sia,
tu lo n porgi che me pasca tuta via. 20
Da nobis hodie a conoscere, alfa,
che tu èi et O primo e novissimo alfa.
Et dimitte nostro offensioni
per fe per overe o per confisioni. 24
Nobis debita nostra tu relasa
per toa merçé, c'avemo de fin la fassa.
Sicud e nos falemo per fare re overe,
abii misericordia e sì l'en erovi. 28
Dimitimus a fare che doveamo
perdonare e fare andare in seno d'Abraamo.
Debitoribus nostris, a nui tuti
dona la gratia toa a grandi et a piculli. 32
Et ne nos inducas dentro l'inferno,
reçivimi in loco regno senpreterno.

S

Sanctificetur al to biato regno mia bona overa e fe, s'alcuna n tegno,
Nomen tuum me guard e me conduca con li santi guagnelisti Marc e Matheu e 4
Adveniat en mi toa vos, venite; da l'altra me defend qe dirà, ite. [Luca.
Regnum tuum a mi conserva, patre, q'eu g'entre coi mei tuti e con mia matre.
Fiat voluntas tua, signor meu, tal q'enl to paradiso vegna eu.
Sic ut in celo avis vita eterna con tute bone aneme q'el governa. 8
Et in terra me consent far, agyos, quant a ti senpre plaça, ely theos.
Panem nostrum cotidian me sia, tu ne lo dà qe n pasca tuta via.
Da nobis odie a cognoser, alfa, e mantegnir ferma fe e no falsa.
Et dimite nostre ofensione per fe per ovre e per confessione. 12
Nobis debita nostra tu ne lassa per toa mercé, c'avem desida fassa,
Sicut et nos falem per far rei ovre; aiben misericordia, sì ne covre.
Dimitimus a far qe devresamo; perdonan e fan andar el sen d'Abramo
Debitoribus nostris e a noi tuti dona la gracia toa a grand e a puti. 16
Et ne nos inducas en inferno, receven el to regno senpiterno.

M

In tentatione sto dì e note;
36 non derelinquire, propicio Sabaot.
Set libera nos da one grameça,
in la toa gloria me dà grande alegreça.
A mallo tu guarda quel dì in lo spirto malo
40 quanti no dirà o chi dirà sto salmo.
Amen digano evagnelisti profeti e confesuri
e tuti gli aprobati virtute celorum. amen.

S

In temptacionem stem dì e not, non delinquir, propicio sabaot.
Set libera nos da ognunca grameça, en la toa gloria ne dà granda legreça.
20 A malo guard tuti lo spirit almo, quanti l'adora e dirà questo salmo.
Amen diga gli apostoli confesori, ogno profeta e tute suria celorum.

53. PROVERBIA QUE DICUNTUR SUPER NATURA FEMINARUM.

Furono attribuiti a maestro Patecchio da Cremona (v. n.° 45), ma senza sicuro fondamento; è peraltro assai probabile che appartengano allo stesso tempo. Si trovano nel cod. già Saibante-Hamilton, ora 390 della R. Biblioteca di Berlino, d'onde furono pubblicati dal Tobler nel Zeitschrift für romanische Philologie, IX, 287-331. Intorno ai medesimi v. F. Novati nel Giorn. stor. d. letter. ital. VII, 432; P. Meyer nella Romania, XV, 603; S. Morpurgo nella Rivista critica della letter. ital. III, 59.

BONA çent, entendetelo per que sto libro ài fato:
per le malvasie femene l'ajo en rime trovato,
quele qe ver li omini no tien conplito pato;
4 cui plui ad elle serve, plui lo tien fol e mato.
Saçai, per ogna femena ste cause no vien dite;
k'asai creço qe seande cui no plas queste scrite.
le bone se n'alegra de queste rime drete,
8 e le rei, quando le aude, stane dolente e triste.
Unca per bona femena saça, pura e cortese
queste verasie rime ça no serà represe;
se le bone le scoltano, quando l'avrà entese,
12 laodarà sença falo qi le trovà e fese.
E lo tesauro d'India, quanto c'à preste Çano,
plui varia una savia sença menda et engano;
cui tal trovar poesela, ogno çorno de l'ano,
16 se a fin auro pesasela, no nde avria dano.

Formento et erba mena no nase d'una semença,
tute c'à nome civite no son par de valença;
da l'una a l'autra femena sì è gran diferença,
plui qe no è dal Tigris a lo flume de Rença. 20

L'encantator è savio qe lo dracone doma;
e qi trovase spino qe d'ambro portase soma,
quest'è vera paravola et este dreta e soma,
q'el varia lo tesauro de lo papa de Roma. 24

Enposibel è atrovar tonsego qe morti susitase,
o flore de tal fata qe leprosi mondase;
mai cui trovar poesele, d'auro varia tal massa,
major de le montagne de la terra de Rassa. 28

E questo ben saçatelo, segnori, veramente:
qi de cor ama femena, molto tardo se pente.
a pena qe d'amore saipa dire niente
quel omo qe no ama e d'amore nó sente. 32

E qi sente d'amore la travaja e la pena,
lo gaudio e la leticia, como se porta e mena,
ma cui ben perpensaselo com è forte catena,
çamai non ameria contessa ni raina. 36

Mai quand l'omo è scotato de fort ardente flama,
fol è, se con lo fuogo mai de çugar à brama.
si me rascà le femene ço del dosso la squama,
çamai de lo so amore non avrai cor ni brama. 40

Perveditor son nobele e fino ditatore,
per amor no comovese la mente mia nel core;
per odio nujo blasemo ni laudo per amore
nè ça del vero dicere no laso per temore. 44

Que qe li autri faça de parlar o de tasere,
eu dirai tuta via, qui qe debìa plasere;
qe ben l'ài entenduto en li proverbi dire,
per complir so talento dé l'om molto sofrire. 48

Ço fo el mes de março, quando i albri florise;
per prati e per verçeri le verd'erbe parese,
aprosema la estate, e lo temp adolzise,
escurtase la note e li çorni s'acresce. 52

Levaime una maitina a la stela diana,
entrai en un çardino q'era su 'na flumana,
et era plen de flore aulente plui de grana;
colgaime su le flore apres una fontana. 56

Oi deu, com de grande gloria era plen sto çardino,
de bele erbe aulente e de flore de spino,
e de rosignoleti qe braiva en so latino,
lo merlo e lo tordo cantava sopra l pino. 60

Sicom eu repausavame sovra le flor aulente,
un pensero veneme qe me torbà la mente,

de l'amor de le femene, com este fraudolente;
64 quand l'om en elle enfiase, como l mena rea mente.
E como son falsiseme, plene de felonia,
et unqa mai no dotano far caosa qe rea sia.
or dirai qualqe caosa de la lor malvasia,
68 onde se varde li omini de la soa triçaria.
Segnori, s'entendeteme, diraive un sermone;
se lo volé enprender, e entender la rasone,
molti ne trovarete de li sempli Catone,
72 D'Ovidio e de Panfilo, de Tulio Cicerone.
Molto tiegno per fole cui d'amar s'entromete.
assai veço de quili qe per amar caze en dite;
ele prend sença rendere e li musardi abate.
76 però tiegno per fole qi en loro se mete.
D'una causa, saçatelo, molto me meravejo,
onde lo çorno pensome e la noite m'esvejo,
como po omo credere asdito ni consejo
80 de femena qe 'ntençese de blanc e de vermejo.
L'amore de la femena si è causa comuna;
quand l'omo lo cor metende nonde po andar senz'una.
lasaile d'amar, faite bel semblant a çascuna;
84 c'autresì è veçaa la blanca con la bruna.
El mondo non è causa sì forte nè sì greve
nè qe se trove scrita en libro ni en brieve,
s'ela plas a la femena, ke a l'omo no sea leve;
88 plu son plene de rei arte qe le Alpe de neve.
En prima començaa Eva enganà Adamo,
come fe a Salamon la mujer sot un ramo;
Elena cun Paris sen fuçi al re Priamo;
92 quel qe fe al re Carlo audito n'ài lo clamo.
Audisti de Sansone cum el fo ençegnao:
la mojer en dormando le crene li tajao,
qe li dava la força com en scrito trovato l'ajo;
96 trailo a li Filistei, et illi l'à orbao.
Pasifea la raina, per longo tempo è dito,
quel q'ela fe col tauro; ben lo trovemo scrito.
enperçò q'ela fese sì forte contradito,
100 meç'omo e meço tauro nascede, ço fo dreto.
E Dedo libiana, qe regnao en Tire,
è posta en Cartaço, com ài audito dire,
avanti qe l marito en Persia andas morire,
104 feceli sagramento c'altr'omo non avere.
Com ela se contene, en scrito trovato l'ajo,
e de quel sacramento tosto se sperçurao.

76. *ms.* en lero 105. *ms.* ele

aló col dus Eneas a Cartaço rivao,
senç'ogna demorança a lui s'abandonao. 108
Qel qe feçe Aurisia la ystoria lo dise,
com ela a lo mario çurà e mal i atese;
ke de la tomba traselo ela, e l drut l'apese;
de quelo reo sperçurio ogn'om de Roma rise. 112
Medea, la fija del rei de Meteline,
per amor de Jason lo frar tras a rea fine
e felo desmenbrar e gitar per le spine;
poi fuçì con lo druo per pelago marine. 116
E poi con le soi arte ela Jason aucise;
eu no truo qi digame, ela qe via prese.
voi qe leçé ste scrite, en celato e en palese,
vardaive da le femene, q'ele son vaire e grise. 120
D'Antipatol filosofo audisti una rasone,
con la putana en Roma ne fe derisione,
q'entr'un canestro l'apese ad un balcone;
ogno Roman vardavalo, con el fose un bricone. 124
De le fije de Lot le cause avé entese
qe 'n la Scritura trovase et en libri se dise,
de lo stranio pensero q'ele en cor se fese
d'enivrar lo pare, e con si-caser lo fese. 128
E per cason d'Enbrisia leçemo et est a mente,
ociso fo Achile, lo nobele e sacente,
e Priamus per Tibia morì tristo e dolente,
e per Antiochea Eneas fo auciso mala mente. 132
Ancor de Rodiana audito avé contare,
Joanes lo batista ela fe decollare.
nuj' om se devria en femena enfiare;
lo cor à felonissemo assai plui qe no pare. 136
Et entre en lo Passio se truova sta rasone,
como sain Pero la note se scaldav'a le prone;
acusàl una femena e meselo a tençone:
« e quest'è galileo, de Cristo conpagnone? » 140
No remase per ela qe no desse conforto,
de lo fedel desipolo, no fosse pres o morto.
de lo cor de la femena eu men son ben acorto,
fontana é de malicia e arbor fruitante torto. 144
E del re Faraone se lez en un sermone,
la soa mojer Josep fe meter en presone;
per q'el no volse far la ley requirisone,
sovra l çovene mese una falsa rasone. 148
Et un roman set ami cercando andà li regni,
scrivendo de le femene le art e li ençegni;

130. *ms.* fa

e poi una vilana lo scernì com ençegni,
152 c'arder li fe li libri en grand fogo de legni.
Così enganà a Pisa la mujer ser Martino;
en testa li fe ponere en la çanbra un cortino
e caça fora lo druo q'era scos sot un tino;
156 per dieu, questo fo abeto molto nobel e fino.
E tanti per sto segolo d'esti fati ài entesi,
come le false femene gabi li soi amisi.
quando d'esi recordome, molto ne faço risi,
160 quili c'ad ele serveno, ben li tegno barbisi.
La raina Triesta como lo fijo aucise,
Ovidio de le Pistole ben lo conta e l dise:
sta eniquitosa femena stranio pensero fese,
164 ond no s'enfid en femena nè vilan nè cortese.
Saçate, ogna malicia et ogna mala causa
en lo cor de la femena sta serata e repausa.
sta paraula descovrove e no stea reclausa.
168 mervejo cui conosele com unc'amar le ausa.
La fija d'un re c'amirail om apela,
ço q'ela fe al pare, Ovidio ne favela.
Mira con la soa baila li fe tal garbinela,
172 no la fece plu laida vetrana ni poncela.
Ça lo cor de la femena no repausa nè fina
tant fin q'ela no emple ço q'a en soa corina.
cortese nè vilana, contesa ni raina.
176 tuto tenpo sta en ele sta malvasia dotrina.
E la mojer de Cab, la raina Çoçabel,
c'aucis multi profeti et adorava Obel,
per la lei eniquità fe Dieu serar lo ciel,
180 qe tre ani e sei mesi no plove en Israel.
Quest'aucis li profeti e lo marì soduse,
lo regno d'Israel en grand error aduse;
ke le yodole d'Obel molti adorar conduse;
184 per quest pecad oribele l'auto Deu la destruse.
E qi d'isti proverbii de legere à entenduto,
se mai se las'a a femena sodure, serà destruto.
quand l'om cred a femena, en tal afar è duto,
188 qe mejo li seria q'el fosse sordo o muto.
Et en Jerusalem, sicon la ystoria dise,
la raina Atalia li soi propinqui aucise.
vardai, como sta impia stranio pensero fese.
192 cui primo servì a femena, a mal'art se mese.
Sovra tute malicie femen'à pensamenti,
e però sont artefice de mali argumenti.
questa per cubitisia aucise li soi parenti,
196 e la mandegà cani, corvi e serpenti.

Qui leçe tanti exempli e ve tanta figura,
molto me meravejo se de femena cura.
molt'è folle quel omo e de strania natura,
qe va àbitar en forn ó è flama e calura. 200
La raina de França con Rigo curt-mantelo,
per questo mondo sonase, qual ela fe çanbelo.
a cui qe fose laido, a liei fo bon e belo,
q'ela plantà le corne al re soto l capelo. 204
E de la enperatrice questo ensteso ve dico,
ke se fe un cavalier borgoignon per amico,
e poi fuçì com elo; questo vero ve dico,
q'ela plantà le corne a l'enperer Ferico. 208
Ancor d'un altro fato eu me son recordato,
de l'alta marchesana qe fo de Monferato;
çugav' a lo marì spesor con falso dato,
con plu de set e cinque le corne i à plantato. 212
E la ceciliana raina Margarita,
con Majo l'amiraja molto menà rea vita,
on el av'en la testa fort una spaa fita;
Matheu Bonel com essa li nd tolé la vita. 216
A l'enperer de Grecia c'on dis Bambacoradi,
l'emperatrice feceli molti mali mercadi;
su la fronte li pose doi corni sì ramadi,
per França e per Grecia ben sono resonadi. 220
Le done à solaço far corne a lo marito,
de questa orda befa spesora me nde rito;
s'un spend e l'autro gaude, non è bono partito;
eu cognosc asai beci c'à lo corno florito. 224
Li lial e li savi ben ne son aveçuti;
sete tanti è li cogoci qe no sono li druti.
però li amor de femene a mal port è venuti,
che li loro mal fati è scoverti e conosuti. 228
De li loro mal veci lo cor m'art et encende,
et an questi proverbii d'amar me le defende,
sì q'en alta nè 'n bassa lo meu cor non entende;
li soi çogi e li envidi tuti è com male mende. . . . 232

54. IL PANFILO IN ANTICO VENEZIANO.

Il De amore o De arte amandi di Panfilo è un altro dei libri di testo delle scuole medioevali. Prima creduto del sec. X, poi del XV, probabilmente esso appartiene al XII; Albertano da Brescia che scriveva nella prima metà del sec. XIII, lo cita sovente. Il volgarizzamento di cui qui si dà saggio, trovasi nel cod. già Saibante-Hamilton, ora 390 della R. Biblioteca di Berlino, d'onde fu pubblicato dal Tobler nel-

l'Archivio glottologico italiano, X, 177-255. Dallo stesso codice fu tratto il testo latino che si pone sotto a riscontro.

INCIPIT LIBER PANFILI

e Panfilo parla en començamento sovra si medesemo.

Eu Panfilo son enplagà e port lo lançon, coè l'amor, serad en lo mieu pieto. e cotidianamente cresse a mi la plaga e lo dolore, çoè l'amor.

4 Et ancora no auso dir ni manefestar lo nome de quela ke me fiere. e la plaga, çoè l'amore, no me lassa ancora veder li soi guardamenti.

Per la qual caosa eu spero et ài paura qe li perigoli ke me dé
8 vegnir, serà major de li damaçi. con ço sea caosa k'eu speiro aotorio de sanità; nè quela, çoè Galathea, no me darà medecena.

Per la qual medecina eu possa prendere a lo començamento la mejor via. guai a mi, que farai eu, q'eu no von ben segur en ne-
12 guna parte.

Et eu me laimento e la caoson de la mea laimentança si è molto justa. cum ço sea caosa ke nesuna abundança de conseglo sea a mi.

16 Mai enperçò ke molte cause nose a mi, mester m'è a veder et a cercar molte cause. ké l'arte e lo ençegno suol molte fiade aidar lo so segnor, s'el la sa adovrar.

E se la mea plaga descovri per ordene tuti li soli volti, çoè le
20 soi voluntà. ki sea quela plaga et ond'ella vene a ki sea quelui ke ge mete le arme;

Per la ventura perdrave quela plaga la sperança de la soa medicina. ké la sperança qe l'om à, sì lo passe et aidalo sovençe fiade,
24 e sovençe fiade sì lo engana.

E se la plaga descovre del tuto la soa faça e li soi movementi de dolor, e la plaga demand grand ajutorio de sanità.

Per la ventura vegnirà peçor caose ab vili començamenti ke s'è
28 dite de sovra, e covignirame a postuto morir de quela plaga.

Eu enpenso meglo fir mostrà; enperçò ke lo fogo forte sparso, çoè l'amore, sol esser plui temprad, e lo fogo rescoso, çoè l'amore, plui cruele.

Vulneror et clausum porto sub pectore telum, crescit et asidue plaga dolorque michi. Et ferientis adhuc non audeo dicere nomen, nec sinit aspectus plaga videre suos. Unde futura meis majora pericula dampnis spero salutis opem nec medi-
4 cina dabit. Quam prius ipse viam meliorem carpere possim, heu mihi quid faciam non bene certus eo. Conqueror estque mee justisima causa querele, cum sit consilii copia nulla mihi. Set quia multa nocent, opus est mihi querere multa, nam solet ars dominum sepe juvare suum. Si mea plaga suos denudet in ordine vultus, qui sit
8 et unde venit armaque quis posuit; Perdet et ipsa sue fortasis spem medicine, spes reficit dominum fallit et ipsa suum. Si tegat ex toto faciem motusque doloris et magnam querat plaga salutis opem, Forsitan evenient pejora prioribus illis, et me continget protinus inde mori. Estimo monstrari melius, nam conditus ignis

Adonca parlarai a madona Venus, cum ço sea causa q'ela sea la nostra vita e la nostra morte, e tute le cause serà menade per soi consegli de madona Venus. 32

Qui aloga parla Panfilo a madona Venus, çoè la dea de l'amore.

« O madona Venus santa, una sperança de la nostra vita, Dieu ve salve; la qual voi fad tute le cause sotoçaser al vostro comandamento. 36

La qual a ti, madona Venus, teme e serve l'alta potencia de li dusi e li re; e voi madona Venus, piena de piatà perdonad a li mei desideri. 40

Nè no voglai eser dura a mi, nè contrastar a li mei pregi; e fai quelo k'eo ve domando, con ço sea k'eu no ve damando grande cause.

Eu disi no grande cause, et a mi misero parele tropo grande; mai enpermordeçò a dar tu a mi queste cause non è a ti grande causa. 44

Et enpermordeçò et eu firai ça abiù viaçamentre viaçamentre alegro, et con tal mesura vignirà a mi tute le cause cun prosperità.

E la fantesella sie vesina a mi, cun ço sea causa k'eu no vorave q'ela fose mea vesina, se la vostra gracia no me devesse sovegnir. 48

Enperçò qe lo fogo lo qual è da provo, suol plui danar e plui scotar ke quelo ke s'è da luitano. onde per que, se quela me fosse da luitano, çoè Galathea, ela me danarave meno e faresse a mi menor male. 52

Q'el fi dito et è veritade, ke quela, çoè Galathea, è plui bella de tute le soi visine. e s'elo non è verità k'ela sea plu bela, donca me engana l'amore.... 56

El fi dito et eu lo confesso ben k'ela è nada de plui çentil generacione de mi, e per queste cause eu temo de dir a lei la mea volontade.

E fi dito et è ben veritade k'ella è plui rica de mi, e l'aunore e le rikece k'ela à, sì lla fa tegnir molto grande. 60

acrior efusus parcior esse solet. Ego loquar Veneri, Venus est mors, vitaque nostra, ducenturque suis omnia consiliis. « Unica spes vite nostre, Venus inclita, salve, que facis imperio cuncta subire tuo. Quam timet alta ducum servitque potencia regum, suplicibus votis tu pia parce meis. Ne michi sis dura precibusque resistere meis, et fac quod posco; non ego magna peto. Dixi non magna, misero michi magna videntur, set tamen ista dare non tibi dificile est. Annuo dic tamen jam jamque beatus habebor, et sic evenient prospera cuncta michi. Est michi vicina velem non esse puella, si non subveniat gracia vestra michi. Nam solet amoto plus ledere proximus ignis; me, si mota foret, lederet ipsa minus. Fertur vicinis formosior omnibus illa, aut me fallit amor, omnibus aut superest.... Dicitur et fateor me nobilioribus ortam, huic ideo metuo dicere vel meum. Fertur et est verum quod me sit dicior illa, et decus et dotes copia sepe rogat. Nec michi sunt dotes decus ingens copia grandis; sed quod habere queo, quero labore meo. 12 16 20 24

Ne a mi non è çoe, eu non ài grande rikece nè grand aonor nè grand abundança de cause; mai quela causa k'eu posso avere, eu
64 la damando con la mea fadiga.

E cum ço sea causa qe la femena sea nada d'un bevolco, pur k'ela sea rica, ella leçe de mile omini uno, lo qual ella vole a marido.

68 Et en la beleça de quelei la paura sì sovraprende le nostre membre; e questa causone, çoè k'ela è così bela e così çentil e così rica, me veda majormentre a dir a lei la mea volontade.... »

Mo responde madona Venus a Panfilo.

En quela fiada madona Venus sì disse: « la sovrastagante fadiga
72 vence e sopercla tute le cause;

E no te vergonçaras nè no aver dobio de dir li toi anemi, çoè le toi volontade a çascuna femena. ke apena serà dentre mile femene una, la quale devede a ti quelo ke tu li damandaras.

76 Mai per la ventura quelo ke tu li damandaras, pregandola e clamandoje mercé, ela lo vedarà a ti aspramentre da lo començamento; mai lo encargo de quela aspreça k'ela te mostrarà, si è molto leve.

Si qe ça çurando dal començamento quele caose le qual quel me-
80 dhesemo vendeor negava, veçando elo lo bon compraore, sì je demostra le cause, le qual davanti le avea devedhadhe.

E saipe ferma mentre, ke se lo primer naucler ke entra en mar fosse stado spavuroso, elo no la avrave mai passada, quando elo
84 sentì enprimeramentre la ravinosa onda contrastar a la nave.

Adonca se la femena no consente aló enprimeramentre a li toi parlamenti, per arte ao per servisio tu fai q'ela te consenta.

Emperçò qe la arte sì speça la volontade, e la arte deruinea le
88 ferme citade; e le tore sì caçe per la arte, e per la arte si ven levado lo grande encargo.

E lo corente pesse sì fi preso per arte soto le onde de l'aigua, e lo homo core per arte su per lo mare en tal maniera q'elo no se
92 bagna li pei...

Dumodo sit dives cujusdam nata bubulci, elegit e mille quemlibet illa virum. Illius in forma nostros tremor occupat artus et magis hec votum dicere causa vetat.... » Tunc Venus hoc inquid: « labor improbus omnia vincit, qualibet et poteris ipse
28 labore frui. Et monstrare tuos animos nuli verearis; vix erit in mile que neget una tibi. Quodque precando petis prius aspera forte negabit, sed leve pondus habet illius asperitas. Jam jurando prius quos venditor ipse negabat, venales census inprobus emptor habet. Nec mare transiset pavidus si nauta fuisset, turgida cum
32 primus restitit unda rati. Ergo tuis primum, si non favet ipsa loquelis, arte vel oficio fac tamen ut faveat. Ars animos frangit et firmas diruit urbes, arte cadunt turres, arte levatur honus. Et piscis liquidis deprehenditur arte sub undis, et pedibus sicis per mare currit homo.... Incipe spe melius, dedit et dabit omnia tem-
36 pus, nec timor ullus erit in quibus esse times. non tibi plus dicam; vinces studiosus amicam inceptumque viis mile patebit opus ». Incolumis egro leviter solacia

Comença a la sperança de Deu, ke lo tempo darà a ti tute le cause con mejoramento. ke nesuna paura serà a ti en quele cause le qual tu teme ke debia essere.

Eu no dirai plui alguna causa; tu venceras toa amiga per lo studio, se tu lo avras. e sì qe començado questo lavorero, çoè l'amore, andando per meço le vie tu ge veras mile miglioramenti ». 96

Oi me, dise Panfilo, ke quelui ke à sanitade, si dà levementre solaci a lo enfermo. 100

Mo parla Panfilo a si ensteso.

Mai per mor de quili solaci lo enfermo no se sente aver men male.

Et en cotal mesura lo mieu dolore no m'è aleviado per lo consejo de madona Venus; mai lo amore sì regna e sovrasta en lo mieu tristo peito. 104

E da quence endredo tuta la mea sperança d'aotorio si fo et è stada en ella, çoè en madona Venus; mai mo la sperança, la qual eu aveva en madona Venus, se n'è andaa via, e lo dolore sì me remane. 108

Guai a mi misero, k'eu no scamparai e no posso scanpare; ké lo nauclero me à abandonado entre le onde; et eu cerco e damando porto, e no lo posso trovare.

Mai mo que farai eu, qe la mea mente e la mea volontade varda solamentre ad ella? per la qual causa el me covene parlar ad ella novelamentre. 112

Mo parla Panfilo a si ensteso.

O domenedeu, cum ela vene bela cum li soi cavili descuverti! e quanto logo serese mo stado de parlar a lei de ço. 116

Mai si ke recevù ò cotanto asio de parlarli, ora mo vene a mi tante paure, ke nè la mea mente nè le mei parole remase con mi.

Nè le mei vertude nè le mei force non è a mi, sì ke tremando a mi li mei pei e le mei mane, et algun bon abito nè alguna convignivole volontade non è a mi. 120

Eu pensai et aveva pensado en lo conponemento de la mea mente de dir ad ella, çoè a Galathea, plusor cause; mai la paura si caça via tute le cause le qual eu voleva dire. 124

prebet, nec minus infirmus sentit adesse malum. Conscilio Veneris michi non dolor aleviatur, set meus in tristi pectore regnat amor. Hactenus auxillii michi spes fuit omnis in illa; spes modo dissesit et manet ipse dolor. Non miser evadam, me nauta reliquid in undis, et portum quero nec reperire queo. Sed modo quid faciam? mea mens modo spectat ad illam, illi me noviter convenit inde loqui. Quam formosa, Deus! nudis venit unda capillis; quantus et esset ei nunc locus inde loqui. Set sumpto tanti mihi nunc venere timores, nec mea mens mecum nec mea verba manent. Nec mihi sunt vires trepidantque manusque pedesque attonitoque nullus congruus est abitus. Mentis in affectu sibi dicere plura paravi, set timor 40 44

Oi me, dise Panfilo, q'eu no son quelo q'eu soleva esere; ke apena qe me poss'eu cognoscere; mai quamvisdieu ke la mea vose no me segua ben a dir quelo k'eu vojo, anperçò sì parlarai eu e dirai.

Mo parla Panfilo a Galatea.

128 « O madona Galathea, una mea neça de quel'altra vila sì te manda mile saludi; e manda a ti per mi lo so amore e lo so servisio.

E no te cognose se no solamentre per lo dito de la çente e per lo to nome. Mai s'elo ge n'è logo, ao elo ge fosse, ella te desira

132 molto a vedere.

Li miei parenti e me' pare e mea mare sì me volse retenir ivaloga e quela vila; e quili sì prometeva a mi e volevame dar una fantasela con grande enpromessa.... »

excussit dicere que volui. Non sum qui fueram, vix me cognoscere posum, nec
48 bene vox sequitur, set tamen inde loquar: « Alterius ville mea neptis mille salutes per me mandavit oficiumque sibi. Nec te cognoscit dictis et nomine tantum; sed te, si locus est, ipsa videre cupit. Illic me voluere mei retinere parentes, hii mihi spondebant cum suma dote puellam.... »

55. IL SERMONE DI PIETRO DA BASCAPÈ.

Da Bascapè o Barsegapè (« a Basilica Petri ») *è nome di antica famiglia lombarda. Pietro dovette fiorire circa la metà del sec. XIII, giacché il ms. del suo poema, non originale ma copia, è del 1264, o tutto al più del 1274. Questo poema, che l'autore chiama* « sermone », *riassume la storia del Vecchio e del Nuovo Testamento, parafrasando per sommi capi il Simbolo degli Apostoli. Conservasi in un codice, già della famiglia Archinti, ora della Biblioteca Nazionale di Milano, AD. XIII. 48. Un saggio della sua scrittura v. in* F a c s i m i l i d i a n t i c h i m a n o s c r i t t i, *t. 43.*

No è cosa in sto mundo, tal è lla mia credença,
ki se possa fenir, se la no se comença. —
Petro de Barsegapè si vol acomençare
4 E per raxon fenire, segondo ke l ge pare.
Ora omiunca homo intença e stia pur in pax,
Sed kel ne ge plaxe audire d'un bello sermon verax:
Cumtare eo se volio e trare per raxon
8 Una istoria veraxe de libri e de sermon,
In la qual se conten guangii e anche pistore,
e del novo e del vedre testamento de Criste.

Alto deo, patre segnior,
12 Dà a mi força e valor;
Padre Deo, segnior veraxe,
Mandime la toa paxe;

Jesu Cristo filiol de gloria,
16 Dà a mi seno e memoria,
Intendimento e cognoscança
In tuta grande lialtança,

Si me adriça in quella via
Ke plaça a toa grande segnioria. 20
Spirito sancto, de toa bontà
Eo ne sia sempre inluminao;
Inluminao e resplendente
Del to amore sì sia sempre. 24
E clamo marcé al me segnio-
Patre Deo creatore, [re,
Ke possa dire sermon divin,
E començà e trare a fin, 28
Como Deo à fato lo mondo, [mo,
E como de terra fo lo homo for-
Cum el descendé de ciel in terra
In la vergene regal polçella; 32
E cum el sostene passion
Per nostra grande salvation;
E cum verà al dì de l'ira,
Là ó serà la grande roina; 36
Al peccatore darà grameça,
Lo justo avrà grande alegreça.
Ben è raxon ke l'omo intença
De k'è traita sta legenda. 40
L'altissimo Deo creatore
De tuti beni començadore
Plaque a lui in començamento,
Lo cel e la terra el creò, 44
La luxe resplendente a far dignò,
Lo sol, la luna e le stelle,
Lo mare e li pissi e li olçelli,
Aer e fogo al firmamento, 48
Bestie tute e li serpente.
Partì la luxe da tenebria,
Partì la nocte da la dia,
Et a la terra dè bailia 52
Potestà et segnoria.
De le nasce lo alimento,
Herbe e lenie e formento,
Blave e somença d'onna gran, 56
Arbore e fruite d'omiunca man
E vide Deo e si pensare
Ke tuto questo par ben stare.
Possa de terra formò l'omo 60
Et Adam ge metté nome;
Sì li dà una compagna,
Per la soa nome Eva se clama;
Femena facta d'una costa, 64
La qual a l'omo era posta.
De cinque sem el ge spiroe,
In paradiso i alogò,
El g'è d'ugni fructo d'arborxello 68
Dolce e delectevele e bello:
Tal rende vita sança dolore,
E tal morte con grande tremore.
In questo logo i à ponù 72
Segondo quel ki g'è plaxù.
Quatro flumi, ço m'è viso,
Èn in questo paradiso:
Lo primer à nome Physon, 76
Lo segondo à nome Geon,
Tigris fi giamao lo tertio,
Lo quarto à nome Eufrates.
Questo logo veraxemente 80
Lo plantò al començamento,
In lo qual Deo segniore
Adam è facto guardaore.
Sì li fa comandamento, 84
De le fruite k'è là dentro,
De çascun possa mangiare;
Un ge n'è ke l laga stare.
El è un fruito savoroso, 88
Dolce e bello e delectoso,
Da cognoscer e ben e l mal.
Perçò li ào vedao de mançà.
Sì li dixe per meço lo viso 92
Lì aloga in lo paradiso:
« Qualunca dì tu mangirae,
Tu a morte morirè ».
Tute le cose vivente 96
D'avanço Adam lì im presente
Serpente, oxelo, ço k'el criò,
Ad Adam li apresentò:
K'el miti nomi com i plaxe, 100
E quilli seran nomi veraxe.
Adam meté nome a le cose
segondo quel k'el vose.
Or sen partì lo creatore 104
si cum ge plaxe, cum a segniore
Lo serpente çé ad Eva
Dritamente là ó el'era.
Plen de venin n'era l serpente 108
Tosegoso e remordente,
Sì portò mala novella

Començamento de la guerra.
112 Dixe quella figura soça e rea:
« Perqué non mangi, madona [Eva,
Del fruito bon del paradiso?
È molto bello, ço m'è viso! »
116 Eva disse a lo serpente:
« De le fruite k'èn ça dentro,
De tute mangiar possemo;
Ma un ge n'è ke nu schivemo,
120 Nu no l'osemo ça mangiare,
K'el partisce lo ben dal male.
Quel segnor ke ne criò,
Duramente ne l comandò,
124 Ke nu de quel no fesomo torto,
Ke nu seravem ambi morti ».
Dix lo serpente a madona Eva:
« Or ne mançe ben volentera;
128 Vu serì sicomo Deo;
Cognoscerì lo bon e l reo,
Vu serì de Deo inguale,
Ke vu savrì el ben e l male ».
132 Eva si à creçuo al serpente,
Lo fructo prende e metel al den- [te,
Po ne dè al compagnion,
Ke Adam l'apell'a nome.
136 Quendo l'aven mandegao,
Zascaun se ten per inganao,
E killi se videno scrinidhi,
Vergoncià, grami e unidhi.
140 Illi se volçen intro le frasche,
Come fai li ribaldi entro le stra- [çe;
De folie de figo, dixe la Scriptu- [ra,
Ke illi se fen la covertura.
144 Pos meço dì veniando a lor
Illi odìn la voxe del Segnior;
Illi s'asconden intrambidù,
De grande timore k'illi àn abiù.
148 Quando lo Signor ge fo apresso,
Et e lo clama lì adesso:
« Ó è tu, Adam » dixe lo Se- [gnior.
Et el responde con grande tre- [more:
152 « E' odì, meser, la toa voxe,
De pagura me rescóse;
In per quelo ki era nudho,
Sì me sonto asconduo ».
156 Dix lo Segnior: « ki t'à mo- [strao
Ki t'à quillo nudho trovadho,
Se no lo fructo ke tu è man- [giadho?
de lo qual t'aveva comandadho
160 Ke non mangiasi; e tu man- [giasi,
Contra l meo dito tu andasti ».
Adam casona la compagniesa
E dix: « meser, ela fo desa,
164 La femena ke tu m'è dao:
Me dè lo fructo, eo l'ò man- [giao ».
La femena caxona lo serpente
Ke rompe ge fe lo comanda- [mento.
168 Lo Segnior çé a lo serpente,
E l maledixe fortemente,
Per ço k'à fato sta folia:
« Lo pegio to andarà per la [via;
172 Sempre mai ke to sii vivo,
La terra serà to inimigo;
Entre ti e dona Eva
No serà mai pax ni tregua.
176 Lo filio ked hela avrà,
E li toi ki nascerà,
E' ge meterò tençon e guera
Fin ke ne serà suso la terra.
180 Suso lo cò illi te daran,
La testa toa illi la tuçaran,
Illi guardaran li pei da te,
Tu lor vorai grande mal per fe ».
184 Po dixe lo Segnior a dona Eva
Una menaça molto fera:
« Multiplicarò li toi erore,
E t'aparturirè con grande do- [lore.
188 Tu avrà sempre de lo lupo gran- [de pagura.
Et elo serà to segnior sança [rancura ».

Or se volçe inverso l'omo,
Brega ge dà in questo mundo.
Dixe: « per ço ke mi non obe- 192
[disti,
A toa mojer ancoi credisti,
Maledhegia la terra sia!
In la tua lavoraria
Zermo nascerà garçon e spine, 196
E viverè a grande fadige;
Lo pan avrà con grande su-
[dore,
In grande grameça e in dolore,
De chi a che tu retornerà 200
Da la terra unde te creà.
Pulver fusto e pulver ee,
Et in pulver tornar tu dì ».
Or a lor fa vestimente, 204
De pelixe verax mente
Sì li vestì lì aloe;
Del paradis li descomioe.
Esen fora e vasen via, 208
Èn intrambidù in compagnia.
Fano lì l'albergaria.
Illi lavoran feramente
Per ben viver nudriamente, 212
E si dan aver fiol anche loro,
Tal'è rè e tal è bono,
Tuti semo de loro ensudhi
Ki in questo mondo semo ve- 216
[nudhi;
Tal fan ben e tal fan l male,
Segondo quel k'i à plaxé fare.
....
Zetessemo tuti in ginugion 220
E façemo a lui oration,
Cantemo tuti d'alegreça
Da la soa grande grandeça
Cançon ke sieno spiritale, 224
Ke nu debiesin de lu cantare:
e lo sancto glorioso
D'ognia bono e precioso
Daghemo a lu loxo et honore; 228
Del nostro incenso abian odor,
Clamemo marcé e pietà
A quela sancta podhestà
Ke tuto lo mundo à in bailia 232
E perpetuale segnoria;
Sì n dia gratia et ventura,
Sens'e bontà e grande mesura,
Ki al so amor posema stare, 236
Pensare e dire et adovrare
In quelo ke sia loro placimen-
[to;
Et sia a nu grande salvamen-
E de quelo abia marcé [to, 240
Ke questo digio exponé,
E l someliante vu apresso
Ki ll' avì inteso adesso
Com molto gran devotion; 244
Et a ço ke nu habiemo salva-
[tion
Un paternoster et avemaria
Debia dir per l'anima mia
E con tuto per la vostra, 248
A zo ki in gloria el sian poste,
Zo è la sancta eternale,
Là no se sente miga de male.

Petro da Barxegapè ke era 252
[un fanton,
Sì à fato sto sermon,
Sì compilliò e sì l'à scripto
Ad honor de Jesu Cristo.

In mille duxento sexanta e 256
Questo libro si fo fato, [quatro
Et de junio si era lo prumer dì
Quando questo dito se fenir,
Et era in secunda diction 260
In un venerdì abassando lo sol.

56. RICORDI DOMESTICI DEL 1255.

Firenze, R. Archivio di Stato, Bigallo 1273: ms. originale; comunicazione del prof. N. Zingarelli. Vedasi ora su questo documento C. Paoli in Miscellanea di filologia e linguistica Caix-Canello, Firenze, 1886, p. 91.

A nome di Dio. Provinzano Martinelli da Chiana de la corte di Petrojo in Greti. avem komperato da lui il podere suo da Chiana od altrove, ke n'avesse in questa korte. avvene karta per mano
4 di ser Rolenzo da Sunigliana, ke ne diede parola la moglie di Provinzano, e avvene un'altra karta, di questo podere, da Daniello figlio di questo Provinzano e da la moglie, ke la fece Markiano da Fucinkio, ke l'avem kompiuta .... e deone avere .... dies quatro in-
8 trante aprile, ano cinquantacinque.

Miniato, figlio Tinazzi da Chiana. avemo komperato la terza parte del podere ke fue di Tinazzo suo padre. avvene karta per mano di ser Jakopo da Kole Gonzole, ke s'imbrevò dies dodici in-
12 trante aprile, ano cinquantacinque. avem la parola della moglie, e deve avere .... questo die di sopra.

Figliuoli di messer Aldobrandini del duka da Petrojo. avem komprato da loro due pezzi di terra posti ad Aliana, la quale fue
16 di Guido figlio Tinazzi d'Aliana di quella di Provinzano. avvene karta per mano di ser Jakopo da Kole Gonzole, ke s'imbrevò dies tres anzi kalende maggio nel 55, e deone avere fiorini . XXVII ....

Anke avem komprato da loro medesimi sette pezzi di terra po-
20 sti nella villa d'Aliana, e quattro istaja di grano, il quale dava loro Ispinello e Venturo Petroni d'Agliana. àci fatta karta messer Kavalli e Lazarino, de la loro metade, per mano di ser Perino da Pagnava, ke s'imbrevò dì quatro intrante luglio; e ànoci fata karta
24 Prezivalle e Manovaldi de' figli de messer Salvagio, ke la fece Perino da Pagnava, ke s'imbrevò dies otto intrante luglio nel 55, ke ne deono avere .... queste due di sopra.

Spinello figlio Giovanni d'Aliana. avéli dato ad afitto un pezo
28 di terra posta a Rio d'Aliana in cinque ani, ke ci né dé dare ogni ano cinque istaja di grano, a lo stajo enpolese. avvene karta per mano di ser Jacopo da Kole Gonzole, ke s'imbrevò dies dodici intrante luglio.
32 À dato Giaferro Triki . V . istaja di grano, tuto settembre nel cinquantasei. à dato Gianferro . V . istaja di grano, ke ci ne diede danari .... a sua ragione, ove dé avere nel quadernuccio de le perghamene, intrante settembre nel cinquantasei.

10. *ms.* pradre 28. dé] *ms.* da

57. IL FIORE DI RETORICA DI FRA GUIDOTTO DA BOLOGNA.

Di fra Guidotto nulla si sa di certo se non che la famiglia Guidotti fu veramente bolognese, e che egli dedicò la sua opera a re Manfredi quindi tra il 1254 e il 1266. Quest'opera, siccome già dimostrò il Nannucci (Manuale, II, 115) è un compendio della Rettorica ad Erennio volgarizzata or più or meno liberamente. Di essa si conoscono parecchie copie fatte da toscani, tutte lontane abbastanza dai tempi dell'autore. Secondo uno dei copisti, Filippo di ser Geri da Rabatta, che viveva nel 1390 (cod. Riccard. 2338), il vero autore del libro sarebbe stato Bono Giamboni, raffazzonatore di esso fra Guidotto. Il contrario si crede dal Bartoli (Stor. d. letter. ital. III, 121-34) e più risolutamente lo afferma il Gazzani (Frate Guidotto, Bologna, 1884). Del resto, i varj mss. accanto alle forme toscane, che sono le più comuni, altre ne presentano qua e là non toscane; ora, se toscani furono i copisti, bisogna ammettere che le forme non toscane sono le più antiche. Chi potesse confrontare tutte le copie esistenti, forse vedrebbe quelle forme non toscane moltiplicarsi e ne trarrebbe un testo probabilmente non dissimile per la lingua dalle formole epistolari di Guido Fava (v. n.° 19) e da altri scritti volgari del medesimo ora ritrovati. Negli estratti seguenti, si riproduce la lezione del cod. II, IV, 127 della Bibl. Nazionale di Firenze, supplendo nei luoghi guasti col testo seguito dal Nannucci, che si dà chiuso tra parentesi quadre.

QUI COMINCIA LA RETHORICA NOVA DI TULIO, TRASLATATA DI GRAMATICA IN VOLGARE PER FRATE GUIDOTTO DA BOLOGNA.

NEL tempo che segnoreggiava lo grande e gentile huomo Giulio Cesare, il quale fu il primo imperadore di Roma, de cui Lucano et Salusto et altri autori dissero alti et maravigliosi versi nel quartodecimo et . XV . anno dinanzi alla nativitade del nostro segnore Gesù: (4) in quel tempo fue un nobile et vertudioso huomo, cittadino nato di Capova, del regno di Pulglia, il quale era facto habitante de la nobile città di Roma, et avea nome Marcho Tulio Cicerone. il quale fu maestro et trovatore de la grande scienza di rethorica, cioè de (8) ben parlare; si trovò et ordinò per lo suo gran sermo naturale questa scienza di rethorica, la quale sormonta tutte le altre scienzie per la bisogna di tutto giorno parlare nelle valenti cose, sicome in fare leggi et piati civili et criminali, et nelle cose cittadine, sicome in (12) fare battalglie et ordinare schiere, e confortare cavalieri nelle vicende delgl'imperii regni et principati, et governare popoli et regni et cittadi et ville, et strane et diverse genti, sicome conversano nel grande del cerchio del mappamundo de la terra. et a contare brievemente la vita del (16) detto Marco Tulio volglio che sappiate, ke elgli fu huomo intento de la sua vita amabile et costante di gratia et de virtù, grande de la persona et bene facto di tutte le menbra, et fue d'arme maraviglioso cavaliere, franco del coraggio, armato de gran senno, fornito di scienza (20) et di discretione, ritrovatore di tutte cose. e io frate Guidotto da Bologna, cercando le sue magne vertudi, sì mmi mosse talento di volere alquanti membri del fiore di rethorica volgarizare di latino in

nostra lingua, sicome apartiene al mestiero de' layci, volgarmente, et come conteremo per innanzi nel versificato che fece il gran poeta Vergilio, nel tempo che fu Actaviano inperadore augusto, figluolo adoptivo di Giulio Cesare. nello mperio de la sua dignità nacque Christo, glorioso salvatore del mondo. il quale Virgilio si trasse tutto il costrutto de lo 'ntendimento de la rethoricha, et più ne fece chiara dimostrazione, sì che per lui possiamo dire che l'abbiamo ritrovata, et conoscere la via de la ragione et la thimologia dell'arte di rethorica; imperciò che trasse il grande fascio in piccolo volume et recollo in abreviamento. e io considerando te et la tua gran bontade, alto Manfredi, lancia e re di Cecilia, sicome a dilecto et caro segnore, ne l'aspecto de' valenti prencipi del mondo, essere sopra gli altri re gratioso, ò conpilato questo libro, fiore di rethorica, ne l'ornatura de Marco Tulio, nel quale, secondo il mio parere, voi potete avere sufficiente et adorno amaestramento a dire, per questo libro, in piuvico et in privato.

Prologo.

Acciò che la vita è corta, e l'arte è lunga e l mestiere e l bisogno, non potemo in tuttto considerare pienamente il nostro volere, ma piglierenne una partita brievemente, sicome il nostro segnore Idio ci donerae de gratia; et diremo come l'uomo, per la vertù che lgli è data da la somma potentia di Dio nella lingua, di sapere favellare, perché avanza tutti gli altri animali. sicome noi avemo detto di sopra, avanza gli altri huomini e le bestie: et quanto, per la detta cagione, è più nobile et migliore che gli altri animali, cotanto l'uno huomo è maggiore et migliore che nonn è l'altro, in ciò ke sa favellare meglio et più saviamente; ché, tutto che la reynale pecunia sia mantello, lo quale molti vizii ricuopre fra le genti, non fa ricoperta di colui che non sa bene dire. e io però, vegendo ne la favella tanta vertude et utilitade, sì misi tempo et compilai in istudio per trarre a fine questa opera. non certo che fosse mia credenza, che sola la bella favella in sé avesse tanta d'utilitade, se colui che sa bene favellare non avesse in sé senno e giustizia. anzi, sanza le dette due cose, secondo ke dicono i savii, è quella persona pestilentia grandissima del suo paese et del suo comune, perché la favella sua si è como uno coltello aguto e talgliente in mano d'un furioso; ma se l'uomo àe in sé senno in sulle cose in sapere ben provedere, et à in sé giustizia, cioè ferma voluntade di volere le cose ben disporre et dirictamente volere giudicare, sì lgli fae bisogno di sapere favellare, acciò che sappia le cose mostrare et aprire. et sanza la favella sarebbe la bontà com uno tesoro riposto sotterra, che se non è saputo, più che terra non vale. et da che la favella è accompagnata in alcuna persona co la justitia e col senno, si rende sì perfecto l'uomo, ch'è tanto melglio che non sono gli altri, quanto v'ò mostrato di sopra,

Quanto sono gl'uomini per la favella melglio che gli altri animali; però che molto vale sé medesimo ed è molto utile et caro ad altrui, 68 sì al suo comune sì a' suoi amici et a' parenti, che sovente volte n'ànno conforto ne' loro facti et grandissimo consiglio e refuggio, avendo savio dicitore. dunque qualunque persona à voluntà et vuole sapere bene favellare et piacevolmente, sì si peni et pensi d'avere in prima 72 senno acciò che cognosca et senta quello che dice. poi prenda ferma voluntà da operare giustitia et misura et ragione, acciò che la sua parola non si possa altro ke ben seguire. et questo libro legga sicuramente, et senta meco certi amaestramenti che sono dati dal savio in sul favellare. 76 et da che gli à lecti et bene impresi, sì usi spesse volte il dire: perché il ben parlare si è tutto dato a l'usanza, ché ongni cosa s'acquista per uso et abassa molto per disusare; et sanza usare non può essere alcuno buono parladore..... 80

Ragionare.

Ed è un altro ornamento che si chiama ragionare, il quale à luogo quando il dicitore da sé medesimo addomanda la ragione di quello che dice, et di ciascuno suo detto rende ragione, in questo modo: I nostri maggiori, quando vedeano la femina rea d'alcuno 84 peccato, sì l'aveano poscia per rea de molti altri peccati. in che modo? quando vedeano la femmina luxuriosa, sì l'aveano per velenosa incontanente. per che cagione? perché chi corrompe il corpo suo di luxuria, bisogno fa che tema molte persone cui ella conosce. 88 et quali sono queste? il marito, il padre, i fratelli, la madre et l'altre persone cui ella conosce che l facto suo torni a vergogna. che ne interviene adunque? de quella cotale paura ch'ella àe, sì avvelena incontanente colui de cui ella àe paura, s'ella puote, et non si tempera mai di neuna malitia, sì ssi sente paurosa et de sì grave peccato, 92 che l calore de la luxuria la fa ardita; e la femina è d'una natura che non considera mai che del facto si può seguitare. dunque qual femina è colpevole c'abia avelenato alcuna persona, bisogno fa che sia luxuriosa? 96 assegnane la cagione. perché neuna cosa muove la femina in quel facto così agevolmente, come il vizio de la luxuria; et quando il suo animo è corrocto, non credono i savi che l suo corpo sia casto. interviene degl'uomini il somigliante? certo no. 100 per che cagione? perché ciascuno desiderio muove l'uomo al suo maleficio, ma la femina per un desiderio solamente si muove a fare molti peccati. item: Molto bene giudicaro i nostri magiori, che l re che fosse preso in battalglia, non dovesse poscia essere morto. 104 per che cagione? perché colui ch'è iguale in prima con noi, e la ventura il mette poscia in nostra podestade, nol dobbiamo uccidere. poscia potrebbe altri dire: come? non ci venne indosso coll'oste? certo ciò dobbiamo noi dimenticare tostamente. per che cagione? per- 108

103. *ms. dopo* giudicaro *ripete* bene

ché colui è de grande animo, che non àe per nemici coloro che sono vinti, ma per huomini, acciò che la nobiltà possa menomare battalglia, e la sua humilitade generare pace. e se avesse vinto, avrebbe
112 elgli facto il simigliante? forse che no, ché non avrebbe avuto tanto senno. perché dunque si perdona a costui? perché tanta mattia si dee dispregiare et non seguitare per li savi. questo ornamento tiene molto atteso l'animo de l'uditore, sì per belle parole, sì perché
116 de le cose ode render ragione.

Color qui dicitur designatio.

È un'altra che s'appella disegnamento, la quale à luogo quando il dicitore disegni che gravi cose d'alcuno facto si possono seguitare per innanzi, in questo modo: Se questo reo huomo, ch'è ora caduto
120 alle mani del comune, non fie punito per voi, et de le vostre mani camperà, incontanente, sicome leone o altra crudele bestia scatenata, andrà per la città et per lo contado uccidendo et rubando et ardendo amico et nemico, forestiero et cittadino, e l comune poscia non si po-
124 trà di costui atare. però, messer la podestà, deliberate i nostri cittadini de le mani di costui, et a voi medesimo provedete; perché, se questi de le vostre mani camperà, contra voi medesimo si rivolgerà questa fiera et sarete in gran parole de campare. item: Messer
128 podestà, se di costui prendete troppo aspra vendetta, non solamente costui, ma molti altri per la vostra sententia saranno puniti; perché questo giovan'è nato da grande sangue, e l padre è un vecchio e ttutta la sua speranza è oggi in costui, e' suoi figluoli son pargoli
132 tutti, et ànno molti nemici; sì che incontanente, privati del loro padre, verranno loro adosso et torranno loro le case e le terre et caccerannogli via, et neuno sarà poscia chi gli difenda o chi si levi per loro. item: Se non vi difenderete francamente, et lascerete vincere
136 la vostra città, potete bene essere certi che incontanente, presa la terra, tutti quelgli da arme saranno morti et spezzati. i vecchi e le femine e i pargoli, qual sarà morto dinanzi a suo padre, et quale storpiato; quelli che rimarranno, saranno tutti presi et venduti per
140 servi, e sarà sceverato il marito da la molglie, e l padre del figluolo, et l'uno fratello da l'altro, li quali avea congiunti la natura; la vostra città sarà arsa e tutti li beni vostri verranno a le mani de' nemici. neuno potrebbe contare le cose che n'averrebbe. per questo orna-
144 mento, onde s'aprono molto le cose che possono incontrare, o recasi l'animo de l'uditore a misericordia, o rendesi indignato.

Lenitio.

È un'altra che s'apella punimento; il quale à luogo quando soprastiamo in un luogo a dire sopra una medesima cosa, et pare che

117. altra] *suppl.* sentenzia 132. *ms.* privato

noi diciamo cose diverse; et puossi fare in due modi: l'uno quando diciamo quella medesima cosa ch'è già detta di sopra; l'altro, quando non quella medesima cosa, ma di quella diciamo. quando ridiciamo quella medesima cosa ch'è detta già di sopra, sì lla ti conviene ridire per altre parole, perché se le dicessimo per quelle medesime parole, non sarebbe ornamento, ma sarebbe detto nojoso. questo è l'exemplo: Neuno pericolo è sì grande che li savi huomini vogliano fuggire per fare salva la città loro, per campare il comune loro, che non perischa. coloro che son savi non si dànno travalglio, non schifano travalglio nè pericolo neuno. del secondo modo, quando non ridiciamo quella medesima cosa, ma diciamo de quella, et questo è l'exemplo. volendo il dicitore dire che per difendere il suo comune non si dee fuggire pericolo neuno, sel dirae in questi modi: Color che son savi, per lo comune non schifano mai pericolo neuno; perché chi per lo suo comune non vuole perire, col suo comune spesse volte perisce; conciò sia cosa che de la città, ove l'uomo habita e ogni suo bene, neuno pericolo vi dee avere grande per camparla; dunque chi fugge quel pericolo, perché per lo suo comune il dee pilgliare, ma altrimenti si porta, perché fuggie da sezzo vitiperando. ma chi propone il pericolo del comune al suo spetiale, fa saviamente; perché al suo comune rende il debito suo, et vuole per molti più avaccio perire, che con molti vivere per la vita che de la natura àe avuta et per lo suo paese l'à conservata; con ciò sia cosa ca la natura la renda per lo suo paese, quando fa bisogno, non darla, et a grande onore potendo morire, et volere con disonore vivere. et com è da riprendere colui che, quando navica, più avaccio la nave che le persone intenda a salvare; così di colui è da fare beffe et schernie, che in sul grande pericolo più provede al suo salvamento che a quello del comune; perché, spezzata la nave, molti ne possono scampare; ma quando perise il comune, no nne scampa neuno. per la qual cosa possiamo dicere che [Decio] si portò saviamente, che per campare la città sua si mise a la morte, a fedire li nemici, [e ricomperò] per vil, cosa certana, et per piccola, grande; diede la vita et fecie salvo il paese; partissi l'anima, accattò grolia et honore, il quale non menoma ma sempre cresce et inforza. dunque, se per viva ragione et grandissimi exempli t'ò mostrato che per lo suo paese si dee l'uomo mettere ad ongni rischio, savi debbono essere tenuti coloro che, [per] far salva la città loro, non schifano pericolo nè fatica neuna. questo è bellissimo ornamento, per lo quale una medesima cosa in molti modi si ridice, et sempre pare che si dica altre cose: et fassi solamente al buono dicitore, e chi l'usa di fare, appara tosto a bene parlare.

Similitudine.

Ed è un'altra sententia ch'è appellata similitudine, la quale à luogo quando il dicitore mostra alcuna cosa che vuole dicere, per

192 un'altra ke a quella sia simigliante; et questo fa per ornare il detto suo o per renderlo più approvato, o per darlo a intendere melglio, o per farlo sì aperto come se in presenza e dinanzi algli occhi de l'uditore sì facesse. per ornare il detto suo fae il dicitore in que-
196 sto modo: Non come colui che pilglia il pennone, per correre nel prato, da colui c'à corso melglio; così la podestà nuova che pilglia la segnoria, de la vecchia è migliore; perc'afaticato, colui c'à corso, rende il pennone ad un altro, che corra. ma la podestà giae
200 usata rende la segnoria a la nuova. in questo luogo sanza alcuna similitudine pote il dicitore dare a intendere il detto suo chiaramente in questo modo: La podestà nuova non è perciò melgliore che la vecchia, perché ne sia la vecchia rimossa e la nuova entri
204 in suo luogo; ma fece quella similitudine per dare alcuno ornamento al detto suo. per rendere più approvato il detto suo, fa similitudine il dicitore in questo modo: Nè l puledro non domato, avegna che sia buono, può essere acconcio a quella utilità che l'uomo
208 desidera del cavallo; nè ll'uomo non usato, avegna che sia ingegnoso, può essere di molta bontà. questa similitudine rende il detto del dicitore più approvato, ed al detto suo è data più piena fede, perché nè ll'uomo non può essere de gran bontà, se prima non usa, nè
212 l puledro, se prima non è domato. per rendere il detto suo più chiaro et aperto, fa similitudine il dicitore in questo modo: Non come coloro che corrono, debbono fare coloro che sono amici; perché basta a colui che corre, correre infino a la fine del suo corso;
216 ma colui ch'è amico, dee il fine passare et amare i filliuoli, poscia che l'amico sia morto. questa similitudine dà ad intendere melglio il detto suo de colui che favella; fallo più chiaro et aperto, perché basta a colui che corre, di essere de tanta leggerezza e fforza,
220 che corra infino a la fine del suo corso; ma l'amico è di tanta fede et amore a l'amico portare, che valichi il fine, cioè la vita dell'uomo, e passi i figluoli. per fare la cosa che si dice sì chiara et aperta, come se in presenza et dinanzi algli occhi delgli uditori si
224 facesse, fa il dicitore similitudine in questo modo: Come giullare che si lieva in piè per giocare, ch'à una bella persona, ed è di sciamito vestito, ed à un bel capo biondo, pettinato con bella corona di ghirlanda in testa, et tiene in mano uno maraviglioso stormento, tutto
228 dipinto et lavorato di vivorio, et per le dette cose corrono molte genti a vedere, et aspectano di vedere un bellissimo giuocho; e stando ogn'uomo queto et attento, comincerà questi a cantare con una boce fioca et con un bruttissimo modo, et sconciamente menerà
232 l'anche e i piedi e le mani quando verrae a ballare; quanto più sarà stato acconcio et guardato dinanzi, cotanto sarà facto di lui maggior belle eschernie; così quanto l'uomo sarà più riccho et gentile, et averallo la ventura messo in grande stato, se in sé non avrà senno
236 et larghezza et bontà, quanto più sarae guardato per le cose che sono in lui, tanto più sarà schernito et avuto in dispregio et cacciato

dell'usanza de' buoni. questo simile è così al facto simigliante, sì nella bontà, come nell'altro, e rende la cosa che si dice, [sì chiara e aperta, come se in presenzia e dinanzi agli occhi degli uditori si 240 facesse. nelle similitudini] che si pongono, dee sempre il dicitore servare, et a quello che dice et alla similitudine che pone, renda sempre le sue propie parole...

242. *ms.* et che a quello

58. DOCUMENTO PISTOJESE DEL 1259.

Firenze, R. Archivio di Stato, scrittura originale, edita da F. Berlan nel Propugnatore IX, I, 255.

In nomine Domini, ame. questo este lo quaderno dei kapitali de la compangnia, la quale si dice dei Boni, ciò è di mesere Ciunta Kerardi e di Jacopo Foresi e di Thakaria Jacopi ed Arriko e Fucio, filioli Dolciamori, e di Lambertino de lo 'nsegna; lo quale qua- 4 derno volemo tuti in konkordia che sia dato a li quatro u a li tre, li quali venisero in konkordia per eso.

In nomine Domini, ame. questi sono li kapitali nuovi sokondo ke 'ntendrete innanthi saldemo rasione in kalende maçio ne la sen- 8 gnoria di mesere Cencio di Kerardini di Fiorense a la 'ntrata de la sua segnoria mesi quatro: korea ani Domini . MCCLVIIII .

Questo este lo kapitale di messer Ciunta: este lire . DCCXXXIII .

Questo este lo kapitale Lambertini, lo quale este dei nepoti, de 12 li fancilli Aldibrandini: este lire . DCLXXV .

Questo este lo kapitale Lambertini, lo suo propio: este lire . DCCL .

Questo este lo kapitale Arriki: este lire . DCCC .

Aci anko Arriko lire . LXI . 16

Àci anko Arriko lire . XXXVI .

i quali àe dal fancillo ser Ruberti: elleli da Jacopo Fortebracci per lui.

Questo este lo kapitale Fuci: este lire . DCCLXV . 20

Àci anko lire . L . e soldi . XI .

Questo este lo kapitale Thakaria: este lire . CCXL .

Questo este lo kapitale Jakopi: este lire . DLXV .

Questo este lo kapitale de l'eredi Cullianini: este lire . CXXVII . 24 e denari . XVI.

Questo este lo kapitale di madonna Parmisiana: este lire . CCXXIII . e denari . XII.

Questo este lo kapitale de l'eredi ser Ruberti: este lire . CCLXIIII . 28

11. lire] *nel ms. sempre abbreviato* l. *tranne che alle r.* 41 *e* 45.

Questo este lo kapitale de monna Cemma: este lire .CXVIII.

Montano per tuto i kapitali, li quali sono iscriti in questo quaderno da qui indirietro, centinaja .LIIII. e lire .VIII. e soldi .VIII.

32 Questi sono li avantaci, li quali sono ordinati in conkordia per li compangni.

Dé avere Arriko d'avantacio di quello del corpo de la compangnia lo quadannio che faranno lire .CC.

36 Dé avere Jacopo lo quadannio che faranno lire .CL.

Dé avere Lambertino lo quadannio che faranno lire .C.

Dé avere Fucio lo quadannio che faranno lire .L.

Dé avere Francessco lo quadannio che faranno lire .L.

40 Ordinamo che casscuno de companni di koloro ke vanno di fuori, abbia arnesi di suo, ed abbia da la compangnia lire .III. per anno.

Ordinamo che posa trare cascuno dei companni, li quali sono isscriti in questo quadrerno, lire sete per centinajo per anno, e posa 44 trare, s'elli àe avantacio, altresì kome per lo kapitale; e se trajese più, si posa trarre per anno lire .XX. e cinque, in questo modo: k'elli debbia iscontarsi del quadannio quello ked avese da la compangnia per lo tempo korso, secondo kome piliase ke linde avese trati.

48 Ordinomo anke ke nessuno compangno mettrà dinari ne la compangnia meno di lire diece, nond'abbia quadannio.

59. LETTERA SENESE DEL 1260.

Fu pubblicata da P. Fanfani nell'appendice alle Letture di famiglia, agosto, 1857, secondo l'autografo, che era posseduto dal sig. Giulio Bandinelli-Paparoni già Banchi di Siena; cf. Paoli e Piccolomini, Lettere volgari del sec. XIII, p. 13-24.

A JACHOMO GUIDI CACIACHONTI E NON ALTRUI DETUR.

In nomine Domini, amen. Responsione de le lettare di Francia del primo messo de la fiera di Provino di maggio anno mille dugento sesanta.

4 Jacomo Guido Chaciaconti: Jacomo e Giovanni di .... gli altri chonpangni ti salutano, e facenti asapere che noi avemo bene le lettare che tu ne mandasti per lo messo de la merchantia de la sopradetta fiera di Provino di maggio del detto anno: e per esse lettare inten-8 demo bene ciò che tu ne mandasti dicendo, e adoparéne bene in ciò che a noi sarà da aoparare chagiuso. pe la quale cosa ti pregiamo te, che tu istiei inteso, et siei solecido a fare et adoparare bene ciò che tu ài a fare; e spiciale mente ti pregamo che tu abi guardia a 12 mettare e a prestare chello che ài intra le mani, et che ti verà per innanzi, in buoni pagatori et in sichuri, sì perché noi i posiamo riavere a tutte le stagioni che mistiere ne fusse; et che noi e' rivolesimo. e di ciò fare chiamamo merciede a Dio nostro signiore, che ti dia

grazia di sì farlo, che sia onore de la tua persona, e la conpangnia 16
se ne ritruovi in buono istà. amen.

Sappi, Jachomo, che noi iscrivaremo bene ciò che noi avaremo
a scrivare, e spiciale mente chello che tu ne mandarai dicendo per
tua lettara, sichome de' tuoi auti e de' tuoi renduti, e le prestanze 20
le quali tu farai, sichome tu ne l mandarai dicendo per tua lettara
et per ciaschuna fiera, chosì per ciascuna fiera li scrivaremo e meta-
remo nel nostro libro: li auti poremo a' tuoi auti, e' renduti poremo
a' tuoi arenduti, e le prestanze iscrivaremo a le prestanze, sicome 24
avemo chostumato di fare da chi indietro. per ciò neuno denajo
che tu richolgi, o che ti venga a le mani, quando tu ce l'ài mandato
dicendo una volta per tua lettara, che tu non ce l mandi dicendo
più, per ciò che sì tosto chome tu ne l'ài mandato dicendo, chosì 28
tosto i metemo, chelli che tu ne mandi per auti agli auti, e' renduti
ponemo a' renduti, e le prestanze a le prestanze; e chosì facemo
per ciascuna lettara: per ciò, se tu ne l mandasi dicendo per più
d'una lettara, vedi che no sarebe buona opera; ché per quante volte 32
tu me l mandassi dicendo, per tante volte el metaremo ne libro, a
chello modo che noi tenemo: per ciò sì te ne guarda. e ciò ti
dicemo per le tre libre di provesini che ne sostene Testa Tebaldi e
dà Tederico Lei; ché ne ricevesti trenta e quatro soldi meno quatro 36
denari; e àmelo mandato dicendo per parechie lettare; ché, se no
se ne fusimo rachordati avareli mesi una volta a' tuoi auti, sì si sa-
rebero mesi un'altra: per ciò te ne guarda di no mandarnelo dicendo
per più d'una volta. 40

E chome ti mandamo dicendo per l'altra lettara, chosì ti dicemo
in chesta che tu no ti maravigli, perché noi abiamo venduti pro-
vesini e vendiamo; ché sapi, Jachomo, che noi semo in grande di-
spesa e in grande facenda, a chagione de la guerra che noi avemo 44
chon Fiorenza; e sapi che a noi pur choviene avere de' denari per
dispendare e per fare la guera; onde noi vedemo che noi no potemo
avere denari da neuna parte, che sia meglio per noi, che a vendare
provesini. e se tu voli diciare che noi togliamo in presta chagiuso, 48
non è buono per noi; ché sapi ch'e denari ci sono valuti, da uno
merchatante ad altro, cinque denari e sei libra; e altri che no siano
merchatanti sono valuti diece danari e dodici in chorsa, et ancho sono
in chello istato: or vedi che 'nprontare avemo noi chagiuso! per ciò 52
no ti spiacia, perché noi vendiamo provesini; ché noi amamo meglio
di stare in devito in Francia, che noi non amamo di starene chagiuso
in devito, nè di vendare isterlinio: inperciò che vale troppo meglio
per noi, avendoli noi a chello costo i provesini che tu li ài ogi, che 56
no varebe a vendare lo sterlino nè a'nprontare chagiuso; perciò
che noi traemo più utulità d'Ingilterra che noi no faremo di Fran-

19. *ms.* scivare 22. *ms.* scivaremo 24. *ms.* iscivaremo 30. *ms.* revenduti 38. *ms.* avateli

cia; e a tolare in presta ogi chagiuso sarebbe più el chosto che noi
60 daremo, che no sarebe el pro che noi n'avesimo in Francia. per ciò
ti piacia ciò che noi faemo, e no te ne maravigliare neente. e sapi, Jachomo, che se nel paese di Francia si guadagniase melglio che
no vi si può guadagniare ogi, noi faremo bene sichome tu avaresti
64 de' provesini asai, sì che tu potresti avere bene chello achontio che
tu volessi, e del guadagnio che si facese nel paese, avaremo bene la
parte nostra; e di ciò istà arditamente.

E intendemo da te per la tua lettara, chome eri istato sanza Ta-
68 lomeo Pelachane, e chon Talomeo Pelachane, dinanzi dal diano di
sa Stefano di Tresi, per lo fatto di Leon so Rodano, e chome favelaste e ragionaste asai col prochuratore del detto arcivescovo di Leon
so Rodano, e cho lui no poteste trare nè chapo nè achordo neuno,
72 che buono fusse per noi; nè no potevate trare, se noi non vi mandasimo lettara da chorte di papa sopra a llui; unde sapiate che noi
avemo autat anta briga e avemo, a chagione de la guerra e di fare
oste e chavalchate, che noi no v'aviamo pouto intendare per avela
76 achatata: unde sapi che, sì tosto chome noi avaremo ispazio di potervi
intendarvi, noi v'antendaremo, e prochaciaremo sichome voi l'avarete
la detta lettara sopra a loro.

E ancho intendemo da te per la detta tua lettara, chome tu a Ta-
80 lomeo Pelachane eravate istati a Bonicho Maniardi, e avateli detto
come voi volavate andare a Leona, per sapere se voi poteste trare
achordo o chapo neuno cho lui; e el detto Bonicho vi rispose e disse,
che voi andaste in buon'ora, che egli no pagarebe de le spese neuna
84 chosa, se Mino Pieri no li li mandase dicendo, ché vi disse che Mino
no ne li aveva mandato dicendo neuna chosa. unde noi di ciò ne
maravigliano, chon ciò fusse chosa che noi ne fumo in chonchordia
cho Mino Pieri chagiuso, e Mino ne disse che i mandarebe dicendo
88 ch'elli ne pagase, per la parte sua, ciò che ne tochase; e noi no ne
potemo per chesta lettara diciarten'altro, per ciò che Mino Pieri è
ne l'oste a Montepulciano, quando iscrivemo chesta lettara. per
l'altre lettare ne saremo cho lui; e s'eli no li l'avesse mandato di-
92 cendo, s'i diciaremo che li li mandi dicendo, e a te ne divisaremo ciò
ch'elli ne rispondarà.

E ancho intendemo da te, per una tua cedola, che noi dovesimo
pregare Orlando Buonsigniore, ch'elli dovese mandare dicendo a' soi
96 chompangni di chetesto paese che, quando tu volesi inpronto da' soi
chonpangni, ch'elino tel facesero, che potrebe esare grande pro di noi.
per la quale chosa ti dicemo chosì, che el detto Orrando Buonsigniore
non era a Siena quando chesta lettara si scrisse, anzi era ne l'oste
100 a Montepulciano; per ciò, quando egli sirà tornato, sì saremo a llui,
e richordarelili, e credemo bene ch'elli ce ne farà a piacere. sapi,
Jachomo, che io Vincenti sì darò sesanta a madonna Pacina, sichome

99. *ms.* scisse

tu mi mandasti dicendo; e mandati pregando Nicholò di domino Nichola, che, se tu no li ài venduto el suo chrcivaldo de la biffa, che che tu li li faci vendare per lo suo amore. egli te l'avarebe mandato dicendo per sua lettara, s'eli no fusse istato ne l'oste a Montepulciano; ché v'andò anzi che le lettare si scrivesero, e pregòne me Vincenti ch'io tel dovese iscrivare in chesta lettara.

Anco ti facemo asapere che noi aviamo venduti cento sei libre di provesini a Jachamo Ubertini chanbiatore, a pagare ne la fiera di s. Giovanni, anno sessanta; e vendemoli a razone di trenta e tre soldi la dozina, e se n'è pagati. per ciò sì i pagarai a Rinbotto Buonajuti per lui, a sua volontà; e quando i farai el pagamento, sì ne fa fare la scripta ne libro d'i signiori de' merchatanti, chome si chustuma di fare.

E ancho n'avemo venduti vinti e quatro libre di provesini ad Achorso Guarguaglia e a sua chonpangnia, a pagare ne la detta fiera di s. Giovanni, a razone di trenta e uno la dozina, e semone pagati. per ciò sì i paga a Gregorio Rigoli a sua volontà per la detta fiera; e quando i pagi, sì ne fa fare la scripta ne libro de' signiori de' merchatanti, chomo si chustuma di fare.

D'altra parre ti volemo fare asapere d'i chonvenentri di Toscana; ché sapi, Jachomo, che noi semo ogi in grande dispesa et in grande facenda, a chagione della guerra che noi avemo chon Forenza. e sapi che a noi chostarà asai a la borsa, ma Fiorenza chonciaremo noi sì, che giamai no ce ne miraremo drieto, se Dio di male guardia messere lo re Manfredi, a chui Dio dia vita, amen. sappi, Jachomo, che noi avemo guasto tutto Cholle e Montalcino intorno intorno, e a Montepulciano andamo per guastare; unde el Montepulcianese vide che noi li eravamo indosso e guastavàlo, inchominciò a tenere mene di choncia, e bastaro le mene parechie dì; e achordasi le mene in chesto modo: ch'elino dovevano fare la fedeltà di messer lo re Manfredi e di Siena, e di giurare la fedeltà, ciascuno di Montepulciano, per bocha a uno a uno da quartordici anni isino a setanta; e di ciò fare, disero che ne farebero inprometare al chumune di Perogia, soto certa pena, che chelo che el chomune di Montepulciano n'aveva inpromesso, che el chomune di Perogia el farebe avere rato e fermo, soto chela pena che posta era. e andò la detta choncia chotanto innanzi, che tutti cheli di Montepulciano giuraro la fedeltà del detto re, a uno a uno, chome ordinato era di fare, da quatordici a setanta anni; e bastaro a fare le saramenta parechie dì. e quando ebero facte le saramenta, e noi ce ne partimo e nol guastamo più, e tornamone a chasa. e venivane pur asai de' Montepulcianesi in Siena cho loro merchantie e di grano e di vino ed altre merchantie, cha s'aferivano da noi a loro; e credeva onnie uomo che elino fuseno nostri amici. e

107. *ms.* scivesero 108. *ms.* iscivare 114. *ms.* scipta 120. *ms.* scipta 128. *ms.* cholte

stando noi intorno di quattro dì, ed elino no ne mandaro dicendo che noi andasimo a ricevare la promesione, ch'elino ne dovevano fare
148 fare al chomune di Perogia; e noi facemo anbasciadore, e mandamo dicendo ch'elino ne facesero fare chelo ch'elino n'avevano inpromesso. ed elino risposero ch'erano istati al chomune di Perogia, e avevalolo messo innanzi; ed elino no ne lo volsero fare neente, onde noi
152 odendo chosì, credemo esare inganati. dimandamoli istadichi per ch'elino atenesero ciò ch'avevano inpromeso, ed elino no ne volsero fare neente. noi in chesto chonosciemo la loro male inchorata, e ch'elino l'avevano fatto per chanpare el guasto ch' el' aveva, el più
156 bello ch'elino avesero poscia che Montepulciano fu chastello. inchontanente si partì el chonte Giordano chon tuti i chavajeri tedeschi e senesi e col terziero di cità, e andò là per guastarlo; e guastalo onnie dì; e tuta volta àno mena di choncia. che si farà per innanzi,
160 noi no sapemo: insino a chi, istà chosì. e sapi che ne la cità di Siena sono posti ottocento chavali per dare morte e distrugimento a Fiorenza; e sapi ch'elino àno sì grande paura di noi e de' nostri chavajeri, ch'elino si schonpisciano tutti, e non aspetano in neuna parte
164 là 've eglino siano; ché sapi che quando noi guastamo Cholle, eglino trasero popolo e chavajeri isino a Barbarino; ma venero a malotta, ché ce n'eravamo partiti dal guasto e tornati in Siena d'uno dì. inchontanente che noi el sapemo, traemo tutti, popolo e chavajeri, e
168 andavanne a loro. traemo insino a Pogibonizi. ine sapemo ch'elino erano fugiti e andavansi via: noi rimandamo el popolo a Siena, e' chavajeri lo' trasero dietro, e andavali chaciando di pogio in pogio chome gativi; e andaro ardendo e abrusciando isino apresso a Fio-
172 renza a quatro miglia. o puoi vedere, s'elino ne dotano e avone paura di noi. e sapi che noi a loro daremo el malano unguanno in chesto anno, se Dio piace.

Sapi, Jachomo, che poscia che chesta lettera fu iscripta da chi in
176 su, si avemo novella chome Montepulciano e era choncio e aveva fata la fedeltà a messere lo re, lo re Manfredi, e di Siena; e farà oste e chavalcata a chui noi voremo, e' nostri amici terà per amici, e' nemici terà per nimici. e fato chesto sì si partì messer lo chonte
180 Giordano chon tutta l'oste ch'eli aveva a Montepulciano, e si ne andaro ad Arezo, e credemo ch'eli l'avarà a sua volontà. or chesto ista chosì insino a chi, per innanzi istarà chosì e meglio, se Dio piace.

Muta lunidì, cinque dì intrante lulglio.

175. *ms.* iscipta

60. TRATTATO DI PACE FRA I PISANI E L'EMIRO DI TUNISI, A. 1264.

R. Archivio di Firenze, atti pubblici, t. XXII, n.° 12, « Pergamena scritta da una sola faccia a caratteri del tempo »: Amari, I diplomi arabi del R. Archivio fiorentino, Firenze, Lemonier, 1863, p. 295. È questo il più antico volgarizzamento che trovisi fra i Diplomi arabi pubblicati dall'Amari. Quelli datati dal 1079, 1208 e 1215-16 non sono volgarizzamenti di contemporanei, come mostrò di credere il Zambrini, Opere volgari, 367, ma di Tommaso di Ramondo Cardus di Cipro, che li scrisse nel 1422.

SANCTUS Spiritus adsit nobis gratia. Ave, Maria gratia plena; Dominus tecum.

Questa este la pace facta inter dominum elmiram Mommini regem de Tunithi, et dominum Parentem Vesconte ambasciadore de lo comuno de Pisa, per lo comuno de Pisa. 4

Prologus pacis. In nomine Domini. Per lo comandamento de lo signore califfo grande et alto, per la gratia di Dio, elmire Momini Buabidelle, filio de lo alto et de lo potente et gentile, cui Dio mantegna et diali la sua buona volontade, et rimagna a li Saracini la sua benedictione; in de la presentia de li testimoni di questo scripto che questo testimoniono di rinovamento di questa pace, la quale este fermata per lo comandamento altissimo, che Dio guardi, cum domino Parente Vesconte, filio quondam domini Galgani Grossi Vesconte, imbasciadore mandato da la podestade di Pisa, in de la indictione sub scripta, da domino Guillelmo da Cornassano podestade de Pisa, el da li scecha et da lo comuno di Pisa, dimandando et fermando da la loro parte. unde giungendo lo soprascritto imbasciadore, et dimandando da la parte di culoro che l'aveano mandato, carta di pace, de la quale elli avee imbasciata, a li pacti che elli dimandove et pregove, et piaqueli. et comandòlo l'altissimo et lo magno, cui Dio mantegna, che li fusse dato lo suo dimandamento a la sua volontade.... 8 12 16 20

Quod Pisani sint sani et salvi. Et che tucti li Pisani che verrano in tucta la terra de Affrichia et in tucta quella de Buggea, et in dell'altre contrade et terre de lo dicto domino elmina, lo quale Dio guardi et difenda, siano et essere debbiano sani et salvi et seguri in persone et in avere, infine che questa pace durerave, chome dicto este di sopra.... 24 28

Di non fare male. Et che nullo de li legni de la forsa nostra vegna in de le predicte terre per fare alchuno male, infine che questa pace durerave....

De lo naufragio, vel roppimento. Et se alchuna nave ut legno loro in alchuna parte de le terre de Affrichia vel di Buggea, che dicte sono, rompesse ut andasse ad terra ut impedimento avesse; quelli li quali fusseno in de la nave, ut in de lo legno, possano andare a lo luogo populato, ut vero inde quale fusseno le gente, 32 36

et debbiano essere ajutati da loro sensa prescio alchuno, infine a tanto che ispedicati fusseno quelli de la suprascripta nave ut legno. Et se elli vollesseno le loro cose tramutare, ut ad altre parte andare, 40 ut ad altra terra quelle portare fare, la portatura, secondo che usato este, pagare debbiano; et se discordia ne fusse tra lo Cristiano et lo Saracino, debbiano essere ad rascione....

De le mercia. Et chiunque perverrave ad alchuna terra de 44 Affrichia ut di Buggea, possa in quella stare quanto elli vorrave, et possa et sia licito a lui di partissine et andarne quando elli vorrave. Et non sie vietato a loro di comperare quelle cose che comperare vorrano, et nominata mente acqua et vidanda....

48 De la dovana. Quelli li quali sono sopra la dovana, et li turcimanni, et li garabarii, et li bastasci ut vero li portatori, non debbiano a loro tollere nè exigere alchuna cosa, se non secondo che usati sono di tollere et di piliare.

52 De la galicha. Et che elli possano et debbiano avere galiche secondo che usato este di fare.

De lo fondaco di Tunithi. Et che lo fondacho lo quale este in Tunithi, lo quale Dio mantegna, debbia a loro essere cresciuto 56 et ampliato secondo la grandessa de lo fondacho de li Genovesi. et mura si faccia intra voi et li Genovesi, sì che voi a loro nè elli ad voi andare non possano; et e converso....

De li fondachi di Buggea. Et li fondachi li quali avete 60 in Buggea, si debbiano aconciare, et in quelli alchuno altro homo con voi stare non debbia. et che si debbia fare inde li fondachi l'ecchesie....

De lo naulo de le nave. Et che non debbia ad voi alchuna 64 cosa essere tolta di meso diricto de lo naulo de le nave.

De le nave ad naulo per la corte. Et se abisognasse a la corte nostra, possa la corte piliare de le treje nave l'una ad naulo, et quella la quale lo consulo, che quine fi per li Pisani, vorrave 68 et eligerave.

De lo raccomandamento de le cose. Et sia licito ad ciascheduno Pisano, che diricto de le suoje cose abbia pagato, lassare et accomandare le suoje cose ad alchuno suo parente ut amico de la 72 sua gente....

De li corsali pisani. Et se alchuno pisano corsale iscisse de la citade di Pisa, ut de le predicte ysule, per fare male in Affrichia ut in Buggea, li consuli et le podestade de li Pisani li quali 76 per temporali fusseno, quinde vendecta fare debbiano sopra loro et et sopra li beni loro....

De lo testimoniamento et lo datale di questa pace. Et testimoniòve dominus Parente, pur culoro che lui mandòno, in sua 80 buona volontade et in sua buona memoria et in sua buona sanitade, che questa pace a lui piace; e cusì la ricevette e fermove. et inteseno li testimoni de lo scecha grande et alto et congnosciuto secre-

tario .... et lo compimento di questa pace suprascripta, chome dicto este in questo modo suprascripto, et fue scripta in die di sabbato, a 84 die . XIII . de lo mese che si chiama Isciavel, anni . LXII . et . DC. secondo lo corso de li Saracini; et sub anni Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione septima, tertio idus augusti, secondo lo corso de li Pisani 88

Rainerius Scorcialupi notarius, scriba publicus Pisanorum et comunis portus in Tunithi, presens translatum hujus pacis scripsit, existente interprete probo viro Bonajuta de Cascina, de lingua arabica in latina. 92

61. RIME E PROSE DI GUITTONE D'AREZZO.

Guittone, di Viva di Michele, nacque circa li 1230 in Santa Formena, borgo presso Arezzo. Menò dapprima vita allegra e mondana, e trovò versi d'amore; poi un bel giorno, circa il 1266, abbandonò d'improvviso la famiglia e il secolo per vestire l'abito di Maria ossia dell'ordine de' Cavalieri Gaudenti, e d'allora in poi la sua attività letteraria non ebbe altro oggetto che la religione, la morale e la politica. Questo secondo periodo della sua vita si passò fra Arezzo, Bologna e Firenze, ove morì fra Guittone nel 1294, dopo aver dato opera alla fondazione di quel monumento che è S. Maria degli Angeli. Fra gli antichi rimatori desso è il primo che abbia lasciato nei suoi versi l'impronta della propria personalità, sì che sfogliando il canzoniere di lui ci si rappresentino quasi agli occhi i tratti strani, ma energici della sua maschia fisonomia. Guittone fu il secondo caposcuola dei lirici predanteschi; per il giudizio fattone da Dante cf. De vulg. eloq. I, XIII, e Purg. XXIIII, 55-7.

I.

Dai codd. Vat. 3793 (A) e *Laur.-Red. 9 (B).*

A

GUITTONE DEL VIVA D'AREZZO.

Amore non ò podere
di più taciere omai
la grande noja che mi fai;
tanto mi fa dolere,
Che me pur isforza volglia,
amore, che di te mi dolglia.
però per cortesia
sostieni la mia follia,
poi di dolere cagione
mi dà s'io n'ò rasgione.
Amore, mira si ono
chasgione ch'io dolere dia,
ca la tua sengnoria

B

GUITTONE D'ARESSO.

Amor non ò podere
di più tacere ormai
la gran noi che mi fai;
tanto mi fa dolere 4
Che me pur isforza voglia,
amor, ch'eo, de te doglia.
però per cortezia
sostien la mia follia, 8
poi de doler cagione
me dài sensa ragione.
Amor, or mira s'one
ragion che doler dia, 12
che la tua signoria

A

conperagione nom pone,
E manti ne travolglia
16 ne fai amare con dolglia.
eo nom posso capere,
che con merzé cherere
bene gl'inprometti assai:
20 tanto a rasgione for m'ài.
Amor, cierto torto ài,
ch'è per poco savere
volere tu ritenere
24 tale ti presgia assai,
E che ver te s'orgolglia:
e me che di grande volglia
tuo servidore mi fone,
28 poi sdengni, ond'io morrone.
d'esta noja si gueria
lo cor e l'alma mia.
Amore, più ch'altro odia
32 ti piace per rasgione,
che sì piaciere sone
de la madonna mia;
Che pregare che m'acolglia,
36 nè che l servire me tolglia
non m'è mestiere, ciò sai.
ma non mi poria mai
farmi di lei gaudere
40 in alchuno suo piaciere.
Amore, poi sostenere
de lo male me nom fai,
non era ciò, ben sai,
44 che del bene degio avere.
Che se l male me no sfolglia,
non mi rende il bene folglia.
ciò sono se servo alpia,
48 non savere m'averia;
e fo fallo, se cione
prend'onde dengno non sone.
Amore, verso e canzone
52 e ciascuna rasgione
che di sollazo sia,
lascio per tuta via,
mentre che sta ria dolglia
56 non torna im buona volglia.

B

caper quazi om non pone,
E manti contra voglia
ne fai amar con doglia.
e' non possol capere,
che con mercé chedere
me li prometti assai:
tanto a gran scifo m'ài.
Amor, certo tort'ài,
e par poco savere
voler tu retenere
tal che te pregia assai,
E che ver te s'orgoglia:
e me che de gran voglia
tu servidor mi fone,
pur isdegni, unde morrone.
d'esta noi sì guerria
lo core e l'alma mia.
Amor, più ch'altr'om dia
te piacer per ragione,
che s'en piacere sone
de la madonna mia;
Che preghar che m'acoglia,
nè che l servir meo toglia
non m'è mestier, ciò sai.
ma non me parria mai
forte di lei gaudere
nè d'alcun suo piacere.
Amor, poi sostenere
de lo mal me non fai,
no è ragion, ben sai,
ch'eo del ben deggia avere.
Che se l mal me no sfoglia,
non mi render ben foglia.
ciò s'eo non servol pria,
non s'aver m'averria;
e fo fallo, se cione
prend'u degno non sone.
Amor, verso a cansone
a ciascuna ragione
che lo solasso sia,
lass'eo per tutta via,
mentre che sta rea doglia
non torna in bona voglia.

II.

Dal cod. Laur.-Red. 9, unico.

SOPRAPIACIENTE donna, di tutto conpiuto savere, di pregio coronata, degnia mia donna conpiuta, Guitton vero devotissimo fedel vostro, de quanto el vale e po, umilemente sé medesmo racomanda. gientile mia donna, l'onipotente Dio mise in voi sì meravigliosamente 4 conpimento di tutto bene, che maggiormente senbrate angelica criatura che terrena, in ditto e in fatto e in la sembiansa vostra tutta; ché quanto homo vede di voi, senbra mirabil cosa a ciascuno bono conoscidore. perché non degni funmo che tanta presiosa e mirabele 8 fighura, come voi siete, abitasse intra l'umana generassione d'esto seculo mortale. ma credo che piaciesse a llui di poner vo tra nnoi per fare meravigliare, e perché fuste ispecchio e miradore, ove se provedesse e agienssasse ciascuna valente e piaciente donna e prode 12 homo, scifando visio e seguendo vertù. e perché voi siete deletto e desiderio e pascimento de tutta gente che vo vede e ode, or donque, gientile mia donna, quanto el Signor nostro v'à magiormente allumata e smirata a conpimento de tutta presiosa vertute più c'altra 16 donna terrena, e cusì più c'altra donna terrena dovete intendere a llui servire e amare de tutto corale amore e de pura e de conpiuta fede. e però humiliatevi a llui, reconosciendo ciò c'avete da lui, in tal guiza che ll'autessa dell'animo vostro, nè la grandessa del 20 core, nè la beltà, nè l piacere de l'onorata persona vostra non vo faccia obbriare nè mettere a non calere lui, che tutto ciò v'à dato; ma ve ne caglia tanto che l core e l corpo e l penseri vostro tutto sia consolato in lui servire, acciò che voi siate in de la corte di pa- 24 radizo altressì meravigliosamente grande, come siete qui tra noi, e perché l'onorato vostro cominciamento e mezzo per presiosa fine vegnia a perfessione de conpiuta laude. ché troppo fora perigliozo dannaggio e perta da pianger senpre mai sensa alcun conforto, se 28 per defetto vostro voi falliste a perfetta e onorata fine.

III.

Dal cod. Laur.-Red. 9 (B) con correzioni dal Vat. 3793.

GUITTONE D'AREZZO.

VOGLIA de dir giusta ragion m'à pórta,
ché la mia donna m'accogli' e m'aporta,
a tutto ciò che mi piace m'aporta.
or non m'è morte el suo senno, ma porta 4

2. e la mia *B*

Di vita dolcie, ove mi pasch'e deporto,
che tanto acconciamente mi deporto
en tenpestoso mar, che vol ch'eo porti
8 per lei la vita, e lui de faccia porti;
ed eo sì fo, pur li piaccia e li porti.
  Tanto è dolcie e amorosa e conta,
altro non vol om contar ni conta,
12 che l pregio suo, ch'amar chi sa, conta
più c'altro assai là unde cont'esser conta.
Ond'eo non posso già metter en conto
la gran gio' ch'ò, che de sé tenmi conto:
16 ma voglio ben che per suo tal mi conti,
che me più piace, e de' piacer più conti,
istarli servo che sengnor de' conti.
  Tant'aggio enn amar la voglia penta
20 e tanta sua piagenza in cor mi penta,
che mai de servir lei non credo penta,
nè sia de mei la sua figura enpenta.
Ch'ella m'à for di nojosa noi pento
24 e a cciò ma che più piace me pento.
però s'èn forte forzosi e repenti
li miei piacer ver de lei senpre penti,
ni de ciò non credo mai far repenti.
28   Deritto sò, merzé so ched i avisa,
c'altro per me ben si pensa ed avisa;
ma solamente lei saccio devisa
che so figura parme en tutte visa.
32 Così m'à departuto e devisato
da tutto ciò ch'avea anch'avisato,
che mme non piace altro cosa ch'avisi;
e certo in verità che gli altri visi
36 son ver del suo d'ongne bieltà divisi.
  Prego fo lei, che tuttor sia ben saggia,
si non m'auzida alcuna stagion, s'agia
temenza ch eo l'afenda, se non saggia
40 che vero n'àn per afermata saggia.
Ch'eo son sì d'amar lei coverto e saggio,
alcon non po de mio amor levar saggio.
però sì con li piace vol mi saggi
44 e merti tutti li miei fatt'in saggi,
como li piace, e li valenti saggi.

10. amoroza *B* 13. piò — contasser *B* 17. che più mi *B* 18. signor *B* 20. piacensa *B* 23. nojoza *B* 25. forsosi *B* 28. merzé — aviza *B* 29. aviza *B* 30. deviza *B* 31. viza *B* 32. devizato *B* 34. avizi *B* 35. vizi *B* 36. d'ogni beltà divizi *B* 38. m'azida *B* 39. temensa — li offenda *B*

Va, canson, s'el te piace, da mia parte
al bon messer Miglior, ch'è donn'e parte
tutto ciò che l'om à inn esta parte. 48

IIII.

Dal cod. Vat. 3793.

GUITTONE D'AREZZO.

Ai chera donna di valore al sommo,
perché fera m'è sì, lasso, vostra alma?
più chera assai vostro fedele sommo
si nom fera ne fo cosa alcuna alma. 4
che chera vostro presgio orato sommo
non mi fera più mai lingua che calma,
con ch'era vostra grandez'a sommo
sì, ca fera aportare sì grande salma. 8
Conchero sì che l'almo di bene soma,
se lo fero di voi torna dolze almo,
che fere me sì forte il male m'asomi.
ben chero tant'amore rasgione soma, 12
ma sofero se voi piacesse almo
che fere sengnore sono forte somi.

V.

Il testo è costituito sui codd. Vat. 3793 (A) e Laur.-Red. 9 (B).

FRATE GUITTON D'AREZZO.

Ora parà s'eo saverò cantare
e s'eo varò quanto valer già solglio,
poi che del tuto amor fugo e disvoglio
e più che cosa mai forte mi spare. 4
C'a omo tenuto sagio audo contare,
che trovare non sa nè valer punto
omo d'amor non punto;
ma che digiunto da verità mi pare 8
Se lo pensare a lo parlare senbra;
ché 'n tute parte ove distringie amore,
regie follore in loco di savere.
Donque como valere 12

1. parrà *B* s'io *A* 2. e s'io *A* varrò *B* valere *A* soglio *B* 3. tutto *B* amore *A* fugh' *B* svoglio *A* 5. Cha *B* saggio *B* odo *A* 6. vale *A* 7. homo *B* d'amore *A* 9. rasembra *A* 10. tutte — distringe *B* 11. reggie *B* iloco *A* 12. dun-

po nè piaciere di guisa alcuna fiore:
poi che l fatore d'ongne valore disembra,
e al contraro d'ongni mainera asembra?

16 Ma chi cantare vole nè valer bene
in suo lengno nochier diritto pone,
ed orrato saver mette al timone,
Dio fa sua stella e inver lausor sua spene.
20 Ché grande onor nè gran bene no è stato
conquistato carnal volglia seguendo,
ma promente valendo
ed astinendo a vizo ed a pecato.
24 Vnd'el sennato aparigliato ongnora
de core tuto e di poder dea stare
d'avanzare lo suo stato ad onore,
no schifando labore.
28 Che già ricore non dona altrui posare,
ma l fa lungiare; e ben pungnare onora;
ma tutavia lo 'ntenda altri a misura.

Volglia 'n altrui ciascuno ciò che 'n sé chere;
32 non creda pro d'altrui danagio trare.
ché pro nom può ciò c'aonor tolle, dare,
nè dà unor cosa u graza e amor pere;
E grave ciò ch'è preso a disinore,
36 ch'a lauzore dispeso esser poria.
ma non viver creria
sanza falsia, fell'omo, ma via magiore
fora prusore giusto di core provato;
40 ché più onta che morte è da dotare
e portare disragion più che danagio.
ché bella morte hom sagio
dea di coragio più che vita amare;
44 ché non per stare ma per passare orato
dea creder ciascun om d'esser criato.

In vita more e sempre in morte vive
omo fellon ch'è di ragion nemico;

que con *A* 13. nè piacere po di guiza *B* 14. poi dal fattore d'ogni — disenbra *B* 15. ed *A* d'ogni *B* manera *A* senbra *B* 16. nè] e *B* . valere *A* 17. legno *B* a nocchiere *A* 18. e orr. savere *A* 19. et *B* vera lausore *A* 20. onore — non *A* 21. acquistato *B* carnale *A* voglia *B* 22. ma promette *A* 23. e stenendo a visi e a ppecchato *B* 24. Ond' *A* apparecchiato ognora *B* 25. di core *A* tutto *B* podere de' *A* 36. e avansare — a onore *B* 28. ricorre *B* 29. alungiare e bene *A* pugnare *B* 30. tuttavia *B* l'intendi *A* altrui a mizora *B* a *manca in A* 31. Voglia inn *B* ciaschuno *A* in sé] mise *A* 32. dannaggio *B* 33. non può ciò ch'onor *B* 34. unore *A* onor *B* grasia *B* ed amore pera *A* 35. disonore *A* 36. ch' *manca in A* lauzore *B* essere *A* 37. vivere *A* credria *B* 38. sensa *B* fello homo *B* ma ria *A* maggiore *B* 39. pluzore *B* cor *B* 40. e più *A* honta *B* mort'è da dottare *B* 41. di sì ragione *A* dannaggio *B* 42. omo *A* saggio *B* 43. de' di *B* 44. nom per istare *A* honrato *B* 45. de' credere ciaschuno *A* omo *manca in B* d'esere *A* creato *B* 46. ssempre *B* 47. homo *B* fellone — rasgione *A*

credendo venir rico ven mendico. 48
ché non già cupid'omo pot'esser dive
C'adessa forte più crescie vagheza
e graveza ove più crescie tesoro.
non manti acquistan l'oro, 52
ma l'oro loro è più di gientileza,
e di richeza e di belleza àn danno.
Ma chi richeza dispregia è manente,
e chi giente danagio e pro sostene 56
e dubitanza e spene,
e se contene de pocho orevolmente,
e sagiamente in sé consente affanno,
segondo vol ragione e' tenpi dànno. 60
Onne cosa fue sola all'om criata,
e l'om no a dormir nè a mangiare,
ma solamente a drittura operare;
e fue discrezione lui però data; 64
Natura deo ragion, scritta è comune,
reprensione fuggir, pregio portare,
ne comanda ischifare
vizi, ed usare via de vertù n'enpone, 68
Ongne cagione e condizione remossa.
ma se legie nè Deo no l'enponesse
nè rendesse qui merto in nulla guisa,
nè poi l'alma è divisa, 72
m'è pur avisa che ciascun dovesse
quanto potesse far che stesse in possa
ongne cosa che per ragione è mossa.
Ai, como valemi poco mostranza! 76
ch'ingnoranza non da ben far ne tolle,
quanto talento folle,
e mai ne 'nvolle a ciò malvagia usanza;
ché più fallanza è che leanza astata. 80
no è l mal, più che l bene, a far legiero;
ma che fero lo bene tanto ne pare
via più per disusare,

48. venire *A* ricco *B* vene *A* 49. ché cupid'omo — essere *A* 50. adesso *A* vaghessa *B* 51. gravessa ut — ezoro *B* 52. aquistano *A* 53. e i più di gientilessa *B* 54. richessa — bellessa *B* ànno *A* 55. richessa dispregi *B* 56. gente dannaggio *B* 57. dubitansa *B* 58. e si *B* di poco orevolemente *A* 59. saggiam. *B* 60. secondo vuole rasgione e tempi *A* 61. Ongni *A* fu *B* omo *A* 62. nè l'omo nè a dormire *A* 63. diríttura oprare *A* 64. fu *B* discrezione *A* descression *B* 65. deo] dio *B* rasgione *A* scritt' *A* 66. ripremsione fugire presgio *A* 68. visii e uzare *B* di vertù n'emp. *A* 69. Onne *B* casgione *A* condissione *B* 70. leggie *B* Dio *A* lo impon. *A* 71. merito i nulla *A* guizza *B* 72. l'alm'è diviza *B* 73. aviza *B* ciaschuno *A* 74. fare-im *A* 75. ad ongne *A* onni chosa *B* rasgion *A* 76. mostransa *B* 77. engnoransa *B* da bene fare no *A* 79. volle *B* malvasgia *A* uzansa *B* 80. fallansa che leansa astara *B* 81. uon — male — fare *A* leggero *B* 82. el ben *B* 83. solo per dizuzare *B* 84. lo con

84 e per portare nel contrar disidero.
u ben mainero e volontero agrata,
usar l'aducie in allegreza orata.

traro *A* 85. ove manero *A* 86. uzar *B* la *A* inn allegressa honrata *B*

VI.

Dal cod. Laur.-Red. 9.

INFATUATI miseri Fiorentini, homo che de vostra perta perde, e dole de vostra doglia, odio tutto a odio e amore ad amore, etternalmente. la pietoza e lamentevile vocie del perigliozo vostro e 4 grave infermo per tutta terra corre lamentando la malisia sua grande, unde onni core benignio fiede e ffa languire di pietà, e nel mio duro core di pietra quazi pietate alcuna adducie, che m'aducie talento ad operare alcuno soave unguento, sanando e mitighando alcuna cosa 8 suoje periglioze piaghe, se l sonmo ricco e saggio bono majestro mio Dio, che fare lo deggia, e di fare lo savere donar me degna, ch'è per me onni cosa ni sapere finendo o cominciando alcuno bene. carissimi e amatissimi molti miei, ben credo savete che da fera a homo 12 non è già che ragione in connoscere e amare bene; perché l'uomo è ditto animale rassionale, e senno più che bestia à, ch'è ragione. ragione donque perduta, più che bestia, che vale. parola di gran saggio, ch'è vera perfessione di ragionevole criatura si à per tale 16 com avere catuna cosa, cioè in cosciensia e inn amore. no è sapiensia già che a conosciere bene e amare bono; donque ove si crede e sse ricieve perdita grande in procaccio, ontoza onta a onore, mortale piagha in salute, no ragione nè sapientia no, ma disragione e mat- 20 tessa disnaturata dimora loco. unde vedete voi se vostra terra è cità, e sse voi citadini homini siete. e dovete savere che non cità fa già palagi nè rughe belle, nè homo persona bella nè drappi ricchi; ma leggie naturale, ordinata giustisia, e pace e ghaudio intendo che fa 24 cità; e homo ragione e sapiensia e costumi onesti e retti bene. o, che non più senbrasse vostra terra dezerto, che cità senbra, e voi dragoni e orsi che citadini. cierto, sicome voi no rimaso è che menbra e fassione d'omo, ché tutto l'altro è bestiale ragion fallita, non 28 è a vostra terra che fighura di cità e chasa; giustisia vietata e pace. ché come da homo a bestia non è già che ragione e sapiensia, non da cità a bosco che giustisia e pacie. come cità può dire, ove ladroni fanno leggie, e più pubrichi istanno che mercatanti? ove se- 32 gnioreggiano micidiali, e non pena ma merto ricieveno dei micidj? e ove son omini devorati e denudati e morti come in dizerto? o reina de le cità, corte di diritura, scola di sapiensia, specchio de vita e

1. *ms.* parte 11. *ms.* amarissimi

forma di costumi, li cui figliuoli erano regi, regniando inn ogni terra,
o erano sovra degli altri, che devenuta se' non già reina, ma ancilla 36
conculcata e sottoposta a tributo! non corte de dirittura, ma di latrocinio
spiloncha; e di mattezza tutta e rabbia scola, specchio de
morte e forma de fellonia; la cui fortessa grande è denodata e rotta;
la cui bella fassione è coverta di laidessa e d'onta; gli cui figliuoli 40
non regi ora, ma servi vili e mizeri, tenuti, ove che vanno, in brobbio
e in deriso d'altra giente! oh che temensa à ora il Perogino no
lli tolliate il lago? e Bolognia che non l'Alpe passiate? sia convitato,
sia del mond'ogne barone, e corte tenete grande meravigliosa, 44
rei dei Toscani, coronando vostro leone, poi conquizo l'avete a ffine
forsa. o mizeri, mizerissimi disfiorati, ov'è l'orgoglio e la grandessa
vostra, che quazi sembravate una novella Roma, volendo tutto suggiugare
el mondo? e cierto, non ebbero cominciamento li Romani più 48
di voi bello, nè in tanto di tenpo di più non feciero, nè tanto quanto
avavate fatto e eravate inviati a ffare, stando a ccomune. o mizeri,
mirate ove siete ora, e ben considerate ove sareste, fustevi retti a
una comunitate. li Romani suggiugòno tutto il mondo; divizione tornati
àli a nejente quazi. e voi, ver che già fuste, tegno che pogho 52
siate più che nente, e quel pocho che siete, credo ben, merciè vostra
ch'avaccio torretel via. non ardite ora di tenere leone, che voi già
non pertene; e se l tenete, scorciate over cavate lui coda e oreglie 56
e denti e onghi'e l dipelate tutto, e in tal guiza porà figurare voi.
o non Fiorentini, ma desfiorati e desfogliati e 'nfranti! sia voi quazi
sepulcro la terra vostra, non mai partendo d'essa, mostrando a le giente
vostro obbrobbio spargiendo; ché non è meritricie aldacie più che de 60
catuno, che n'escie e mostrase, poi la sua faccia di tanta honta è lorda.
o desfiorati, a che siete venuti, e chi v'à fatto ciò che voi estessi? e
senbravi forse scuza che no altri àvel fatto? ma mal ragion pensate,
che dobbra cierto l'onta; e l fallo credo ch'è primamente a Dio. 64
ucidere sé stesso l'omo è ppeccato che passa onni altro quazi. e
desnore qual è maggio a esto mondo che arabbire homo in sé stesso
mordendo e devorando sé e i soi di propria volontà? o disfiorati e
forssennati, rrabbiosi venuti come cani, mordendo l'uno e devorando 68
l'autro, acciò che poi lui morda e devori! ché non sé stesso struggie
e aucide homo, ma struggie e aucide altro, acciò che l poi struggha
e aucide esso. e sse volete dire che vostra intensione no è già tale,
dico, che se non tale è ffallacie, e tenebre vostro lume. ché, come 72
che nessuno serve che per intensione d'aver merito, non dè homo sì
bene provedere alcuno homo, che deservito, credendo essere apresso.
e molto maggiormente, eppoi avaccio è grande mal attender di male,
che di bene bene avere. perch'è troppo più prunto e ssollicito homo 76
male, che ben, rendendo. ben meritando, è quazi ongni omo avaro
rendendo tanto, o meno de quel che prende; e le più fiate è tardo.

35. *ms.* in ngni

a male de mal rendendo el pió avaro par largho; ché non d'uno,
80 uno, ma molti, e de più picciuli, grandi, non dé rendere mai male.
o che peccato grande, e desnatorata e llaida cosa offendere homo a
homo e spesialemente al dimestico suo. ché non Dio fecie homo in
dannaggio d'omo, ma inn ajuto, e però non catuno vale per sé, ma
84 congregati a uno. no è già fera crudele tanto c'al suo simile offenda,
for solamente fere che dimorano coll'omo, come cavallo e
cane; e cciò non, credo, appreseno a la lor natura, ma da la malisia
dell'omo, coll'omo addimorando, ànol aprezo. non unghie nè
88 denti grandi diede natura ad omo, ma menbra soave e llevi, e figura
benignia e mansueta, mostrando che non fellocie e non nocente esser
dea, ma pacifico e dolcie uttulità prestando. e Dio rinchiuse e chiuse
solo in caritade e profesia e leggie; e chi carità enpie, enpie onni
92 justisia e onni bene. e nostro Singnore in de la sua salute non pors'
altro già che pacie; e finalmente in ultima voglia sua a li suoi pacie
lassò eredità, mostrando che nulla cosa utile è for pacie, nè con essa
dizutile nè nociva. o mizeri, come donque l'odiate tanto? non conosciete
96 voi che cosa alcuna no amata s'à bona? nè d'alcun bono
ghaudere si può, for pacie? unde onni abitaculo d'omo pacifico esser
vorria; ma pur cità dico che specialissimo è lloco, ó ghaudio e
pacie trovare senpre si déa, e ove si déa refuggire chi ghaudio e
100 pacie chiere. e ss'è loco a guerra reputato alcuno, no è cità, ma
alpi, ove alpestri e selvaggi si sogliano trovare homini, come fere;
ma a la gran mattessa dei citadini alpe son cità fatte, e cità alpe,
e citadini alpestri in guerra tribolando, e alpestri citadini gaudendo
104 in pacie. isbendate oramai, isbendate vostro bendato vizo; voi a
voi rendete, e specchiate bene in voi estessi, e mirate che è de guerra
a pacie; e cciò conoscierete ai frutti loro. o che dolci e delettozi
e savorevili frutti gustati avete già in del giardino di pacie, e che
108 crudeli e amarissimi e venenosi in el dezerto di guerra. che gustare
li potete è meravigiia, e senbravi fagiani savore, e vi pasciete in essi,
perché pare esser malato forte palato de vostro core; c'à lo sano sa
meglio bucciella seccha in pacie c'ogni condutto in guerra. e voi
112 ha più savore in guerra bucciella secca che 'n pacie ogni vidanda.
o, chi vi move a cosa tanto diversa? ditelmi, se vi piacie, in vostra
iscuza; ché natura nè leggie nè alcuno uzo bono nè ragione nè cagione,
pro nè honore vostro nè gaudio vedere ci so. e se dire me
116 volete, che pregio e piaciere sia grande voi danneggiare e desfare
vostri nemici, dico che ciò è vero; ma vi dimando, chi vostri nemici
sono? e se mi dite, vostri vicini, negho in tucto, e dico che non son
già. nemico all'omo no è che nociva cosa, e cosa nociva no è che
120 peccato; peccato alcuno non prende ove non vole. donque a ragione
dell'omo nemico è solo peccato. e se solo è nemico, solamente è da
odiare: onde se llui odiate e destruggiete, odiate e destruggiete vostro

87. nè] *ms.* de 102. *ms.* citadi, *in fin di riga.*

nemico; e io molto vel lodo. ma se odiate e destruggiete homo, odiate e destruggiete voi, e cciò si mostra per pluzor ragione, de le quale alcuna assegnio. prima dico, che non honore, non prode, non onta nè danno alcuno ànno vostri vicini, non voi in comune abbiaten parte. seghondo dicho, chi sono vostri vicini? non sono nati di voi, e voi di loro perché d'un sangue e d'una carne siete? no è alcuno in parte non in l'autra parte aggia pluzori de sangue e d'amore seco congiunti, cui danno, onta e cui dolore participa, voglia o no; e se tutto ciò pregiate pogho, nè di loro non sentite, pregiate e sentite almeno di voi, che se bene li occhi aprite, e vostro vizo è chiaro, non vederete anticha o nova mente esser devenuto che terra a terra offendesse, homo a homo, unde non fusse alcun tenpo vendetta. e se cciò non vedete in altrui bene, almeno mirate voi, e non credo che ggià troviate guaire che parte a parte, homo ad omo desse una, che non presa aggiane un'altra, u forse due: ché s'e' vostri vicini donar già voi, non doglion già de non bon paghamento, che chapitale e merto rendete loro, e assai ben suficiente via, credo, più non fu loro intensione, e forse non credete ei rendan voi. ma inghannati siete, se mantenete lo giocho lunghamente; ché finalmente voi essi consumerete, e essi voi, come dui baratteri l'uno consunma l'altro al gioco, giochando lunghamente. unde dico, tutto contradio fusse e contra giustisia e disavere prender vendetta l'omo, sarebbe alcuno rimedio, e mattezza e fallo menore offender l'omo e fare vendetta, se sigurtà avesse de non prenderne merto. ma creder si può, sì com è al certo riavere d'una, una u forse più, come chi ferire ardiscie e sé non guarda; e però dico voi, se ragione e cagione aveste molta di confondere l'uno l'altro, se non timore e amore del Signor nostro, nè sangue umano e dimestico ten voi, tegniavi almeno timore e amore de voi estessi e de vostra famiglia; ché gli antichi padri e madre vostre, che di travaglio loro in sigurtà in pace e gaudio posare vorriano, in guerra e in dolore e in paura languire e penare fatti li avete, e correre cià e là di terra in terra. e mogliere vostre, che morbide sono, è grave che posando e pasciendo bene doveano demorare in elle sale e in le sambre vostre tra i dimestichi loro, pasciute e vestite male, e sole come ancille e male aconpagniate, alcuna fiata di loco in loco andate tribulando, in magioni laide e strette, tra masnade tal fiata e con istraina giente addimorare, sì che l'ancille altrui eran loro quazi donne. e a figliuli, a cui padre déa magione adificare, conquistare podere e procacciare amore con pacie loro, l'altrui magione struggie, acciò c'omo la loro struggha. podere spendete e consumate in guerra, e ucidete altrui, che quazi pegnio è lloro d'essere ucisi. ai, che pessima eredità lassate loro! cierto non padri già ma annemici tener posson voi, che struggimento e morte lor procacciate. ben deno rifitare a padre voi, e nel sepulcro ispogliarsi a vostra fine,

147. chi *manca nel ms.*

rifiutando voi e onni vostro. consanguinei e amici vostri a fforza met-
168 tete in brigha, e procacciate loro danno, travaglio e odio. se a pa-
dri e a moglieri e a figliuoli e ad amici danno tenete in guerra, e
anco a voi stessi, a cui donque valete? cierto a demoni molto, e a
catuno che vole lo danno e l'onta vostra, ché spessamente ghauder
172 di voi li faite. amici donque a nemici e a nemici più chi più v'ama;
e cciò poi conosciete apertamente, che pur donque seguite? e sse al-
cuno è intra voi, che pure guerra li piaccia, piacciali ad opo suo;
non tutti li seguite a morte vostra; ché ben credo de voi la maggio
176 parte, che pur perdeno senpre, ed àn perduto, quale che perda vinca.
onni perde vinciente ed esconfiggie perdend'onni guerra e ricievendo
vittoria d'onni pacie. e credo tali e tanti a ccui avene che se lli
volesser bene, malgrado a cui pesasse, sconfiggereano in buona pacie
180 chi lloro sconfigge in guerra. ma senbra che ssiamo infatuati, lor
morte permettendo ante o lor vizo. e s'elli dicono: « ma vorremmo
e non potemo », dico dicon non vero. catuno salvar se vole, ma
non procacciare come si salvi. se volesseno la lor comune pacie,
184 come vole ciascuno lo ben suo proprio, e come ad esso acquistando
veglia e pensa, e ffa quant'el può fare com ello sia, sarebbe in pa-
cie avere, e facciendo sì bene, non già dotto che fallir potesse. quale
cosa sì dura, che grande e ferma voglia e sollicita e ssaggia ope-
188 rassione non ben finisca? ma vostra voglia è vile e debile molto, e
pare che catuno dicha: non toccha a me; e se mi toccha, non tanto
che vogliame travagliare. o mizeri voi e ciechi, che cosa vi per-
tene più? non pende in ciò anima e corpo e onor tutto vostro e l pro?
192 in ciò, che vale quanto avete, anima e corpo e figliuoli vostri, è danno.
no è ciò tutto in vano, che sson posti presso ciò a pperire in guerra.
oh quanti ne sapete istrutti e morti, che non sel pensar già a cciò
venire, e quanti anche àne intra voi di tali, che dottan poco, che in
196 vostra guerra perirano, se dura! e però non s'infingha alcun omo di
scanpare li suoi e sé. non dican no: no è mio fatto; ché sson fatto
è ben tale, onni suo fatto è fatto, se non fa esso; e sse fa esso, ri-
fatto. piacciavi donque, piaccia ormai sanare e no scifare medicina
200 amara, che tanto amara malatia vi tolle. bono spendere è denajo
che soldo salva; e bono sostener male che tolle peggio; e moneta
con angostia non pogho ghosta voi a conquistare la nostra infermi-
tate, e non meno vi gosta a mantenerla. e cche mattessa maggio,
204 che solicito e llargho esser homo in accatar male, e negrigiente e
scharso bene acquistando? vinca, vinca ormai saver mattessa; e se
non pietate à ll'un de voi del mal grave dell'autro, aggialo almeno
del suo, e per amor di sé partasi da male. ciò che ditt'aggio, e
208 che dir pote' anco in questa parte, vi conchiudo inn uno sol motto,
cioè: catuno ami ben sé stesso e viv'a sua salute.

209. *ms.* vivasta salute

VII.

Il testo è costituito sui codd. Vat. 3793 (A) e Laur.-Red. 9 (B).

GUITTONE D'AREZZO.

Ai lasso, or è stagion de doler tanto
a ciascun che ben ama ragione;
ch'eo meraviglio u trova guerigione,
cha morte no l'agia corotto e pianto, 4
Vegiendo l'alta fior senpre granata
e l'onorato antico uso romano
cha cierto pere; crudel forte villano,
s'avaccio ella no è ricoverata! 8
Ché l'onorata sua rica grandeza
e l pregio quasi è già tutto perito,
e lo valor e l poder si desvia.
ohi lasso, or quale dia 12
fue mai tanto crudel danagio audito?
deo, com'àilo sofrito
deritto pera e torto entr'inn alteza?
Alteza tanto ella sfiorita fiore 16
fue, mentre ver sé stessa era leale,
che ritenea modo inperiale,
aquistando per suo alto valore
Provincie e terre presso e lunge mante; 20
e senbrava che far volesse inpero,
sicomo Roma già fece, e legiero
li era, ch'alcun no i potea star avante.
E ciò li stava ben certo a ragione, 24
che non se ne penava per pro tanto,
como per ritener giustiza e poso;
e poi fulli amoroso,
di fare ciò si trasse avante tanto, 28
ch'al mondo no à canto
u non sonasse il pregio del leone.

1. ahi llasso — stasgione di dolere *A* 2. a ciaschuno omo che meno — rasgione *A* 3. ch'io meravilglio chi truova guerisgione *A* trovan *B* 4. che mortto noll'*A* corrotto *B omettendo* e 5. Vedendo *B* fiore sempre *A* 6. e sonorata *A* anticho uzo *B* 7. certo *B* per crudele forte e *A* 8. se di vaccio nonn è ricoverato *A* 9. riccha grandessa *B* Che l presgio è già quasi tuto perito *A* 10. e l'anorata sua rica grandeza *A* 11. lo valore e l podere si disvia *A* 12. o *B* llasso *A* 13. fu *B* crudele *A* dannaggio *B* 12. come lasso perito *A* 15. diritto pena e tortt'entra 'n *A* altessa *B* 16. Altessa *B* tanta e la fiorita *A* 17. fo *B* mentre sé stesso *A* 18. riteneva monddo imp. *A* 19. acquistando *A* 20. e *omette B* prese lungiamente *A* 21. e sembrava che fare vollesse imp. *A* 22. sicom'era — fecie l. *A* leggero *B* 23. gli era ciaschuno noi contastante *A* 24. gli — bene ciertto — rasgione *A* 25. nom si dipenava a suo pro *A* 26. ritenere *A* giustisie pozo *B* 27. folli amorozo *B* 28. avanti *A* 29. monddo nonn è *A* 30. ove nom — presgio de *A* 31. chi lo vea *A* 32. trat-

Leone, lasso, or no è; ch'eo li veo
32 tratto l'onghie e li denti e lo valore,
e l gran lingnagio suo mort'à dolore,
ed en crudel pregio messo à gran reo.
E ccið li à fatto chi? quelli che sono
36 de la schiatta gentil sua stratti enanti,
che fun per lui cresciuti e avanzati
sovra tutti altri e collogati im bono.
E per la grande alteza ove li mise,
40 ennantir sì, che l piaghar quasi a morte.
ma Deo di guerigion feceli dono,
ed el fe lor perdono;
e anche el refedier poi, male fu forte,
44 e perdonò lor morte;
or ánno lui e soje menbre conquise.
Conquise l'alto comun fiorentino,
e col senese in tal modo à cangiato,
48 che tutta l'onta e l danno che dato
li à sempre, como sa ciascun latino,
Li rende, e i tolle il pro e l'onor tutto;
che Montealcino av'abattuto a forza,
52 Montepulciano misoro en sua forza,
e de Marenma à la Ciervia el frutto;
Sangimignan, Pogibonize e Colle
e Volterra e l pajese a suo tene;
56 e la canpana, l'ensegne e li arnesi
e li onor tutti presi
ave con ciò che seco avea di bene,
e tutto ciò li avene
60 per quella schiatta che più c'altra è folle.
Foll'è chi fugie il suo prode e cher danno
e l'onor suo fa che vergognia i torna;
e di bona libertà ove sogiorna
64 a gram piacier, s'aducie a suo danno,
Sotto sengnoria fella e malvagia,
e suo signor fa suo grande anemico.

t'à l'unghie — e l v. *A* 33. gran lignaggio *B* mortale *A* motta *B* 34. e di crudele presgio *A* miz'à *B* gra rea *A* 35. gli à — quelgli *A* 36. gientile sch. sua stati e nati *A* 37. fuoro p. llui er. e *A* 'avansati *B* 38. tuti *A* collocati a b. *B* 39. altessa *B* gli *A* 40. e mostrano sì che pare che l piangono *A* quazi *B* mortte *A* 41. Dio di guerisgione fecieli *A* 42. e Dio fe loro *A* 43. ed anche rifediro *A* ma fu *B* fortte *A* 44. loro mortte *A* 45. sue membra 46. Comune *A* 47. sanese in tale — chang. *A* 48. tuta *A* 49. gli a semp — ss'a ciaschuno *A* 50. le r. e t. e prende l'onore tuto *A* 51. Monteal. ave combatuto *A* a forsa *B* 52. e M. *A* mizo *B* im *A* forsa *B* 53. e di Marema *A* cerina *B* e lo *B* 54. Sangminginano e *A* Pogibonis'e *B* 55. paese *A* paieze *B* 56. la champ. e le'nsegne elgli *A* 57. elgli onori tuti *A* 59. tuto — li *A* 60. sciatta *B* è *omette* *A* 61. fugge *B* pro e cria *A* 62. onore — vergogna gli *A* 63. liberttà *A* sogiorna *B* 64. gran piacer *B* sa da ciò suo *A* 65. signoria *B* malvasgia *A* 66. sengnore *A* nemicho *B*

a voi che siete in Fiorenza dico,
che ciò ch'è divenuto par v'adagia; 68
E poi che li alamanni in casa avete,
servitei bene e faitevo mostrare
le spade lor con che v'àn fesso i visi,
e padri e filgli aucisi; 72
e piaceme che lor degiate dare,
perch'ebero en ciò fare,
fatica assai, de vostre gran monete.

Monete mante e gran gioi presentate 76
ai Conti e a li Uberti e alli altri tutti
ch'a tanto grande onor v'àno condutti,
che miso v'àno Sena in podestate.
Pistoja e Colle e Volterra fann'ora 80
guardar vostre castella a vostre spese,
e l conte Rosso à Marenm' e l pajese,
Montalcin sta sigur senza le mura,
De Ripafratta temor à l pisano 84
e l perogino che l lago no i tolliate.
e Roma vol con voi far conpagnia
onore e segnoria.
or dunque pare che ben tutto abiate 88
ciò che disiavate:
potete far cioè re del toscano.

Baron lonbardi e romani e pugliesi
e tosci e romagnuoli e marchigiani, 92
Fiorenza, fior che senpre rinovella,
a sua corte v'apella;
ché far vol de sé re i toscani,
da poi che li alamani 96
ave comquiso per forza e i senesi.

67. or im *A* Fiorensa *B* Firenze *A* dicho *B* 68. par vi *A* 69. gli *A* chasa *B* 70. servite — fatevi *A* 71. loro — v'ànno fesi *A* vizi *B* 72. padri e figliuoli aucizi *B* 73. piacemi *B* loro *A* dobiate *B* 74. ebber *B* in *A* 75. faticha *B* grandi *A* 76. grande gioja presentare *A* 77. ed ai C. ed agl'U. ed. algli a tuti *A* 78. onore v'ànno condotti *A* 79. e che *A* mizo *B* v'ànno Siena im potestate *A* 80. fanno *A* 81. vostre chastella guardare a loro *A* 82. Marema e l paese *A* 83. E Montalcino sta sichuro sanza m. *A* 84. il p. *A* 85. perusgino cheg l. nolgli togliate *A* 86. vuole — fare compangnia *A* 87. sengnoria *A* 88. adunque *B* *omettendo* or bene tanto *A* abbiate *B* 89. diziavate *B* 90. ffare fare *A* 91. Baromi lomb. e r. e pulgliesi *A* 92. toschi *A*, *omettendo* e, romangnoli *A* marchisgiani *A* 93. Firenze *B* fiore sempre *A* 94. cortte *A* 95. vuole di sé re de' *A* 96. Pulglia tuta alemani *A* 97. ave] e *A* e conquizo — forsa *B* ave sanesi *B*

VIII.

Dal cod. Laur.-Red. 9.

FRATE GUITTONE.

Messer Corso Donati, si ben veggio, in potensa non poco èvi valensa, solo seguirla voi promente agradi; che d'amici e d'avere è giusto in voi podere. persona, abbito e atto mi
4 senbra in voi bene atto, pugniando valoroso in ver valore, adonque, caro amico bon mio, non giovenil dezio, non negrigiensa nè pigressa alcuna nè cosa altra depona vostro iscudo da ben forte pugniare. ed ove fero più pare, valore operare, più vi
8 sia dizioso; ché non leve e giojoso, ma grave e perigliozo mesteri fa vero valore provare. sicome coco bono crescia vivanda ove famiglia agranda, cresca sempre e inforti e a vigore conforti vostro valore; e forte e retto pugni, quanto più gravi
12 e forti e spessi ver di voi pugnan bizogni, giojendo sempre e honorando honore.

3. *ms.* abbi e atto 5. *ms.* negrigigiensa

IX.

Dal cod. Laur.-Red. 9.

FRATE GUITTONE.

Chomune perta fa comun dolore
e comuno dolore comun pianto;
perché chere onni bon pianger ragione:
4 Perduto à vero suo padre valore
e pregio, amico bono e grande manto,
e valente ciascun suo compagnone.
Giacomo da Leona, in te, bel frate,
8 o che crudele ed amaroso amaro
ne la perdita tua gustar déa core,
che gustò lo dolsore
dei dolci e veri tuoi magni condutti,
12 che pascendo bon ghiotti
lo valente valor tuo chucinava,
e pasciea e sanava
chatun mondan ver gusto e vizo chiaro,
16 sentendo d'essi ben la bonitate.

Tu frate mio, vero bon trovatore
in piana e 'n sottil rima e chiara
e in soavi e saggi e chari motti,
Francesca lingua e proensal labore 20
più de l'artina è bene in te, che chiara
la parlasti e trovasti in modi totti.
Tu sonatore e cantor gradivo,
sentitor bono e parlador piacente, 24
dittator chiaro e avenente, eretto
adorno e bello 'spetto,
corteze lingua e costumi avenenti,
piacenteri e piacenti; 28
dato fu te tutto solamente.

Non dich'alcun donque troppo io t'onori,
acciò che non tu hom di gran nassione;
ché quanto più è vil, più de car prizo 32
Omo quello, li cui anticessori
fuor di valente e nobel condissione.
se valor segue honor, poco gli è avizo;
Se figlio de distrier distrieri vale, 36
no è gran cosa, e se non, lausor magno;
ma magna è unta, se ronsin somiglia;
ma che è meraviglia
e cosa magna se di ronsin vene 40
che destreri val bene,
e tale da orrar sovra destrero
bass'omo, che altero
à core e senno, e or se fa de stagno; 44
und'è ver degno d'aver pregio tale.

Non ver lignaggio fa sangue, ma core;
ni vero pregio poder, ma vertute;
e si grasia ed amor è appo sciente, 48
di cui sol pregio è giente;
nullo o parvo è pregio in ben de fore,
ma ne le interiore;
ché, don move lui che pregio o onta 52
le più fiate desmonta,
à valere, à pregio e à salute,
be alta domo, lignaggio e riccore.

17. *ms.* ver 29. *ms.* date

X.

Dal cod. Laur.-Red. 9, unico.

FRATE GUITTONE.

VEGNA, vegna chi vole giocundare
e a la dansa se tegna.
Vegna, vegna, giocundi e gioi faccia,
4 chiamat' è da cui sol onni gioja;
E chi non t'ama, amor, no aggia faccia
di giocundare in matera de noja.
Degna, degna, non po che reo portare
8 chi te, giojozo, disdegna.
No è mai gioja nè solaccio vero
chente amar Giezù sponso meo charo;
Tant' amabel se' tutto e piacentero,
12 dolc' è tec' onni dolce e onni amaro.
Tegna, tegna lo core in te amare,
sì che tutt' altro disdegna.
Profeta e santi invitan noi, amore,
16 ch' en allegransa te dovemo amare;
E cantar canti e inni in tuo lauzore,
und' onni lauda e onni gloria 'ppare.
Stregna, stregna amor noi senpre fare
20 ciò che dritto n' asegna.
O vita vital, per cui eo vivo,
for cui vivendo moro e vivo a morte,
E gaudio per cui ghaudo e son gioivo,
24 for cui ghaudendo onni dolor mi sorte;
Degna, degna la mia alma sponsare
e farla te tutta degna.
O vero ghaudio del mio spirto, gauda
28 con tutto piacer di te l'alma mia,
Sì che tuo vizo veggia e tua voce auda
loc' ove gaudio tutto eternal sia.
Regna, regna in me, sì che regnare
32 mi faccia come giusto regna.
Or venite, venite e giocundate,
sponse del mio signore e donne mie,
E de tutt' allegressa v' allegrate,
36 amando lui de pur cor ciascun die.
Isdegna, isdegna, bon cor, ciò che non pare

ch'al suo segnor ben s'avegna.
Tegna, tegna, chi cher pene, penare,
e a tua dansa non vegna. 40

XI.

Dal cod. Laur.-Red. 9, Rime di fra Guittone d'Arezzo, Firenze, 1828, II, 273.

FRATE GUITTONE.

Lo nome al vero fatt' à parentado:
le vacche par che t' abbian abbracciato,
over che t' àn le streghe amaliato,
tanto da lunga se' partito o' vado. 4
Zara dirieto m' à gittato il dado,
ciò non serea se l'avesse grappato;
allegro sono, Meo, che se' tornato,
se pellegrino fusti, e ciò m' è a grado. 8
Non credo nato fusti da Pistoja,
ma da Pistoja fu la tua venuta;
sì tardo movimento far ti sento.
natura ten pur di mulin da vento, 12
nun loco mostra sempre tua partuta;
chi sol è a sé non vive senza noja.

XII.

Dal cod. Vat. 3793.

FRATE GUITTONE.

Dilletto caro, oi mio novo valore,
che novo e bono amore
à novamente in voi, odo, criata;
novella e dolcie aducie in me dolzore, 4
che novel dàmi core
nel qual novo cantar criar m'agrata,
a memora del novo vostro vigore;
e renovando ardore 8
è tanto nova disianza orata,
novo porgiendo sempre in voi onore,
che novella dolzore
ve renovi la mente onunque fiata. 12
Renovi en voi, renovi uso e talento,
e co novo stormento
novo canto cantare i novo amore,

16 di novello bono sengnore,
onde be novo e velglio à nascimento.
e novo e vellio lui siate tut' ore,
novello bono servitore,
20 perché la nova sua vita, ove sento
novo e piem piacimento,
v'enduca en novo de santo omo lausore.

17. *ms.* volglio 21. *ms.* novo empie

XIII.

Dal cod. Laur.-Red. 9, Rime di fra Guittone d'Arezzo, Firenze, 1828, II, 19.

FRATE GUITTONE.

ALBERIGOL di Lando, appena cosa
disconcia ed annojosa
è più, che mal ben sembri o bene male,
4 e sì non degna già nè graziosa
più, che ben disascosa
esser catuna ed apparer che vale.
e se 'n cos' altre mal tale o ben posa,
8 in uom ch' è preziosa
sovra catuna, è tanto adunque quale
paja vertù dove non più nascosa
è vil voglia viziosa,
12 perda l mantello e sembri in fatto male.
E dico in far di tutti uom reggimento
meglio d' altro spermento;
ché valor tutto e saver fa misteri,
16 o rettor cavaleri,
poi in ess' è d' ogni bisogno avvento.
e voi spezial de reggimento avere
crescete onne pensere,
20 onni amor onni studio a valimento,
approvat' a bon sento
vostro valor sempr' à miglior savere:
L' auro vostro reggendo è bon trovato
24 a paragon provato;
ora 'ntendo ched ell' è mess' a foco,
e voi piace non poco,
ché gran mister è da gran core amato.

XIIII.

Dal cod. Vat. 3793.

FRATE GUITTONE.

O voi detti sengnori, ditemi dove
avete sengnoragio o pur francheza;
ch'io già nol so invenire, ma prusor prove
al contradio di voi mi do fermeza. 4
ché già non v'ubidiscie uno tra nove,
la cui ubidienza èvi vagheza,
e disubidente uno noja più move,
non fanno ubiditori mille allegreza. 8
a vostra guisa non venta nè piove,
nè dà piacere ciaschuno già nè greveza.
D'altra parte pensero, affann' e pena,
superbia, cupideza, envidia e ira 12
e ciaschuno vizo a sua guisa vi mena.
lo nom podere di voi s'aferma e tira,
podere di vostro aversar v'incatena;
bene fa ciaschuno se bene su' stato mira. 16

3. *ms.* prusar 10. *ms.* nè guereza 11. *ms.* possero 12. *ms.* evidia 15. *ms.* aversan

XV.

Dal cod. Palat. 418 (C) con emendamenti dal Vat. 3793 (A) e dal Laur.-Red. 9 (B).

FRA GUICTONE D'AREÇO.

ALTRA fiata agio già, donne, parlato
a defensione vostra ed a piacere,
e anke in disamore agio tacere
ove dir possa cosa in vostro grato; 4
Ché tropp' òe di voi, lasso, indebitato
non vostro merto già ma mia macteça;
k'io conto onta e graveça,
onor tucto e piacer ke di voi presi; 8
non k'el, dico, vin pesi,
ma debitor son voi ke fabricate
reti mante e lacci, voi lacciando:
di ke merçé dimando 12
e priego vi guardiate d'onne laccio,
e da li miei più avaccio;

6. merito *AC* 8. piacere *C* piaciere *A* 11. a voi *BC* 14. ma pur dai *C* ed al mio *A*

e io v' ajuterò com io v' ofesi,
16 se libere star più ke laciarvi amate.
Donne, per donna, donna e homo fue
isbandegiat' e diserto e messo a morte;
ma donna poi fidele benigna e forte
20 parturio noi campion ke ne salvoe;
Unde donna per queste rason doe
e vitio in ira e bonità in piacere
dea via più d' omo avere,
24 vitio odiare per Eva, vergognare
di lei, per lei mendare,
e bonitate amare tucta in Maria,
e no mai col suo parto aver discordio,
28 nè d' alcun puncto acordio
col serpente infernale ke sodusse Eva;
e non so s' io mi greva
mostrare voi come possiatel fare,
32 pur ke farelo voi grave non sia.
Onne cosa è da odiare quanto ten danno,
vitio, da cui solo onne dampnagio,
odiare dea del tucto onne coragio
36 e amar sempre, in contrastarli, afanno.
D' angeli demoni fece, ond' ànno
di cielo inferno e di ben mal peroe.
umanità dannoe,
40 mise a onta for di paradiso;
per lui fu Cristo uciso;
aversitade fame e guerra tucta
n' è sol per essa aducta.
44 se non vitio alcun fosse, non male
ma bene d' onne parte abondaria.
quale danno terria
se fere tucte, onne dimonio, omni homo
48 fosse sovra d' un omo?
ma vitio aucise tucti ad un sol bocto
di temporale morte e ternale.
Come non dir si po mal k' è peccato,
52 dir non potesi ben già k' è vertute
da cui solo à justitia onne salute,
come tucto da vitio è cruciato.
Solo è vertù di Dio lo grande stato:

18. diservo *C* dezerto *B* 20. campione *A* campioni ke no falloe *C* 22. in vertù *C* 23. e de più *C* 27. parto] ajuto *C* 31. mostran *C* 32. farlo *C* 35. dea] de *C* 37. d' angelo demonio — e danno *C* 38. bene male *CA* 39. dannò *C* 41. fui però vegio *C* Gesucristo *A* ucizo *B* 47. sofferire *C* 51. dire — male *C*

in vertù fece rege angelo e homo, 56
regno cità e domo
manten vertù, solo essa è c' onore
in homo merta e amore,
vertù di Dio et homo un quasi face; 60
unde perfetto conta Dio homo tale,
di sommo e d' eternale
regno fal reda e partel d' ogna noja,
sovronpiendol di gioja; 64
vertù è possessione d' onne riccore,
lo qual non perde alcuno, se non lui piace.
Onne vitio come onne mal fugire,
vertù tucta seguire con tucto bene, 68
voi donque, donne mie, sempre convene;
ma ciò ke non vi vole nente fallire
È castità, for cui donna gradire
non, con tutt' altre vertù, mai poria. 72
ché castitate obria
e scusa in donna quasi ogn' altro mendo.
o, ke molto comendo
quella ke tene casto corpo e core! 76
vivere in carne for voler carnale
è vita angelicale.
angeli castitate ànno for carne,
ma ki l' ave con carne 80
in tanto è via magiore d' angel, dicendo:
reina tale è sponsa a re magiore.
Ki non pote e non vole castità tale,
ked à marito in ver o aver disia, 84
d' onne altro casta in corpo e in cor sia,
s' è tucto lei marito dislejale;
Ké mal vitio sta forte ad onne hom male
ma pur a donna assai più per un cento; 88
ché donna in ciò spermento
face d' avere core traito e nemico
di parente e d' amico,
di marito, di sé stessa e di Dio; 92
ké vergogna ed ingiuria a ciascun face,
unde sempre ont' à in facie
e dollia in core; ki più l' ama più tene.
o, quanto e qual ne vene 96

58. esso ecco honore *C* 59. merita *AC* ed *C* en *A* 60. uno *AC* 61. profeta *C* profera *B* 67. fugire come onne male *C* 71. a cast. *C* 72. tucta altra vertu seguire p. *C* 73. e castita *C* 78. angelica *C* 81. angelo dicielo *C* 85. castra — cortesia *C* castra — e di conresia *A* 87. homo *C* in om forte sta *B* che carnale vizo in omo forte sta *A* 89. spemirento *C* 92. dicessa *C* 96. egual *C*

odio, brobio, dannagio, onne rio dico,
per dilecto k' è vano bructo e mendio.
  Molti genti son matti, ma nullo tanto
100 ke marke mille desse in pescie alcuno,
come donna dà quasi onne suo bono
in dilecto d' amore mesto di pianto;
Poi magio gl' è noi ke gioi manto.
104 mira, mira, o madonna, ke fai;
per sì vile cosa dài
Dio ed amico e loro, e tuo gran preso
torni in laido spreso.
108 o, quanto fòrate, donna, meno male
se l' amadore tuo morte ti desse,
ke ben te tal volesse!
ké preso vale ed amore più ke vita.
112 donna k' è sepellita
in brobio tanto e in miserio, aviso
ke pegio d' onni morte è vita tale.
  Merçé, merçé di voi, donne, mercede!
116 non sembrante d' amore, non promessione,
non cordoglosa altrui lamentasione
vi commova, poi voi tanto dicede.
Ké bene vi poria giurare in fede,
120 ke qual più dice k' ama, è 'nfingidore,
e dole sença dolore,
assai promecte e à in core di poco dare,
volendo voi gabbare.
124 ma odio è più via d' altro perigloso
se tucto, com' el dice, amasse forte
e se languisse a morte.
crudele essere lui pietade tegno.
128 se dar volesse un regno,
più di veleno alcuno è da schifare,
non ke presio e onore tolle amoroso.
  Convene con castitate a donna avere
132 umilità, mansuetudo e pace.
figura mansueta non conface
orgoglo aspreça odio alcun tenere.
Punger colomba ai ke laid' è vedere!
136 benigno core, lingua cortese e recta
ke pace e amor mecta
in casa e fora, aver donna dea.
ké veder villania

97. ed onne rio *C omettendo* dico 110. bene — tale *AC* 122. pogo *C* 127. crudesser *C* pietà *C* merzede *A* 132. umiltà *C* 133. coface *C* 135. pungiere *A* purgere *C*

garrendo e mentendo e biasmando, 140
èscir di donna è tale, come se fele
rendèsse arna di mele.
vasi di manna par donna e di gioja;
come render po noja? 144
quasi candida robba e donna sia,
sagia s'è ben dinota onne guardando.
S'i' prego voi da lor, donne, guardare,
prego non men ke lor da voi guardate. 148
non, per Deo, v' afaitate,
ké laccio è catuno vostro ornamento.
ben dona intendimento
ke vender vole ki sua robba for pone. 152
caval ke non si vende alcun non segna,
nè già mostra ke tegna
lo suo tesauro caro hom c' a ladroni
lo mostri ed affaçoni. 156
donne, se castità v' è 'n piacimento,
covra honestà vostra bella façone.
Decto agio manto, e non troppo, se bono;
non gran matera cape in piciol loco. 160
di gran cosa dir poco
non si diria al mistieri e dir oscuro.
e dice alcuno k' è duro
ed aspro mio trovato a savorare; 164
e pote esser vero; und' è casione?
ke m' abonda rasione.
perk' io gran cançon faccio e serro mocti,
e nulla fiata tucti 168
locare loco li posso, unde rancuro:
ké piciol mocto pote un gran ben fare.

140. mectendo *C* 146. se bon *C* se *A* 152. che *AB* ki *C* 153. acul nan s. *C* 156. mossi *C*

62. TENZONE DI UBERTINO DI GIOVANNI DEL BIANCO D'AREZZO E DI FRA GUITTONE.

Dal cod. Vat. 3214 (E) con emendamenti nel secondo sonetto dal cod. Laur.-Red. 9 (B). Ubertino di Giovanni del Bianco fu podestà d'Arezzo nel 1249. L'aver egli diretto versi a Guittone già frate, mostra che la sua attività letteraria dovette protrarsi almen fino al 1266, anno in cui Guittone si monacò.*

I. SONETTO KE MANDÒ GIUDICE UBERTINO D'AREZZO A FRATE GUITTONE DELLA DETTA CITTADE.

Se l nome deve seguitar lo facto,
vera vita è la tua, o fra Guittone;

* *Annales Arretini in Muratori, Rer. Ital. Scr. XXIV, 860.*

s'egli è savere far vita d'om matto,
4 ancora è bona tua conditione.
ma s'ell'è senno prender sanza acatto,
tucto mi piaccia assai riligione,
i' non ti cambierei di vita in patto,
8 se mmi giugnessi assai d'oratione.
Ancor ti ponga l'om pur a ssavere
ch' à' pura conscienza e nighittosa,
se' dato a povertade e mal avere;
12 ed io ben ti pregio in qualche cosa,
perké fai vita, quanto al meo parere,
leggiera a Dio et al mondo nojosa.

II. QUEST' È LA RISPOSTA CHE MANDÒ FRATE GUITTONE A GIUDICE UBERTINO DETTO.

Giudicie Ubertino, in ciascun facto
ove pertegno voi, ver son guittone:
quanto tegno del saver vostro matto
4 son folle forte in rea conditione;
e perdo loco, dove solo acatto
spresio ed onta da voi, religione;
ké non servate a Dio giustitia e patto,
8 e dove impetrerebbi oratione.
E come voi di forza e di savere
e d'onta, ke niente è nighittosa,
servite al mondo e dimandate avere,
12 et per molta leggera et venal cosa
vi date tutto in potendo parere,
sembra soave a voi cosa nojosa.

II, 2. dove pertegnon in v. *E* 5. in loco — dove e s. *E* 6. come disegno vo r. *E* 8. ove interpetri o. *E* 9. Chomme *E* 14. soav' a *E*

63. EPISTOLE E SONETTI DI DOTTO REALI DA LUCCA E DI MEO ABBRACCIAVACCA DA PISTOJA.

Messer Dotto Reali da Lucca e Meo Abbracciavacca da Pistoja furono contemporanei e compagni di Guittone d'Arezzo. Le epistole e i sonetti che seguono, sono secondo la lezione del cod. Laur.-Red. 9, unico.

I. MESSER DOTTO REALI DA LUCCHA.

A TE, Meo Abracciavaccha, Dotto Reali, menimo frate dell'ordine dei cavalieri di beata Maria, manda salute. pensando che lo cor dell'omo non si chiami contento in de lo stato là u si trova; e sicome
4 sono divizi li stati e le condissioni dell'omo, così sono divize le volontadi. e per le volontade, che ssono diverse in del corpo de l' homo,

perfessione non si trova in intelletto; ma parte de le cose si puon sentire per esperiensa e per ingiegnio; e cciò giudica ragione humana. e io, conoscendo in me simile core e volontade per defettiva parte del mio sentire, mi movo per fare me chiaro del mio difetto. e acciò che scuritate ricieva lume da quella parte che dar lo po, mando a tte questo sonetto per tutte quelle cose che di sopra son ditte; e risponsione mi manda di ciò che senti, e mostralo a frate Gaddo e a Finfo. 12

SIMILEMENTE chanoscensa move
le cor dell' omo, che spesso si disforma,
sicome l' aire face quando plove, 16
che per contrario vento si riforma.
e venta puro e mostra cose nove
inn occhio d'om, per parer non per forma;
a simil parlo per intender prove 20
del mio defetto da ciò che più forma.
E ciò è mezzo di principio fine,
e di fine principio naturale,
ch' assai paleze mostra, in cui figura 24
qual d' esti dui più sente, e chi di fine
intenda, non che porti naturale,
per sé manda per conpier la figura.

II. MEO, RISPOSTA AL SOPRASCRITTO.

MESSER Dotto frate, Meo Abracciavaccha salute di bono amore. da lume chiaro di natura prende scuro e non da scuro chiaro lume, perché nond' abizogna vostro mandato. credo che assai prova intelletto vostra operassione, perciò temendo parlo. dico che ogni opera 4 umana solo da volontà di posa move, e mai per omo in esto mondo non trovare si po; e ciò è la cagione che l core non si contenta. poi dico che ogn' altra criatura naturalmente in esto mondo tanto trova sua posa, e se homo maggiormente nobile creatura fo formato, 8 come non sovra l'autre criature ave perfectione di posa avere? nente ragion lo vole che lo 'ntelletto posi ned aggia affetto u non è sua natura, e ch' elli non è creato come corpo si crea inn esso loco; ma ave dal sonmo e perfetto compimento, cusì pur di ragione altra 12 vita intendo, ove intelletto posi e sia perfetto; e voi, intendo, siete homo rasionale, ch' avete presa via di ritornar al perfetto principio per fina conoscensa. se volontate varia per istati diversi, non varii operassione d' avere verace spera, venendo a fine fine. in ciò che 16 mandasteme lettera e sonetto, perché risposta avete di mio sentire, rispondo; e se vostra intensione non si paghasse, riputatene il pocho saver mio, che volontà pur aggio di sodisfare ad onne piacer bono: per conpimento volontà prendete. a frate Gaddo e a Finfo, come 20 imponesteme, il mostrai e diei scritto.

PARLARE schuro dimandando, dove
risposta chiere veder chiaro l'orma,
24 non par mistero che sentensia trove,
ma del sentir altrui voler norma.
a cciò ch' entendo dico mezo sove
di primo fine, e di fine storma
28 qual nel mezo difetto fine strove,
dunqua per fine ten più visii a torma.
Così bono tornare pregio chine
di monte 'n valle del profondo male,
32 acciò bizogna di ragione chura.
voi conosciete da la roza spine,
seguire convene voi a fine tale
che l primo e l mezo di lod' agi' altura.

64. CANZONI DI GALLO O GALLETTO DA PISA.

Un «Gallus judex» *s'incontra fra i legati di Pisa al concilio di Lione nel 1275 (Muratori, Rer. Ital. Scr. XXIV, 682). Dante ricorda* «Gallum Pisanum» *fra quei rimatori* «quorum dicta... non curialia sed municipalia invenientur» *(De vulg. eloq. I, XIII).*

I.

Dal cod. Laur.-Red. 9.

GALLETTO.

INN ALTA donna ò mizo mia 'ntendansa
in quella ch' à 'n bailia
gioi e solasso e tutto ·insegnamento.
4 Lo meo core inn altessa s' avansa
pió ch' io non solia;
conforteraggio lo mio 'ntendimento.
Ché ben conosco e aggiolo provato
8 che ogne bon servire è meritato,
chi serve a bon signore a piagimento.
A piagimento, con fina leansa
lo mio cor s' umelia
12 e sservo là 'v' è tutto addornamento.
Li amadori lo sacciano 'n certansa
ch' i' ò ciò che gholia,
ch' io servo l' alta donna a suo talento.
16 A ddir lo me mandao per suo celato,
c' ogni meo bon servire li è tanto in grato,
ch' a pro d' essa verrand' a perdimento.
A perdimento perdei mi' allegransa;
20 per ciò ch' io mi dolia,
mi fa sbaudir, poi son a comandamento

Di quella che mi tiene 'n sua possansa;
sens' ella non valia,
or vivo 'n bona spene e gioi sento. 24
Tal fors' à l'alta donna dal su lato,
che lo vil omo fa esser pregiato
e lo mutolo torna in parlamento.

In parlamento e 'n gioco e 'n allegransa, 28
più ch' eo non solia,
viviamo insembre sensa partimento.
Li mai parlieri, che metteno scordansa,
in mar di Settelia 32
poss' anegare e viver a tormento;
Cha per li fini amanti è giudichato:
launqu' è mal parlier sia frustato.
a l' alta donna piacie esto convento. 36

Convento mi donao di su' amansa
un giorno ch' io sallia
a lo giardino, in suo difendimento.
Una roza mandaomi per simiglansa; 40
più c' altro fiore auliva;
und' io lo tegno bon cominciamento
Dall' alta donna, che 'n m' à sigurato
col suo aulente flor che m' à donato: 44
bon cominciare aspetta conpimento.

II.

Dai codd. Laur.-Red. 9 (B), Vat. 3793 (A), Palat. 418 (C).

B

GALLETTO PISANO.

CREDEA m' essere lasso
come quei che ssi parte
da ciò che pió gli è danno.
Or son caduto, oi lasso, 4
loco non ebbi parte,
trapassat' è pió d' anno,

A

GALLETTO DI PISA.

Credea essere lasso. come quelli che siparte. dicio che piu glie danno. orsono condotto lasso. poco nonebi partte. trapassate piu danno. Comeste ad

C

GALLECTUS DE PISIS.

Credea esser lasso. come quei ke siparte. dacio kepiu gledanno. Orsono caduto lasso. loco no nebbi parte. trapassato piu danno. Come adesser seruo

B

Como ad esser servo
8 de voi, donna, cui servo
de bon cor, ciò m' è vizo.
Sì siete addorna e gente,
faite stordir la gente,
12 quando vo mira 'n vizo.
Ed eo ponendo mente
la vostra fresca cera
ch' è bianca più che rizo,
16 Feristemi la mente,
und' ardo como cera,
levastemi lo rizo.
Le man vostre e la ghola
20 co gli occhi mi dan ghola,
tant' ò a veder, si miro;
mostran che l' autre menbra
vaglian pió, ciò mi menbra;
24 pur de tanto mi smiro.
Volea veder non pare
nessuna donna ruma
quanto voi bella sia;
28 Non trovai vostra pare,
cercat' ò infin a Ruma;
grasie, merciè vo sia.
Le vostre beltà sole,
32 che lucen pió che sole,
m' àno d' amore punto,
ch' eo n' era sordo e muto;
or me ne vesto e muto
36 e chantone ogni punto.
Lo meo cor non fa fallo
se dda me si diparte
e saglisce in voi alpe.
40 Mai mi conforta fallo,
non vo loco nè parte,
e ppió c' arcione in alpe
M' à l piè leghato e serra,
44 eppoi mi stringie e serra

A

essere seruo. diuoi donna acui seruo. di buono core cio me auiso. sisiete adorna
4 egiente. fate stordire la giente. quando uoi mira inuiso.

Edeo ponendo mente. lauostra bella ciera. che bianca piu che riso. feri-
stemi alamente. ondardo come ciera. leuastemi loriso. Lemani uostre elagola.
colgli occhi midanno gola. tanto auedere sio miro. mostrano che laltre membra.
8 ualgliano piu cio mimembra. pur ditanto mimiro.

Vollea uedere nompare. nessuna donnaroma. quanto uoi bella sia. non tro-
uai uostra pare. ciercato mfino aroma. graza emerce uisia. Con uostre bielta
sole. ca lucono piu chel sole. manno damore punto. chio nera sordo emuto.
12 ora mene uesto emuto. ecantone inongne punto.

Lomio core nomfa fallo. se dame sidiparte. e salesi inuoi alpe. ma mio con-
forto fallo. nom loco nem parte. eco me arcione inalpe. Ma piu legato e serra.

C

diuoi donna cui seruo. dibon cor cio me uiso. Si siete adorna egente. faite
4 stordir lagente. quando uomiran uiso.

Edeo ponendo mente. la uostra fresca ciera. ke bianka piu ke riso. Feri-
stimi ala mente. eardo piu ke cera. leuastimi lo riso. Leman uostre ela gola.
coglochi midan gola. dipiu guardar sio miro. Mostran ke laltre menbra. uallian
8 piu cio mimenbra. pur ditanto uosmiro.

Volea ueder non pare. nessuna donna ruma. quanto uoi bella sia. Non
trouai uostra pare. cercato fina roma. gratia emerçe uoi sia. Le uostre belta
sole. lucen piu ke losole. ke damor manno punto. Kio nera sordo emuto.
12 ormine uesto emuto. ecanto in ogne punto.

Lomeo cor non fa fallo. se dame sidiparte. esallie inuoi alpe. mai conforta
fallo. nona loco ne parte. mapiu carcione inalpe. Malpie legato eserra. epoi

B

e non vol ch' eo sormonti
lo vostro amor, che colpa
a meve sensa colpa,
fam' esser pian di monti. 48
Lo vostro amor mi cura
di vano amor ma mondo,
e son pió fermo e saggio
Poi ch' en voi misi cura. 52
sovrana d' esto mondo,
che dd' amor siete saggio,
S' al vostro amor m' aresto,
ad assai pió sottil resto 56
si legha saggio e matto
di bella donna, Ghallo,
ch' amo, ben dicho ghallo,
che ciascun ne do matto. 60

A

epoi mitalglia eserra. enon uuole chio sormonte. louostro amore che colpa. ameue sanza colpa. famesser piano dimonte. 16

Lochio strano micura. diuano amore ma mondo. esono piu fermo esagio. poi che misi inuoi cura. sourana desto mondo. che damore siete sagio. Sal uostro amore maresto. ad assai piu sottile resto. silega sauio e matto. dibella donna gallo. como perdico gallo. ca ciaschuno nedo matto. 20

C

mi tagla eserra. enon uol keo sormonte. Louostro amor ke colpa. ameue sença colpa. famesser pian dimonte. 16

Louostro amor mincura. diuano amor ma mondo. eson piu fermo esagio. Poi ke misi inuoi cura. sourana desto mondo. ke damor siete sagio. Saluostro amor maresto. assai piu soctil resto. si lega sauio e macto. Dibella donna gallo. kamo ben dico gallo. a ciascun dico macto. 20

65. SERVENTESE DI LEONARDO DEL GUALLACCA DA PISA.

Dai codd. Laur.-Red. 9 (B), Vat. 3793 (A), Palat. 418 (C).

B

LUNARDO DEL GUALLACCHA. RINTRONICHO.

SICOME l pescio al lasso,
ch' è prezo a falsa parte,
son quei c' amat s' adanno;
Peggior gittan che l lasso. 4
Salamon che ssep' arte,
disse lo mal ched ànno.

A

LEONARDO DEL GUALLACCO DI PISA.

Sicome il pescie a nasso. preso a falsa parte. sonno quelli camare sadanno. Peggiore gittano chelasso. Salamone che seppe arte. disse lomale chedanno. Al-

C

LUNARDO DEL GUALLACCHA.

Come lopescie anasso. kepreso afalsa parte. son quei kamar sadanno. Pigior gectan ke lasso. salamon che traparte. conta lomal kedanno. Al suo senno

B

Al suo senno m' aservo,
8 con amor non conservo
che ffe fallir d' avizo
lo profeta piagente;
pogho no 'n fo piangente
12 fora di paraviso.
Se lo scritto non mente,
per femmina treccera
si ffo Merlin derizo;
16 E Senson malamente
tradil una leccera;
Troja strusse Parizo
Per Elena parghola,
20 sì che già non par ghola;
si la strusse l'amiro.
quando d' Eva mi menbra,
null' altr' al cor mi menbra,
24 di lor opre mi smiro.
Chi vol da lor canpare
tagli la lor paroma,
ch' è piena di falsia.
28 Mentre che ppon trappare,
allor dicen c' a Roma
creden voghar van sia.
E io però lassole;
32 ciascunn' è tal qual sole.
d'esto senno no spunto
nè non me ne rimuto
ne' versi nè rimuto;
36 senpre pió ci propunto.
Chi ss'innamora i ffallo,
odit' ò in saggia parte,
mant' à di male palpe.
40 Chi bon senn' à ri fallo
e chi ben si conparte,
vive com e mar salpe.
Foll' è chi quivi serra;
44 chi sagli' en alta serra

A

suo senno maseruo. con amore non conseruo. che semparlare diuiso. lo pro-
4 feta piagiente. forse chende piangiente. fora di paradiso.
Selo scritto non mente. dafemina treciera. sifue merlino diriso. e sansone malamente. tradilo una leciera. troia strusse parisse. Peralena pagola. siche mai nona paghola. si lastrusse lamiro. quando deua mimembra. nulaltra alo-
8 core mimembra. si larompe mismiro.
Chi uuole dalloro campare. talgli laloro paroma. che pieno difalsia. chenfino chepuo atrapare. alor puo dire caroma. credi nocare uasia. Edio percio lasole. che ciaschuna etale quale suole. edesto senno nospunto. enon mene ri-
12 muto. neuersi nerimuto. sempre piu cipropunto.
Ki sinnamora ispallo. udito insagia partte. manta dimale palpe. chi buosenna rio fallo. e combene sicomparte. uiue come inmare salpe. Folle chi

C

maseruo. colamor non conseruo. kefe fallar dauiso. lo profeta piacente. forse
4 kene piangente. fora diparadiso.
Selo scripto nomente. difemina trecciaera. si fue merlin diriso. Esanson malamente. tradiluna lacciera. troia strusse pariso. Perelena pagola. sikeme mai no pagoela. si lastrusse lamiro. Quando deua mimenbra. nulla locor mimenbro.
8 diloropre mismiro.
Ki uol dallor campare. tagli la lor paroma. kepiena difalsia. mentre kepon trappare. alor dicen caroma. creden nogar uasia. edio pero lassole. ciascune tal qual sole. desto senno no spunto. Ne nomine rimuto. ne inuero ne
12 inrimuto. ançi piu cipropunto.
Ki bon senna rifallo. eki ben siconparte. uiue come mar salpe. Kise innamora insfallo. audito insagia parte. manta dimale palpe. Folle chi quiui serra. ki

B

vuop' è c' abasso smonte;
cui amor fier mal colpa,
tanto val c' a me scolpa
amor, guai chi amonte. 48
La chiar' aire fu scura
a Gilio et Fioresmondo;
lo lor detto fals' aggio,
E chi vi si asigura 52
guardin a quei ch' a mondo
vedran da lor lo saggio.
Serventes,' a dir esto
va, che per serv' i' resto 56
pió puro c' oro matto
a quei ch' à non di Gallo;
se Dio di mal tragallo,
non creda nè a vista nè a matto. 60
Qual om è d' amor preso
arrivat' è a mal porto,
allor no è in sua baglia.
Dal tersolett' ò appreso, 64
a sua guiza mi porto.
s' alcuna mi s' inbaglia,
Prendo del su mistero
quello che m' è mistero, 68
e per altro non l'amo,
per vista che me faccia
nè per beltà di faccia
pió no v' attoccho l' amo. 72

A

uiserra. che selglie nalta serra. uope cabasso smonte. cui amore fere male colppa. tanto uale cameue scolpa. amore guai chi amonte. 16

La chiara aira fue scura. a gilglio fiore ed asmondo. loloro detto falsag io. echi ui sasicura. guardino aquelli chalmondo. uedranno damore losagio. Seruentese adiresto. ua che perseruire resto. piu puro cauro matto. aquelli ca nome digallo. sed io dimale tragallo. non crea neauista ne amatto. 20

Qual uomo edamore preso. ariuato e amale porto. alora none im sua balglia. dal terzoletto oapreso. a sua guisa miporto. salcuna misi balglia. Prendone del suo mesteri. quello che me mestieri. ne peraltro nollamo. peruista che mifaccia. ne perbielta difaccia. piu nonaboca lamo. 24

C

sagle inalta serra. vope ka basso ismonte. Amor cui fier mal colpa. tanto ualkemiscolpa. amor guai cui amonta. 16

La kiara are fu scura. algiglio fior ismondo. lo lordicto falsagio. Eki uisasicura. guardino aquei camondo. damor uedran losagio. Seruentese adiresto. ua ke per seruire esto. piu puro doro macto. Aquel ka nom digallo. sedio dimal tragallo. non creda uista ne amacto. 20

Qualomo edamor preso. ariuate amal porto. alor nonen sua ballia. Dal terçolecto oapreso. asua guisa miporto. salcuna misi ballia. Prendo del suo mistieri. quello ke me mistieri. eperaltro nolamo. Per uista ke mifacia. oper belta difaccia. po nolabocco lamo. 24

66. BALLATA DI SALADINO.

Il Nannucci (Manuale, I, 134) e altri prima di lui lo dissero di Pavia, ma ne' due mss. ove trovo sue rime non si legge quell'aggiunto. Un « Saladinus notarius cancelleriae » *si trova in Pisa nel 1270 (Muratori, Rer. Ital. Scr. XXIV, 677)*; un « Sa-

ladinus notarius de Acqui » *fu tra' legati pisani al concilio di Lione nel 1275 (Muratori, ivi, 682). Aggiungasi che nelle carte medioevali dell'Alta Italia il nome di Saladino non è raro, e che nei versi di costui qualche settentrionalismo non manca. Forse a lui si riferisce uno degli aneddoti del* N o v e l l i n o *che riportiamo più oltre. Il testo di questa ballata è costituito sui codd. Palat. 418 (C) e Chig. L . VIII . 305 (D).*

SALADINO.

TANTO di fino amore son gaudente
k'omo vivente non credo ke sia,
nè gio' nè sengnoria, così giojoso
4 sì com eo k'amo l'alta fiore aulente
ke m'inavança di gio' tuttavia,
laund'eo mi tegno amante aventuroso.
Tanto di fino amore
8 son gaudente a tuttore, ke sovr'ogne amadore
d'allegro core degiomi allegrare.
Amando l'alta fiore
donna di gran valore, quella ke dà splendore
12 come la ragia albore, a lo sguardare;
Lo suo bel viso pare tralucente
stella d'aoriente dov'eo mi smiro,
sovr'ogne giro mi fa delitoso.
16 Delitoso mi face
la sua verace pace; però l meo cor non tace,
ke d'alta amança vivo sença pare.
Tant'ò d'amor verace
20 c'ogne gio' mi piace madonna ke disface
le donne belle quand'ella ci apare.
Sicome l mare ogn'agua signoria,
così madonna mia fiore è di belleçe
24 e d'adorneçe e di core amoroso.
Lo suo amoroso core,
a cui son servidore, mi dona gran baldore,
ch'en alto loco m'à posto in so stato.
28 Deo! ke ben agia amore,
ke fue trameçatore di me e dell'alta fiore
ke m'à si altamente meritato.
Agio obliato lo gravoso affanno

T i t. il Saladino *D* 1. fin *D* 2. ch — chessia *D* 3. signoria *C* 4. chom *D* ch *D* 5. chemm — gioia *D* tuctavia *C* 6. laond — tengno *D* 7. amor *D* 8. tuctore *D omettendo* a sopr' *DC* ongne *D* 9. chore deggiomi *D* 11. che — sprendore *D* 12. raggia *D* 13. par *D* 14. doriente — miro *D* dov] o *C* 15. sopr *C* ongne *D* dilectoso *D* 16. Dilectoso *D* 18. che *D* 20. ongne — che *D* 21. appare *D* 22. Siccome — ongni *D* aqua *C* signoregia *C* sengnoreggia *D* 23. belleçe *D* 24. adorneçe *D* 25. chore *D* 26. acchui *D* 27. locho — su *D* 28. aggia *D* 29. trameççatore *D* 30. chemm *D* 31. Aggio obbiato *D*

e lo gran danno, e lo mal sofferire 32
ke mi facea sentire delitoso.

33. chemmi face — dilittoso *D*.

67. RIME DI RE ENZO.

Enzo, figlio naturale di Federico II, nacque circa il 1220 da madre cremonese. Coronato re di Sardegna nel 1238, per alcuni anni resse come vicario imperiale la Lombardia, spesso combattendo valorosamente pei diritti paterni, finchè nel 1249 alla battaglia di Fossalta presso Modena cadde prigioniero dei bolognesi nè più riacquistò la libertà. Fra Salimbene, che lo conobbe di persona, così ne scriveva nella sua Cronaca: « Rex Hentius ... erat valens homo et valde cordatus, idest magnifici cordis, et probus armatus, et solatiosus homo quando volebat, et cantionum inventor, et multum in bello audacter se exponebat periculis; pulcher homo fuit mediocrisque stature. — Anno Domini .MCCLXX. ... die lune .XIIII. martii obiit rex Hencius ... qui erat in carceribus Bononie ».

I.

Il testo è costituito sui mss. Vat. 3793 (A), Laur.-Red. 9 (B), Palat. 418 (C), Chig. L. VIII. 305 (D).

REX HENTIUS.

AMOR mi fa sovente lo meo core pensare,
dami pene e sospire,
E son forte temente per lungo adimorare
ciò ke poria avenire. 4
Non c' agia dubitança, ka la dolze sperança
enver di me fallança ne facesse;
Ma mi tene in doctança la lunga dimorança
e ciò k' adivenire mi potesse. 8
Però nd' agio paura, e penso tuttavia
a lo su' gran valore.
Se troppo è mia dimora, eo viver no poria;
così mi stringe amore 12
E àmi così preso, in tale guisa conquiso,
k' en altra parte non ò pensamento;
Ma tuttora m' è aviso di veder lo bel viso,
e tengnolomi in gran confortamento. 16

Tit. Rex Enso *B* Lo re Enzo *A* re Enzo *D* 1. Amore *A* mio *A* penare *B* 2. danomi *D* danni *C* sospiri *BCD* 3. sono *A* for *D* lung *B* 4. che *ABD* aveniri *B* adivenire *D* 5. ch'aggia *BD* c'agio *A* dubitansa *B* cha *D* che *A* de *B* dolse *B* dolce *C* speransa *B* 6. chenver *B* inver *ACD* falanza *A* faciesse *A* 7. tenem' *B* mi tiene *A* dotanza *A* dottanza *B* lungha *BD* 8. aciò *A* di cioe *B* ch *D* che *AB* divenire *A* venire *B* mi] nom *A* ne *B* 9. nd'] n' *ABD* aggio *BD* tuctavia *C* 10. de lo *B* suo *AC* 11. tropp' *B* eo *omette B* io *A* vivere *AD* venire *B* non *BD* nom *A* 12. stringie *AD* 13. ed *A* ammi *D* priso *A* prizo *B* lo su bel chiaro vizo *B* tal *D* 14. ch' *AB* che *D* enn *B* in *CD* pesamento *A* 15. E *A* tuttor *B* tuctora *C* avizo *B* viso *CD* ch'eo ne son conquizo *B* vedere *A* bello *A* 16. e tegn. *C* che l mi terrea *B* comfortam. *A*

Conforto e non ò bene: tant'è lo meo penare,
ke gioi non posso avere;
Sperança mi mantene e fami confortare,
20 e spero tosto a gire
Là 'v' è la più avenente, l'amorosa piagente,
quella ke m'ave e tene in sua bailia.
Non falserò nejente per altra al meo vivente,
24 ma tuttor la terrò per donna mia.

Ancora ch'io dimore lungho tenpo e non veja
la sua chiarita spera
E lo su' gran valore, ispesso mi venia,
28 ch'i' penso ogne manera
Che llei deggia piacere; e sono al suo volere
istato e serò sensa fallanza.
Ben vòi fare asavere c'amare et non vedere
32 si mette fin amore inn obbrianza.

Va, cansonetta mia, e saluta messere,
dilli lo mal ch'i' aggio;
Quelli che m'à 'n bailia, sì distretto mi tene,
36 ch'eo viver non poraggio.
Salutami Toscana, quella ched è sovrana,
in cui regna tutta cortezia;
E vanne in Pugla piana la magna Capitana,
40 là dov'è lo mio core nott'e dia.

17. Konforttomi *A* Confortomi *CD* agio *AC* aggio *D* mio *AB* pensare *AB* 18. ch *ABD* io *ACD* gioja *A* gio *CD* nom *A* poss'avire *B* 19. Isperanza *A* Isperansa *B* fanmi *D* fanmi *B* 20. e] che *B* ch'io *A* gire *AB omettendo* a 21. ov' *A* l'amoroz' e *B* piagiente *A* piacente *C* piacenta *D* 22. che *ABD* ballia *A* balia *D* 23. Nom *A* falseria *B* niente *CD* altro al me *D* 24. ch'io la volglio tutora *A* ch' la terrò *CD* per donna in vita mia *CD* 25-40. *mancano in ACD*

II.

Dai codd. Chig. L. VIII. 305 (D) e Vat. 3214 (E).

QUESTO NOBILE SONETTO FECE LO RE ENZO.

TEMPO vene ki sale e ki discende,
tempo è da parlare e da taciere,
tempo è d'ascoltare e da imprendere,
4 tempo è da minaccie non temere;
tempo è d'ubbidir ki tti riprende,

Tit. re Enço *D* 1. chi — chi *D* 2. è *omette D* ttacere *D* 3. è *omette D* 4. è *omettono DE* di *D* 5. è *omettono DE* d'ubbidire chi *D*

tempo di molte cose provedere.
tempo è di venghiare chi tt' affende,
tempo d' infignere di non vedere. 8
Però lo tegno saggio e canoscente
que' ke fa i fatti con ragione
e col tempo si sa comportare,
e mettesi im piacere de la gente, 12
ke non si trovi nessuna cagione,
ke lo su' fatto possa biasimare.

7. è *omettono DE* vegghiare *D* offende *E* 8. infingnere *D* 9. tengno *D* canosciente *E* 10. ffa *D* facti *E* 11. chol — chomp. *D* 12. in piacier *E* della *D* 13. che *D* 14. che lo suo — posso *D*

III.

Dal Libro Siciliano, G. M. Barbieri, Origini della poesia rimata, p. 142.

Allegru cori, plenu di tutta beninanza
suvvegnavi s' eu penu per vostra inamuranza,
ch' il nu vi sia in placiri
di lassarmi muriri talimenti, 4
ch' iu v' amo di buon cori e lialmenti.

68. CANZONE D' INGHILFREDI.

Inghilfredi fu detto siciliano, ma nessuno dei mss. antichi reca questo aggiunto al suo nome. Un Inghilfredi da Padova ebbe a figlio messer Simeone podestà di Bologna nel 1305 (Archivio Notarile di Bologna, memoriale 111). Dal suo modo di comporre questo trovadore va classificato fra i seguaci della scuola guittoniana. Il testo di questa canzone è costituito sui codd. Vat. 3793 (A) e Palat. 418 (C), nel primo dei quali la poesia è anonima.

INGHILFREDI.

Del meo voler dir l' ombra cominzo scura rima,
como di due congiunti amor mi nunglia,
Sì natural m'adombra i lavoreo e lima,
essendo du' e semo un con carne ed unglia. 4
Ed è ragion; poi membra la scrittura le membra,
che di tal guisa tale amor congiungie;

1. volere dire *A* comincia *C* 2. amore *A* noglia *C* 3. naturale *A* i] in *C* clima *A* 4. due — una *A* com chi ama e doglia *C* 5. E di *C* rasgione *A* 6. tale g. *A*

sì che quando là giunge, tal diritto amor m'agiungie
8 chi lo manten, null' altra gioi li sembra.
Ed eo, c'a provar miro sono, salvando, sperdo,
sì che concriom 'n amare spunza;
Dolglio, quando più miro lo guadangno che perdo,
12 che più mi pura ca l'aigua la spunza.
E ciò mi fa cui sono; c'al cor m'à miso un sono
di ben voler sì forte, che m'abatto
in tai pene, che batto le mani, e giù m'abatto,
16 e so ch' io intendo di piangier fo dono.
Stringe lo core e gronda lo viso di condotto
dell' aigua che da tal fonte risurgie;
Nonn ò coverta a gronda, ché lo mal che m'à dotto,
20 covrir potesse, se el non risurgie.
Tal è il disio c'ònde, che sì spesso mi conde
d'un aghiadato pensier crudo e resto:
ond'eo del dono no resto, quando al pensar m'aresto
24 là 've l disio lo mio male nasconde.
S'io tengno il dritto a versso e di lei il cor m'inambra,
tal la sento, non maraviglia parmi;
Tanta nascoso inverso del mio core è la cambra,
28 che nullo amante di ciò non è par mi
D'essere amato a punto da lei, per cui son punto
da lungi più che quando le son presso.
ond'eo a dir m'apresso qual eo d'agio l'apresso,
32 e di tutto non posso dire um punto.
Del meo disir non novo chiuso parlare spargo,
ch'è chiusamente doglioso per cima;
Nullo pare di me novo: che tal porto lo cargo
36 in dritto amore, perc' ongn' altro dicima.
La mia fede è più casta e più diritta c'asta;
ché 'n sengnoria s'è recata a serva,
e più lealtà serva che l suo dir non conserva
40 lo bon Tristano, al cui pregio s'adasta.
Lo mio buon dir s'avasta, va lei per cui se vasta
la mia persona, c'a governare serva

7. *il primo verso o emistichio manca in C* dal ditto *C* 8. mantiene — gioja *A* 9. provare *A* suono *C* 10. *manca in C* 11. Sicchè doglio *C* 12. agua *A* spugna *C* 13. chel — suono *C* 14. volere *A* 15. tale *A* e gio m'à fatto *C* 16. e son giocando *C* piangiere *A* 17. Istringie il *A* condutto *C* 18. agua che tale *A* 19. Non ne conta a *C* male *A* m'è addutto *C* 20. covrire *A* se non *C* 21. Con il desio onde *C* 22. agghiacciato *C* sensiere *A* 23. onde di duol nol *C* pemsare *A* m'assesto *C* 24. là ond'ò il *A* 25. diritto *A* tegno dritto o inverso *C* core *A* ed a lei il cor mi membra *C* 26. tale *A* sente — meraviglia *C* 27. Tanto *C* 29. appunto *C* da cui sono *A* 30. sono *A* 31. onde a dire m'appresso *C* io n'aggio lo pr. *C* 32. e non di tutto posso *A* 33. disire *A* 34. ch'è] ca *C* doglio sopra c. *C* 35. parlar m'è novo *C* porti *A* carco *C* 36. che ogn' — decima *C* 38. serragata e serva *A* 39. ch' in suo *C* dire *A* 40. a cui presso *C* 41-4. *mancano in C*

la nave di Minerva, che sì forte m' inerva
a soferire pene c' ongni altro divasta. 44

69. CANZONE E SONETTO DI PAOLO ZOPPO DA BOLOGNA.

Nel cod. Vat. 3793 questo rimatore è chiamato « ser Poolo zoppo da Bologna », *nel Laur.-Red. 9* « ser Polo da Bolognia » *e* « messer Polo di Castello », *nel Chig. L. VIII. 305* « messer Polo di Lombardia ». *Essendo stata Bologna nel medio evo talora considerata come parte della Lombardia, quest'ultima indicazione non contraddice alle precedenti, le quali poi trovano la loro spiegazione in un sonetto di ser Manno, d'onde appare che questo* « messer Paulo » *era* « di Bolongna nato e di Castel chiamato » *(cod. Chig. L. VIII. 305). Egli fu in corrispondenza con Monte Andrea di Firenze, perciò dovette fiorire nelle prime decadi della seconda metà del sec. XIII.*

I.

Il testo è costituito sui codd. Vat. 3793 (A) e Chig. L. VIII. 305 (D).

SER PAOLO ZOPPO DA BOLOGNA.

La gran nobilitate ch'en voi, donna, ò trovata
m' enforça ongne fiata
e di trovare doname ardimento.
Però con umiltate nova cançon trovata 4
ò per voi, pregiata,
sovr' ongn' altra di melglioramento.
E volgliola cantare e far cantare altrui,
gentil donna, per voi; 8
sicome ausgiello che per gran frescura
si diletta in dolzi versi che lli piace.
Io canto e me conforto, sperando bene avere,
com omo c' à grande avere, 12
ch' è campato di perilglioso loco,
Ed è arrivato a porto, ch' è tutto en suo plagere,
pensando che l nocere
li tornerà in gran sollaçço e gioco. 16
Similemente avene a me, che sono stato
in mi mar tempestato;
or son a porto e gittat' ò paroma
con ancone, che mai non sa lasciare. 20

Tit. Poolo *A* messer Polo di Lombardia *D* 2. mi sforza ongni *A* 3. *manca in D* doname *A* 4. chon — non va *D* 5. ò *manca in A* 6. ongni *A* milglioramento *D* 7. chantare et *D* fare *A* 8. gientile *A* 9. siccome uccello *D* la gran verdura *A* 10. che si *A* dilecta in dolci *D* soni *A* lli *manca in A* 11. mi confortto *A* 12. chon *D* oumo *A* ch' *D* 13. ch'è *manca in D* camppa *A* loco *D* 14. Ed or è giunto a portto con tutto suo volere *A* 15. nociere *A* 16. torneria — sollazo *A* giocho *D* 17. Così m'este avenuto *A* 18. in uno mar *A* 19. portto *A* 20. sovr'anchora *D* che non so mai *A*

Madonna, poi vi piace ch' io dica apertamente,
lo meo core e la mente
dimorano con voi ongni fiata.
24 E l fino amor verace, a cchui sono ubidente,
mi fa di vo presente,
ch' eo vi tengna distretta ed abracciata.
Ben mi par quel ch' eo dico, non perché l vero sia,
28 ch' eo non vojo dir baosia;
ma façço como fantino che crede,
quando sogna, esser gran veritate.

L' adorno portamento e la gaja sembiança
32 mi dà ferma sperança
d' avere vostra bona volontate.
Però mi rapresento a voi con sicuranza,
pensando ch' aonorança
36 se v' acrescie di tale amistade.
E dico a voi palese ch' audit' ò tençonare:
colui è da blasmare
che suo pregio dannea e dà tormento,
40 poi che s' è messo in sua confidança.

Eo somilglo a la state ch' aducie folglie e fiori;
divisa tai colori
quella per cui io sto fresco e giojoso,
44 C' ongni gran novitate n' apparan li cantatori
che dànno agli amadori
gran conforto, a quale sta più pensoso.
Un suo dolce risguardo fa ciascuno allegrare;
48 qualunque vuole amare
sia inn amore giachito e sofferente,
ché a mme place donn'a orgolglosa e ffera.

22. mio *A* chore *D* 23. fiate *A* 24. li fino amore veracie a llui *A* ubbidiente *D* 25. di voi *A* 26. io *A* strecta et *D* abraccata *A* 27. pare ciò ch'io dica, ma non che *A* 28. io volglio dir e busgia *A* 29. facco *A* chomo *D* fa il fant. *A* 30. songna — essere *A* 31-50. *mancano in A* 33. d' aver *D*.

II.

Dal cod. Laur-Red. 9, unico.

SER POLO ZOPO.

Ladro mi sembra amore, poi che fese
sì como fel ladrone fa sovente;
che, s' en via trova quel d' altro paese,
4 fai creder ch' el fal camin certamente;

1. *ms.* sebra — fesse 2. *ms.* feladrone 4. *ms.* credere *e* camino

e 'nganna quel che sua guida prese,
promettendol menar seguramente;
menalo là o' no i vallon difese
e poi sì l prende e tratal malamente. 8
Sembiantemente me deven d' amore:
ché lui seguì', credendo de lui bene;
el me prese e 'n tal loco m' adusse
e sì me istringe, ch' i' non ò valore 12
nè di nulo solazo me sovene;
megllo me fora che morto mi fosse.

9. *ms.* Sebiantemente.

70. TENZONE DI FRANCESCO DA CAMERINO E DI SER CIONE.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

I. FRANCIESCO DA CAMERINO.

Ki inver l'amore suo pemsero asente
non pare c' ami nè volglia libertate;
ch'elgli è sengnore, chi gli si comsente,
ched el gli toglie erbito e volontate. 4
en ubidenza chi più gli è servente
sempre più l'orgolglia im potestate;
dumque tale sengnor è scanosciente,
ca sempre orgolglia chi gli à umilitate. 8
E zo po dire chi è namorato,
ch'em sé non à nè forza nè ballia,
ma serv' è de la volglia e de l'amore.
e saciolo per cierto, ch' io l' ò provato; 12
ched e' si sforzi, se fa che mai nom sia,
venire a sengnoria di tale sengnore.

II. SER CIONE NOTAJO.

Amico, rasgionando umilemente
quello che ò ti dico a sicurtate:
che mi comendi sed io sono fallente,
arispondendo di quello che parlate. 4
ché chi 'n amore lo suo pemsiere asente
nom pare c'ami nè volglia libertate,
e di servire chi gli è ubidente
più l'orgolglia sempre potestate. 8
E poi dicate sie in altro lato,

che chi 'n amore messo s' à 'n obria
sì che 'm sé nè forza nè valore,
12 e' parmi che voi agiate fallato;
delgli altri dicitori partite via,
e voi ne dico ch' io ne sento core.

III. SER CIONE NOTAJO.

Co lingua dico che lo core sente
che, quanto l' omo più aja im bontate,
non mi pare che valglia nejente
4 vivendo solo a sua libertate;
e quanto lo sengnore è più posente,
più l deve l' omo servire com su' amistate;
ca per servire omo vene sagio e valente,
8 poinamo ched e' serva a lealtate.
Pemsate voi ch'avete amore blasmato,
che chi 'n amore usa cortesia,
che ciascun altro facie suo sengnore;
12 e' mai per sé non usa villania,
ma 'n amarla dà forza e valore,
e per amore l'omo divene a stato.

71. CANZONE DI UGIERI O RUGIERI APUGLIESE.

Nessuna notizia fu sinora raccolta di costui. Esso apparisce soltanto nel cod. Vat. 3793 con la seguente poesia, la quale, per il genere che rappresenta, può esser classificata tra i prodotti della scuola guittoniana.

RUGIERI APULGLIESE.

UMILE sono ed argolglioso, prode e vile e coragioso,
franco e sichuro e pauroso, e sono folle e sagio,
E dolente e allegro e giojoso, largo, scarso e dubitoso,
4 cortese e villano e 'nvidioso, faciomi prode e danagio;
E diragiovi como:
male e bene agio più di null' omo.
Povero e ricco e disasciato sono e fermo e malato,
8 giovane e vechio ed agravato e sano spessamente;
Merciè faccio e pecato, ch' io favello e non sono nato,
sono disciolto e legato lo core e la mente;
Or intendete la rasgione:
12 giorno e notte istò in pensasgione.
Umile sono quando la veo e orgolglioso che goleo
quella per chui mi deleo, s' io la potesse avere;

12. *ms.* poisasgione 14. *ms.* delea

E son per lei da ideo, tant'è chiaro il suo splendeo;
bene sono vile ch'i 'no scoteo lo mio coragio a dire: 16
Franco e sichuro sono, ch' io v' intendo,
et pauroso, che non agio amendo.
Savio sono, ch' io non dico; d' orgolglio non acatto nemico,
e sono folle ch' io m' imbrico in così alto amore; 20
E villano, ch' io mi disdico di tute l' altre esere amico,
e cortese, ch' io gastico di villania lo mio core.
Agione pro, ch' io ne sono insengnato,
ed amo tanto e nom sono amato. 24
Largo sono del fino amare e scarso molto d' ubriare
quella che mi fa pensare la notte e la dia;
Di spaldire mi fa allegrare, quando la veo nom posso parlare,
e dolente mi fa stare, sì mi fa carestia. 28
Agione pro, per lei ch' è dia,
e male; non che madonna il mi dia.
Rico sono de la speranza, povero di fina amanza,
sanami la fina amanza, quando la posso vedere. 32
N' ò gran male che mi lanza, fermami la grand' esmanza,
e favello a gran baldanza: tutora la gredo avere;
Ma non sono nato a quello ch'io penzo fare,
se madonna non mi dengnasse amare. 36
Legato sono, non posso fugire i nulla parte al meo disire,
sono disciolto per servire tutora se mi valesse;
Vechio sono per ubidire quella che mi fa morire;
giovane, al buono ver dire, se madonna volesse; 40
E fo peccato, che per lei m'ascondo,
e mercié, che di male fare m'ascondo.
Ugieri apulgliesi conti, Dio convive a fortti ponti;
cavalieri, marchesi e conti lo dicono in ogne partte, 44
ché mali e beni a llui sono giunti; questo mondo è valli e monti;
madonna li sembianti à conti, lo core mi rauna e partte,
E la ventura sempre sciende e sale,
tosto aviene a l'omo bene e male. 48

24. *ms.* ed amo camo.

72. SONETTO DI GUGLIELMO D'OTRANTO.

Dal cod. Barberiniano XLV-47, unico.

GUILIELMOTUS DE OLTRANTO.

O SALVE, sancta ostia sacrata
inmaculata, sangue e carne pura,
suma creatura en Deo communicata,

2. *ms.* inmacula

de virgo nata senza corruttura.
4 oltra mesura fusti tormentata,
morta, lanzata, misa en sepultura,
da la suma natura suscitata
8 e renalzata sopra ogn' altra altura.
Tu se' quela armatura per cui vencimo
l'anticho primo perfido serpente
percutiente spirito dampnato.
12 corpo sacrato, en pane te vedimo,
e certi simo che verasimente
se' Cristo omnipotente et Deo carnato.

73. CANZONE DI FOLCO DI CALABRIA.

Dal cod. Vat. 3793, unico. « L'autore di questa canzone, è forse quel conte Folco Ruffo di Calabria morto nel 1270 in seguito a un duello avuto con Simone di Montfort, parente di Carlo d'Angiò; duello che cagionò gravi torbidi in quella provincia » : così il prof. Casini nelle Antiche rime volgari sec. la lez. del cod. Vat. 3793 *a cura di A. D'Ancona e D. Comparetti, V, 392. Cf. Capasso,* Historia diplom. r. Siciliae inde ab a. 1250 ad a. 1266, *§§ 41 e 42.*

MESSER FOLCO DI CALAVRA.

D'AMORE distretto, vivo doloroso
com omo, che sta lontano e vedesi alungare
da cosa ch'ama, vedes' inojoso;
4 languiscie, stando sano, perché nom pote usare
La cosa che li piacie; perzò vado morendo.
dunqua non mi dispiacie tale mortte soferendo,
ma vivere mi pare.
8 A chui bene s'entanza bel gli è, contro al morire,
languire disiderando, atendendo speranza
sua volglia, dolze gioja, compiere;
e nom sa merzé quando li compia disianza,
12 Ma vive comfortato ch'a ssenno e volontate
di quella chui son dato per fedele amistate,
e blasmando tardanza.
Or sono bene morto che vivo in carestia
16 di ciò che più disio e va pur acresciendo;
di mia mortte a danno mi teria,
non mende fora crio ch'io savesse, savendo
Plagiere a chui onore è senno e gienzore e misura.
20 prego beltà e valore, che fanno loro dimora
da ella nom partendo.
Non avendo io volglia ma d'altrui talento
ch'em podere mi tene ch'io viva sì morente,

nom perde fine lo male ch' io sento; 24
ma vivo mi tiene, ch' io moro più sovente.
Perzò melglio varìa morire in tuto in tutto,
ch' usare la vita mia im pena ed in corotto,
com omo languente. 28

74. CANZONI DI STEFANO DA MESSINA.

Il nome di questo trovadore si legge nei codd. Vat. 3793 (A), Laur.-Red. 9 (B), Barberin. XLV-47 (F), e una volta leggevasi anche nel perduto Libro Siciliano di G. M. Barbieri (S). . Sulla lezione di F (=S), divulgata dall'Allacci e che reca: « Stefano protonotario da Messina », *egli fu comunemente designato come protonotaro, sebbene fra i protonotaj dell'epoca sveva uno Stefano non s'incontri. Ma il cod. A reca:* « Istefano di Pronto notajo di Mesina », *e B più chiaramente ancora:* « Notaro Stefano di Pronto di Mesina ». *Onde il* « Proto » *dei codd. F ed S andrà disgiunto da* « notaro », *e la vera lezione, confortata dal fatto che in Messina esiste fin dal sec. XIII una famiglia Proto,* parrà questa:* « Ser Istefano Proto », *o* « di Proto, notajo di Messina ». *Forse desso è quel medesimo* « Stefanus de Messana » *che tradusse in latino i* « Flores de secretis astrologie divi Hermetis » *e li dedicò a re Manfredi.***

I.

Dal cod. Barberin. XLV-47 (F) con le varianti del Vat. 3793 (A) e Laur.-Red. 9 (B).

STEFANO PROTO NOTARO DA MESINA.

ASAY me placeria se ço fosse che amore
avesse in sé sentore di entendere e d'audire;
Ch' eo li remembraria cum om fa servitore
perfetto a suo signore per luntano servire. 4
E fariali savire
lo mal de che non oso lamentare,
a quella che l meo cor non po obliare.
amor non veço e de ley so temente; 8
per che meo male adesso è plu ponçente.
Amor senpre mi vede et àme en suo podire,
m' eo non posso vedire sua propria figura.
E so ben di tal fede che, s' amor po ferire, 12
che ben puote guarire secondo sua natura.

* *Galluppi, Nobiliario di Messina, p. 147.* ** *Bandini, Catal. codd. lat. Bibl. Med.-Laur. II, 33.*

1. Assai mi *AB* placieria *A* plagerea *B* ciò *A* cciò *B* c *A* ch' *B* 2. im *A* d'intendere *AB* di dire *B* 3. ch'io *A* rimembreria *A* rimenbrerea *B* come fa il *A* como fa *B* servidore *AB* 4. per fiate *AB* ssuo *B* sengnore *A* per] meo *AB* lontano *AB* 5. assavere *A* asavire *B* 6. male *AB* di ch'io *A* und'io *B* m'oso *A* m'ozo *B* 7. a cquella *B* di quella *A* mi core *A* nom *A* ubriare *A* obbriare *B* 8. l'amore *A* m'amor *B* vegio *A* veo *B* ed io lasso *A* ed eo ne son *B* 9. nel male cadesse *A* l meo male adesso è *B* più pungiente *A* ppiù pungente *B* 10. L'amore *A* ed *A* e *B* àmi *AB* im *A* 'n *B* podere *AB* 11. m' *manca in A* ch' *B* nom *A* videre *AB* propea *B* 12. Ma so *A* Ch' eo son *B* bene a tale *A* poi c'amor *B* poi c'amoroso e dire *A* 13. ch'elli *A* credo *B* possa *AB* guerire *B* segondo *B*

E ço è che m' asegura,
perch' eo mi dono a la sua volontade,
16 come cervo caçato più fiade,
che, quanto l'omo li crida plu forte,
torna en ver luy non dubitando morte.
Non deveria dotare d'amor veraçemente,
20 poi leal ubidiente y li fui da quel çorno
Ch' el me seppe mostrare la çoi che sempre ò mente,
che m' à distrettamente tutto ligato intorno.
Come fa l' unicorno
24 d' una ponçela verçene ditata,
ch' è da li caçatori amaistrata;
de la qual dolçemente se ynamora,
sì che lo liga e non se ne dà cora.
28 Da poi m' ebbe ligato, li soi ogli e' rise,
sì ch' a morte me mise, come lo basalisco,
Ch' ancide che gl' è dato; cum soi ogli m' ancise
la mia mente cortise; moro e poi revivisco.
32 Oy deo, en che forte visco
me par che sian prese le mie ale,
che viver nè morire no mi vale;
cum omo ch' en mare se vede perire,
36 poi camperia potesse in terra çire.
Terra mi fora porto de vita e segurança,
ma merçede e dotança me restrigne e fa muto.
Da poi mi sono acorto d'amor chi no m'avança,
40 e per lunga sperança lo Çudeo è perduto.
Ma s'eo non aço ajuto
d' amor, che m' ebbe meso en sua presone,

14. E *manca in AB* Ciò *AB* asichura *A* assigura *B* 15. io — volontate *A* ch'eo sono tutto a la sua signoria *B* 16. como *B* cierbio *A* cervio *B* cacciato *A* incalciato *B* più] mante *AB* fiate *A* via *B* 17. quando *AB* lo sgrida *AB* più *AB* fortte *A* 18. en *manca in AB* 19. doveria dottare *AB* d'amore veraciem. *A* amor veracem. *B* 20. leale ed ubidente *A* leale ubidente *B* y *manca in AB* da quello giorno *AB* 21. che mi *A* che 'n mi *B* gioja *A* gioi *E* senpr' a *A* senpr' ò 'n *B* 22. legato *AB* 23. Sicome l'u. *B* 24. uno donzella *A* da una pulcella *B* vergine *AB* dorata *A* innaurata *B* 25. cacciatori *AB* è amaestrata *AB* 26. e la quale *AB* dolzem. *A* dolcem. *B* l'innam. *A* s'innamora *B* 27. legha *AB* e quelgli non *A* cura *AB* 28. Poi che *AB* m'ebe *A* m'appe *B* legato *A* colgli ochi *A* alsò gli occhi *B* e' *manca in A* sorise *A* ssorrise *B* 29. mortte *A* mi *AB* como *B* il *A* badalischo *A* badalisco *B* 30. uccide *A* alcide *B* gli è *AB* colgli occhi *A* cogli occhi *B* soi *manca in A* ocise *A* alcise *B* 31. mente] mortte *A* morte *B* cortese *A* che moro *A* ch'eo m. *B* rivivisco *A* vivisco *B* 32. O *AB* dio *A* en *manca in AB* 33. mi *A* pare *AB* siano *A* ssia *B* messe a prezo *B* a le *AB* 34. che l *B* vivere *AB* non *AB* 35. com *AB* ch'en mare vedesi *A* in mare che si vede *B* 36. poi] e *AB* canparea potess'eu *B* gire *AB* 37. Entrare mi faria 'n porto di *AB* sichuranza *A* siguransa *B* 38. ma] e *A* poi *B* merciede *A* merced *B* dottanza *A* dottansa *B* mi *AB* distringie *B* ristorna *A* e son m. *B* 39. Ma perch' i' fui achorto *A* ch'eo me ne sono accorto *B* d'amore *A* che *AB* nnon *B* avanza *A* avansa *B* 40. e] che *A* poi *B* stetanza *A* aspettansa *B* è lo giudeo *A* lo giudeo è *B* 41. Ma] E *B* s'io *A* ss'eo *B* agio *A* aggio *B* 42. d'amore *A* che mi tene *A* che m'ave e tene *B* in sua *A* in questa *B* pregione *AB*

non so que corte mi façа rasone;
che, s' el mancha cului unde omo spera, 44
çascuna peste sopraçonçe entera.

43. nom *A* che *A* a che *B* mantengna rasgione *A* dimandi ragione *B* 44. e faragio como penitenziale *A* faraggio come le penetensiale *B* 45. che spera bene sofirende male *A* che spera bene sofferendo male.

II.

Dal Libro Siciliano, ms. perduto ed unico,
G. M. Barbieri, Origini della poesia rimata, p. 143.

STEFANO PROTO NOTARO.

Pir meu cori alegrari ki multi longiamenti
senza alligranza e joi d'amuri è stato,
Mi ritorno in cantari; ca forsi levimenti
da dimuranza turneria in usatu 4
Di lu troppu taciri;
e quandu l'omu à rasuni di diri
ben dì cantari e mustrari allegranza,
ca senza dimustranza 8
joi siria sempri di pocu valuri.
dunca ben dé cantar onni amaduri.
E si per ben amari cantar jujusamenti
homo chi havissi in alcun tempo amatu, 12
Ben lu divria fari plui dilittusamenti
eu, ki son de tal donna inamuratu,
Dunde è dulci placiri
e di bellici cutanta banitanza, 16
ki illu m' è pir simblanza,
quandu eu la guardo, sintiria dulzuri,
ki fa la tigra in illu miraturi;
Ki si vidi livari multu crudiliminti 20
sua nuritura, ki illu à nutricatu;
E sì bono li pari mirarsi dulcimenti
dintru unu speclu chi li esti amustratu,
Ki l' ublia siguiri; 24
cusì m' è dulci mia donna vidiri;
ke 'n lei guardando metu in ublianza
tutt'altra mia intindanza,
sì ki istanti mi feri sou amuri 28
d' un culpu ki inavanza tutisuri.
Di ki eu putia sanari multi legeramenti,
sulu chi fussi a la mia donna a gratu
Meu serviri e pinari; m' eu duito fortimenti, 32

21. *Barbieri* meritura 29. *Barbieri* inananza

ki quando si rimembra di sou statu,
Nulli dia displaciri.
ma si quistu putissi adiviniri
36 c' amori la ferisse de la lanza,
che me fere, mi lanza.
ben crederia guarir de mei doluri,
ca sintiramu engualimenti arduri.
40 Purriami laudari d' amori bonamenti
com omo da lui beni à mmiritatu;
Ma beni è da blasmari amur virasementi
quando illu dà favur da l' unu latu
44 e l' autru fa languiri.
Ki si l' amanti nun sa suffiriri,
disia d' amari e perdi sua speranza.
Ma eu sufro in usanza,
48 ke ò visto adessa bon suffirituri
vinciri prova e aquistari hunuri.
E si pir suffiriri
ni per amar lialmenti e timiri
52 homu acquistau d'amur gran beninanza,
digu aver confurtanza
eu ki amu e timu e servi a tutturi
cilatamenti plu chi altru amaduri.

75. SONETTO DI FILIPPO DA MESSINA.

Dal cod. Laur.-Red. 9, unico.

MESSER FILIPPO DA MESSINA.

Ai, sire ideo, con forte fu lo punto
che gli occhi tuoi, madonna, i' sguardai, lasso!
ché sì son preso e da vostro amor punto,
4 ch' amor d' ogni altra donna per voi lasso.
non fino di penare uno punto,
per omo morto a voi, donna, mi lasso;
non sono meo quanto d' un ago punto,
8 se mi disdegne, be moragio, lasso!
Poi non son meo ma vostro, amor meo fino;
preso m' avete como Alena Pari,
e non amò Tristano tanto Isolda
12 quanto amo voi per cui penar non fino.
oi rosa fresca che di magio apari,
mercé vi chiamo, lo meno core solda.

76. CANZONE DI MAZZEO DI RICO DA MESSINA.

Secondo la lezione del cod. Vat. 3793 (A) e del Palat. 418 (C). Intorno all'autore di essa, benchè finora non s'abbiano notizie, si può tuttavia ritenere di sicuro che fu contemporaneo di Guittone d'Arezzo, e non di Giacomo da Lentino, poichè a lui Guittone diresse la canzone che nel cod. Vat. 3793 va sotto il n.° 146. Un diploma angioino edito dall'Amari menziona un « Henricum Rubeum de Messana » *nel 1284 liberato dal carcere di Castel Salvatore a mare in Napoli, ove lo tenevano* « captum olim per gentem domini patris nostri in conflictu habito in plano Milacii cum rebellibus Messanensibus ».* *Sarà stato quel Rico che fu padre di Mazzeo? Nel cod. Palat. 418 anche Mazzeo è chiamato* « Rosso ».

A

MAZEO DI RICO DI MESINA.

Lo GRANDE valore e lo presgio amoroso
ch' è in voi, donna valente,
tutora m'aluma d'amoroso foco,
Che mi dispera e fami pauroso, 4
com om ca di nejente
volesse pervenire in alto loco.
Ma s' elgli è destinato
moltipricare lo folle pensamento, 8
e la ventura gli dà piacimento
de lo gram bene c' à disiderato.
Kosì pensando a la vostra beltate,
amore mi fa paura, 12
tanto siete alta e gaja ed avenente,
E tanto più ca voi mi disdengnate;
ma questo m' asicura
ca dentro l'agua nascie foco arzente, 16
E pare contro natura.
così poria la vostra disdegnanza
tornar en amorosa pietanza,
se l volesse la mia bona ventura. 20

C

ROSSO DA MESSINA.

Lo gran valore elo presio amoroso. da uoi donna ualente. tuctor maluma damoroso foco. Ke mi dispero efammi pauroso. comonke dineente. potesse pervenire inalto loco. Ma sellie distinato multiplicar lo folle pensamento. ela uentura lida piacimento. delo gran bene ke disiderato. 4

Così pensando ala vostra*mistate* beltate. amor mi fa paura. tanto sete alta egaia eauenente. Etanto piu keuoi mi disdegnate. ma questo masigura. kadentro laigua nasce foco ardente. Epar contra natura. cosi porea lauostra disdegnança. tornare inamorosa pietança. se uolesse lamia bonauentura. 8

* *Un periodo delle storie siciliane, Palermo, 1842, p.* XIV.

Madonna, se del vostro amore sono priso,
non vi paja fereze,
nè riprendete gli ochi namorati.
24 Guardate lo vostro amoroso viso,
l'angieliche belleze
e l'adorneze e la vostra bieltate,
E sarete sicura
28 che le vostre belleze mi c' invita
per forza, come fa la calamita
quando l'agulglia tira per natura.

Cierto bene fecie amore dispietanza,
32 che di voi, donna altera,
m' inamorai, poi non v' è im piacimento.
Or come troveragio in voi pietanza,
che non vegio manera
36 com io vi possa dire ciò ch' io sento?
Però, donna avenente,
per Dio vi priego, quando mi vedete,
guardateme; così conoscierete
40 per la mia ciera ciò che l mio core sente.

Sì namoratamente m' à nflamato
la vostra diletanza,
ch' io non mi credo giamai snamorare;
44 Ché lo cristallo, poi ch' è bene cielato,
non poi avere speranza
ch' ello potesse neve ritornare.
E da poi c' amore m' à dato
48 in vostra potestate,
agiatene alcuna pietate,
a ciò c' agiate in voi tutto valore.

C

Madonna se deluostro amor son preso. non ui paia fereçe. neriprendete liochi innamorati. Guardate aluostro amoroso uiso. langeliche belleçe. eladorneçe ele uostre beltati. Eserete sigura. kele uostre belleçe. miconuitan per 12 força. come fala calamita. quando lagullia tira per natura.

Certo ben fece amore dispietança. ke diuoi donna altera. minamorio poi non uera piacere. Ecomo troueraio inuoi pietança. keo non ueio mainera. comeo ui possa dire lomeo penare. Pero donna auenente. tuctor uo prego quando mi 16 uedete. guardatemi cognoscerete. perlamia cera cio ke locore sente.*

* *In C manca l'ultima stanza.*

77. CANZONI DI GUIDO DELLA COLONNA O DELLE COLONNE.

Dante (De Vulg. Eloq. I, XII; II, V) cita queste due canzoni fra i migliori esempj della nostra lirica aulica. Sull'autore di esse diverse furono le opinioni: chi lo volle messinese, chi romano; chi contemporaneo di Federigo II, chi posteriore a lui di più anni; e ciò per il libro De bello Trojano, che Guido avrebbe finito di dettare nel 1287. Ma anche gli atti notarili da lui rogati (v. Archivio storico siciliano, IX, 256, e Diplomi della cattedrale di Messina, I, 118) vanno dal 1257 al 1280; inoltre la canzone che qui diamo sotto il n. II, risponde ad altra (n. 76) spettante a un rimatore che, come già s'è visto, dové essere contemporaneo di Guittone d'Arezzo. Non resta dunque dubbio che anche Guido fiorisse nella seconda piuttosto che nella prima metà del sec. XIII. In quanto poi alla patria, l'essere egli stato giudice di Messina basta per escludere che di quella stessa città fosse nativo, poiché le Costituzioni di Federigo II espressamente vietavano ai giudici l'esercizio del loro officio nella loro terra natale. E. Gorra (Testi inediti di storia Trojana, Torino, 1887, p. 137, n. 2) inclina a credere che egli fosse di Terranuova di Sicilia, detta pure delle Colonne (?), perché, secondo Guido medesimo, « in hac terra dudum a barbaris exarata et data penitus in ruinam adhuc supersunt quedam columpne, que vulgo Columpne Herculis nuncupantur ». *Ma, se Terranuova fu fondata da Federigo II, come afferma poco appresso lo stesso Guido nel brano riferito dal Gorra, e Guido di già era giudice nel 1257, sembra che la nascita di lui dovrebbe risalire ad un tempo in cui Terranuova non esisteva ancora. Del resto le soscrizioni originali di Guido (e ve ne sono parecchie nei cit. Diplomi d. catedr. di Messina) recano alternamente* « de Columnis » *e* « de Columna », *e questa seconda forma ci richiama al nome di una famiglia romana di cui altri membri proprio in quegli anni erano andati da Roma a stabilirsi in Messina. Primo di questi fu Giovanni della Colonna, eletto arcivescovo di quella città nel 1255, e appresso vi andò il fratello di lui, Federico, che poi divenne il capostipite dei Colonnesi di Sicilia.* * *Non sarà stato uno di costoro anche Guido giudice?*

I.

Dal cod. Palat. 418 (C) sino al v. 20, in cui s'interrompe per la perdita di una carta; da indi in poi si seguita con la lezione della Giuntina (C^x) derivata probabilmente dallo stesso ms. prima della mutilazione; sotto si pone a riscontro la lezione del cod. Vat. 3793 (A).

C

MESSER GUIDO DA LE COLONNE.

AMOR, ke lungamente m' à' menato
a freno strecto sença riposança,
alarga le toi retene in pietança,
ké soperchiança m' à vinto e stancato, 4

A

MESSER GUIDO DE LE COLLONNE DI MESINA.

Amore che lungiamente mai menato. a freno stretto sanza riposanza. alarga le tue redine im pietanza. che souerchianza ma uinto estancato. co piu durato

* *Oltre le note opere del Litta e del Coppi, v. Galluppi, Nobiliario della città di Messina, Napoli, 1877, p. 67.*

C

ké ò più durato k'eo non ò possança,
per voi, madonna, a cui porto liança
più ke no fa assessino a suo cuitato,
8 ke si lassa morire per sua credença.
Ben este afanno dilictoso amare,
e dolce pena ben si po kiamare;
ma voi, madonna, de la mia travagla,
12 così mi squallia, prenda vo' merçede;
ké ben è dolce male se no m' ancide.
O dolce ciera con guardi soavi,
più bella d' altra ke sia in vostra terra,
16 trajete lo meo core ormai di guerra,
ke per voi erra e gran travallia n' ave;
ka sì gran travi poco ferro serra
e pogo piogio grande vento aterra.

C[1]

20 però, madonna, non vi incresca e grave
s'amor vi vince ch' ogni cosa inserra,
Ché certo non è troppo dishenore
quand' homo è vinto d' uno suo migliore,
24 e tanto più d' amor che vince tutto;
però non dotto ch'amor non vi smova;
saggio guerrieri vince guerra e prova.
Non dico ch' a la vostra gran bellezza
28 orgoglio non convenga e stiale bene;
ch' a bella donna orgoglio ben convene,
ché la mantene in pregio ed in grandezza;
troppa alterezza è quella che sconvene,

A

chio nono possanza. peruoi madonna in cui porto leanza. piu che nomfa asessino asorcotato. che si lascia morire per sua credanza. Ben este affanno e dilettoso amare. e dolze pena ben si puo chiamare. mauoi madonna de la mia traualglia. cosi misquaglia prenda uoi merzede. ke bene dolze il male seno mauzide.
8 Oi dolze ciera cosguardo soave. piu bella daltra che sia in uostra terra. traete lomio core ormai di guerra che peruoi erra egran trauagliondaue. ke sigran traue poco ferro serra. epoca piogia grande uento aterra. pero madonna non uincresca graue. samore uisforza congni cosa inferra. E cierto nolgli etroppo
12 disonore. quandomo euinto da umsuo melgliore. etanto piu damore cheuincie tutto. percio non dotto camore nonui smoua. saggio guerrero uincie guerra eproua.
Non dico ca lauostra gran bellezza. orgolglio non conuengna esteavi bene.
16 cabella donna orgolglio bene conuene. chesi mantene imprescio ed ingrandezza.

C[x]

di grande orgoglio mai ben non avvene. 32
Dunque, madonna, la vostra durezza
convertasi in pietanza e si raffrene,
non si distenda tanto che mi pera.
lo sol sta alto e sì face lumera 36
e viva quanto più in alto ha a passare.
vostro orgogliare donqua e vostra altezza
mi faccian prode e tornino in dolcezza.
I' allumo entro e forzo far semblanza 40
di non mostrar ciò che lo meo cor sente.
ahi quanto è dura cosa al cor dolente
star quetamente e non far dimostranza!
ché la pesanza a la cera consente 44
e fanno vista di lor portamenti.
così son volontieri in accordanza
La cera co lo core insembramente.
forza di senno è quello che soverchia 48
l' ardir del core, asconde ed incoverchia;
ben ha gran senno chi lo pote fare
saper celare ed essersi signore
de lo suo core quand' este in errore. 52
Amor può disviare gli più saggi,
e chi troppo ama a pena ha in sé misura;
più folle è quello che più s'innamora.
amor non cura di far suoi dannaggi, 56
ché li coraggi mette in tal calura
che non puon rifreddar già per freddura;
gli occhi e lo core sono lor messaggi
de' suoi incominciamenti per natura. 60
Però, madonna, gli occhi e lo meo core

A

troppa alteza equella che sconuene. digrande orgolglio mai bene non auene. Pero madonna la uostra dureza. conuertasi im pietanza esi rinfrene. non si distenda tanto chio nepera. lo sole ealto e facie lumera. e tanto piu quanto naltura pare. perzo uostrargolgliare euostre alteze. facami pro etornimi indolceze. 20

E lamo dentro esforzim fare semblanza. di no mostrare zo chel mio core sente. oiquante dura pena al core dolente. estare taciente enom fare dimostranza. che la pesanza ala ciera cosente. efanno uista diloro portamente. cosi sono uolontierin acordanza. Gli ochi col core imsembremente. forza di senno equella che 24 souerchia. ardir dicore asconde edincouerchia. bene gran senno chi lo pote fare. sauere cielare ed essere sengnore. delo suo core quandeste nerore.

Amore fa disviare li piu sagi. echi piu ama mena in se misura. amore non cura di fare suo dannagi. coli coragi mette tal calura. che nom po rafre- 28 dare per fredura. gli occhi alcore sono gli messagi. deloro cominciamenti per ventura. Dumqua madonna gli ochi e lo mio core. auete in uostra mano den-

C[r]

havete in vostre mani entro e di fore;
ch'amor mi sbatte e smena, che no abento
64 sì come vento smena nave in onda:
voi siete meo pennel che non affonda.

A

tro e difore. camore inuiuere elatte. edi me combatte come naue uento in
32 onda. uo siete il mio penello che non afonda.

II.

Secondo la lezione del cod. Laur.-Red. 9 (B) e del Palat. 418 (C).

B

Ancor che ll' aigua per lo focho lasse
la sua grande freddura, non cangerea natura
s' alcun vazello in mezzo non vi stasse;
4 Ansi averrea sensa lungha dimora
che lo foco astutasse o che l' aigua seccasse,
ma per lo mezzo l' uno e l' autro dura.
Cusì, gentil criatura, in me à mostrato amore
8 l' ardente suo valore;
che sensa amore er' aigua fredda e ghiaccia,
ma amor m' à allumato di fiamma che mm' abraccia,
Ch' eo fora consommato se voi, donna sovrana,
12 non fustici mezzana infra l' amore e meve,
che fa lo foco nascere di neve.
Inmaggine di neve si po dire
om che no à sentore d' amorozo chalore,
16 ancor sia vivo non si sa sbaudire.
Amor è uno spirito d' ardore
che non si po vedire, ma sol per li sospire
si fa sentire in quel ch' è amadore.
20 Cusì, donna d' aunore, lo meo gran sospirare
vi porea certa fare
de l' amoroza flamma und' eo so involto.

C

Ancor ke laigua per lo foco lassi. la sua grande fredura. non muterea natura. salcun uasello in meço non staesse. Ançi aueria sença troppa dimora. ke lo foco stutasse. o ke laigua seccasse. ma per lo meço luno e laltro dura. Così
4 gentil creatura. imme a mostrato amore. lardente suo ualore. ke sença amore era aigua freda e ghiaccia. ma el ma si allumato. di foco ke mabraccia. keo fora consumato. se uoi donna sourana. non foste uoi meçana. enfra lamore meue. ka fa lo foco nascere di neue.
8 Imagine di neue si po dire. hom ke no a sentore. damoroso calore. ancor sia uiuo non si sa sbaldire. Amore euno spirito dardore. ke non si po uedire. ma sol per li sospiri si fa sentire. aquello ke amadore. Così donna da honore.

B

ma non so com eo duro, sì m' ave prezo e tolto;
Ma parm' esser siguro che nmolti altri amanti 24
per amor tuttiquanti furon perduti a morte
che nno amaro quant' eo nè sì forte.
Eo v' amo tanto che mille fiate
inn un' or sì nm' arrança lo spirito che manca 28
pensando, donna, le vostre beltate.
E lo dizio che co lo cor m' abranca,
crescemi volontate, mettem' in tepestate
ogna penseri, che mai non si stanca. 32
O colorita e blanca gioja de lo meo bene,
speransa mi mantene,
e ss' eo languisco, non posso morire;
cha mentre viva sete eo non porea fallire 36
Anco che fame e sete lo corpo meo tormenti;
ma sol ch' io tegna menti vostra ghaja persona,
obbrio la morte, tal forsa mi dona.
Eo non credo sia quel ch' avia 40
lo spirito che porto; ched eo fora già morto
tant' ò passato male tutta via.
Lo spirito ch' i' aggio, und' eo mi sporto,
credo lo vostro sia, ch' ennel meo petto stia 44
e abiti con meco in gran gioj e diporto.
Or mi son bene accorto, quando da voi mi venni,
che quando mente tenni
vostro amorozo vizo netto e chiaro, 48
li vostri occhi piagenti allora m' addobraro,
Che nmi tennero menti e diedermi nascozo
uno spirito amorozo ch' assai mi fa piò amare
che nno amo null' altro, ciò mi pare. 52
La calamita, contano i saccienti,
che trare non poria lo ferro per maestria

C

lo mio gran sospirare. ui poria certa fare. de lamorosa flamma undeo soinulto. enon so comeo duro. si ma preso. epar messer sicuro. ke molti altri amanti. 12 per amor tucti quanti. funo perduti emorti. enon amar quanteo nesi forti.

Euamo tanto ke mille fiate ilgiorno. misarancha. lo spirito ke mancha. pensando donna lauostra beltate. Elodisio cheo locor mabrancha. crescemi uolontate. mectemi intempestate. delogrande pensier kemai non stancha. Ocolorita 16 ebianka. egio delo mio bene. sperança mimantene. eseo languisco nonposso morire. kamentre uiua siete. eo non poria fallire. ancor ke fame esete. lomeo corpo tormenti. masol keo tegna amente. uostra gaia persona. oblio lamorte tal força mi dona.* 20

* *In C manca il seguito.*

B

se nno che ll' aire in mezzo lel consenti;
56 Ancor che calamita petra sia,
l' altre petre neenti non son cusì potenti
a ttrajer, perché non n' ànо bailia.
Così, madonna mia, l' amor s' è apperceputo
60 che non m' avria potuto
traer a ssé, se nnon fusse per voi.
e ssì son donne assai, ma no nulla per cui
Eo mi movesse mai, se nnon per voi, piagente,
64 in cui è fermamente la forsa e la vertuti;
addonqua pregho l' amor che m' ajuti.

78. CANZONE DI BONDIE DIETAJUTI.

Dal cod. Vat. 3793, unico. Che Bondie fosse di Firenze è attestato dal ms. ove sono le sue poesie. Ma in qual tempo visse? Non si ha di lui veruna notizia, e invano si cerca il suo nome nelle numerose corrispondenze poetiche a cui presero parte quasi tutti i rimatori fiorentini del penultimo ventennio del sec. XIII. Imperocchè la tenzone con Rustico di Filippo, che gli è attribuita da A (v. n. 79), ben potè essere anteriore a quelli anni, sapendosi che Rustico era di già salito in gran conto quando Brunetto Latini dettava il suo F a vo le llo (v. n. 82, III, 135-56). Le rime di Bondie, per la materia la struttura e lo stile, in nulla divariano dalla maniera della scuola del Notajo, e punto risentono delle innovazioni guittoniane. Forse Bondie fu un altro di quegli antichissimi che per l'età potrebbero rivaleggiare con Giacomo da Lentini, e per avventura non fu egli il solo fiorentino cui spetti un posto fra i trovadori di quel primo periodo della nostra lirica artistica.

BONDIE DIETAJUTI DI FIRENZE.

MADONNA, me è avenuto similgliante
con de la spera a l'asciellett' avene,
che sormonta, guardandola, 'n altura
4 e poi dichina lassa inmantenante,
per lo dolzore ch' a lo core le vene,
e frangie in terra, tanto s' inamora.
Così primeramente ch' eo guardai
8 lo vostro chiaro visagio,
che splende più che ragio,
distrettamente, donna, inamorai.
E così sormontai, donna, vegiendo
12 che mi donò amore l' ardimento
di voi amare, sovrana di bieltate.
ma sospirando lasso e piangiendo
sono dichinato, poi va im perdimento
16 per me merzé e frango in pietate.
Ma più m' agrada l' amoroso foco,
ov' è 'l mio core ardente

per voi, vista piagiente,
cha per una altra avere solazo e gioco. 20
E però v' adomando solamente,
per Dio, ch' agiate a grado il mio servire,
poi ch' io gradisco l' amoroso affanno;
e se volete ch' io sia diparttente 24
da voi amare, convenevi partire
da voi li sguardi, che llanguire mi fanno,
E poi lo dolze riso, per ch' io incoro,
e lla bieltà ch' avete; 28
e se questo farete,
forsse mi partto, se disamoro.
Madonna, ben ò inteso che lo smiro
auncide lo badalischio a la 'mprimera; 32
di voi similemente m' è avenuto
per uno vedere ond' io piango e sospiro;
ché 'nmantenente m' alumò la spera
onde coralemente sono feruto. 36
Oi me, chiaro miralglio ed amoroso,
se per lo primo sguardo
v' imaginai, ond' ardo,
né del mio core non fui mai poderoso! 40
Però, canzone, va dire ad ongne amante
che lo vedere mi pare la prima cosa,
per c' omo più s' inamora per usanza;
avengna che l piaciere è l' afermante, 44
e ciò c' om ferma e 'n esso si riposa,
adesso crescie sanza dubitanza.
E saccio bene cha non varia nejente
vedere, se nom piaciesse 48
ch' amore se n' aprendesse;
ma, da che piacie, aprende tostamente.

79. TENZONE D' INCERTI.

Nel cod. Vat. 3793 va sotto i nomi di Rustico Filippi e di Bondie Dietajuti; nel Magliabechiano VII, 1040 il primo sonetto è attribuito a Palamides di Bellendote e il secondo è anonimo; nel 1289 della Bibl. Univ. di Bologna ambedue i sonetti sono attribuiti a notar Giacomo, e nel Chig. L. VIII. 305 ambedue sono anonimi. Si dà la lezione del Chig. (D) con emendamenti dal Vat. (A).

I.

Due chavalieri valenti d' un paraggio
aman di core una donna valente,
e ciaschun l' ama tanto in suo coraggio

I, 1. valenti] cortesi *D* d'uno paragio *A* 2. amano *A* 3. coragio *A*

4 che d'avançar d'amar saria nejente.
l'un è cortese ed insengnato e saggio,
largo in donare ed in tutto avenente;
l'altro è prode e di grande vassallaggio,
8 fiero e ardito e dottato da la gente.
Qual d'esti due è più dengno d'avere
da la sua donna quel che ne disia?
or me ne conta tutto l tu' volere.
12 tra quelli ch'à d'arme tanta valentia
o quelli ch'à in sé cortesia e savere,
s'i' fossi donna, so ben qual io vorria.

II.

Poi che ti piace ch'io deggia contare
lo mi' voler di ciò ch'à' dimandato,
diragiotene quello c'a me pare,
4 qual d'esti due de' esser più amato.
avengna che ciascuno è da llaudare,
c'alta vertude a ciascun è dato;
ma pur la donna è più dengna d'amare
8 que' ch'è cortese, saggio ed insegnato.
Quelli c'à fino pregio di prodeçça,
tengno bene che grand' onor li sia;
ma ssì mi par ch'aggia maggior riccheçça
12 quelli ch'à 'n sé savere e cortesia,
perché comprende tutta gentileçça.
s'i' fossi donna, a quel m'aprenderia.

4. avanzare d'amare *A* niente *D* 5. sagio *A* 6. e 'n t. *D* 7. gran *D* vassallagio 8. ed ard. *A* doctato *D* giente *A* 10. ciò che *A* 11. *in A* è 13. 12. tra quelli c'à in se cortesia e savere *A* 13. e l'altro d'arme molta valentia *A* 14. fosse—bene quale *A* II, 1. Da che—piace—degia *A* 2. mio vol ᵘ̥e—ai *A* 3. dirotti tutto quel che m'è 'n parere *D* 4. essere *A* 5. sia da dottara *A* 6. d'alta ventura c'a *A* 8. quelli—sagio *A* 9. Ma quello ch'à 'n se *D* 11 mmi *D* pare c'agia magior richeza *A* 12. 'm sé *A* 13. gientileza *A* 14. s'io fosse—quello *A*

80. SONETTO DI PIETRO ASINO.

Pietro Asino fu degli Uberti di Firenze. Nel 1258 apparisce fra i ghibellini esiliati da Firenze che si rifugiarono in Siena (v. Delizie d. erud. tosc. VII, 201-2). Combatté nel 1263 contro Lucca (v. G. Villani, Cronica, VI, 85), e nel 1266 prese parte fra le schiere di Manfredi alla battaglia di Benevento, ove rimase prigioniero di Carlo d'Angiò. Un anonimo contemporaneo racconta che dopo quella battaglia « Karolus ... nobilissimos viros, amicos Manfredi, in proelio captos in Galliam misit, comitem Jordanum, Petrum Asinum de Ubertis de Florentia et Bernardum Castanea, in armis viros probissimos, qui, mortuis civitatis custodibus ubi erant capti, e carcere fugerunt, et iterum capti sunt. et tunc rex mandavit, tamquam crudelis, ut unicuique una manus et unus pes abscinderentur, et oculi evellerentur: quod cum factum est, acriter

moriuntur». *(Muratori, Rer. Ital. Script. XVI, 263). Un altro anonimo, annotatore del Tesoro di Brunetto Latini, dopo aver narrato come sopra, soggiunge:* «e a Pietro Asino sicome eretico e non buon cristiano, [mandò che] fosse levato la testa dallo busto con randelli» *(v. Mussafia, Sul testo del Tesoro, p. 265). Non abbiamo di lui che il seguente sonetto conservatoci dal cod. Vat. 3793.*

MESSER PIERO ASINO.

Per un camino pensando gia d'amore,
come egli è l fiore   ed à gran singnoria;
sapemo c'omo non trova maggiore,
se non singnore   Dio che l'omo desia.   4
ch'amore di membro in membro infino al core
di suo valore   lo stringie notte e dia,
adorno il facie, sagio e folle a l'ore,
e prode e servidore   per cortesia.   8
La sua balia   è tanta insino che dura,
che la figura   fa bianca e vermilglia;
a maravilglia   tolglie e dà paura.
per aventura   vene........ le cilglia;   12
sì s'asotilglia,   che dentro si mura
nel core, e fura   chi a llui s'appilglia.

81. CANZONE DI GUGLIELMO BEROARDI.

Ser Guglielmo Beroardi fiorentino nel 1255 apparisce «judex et notarius» *delegato dal comune di Firenze alla compra di alcuni castelli dei conti Guidi; nel 1256 in qualità di* «sindicus comunis Florentiae» *sottoscrive per primo la pace tra i fiorentini e i pisani; nel 1260 va ambasciatore pei ghibellini di Firenze a re Manfredi.* * *La poesia che segue, si trova nel canzoniere Vat. 3793 (A) e nel Laur.-Red. 9 (B), in questo secondo anonima.*

SER GUIGLIELMO BEROARDI.

Gravosa dimoranza   ch'eo faccio lungiamente
mi fa sovente   lo core dolere;
E donami pesanza,   cha lo viso piagiente
de l'avenente   nom posso vedere.   4
Gioja par che mi s' asconda,
temo non mi comfonda   lo pemsare;
Dund' agli occhi m' abonda
le lagrime, come onda   de lo mare.   8
Piangiendo gli ochi miei   mi bangnano lo viso,
perché diviso   son de l'amorosa.

1. Gravoza dimoransa *B* io *A* 2. lo mio core *A* 3. Ed aggione pezansa che lo vizo piagente *B* 4. non *B* 5. che *omette B* 6. confonda lo pensare *B* 7. Dund'] ed *A* ochi *A* 8. a lo m. *B* 9. Piangendo—occhi *B* bagn.—vizo *B* 10. divizo *B* sono da *A* amoroza *B*

* *D'Ancona, Il Tesoro di Brunetto Latini versificato, Roma, Salviucci, 1888, p. 26.*

Lasso, tornar vorrei ov' è l me' core asiso
12 e 'm pena miso sì che mai nom posa,
S' eo non ritorno illoco
ove 'n sollazo e gioco dimorava.
Ond' eo sono 'n tal foco,
16 che tuto inciendo e coco, sì mi grava.
S' amor m' inciende e stringie e faciemi languire,
lo meo disire comforta mia spera;
Ch' entr' a lo cor mi pingie la gioja che del martire
20 al meo reddire la giojosa ciera
Mi darà diportando
quella a cui m' acomando notte e dia:
Così dogli' alegrando,
24 traportom' aspetando la gioja mia.
Gioja de la sovrana, de li splendor vernicie,
imperadricie asembra, tant' è bella.
Aspetto prosimana, e sicom omo dicie
28 de la fenicie che si rinovella
In foco, eo così faccio
che 'n fiamma e 'n pena e 'n ghiaccio mi rinovo,
Di gioja canto e poi taccio,
32 le vie d' amor ch' eo saccio tute provo.
Le vie d'amor son tante che là u hom vada o vengna
tuttora degna dallo 'nsegnamento;
Nom so mai como amante, pregho che l me' cor tengna
36 quella 'n cui rengna tuto piacimento.
Dumqua, sonetto fino,
cantando in tuo latino va im Florenza
A chi m' ave 'n dimino,
40 di' ch' eo tutora inchino sua valenza.

11. Lo suo tenere me *A* verrei *B* ave il mio *A* assizo *B* 12. e 'n p. mi zo che giamai non poza *B* 13. S'io n. torno i loco *A* 14. laove in *A* solaccio *B* 15. io — in tale *A* 16. ttuto incendo e choco *B* 17. amore *A* incende e stringe e facemi *B* 18. mio *A* dizire conforta *B* 19. Che dentro al core *A* pinge *B* gioi *B* 20. l mio disire *A* 22. quell' *A* mi com. *A* nott' *B* 23. Dolgliomi *A*, *omettendo* così 24. trasportom' aspett — gioi *B* 25. splendori *A* sprendor *B* vernice *B* 26. ch'enperadrice senbra *B* 27. prossimana *B* ssicom *B* 28. ssi *B* 29. In foco *omette A* 30. fiamo e 'n gh. *A* 31. gioi chant'eppoi *B* 32. amore *A* io *A* tutte *B* 33. amore sono *A* laonde *A*, *omettendo* hom vegna *B* 34. donami ch'insengna d'alegramente *A* 35. Non *B* sono *A* ma *B* perché lo mo core *A* tegna *B* 36. in *A* regna tutto *B* 37. Dunqua *B* vanne *A* 38. in Florensa *B* 39. in *B* 40. che *A*, *omettendo* eo tuttora — valensa *B*.

82. RIME E PROSA DI BRUNETTO LATINI.

Brunetto o Burnetto di Bonaccorso Latini, che Dante chiamò suo maestro, nacque in Firenze circa il 1220 e di lui scrive G. Villani, che fu* « gran filosofo e fu sommo maestro

* *U. Marchesini, Due studi biografici su Brunetto Latini, Venezia, Antonelli, 1887.*

in rettorica, tanto in bene saper dire come in bene dittare, e cominciatore e maestro in digrossare i fiorentini e farli scorti in bene parlare e in sapere guidare e reggere la nostra repubblica secondo la politica» *(Cronache, VIII, 10). Nel 1253 già esercitava l'officio di notajo.* Essendo di parte guelfa, nel 1260 fu mandato dal comune di Firenze a chiedere ajuti ad Alfonso X di Castiglia, e nello stesso anno, dopo la rotta di Montaperti, esulò in Francia e visse alcuni anni a Parigi. Rimpatriò dopo la battaglia di Benevento, e nel 1269 apparisce protonotaro del vicario generale di Carlo d'Angiò in Toscana, nel 1273 scriba o cancelliere del comune di Firenze, nel 1280 uno dei mallevadori della pace conchiusa dal cardinal Latino, nel 1284 uno dei due sindaci per Firenze nelle trattative della lega con Lucca e Genova contro i Pisani, finalmente nel 1289 fu chiamato a far parte del collegio de' priori. Mancò ai vivi nel 1294 o '95. In Parigi, e perciò entro la sesta decade del sec. XIII, compose il Tresor in lingua d'oil, e nel volgare nativo il Tesoretto e il Favolello, e inoltre, a petizione di un suo ospite italiano, par che dettasse la Rettorica, traducendo e comentando il lib. I del De Inventione di Cicerone.*

I.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

SER BRUNETTO LATINI DI FIRENZE.

S'eo sono distretto innamoratamente
e messo in grave affanno
assai più ch'io nom posso soferire,
Non mi dispero nè smago nejente, 4
membrando che mi dànno
una buona speranza li martire,
Com' eo degia guerire;
ché lo bono soferente 8
ricieve usatamente
buono compimento de lo suo disire.
  Dumqua, s'io pene porto lungiamente,
no lo mi tengno a danno, 12
anzi mi sforzo ongnora di servire
Lo bianco fiore auliso, pome aulente,
che nova ciaschuno anno
la grande bieltate e lo gajo avenire. 16
Così mi fa parere
fenicie veramente;
ch' ella similemente
è sola e poi rinova suo valere. 20
  Pertanto mi sconforto coralemente,
ché ne riciepo inganno,
poi m' è lontano ov' eo nom posso gire.
Ma volglio seguire lo ciervio umilemente, 24

* *Atti notarili di lui, del 1253 e '54, pubblicarono il Fumi, Codice diplom. d'Orvieto, p. 203; il P. Ildefonso, Delizie d. erud. tosc. VIII, 138 e 142.*

che, poi comquiso l'ànno,
a' chaccatori ritorna per morire.
Ed io volglio rivenire
28 al mio 'mare sovente,
sì ch'a lo suo vidente
ello m'agiuti ov' i' ami perire.
   Ormai m' inchino e sono merzé cherente
32 algli amadori che sanno
chi 'm balia m'ave e faciemi languire;
Che l movano a pietanza dolzemente
quando con ello stanno,
36 ch'a sé m'acolga e facciami gioire;
Ch'io nom posso campire,
se prosimanamente
ello che fue ferente
40 non mi risana e fa gioja sentire.
   Vatene, canzonetta mia piagiente,
a quelli che canteranno
pietosamente de lo meo dolere,
44 E dì che 'n mare frango malamente,
Ma contro a tempo spanno,
ch'al dritto porto nom posso tenere;
Pregagli che 'm piaciere
48 metano a l'avenente,
che mi dea prestamente
comforto tale che mi degia valere.

II.

IL TESORETTO.

Secondo il testo ricostituito da B. Wiese (Zeitschrift für roman. Philologie, VII, 334-86) e con l'apparato critico ivi raccolto dai mss. seguenti: Querinalis di Brescia A. VII. 11 (B); Chigiano L. V. 166 (C); Chigiano L. VII. 249 (C¹); Corsiniano 44. G. 3 (C²); Laurenziano-Gaddiano 90. 47 (G); Laurenziano 40. 45 (L); Magliabechiano VII. 11. 1052 (M); Nazionale di Firenze L. 5. 5. 49 (N); Riccardiano 2908 (R); Laurenziano-Strozziano 146 (S); Vaticano 3220 (V); Marciano C. 11. 7 (Z).

AL VALENTE sengnore
di chui non so migliore
sulla terra trovare;
4 che non avete pare
nè in pace nè in guerra,
sì ch'a voi tutta terra
che l sole gira l giorno
8 e l mar batte dintorno
san faglia si chonvene,
ponendo mente al bene
che fate per usagio,
12 et a l'alto lengnagio

2. cui io *Z*   3. in sula *Z*   9. follia *C¹* fallo *Z*   10. di porre mente *Z*   11. ch'avite *B*   *C¹ pone* 11 *dopo* 12   12. e da *B*   de lalto *Z*

donde voi sete nato;
e poi da l'altro lato
poten tanto vedere
in voi senno e savere 16
a ongne chonditione,
ch'un altro Salamone
pare in voi rivenuto;
e ben aven veduto 20
in duro chonvenente,
ov'ongn'altro sé mente,
che voi pur migliorate
e tuttora afinate; 24
e l vostro chor valente
poggia sì altamente
in ongne benenanza,
che tutta la senbianza 28
d'Alesandro tenete;
che per neente avete
terra et oro et argento;
sì alto intendimento 32
avete d'ongne canto,
che voi chorona e manto
portate di franchezza
e di fina prodezza; 36
sì ch'Achiles lo prode
ch'acquistò tante lode,
e l buono Ettor troiano,
Lancielotto e Tristano 40
non valse me' di voe
quando bisongno fue.
e poi, quando venite,
che voi parole dite 44
in consiglio o 'n aringha,
par ch'agiate la lingua
del buon Tulio romano,
che fu in dir sovrano: 48
sì buon chominciamento
e mezzo e finimento
sapete ongnora fare,
e parole acordare 52
secondo la matera,
ciascuna in sua manera.
apresso tutta fiata
avete aconpangnata 56
l'adorna chostumanza
che 'n voi fa per usanza
sì riccho portamento
e sì bel regimento, 60
ch'avanzate a ragione
e Senicha e Chathone.
e posso dire insomma
che 'n voi, sengnor, s'asomma 64
e chonpie ongne bontate,
e 'n voi solo asenbiate
son sì chonpiutamente,
che non falla neente 68
se non chom auro fino.
io Burnetto Latino,
che vostro in ongne guisa
mi son sanza divisa, 72
a voi mi rachomando;
poi vi presento e mando
questo riccho Tesoro,
che vale argento et oro, 76
sì ch'io nonn ò trovato
omo di charne nato,
che sia dengno d'avere
nè quasi di vedere 80
lo scritto ch'io vi mostro
il lettere d'incostro.
ad ongn'altro lo negho,
et a voi faccio pregho 84
che lo tengnate charo
e che nne siate avaro:

13. onde *BMN* 17. inn *M* 18. ch *manca in R* 19. parmi in *B* 20. en C^1 e ben advenuto *Z* 21. huom duro con ventre Z^1 22. et inn ongni altro sovente *G* sopr'ongni *N* e ogni *Z* dov' CC^1M somonte *L* servente *M* somente C^1 23. par C^1Z 25. il *R* 27. che in ongni *Z* bene avanza *RZ* 31. terra oro *BCGLMRS* 34. che n *N* 41. non valser di vo piue *M* valsero *CGLNSZ* meno *Z* 43. venite *manca in Z, in* C^1 43 *segue a* 44 45. e 'n c. e 'n *R* 49. cominciatore *Z* *in G* 49 *segue a* 50, *ove manca il primo* e 51. sappiate *Z* 54. ciaschuno *CZ* a sua *N* 55. ongni fiata *M* 56. abiate *Z* 58. fa] vien *N* 60. sì *manca in G* ragionamento *G* 62. e *manca in BCGMNZ* 64. sengnoria sia somma *N* che voi siete norma *Z* 65. e *manca in N* 66. sono *Z* 67. et son *Z* 68. che in voi *Z* fallan *M* 70. io] o *N* in *Z* 72. io sono *Z* 73. e poi mi vi *Z* 74. ch'io vi *Z* 82. et l. *Z* inchiostro *GLMRZ*

ch' i' ò visto sovente
88 vil tenere a la giente
molto valente chose;
e pietre preziose
son già cadute il locho
92 che son gradite poco.
ben conoscho che l bene
assai val men chi l tene
del tutto in sé celato,
96 che quel ch' è palesato,
sì chome la chandela
lucie men chi la cela.
ma i' ò già trovato
100 in prosa ed in rimato
chose di grande assetto,
e poi per gran sagretto
l' ò date a charo amicho;
104 poi, chon dolor lo dicho,
le vidi in man di fanti,
e rasenprati tanti,
che si ruppe la bolla
108 e rimase per nulla.
s'aven chosì di questo,
sì dicho, che sia pesto,
e di charta in quaderno
112 sia gittato in inferno.

Lo Tesoro chomenza.
al tenpo che Fiorenza
florìo et fece frutto,
116 sì ch' ell' era del tutto
la donna di Toschana,
anchora che lontana
ne fosse l' una parte
120 rimossa in altra parte,
quella di ghibellini,
per guerra di vicini;
esso Comune sagio
124 mi fece suo messagio
all'alto re di Spangna,
ch'or è re de la Mangna
e la chorona atende,
128 se Dio no lli l chontende;
ché già sotto la luna
non si truova persona
che per gientil lengnagio
132 nè per alto barnagio
tanto dengno ne fosse
chom esto re Nanfosse.
e io presi chonpangna
136 e andai in Ispangnia
e feci l'ambasciata
che mi fue comandata;
e poi sanza sogiorno
140 ripresi mio ritorno,
tanto che nel paese
di terra Navarrese,
venendo per la challe
144 del pian di Roncisvalle,
incontrai uno scholajo
su 'n un muletto bajo
che venia da Bolongna,
148 e, sanza dir menzongna,
molt' era savio e prode.
ma lascio star le lode,
che sarebono assai.

87. ch'io vi fo   88. di vile t. alle *Z*   89. molte *BCLMNSZ* molti C^1*G*   90. che pietre *Z*   92. ove *R* chen *G* cu' C^1 dove *Z*   grandite *R*   94. meglo *Z*   95. s'a 'l *Z*   96. che a *R*   99. e *BM*   aggio trovato *Z*   100. chiosa *Z*   101. affetto *BC*C^1*GLMNS*   stato *Z*   102. e ***manca in*** *G*   in gran *N*   103. dato *Z*   104. et poi *Z*   laidico C^1 105. lu' *R* lo *NZ*   de' *BCLMNV*   frati *Z*   106. rassenperate *G*   107. bocha *Z*   108. rimasi *B*   110. sì ***manca in*** *NZ*   comando *N*   111. ed in carte ed in *N*   114. a tanto *C* antanno C^1 che] di *Z*   115. ***manca in*** *Z*;   froria C^1*RS*   116. so *N* infino ch' era *Z*   118. ancor che ssia *N*   120. rimasa *C*   121. de' C^1*GLMNSZ*   122. de' *C*C^1*LMSZ*   123. e suo *B*   comune e *N*   126. ch'era *BC*C^1*LMN* cioè *Z*   re] ben *N* di Brettangnia *G*   127. cha la *Z*   128. nolla *C*C^1 non gliela *Z*   130. trova veruna *M*   131. persona di lengnaggio *M*   132. nè di gran *M*   alto *C*C^1*NSZ*   lingnagio *B*   133. che sì *LMNSZ* così *B*   non fosse *Z*   134. *dopo* come *segue parola illeggibile in Z*, selze *V*   ne fosse *LS* non fosse *NZ* proposse *M*   136. ***manca in*** *N*   138. ordinata *R*   141. chel *B* ch'io *Z*   143. vedendo lo *B*   valle *MSZ*   145. schontrai *GM*   146. su uno *C* sor uno C^1 sovr' un *LS* in su un *Z*   vajo *R*   148. et senza prode *Z*   149. ***manca in*** *Z*   150. ma ***omettono*** *BN*   lasciamo *BGNZ*

io lo pur domandai 152
novelle di Toschana
in dolze lingua e piana,
ed e' cortesemente
mi disse inmantenente, 156
ch' e' guelfi di Fiorenza
per mala provedenza
e per forza di guerra
eran fuor de la terra, 160
e l dannagio era forte
di pregione e di morte.
ed io ponendo chura,
tornai a la natura, 164
ch'audivi dir che tene
ongn' om ch'al mondo vene,
che nascie primamente
al padre e al parente 168
e poi al suo chomuno.
ond'io non so nessuno
ch'io volesse vedere
la mia cittade avere 172
del tutto a la sua guisa,
nè che fosse divisa,
ma tutti per chomune
tirassero una fune 176
di pace e di ben fare;
ché già non può scampare
terra rotta di parte.
certo lo cor mi parte 180
di chotanto dolore,
pensando l grande onore
e la riccha potenza
che suole aver Fiorenza 184
quasi nel mondo tutto.
ond' io in tal chorrotto
pensando, a capo chino,
perdei lo gran chammino 188
e tenni a la traversa
d'una selva diversa.

Ma tornando a la mente,
mi volsi e posi mente 192
intorno a la montangna,
e vidi turba mangna
di diversi animali
che non so ben dir quali, 196
ma omini e molliere,
bestie, serpent' e fiere,
e pesci a grandi schiere,
e di tutte maniere 200
ucielli voladori,
ed erbe e frutti e fiori,
e pietre e margherite
che son molto gradite, 204
e altre chose tante
che null'omo parlante
le potria nominare
nè 'n parte divisare. 208
ma tanto ne so dire
ch'io le vidi ubidire,
finire e chominciare,
morire e 'ngenerare 212
e prender lor natura,
sì chome una figura,
ch'io vidi, chomandava.
ed ella mi sembrava 216
chome fosse incharnata,
talora isfigurata,

152. e' pur lo *M* e io l *S* ma io pur il *Z* li C^1 153. di novelle *Z* 154. e *manca in B* 156. incontanente *M* 157. che i *BG* 161. e l] et C^1 164. tornando *N* 165. a udir che via tene *M* che vi dirò che tiene *Z* 166. chi 'n questo mondo vene *M* chi ad questo mondo viene *Z* 167. che *omettono RZ* e nascie *LS* 168. a' parenti *B*C^1*NR* 169. e *omette Z* al] a *N* 171. chu' io *LS* 174. che *omette Z* in divisa *BCMNZ* 175. tutta *RZ* 177. di] in *N* 179. di pacie *Z* 180. mio cor parte *Z* 181. che tanto *N* dico tanto *B* 182. gra valore *N* 184. *precede* 183 *in G* solea *N* 186. e io *R* 189. tenni la C^1 190. per una *L* 192. guardai e *BM* volsimi *N* arivolsi C^1 193. atorno *N* 196. ch' io *C*C^1*GLMNSZ* ma non *B* 198. bestie e *N* 199. pasan C^1 et grandi *NR* schera *B* 200. di ciascuna manera *B* molte maniere *R* 201. e uccelli *C* d'uccelli *Z* 202. ed *omettono GLS* d'erbe di frutti *Z* 203. e *omettono BGLMSZ* 204. *omesso in* C^1 207. lo *N* 208. 'n *omesso in BCGMNZ* 209. vi so *M* 210. lo *N* 211. finite C^1 'ncominciare *GLNZ* començate C^1 212. morte et generate C^1 et generare *CM* 214. ma fattura *R* usa figura *Z* 215. come andava *BMSZ* 216. ed *manca in R* ma essa *G* e ben me rasembrava *B* m'asenbrava *N* 218. e talhor *Z* afigurata *B* asfigurata *M* infigurata C^1 figurata *Z*

talor tocchava l cielo,
220 sì cche parea suo velo;
e talor lo mutava
e talor lo turbava.
al suo chomandamento
224 movea l fermamento,
e talor si spandea
sì che l mondo parea
tutto nelle sue braccia.
228 or le ride la faccia,
un' ora cruccia e dole,
poi torna chome sole.
e io ponendo mente
232 a l' alto chonvenente
e a la gran potenza
ch' avea, e la licenza,
uscio del reo pensero
236 ch' io avea in primero,
e fei proponimento
di fare un ardimento,
per gire in sua presenza
240 chon dengna reverenza,
in guisa ch' io vedere
la potessi e savere
ciertanza di suo stato.
244 e poi ch' i' l' ei pensato,
n' andai davanti lei
e drizzai gli occhi miei
a mirar suo chor sagio.
248 e tanto vi diragio
che troppo era gran festa
lo chapel de la testa,
sì ch' io credea che l crino
252 fosse d' un oro fino
partito sanza treze;
e l' altre gran belleze
ch' al volto son chongiunte
256 sotto la biancha fronte,
li belli occhi e le ciglia
e le labra vermiglia
e lo naso afilato
260 e lo dente argentato,
la ghola biancichante
e l' altre biltà tante
chonposte ed asettate
264 e 'n suo locho ordinate
lascio che no lle dicha,
nè cierto per faticha
nè per altra paura;
268 ma lingua nè scrittura
non seria soficiente
a dir chonpiutamente
le bellezze ch' avea,
272 nè quanto ella potea
in aria e in terra e in mare,
e 'n fare e in disfare
e 'n generar di nuovo
276 o di choncetto o d' ovo
o d' altra inchomincianza,
ciaschuna a sua sembianza.
e vidi in sua fattura,
280 che ongne creatura
ch' avea chominciamento,
veni' a finimento.

220. ch'el *B* 221. la *G* lamentava *Z* 222. la *GZ* 223. ***manca in*** *B* et al CC^1 mandamento C^1 224. ***manca in*** *BZ* mutava *M* 225. ma *LS* talor lo *M* spiendeva *B* 229. onnora C^1 230. e poi *Z* 231. ond' io *LS* 233. e lla grande potenzia *M* 234. la ***omette*** *Z* clemenzia *M* 235. uscì di quel pensiero *M* d' altro *Z* 236. avea primero CC^1LRZ 237. ebbi *LS* ed ei CC^1N e chon *G* 239. di gire *BCN* a sua *NZ* 240. che *N* 241. che vedere *GM* 242. lu' *N* 243. certezza *GS* certa del fatto *Z* 244 e ***manca in*** *M* che l' ei *G* ch' ebbi *B* 245. dinanzi *LS* dinançi *N* a llei *MZ* 246. e ***manca in*** *G* 247. visaggio *M* coraggio *NZ* 249. che le facien tal festa *M* troppo par BCC^1GLNSZ 250. i be' capelgli in testa *M* ch'ell' à in *BN* 251. sì ***manca in*** *M* credo *G* che credìa C^1 vedea *Z* 252. d'auro *BGNZ* 253. isparto *M* 257. e li *B* 258. labra avea v. *N* 260. li dienti *Z* innargentato *NG* 261. et la *DS* bianchatta *Z* 262. e l' ***manca in*** *BN* e l'altre tutte quante *M* belleçce *BN* 263 ordinate *M* 264. in lor *BN* assettate *M* 265. ch'io *BNZ* 266. non certo $CC^1GLMNSZ$ 270. di dir *C* 272. e quant' *M* 273. e 'nn C^1 aria in *GS* e in mare ***omette*** *Z* 274. in fare *BGLN* et disfare *M* 275. in generar *B* 276. e di *BGLMZ* e in *S* ond'io contento et d'ovo *N* odio C^1 concerto *M* e d' *CGLMNS* e dono *B* dono C^1 donuo *Z* 277. e d' *BCLMS* comincianza BCC^1LNSZ 278. in sua *RZ* ciaschuna ***manca in*** *Z* 279. ciaschuna sua fattura *G* e ***manca in*** *N* 280. ch'ognuna *BN* 281. aveva *M*

Ma poi ch' ella mi vide,
la sua cera che ride 284
in ver di me sì volse,
e poi a ssé m' acholse
molto bonaremente
e disse inmantenente: 288
" io sono la Natura,
e ssono una fattura
de lo sovran fattore...
ond' io son sua ovrera 292
di ciò ch' eso m' inpera;
chosì in terra e inn aria
m' à fatta sua vicharia;
esso dispose il mondo 296
e io poscia secondo
lo suo ordinamento,
lo guido a ssuo talento.

" A tte dico, che m' odi, 300
che quatro so lli modi
che cholui che ghoverna
lo secholo in eterna,
mise 'n operamento 304
a lo chonponimento
di tuttequante chose
son palese e nascose...
et perciò che l mio dire 308
io lo voglio ischiarire,
sì ch' io non dicha motto
che tu non sapie tutto,
la verace ragione 312
e la chondizione,
farò mio detto piano,
che pur un solo grano
non sia che tu non saccie. 316
ma vo che tanto faccie
che lo mio dire aprende,
sì che tutto lo 'ntende.
e ss' io parlassi ischuro, 320
ben ti faccio sichuro
di dicerlo in aperto
sì che ne sie ben certo.
ma perciò che la rima 324
si stringie a una lima
di chonchordar parole,
chome la rima vuole,
sì che molte fiate 328
le parole rimate
aschondon la sentenza
e mutan la 'ntendenza;
quando vorrò trattare 332
di chose che rimare
tenesse oscuritate,
chon bella brevitate
ti parlerò per prosa 336
e disporrò la chosa,
parlandoti in volghare
che ttu intende ed apare.

" Omai a cciò ritorno 340
che Dio fece lo giorno
e la luce gioconda,
e cielo e terra ed onda
e l'aire creao, 344

283. Dappo' *BMN* 285. rivolse *M* 287. chovertamente *R* benannamente *Z*, *omettendo* molto 288. incontanente *M* 290. figura *CZ* 292. stiatera *Z* *omettendo* sua 293. et di ciò sommo impera *Z* inopera *NR* 294. eunarea *C*[1] 296. esso di esso *Z* 297. e mme *G* e *omette* *Z* 298. e l *G* chomandamento *R* 299. lo *omette* *M* guida *Z* al suo *BC*[1]*GLNSZ* 301. quanti *N* 302. c' a l ghoverno *M* governo *C* 303. del *M* secondo *Z* etterno *M* terra *NZ* 304. et mise *Z* 'n *omettono tutti* 305. *omette* *Z* cominciamento *LS* 'ncominciamento *M* conpimento *N* 306. quantunque quante *G* da tucte *C*[1] tutte e *M* 307. che son *N* o *BLS* ascose *BCC*[1]*GL* 308. però *M* 309. vi volglo sì chiarire *M* lo *omette* *Z* chiarire *CC*[1]*GLS* dischiarire *Z* 310. che non vi paja motto *M* sì *omette* *C* che non *N* morto *C* 311. e che sacciate tutto *M* facce in tutto *C* 312. e la *N* cagione *Z* 314. uno *C* 315. sì ch'un granel di grano *M* par *RZ* 316. fie *BC*[1]*GLNSZ* 317. no *B* ma vo che tu sacci *Z* 319. tu *Z* 320. e *omette* *L* 322. ch' i' tel dirò inn aperto *M* di *omette* *C*[1] dircelo *B* dirtelo *Z* 323. sarai *M*, *omettendo* ben 324. però *M* 325. mi *G* strugge — luna *C* 327. sicome *Z* mante *C*[1] *(?)* 330. naschondon *MZ* 331. *manca in* *Z* muta *C*[1] 'ntenza *M* udença *N* sententia *C* 333. di rimare *N* ch'a *B* rimate *Z* 336. ti disporrò la cosa *BGMNSZ* 337. e parlerò per prosa *BGNSZ* parlandoti per prosa *M* 338. con sì fatto volghare *M* ·ti *manca in RZ* in *manca in N* 339. che ben potrai 'mparare *M* da parare *Z* pare *C* 340. Oymai *C*[1] Ma io ad *Z* 341. mondo *N* 342. luna *BMNZ* giocondo *L* 343. e terra et mare et onda *MZ e anche BN che però omettono* e 344. che *M*

e li angeli fermao
ciaschun partitamente,
e tutto di neente.
348 poi la sechonda dia
per la sua gran balia
stabilio l fermamento
e l suo ordinamento.
352 e l terzo, ciò mi pare,
specificò lo mare
e la terra divise,
e 'n ella fece e mise
356 ongne cosa barbata
che 'n terra è radichata.
al quarto di presente
fece chonpiutamente
360 tutte le luminare,
stelle diverse e vare.
nella quinta giornata
si fu da llui creata
364 ciaschuna creatura
che nota in aqua pura.
lo sesto dì fu tale
che fece ongn' animale,
368 e fece Adamo ed Eva
che poi ruppe la tregua
del suo chomandamento.
per quel trapassamento
372 mantenente fu miso
fora di paradiso...

"Omai l chominciamento
e l primo nascimento
376 di tutte creature
t' ò detto, se ne cure.
ma saccie che 'n due guise
lo fattor le divise;
380 che l' une veramente
son fatte di neente,
ciò son l'anim' e l mondo
e li angeli sechondo;
384 ma tutte l'altre chose,
quantunque dicere ose,
son d' alchuna matera
fatte per lor manera".

388 E poi che l'ebbe detto,
davanti al suo chospetto
mi parve ch' io vedesse
che gente s' acholliesse
392 di tutte le nature,
sì chome le figure
son tutte divisate
e diversificate,
396 per domandar da essa
ch' a ciaschun sia permessa
sua bisongna chonpiere.
et essa ch' à l podere,
400 ad ongnuna rendea
ciò ched ella sapea
che l suo stato richiede;
chosì tutto provede.
404 e io, sol per mirare
lo suo nobile affare,
quasi tutto smarrio;
ma tant' era l disio
408 ch' io avea di sapere

346. ciaschuna *R* 347. *manca in* C^1 tutti *BGLNSZ* 348. e poi *NZ* secondo die *M* il sechondo dia *Z* dio C^1 349. le suo gran balie *M* 351. *manca in B* ornamento *M* 352. il CC^1R al *GLMSZ* terço giorno *N* cioe *C* 353. spacificò *BM* specifò *G* la m. *G* 355. fece in quella e mise *B* essa *M* 357. ch'è C^1, *omettendo l'è seguente,* era *G* 358. el *BN* quanto *Z* dio C^1 vengnente *M* 361. et stelle *Z* divise CC^1 362. e lla *M* 365. sia *M* mota *B* 366. e lo *N* septimo *Z* 367. ch'el *GZ* 369. e poi *C* ruppero BCC^1LNSZ 371. ver q. *C* pel suo *Z* qual *M* 372. fu incontanente miso *M* fue fuor messo *N* 373. di fuor del *M* 374. Ma lo *B* Se mai C^1 Omai è il *Z* 376. creatura *R* 377. c'ò C^1 se me *R* se ben *M* se ci *Z* 378. ch'a ongni ghuise *G* 379. lo d. *R* 380. ll'una *BG* l'un *M* tutte C^1 veracemente *M* 381. è *G* fur *M* 382. gl'animai del *Z* 383. li *manca in LS* 384. et mecte l'altre cose *Z* 385. dirò *Z* nomar n' ose *M* pose *B* cose *Z* 386. se *Z* manera C^1R 388. ch'ella *B* 392. le *manca in R* 396. a e. C^1 397. c'ongnuna sie premessa *M* che cascuna sie pressa *Z* ch'a *manca in L* ciascuna *B* 398. fornire *M* 399. ella ke C^1 e dessa col vedere *Z* ch'al ver dire *MR* 400. ciascuna *BN* tendea *Z* 401. ciò ch'a rragion dovea *M* dovea *Z* 402. l *manca in* C^1MNZ stato suo *B* suo facto *Z* 403. essa tutto provede *M* esso che t. p. *Z* in t. *R* 404. ch'io sono *Z* 406. smarrito *R* 407. a t. *M*

tutte le chose vere
di ciò ch' ella dicea,
ch' ongnora mi parea
magior che tutto l giorno, 412
sì ch' io non volsi torno,
anzi m' inginochiai
e merzè le chiamai
per Dio, che le piacesse 416
ched ella m' achompiesse
tutta la grande storia
ond' ella fa memoria.
ella disse: " savia, 420
amicho, io ben vorria
che ciò che vuoli intendere
tu lo potessi aprendere...

" Ben so che lungiamente 424
intorno al chonvenente
agioti ragionato,
sì ch' io t' agio chontato
una lungha matera 428
cierto in breve manera.
e, sse m' ài bene inteso,
nel mio dire ò chonpreso
tutto l chominciamento 432
e l primo movimento
d' ongne chosa mondana
e de la gente umana;
e òtti detto un pocho, 436
chome s' avene locho,
de la divinitate;
e òlle intralasciate,
sì chome quella chosa 440
ched è sì preçiosa
E ssì alta e sì dengna
che non par che s' avengna,
che mette intendimento 444
in sì gran fondamento.
ma ttu sempiciemente
credi veracemente
ciò che la Chiesa santa 448
ne predicha e ne chanta.
appresso t' ò chontato
del ciel, chom è stellato.
ma quando fie stagione, 452
udirai la chagione
del ciel, chom è ritondo,
e del sito del mondo.
ma non sarà per rima, 456
chom è scritto di prima;
ma per piano volghare
ti fie detto l'affare... ".

Apresso esta parola 460
voltò l viso e la ghola,
e fecemi senbianza
che sanza dimoranza
volesse visitare 464
e li fiumi e lo mare...

E io che mi sforçava,
di ciò che io mirava,
saver lo certo stato, 468
tanto andai d' ongne lato
ch' io vidi apertamente
davanti al mio vedente
di ciaschuno animale 472
e lo bene e lo male

409. e tucte cose havere *Z* 410. dico *Z* 411. ch' *manca in Z* 412. mondo *Z* 413. mi volsi intorno *GLS* corno *M* intorno *B* tondo *Z* 414. engienochiava C^1 asomigliai *Z* 415. gli *B* lo C^1 416. che p. D. l. *M* li *B* 417. *manca in Z* 419. dond' C^1 onde fa *Z* 420. e ella *R* mi disse *N* disse e *B*C^1*GLMNRS* disse savio *Z* 421. io *manca in* C^1*GMN* 423. inprendere *R* 425. *manca in N* dintorno *C* in terço *R* 426. i' t'abbo *BLMNS* t'abo *Z* 428. manera *Z* 429. e im breve *M* ciera *Z* 431. e 'n m. dir conp. *N* ò] ai *M* 433. nascimento *R* 436. e *manca in Z* 437. sovente C^1 al loco *B* nel l. *G* in l. *Z* 438. dalla *M* 439. ed ele *N* et ò si *Z* onne *M* olla *B* traslatate *BG* traslassate *N* trallassate *C*C^1 443. *manca in Z* 444. chi metta *BLS* ch'uom metta *M* merta *N* 447. veramente *C* 449. *manca in V* fie predica *M* e] o *N* ne *manca in* C^1*N* 453. ragione *C*C^1*GLMSZ* 455. e *manca in Z* 457. come questa de C^1 chom ò *G* 459. sia *NZ* fue *R* 460. Parato *N* 461. l *manca in* C^1 462. sua semb. *Z* 466. sforzai *M* spurgava *Z* 467. io *manca in C* mirai *M*, 468. chorto *CRV* 469. t. da ongni *G*; *in* *C*C^1*GLMNSZ seguono i vv.* per sapere la natura d' ongnuna creatura (d'ogni chriatura *Z*) 471. amme presente *M* vivente *R* parvente *GN* 473. e *manca in* C^1

e la lor chondiçione,
e la 'ngenerazione
476 e lo lor nascimento
e lo chominciamento,
e tutta loro usanza
la vista e la senbianza.
480 ond' io agio talento
nello mio parlamento
ritrare ciò ch' io vidi;
non dicho ch' io m' afidi
484 di chontarlo per rima
dal piè fin a la cima;
ma 'n bel volghare e puro,
tal che non sia oschuro,
488 vi dicerò per prosa
quasi tutta la chosa
qua 'nanzi da la fine,
perché paja più fine.

492 Da poi ch' a la Natura
parve che fosse l'ora
del mio dipartimento,
chon ghajo parlamento
496 sì chominciò a dire
parole da partire
chon grazia e chon amore;
e, facciendomi onore,
500 disse: "fi di Latino,
guarda che l gran chammino
non torni esta semmana,
ma questa selva piana,
504 che tu vedi a sinestra,
chavalcherai a destra.
non ti paja travallia;
ché tu vedrai san fallia
508 tutte le gran sentenze
e le dure credenze,
e poi da l' altra via
vedrai Filosofia
512 e tutte sue sorelle;
poi udirai novelle
de le quatro Vertute;
e se quindi ti mute,
516 troverai la Ventura,
a cui se poni chura,
ché non à cierta via,
vedrai Baratteria
520 che 'n sua chorte si tene
di dare e male e bene.
e sse non n' ài timore,
vedrai Idio d' amore,
524 e vedrai molte gente
che l servono umilmente,
e vedrai le saette
che fuor de l' archo mette.
528 ma perché tu non chassi
in questi duri passi,
te', porta questa 'nsengnia

474. la ***manca in*** *BCC[1]GLMNSZ* lor] le *C[1]* 475. ***manca in*** *MZ* ellor *M* 476. lo ***manca in*** *Z* 477. ***manca in*** *LS* et lo lor *C* 'ncom *M* 478. ***manca in*** *LS* 479. ***manca in*** *LS* e la v. *R* 481. ***manca in*** *LS* pensamento *GMZ* proponimento *N* 482. tener et o ch'io ne v. *C[1]* ritener *CG* di tener *Z* di trattar *M* che ne *LN* ch'io ne *BS* 483. mi fidi *B* 484. contarle *CC[1]GLMNSZ* lo ***manca in*** *Z* 485. infin *GLMNS* insino *Z* 486. ***manca in*** *C* ma l ben v. et *Z* ma per bel *R* 'n ***manca in*** *C[1]GS* 487. ne sie sichuro *R* non paja *N* 488. vidi certo *R* i' vi dirò *LMS* io dirò *G* io dic. *B* il dic. *N* et dic. *C* io dico *Z* 490. qui *LS* de la *CC[1]* 491. per ***manca in*** *C[1]* pajon *Z* 492. Et da poi *Z* che la *R* 494. dello *M* partimento *MZ* 495. chon ***manca in*** *Z* bello *GLMSZ* accolglimento *GLMSZ* 496. mi com. *BCC[1]GLMNSZ* 497. del *M* 498. c. grande a. *Z* 499. e ***manca in*** *BC[1]N* 500. e d. f. de *B* 501. che l] nel *Z* 503. ma ***manca in*** *B* per questa *BN* 504. che che tu vedi *Z* vedrai *G* ***omettendo*** tu che tu ài sinestrana *C* destra *N* 505. sinestra *N* 506. ce paja *C[1]* 507. tunne *C*, ***omettendo*** che 509. sentençie *C* 510. ***manca in*** *C* poscia *B*, ***omettendo*** e d'altra *R* 512. con tutte le sor. *B* 513. e poi *RZ* vederà *R* 515. rimuti *N*, ***omettendo*** se tenete *Z* 517. porrai *Z* 518. che ***manca in*** *R* non v'à *G* corta *M* 519. la materia *C* 520. che usa cortesia *Z* 521. dire male *C* de dire el — el *C[1]* far *M* e] lo *B* il *N*; ***manca in*** *GLSZ* el b. *BN* 522. se n'ài *Z* tremore *L* amore *N* 523. el dio *B* 524. molta *BCC[1]GLMSZ* 525. chui lieta e cui dolente *GLSZ* qual lieto e qual dolente *M* serve *C[1]* l ***manca in*** *C* 527. c. fuori de lor commecte *C* dal *B* 528. m. p. ch'era n. cossi *C* passi *Z* 529. per 9. *Z* 530. ti p. *C* sengnia *R*

che nel mio nome rengna...„

Or va mastro Burnetto 532
per un sentiero stretto,
cerchando di vedere
e tocchare e sapere
ciò che ll'è destinato... 536

531. che l mio *C* 532. mostro *C*[1] 533. per lo *LSZ* camino *LS* a strecto *Z*
535. tocc. *N, omettendo* e

III.

IL FAVOLELLO.

Secondo il testo ricostituito dal Wiese (Zeitschrift f. rom. Philol. VII, 386-8) sui mss. CGLMNRSVZ indicati precedentemente al n. II.

Forse lo spron ti muove
che di scritte ti pruove
di far difensa e schudo.
ma sse' del tutto niudo; 4
ché tua difensione,
s'ò mente, di ragione
fallati dirittura.
una propia natura 8
à dritta benvoglienza,
che riceve crescenza
d'amore ongne fiata;
e lungha dimorata, 12
nè paese lontano
di monte nè di piano
non mette oscuritate
in verace amistate. 16
dunqua pecca e disvia
chi bono amicho oblia;
ché 'n tra li buoni amici
son li diritti ofici, 20
volere e non volere
ciaschuno ed atenere
quello che ll'altro vuole
in fatto ed in parole. 24
questa amistà è certa.
ma de la sua choverta
va alchuno amantato
chome rame indorato. 28
chosì in molte guise
son l'amistà divise,
perché la gente invizia
la verace amicizia. 32
ch'amico ch'è magiore
vuol essere a tutt'ore
parte, chome leone.
amor bassa e dispone, 36
perché in fin'amanza
non chape magioranza.
dunque riceve inganno
non certo sanza danno 40
l'amicho, ciò mi pare,
ch'è di minore affare,
ch'ama veracemente
e serve lungiamente, 44
donde si menbra rado
quelli ch'è in alto grado.
ben sono amici tali
che saettano istrali, 48
e dànno grande lode
quando l'amicho l'ode.
ma null'altro piacere
si può di loro avere. 52
chosì fa l'ausingnuolo,
serve del verso solo,
ma già d'altro mistero,
sai, che non val guero. 56

In amici m'abatto
che m'aman pur a patto
e sserve buonamente,
se vede apertamente, 60
chom io riserva lui
d'altretanto o de plui.

altretal ti redicho
64 de lo ritroso amicho;
che da la chomincianza
mostra grande abondanza,
poi a pocho a pocho alenta,
68 tanto che aneenta,
e in detto ed in fatto
già nonn oserva patto.
Chosì ò posto chura
72 ch'amicho di ventura
chome rota si gira,
ch'ello pur guarda e mira
chome ventura chorre;
76 e sse mi vede porre
in glorioso stato,
servemi di buon grato;
ma sse chado in anghosce,
80 già non mi richonosce.
chosì face l'augello,
ch'al tenpo dolce e bello
chon noi ghajo dimora
84 e chanta ciaschun'ora;
ma quando vien la ghiaccia,
che non par che li piaccia,
da nnoi fugie e diparte.
88 ond'io ne prendo un'arte;
ché chome la fornace
prova l'oro verace,
e la nave lo mare,
92 chosì le chose amare
mostran veracemente
chi ama lealmente.
cierto l'amicho avaro,
96 come lo giocholaro,
mi loda grandemente,
quando di me ben sente;
ma quando no lli dono,
100 portami laido sono.
questi davanti m'ungie
ma di dietro mi pungie,
e, chome l'ape in seno,
104 mi dà mele e veleno.
E l'amicho di vetro
l'amor gietta di dietro
per pocho ofendimento,
108 e pur per pensamento
si rompe e parte tutto
chome lo vetro rotto.
e l'amicho di ferro
112 mai non dice: diserro,
infin che può trappare;
ma el no vorria dare
di molte erbe una cima:
116 natur'è de la lima.
ma l'amico di fatto
è techo a ongne patto,
e persona ed avere
120 puoi tutto tuo tenere,
ché nel bene e nel male
lo troverai leale.
e sse fallir ti vede,
124 unque non se ne ride,
ma te stesso riprende
e d'altrui ti difende.
se ffai chosa valente,
128 la spande fra la gente
e l tuo pregio radoppia.
chotal è buona choppia;
ch'amicho di parole
132 mi serve quando vole
e nonn à fermamento,
se non chome lo vento.
Or, che ch'i' penso o dicho,
136 a tte mi torno, amicho,
Rusticho di Filippo,
di chui faccio mio ceppo.
se teco mi ragiono,
140 non ti chero perdono;
ch'io non credo potere
a tte mai dispiacere;
ché la gran chonoscenza,
144 che 'n te fa residenza,
fermat' a lunga usanza,
mi dona sichuranza
chom'io ti possa dire
148 e per detto ferire.
e cciò che scritto mando
è chagione, e dimando,
che ti piaccia dittare
152 e me scritto mandare

del tuo trovato adesso.
ché l buon Palamidesso
mi dice, ed òl creduto,
che se' 'n cima saluto, 156
ond' io me n' allegrai.
qui ti saluto ormai,
e quel tuo di Latino
tien per amicho fino 160
a tutte le charrate,
che voi oro pesate.

IIII.

LA RETTORICA.

« *Dal cod. Magliab. II . IV . 124, della metà forse del sec. XIV, correggendone gli errori e supplendone le lacune col confronto di un gruppo indipendente di codici della stessa famiglia (Magliab. II. IV. 73, sec. XIV ex., d'onde probabilmente Magliab. II. 91 e II . VIII . 32, sec. XV), e di codici spettanti a una famiglia diversa (Magliab. II. IV. 127, sec. XIV ex., e Laur. XLIII . 19, sec. XV*». *Comunicazione di Pio Rajna.*

QUI COMINCIA LO 'NSEGNAMENTO DI RECTORICA, LO QUALE È RITRACTO IN VULGARE DE' LIBRI DI TULLIO E DI MOLTI PHYLOSOFI PER SER BURNETTO LATINO DA FIRENZE.

Sovente e molto ò io pensato in me medesimo se lla copia del dicere e lo sommo studio della eloquentia àe facto più bene o più male agli uomini e alle cittadi. però che quando io considero li dannaggi del nostro Comune, e raccolgo nell' animo l' antiche aversitadi delle grandissime cittadi, veggio che non picciola parte di danni v' è messa per huomini molto parlanti sanza sapientia. sì come quando ordino di ritrarre dell' antiche scripte le cose che sono facte lontane dalla nostra ricordanza per loro antichezza, intendo che eloquentia congiunta con ragione d'animo, cioè con sapienzia, piue agevolemente àe potuto conquistare e mettere opera ad hedificare cittadi, a stutare molte battaglie, fare fermissime compagnie, e anovare santissime amicizie. et così me lungamente pensante, la ragione stessa mi mena in questa fermissima sentenza, che sapienzia sanza eloquentia sia poco utile alle cittadi, et eloquentia sanza sapientia è spessamente molto dampnosa e nulla fiata utile. per la qual cosa, se alcuno lassa indirectissimi et honestissimi studii di ragione e d' officio, e consuma tucta sua opera in usare sola parladura, certo elli èe cittadino inutile a sé, e periglioso alla sua cittade e al paese; ma quelli il quale s' arma sìe d' eloquentia che non possa guerriare contra il bene del paese, ma possa per esso pugnare, questo mi pare huomo e cittadino utilissimo et amicissimo a' suoi e alle publiche ragioni. dunque se noi volemo considerare il principio d'eloquentia, la quale sia pervenuta in huomo per arte o per studio o per usanza o per forza di

24 natura, noi troveremo che sia nato d' onestissime cagioni, e che ssia
mosso d' ottima ragione. acciò che fue un tempo che in tutte parti
isvagavano gli uomini per li campi in guisa di bestie, e conduceano lor
vita in modo di fiere, e facea ciascuno quasi tucte cose per forza
28 di corpo, e non per ragione d'animo. et ancora in quello tempo
la divina religione nè umano officio non erano avuti in reverenzia,
neuno huomo avea veduto legittimo maritaggio, nessuno avea cono-
sciuti certi figliuoli, nè aveano pensato che utilitade fosse mantenere
32 ragione e aguaglianza. e così per errore e per nescitade la ciecha
e folle ardita signoria dell' animo, cioè la cupiditade, per mettere in
opera sé medesima, misusava le forze del corpo con ajuto di pessimi
seguitatori. nel quale tempo fue uno huomo grande e savio, il
36 quale cognobbe che materia e quanto aconciamento avea nelli animi
delli huomini a grandissime cose, chi lli potesse dirizzare e megliorare
per comandamenti: donde costrinse e raunò in uno luogo quelli huomini
che allora erano sparti per le campora e partiti per le naschosalgle
40 silvestre; e inducendo loro a sapere le cose utili e oneste, tucto che
alla prima paresse loro gravi per la disusanza, poi l' udiro studio-
samente per la ragione e per bel dire, e sì lli arechò humili e man-
sueti dalla fiereza e dalla crudeltà che aveano. per la qual cosa
44 pare a me che lla sapienzia tacita e povera di parole non arebbe po-
tuto fare tanto, che così subitamente fossero quelli huomini dipartiti
dall'antica e lunga usanza, e informati in diverse ragioni di vita. et
così, poi che lle cittadi e le ville fuoron facte, impreser gli uomini
48 aver fede, tener giustitia, e usarsi ad obedire l' uno l' altro per
propia volontade, et a sofferire pena et affanno non solamente per
la comune utilitade, ma voler morire per essa mantenere: la qual
cosa non s' arebbe potuta fare, se gli uomini non avessor potuto
52 dimostrare e fare credere per parole, cioè per eloquentia, ciò che
trovavano e pensavano per sapienzia. et certo, chi avea forza e podere
sopra altri molti, non averia patito di venire pari di coloro ch' elli
potea segnoreggiare, se non l' avesse mosso sennata e soave parladura:
56 tanto era loro allegra la primiera usanza, la quale era tanto durata
lungamente, che parea et era in loro convertita in natura. donde
pare a me che così anticamente e da prima nasceo e mosse eloquentia,
e poi s' innalzò in altissime utilitadi delli huomini nelle vicende di
60 pace e di guerra. ma poi che lli huomini, malamente seguendo la
virtude sanza ragione d' officio, apresero copia di parlare, usaro e
inforzaro tutto loro ingengno in malizia; perché convenne che lle cittadi
se ne guastassero e li huomini si comprendessero di quella ruggine.
64 e poi che detto avemo la cumincianza del bene, contiamo come chu-
minciò questo male. et certo molto mi pare verisimile: in alcuno
tempo gli uomini che non erano parlatori, et huomini meno che savi,
non usavano tramettersi delle publiche vicende, e che gli uomini
68 grandi e savi parlieri non si trametteano delle cause private: e con-

ciò fosse cosa che sovrani uomini regessero le grandissime cose, io mi penso che furo altri callidi e vezzati, i quali avennero a trattare le picciole controversie delle private persone. nelle quali controversie adusandosi gli uomini spessamente a stare fermi nella bugia incontra la verità, inperseveramento di parlare nutricò arditanza, sì che per le 'ngiurie de' cittadini convenne per necessitade ch' e' maggiori si contraparassono agli arditi, e che ciascuno atoriasse le sue bisogne. e così parendo molte fiate che quello ch' avea inpresa sola eloquentia sanza sapienzia, fosse pare, o talora più innanzi, che quello che avea eloquentia congiunta con sapienzia, avenia che per giudicio di moltitudine di gente e di sé medesimo, paresse degno di reggier le publiche cose. e certo non ingiustamente, poi che li folli arditi e 'npronti pervennero ad avere i reggimenti delle comunanze, grandissime e miserissime tempestanze adveniano molto sovente. per la qual cosa cadde eloquentia in tanto odio et invidia, che gli uomini d' altissimo ingegno, quasi per scanpare di torbida tempestade in sicuro porto, così fuggiendo la discordiosa e tomultuosa vita, si ritrassero ad alcuno altro queto studio. per la qual cosa pare che per la loro posa li altri dritti et honesti studii molto perseverati vennero in honore; ma questo studio di rectorica fue abandonato quasi da tucti loro, e per ciò tornò a neente in tal tempo, quando più inforzatamente si dovea mantenere, e più studiosamente crescere. perciò che, quando più indengnamente la presumptione e l'ardire di folli inpronti manimettea e guastava la cosa honestissima e dirictissima con troppo gravoso danno del comune, allora era più dengna cosa contrastare e consigliare la cosa publica. della qual cosa non fugio il nostro Catone, nè Lelius, nè al ver dire il lor discepolo Affricano, nè i Gracchi nepoti di Affricano; ne' quali huomini era sovrana virtude, e altoritade acresciuta per la loro sovrana virtude, sì che la loro eloquentia era grande adornamento di loro, et ajuto e mantenimento della comunanza. per la qual cosa al mio animo non per ciò meno è da mettere studio in eloquentia, s' alquanti la misusano in publiche et in private cose; ma tanto più, ch' e' malvagi non abbiano troppo di podere con grave danno de' buoni e con generale distructione di tucti, maximamente cun ciò sia la verità, che rectorica è una cosa la quale molto s' appartiene a tucte cose e publiche e private, e per essa diviene la vita sicura, honesta, inlustre e jocunda, et per essa medesima molte utilitadi avengono in comune, se fie presta la modonatrice di tutte cose, cioè sapientia; e per lei medesima abonda, a coloro che ll' acquistano, lode, honore, dignitade, e per essa medesima ànno li amici certissimo e sicurissimo ajutorio. et però pare a me che gli uomini, i quali in molte cose sono minori e più fievoli che lle bestie, in questa una cosa l' avanzano, che possono parlare. e donque pare che colui conquista cosa nobile e altissima, il quale sormonta gli altri huomini in quella medesima cosa per la quale gli uomini avan-

zano le bestie. et questa altissima cosa, cioè eloquentia, non si acquista solamente per natura nè solamente per usanza, ma per in-
116 sengnamento d'arte altressì. donque non è disavenante di vedere ciò che dicono coloro i quali sopra ciò ne lassaro alquanti comandamenti. ma anzi che noi diciamo che ssi comanda in rectorica, pare che sia a tractare del genere d'essa arte, e del suo officio, e
120 della fine, e della materia, e delle sue parti. imperò che, sapute e cognosciute queste cose, più di leggieri e più isbrigatamente potrà l'animo di ciascuno considerare la ragione et la via dell'arte.

Una ragione è delle cittadi, la quale richiede e di molte cose e
124 di grandi, intra lle quali è una grande e ampia parte l'artificiosa eloquentia, la quale è appellata rettorica. c'al ver dire, nè cci acordiamo con quelli ke non credono che lla scienzia delle cittadi abbia bisogno d'eloquentia, e molto ne discordiamo da coloro che
128 pensano ch'ella del tucto si tenga in forza e in arte del parladore. per la qual cosa questa arte di rectorica porremo in quel genere che noi diciamo ch'ella sia parte della civile scienzia, cioè della scienzia delle cittadi. officio di questa arte pare che sia dicere appostatamen-
132 te per fare credere; fine, far credere per lo dire. intra ll'ufficio e lla fine èe cotale divisamento, che nell'officio si considera quello che conviene alla fine, e nella fine si considera quello che conviene all'officio: come noi dicemo, l'ufficio del medico è curare apostata-
136 mente per sanare; il suo fine dicemo sanare per le medicine. e così quello, che noi dicemo officio di rectorica, e quello che noi dicemo fine, intenderemo dicendo che officio sia quello che dee fare il parliere, e dicendo che lla fine sia quello per cui cagione elli dice.
140 materia di questa arte dicemo che ssia quella, nella quale tucta l'arte, e llo savere che dell'arte s'apprende, dimora: come se noi dicemo che lle malitie e le fedite sono materia del medico, per ciò che 'ntorno quelle è ongne medicina; altressì dicemo che quelle cose,
144 sopra le quali s'adopera questa arte, e il savere ch'è apreso dell'arte, sono materia di rectorica. le quali cose alcuni pensaro che fossero piusori, e altri meno. ché Gorgias Leontino, che fue quasi il più antichissimo rectorico, fue in oppinione che el parladore possa molto bene
148 dire di tucte cose, et questi pare che dà a quest'arte grandissima materia sanza fine. ma Aristotile, il quale diede a questa arte molti ajuti e adornamenti, extimò che ll'officio del parlatore sia sopra tre generationi di cose: ciò sono, dimostrativo, diliberativo, e judiciale. dimo-
152 strativo è quello che ssi reca in laude o in vituperio d'alcuna certa persona. diliberativo è quello il quale, messo a contendere et a dimandare tra cittadini, riceve detto per sentenzia. judiciale è quello il quale, posto in judicio, à in sé accusatione e difensione, o peti-
156 tione e recusatione. et sì, come porta la nostra oppinione, l'arte del parliere, e la sua scienzia, è di questa materia partita in tre. ché certo non pare che Ermagoras actenda quello che dice, nè actenda

ciò che promecte, acciò che dovide la materia di questa arte in causa e in questione. causa dice che ssia quella cosa nella quale abbia 160 controversia posta in dicere con interpositione di certe persone: la quale noi medesimo dicemo che è materia dell' arte, sì come detto avemo dinanzi che sono tre parti, judiciale, dimostrativo, e deliberativo. questione apella quella la quale àe in sé controversia 164 posta in dicere sanza interpositione di certe persone, a questo modo: che èe bene fuori d'onestade? sono li senni veri? chente è la forma del mondo? chente è la grandezza del sole? le quali questioni intendemo tucti leggiermente essere lontane dall' officio del parliere. 168 ché molto n'è grande mattezza e forseneria sometter al parliere, in vista di picciole cose, quelle nelle quali noi troviamo essere consumata la somma dello 'ngegno de' filosofi con grandissima faticha. che se Ermagoras avesse in queste cose avuto gran savere, acquistato per 172 istudio e per insegnamento, parrebbe ch' elli, usando la sua scienzia, avesse ordinata una falsa cosa dell' arte del parliere, e non avesse sposto quello che puote l' arte, ma quello che potea elli; ma ora è quella forza nell' uomo ch' alcuno li tolga più tosto rectorica che nolli 176 concedesse filosofia. ma per ciò l' arte che fece, non mi pare del tucto malmendosa; ch' assai pare ch' elli abbia in essa locate cose electe ingegnosamente e diligentemente ritratte delle antiche arti, e alcuna cosa v' àe messo di nuovo; ma molto è piccola cosa dire 180 dell' arte, sì come fece elli, et molto grandissima parlare per l' arte; la quale cosa noi vedemo che esso non poteo fare. per la qual cosa pare a noi che materia di rectorica è quella che disse Arestotile, della quale noi avemo decto qua indietro. le parti sono queste, sì 184 come i più dicono: inventio, dispositio, elocutio, memoria e pronuntiatio. inventione è apensamento a trovare cose vere o verisimili, le quali facciano la causa acconcia a provare. dispositio èe assettamento delle cose trovate per ordine. elocutio è aconciamento 188 di parole e di sentenzie avenanti alla 'nvenzione. memoria è fermo ricevimento nell' animo delle cose e delle parole, e dell' ordinamento d' esse. pronuntiatio è avenimento della persona e della voce secondo la dignitade delle cose e delle parole. oggimai, decte brievemente 192 queste cose, atermineremo in altro tempo le ragioni per le quali noi potessimo dimostrare il genere e ll'officio e lla fine di quest' arte, però che bisognano di molte parole, e non sono di tanta opera ad mostrare la propietade e lle comandamenta dell' arte. ma colui, che 196 scrive l'arte rettorica, pare a noi che convegna scrivere dell' altre due, cioè della materia e delle parti. et però voglio tractare congiuntamente della materia e delle parti. adunque si dee considerare più intentivamente chente in tucti i generi delle cause debbia essere inven- 200 tio, la quale è principessa di tutte le parti.

Ongne cosa, la quale àe alcuna controversia in diceria o in inquisitione, contiene in sé questione di fatto o di nome o di genere

204 o d' actione. e noi quella questione della quale nasce la causa, apelliamo constitutione; e constituzione è quella ch' è prima pungna delle cause, la quale muove del contastamento della intentione, in questo modo: facesti? non feci, o feci per ragione. quando la controversia
208 è di facto, perciò che lla causa si ferma per conjetture, sì à nome constitutione conjetturale. quando è la controversia del nome, perciò che lla forza della parola si convene difinire per parole, sì è nominata diffinitiva. quando è quistione della cosa, qual sia, perciò
212 che lla controversia è della forza e del genere del facto, sì è vocata constitutione generale. ma quando la causa pende di ciò, che non pare che quella persona che ssi conviene muova la questione, o non la muove contra cui si conviene, o non appo coloro, o non in tempo,
216 o non di quella lege, o di quel peccato, o di quella pena che ssi conviene, quella constitutione à nome translativa, però che l'actione bisogna d' avere translatione e tramutamento. e così conviene che ssia l' una di queste inn ogne maniera di cause, perciò che in qual causa
220 nonde fosse alcuna, certo in quella non porrebbe avere controversia; e perciò conviene che non sia tenuta causa. la controversia del facto si puote distribuire in tucti tempi; ché ssi puote fare quistione, che è essuto facto, in questo modo: Ulixes uccise Ajace, o no? et puotesi
224 fare questione che ssi fa ora, in questo modo: sono i Fregelliani in buono animo verso lo Comune, o no? et puotesi fare questione che ssi farà, in questo modo: se noi lasciamo Cartagine intera, averranne bene al Comune, o no? controversia del nome è quando lo facto è
228 conceduto, ma è questione, di quello ch' è facto, in che nome sia appellato. e in questo conviene che sia controversia del nome, perciò che non s'accordano della cosa, non che del fatto non sia bene certo, ma che quello, ch' è fatto, non pare all' uno quello ch' all' al-
232 tro, e perciò l' uno l' appella d' un nome, e l' altro d' un altro. per la qual cosa in questa maniera la cosa dee essere difinita per parole, e brevemente discritta, come se alcuno à tolta una cosa sacrata d' uno luogo privato, se dee essere judicato furo o sacrilego.
236 ché cierto in essa questione convene difinire l'uno e l'altro, che sia furo e che sia sacrilego, e mostrare per sua discriptione che lla cosa conviene avere altro nome, che quello che dicono li aversarii. controversia del genere è quando il facto è conceduto, e sono certi
240 del nome d'esso facto; ma è questione della quantitade del facto, o del modo, o della qualitade, in questo modo: justo, o injusto? utile o inutile? e tucte cose, nelle quali è questione chente sia quel facto. a questo genere Ermagoras sottopuose quatro parti, ciò
244 sono: deliberativo, demostrativo, judiciale, e negotiale. il quale suo fallimento non mezanamente pare che ssia da riprendere....

83. SONETTI DI RUSTICO FILIPPI.

Secondo le notizie raccolte dal prof. Casini (Nuova Antologia, febbrajo 1890, p. 488-9), Rustico, soprannominato il Barbuto, nacque in Firenze di famiglia popolana circa il 1230; il padre suo esercitava in Por Santa Maria l'arte della seta, nella cui matricola si trova registrato all'a. 1226. Quando in Firenze prevalse definitivamente la parte guelfa, Rustico doveva essere già maturo di età e godere di bella riputazione come rimatore, poiché a lui Brunetto Latini aveva diretto da Parigi il suo Favolello, che vuolsi composto nel 1262. Dal non trovarsi nelle sue rime sicuro accenno a fatti posteriori alla costituzione del governo dei priori, che cominciò nel 1282, argomentasi che egli fosse mancato ai vivi intorno a quell' anno. Restano di lui cinquantanove sonetti, nei quali la poesia umoristica fa la sua prima apparizione.

I.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

RUSTICO FILLIPPI.

A NESUNO omo adivenne giamai
c' amore premdesse altrui sanza veduta;
a meve è adivenuto: nom pemsai
ca sì forte pungiesse sua feruta, 4
che mi tormenta e dona pena assai,
se madonna amorosa non m' ajuta
che m' à im balia, ed io il medesmo il sai,
che ll' ò donato il core sanza partuta. 8
Dumque mi de' campare, ed a rasgione:
qualumque buono sengnore a suo servente,
ch' ellui à messa tutta sua intenzone,
non de' sofrire che moja di nejente, 12
ché li sarà de grande ripremsione.
questo fedele son io, donna valente.

II.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

RUSTICO MEDESIMO.

MADONNA, quando eo voi non vegio in viso,
tant' è forte e dolgliosa la mia pena,
che 'm su la morte mi conducie e mena,
non m' aucide e tenemi comquiso. 4
e quando eo sto da voi, bella, diviso,
languisco, se l' amore non mi rimena
e l vostro bello riguardo mi dà lena
e mi ritiene ch' io non mi sono auciso. 8

Volete audire, amore, gentile pensero,
perch' io donare a me morte non volglio?
ché dico: non vedrei poi lo viso clero.
12 e sed io nol vedesse com io solglio,
come faria? però non mi dispero.
amore, merzé, che tanto agio d' orgolglio.

III.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

RUSTICO MEDESIMO.

I'AGIO inteso che sanza lo core
nom po l'omo vivere nè durare nejente;
ed io vivo sanz' esso, e lo colore
4 però nom perdo nè saver nè mente.
ma solo per la forza del sengnore
che l n' à portato, ch' è tanto potente,
lo dipartì dal corpo; ciò fue Amore,
8 e' l' à miso im balia de l' avenente.
Lo core, quando dal corpo si partio,
disse ad Amore: sengnore, in quale parte
mi meni? e que' rispose: al tuo disio.
12 in tale loco è che giamai nom parte,
imsieme sta il meo core e l disire mio;
così vi fosse il corpo in terza parte!

IIII.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

RUSTICO MEDESIMO.

" POI che voi piacie ch' io mosti alegranza,
madonna, ed i' l faragio volontiera ".
" meo sire, è tuta mia disideranza;
4 alegra lo tuo core e la tua ciera ".
" o donna mia, merzé e pietanza
dimando, se mostrat' ò dolglia fera ".
" meo sire, se ralegri tua sembianza,
8 giamai non cangierò disio nè spera ".
" Merzede, amore, ch' io nom saccio che dire
ver lla mia donna, tanto m' è giojosa.
tu se' il mio core, amore, e l meo desire! "
12 " oi amadore di fino core, l' amorosa
leale mente ama senza mai fallire,
però ch' ell' ama te sovr' ongni cosa ".

V.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

RUSTICO MEDESIMO.

Su, donna Giemma, co la farinata
e col buono vino e co l' uova recienti!
che la Nita per voi sia argomentata,
ch' io vegio bene ch' ell' à alegati i denti. 4
non vedete com' ell' è sottilgliata?
maravilgliar ne fate tute le gienti;
donna Fillippa assai n' è biasimata
da tutti i suoi amici e da' parenti. 8
Or aciendete il foco e sì luciete
cosa che spesso im boca si metta;
se nom, per cierto morire la farete.
ché la gonnella che sì l' era stretta, 12
se ne poriano fare due, be llo vedete,
così è fatta magra e sottilletta.

3. *ms.* la nuto, *ma* nita *in altro sonetto sullo stesso argomento.*

VI.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

RUSTICO MEDESIMO.

Oi dolcie mio marito Aldobrandino,
rimanda ormai il farsso suo a Pilletto;
ch' elgli è tanto cortese fante e fino,
che credere non dei ciò che te n' è detto. 4
e non istare tra la giente a capo chino;
ché nom fe bara, e fotine disdetto;
ma, sì come amorevole vicino,
cho noi venne a dormire nel nostro letto. 8
Rimanda il farsso ormai, più no il tenere,
ché mai non ci verà oltre tua volglia,
poi che n' à canosciuto il buo' volere.
nel nostro letto già mai non si spolglia: 12
tu non dovei gridare, anzi taciere;
ca nom fecie cosa ond' io mi dolglia.

VII.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

RUSTICO MEDESIMO.

Una bestiuola ò vista molto fera,
armata forte d' una nuova guerra,

a cui risiede sì la cervelliera
4 che de lengnagio pare di Salinguerra.
se 'msino lo mento avesse la gorgiera,
comquisterebbe l mare nonché la terra,
e chi paventa e dotta sua visera
8 al mio parere non è folle ned erra.
Laida la ciera e perilglioso à l pilglio,
e burfa spesso a guisa di leone,
terebel tanto a cui desse di pilglio.
11 e gli ochi ardenti à via più che leone;
de' suoi nemici asai mi maravilglio,
sed e' non muojono solo di pemsasgione!

11. *ms.* terebela

VIII.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

RUSTICO MEDESIMO.

A! voi che ve ne andaste per paura,
sicuramente potete tornare;
da che ci è dirizata la ventura,
4 ormai potete guerra inconinzare.
e più non vi bisongna stare a dura,
da che è non chi vi scomunicare;
ma bene lo vi tenete 'n isciagura,
8 che non avete più casgione che dare.
Ma so bene, se Carlo fosse morto,
che voi ci trovereste ancora casgione;
però del Papa non ò grande comforto.
12 ma io non vo' con voi stare a tenzone,
ca lungo tempo è ch' io ne fui acorto,
che l ghibellino aveste per garzone.

VIIII.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

RUSTICO MEDESIMO.

Chi messere Ugolino biasima o riprende,
perché non à fermeza nè misura,
e perché sue promesse non atende,
4 non è cortese, ch' el l' à da natura.
ma fa grande cortesia chi l ne difende,
ch' è sì gientile che no ne mette cura,
e poco pemsa se manca od ofende,

ed io, vostra bieltà rimembrando,
l' ora ch' io vidi voi, donna sovrana, 8
Inamorato sono sì feramente
che, poi ch' io volglia nom poria partire,
sì m' à l' amore compreso strettamente,
tormentami lo giorno e fa languire. 12
com a Narcisi paràmi piagiente,
vegiendo voi, la morte soferire.

II.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

CHIARO MEDESIMO.

Per sodisfare lo tuo folle ardimento
ti volglio alquanto dareti speranza;
non già perché mi piaccia o sia 'n talento,
ma per quetare la tua gran malenanza. 4
e quello ch' io ti largisco ed acomsento
è ch' io ti dono alquanto d' intendenza,
che fare potresti bene tale portamento
che l tuo mestiere mi seria in disianza. 8
Però propemsa a ciò che ti bisongna,
ché per mercié amore fura lo core
ed entravi sicom agua in ispungna.
ma chi si scovre non è detto amore, 12
che facie sì come quelli che songna,
che crede possedere lo suo ricore.

III.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

CHIARO MEDESIMO.

Adimorando 'n istrano paese,
di voi, mia donna, a tutora pemsava;
che mi parea fallire di palese,
ché di me novelle non vi mandava. 4
ed ongni giorno mi parea un mese,
pemsandomi ladove adimorava;
e nel pemsare di me faciea marchese
e schiavo, tanto saliva e montava. 8
Ma tuttavia rimembrando la tornata,
ched io venia a sì gran diporto,
lasciava pene e grande pemsamento;
e disciendea, membrando la pemsata 12
ch' io avea fatta di gire a tale porto,
che venia im fallo e rimanea in tormento.

IIII.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

CHIARO MEDESIMO.

MADONNA, io non udivi diciere mai
che la merzé fallisse ad omo ancora;
ed io com core la chiamo e la chiamai,
4 non me ne gietto in disperanza fora.
che se l' amore pecò ed io pecai,
lo core è messo che sempre v' adora,
cherendovi perdono sed io fallai,
8 ché pietà so che con voi dimora.
Ché ladov' è bieltate e piacimento,
presgio ed onore e modo di savere,
ben dé merzé trovarvi umile talento.
12 ond' io che v' amo di fedele volere,
piaciavi ch' io non mora in tale tormento,
ched io perda il corpo e l' arma e lo piaciere.

V.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

CHIARO MEDESIMO.

LA splendiente lucie quando apare
in ongne scura parte dà chiarore;
cotant' à di vertute il suo guardare
4 che sovra tutti gli altri è l suo splendore.
così madonna mia facie alegrare,
mirando lei, chi avesse alchuno dolore;
adesso lo fa in gioja ritornare,
8 tanto sormonta e passa il suo valore.
E l' altre donne fanno di lei bandiera,
imperadricie d' ongni costumanza,
perché di tuttequant'è la lumera.
12 e li pintori la mirano, per usanza,
per trare asempro di sì bella ciera,
per farne a l' altre gienti dimostranza.

VI.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

CHIARO MEDESIMO.

IN ongni cosa vuole senno e misura,
perché valore imsengnato sengna fare;

ché non è l' omo laudato pe ricura,
ma per isforzo di bene costumare. 4
e 'n tutte cose si convene paura,
perché gli è forte cosa il coninzare;
ché l mal conincio tardi, vejo, dura:
però conviene dinanti l' omo pemsare. 8
Ma chi si move bene, tardi si pente,
se d'altri o da sé è comsilgliato,
e ne' gran fatti non vi sia corente.
Che ll' ò diritto, se non sie blasmato; 12
per Dio, c' agiate cura voi, valente,
c' ongn' omo richiere lo bono costumato.
Però, se carta impetro, per Dio or intendete:
se con voi è san Pero, al suo detto credette. 16

VII.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

CHIARO MEDESIMO.

Talento agio di dire ciò che cielare voria,
ma l' amorosa via nol mi lascia covrire;
ché lo meo core disia a voi, dolze meo sire,
sovente ore venire a dire sua vita ria:
Come lontanamente in voi ò disiato,
fedele amore portato a tutora ubidente,
e di ciò ch' è volgliente in voi non à trovato;
perché sì sia incontrato savere nol po nejente. 8
Meo core nom po savere, se dole, perché s' avene;
e ciò ch' elgli ave e tene in voi è lo potere.
quando mi risovene come non po capere
in voi per suo volere, sospiri n' agio e pene; 12
Ché so che sagio siete in ongne altra coscienza,
ma de la mia ubidenza contraro vi tenete,
e già nom provedete la mia fedele volglienza;
in cielato e 'm parvenza con voi sempre m' avete. 16
Audit' agio nomare che 'n gientile core amore
fa suo porto, e lo core solo si mantiene d' amare;
e quando al servitore piacelgli meritare,
no atende dimandare, ché desto n' è ad ongn' ore. 20
En voi è gientileza, credo, senno e misura;
di ciò coregie e dura ongne orata richeza.
se 'n voi rengna fereza, parmi contra natura,
o mia disaventura v' aducie in tale aspreza. 24
Per lungo temporale fue la mia vita spesa

in voi servire, intesa di quanto porta e vale.
nom fe malvasgia impresa nel suo vizo corale,
28 perc' ongne altro animale ov' è sua propia atesa,
Onde disio atende, eo simile l' agio
nel vostro sengnoragio, se non mi si contende;
ma troppo si difende dal mio fedele omagio:
32 c' ommo non è detto saggio perch' al suo servo afende.
Mia canzonetta, ad esso t' invia, al mio sengnore,
che sia comandatore di ciò c' ò detto adesso,
e l suo nobile valore già non mi sia dimesso;
36 ch' io non agio altro messo che te e lo mio core.
Dilgli ch' io non mi dolglio per volglia di partire,
ch' io no n' avria l' ardire; ma sono fedele con solglio,
e sempre volsi e volglio compiuto suo disire.
40 se per meve è 'n fallire, di ciò è l mio cordolglio.

VIII.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

CHIARO DAVANZATI.

Non già per gioja c' agia mi conforto,
ma perch' io vegio un uomo morto d' amore
per diritto amare ed essere servidore
4 a suo podere di donna tuttavia.
C' ormai le donne che l vedranno morto,
ciascuna più pietanza avranno in core,
vegiendo per asempro lo dolore
8 del buono amante chi l tene 'n obria;
Ciascuna crederà veraciemente
quello onde sono state miscredente,
che null' ommo possa per amore morire.
12 così fosse piaciuto a l' alto sire
che la donna per cui mort' è l'amante,
fosse morta co lui avante,
perché ciascuna fosse poi credente.
16 In tanto posso de l' amor mesdire
quant' à morto uno per lealemente amare,
e noll' à già voluto acompangnare.
Ca, se fosse, saria più gioja la morte;
20 c' a l' amante faria magiore disire
se la donna co lui al trapassare
d' esto secolo çom elli vedesse andare.
Già lo morire no lgli saria sì forte;
24 e lgli amadori che gioja vanno sperando,

20. *ms.* magire

non viveriano languendo pur tardando.
ché l' altre donne non avriano dottanza
e moveriano loro cori a più pietanza,
vegiendo d' agualglianza il guiderdone 28
del danno e l pro là ove amore li pone,
e credo a lor varia merzé chiamando.
Ancora d' un' altra cosa amore riprendo.
da poi due ne congiungie in un piaciere, 32
l' uno pur tormenta e facielo dolere
e l' altro non costringie di paragio;
E molti n' audo vanno di ciò dolendo,
che non acompie mai lo loro volere. 36
da poi ch' è morto, che val lo potere?
ciò c' à sperato pot' omo dire danagio.
Però, s' amore piaciesse, crederia
che più valore e presgio gli saria 40
s' amendasse di ciò c' agio contato,
ancora che gientile core lungo aspetato
non dispera per lunga soferenza.
ma de l' amore mi credo più valenza 44
fora il donare laove il mistiere pur sia.
Alchuno porami dire: folle, che fai?
riprendi amore? non à conoscimento.
risponderò: si à e' valimento, 48
c' aucide e altoregia cui li piacie;
Ché me fatt' à sentire de li suoi guai,
ma à ritenuto a sé lo piacimento,
a tale m' à dato e messo in servimento. 52
tardando assai, languire forte mi facie,
Però che lungiare po mia vita.
se non provede nanti che perita
sia, che mi varà poi pentere? 56
gitto a mio danno lo parlare e l vedere;
e se mia vita rengna per languire
e non mi dona, me' foria fallire,
se l suo valore di gioja non m' invita. 60
Va, canzonetta, a chi sente d' amore,
che degia Dio pregare per l' amadore
ch' è morto e d' esta vita è trapassato:
c' ajuti lui ed ongni namorato, 64
c' a le donne umili loro dureza,
c' a' loro amanti donino più largheza,
nom sempre sia loro vita con dolore.

37. *ms.* va lo 58. *ms.* pur lang.

VIIII.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

CHIARO MEDESIMO.

Ai dolze e gaja terra fiorentina!
fontana di valore e di piagenza,
fiore de l' altre, Fiorenza!
4 qualunque à più savere ti tene reina.
formata fue di Roma tua semenza,
e da Dio solo data la dotrina,
che per lucie divina
8 lo re Fiorino ci spese sua potenza.
Ed ebe im sua seguenza
conti e marchesi, prencipi e baroni
gientili d' altre rasgioni;
12 ciesati fuoro d' orgolglio e villania,
misero loro baronia
a ciò che fossi de l' altre magiore.
Come fosti ordinata primamente
16 da sei baroni, che più aveano d' altura,
e ciaschuno pose chura
ver sua partte com fosse più piaciente.
da san Giovanni avesti sua fighura,
20 i be' costumi dal fiore de la giente,
da savi il convenente,
im planeta di Leo più sichura.
Di villania fuori pura,
24 di piacimento e di valore orata,
in sana aira e in gioja formata,
dilletto d' ogni bene ed abondosa,
gientile ed amorosa
28 imperadricie d' ongni cortesia.
Ai me, Fiorenza, che è rimembrare
lo grande stato e la tua franchitate,
c' ò detta, ch' è in viltate
32 disposta ed abassata, ed im penare
somessa, e sottoposta im fedaltate
per li tuoi filgli collo rio portare,
che, per nom perdonare,
36 l' uno l' altro t' ànno messa in basitate!
Ai me! lassa, dov' è lo savere
e lo presgio e lo valore e la francheza,
la tua grande gientileza?

23. *soppr.* fuori?

credo che dorme e giacie in mala partte. 40
chi 'm prima disse partte,
fra li tuo' filgli, tormentato sia.
Fiorenza, nom posso dire che se' sforita,
né ragionare che 'n te sia cortisia; 44
ché chi nom s' aomilia,
già sua bontà nom puote essere gradita.
nom se' più tua nè ài la sengnoria,
anzi se' disorata ed aunita 48
ed ài perduta vita;
ché messa t' à ciaschuno in schiavonia.
Da l' uno tuo filglio due volte donata,
per l' altro comsumare e dare dolore, 52
e per l' altro a sengnore
se' oramai, e doneralgli il fio.
non vale chiedere a Dio
per te merzé, Fiorenze dolorosa. 56
Ké è moltiprichato in tua statura
asto, envidia, noja e strugimento,
orgolglioso talento,
avariza, pigreza e losura; 60
e ciaschuno che 'n te à pemsamento,
estudia sempre di volere usura;
di Dio nonn ànno paura,
ma siegueno sempre disiare tormenti. 64
Li picioli, li mezani e li magiori
ànno altro in core, che nom mostrano di fora.
per contrado lavora,
onde l sengnore Idio pieno di pietate 68
per sua nobilitate
ti riconduca a la veracie via.

45. *ms.* chi chi n. sasomilia

86. TENZONE DI ORLANDUCCIO ORAFO E PALLAMIDESSE.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

I. ORLANDUCCIO ORAFO.

O tu, che se' errante cavaliero,
de l' arme fero e de la mente sagio,
cavalca piano e dicierotti il vero
di ciò ch' io spero e la cierteza ind' agio. 4
u' nuovo re vedrai a lo schachiero

I, 2. *ms.* mante

col buon guerero che tant' à vasallagio;
ciaschun per sé vorà essere impero,
8 ma lo pemzero nom serà di paragio.
Ed averà intra loro fera batalglia,
e fia sem falglia tale che molta gente
sarà dolente, chi che n' abia gioja.
12 e manti buon distrieri coverti a malglia
in quella talglia saranno per nejente;
qual fia perdente alora conven che moja.

II. PALLAMIDESSE.

Poi il nome c' ài ti fa il coragio altero,
pur è mestero c' aspetti stormo magio;
e però speri ch' un nuovo re stranero
4 al Batastero vengna a gran barnagio.
or lega un' altra faccia del Saltero;
se senno à 'ntero, nom farà tal viagio;
de la batalglia col campione san Piero
8 om di suo stero n' à levato sagio.
Ma s' elgli aviene ca pur al campo salglia,
mai di travalglia nom sarà pendente,
se Dio comsente a vincier la Mongioja.
12 ché Carlo credo ca sua spada gli valglia,
e ch' a Dio calglia sì che sia vinciente
e di presente conquidere chi lo 'nodia.

I, 6. *ms.* buono 7. *ms.* ciaschuno 11. *ms.* chi chi 12. *ms.* buoni 14. *ms.* convene II, 3. *ms.* uno 4. *ms.* brannagio 6. *ms.* tale 11. *ms.* vienciere

87. TENZONE DI MONTE E DI UN ANONIMO.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

I. MONTE.

Per molta giente par bene che si dica
ca re di Spangna volglia la corona;
e l buono Riciardo re vi s' afatica
4 nè per tema d' alcun no l' abandona.
Federigo di Stuffo già nè mica
pare che si celi, secondo che suona;
questa novella ancor ci pare antica:
8 re di Bueme co loro venire rasgiona;
e di ciò molta giente si notrica

ciaschuno vivendone a speranza bona.
Di loro venuta fo bene la giente cierta:
fin che Dio salva lo campione sam Piero, 12
farà a ciaschuno bene radoppiare l' oferta.
assai più c' al secondo e a lo 'mprimero
c' averà fine, e fia tutta diserta
la giente che sarà in tale mestero. 16

II.

Se Federigo il terzo e re Riciardo
co lo re di Bueme, per atare,
intendono ne la corona, già bastardo
nesuno di lor de' l' omo perciò chiamare. 4
ché di ciaschuno suo anticiesoro non tardo
d' avere sengnore ed in alto montare,
ed io per caldo di parte sì non ardo
che tutto il vero non volglia mentoare. 8
Se re di Spangna in la corona intende,
la quale cosa so bene ch' è cierto fatto,
ciascuno faralgli onore come magiore.
e so ben ca re Carlo non antende 12
che si credesse avere co lui baratto;
ma 'n Pulglia crede stare come minore.

III. MONTE.

De la romana Chiesa il suo pastore
con tutto il suo comsilglio comsentio
de lo re Carlo essere difenditore,
di loro e chi lor dà ciemso e fio. 4
è de lo 'mperiato guardatore,
perché fue ed è spengnitore d' ongne rio;
giamai no ne pot' essere pinto fore
s' a l'apostolico nom piacie ed a Dio. 8
i' l tengno bene sì nobele sengnore:
di farli incontro ongnono ne sia restio.
Ché non si ciela a chi li tiene damagio,
ma di presente lo ne fa pentere, 12
perché sovr' ongni sengnore è magio.
ma io non blasimo chi à alto volere;
foll' è chi 'ntende in tale sengnoragio,
che ne perda lo suo propio podere. 16

II *Manca il titolo nel ms.*

88. TENZONE DI MONTE E SCHIATTA PALLAVILLANI.

Dal cod. Vat. 3793 (A), con emendamenti, per il sonetto III, dal Vat. 3214 (E). Schiatta o « Sclatta f. dom. Albizzi Pallavillani de S. Petro in Gattolino » *apparisce fra i ghibellini banditi da Firenze nel 1268, e fra quelli che giurarono la pace del card. Latino nel 1280: v. Del. d. erud. tosc. VIII, 228; IX, 92.*

I. MONTE.

Non isperate, ghebellini, socorso
per l'alezion ch'è fatta ne la Mangna;
or tienci, amico, sì nel tutto corso
4 che l mondo in tutto così ci s'afrangna.
cierto sì, che per lo fermo or so
ver te à fine e chi vi si acompangna;
tu erri troppo, che qui non à forso:
8 fia de lo 'mpero ora tutta la campangna.
già de l'angnello non si teme morso,
ché suo mordere nejente già non sangna,
e parà pegio che leone ed or so
12 cui morderà, ché già mai non ristangna.
se pur convene Carlo piluchi il torso,
uderansi i guai più là che 'n Ispagna;
cierto a lo 'mpero gli parà un sorso
16 a conquidere chi fiore di lui si langna.
Giente folle, di cui fate tale festa?
or nom sapete come Carlo paga
in uno punto chi gli è incontro o rintoppa?
20 amico, ora ti lega al dito questa:
la nostra giente è di combattere vaga,
sì che de' tuoi avranno solo la groppa.
me pare mill'anni pur che siano al campo;
24 ché ben avrete, ghebellini, ta scoppio,
giamai d'alchuno non si ranoda pezo.
sono cierto c'or fia tutto il nostro scampo:
di cui avemo danno, fia pagato a doppio,
28 c'avemo sengnore c'a Carlo mutrà vezo.

II. SCHIATTA DI MESSER ALBIZO PALLAVILLANI.

Non vale savere a cui fortuna à scorso,
conviene per forza im suo core dolglia mangna;
s'à 'vuto contro a noi largo suo corso,

I, 16. *ms.* si lingua

ventura encontra or tutta pare l' afrangna; 4
e chi m' à data pena, fermo or sso
che tosto fia di lui morte compangna.
sanza consilglio fia chi col suo forso
contasterà, tal piè mess' à in campangna 8
quelli che fue detto angnello, che n' avrà morso
in ongne parte pena il se ne sangna;
perché vedemo che lui à messo a dorso,
contro ad ongn' altro fia sua potenza stangna. 12
da che Dio lui conciede ore il corso,
e, certi siemo, alegra fiane Spangna,
chi è stato dritto a lo 'mpero fia sorso,
poi fia comquiso chi gli à dato langna. 16
Il nostro core è diritto in tale festa,
nè per temenza da noi si dispaga,
e certi siemo vostra fia la loppa.
vostra speranza bene vedemo questa 20
in tutto troverasi al dietro il divaga
de gioco inanzi, sì m' arete in groppa.
tostamente fia l' angnello in campo;
non piaceravi molto cotale coppio, 24
convene c' ongne altro ne ricieva spezo.
in tale potenza ṅullo fiavi scampo,
pegior presa parvi assai a doppio,
in sì dolgliosa morte Carlo vezo. 28

III. MONTE.

Se conven Karlo suo tesoro egli apra
e sua potenza mostri a cchi s' aderpe,
quello cotale yn Italia non capra,
se più celato non sta ke la serpe. 4
chi or si mostra di tal guisa il divapra,
ch' io non daria d' alcun pur sol un perpe
kontr' a leon k' en ta potenza capra,
così ver Carlo sengnor non t' enerpe. 8
che ciò sia vero s' è saputo e sapra,
così del tutto i suoi nemici scerpe.
Lo pagamento usato Carlo serba,
se scampol ci à che voglia essere incontra, 12
pur siano al campo, ché già non li schifa.

III, 1. conviene C. *A* tesore *E* elgli *A* 2. chi *A*, *omettendo* a 3. nitalia *A* yn talia *E* 4. cielato — che *A* lla *E* 5. ora — tale *A* 6. dalchuno — solo um *A* 7. *questo v. e il seguente in E sono posposti alla coppia* 9-10. leone *A* 8. Charlo *E* 10. nel t. *E* 11. Charlo *E* 12. scanpolo — volglia *A* 13. siamo *E* nolgli *A*

ma sì del tutto spegne la mal erba;
giamai per suo nemico om non s' incontra:
16 regni segnor che tanto ben ci fa.

14. nel t. spengne *A* la uaserba *E* 15. omo — si contra *A* 16. rengni sengnore — bene *A* bon *E*

89. SONETTO DI CIONE.

Dal cod. Vat. 3793, unico. Di questo rimatore, che abbiamo già incontrato a tenzonare con Francesco da Camerino (v. n. 70), non si hanno notizie; ma dalle sue corrispondenze poetiche, e dall'argomento di questo sonetto nonchè della tenzone n. 90, in cui ebbe parte e che si riferisce ai fatti del 1268, non può restar dubbio circa l'età in cui visse. Un Cione, vicario del cont' Orso, apparisce nel Codice diplom. Orvietano del Fumi, p. 347; molti col nome di Cione s'incontrano nel Libro di Montaperti.

SER CIONE NOTAJO.

Venuto è bocie di lontano paese
diciendo che sengnore è tale chiamato,
con grande isforzo mettesi ad arnese
4 per la corona e lo 'mperiato.
e se la Chiesa lo suo braccio mise,
vuole la rasgione che da lei sia atato,
forse converà che lo franzese
8 lasci al tedesco, ond' è vacante stato.
Ma s' aquistato l crede per rasgione,
noll' averà di dono la spada larga,
che gran difemsa nom faccia lo spuntone;
12 prima converà sangue si sparga.
amico, qual me' faccia no lo sone,
ma 'lla fine l' uno fia quello da Barga.

90. TENZONE DI MONTE, CIONE, BEROARDO, FEDERIGO GUALTEROTTI, CHIARO DAVANZATI, LAMBERTUCCIO FRESCOBALDI.

Dal cod. Vat. 3793, unico. Beroardo per avventura è lo stesso di cui al n. 81. Federigo Gualterotti fu un altro dei ghibellini banditi da Firenze nel 1268 e che giurarono la pace del 1280: v. Del. d. erud. tosc. VIII, 250; IX, 88. Lambertuccio Frescobaldi, dell'istessa famiglia onde uscirono più tardi altri rimatori, è già nominato nel 1251 come cittadino potente e valoroso (Pucci, Centiloquio, VIII, 87-8; G. Villani, Cron. VI, 50) e viveva ancora nel 1304: v. Casini nell'edizione del cod. Vat. 3793, V, 481.

I. MONTE.

Se ci avesse alcuno sengnore più campo,
che speri di volere essere al campo

com que' c' à l gilglio ne l'azuro campo,
quanto li piacie e vuole prenda del campo; 4
e là ove più li agrada tenda il campo
e lo fornisca auro più c' agua c' à 'm Po;
di sé nè di sua giente non fia campo,
se non come contro a leone cam po. 8
tale frutto rende e renderà suo campo
chi fa semente perché non dicie: i' campo.
Ma sempre ver li suoi nemici à corso,
e già no stanca nè rimane nel corso, 12
lo ver cerniscie com ciascuno è corso.
Pallamidesse c' al Merllino dài corso,
s' altro ne speri che quello corso,
cierniscil me', che già nom so là corsso. 16

II. SER CIONE NOTAJO.

A quello sengnore, cui dài tale nominanza
che non credi nel mondo trovi pare,
credo ti porti più che senno eranza;
or si parà se porà contastare 4
a quelli che de la Mangna sua posanza
presentemente la viene a mostrare;
vedremmo se, come di', Carlo di Franza
l' atenderà col suo folle orgolgliare. 8
Che se l' atende, sì com ài contato,
da tutti i suoi pecati penitenza
averà, e questo ci è profetezato.
ché molti sagi loro sperienza 12
n' ànno fatto, che così ànno trovato;
ma Carlo fugierà per la temenza.

III. SER BEROARDO NOTAJO.

D' acorgimento prode siete e sagio
in molte cose, ma di questo errate,
che Carlo sia di sì franco coragio
c' ad ongni uomo doni ciò che ne contate. 4
or si parà; ch' entrato è nel viagio
sengnore che mena e dà tale libertate,
che converà che pur li faccia omagio
collui a cui presgio tanto date. 8
E parà se le spade tedeschine
averanno forza contro a' quaderletti,
come tu die, amico, che siano fine.

12 le batalglie nom sono come sonetti,
chè pungnono li ferri più che spine:
però non sono sentenze li tuoi detti.

IIII. FEDERIGO GUALTEROTTI.

Ki di ciercare sengnore si sagia,
co lo gilgliato contastea nom s' agia,
de la maesta imperiera sagia
4 come di graze e di valore è sagia.
podere forzoso, sì come si sa gia,
rasgione che l mena naturale e sagia,
se col contraro quello c' avanzi s' agia,
8 trovat' ò bene ora fermo il disagia.
Ché di semente qual à fatto colta
averà tale che più non terà colta,
poi soz' eranza di tal guis' à colta.
12 nostro sire vuole pur che sia colta;
sentenz' a rima tua non agio colta,
perché per cierto or l' aquila colta.

V. CHIARO DAVANZATI.

Con adimanda mangna scienza porta
m' avete, amico, per scritta porta,
di quelgli che ne l' azurro gilglio porta:
4 venuto è al campo sengnore che lo sporta.
che lo profeta Merlino n' era porta:
vermilglio il campo, l' agulia i su porta;
adoro que' c' à aperta già la porta
8 e de la 'mpresa molto si diporta.
E dicie che verà di qua da Po;
ed ancora più che ne dimostra po,
ver lu nesuno contastare non po.
12 conciede il papa e l'altro non dispó,
per forza frangie sì che Carlo po
del campo poco tenere per su opo.

VI. MESSER LAMBERTUCIO FRESCOBALDI.

Vostro adimando, secondo c' apare,
per vostra scritta, di grande erro pare;
credere dovete bene ch' elgli apare
4 quelli che nel campo azurro gilglio pare.
ma, s' io non erro, opo gli è il campare

alla sua giente, e lui poi vegio spare,
poi vene vermilglio il campo i suo campare
l' aguilia ad oro che sovr' ongne pare. 8
E non vi parà mia risposta fera
profetezando come 'n agua fera,
tant' à di sforzo che cui vuol disfera.
e sengnore non trova che contro li fera 12
ver llà, ver llui com fa selvagia fera;
Carlo sparà che ver lui nom sofera.

VII. MONTE.

Eo saccio bene che volontà di parte
a me non pungie il core in mala parte,
sì che giamai per me fossoro sparte
parole di menzongna, chi bene comparte. 4
e però miri la cui sentenza parte
in ciaschuno causo di ciò che l vero parte;
ché da li sagi si divide e parte,
sì che biasimare si può in ciascuna parte. 8
vedemmo infino a qui che non va parte
chi comquistare si crede più che parte.
Ed ancora dico ch' è bene largo il passo,
sì che si può venire via più c' al passo; 12
ma cui era, se lo diciesse il passo,
sono cierto fia del terzo colpo passo,
perché non troverà lo gilglio passo:
di mia sentenza ciaschuno dottore passo. 16

VIII. MESSER LAMBERTUCIO.

Fera scienza al vostro core è giunta,
poi che d' erore cotale mi fate giunta;
ché, par, convene per forza sia digiunta
la giente de re Carlo, ed èlgli agiunta 4
per lo sengnore, che sovr' ongn' altro giunta
li suoi nemici, a corsa ed a piè giunt' à.
com seco à tanta e tale giente agiunta,
che Francia sentire farà in ogni giunta. 8
Ond' io consilglio qui facciate punto:
ché chi da ciò si parte fia bene punto,
pegiore per sé avere nom poria punto.
il gilglio apasserà che fia dispunto 12
in guisa tale, che quanto elgli à già punto
non è nejente apo c' ora fia trapunto.

VIIII. MONTE.

Quale nochiere vuol essere a porto
co la sua nave a tutto suo diporto,
ove giugnere disia d' essere porto,
4 la stella il guida che per lei raporto.
chi senza essa vuole gire è traporto
im prefondo di mare co lo suo porto;
così la stella e lo nochiere ci è porto
8 in terra, che ne guidi a buono porto.
e quelli è Carlo; chi dett' à: nol comporto,
profondo è gito; tale sentenza porto.
Ed ora si fa di tale sengnore conto,
12 che quanto vuole sia oso e conto
ed abia giente seco sanza conto;
sì farà Carlo nom vi fia opo sconto;
questo per fermo sia a ciaschuno conto,
16 ché l suo laboro sentenza che l vero conto.

X. MESSER LAMBERTUCIO.

Con vana eranza fate voi riparo
imfra gli eranti marinari a paro,
diciendo Carlo sia del mondo paro
4 e tramontana senza alchuno riparo.
di tramontana viene sengnore che paro
farà di Carlo, e chi l siegue disparo;
ed è più cierto che d'Alena Paro,
8 che fia nejente contro a chi fa paro.
E quelgli è vera tramontana conta,
lucie veracie chi a lui s' aconta:
però del vero vostro detto si sconta.
12 c' ongni profeta sagio ne raconta,
ch' è della Mangna chi valore cont' à
com sua trinciante spada snella e conta.

XI. MONTE.

La cui sentenza da rasgione sì scosta
intra li sagi punto nom s' acosta;
perch' io aprovo bene per ongni costa
4 ciò che m' è porto, in ta loco sta.
e sono cierto che tale mi dicie: co sta?
c' a la cielata mi fere per costa;
ma chi vuole dica li è più di costa,

giente n' à letta di finale morte c' osta. 8
che già non varà lor ripa nè costa
ché de lo scampolo ne rimarà costa.
E vengna pur chi à la spada larga,
che l pagamento usato già no larga 12
Carlo colla sua giente, tant' è larga.
avengna ch' elgli stea così da larga,
in um punto ne dà sentenza larga;
ed or fia tale, poi staremo a la larga. 16

XII. MESSER LAMBERTUCIO.

Forte mi maravilglio perché serra
vostro savere che tanto ingengno serra,
diciendo solo sia Carlo que' che serra
la terra e l mare, sicome nave serra. 4
ché sengnore viene che per forza il diserra;
di questo so che mia mente non s' erra,
e se Carlo s' aducie a quella serra,
di sua giente e di lui mai nom si serra. 8
Che la tedesca spada viene com sengna,
per suo colpire ne mostra la 'msengna,
perché l papa la benedicie e sengna.
e se mi dite, amico, che mi insengna 12
tale che vi parla e poi vi fere a sengna,
nego che solo mio giengno mi disengna.

XIII. MONTE.

Ki si move a rasgione follia non versa,
ma può ciascù 'n suo' versa
laudare assai, se con savere conversa;
e però guardi ben chi fa gran versa 4
di riprension diversa
di razional razone che lui aversa.
perch' io aprovo mia sentenza conversa
con chi tutto l versa 8
di ciò c' aporto c' altrui par traversa;
ché la franzese casa ov' atraversa,
fa ben mutar le versa
di tale guisa i suoi contrari rinversa. 12
e l' apostolico per lungo e per traversa
sedesi, che non versa
bontà di Carlo com sua spada perversa.
Ché Carlo in terra è di Dio mesagio, 16

tant' è potent' e sagio:
la sua overa il mostra ed io nom sagio;
è chi n' à fatto asagio
20 di guisa tale ciascuno à disagio.
chi pur vorà di lui levar sagio,
merzé pur vengn' al sagio;
so per fermo tal pagherà il pasagio
24 co la sua giente sagio;
dat' à sentenza c' or la chiosa fi' al sagio.

XIIII. MESSER LAMBERTUCIO.

Poi che volgiete e rivolgiete faccia,
non di rasgion a faccia,
seguiragio, per c' al coragio sfaccia,
4 perché mio torto a torto sodisfaccia
chi parmi faccia
che senza pare pare me comfaccia.
a luminosa e numinosa faccia
8 dura di torre faccia
ciò che discredo credo in voi non faccia.
ma chi comsente sente sì è rio faccia
non per allegra faccia,
12 come chi sporta porta avanti faccia.
Ma non disdico dico che le braccia
ciascun giorno disbraccia
quel de la Mangna mangna forza abraccia;
16 nom fia cerchio di braccia
se trov' aposta posta che lo sbraccia.
e se l' atende o tende in campo laccia,
Carlo che siande laccia,
20 per cierto vi racierto male s' alaccia;
ché nullo mal dilaccia
sì l menerà e smenerà l' accia.

XV. MONTE.

Diragio perc' a dir agio questa volta:
ca vegio vegio a volta
coscienz' à scienza di guisa sconvolta,
4 che dirittura si tura e mess' è in volta
per tale, tal è volta,
che svia di via d' omo che senno no svolta.
ond' io volo suo volo metere in volta,
8 che sia Asia convolta,

sentenza e 'ntenza sua mai non sia svolta,
di cui parlo cui parlo il ve rivolta
chi contra contra volta
fallenza fa lenza agli ochi sì che svolta. 12
medico me dico tal che non volta
de fallo fallo tal volta
contra su' arma senz' arma far vol volta.
Ché cierto acierto chi 'n Carlo spera, 16
sua lucie luci' e spera
più che l sole sòle del mondo spera,
che se che se 'n dispera
di lui a volglia involglia sé che spera. 20
di vita lo svita ed i si spera
chi bene im bene spera
e vole leale portar le ale e nom si spera,
fa e rifà sua spera 24
e porto ciò c'à porto in dritta spera.

XVI. MESSER LAMBERTUCIO.

Com forte forte era forte l' ora
di Monte, monte adora
di punto spunto e punto che disora
diguasta ai guasta con guasta innora 4
lo bono im bono innora
conincio quinci ò trincio ciò c' onora.
per rima la rima dirima plusora,
volle e rivolle ora 8
sentenza di sentenza atenza d' ora,
chi gioja con gioja oja condolora,
chi parte parte anz' ora
di torre a torre fa torre divora. 12
Dumque s' umque qualumque ne sente
resia sia consente
che vede e rivede e non vede ciò che sente
loco in ta loco asente 16
che l fallo a fallo im fallo disente.
però averò e terò a mente:
nom pera impera mente
per sonetti netti detti a mente: 20
Carlo non Carlo smente,
move e rimove ove mai non mente.

XVII. MONTE.

Coralmente me stess' ò 'n ira, c' appo-
gio a tal mio dire, ca ppo-

co mi saria morte, si ne cappo.
4 ché svariato è tutto ciò c' à ppo-
retà, ed ancor tutto ciò c' à ppo-
dere; vera sentenza non v' acappo.
for di rasgioni le questioni c' appo-
8 ne sono corette, ca ppo-
niscie sé stesso, tal fa incappo.
ancor del suo maestro dico ca ppo
fare che segue, c' appo-
12 re t' ò menzongne tali ove no à scappo.
che lo dire di tali dico c' à ppo-
sanza i loco, ca ppo
gire con ciascuno folle, s' onne cappo.
16 Ed io aprovo per cierto che a qua-
nte sentenze e a qua-
li me porte sono e fiaro a qua-
loro sono, a qua-
20 nt' ànno conoscienza, colppi com en aqua.
ma li colpi mortali fiaro a qua-
ndo giungnerà qua
la giente che contra Carllo serà aqua,
24 torà la vita la qua-
ntità, sia asai che dicie pur: dà qua.

91. CANZONE DI DON ARRIGO DI CASTIGLIA.

Dal cod. Vat. 3793, unico. Accanto al nome dell'autore il Colocci aveva notato sul codice « fratris regis Hispanie ». *Tale identificazione è stata pienamente confermata dai critici moderni: v. De Cherrier, Hist. de la lutte d. Papes et d. Empereurs, III, 521; Gregorovius, Storia d. città di Roma, V, 458-510; Gaspary, Scuola poetica siciliana, p. 31-2. « Don Arrigo, scrive quest'ultimo, è un personaggio storico... ben noto: così era detto in Italia l'infante Don Enrique, fratello di re Alfonso il Savio e cugino di Carlo d'Anjou, il quale, venuto in Italia nell'a. 1266, dapprima strettamente legato a Carlo, col suo ajuto divenne senatore di Roma, ma poi, avendo rotto con lui, divenne uno dei principali autori e fautori della spedizione di Corradino. La poesia è rivolta a Corradino... Le allusioni nella canzone sono talmente personali che, non conoscendo la situazione di quel don Enrique, non se ne capisce punto l'argomento... La canzone deve essere stata composta poco tempo dopo la battaglia presso Ponte a Valle (25 giugno 1268), che gonfiò di molto l'animo dei ghibellini e li fece confidare fermamente in un finale buon esito ».*

DONN ARIGO.

ALEGRAMENTE e con grande baldanza
volglio dimostrare lo tinore del mio stato,
poi di perdente sono in grande allegranza,

3. *soppr.* grande

e spero di melglio essere meritato 4
Di ciò ch' à fatto il mio bono savere
di bona fede e con pura leanza;
ond' io mi vegio sallire i l' alegranza:
bono socorsso fa Dio a bono volere. 8
Per soferire ven omo a compimento,
e per troppo soperchio omo disaquista.
onde languire convene a gran tormento
la spietata ventura c' ò vista 12
Per l' alteza del fiore d' auliscio c' omo vede,
che dona odore a li suo' benevolenti;
onde provegon li boni conoscienti:
seconddo l' opera renda la merciede. 16
Sia rimembranza de la pena oschura
la laida mortte di Piano nascoso,
e lla fallanza che fe la slealtà o pura
e crudele, a giusa d' amoroso. 20
Ca no sta bene tradimento a sengnore,
nè po rengnare sua laida sengnoria;
ond' io audito agio dire molta via:
di tale mortte quale l' ommo va per amore. 24
Mora, per Deo! chi m' à tratato mortte
e chi tiene lo mio aquisto in sua ballia
come giudeo; mi pare, arò alor sortte
a loco imperiale ciascuna dia. 28
Dunque, poi che sono liberati
di tale pena quale ciaschuno si pensi,
rischiari il viso, al bene amare ragienssi,
raquistimsi li boni giorni fallati. 32
Alto valore ch' agio visto im partte,
siati a rimproccio lo male ch' ài sofertto;
pemsati in core che t' è rimaso im partte,
e come t' è chiuso ciò che t' era apertto; 36
Raquista in tutto l podere ercolano,
nom prendere partte se puoi avere tutto,
e membriti come fecie male frutto
chi male coltiva terra ch' àe a sua mano. 40
Alto giardino di loco ciciliano,
tal giardinero t' à preso in condotto
che ti dra gioja di ciò c' avei gra lutto,
e gran corona chiede da romano. 44

7. *ms.* fallire 15. *ms.* provegono 17. *corr.* pena dura? 19. *corr.* sl. oscura? 24. *forse da corr.* di tal morte, qual l'omo dà, poi more 26. *Don Arrigo aveva prestata una forte somma di denaro a Carlo, il quale poi gliene negò la restituzione.* 27. *ms.* aloro 40. *ms.* contiua 42. *ms.* giardinetto 44. *ms.* agran

92. CANZONE DI CIACCO DELL'ANGUILLAJA.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

CIACO DE L'ANGUILLAJA DI FIRENZE.

“Giema laziosa, adorna villanella,
che se' più vertudiosa che non se ne favella:
per la vertute c' ài, per la graza del Sengnore,
4 ajutami, che sai che sono tuo servo, amore „.
“Asai sono gieme in terra ed im fiume ed in mare,
c' anno vertute in guerra e fanno altrui alegrare;
amico, io non sono essa di quelle tre nesuna,
8 altrove va per essa e ciercha altra persona „.
“Madonna, trop' è grave la vostra rispomsione;
cad io non agio nave nè non sono maragone,
ch' io sappia andare ciercando colà ove mi dite;
12 per voi perisco amando, se no mi socorete „.
“Se perire ti dovesi per questo cierchamento,
non crederia ch' avessi in te namoramento;
ma stu credi morire nanzi ch' esca l' anno,
16 per te fo mese dire, come altre donne fanno „.
“O villanella adorna, fa sì ch' io nom perisca:
che l' ommo mortto non torna per fare poi cantare messa;
di voi mi dà comfortto, madonna, non tardare;
20 quand' odi che sia mortto, non fare mesa cantare „.
“Se morire non ti credi, mollt' ài folle credenza,
se quanto in tera vedi trapassi per sentenza;
ma tu se' dio tereni? non ti posso scampare.
24 guarda che legie tieni, se non credi a l' altare „.
“Per l' altare mi richiamo ch' adorano li cristiani;
però merzé vi chiamo, poi sono in vostre mani;
pregovi in cortesia che m' aitate per Dio,
28 perch' io la vita mia da voi conoscha im fio „.
“Sì ssai chiedere merzede con umiltà piagiente,
giovare déti la fede, si ami coralemente.
àmi tanto predichata e sì saputo dire,
32 ch' io mi sono acordata; dimmi, che t' è in piacere? „
“Madonna, a me non piacie chastella nè monete,
fatemi fare la pacie com quelli che vi sapete;
questo adimando a voi e facciovi fenita,
36 donna siete di llui ed egli è la mia vita „.

7. *ms.* nesa di que 12. *ms.* per lui 21. *ms.* morare

93. RIME DI MONTE ANDREA DA FIRENZE.

Il nome di questo rimatore è Monte nel cod. Vat. 3793, Monte Andrea nel Vat. 3214, ser Montuccio Fiorentini nel Chig. L. VIII. 305, Monte Andrea di Fiorenza nel Laur.-Red. 9. Monte e Montuccio è pure chiamato in varie poesie a lui dirette, e potè essere quello stesso «Monte Andrea Ughonis Medici» *che è menzionato nelle Delizie d. erud. tosc. IX, 74. Dagli argomenti trattati in alcune delle tenzoni nelle quali prese parte (v. nn. 87, 89, 90), e dalle sue relazioni con Guittone d'Arezzo, con Chiaro Davanzati, con Pacino Angiolieri e con altri rimatori che fiorirono tra il 1260 e il 1280, non può restar dubbio circa il posto che gli spetta nella cronologia dei rimatori predanteschi. Le sue poesie passano il centinajo: molte erotiche, talune politiche, altre morali; dettate quasi sempre secondo la maniera guittoniana, con evidente studio nell'innovare le combinazioni ritmiche e nel moltiplicarne gli artifizj.*

I.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

MONTE.

I' PRENDO l'arme a difendere l'amore;
però si guardi chi gli à fatto ofesa,
avengna ch'io sono bene conoscidore,
da' miei colpi nesuno po fare difesa. 4
ed io colpisco: or sia difenditore
chi vuole a mia sentenza fare contesa;
cad io aprovo che tale mostra di fore
c'amore lo core e l'arma gli agia presa, 8
che già non cape illui poco nè fiore,
ma 'nodia amore e li fa guerra aciesa.
E tanti sono che tengono questa via,
che doveria la terra perfondare 12
e più nom sostenere cota' resia;
c'amore, a cui si vuole bene tutto dare,
com sento porta largheza e cortesia
e ciascuna vertù che vuole amare. 16

II.

Dal cod. Vat. 3793.

MONTE.

SICOME ciascun omo può sua figura
vedere, lo quale ne lo spelglio si mira,
similemente voria ca per natura
d'ongn'omo, laove sua opera tira, 4

o 'm bene o 'm male si ciernisse pura,
guardando in viso, poi saria fuori d' ira;
ché chi riprende falso a dismisura,
8 esendo ciò, tosto se ne partira.
da che l contradio pur nel secolo dura,
vada im perfondo quanto il mondo gira.
Cad io non ci conosco più rimedio:
12 poi c' astio e 'nvidia ed orgolglio e male
chi più v' afina, quelgli è in magiore sedio,
montar si crede im sengnoria reale.
così fosse ogi ciò ched io concedio,
16 e l ciel tenesse la via altretale!

III.

Dal cod. Vat. 3793.

MONTE.

I BARONI de la Magna àm fatto impero
e comquistarlo credono a rasgione.
se venire volgliono, amico, a tale mestero,
4 nom faccano da la Chiesa partisgione.
eo sono bene cierto che lo loro penzero
e l' overa tutta è 'm bona condizione;
lo spechio à bene ciascheduno stranero
8 di non avere falso openione.
or vuo' ti dica, amico, tutto il vero?
conviene 'n afetto vengna l' alezione:
i' ne laudo Dio e messer san Piero,
12 che de la Chiesa ancora ci è l campione.
io non mi cred' o volglio essere guerero
di chi vuole la sua propia prociesione;
i' ò veduto omo comperare ostero,
16 e suo vicino l' à morto a gran casgione.
Amico, or vuoli udire dritta sentenza?
nesuno ora faccia contro a la corona,
ché tosto n' averia gran penitenza.
20 sai che ti dico? chi si paragona,
convene bene che sia la sua gran potenza,
se del tempo passato be' rasgiona.
la rota non è comfitta, amico meo,
24 ché pur convene c' ora sia novo stato;
però sia sagio chi vene al Batasteo.
lo campione è bene aparechiato,

sì che farà parere lo stato reo:
chi sì fia folle co llui vengna a mercato. 28

IIII.

Dal cod. Vat. 3793 (A), con emendamenti nel senso e nella misura dal Laur.-Red. 9 (B) e dal Chig. L . VIII . 305 (D).

MONTE.

Ai doloroso, lasso! più nom posso
celar nè covrire l mortal dolore,
li affanni, li penser c' ànno colore
di lor vertù, m' è data in ciascun membro. 4
L' arma e lo core v' è compreso e mosso,
sol un punto nom posso me ritrarne;
tant' è il soperchio, convene mostrarne
in mia canzon, poi nom son ciò c' asembro. 8
disvariato son d' ongni altro corpo
for di natura son d' ongne animale;
e solo amore m' à condotto a tale
ch' en sua propia natura tuttor resta 12
il mio affetto, ed àmi dato vesta
di sé; vedete omai chent' esser po.
Poi sì compreso m' à, che me ne nascie?
in tuto ove onor vale mi disvaro, 16
s' alcuno bene disio ò l contraro,
lo volere ove l' agio fior non cape.
Chi dir volesse: amor di che si pascie?
rispondo: di dolori e di martiri, 20
di pemsieri e d' afanni e di sospiri.
tenemi im foco con ardenti vape
Maninconia; ira con tuti guai,
tempesta, pena un' ora non mi lascia; 24
di cotai gioje amor tuto mi fascia
sì che mi fa parer la vita morte,
ed anco pegio, sì tormento forte,
creder mi fa non aver fine mai. 28
Chi diciesse: ché non ti parte, folle?
non ò poder; c' amor mi ten riposto

2. cielare — lo *A* 3. le pene e l'affanno ch'anno *A* 4. loro — date — ciascuno *A* 6. um solo punto *A* 7. dimostrarne *A* 8. canzone sono *A* 9. sono *A* 10. fuor sono *A* 12. tuto *A* 16. onore *A* 18. fiore *A* 19. dire—amore *A* 25. cotali—amore *A* 26. parere *A* 27. ancora *A* 28. credere—avere *A* 30. il potere—amore tiene *A*

e 'm fera sengnoria m' ave posto,
32 per ch' assai pegio son cierto che guasto.
Conoscienza, bailia tuto mi tolle
la sengnoria che per forza seguisco;
ma questo fo, di pianto mi nodrisco,
36 c' altro argomento non m' averia basto.
Più ch' eo non dico son cierto a mal passo,
ch' ubidir e servir tal mi convene;
non aver pegio, seria for de pene.
40 e tuta giente par mi mostri a dito!
così sono disorato ed aunito
per te, amor, sì m' ài condotto, lasso!
Conosco bene il rio passo ove sono,
44 ma, sì com e' agio detto di sovra,
poder e forza non agio ned ovra
in me, ch' io possa avere vita larga.
Però fa fallo chi di ciò porta sòno
48 in dispregio, vegiendo il male c' abo;
ma questo pagamento ne torabo,
seguerò lo proverbio ch' è da Barga;
Ché già nom posso contradiar null' omo.
52 ma chi vedesse come son condotto,
contra di me non parlerebe motto,
non mi sarebbe sì crudel nemico;
chè de le ciento parti una non dico
56 de' dolorosi mali ove comsomo.
Ki nociere vol meve n' à gran campo,
poi tutte dengnità per me son vote.
faciami male ciascun quanto pote,
60 c' amor vol sia d' ogni tormento tomba.
In tal sentenza son, mai nonde scampo;
di sì mortale guisa amor m' à colmo,
che già trabocco che ne ven lo scolmo,
64 e 'n molte parti già il suon ne rimbomba,
Poi d' esta morte faccio come il nibio.
chi me sentenza cierto fa mal troppo,
ché contro amor già non vale rintoppo;
68 ché cui stringie, com più si contende,
più forte sotto sé lo lega e prende,
doloroso manto adosso glien' afibio.

31. aposto *A* 32. sono *A* 33. bailia savere *A* 37. sono *A* 38. servire tale *A* 39. seriano forte *A* steinforte *B* 43. a reo *A* 50. di seguire *A* 51. contradiare *A* 52. sono *A* 54. crudele *A* 55. l'una *A* 56. consumo *A* 57. vole me n'à ben *A* 58. sono *A* 59. ciascuno omo *A* 60. vuole ch' io ne sia tormento e *A* 61. tale — sono — non *A* 62. amore *A* 63. traiboco *A* trabucco *B* viene *A* 64. suono *A* 65. facio *A* 66. male *A* 67. amore *A*

Meo lamento, movi e sai cui parla:
a li nojosi riprenditori a torto. 72
dì che nave talore giunta a porto
di gran tempesta pere e va a fondo;
così d' amor poriano aver lo pondo.
non pechin più di tal sentenza darla. 76
Però tema ciascun c' amor nol leghi:
de' suoi perigli alquanto fovi cierna
nel passo ove conducie cui governa.
ma s' io diciesse ciò ch' a me ne serbo, 80
già nom saria null' om ver me sì acierbo,
pietà nol movesse a fare di me prieghi.

73. talora poi *A* 75. amore — avere *A* 76. pochino — tale *A* 77. ciascuno *A* amore *A* no *A* non *B* 81. omo *A*

94. CANZONE DI TOMMASO DA FAENZA.

Parlando dei romagnuoli e del loro dialetto, scriveva Dante: « horum aliquos a proprio poetando divertisse audivimus, Thomam videlicet et Ugolinum Bucciolam faventinos » *(De vulg. eloq. I, XIV). La canzone che segue, è in risposta alla precedente di Monte, vien data secondo la lezione del cod. Laur.-Red. 9 (B) con emendamenti tratti dal Vat. 3793 (A).*

MESSER TOMAZO DA FAENZA. RINTRONICO.

Amorozo voler m' ave commosso
a non poter celar la lingua il core;
poi si gli abbonda profererlo fore
ciò ch' ellui maginato mi rimenbro. 4
Ché manti son c' àn loro intenta e posso
messo in mesdir d' amore e mal recarne,
soverchiamente isforsan di parlarne;
da lor sentensia parto e mmi disenbro. 8
D' amore invenenato fanno iscorpo,
propietà diversa il natorale
nome, che bene pote e ppiù vale,
ch' en sua natura già non à molesta, 12
c' amore amante trai d' ogne tenpesta:
veder mai nullo tanto valor po.
Per natoral ragione amore nasce,
navegia a guiza di bon marinaro; 16
se trova loco diziozo e chiaro

3. proferirlo *B* 9. invanato *B* 16. naveggia *B*

sogiorno a ssua stagione prender sape.
Così amor in cor polito adnasce
20 gentil e pien d' amorozo desire;
ponesi fermo e non vole partire,
poi lo dezira come tima l' ape.
Donque disconoscensa fanne assai
24 ca, 'm finta di brasmar, amor s' engrascia
e core e lingua in folletate lascia
tant' avantire che par che ssiano a morte
tutte vertù che per amor son porte;
28 ma tu, meo core, a tai taglia non fai.

Parte devizo da tal gente folle
che non pon sofferir d' amore il costo;
di suo dolsore aver non den bon gosto,
32 di vista fanno, non di sentir, tasto,
Ch' al primo provo d' amor si distolle;
quando l suo foco sente apprizo il lisco,
inmantenente dicie: ora languisco,
36 partome; nanti voi star senpre chasto.
Ma non porea null' omo ad uno passo
in loco saglire ove sia sovran bene.
non de' blasmar signore chi 'n lui à spene,
40 nè per conpianto mostrarsi ismarito;
ché vanamente acquista folle ardito
che per asgina torna spene in casso.

Per loro scredensa a mal porto li pono,
44 poi mi conven che lor mesdir discovra.
sì sente lor valore e forsa povra
lor ferma intensa in ben d' amor non vargha;
Come che di conpianti fan tal tono
48 che s' amor non dispare, segno farabo
e da li mai parlieri mi tornerabo.
tanto sostien che sia sua voce largha,
C' amor po dir: ciascuno amante allomo,
52 e sensa lui, dich' eo, non serea frutto;
e se mal sente, vincel' un gioi tutto,
se d' amorozo bene agio un sol mico.
come sorvincie l' anbra mirra e spico
56 di fine odor cos' aventata a fomo.

Foll' è ciascun che non aviza stanpo
là 've moneta in forma si percuote;

18. soggiorno *B* 28. alta iscagla *B* tāi *A* 33. provar *B* 35. per convenanti *B* 40. smarrito *B* 44. ch'en *B* 48. faraggio *B* 49. torneraggio *B* 54. aggi *B* 56. cosa vantata *B* 57. scanpo *B* 58. molesta *B*

non tocchi corda chi non sa le note,
ca non lavora dritto chi mal pionba. 60
Chi no è tal d' amore c' atenda scanpo,
cor no llel pensi nè llel dica il polmo
voler salir, poi è 'nviscato l' olmo,
c' amor de visco ciascun ramo allonba. 64
Che no li val, poi ch' è preso lo scibio,
nè tort' à fare und' abia in grido scioppo;
com a tagliuola distensi lo toppo,
e poi che vede che lor male incende 68
e la potensa d' amor non s' arende;
bene sia folle, tale amante senbia.
Ma se dir voglon contra 'nvea e farla
ver li nojusi, che llor arma porto, 72
ché spesso tolno di fin amor conforto,
gente nojoza, per voi no m' ascondo;
ma co li fini amanti a llor segondo
a cor di sua valensa non contradiarla. 76
Amante donque morbio si castighi
non dica d' amor fallo e no l' asperna;
avante che s' apigli a llui, dicerna
sua costumansa e no li stia superbio. 80
contra lui vil è orgoglio come cervio;
core non è c' amor nol vincha e pieghi.

65. scenbia *B* 66. abbia *B* sciopo *A* scoppo *B* 69. arrende *B* 70. sembia *A* 72. nojozi *B* 73. tollon *B* 76. non contrarla *A* 78. dican *B*

95. SONETTI DELLA COMPIUTA DI FIRENZE.

Dal cod. Vat. 3793, unico. Compiuta è nome proprio che più d' una volta s' incontra negli antichi documenti toscani. Forse a questa rimatrice si riferisce il sonetto I di maestro Torrigiano (v. n. 96), ma nulla si sa di certo intorno a costei, di cui si conoscono soltanto i due sonetti qui riportati e un altro che è nello stesso cod. al n. 910.

I.

LA COMPIUTA DONZELLA DI FIRENZE.

A LA stagsione che l monddo folglia e fiora,
acrescie gioia a tutt' i fin' amanti,
vanno imsieme a li giardini alora
ch' elgli auscielletti fanno dolzi canti; 4
la franca giente tutta s' inamora,
ed i servire ciaschuno tragiesi nanti,
ed ongni damisgiella in gioja dimora,

8 a me n' abondano marimenti e pianti.
Ca lo mio padre m' à messa 'n erore
e tenemi sovente in fortte dolglia:
donare mi vole, a mia forza, sengnore.
12 ed io di ciò nonn ò disio nè volglia,
e 'n grande tormento vivo a tutte l' ore:
però non mi ralegra fiore nè folglia.

II.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

LA COMPIUTA MEDESIMA.

LASCIARE voria lo monddo e Dio servire
e dipartirmi d' ongne vanitate;
però che vegio cresciere e salire
4 mateza e villania e falsitate,
ed ancora senno e cortesia morire
e lo fino presgio e tutta la bontate:
ond' io marito non voria nè sire,
8 nè stare al monddo per mia volontate.
Membrandomi c' ongn' omo di male s' adorna,
di ciascheduno sono fortte disdengnosa,
e versso Dio la mia persona torna.
12 lo padre mio mi fa stare pensosa,
ca di servire a Cristo mi distorna:
non saccio a chui mi vole dare per isposa.

I, 8. *ms.* e me

96. SONETTI DI MAESTRO TORRIGIANO.

Maestro Torrigiano è uno dei fiorentini illustri di cui dettò la vita Filippo Villani. Fu dottore di fisica e insegnò nello Studio di Bologna. Visse oltre i primi anni del sec. XIV.

I.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

MASTRO TORISGIANO DI FIRENZE.

ESSERE donzella di trovare dotta
sì grand' è meravilglia per antendre,
che se Ginevra fosse od Isaotta,
4 ver loro di lei se ne poria contendre.
ed eo ne foa questa maravilglia motta,
che ne voria da voi cierteza aprendre;

ca s' elgli è vero, cavallo sonare la rotta,
bem si poria la natura riprendre. 8
Ma se difendere volglio la natura,
dirò che siate divina sibilla,
venuta per avere del mondo cura.
ed eo ne tengno di melgliore la villa, 12
e credo ch' èci melglior aventura
che ci è aparita sì grande meravilla.

I.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

MASTRO TORISGIANO.

Nè volontieri lo dico nè lo taccio,
quale cosa sia l' amore che dio s' apella;
ca, s' eo lo dico, l' altrui detto isfaccio,
che piacie più del meo forse ed abella; 4
e, s' eo l taciesse, lo veleno non caccio
de la buscia che tanto si favella,
e ciò è magiore danno e meno procaccio,
ed io però ne canto esta novella. 8
L' amore, di cui la giente canta e grida,
è uno disio de l' arma, che pensosa
la tiene in gioja d' amore ove si fida.
e quest' è de l' amore la propia cosa, 12
che pur al suo timone l' arma si guida:
perciò ciascuno amante dio lo cosa.

97. CANZONE DI PACINO ANGIOLIERI.

Dal cod. Vat. 3793, unico. Pacino di ser Filippo Angiolieri, da Firenze, che forse prese parte nelle tenzoni sui fatti del 1268 (v. n. 98), nel 1280 apparisce fra i guelfi che giurarono la pace del card. Latino (Delizie d. erud. tosc. IX, 75); nel 1284 era consigliere del Comune (Del Lungo, Dino Compagni, I, doc. 2); nel 1294 fu consigliere di giustizia (Marchionne di Coppo Stefani, II, 73). Dal titolo di sere attribuitogli in un sonetto d'un contemporaneo (v. n. 98) argomenta il Nannucci che anche Pacino fosse notajo (Manuale, I, 218).

PACINO DI SER FILIPPO.

Qual è che per amore s' allegri o canti,
per benenanza ch' agia o per piaciere,
io mi lamento, lasso, doloroso!
che mi convene per sospiri e pianti 4
a la mia vita mai sempre dolere,

ch' io nonn ispero mai essere giojoso;
Poi l' avenente dolze donna mia
8 è dal secolo partita
e sua amorosa ciera mortta giacie.
perché, mortte fallacie,
ti piaque adolorare sì la mia vita,
12 ch' essere nom pò ch' io mai alegro sia?
Lasso! che spessamente il giorno miro
al loco ove madonna suole parere;
ma no la vegio sì come già solglio:
16 ond' io coralemente ne sospiro
aciò ched io no l' agio mai a vedere.
com più vi guardo, più fortte mi dolglio,
Ma nom posso gli miei ochi ritrare
20 che non guardino ne loco
ove soleano avere loro diletanza.
tornato m' è 'm fallanza
quanto avere solglio più sollazo e gioco:
24 cotanto è fortte più lo mio penare.
Troppo l' amore di voi charo acattai,
gientile mia donna, e male vidi quella ora
che fui insieme con voi a parlare;
28 ché tanto tosto, donna, inamorai,
ch' a la vostra bieltà puosi bene chura
e fumi dato tuto in voi amare:
E più contento n' era lo meo core
32 assai, ch' io nom so dire;
ch' a me parea c' ongn' altra disparesse,
quante più ne vedesse.
mortte spietata! non dovei sofrire
36 di dipartire sì tosto nostro amore.
Kome sofrire potesti, crudele mortte,
d' entrare ne la mia donna amorosa,
in chui rengnava tuto piacimento?
40 credo che solo ti piaciesse fortte
che sempre fosse mia vita dolgliosa:
però faciesti tanto fallimento.
Ma Dio no lo dovea già consentire
44 che tanta bieltà fosse
per te, mortte, così tosto guastata;
poiché l' avea criata,
perché sì brevemente la rimosse,
48 che mise illei formare tanto disio?
Divina maestà, sengnore veracie,
che perdonasti la grande fallisgione,

che fé Lungino, secondo c' audito agio;
perdona a la mia donna, se ti piacie, 52
s' unque inversso te fecie offessione
per giovaneza suo gientile coragio;
E piaciati che sua dolze alma sia
acolta nel tuo rengno 56
e posta illoco di riposo ed asgio,
ove nom sia disasgio;
aciò che lo suo core è di ciò dengno;
lo faccia tua pietosa sengnoria. 60

98. SONETTO DI ANONIMO GUELFO.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

Lo nome a voi si facie, ser Pacino,
c' avete, e melgliorare nom si poria;
ché noi vedemo il mondo andare al chino,
perché la pacie non à sengnoria. 4
in gran bocie venuto è l ghebellino,
onde la terra nabissare ne dovria;
ché morto e divorato ànno il giardino,
da poi che venne ne la loro ballia. 8
Colte ne sono le rose e le viuole,
ed èvi nata cota e coregiuola:
cierto bene credo vi paja pecato.
maravilglia mi fo, se non vi duole 12
di quelli che vivono d' imbolio di suola
ed ànno fatto ciascuno di sé casato.

99. SONETTO DI MIGLIORE DEGLI ABATI.

Dal cod. Vat. 3793, unico. L' autore è forse quello stesso messer Megliore cui diresse una canzone Guittone d'Arezzo (v. n. 61, III, 47), e che nel 1280 fu uno dei fedejussori della pace del card. Latino (v. Delizie d. erud. tosc. IX, 85, 98, 103). Vedasi anche nel Novellino la nov. LXXX.

MESSER MELGLIORE DELGLI ABATI.

Sicome il buono arciere a la bataglia,
che sa di guerra bene venire a porto,
che tragie l' arco e mostra che lgli calglia
di tale ferire che no lgli sta comforto, 4
e gira mano e poi fere in travalglia

a tale che de l' arciere non è acorto;
ed eo, per la nojosa indivinalglia
8 de la mia donna, simile mi porto.
Ché faccio vista d' amare e sembianti,
e mostro in tale loco benvolglienza,
che giamai non vi sciese il mio coraggio,
12 per li nojosi falsi malparlanti
ch' enfra li fin' amanti dànno intenza:
non sanno onde move il mio alegraggio.

100. POESIE ANONIME.

I.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

Di dolore mi comviene cantare
com altr' omo per alegranza;
ch' io no lo so dimostrare
4 lo male ch' i' ò, per sembianza.
in cantando il volglio contare,
a tuta giente dare dottanza,
E dirò, oi me tapino!
8 di colei chu' sono alchino.
di sospiri mai no rifino,
de la rosa fronzuta
diventerò pelegrino,
12 ch' io l' agio così perduta.
Perduta non volglio che sia
nè di questo secolo gita;
ma l' omo che ll' à im balia,
16 da tute gioe l' à partita;
e penssa ciaschuna dia:
lo giorno che fui piatita
Non foss' eo nel mondo!
20 ciaschun giorno che m' apressa
sospiro ed agrondo.
al mondo non foss' eo nata
c' avesse sì ria ventura,
24 c' a tal marito son data
che d' amore non mette chura.
Nel mondo nom foss' io nata
femina co ria ventura,
28 c' a tale marito son data
che d' amore non mette chura.
s' io m' allegro allchuna fiata,
tuto l giorno sto im paura,
32 Però ch' io nom sia veduta
da così soza paruta;
incontanente sono batuta;
nom fora chi diciere: basta,
36 se Dio del cielo non m' ajuta,
mortta sono e guasta.
Dio del cielo, tu che lo sai,
or mi dona il tuo comforto
40 del pegiore che sia giamai;
uguanno il vedess' io mortto
com pene e dolori assai,
poi ne saria a bom portto;
44 Ched i' ne saria gaudente
a tuto lo mio vivente,
piangierialo infra la giente
e bateriami a mano,
48 poi diria imfra la mia mente:
lodo Dio sovrano.
Sovrano Dio, or tu che l sai,
gran mistiero mi fa ch' io pianga
52 d' un cativo ch' io pilgliai;
non mi vale chiave nè stanga,
sempre che mi tiene in guai;
che nel mondo più no rimanga!
56 A ciaschuno de la masgione

sì ranuza il suo sermone,
che guardin bene la presgione
ch' i' no n' esca fuori.
sì, ardent' è lo foco 60
che m' arde infra lo core.
Volglio che l' amore mio canti,
di bella druda si vanti,
di mio amore vo che s' amanti 64
e portine ghirlanda;
ch' io farò tanti sembianti
quanti amore comanda.

II.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

PART' io mi chavalcava,
audivi una donzella;
fortte si lamentava
e diciea: " oi madre bella, 4
Lungo tempo è passato
ch' io degio avere marito,
e tu nollo m' ài dato;
et questo è malvasgio invito 8
ch' io sofero, tapinella!
" La vita d' esto monddo
nulla cosa mi pare
quand' altri ride ed à giuconddo, 12
me ne membr' a penare.
Non agio quello ch' io volglio,
ma perdo lo sollazo,
spesso languisco e dolglio, 16
fra me me ne disfazo,
membrando quello afare. "
La madre le responde:
" filglia mia benedetta, 20
se l' amore ti comfonde
de la dolcie saetta,
Bene ti puoi soferire:
tempo non è passato 24
che tu porai avere
ciò c' ài disiderato:
ratientene in distretta. "
" Per parole mi mene 28
tutora così diciendo;
questo patto nom fine
ed io tuta ardo e 'nciendo,
La volglia mi domanda 32
cosa che nom suole,
una lucie
ch' è più chiara che l sole,
per ella vo languendo. " 36
" Oi filglia, nom pemsai
sì fosse mala tosa!
che bene conosco ormai
di che se goliosa, 40
Che tanto m' ài parllato.
nom s' avene a pulciella;
credo che ll' ài provato,
sì ne sai la novella; 44
lascioti, dolorosa. "
" Oi vechia trenta chuoja!
non mi stare in tenzone,
se vuoli ch' io muoja 48
o perda le persone;
Ché lo core mi sollaza,
membrando quella cosa
che le donne sollaza, 52
per ch' amore ne riposa
ed io ne sto 'n arsione. "
Canzonetta novella,
moveti e vanne a lo palese, 56
e vanne a la donzella
che sta ne le difese;
A Saragosa la manda
e va fedelemente, 60
cantala ad ongne banda
per la mia rosa piaciente,
ch' io sia nel paese.

II, 34. una lucie *suppl.* mi manda?

III.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

Et donale conforto se te chiace:
pulzella, a te lo dico o a lo core,
ca per te amore sovente li face
4 morte sentire per tua disianza.
Et donale conforto,
conta pulzella, per tua cortesia
a quillo che t' à porto
8 tucto so core et messo in tua balia;
ch' ora l' à quasi morto
lo foco ove lo teni nocte e dia.
Ragione ài bene se di lui ài pietate,
12 con tuoi senbianti guardandol nascoso;
venne amoroso de la tua amistate
alora che trassi teco a la danza.
Cangnosco per mia fede
16 quando ti vide a rota lo 'nprimeri;
e stu non ài merzede,
meglio li fora esser tornato a reri;
ca sì forte lo feri
20 tuo fero cor d' amore sempre scarnere,
Che in tale stato in nessu' loco abenta;
peccato fai se 'n più foco lo teni:
però s' afreni ciò che lo tormenta,
24 di tuo onore fai chiù che fallanza.
Se ti ricorda bene
et se' cortese quanto credo et sagia,
como gli desti ispene,
28 de, dagli gioja, se non serai selvagia
a levarlo di pene;
ché spera aver buon porto et surge in piagia
Duol più ch' altro affannato di tormento;
32 però ti dé dar core umile et chiano
quanto l' è strano in far suo piacimento
a que' che t' ama in conservar leanza.
Per lo tuo gran piaciere
36 et per la cera sovav' e lo viso
già mai fero volere
non doverrea el tuo core esser affiso;
anti ti dé piaciere

16. *legg.* a Rota?

di simigliare lo tuo core al viso; 40
Ché mai propria pintura non è bene
si no simegla tucta per ragione,
e core fellone a piaciere disconvene:
dunqua dimenbra tuo core d' argoglianza. 44

IIII.

Dal cod. Vat. 3793, unico, ove si trova unita con la precedente.

Mia nova danza, a lo mio 'mor verace
salutal da mia parte a ctuctesore,
dì che d' erore verrà a ferma pace,
ma no gli gravi troppo la tardanza. 4
Vactende a lo ciù gente,
che per suo 'mor mi trange in suo loco;
e dì che la mia mente
tucta l' à presa d' amoroso foco; 8
fa che sia soferente,
ché l bon sofrire vince a poco a poco;
Donagli da mia parte esta girlanda
che de le treze mee l' agio levata; 12
et se m' à amata, or m' à in suo' comanda
per ritornar sua pena in allegranza.

5. *ms.* Vactenda ala

V.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

Tapina oi me, c' amava uno sparvero,
amaval tanto ch' io me ne moria;
a lo richiamo bene m' era manero
ed umque troppo pascier nol dovia. 4
or è montato e salito sì altero,
asai più alto che far nom solia,
ed è asiso dentro a uno verzero,
un' altra donna lo tene im balia. 8
Isparvero mio, ch' io t' aveo nodrito!
sonalglio d' oro ti faciea portare,
perché dell' uciellare fosse più ardito.
or se' salito sicome lo mare, 12
ed à' rotti li geti e se' fugito,
quando eri fermo nel tuo uciellare.

2. *ms.* amavalo 4 *ms.* pasciere 6. *ms.* fare

101. POESIE TROVATE NEI MEMORIALI DE' NOTAI BOLOGNESI.

Gli antichi Memoriali dell'Archivio notarile di Bologna contengono molte poesie trascrittevi qua e là dagli stessi notai che in quei volumi registravano gli atti da loro rogati. Il Carducci ne pubblicò un bel manipolo negli Atti e Memorie *della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, ser. II, vol. II, e anche a parte, sotto il titolo* Intorno ad alcune rime dei sec. XIII e XIV ritrovate ne' Memoriali dell'Archivio notarile di Bologna, *Imola, 1876. Giustamente il Carducci richiamò l'attenzione sulla importanza di questi documenti, «il tempo della cui trascrizione è autenticamente accertato»; «perocchè, soggiungeva egli, che le rime contenute ne' Memoriali non sieno state trascritte ciascuna nell'anno a cui i Memoriali si riportano, non può cader dubbio in veruno che abbia veduto e vegga come esse rime appariscono evidentemente vergate dalla stessa mano del notajo registratore degli atti; come le più si leggano fra un atto e l'altro, e alcuna volta con la intestazione* 'eodem die'». *Del resto, nelle date di quelle trascrizioni abbiamo soltanto uno dei limiti entro cui circoscrivere quelle poesie, il limite cioè dal quale non si può discendere, non certamente quello a cui, se non tutte, molte di esse risalgono per la loro origine. Il trovarvisi sotto l'a. 1287 e sotto il 1290 un istesso sonetto del Guinicelli morto nel 1276; sotto il 1288 una canzone di Giacomo da Lentino vissuto nella prima metà del sec. XIII; l'essere infine tutte quelle poesie anonime, spesso nella lezione assai guaste e non di rado mutile, sono fatti che dicono abbastanza come la composizione della maggior parte di esse sia da riportarsi ben più addietro dell'anno in cui le vediamo trascritte in quei volumi.*

I.

Dal Memoriale 47, scritto nel 1282 per il notajo «Anthonium Guidonis de Argele».

Oi bona gente, oditi et entenditi
la vita che fa questa mia cognata.
"La vita che la fa, vui l'odirite,
4 e, se ve place, voilave contare.
a lato se ne ten sette gallete
pur del meglior per poter ben çoncare,
e tutt'ora dice che mor de sete
8 en fin ch'a lato non se l po acostare:
nè vin nè aqua non la po saçiare
s'ella non pon la bocc' a la stagnata."
"Per Deo, vicine mie, or non credite
12 a quel che dice questa falsa rea.
l'altrier ch'eo la trovai fra le pariti
et eo la salutai en cortesia
assai, li dissi: donna, che faciti?
16 et ella me rispose villania.
ma saço ben l'opera che facia:
nol ve direi, ch'eo ne seria blasmata."
"Oi soça puta, chi te conoscesse

e sapesse, com' eo, lo to affare! 20
l' altrier, per cason de far dir messe,
al prete me volisti ruffianare:
ma nanti fus tu arsa che l facesse
e ch' eo cun teco mai vollesse usare! 24
da mi te parti e non me favellare,
ch' eo non voglio esser mai de toa brigata."
"Or Deo ne lodo ch' eo son conuscuta,
nè non so, com tu, putta al to marito; 28
ch' alotta te par aver çoi compluta
che tu ài preço d' averlo enboçito.
et oi me lassa, trista, deceduta!
ch' a tutta gente l fai mostrar a dito, 32
e de le corne l' ài sì ben fornito
ch' una gallea ne sereb' armata."
"Cognata, eo te dirò bona rasone,
se a credença tu me voi tenire. 36
eo agio cotto un sì grosso capone,
che lo buglion serebbe bon da bere.
al to marito e l meo vegna passione,
che 'nseme no ne lasson bene avere: 40
egli ànno doglia e faremci morire
a pena et a dolore onne fiata."
"Cognata mia, ço ched eo t' ò ditto,
eo saço ben ched ell' è mal a dire. 44
menarotti a casa un fantelletto,
e lui daremo ben mançar e bere,
e tu recarai del to vin bruschetto,
eo recarò del meo plen un barile. 48
quando gli avren dà ben mançar e bere,
çascuna faça la soa cavalcata."

II.

Dal Memoriale 47, come la precedente.

"PUR bii del vin, comadre, e no lo temperare:
ché lo vin è forte, la testa fa scaldare."
Giernosen le comadri trambe ad una masone;
çercor del vin sotile, se l' era de sasone; 4
bevenon cinque barii, et eranon deçune,
et un quartier de retro per bocca savorare.
"De questa botesella plu no ne vindiamo,
mettamoi la canella, per mi lo biviamo." 8
"et oi, comadre bella, elçaive la gonella,

façamo campanella, ch' el me ten gran pissare. „
Comença de pissare la bona bevedrise;
12 ella descalça l' albore tra qui e le raise.
disse l' altra comadre: “ per deo, quel buso stagna;
ché fatt' ài tal lavagna, podrissi navegare. „
Elle gierno a la stuva per gran delicamento;
16 porton sette capuni et ove ben dusento,
e un capun lardato per bocca savorare;
e fen loro parimento, che 'n corp' avean vento.
“ Una nave, comadre, de vin è çunt' al porto,
20 et un' altra de lino: lo marinar sia morto! „
“ pur biviam, comadre; emplemon ben lo corpo;
e la barca del lino vad' en fondo de mare! „
Giernosen le comadre trambedue a la festa,
24 de glocc e de lasagne se fen sette menestra;
e disse l' una a l' altra: “ non foss' altra tempesta,
ch' eo non vollesse tessere, mai ordir nè filare. „

18. *Nel ms. questo verso sta prima del 17.*

III.

Dal Memoriale 47, come la precedente.

“ MAMMA, lo temp' è venuto
ch' eo me voria maritare
d' un fante che m' è sì plaçuto,
4 nol te podria contare.
“ Tanto me plaçe l so fatto,
li soi portamenti e i scemblanti,
che, ben te lo dico entrasatto,
8 sempre l voria aver davanti.
el drudo meo ad onne patto
del meo amor voi che se vanti.
matre, lo cor te se sclanti,
12 stu me lo voi contrariare. „
“ Eo tel contrario en presenti,
figliola mia maledetta,
de prender marito en presente:
16 troppo me par c' aibi fretta.
amico non ài nè parente
chel voglia, tant' ei picoletta.
tanto me par garçonetta,
20 non ei da cotai fatti fare. „
“ Matre, de flevel natura
te ven, che me vai sconfortando
de quello ch' eo sun plu segura
24 non fo per arme Rolando,
nè l cavalier sens paura,
nè lo bon duso Morando.
matre, l to dir sia en bando;
28 ch' eo pur me voi maritare. „
“ Figlia, lo cor te traporta,
nè la persona non ài:
tosto podriss' esser morta,
32 s' usassi con om, ben lo sai.
or, figlia, per Deo, sii acorta;
nè no te gli ametter çamai.
ché a la ventura che sai,
36 mort' en pudrisse portare. „
“ Matre, tant' ò l cor açunto,
la voglia amorosa e conquisa,
ch'aver voria lo meo drudo
40 visin plu che non è la camisa.
con lui me staria tutta nuda
nè mai non voria far devisa.
eo l' abraçaria en tal guisa
44 che l cor me faria allegrare. „

IIII.

Dal Memoriale 47, come la precedente.

NON posso plu coperire
lo meo fino namorare,
convenlome demostrare
4 a vui, dolçe donna mia.
Demostrar lo me convene
a vui che me namorati,
ché de le mi gravi pene
8 alcuna pietança açati:
che non posso in veritate
plu celar lo meo tormento
che ne lo cor duro e sento
12 per vui, dolçe donna mia.
Lungo tempo aço soferto,
ché non volsi ademostrare
lo meo namorar cuperto.
16 non finava de pensare,
vogliendomene cellare,
ch' altri non ve s' adornasse;
lo meo cor se ne sotrasse
20 per vui, dolçe donna mia.
Disiando el vostro onore,
me parea sentir afanno:
perch' eo non ce volsi erore
24 o desplacemento o danno.
ancora che el sia un anno
che de vui m' ennamorai,
in gran çoi lo me contai,
28 stando 'n vostra signoria.
Non posso cellar la flamma
che m' encende plu che foco:
e lo so amor m' enflamma
32 sì che n' ardo dentro e coco,
ché non trovo in alcun loco
che me sia posa o deporto.
però vegname conforto
36 da vui, dolçe donna mia.

V.

Dal Memoriale 64, scritto nel 1286 per il notajo « Nicholaum Phylippi ».

PARTITE, amore; adeo;
ché tropo çe se' stato.
lo maitino è sonato,
4 çorno me par che sia.
Partite, amore; adeo;
che non fossi trovato
in sì fina cellata
8 como nui semo stati.
or me bassa, oclo meo;
tosto sia l' andata,
tenendo la tornata
12 como d' inamorati;
sì che per spesso usato
nostra çoglia renovi,
nostro stato non trovi
16 la mala celosia.
Partite, amore; adeo,
e vane tostamente;
c' one toa cossa t' aço
20 pareclata in presente.

20. *Manca nel ms. il fine.*

VI.

Dal Memoriale 67, scritto nel 1287 per il notajo « Nicholaum Johannem Manelli ».

ELLA mia dona çogliosa
vidi cun le altre dançare.
Vidila cum alegrança
4 la sovrana de le belle

che de çoi menava dança
de maritate e polçelle;
lande presi grande baldança
8 tut' or dançando con elle:
ben resenbla plu che stelle
lo so viso a reguardare.
Dançando la fresca rosa,
12 preso fui de so bellore:
tant' è fressca et amorosa
ch' a le altre dà splendore.
ben ò pena dolorosa
16 per la mia dona tut' ore;
s' ella no me dà l so core,
çama' non credo canpare.
Al ballo de l' avenente
20 ne pignormo ella et eo;
dissili cortesemente:
dona, vostr' è lo cor meo.
ella respose inmantenente:
24 tal servente ben vogli eo,
sì 'n ço' vivirà l cor meo.
sì, respose debonaire.

VII.

Dal Memoriale 67, come la precedente.

Viso che d' one flore se' formato,
scolpito et incarnato per rasone,
e del sole uno razo te fo dato
4 luzente et inflamato per colore,
e de due stelle fusti afigurato;
viso smerato, tolto m' ài lo core
et àme preso e de foco inflamato
8 che no me posso partir neson' ore.
Sì me prendisti, quando resguardai
vostre belleze, angellica figura,
che nesun' hora me posso partire.
12 mostrandome l cler viso me inflamai
de foco, che de morte azo paura
s' el me s' ascura lo vostro splendore.

7. ms. inflato

VIII.

Dal Memoriale 87, scritto nel 1294 « per Phylippum condam Bolognitti Butrigarii notarium ».

La fina çoi d' amore
me fa allegro cantare:
ben diço amor laudare
4 mei de null' omo nato,
che l meo cor à 'vançato
sopr' on altro amadore.
Sopr' on altro amadore
8 ben diç' amor laudare
che m' à sì dillitosa çoi complita;
che sì son al meo core
che nol potria contare,
12 intanta beninança è la mia vita.
le pene che durai
conteleme in gran çoglia,
po che partita è noglia
16 da mi, ch' era in pesança;

or sonto in allegrança
e de tormenti fori.
Ben aça la 'mprimera
ch' eo la vidi çogliosa 20
la plu avenente donna che mai
con la soa fresca cera, [sia;
mostrandome amorosa,
compres' à lo meo core in soa 24
e m' aço a segnoraço [bailia;
e plu rico me tegno
che s' eo avesse lo regno;
ché m' à dignato servo: 28
però sempre la servo
con umele e fin core.

VIIII.

Dal Memoriale 111, scritto nel 1305 per il notajo « Antholinum Rolandini de Thebaldis ».

FOR de la bella caiba fuge lo lusignolo.
Plange lo fantino però che non trova
lu so osilino ne la gaiba nova;
e diçe cu dolo: chi gli avrì l' usolo? 4
e dice cum dolo: chi gli avrì l' usolo?
E in un boschetto se mise ad andare,
sentì l' oseletto sì dolçe cantare.
oi bel lusignolo, torna nel mio broylo; 8
oi bel lusignolo, torna nel mio broylo.

X.

Dal Memoriale 136, scritto nel 1307 per mano del notajo « Johannis condam domini Bonaventure de Savignano ».

CANTILENA.

MADONNA, per vui canto
de fina voluntate,
ché la vostra beltade
lu mi comanda: canta. 4
E se canto per vui
de fina voluntate,
sì como a vui s' avene,
e nom saço per vui, 8
sguardando a dignitate
sì como a vui s' avene;
d' altro nom me sovene,
se non ch' i' tegno a mente 12
quela che dulcemente
lu mi comanda: canta.
E, madonna, per vui canto
de fine voluntate, 16
ché la vostra beltate
lu mi comanda: canta.

XI.

Dal Memoriale 120, scritto nel 1309 per il notajo « Gerardum Bonaventure ».

DEO, alto pare, re de gloria,
pregote che me dipi seno et memoria
ch' eo posa exsponere la nobele istoria
meravigliosa, 4

Che da odire è molto dilitosa
e al core ene molto paurosa,
perch' el se glie conten masima cosa
8 de corduglianҫa;
Che toca et fere ҫascauna amanҫa,
ch' al so servente donagli fidanҫa,
po l tene in malinianҫa
12 nocte et dia.
In quello chamino miximi una dia
solo soleto, senҫa conpagnia;
eo guardai, una schera vignia
16 de cavaleri.
Poco stiando, ecote unn' altra schera
bene ordenata, conpluta et intera.
chi fo quella gente primera
20 vogliovel dire.
Eran begli dungelgli al meo parere,
girlande egli avea in co flurite,
con le lor man sparaveri tignire
24 deportando,
Che per la rivera vignio oselando,
ch' en alegreҫa et baldanҫa faҫando
una balata vigniano cantando
28 che me plaxea
De la represa; la qual sì dixia:
a l' altro mondo servar divaria
al me servente che m' avea in balia
32 tuta de core:
Qual guierdone eo ne porto tutore,
che m' à donato l' alto Deo d' amore
per soa gran lianҫa e de bon core
36 alegramente.

36. *manca il seguito nel ms.*

XII.

Dal Memoriale 120, come la precedente.

PLACENTE vixo, adorno, angelicato,
per de novo sono recomandato:
mercé, s' eo t' amo, fia miritato
4 amore soprano.
Per ti patisco doloroso afano
plu che non fe per Isota Tristano,
imaginando, quando m' è luntà,
8 lo to vedere.

Se tu savisi, bella, lo meo volere,
quanto eo t' amo et dixio de vedere,
per altra cosa che poixi avere
me lasarisi, 12
Che tostamente a me tu non vinisi;
nè per altro homo no me lasarisi,
per tuta tua posança me tirisi
in alegreça. 16
Suprana ch' ei formata in gintileça
e 'n gran bontade et in plasenteleça,
se l re de França avese toa conteça,
sentiria baldo. 20
Per ço, quanto plu te vego et sguardo,
al core plu incendo et ardo;
con plu te miro, plu inbardo
del to vixo. 24
Ché, ti reguardando, sono in paradixo;
sì m' à per força lo to amor conquiso,
ch' altra dona no me pare a vixo
sì placente. 28
Vita a mi po dare solamente
e morte, dolce vixo resplandente;
unde mercé te chero dolcemente,
sperança mia. 32
A cui tuto sono dato in signoria,
l' anima, core et corpo in tua bailia;
far digi ch' eo non pera, in cortixia,
per fin amare. 36
Perçò faço fino al meo trovare,
po che per ti sono çunto in tal penare
che mai non canpo del pelego...
sì tenpestoxo, 40
Sel to bel vixo placente et amoroso
no me pone a porto, ch' eo sia çujoxo
e façame d' one bene avinturoxo
in alegrança. 44
Vaten, servientexo, sença malinança,
a quella dona che li altre avança
de seno, de bontade e benenança,
e lei inchina; 48
E saluta quella dona fina
che per nome è dicta .....
da parte del topino che non fina
de lei amare. 52
E per ço la diçi pregare,

mercé aça del meo canpare,
et veça al meo tanto penare,
56 s' el glie plaxe.
Questo servientexo de core verase
lo fece che de chi se taçe
per glie mal parleri che nomeno paxe
60 innançi guerra.
A loro mandi Deo pistilencia et serra,
quello Deo glie struga che formò la terra,
ch' anguano siano morti e portati in barra
64 al fossato;
Po ch' el loro malfare agli amanti ene ingrato.
Amen.

102. TENZONE DI GUIDO GUINICELLI E DI FRA GUITTONE.

Cod. Laur.-Red. 9; Rime di fra Guittone d'Arezzo, Firenze, 1828, II, 151.

I. MESSER GUIDO GUINISSELLI A FRATE GUITTONE.

CHIARO padre meo, de vostra laude
non bizogna c' alcun omo s' enbarchi;
ch' en vostra mente intrar visio non aude
4 che for de sé vostro saver non l' archi.
a ciascun reo sì la porta claude
che ssembra piò 'n via che Venesia Marchi;
entr' a Ghaudenti ben vostr' alma ghaude
8 c' al me' parer li ghaldii àn sovralarchi.
Prendete la canson la qual io porgho
al saper vostro, che l' aguinchi e cimi,
c' a vo i ciò solo com a mastro accorgho;
12 ch' ell' è congiunta cert' a debel vimi;
però mirate di lei ciascun borgho,
per vostra corression lo visio limi.

II. FRATE GUITTONE RISPOSTA AL SOPRASCRITTO.

Figlio mio dilettozo, in faccia laude
non con discrezion sembrami marchi:
lauda sua volonter non saggio l' aude,
4 se tutto laudator giusto ben marchi.
perché laudare te non cor me l' aude,
tutto che laude merti e laude marchi;

laudando sparte bon di valor laude
legge orrando di saggi e non di marchi. 8
Ma se, che degno sia, figlio, m' accorgo,
non amo certo guaire a te dicimi,
che volonteri alla tua laude accorgo
la grazia tua che, padre, dicimi; 12
ché figlio tale assai pago corgo,
pur che vera sapienzia a poder cimi.

103. RIME DI GUIDO GUINICELLI.

Secondo le ultime ricerche fatte dal dott. L. Frati (Guido di Guinizello de' Principi, Bologna, 1888), queste sono le notizie più sicure che intorno all' insigne lirico si traggono dai documenti, in parte a conferma, in parte a rettificazione di quanto era stato precedentemente scritto di lui. Guido fu della nobile famiglia bolognese dei Principi. Il padre suo fu messer Guinizello di Magnano, la madre madonna Guglielmina di Ugolino Ghisilieri. Nel 1250 Guido aveva già casa sua propria e viveva separato dagli altri della famiglia; onde la sua nascita andrà riportata ben più addietro dell'anno che comunemente si credeva, cioè del 1245. Essendo i Principi di parte imperiale, nel 1274, quando i Lambertazzi furono cacciati di Bologna, anch' essi ne furono espulsi, ed è probabile ma non certo che Guido ricoverasse in Verona, ove messer Guinizello morì prima del maggio 1275. Forse nella speranza di un non lontano rimpatrio, Guido aveva lasciato in Bologna la moglie, madonna Beatrice della Fratta, e un figlioletto; ma non passò il 1276 che Guido pure era morto nell'esilio. Dante, oltre le terzine che dedicò alla sua memoria nel Purg. XXVI, riparlò di lui nel De vulg. eloq. I, 9, 15; II, 5, 6; e nel Convito, IV, 20.

I.

Dai Memoriali 77 (A) e 67 (B) de' notaj bolognesi (v. n. 101). Il Mem. 77 è dell'anno 1290, il 67 è del 1287, ma in questo mancano gli ultimi sei versi, e in ambedue manca il nome dell'autore, che si ritrova nel cod. Vat. 3793 e in tutti gli altri canzonieri più autorevoli.

MESSER GUIDO GUINIZELLI DI BOLOGNA.

Voglio del ver la mia dona laudare
et asenbrargli la rosa e lo giglio.
come stella diana splende e pare,
e zo ch' è lasù bello a le' somiglio. 4
verde rivera me resenbla, l' aire
tutti coluri e flor, zaño e vermeglio,
oro e azuro e riche zoi per dare.
medesmamente amor rafina meglio. 8

2. e asenblargli *B* 5. revira *B* aire *AB* 6. tuti culuri flor zani *B*
7. or e *B* 8. refina *B*

Passa per via adorna e sì gentile
cha sbassa argoglio a cui dona salute
e fal de nostra fe se no la crede;
12 e non si po apresare homo ch' è vile.
ancor ve dico c' ha mazor vertute:
nul hom po mal pensar fin che la vede.

II.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305.

MESSER GUIDO GUINIÇÇELLI DA BOLOGNA.

Lo vostro bel saluto e l gentil sguardo
che fate quando v' enchontro, m' ancide;
amor m' assale e già non à reguardo
4 s' elli face peccato over merçede.
ché per meçço lo chore me lanciò un dardo
ched oltre 'n parte lo talgla e divide,
parlar non posso, ché 'n gran pene ardo,
8 sicome quelli che sua morte vede.
Per li occhi passa come fa lo trono,
che fere per la finestra della torre
e ciò che dentro trova speçça e fende.
12 remagno chomo statua d' ottono,
ove vita nè spirito non richorre,
se non che la fighura d' omo rende.

III.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305.

MESSER GUIDO GUINIÇÇELLI

Chi vedesse a Lucia un var chapuço
in cho tenere, et chomo li sta gente,
e' non è hom de qui 'n terra d'Abruço
4 che non n' enamorasse coralmente.
par sì Lorina, filgluola d'un tuço
de Lamangna o de França veramente,
e non se sbatte cho di serpe moço
8 chome fa lo meo core spessamente.
A! prender lei a força, ultra su grato,
e bagiarli la boccha e l bel visaggio
e li occhi suoi ch'èn due fiamme de foco!
12 ma pentomi; però che m' ò pensato
ch' esto fatto poria portar dannaggio
e altrui dispiaceria forse non pocho.

IIII.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305 (D) con emendamenti dal 2448 della Universitaria di Bologna (U).

MESSER GUIDO GUINIÇÇELLI

Volvol te levi, vecchia rabbiosa,
e sturbigon te fera in su la testa!
perché dimora in te tanto nascosa
che non te vene a ancider la tempesta? 4
archo da cielo te mandi angosciosa
saetta che tte fenda, et sia presta;
che se fenisse tua vita nojosa,
avrei, senç' altr' aver, gran gio' e festa. 8
Ché non fanno lamento li avoltori
e nibbi e corbi a l' alto Dio sovrano,
che lor te renda? già se' lor ragione.
ma tanto à' tu sugose carni et dure, 12
che non se curano averti tra mano:
però romane, e quest' è la cagione.

2. e *manca in D* 4. ad ane. *D* 10. e nibbi] *manca* e *in D*

V.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305. Dante ricorda questa canzone nel De vulg. eloq. II, 6.

MESSER GUIDO GUINIÇÇELLI DA BOLONGNA.

Tengnol di foll' enpres' a lo ver dire
chi ss' abandona inver troppo possente,
sicomo gli occhi miei che fe rensmire
incontra quelli della più avenente. 4
Ché sol per lor èn vinti
sença c' altre belleççe li dian força;
ch' a ciò fare son pinti
sicome gran baronía di sengnore, 8
quando vuol far usar força
tutta s' apresta in donarli valore.
Di sì forte valor lo colpo venne,
che gli occhi nol ritenner di neente: 12
ma passò dentr' al chor che lo sostenne,
e sentesi plagato duramente;
E poi li rende pace;

16 sicome troppo agravata cosa,
che more in letto e giace,
ella non mette cura di niente,
ma vassen disdengnosa,
20 ché ssi vede alta bella e avenente.
Ben si po tener alta quanto vole,
ché la più bella donna è che ssi trove,
ed infra l' altre par lucente sole
24 e falle disparer a tutte prove;
Ch' ellei èno adorneçce,
gentileçce, savere e bel parlare
e sovrane belleçce;
28 tutto valor illei par che ssi metta;
posso 'n breve contare:
madonnna è de le donne gioja eletta.
Ben è eletta gioja da vedere
32 quand' apar enfra l' altre più adorna;
che tutta la rivera fa lucere
e cciò che ll' è d' incierchio allegro torna;
La nocte, s' aparisce,
36 come lo sol di giorno dà splendore,
così l' aere sclarisce,
ond' el giorno ne porta grand' enveggia,
ch' ei solo avea clarore;
40 ora la nocte igualmente l pareggia.
Amor m' à dato a madonna servire,
o vogla o non volgla così este;
nè saccio certo ben ragione vedere
44 sichomo sia chaduto a ste tempeste.
Da llei non ò sembiante,
ed ella non mi fa vist' amorosa;
perch' eo divengn' amante
48 se non per dricta força di valore
che la rende giojosa;
onde mi piace morir per su' amore.

VI.

Dal cod. Barberin. XLV. 47. I pochi emendamenti che s'introducono, voluti dal senso, sono tratti dagli altri mss. le varianti dei quali trovansi raccolte nella edizione critica curata dal prof. Casini, Le rime dei poeti bolognesi del sec. XIII, Bologna, 1881. Questa canzone è citata nel De vulg. eloq. II, 5.

MISER GUIDO DE GUINICELLO.

AL cor gientil repadria sempre amore
come l'oxello in selva a la verdura,

Nè fe amore anti che gientil core
nè gientil cor anti d' amor natura; 4
Ch' adesso con fo l sole
sì tosto lo spiendore fo lucente,
nè fo davanti l sole;
e prende amore in gientilecça luocho 8
cossì propriamente
come calore in chiarità de foco.
Fuoco d' amor in gientil cor s' aprende
come vertute in pietra pretiosa; 12
Ché da la stella valor no i descende
nanti che l sol la facça gientil cosa.
Poi che n' à tratto fuore
per soa vertù lo sol ciò che gli è vile, 16
stella li dà valore.
cossì lo cor, ch' è fatto da natura
schietto puro e gientile,
donna a guisa de stella l' inamora. 20
Amor per tal ragion sta in cor gientile
per qual lo foco in cima del dopiero;
Spiendile al so delletto chiar sotile,
no i staria in altra guisa, tanto è fiero. 24
Cossì prava natura
rincontra amor come fa l aqua l foco
caldo per la fredura;
amor in gientil cor prende rivera 28
per suo consimel loco
come damas del ferro in la minera.
Fiere lo sole lo fangho tutto l giorno,
vile roman nè l sol perde calore. 32
Dice homo altiero: gientil per schiatta torno;
lui sembio al fango, al sol gientil valore.
Ché non dé dar hom fe
che gientilecça sia for de coraggio 36
in dignità de re:
s' ell' à vertute, non à gientil core;
com aigua porta il raggio,
ma el ciel riten le stelle e lo spiendore. 40
Spiende in l' intelligentia del cielo
deo criatore più ch' i nostr' ochii il sole;
Ella intende l so fattor oltra l cielo,
el ciel a lui vogliando, ubedir tole, 44

3. *ms.* fo *e* amore *con l'*e *espunto.* 32. *ms.* colore 38. *ms.* ello *con l'*o *espunto.*

E consiegue al primero
da Dio beato e giusto compimento.
cossì viria al vero
48 la bella donna in cui gli ochii spiende
del suo gientil talento
a chi amar da lei mai non disprende.
Donna, me dirrà Dio, che presomisti?
52 siando l' anema mia a lui davanti;
Lo ciel passasti, in fino a mi vinisti
e desti in vano amor mi per sembianti;
Che a mi convien le laode
56 e a la raina del reame dengno,
per cui cessa onne fraode.
dir li porrò: tenne d' angiel sembiança,
che fosse del tuo regno;
60 non me fo fallo s' in lei possi amança.

47. *altri mss.* così dar dovria il vero 52. *ms.* stando

104. TENZONE DI BONAGIUNTA ORBICIANI E DI GUIDO GUINICELLI.

Il primo sonetto è dai codd. Vat. 3793 (A) e 3214 (E), il secondo dai codd. predetti e dal Chig. L. VIII. 305 (D).

I. SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

Poi ch' avete mutata la manera
de li plagenti detti de l' amore,
de la forma e de l' esser, là dov' era,
4 per avanzare ogn' altro trovadore:
avete fatto come la lumera,
c' a li schuri partiti dà splendore,
ma non quivi ove lucie l' alta spera,
8 perché passa et avanza di chiarore.
Ma ssì passate ogn' om di sottiglianza
che non si trova già chi ben vi spogna,
cotant' è scura vostra parladura!
12 ed è tenuta grande disimiglianza,
tucto ke l senno vegna da Bolognia,
trare canzon per forza di scrittura.

I, 1. Voi *A* la] *omesso in E* 2. delgli amorosi *A* dell a. *E* 3. delle sfere *A omettendo* e 4. ogna *A omettendo* altro 6. che lo scuro partuto a disprendore *A* 7. dove *A* alta] *omette E* 8. però che p. di lucie e di valore *A* 9. e voi p. ongn omo *A* 10. non alchuno che b. ispongna *A* 11. tant'è iscura *A* 12. et - disimilglianza *A* 13. ancora che - vengna d. Bolongna *A* 14. trarre *E* canzone *A*

II. MESSER GUIDO GUINIZELLI DI BOLONGNA.

Omo ch' è sagio non corre legero,
ma pensa e grada como vol misura;
poi c' à pensato riten su pensero
infino a tanto che l ver l' asicura. 4
non si dé om tenere troppo altero,
ma dé guardar su stato e sua natura;
foll' è chi crede sol veder lo vero
e non crede c' altr' ivi ponga cura. 8
Volan per aire augelli di strane guise,
nè tutti d' un volar nè d' un ardire,
ed ànno in sé diversi operamenti;
Dio e natura e l mondo in gradi mise 12
e fe dispari senni e intendimenti,
e però ciò c' om pensa non dé dire.

II, 1. saggio *DE* legiero *A* leggero *D* 2. passa *A* guarda *E* sichon *D* sicom *E* vuole *A* vuol *D* 3. pemsato *A* suo penzero *A* 4. attanto *D* lo vero *A* assichura *D* 5. Omo n. s. d. *D* Hom n. s. dee tener *E* 6. m. riguardare suo *A* m. deguar *E* 7. solo vedere *A* il v. *D* 8. se non pensa *A* ch'altre *D* porgi *A* 9. Volano *AE* aria *D* ausigelli *A* 10. n. tuti en d'uno volere e d'uno *A trasponendo questo v. col seguente.* 11. illoro d. *D* c' ànno diversi luro *A* 12. Dio in ciascun grado natura m. *DE* 14. omo *A* uom *D* penza *A*

105. RIME DI BONAGIUNTA ORBICIANI.

Nel De vulg. eloq. I, 12, Dante ricordò Bonagiunta fra i toscani « quorum dicta, si rimari vacaverit, non curialia sed municipalia tantum invenientur »; *e nel Purg. XXIV, 56-8 lo poneva terzo de' maestri che restarono al di là del dolce stil nuovo. Infatto egli fu uno dei più tardi rappresentanti della vecchia scuola. Benvenuto da Imola, comentando il citato passo del Purg. gli dedicò questo beffardo elogio:* « Bonagiunta de Urbisanis, vir honorabilis de civitate Lucana, luculentus orator in lingua materna et facilis inventor rhytmorum, sed facilior vinorum »; *e soggiungeva che* « noverat auctorem *(cioè Dante)* in vita et aliquando scripserat sibi ». *Ebbe altresì corrispondenza poetica, come s'è visto al n. 104, col Guinicelli, e l'ebbe con Cino da Pistoja e con altri. Fu notajo e il vero suo nome era Bonagiunta di Riccomo Orbiciani degli Overardi. Due documenti ove egli è nominato, del 1295 e del '96, pubblicò il Minutoli (Dante e il suo secolo, Firenze, 1865, p. 223), e probabilmente a lui si riferisce anche altro documento, edito dal Mittarelli (Annal. Camaldul. I, 451), dal quale risulterebbe che egli nel 1300 aveva una figlia* « Cecilia vidua Bondici » *la quale si rese oblata* « hospitalis sanctorum Frigdiani Martini Pisarum ».

I.

Dal cod. Palat. 418.

BONAGIUNTA URBICIANI.

INFRA le gioi piacenti considerando sono
a ciascuno amadore
Li dolci intendimenti onde si move dono

4 ke merita l'amore;
Ed io n' agio lo core così temente
per voi, k' en fra la gente
siete como diamante precioso,
8 fra l' altre donne tanto gratioso.
Sì gratioso appare a la mia percepença
la gio' ke l core spera,
Degia considerare con senno e con piacença
12 sicom eo l' agio intera
E no lassar manera ke sia laudata;
ké mi l' à straniata
sì forte l' amoroso intendimento,
16 k' eo non poria mostrar com eo lo sento.
Sentomi sì giojoso quando mi penso bene
la gio' k' eo degio havere;
Vivonde coragioso c'a lo core mi vene
20 un sì fero volere
Ke mi tolle savere e la 'ntendança,
cotant è l' abondança
de l' amoroso foco ke m' incende,
24 membrando l' alta gio' ke l kore atende.
Atendo di conpiere, e vado sogiornando
in questo mio viagio;
E s' eo per tosto gire potesse, come stando,
28 conpier lo meo viagio,
Farea questo passagio in tal manera,
ke falcon di rivera
a pena credo k' avanti mi gisse,
32 perfin ke l meo viagio si conpisse.
Conpita, amorosa, avenente, cortese,
donna delle migliori,
Per cui mi è giojosa la contrada Luchese,
36 apareno li fiori
In ver li vostri amori ke son cotanti;
li amorosi senbianti
continuati son di gio' conpita,
40 ke no mentisse l' amorosa vita.

II.

Dal cod. Palat. 418 (C), con emendamenti dal Chig. L . VIII. 305 (D).

BONAGIUNTA ORBICIANI.

QUANDO vegio la rivera e le pratora fiorire,
e partir lo verno k' era, et la state venire,

1. prata *C*

E li auselli in ischiera cantare e risbaldire,
no mi posso sofferire di farne dimostrança; 4
k' io agio odito dire c' una grande allegrança
non si po ben covrire, cotanto s' innavança.
E l' amança per usança c' ò de la frescura,
e li alori c' ò de' fiori, rende la verdura, 8
sì m' incora e innamora, ke mi disnatura;
Und' io trovo novi canti per solaço degli amanti,
ke ne canti tuctiquanti.
Ki trova casione fa contra rasione, 12
k'or è stasione di far messione,
A ciò ke sia conforto lo tempo k' è passato
di quelle k' àn diporto di core innamorato,
ke non degia esser morto ki di bon core à 'mato. 16
Voi, pulçelle novelle sì belle, issa vo' intendete;
maritate, c' amate state lungamente sete
dalli amanti, davanti cotanti più non v' atenete;
rendete le fortesse, ké noi vegnan per esse; 20
non state più in duresse.
Ké l' altesse son duresse ke voi dimostrate,
e fereçe e crudeleçe quando disdegnate.
Se paresse a voi stesse, or non v' amantate 24
e vivete in allegrança,
e conpiete la sperança di color ke n' àn fidança,
Per l' altera primavera, k' è l tempo gaudente
e la spera e la ciera kiara de la gente. 28

8. de li fiori *C*

III.

Dal. cod. Palat. 418.

BONAGIUNTA ORBICIANI.

TALE è la fiamma e lo foco
la' nd' eo incendo e cocho, dolçe meo sire,
ke ismarrire mi fate lo core e la mente.
Ismarrire mi fate la mente e lo core, 4
sì ke tucto per voi mi distruggo e disfaccio
Così come si sface la rosa e lo fiore
quando la sovragiungie fredura nè ghiaccio;
Così son preso a lo laccio 8
per la straniança vostra in prumera,
come la fera amorosa di tucta la gente.
Tanto è l foco e la fiamma k' el meo core abonda,
ke non credo ke mai si potesse astutare, 12
E non è nullo membro ke no mi confonda

e non vegio per arte ove possa campare,
Con quel ke kade a lo mare,
16 ke non à sostegno nè ritenença
per la 'ncrescença de l' onda ke vede frangente.
Se mi sete sì fera con parete in vista
e nojosa secondo la ria dimostrança,
20 Aucidetemi adesso k' eo vivo più trista
ke quand' eo morta fosse, tant' ò gran doctança;
Se la bona sperança
k' eo agio di voi mi rinfrangesse,
24 s' eo m' aucidesse, serestene poi penetente.
Io non v' oso guardare nè 'n viso nè 'n ciera,
nè mostrarvi sembianti come fare solea;
ké mi faite una vista mortale, crudera,
28 com eo fosse di voi nemica giudea;
Ed esser non dovria,
perk' io ci colpasse; ké la casione
de l' ofensione non fue ke montasse niente.

IIII.

Dal Raccolto di antiche rime in appendice alla Bella mano di messer Giusto de' Conti per messer J. Corbinelli, Parigi, 1595, p. 94.

BONAGIUNTA DA LUCCA.

Con sicurtà dirò, poi ch' io son vostro,
ciò che adivene de' vossi dettati:
che in do' sonetti in quantità trovati
4 scedi malvagi spiriti hanno adosso.
per la pietà de' quali mi son mosso
et dalla nossa Donna gli ho menati,
et con divotion raccomandati,
8 et raccomando sempre quanto posso.
Ma non son certo perché s' adonvegna,
che per miei prieghi partiti non sono,
se peccato che sia in lor non noce,
12 per che mie' preghiera non son degna;
però vi prego, se 'nde fate alcuno,
che li facciate il segno della croce.

V.

Dal cod. Palat. 418, unico.

BONAGIUNTA ORBICIANI.

Vostra piacença tien più di piacere
d' altra piacente; però mi piacete;

e la valenza avete in più valere
d' altro valor; però tanto valete. 4
se caunoscença avete in caunoscere,
ké caunoscenti cose cognoscete,
non è parença k' al vostro parere
s' aparegiasse; sì gaja parete. 8
Altera sovra l' altre inalturate,
lo meo volere vol ciò ke volete,
così vostra volença a sé mi trai.
klera sovra l' altre rischiarate, 12
d' uno sprendore sprendente isprendete,
ke più risprende ke del sol li raj.

106. TENZONE DI ANONIMO E DI BONAGIUNTA ORBICIANI.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

I.

Poi di tutte bontà bem se' dispari
tu, Bonagiunta, di noja rimondo,
di fare piacere a li buoni tutti pari
e sa'lo fare me' c' omo si' a esto mondo; 4
di ciausire motti Folchetto tu' pari
nom fu nè Piero Vidale nè l buono Dismondo;
però m' inchino a te sì come fe Pari
a Venus, la duchessa di loro mondo; 8
E' prego che l tuo presgio, che le ale
mis' ò 'n alti, che là unque volo
lo 'ntendo da' presgiati che bene sallo;
um consilglio mi dà che sia leale, 12
d' una donna c' amo e gran bene volo:
sì le l dirò or no? c' anco non sallo.

II. SER BONAGIUNTA DA LLUCA.

Lo grande presgio di voi sì vola pari,
che fa dispari ad ongni altro del mondo;
qualunq' è quelli c' avanti a voi si pari
è pari come rame a l' oro mondo. 4
però chi vole valere da voi impari
gli apari che del male fa l' omo rimondo;
ché 'n voi conmendano li due che sono pari
ma più che Pari Folchetto nè Smonddo. 8

E l vostro prescio è quello che le ale
misor in alti e ànno fatto grande volo,
sì che gram parte de li buoni fallo.
12 e però dico con detto leale
che dichiate com senno e non con volo,
c' amore non è, s' amburo parti non sallo.

10. *ms.* miso

107. SONETTO DI MAESTRO FRANCESCO DA FIRENZE.

Questo sonetto nel cod. Vat. 3793 (A) è attribuito a Chiaro Davanzati; ma Chiaro, che fu seguace e imitatore del Notajo più ancora dell'Orbiciani, difficilmente avrebbe diretta a lui l'accusa che qui gli è mossa. Ci atteniamo pertanto al cod. Vat. 3214 (E), che attribuisce il sonetto a maestro Francesco, pur dando il testo secondo la lezione di A, che è più corretta. La lezione di E può vedersi nella Riv. di filol. rom. I, 87.

QUESTO MANDÒ MAESTRO FRANCESCO A SER BONAGIUNTA DA LLUCA.

DI PENNE di paone e d' altre assai
vistita la cornigla a corte andau,
ma già no lasciava per ciò lo crai;
4 e a riguardo sempre corniglau.
gli auscielli che la sguardar molto splai
de le lor penne ch' essa li furau,
lo furto le ritornò scherno e guai,
8 ché ciascun di sua penna la spogliau.
Per te lo dico, novo canzonero,
che t' avesti le penne del Notaro
e vai furando lo detto stranero;
12 Sì co' gli augiei la cornilgla spolgliaro,
spolglieriati per falso menzonero,
se fosse vivo Jacopo notaro.

108. SONETTI DI IACOPO DA LEONA.

Tutto quel che si sa di questo trovadore, da Leona nel contado d'Arezzo, lo abbiamo dal lamento che scrisse per la sua morte fra Guittone. * *Di lui restano soltanto questi due sonetti.*

I.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

SER JACOPO DA LEONA.

SENGNORI, udite strano malificio
che fa il Barbuto l'anno di ricolta,

* *V. n. 61, VIII.*

che verso l' aja rizza tale dificio
che tra' sì ritto che non falla volta. 4
or non è questo ben strano giudicio
c' a comsumare à sì la giente tolta?
che lgli averebe dato questo uficio,
c' ad ongn' om va pongnendo dazo e colta? 8
Non giova che la molglie l' amoniscie:
"ché non pensi di queste tre fanciulle,
se non che sopra ti pur miri e lisce?"
que' risponde: "perché non le trastulle? 12
torre a' compangni non mi compariscie,
ca rimedir nom posso pur lle culle."

5. *ms.* bene 8. *ms.* omo 10. *ms.* dicendo che non pensi tue di 14. *ms.* rimedire

II.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

SER JACOPO MEDESIMO.

"Amor m' auzide." "perché?" "perché io amo."
"cui?" "la bella." "e non è ella saggia?"
"sì è, bene sai." "dumque?" "altro non bramo,
se non che se no lei; fa sì che l' agia." 4
"como servi?" "eo servo e merzé le chiamo."
"non ti vale?" "non." "dumqu' è ella salvagia?"
"non è." "che è?" "no la fere ancora l' amo."
"dove?" "al cor, se d' amore loco asagia." 8
"Varàmi?" "sì bene." "o me, troppo tarda."
"non tarda, non, ch' ella è già ripresa."
"di cui?" "di te." "altro l mio cor non guarda."
"rico se'?" "come?" "per far lunca tesa." 12
"ché no?" "la bella prima vuol ch' io arda."
"non vuol." "come l sai?" "nom fa più difesa."

1. *ms.* Amore 8. *ms.* core 10. *ms.* ell' è 11. *ms.* altro lo 12. *ms.* fare 13. *ms.* vuole 14. *ms.* vuole

109. INSEGNAMENTO D'ANONIMO.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

Un novello pensiero ò al core e voglia,
che mi facie nel tuto amare

la melgliore che veste o dispolglia
4 da questa parte e dillà da mare;
per chui sono giojoso e di buona volglia
e mi confortto in gioco ed in cantare.
Chi prende ad amare sì altamente,
8 bene dé avere in core ed i mente
per una donna servire tuta giente.
così piacie e comanda amore.
Apresso dé stare adorno conto e gajo,
12 cortese e di bello acolglimento,
largo ed insengnato in corajo,
prode e sagio chi mette in amore intendimento,
e sempre ridere il suo visajo,
16 ed in tutto di bello regimento;
Ch' en amore non vole se no gajeza,
gioco e canto e riso ed alegreza
com bontate in aquistare d' amore,
20 per essere fino en tuto conoscidore.
D' una cosa ti volglio somonire:
d' altrui amore non ti fare conosciente,
ched è gran villananza formentire;
24 e stu vai e stai con altra giente
e tu vedi tua donna venire,
guardati di non fare nullo sembiante
Ond' ella possa venire in bassanza:
28 così potrà durare la vostra amanza;
e questo è vero, ed è fina ciertanza
ch' ella te ne vorà majore amore.
Ma d' una cosa ti faccio aveduto:
32 che chiunque non vuole metere intenta,
che l suo amore non sia conosciuto
per neuno donde agia spaventa;
ch' un malvascio da tal colppo è feruto
36 onde ciento de buoni ànno spaventa;
E' rei non si dànno d' altro travalglia
se non di vivere a 'ndivinalglia,
e uomo nom può fare tal batalglia,
40 quale è di corrire lo suo amore.
E se ventura ti volesse ajutare
di venire con donne a parlamento,
saviamente guarda al cominzare
44 e del fenire agia avedimento,
bella non ti possa biasmare
né gabare di te al parlamento.
D' un altra cosa ti facio manero:

di dirlle sichuramente il tuo pensero, 48
ché donzello no farà nè cavaliero
per inchiedere né per tratare d' amore.
Ma sovra tuto ti volglio amaestrare
di savere pietà ritenere 52
e Dio sovra l' altre cose amare;
guardati di povero schernire;
e stu vieni con donna a parlare,
no le fare dinanzi troppo rire; 56
Ca Salamone disse e la Scrittura,
che riso è portto di folle natura;
ché savia donna pone bene mente e chura
a chu' ella dé dare lo suo amore. 60

110. DETTO D'AMORE.

Dal cod. già Ashburnhamiano 1234, ora della Laurenziana di Firenze, copia favoritami dal dott. S. Morpurgo. Il ms. è da lui giudicato della fine del sec. XIII o del principio del XIV. Un facsimile e la edizione dell' intero testo a cura del medesimo trovasi nel Propugnatore, n. ser. vol. I.

Amor sì vuole e parli
ch' in ogni guisa parli,
ched i' faccia un detto,
e che sia per tutto detto 4
ch' i l' agia ben servito.
po' che m' ebe in servito
e ch' i' gli feci homagio,
i' l' ò tenuto homagio, 8
e terò giama' sempre;
e questo fi 'n asenpre
a ciascun amoroso,
sì c' amor amoroso 12
no gli sia nella fine
anzi che metta a fine
ciò che disira avere,
che val me' c' altro avere. 16
ed egli è sì cortese,
che chi gli sta cortese
od a man giunte avante,
esso sì l mette avante 20
di ciò ched e' disira,
e di tutto il disira.
Amor non vuol logagio;
ma e' vuol ben lo gagio 24
che l tu' cuor sia lu' fermo.
allor dicie: i' t' afermo
di ciò che ttu domandi.
sanza che ttu domandi, 28
e' donati in presente,
sanz' esservi presente,
di fino argiento o d' oro.
perch' i' a llui m' adoro 32
come leal amante,
a llu' fo graze amante,
quella che d' ogne bene
è sì guernita bene 36
che 'n le' non truov' uon pare;
e quand' ella m' apare,
sì grande gioja mi dona,
che lo me' cor s' adona 40
a le' senpre servire;
e di le' vo' serv' ire,
tant' à in le' piacimento.
non so se piacimento 44
le fia ched i' la serva:
almen può dir che serva
come ch' i' poco vaglia.
Amor nessun non vaglia, 48

ma ciascun vuole, ed ama
chi di lui ben s' inama,
e di colu' fa forza
52 che conpiacer s' aforza
e nonn à i nulla parte
amor; i nulla part' è
che non sia tutto presto
56 a fine amante presto.
così sue cose livera
a chi l' amor no llivera,
e mette pene e 'ntenza
60 in far sua penetenza,
tal chente Amor comanda
a chi a llu' s'acomanda.
e chi la porta in grado
64 il mette in alto grado
di ciò ched e' disia.
per me cotal dì sia!
per ch' i' già non dispero,
68 ma ciaschedun dì spero
merzé, po 'n su travaglio
i' son sanza travaglio,
e sonvi sì legato
72 ch'i' non vo che legato
giamai me ne prosciolga.
senn' ad altri prosciolga
chi vo' c'amor m' aleghi,
76 che che ragion m' alleghi.
di lei il me cor sicur' à
nè più di lei non cura;
ella si fa diessa,
80 nè ffu nè fia di essa.
amor blasma e disfama
e dicie ch' è difama,
ma non del mi ciertano.
84 per ch' i' per le' ciertan ò,
che ciaschedun s' abatte
me' che d' amor s' abatte.
ed a me dicie: folle,
88 perché così t' affolle
d' aver tal signoria?
i' dico: signo ri' à
chi porta su sugiello;
92 i' per me non sugiello
della sua 'nprenta breve,
ch' è troppo corta e breve
la gioja, e la noja lungha:
96 or taglia gieti e lungha
da lui, ch' egl' è di parte;
ché chi da lu si parte
e' fugie e si va via.
100 or non tener sua via,
se vuo' da llu' campare,
e se non, mal camp' are;
ché biado non vi grana,
104 anzi perde la grana
chiunque la vi gietta.
per Dio, or te ne gietta
di quel falso diletto,
108 e fa che sia a diletto
del mi, ched egli è fine
che dà gioja sanza fine.
lo Dio dov' ài credenza
112 non ti farà credenza
se non come Fortuna.
tu sse' in gran fortuna,
se non prendi buon porto
116 per quel ched i' t' ò porto,
ed a me non t' aprendi
e l mi sermone aprendi.
or mi rispondi e dì,
120 ch' egli è ancor gran dì
a farmi tua risposta;
ma non mi far ri' sposta
a ciò ch' i' ò proposato,
124 dì tu s' è pro posato. —
E quand' i' ebi intesa
Ragion ch' è stata intesa,
a trarmi della regola
128 d'Amor che l mondo regola,
i' le dissi: Ragione,
i' ò salda ragione
con Amor, e d' acordo
132 sian ben del nostro acordo;
ed è scritto a mi conto
ch' i' non sia più tuo conto,

52. *ms.* fa forza

e la ragion dannata.
perch' i' t' ò per dannata, 136
ed ebi per convento,
po ch' i' fu' del convento
d'Amor, cu' Dio mantengha,
e' sempre me mantengha. 140
tu mi vuo' trar d' amare,
e dì c' amor amar è;
i' l truovo dolcie e fine,
mi piaque e piacierà, 144
ché 'n sé gran piacier à.
or come vivere ò
sanz' amor? vive reo
chi si governa al mondo 148
sanz' amor, egli è mondo
d' ogni buona vertute,
nè non può far vertute
sanz' amor sie 'n via; 152
ché con chu' regna envia
d' andarne dritto al luogo
là dove envia à lluogo.
e perciò non ti credo, 156
se tu dici esso il credo
e l paternoster e ll' ave,
sì poco in te senn' ave.
adio, ched i' mi torno, 160
e fine amante torno,
per devisar partita
com ell' è ben partita
e di cors e di membra, 164
sì come a me mi membra.
  Cape' d' oro battuto
pajon, che m' àn battuto,
quelli che porta in capo, 168
perch' i' a llor fo capo.
la sua piaciente ciera
nonn è sembiante a ciera,
anz' è sì fresca e bella 172
che lo me' cor s'abella
di non le' mai affare,
tant' à piaciente affare.
la sua fronte e le ciglia, 176
bieltà d' ogni altre ciglia,
tanto son ben voltati,
ch' e' mie' pensier voltati
ànno di lei che gioja 180
mi dà più c' altra gioja.
in su' dolze riguardo
di nu mal à riguardo
cu' ella guarda in viso, 184
tant' à piaciente aviso;
ed à sì chiara lucie
ch' al sol to la sua lucie
e lo scura e l' aluna, 188
sì come il sol la luna.
perché a quella spera
ò messa la mia spera;
e sì ben co llei regnio, 192
i' non vogli' altro regnio.
la bocca e l naso e l mento
à più belli, e non mento,
ch' unque nonn ebe Alena; 196
ed à più dolcie alena
che nessuna pantera.
per ch' i ver sua pantera
i' mi sono 'nfedito, 200
e dentro vo fedito,
ed èmene sì preso,
ched i' vi son sì preso,
che mai di mia partita 204
no mi farò partita.
la gola sua e l petto
sì chiar è c' a Dio a petto
mi par eser la dia 208
ch' i' vegio quella dia.
tant' è biancha e lattata,
che ma' non fu alattata
nulla di tal valuta. 212
a me tropp' è valuta,
ched ella sì m' à dritto
in saper tutto l dritto
c' Amor usa in sua corte, 216
che nnon v' à legie corte.
mani à lunghette e braccia,
e chi co llei s' abraccia
giamai mal nonn à ghotta . 220
nè di ren nè di ghotta . . .

143. *ms.* truova

111. UN BESTIARIO MORALIZZATO.

Da un ms. dei primi del sec. XIV, trovato in una biblioteca privata a Gubbio dal prof. G. Mazzatinti. L'intero testo, che si compone di sessantaquattro sonetti, fu da me pubblicato nei Rendiconti della Accademia dei Lincei, V, 719-29. A riscontro dei sonetti qui scelti ne do altrettanti di Chiaro Davanzati, tratti dal cod. Vat. 3793, ove le moralizzazioni degli stessi soggetti sono voltate a senso erotico.

I. DE L' UNICORNO.

SIGNORE, porraime dare doctrina,
k' a l' unicorno desti volontade
d' umiliare la sua gran ruina
4 ver sie beleççe cum virginitade.
la quale tanto lo core li affina,
ke ve se adorme e la morte ne pate:
ma sua carne puoi per medicina
8 se dane, ke vale ad onni infirmitade.
E cusì de lo tuo fillio facesti:
mandastilo alla vergine Maria,
e umilmente ein essa se encarnò.
12 poi ke fo homo a morte lo desti,
e la sua carne a nostra malattia
fo medicina ke l' arisanò.

II. DEL CASTORE.

DE LO castore audito aggio contare
una miraculosa maravellia:
quando lo cacciatore lo dee piliare,
4 nella sua mente tanto s' asotillia
ke sa la cosa per che po scanpare;
departela da sé, poi no lo piglia;

I. CHIARO DAVANZATI.

COME lo lunicorno che si prende a la donzella per verginitate,
e va a la morte, già non si contende da lei, poi che no lgl' usa veritate;
quando l' à preso al cacciatore lo rende ed ello ne facie la sua volontate;
4 così amore li suoi amanti raprende d' uno disioso foco a le fiate,
Che mostra loro piaciere e disianza, e donagli a le donne intenditori;
quelle loro dànno tormento e pesanza; quando li sente bene fermi amadori,
le pene dànno loro per alegranza, fanoli dimorare sempre in dolore.

II. CHIARO MEDESIMO.

COME il castoro quando egli è cacciato, vegiendo che nom pote più scampare,
lascia di quello ch' ègli più 'ncarnato, e tutto il fa per più in vita rengnare;
lo caciatore presente l' à trovato, inmantenente lascia lo cacciare:

e questi sono li membra da peccare,
ke occidono l'anima ke non se ne svelia. 8
È lo nemico questo cacciatore;
cacia l'omo, enveice de castore,
per prendarlo stando nel peccato.
ma l'omo, ke se pente de buon core 12
de male fare e non ce fa ritorno,
remanda lo nemico sconsolato.

III. DE LA PANTERA.

Vocase una animalia panthera,
ke aletando tale onore rende,
ne lo paese no remane fera,
ke non ce corra, quando se protende, 4
sença lo drago, ke nol soferrera
lo pretioso odore ke li affende;
ella se pasce per tale mainera.
homo a salute d'anima s'intende; 8
Cristo è la fera co lo dolçe odore,
quelle ke corrono, l'anime sante,
de le quali per vivo amore se pasce;
lo drago è lo nemico traditore, 12
ke de lui odorare non è possente,
e pena dolorosa le ne nasce.

IIII. DE LA TIGRA.

Quando la tigra va ein alcuna parte,
lo cacciatore con grande majestria
li filioli fura e se departe,
e va giectando specchi per la via. 4

così facc'io che sono inamorato, che lascio ongn'altra cosa per amare. 4
Ma l'amore, po ch'io ubrio ongn'altre cose, no lascia me, ma tienemi disioso
de l'avenente dolze donna mia, che mi porgie le gioje diletose;
e sono castoro fatto argomentoso, ca per campare dilletto sengnoria.

III. CHIARO MEDESIMO.

Sicome la pantera per alore comprende l'altre fiere di plagienza,
urlando lei vi tragono a rumore ed ella li comprende d'increscienza;
a simillglianza poss'io dire d'amore, c'aprende i suoi con amorosa lenza,
mostrando belli sembianti sovent'ore, e poi li tiene i lunga penitenza, 4
E facielgli angosgiare disiando, e non acompie mai lo loro piaciere,
ma li nodriscie di pene aspetando, e tale si crede prosimano avere
che lungiamente dole e va penando: a me lo fecie, lasso, a suo podere.

IIII. CHIARO MEDESIMO.

Come la tigra nel suo gran dolore solena ne lo spelglio riguardando,
e vede figurato lo colore de li suoi filgli ch'ella va ciercando;

ella tornando trova la mala arte,
mectese a gire, lo vetro splendea,
la sua figura ein eso se comparte,
8 e pensa ke lo suo filiolo sia.
Noi semo quella fera, al mio parere,
e li filioli sono le vertudi,
e lo nemico è questo caciatore,
12 la cosa ke non è, te fa vedere;
onde sono molti omini periti
ke alentano de gire a lo Signore.

V. DEL PARPALIONE.

Lo PARPALIONE corre la rivera,
là ove vede lo claro splendore,
e tanto va girando la lumera
4 che lo consuma lo foco e l' ardore.
pare che tenga simile mainera
la creatura a l' omo peccatore,
colla belleça de l' ornata cera
8 lo lega a terribile encendore.
Ki vede creatura delicata
dea considerare ki la fece,
e dealini rendare laude d' onni bene.
12 cusì la vita sua serà beata.
ein altra guisa piglia male vice,
che perde possa e merita le pene.

VI. DE LA SALAMANDRA.

La SALAMANDRA tanto è venenosa
ke lli poma de li albori invenena,

per quello dilletto obria lo cacciatore, dimora i loco, nol va seguitando;
4 **così chi è compreso** bene d' amore ave la vita sua donna mirando.
Ché ne solena sua greve dolglienza, intanto che la mira sta giojoso,
credendo vinciere lei per ubidenza; la donna non à lo suo core pietoso,
passa lo giorno e falla ciò che penza: a me divene, lasso doloroso.

V. CHIARO MEDESIMO.

Il PARPALGLIONE che fere a lumera per lo splendore, che sì bella gli pare,
s' aventa ad essa per la grande spera, tanto che si conducie a divampare.
così faccio mirando vostra ciera, madonna, e l vostro dolcie rasgionare;
4 **che dilletando strugo** come ciera e nom posso la volglia rimfrenare.
Così sono divenuto parpalglione, che more al foco per la sua claritate,
e per natura à 'm sé quella casgione; ed io, madonna, per vostra bieltate,
mirandola, comsumo im pemsagione, se per merzé non trovo in voi pietate.

VI. CHIARO MEDESIMO.

La SALAMANDRA vive ne lo foco ed ongni altro animale ne periscie,

là ove sale, sì è nequitosa
e de mortalissimi omori plena 4
sua conversione è dubitosa,
ov' ademora dà tormenti e pena.
la dura salamandra vitiosa
è lo nemico ke a morire ne mena 8
La creatura, dove po salire;
ké lli envenena viso e odorato,
audito, gusto e tacto ensiememente.
ki non s' ajuta a lo primo sentire, 12
esso periscie e fa pericolare
ki le tene compania lontanamente.

VII. DEL DRAGONE.

Odo ke lo dragone non mordesce,
sotrae dolçemente e va lechando,
e per quello lecare omo perescie,
k' a poco a poco lo va envenenando. 4
così ki co la lengua proferesce
belle parole e va male ordinando,
dà lo veneno a ki lo soferesce;
ké li falesce ciò ke va sperando. 8
Non morde lo nemico enprimamente,
lecca e lo siuga per trare a lui
la deletosa gente secolare.
ki più li se farà benevolente 12
majuremente consuma e destrugie;
poiké non è dato a fare altro ke male.

ad a lei sola pare sollazo e gioco, e solamente dentro si nodriscie.
ed io ne sento pur d' amore um poco del suo inciendore, tanto mi gradiscie,
che non m' avampa, ma lo core coco; desiderando d' esso mi gueriscie. 4
Così sono salamandra divenuto; ché ciò c' omo si conta per danagio
mi pare a me per gioja conceduto. c' omo fugie sengnoria per oltragio,
ed io mi conto per essa aricuto, e pur dilletto stare a vassallagio.

VII. CHIARO MEDESIMO.

Lo dragone rengnando pure avampa nè greve intenza alcuna no lgli è punta
ver la sposata possa quasi giunta diverso intendimento c' ongnora lampa.
manto savere per argomento campa e per lungo avisare che pare digiunta,
per altrui volglia alegri core giunta agio e tempo altero loco v' arampa. 4
Ma dritto il pel di corno l' onore porta e tiene fermo poi suo contrari fugiendo
e la divina possa nova corta; e cui ne dvuole va il core pungiendo,
perché la fiama il gram foco s' amorta a la petetta profezia giungnendo.

112. IL MARE AMOROSO.

Dal cod. Riccardiano 2908, unico. Abbiamo qui, in forma di epistola d'amore, una specie di repertorio delle similitudini che furono di moda presso i lirici del vecchio stile. Il Trucchi (Poesie inedite, I, 165) e il Grion (Propugnatore, I, 593-607) attribuirono questo poemetto a Brunetto Latini, per averlo trovato in un ms. che contiene anche il Tesoretto e il Favolello. Ma il Gaspary ritenne insufficiente la ragione di tale attribuzione, e inclinava a crederlo del sec. XIV (Scuola poet. Sicil. p. 113). Il dubbio del Gaspary sulla paternità del Latini sembra giusto, non così la sua opinione sulla età del componimento. Nel sec. XIV le similitudini di questa specie erano cadute in disuso nella poesia aulica, mentre fin dal secolo precedente non era mancato chi le mettesse in derisione, come nella canzone di Arrigo Baldonasco, ricordata dal Gaspary medesimo (op. cit. p. 111), in risposta ad altra di Fredi da Lucca. Questi, per rappresentare le sue miserie, aveva fatto sciupo delle solite similitudini (Poeti d. primo secolo, II, 221) e Arrigo rimbeccandolo gli diceva: «Il vostro canto vae rallegrando la giente... Paretemi di gente da ventura a trovar sempro delle bestie eguali...» *(ivi, p. 67-8). Del resto, il ms. medesimo che lo conserva, e che non è originale ma copia, fu giudicato del sec. XIII anche dal Wiese che recentemente lo riesaminò (v. Zeitschr. f. rom. Philol. VII, 236).*

INCOMINCIA IL MARE AMOROSO.

AMOR mi bello, or che sarà di me?
Piacciavi pur ch'io degia morire a torto:
Or vi pensate ben, se v'è onore
4 A darmi morte; et poi m'avete preso a tradimento,
Sichome l'ucciellatore prende l'ucciello,
E ssichome si truova diceduto
Lo pescie, che credendo prender l'escha
8 Ed egli à preso l'amo in tal maniera:
Chom più s'agira per voler chanpare
E più s'aferra chontra l suo volere;
E que' che vuol pigliare l'ucciel d'inghanno,
12 Vegiendo al biancho e d'umile senbianza,
Si sente sorvenir d'ardente flamma
Che gitta quello ucciello aprendo l beccho
E l ghorgho, che ssi lancia per pilliare
16 La luce de la stella, tanto li piace,
E muore inchontanenente ch'è sopr' acqua.
Chosì, credendomi di voi prender gioja,
Mi vegio preso et inghannato e morto.
20 Ma poi che m'avete chosì preso,
Piacciavi far di me per chortesia
Chom aghullia fa d'ucciello, che l prende
Di soprasera, anzi l si tiene al chore
24 Istrettamente et nolli fa male,
Sichome l'unichorno a la pulzella;

Cherendov' i' merzede per pietanza
Sichome lo pellegrino la chere a Deo;
Avemgna ch' io non v' agia fatta offensa, 28
Se non fosse di tanto solamente
Ch' io v' amo e servo assai più lealmente
Che l'asessino al Velglio de la Montangna.
E sse non fosse anchora conquistata 32
La valle di Falsamonti di Morghana,
Io la chonquisterei per Lancialotto;
Ché assai vi sono più leale amante
Che ll' ermellino a la sua bianchezza; 36
Che, anzi che vollia entrar nel fangho,
Si lascia prendere e chondurre a morte.
E cierto se voi poteste una fiata
Veder sichome il lupo cerviere 40
Che vede oltra li monti chiaramente,
Voi vedereste la vostra figura
Dipinta e suggellata nel mio chore,
E lettere dintorno che diriano in questa guisa: 44
Più v' amo, Dea, che non faccio Deo,
E son più vostro assai che non son meo.
E questo dicho senpre notte e giorno
Sichome il pecchatore il paternostro. 48
Quest' è l'ofensa e quest' è la chagione
Che mi potrebe porre, ch' i' agia fatto?
Degio però murire a sì gran torto?
Non credo certo che voi m' aucidiate; 52
Ma mi farete tanto tormentare,
Che minor male mi saria la morte.
E già l' avete in parte chominciata,
Poi che m' avete fatto inginocchiare 56
Chome chammello, quando è incharchato;
E di pene m' avete sì soppresso,
Che non posso al postutto più portare,
Anzi mi vene chader chon tutto esso, 60
E non mi credo mai poter levare
Più chon può lo leofante ch' è chaduto,
Che non si può levar s' altri nol leva.
Adunque chon faragio, amor mio bello, 64
Se voi non m' alegiate anzi ch' i' chagia?
Chonsillio prenderagio di follia,
Poi ch' agio messo il senno inn ubrianza,
Sichome lo struzzolo che lascia l' uovo, 68
Poi che ll' à fatto, istare entro l' arena.
Ch' io voglio fare la diritta somiglianza

De l' albero che per troppo incharichare
72 Si schavezza e perde foglie e fiori e frutto,
E poi si seccha infino a le radici.
Chosì mi voglio d' amoroso afanno
E di pensiero charichare tanto ch' io mora,
76 Poi che voi non mi fate se non male.
E non saccio per che chagione el si sia,
Che se vi spiace ch' io vi degia amare,
Gittate via la vostra gran beltade,
80 Che mi fa forsenare quando vi miro,
Sichome il parpaglione che fere al focho,
Vegiendo il grande splendor de la lumiera,
E la valenza là ove sta il meo chore
84 In focho disioso notte e dia,
Tanto che mi par essere la salamandra.
E se nol fate, io non me ne rimarragio,
Avegnamene ciò che può avvenire.
88 Ch' io penso: se Narcisso fosse vivo,
S' intenderebe in voi, a mia credenza,
E non in sé medesimo chome fece.
Ché li chavelli vostri son più biondi
92 Che fila d' auro o che fior d' aulentino,
E sono le funi che mi tengnono alacciato.
Igli occhi belli chome di girfalcho,
Ma sono di bavalischio per senbianza
96 Che saetta il veleno chollo sguardo.
I cilgli bruni e sottili avolti in forma d' archo
Mi saettano al chore d' una saetta.
La boccha piccioletta et cholorita,
100 Vermiglia come rosa di giardino,
Piagente et amorosa per basciare;
E be llo saccio, ch' i' l' agio provato
Una fiata, vostra gran merzede.
104 Ma quella mi fu la lancia di Pelus,
Ch' avea tal vertude nel suo ferire
Ch' al primo cholpo dava pene e morte
E al sechondo vita et allegrezza.
108 Chosì mi diede quel bascio mal di morte,
Ma sse n' avesse un altro, ben guerira.
Il vostro riso mi fa più di bene
Che ss' io passasse oltre la Cors di Riso;
112 E l bello chantare m' à chonquiso e morto,
A ssimiglianza de la serenella

104. *ms.* lalancia 109. *ms.* in a. - guerita

Che uccide lo marinaro chol suo bel chanto.
E lo parlare tuttora anzi pensato,
Sagio e chortese e francho e vertudioso, 116
Sichome ispecchio che non sa mentire,
Anzi raporta diritta simiglianza,
Mi fa isvegliare di sono doloroso,
Sichome l'olchone lo suo figliuolo. 120
E l cholore naturale biancho e vermiglio,
Chome lo fiore di grana flore inversa,
È simile de lo serpente ch' è fregiato,
Che par dipinto per gran maestria, 124
E muore inchontanente chi lui sguarda:
Tanto sono que' cholori così chosi.
Le vostre braccia mi fanno tal cerchio,
Quando voi mi dengnate d'abracciare, 128
Che assai mi tengno più sichuro e francho
Che l negromante al cerchio de la spada.
Le mani più belle d'erba palmacristo,
L'unghia sottili diritte ed avenanti; 132
E in forma passate ongne fighura
Scholpita nella pietra chamaina;
E ben parete Dea d'amare, e meglio
Che la chiarita stella de la dia, 136
Poi che l sole e l vento e la piogia
Non può tanto guatare quel ch' è schoverto
Che non sia più bello assai ch' io non dicho.
Faccio ragione che ssia ben per un cento 140
Più bello assai ciò che 'n voi è celato.
E di valore portate magior pregio
Che non fa il buono rubino fra l' altre pietre;
E di franchezza più che l pesce spada infra li pesci, 144
E più d'olore portate infra la gente
Che nonn à la pantera infra le bestie,
E più di grazia nonn à i leopardo.
E de la chanoscenza siete chiave 148
E d'altri regimenti siete fonte
Sichome il sole è fonte de la luce, che vale a dire.
A rachontare in somma a motto a motto
I vostri adornamenti, fior di fiori, 152
N'avrebe brigha Tulio ed Orfeo;
E sse fosse natura naturante, cioè Deo,
Non vi farebe se non chome siete dirittamente.
Ch' egli è sentenza de li più intendenti 156

142. *ms.* portare 145. *ms.* onore portare 156. *ms.* intendimenti

Che la natura nonn errò in voi alchuna chosa,
Anzi pesò cholla bilancia diritta
E tolse di ciaschuno de li alimenti,
160 Quando vi fece a lo 'nchominciamento,
Guardando l' anno il mese e la semana
E l giorno e ll' ora il punto e lo quadrante
De la più gientile pianeta, cioè il sole,
164 Che ciercha dodici sengni ciaschun anno:
Cioè l' angnello e l toro e' giemini
El ghambero e l leone e la pulzella
La libra e scharpione e l sagittario
168 E l chapricorno e l aquario e li pesci.
Chosì mi siete angnello d' umiltade; ma rade volte
Toro mi foste a soferire pesanza;
E giemine mi faceste una fiata
172 Quando voi m' abracciaste strettamente;
Ma ghambero mi foste inchontenente
Quando mi faceste tornare adietro
Di gran sollazzo in gran mala ventura,
176 Usando sengnoria di leone.
Alta pulzella, or mi tenete diritta la stadera;
E non mi siate sichome lo scharpione,
Che prima gratta e poi fere de la choda malamente,
180 Anchora mi siete diritto sagettario,
E sonvi stato chome chaprichornio
Umiliando il me' chore inver voi.
E non mi vale che voi non mi siate pur aquario,
184 Poi che mi fate stare in pianto amaro
Sichome l pesce che sta in del gran mare.
Questo mastro pianeta e gli altri sei
Ànno messo in voi tutta la lor possanza
188 Per farvi stella e specchio degli amanti.
Ché l sole vi diede piagenza e chor gentile,
Luna tenperanza e umilitade,
Satorno arghollio ed altri pensamenti,
192 Giupiter ricchezza e sengnoria,
Marti la franchezza e l' arditanza,
Merchurio il gran senno e la scienza,
Venus benivoglienza e gran beltade; e bene apare
196 Che la vostra persona fie nomata
Gioja sopra gioja d' amirare,
Piagenza somma e l chore valenza fina,
Perciò in voi si trae ciaschun chore
200 Sichome il ferro inver la chalamita.
Ond' i' sono sichome il chamaleone,

Che ssi trasforma e toglie simiglianza
D' ongne cholore che vede, per temenza.
Ch' io triemo più che non fa la foglia al vento 204
Di grande paura che agio e di temenza
Che voi non mi gittiat' e non chalere.
Ed agio di voi magior gielosia,
Vegiendo chi vi parla o chi vi mira, 208
Che nonn à il pappaghallo di Banbezza o l dalfino.
Ed io vorrei bene, s' esser potesse,
Che voi pareste a tutta l' altra gente,
E ssichome paria la pulzella, laida. 212
E sse potesse avere una barchetta
Tal, chon fu quella che donò Merlino
A la valente donna d' Avalona,
Ch' andassi sanza remi e sanza vela 216
Altressì ben per terra chome per aqua;
E io sapessi fare una bevanda
Tal chente fu quella che beve Tristaino e Isotta,
A bere ven daria cielatamente una fiata 220
Per lo vostro chuore d' una sentenza
E d' un volere chol mio intendimento.
E ssì vorria di quel pome avere
Che dona vita pur chol suo olore 224
A una giente via di là da mare,
Che non mangiano nè beono altra vivanda.
Poi intrerei chon voi in quella barchetta
E mai non finirei d' andar per mare, 228
Infin ch' i' mi vedrei oltre quel braccio
Che fie chiamato il braccio di Saufi per tutta gente,
Ch' à scritto in su la mano: nimo ci passi,
Per ciò che di qua mai non torna chi di là passa. 232
Poi mi starei sichuro sanza ranchura
In giocho e in sollazzo disiato.
Ma poi ch' i' non mi sento tal natura, che faragio?
Sapesse almeno volare sichome seppe 236
Lo saggio Didalus antichamente,
E potesse avere de l' erba luccia
Che ssa sfermare ciaschuna fermatura;
E io tenessi in mano l' aritropia, 240
Che fa ciascuno sì che non sia veduto,
Che io faria andatura di paone
Che va chome ladrone a inbolare,
E choprirei l'orma tuttavia 244
Chome leone che chuopre cholla choda;
E ssì verrei a voi celatamente

Di notte, per paura de la gente,
248 E ssì vi chonterei i miei martiri
Sì dolciemente, stando ginocchione,
Se voi non mi sdengnaste d'ascholtare,
A guisa del draghone ch'à nome jaspis
252 Che d'udire disdengna chi l'à 'nchantato.
Se voi aveste il chuore più duro assai
Chom àe lo diamante per natura,
Sì doverebe bene inver me umiliare
256 Sichome lo panichano al suo figliuolo,
Che quando l'à ucciso per cruccio,
Chon occhi di pietanza lo sguarda
E pensa e vede che gli à fatto male
260 E ch'egli à strutto pur lo suo stesso, onde gli dole,
E fere lo suo beccho allo suo petto tanto
Che sangue chade sopra il figlio morto,
Land'elli risuscita da morte a vita.
264 Ma poi ch'i' non posso rachontare
Le mie gram pene in questo mondo, che faragio?
Ma degio pur tacendo chonsumare?
Sichome l'albero ch'à nome ranno,
268 Che face uscir de le sue spine focho
E arde sé medesimo in questo modo,
Cierto sì fare' volontieri
S'i' mi credessi poscia suscitare
272 Chome fenice in focho,
E chantarei inanzi la mia morte
Sichome il cecere quando dei morire.
Ma poi ch'i' non mi sento di tal natura, che faragio?
276 Torragio la dicitanza de lo 'nchiaro over del cerbio,
Che ssi ritorna inver li chacciatori per champare,
E sse non puote, vole anzi morire nelle lor mani,
Che voglia per fugire languire inaverato.
280 Chosì mi voglio ritornare a voi inn aventura
Di chanpare o di morire al tutto;
Ch'i' son venuto a tale come lo 'nfermo,
Che non sa del viver nè del morire,
284 Ma per sapere la certanza diritta
Si fa aportare la chalandrice inanzi,
E, se lo sguarda, sa ch'egli dee chanpire,
E se non, sa per certo ch'egli dee morire.
288 Chome cholui che fa gittare le sorti in gieomanzia,
Che ssi ritruova nella chasa rossa;

252. *ms.* di disdengna chi lo nchantato

Chosì mi siete a diritta simiglianza.
Che se mi risguardate dando ispeme,
Saragio cierto poi d'uscir di pene 292
E di venire al bene ch'agio aspettato,
Sichome lo marinaro vene a porto
Guidandosi per l'alta tramontana.
Donde eo faragio a guisa d'on salvagio, 296
Che chanta e ride istando in grave pene,
Pensando che ssi cangia la ventura
Di male in bene e di pianto in sollazzo;
E sse non mi sguardate chon pietanza, 300
Non porria schanpare di mala morte
Tutti li migliori medici di Salermo in midicina.
E ferò fellonia sì crudele,
Che sen dovria schavezzar lo cielo 304
E chader le stelle e schurar lo sole,
L'aria dar tenpesta e sfolghorare,
Venti ronpere e schavezzare e fendere,
Divellere gli albori e l'erbe, 308
E l mar turbare e venir termuoti,
E infiammar il chuor di tutta gente
E far vegianza di sì grande torto.
Ch'io porria giurare sanza mentire, 312
Che ssi radoppia e cresce il mio volere
In voi amare e in voi ubidire,
Sichome cresce il numero de lo schachiere,
Che tanto cresce che non truova fine. 316
Ma non fuora dunqua gran mala ventura
E smisurato male e gran pecchato
Se mi uccideste, poi che tanto v'amo?
Il vostro nome, ch'è chiamato Dea, 320
Saria mai senpre chiamato Giudea,
A ssimiglianza di Giuda giudeo
Che tradette Gesù Cristo per un bascio.
Or non mi lasci Idio poter vedere 324
Sì doloroso giorno chome quel fora.
Ma se ciò avenisse, che non credo, perr isciaghura,
Se ttu nol provasse a guisa di Thomas,
Io farei scrivere ne la mia tonba 328
Una scritta che direbe chosì:
Chi vuole amare li conviene tremare,
Bramare, chiamare sichome lo marinajo in mare amaro;
E chi non crede, mi degia mirare per maraviglia, 332

299. *ms.* di piano

Ché per amor son morto in amarore,
Sichom è morto Nadriano e Chaedino;
Però si guardi chi s'à a guardare.
336 Finito il mare Amoroso che chosì si fa chiamare.

113. FRAMMENTO DI REGISTRO LUCCHESE DEL 1268.

Dall' originale esistente nel R. Archivio di Stato lucchese, edito da L. Del Prete nel Propugnatore, IV, I, 246.

In nomine Domini. Amen. Al nome di Dio e di guadangno che Deo ci dia. Questo este quello che noi .v. cioè Andrea e Currado, Fredi e Landino e Galvano ànno indella conpangnia di boctecha, la
4 quale fermamo in kalende septembre di mille ducento .LXVIII. e dé durare uno anno, u piue u meno che quelli di boctecha e noi volessemo.... e indella quale conpangnia avemo noi .v. indel corpo del conpangnia che noi .v°. frari devemo i tenere parte, sì este per livre
8 dumila quattrocento. de' quali denari noi avemo de' nossi, e avemo debito altrui, sìe come si conterae di socto a ciascheduno che arae lo dicto debito; e lo decto debito sìe lo dé pagare a quelle persone a cui noi deven dare. e semo partiti tutti noi del nosso mobile che
12 avemo in boctecha..... denari che mestieri ne fae. Andrea Moccindenti ci àe di suo proprio, senza debito, netto, tra di quello....... sìe este livre septanta e due. et item, li die' a godere io Landino di mii propii livre cento. et item, li quali dé dare a cui noi sen
16 debitori, e debi pagare eli fructi e l capitale da kalende septembre inansi .MCCLXVIII. ande del dicto debito livre ducento octo. Currado Moccindenti ci àe di suo proprio, sensa debito, livre dugento quaranta. item, abbo di quelle di Landino, li quali li debbo dare io
20 a Currado, che mi prestoe, ch' elli avea ultra la sua messa: sì este livre novanta e due. et item, li quali dé dare a chui sen debitori, e dé li pagare elli fructi e l capitale da kalende septembre innansi di .M°. ducento sexanctoto. somma che dé levare, parte delle venti
24 et quatrociento, livre quatrocento octanta. Fredi ejus frate ci àe di suo propio, sensa debito, necto, tra di quello della mollie e del nosso e che avemo partito tra noi, sìe este livre ducento quaranta. et item, li quali dé dare a cui noi sen debitori, e debi pagare e' fructi
28 e capitale da kalende septembre inansi di .M.°CCLXVIII.; ande debito livre ducento quaranta. somma che dé levare parte del venti e quatrociento, livre quatrociento octanta. Landino ejus frate ci àe di suo propio, necto di debito, tra di quello di sua mollie e del
32 nosso, che avemo partito tra noi; sì este livre secento sectanta due. ande Landino, li quali abbo prestati Andrea mio frate, che mi dé dare, et àli messi indella conpangnia, nonde dé pagare li fructi a

nimo; son livre cento. item, li quali io Landino abbo prestati a Currado mio frate, che li àe messi in conpangnia, che 'nde dé pagare 36 li frutti; son livre novanta due. somma e resta, che debo levare, parte del venti e quatrociento; de' quali denari son mii propii, necto d'ungna debito; ed anco d'abo a recipere, sìe come dice di sopra, che son mii propii, e chi mi dé dare, livre quatrocento octanta. 40 Galvano ejus frate ci àe di suo propio sensa debito, tra di quelli della mogle e del nosso che avemo partito tra noi; sìe este livre cento octanta. item, li quali dé dare a cui sen debitori, e dé li pagare fructi e capitale da kalende septembre innansi di .MCCLXVIII.: 44 ande de debito nosso per sua parte, sìe este livre trecento. somma che dé levare delle venti e quatrociento: livre quatrocento ottanta. questo ch'è scritto in questo follio alle parti che noi avem facte della conpangnia, si è com è scritto di lae a ciascheduno per suo 48 propio. e semo partiti del mobile di boctecha, che avavamo di nosso, netto di debito, sìe come dice di lae tucto per ordine. et anco si contene lae lo debito che noi avavamo; del quale debito àe Andrea e Qurrado e Fredi e Galvano, sìe come dice alle messe di 52 boctecha che sono in questo follio. ed anco dirae lo dicto debito di socto; del quale debito che avavamo tucti e .v. sìe deno cavare Landino d'ungna danno ched elli d'avesse del dicto debito che avavamo infra tucti e .v. inseme; e cosìe dé fare carta, se nullo danno d'avesse 56 lo dicto Landino; e come li dicti fratelli si tegnono apagati per la parte che a Landino che 'nde venia del debito che avavamo tucti inseme, desemo in concordia, secondo che dice in questo follio. questo este lo debito che noi avavamo, lo quale dé pagare Andrea e Qurado e Fredi e Galvano, come dice appresso; del quale Landino 60 no 'nde dé pagare nulla parte del dicto debito. domino Cencio Fatinelli deven dare livre cento nove, averle d'Alselmucho...... che li deven dare a lui. ser Simone della Villanuova deven dare livre 64 dugento, avelli da Piovano, Pelegrino e Posti, che li deven dare a lui. madonna..... madre che fue di donno Arrigo Corbolani, deven dare livre octantacinque. madonna Riccadonna deven dare livre sei. ser Benecto Allamanni deven dare livre dieci. Aldi- 68 brandino Cristo deven dare livre cento. Qurrado di domine Orlando Ricciarde deven dare livre .xx. Chisciano Madolini deven dare...

114. TRATTATO MORALE DI ALBERTANO DA BRESCIA VOLGARIZZATO PER ANDREA DA GROSSETO E PER SOFFREDI DA PISTOJA.

Albertano giudice di Brescia, essendo in Cremona prigione di Federigo II, fra il 1238 e il 1246 o '48, dettò in latino alcuni trattati morali che ebbero gran voga nel medio evo, come vedesi per la quantità dei mss. che tuttora ne conservano le biblioteche. Di questi

trattati, che in sostanza sono null'altro che florilegi o raccolte di precetti etici cui seguono numerose citazioni di testi antichi sacri e profani, furono fatte ben presto molte traduzioni, e uno di essi, che si distingue dagli altri per la forma narrativa e allegorica onde venne rivestito, fu anche imitato dal Chaucer in una delle Canterbury Tales. *Di questo si dà un saggio secondo due delle traduzioni italiane più antiche. La prima (A) è di Andrea da Grosseto, il quale la scrisse stando in Parigi, nel 1268; l'altra (S) è di Soffredi del Grazia, che la scrisse in Pistoja sua patria, nel 1275. La pistojese, pubblicata nel 1832 in Firenze da S. Ciampi, è pervenuta a noi in copia sincrona, fatta da un concittadino di Soffredi; al contrario la grossetana, pubblicata nel 1873 in Bologna da F. Selmi, sembrò dovuta a un copista del sec. XIV. Così almeno giudicava l'editore; onde sorse il dubbio che la grafia sia stata qua e là rammodernata. Ma A. Bartoli, che riesaminò il ms. (Magliab. 776 dei conventi soppressi), dopo avere ammesso che sia posteriore alla traduzione «probabilmente più di cinquant'anni»* (Storia d. letter. ital. *III, 95, n. 1), ritornandovi sopra, modificò alquanto la prima sentenza e disse che questo ms. «appartiene indubbiamente o alla fine del sec. XIII o ai primi del XIV» (ivi, 217).*

A

LIBRO DEL CONSOLAMENTO E DEL CONSIGLIO.

IMPERCIÒ che molti son che si conturbano e affligonsi tanto de l'aversità e ne la tribulazione, che 4 per lo duolo nonn ànno da sé consiglio nè consolamento neuno, nè nonn aspettan d'avere d'altrui, e tanto si contristano e si disconsi- 8 gliano che ne vengono tal fiata di male in pegio; voglio ad te, figliolo mio Jovanni, lo quale adoperi l'arte di cirorgia e spesse fiate ne 12 truovi di questi contrarii, mostrarvi alcuna dottrina e ammajestramento, per lo quale co la grazia di Dio tu possi a que' cotali huomi- 16 ni dare medicina, non solamente quanto che per guarire lo corpo loro, ma eziandio tu li possi dare consiglio e acconsolamento, per 20 lo quale ricevano conforto e rallegramento, acciò che non possano di male in peggio divenire. leggi addunque, figliuol mio, la simili- 24 tudine e l'exemplo che ti dico di sotto, e studiosissimamente aguar-

S

LO LIBRO DEL CONSOLAMENTO E DEL CONSILLIO.

Del vero consillio e del consolamento.

PERCIÒ che sono molti che ne l'adversitade e ne li tribulamenti sie s'afigeno, e che in loro perturbamento d'animo non ànno consilio nè confortamento, nè d'altrui n'aspectano, sì si contristano che di male in pegio chagiono; perciò a te, filiuolo mio Giovanni, lo quale vuoli essere medicho di fedite, ispesse volte truove di que' cotali, alquante cose per mia scienza ti mostro, per le quali a la speranza di Dio potrai a te e altrui fare prode e dare consolamento, e questa è la similianza.

A

da a l' autorità e a le parole di savi huomini che tu troverai scritto; e così a la merzé di Dio potrai fare grande utilità e servigio ad te e ad tutti tui amici. e la similitudine che ti vo' dire è questa.

Di coloro che battero la moglie di Mellibeo.

Uno giovane ch' avea nome Mellibeo, huomo potente e riccho, ad una stagione che s' andò solazzando per la città sua, e lasciò la moglie e una sua figliuola inchiusa ne la casa, tre sui nemici vedendo questo, venero chone scale e poserle a la finestra de la casa e entraro dentro, e preser la moglie di Mellibeo, c'avea nome Prudenzia, e la figliuola percossero in cinque luoghi, cioè negli ochi nell' orecchie ne la bocca nel naso ne le mani, e quasi meza morta la lassiaro; tornarsi ad casa loro, e dipo' questo, quando Mellibeo fu tornato, vide questa cosa, incominciò fortemente ad piangere e ad trarirsi li capelli e a squarciarsi li drappi di dosso, e quasi, secondo che huomo ch' è fuor di senno, tutto si squarciava e si distrugea. e quando la moglie vide questo, acciò che si dovesse raconsolare, incontanente lo cominciò a gastigare e pregare che si dovesse remanere. elli sempre più piangeva e sempre più gridava; e quella stette alquanto, e ricordossi d' una parola che disse Ovidio d e Remedio de l' amore, che dicie: chi è quegli sì matto che vieta che la madre non debbia piangere, quand' ella vede morto lo figliuolo? per ciò che in cota-

S

Uno giovane, lo quale à nome Melibeo, uomo potente e richo, lasciando la moglie e la filiuola in chasa, le quali molto amava, chiuso l' uscio de la chasa, andossi a trastullare; e tre suoi nemici antichi e suoi vicini, vedendo questa chosa, apuose le schale e intrando per le finestre de la chasa, la moglie di Melibeo, la quale avea nome Prodenza, fortemente bactiero, e la figliuola sua fedita di cinque piaghe, cioè ne li ochi ne l' orechie ne la bocha nel naso e ne le mani, e lei quasi morta lasciando se spartiero; e ritornato Melibeo, vedendo ciò, inchuminciò a gran pianto li suo' capelli tirare e i suoi vestimenti isquarciare sicome pazo; e la sua moglie, ancora che taciesse, inchuminciò lui a chastigare, e quelli sempre piuo gridava, e quella rimase di chastigarlo, richordandosi de la parola d'Ovidio d e a m o r e, che disse: lascia che l' uomo irato s' adimestichi cho l' ira, e s' empia l' animo, e sazilo d' ira e di pianto, e alora si potrae quel dolore temperare con paraule.

A

72 le caso non è da dire che non debbia piangere; ma quando ella averà quasi sazio l'animo suo di piangere, allor si puote temperar
76 lo dolore suo con parole. e quando Mellibeo ebbe assai pianto, e quasi pareva ch'avesse sazio l'animo di piangiere, infermò e ma-
80 donna Prudenzia lo cominciò a gastigare e disse:

Del pianto de lo stolto.

"O stolto, perché ti fai tener matto, perché ti distrugi tutto per
84 così piccola cosa? abbi addunque nel pianto tuo modo e savere, e nettati la faccia de le lagrime, e vedi quel che tu fai; ché non si
88 conviene a savio huomo di dolersi fortemente; con ciò sia cosa che pianto non faccia alcun pro ad cului che piangie. e la figliuola
92 tua, s'a Dio piace, guarrà bene e finamente; e pogniamo ch'ella fosse morta, non ti doveresti perciò distruggere e lacerar per lei. un-
96 de disse Seneca: lo savio huomo non si contrista, nè perché perde figliuolo, nè perché perda amico; così si soffera la morte loro come
100 s'aspetta la sua . . . "

Allor Melibeo addunò una granda moltitudine d'uomini, infra quali fuoro medici di cirurgia e di
104 fisica, e fuoryi huomini vecchi, giovani, e molti sui vicini, li quali l'amavano per paura più che per amore; e anche vi fuoro aliquan-
108 ti sui nemici co' quali avea fatto pace, e anche v'avea molti assentitori lusinghieri, e aveavi molti giudici di legge e altri savi huo-
112 mini. fatto questo ragunamento,

S

E quando lo suo marito di piangere cessasse, inchumincia la Prudenza lui a amonire dicendo: " macto, perché impathe? e perché lo vano dolore ti chostringe? lo tuo pianto non achatta nè leva alchuno fructo; tempera lo modo e l pianto tuo, forbi le tue lagrime e guarda che fai; non pertiene a savio uomo che gravemente si doglia, e la tua filiuola a la speranza di Dio bene guarrà. anchora se morta fosse, non per lei ti dei tuo distrugere. perciò dicie Senacha: non si distruge l'uomo savio per perdita di figliuoli e delli amici; chon quelli medesmo animo ti soffera de la loro morte chon che aspecte la tua. . . "

Melibeo apeloe moltitudine d'uomini, intra li quali ebe medici di fedite e di fisica, vechi e giovani, vicini molti, li quali magioremente l'onoravano per paura che l'amasero per amore; e ancora alquanti che de nemici erano facti amici, in sua gratia tornati, e ancora v'ebe molti lusingatori e savi giudici. li quali chiamati, nararo per ordine quello che avenuto li era, e, adimandando loro consillio, gran-

80-81. *il latino:* monere coepit.

A

e Melibeo cominciò a narrare tutto quello che gli era addovenuto, e, addomandando da loro consiglio sopra ciò, mostrò ch'avea gran volontà di far vendetta di quel che gli era fatto; .. li vicini, e quelli ch' erano stati sui nemici ma avevano fatto pace con lui, e altri assentitori e lusinghieri, e tutti insiene quasi piangendo, mostrando grande dolore e ira di quel che fatto era, incontanente consigliaro che si dovesse far vendetta; ... et a questa si levò un di più savi giudici di legge, per consentimento digli altri, e infra molte sue parole disse così: "questa facienda e questa cosa, segniori, che noi avemo fra le mani, sanza dubbio è grande partito d'avere grande consideramento e grande provedimento, sì per l'ingiuria e per lo grande malefizio ch'à ricevuto ser Mellibeo, e che per questa cagione per innanzi sì potrebbe anche esser fatto peggio. e anche è grande questa facienda, per ciò che son così prossiman vicini di ser Mellibeo; e per la potenzia e per la moltitudine degli amici e di parenti che son da l'una parte e dall'altra, et anche per molte altre cagione, le quale non posso tutte contare, nè nonn è convenevole di contare; et imperciò, con ciò sia cosa che noi debbiamo procedere saviamente, consiglianti che tu la persona tua debbi ben guardare sopra tutte l'altre cose, sì che nè sollicitudine e riguardamenti nè di die nè di notte non ti vegnia meno; et anche che tu debbi fornire e guernire la casa tua diligentemente d'ognie forni-

S

de volontà mostraro di fare incontenente la vendeta... 116

E li suoi e' vicini e quei che indirietro erano istati nemici e alora erano tornati in sua gratia, e' lusingatori, tucti piangendo e lagrimando e mostrando grande dolore ne la faccia di cioe che avenuto era, consiliaro che la vendecta si facesse inmantenente;... e apresso uno de' savi legistri si levoe e 'ntra le altre chose sì disse: "questo facto è molto gravissimo per rascione de la 'ngiura e del maleficio nuovamente comesso, e molto piuo gravi potrebero avenire per inanzi; e per questa cascione, e anchora è gran facto per ciò che sono vicini, e per rascione de la richeza e de la potenzia de l'una parte e de l'altra, e per molte altre rascioni le quali non si possono pensare chosì lievemente nè no serebe convenevile di contarle quie; e perciò, con ciò sia chosa che in su questo facto si debia procedere saviamente, consiliamo che la tua persona sopra tucte le cose guardi sì che neuna chosa ti menimi; aguardati ancora la tua casa sia diligentemente guarnita. del facto de la vendecta e de la guerra fare grande dubio vedemo; per la qual chosa non possiamo anchora giudicare quelo che sia lo melio, unde noi adimandiamo giorno di consillio...; melio è lo giudicie lento che l frectoso a giudicare; e isse Dio, quando volle giudicare la femina presa in avolterio, iscrivendo in tera due volte diliberoe. e

120 124 128 132 136 140 144 148 152 159

A

mento che bisognia. et del fatto della vendetta e di cominciar la guerra certo gran dubbio mi pa-
160 re; inperciò qual sia lo meglio non potem or sapere nè cognoscere; unde addimandiamo spazio per poter deliberare e pensa-
164 re quello che meglio è da fare ...; meglio è lento giudicare, che tosto vendicatore; unde e Domenedio, quando volse giudicare una
168 femina che avea fatto adulterio, scrivendo in terra due volte deliberò. et così noi, da che averemo deliberato, co la grazia di
172 Dio ci consiglieremo utilmente sopra queste cose „. et gli giovani chi erano in quel consiglio, confidandosi de la loro fortezza, de la
176 loro prodeza e de la moltitudine di coloro che si mostrano amici di Mellibeo, da ch'ebbero lodato molto le richeze e l parentado e
180 le potenzie di Mellibeo e degli amici sui, consigliaro che incontanente, sanza nullo dimoro, si dovesse incominciare guerra viva-
184 mente; riputando e tenendo gli aversari di Mellibeo per neente, e adirato animo riprendendo gli giudici per ciò ch'avean detto che
188 si dovesse indugiare di far guerra, et allegando e dicendo che, secondo che l ferro, quando egli è di fresco ben caldo, sempre si
192 lavora meglio che quando egli è freddo; così la guerra ch'è ricente meglio si divendica che con neuno intervallo nè con endugio.
196 e allora tuttiquanti con gran gride, con grande romore dissero: sia sia. et allora un di vecchi, di-

S

noi da poi ch'aremo diliberato cho la forza di Cristo utilemente ti consilieremo „.

E i giovani confidandosi de la loro forteza e de la moltitudine di choloro che si mostravano amici, udiendo le molti laudi di messer Melibeo e de le sue riccheze e del suo parentado, e la sua potenza, consiliaro che la vendecta si facesse inmantenente e la guerra vivamente; e dispresciando e avendo per nejente la potenza e la richeza de' nemici, e riprendendo anchora li savi de lo induscio e del diliberamento, e' adimandaro, e allegando anchora per assempro sichome l ferro ch'è chaldo al fuocho, sine ch'è chaldo, si distende meglio che l fredo, e la 'ngiuria novella sempre inmantenente si vendica melio che amucchiarla; e alora quasi tucti a grande romore gridano: sia, sia, sia. e alora uno de vechi adimandando che udissero, per consentimento de li altri vechi sì disse: “molti gridano sia sia, li quali non sano lo pondo de le loro paraule, e non sanno quello che dice-

189. *ms.* allegando 192. *ms. omette* è

A

stendendo la mano, dicea che ognie huomo stesse cheto, et per consentimento cominciò ad aringare e dire: “molti gridano sia, sia, che non cognoscono che sia dir sia, sia, e non sanno perché sel dicano; onde giudico che voler far vendetta e voler fare guerra altrui à sì ampio cominciamento, che ciascun può agivolmente di far vendetta incominciare, e di far guerra altrui neuno non sa a che fine nè ad che porto ne dé venire, nè che cosa ne debbia seguitare...” et quando e' volea fermare lo detto suo per ragione, quasi tuttiquanti cominciaro a gridar contra, e spessamente rompero lo detto suo, et diciano: “dì tosto, dì tosto; non ci tenere in truffe; sbrigati di dire...” et molti vi n'erano che diciano secretamente all' orechie di Mellibeo, e consigliavallo di tale cose che man ifestamente lo voliano non volentier dire, anzi si mostravano palesemente tutto altro. ad questa si levò Mellibeo diritto, e udita e veduta la volontà di ciascheuno, metendo le cose ad partito, secondo ch' è usato in consiglio, vedendo che le venti parti di loro avevan consigliato e fermato che si dovesse far vendetta e incominciar guerra vivamente, fermò e lodò el consiglio loro.

E quando madonna Prudenzia seppe che Mellibeo avea fermato di far vendetta e apparecchiavasi di far guerra, conesciendo quel ch' era ordinato, disse così: “pregoti per Dio che tu nonn abi fretta, e adomando spazio in luogo di

S

no; e certo la vendecta e la guerra che nascie di lei àe sì larga l'antrata, che l suo inchominciamento a ciascuno è manifesto e aperto, e la sua fine con grandissima difficoltade e briga e a pena e di neuno tempo si truova”....

E quando vollie aprovare lo suo dricto per rascione, quasi tucti incuminciano a gridare contra lui e frequentemente lo suo dicto intrurompere, dicendo che le sue paraule finesse tosto;.. ma molti all' orechie di messer Melibeo prima segretamente consigliavano che volesero dire palesemente, e in audienza mostravano di dire e di volere altro; ch' alora levandosi messer Melibeo, facto lo partito intra loro, sì chom è usato, cognobe che le .xx. parti di loro volea che la vendecta si facesse incontenente e la guerra vivamente. unde loro consiglio messer Melibeo aprovò e lodò e affermò.

E quando messer Melibeo andava a fare le vendecta, madonna Prudenza sua molie correndo denanzi da lui, sappiendo quello che ordinato era e stabilito per lo consilio, disse a lui: “non andare, io ti chiego uno gran dono,

A

guiderdone. unde disse Pietro Allifonso: nonn aver fretta di rendere guiderdone nè di bene nè di male, perciò che l'amico tuo t'aspetta lungo tempo, e l nemico tuo ti temerà più longo tempo. et imperciò remanti dell'ira e lascia lo furore, cioè la perfidezza, et non ti sforzare tanto che tu n'abbi danno; e non disprigiare lo consiglio mio „.

S

che tuo mi die uno ispazo di dire. or, no disse Petro Alfunso: no andare a chului reddere la prestanza del bene e del male, perciò che lungamente t'aspecterae l'amicho e lungamente ti temerae lo nemicho? unde lascia l'ira, lascia lo furore, non fare queste chose, signore mio; non voglie tuo ancor lo mio consiglio? „

De la reprensione e del vituperio de le femine.

Allora rispose Mellibeo e disse: “non abbo posto l chuor mio da tenermi a tuo consiglio, nè di crederti, per molte ragione. la prima si è per ciò che sarei tenuto stolto e matto da ognie huomo se io per tuo detto o per tuo consiglio indugiasse quel ch'è ordinato e fermato da tutti huomini. la seconda ragione si è per ciò che le femine son tutte rie e non si ne truova neuna buona, e ciò è che disse Salamone, che di mille huomini si truova un buono, ma di tutte le femine non si ne truova neuna. la terza ragione perché io non ti credo, è inperciò che, se io ti credesse e facesse per tuo consiglio, parebbe che io ti desse segnoria e podestà sopra me; la qual cosa non dé essere; unde disse Giovan Sirac: se la femina à segnoria, è contraria al marito suo; et Salamone disse: oda questo tutto l popolo e tutta gente e tutti rettori de le chiese, che l'uomo non dé dare nè al figliuolo, nè a la moglie, nè al fratello, nè a l'amico suo supra sé segnoria in tutta la vita sua; per ciò che meglio è ch'e' figliuoli tui guardino ad te, che

De rimprovero de le femine.

E messer Melibeo disse rispuondendo: “io non ò pensato di volermi regere per lo tuo consiglio per molte rascioni. la prima si è per ciò che io serei tenuto bestia, se per lo tuo consilio e per lo tuo senno mutasse quello ch'è stabilito da sì grande multitudine d'uomini. la seconda rascione si è per ciò che le femine sono tucte rie e neuna si ne truova buona, sì chome dicie Salamone: uno uomo ò trovato buono intra mille; de le femine no n'è una intra tucte. la terza rascione si è per ciò che, se io mi regesse per lo tuo consiglio, già parrebe ch'io ti desse signoria sopra me, sì che tu mi seresti contraria, la qual chosa non dé essere; e Gesù Seraca disse: se la femina ae podestà, è contraria al suo marito; e Salamone disse: udite, popoli, e tucte genti e rectori de le chiese; al fillliuolo, a la molie, al fratello nè a l'amicho non dare podestà sopra te fine che vivi; per ciò che megli'è che i tuoi filiuoli guardino te, che tu guardi a le loro mani. la quarta rascione si è, che se io tenesse lo tuo consilio, alcuna volta si vorrebe tenere credenza fine che fosse bisogno di

A

tu guardi ne le mani loro. la quarta ragione: perciò che s' io usasse d' aver tuo consiglio, spesse fiate interverebbe che sarebbe mistier che la tenesse credenza; et questo non si poterebbe far da te in niun modo, perciò che si truova scritto, che la garicità de la femina non si può tener celato se non quel ch' ella non sa. la quinta ragione è per la parola che disse l filosofo, che le femine sempre inducono gli uomini nel mal consiglio „.

S

manifestarlo; la qual chosa tuo non potresti fare; e scricto è: la femina solamente cela e tiene credenza quello che non sae. la quinta rascione si è secondo lo fisolafo, che disse che le femine per lo mal consilio vinceno li mariti „.

288 292 296

A

De la scusa de le femine.

Allora donna Prudenza, da ch' ebbe odito queste cose bene e quitamente, addomandando inanzi licenzia di rispondere, disse: "ad la prima ragione che per te allegasti, si può rispondere in questo modo, che nonn è stolteza di mutar lo consiglio con ragioni; et poniamo che tu avessi promesso d' oservare le predette cose, non saresti detto bugiardo nè mentidore, se tu le mutassi con ragione; unde si truova scripto che l savio huomo non mente s' egli muta l consiglio suo e proponimento suo in meglio; nè non ti val neente chel che tu dì, che l consiglio è ordinato e affermato da molta giente; per ciò che la verità e l' utilità de le cose sempre si truova meglio dai pochi savi huomini, che quando ell' è proposta infra grande multitudine di gente. unde la multitudine è ria e non à neente d' onestà. e la seconda ragione ... rispondo e dico così, che salva la reverenzia tua, non doveresti così al tutto

S

De la scusa de le femine.

E allora madonna Prudenza umilemente e benignamente, udito e conosciuto ciò che l suo marito avea dicto, adimandoe primieramente parola e licenza di rispondere, e disse a lui: "a la prima rascione la qual per te allegasti, si puote rispondere, che non è macta chosa di mutar consiglio in meglio; e anchor se le dicte chose avessi promeso di fare, non perciò mentiresti se no le facessi; inperciò ch' è scricto che l' uomo savio non mente quando suo proponimento rimuta in meglio; nè non ti nuocie perché tuo diche, che l tuo consiglio sia stabilito e fermo da grande moltitudine d' uomini; perciò che la veritade e l'utilitade de le cose sempre da poghi savi si cognoscie meglio che dal popolo gridatore; perciò che nello romore del popolo non à neuna chosa d' onestade. e alla seconda rascione ... rispondo che, salva sia la pace tua, non dei così generalmente dispresciare le femine nè riprovare loro pogo senno; chi tucte le di-

300 304 308 312 316 320 324

A

328 dispregiare le femine generalmente e dir che tutte fosser matte, perciò che quelli che dispregia ogn'uomo, dispiace ad ogn'uomo. et Seneca, de la Forma de l'onesta vita, disse: non dispregiare lo poco savere d'un altro, e parla radamente, e non t' incresca di sofferire e d'odir parlare l'altre giente; non sia crudel nel parlare, dé essere allegro e non aspro, e desideroso savio e saciente; e quello di bene che tu sai, insegnialo sanza superbia ne una altrui; et quello che tu non sai, prega benigniamente che ti sia insegniato ... „

De lodo delle femine.

“ Audite e intese queste cose a scusa e diffendimento de le femine, odi e intendi cinque altre ragione per le quali si può provare che le femine son buone, et è da udire lo consiglio loro e da osservare, s' egli è buono. in prima, perciò che volgarmente si dice, che l consiglio feminile è de molto vile; intendere' molto caro, cioè carissimo, sì che nonne importi vizio; secondo che si dice degli amici di Dio: troppo sono honorati gli amici tuoi, Dio. unde, advegnia che molte femine siano rie e lo lor consiglio rio, adoviene alcuna volta consiglio è optimo. unde Jacob, per lo buon consiglio ch' elli ebbe de la sua madre Rebecca, ebbe la benedizione de suo padre Isaac, e ebbe segnoria sopra li fratelli suoi. et similemente un' altra donna, ch' ebe nome Giudit, per

S

sprescia, a tucte dispiace. e Senaca disse: non dispresciare lo pogo senno di neuno, e soffera d' udire chi parla, e sie chiaro e alegro e no aspro; abie volontà d' aparare e d' insegnare quelle cose che tuo sai, senza romore, e di quelle cose che tuo non sai, umilmente l' adimanda ... „

De la lalda de le femine.

“ Poich' ài udito ciò che dicto è a schusa de le femine, intendi cinque altre rascioni per le quali si puote provare le femine eser buone, e specialmente le benigne molli, e lor consiglio è da udiare e, s' è buono, da tenere. la prima si è perciò che volgaremente si dicie: lo consilio de la femina o elli è troppo charo, o troppo vile; troppo charo, intendi charissimo, a ciò che non sia soperchio, secondo che si dicie de li amici di Dio: molto sono onorati li amici tuoi, Dio. e avegna che molte femine siano riissime, lo consiglio de le quali è vile, ma in molte si truova buono consilio. e Jacob per lo buono consilio de la madre sua Rebecha ebe la benedictione di Isaacha suo padre e signoria supra i suoi fratelli. e Giudita per lo buono suo consilio difese la cittade ne la quale dimorava Loferno, lo quale la volea distruggere ... „

353. *il latino*: consilium feminae aut nimis carum aut nimis vile. nimis carum, intellige carissimum *&c.*

A

lo suo buono consiglio guarì la città dov' ella stava de le mani d'Olofernio, lo quale l'aveva assediata e volevala distrugere ... „

Allora Mellibeo vedendo questo, forbendosi alquanto la faccia, disse: " le composte parole e savie son fiadon di mele e dolcieza dell' animo e santà dell' ossa. abbo in verità cognosciuto per le tue buone parole e savie, e per experienzia, che tu se' savia e discreta e fedele ad me ed in tutte le mie utilità; et imperciò, mutando tutto lo mio proponimento, ò volontà e desiderio di reggere e di portarmi per tuo consiglio „. et quella disse: " si tu vuo' vivere prudentemente, ei te conviene aver prudenzia „. e Mellibeo rispuose: " ben abo prudenzia quando io abbo te che ài così nome „. et quella disse: " io non son prudenzia „. et quelli disse: " mostrami addunque che cosa è prudenzia, e chent' ella sia, e quante e quale siano le spezie, cioè li modi e le maniere de la prudenzia, e qual sia l' effetto de la prudenzia, e com ella si possa acquistare „.

S

372

E allora messer Melibeo, udiendo questa paraula, alquanto chon piuo dolcie viso disse: " lo fao del mele, le parole composte, la dolcieza de l' anima e la santà de l' ossa. per li tuoi beni e per le tue parole e ancora per la potenza tua, te ò cognosciuta savia e fedele a me e discreta; unde, rimutato lo mio proponimento, saviamente col tuo consiglio ò volontade di regermi „. e quella disse: " se saviamente vuoli vivere, conviene che tu abie prodenza „. " da ch' i' oe te; perciò che tuo ài questo nome „. e quella disse: " non sono io prodenza, ma sono ombra di prodenza „. Melibeo rispuose e disse: " dimi, dimi e insegnami che chosa è la prudenza, e quante sono le sue ispecie, e qual sia l'utilitade della prudenza, e in che modo s' acacta „.

376 380 384 388 392 396

391. *il latino*: non sum ego prudentia, sed sum prudentiae umbra.

115. ROMANZO DI TRISTANO O DELLA TAVOLA ROTONDA.

Di questo romanzo, pubblicato da A. Polidori (Bologna, 1884), secondo un ms. Laurenziano del sec. XIV, parlarono nelle loro storie della letteratura italiana A. Bartoli (III, 79) e A. Gaspary (I, 149), ambedue dubbiosi di assegnarlo ad età più antica di quella a cui spetta il ms. Laurenziano. Ma il prof. E. G. Parodi, che prepara di questo testo una nuova edizione, opina che esso risalga «con molta probabilità al 1270 all'incirca», fondandosi non solamente su di un ms. più antico, il Riccardiano 2543, che a lui pare dell'ultimo quarto del sec. XIII, e che non è autografo, ma anche su di altri mss. che, sebbene più recenti, pur mostrano di derivare da una sorgente più pura che non il Ric-

cardiano predetto. Intorno alla letteratura francese di questo ciclo, v. G. Paris, La littér. franç. au moyen âge, Paris, 1890, §§ 53-64. I brani che seguono, sono tratti dal ms. Riccardiano.

MA lo ree Meliadus si era prode e ffrancho chavaliere, ed avea una sua donna, la quale avea nome reina Eliabel, la quale iera bella donna di suo korpo oltra modo, e nnon n' avea avuto figluolo neuno.
4 ma lo ree Meliadus, sichome fue piacimento del nostro sengnore, si chorichoe ko la reina, sì che la reina in quella notte s' ingravidoe; e lo ree Meliadus fue molto allegro quando seppe ke la reina iera gravida. ma istando per uno tempo lo ree Meliadus, andoe a chac-
8 ciare ne lo diserto, e chacciando in tale maniera dall' ora di prima infino all' ora di vespero, e allora pervenne a una fontana, e istando per uno pocho d' ora, venne una damigiella e disse: “ ree Meliadus, se ttu fossi sìe francho chavaliere e sìe prode kome altri ti tiene, io ti
12 mosterrei la piue alta avventura k' unque chavaliere trovasse ”. e allora disse lo ree Meliadus: “ damigella, e sse voi kosì alta aventura mi monsterrete, io verroe con voi là ovunque a voi piacerae ”.

E allora la damigiella kavalchoe inanzi, e lo ree Meliadus ap-
16 presso; e chavalchando, la notte li sopravenne. e appresso kavalkano di fuori de la foresta da la strada per uno istretto sentiero; e ttanto kavalchano in chotale maniera ke pervennerono a una torre, la quale si chiamava la torre de la donzella, e quivi ismontono an-
20 bidue. ma la damigella si prese lo ree per mano e menollo ne la sala del palagio, e quivi sì si disarmoe lo ree. e ppoi ke ffue disarmato, la damigiella lo prende per mano e menollo nella camera, la quale era kantata. e quando lo ree Meliadus vi fue dentro, non
24 si ricorda de la reina Eliabelle nè di suo reame, nè di suoi baroni, se nnoe de la damigiella ke gli era davanti da ssé.

Ma quando li baroni de Leonois sepperono ke lo re Meliadus iera perduto innel diserto, tuttiquanti montano a kavallo e vanno a
28 ccierkare; e andarono per ttutto lo giorno, e nno llo trovarono in neuna parte; e venendo la notte, tutti li baroni tornarono a la cittade.

Ma la reina Eliabel, vedendo ke lo ree non si trovava, disse ked ella medesima l' anderebe a ccierkare; e la mattina sì si leva la reina
32 e apparechiasi, e montoe a kavallo, e una damigiella le fae kompangnia. e allora sì si partono da lo palazzo e chavalkano giuso per la città, per la via ke vae a lo diserto. e dappoi ke fuorono venute a lo diserto, inchominciarono a cciercare de lo ree da ongne
36 parte, ma nno lo possono trovare. ma la reina dolendosi molto di lui, kavalkando per lo diserto, pervennerono a una grande montangna molto foresta; e guardano suso per lo monte, e vide venire uno uomo a kavallo inverso de lei e cchavalkando e' ffuno agiunti

9. *ms.* fontata 28. *ms.* ttutta 31. *ms.* le mattina

insieme. e la reina sì lo salutoe kortesemente, ed egli sì le rendèo suo saluto. e la reina sì gli disse: "sapprestemi voi dire novelle de lo rree Meliadus, il quale èe perduto ne lo diserto?" ed egli sì rispuose e disse: "dama, le cose perdute non si possono giamai ritrovare; ma lo ree Meliadus sì ssi ritroverae bene ancora, ma voi no lo rivedrete mai". e dappoi k' ebe dette queste parole, sì ssi partio de la reina e kavalkando fortemente. e se alkuno mi domanderae ki fue questo homo a kavallo, io diroe k' egli avea nome Merlino lo propheta. 40 44 48

Ma la reina rimanendo nello diserto, ed ella appensandosi de le parole ke Merlino l' avea dette, inchomincioe fortemente a ppiangiere ed a kiamarsi lassa e dolorosa reina. ed ella dolendosi in tale maniera, lo dolore del suo ventre, cioè nel suo ventre, sì la inchomincioe a pprendere, sikome donna k' iera gravida. e ppiangiendo disse la reina: "damigiella, venuto èe lo tenpo de la diliveragione del mio ventre". ed allora disse la damigiella: "non potreste voi kavalkare infino a una villa?" ed ella disse di noe. ed allora inchominciò la reina fortemente a gridare ed a chiamare il nostro sengnore Iddio e la sua benedetta madre, ke la dovesse ajutare. e ssofferendo grandi dolori e ppiangiendo tuttavia, sì parturio e fecie uno figluolo maschio inn uno luogho molto foresto. e ddappoi k' ella l' ebe fatto, disse a la damigiella: "dami lo mi figlio, k' io lo voglio vedere". ed allora la damigiella si gli le puose in braccio. e la reina disse: "figluolo mio, ora ti veggio per la più bella criatura che debia mai essere. e dappoi ke la prima festa k' io per te abbia avuta, èe issuta in dolore, ed io per tee trista debbo essere, e dappoi k' io in dolore t' abo aquistato, voglio ke tue per richordamento de' miei dolori, abbie nome Tristano". e dappoi ke la reina ebbe detto queste parole, disse: "padre mio celestriale, abie merciede de la mia anima". ed allora inchontanente morio. 52 56 60 64 68

Ma dappoi ke la damigiella vide la reina k' iera morta, prese lo fantino e involsselo inn uno mantello de la reina, e ppoi inkominciò a ffare lo maggiore pianto ke ma' fosse fatto per neuna damigiella, e inkomincioe a mettere grande bocie, sì che la maggiore parte de lo diserto facea risonare. ma venendo due chavalieri per lo diserto, e intendendo lo romore de la damigiella, kavalkarono a llei, e ttrovarono la damigiella, e dimandarono: "ki èe questa donna la quale èe morta?" ed ella disse: "questa èe la reina Eliabel, la quale èe morta in partorire figluolo". e li chavalieri, vedendo ke questa iera la reina, e vedendo lo figluolo lo quale avea fatto, disse l'uno de li chavalieri all' altro: "ora possiamo noi essere sengnori de lo reame de Leonois, perché lo ree Meliadus èe perduto e non si ritruova, e la reina Eliabel èe morta, e lo figluolo lo quale ell' àe fatto, èe qui; e inpercioe noi possiamo essere sengnori di tutto lo reame". ed 72 76 80

39. *dopo* cchavalkando *il ms. ripete* inverso di lei.

84 ancho disserono: "uccidiamo questo gharzone, e non ne fie giamai parola neuna poi„.

La damigiella inchomincioe fortemente a ppiangiere e a preghare li chavalieri, che per Dio questo gharzone non dovesserono uccidere;
88 "e io vi giuro sopra le sante Iddio Evangielie ched io mi n'androe in tale parte ke jamai nonn udirete parola nè di mee nè del gharzone; e s'alchuno mi domanderae k'erano li chavalieri, io li diroe ch'ierano parenti der re Meliadus„. e allora giura la damigiella
92 d'andare in tal parte ke nonn odano mai nè di lei nè del gharzone. ed allora kavalka la damigiella e ppartesi da li due chavalieri kol gharzone in braccio e vassine per lo diserto. e li chavalieri presero la donna e ppuoserla a chavallo e portalla a la ccittade e mon-
96 stralla a ttutto il populo de la terra. e le donne di Leonois, vedendo la reina ch'iera morta, ed avea parturito, sì domandarono li chavalieri: "ov'èe lo figluolo o la figluola k'ella parturio? ché noi sapiamo bene ke la reina, quand'ella si partio de la cittade, ella iera
100 gravida, e percioe volemo vedere lo figluolo k'ell'à fatto, o morto o vivo„. e quegli disserono ke di queste kose e' non sapiano neuna kosa, se noe k'ellino aveano trovata la reina morta, e ssì kom ellino la trovarono, cosie la menarono.

104 Ed a queste parole si fue venuto Merlino lo profeta, e disse a li baroni di Leonois: "se voi volete fare per mio consiglio, io v'insengneroe ritrovare lo ree Meliadus e lo figluolo ke la reina àe fatto„. e li baroni sì rispuoserono tutti: "noi faremo tutto e ccioe ke voi
108 comanderete„. allora disse Merlino: "prendete questi due chavalieri e mettetegli in pregione, e ffate mettere bando per tutto il vostro reame, e ttutti li vostri chavalieri sì siano quie dinanzi da voi tutti armati„. e inkontanente fue fatto tutto e ccioe ke Merlino ko-
112 mandoe.

E dappoi ke li chavalieri fuorono venuti i ssulla piazza, sì chomandoe loro Merlino che ttutti debiano andare ne lo diserto alla corte de la savia donzella e pprendere lo ree Meliadus k'è dentro
116 ne la torre, e uccidere la donzella che v'èe ko llui; "e, se nnon lo fate, altre fiate il vi torrae„. e li chavalieri sì fecierono lo suo konmandamento. e allora Merlino sì kiama Ghovernale e dissegli: "se ttue vuogli essere kosìe leale uomo kome noi crediano, io tti
120 daroe a nnotrikare lo sengnore di Leonois, lo quale sarae lo più valentre chavaliere del mondo e lo piue grazioso; e inpercioe, se ttu mi vuogli inpromettere di guardallo bene e lealemente, io sì tti lo daroe in guardia„. ed allora sì rispuose Ghovernale, e disse:
124 "se voi mi lo darete in guardia, io sì lo guarderoe lo più lealemente k'io unque potroe. ma se alchuno mi domanderae ki fue questo Ghovernale, io diroe ke fue figluolo de lo ree di Ghaules, e ppartettesi di suo reame per uno chavaliere il quale egli uccise nel suo
128 reame...„.

Al quarto giorno ke chomincioe lo fortuna si fuerono arrivati al-l'isola de' Gioghanti. e Tristano dicie a li mastri marinai: "ove siemo noi arrivati?" e li marinari dichono: "in male locho; noi sì siemo arivati all'isola de li Gioghanti, ke qualunqua cavaliere o straniero alchuno ci ariva, si tè senpremai pregiono". attanto si vennerono .XII. chavalieri al porto, e dichono: "venite in terra, ke voi siete tutti pregioni". ed allora inchominciano tutti a ppiangiere, e madonna Isotta piangie e dicie: "oi lassa mee! Tristano, àmi tue menata di mia terra a dovere essere pregionessa?"

Attanto dicie Tristano: "madonna Isotta, io non vi verroe meno, e ssì vi dicho k'io conbatterò dinfino attanto k'io avroe de la vita in su questa nave; e dappoi ch'io non potroe più, Dio vi consiglierae". anchora dicie madonna Isotta a Tristano: "or morremo noi in chotale maniera?" e Tristano dicie: "madonna, io non soe k'io altro vi ne possa dire se nnoe infino ked io potroe tenere la spada in pungno, non vi verroe meno". attanto sì prendono chonsiglio ke in pregione avranno alchuno rimedio meglio che lasciarsi tutti uccidere in tale modo. attanto sì s'arrendono tutti a pregioni, e ssono messi presso al porto nel kastello di Proro. e madonna Isaotta si appiattoe la spada di Tristano sottosì, e ttutte l'altre chose fuorono tolte, e ssono intrati dentro a l'antiporto de le mura de lo chastello, e ffuerono tutti messi dentro, e ttengnono mente per la pregione k'iera in mezzo del kastello. e veracemente fiere loro pessima ira, sichome pregioni, ké chi vi serae messo non n'uscirae mai nè vivo nè morto.

La notte, istando là entro, e l'altro giorno passano; quella notte kon grande doglia, tale kome avere poriano. al mattino sì vennero due chavalieri a ssapere come istesserono li pregioni. attanto si mette innanzi Tristano e dicie a li due chavalieri: "dovomo noi istare quae dentro senpre mai? potremone noi a ttermine alchuno uscire, o per alchuna aventura?" e li chavalieri disserono: "sìe, in tale maniera, che quie tra voi avesse uno tale, lo quale non mi pare vedere quie, k'egli fosse sì forte che per sua prodezza vinciesse lo nostro sengnore, eppoi fosse la sua donna più bella ke la nostra donna". allora Tristano disse: "qua dentro à uno ke arrischierebe bene la sua persona kon quella del vostro sengnore, e ssì dicie ke ci àe donna k'èe più bella ke la vostra donna". e li chavalieri disserono: "e chome dì ttue, chavaliere? e' nonn èe uomo al mondo ke chol nostro sengnore egli potesse konbattere altri ke Lancialotto". attanto lasciano lo chonto, e dichono a Tristano kome èe quella aventura, in quale modo, e perchée quello kastello iera appellato kastello di Proro.

Allora chominciano li chavalieri a ddire a Tristano; e diceano sichome quello signore ke mise quello uso in quella isola, si fue gioghante ed ebe nome Dialicies; e mise questa usanza perché al tenpo

che Giuseppo di Barimattia andava predicando la fede del nostro sengnore Gieso Cristo, sì venne in questa isola, ed avea la maggiore
176 parte di quella isola, k' iera tornata a la sua fede. ed anche di quella andando Gioseppo predicando, kon grande popolo dirieto, si trovoe inn uno diserto una crocie iscritta, che diciea sichome Gioseppo dovea · venire infino a quello luocho predicando la fede di
180 Cristo. allora Dialicies vede ke ttutta la sua giente egli avea perduta in tale maniera, ed egli si pensoe in che modo la potesse richoverare. ebe lo soprascritto Dialicies .XII. figluoli, tutti gioghanti e molto begli di loro persone...

184 A ppochi giorni si venne una damigiella da la korte der ree || Marko e ssì si innamoroe molto fortemente di Tristano. e dicie: " io voglio che ttu sì sii kavaliere di mio amore ". e Tristano di queste parole ke la damigiella dicie, sì si cruccia molto fortemente,
188 e dicie: " va via, folle damigiella, e queste parole giamai non dire più ". ed allora di queste parole ke Tristano disse, fu la damigiella fortemente cruciata, e dicie infra suo chuore k' ella farae a Tristano non bene, s' ella altro igli potrae fare. attanto sì si innamora la da-
192 migiella di Ghedin, e Ghedin sì chiama damigiella di suo amore. attanto questa damigiella sì s' avide sichome Tristano s' amava di folle amore ko la reina Isotta. attanto lo disse a Ghedin, e Ghedin si era nepote dello ree Marcho e kugino di Tristano. e Ghedin ke fecie
196 per astio di Tristano, perch' egli era kosì buono chavaliere, e perk' iera sengnore di Chornovaglia? ed egli sì andò ad akusallo a lo ree Marcho, e disse: " messer lo ree, Tristano sì v' auniscie di vostra dama ". e lo ree Marcho rispuose e disse: " questo non puote essere ". e Ghe-
200 din disse: " messere, per lo fermo egli èe kosìe la verità, ed io la farò a voi credere sì che voi ne sarete cierto ".

Attanto Kedin si prese due falcie fienaje, e misele intorno al letto di madonna Isotta. la sera, quando madonna Isotta si fue ko-
204 richata, ed appresso si venne Tristano per una finestra, e' ssì kolse uno salto e ssaltoe issul letto di madonna Isotta, e istette co llei la maggiore parte de la notte. e quand' egli si venne a ppartire, Tristano, che nnoe prese guardia de le falcie, sì inkappoe la ghamba
208 all' una de le falcie. allora disse Tristano; " oi Dio, or siamo noi morti, ke nostre privanze si sapranno ogimai ". e la reina disse a Tristano: " vattine via a tua kamera, e queste kose lasciale a mee, k' io ci prenderoe bene chonsiglio ".

212 Allora si parte Tristano e ttorna a ssua kamera, e madonna Isotta sì si leva dal suo letto e venne a la falcie, e dettevi entro dell' una de le ghambe, e incontanente sì mise mano a gridare e a ffare grande romore, sì che ttutte le damigielle si veniano a la chamera de la
216 reina. e lo ree intende questo romore e vassine a la kamera de la reina, e raunovissi assai altri baroni e chavalieri. e diciendo lo ree Marko: " k' èe issuto questo romore che madonna Isotta àe fatto? "

ed ella sì rispuose e disse, ke di queste kose non sapea nulla e nnon si ne prendea guardia: ma choloro che vengnono de la chamera, que' debono sapere queste kose kome sono. allora disse lo ree Marco: " tue, Tristano, e tue, Ghedin, voi siete inkolpati di queste kose „. e Tristano rispuose e disse: " io sono apparecchiato di provare a Ghedin per forza d'arme sichom egli mise la falcia intorno a lo letto di madonna Isotta e nnonn io „. allora disse lo ree Marcho: " or lasciate istare queste kose, e ssicuramente sopra mee vi prometto ked io ne daroe pentimento a cchi fatto l'avrae „.

E attanto sì si parte lo ree e li suoi kavalieri e li suoi baroni, e le donne e le damigielle, e ciascheduno torna a ssua kamera. a lo mattino sì si leva lo ree Marko e viene ne la sala ov'ierano li suoi kavalieri e Tristano altresie. e inchontanente lo ree si chomandoe ke ssiano messi cinque padigloni a la marina; e ttutto fue fatto suo komandamento. e inchontanente lo ree sì montoe a cchavallo co la reina e baroni assai ed altri chavalieri assai illoro conpangnia. e inchominciano a ffare a la marina grande sollazzo infra loro. ma Tristano non chura d'altro sollazzo se nnoe di quello di madonna Isotta. ed allora sì inchominciano intra loro due appiede d'un padiglone a giuchare a schacchi.

E istando in kotale maniera, sì sopravennero due chavalieri armati di ttutte armi sichome chavalieri erranti. e vennerono a lo padiglone der ree Marcho, e inprimamente sì salutarono lo ree ed appresso tuti li suoi chavalieri. ed allora lo ree sì rendeo loro lo suo saluto chortesemente. e li chavalieri sì domandano ov'èe la reina Isotta. e lo ree rispuose e disse: " vedetela kostae ke giocha a schacchi chon Tristano „. e li chavalieri sì andarono in quella parte là ov'iera la reina. e se alkuno mi domanderae ki sono li kavalieri, io diroe k'egl'èe Lamoratto di Ghaunes e uno suo fratello.

E Lamoratto inchomincia a dire inkontra a ssuo frate: " più bella èe madonna la reina d'Orghania ke nonn è madonna Isotta „. e lo chugino inchomincioe a dire ke ppiù bella èe la reina Isotta ke nonn è quella d'Orghania. ed allora rispuose Lamoratto e disse: " per mia fe, se ttue non fossi mio chuscino, io ti lo proverei per forza d'arme, ke madonna la reina d'Orghania èe più bella ke nonn èe Isotta la bionda „. e ssuo chuscino rispuose e disse: " se non fosse ke ttu see, chom io, chuscino, io lo proverei a ttei, e per forza d'arme, e ke madonna Isotta èe più bella ke nonn è la reina d'Orghania „.

E tutte queste parole intendea la reina Isotta, e disse: " chavalieri, ditemi kui figluoli voi foste „. ed eglino disserono: " de lo ree Pellinor; fue nostro padre „. disse madonna Isotta: " e sse' tue chavaliere errante? „ ed egli disse ke ssie. allora disse la reina Isotta: " io nol credo ttue fossi figluolo del ree Pellinor; perché lo ree Pellinor si fue uno kortesissimo chavaliere, ma ttue non ritrai da ssuo lengnaggio, di kortesia; inperciò ke mee non pare ttue sii micha kortese chava-

264 liere, quando tue davanti a mee tu mi die villania „. allora sì disse Lamoratto: “ io vi priegho, madonna Isotta, che ssed io ò detta follia inverso di voi, ke vi piaccia di perdonarmi, perché ttutto tenpo di mia vita io non sagleroe in cotale modo „.

268 Allora sì si partono intranbodue li chavalieri e pprendono chonmiato de la reina, e ppervengnono a la strada a ppiede d' uno bello albero, e ivi sì truovano una damigiella ke venia a li padigloni; ed or la domandano, e ddisserono: “ damigiella, io vi priegho per amore, ke 272 voi dobiate fare uno messagio a lo ree Marcho, e dite kosìe, ke due chavalieri erranti sì sono laggiuso appiede di quello albore e dimandano giostra „. e la damigiella rispuose e disse, che questo messagio farà ella volentieri. allora si parte la damigiella da li chavalieri e viene 276 a lo ree Marcho e dicie: “ ree Marcho, laggiuso si àe due chavalieri erranti che vi domandano giostra „. e lo ree sì rispuose e disse: “ s' egli giostra domandano, ed io dicho kosì, ked io di giostra non falliroe già loro „. ed allora sì comanda lo ree ke inchontanente due cha- 280 valieri sì montino a kavallo e pprendo loro arme per andare a cchonbattere chon quegli due chavalieri.

E inchontanent' e' due chavalieri si fuorono armati e andarono a cchombattere ko due chavalieri erranti. e Lamoratto, quando vide 284 venire li chavalieri, disse: “ or vedremo noi kome la faranno li chavalieri di Chornovaglia „. allora abbassa la lancia e viene a ffedire inverso lo chavaliere. e Lamoratto viene a fferire lo suo di tutta sua forza, e passagli la schudo e l'asbergho, e mettegli la lancia ne le koste, e 288 miselo atterra del kavallo. e lo suo chuscino sì abbatteo lo suo e ffece lo somiglante. e lo ree, quando vide li suoi chavalieri a tterra de' kavagli, sì chomanda inchontanente ke due chavalieri si prendano l' arme e vadano a cchonbattere ko li chavalieri.

292 Ed allora inchontanente si fuerono armati due chavalieri e vengnono a la battaglia molto tostamente, e li due chavalieri erranti bene monstrano loro forza, ed ora feggiono a li due chavalieri di Ckornovaglia e sì mettono li chavalieri e li cavagli in due monti. e lo ree Mar- 296 cho, quando vide questa aventura, inchontanente komanda che debbiano piglare l'arme .x. chavalieri. e ffue fatto suo chomandamento. e ssì chomanda loro che vadano a cchonbattere tuti insieme li due chavalieri erranti. ed allora si andarono a cchonbattere. e quando ma- 300 donna Isotta ebe vedute queste kose, disse a Tristano: “ andiamo a vedere sikome li chavalieri di Kornovaglia konbattono ko li chavalieri aventurosi „. allora vengono a la piazza, là dov' iera la battaglia de li chavalieri, e viderono k' e' diece chavalieri di Chornovaglia anda- 304 vano a cchonbattere chon due chavaglieri erranti.

273. *dopo* albore *il ms. ripete:* ed ivi si stanno appiede di quelle albore

281. *dopo* chavalieri *il ms. aggiunge:* e si fuorono armati, e andarono a cchanbattere co e' chavalieri erranti li quali v' aspectano.

E Tristano inchontanente si n' andoe ar ree Marcho e dissegli: " ree Marco, tue vitopereggi Kornovaglia, quando tue mandi inkontra a uno chavaliere errante se nnoe uno altro chavaliere ". lo ree rispuose e disse k' egli vi ne manderebe tanti, che vuole ke li chavalieri erranti siano vinti. e allora sì si inchomincia la battaglia, e li due chavalieri erranti sì feggiono a li .x. chavalieri, e pprima ch' egli igli ronpano le lancie, ciascheduno abbatteo tre chavalieri. e dappoi sì mettono mano a le spade e inchominciano a ffedire a li chavalieri e dànno di grandi colpi, sì che Tristano, vedendo konbattere li due kavalieri, disse a lo ree Marcho: " or potete vedere due molto franki chavalieri ". e bene mostrano loro prodezza franchamente, sì che Lamoratto e ssuo kompagno si eberono vinti li diecie chavalieri di Chornovaglia.

Or si ritornano a ppiede dell' albero e anche dimandano giostra, allora chomanda lo ree Marcho a Tristano e disse: " prendi l'arme e vae a cchonbattere ko li due chavalieri ". e Tristano rispuose e disse: " questo non fare' io; inpercioe ke a mee non sarebbe nessuno onore, dappoi che ttanto ànno fatto d' arme e mostrata loro prodezza, etd apertamente ". allora chomanda lo ree a Tristano che prenda l'arme, enpercioe ch' egli igli èe tenuto. allora Tristano sì se ne vae a li pavigloni molto irato e chominciasi ad armare, e monta a chavallo e pprende suo iscudo e ssua lancia. allora dua chavalieri di Chornovaglia si aviano presa l' arme per fare konpangnia a Tristano; e Tristano dicie ke lloro konpangnia non vuole egli già, ma ss'egli voglono andare a la battaglia sanza lui, vadano in buon' ora. allora kavalka Tristano tutto solo, e li due chavalieri rimaserono. e quando Lamoratto vide de venire lo chavaliere solo, sì disse inchontanente: " questi èe Tristano, nepote de lo ree Marko di Chornovaglia, e sse noi costui possiamo vinciere, noi possiamo dire poscia ke noi avemo oggi vinto tutta Chornovaglia ". ed allora domanda Lamoratto la battaglia prima che suo chuscino, e lo chuscino disse ch' iera sua, impercioe ke fue prima fatto kavaliere. allora venne Tristano a ferire lo kavaliere, e lo chavaliere lui, de la lancia sopra lo scudo, e brigia la sua lancia. e Tristano fiedì lui, e passagli lo scudo e brigia el asbercho, e mettegli la lancia nel chostado, e miselo atterra del chavallo, e, a lo ritrarre che fecie a ssée de la lancia, elo chavaliere ispasimoe.

E Lamoratto, vedendo suo kuscino atterra del kavallo, disse infra ssuo chuore ke bene lo vengierae egli, sed egli potrae. e Lamoratto dirizza la testa de lo destriere inverso Tristano, e Tristano inverso lui, e cciascheduno abbassa le lancie; e Lamoratto fiedì Tristano sopra lo schudo e brigia sua lancia; e Tristano fiedì lui e passagli lo schudo e l' asbercho e mettegli la lancia per lo sinestro chostado,

335. *ms.* schuscino.

348 e brigia sua lancia e mettilo atterra del chavallo. e dappoi che Tristano ebe fatti questi due kolpi, sì si ritorna inverso li pavigloni e ismonta da kavallo e ttrasi sua arme. e lo ree Marcho molto si maravigla de li due kolpi ch'ae fatto Tristano, e dicie a Tristano:
352 " perchee se' ttue fellone inverso di mee? ke sse tue inverso di mee non fossi fellone, al mondo miglore kavaliere di tee nonn avrebe ".

A queste parole, venne Lamoratto e disse: " Tristano, io t' appello di battaglia de le spade, ke noi sì facciamo uno assalto o due; e sse
356 ttue m' ài abattuto da chavallo, tu non m' ài menato a ffine, allo transire ". disse Tristano: " nonn este tale quella k' è intra noi due, k' ella si debia menare a ffine a lo transire ". allora disse Lamoratto: " e dunqua non se' ttu kosie buono chavaliere sì kome altri ti tiene, dap-
360 poi ke ttue ciessi la battaglia intra noi due a le spade ". " e dunqua pare che ttue temi di chonbattere per nostra dama ", disse Lamoratto, " ched io giamai no ti terroe kosie buono chavaliere sichom io ti tenea in prima. attanto mi parto di quinci, quando tue non
364 vuogli chonbattere kon mecho a le spade "....

Allora si parte Lamoratto e torna a ssuo chuscino, e monta a chavallo e ppiglia lo kamino lo più dritto k' egli unque sae e ppuote per andare inverso lo diserto d' Irlantes a la Fontana Aventurosa;
368 ed ivi sì truova uno chavaliere e una damigiella, ed aviano uno korno a cchollo, lo più bello ke ffosse mai al mondo. ed iera lo chorno d' ariento, tutto fornito a verche d' oro; e lo schiaggiale, là ov' egli iera appicchato lo chorno, si era tutto di fino oro, ed iera molto
372 bene fornito lo chorno ed altamente. e quando Lamoratto vide lo chorno, sì domanda lo chavaliere ke korno iera quello. e lo chavaliere che avea lo chorno in guardia, disse ke no lo usava dire. e Lamoratto disse: " per mia fe, sì dirai, o ttu konbatterai meko ".
376 e lo chavaliere rispuose e disse, ke ccioe farà egli volontieri. attanto si disffidano li chavalieri e vengnosi a ffedire insieme, l'uno incontra l' altro, e a lo schontrare de le lancie sì le rupperono. e dappoi sì miserono mano a le spade, e sì si dànno di molto grandi
380 kolpi molto fieramente, e lo chavaliere non puote durare kontro Lamoratto. ed allora dicie lo chavaliere a Lamoratto: " io ti dicieroe ke korno èe questo e ki lo manda ". e attanto si rimane la battaglia intra li due chavalieri, e Lamoratto dicie: " or dì, chavaliere,
384 che aventura àe questo chorno? ". e lo kavaliere dicie sichome quello korno mandoe la fata Morghana ne lo reame di Ghaules. e Lamoratto disse: " dimi ke aventura egl' àe in sée questo korno ". e lo chavaliere dicie: " egli èe buono da disciernere le buone donne da
388 le malvagie; ke qualunqua donna il si puone a boccha pieno di vino, s' ella àe fallo fatto a ssuo marito, sie non ne puote bere, anzi se lo

357. *ms. ripete* allo transire 357. *ms.* non este tale que kella 369. *ms.* la più
371. *ms.* d'oro di fino oro

spande tutto per lo petto „. allora dicie Lamoratto: “questo chorno
manda la fata Morchana in Ghaules a la korte de lo ree Arturi
per distrugiere la reina Ginevra. ma per mia fe tu no lo vi porterai, 392
anzi anderai là dov' io ti manderoe „. e lo chavaliere disse che non
v' andrebe. “e dunqua ti converrae egli venire a la bataglia „. e
lo chavaliere disse: “anzi voglio io konbattere ke io non faccia
mio messaggio, e ke io non porti lo chorno là dov' egli èe mandato „. 396

Attanto si prendo li kavalieri l'arme e chominciano la battaglia
di chapo molto forte. e Lamoratto sì diede uno kolpo a lo cha-
valiere de la spada sopra l' elmo, sì che gli fecie saltare l' elmo di
kapo. e quando lo chavaliere si sentio disarmato la testa, sì dicie: 400
“chavaliere, io faroe cioe ke ttue vorrai „. e Lamoratto dice: “tue
sì porterai questo korno in Chornovaglia a lo ree Marcho, e dirai a
lo ree Marcho: “Lamoratto vi manda questa corno, impercioe ke
voi kon esso sì dobiate konosciere le buone donne da le malvagie „. 404
e lo chavaliere dicie ke questo messaggio farà egli volentieri. at-
tanto sì si parte la damigiella, e lo chavaliere ko lo chorno, e ppren-
dono loro camino inverso lo reame di Chornovaglia. e attanto ka-
valkano, e pervennerono a ccorte de lo ree Marcho; ed inchontanente 408
sì montoe lo chavaliere suso ne lo palagio e ssalutoe lo ree e la
chorte tutta e li suoi baroni. e lo ree sì gli rende lo suo saluto molto
cortesemente. e lo chavaliere sì gl' apresenta lo korno a lo ree
Marcho e ssì gli dicie: “questo chorno sì vi manda Lamoratto di 412
Ghaules per lo più meraviglioso korno che ssia nel mondo; ké chon
questo korno sì potrete voi chonosciere le buone donne da le malva-
gie „. ed allora lo ree Marcho sì si ne tiene molto allegro di
questa aventura, e dimanda e dicie: “kome potrò io chonosciere le 416
buone donne da le malvagie? „ ed allora lo chavaliere sì disse:
“messer lo ree, voi sì prenderete lo chorno ed enpieretelo di vino, e
darete a bere a le donne; e quella ke sarae bene istata leale a ssuo
marito, sì berae ko lo korno bene e chortesemente; e quella k' avrae 420
fatto fallo a ssuo marito, sì non potrae bere ko lo korno, anzi le si
ispargerae lo vino tutto per lo petto giuso, e cchosie si chonoscie-
ranno le buone donne da le malvagie „. allora lo ree Marcho di
quella aventura sì ne fue molto allegro e tutti igl' altri baroni sì ne 424
fanno grande festa. ma Tristano che ssae lo chonvenentre da lui
a madonna Isotta, sì n' èe molto dolente di questa avventura. e at-
tanto sì si ne vae uno valletto a le dame e sì dicie loro: “novelle
vi soe dire, ke ci èe venuta una damigiella e uno chavaliere, e ànno 428
apportato ar ree de lo reame di Longres uno korno molto bello, ed
èe inchantato in tale maniera ke qualunqua dama àe fatto fallo a
ssuo sengnore, non puote bere kol korno, anzi si spargie lo vino tutto
per lo petto giuso a quella kotale ch' avrae fatto fallo a ssuo sen- 432

393. *ms.* anzi la dov' io anderai.

gnore, e quella k' ee istata leale e pura al suo marito, dilegientemente e bene si bee ko lo korno „.

Attanto lo ree Marcho sì manda per le donne ke vegnano davanti
436 da llui, ed ieranvi molte donne, inpercioe ke vi era fatto uno grande konvito in quello die. e quando le donne fuerono tutte davanti a lo ree, ed egli sì fecie inpiere lo kornò di buono vino e ffecielo porghiere a la reina, e disse: “bevete, mia dama „. e madonna Isotta
440 disse: “per mia fe non beroe; ke sse lo korno èe inchantato, ed èe fatto per malvagità, o per mee o per altrui, io non voglio k' egli noccia a mee „. attanto lo ree Marcho disse: “dama, non vi vale già vostra disdetta: or si parae vostra lealtà „. e la reina si prende lo
444 korno per bere, e non si lo potea akostare a la bocha; el vino si versoe tutto per lo petto giuso, e non ne potte bere. e ddiede bere all'altre donne k' ierano allato a madonna Isotto, ed ierano .CCCLXV. donne. non vi si ne trovoe se nnoe due ke ko lo korno potesserono
448 bere.

Attanto disse lo ree Marcho: “io voglio che ttutte queste donne tutte siann messe al fuocho, inpercioe k' elle l' ànno bene servito d' esser arse, e voglio ke veggiança ne sia „. attanto si leva uno barone
452 di Chornovaglia, k'iera allato a Marcho, e disse: “messer lo ree, se voi volete credere a l' aventure de lo reame di Longres e a lo korno inkantato, e voi percioe volete distruggiere le nostre donne, dikovi ke a me si pare ke troppo sarebe malfata kosa. ma sse voi avete a
456 nemicha la vostra donna, fatene quello che voi volete, ke noi non volemo percioe distruggiere le nostre donne; ké noi tengnamo le nostre donne per buone e pper belle „. e lo ree Marcho dicie: “se voi non volete fare vendetta de le vostre donne, e volete rimanere
460 kon questo disinore, ned io voglio fare vendetta de la mia. e sse voi avete le vostre dame per buone e per leali, ed i' òe la mia per migliore „. attanto sì perdonoe lo ree a ttutte le donne e diede a ttutte konmiato.

435. *ms.* vegnato 436. *ms.* llium 444. *ms.* akoristare 459. *ms.* vendenta

116. IL LIBRO DELLA TAVOLA DI RICCOMANO JACOPI DI FIRENZE.

Dall'originale, presso il sig. G. F. Gamurrini, edito da C. Baudi di Vesme nell' Archivio storico italiano, *ser. III, t. XVII, ove è così descritto: “codicetto in pergamena... ossia il quaderno medesimo sul quale Riccomano o uno de' suoi compagni della tavola notavano di mano in mano le varie partite esatte o pagate, relative alle ragioni di Giovanni e di Donato figliuoli di Baldovino fratello di Riccomano, e dei quali esso Ricco-*

mano era manovaldo (tutore) unitamente alla madre dei pupilli monna Decca.... Parte del libro è di mano di Riccomano, parte di Nero Cambi suo compagno nella tavola». I notamenti vanno dal 1272 al 1278.

.MCCLXXII. dies .xx. d'otobre. Quessti sono denari ch'iio Manno Jachopi abo avuti, denari de' fanciulli di Baldovino Jachopi, chosiie chome dicieraje in quessto quaderno.

Avemo da Bonfilgliuolo isspeziale e da' suoi chonpagni, dies .xx. d'otobre, in fiorini, nel .LXXIJ. lib. .LXVIJ. e denari .x. avemone cinquanta fiorini d'oro. rechò Manno. chontamoci l'uno soldi ventisei e denari cinque a fiorini. anoveroje Jacopo Chaputi in mano di Manno.

Quessti denari ch'io abo avuti da Bonfilgluolo, che ssono isscriti quiie, iio Manno sì lgli isspesi per la familgla di Baldovino; e, poi ch'elgli morijo Baldovino, e Ssimone suo filgluolo, per seje e per Lapo suo fratello, e monna Decha, molgle che fue di Baldovino, manovaldi, cho Manno insieme si guarentaro, che quessti denari iierano isspesi per utilitade di qualla familgla. e di quesste chose fecie charta ser Dono fi Bencivenni, maesstro, del popolo di santo Borcholo, dies due di dicienbre nel .LXXIJ.

Anche ebe Simone e Manno e monna Deka in fiorini, dies .VIIIJ. uscente dicienbre nel .LXXIJ. lib. .CX. e soldi .XXIJ. i quali denari ebero da Bonfilgluolo isspeziale e da' suoi chonpagni, da Gualduccio Caputi e dad Andreja Bonfigluli. rekò Simone e Manno. avemone otantatré fiorini d'oro e diciesette fiorini da dodici...

.MCCLXXIIJ. Anche ebe Simone e madona Decha e Manno, in fiorini, dies .v. uscente marzo nel .LXXIIJ. lib .L. e soldi .XIJ. e denari .v. i quali denari aveonno da Spinello Falchi Bonacorsi e da conpangni, che gli doveano dare in su libro de Baldovino. rechoe Simone e Manno...

Anche ebero Simone e Manno e madona Deccha, in fiorini, dies .I. anzi kalendi mago nel .LXXIIIJ. lib. .LXIIJ. i quali denari s'ebero da Sasetto fi Azzi Sasetti e da Ucho Peppi e da' chonpangni.

Che fuoro in soma lib. secento sesanta una e soldi diece.

Di questti danari sì ebe madona Decha moglie Baldovino lib. trecento di sua ragone; fecene fine per mano di ser Jacopo di ser Dono, sicome vole ragone. anche n'ebe Simone fi Baldavino lib. dugento, in fiorini, per la dota de la moglie; fecene charta, e diene malevadore Renzo fi Guido de Ricco, di fare istare contenta la moglie di nommai adomandagli a Govani ed a Donato fratelli fi Baldovino. questa charta fece ser Jacopo di ser Dono. anche sì ne pachoe lib. venti a' figlioli Guadangni Morchata, sicome lascoe Baldovino nel testamento che dovesero avere; e richosine una libra di lib. sei e soldi otto; e gli atri danari che chanparo, si dovisero chatuno la parte loro....

Chiarisimo Falchonieri e chonpangni deono dare, in fiorini, in kalen-

di aprile nel .LXXIIJ. lib .DCCC. e soldi .V. denari .VIIJ. per ragione salda di su libro di Baldovino.

44 E deono dare, in fiorini, per prode di questi danari infino a die .XV. di giennajo nel .LXXIIIJ. lib. .CIIIJ. soldi .XIIIJ. e denari .IIIJ.

Tenesi di questo prode lib. sei.

Ànno datto Chiarisimo Falchonieri e chonpangni, in fiorini, die 48 .XV. di giennajo nel .LXXIIIJ. lib. .DCCCCV. avemone seciento sesanta nove fiorini d'oro per soldi ventisette e medalia l'uno, e nove fiorini da dodici. rechò Lapo Davanzati.

Filippo Peruzzi e chonpangni deono dare, in fiorini, in kalendi mar-52 zzo nel .LXXIIJ. lib. .CXXXJ. e soldi .XVIIJ. ebene novanta sette fiorini d'oro, e quidici fiorini da dodici; e Simone e Lapo n'ebono atretanti per lo' parte; che li avemo da Bencivenni Folchi, che dove' dare a Baldovino in su libro suo in magiore somma...

56 Simone figluolo di Baldovino Jachopi aje de' danari di Giovanni e di Donato figluoli di Baldovino lib. .CXXVI. e soldi .IIJ. e danari .IIJ. in fiorini. ebegli dies .X. di giungno nel .LXXIIJ.; ebene novantatree fiorini d'oro per soldi ventisette e medalgla l'uno, e otto fiorini per 60 danari dodici l'uno, e quatro piciolo: che fuoro danari che ci diedero i figluoli Malmonachi; ch'eba elgli la terza parte di quelgli danari a ssei.

Scrivemmo che Simone figluolo di Baldovino dee dare questi da-64 nari che ierano iscritti quiie una pergamena da lato; e percioje la danamo che ierano iscritti in due luogora.

.MCCLXXIIIJ. Filippo Peruzzi e chonpangni deono dare, .X. die d'aprile, in fiorini, nel. LXXIIIJ. lib. .LXXXIIIJ. soldi .X. ebene sesanta 68 due fiorini, e tredici fiorini da dodici. portò Manno a la tavola loro; e questo die l'avamo avuti da Baldovinetto e da Cholto fi Irminghozzi...

Nero Chanbi dee dare, in fiorini, dies .VIIJ. usciente maggio nel .LXXIIIIJ. lib. .CLXJ. e soldi .XIJ. ebene ciento dicienove fiorini d'oro 72 e quatordici fiorini da dici. contosi il fiorino de l'oro soldi ventisette e medalia l'uno. portò Nero medesimo; anoveroje Simone...

Ave datto Nero in fiorini, dies .XJ. d'ottobre, lib. .XJ. e soldi .IJ. avemone dodici livere di pisani; i quali danari furono per una 76 inposta d'uno mezo chavallo, che fue inposto comunemente tra Simone Baldovini e Lapo; e tainti ne pagò Simone per sua parte. fue al tempo di messer Palmeruolo da Fano. richos' elli e Urichello del Borgo...

80 À dato il Nero medesimo, in fiorini, in kalendi giennajo nel .LXXIIJ. lib. .LXXXXJ. denari .VIIIJ. pachogli per noi a Simone Baldovini ed a' chonpanhi; posto che deono dare innanzi due charte...

Manno Jachopi, Simone Baldovini e chonpangni deono dare, in fio-84 rini, die due di giennajo, lib. .CCCCXXXVIIJ. e danari .V. diedero per noi Guidingho Saverigi e chonpangni. posto a loro ragione ove doveano dare da latto una perchamena...

E deono dare, in fiorini, die .xj. uscente março, lib. .vij. soldi .iiij. danari .v. che ne demo loro livere otto di picioli, che s' ebero due bue che noi riavemo da Dondo loro lavoratore; quie si n' à doje. 88

E deono dare, in fiorini, die .xij. d' aprile nel .lxxvj. lib. .viiij. danari .xxij. che ne demo loro sei fiorini d' oro e diecie aghoglini; i quali danari si riebero da Cinda loro lavoratore; che fuoro danari che gli l' avavamo prestati per uno bue... 92

.Mcclxxv. Al nome di Dio e di suo' Santi benedetti; che ci dea bene a ffare e bene a dire.

Avemo chonperato da Chanci fi Siminetti di Visdomini e da messer Sinibaldo figluolo di messer Rinaldo del Pulcie, da chatuno di loro in tuto due pezze di terra, chatuna cho chasa; posste l' una nel popolo di Santa Maria a Choferciano, e ll' atra possta nel popolo di Gignoro; cho quelli ternefini ch' elle ànno. avenne mallevadore Bindo figluolo di messer Guido Aldobrandini, ed Uberto Malalingua e messer Neri Gioja Aldobrandini. chatuno in tuto promisero quesste chose chosìe chome dicie la charta fatta per mano di ser Jachopo di ser Dono del popolo di Santo Brocholo. chosstò lo sstajoro lib. tredici di pisani picioli. fuoro tra l' uno pezzo e ll' atro isstajora quaranta otto, ed uno panoro e mezo. montoje in tuto questi due pezzi livere seciento venticinque e soldi dodici e denari sei di picioli. e quessti denari li paghoje per noi Ugho Pepi e Saseto fi Azi Sasetti e chonpangni, livere cinqueciento cinquanta sei di pisani picioli, e lgli atri. 96 100 104 108

.Mcclxxviij. die .x. di magio. Al nome di Dio e de la sua madre.

Avemo chonperato da Bindo figliuolo di messer Guido Aldobrandini di Visdomini tretasei isstajora di terra cho chasa e cho fornacie e cho vingna, possta nel popolo di Sa Michele di Visdomini: da primo lato via; dall' atro Dante e Dino figluoli di messer Tedaldino Guidalotti, e dà terzo figluoli d' Ubertino Banbucci, e dal quarto il detto Bindo: per pegio di lib. seteciento sesantacinque di pisani picioli... 112 116

E quessto diie medesimo chanbiamo quessta terra chon Chanci Siminetti di Visdomino a cinquantacinque isstajora di terra che ci diede; la quale eje posto nel popolo di Santa Maria a Choferciano ed a Gignoro. e di questo chabio avemo mallevadori i detti messer Sinibaldo e messer Neri e Guidingho e Bindo di messer Guido. charta per mano di ser Jachopo Doni notajo... 120

.Mcclxxvj. in kalendi gienajo.... à dato Simone e Richomanno e chonpangni, in fiorini, in kalendi gienajo nel .lxxvj. lib. .dccxxv. soldi .xiij. denari vij. i quali denari aveano trati per loro isspese a minuto e per la dota de la Tora loro serokia, ch' ella ebe quado si maritoje a Lapo figluolo di messer Uberto der Rovinoso; e per la dota de la Bicie loro serokia, la quale ella ebe quado si maritoje a Ciaino fi Inghiberti Aciai... 124 128

Àne datto Simone e Ricchomano e Nero Chanbi, a termine, lib.

132 .XVIIJ^c^. XXV. e soldi .XVIJ. e denari .V. i quali danari pagharo a Govani ed a Donato per lo loro libro de la tavola di quella chonpangnia, sicome si contiene per ordine e per partita de libro di quella chonpangnia. inanzi e da dietro che fino passati a quello libro, si
136 troverae iscritto ongne chosa.

.MCCLXXVIIJ. Amadore e Ducio fratelli, fi Martini, deono dare in picioli, die .X. di magio nel .LXXVIIJ. lib. DCCLXV. che ne demo loro quatrociento tretatreje fiorini d'oro, a soldi tretacinque e de-
140 nari quatro l'uno. portoje Richomanno; anoveroje cho Duccio. e di questi denari avemmo da Bartolo Tedaldi e da chonpangni livere cinqueciento ventisette e soldi quatro e denari sei a fiorini; e livere ciento quatro n' avemo da la tavola, che gli ci diede il Nero; che
144 si puosero a rragione de' fanciulli; posto a rragione di Bartolo due charte da lato. e quessti denari paghò Amadore per noi a choloro che diraje in questa medesima facia...

.MCCLXXIIJ. Giovanni e Donato fratelli, figluoli che fuoro di Bal-
148 dovino Jachopi, popilli, si dovisero da Simone e da Llapo loro fratelli, prima indizione, mille dugiento setantatré, in kalendi apirile. venne loro in parte in denari propi lib. tremilia ciento in fiorini per denari dodici l' uno; i quali denari iierano ad avere in me Manno e
152 di Chalimala da quelle persone ch' ierano isscritti in su uno quaderno che fue di Baldovino, e Simone e Lapo fratelli. ebero in parte tuti i denari che Baldovino avea dati loro quand' elglino andaro inn Ighiterra, che fuoro di chapitale lib. dumilia noveciento sesanta sei e soldi
156 .VIIJ. in fiorini. e quessti denari aveano avuti in tornesi ed in altre chose, chosiie chom iiera isscrito in su quaderno di mano di Baldovino ch' elglino aveano avuti: aveagli dati loro Baldovino anzi che morisse nel mille dugiento setanta uno. ond' iio e madona Decha,
160 manovaldi di Giovanni e di Donato, per utilità di fanciulli sì partimo da lloro in quessto modo ch' oje isscrito quiie. e di quesste chose fecie charta ser Palto fi Manni Paramani da San Simone, e fuci per giudicie messer Bernardo de Cholline. ed ache ebe in parte Simone
164 e Lapo medesimi tuta la chamera di Simone ch' elgli avea a quessto tenpo; e' fanciulli ebero tuta quella di monna Decha loro madre ch' ella avea a quello tenpo; e Ssimone sì finio per seje e per Lapo tuta la ragione ch' elgli aveano de la loro madre; e danlie lib. ottanta che
168 Baldovino gl' avea promessi di dalgli per ch' egli isstesse inn Inghiterra fino altresije.

169. altresije *così finisce il ms.*

117. TESTAMENTO DI BONE BENCIVENNI FIORENTINO, DEL 1273.

Dall' originale esistente nel R. Archivio di Stato di Firenze. Copia comunicatami dal prof. C. Paoli.

AL NOME di Dio, amen, & di salvamento dell' anime di tutti choloro che guadangnaro questo avere che quie si scriverà; per dare per Dio, & per Gieso Christo filliuolo di Dio vivo & de la vergine madonna santa Maria; si rapresenti & d' ongnie bene all' anime di choloro che l guadangnaro, & chi faticha ci aoperò, sie chome fuoro il mio padre & la mia madre & i miei fratelli, & di me Bone Bencivenni; ed io ispendo tutto ciò avere ched i' ò per Dio ai poveri, sie chome la mia chonosscienza riprende che più sia piacere di Dio & de la..... madre madonna santa Maria. & chosie chosie l' osservi... per.... testamento di mia mano quie per assempro.

a lo Spedale di san Ghallo lasscio. . . . . lb. . .
a lo Spedale da Duomo lasscio. . . . . lb. . .
a lo Spedale de la Badia di Firenze lasscio. . . lb. . .
a lo Spedale di san Piero Ghattolini lasscio . . . lb. . .
a lo Spedale di san Giorgio lasscio . . . . lb. . .
a lo Spedale di santa Maria del Bigallo lascio . . lb. . .

118. TESTAMENTO DI BEATRICE DA CAPRAJA, DEL 1278.

Questo testamento, scritto nel 1278 e copiato l'anno seguente, per man del notajo Rinaldo Jacobi da Signa, si conserva nel R. Archivio di Stato in Firenze. Lo pubblicò, dopo di altri, riveduto sul ms. il Ciampi, Volgarizzamento dei trattati morali di Albertano giudice di Brescia, Firenze, 1832, p. 77 e ss.

IN DEI nomine. amen. .M.CC.LXXVIII. Io contessa Bietrice, figliuola ke fui del conte Ridolfo da Capraja et mogle ke fui de conte Marcovaldo, sana de la mente et del corpo, vegiendo la fragilitade dell' uomo, per utilitade de la mia anima, con licentia di Ghino Baldesi mio manovaldo, volglendo disponere la mia ultima volontade, dispongo et ordino così de le mie cose et de miei beni et fonne testamento in inscritti. in prima a' frati minori da Santa Croce a Tempio livre .C. item a frate Paolo da Prato del detto ordine, se vivo in quel tempo, livre .III.... item a catuno degli altri frati ke saranno di questo convento da Tempio livre .I. item a' frati Predicatori di Santa Maria Novella, livre .I... item a le donne del monesterio di Monticelli, livre .CCC... item a catuna dell'altre donne et servigiali del detto monesterio,

livra .I... item a suora Prima et a suora Oderingha, sorori in Ripole, se vivono allora, livre .V.... item a' frati servi Sante Marie di Cafaggio livre .L. item a' frati della sacca di San Gilio livre .XV....
16 item a le donne da Fontedomini, et a quelle ke stanno ne la casa ke fue di frate Jacopo Sigoli a Pinti, ke ssi chiamano le Fratelle, livre .X.... item a' poveri da San Ghallo, et ke ssi debbiano ispendere in gonnelle et in kamiscie et in un mangiare in consolatione de' poveri et non in
20 altro, livre .L.... item a padre Alberto, lo quale dimora a Santo Ambruogio, se vive allora, livre .X.... item a la calonicha di San Donato in Valdibotte ke ssi spendano per utilitade de la kiesa, livre .III.... item a le donne monache da Pratovecchio, et ke ssi debiano ispen-
24 dere per raconciare la kiesa over lo dormentorio od altrove fosse magiore mistiere, ke sia utilitade et aconciamento del monasterio et non inn altro, livre .L.... item a lo spedale da Trespiano, ke ssi ne debiano comperare letta et panni per li poveri, livre .V.... item a
28 le donne del monesterio dal Borgo a Sam Lorenzo di Mugiello, livre .X. item a madonna la contessa Agnesina, figliola ke fue del conte Rugieri mio figliolo, livre .XXV. et di questo voglo ke stea contenta et più non possa kiedere nè domandare ... item a donna
32 Jacopa, serocchia ke fue di messer Ridolfesco da Pomino, la quale è stata e sta meco mia kameriera, livre .C.... a la Saracina, figliuola ke fue di madonna Bietrice, mogle ke fue di Tadejo de' Donati, se la detta Saracina si marita, sì che vengn' a compimento di legitimo
36 matrimonio overo intrasse in monisterio, livre .L.... item al figluolo ke fue di Gianni di Sibuono da San Leonino, lo quale è mio figlioccio, se vivo in quello tempo, livre .II.... item a la Compiuta da Roma, che sta nel popolo di Santa Maria Novella, se viva allora, livre .XXX....
40 item per lo passagio d'Oltremare, il quale si fa in ajutorio de la Terrasanta, livre .C. item a messer lo conte G. Salvatico, figliuolo ke fue del conte Rugieri mio figluolo, livre .V., et di questo voglo che stea contento, et per neuna altra ragione non possa nè debia più avere
44 de la mia ereditade et de la mia ragione, et nè per neuno altro modo possa più kiedere nè domandare; inperciò k'egli non m'à dati i miei alimenti siccome dovea, e la mia ragione si m'à molestata, et quando sono istata inferma quasi a morte, non m'à visitata nè non s'è por-
48 tato di me sicome dé fare nepote di sua avola... et sì do piena et libera podestà a' sopradetti fidecommissarii di fare fine et rifiutascione et pacto a sopradetti debitori et a ogne altra persona, da le quali ricevessero alcuna quantità di danari, se mistieri fosse.... volglo
52 che l detto abate et fidecommissarii quello cotale soperchio debiano dare per mia anima, kome a lloro parà ke sia il melglo, et tratto ciento livre, ke volglo khe detti fidecommissarii debiano dare al detto abate per piatire et raquistare le sopradette kose; le quali ciento li-
56 vre volglo ke l detti abate et convento siano tenuti di rendere et pagare a detti fidecommissarii de' primi danari k' elli raquisteranno et

averanno, non contandoli ne la quantità de la terza parte. e tutte queste cose sì volglo ke valglano et tengnano per ragione di testamento e di codicillo e per qualunque altra ragione possono più et meglo valere; et sì do piena et libera podestà a le sopradette mie herede et fidecommissarii ke possano questo testamento fare aconciare a senno de' loro savi... 60

Io contessa Bietrice supraddetta questo mio testamento inn iscritti si apresentai chiuso con otto corde a l'infrascritti testimoni..., et questo feci nel palagio de' conti Guidi, nella camera dov'io stava, nel popolo di Santa Maria in Campo, anno Domini .MCCLXXVIII. del mese di febrajo .XVIII. dì, intrante indictione settima, et però sì ci puosi il mio sigillo. 64 68

119. SOTTOSCRIZIONI TOSCANE A UN ATTO DEL 1278.

Trovansi queste sottoscrizioni appiè di un documento latino del 12 marzo 1278, rogato in Londra «apud Novum Templum», *il cui originale si conserva fra gl'* ***Instr. misc.*** *nell'archivio Vaticano; v. G. Palmieri,* ***Introiti ed esiti di papa Niccolò III****, Roma, 1889, nel Proemio.*

. . . .

E io Rainieri sopradito con la mia mano abo iscrito quie di soto e messo lo mio sugelo con quelo de la conpangnia.

E io Orlandino soprandito con la mia mano abo schritto quie di sotto e messo lo mio sugiello con quello de la conpagnia. 4

Ed io Mattheo sopraditto colla mia mano abbo iscritto quie di sotto e messo lo mio sugello con quello della conpangnia.

120. RICORDI PISANI, SCRITTI NEL 1279.

«Un curioso libro di ricordi, scritto in volgare nella fine del secolo XIII, si conserva in copia di mano del secolo passato nella Biblioteca Comunale di Siena (C. VI. 8, cc. 349-63). Ignoto è il nome dell'autore dei ricordi; dai quali si può soltanto argomentare che costui fosse Pisano e mercante». Così E. Piccolomini nella prefazione alla ***Cronichetta Pisana*** *qui riprodotta sotto il n. 121, alla quale egli pose innanzi i seguenti saggi dei predetti ricordi.*

IN NOMINE Domini, amen. anno ab ejus incarnatione millesimo ducentesimo settuagesimo nono, indictione septima, decimo septimo kalendas januarii.

Hec est la memoria de tucte le mercantie caricano le navi in Alexandria, e li pesi come tornano d'una terra add un'altra... 4

Questa è la memoria de le mercantie come se comperano in Alexandria, e a che peso se comperano...

8 Hec est la memoria de le fiere di Francia...

Questo si è il conto della luna, come si volve la luna. di marso, a l' entrata è Aries, e la sua pianeta è Mars.

D' aprile, a la 'ntrata è Taurus, e la sua pianeta è Venus...

12 Aquario. non fare medicina in gamba d' uomo nè di femina. buono è comperare drappi ed avere lengni o barca in mare e mettere inn aqua. buon è a fare vela di porto, poi sarai partito da la terra unde incuminzi lo viaggio. ed è buono a tucto lavoro che sia la-16 vorato.

Questi sono li .IIJ. lunidì dell' anno, li quali sono molto da guardare da tucte cose: da vendere, da comparare e non mangnare carne d' oga. d' agosto, lo diratano lunidì ti guarda; didicembre, lo pri-20 mo lonidì; d' aprile, lo primo lonidì.

Se calende gennajo viene di domenica, sì è verno caldo, primavera humida, autunno ventoso, lo grano nè vile nè caro, puoco vino, mortalità de giovani homini per guerra e battagle, e abondansa 24 d' uoghe....

Se venisse in venardì, sì è lo verno temperato e la state ria, auctupno fiero, dovitia di grano et di vino e d' olio, e infirmità d' occhi, mortalità di bambuli, movimento di baroni e di cavalieri; e molte 28 novitadi serrano.

121. CRONICHETTA PISANA, SCRITTA NEL 1279.

Fu pubblicata per le nozze di E. Teza e di A. Perlasca (Pisa, 1877) da E. Piccolomini, il quale la trasse dallo stesso ms. di cui si parla al n. 120 (C. VI. 8 della Comunale di Siena).

El duomo di Sancta Maria di Pisa fo edificato in .MLXIIJ.

La clesia di Sancto Iohanni fo hedificato in .MCLIIJ.

Lo campanile d' i Duomo fo fondato ne' .MCLXXIIIJ. del mese d'a-4 gosto.

Legatrua fo fatta ne' .MC. anni.

Tersanaja fo fatta, cio' incomenzata, al tempo di messere Hinglelmo de' Porcari potestà, et Aldobrandini Pilosi et Herrighi Quatro-8 mani, capitaneo di Pisa, ne' mille .CCVJ. anni.

La Melora fu facta..... mille .CLVIJ. die .XX. isciente aprili, in consolatico di Chocho.

Fondamento del porto di Pisa fo facto ne' .MCLXIIJ. anni.

12 Sardenia tolsono li Pisani al re Mugecto saracino, ne' .MXVJ. anni.

Majoricha fo presa per li Pisani, et morto lo re; e la sua corona à lo 'mperadore per lo comune di Pisa. lo suo figlio Lamberto facto fo canonico di Pisa. la sua madre facta fo divota di Sancta Maria.

5. Legatrua] ***Piccolomini corr.*** Legazia ***secondo la Cronaca del Sardo.***

Sicilia pigliarno li Pisani de mano d'i Saracini nell'anni .MVJ. 16
Affrica e Buona pigliarno li Pisani nell'anni .MXXXIIIJ.
Lo ponte nuovo di Pisa fo fatto ne' .MCLXXXIIIJ.
Sancto Rayneri da Pisa migrò di questa vita .MCLVJ. anni, del mese di jugno; e lo seguente anno fo levata la moneta. 20
La Terra Sancta pigliarno li Pisani ne' .MC.
La contessa Biatrice morta fo ne' .MLXXVIJ.
La contessa Mattelda morta fo ne' .MCXVJ
Li muri della porta d'i Lione e li barbacani foron fatti ne' .MCLVJ. 24 del mese d'agosto, nel consolatico di Cotho.
Da San Zeno fino alla porta Calzisana et fino a la porta de la Spina, e dallo ispitale di Sancta Maria seguitarno fine a la torre d'Arno en quel medesimo consolatico, ne' .MCLXIIIJ. 28
Carigio fo messo mille .CLX. e le corone .MCLVIJ.
La sconfitta di Motrone ne' .MCLXJ. di jovedì, al quinto dì isciente novembre.
Malfi e lo suo docato, unde li Pisani ànno la P a n d e c t a, pigliarno 32 li Pisani ne' .MCXL.; et Napoli tenoro anni .VIIJ.
L'arcivescovo Ubaldo coll'oste de' Pisani di .L. navi, nel tempo di papa Chimento, andò oltramare ne' .MCLXXXVIIJ.
Papa Eugenio pisano, in .MLIIJ. 36
Gregorio ottavo papa sepulto è nella chiesa majore di Pisa ne' .MCLXXXVJ.
Guiglielmo marchese di Callari morì ad Pisa ne' .MCCXV.
Castello di Castro fo edificato ne' .MCCXVIJ. 40
Corrado secundo, re di Jerusalem e di Sicilia, in sabato santto entrò in Pisa, anni .MCCLXVIIIJ.
Corrado sopradetto in quello anno uscette di Pisa per andare nel regno, lo dì san Vito, del mese di jungno. 44
L'armata de le galee di Pisa per lo dicto re Corrado isciette di foce d'Arno nel sopradetto, in giovedì, .XIIJ. die isciente luglio. fo admiraglio messere Guido Bocco di casa d'i Gualandi.
Li Pisani perderno Motrone per lo.... nel .MCC. 48
Il papa Grigoro decimo........... di Castiglione di Val di Serchio........ la roccha di Santa Maria in Monte, tempo di messere Stephano Rusticano de' Piazesi, podestà, e di messer Gull.......... popolo, ne' .MCCLXXIIIJ. lo secundo dì a la 'ntrata di jugno. 52
Messere Giovanni, judice de Gallura, morì ad Ficechio, stando ad rebellione con Guelfi et con Lucchesi nel .MCCLXXVJ.
Li Lucchesi, colli Guelfi de Fiorensa e di Pistoja e di Prato, colli lor seguaci, e col conte Ugolino, colli Vesconti e colli Upiscinghi 56 ribelli del comune di Pisa, con grande forza entrarono nel contà di

19. .MCLVJ] *P. corr.* MCLXI 25. *P. corr.* Cocho 29. Carigio] *così P., il ms.* Canglo o Congro

Pisa di domenica, ne la vigilia di Sancto Johanni, die. xxiij. di jugno. in quelli dì arsono Bientina et assediarno Muntechio, e in quel mese
60 lo pigliarno e distrussenlo.

E in quel anno, die. viiij. di septembre, col vicario de re Carlo derono sconfitta li Pisani ad

62. *Lì rimane interrotto il ms.*

122. LIBRO D' INTROITI E D' ESITI DI PAPA NICCOLÒ III (1279-80).

Il ms. originale si conserva nell'Archivio Vaticano, vol. I dei Libri d'introiti e d'esiti *della corte papale. Il brano che qui si riproduce, è dato secondo il facsimile che accompagna la edizione curatane da G. Palmieri (Roma, 1889). Scrittore di questo libro fu un Bonaventura notaio, probabilmente fiorentino, come fiorentino sembra fosse il collettore medesimo, della cui scrittura conservasi nel cod. qualche frammento (ediz. cit. pag. 111).*

.MCCLXXVIIIJ.

Donno papa Nichola terzo dé avere lib. .xxv. di ravignani, in kalendi novebre, paghò maestro Benitendi da Monte Santa Vittora,
4 per una condanascone fantta contro di lui, fece il detto messer Bongiovani da Monti Lopone.

Dé avere soldi .xl. di ravignani, questo die paghò dona Bruna mogle Venuto Erighi da Santa Vittora per una condanascone fantta
8 contro di lei, fece il detto messer Bongiovani.

Dé avere lib. .iiij. di ravignani, questo die paghò Giovani Baroncelli da Monte Granai per una condanascone fantta contro di lui di lib. venticinque, la quale fece messer Anttone giudice giene-
12 rale; lascamogli il soprapiue per povertade.

Dé avere lib. .xij. e soldi .xviij. e denari .x. di ravignani, questo die pagharono i notari di messer Antono giudice gienerale, i quali denari mi rasegnarono per la nostra terza partte ch' ebono
16 del mese d' ottobre.

Dé avere lib. .x. di ravignani, dì .ij. di novebre paghò Arigho di Banbo di Monti Robiano per una condanascone fantta contro di lui, di lib. centto, la quale gli fece messer Albertto da Corliano,
20 che giudice era alotta. lascamogli il soprapiue per povertade ed ancche gle le faceme per ciò che mostrò una cartta, come messer Folko el trasse di bando.

Dé avere lib. .xij. e soldi .ij. di ravignani, questo die pagha-
24 rono i notari di messer Giovani d'Ascesi giudice gienerale; i quali denari mi rasegnarono per la nostra terza partte ch' ebono del mese d' ottobre.

13. denari] *nel ms. sempre* d' *che potè valere* denari *e* danari, *cf. n. 116, 1 e 30.*

Dé avere soldi .xij. di ravignani, questo die paghò Fermo di Muricho di Fermucco per uno condanascone fantta contro di lui, di soldi ventti, fece messer Uberto di Ruzolo; lascamoli il sopercchio per povertade. montta lib. sesanttasei e soldi dodici e denari diece di ravignani. 28

.MCCLXXVIIIJ. 32

Donno papa dé avere lib. .xxvij. e soldi .x. di ravignani, dì .iiij. novebre pagharono i notari de lo spiritale; i quali denari mi rasegnarono per la nostra terza partte ch' ebono del mese d' ottobre.

Dé avere soldi .x. di ravignani, dì .vj. di novebre paghò maestro Buonouomo da Macerata per una condanascone fantta contro di lui, di soldi ventti, fece messer Albertto giudice da Chorliano. 36

Dé avere lib. .v. di ravignani, dì .x. di novebre paghò Bernarducco di Giglo, e dal fante di Belfortte per una condanascone fantta contro di loro di libre quindici, la quale fece loro messer Albertto giudice Arcille; lascamo loro il soperchio per povertade. 40

Dé avere lib. .viiij. di ravignani, dì. xxj. di novebre paghò Tomaso e Monaldo di Moricho di Santa Vittora per una condanascone fatta contro di loro, di lib. quindici, la quale fece loro messer Bongiovani da Monte Lopone, ch' è ora giudice; lascamo loro il soprapiue per povertade. 44

Dé avere soldi .xxx. di ravignani, questo die paghò Palmieri di Radino di Monte Falchone, per una condanascone di soldi quarantta fantta contro di lui, la quale fece il detto ser Bongiovani; lascamogli il soprapiue per povertade. 48

Dé avere lib. .v. di ravignani, questo die paghò dona Cholata di Sinigagla al marchese per chapo soldi.... 52

Dé avere lib. .vj. di ravignani, dì .xxx. di novebre paghò Gualterucco di Moricho Asoni di Cingoli per una condanascone fantta contro di lui, di lib. venticinque, la quale fece messer Anttone giudice gienerale; lascamogli il soperchio per povertade. montta lib. cinquanttasei e soldi diece ravignani. 56

123. LA REGOLA DEI SERVI DELLA VERGINE ORDINATA IN BOLOGNA NEL 1281.

Sta nel cod. NB 4, 303 della biblioteca Comunale di Ferrara, membranaceo del sec. XIII, donde fu pubblicata dal prof. G. Ferraro (Livorno, Vigo, 1875), insieme con una notizia intorno al sodalizio laico dei Servi, la cui origine sembra anteriore al 1211.

I LETTERAI, se acunzamente i porà avere l' officio de la biada Vergine, secondo l'ordine de la Giesia scrito, sì lo diga. ma quilli che

non sae letere, o i quali no po avere lo dito officio, diga .XII. patreno-
4 stri per li matutini; per le lolde .v.; per prima, per terza, per sexta,
per nona et per zascauna de queste ore .v.; per li vespri .x.; per la
complea .v. et on per li morti. ma le dicte a Deo studii reverente-
mente de dire. ma chi una de le predite ore negligentemente lassarà,
8 de quella negligentia a lo so confessore se dibia confessare; et a lo
ministro nientemeno denanzi da li cumpagnuni se acuse; dal quale
rasonevole penitencia riceva e digna.

La quale penitencia dal confessore proprio si la faza confermare;
12 et dezuni tuta la quaresima santa e li quattro temporali e le vilie de
tuti li Santi, le quale da la santa mare Glexia si' denonzae; entro le
quale la vilia di la beatissima mare nostra Agnexe, la quale entro
le tre sante de Deo in spicial matrona nu avemo elleta, sia dezunaa.
16 ma altro tempo, chi non vorrà, no dezuni, se no una fià in la septe-
mana, zoè lo vegnuri o lo sabao, per riverencia de la Verzene fia
dezunà; ma in tempo de manifesta necessitae no sia tegnui de de-
zunii corporali. ma quando la debita hora vegnirà de recevere
20 nurigamenti, diga, nanci chi sega, lo patrenostro; et se pu è de noge,
ferae lo segno de la croce; faza et quelle cose che ge serà ponue
denanci, et sì le benediga.

Ma a zoe eciandeo che in l' anema et in lo corpo puritae sia obser-
24 vaa, ordinemo che tuti quilli del consorcio, una volta in la septimana,
in la caxa de l' ospedale de santa Agnexe, da li proprii prevei dibiase
confessare da quilli confessuri. zascuno lo nome del proprio confes-
sure a lo ministro studii de dire; e da questa cosa sia lo ministro
28 sollicito de scrivere lo proprio preve de zascuno de' cumpagnuni;
dal quale o dai quali diligentemente domandi se i fa tuti così la
confessione come nu avemo statuì...

Ma a quillo santissimo sagramento, quando tempo vegnerae de co-
32 munegarse, diligentemente se appresti zaschauno; zoè per pura con-
fessione, per contricione dentro dal core e per adovramento de pietae.
sì cu la gracia del Spirito santo ge darae la comunione. del quale
cinque fiae in l' anno da zaschuno de nu ordenemo sia recevù,...
36 ma se alcuno lassarà li prediti dì, a lo ministro diga la casone soa,
la quale, se justa serà staha, fia aibua excusevole...

Ma a zoe che quella meesema mare de misericordia aprovo lo fiolo
per nu e per tuti li cristiani vivi ogualmente e per i morti piatosamente
40 pregi, nu ordenemo, che per reverenza de quella bià verzene, zaschuna
domenega la quale vegnerae segonda infra lo mese, una messa de
conslo d' i cumpagnuni solemnemente sia celebraa. et tuti i altri dì
eciandeo una messa da zascuno, se casone molto evidente no imbri-
44 gasse, et una messa da zaschuno al pestuto fia oldua. in quale logo
i se abia reverentemente e in silencio, et permagna fin a tanto che
l' officio sia celebrao. et zaschuna fiaa che la ymagine de la madre
de Deo impinta i guardarae, ella cu tuta la devocione del core saluti.

A la reverencia de la quale, in lo ospedale predito de santa Agnexe, uno cerendero abbiano, lo quale arda in li tempi ordenai, a lo quale lo ministro o lo massaro proveza...

Et finie aduncha tute le cose, le quali partene a nurigamento de castigatione et amonicione, de dreo da tute fia fate le recomendacione per i vivi e per i morti, per gli afliti e per gli impresonai, e per quelli che è in pericoli constituii, a zò che Deo ge dia prosperitade al corpo e all' anema de l' omo, ai quieti beatitudine, consolacione perfetta, absolucione libera; et porto queto cum paxe perfetta a tuti dia e conservi. per amor de zo, e majormente a lo stao de la Romana glesia e de ogni grado ordenao in quella, da tuti fia proferì a De recomendatione digna...

Ogne dì in lo quale se comunega, i compagnuni del collegio sia visitati e castigai, se algune cose serà istae de sir corrette; ma sia fato la visitacione e correcione in questo modo. imprimeramente sia chiamada la gracia del Spirito santo e paxe da lo ministro in mezo; e, pronunciada, fia inzunto a tuti dal ministro che tuti fidelmente se acuxi de i defetti. e i nomi de quelli che acusarae, a quello che sarà acusao, per neguno modo manifesti. e a questo sia fermamente tegnui, quando i serà stadi domandai da illi de i defetti de alguno d' i cumpagnuni; e così sia comenzada de sir fata la visitacione.

Imprimeramente vada fora uno lo quale sede de coe, e lo ministro da i altri compagni diligentemente domandi d'i soi difetti,... e olduo quilli, quello che andoe de fora fia revocao in mezo, e denanci dal ministro seda in genucchiuni, lo quale correza quello de tuti i deffetti e de le negligencie de le quali l' era stao acusao; e questa correcione se faza denanci tuti. e quillo visitao e corretto, e inzunta ad ello la penitencia, vaga un altro fora.

Complia è la regola e la vita d' i servi de la Verzene glorioxa, ordenaa e fata in Bologna, l'anno del Segnore corando mille doxento ottanta uno anno, in lo primo anno che foe fato papa messere Martino papa quarto. amen.

124. LA COMPOSIZIONE DEL MONDO DI RISTORO D'AREZZO.

Di Ristoro « sappiamo solamente ch'egli nacque in Arezzo e fu frate; che si dilettò nel dipingere e, probabilmente, nel miniare; come nello studio della astronomia; e che visse nella seconda metà del sec. XIII » (A. Bartoli, Storia d. letter. ital. III, 163). Il suo trattato della composizione del mondo, meritamente riputato come una delle più belle opere scientifiche di quella età, nel cod. Riccard. 2164, che si crede l'originale, reca nell'explicit la data del 1282. Da questo codice furono tolti i passi seguenti.

ENCOMENZISI el libro de la conpositione del mondo colle sue cascioni, conposto da Restoro d'Areçço in quella nobilissima cità et

en doi libri diviso; la quale cità è posta fore del çodiaco verso la
4 fine del quinto clima, e la sua latitudine da l'equatore del die è
quaranta e doi gradi e quindeci menuti, e la sua longitudine da la
parte d'occidente è trenta e doi gradi e vinti menuti.

Libro primo: del trovamento del mondo e de la forma e de la sua dispositione.
Capitolo primo e prologo et andamento al libro.

Cumciò sia cosa ke l'omo è più nobele de tutti li animali, deŋgna
8 cosa è k'elli debbia entendare en più nobili cose. ké noi vedemo
li animali avere revolte le reni e le spalle enverso lo cielo, k'è la
più nobele cosa ke noi vedemo. è l loro pecto e l loro capo pon-
doroso piegato giù a terra, quasi a domandare lo pasto; e l'omo
12 encontra tutti li altri animali è ritto su alto, e la sedia de l'anima
intellectiva fo su alto ella parte de sopra delongata da la terra e
apressata al cielo lo più ke potesse essare, a respecto del suo corpo,
e l'anima intellectiva sedde ella parte de sopra a ciò k'ella enten-
16 desse el corpo del mondo e specialmente le parti de sopra più no-
bili, come la mirabele sustantia del cielo, per k'elli è, co elli è facto,
e li suoi movementi e le sue mirabili operationi. e anco l'instru-
mento del viso e de l'audito fo su alto, ella parte de sopra, delon-
20 gato da la terra lo più ke potesse essare, per udire mellio e per
vedere lo mondo più a da longa, come l'omo ke sale ello monte più
alto per vedere mellio e più a da longa la contradia. adomqua
pare ke l'omo fose per conosciare e per sapere e per entendare e
24 per audire e per vedere le mirabili operationi de questo mondo, a
ciò k'el gloriosissimo Deo sublime e grande, lo quale è artifice del
mondo, lo quale noi dovemo laudare e venerare, per esso sia conu-
sciuto; con ciò sia cosa ke per altro non se po conosciare. è una
28 laida cosa all'abetatore de la casa de non sapere co ella è facta
nè de ke figura ella è, s'ella è longa o corta o quadra o retonda:
anco de non conosciare lo tecto nè le pareti nè l pavimento nè le
cascioni del legname k'è posto per le membra de la casa, k'è or-
32 denato qua e là per essare più savio e a ciò ke la bontà de l'arti-
fice de la casa se possa laudare. e altra guisa sarea per rascione
quasi come lo brutto animale stando a la mangiadoja.

Capitolo secondo, ello quale so poste alequante cose generali,
le quali so trovate ello mondo.

E retrovandone en questo mondo, lo quale per rascione se po ase-
36 melliare ad uno regno o ad una casa, aguardando vedemo maravil-
lie, e considerando cercaremo per trovare le rascioni e le cascioni
de la compositione del mondo e specialmente li ordinamenti e li
movementi del cielo, lo quale è più nobele. e facemone da lo 'nco-
40 minçamento; e trovamo en prima ke l mondo è; e potaremmo ado-
mandare perk'elli è; e vedemo la sua figura retonda, e à quattro
parti oposite l'una a l'altra. l'una è kiamata oriente, la quale sale;
l'altra è kiamata occidente, la quale scende; l'altra parte è kiamata

meçodie, e l' altra settentrione. e vedemo questo cielo movare sopra doi ponti opositi l' uno a l' altro. l' uno è kiamato da li savii polo artico, e pononlo ella parte de septentrione; e l' altro è kiamato polo artartico, e pononlo ella parte del meççodie. e vedemo la parte del septentrione, la quale è enverso lo polo artico, spessa e vestita de stelle; e la parte del meçodie, la quale è enverso lo polo artartico, a quello respecto rada e ennuda de stelle. e vedemo ello cielo stelle alte et stelle basse a respecto l' una de l' altra. e vedemo stelle variate de coluri. e vedemo stelle ke non se delonga l' una da l' altra, e stanno tuttavia in uno essare; e tali se delunga l' una da l' altra, e non stanno tuttavia in uno essare. e vedemo el loro corpo retondo, e appajono luminose. e tale à lume da sé e tale d' altrui; e tale vedemo lo suo corpo ottuso; e appajono magiormente la nocte ke l die, e vegonse tutte movare. e tale se move e à grande corso, e tale se move e à piccolo corso. e vedemo ello cielo tali ke pare ke se movano, e ànno piccolina via, e pugnarà ad andare quanto quella k' à la magiore via; e coloro k' aguardaranno sutilemente, troverano a loro diversi movimenti. e vedemole movare da oriente ad occidente, e potarease dire ke questo movemento fosse per longo, emperciò k' elli è lo magiore movemento ke sia e lo più manifesto. e trovamo un altro movemento contrario andare da occidente ad oriente, e questo è più celato. e vedemo parte de queste stelle le più capetane partirese dalla parte del meçodie e venire a la parte de settentrione, e movarese da la parte de settentrione e venire a quella del meçodie, e potaremolo chiamare moto per lato. e queste stelle àno altri movementi per giù su e per su giù: e quando elle so giù, ella parte de sotto, so apressate a la terra e pajono grosse; e quando elle so su, ella parte de sopra, so delongate da la terra e pajono menute. 44 48 52 56 60 64 68 72

Capitolo quintadecimo; de l' ascuratione del sole e de la luna.

Trovamo l' enclipsi, cioè l' oscuratione del sole, encomençare dodeci gradi de longne da capo e da cauda de Dragone: e questo è perké la via del sole e de la luna se vano apressando e congiungnendo ensieme ambedoi en quelli doi ponti, li quali so kiamati capo de Dragone e cauda de Dragone. quando noi adequamo lo sole e la luna, cioè de trovare lo loco là ó elli sono, e trovàli dodeci gradi de logne da capo o da cauda de Dragone, trovamo oscurato lo sole de le dodeci parti l' una. e se noi li trovamo undeci gradi de logne, trovàlo oscurato de l' undeci parti l' una; e questo ordeneseguesce per fino ad uno grado. et se noi lo trovamo de logne sei gradi, trovamolo oscurato meço. et quando noi trovaremo conjunti o cum capo o cum cauda in uno grado, trovamolo oscurato tuto. 76 80 84

Stando noi ella città d' Areço, ella quale noi fommo nato, ella quale noi facemmo questo libro; la quale cità è posta enverso la fine del quinto clima, e la sua latitudine da l' equatore del die è

88 quaranta e doi gradi e terço; uno venardie, en la sexta ora del die, stando el sole vinti gradi en Gemini, stando lo tempo sereno e kiaro, encomençò l'aere a engialire, e vedemo coprire a passo a passo e oscurare tutto lo corpo del sole; e fecese nocte, e vedemmo Mer-
92 curio presso al sole, e vedeanose tutte le stelle le quali erano sopra quello oriçonte. e li animali spaventaro tutti, e li uccelli e le besti salvateke se poténo prendare ascevolemente; e tali fuoro che presaro de li uccelli e de li animali, a cascione k'erano smar-
96 rite. et vedemmo stare lo sole tutto coperto per spaçio come potesse bene andare doi cento cinquanta passa. e la terra s'ecomençò a rafredare, e incomençose de coprire e descoprire dal lato d'occidente. e adequammo e trovammo lo sole e la luna in uno grado
100 conjunti cum capo de Dragone. altre volte l'avemo veduto, ma non tutto, ma la magiure parte coperto, come de le dodeci parti le nove; e adequammo e trovamo la luna e lo sole conjunti a tre gradi presso a cauda de Dragone; l'avemo veduto oscurato meço. avemo veduto,
104 quando la luna vene all'opositione del sole, essare kiara; e, quando ella vene all'opositione dericta, deventare oscura e nera tutta; et avemo adequato, et avemo trovato lo sole en uno grado cum capo de Dragone, e la luna ell'oposito cum cauda del Dragone.
108 L'oscuratione de la luna è segno ke entra lo corpo del sole e l corpo de la luna sia un altro corpo ottuso, lo quale non lasci pasare la luce del sole, lo quale empedementesca lo sole e steli denanti da non potere aguardalli e aluminare la luna; e non trovamo en quello
112 spaçio nullo corpo ke non se lasci passare a la luce del sole, se non se lo corpo de la terra. adonque pare ke la terra sia quello corpo otuso, lo quale se pari denanti a lo sole colla sua piramide, cioè colla sua merige, et non lasci aguardare e alumenare la luna: e questo
116 se vede manefestamente. en questo s'acordano tutti li savi.

Parte quarta della destinctione sexta.
Capitolo tercio: ke li corpi de qua de sotto so desposti per quelli de sopra.

Li savi s'acordano tutti ke li corpi ke sono de qua de sotto, so retti e dominati da quelli de sopra. secondo questa via potemo dire per rascione ke tutti li animali del cielo abiano a signifi-
120 care e a mantenere tutti li elementi de la terra, e tutto el loro pasto e l loro regimento, e tutta la loro natura. secondo questo pare ke li animali del cielo con tutta la loro possa deano guardare e salvare li animali de la terra en tutto quello k'elli ponno, come
124 lo pate guarda e salva lo filiolo. per questa via pono avenire l'epidimie ello mondo, e anco la coruptione de l'aere e altro. ké noi trovamo uno anno essare una epidimia elli buoi e enfermare quasi tutti e morirene molti; e le capre e li altri animali sarano liberi e
128 non avarano male. trovamo uno altro anno venire epidimia elle capre, e enfermerano e murrano quasi tutte, e li buoi e li altri animali sarano sani e non avarano male. e trovamo avenire l'epidi-

mie elle plante e elle loro frutta, secondo la loro natura, quasi similemente. adonqua pare ke l'animale del cielo, k'à a mantenere e a defendare lo suo animale k' elli à a significare en la terra, od altro, abbia quello anno alcuno impedimento da non poterelo defendare. adonqua se quello animale del cielo starà male, e questo suo animale k'elli à a significare, od altro, starà male; e se quello starà bene, e questo starà bene. per questo potemo dire, ke quando lo cielo sarà bene desposto, e la terra bene desposta, potemo dire per rascione ke ciaskeduna cosa k' è engenerata de li elementi, abia una vertude ello cielo sopra sé ke la rege e mantene e veghia sopra essa, e tale più e tale meno, secondo k' ella en sé dé fare, e secondo la nobilità e la potentia de la virtude. et significatione de questo si è ke li quattro elementi so contrari l'uno a l'altro, e non si aunano e non stanno volentieri asieme; emperciò ke ciaskeduno à natura en sé de delongarese l'uno da l'altro quanto po, e de tornare ciaskeduno al suo loco là ond'elli è mosso.

Adonqua, secondo la via de li elementi, ciaskeduna cosa k'è engenerata da li elementi, se disciorrea e desfareasse tutta, e ciaskeduno elemento tornarea al suo loco, se altre vertudi non fossaro, c' ànno in sé de fare de li elementi loro operationi, ke per fortia li aunasse per fare l'operatione e mantenesseli ensieme, secondo l'edificatore c'à a ffare la sua operatione; ke raccollie per forza e auna asieme la rena e la calcina e lo legname e le petre per fare la sua operatione. adonqua, quando noi trovamo l'animale o la planta o altro ben desposto, potemo dire per rascione ke quella vertude ke veghia sopra esso, dé mantenerlo o dé defendarlo en tutto quello ke po, quanto en quello sia ben desposta; et quando l'animale o la planta od altro sia male desposto, e quella vertude ke l'à a defendare, quanto en quello sia male desposta.

Destinzione ottava.
Capitolo delle vasa antiche.

Da ke noi avemo facto mentione de la terra, volemo fare mentione del nobelissimo e miraculoso artificio ke fo facto d'essa. de la quale feciaro vasa per molti temporali li nobilissimi e li sutilissimi artifici anticamente ella nobele cità d'Areczo, ella quale noi fommo nati. la quale cità, secondo ke se trova, fo chiamata Orelia e mo è kiamata Arecço. de li quali vasa mirabili per la loro nobilità certi savi ne feciaro mentione elli loro libri, come so Esydero e Sidilio. li quali feciaro de terra collata sutilissima come cera, e de forma perfecta in ogne variatione. elli quali vasa fuoro designate e scolpite tutte le generationi de le plante e de le follie e de li fiori, e tutte le generationi de li animali ke se puono pensare, in ogne atto mirabile e perfettamente, sì ke passaro denanti a l'operatore de la natura; e feciarli de doi colori, come azurro e rosso, ma più rossi. li quali colori erano lucenti e sutilissimi, non avendo corpo; e que-

sti colori erano sì perfecti, ke stando sotto terra, la terra non li potea corrompare nè guastare. segno de questo ke noi avemo
176 decto si è de quello c'avemo veduto: ke quando se cavava ello nostro tempo per alcuna casione dentro de la cità o de fore da torno, presso quasi a doe millia, trovavanse grande quantità de questi pecti de vasa, e en tale loco più e en tale loco meno. de le quali
180 era presumato k'elli fossaro stati sotto terra asai più de milli anni. e trovavanse così coloriti e freschi co elli fossaro facti via via. de li quali la terra non parea c'avesse dominio sopra essi de potereli consumare. en li quali se trovavano scolpite e desegnate tutte le
184 generationi de le plante e de le follie e de li fiori, e tutte le generazioni de li animali mirabele e perfectamente; e altre nobilissime cose, sì ke per lo diletto facieno smarrire li conoscitori, e li non conoscitori per la ignorantia nonde receviano diletto, spezavanli e get-
188 tavali via. de li quali me vennaro assai a mano, ke en tale se trovava scolpito imagine magra e en tale grossa, e tale ridea e tale piangea, e tale morto e tale vivo, e tale vekio e tale citolo, e tale inudo e tale vestito, e tale armato e tale sciarmato, e tale a pe e
192 tale a cavallo, quasi in ogne diversità d'animale. e trovavalise stormi e battallie mirabilemente in ogne diverso atto; e trovavalise facta luxuria in ogne diverso acto; e trovavalise battallie de pesci e d'ucelli e de li altri animali mirabilemente in ogne diverso acto; e
196 trovavalise caciare e ucelare e pescare mirabilemente in ogne acto ke se po pensare. trovavalise scolpito e designato sì mirabilemente ke elle scolpture se conosciano li anni, e l tempo kiaro e lo scuro, e se la figura parea de logne e de presso. e trovavase scolpita ogne
200 varationi de monti e de valli e de rii, e de fiumi e de selvi, e li animali ke se convengo a ciò in ogne acto perfectamente. trovavalise spiriti volare per aere en modo de garzoni inudi, portando pendoli d'ogne diversità de poma; e trovavalise tali armati combattere
204 asieme, e tali se trovavano in carrette in ogne diverso atto con cavalli ennanti; e trovavanse volare per aere mirabelemente in ogne diverso atto; e trovavanse combattere a pee e a cavallo, e fare operatione in ogne diverso atto. de queste vasa me venne a mano
208 quasi meça una scodella, ella quale erano scolpite sì naturali e sutile cose, ke li conoscitori, quando le vedeano, per lo grandissimo dilecto raitieno e vociferavano de sé e deventavano ad alto e uscieno de sé, e deventavano quasi stupidi; e li non conoscenti la voleano
212 speçare e gettare. quando alcuno de questi pecci venia a mano a scolpitori o a designatori o ad altri conoscenti, tenelli en modo de cose santuarie, maravelliandose ke l'umana natura potesse montare tanto alto in sutilità ell'artificio ella forma de quelle vasa, elli colori
216 e ell'altro scolpimento. et diciano: quelli artifici fuoro divini, o quelle vasa descesaro de cielo, non potendo sapere co quelle vasa fuoro facte nè lla forma, nè llo colore nè ell'altro artificio. e ò pensato ke

quella sutilissima nobilità de vasa, li quali fuoro portati quasi per tutto lo mondo, fosse conceduta da Deo per molti temporali ella detta città per gratia de le nobili contradie e de le mirabili rivere là ó fo posta quella cità; e per ciò ke li nobili artifici se dilectano ella nobile rivera, e la nobile rivera addomanda nobili artifici... 220

125. LE MIRACOLE DE ROMA.

Dal cod. Laur.-Gadd. 148. Intorno a questo antichissimo volgarizzamento romanesco dei Mirabilia, *che più tardi pubblicherò per intero, vedasi per ora la notizia datane nell'* Archivio *della R. Società Romana di storia patria, XII, 152.*

De lo joco de circo.

Circus Prisci Tarquinii fo de molta belleze, et così fo gradato ke nullo romano offendea ad l'altro ad vedere lo joco. et intorno erano l'arcora, ornate de vitro et de auro. et intorno, de sopre, erano le case de lo palazo, dove sedeano le femine ad vedere lo joco. 4 .xxiij. dies in kalendi de madio se facea lo joco. et in meso erano doi agulie; la menore era .lxxxij. pedes. in sumitate ene l'arco triumphale. là dov'è la torre de l'arco stava uno cavallo de rame narato ke parea ke facesse justa, sì como cavallo ke volesse curere... 8

De lo caballo Constantino.

Ad Laterani ene uno caballo lo quale se chiama Constantino. ma non ene vero. et inpersò ki vole sapere la veritate, lega questo libro.

Ne le tempora de li consoli et de li senatori venne uno rege po- 12 tentissimo in Italia da la parte de oriente, et da la parte de Laterani assidiao Roma, et afflixe lo populo romano de molte vattalie et de molti periculi. et in quello tempo uno cavalieri de granne forma et de virtute et forte et ardito se levao, lo quale dixe ad li consoli 16 et ad li senatori: “se forse alcuno homo ke be liberasse de questa tribulatione, quanto fora rimunerato da voi?” li quali respusero et dixero: “qualunqua cosa esso addemannasse, incontenente li fora dato”. lo quale dixe ad essi: “volete ad mi dare .xxx. sexter- 20 nas oncie de argento et la memoria de la victoria, complita la vattalia, de uno caballo de rame narato?” et li senatori impromisero de fare quanto sapea addemannare. lo quale dixe: “armeteve tutti, et vengate de mesa nocte, et stete ne le mura po li meroli et face- 24 rete quello ke be dicerajo”. et li Romani fece incontenente quello ke li dixe.

Lo quale cavalcao ne lo cavallo senza sella, et tulze la falce per
28 presori nocti, et vide lo rege ad piedi de uno arbore ad fare suo
ascio; et quanno lo rege gia, ne lo arbore stava una cucubaja ke
semper cantava. et quello gessio de Roma, et secava la herba; la
quale falce portava legata nanti de sì ad custume de scudieri. lo
32 quale, incontenente ke odio la cucubaja cantare, adcostaose ad l'arbore et conube lo rege ke venia ad l' arbore. et lo rege gia de
sotto ad l' arbore ad fare suo ascio; et li conpanioni ke erano co lo
rege, de quello credeano de li soi; presero ad gridare ke esso se
36 levasse de la via nanti ad lo rege. et quello no llo lassao per essi,
ma se infense levare de quello loco et adcostaose ad lo rege. et
per la molta soa forteze desprezao tutti quelli et prese lo rege co
la mano et portaolo pesoli fi ad le mura de roma. et prese forte
40 ad gridare: „ gescate fore et occidete lo exercito de lo rege, inperzò
ka esso tengo in presone „. et incontenente tutti li Romani gessiero
fore, et quali occisero et quali misero in fuga, et tulzero innumerabile peccunia de auro et de argento. et retornao ad Roma con victoria. et pacaro quello ke promisero ad lo dicto cavalieri, .xxx.
44 mila sexterna de argento, et fecero fare uno caballo de rame narato
senza sella pro memoria, et de sopre ad lo cavallo pusero esso co
la dericta mano extesa co la quale prese lo rege. et ne lo capo
48 de lo cavallo pusero la memoria de la cucubaja, per lo canto de la
quale fece la victoria. et lo rege ke era de micina persona, sicomo
lo prese, legate le mano dereto, per suo ardire, la memoria soa fecero et pusero so lo pede de lo cavallo.

Quanno vide la visione Octabiano in celo.

52 Ne lo tempo de Octabiano imperatore li senatori, vedenno esso
de tanta belleze, lo quale nullo homo potea sostenere ne li oculi
loro, et de tanta prosperitate e de tanta pace ka tutto lo munno
facea ad sì tributo; et dixero ka lo voleano adorare; ka santitate
56 era in sì, et se vero non forse, non vennera prospere tutte le cose
ad esso. et Octabiano dixe et ademannao termine ad li senatori.
et fece vocare la Sibilla Tybertina adesso, et tutto quello ke li senatori li aveano dicto dixe a la Sybilla. la quale petio termine tre
60 dii. et la Sibilla jejunao tre dij in quello palazo, et poi respuse
ad Octabiano et dixe: „ misere imperatore, questo ene lo sinno de
lo judicio: lo tuo sudore refonnerao la terra; de celo deo venire
lo rege de lo munno. se licentia forse ad ti de vederelo.... „ et
64 incontenente fo aperto lo celo, et molto splendore descese sopre esso.
et Octabiano vide in celo una virgine coronata molto belledissima
sopre una altare molto bella, et tenea in brachio uno infante. et
Octabiano senne deo molta mirabilia. et odio una voce così di-
68 cenno: „ questa ene l'altare de lo filio de Deo „. et Octabiano incontenente se jectao in terra et adorao Cristo. la quale visione poi
dixe ad li senatori, et quelli molta mirabilia senne diero.

Et questa visione fo ne la camera de Octabiano imperatore là dov' ene la ecclesia de sancta Maria in Capitolio, et da quello nanti fo clamata sancta Maria in Ara celi. 72

De li caballi marmorei.

Li caballi marmorei ad que foro facti? et que cosa nùmeranno co le deta? et perké nanti li cavalli ene una femina circumdata de serpenti? ne lo tempo de Tyberio imperatore vennero ad Roma doi philosophi juveni, Prasitellus et Fydia. et li imperatori cognoscenno essi de tanta sapientia, ke qualunque cosa.... "....oi de die oi de nocte, non stajenno con noi, pensarai ne la camera toa, sì diceremo ad voi fi ad una paravola ". ad li quali dixe ad li imperatori: " se faceto quello ke avete dicto, qualunqua cosa volerete ad voi darajo ". li quali respusero et dissero: " nulla peccunia volemo, ma volemo nostra memoria ". venendo l'altra die, tutto dixero per ordine ad lo imperatore, onne cosa ke quella nocta retogita avea pensato. donne li fece la promessa sicomo essi addemannaro: doi caballi nudi, li quali calcano la terra, ad similitudine de li potenti principi de questo munno, et ad similitudine de lo rege potentissimo; li quali sallo sopre li cavalli, ad similitudine sopre li potenti principi de questo seculo, como foro posti nudi, li quali staco sopre li cavalli; et como le bracza alte et stese et replicate le deta, ad similitudine ke numeravano quelle cose ke deveano venire. et sicomo erano nudi, così tutta la scientia de lo munno era nuda et aperta ad la mente loro. et la femina circundata de serpenti, et avea nanti essa una conca, ad similitudine ke là n'esco et lejo essa la scientia. qualunqua homo volea gire ad essa, non porrao, se prima se non lava in quella conca. et quelli doctori et sapientissimi, ad li quali tutte le cose ke deveano venire sì li erano nude et aperte, li quali non vòlzero fare la memoria loro de alcuno metallo pro la malitia et avaritia ke inverraco li abitatori de Roma, et ke la memoria loro se vastasse et rompesse; et inperzò fo facta la memoria ad essi de marmo. 76 80 84 88 92 96 100

126. PARAFRASI VERSEGGIATA DEL DECALOGO.

Da un ms. esistente nell'archivio dello Spedale di Bergamo, ove l'aveva trovato G. Rosa, pubblicò per primo questo componimento il Biondelli, nel suo Saggio sui dialetti gallo-italici, *Milano, 1853, p. 673. Egli lo attribuì alla metà circa del sec. XIII, per la data 1253 che reca nello stesso ms. un documento notarile; ma W. Foerster che esaminò quella scrittura, giustamente dubita di tanta antichità. Al dott. G. Ricchieri debbo la notizia, che un altro ms. di provenienza da Bergamo, ora fra gli Ashburnhamiani della Laurenziana, contiene lo stesso testo, attribuito a un tal Colo de Perosa (Piemonte). Un terzo ms. ne è stato trovato dal dott. V. De Bartolomæis, il quale attende a prepararne una edizione critica. Qui si riproduce la lezione edita dal Biondelli, collazionata sul primo ms. dal Foerster.*

A nomo sia de Crist ol dì present
d'i des comandamenti alegramente,
i quay dè De pader omnipotent
4 a Moyses per salvar la zent.
e chi i des camadamenti observarà,
in vita eterna cum Cristo andarà.
El primo camandament ol De honorar
8 sover omnia cossa amà ol criatore
cho l'anima e chol cor e cho la ment,
e in lu meter tut ol nostre amore.
e la reson perqué no ol debiem amare,
12 se vo m'ascholté, eo vol chuytaraye.
Per zo che a la sua ymagen al n'à formato
e lo libero arbitro lu sì n'à dato.
tute li cosi a nostra ultilitad li à ricati,
16 e del so sang precios al n'à recomperato,
e su la cros al sufrì passione
per la nostra redemcione.
El segondo comandamento dì observare:
20 el nomo de Deo invà nol menzonare,
nì in spenzur nì in biastemare,
nì in faturi nì idoli menare.
non cri ay indevì, ch'a l'è rasia,
24 nì in vana cosa chi in sto mondo sia.
Colù che se sperzura, biastema ol criatore,
e queli che lo madise el digo ancora.
in ydolatri cre i miser pecadore,
28 ay cre ay indevì et ay incantadore.
in assè vise se po Deo biastemare,
unde ve prego che ven debiè guardare.
Int ol Vegio Testamento se trova scripto:
32 siant ol povel de Deo fora d'Egipto,
el fo un che biastemmà De benedego
e per parola de Deo padre el fo d'ig
amos e de fora ay lo fi menare
36 e sì lo fi lapidare.
E po vide san Grigoro de Deo servente
un fantì lo quale aviva zinqui ani,
el qual, biasteman Crist omnipotent,
40 ol padre nol castigava de niente,
e biastemado Deo el padre in brazo l'ava;
ol damoni a so dispegio de brazo i lo tolava
El terzo comandamento de observare

2 *ms.* comandandamenti.

zo è: la festa de Deo ben guardare, 44
andar a la giesia a li messi e udì predicare,
el nostro creatore Di regraciare,
con tut ol cor e no co la fe vana,
de zo che al n'à prestad in la setemana. 48
  A nol se dé andar tevernazando,
ma pover e infirmi revesitando,
e ovra de misericordia andà fazando.
li doni non dé al bal andar cantando, 52
ma tirarse la vanitad dal cor e de la testa;
alora guadaniaramo la bella festa.
  Ceschaduna dona che va desonestamente
alla offende a Cristo omnipotente 56
e fa vergonza a zaschadun so parente,
com fi una int ol Vegio Testamento;
un bel asempi ve dirò de presente.
  Fiola de Jacob ala era in veritade, 60
donzella alora plena de vanitade.
novamente ala rivà a una zitade,
li doni la vito andar per li contrade;
quella donzella fo prisa e vergoniata 64
e duramente ala fo lapidata.
  Li so dodes fradei s'ol ten a desenore
e li piò la zitade a grando forore;
homeni e femeni e fantini ancora 68
per tay de spade li misi alhora.
perzò chi à fioli li castigi per rasone,
a zo che no li pechi per vostra cassone.
  Questi comandamenti pertene a Deo padre 72
e li altri .vij. al proximo sanza falire.
el quarto comandamento de observare:
se tu è pader nì mader, tu li dé honorare,
far honore e reverencia quanto tu poye, 76
perché li t'à dati la caren e l so sange.
  Li nostri padri che n'à inzenerati
e li nostri madri che in corpo n'à portanti,
asè mali noti e dì y àmo dati, 80
e del so sange oli n'à resaziati,
ali n'à aquistati la roba con grado sudore,
unde no posemo stare a grando honore.
  De, non facemo cum fa lo rè servente, 84
che non coniosse chi ye serve de niente.
Cum fi un fiol menescredente,
el qual aviva el pader vegio certamente.
ol pader era vegio, stasiva al sole; 88

or udì que fasiva quel rè fiolo:
Ol pader che era vego sì spudava,
e l fiol l'aviva in schifi e sì l piava
92 per li caveli, dredo s'ol strasinava
fin ad uno loco che l pader sì parlava
al disse al fiol: " pyù no me strasinare;
fin chuiloga estrasinè ol me padre ".
96 Chi bate pader e mader mal convè fenire,
così farà li so fioy a lor senza falire.
che mal farà per zerto mal convè avire,
che Jesu Cristo farà pentire.
100 quado li son vegi, de, non abià vergonia,
tolemo asempio che ne dà la zigonia.
Quand la zigonia è vegia e no po volare,
la zigonia zoven se la met a covare,
104 e sì ye percaza cosse da mangiare.
quando un oselo ne dà amestramento,
inprendì me' senza demoramento.
El quinto comandamento: nisù fa morire,
108 col chor nì co la lengua n' i consentire,
ni co li onori guarda non falire;
ché a Jesum Crist faresse adespiasire.
la zobia sancta Crist a san Petro disse:
112 chi de a giadi fere, a giadi perisse.
Se la morto de nusun tu consentise,
tu l'ulzissi xì cum se tu l fezisse.
ben che el re Herodes li puer non tayasse,
116 perché a li fi morir, sentenza De ye mandoe;
il deventà levros amantenento,
el ven in fastudi a ssì et altra zente
e po se despirò, stavasse de presente.
120 El sexto comandamento: non dì furare,
usura nì rampina non dì farre.
volentera ol damoni tel consent a fare,
a tò l'altrù per forza et a robare;
124 a tò l'altrù el damoni te liga,
et a satisfare al t'è molto gran briga.
Quando l'omo è amalato el ven a confessione,
el preyto je domanda satisfaccione;
128 illora el damoni ye dà temptacione
e sì je dis: tu guarirè ben a zeschadù farè rezon.
se l'omo mor in quela e non abia renduto,
pensa ben s'al è salf o perduto.
132 El septimo comandamento: non avolturare.
volentera ol damoni tel consent a fare,

perché do anime in quel fa pecare
e da l'amor de Cristo i fa aluytanare.
per zo ol damoni ol fa biastemare, 136
molti n'aquista per quel pecato.
Chi int el vici de la luxuria perseveraraye,
con sigo ol damoni lo menaraye.
se in questo mondo penetencia non faraye, 140
l'amor de Cristo al tuto perderaye.
per quel pecato bruto e deshonesto
un bel asempi ve dirò manifesto.
Al se leze che al era zinque citade; 144
morbi e grassi e pleni de gran vanitati,
homen e femeni e zoven, in veritade,
usava luxuria cum granda carnalitade.
per quel pecato Deo li fi abissare, 148
se no tre persone che scampà de lore.
E l' octavo comandamento: si obediente
de non fa li falsi sagramenti.
tu biastemi Deo omnipotente 152
a voli provar quel che non è niente,
como fi quey do int ol Vegio Testamento
int ol Vegio Testamento se trova,
que li do vegi Susana acusò. 156
Perqué a no la y vole consentire,
ali disse che in avolteri la trovano,
e per quel deviva fi lapidata.
sovra queli Deo ye mandà sentenza; 160
Daniel profeta ven e dis a llore:
'questa sentenza non è justa, seniore.
cum ay l'iva acusata falsamente,
e lepidati lòr fo duramente. 164
El nono comandamento: non desiderare
l'altrù mojer nì fiola nì serore;
chè a Jesu Cristo fares tu adespiasire.
de Davit profeta ve voy dire; 168
la mojer tolse ad un so cavelere,
e po ordenoe e ficello morire.
Deo ye mandò l'angel e ficev' ol pentire.
al fi penetencia de quel grand pecato, 172
e po d'i so fioli se vit el trebulato.
Un de li fioli zaziva colla serore,
e li altri fradeli s' ol ten a desenore.
ali ulzis Amon ad ira et a furore 176
e posa contra el padre se revoltaye.
quando Caym ulcis Abel, la tera a le cride

e de quel pecato justisia domandava;
180 po un d'i cavaler quel Acsalon ulcis
per quel pecad che Davit si comis.
El decimo comandamento obedisel per rason:
non desiderar l'altrù possessione,
18 terra ni vini nì boscho nì masone;
caval nì bo ni pegra nì ronzon.
Per invilia Caim ulzis Abel,
e li fioli de Jacob vendè so fradel.
188 Per invidia li Zudè alzì Cristo belo,
per invidia se destà zitad e castey,
per invidia se met guera e rasia
e molti personi se y met in mala via

127. LEGGENDA VERONESE DI S. CATERINA.

Dal cod. XIII ital. della Marciana di Venezia, Mussafia, Zur Katharinenlegende, Wien, 1874 (Sitzungsber. d. phil.-hist. Cl. d. Akad. d. W. LXXV, 227-302)

Sanctissima pulcella ke fo nobel raina,
La fo de gran legnaço, d' un nobel parentà;
Fijòla fo d' un re che Costo fi clamà;
4 La stava in Alexandria ultra la marina,
In una cità de Egypto und la fo naiva;
La emprendeva lezere a scola ó ela andava,
Bon seno ella aveva, asai la n' inparava,
8 En grego ed en latino enprese de parlar,
Saver con li maistri dire e raxonar,
En tute le septe arte ella studioe
Et enprendere scientia en tuto so honore.
12 Quando con li maistri ella se disputava,
De fare le questione ella soperclava,
Et en argumenti s'algun ge respondeso
No g' è sì savio ke ella no confondesso.
16 Unca mai no fo cotal creatura,
Sì conplida pulcella aver tal ventura,
Tal gracia nè sì bella com ella è abuda;
Ké tute conse ella si à saplude,
20 De zugare a table, a scachi et a solaço,
E de enprendere parlar d'ognunca man lenguazo,
Saver sonare una rubeba bene e dolçemente
Per salterio e viola e ognunca altro instrument,
24 Con gi phylosophy tratar d'ogna razon...
L'imperatore de Roma, k' à nome Maxenço,
Le fateçe de Katerina el sì ae entexo,

Vòla per mujere et àne grand talento;
In un so palasio ge tene parlamento; 28
El ge clama gi baron, conti e marchesy...
I ambaxadori andom davançi la regina
E disno: " nu vojemo madona Katerina;
Nu sen vegnù per lei, k' ela vegna con nui, 32
L'inperaore ge manda ke ella vegna a lui
E monte a cavallo con nu ensembramente;
La corto è començada e vegna prestamente,
Farae lo sacrificio davançi l deo del templo, 36
Adorarà quel deo con esso lui là dentro ".
La biada Katerina oldì sto malefixio,
Ki se faeva el templo, de questo sacrificio,
Da la mare se parto e dai ambaxadori... 40
E molto viaçamente la se n' andoe al templo.
Cun grande vigoria ella entrò là dentro,
Et a modo de femena no parlò de niento,
Ançi a modo d' omo dis firmamente: 44
" Odi, imperadore, quel ke te vojo dire,
Fa taxere sta çento, ke tu me possi odire.
Tu fai una mateça ki è de malvaxia,
Recogi qui sta çento con tego en compagnia, 48
Adori le ydole cum esso lor
E fay to sacrificio ki è de grande errore;
Guarda questo templo e cum ell' è ornato,
Ke per man d'omo è fato e lavorao; 52
Guarda sta balleçe ke sun fate dentro,
Queste toe ydole ki sun d'or e d'argento,
Ke po a la fin el ven tuto a niente
Como la polvere ki è davançi el vento: 56
Or guarda su en celo enverso lo Segnore... "
L'imperador Maxentio tuto s'astonedì,
Quando el odì la pulcella ke ge parlava sìe;
El fo sì confuso d'oldire cotal sermone, 60
Responder no ge sape ni rendere raxone...
" Tu me parli ad engano, ço m' è vis, fantina;
Arguaiti e tradiçon me par' aver tanti,
Ke de mala cristianitae te vego aver xemblanti; 64
Lo meo animo tu te sforçi alaçare,
Cun diti de filosofi me crei enganare.
Per le toe mateçe k' e' sia enganado?
Eo non sun sì mato ni anc sì acegato, 68
Et entro qui' laçi ó tu me voi plegaro,
Tu cognoscerai ke men savrò guardare... "
E en quella fiada conmanda agi servidori

72 K' i deban convocare maistri e doctori,
Tuti li plu savii ke sapan mejo raxon
Per fare con essa lei la disputaxon...
L' imperaor Maxenço clama gi credenderi,
76 Gi baron de la corto et altri cavaleri,
E dis: "or m' entendii quel ke vojo dire;
E' v' ò clamado çae e fatove vegnire,
Vui savì de Katerina quel k' ela m' à fato,
80 Per lei no è romaso ked e' no sia mato,
Ell' ae desorado lo nostro De del templo...
A questa nostra corte k' e' avea bandida,
Ela l' ae desbaratada e sì me l' à schernia,
84 La çente n' è partida, ognom à l co clinado;
Se eo no faço altro, ben sun vituperado.
Or ve vojo dire quel ke ò pensà de fare,
A vui ke si' coçii lo vojo manifestare.
88 Una dona è en questa terra, la qual è coxina,
Proximana parente de questa Katerina,
Neça de ree Costo, sì ch' el regname gi ven
Lo quale Katerina possede e sì ten;
92 Eo la vojo per mojer, avroe tuto lo regname,
En queste contrae seroe et alto e grande;
Farem tornar la çente, la qual è smarida,
Farem la festa grande, terem corte bandia,
96 Solaçi e bagordi e gran torniamento;
Saremo co sta dona davançi l deo del templo,
Faremo sacrificio grande et honorevele
A quel nostro deo k' è tanto plaxevele "...
100 L' imperaore manda e fa vegnir sta dona,
Sì la sposa aloe a la leçe de Roma...
A l'orecla de la raina è manifestado
La crudele sententia e lo gran peccao
104 Ke fa l' inperadore malamente et a torto
De quello precioso vergene santo corpo
De santa Katerina, ki è messa en prexon
A torto et a merete e sença ofension;
108 Unda la raina con grande amore desira
D'andare a la prexon là ó è Katerina;
Vedere la vorave e raxonare sego,
Ella se l' avrave per gran consolamento;
112 La clama un dig baron, lo qual à nom Porfirio...
Quando l' emperaor enteso questa raxon,
Ke la mojer ge diso denançi li baron,
Molto è spaventà e gramo e irà,
116 E dis: " mo veço ben ke l'ae parlamentà

Questa mea mojere cun quella Katerina,
A quella soa leçe è trata e convertia „.
E dis a gi serventi: " prendì mia mojere,
Faige gran trementi e pene molto fere; 120
Tollì clodi de ferro ke sian ben sponçù
E sia grossi e longi e molto ben agù,
Kaçaigi a le mamelle e tute le storçì,
Poi ge çonchai lo cavo, laxala star così „. 124
Respondo gi serventi: " al to comandamento
Faremge greve pene, marturio e tremento „.
I prende la regina e sì la mena via
Ao logo dal tremento. en quella tenebria 128
La vite Katerina ke era lì de dreo,
Humelmentre la clama e dis enverso lei:
" Enprega Deo questo martyre me sia en biadança,
Li me peçè non deça audire, me farme perdonança, 132
Per so amor lo vò sofrire cun tuta deletança „.
Katerina cun alegrança ge dè confortamento:
" Va cun gran segurtança e soste' lo to tormento,
Sera' en celo sença fallança sposa de Deo omnipotento, 136
Lo to corpo cun biadança cum el sol serà lucento „.
Veçando tuta çento al martirio el' è menà,
Le mamelle crudelmente del so peto g' ha çungà,
Sostegnando humelmente la sua testa gli à taliaa, 140
E Porfirio ocultamente lo so corpo à soterà...

128. POEMETTI DI GIACOMINO DA VERONA.

Che Giacomino fosse da Verona e frate dell' ordine de' Minori Osservanti lo dichiara egli stesso in fine al suo De Babilonia infernali; *che fiorisse nella seconda metà del sec. XIII lo si argomenta dal suo modo di comporre. Notizie di lui non furono trovate ancora. Dei suoi poemetti, il primo di 280, l'altro di 340 versi, si conoscono presentemente tre copie mss. tutte tre del sec. XIV: una nella Marciana di Venezia (XIII degli Ital.), una nella Arcivescovile di Udine (Q.° XIII, I, 26), una nella Colombina di Siviglia (7, I, 52). Del* De Jerusalem celesti *si cita una quarta copia nella Bodlejana di Oxford (Canon. XLVIII). La edizione che qui si segue, per ambedue i poemetti, curata da Mussafia (*Sitzungsberichte *dell' Accad. di Vienna, cl. fil.-stor. XLVI, 136-58), è fondata sul ms. marciano. Gli altri mss. sono tuttora inediti A. fra Giacomino si attribuiscono anche altre poesie religiose, trovate nello stesso ms. marciano, che il Mussafia pubblicò nel predetto volume.*

I.

DE JERUSALEM CELESTI ET DE PULCRITUDINE EJUS ET GAUDIO SANCTORUM.

D'una cità santa ki ne vole oldire,
come l'è fata dentro, dentro un poco ge n'ò dire,

e ço ke gen dirò, se ben vol retenire,
4 gran pro ge farà, sença nesun mentire.
Jerusalem celeste questa terra s' apella,
cità de l' alto Deo, nova, preclara e bella,
dond' è Cristo segnor, quel' alta flor novella
8 k' è nato de Maria vergen, regal polcella;
Contraria de quella ke per nomo se clama
cità de gran pressura, Babilonia la magna,
en la qual Lucifer sì sta con soa compagna
12 per cruciar quelor ke l bon Jesù non ama....
Or començemo a dir ço ke li santi diso
de questa cità santa e del re de paraiso;
mo de le soe belleçe en parto, ço m' è viso,
16 san Çuano de parla entro l'Apocalipso....
Tuta enprimament de cerca è muraa,
e 'n quatro cantoni la terra edificaa;
tant' è alti li muri com è longa e laa,
20 de pree preciose de soto è fundaa.
Per çascaun canton sì è tree belle porte,
clare plu ke stelle e alte, long' e grosse,
de margarit' e d' or ornà è le soe volte;
24 nè peccaor no g' entra, sì grand' è le soe forçe.
Li merli è de cristallo, li corraor d' or fin,
e lì su sta per guarda un angelo kerubin,
cun una spaa e man k' è de fogo divin,
28 e corona à en co tuta de jacentin.
Lo qual no ge lassa de là nuja çent
vegnir, tavan nè mosca nè bixa nè serpent,
nè losco nè asirao nè alguna altra çent
32 ke a quella cità pos' essro nocument.
Le vie e le plaçe e li senteri e le strae
d' oro e d' ariento e de cristallo è solae;
alleluja canta per tute le contrae
36 li angeli del celo cun le Vertù beae.
La Scrittura el diso, lo testo e la glosa,
ke le case e li arbegi, ke là dentro se trova
tant' ègi preciosi et amirabel ovra,
40 ke nexun lo po dir ke soto l cel se trova.
Ké li quari e li pree sì è de marmor fin,
clare como l ver, blançe plu d' almerin;
dentro e de fora le çambre e li camin
44 è pente a lazur et or oltremarin.
Le colonne e li ussi sì è d' un tal metallo,
mej' è ke n' è or, clar è plui de cristallo.
mangano nè trabucho nè altra consa ge val,

c'a quigi albergi possa nè a la cità far mal.... 48
  Ancora ve dirò ke diso la Scritura,
ke 'n quella cità no luso nè sol nè luna;
mai lo volto de Dio e l'alta soa figura
ela resplendo tanto ki lì non è mesura. 52
  La clarità è tanta k'elo reten en sì,
ke noito no ge ven, mo sempro ge sta dì,
nè nuvolo nè nebla, segundo ke fa qui,
zamai no po oscurar la clarità de lì. 56
  Le aque e le fontane, ke cor per la cità,
plu è belle d'arçent e ke n'è or colà;
per fermo l'abià, quelor ke ne bevrà
çamai no à morir nè seo plui no avrà. 60
  Ancora per meço un bello flumo ge cor,
lo qual è circundao de molto gran verdor,
d'albore e de çigi e d'altre belle flor,
de rose e de viole ke rendo grando odor. 64
  Clare è le soe unde plu de lo sol lucento,
menando margarite d'or fino e d'arçento,
e preciose pree sempro mai tuto l tempo,
somejente a le stelle k'è poste el fermamento. 68
  De le quale çascauna sì à tanta vertù,
k'elle fa tornar l'omo veclo en çoventù,
e l'omo k'è mil agni el monumento çasù,
a lo so tocamento vivo e sano leva su. 72
  Ancora li fruiti de li albori e de li prai,
li quali da pe del fluvio per la riva è plantai,
a lo so gustamento se sana li amalai,
e plu è dulçi ke mel nè altra consa mai. 76
  D'oro e d'ariento è le foje e li fusti
de li albori ke porta quisti dulci fruiti,
floriscando en l'ano doxo vexende tuti,
nè mai no perdo foja nè no deventa suçi. 80
  E çascaun per sì è tanto redolento,
ke millo meja e plu lo so odor se sento;
dondo la cità tuta, de fora e de dentro,
par ke sia plena de cendamo e de mento. 84
  Kalandrie e risignoli et altri begi oxegi
çorno e noito canta sovra quigi arborselli,
façando li lor versi plu preciosi e begi
ke no fa viole, rote nè celamelli. 88
  Là su è sempro virdi li broli e li verçeri,
li quali se deporta li santi cavaleri,
li quali non à mai nè lagno nè pensero
se no de benedir lo creator del celo. 92

Lo qualo en meço lor si se' su un tron reondo,
e li angeli e li santi tuti ge sta de longo,
laudando dì e noto lo so amirabel nomo,
96 per lo qual se sosten la çent en questo mundo.
Lì è li patriarchi e li profeti santi,
ke ge sta d' ogna tempo tuti vestui denançi
de samiti celesti, virdi, laçuri e blançi,
100 glorificando lui con psalmodie e cun canti....
Li virgini santissimi, quella amirabal schera,
davançi Gesù Cristo tutora è 'nprimera,
e sovra li altri tuti sì porta la bandera
104 d' onor e de belleça cun resplendente clera,
Cantando una cançon, k' è de tanto conforto,
ke l' om ke la po oldir, çamai no temo morto,
laudando el creator omnipotent e forto,
108 ke li à conduti en celo a tanto segur porto.
Lì fa tanta alegreça questa çento biae
de canti e de desduti, li quali e' v' ò cuitae,
k' el par ke tut el celo, le aere e le contrae
112 sia plene de strumenti cun voxe melodiae....
E ben ve digo ancora en ver sença bosia,
ke, quant' a le soe voxe, el befe ve paria
oldir cera nè rota ne organo nè symphonia
116 nè sirena nè aiguana nè altra consa ke sia....
Mo per ço k' el n' è dito e cuità da qui en dreo,
no mel po sofrir la mente nè l cor meo,
k' eo no ve diga de l' alto regal seo
120 de la vergene Maria, quant' el' è aprovo Deo.
Sovra li angeli tuti k' en celo rendo splendor,
da la destra parto del magno Creator,
lo so sedio è posto sença negun tenor,
124 encoronà de gloria, de bontà e d' onor.
T'ant' è alta e bella quella regal polcella,
ke li angeli e li santi de lei parla e favella,
enperçò k' el' è plui preciosa e bella
128 ke n' è la flor del pra nè la rosa novella....
Dondo una enumerabel celeste compagnia
tut' ora la salua con ogna cortesia,
segondo ke fe l'Angelo en terra de Soria,
132 quand' el da Deo parte ge dis: Ave, Maria.
Sempro mai l' aora e sempro mai la enclina,
segundo ke ne cuita una raxon divina,
cantando enanço sì sempre: Salve, regina!
136 alma redemptoris, stella matutina!
E poi canta una prosa de tanta e tal natura,

davanço Jesu Cristo e la soa mare pura,
ke nuja consa è el mundo, nè om nè creatura,
ke vel poes cuitar en alguna mesura.... 140

Dondo quella donna, tant' è gentil e granda,
ke tuti li encorona d' una nobel girlanda,
la qual è plu aolente ke n' è moscà nè ambra
nè çijo nè altra flor nè rosa de campagna. 144

E per onor ancora de l' alta soa persona,
quella nobel pulcella ke en cel porta corona,
destrer e palafreni tanto richi ge dona,
ke tal ne sia en terra per nexun dir se sona. 148

Ké li destreri è russi, blanci è li palafreni,
e corro plui ke cervi nè ke venti ultramarini,
e li strevi e li selle, li arçoni e an li freni
è d' or e de smeraldi splendenti, clari e fini. 152

E per complir ben ço k' adexo a gran baron,
la Donna sì ge dona un blanco confanon,
lo qual porta figura k' ell' è en tentation,
i i à veçù Sathan, quel perfido lion. 156

Quisti è li cavaleri, ke ve cuitai davanço,
ke en conspectu de Christo canta dolçe canto,
k' è dal Pare e dal Fiolo e dal Spirito santo,
en cel dai a la Dona per starge sempro enanço.... 160

II.

DE BABILONIA CIVITATE INFERNALI ET EIUS TURPITUDINE ET QUANTIS PENIS PECCATORES PUNIANTUR INCESSANTER.

A L' ONOR de Cristo, segnor e re de gloria,
et a tenor de l' om cuitar vojo un' ystoria,
la qual spese fiae, ki ben l' avrà in memoria,
contra falso enemigo ell' à far gran victoria. 4

L' istoria è questa, k' eo ve vòj dir novella
de la cità d' inferno, quant' ella è falsa e fella
ke Babilonia magna per nomo sì s' appella,
segundo ke li santi de parla e de favella.... 8

Lo re de questa terra si è quel angel re
de Lucifer ke diso: en celo metrò el me se,
eo serò somejento a l' alto segnor De;
dond' el cacì da cel cun quanti ge çé dre. 12

La cità è granda et alta e longa e spessa,
plena d' ogna mal e d' ognuncana grameça,
li santi tuti el diso per fermo e per certeça,
çascun ke là dentro entra no d' àlo ensiro en freça. 16

En lo profundo de l' inferno sì è colocaa,
de raxa e de solfero sempro sta abraxaa;
se quanta aqua è en maro entro çe fos çetaa,
20 encontinento ardria sì como cera colaa.
Per meço ge corro aque entorbolae,
amare plu ke fel, de veneno mesceae,
d' ortige e de spine tute circundae,
24 agut' è cum cortegi e taja plu ke spae.
Sovra la cità è fato un celo reondo
d' açal e de ferro, d' andranego e de bronço,
de saxi e de monti tuta muraa d' entorno,
28 açò ke l peccaor çamai no sen retorno.
De sovra si è una porta cun quatri guardian,
Trifon e Macometo, Barachin e Sathan,
li quali è tanto enojusi e crudeli e vilan,
32 ke dolenti quelor ke g' andarà per le man.
Ancor su la porta si è una torro molto alta,
su la quala sì sta una scaraguaita,
la qual nuj' om ke sia çamai lagar trapassa
36 per tute le contrae ke lì venir nol faça.
E ben è fera consa e granda meraveja
k' ella no dormo mai, mo tuto l tempo veja,
façando dì e noito al portenar ensegna,
40 k' igi no laxo andar la soa çento remenga.
E po da l' altra parto sempro ge dis e cria:
" guardai ke entro vui no regno felonia,
tegnì seraa la porta e ben li guai e la via,
44 ke de la vostra çente nexun sen scampo via.
" Mo ki vignirà a vui, com el foso un gran conto
encontra ge corrì cun molto alegro fronto,
la porta ge sia averta et abasao lo ponto,
48 e poi el metì en cità cun canti e cun triumpho ... "
O misero sì, cativo, dolento, maleeto,
quelui c' a tal honor là dentro firà meso!
de vui no vojo dir, mo eo ben gel prometo
52 k' eo no délo laudar, s' el no se lauda ensteso ....
K' el no serà là dentro unca tanto tosto,
cum igi g' à ligar le mane e li pei poi el doso,
e poi l' à presentaro a lo re de la morto,
56 sença remission batandolo molto forto.
Lo qual sì s' à fat veniro un perfido ministro,
ke l' à metro in prexon, segundo ke l' è scrito,
en un poço plui alto k' el cel n' è da l' abisso
60 per esro lì tut' ore tormentao e aflicto.
La puça è sì granda ke n' exo per la boca,

c' ae volervel dir tuto seria negota;
ké l' omo ke solamentre l' aproxima nè l toca
çamai per nexun tempo non è livro de gota. 64

Mai no fu veçù unca per nexun tempo
logo nè altra consa cotanto puçolento,
ke milo meja e plu da la longa se sento
la puça e lo fetor ke d' entro quel poxo enxo. 68

Asai g' è là ço bisse, ligori, roschi e serpenti,
viperi e basalischi e dragoni mordenti,
a cui plu ke rasuri taja le lengue e li denti
e tuto l tempo mania e sempr' è famolenti. 72

Lì è li demonii cun li grandi bastoni,
ke ge speça li ossi, le spalle e li galoni;
li quali cento tanto è plue nigri de carboni,
s' el no mento li diti de li santi sermoni. 76

Tant' à orribel volto quella crudel compagna,
k' el n' ave plu plasser per valle e per montagne
esro scovai de spine da Roma enfin en Spagna
enanço ke encontrarne un sol en la campagna; 80

K' i çeta tut' ore la sera e la doman
fora per la boca oribel fogo zanban;
la testa igi à cornua e pelose è le man,
et urla como luvi e baja como can. 84

Ma poi ke l' omo è lì e igi l' à en soa cura,
en un' aqua lo meto k' è de sì gran fredura
ke un dì ge par un ano, segundo la Scriptura,
enanço k' eli el meta en logo de calura. 88

E quand' ell' è al caldo, al fredo el voravo esro,
tanto ge par el dur, fer, forto et agresto;
dond' el non è mai livro per nesun tempo adeso
de planto e de grameça e de gran pena apresso. 92

Stagando en quel tormento, sovra ge ven un cogo,
ço è Baçabù, de li peçor del logo,
ke lo meto a rostir, com un bel porco, al fogo,
en un gran spe de fer per farlo tosto cosro. 96

E po prendo aqua e sal e caluçen e vin
e fel e forto aseo, tosego e venin,
e sì ne faso un solso ke tanto è bono e fin,
ca ognunca cristian sì guardo el re divin. 100

A lo re de l' inferno per gran don lo trameto,
et elo el meto dentro e molto cria al messo;
"e' no ge daria, ço diso, un figo seco,
k' è la carno crua e l sango è bel e fresco. 104

"Mo tornagel endreo viaçamente tosto,
e dige a quel fel cogo k' el no me par ben coto,

e k' el lo debia metro cun lo cavo ço stravolto
108 entro quel fogo c' ardo sempro mai çorno e noito.
"E stretamente ancor diga de la mia parto,
k' el no mel mando plui, mo sempro lì lo lasso,
nè no sia negligento nè pegro en questo fato,
112 k' el si è ben degno d' aver quel malo et altro".
De ço k' el g' è mandà no ge desplasel miga,
mai en un fogo lo meto, c' ardo de sì fer guisa,
ke quanta çent è al mondo ke soto lo cel viva,
116 ne poria amorçar sol una faliva...
E sì com entro l' aigua se noriso le pissi,
così fa en quel fogo li vermi maleiti,
ke a li peccaori ke fi là dentro missi,
120 mania i ocli e la bocca, le coxe e li gariti.
Lì cria li diavoli tuti a summa testa:
astiça, astiça fogo! dolenti ki n' aspeta.
mo ben dové saver en que modo se deleta
124 li miser peccaor, c' atendo cotal festa...
Sì, çente crudela, ke stai en le peccai,
como soferì ki pene, perqué no vel pensai?
per dolor d' un dento tuto l dì criai,
128 cum portarì vui quella sempiterna mai?
Mo v' ò dar consejo, se prendro lo volì:
fai penitentia enfina ke vui poì,
de li vostri peccati a Deo ve repentì
132 e perseverando en quello le pene fuçirì.
Ké lo mal e lo ben d' avanço v' è metù,
ke vui tojai pur quel, lo qual ve plas plui;
lo mal conduso a morto cun l' angelo perdù,
136 e lo ben dona vita en cel con lo bon Jesù.
Ma açò ke vui no abiai li vostri cor seguri,
ke queste non è fable nè diti de buffoni,
Jacomino da Verona de l' ordeno d' i Minori
140 l' ò copulà de testo, de glose e de sermon...

129. IL LAMENTO DELLA SPOSA PADOVANA.

Così, per rispetto alla tradizione, seguiteremo a chiamare questo poemetto o frammento di poema, benchè non tutto sia lamento della sposa (v. Novati in Giornale Ligustico, *XVI, 219-35), nè la patavinità della sposa apparisca dal contesto o possa sicuramente argomentarsi dal linguaggio della poesia (v. Ascoli in* Arch. glottol. *I, 421, n. 1). Essa leggesi nel rovescio di una carta notarile, scritta il 23 gennaio 1277, che si conserva in Padova nell'archivio dei conti Papafava dei Carraresi, ed è in carattere*

più piccolo ma simile a quello dell' atto notarile medesimo. Dopo varie ristampe una nuova edizione più accurata ne pubblicò il dott. V. Lazzarini (Bologna, Fava e Garagnani, 1889), accompagnandola con illustrazioni e con un facsimile, di cui mi giovai per questa lezione.

“Responder vòi a dona Frixa
ke me conseja en la soa guisa,
e dis k' eo lasse ogna grameça
veandome sença legreça; 4
ké me mario se n' è andao,
ke l me cor cum lui à portao,
et eo com men deo confortare
fin k' el starà de là da mare? 8
çamai no l ve.... del vegnire
nè ài paura d' envegclire;
ké la sperança me mantene
del me segnor, ke me sovene. 12
en lui è tuto el me conforto,
çamai no vòi altro deporto;
ké de lui sol çoja me nasce,
ke l me cor ten, noriga e passce. 16
el no me par ke l sia luitano,
tanto m' è el so amore prusimano.
eo sto en la çambra, plango e [pluro
per tema k' el no sia seguro; 20
ké d' altro mai no ài paura;
e la sperança m'asegura
k' el dé vegnir en questo logo.
tuto el me planto torna en çogo 24
e i me sospiri ven en canto
menbrandome del ben cotanto.
veder mia faça eo mai no quero
en spleco, k' el no fa mestero, 28
ké non ài cura de fir bela.
eo men sto sola en camarela
e an talora en mei la sala;
no ài que far ço de la scala 32
nè a balcon nè a fenestra,
ké tropo m' è luitan la festa
ke plu desiro a celebrare.
eo guardo en ça de verso el mare, 36
sì prego Deo ke guarda sia
del me segnor en Pagania,
e faça sì che l mario meo
alegro e san sen torne endereo, 40
e done vencea ai cristiani,
ke tuti vegna legri e sani.
e quando ài fato questo prego,
tuto el me cor roman entrego, 44
sì k' el m' è viso ke sia degna
k' el me segnor tosto sen vegna.
eo no crerave altro consejo;
el vostro è bon, mai questo è [mejo; 48
e questo me par de tegnire,
nexun men porave departire „.
Le done oldì ço k' ela disse,
nexuna d' ele contradisse; 52
anço fo tegnuo tuto per bene
e cosa che ben se convene,
e sì la tene sì liale,
cum bona dona è naturale; 56
k' ela tendé tanto al mario
ke l so deserio fo conplio.
enverso lui mostra legreça,
lassando tuta la grameça. 60
çamai penser no vose avere
se no com se poes plaxere
et el a lei et ela a lui.
çilusi i gera entranbidui; 64
mai no miga de rea creença;
entrambi era d' una sentença,
k' i se portava tanto amore
k'i gera entrambi d' un sol core. 68
el volse ço k' ela volea
et ela ço k' a lui plasea.
no ave mai tençon nè ira
ke ben tegnise da terça a sera. 72
questa fo bona çilosia,
ke l fino amor la guarda e guia;
e questa vol lo pelegrino
aver de sera e da maitino, 76

4. *ms* elegreça 9. *lacuna del ms.*

e an no i ave desplaxere
s' ella volese ancora avere
enverso lui............
80 k' ancora un poco li revella.
mai el à sì ferma sperança,
ke l cre conplir la soa [entendança
e far sì k' ela l' amarà
84 e fe lial li porterà.
ela li sta col viso claro
quan li favela, mai de raro
i aven quela rica aventura;
88 k' el' è sì alta per natura,
ke quando el è da lei apresso
de dir parole sta confesso,
e sta contento en lo guardare,
92 altro no i aolsa demandare.

e sì i avravel ben que dire!
querir mercé, marcé querire
mille fiae e plu ancora,
96 se lli bastasse e tempo e ora.
E ki credì vu k' ella sia?
ela è de tal beltae conplia,
k' el no è miga meraveja
100 s' el pelegrin per lei se sveja.
an no devrav' el mai dormire,
mai pur a lei mercé querire,
mercé k' ella el degnase amare
104 ke malamentre el fa penare.
mai el non osa el pelegrino,
tutora sta col cavo enclino;
mercé no quere, mai sta muto,
108 sospira el core e arde tuto.

79. *ms.* enu'so lui nochañ. 94. *ms.* marce queririre.

130. RAINARDO E LESENGRINO.

Delle avventure di Rainardo e Lesengrino, ossia della volpe e del lupo, famose nella zooepica medioevale principalmente in Francia, l' Italia possiede anch' essa due racconti. Contengono questi le stesse avventure, pur narrandole in modi abbastanza diversi, e si trovano in due codici d' origine veneti, uno dei quali ora è nella Bodlejana di Oxford (Canonic. XLVIII), l'altro nella Arcivescovile di Udine (Q°. XIII, I, 26), ambedue del sec. XIV, se non più antichi. Furono pubblicati, il primo da E. Teza (Pisa, Nistri, 1869), il secondo da R. Putelli (Giorn. di filol. rom. II, 153-63). Il brano che se ne dà per saggio, appartiene al secondo racconto, del quale finora non si trovarono riscontri nelle altre letterature. Le sigle T e P indicano le due redazioni secondo i nomi dei rispettivi editori.

T

In una bradia Raynaldo intrà,
Una grossa cavra ch' el ge trovà.
“Deo te salvi, comadre chavra, [zo dis Raynaldo.
4 Comadre, che fa' tu en questa [part?„
la cavra ge dis senza rancura:
“Raynaldo, Deo te dia malaven- [tura;
unde si' vu meo conpadre?
8 unde vu me clama' comadre?„

P

In una braida Rainald intrà,
una cavra sì ne trovà.
“Deo te salve, comare cavra,
que fas tu in questa braida?„
dis la cavra cença rancura:
“Deo ve dia mala ventura;
de qui se' vui, mia compare,
che vui m' apelai vostra comare?„

T

dixe Raynaldo: “ de lo chavreo,
che ge mis nom l' Agnelo,
ben te dovrave arecordare:
tu sa' che l tignì al batezare „.
la cavra dixe: “ de puta fe,
e' cre' che l me l recordo mei.
conpatre Raynaldo, che volì vu [fare „?
“ chomadre chavra, e' me vojo con- [sier:
eo vegno da la corte do Lion,
ch' è enperer e baron,
e' sì m' à fato zurare en ogna part
che debia tegnir tregua e paxe;
e' no so menar merchaandia,
nè far lavor ch' al mondo sia;
e cre' ch' eo me sperzurarò,
nì sagramento e' non tirò.
a mal meo gra me l fe zurare;
se me sperzuro, el no è pechà „.
“conpadre Raynaldo, la chavra dis,
vu no si' savio nì cortis:
vu perderisi Deo onipotente
a sperzurarve de sagramento,
e sì avrisi bando mortor
de lo Lion, ch' è inperaor.
mo mi e vu comunamente
somenaren sta bradia de formento.
Deo ne porave far gran ben;
d' un gran n' en porave render [zento „.
e Raynaldo un piteto pensa
e dixe: “ comadre cavra, nu no [aven somente;
arar tera senza somener
om ne poravemo poca asenbler „.
dixe la cavra: “ lo meo segnor lo [vilan
sì n' à una tina plena:
en sta noyte i andiron,
assà, assà n' involaron;
sì ne avron ben a somenar;

P

dis Rainald: “ del cavriel,
ch' eo te batiçai l'autrer,
bien te dovres tu arecordar,
ch' eo tel tenì a batiçar „. 12
la cavra li dise in quela ora:
“ bein creço ch' eo mel recorda.
car conpare, que volé vui far?
or me l dise, se l ve plas „. 16
“ eo vegno de la corte de lo Lion,
che s' è imperer e grant baron,
el a m' à comandà per so art
treva e pas in ogna part, 20
e ch' eo me tegna de lavorer,
e lasse star li rei mestier;
eo creço bein che men sperçurerò
nè l sagrament no tegnerò. 24
fem el çurar a mal meo gra;
s' eo me sperçuro non è pecà. „
la cavra responde e sì li dis:
“ vui no se' savio nì corteis 28
a speçurarve del sagrament,
partireseve da Deo omnipotent,
e averase bando mortor
da lo Lion, ch' è inperer e baron. 32
or mi e vui comunament
semenemo questa braida de fur- [ment.
gran bein ne porave Deo far
se nui scumencemo a lavorar, 36
d' un gran ne darà bein cent
lo vero Deo omnipotent „.
e Rainald un poco se inpensa:
“ comare, nui non avemo semença; 40
arar tera sença semenar
poco ne porà çovar „.
dis la cavra: “ bein la troveremo
e tosto la recovrerremo: 44
un vilan de quella villa
sì n ge n' à plena una tina:
doman per tenpo nui anderemo

	T	*P*
48	e sì n dovravemo ben asenbler „.	et asai nui de involeremo;
		si la voremo semenar
		grant bein ne poremo trovar „.
	dixe Raynaldo: “ a bona hor,	dis Rainald: “ a la bon' ora,
52	da che l ve plax che l' è l mior,	Deo ne faça far bona ovra „.
	me starò for da luintan,	la cavra inver la villa va
	ché ò tropo gran guera co hi can:	e Rainald con sì menà.
	entro l logo no vojo entrer,	dis Rainald per lo primer:
56	ché i cani è tuti me zuirer „.	
	oimà se mise en lo viazo	“ in la villa no vojo intrer,
	l' uno e l' oltro a franco corazo.	ché tuti li è mei verier.
	la cavra entro la vila entrà,	eo me starò pur da lutan,
60	Raynaldo de fora de la vila sta.	ch' eo ai vere con li can „.
	dixe Raynaldo: “ qui alò no la [vojo atendere,	la cavra inver la villa va
		e de forment se caregà.
	ché la me porave trair o prendere	dis Rainald: “ per mia fe,
	tor moe ma possa per fe,	la cavra qui no trova me „.
64	no trovarala miga mi qui „.	
	la cavra zé, sì se n caregà,	
	fora de la villa sì tornà.	
68		
	è vignua en quella part,	ella vein de forment cargada
	e no trova miga Raynaldo,	e Rainald non à trovà,
72	per lo camin sì se drizà,	et è alegra, ananti sen va
	Rainaldo là corando ge va.	e Rainald sì trovà.
	sì n' à aduto del formento,	“ or semenemo lo forment
	sì n somenò e bene e gente.	intrabidoi comunament „.
76	con le grasspe sì graspà	
	e sì l crovì, sicomo i sa.	
	Raynaldo se colegò sovina,	
	come vel digo per dotrina.	
80	la cavra ge vene molto corente,	
	a la coa ge mixe el dent.	
	la cavra è l bo che dé ander,	la cavra fo bo per arar,
	Raynaldo è l'erpexe che dé [erpeger;	e Rainald preis a semenar.
84	tanto cercò valle e dosso,	tant cerchà Rainald val e dos
	che l no ge romaxe de pel adosso.	no li remase pel a dos.
	dixe Raynaldo: “ deo creator,	“ Si deo m' aì, dis Rainald,
	con mala cosa è a far lavor! „	eo son conduto in mala part.
88		alto pare creador,
		com mala cosa fo lavorasou!

T	*P*	
	eo creço bein ch' eo me sperçurerò	
	nè l sagrament no tegnerò:	
	fem el çurar a ma meo gra,	92
	s' eo me sperçuro non è l pecà „.	
	or è semenà lo furment	
	in la braida bel e çent;	
atant che l formento è naxù	tant che l furment è cresù	96
e una spanna l' è crexù,	e grant bein li è devegnù.	
la cavra en zercha quan d'el ge [plax	la cavra va per lo furment	
e manduga quel che plu ge plaxe.	e mança la erba e bein e çent.	
" comandre cavra, zo dis Ray- [naldo,	" se deo m' aì, dis Rainald,	100
vu men farì molto mala parte.	vui men faré mala part.	
vu savì ben l' erba manzer	bein savé l' erba mançar,	
e no men posso miga sozorner „.	eo d' ai dura fadiga e pensier;	
	tant ài cercà e val e dos	104
	no me remas pel ados „.	
" conpadre Raynaldo, la cavra [dis,	" si deo m' aì, la cavra dis,	
vu no si' savio nì cortexe:	vui no se' savio nì cortes:	
vu no si' uso de lavor,	vui non se' uso de lavorason,	108
e perzò fa' vu cotal rumor.	perçò parlà vui contra rason.	
per manzer l' erba, che è bello,	an me te cretev eo servir;	
za non serà el formento de pezo.„	bein sai a lavor che fai mistier „.	
atant che l formento è cresù,	atant che l furment è cresù,	112
et è meù et è batù,	e madur el è vegnù,	
e amontonà e apareclà,	e l' à medù e tajà,	
et entro l'ara ben conzà,	et a l' ara èl portà,	
	de un granel li nd à rendù cent	116
	lo vero Deo omnipotent.	
" comadre cavra, zo dis Raynaldo,	amantenent Rainald sì dis:	
eco l formento en questa parte;	" questo furment se vol partir;	
or serave bon partir,	del partir bein è rason	120
se l fosse vostro plaxir „.	la soa part eiba çascadun „.	
dixe la cavra: " a bona hora,		
or partiremo a grande amor „.		
" comadre cavra, zo dis Ray- [naldo,	" eo farò la partita, dis Rainald,	124
e' farò la jeta e vu torì la part „.	e vui toré la vostra part:	
	lo stran e la paja toi a ti,	
	e lo frumento eo vojo a mi „.	
dixe la cavra; " a bon' or,	" a chi el doja, ço dis la cavra,	128
me no me piarò al pezor;	la mia part averai eo a casa,	

no partì perzò falsamente,
che piarò pur lo formento „.

132
“comadre cavra, zo dis Raynaldo,
e' ve vojo fare cotal parte
che voe avrì la pagla e loglo
136 et eo avrò lo formento tuto.
e se questa no volì prendere,
un' altra ven voio metere;
che voe avrì e loglo e la paja,
140 et eo avrò el formento a cu sen
[caja „.
“conpadre Raynaldo, la cavra
[dis,
voi no si' savio nè cortexe;
che voe partì malvaxiamente,
144 che voe volì pur lo formento;
ma se voe volì ben pur far rason
e no aver mego tenzon,
tremo alò de sto lavor
148 la somente del meo segnor.
poe metì del grano e de la pagla,
e quel che dé valer sì vaja;
e no m' entradi a inganare,
152 ché vojo inanci plaezare „.
dixe Raynaldo: “el sol va a
[monte;
a pladexar, de noite no è ora;
ma demaytina ie vigneron,
156 s' a Deo plaxe, sì s' acordaron „.
dixe la cavra baldamente:
“mai domatina ge saremo per
[tempo „.
Raynaldo se driza per un camin
160 e zura a Deo e a San Martino
de menar sego Lexengrino;
“e se toe veni, cavra, a la tenzone,
e tue no ge lasi el pilizone,
164 eo no vojo mai manzar capone „.

168

P

e la mia part bell' e çent
intregamentre del furment,
e la semença del meo signor
tuta dananti a lo Lion „.

dis Rainald: “lo sol fir a monta,
plaiçar de not me fai grant onta;
doman per tempo qua vegneremo,
se a Deo plas, sì s' acorderemo „.

la cavra sen va per un camin,
e çur' a Deo e sant Martin:
“Rainald, tu me voi inçegner,
eo tel farò bein conprer:
se eo non de meino intrabi li mastini
a questo furment partir,
samai no vojo Deo orer
nè l creator che ferma lo cel.
se tu veines, Rainald, a la tençon,

T	*P*	
	se tu no ge lasses lo piliçon,	
	samai no vojo Deo orer	
et andando Raynaldo per lo ca- [mino	nì l creator che ferma lo cel „.	
el guarda e vede Lesengrino.		172
e lo Lesengrino no disea niente		
como homo ch'era molto dolentre;		
ché l'era ben tri zorni passà		
ch'el no avea mandegà.		176
dixe Raynaldo: “ven za, baron,		
che te darò de venason.		
e' ò domane a partir blava		
con esso mia comadre crava;		180
venten mego domatina,		
sì avera' la bona strena „.		
Lesengrin dise: “volentera,		
che l me fa lo gran mestero;		184
pure che la sia ben grassa,		
sì avrò la bona pasqua „.		
dixe Raynaldo: “no domandare		
ch'ella si' grassa, zo me pare:		188
ch'ella no se po portare,		
e tu no lla pora' pur mandegare „.		
la cavra enver la via sen va		
e dui mastini ell'à trovà.	a li cagnoni la cavra andà	192
dixe la cavrà: “fijoli mastini,	e sì li parla com ella fa.	
fin che vo eri pizini,	“dont vegnì vui, mare? „ dis li [cagnon.	
el ve fo morta vostra madre,		
	“fioli, de molto mala tençon;	
et eo ve volsi nudrigare,	ch' eo semenai furment	196
e five asà bene a raxone.	con Rainald comunament,	
mo men rendì ben guierdone:	e lo traditor Rainald	
ché ò a partir blava cum Ray- [naldo,	no me vol dar la mia part.	
	fioli, eo voleva del gran,	200
et el me va pur inganando,	ch' eo ve voleva far del pan,	
ch'el me vol pur dar lo strame,	e sì ve voleva dar mançar,	
e vol per lui lo formento tuto;	unde ch' eo ve voleva alevar „.	
ma doman lo vojo partire.		204
sì ve coven mego vignire		
e stare en l'ara soto la paja,		
fin che Raynaldo serà in l'ara;		
e s'el virà per lo gran partire,		208
voce savì ben che n se vol dire „.		

	T	P
	li cani dixe: “be ne plaxe:	dis Fortinel: “mare, intendì mi,
	noi gi n daremo mala parte”.	meneime a quest furment partir.
212		s' el vein Rainald a la tençon,
		s' el no ge lasa lo piliçon,
		çamai no vojo Deo orer
		ni l creator che ferma lo cel”.
216		dis Bonapresa: “mare, intendime:
		da che meo frer vol lo piliçon,
		sego no vojo far tençon;
		ma in tanti logi lo scuracerò,
220		e sì l' ài romper e forer,
		che no n purà nuj bein aveir”.
		dis la cavra: “a bon' ora,
		eo ven prego, fioli cagnon,
224		che vui vignè a la tençon”.
		a la maitina la cavra s' à levà,
		intranbi li mastin sì trovà,
		sì sen va bel e çent
228		ó è la paja e l furment.
	e la sira in l' ara andono	soto la paja li cani s' à colegà,
	e in la paja s' aplatono.	la cavra la paja su li çità,
	e la cavra sta dal grano	sì li covrì e bein e çent,
232	e aspeta pur Raynaldo.	uncha no par che sia nient.
	Raynaldo vignia per una via	e Rainaldo sen va per un camin
	cun Lesengrin in conpagnia,	e çur' a Deo e saint Martin:
	e vignando Raynaldo per una costa,	cavra, tu me vòi inçegner,
236	el guarda in l' ara e vede la [paja mosa....	eo tel farò bein comprer....

131. POEMETTI DI BONVESIN DA RIVA.

Bonvesin da Riva, presso Milano, fu dottore in grammatica e terziario degli Umiliati. Non si avevano notizie di lui oltre il 1291; ma che vivesse ancora nel 1313 n' è prova un suo testamento di quello stesso anno, recentemente pubblicato da C. Canetta (Giorn. stor. d. lettr. ital. VII, 170 e segg.). Dei suoi poemetti volgari un ms. del sec. XV si conserva nell' Ambrosiana di Milano (T. 10 sup.); altro più antico e di miglior lezione è nella R. Biblioteca di Berlino, donde fu dato tutto alle stampe da I. Bekker (Monatsber. della Accademia di Berlino, 1850-51). Da quella edizione provengono i saggi seguenti.

I.

DISPUTATIO ROSAE CUM VIOLA.

QUILÓ se diffinisce la disputation
dra rosa e dra viora, in le que fo grand tenzon.

zascuna expressamente sì vol monstrar razon
k'ella sia plu degna per drigio e per rason. 4

E intrambe sot lo lirio plaezan duramente,
lo qual sì debla dar sententia justamente.
la rosa orgojosa sì parla inprimamente
et argumenta incontra molto orgojosamente. 8

Tuto zo ke la viora devrave inanze parlar
per k'ella nasce inanze ki vol raxon cercar,
per mordezò la rosa zo no vojando guardar,
per soa grand superbia comenza de parlar. 12

Incontra la viora la rosa sì resona,
e dise: " eo sont plu bella e plu grand in persona;
eo sont plu odorifera e plu cortese e bona,
donca sont eo plu degna de lox e de corona ". 16

Incontra queste parolle responde la violeta:
" no sont per quel men bona, anc sia eo picineta,
ben po sta grand tesoro in picenina archeta,
quant'a la mia persona, ben sont olent e neta. 20

" Ancora in persona, se ben tu e' major,
plu sont ka tu per nomero, eo sont d' un bel color;
anc sia eo picineta, eo sont de grand valor,
la zente, quand eo son nadha, me quere per grand amor. 24

" Quant a la mia persona, ben sont olente e neta,
sont bona e so de bon, anc sia eo picineta;
eo sont la flor premera ke pairo sor l'erbeta,
no è flor gratioso sover la violeta ". 28

" No sai que tu te dighi, zo dise la rosorina;
no è flor k'habia honor sor la rosa marina,
in i orti et in li verzerij eo nasco so dra spina,
olta da terra e' guardo inverse la corte divina. 32

" Ma tu sì nasci in le rive, tu nasci entr' i fossai,
tu nasci aprovo la terra, in losi dexviai;
tugi li villan te brancoran e no va dexnusai,
e fi metuda sot pei per rive e per fossai ". 36

Responde la violeta: " eo sont tuta amorevre,
eo sont comuna a tugi e larga e caritevre;
de mi golza omihomo a ki eo sont placevre,
de zo sont eo plu degna, plu humel, plu valiente. 40

" S' alcun villan nom guarda et el me met sot pei,
S' el fa zo k' el no dé, lo dexnor non è meo,
per quel no sont men utile, ki ben a mi fosse reo;
a le vesende se prova ki è amigo de Deo. 44

" Eo sto aprovo la terra, humel, no dexdeniosa;
ma tu ste olta in le rame e bolda et orgojosa,
in i orti et in li verzerij voi permanir ascosa:

48 tu e' avara e stregia, dura e no piatosa.
"Tu nasci et e' bregadha pur entre spin ponzente,
donde l'homo quando el t' acollie se ponze vilanamente
ma eo sì nasco e pairo sover l' erba virente,
52 i homni senza perigoro me tollen cortesmente.
"Senza nexun perigoro eo fizo ben acollegia,
eo sto molto mansoeta sor l'erba benedegia;
ma tu ste entre spine ascosa e destregia,
56 co le man inrovedhae da illgo fi tollegia.
"Tu he a casa toa officio de rapina,
orgojo et avaritia te fa star sor la spina,
ma eo sto mansueta comuna et agnellina,
60 la zente ke m vol acoje, con grand honor m' agina".
Ancora dise la rosa: "eo sont da fi lodhadha;
da lonze me resplende la faza coloradha;
con mia faza alegra vermegia et aslevadha
64 inverse lo ce sì guardo; donca sont eo beadha.
"Ma tu cum cossa vile, tu zopa, tu sidradha,
inverse la terra guardi co la boca badhadha;
donca sont eo plu degna da fi plu honoradha,
68 ma tu no serissi degna de fi pur anomadha".
Responde la violeta: "tu e' vermegia in faza.
per zo no m meravejo se grand reeza te caza:
no è bon mete fedusia in persona rossaza;
72 illi senten de venin quelor k'en russi in faza.
"Ma lo meo color, k'è endego, sì è bello e seren,
k' el tra quas in azuro, sì com lo ce seren,
et è bon a la vista a tugi quellor ke m ven;
76 ma lo rosso color ghe nose e ai ogi no se conven.
"Tu guardi inverse lo ce con faza orgoliosa,
dra terra, donde tu nasci, tu e' trop dexdeniosa;
eo guardo inverse la terra con faza vergonzosa,
80 zamai dra mia matre no vojo esse dexdeniosa.
"Tuto zo k'eo stia ingina per grand humilitae,
entre vertue sont drigia et alta per bontae;
ma quanvisdeo tu pari e drigia e de grand beltae,
84 tu e' zopa entr'i vitij e plena de vanitae".
Ancora dise la rosa: "eo pairo intro calor,
in tempo convenievre, ke paren i oltre flor,
il tempo ke li lissinioli cantan per grand amor,
88 i olcelli me fan versiti k' en plen de grand dolzor.
"Ma quand tu pari in prima, el è ben fregio ancora,
le oltre flor quel tempo no paren miga illora,
e senza alcun conforto entre balaze ste sola,
92 com fa lo lovo solengo k' entro deserto demora".

Responde la violeta: “eo pairo ben a hora,
il tempo dra primavera, ke tuta zente me honora,
k'el coldo no brusa tropo nì è trop fregio illora,
perzò ne vivo plu digo, e ghe fo major demora. 96
“Ma tu sì pari quel tempo quand è trop grand calura,
lo grand calor te fere, tu senti la grand arsura,
perzò no po' tu durar; tost perdi la toa figura,
la toa vanità e lo to color poco dura. 100
“Ancora sì te digo k'eo sont la flor novella,
ke pairo de primavera, ke sont olente e bella;
a tute persone denontio ke l tempo se renovella,
al tempo k'eo pairo imprima nixun flor me rebella. 104
“Inprimamente k'eo pairo, no pare le oltre flor,
perzò k'eo sont solenga, me fi fagio grand honor,
nixun partisce conmego, i homni per grand amor
de mi solenga parlano, nì disen d'oltro flor„. 108
Ancora dise la rosa: “li cavaler e le done
il soe belle man me portano, no miga tute persone,
le nobel polzellete de mi fan soe corone,
e sì circondo la testa dre nobellisseme done. 112
“De mi fi aqua rosa, la qual mete le polzelle
sor le soe belle face per esse plu tenerelle;
ancora cazo li morbi da l'infirmiza pelle,
de mi fi medicine, le que sont bone e belle„. 116
Responde la violeta: “tu senti de vanitae,
tu tre a la luxuria, ni zo ven da bontae;
se le done e le polzelle da ti retran beltae
e te meten per le golte, zo ven da iniquitae. 120
“Ele no volen esse contente de tal belleza
com lo segnor g'ha dao; inanze per soa boldeza
de toa aqua se pegano, ke ven da grand reeza.
e zo da toa parte no è lox ni proeza. 124
“Ma eo za no m'intendo, ni mai me vojo vanar,
ke de mi le belle done se deblan coronar.
tuto zo ke tra a luxuria zascun devrave blasmar
perzò da quella fama sempre me vojo guardar. 128
“Se tu voi dir ancora ke tu he poestae
de resanar l'infirmi da soa infirmitae,
anc eo sont bona medica et ho grand dignitae,
de mi fi fagio confegi de grand utilitae. 132
“Eo valio incontra li morbi no solamente in flor,
tuta la mia planta si è de grand valor,
li pedegulli e le foje contrastan al dolor,
la mia erba d'inverno no perde lo so verdor. 136
“Ma tu vali a li infirmi solengamente in flor,

la toa planta e le foje non han alcun valor
se no a ponze le man, dond tu e' ben pezor;
140 se tu e' bona medica, donca sont eo mejor.
"Ancora il tempo d'inverno la mia bella erbeta
si sta foliudha e verde, zo dise la violeta;
la toa planta illora reman spoliadha e breta,
144 plena de spini, ke scarpano ki entre lor se asseta.
"La somma si è questa: eo sont la flor beadha,
ma tu per lo contrario trop e' da fi blasmadha;
tu he in ti tri vitij, de li quai tu e' pegadha,
148 luxuria, avaritia, superbia induradha.
"Tu e' luxuriosa; zo provo inprimamente:
de ti fi fagio corone per vanità dra zente,
de toa aqua se pegano le peccatrix dolente
152 per parir a li adultri plu belle e plu placente.
"Ancora sì te digo, tu e' avara e stregia,
in i orti et entre spine tu ste sempre destregia
da tute persone ke te voleno, tu no poi fi tollegia,
156 se no pur da quellor ke t'han in soa destregia.
"Ancora poi fi digia superba et orgojosa;
tu ste olta da terra sor la rama spinosa,
con to volto aslevao, bolda, no vergonzosa;
160 dra terra, dond tu nasci, tu e' trop dexdeniosa.
"Tu te aloitani da terra per toa vanitae,
tu he grand vanagloria de toa grand beltae,
no guardi inverse la terra con grand humilitae,
164 e no voi recognosce la toa fragilitae.
"Per queste tre cason tu po' fi condagnadha,
ma eo de quilli tri vitij no posso fi blasmadha,
de tre virtù soprane legalmente sont ornadha:
168 sont casta, larga et humele e molto da fi loadha.
"Sont casta inprimamente, de sancta nudritura,
de mi no fi fagio cosa ke pertenia a sozura,
ke pertenia a luxuria; ma sont e monda e pura,
172 in vanità ke sia zamai no meto eo cura.
"Ancora sì sont larga, comuna, no avara;
paresment nasco e pairo sover l'erbeta cara,
no sto destregia in i orti, ma sont parese e clara
176 de mi po acoje tugi homini, a ki eo sont pur cara.
"Ancora sì sont humele, de grand devotion,
inverse la terra guardo a tal intention
azò k'eo recognosca la mia condition;
180 perzò firò exaltadha a tempo et a raxon.
"De queste tre virtù eo sont grandment ornadha,
e sor le altre flor eo sont da fi loadha;

ma tu per lo contrario serissi da fi blasmadha,
se tu guardassi a li vitij dond tu e' pegazadha. 184

" Adonca, rosorina, refrena lo to sermon,
e recognosce in ti la toa condition;
dal maitin molta fiadha resplendi in toa mason,
e lo to color da sira si va in perdition „. 188

Responde la rosorina: " com posso eo fi blasmadha:
la vergene Maria a mi fi comparadha,
la passion de Criste per mi fi denotadha,
zo no serave de mi, sed eo no fosse beadha. „ 92

Responde la violeta: " il mondo no è fagiura
sì bona nì sì rea, la qual, ki ghe vol mete cura,
ke no possa fi retragia in qualche bona figura;
e quantò in zo no blasmo alcuna creatura. 96

" In zo ke l to color lo sangue de Criste desegna
e a ti fi assemejadha sancta Maria benegna,
in zo me plasi tu molto; e quanto in zo, e' tu degna,
se tu pur altra guisa zamai non fussi malegna. 200

" E quavisdeo fosse rosso lo sangue del salvator,
no segue ke omia cossa ke sia rossa in color
sia per quel beadha, s'ell' ha in sì error,
tuto zo k'ella significa lo sangue del salvator. 204

" Ma quelle cosse ke fin in ben significae,
le que sì en apresso de bon virtù ornae
perfectamente in tuto, quelle en da fi lodhae,
e tal sont eo medesma segondo la veritae. 208

" Pur eo sont quella cossa ke tenio per quella via,
a mi sì fi comparadha la vergene Maria,
la qual si fo purissima senza magia ke sia,
la qual fo sì com eo in tute virtue compia „. 212

" Oi deo, qual meraveja! zo dise la rosorina,
tu he ben lengua e cor, anc sij tu picenina „.
responde la violeta: " eo ho la lengua fina
a dir quand ha mestera incontra la ruina „. 216

Quand have inteso lo lilio, k'è flor de castitae,
saviamente alega, digando la veritae:
" ben è, dise quel, la rosa grand flor e de grand beltae,
olent e gratiosa e de grand utilitae. 220

" Ma, compensando tute cosse segondo la veritae,
la violeta olente è de major bontae;
plu virtuosa et utile, de plu grand dignitae,
ancora sì significa ke n ven lo tempo dra stae. 224

" Ella conforta i homini, quan tost ella è apparia;
in tre virtù soprane legalmente è compia;
ella ha in sì largeza, ke ven da cortesia,

228 e grand humilitae e castità polia.
"Ella non è avara, vana nì orgojosa,
perzò do tal sententia k' ella è plu virtuosa;
compensando tute cosse, ella è plu dignitosa.
232 zo digo salvando l' onor dra rosa speciosa„.
El ha dao la venzudha a la viora olente
perzò k' ella è plu utile, guardando comunamente,
compensando tute cosse, plu degna e plu placente,
236 e ke major conforto significa a tuta zente.
El ha dao la perdudha a la rosa marina,
ké computando tute cosse ella non è si fina;
la rosa per vergonza la soa testa agina,
240 e gramamente a casa si torna sor la spina.
La violeta bella, la violeta pura
alegra e confortosa se n va co la venzudha;
ki vol esse cum viora e tra vita segura,
244 sia comun et humel, et habia vita pura.
Quel è sicom viora lo qual no vol mete cura
d' orgojo ni d' avaritia ni dra carnal sozura.
ki pregarà l'altissimo e la regina pura
248 per mi fra Bonvesin, habia bona ventura.

II.

DE QUINQUAGINTA CURIALITATIBUS AD MENSAM.

Fra Bonvesin da la Riva, ke sta in borgo Legnian,
de le cortesie da desco quiló ve dise per man;
de cortesie cinquanta, ke se den servar al desco,
4 fra Bovesin da la Riva ven parla mo de fresco.
La premerana è questa, ke quando tu ve a mensa,
del pover besonioso inprimamente impensa,
ke quand tu pasci un povero, tu pasci lo to pastor,
8 ke t' ha pasce pos la morte in l' eternal dolzor.
La cortesia segonda: se tu sporzi aqua a le man,
adornamente la sporze; guarda no sij villan;
assai ghe n sporze, no tropo, quand è lo tempo dra stae;
12 d' inverno per lo fregio in picena quantitae.
La terza cortesia si è: no sij trop presto
de corre senza parolla per assetar al desco;
s' alcun t' invidha a noze, anze ke tu sii assetao,
16 per ti no prende quel asio dond tu fizi descaçao.
L' oltra è: anze ke tu prindi lo cibo apparegiao,
per ti on per to major fa sì k'el sia signao;
trop è gordo e villan e incontra Criste malegna

lo qual nì ai oltri guarda nì l so condugio no segna. 20
La cortesia cinquena: sta conzamente al desco,
cortese adorno alegro e confortoso e fresco;
no dì sta cuintoroso, no gramo ni travacao,
nì co le gambe incrosae, nì torto, nì apodiao. 24
La cortesia sexena, dapò ke l' hom se fidha,
si è: no apodiarse sor la mensa bandia.
ki fa dra mensa podio, quel hom no è cortese,
quand el gh' apodia le gomedhe, on ghe ten le brace destese. 28
La cortesia setena si è in tuta zente:
no trop mangiar nì poco, ma temperadhamente.
quel hom, ó k' el se sia, ke mangia trop nì poco,
no vego quent pro se ghe sia a l' arma nì al corpo. 32
La cortesia ogena si è, ke Deo n' acresca:
no trop impir la boca, nì trop mangiar in pressa.
lo gordo ke mangia in pressa, ke mangia a boca plena,
quand el fisse appellao, el have responde a pena. 36
La cortesia novena si è: a poco parlar
e a tenir pos quello k' el ha tollegio a far;
ké l' hom, tanfin k' el mangia, s' el usa trop a dire,
le fragore fó dra boca sovenzo ghe po inxire. 40
La cortesia desena si è: quand tu he sedhe,
trovand inanze lo cibo, e furbe la boca e beve.
lo gordo ke beve im pressa, inanze k' el voje la canna,
a l' oltro fa fastidio ke beve sego in compagnia. 44
E l' undexena è questa: no sporze la copa a l' altro,
quand el ghe po atenze, s' el no te n fesse acorto;
zascun hom prenda al desco la copa quand el ghe plas,
e quand el ha bevudho la dé mete zoso in pax. 48
La dodesena è questa: quando tu dì prende la copa,
con doe man la receve e ben te furbe la boca.
co l' una conzamente no se po la ben receve;
azò ke l vin no se spanda, con doe man sempre beve. 52
La tredesena è questa: se ben tu no voi beve,
s' alcun te sporze la copa, sempre la dì receve;
quand tu la he recevudha, ben tosto la poi mete via
on sporze a verun oltro k' è tego in compania. 56
L' oltra ke segue è questa: quand tu e' a li convivij,
anc sia bon vin in desco, guarda ke tu no te ivrij.
ki se ivria matamente, in tre mainere offende:
el nox al corpo e a l' anima, e perde lo vin k' el spende. 60
La quindesena è questa: se ben verun ariva,
no leva in pe dal desco, se grand çason no ghe sia.
tanfin tu mangi al desco, no dex amoverse illora
per mor de fa careza a quilli ke te veneno sovra. 64

La sedesena apresso si è con veritae:
no sorbiliar dra boca, quand tu mangi con cugial.
quel hom e quella femena k'entro cugial forfolia,
68 fa sì com fa la bestia ke mangia la corobia.
La dexsetena apresso si è: quand tu strainudhi,
on k'el te prende la tosse, guarda com tu te lavori;
in l'oltra parte te volze, de cortesia impensa,
72 azò ke dra saliva no zese sor la mensa.
La dexeogena è questa: quand l'homo se sente ben san,
no faza, ó k'el se sia, del companadegho pan.
quel k'è lecardo de carne on d'ove on de formagio,
76 anc n'abia el ben d'avanzo, per zo non dé l far stragio.
La dexnovena è questa: no biama li condugi
quand tu e' a li convij, ma dì ke illi en bon tugi.
in questa rea usanza multi homini ho za trovao,
80 digando: quest'è mal cogio, on: quest'è mal salao.
E la vingena è questa: a le toe menestre attende;
entre altrù no guarda, se no forse per imprende.
lo ministrante, se ghe manca, ben dé guardar per tuto;
84 ma s'el no ministrasse, el have esse lovo e bruto.
Pos la vingena è questa: no mastruliar per tuto,
com have esse carne on ove on semejant condugio.
ki volze e ki mastrulia sor lo talier cercando,
88 è bruto e fa fastidio al companion mangiando.
L'oltra ke segue è questa: no te reze villanamente,
se tu mangi con verun d'un pan comunamente;
talia lo pan per ordene, no va taliando per tuto,
92 non va taliando da le parte, se tu no voi esse bruto.
La terza pos la vinge: no dì mete pan in vin,
se tego d'un napo medesmo bevesse fra Bonvesin:
ki vol pescar entro vin, bevando d'un napo conmego,
96 per meo grao, s'eo poesse, no beverave consego.
L'oltra è: no mete im parte per mezo lo companion
ni graellin nì squella, se no ghe fosse grand cason.
on graellin on squella se tu voi mete in parte,
100 per mezo ti lo dì mete pur da la toa parte.
L'oltra è: ki fosse con femene sovra un talier mangiando,
la carne a sì e a lor ghe debla esser taliando.
l'homo dé plu esse intento, plu presto et honorevre,
104 ka no dé per rason la femena vergonzevre.
La sexta pos le vinge: de grand bontae impensa,
quan lo to bon amigo mangia a la toa mensa.
se tu tali carne on pesso on oltre bon pitanze,
108 da la plu bella parte ghe dibli cerne inanze.
L'oltra ke segue è questa: no dì trop agrezar

l' amigo a casa toa de beve e de mangiar.
ben dì tu receve l' amigo e farghe bella clera,
e darghe ben da spende, e consolarlo vontera. 112
L' octava pos le vinge: apresso grand homo mangiando,
astalla te de mangiar, tanfin k' el è bevando.
mangiando apresso d' un vescovo, tanfin k'el beve dra copa,
usanza drigia prende no mastegar dra boca. 116
L' oltra ke ven è questa: se grand homo è d' aprovo,
no dì beve sego a un' hora, inanze ghe dì dar logo.
ki fosse aprovo d' un vescovo, tanfin k' el beverave,
no dé levar lo so napo, on k' el ghe vargarave. 120
E la trentena è questa: ki serve, habia neteza;
no faza illó presente nì spudha nì bruteza.
a l' homo, tanfin k' el mangia, plutosto firave fastidio;
no po trop esser neto ki serve a un convivio. 124
Pos la trentena è questa: zascun cortese donzello
ke se vol mocar al desco, co li drapi se faza bello.
ki mangia on ki ministra, no se dé mocar con le die;
co li drapi da pei se monde, et use de cortesie. 128
L' oltra ke ven è questa: le toe man sian nete;
nì li die entre orege nì l man sul co dì mette.
no dex a l' hom ke mangia, s' el ha ben nudritura,
aberdugar co le die in parte ó sia sozura. 132
La terza pos le trenta: no brancorar co le man,
tanfin tu mangi al desco, ni gatorin ni can;
no lese a l' homo cortese a brancoar li bruti
co le man co le que el toca i apparegiai condugi. 136
L' oltra è: tanfin ke tu mangi con homini cognoscenti,
no mete le die in boca per descolzar li dengi.
ki se caza le die in boca anze k' el habia mangiao,
sor lo talier conmego no mangia per meo grao. 140
La quinta pos le trenta: tu no te dì lenze le die.
le die, ki le caza in boca, en brutamente furbie.
quel hom ke se caza in boca le die impastruliae,
le die non en plu nete, anze en plu brutezae. 144
La sexta cortesia si è pos la trentena:
se te fa mester parlar, no parla a boca plena.
ki parla e ki responde inanze k' el voja la boca,
à pena k' el poesse aleinar negota. 148
Pos questa ven questa oltra: tanfin ke l companion
havrà lo napo a la boca, no ghe fa demandason,
se ben tu lo vo appellar; de zo te fazo avezudho,
no l' imbregar, daghe logo tanto k' el havrà bevudho. 152
La trentaogena è questa: no recuintar ree nove,
azò ke quilli k' en tego no mangian con reo core.

tanfin ke i oltri mangiano, no dì nove angoxose,
156 ma tax, on dì parolle ke sian confortose.
L' oltra ke segue è questa: se tu mangi con persone,
no far rumor ni pleo, se ben g' havissi rason.
s' alcun dri toi vargasse, passa oltra fin a tempo,
160 azò ke quilli k' en tego no habian turbamento.
L' oltra è: se doja te prende de qualche infirmitae,
al plu tu poi, compriva la toa necessitae.
se mal te senti al desco, no dex mostrar la pena;
164 no fa reo core a quilli ke mangian tego insema.
Pos quella ven questa oltra: s' entro mangial vedhissi
qualke sgiviosa cosa, ai oltri nol disissi.
on mosca on qualke sozura entro mangiar vezando,
168 taxe, ke non habian sgivio quilli k' en al desco mangiando.
L' oltra è: se tu porti squelle al desco per servire,
sor la riva dra squella lo polex dì tenire;
se tu apilli le squelle col polex sor la riva,
172 tu le poi mete in so logo senza oltro ke t' aidha.
La terza pos le quaranta è: se tu sporzi la copa,
la summità del napo col polex mai no toca;
apilia lo napo de soto e sporze con una man.
176 ki ten per altra via, sì po fi digio villan.
La quarta pos le quaranta si è, ki vol odire:
nì graellin nì squelle nì li napi dì trop impire.
mesura e modho dé esse in tutte le cosse ke sia.
180 ki oltra zo vargasse, no have fa cortesia.
L' oltra ke segue è questa: retè a ti lo cugià,
se te fi tollegio la squella, per zonzerghe del mangià.
s' el è lo cugià entra squella, lo ministrante impilia.
184 in tute le cortesie ben fa ki se asetilia.
L' oltra ke segue è questa: se tu mangi con cugial,
no dibli infulcir trop pan entro mangial.
quellù ki fa emplastro entro mangial da fogo,
188 el po fastidiar a quilli ke ghe mangian aprovo.
L' oltra ke segue è questa: se l to amigo è tego,
tanfin k' el mangia al desco, sempre imbocona sego.
se forse t'astallassi nì sazio fosse ancora,
192 fors anc ello per vergonza s' astallarave illora.
L' oltra è: mangiando con oltri a qualke inviamento,
no mete entra guaina lo to cortello anze tempo,
no governà lo cortello inanze ka li companion;
196 fors oltro ven in desco, donde tu no fe rason.
La cortesia seguente é: quando tu he mangiao,
fa sì ke Jesù Criste ne sia glorificao,
quel ke receve servisio d' alcun so benvoliente,

sed el non lo regratia, ben è descognoscente. 200
La cinquantena appresso si è: per la dedrera,
lavar le man, po bever del bon vin dra carrera.
le man pos lo convivio per poco pon fi lavae;
da grassa e da sozura elle en po netezae. 204

III.

VITA BEATI ALEXII.

Eufimian da Roma fo nobel cavaler,
poente era e richissimo e molto amigo de Deo,
a li peregrini, a li poveri molto era lemosiner,
per questa via teniva e lu e la mujer. 4
A soa demandason trea milia fangi haveva,
k' havevan correze dorae e vestimente de sedha.
in corte dr' imperator nixun hom se saveva
k' havesse quella possanza ke quest segnor haveva. 8
Tre mense a casa soa stevan apparegiae
a li peregrini, a li poveri, a le vedove rezitae;
e lu da nona zeva al desco, co le man lavae,
con reliose persone, devote et onorae. 12
Aglaes, sua mujer, sterla era per natura;
d' ela nasce no poeva alcuna creatura.
Eufimian et ella n' havevan doja dura,
per k' illi no havevan heredex ke fosse soto soa cura. 16
Haver illi no poevano fiol segondo rason,
ke soccedhesse pos sì cotante possession;
a Criste se n tornavano con grange oration,
e molte lemosine fevano a quella intention. 20
A la perfine Criste li soi presi vosse intende;
da le soe lemosne grange el no se vosse defende,
e ghe dè contra natura heredex complacente,
e ghe misen nome Alexio, ke fo bon e valente. 24
Entrambi, lo patre e la matre, per soa volunta
da illó inanze a Deo sì vodhan castitae.
molt han a grao ke Criste, per soa grand pietae,
si g'ha compio d' heredhex la soa voluntae. 28
Lo fantineto Alexio a scola fo mandao;
grand gratia d' imprende domino Deo g' ha dao,
et im breve in tute le arte el fo amagistrao,
in la scrigiura divina molt era ben fondao. 32
Lo fantineto Alexio in Deo temor haveva,
co li poveri conversava, grand ben a lor voleva,
in seno et in scientia et in bontae cresceva,
la soa vita bona grandmente a Deo plaseva. 36

Quand fo crescudho Alexio, una sposa gh' è dadha,
la qual dra ca de l' imperio zentilmente era nadha.
la camera a entrambi ghe fo apparegiadha,
40 la qual era de novo mirabelmente ornadha.
Entrambi per soa grandeza si fon incoronai
per man de sancti previdhi, de prevedhi honorai.
in tuto quel dì dre noze multi homini en confortai,
44 grangi godhij, grangi solazi in quel dì fon menai.
Quando fo venud a sira e lo tempo de reposar,
la soa sposa Alexio sì prend a visitar,
consego solengo in camera la prend a predicar,
48 e li sagramenti dra gesia ghe vol amagistrar.
Lo benedegio Alexio conseja soa sposa
k' ella sor tute le cose de l' arma sia curosa,
azò ke l' arma scampe da morte angustiosa
52 e k' ella trove a tempo dolceza gloriosa.
E quand el g' have zo digio, un so anello dorao
e lo mazo dra correza el ha insema ligao,
in una peza de sirigo el ha tuto involjao;
56 apresso zo in governo a soa dona l' ha dao.
" Rezeve, zo disse Alexio, tanfin ke Deo vorrà;
Deo sia entre nu, ke n debla consejar ".
e quand el have zo digio, tuto zo k' el vosse portar
60 el tolle de soa peccunia, e incontinente sen va.
Quand el fo al porto dra mare, in nave el fo intrao,
in terra de Laudocia et el fo navigao,
e da illó per terra so edro el ha apiliao.
64 la terra ha nome Edissa ó el è arrivao.
In quella citae era l' imagine del Segnor,
la qual no era pengia per man d' alcun pengior;
la qual fiva servadha e habiudha in grand honor
68 et in grand reverentia a lox del salvator.
E quand in questa terra Alexio fo andao,
zo k' el portò consego, a li poveri tuto ha dao.
le soe veste preciose per Deo el ha donao,
72 e vestimente de povero in dosso el ha apiliao.
El è vestio Alexio de vesta da poltron.
in grand depresiamento lo corpo mete a bandon;
quelù k' era richissimo et alto per nascion,
76 lo mondo e lo corpo depresia per haver salvation.
In quella terra strania niscun lo cognosceva,
pur entre i oltri poveri senza dexdenio sedheva,
de fora a un monester de sancta Maria steva,
80 e illó coi oltri poveri limosine receveva.
Illó domava lo corpo in grange affliction,

vegiando e zizunando, stagando in oration,
in li divini officij haveva attention,
la soa vita molt'era de grand devotion. 84
Pos la partia d'Alexio, quand so patre have olzudho
ke so fijo è fuzio, ke so fijo è perdudho,
la cerca el fa far grande, s'alcun l'havesse vezudho,
per tuta Roma se cerca Alexio k'è perdudho. 88
E quand lo patre so no l'have possudho trovar,
a li soi fangi el comanda k'illi deblan fora andar,
e k'illi per tuto lo mondo lo deblan pur cercar,
e lor in diverse parte sen van per lu trovar. 92
Eufimian a li servi ha dao tal monimento,
k'in quelle terre ó illi van, fazan pregonamento
de far lemosine a li poveri, ke ghe sian in compimento,
azò k'illi trovan Alexio con setil scaltrimento. 96
Crezando Eufimian senza dubitamento
k'el so fijo s'have de mette in grand deprisiamento
e bregarave co li poveri senza dexdeniamento,
perzò dé lo a li soi servi cotal amagistramento. 100
Per molte partie del mondo li servi en spantegai,
ke van cercando Alexio, per ki illi fin mandai;
de li quai alguanti in Edissa quand illi fon arivai,
a una grand lemosina li poveri fon giamai. 104
Li servi co le soe man proprie devan la carità,
e den in man a Alexio la soa quantità,
e no l poen cognosce per soa ceghedhà,
ma lu cognove ben lor segondo la verità. 108
Alexio da li soi servi limosina ha recevudho,
el ve k'illi passan oltra, ni l'an anc cognoscudho.
el ne regratia Deo de zo k'è indevenudho,
de zo k'el è scampao e non è cognoscudho.... 112

132. SERVENTESE DELLE GUERRE TRA LAMBERTAZZI E GEREMEI (1264-80).

Questo bel serventese storico, il più antico esempio del suo genere che finora si conosca nella nostra letteratura, fu pubblicato nel 1841 in Bologna dal librajo U. Guidi per le nozze Gozzadini Serego-Alighieri. In quella stampa la lezione fu rammodernata, e maggiori alterazioni ancora subì nella ristampa fattane nel vol. CLXXXV della Scelta di curiosità letterarie. Fortunatamente è stato ritrovato il ms. che si credeva perduto, e secondo la lezione di esso, ora conservato in Modena, nella Estense (Cod. 38 della collez. Campori), se ne dà il seguente brano collazionato per questa edizione dal prof. A. Gaudenzi.

HOC EST PRINCIPIUM DESTRUCTIONIS CIVITATIS BONONIE.

Altissimo Dio padre de gloria,
priegote che me dì senno e memoria

che possa contare una bella istoria
4 de recordança.
Del guasto de Bologna se comença,
como perdé la força e la potença
e lo gram senno cum la provedença
8 ch' aver solea.
Ché per lo mondo era chiamada rayna,
fontana de le altre e medexina
che tuti li soi amixi soccorea
12 in ogni lato.
Dappò che lo re Ençо fo pigliato
e in preson fo recarcerato,
dentro da loro si fo ordenato
16 de canparlo.
Alora doe parti se començò a fare,
Germie' e Lambertaci se fe chiamare,
e queste començono a ingrossare
20 fortemente,
Sì che l caroço tolseno de presente,
in su la piaça de la città valente
lo menono ambe le parti comunalmente
24 con gran forore.
Çascuna crida forte cun remore;
l' una dixe: "a Forlì è l megliore";
e l' altra dicea: "a Modena senza tenore
28 faren trapello".
Sì che tra loro vene un foco sì fello,
un tosego forte de mapello,
che sete setemane durò el zambello
32 d' ambe le parte.
Alora li Germì cum le so arti,
soto pretesto de dover fare le paxi,
feno apellare d' ambedoe le parti
36 li miglori.
Fra i quai fo i conduxedori
de trambe le parti, como aidadori.
zascuno dicea: "dulci signori,
40 ...."
Qui si fo miser Castelano verace,
che sempre amò triegua e pace,
nè consentire volse a la soa parte
44 nessuno....
Miser Alberto de Caçanimigo,

40. *Lacuna del ms.* 44. *Lacuna.*

quando fo a raxone, sença pensiero
ave ordenato la tela del batistiero
de vegnire çoxo. 48

Sì che la parte soa de nascoxo,
quando fo sera e l tempo tenebroxo,
misem le scale e ànel tolto çoxo
del palaço. 52

Misser Castelano romaxe lassu ....o,
e fo inferiado como paçço;
fra sì medesmo dex: "ch'agio fatto?
oi me topino! 56

"Che la mia parte ò metù al dichino,
destruto serà lo grande e l picinino;
ben vorave aver creçù al mio visino
Carbonexe „. 60

E quando questa cosa fo palexe,
incontinenti le roste fono prexe,
ambe le parti sença far contexe
fono armati. 64

Çascuno fa scriver brevi e carti,
e mandando per li soi amixi veraci,
che li socoran tosto e no tardi,
de presente. 68

Ma lo Marchexe ch'è pro e valente,
sì fice armare tosto la sua gente
e disse: "cavalchà tosto fieramente
fin al Mercado „. 72

Como li Germì aveano ordenato,
entro la meçanote fo arivato
lo conestabel, suxo lo Mercato
pose la bandiera. 76

Zascuno avea in mano una lumiera,
cridando a voxe: "ov'è sta gente fiera?
anchoi è l çorno ch'i perderam la seda
del paexe „. 80

La guarda de la torre Carbonexe,
quando vide la gente del Marchexe,
disse a la soa parte sença contexe:
"nui aven mal fato. 84

"L'alturio d'i Germì è retornato
e àno preso la piaça in one lato,
suxo l palaço àno portato
lo confalone „. 88

Quando igli udino sta denonçaxone,
feno recogliere tute le persone

che çurato aveano, lo migliore
92 de la soa parte.
Misser Soldano da l'Albaro che non tace,
sì disse a Scanabeco: "or sta in pace;
lo nostro avere è quello che çe face
96 fuora usire „.
Miser Castelan del Fabro començò a dire:
"donca ce demo nui cussì partire?
Roffin d'i Principi, ov'è lo to ardire
100 ch'avere solevi?
"Ov' è misser Spinello d'i Carbonixi
e misser Ardiçone d'i Acharixi?
li Tetagliasini cum li loro amixi,
104 ch'ene facto?
"Ch'ai Germì doveam mendar scacho
ed esser su la piaça inançi tracto?
ora te veço cussì aver desfato
108 lo to colore? „
Miser Lambertino d'Ugheto cum dolore
disse: "or m'ascoltati sença tençone;
el ve convene senç' altro tenore
112 andar de boto „.
Alora se levoe miser Magarotto
d'i Magarotti, ch'è savio e dotto,
e disse: "questo me pare un mal motto
116 che voi diti.
"Miser Barufalduço d'iii Storliti,
e tu, Boxello da Castel d'i Briti,
che fate voi, che moto non diti
120 a questo tratto? „
Alora se levò tosto in viaço
miser Righetto da Baixe nato
e sì parlò como homo asenato
124 in poco d'ora.
E dice: "or m'intenditi one persona,
qui ch'eno dentro e qui ch'en de fora,
Bulgari, Carari, Ansaldi ancora,
128 ch'eno qui presso:
"Li Vassarin, li Tarafogoli, qui da Pontechio,
Andaloi, Melloni, e qui da Gesso,
Guarini eno qui in defito
132 mo al presente.
"Possa dico a tuta l'altra gente:
qui non besogna de dire più niente,
se no partirse bene e acunçamente

de le persone „. 136
Alora se fermono in on tenore
de isire fuora sença far sermone,
verso Faença preseno lo miglore
del so camino. 140
E tuta la città lassò al Germio;
no ne portono dinaro nè fiorino,
e in presone lassono el paladino
miser Castelano. 144
Corando i agni de Cristo fo nato
milli doxento setanta quatro a lato,
del mexe de maço trapassato,
lasò la terra. 148
Alora se començò una tal guerra
dentro Faença e Bologna la bella,
che molti cavalieri n'andò per terra
consumati. 152
Ch'i fono sei milia sbandeçati,
e altretanti fono i confinati
che in Faença s'eno raunati,
e lì fen festa. 156
In poco tempo prexen tal podesta
chol conte de Montefeltro e la soa giesta,
che ai Bolognisi deno gran tempesta
cum gran guai. 160
Pedoni e cavaleri preseno asai,
sença qui che fono morti e tagliai,
fin dentro a Faença li menon ligai
stretamente. 164
Siché, s'in Bologna lassò niente
roba nè avere, dinari nè parenti,
igli lo vendeghono doloroxamente
a quello tracto. 168
E a Ravenna mandono un altro schaco,
doxento de Bologna ne romaxe in asso,
trexento cavagli ne menon in un schasso
entro Faença. 172
Alora li Germì perdeno sì la lença,
ch'i no aveano nè possa nè valença;
tolseno ambasaduri cun gran temença
e mandoli a Roma, 176
A l'apostolico, ch'è veraxe soma,
che no li abandoni a questa bixogna,
ma sostegna lo povolo de Bologna
com era uxato. 180

Alora ce mandò un so ligato,
fra Lorenço da Todi era chiamato,
e da lo papa forte fo pregato
184 che fesse paxe.
Alora se fece compromissi e carti
de obedire lo santissimo padre;
e dà one parte bona segurtade
188 chi contrafesse.
Poco stando lo povol bolognexe,
sì se fermono senç' altre contexe
de dover dare Bologna e l paexe
192 a la santa ghiexia.
E questo se çurò su la renghiera,
e là suxo la gente stieva,
e de prexente lo nodaro sì gli era
196 che fe le carti....

133. VOLGARIZZAMENTO SICILIANO DEL TESTO GRECO DI S. MARCO.

Questo forse è l'unico saggio che si conosca di prosa siciliana del sec. XIII in scrittura contemporanea. Si trova in un Evangeliario greco della Biblioteca Universitaria di Messina, num. 126, ove sta scritto in caratteri greci, interlineato al testo del cap. IX vv. 16-13 di S. Marco, di cui è traduzione. Lo pubblicò per primo il can. Di Giovanni nel Propugnatore, *XVI, 321, premettendovi una notizia del codice. Qui si riproduce alla lettera la lezione del Di Giovanni e sotto se ne aggiunge una trascrizione interpretativa.*

UN omu binni atzesu
inginuchiuni pregadulu editzedu
ma. portaj a
4 meu filu a tte abendu
spiritu mutu e nu
di lu pilla: lu
tzitta e fa schiuma a la buca
8 tosca li denti soj
asi edi
si a i
catzamu ennun po
12 timu ed isu arespundendu
ad isu editzi otzenti
incredula pirfinancuandu
sarro a bui pirfi
16 na saro cu bui
portatilu ame
e portarulu adi
su cristu e bidendulu
20 e subitu lu spiritu
lu fitzi trimari e caden
du in terra si buta
va e tziraba fatzendu
24 schiuma
ed adimandau a lu patri so
cuantu tempu e chi
sta infirmitati isu
28 di su dissi di pitzulitati
e moirti boti ad isu lu gi
tta u a lu focu
ed ad a cchi chi lu fa
32 muriri ad i ma si poti
agiuta a nuj abendu
misiricordia a nuj e tzesu
disi adi si poi cridiri
36 tutti cosi su pusibili
a chillu cridi
e subitu gridadu lu patri

di lu fillolu cu llagrimi
ditzia criu si:: agi 40
uta la mia incridulitati
e biden
du tzesu ca tzi concu
rria tzenti cumanda 44
u aluspiritu lu immundu
ditzendu lu spirit
u mutu e surdu euti
cumandu essi de 48
issu ennon piui itra
ri ad isu e gridandu
moiltu lu fatzendu tri
mari 52
essiu e fitzisi cu
asi mortu pirchistu moirti
ditzi
anu chi era mortu 56
e tz. pilladulu
pri la manu lu libau ad i
e risursitau ed intrdu
i soi ad una casa li discipu 60
li soi adimandabanu ad isu
cristu in sulitutine pirchi nuino lu
pottimu catzari
ad isu e disi ad isi 64
chisti atzenti annulla cosa
poti isiri etzettu
cu
oratzioni ecu tzitzuni 68
ennisendu dilla
adabanu pri la gali
e non bulia
chi lu sapisinulu insi 72
gniaba a li disi li
so editzi .
ch
si duna a manu di alli 76
ed atzidiran
e sendu atzisu
a lu tertzu tzornu arri
sursitira † 80

(Lezione interpretativa.) Un omu binni a Tzesu in ginuchiuni, pregadulu e ditzedu: «maistru, portai a meu filu a tte abendu spiritu mutu; e nu dì lu pilla, lu tzitta, e fa schiuma a la buca, rosca li denti soi, a si....; e disi a..... i catzamu e nnun potimu». ed isu arespundendu ad isu e ditzi: «o tzenti incredula, pirfinancuandu sarrò a bui? pirfina sarò cu bui? portatilu a me». e portarulu ad isu Cristu. e bidendulu e subitu lu spiritu lu fitzi trimari, e cadendu in terra si butava e tziraba, fatzendu schiuma. ed adimandau a lu patri so: «cuantu tempu è chista infirmitati?» isu di subitu dissi: «di pitzul'itati; e moirti boti ad isu lu gittau a lu focu ed ad acchi, chi lu fa muriri ad i[ssu]; ma, si poti, agiuta a nui, abendu misiricordia a nui». e Tzesu disi ad i[ssu]: «si poi cridiri, tutti cosi su pusibili a chillu [chi] cridi». e subitu gridadu lu patri di lu fillolu cu llagrimi ditzia: «criu, si[gnuri]; agiuta la mia incridulitati». e bidendu Tzesu ca tzi concurria tzenti, cumandau a lu spiritu lu immundu, ditzendu: «lu spiritu mutu e surdu, eu ti cumandu: essi de issu e nnon piui itrari ad isu». e gridandu moiltu, lu fatzendu trimari, essiu, e fitzisi cuasi mortu. pir chistu moirti ditzianu chi era mortu. e Tzesu, pilladulu pri la manu, lu libau ad i[ssu] e risursitau; ed intrau [co l]i soi ad una casa. li discipuli soi adimandabanu ad isu Cristu in sulitutine: «pirchì nui no lu pottimu catzari ad isu?» e disi ad isi: «chisti atzenti a nnulla cosa poti isiri, etzettu cu oratzioni e cu tzitzuni». e, nnisendu di llà, adabanu pri la Galilia; e nun bulia chi lu sapisinulu; insigniaba a li disi[pu]li so, e ditzi ch[i] si duna[rà] a manu di alli..., ed atzidiran[nu]; e, sendu atzisu, a lu tertzu tzornu arrisursitirà.

134. LA VENUTA DEL RE GIACOMO A CATANIA.

Dopo di altri pubblicò questa narrazione V. Di Giovanni nella sua raccolta di Cronache Siciliane dei secoli XIII-XV *(Bologna, 1865), traendola dal cod. Qq. D. 47 della Comunale di Palermo, ch'è un apografo del sec. XVII. S'è dubitato se si pos-*

sa crederla davvero dettata nel 1287, siccome dice la rubrica che evidentemente appartiene al copista anziché all'autore. Ma la ragione in contrario, dedotta dall'esprimersi che qui fa l'autore in tempo passato remoto (v. Bartoli, I primi due secoli, p. 264, n. 1), non è valida, perché anche altri narratori sincroni adoperarono l'istesso tempo, nè un siciliano trovava il passato prossimo nel suo dialetto.

LA VINUTA DI LU RE JAPICU A CATANIA, SCRITTA DA LU PATRI FRATI ATANASIU DI JACI L' ANNU . MCCLXXXVIJ.

LA VINUTA di lu re Japicu a la gitati di Catania fu a lu primu di maju di l'anno 1287 all'avemaria: trasiu per la porta di Jaci, e fu incuntratu da tutti li gitatini cu alligrizza; ma chiui di tutti vinia multu malenconicu, pirchì havia vidutu multi galeri franzisi vicinu di Catania, e si cridia chi nixianu di lu portu di Catania. ma pirchì sti galeri havianu vinutu cu l'autri Franzisi per terra, chiamati da alcuni nimici pri fari qualchi movimentu, ma alla vinuta di lu re avendu volutu fari certa bravaria, foru cacciati. e standu lu re a lu castellu, ci foru purtati boni novi, e li gitatini stavanu cu l'armi a li manu, aspettandu li cumandi di lu re; et havendu vistu chi alli Franzisi ci arrinixiu sfallu, havendu tentatu per mari e per terra l'assautu di la gitati; Martinu Lopes, criatu di lu re, homu di grandi ardiri, da subitu chi intisi chi li Franzisi si ritiravanu ad Augusta, zo è di chi vinniru per terra, nixiu di Catania cu deci cavalli all'ammucciuni, e cinquanta autri Catanisi cu li balestri e saitti; quali foru misser Forti Tudiscu figliu di Giusta Tudiscu, e chistu fu lu capo di l'autri, zoè Franciscu Anigitu, Petru Puglisi, Antoni Andronicu, Micheli Viperanu, Carlu Bonaju, Franciscu Rosa, Peri Patania, Zebedeu Castruvillari, Franciscu Santunucitu, Ameriu Niculosu, Fabriciu Niculosu, Peri Ramundettu, Christofalu di Lau, Ximeni Costa, Muni di Stefanu, Salvaturi Nafittia, Curradu Tarantu, Giurlandu Riganu, Rumanu Anigitu e li soi frati, e multi autri; quali nixeru di la porta di la Chiana, chi poi quista porta subbitu si murau. quisti si ndi jeru per assicutari li Franzisi, chi fuianu di la facci di lu re Japicu; e caminandu a la via di lu xiumi grandi, incuntraru un armentu di vacchi, chi jia a la via di la Chiana, et una cani, chi si trovau di pressu a li Catanisi, accuminzau a bajari et assicutari li stissi vacchi, quali accuminzaru a fugiri cu grandi impetu; e li Franzisi videndu quista rimurata, perchì era di notti, accuminzaru ad haviri pagura, e cridendusi chi era qualchi cavallaria, si ndi fujeru; e li Catanisi cu Martinu Lopes spagnolo sicutaru bravamenti, e ci ndi ammazzaru chiui di ottanta, e ni pigliaru multi vivi, pirchì li cavalli li assicutavanu a la cuda, e li balestreri di arretu li mura di li vigni; e non si tinnuru, si non li purtaru pri fina a lu xiumi, e li ficiru passari a mollu, pirchì li Catanisi tagliaru la corda di la Giarretta, e si ndi annigaru multi di li Franzisi.

La matina rifireru quistu a lu re, chi si ndi pigliau grandi placiri, e lu successu lu facia cuntari d' unu in unu, e poi a tutti rimunerau,

e ci dunau dinari et autri cosi, et a misser Forti Tudiscu l' honurau cu farilu guvernaturi di Jeci. lu re stava aspettandu a Rugeri Lauria pri sicutari li Franzisi, chi vinni cu li galeri a Catania, e si fici una gran gazzara; e li galeri chi purtau foru vintisetti, et altri tridici vinniru di poi, e puru si pigliaru li galeri di Catania, chi eranu homini valenti di supra, et in particulari Antoni la Carrula, chi alluttava cu li jenchi e li vincia; e si ndi jiu ad Augusta. in quistu tempu lu re ascutava a tutti, e si assittava tra lu curtigliu di lu castellu e dava audienza a tutti, e facia la giustizia; ma vosi sapiri cui eranu quilli chi tinianu la intelligentia cu li Francisi, e s' informau di tutti persuni da beni e sacerdoti; et havenduli saputu, fingia non li sapiri, ma a tutti mustrava bona cera. et havendusi di spusari la figlia di Giovanni Monticatino, lu re jiu a li nozzi, vistutu di virdi, accumpagnatu di li nobili di la gitati, ma non ci vosi mangiari, pirchì havia di spediri a diversi curreri chi l' aspittavanu; e si ndi jiu a lu castellu a cavallu, et a la so spalla ci era lu baruni di Schitinu e Franciscu Brandinu; e juntu a lu castellu, truvau a Micheli Protupapa, chi purtava quattru Franzisi attaccati, chi la sira di l' assautu per paura si havianu ammucciatu 'ntra li canniti a lu pantanu. lu re l' happi assai a caru, e desi a lu dittu Protupapa quaranta xiurini di biviragiu, e ci fici multi carizzi. in quistu si ndi acchianau a mangiari, e si tinia quattru di Catania cu illu, di li quali non li lassau nexiri, zettu dui; ma quandu si partiu, li lassau, e non si sappi la causa di chistu tratenimentu. quandu vinniru li galeri cu Lauria, tutti li gitatini li jeru a vidiri, chi vinniru la sira di li dudici di maju, e si facia una festa a la marina; et a Rugeri Lauria si lu pigliau misser Antoni Papé di la gitati di Plazza, homu assai valurusu et amicu di lu re, e si lu purtau a lu castellu accumpagnatu di gran genti; et arrivatu si misi a parlari cu lu re a la finestra un gran pezzu. in chistu vinni unu gridandu, chi a la casa di Cola Vajasindi ci eranu ammucciati multi Franzisi, e ci fu dittu a lu re; quali mandau a vidiri la cosa, et arritruvau a dudici Franzisi ammucciati arretu li vutti, chi havianu trasutu di notti, e ci dicia chi havianu trasutu ammucciuni di lu patruni di la casa, chi era di fora: et havenduli misu a li turmenti separati, ci cunfissaru tutti una cosa, chi havianu stati chiamati a Catania da alcuni; ma lu re non li vosi appalisari per allura; e chisti la notti si havianu a impatruniri di la porta di la marina et apriri a li Franzisi e lassarili trasiri intra. lu re, saputi chilli chi cunsinteru, per allura si fingiu, non ci parendu tempu pri risintirisi; pirchì allura alla gitati ci eranu giuvini assai vulintirusi.

In chistu vinni misser Luca di Gioanni di Missina. chistu havia statu monacu e si spugliau, pirchì nun putia stari scapilli, e lu re lu mandau, chi issi a truvari a Lauria, pirchì chistu giuvini era assai valenti e bravu suldatu e cunsiglieri ancora. chistu muriu a Ca-

84 tania in subitu chi vinni, e lu re lu chiangiu e li fici fari li esequj. in quistu tempu lu re stava cù grandi anxia di haviri la vittoria di Augusta; ma si mustrava allegru, et ogni hura avviavanu curreri; e tutti li signuri di lu regnu vinniru a Catania e suldati assai e ca-
88 valli, chi paria un reduttu d' armi; e lu re vulia fare lu parlamentu per abuscari dinari; ma li Catanisi li desiru quantu abisugnava, et una fimmina cattiva, e non havia figli, dunau a lu re ducentu unzi e li soi cosi di oru; e lu re l' happi assai a caru e ristau cuntenti.
92 quista donna si chiamava Agati Siminara. lu re Japicu si partiu per assadiari li Franzisi ad Augusta, ma si ndi jeru primu; e li genti di lu regnu ancora non eranu fermi, chì cui dicia una cosa, cui un' autra, ma tutti vinianu inchinati a lu re Japicu. è vero chi ognu-
96 nu stava a lu vidiri, comu jianu li cosi di lu regnu. LU FINI.

135. PARLAMENTI ED EPISTOLE DI DIVERSI.

Su queste formole scolastiche di corrispondenza epistolare vedasi quel ch' è detto nell' Appendice a proposito dei Parlamenti ed Epistole di Guido Fava. Dei saggi seguenti i primi quattro provengono dal cod. Strozz. VIII. 1442 della Nazionale di Firenze, ove furono trascritti «probabilmente verso la fine del sec. XIII»; e il quinto dal Libro n. 5 dei Ribelli e Banditi dell' Archivio di Stato di Bologna, dell' a. 1293. Tutti furono pubblicati per la prima volta da A. Gaudenzi nel suo volume I suoni le forme e le parole dell' odierno dialetto della città di Bologna, ivi, 1889. Sulla lingua vedansi le osservazioni del Salvioni in Giorn. stor. d. letterat. ital. XVI, 382-3.

I.

DA fir abiù in reveremcia lo so pare karissimo, meser Pero degli Boniparte, Martin obimento de figlol in tuti li soy comandamente. tamto è lo gramde bem e lo gramde amor che vuy, benegno pare,
4 avì inverso de color che bem fam, no cha de inverso d'i figloy vostri, ch' al no rege gram parole a devever comover de precazar gramdeza e honor e staio ay figloy vostri. per la qual cossa, abiente stujà tanto tempo che, cum l'aytorio de coluy che move tuto, e' sum
8 arivà a tal porto, che e' poso rezever grandeza e honor de magisterio a la mea voluntà, se manchamento de pecunia noe fose; unde humelmente la vostra paternità e' prio che lo vostro animo conpì e perfeto degne de fer sì che costo honor e' posa reçever, sapiente per
12 lo certo che vuy e mi e zaschaun nostro sucessor e areo n' arà semper may gram loso e honor.

Inmense reveremcie ac obediencie cultibus genitori iugiter excolendo, domino Petro de Bonipartorum exorto propagine, Martinus nativam obedientiam et seipsum ad
16 mandata quelibet exclamatum. tamta in vobis ardoris ac dilectionis ftagrantia redolevit erga vos qui actionum rutilant honestate, nedum erga de vestro stipite pro-

I, 5. rege] *corr.* requier? 17. erga vos] *corr.* erga hos?

creatos, quod expedire constantius autumat animus non multiplicare, profatam ut generosam spectibilitatem vestram ad procuramdum aliciat vestro genito honnorifice extollamus. sane, tamta studii vigilancia temporis prolixitate discursa, sic sun in laribus adultus pericie, quod, eterni motoris omnium favore probante, nummorum amgustia non inpediente, discursum possum ejusdem perfectionis diademate coronari. quapropter reverendam genitoris solerciam precamine excito diligenti, quatenus vestra benigna circumspecio mihi dignetur illum tramitem aparire quo a prelibati sublimitatem queat mutua caritas proficisi, certitudinis iudicio aserendo quod a neoloya nostrorum progenitorum inclita exhinc fasium claritate non modica extolletur. 20 24

II.

Al so dilecto figlol Pero d'i Boniparte, Martin, benison de pare e veraso amor con salù. se e' ne volese satisfar a la toa verasa e driga voluntà, al no parove che amase an la pietà, per la qual lo pare naturalmente se commove inverso d'i soe verase e drige figlol; ma conturbome amaramente che la posamza no choresponda a lo voler a dvever bear e conpir li toy desederie, como de no poer satisfar a la toa verasa e driga voluntà, domandason; cun zo sya cosa che tuge li citayn de la tera nostra fizam sì agravé de le spexe del Comun, como è de fore, de tale e de dazite, ch'apena y possam avanzar un denner. ma no tamen farò la mea posanza, requirente tuti li vesin e parente e amise, de satisfar in parte ay toy desiderie, benché tuge conpir ne se possam. 4 8 12

Late dilectionis perpetue educando genito Petro ex Bonipartorum germine procreato Johannes benedictionem paternam et caritatis constantissime flagrantiam cum salute. si tuos nutus habunde renuerem serare, recta consciencia arguciis me vexaret non fore pietatis alunpnum ac integrum zelatorem qua filiis officium et cultus diligens exibetur. sed spiritum meum vecxatio ingens preoccupat, cum voluntas expleri nequeat penuria potentatus terminandi. porro id quo tua desideria affatin saturantur, ut me iaculatur ad presens pertubatio suis telis, quoniam intentum tuum inmensa honestate repletum nequid felicitate mei solicita pruntitudo, cum unusquisque nostre patrie oriundus taliter publicis vetigalibus vel comodolibet aliter pesundetur, quod nequid solius nummi valencia fecundari. atamen cunctos nobis sanguine iuntos ac patrie benivolos excitando universas vires efundam tua vota parcialiter exequendij, si etsi ad presens plenarie nequeant finitari. 16 20 24

III.

Al savio e parlante homo meser Pero magistre dignissimo, Zuam de Becaria alegræza e speciale dilecto con salù. la grande nomenanza de la vostra compia e perfeta sciencia, che è sparsa per diverse parte del mondo, sé conmove li homen a deverse tornar a vuy, li quay universalmente serovum senza luxe, s'al ne fose lo splendor de la vostra grande siencia perfecta. per la qual cosa cognoscente che sanza vuy neungun po aver conpimento de sienzia perfetamente, e' sì ò proponuo de meter lo figlol me sota la vostra un- 4 8

I, 24. *corr.* aperire quo ad 25. *corr.* proficisci
III, 1. *ms.* palante

bra, preamdo che de luy vuy fazè como de vostra cosa; con zo sia cosa che inter li grande servixie che vuy posè far a mi e cuy de mea cha, costo serà lo major.

12 Eminencia sapientie ac eloquentie viro corusco domino Petro artis gramatice exymio professori Iohannes de stipite Bonipartorum exortus salutem et delectationis ac alacritatis illecebra confoveri. inmensa scientie ac virtutis vestre defuxio in diversis mundialis fabrice arguta cardinibus cunctos atrahit gravitatem vestram submo-
16 vere precatu, quos pallis aliis circum cum volaret obscuritas, nisi vestre preclare peritie nervosa intelligencia submoveret. quapropter, ex secreto mentis aliciens evidenter quod sub vestri maturitate conscilii nemo potest amenis scientie frosculis intrimscecus reflorere de stipite excisum palmitem, sub vestri inefabili protectione statui
20 residere, admirabilem vestram prudenciam propensius exorando quatenus ipsum tamquam proprium genitum pertractetis. in rosario namque eminentorum beneficiorum quibus valerem a vestra largitate beari, hoc memorabilius, hoc iocundius ego et mea soboles meum plantabimus copiose.

IIII.

Al savio e discreto homo meser Pero d'i Boniparte, Joanin magistre de gramaia, quamvisdè che indegno, salù e sì mesmo cum molta anpieza de gracia. e' vego che dolcemente vuy sè a me e
4 deserè lo me honor e la mia utilità, quando cusì da lunze vuy sé m'ay alezù inter gl' altre magistre e come pare del vostro grazioso figlol. unde le vostre dolce parole sé me sforzan che faza più che de natura nè de arte no me dà de poer far, quando vuy sé me dè tante
8 loxe e tante grazie quante arepresenta la vostra scriptura. acognoscente mi che vuy me deserè tropo major gratie e vertue che cum lo vostro cortese parler vui no avì possù nè dir nè quintar, azò che non para ingrà de tanto loxo, e' sé m' aparego e sé prometo de far
12 sí del vostro figlol, che con l'aytorio de Deo inanze in breve tempo al serà homo inter gl' altre.

Summe discretionis ac sapientie viribus radianti viro, domino Petro de Bonipartis, Johannes gramatice doctor qualisqualiter, seipsum ad vota et inmensam amplitudi-
16 nem gratiarum. dulcore caritatis aspicio ad vestra strenuitate foveri quod anelatis ardencius honorum ac emolumenti me eficere locupletem, quando locali intervallo non modico inminentem me vestre gratiose stipitis preceptorem adiudius censuistis, vestros siquidem beniloco preconio coartatum, aliciorum honorum eminere in specu-
20 la quam disciplina et nature industria me doctarunt, tanto comendationis torente mihi fuso ex vestrarum involucro literarum; et animadvertens quod penetralia vestre mentis conflagrant excellencioribus iocundari quam vestra munifica circumspectio queat proloquio nunciare. et ne odioso ingratitudinis dente promordear, cungruentem
24 agredior aparatum taliter exequendi, quod eterni opificis favore prebente, ut genitus fulgido Paladis clipeo decoratus, ceteris eminebit.

V.

Al provido e discret homo D. de Bononia, amigo amato cum dulceza de core P. de Brixia salutem et alegrarsse de mutua vi-

IIII, 16. ad] *corr.* ab? 19. *corr.* vestro; *tralascio di proporre altri emendamenti meno sicuri.*

sion. per anche no siamo de lunze per logo, nui semo visinalli per core; e per zo lu stadu de la tua persona semper desidero de savere prospero e jocundo. sapia donca la tua providencia, che in la citath de Brixia e' sun sano e aligro, e de ti audire desidero lo somiante; per zo prego ti che tu me signiffichi lo stado to, e, se pos far per ti cosa che te plaza, mandame comandando, atendando zertamente che voluntera adimplirò tuti le tui voluntate.

Viro provido et discreto Procullo de Bononia cordis dulcedine peramato Iacobinus de Brixa salutem et visione mutua gratullari. licet simus localliter sepparati, et quia tamen tibi semper sum corde propinquus, et statum tue persone semper audire desidero prosperum et jocundum; tua igitur providencia recognoscat quod in civitate Brixie illaris sum et sanus, rebus prosperis competentibus abundans, et de te semper percipere cuppio illud idem. ideoque te deprecor sicut possum, quatenus mihi significes statum tuum et precipiendo audacter si tibi possum facere aliqua que sint grata, firmiter attendendo quod omnia tua beneplacita effectui demandabo liberaliter et libenter.

V, 6. e' sun] *ms.* e sim.

136. ACCUSA MANDATA AL PODESTÀ DI BOLOGNA NEL 1289.

Dall'Archivio di Stato di Bologna, Sez. del Podestà, atti giudiziarj del 1289.

SAPIÀ, meser potestà, et vui meser Guillielmo, deputao al maleficio, che questione novellamente è staa intro Aspetao,..... berto de Vizano e i altri de casa sua, da l'una parte, e Guio da Vizano da l'altra parte, per casone d'uno boscho, lo quale cadauna de quele parte disiva a sì pertignire; e per quella casune andoe Aspetao e i altri de la parte sua a taglare lo dicto boscho, nè no poteno avere negono vilano che quello cum loro volese andare a taglare, perché la questione era cum uno de casa loro. e per questa casone Guio da Vizano vene incontinenti a Bolugna per duvere loro denunzare de la forza e de la violencia che igli i aveano facto; e quigli da Vizano seguirno lui a Bologna, e tanto lo ferno pregare, che ello no fe alcuna denunzasone, digando a lui: "nu seemo una cosa; vene a Vizano, che nui volemo quelo che tu vui e satisfarte a la tua voluntae". e tanto ferno cum parole, che conductu fue lo dicto Guio a Vizano. e quando illo fue lì aloga, Aspetao da Vizano, Ugolino de Vizano, Berto da Vizano, Treguano figlolo du Ugolino da Vizano, Dalfino fratello di Berto da Vizano, Bonvixino figlolo d'Aspetao, Savarise so fratello, Rolandino so fratello, Guillelmus frater Aspetati, Bonvixinus frater Berti et Simondinus frater Aspetati, che sono nobili e posenti del contao de Bologna, e alcuno gli ne de gli..... ferno asalto in lo dicto Guio, piglando quello e ferando e implagando

16. du] *corr.* de 20. *lacuna del ms. e così alle r.* 31, 33, 34.

quello sì che de le dicte ferie morto è. e lui morto, incontinenti quelo àno seterao nascosta mente sì che ello no se poe avere, nè
24 no se poe savere là ó ello sia seterao. e le predicte cose forno del mese presente, heri de nocte, in lo castello da Vizano. unde, cum zo sia cosa che cotal cose facte siano cose de male esenplo, plazave le predicte cose incherere secundum che vui siti tignui per forma
28 d' i Statuti e de Reformationi e de Ordinamenti sagrati e sacratissimi, e provedere secundum la forma de li dicti Statuti e Ordinamenti e secundum lo vostro arbitrio. e in le predicte cose vui siti requesti, secundum nui ve denuntiamo, le predicte cose.... denun-
32 tiate a vui de le mestralii denanzi da le altre, che vui fazai fare le predicte cose, e sopra che..... del dicto huomo morto suno tenui in tale guisa per quilli da Vizano, ke.... alcuna no...... pero fare nè acusa.

137. LEGGENDE DELL' EXULTET BARBERINIANO.

Sotto il nome di E x u l t e t *sono designati certi rotoli membranacei contenenti l'inno che nella liturgia cattolica si canta il sabato santo per la benedizione del cereo pasquale e che appunto comincia con la parola* «exultet». *Questi rotoli erano solitamente ornati di miniature che, disposte in senso inverso del testo, permettevano al popolo di osservarle mentre il levita, leggendo, svolgeva il rotolo dall'ambone. Parecchi ne restano dei secoli X-XII, provenienti dall' Italia meridionale, e uno ne possiede frammentario la Barberiniana che, per il soggetto di alcune pitture, per lo stile di esse e per la forma dei caratteri, si crede proveniente da Montecassino e dell' a. 1191 (v. S. Pieralisi,* I l p r e c o n i o p a s q u a l e c o n f o r m e a l l' i n s i g n e f r a m m e n t o b a r b e r i n i a n o, *con facsimili, Roma, 1883). Esso distinguesi dagli altri per le leggende volgari che spiegano le pitture. Tali leggende sono in carattere gotico, anziché in longobardo come il testo dell'Exultet, e perciò vengono attribuite al sec. XIII piuttosto che al XII. Contuttociò, sempre ci rappresentano uno dei più antichi saggi della prosa meridionale.*

TERRA. Hic figuratur una femmena antica, la quale se pune per la Terra. la baccha et lu serpente, quali li stau ad le soe mamme et vieno per avere de lo sou lacte et substantia, significa... la sub-
4 stantia, quale de la terra ane et percepe omne animale, et de soa verdura pasce tucte le cose create da Dyu. le brachie aperte quali tene con sua verdura, singnifica la humilitate et benignità de la Terra, quale sostene de essere pasciuta da omne manera de animale,
8 tantu da boni tantu da mali; emperzò se figura la bacca et lu serpente, cose contrarie.

MATER ECCLESIA. Hic figuratur la sancta matre Ecclesia, la quale prega ipsu dyaconu che humelemente se alegre et facza grandi

3. vieno] *così mi pare si possa leggere nel codice, Pieralisi* viene significa] *segue nel facs. uno sgorbio illeggibile che occupa il posto di due o tre lettere.* 5. le brachie aperte] *lez. assai dubbia, secondo il facsimile.* quali] *P.* que la 11. facza] *P.* faccia

sollepnitati una cum toto clero, perché ene adornata de splendore, et fa grande et belle lumera; et questu che avisi, mundus iste, una dicta Ecclesia se realegre con grandi canti et humili animi, perché el nostru sengior Cristu triumphans ane destructi li legami de la impia morte. 12 16

INFERNUS. Hic figuratur quando Christu ascendit ad infernum, et li dapnati peccatori calcavit pedibus, et justi et li santi patriarcha exthraxit de limo et trasseli con sua victoria nella gloria de paradyso in tale nocte nanti domenica; unde omne homo et fidele de Christo che sta nella nocte, zaxu nel peccatu. prega ipsa Ecclesia Christu che per la sua victoria li thrae ad luce, zo ene ad misericordia. 20

EVA, ADAM. Hic figuratur Eva et Addam, li quali stavanu in paradiso deliciarum; a li quali prohibio ipsu Deu... che non agustasseru de lu pomu; unde ipsi trapassando lu sou commandamentu et non hobediendo allu sou dittu, cascharu en peccatu et culpa per tenptatione diabolica, facta ad modu de serpe el corpu et lu visu ad modu de una femmena; lu quale peccatu et colpa ene deletu et stricatu per la morte de lu filliolu de Dyo. 24 28

CEREUS, LEVITA. In pictura ista se figura che lu levita, lu quale benedice lu cieriu, vole carpire lu turribulu una cum granis quinque de incensu; et lu dictu incensu ponens ad modum crucis nellu ciriu, dicendo: sengyore Dyo, pregamote che questo incensu, lo quale en istu chiaru sacrifitiu offerimu nella sanctificatione de questa nocte, placciave de receperlo et averello acceptu, perché la sancta sacrata Ecclesia fave lu donu. 32 36

[APES.] In ista parte se figuranu li api, li quali pasciunu et essamanu, et fau fillioli et melle: emperò che per loro essercitiu et indoctrinamentu, non obstante loro parvitate de corpo, tamen per finecze de mente componu unu perfectu magisteriu, nellu quale visate le stasciuni de le tempora, quando ymber cadit de celo, per sou pasciementu arrecha tal manna che genera la cera: de la quale pura substantia se fa et sanctifica la columpna de Deu, zo è lu ciriu. 40

13. avisi] *lez. incerta.* una] *suppl.* cum? 41. cadit] *P.* cadu.

138. STATUTI DEI DISCIPLINATI DI MADDALONI.

Da «una vecchissima pergamena che si ha dall'antica confraternita di S. Maria de Commondatis, tutta in caratteri gallo-franchi, cui aggiustarono la data del 1150, ma che parmi posteriore di un secolo», De Sivo, Storia di Galazia Campana e di Maddaloni, Napoli, 1860-65, pp. 89 e 340.

IN NOMINE INDIVIDUE TRINITATIS. INCIPIUNT CAPITULA ET MODI OBSERVANDI PER CONFRATRES DISCIPLINE CONFRATANTIE SANCTE

MARIE RECOMANDATA DE LA PESCARA DE MATALUNE. ESEMPLATA ET EXTRACTA AB ECCLESIA SANCTE MARIE DE SCALIS. ET PRIMO INCIPIT

Rubrica modorum observantium novitiis intrantibus.

.... quelle che voleno fare chesta sancta penetentia, intrate in chesta de disciplina de Maria, favella a lo cappellano o ad uno de li mastri, et quisto lo dici a li altri fratelli che intrano, si è da etate; 4 perché, si non è da etate, non se posse ammettere, ca non se po corregere et po accusare chello che non po stare; et dopo cercheno la sua firma, se è soya, e delle soy costume. laudato sia Jesu Christo.

Et si se desponesse co li mastri, co li fratri de recepe chillo con- 8 fratre, in prima li legano li capitoli; secundo, lo deano fare confessare; tertio, lo deano fare reconciliare, se avesse hodio con qualeche persona. laudato sia Jhesu Christo.

Et quando se recepe qualeche confratre, sia receputo in chisto 12 modo: primo, areche la veste et dui cantele de meza libra l'una; secundo, libere prometta de observare chisti capituli, non lo costringere per sacramento; tertio, vada lo cappellano et dui mastri, e non uno, e vestanoli la veste, dicendo: Apprehente disciplinam, ne quo- 16 niam irascatur Dominus conducat te via iusta. laudato sia Jhesu.

Rubrica de li modi che appartenino a li confratri.

Cuncte chilli che voleno fare chesta sancta penitencia, deveno obedire a li mastri et non degiano andare de nocte i nulla vanetate, nè degiano portare arme, excepto se fosse per qualeche cosa neces- 20 saria, non per offendere, ma de defense; sì deve dare notizia a li mastri, et non si trasi a lo oratorio con arme. laudato sia Jhesu Christo.

Quando uno fratre volesse trasire a lu luco, venga et toche la 24 porta; chillo che ey dentro, domante chi eo; chillo chi è da fore, dica: laudato sia Jhesu Christo; et sy no lo laudasse, no li sia aperta la porta. laudato sya Jhesu.

Poy chi confratre ey intrato a lo oratorio, inprima vada et inde- 28 nochyse inante lo altaro et facze la soa oratione; et poy, chi se erge, dica: laudato sia Jhesu Christo, et li confratre affermeno la sua racione, dicendeno: mo et sempre. et poy se assecte honestamente, et ste sencza parlare, et si avesse necessario de dire alcuna cosa chi sy 32 a laude de Jhesu Christo, cerche licentia a li mastre, et si a lloro pyace, chi dica chelle chi ave a dire; et sy li destio licentia, dica honestamente chello che ave a dire, et como ipso ave dicto, se assecte et non parle più sencza licentia. laudato sya Jhesu Christo

5. cercheno] *De Sivo* cercherio

Nullo de li fratelli se deca vestire et spollare la vesta sencza 36
licentia de li mastri. et dopo che sya vestuta la vesta, non tenga
parlare; et sy vulesse parlare, spolle la vesta et poy parle cercando
licentia a li mastri. laudato sia Jhesu Christo.

Et nullo de li nostri fratelli se degia vestire nelle autre case 40
sencza licenzia de li nostri mastri, et sencza licentia de li mastri de
chella casa; de altre fratre de autra casa se degino fare vestire in
chesta casa senza licentia de li loro mastri, per non mettere scan-
dolo intro li fratre. laudato sia Jhesu. 44

Omne confratre chi à mullere li degia portare lu debito honore
et reverentia. et non degia tenere amica, nè ire ad altra femena;
et sence facesse lo contrario st.... chilli fratri chello senteno, lo di-
cano a li mastri. 48

Quillo fratre chi non à mulyere et non potesse resistere de pec-
care de la fornicatione, facza secundum lo dicto de lu Apostolo, et
serà mellore: si vos estote sub matrimonio quasi remedium. lau-
dato sia. 52

Et omni confratre se confesse una fiata lu mese, overo in omne
festa principale, et quanto se venga confessare, degia gire co uno
confratre de la casa per testimonio. laudato sia Jhesu Christo.

Cuncte li fratre de chesta casa degiano venire omni domenica ad 56
fareno li laude al nostro signore Jhesu Christo; et si non potesse,
venga una volta lu mese. laudato sia Jhesu Christo.

Et omne confratre degia venire a la casa tre nocte dell'ano pence
dormire et fare la cena; similiter lo jovedì sancto, et per lavarese li 60
pedi, et po vadano ad portare la processione dove li maste comman-
deranno, et in nocte de la Nuntiata, in nocte de Santa Maria de
mezo agusto. laudato sia Jhesu Christo.

Nullo confratre se deggia impedecare de chello chi fanno li ma- 64
stri, et si li mastri non facesse le cose debite, ipso lo arrecorda chi
se amendano et dicalo lo fallire. et si li mastri non se correges-
sero, lo fratello de facza noticia a li altri fratelli, quando so in de
lo oratorio per vedere chende pare ad tucti li autri fratelli; et si ad 68
ipsi pare chi non sia bene facto, siano correpti secondo pare ad ipsi.
laudato sia Jhesu.

Ancora nullo fratello dica de fore lu luco chello chi vede fare
dentro lu luco de l'oratorio, nè lo degia accusare ad altre che non 72
so de la casa nostra ad pena de obbediencia. laudato sia Jhesu.

Omne confratre che sente che arcuno de li soy fratelli avesse odio
con padre o madre o con fratre o con autra persona secretamente,
lu degia reprehendere como fratre, e si non se volesse corregere, 76
faczande noticia a li mastri. laudato sia Jhesu Christo.

Omne confratre che volesse andare de fore, irà per tre jornate
darasso, lo dica ad tucti li mastri, overo ad uno, aczò chi ipse et

42. de] *corr.* nè.

80 l'autre fratelle pregano Dio chi lo mande sano et salvo; ad pena de obedientia. laudato sya Jhesu Christo.

Se alcuno fratre dovesse recepere denare da alcuno fratre suo et nolle potesse, dicallo a li mastri et tenga chillo modo lo quale li serrà
84 dato da li dicti mastri; et in simile modo facza si lu devetore fosse de altra casa, innante chi li chiama ad corte, ad pena de obediencia. laudato sya Jhesu Christo.

Omne fiata che lu frate sente, overo sie dicto che è andata la
88 campanella per portare la processione generale overo speciale de la casa, overo chi sia trapassato alcuno confrate o soro, o fosse requesto, subito venga a la casa socto pena de obediencia. laudato sia.

Qualunqua fratre fallesse in alcuno de li capitoli per alcuno casu
92 che li avenesse, degia gire a lo cappellano overu ad uno de li mastri et dicere come ave fallato; et se ipso non se accusasse, et fosse accusato a li mastri per altra persona, siala data dobla penetencia. laudato sya Jhesu Christo.

Rubrica de li modi et capituli che perteneno a li defunti.

96 Nulla persona che non è confratre in vita sia receputa in morte coll' abito, nè preca, nè autre sollepnetate de li frate; ma se nce voleno gire, lemosinalite lu porteno a la chyesa. laudato sia.

Et similiter se alcuno nostro fratre andasse de nocte per arro-
100 bare o per altro maleficio et fosse acciso, non se le denga la vesta, nè sence venga ad farele honore; ma sence voleno gire lemosinaliter, vadano come ad persona forestera. laudato sia.

Da poy chi lu frate o consoro è trapassato de chesta vita, siali
104 facto hunore como a frate. primo, vadano duy mastri overo frate vestute cu la vesta ad vestirle la vesta, et poy li sia portato lo tappito et la petra accapo, et li altri fratelli vadano colle veste vestute et porteno lu crucifisso et la cera; et sino tenute farcele dicere tre
108 messe de comune, de requie eterna; et omneuno vinticinco patri nostri et vinticinco avemarie per la anima de lo trapassato. laudato sia Jhesu Christo.

Et da poy chi lu corpo de lo confrate morto è intrato ne la ec-
112 clesia, nullo confrate sence degia partire perfine che non è dicto lu officio et acterrato lu corpo ne la sepoltura per mano de li confrati. laudato sya Jhesu Christo.

Et sy lo defunto volesse chi sincze chiame per honori suo quale-
116 chy casa, decano li mastri a lo ordenatore dello obsequio de lo defuncto che mande uno che pare ad ipso, per dare le candele a li confrati invitati delle autre case, et chi sia in stime cu li mastri; et questo, se la casa non ce ave a dire. laudato sia Jhesu Christo....

95 (rubrica). *il testo* che reteneno   117. *il testo* le cande

Rubrica de li modi che perteneno a li mastri.

Nullo de li mastri nè consilliere degiano de...... confrate de la casa persino chi so ind ello officio, per levare omne murmuratione. ma deveno eleggere uno tesaurero chi piace ad ipsi, lu quale tenca li denare ad loro petitione. 120

Et quando se recepe qualeche da frate o da soro, li mastri subito mandeno le socze ad l'altre case per advertire si annato a listare della disciplina. laudato sia Jhesu Christo. 124

Li mastri de chesta casa, como a guardiane delle anime de li fratelli e sorelle, degiano essere solleciti delle arrecordare tucte chelle cose che so salute delle anime loro; et specialmente che non steano in peccato mortale, e che se confesseno spissi. laudato sia Jhesu Christo. 128

Et si alcuno fratello fosse bestematore de santi o ausurero publico, imprestasse ad usura o fosse jucatore ad azato, o fosse siscematico che ponesse la casa in discordia, o latrone; non lasseno intrare a lu luoco persine che non se mendi de lu suo peccato. laudato sia Jhesu Christo.... 132 136

Et quando non se corregano, li palisichieno ad tucti li fratelli; et se non se mendassero, li faczano noticia a li mastri de lu loco; et se ipsi lu dicano a li fratelli loro, et se non se mendasse, sia caczato da lu loco; et chesta correctione si cum gravi fervore et caritate. laudato sia Jhesu Christo. 140

Et quando alcuno frate o soro fosse malato, li mastri li visiteno in prima, et ne vorrenoie la salute della anima soa, et dopo cze mandeno ad visitarelo d'alcuno fratello; et li derannolo de qualeche cosa, secondo è necessario, de chella caritate che à et sa. laudato sia. 144

Et si alcuno fratello fosse presone, non per suo maleficio, como è per arrobo o per lumicidio, ma fosse per altra cosa, degianlo visitare. laudato sia Jhesu Christo. 148

120. *lacuna del testo.* 132. *il testo* ausuro

139. STATUTI DEI DISCIPLINATI DI CIVIDALE DEL FRIULI.

Furono pubblicati la prima volta nell'Archivio glottologico dell'Ascoli (IV, 324) da V. Joppi, il quale li trasse da un apografo cartaceo del sec. XIV, conservato nell'Archivio Notarile di Udine (Varia historia, vol. I).

1290.

Li infrascriti ordinamenti e statuti fati cum conseglo de' savi frari minor e predicator e de altri savi e boni homini de Cividal in millesimo .cc. e nonanta a dì .vij. intrant setembrio.

Enrra li altri ordinamenti e statuti fo ordinato e statuto ni nisuno no debia esir rezevuto in la fradalia de li Batuti de sancta Ma- 4

ria sotto nisuno pato e condicion, si no lyberamentri, queli chi vol observar ly statuti de la fradalia.

8 Item chi zaschaduno frari debia quant el po batir lo so corpo ogna domeniga e ly festi di tuti ly Apostoli, e per ogna fiata chi ven fata prosesione dir .xxv. paternoster e .xxv. avemaria.

Item ogna fiata chi alguno de la fradalia mur, u homo u femina, 12 dir .xxv. paternoster e .xxv. avemaria et esir personalmentri a lo corpo del morto.

Item ogna domeniga chi ven fata prosesion, per zascaduno frari u saror de la fradalia chi sarà lo so anevual, dir .v. paternoster e 16 .v. avemaria per l'anima lor.

Item zascaduno frari e saror dé pagar ogna anno in lo dì de sancta Maria de candeli denari .ij. in ajutorio de li poviri.

Item ogna fiata quant alguno de la fradagla si è infermo ed eli 20 sia comandat a veglar, elo dé andar u mandar per sì a veglar.

Item chi nisuno no debia esir recevuto in la deta fradagla si inanzo no à la sua capa cum la qual si dé batir.

Item chi zaschaduno de la fradaglia dé rezevir una ora in anno 24 lo corpo nostro signor Ihesum Cristo.

Item chi zaschaduno de la fradaglia dé aver pas e bona volontat cum lu so comfrari; e per quelo chi romagnes de aver pas e concordia, sia dislito de la fradagla; e altri plusor ordinamenti chi è 28 di grant consolacion e hutilitat a ly animi e al corpo.

140. SCRITTA FIORENTINA DEL 1293.

Secondo l'autografo, esistente nel R. Archivio di Stato a Firenze, fu pubblicata da C. Paoli, nella Miscellanea fiorentina, *I, 23. «Nel linguaggio degli affari del medio evo, nota il Paoli a proposito di questo documento, il significato del vocabolo* scritta *è vario; ma è sempre rigorosamente distinto da quello di* carta. *Scritta è un ricordo autografo, una testimonianza personale, una convenzione, una obbligazione privata, senz'intervento di notaro; Carta è documento notarile».*

.Mcclxxxxiij. a dì .xxij. di diciebre. io Ghuccio prestai a ser Simo f. ser Bonachorsi da Chanpesti pricipale e Lotto f. Guidi da Chanpesti malevadore, di qual è charta per mano di Ser Meo; 4 dicie la charta, tre fiorini d'oro e due istaja di grano, fue il chapitale libre .v. picioli e due istaja di grano, e in termine d'uno ano di danari e del grano, a kalendi aghosto prosimo; e questa ischrita fecie Ghuccio di sua mano.

141. IL NOVELLINO.

La raccolta oggi chiamata comunemente il Novellino *ebbe questo titolo soltanto dalla edizione milanese nel 1836. Prima, cominciando dalla borghiniana del 1572, era stata chiamata* Libro di novelle e di bel parlar gentile; *e prima ancora,*

cioè nella gualteruzziana del 1525, il suo titolo era stato di Ciento novelle antike; *mentre poi il ms. sul quale condusse la sua edizione il Gualteruzzi, sembra che non recasse titolo alcuno. Quel ms., che nel sec. XVI era in Bologna, presentemente sembra perduto; ma degli altri otto che tuttora conservano la stessa raccolta, sette corrispondono più o meno alla stampa gualteruzziana, pur divergendone taluni nel numero e a volte anche nella forma dei racconti. Il ms. che più s'avvicina al testo gualteruzziano, è il Vat. 3214, sul quale v.* Riv. di filol. rom. *I, 72 e 272. La lezione di esso e la gualteruzziana « sono due lezioni sorelle: questa ci rappresenta l'apografo bolognese nella sua integrità, l'altra ce lo porge con qualche correzione dovuta all'esattezza del menante o di Giulio Camillo ». Così il Biagi nel suo bello studio premesso alla edizione delle* Novelle antiche dei Codd. Panciat.-Palat. 138 e Laur.-Gadd. 193, *Firenze, Sansoni, 1880; e a tenore di queste conclusioni riproduco qui appresso il testo della stampa gualteruzziana, aggiungendovi, con la lezione parallela della Nov. 18, un saggio del cod. Panciat.-Palat. predetto, sulla cui importanza per la critica di questa raccolta cf. Bartoli,* Storia, *III, cap. X, e Gaspary,* Storia, *I, 144, 434-36. Sulle fonti del* Novellino, *v. D'Ancona,* Studi di crit. e stor. letteraria, *Bologna, 1880, pp. 219 e segg.*

QUESTO LIBRO TRATTA D' ALQUANTI FIORI DI PARLARE, DI BELLE CORTESIE E DI BE' RISPOSI E DI BELLE VALENTIE E DONI, SECONDO KE PER LO TEMPO PASSATO ÀNNO FATTO MOLTI VALENTI UOMINI. NOVELLA I.

QUANDO lo nostro singniore Giesu Cristo parlava humanamente con noi, infr' all' altre sue parole ne disse ke dell' abondanza del quore parla la lingua. voi k' avete i quori gentili e nobili infr' all' altri acconciate le vostre menti e lle vostre parole nel piaciere (4) d' Iddio, parlando, onorando e temendo e laudando quel Singniore nostro ke nn' amò prima ke elli ne criasse e prima ke nnoi medesimi ci amassimo. e, sse in alcuna parte non dispiaciendo a llui si può parlare per rallegrare il corpo e sovenire e sostentare, facciassi (8) con più onestade e con più cortesia ke fare si puote. et acciò k' elli nobili e gentili sono nel parlare e nell' opere quasi com uno specchio appo i minori, acciò ke il loro parlare è più gradito, però ke escie di più dilicato stormento, facciamo qui memoria d' alquanti (12) fiori di parlare, di belle cortesie e di belli risposi e di belle valentie, di belli donari e di belli amori, secondo ke per lo tempo passato ànno fatto già molti. e ki avrà quore nobile et intelligentia sottile sì lle potrà somigliare per lo tempo ke verrà per innanzi, et argomentare (16) e dire e raccontare in quelle parti dove avranno luogo, a prode ed a piaciere di coloro ke non sanno e disiderano di sapere. e sse i fiori ke proporremo, fossero mischiati intra molte altre parole, non vi dispiaccia; ké l nero è ornamento dell' oro, e per un frutto (20) nobile e dilicato piacie talora tutto un orto, e per poki belli fiori tutto uno giardino. non gravi a leggitori; ké sono stati molti, ke sono vivuti grande lunghezza di tempo et in vita loro ànno appena tratto un bel parlare od alcuna cosa da mettere in conto fra' buoni. (24)

DELLA RICCA AMBASCIERIA LA QUALE FECIE LO PRESTO GIOVANNI AL NOBILE IMPERADORE FEDERIGO. NOVELLA II.

Presto Giovanni, nobilissimo singniore indiano, mandoe ricca e nobile ambascieria al nobile e potente imperadore Federigo, a colui ke veramente fu spechio del mondo in parlare et in costumi, et amò molto
28 dilicato parlare et istudiò in dare savi risposi. la forma e lla intentione di quella ambascieria fu solo in due cose, per volere al postutto provare se llo 'mperadore fosse savio in parlare et in opere. mandolli per li detti ambasciadori tre pietre nobilissime, e disse loro:
32 " donatelle allo 'mperadore e ditelli dalla parte mia ke vvi dica quale è lla migliore cosa del mondo, e lle sue parole e risposte serberete; et aviserete la corte sua e' costumi di quella, e quello ke inverrete raccontarete a me sanza niuna mancanza ".

36 Furo allo 'mperadore, dove erano mandati per lo loro singniore; salutaronlo siccome si convenia per la parte della sua maestade e per la parte dello loro soprascritto singniore, donaronli le sopradette pietre. quelli le prese e non domandò di lloro virtude, fecielle ri-
40 porre, e lodolle molto di grande bellezza. li ambasciadori feciero la domanda loro, e videro li costumi e lla corte; poi, doppo poki giorni, addomandaro commiato. lo 'mperadore diede loro risposta e disse: " ditemmi al singnor vostro, k'ella miglior cosa di questo
44 mondo si è misura ". andaro li ambasciadori e rinuntiaro e raccontaro ciò k'aveano veduto et udito, lodando molto la corte dello 'mperadore, ornata di bellissimi costumi, e l modo de' suoi cavalieri.

Il presto Giovanni, udendo ciò ke raccontaro li suoi ambasciadori,
48 lodò lo 'mperadore, e disse ke era molto savio in parola, ma non in fatto, acciò ke non avea domandato della virtù di così care pietre. rimandò lli ambasciadori et offerselli, se lli piacesse, ke l farebbe siniscalco della sua corte; e fecielli contare le sue ricchezze e lle
52 diverse ingenerationi de' sudditi suoi et il modo del suo paese. dopo non gran tempo, pensando il presto Giovanni k'elle pietre k'avea donate allo 'mperadore avevano perduta loro virtude, dapoi ke non erano per lo 'mperadore conosciute, tolse uno suo carissimo lapidaro
56 e mandollo cielatamente alla corte dello 'mperadore, e disse: " al postutto metti lo 'ngiegnio tuo ke ttu quelle pietre mi reki, per niun tesoro rimanga ". lo lapidaro si mosse guernito di molte pietre di gran belleza, e cominciò presso alla corte a llegare sue pietre. li
60 baroni e' cavalieri veniano a vedere di suo mestiero. l'uomo era molto savio; quando vedeva alcuno k'avesse luogo in corte, non vendeva ma donava; e donò anella molte, tanto k'ella lode di llui andò dinanzi allo 'mperadore. lo quale mandò per lui e mostrolli le sue
64 pietre; lodolle, ma non di gran vertude; domandò se avesse più care pietre. allora lo 'mperadore fecie venire le tre care pietre pretiose k'elli disiderava di vedere.

Allora il lapidaro si rallegrò, e prese l' una pietra e miselassi in mano e disse così: "questa pietra, messere, vale la migliore città ke voi avete". poi prese l' altra e disse: "questa, messere, vale la miglior provincia ke voi avete". e poi prese la terza e disse: "messere, questa vale più ke tutto lo 'mperio". e strinse il pugno con le soprascritte pietre. la vertude dell' una il cielò, ke nel potero vedere, e discese giù per le gradora, e tornò al suo singniore presto Giovanni e presentolli le pietre con grande allegrezza.

68

72

COME UNO RE FECIE NODRIRE UN SUO FIGLIUOLO DIECI ANNI IN LUOGO TENEBROSO E POI LI MOSTRÒ TUTTE LE COSE, E PIÙ LI PIACQUE LE FEMINE. NOVELLA XIIII.

A uno re nacque un figliuolo. i savi strologi providero k' elli stesse anni dieci ke nnon vedesse il sole. allora il fecie notricare e guardare in tenebrose spelonke. dopo il tempo detto lo fecie trarre fuori, et innanzi a llui fecie mettere molte belle gioje e di molte belle donzelle, tutte cose nominando per nome; e dettolli le donzelle essere domoni, e poi li domandaro quale d' esse li fosse più gratiosa. rispose: "i domoni". allora lo re di ciò si maravigliò molto, diciendo ke cosa è tirannia e bellore di donna.

76

80

DELLA VENDETTA KE FECE IDDIO D'UNO BARONE DI CARLO MAGNO. NOVELLA XVIII.

Carlo Magno essendo ad oste sopra i Saracini, venne a morte, fecie testamento, intra ll' altre cose giudicò suo cavallo e sue arme a' poveri; e lasciolle a un suo barone ke lle vendesse e desselle a' poveri. quelli si tenne e non ubbidio. Carlo tornò a llui e disse: "otto generationi di pene m' ài fatte sofferire in Purgatorio per die, per lo cavallo e ll' arme ke ricievesti; ma gratia del singniore mio, io ne vo purgato in cielo, e tu lla comperrai amaramente"; ché, udenti centomila genti, venne un trono da cielo et andonne con lui in abisso. *

84

88

* LEZIONE DEL COD. PANCIAT.-PALAT. 138: *Exemplo di satisfazione per l'anima de' morti.* Essendo Carlo Magno ad oste sopra li Saracini, ad uno suo cavaliere venne l' ora della morte. fece suo testamento: tra l' altre cose giudicò il suo cavallo et sue arme alli poveri, et lassò a uno suo parente che vendesse et dispensasse li denari a' poveri. lo cavaliere morio; quelli vendette l' arme et cavallo, li danari si ritenne. ma per ciò che la veggianza dello verace justiziere è prossimana al malfacciente, sì aparve il difunto a ccholui in capo de . xxx . die, et dissegli: "per ciò che lo mio t' acomandai a dispensare i llimosina per anima mia, sappi che Dio m' à diliberato di tutti li miei peccati; et per ciò che mia limosina ritenesti, . xxx . giorni m' ài fatto istare in pena. sì ti dico che in questo luogo ove io sono istato, interai tu domane, et io mi ne voe salvo in Paradiso". quelli si sveglià tutto ismarito; la mattina contò per l' oste ciò ch' elli avea udito. sicome elli parlava tra lloro di sì grande maraviglia, et eccho venire subbitamente uno gridare in ell' aria sopra lui sì come mughiamento di leone et di lupo et d' orso. in quella ora fue rapito di tra loro tutto vivo nell' aria. . IIIJ . giorni lo cerconno cavalieri et sergenti per monti et

4

8

12

16 per valli; ma trovare non pottono. . XIJ . giorni apresso di ciò andò l' oste di Carlo Magno per la terra di Navarra; et i Navarra lo ritrovarono lo corpo tutto freddo in uno pietreto presso a tre lege del mare et a . IIIJ . giornate di Bajona. qui ne avianno li diavoli gittata la carognia, et l' anima nello Inferno portata. per questo exemplo
20 sappiamo, quelli che le limosine delli defunti ritengnono, quelli si dannano perpetualemente.

COME TRE MAESTRI DI NIGROMANTIA VENNERO ALLA CORTE DELLO 'MPERADORE FEDERIGO. NOVELLA XXI.

Lo 'mperadore Federigo fue nobillissimo singniore, e lla gente
92 k' avea bontade venia a llui da tutte parti, perké l' uomo donava volentieri e mostrava belli sembianti a ki avesse alcuna spetiale bontà. a llui venieno sonatori, trovatori e belli favellatori, uomini d' arti, giostratori, skermitori, d' ogni maniera gente. stando lo 'mperadore
96 Federigo, e faciea dare l' acqua, le tavole coverte, sì giunsero a llui tre maestri di nigromantia con tre schiavine. salutaronlo così di subito et elli domandò: “quale è il maestro di voi tre?” l' uno si trasse avanti e disse: “messer, io sono”. e llo 'mperadore il pregò
100 ke giuocasse cortesemente. et elli gittaro loro incantamenti e feciero loro arti. il tempo incominciò a tturbare. ecco una pioggia repente, e tuoni e fulgori e baleni; e' parea ke fondesse una grangniuola ke parea copelli d' acciajo; i cavalieri fuggiendo per le camere, ki in
104 una parte ki in un' altra. rischiarossi il tempo. li maestri chiesero commiato e kiesero guidardone. lo 'mperadore disse: “domandate”. que' domandaro; il conte di S. Bonifatio era più presso allo 'mperadore. que' dissero: “messere, commandate a costui ke venga in
108 nostro soccorso contra li nostri nemici”. lo 'mperadore li le comandò molto teneramente. misessi il conte in via co lloro. menarollo in una bella cittade. cavalieri li mostraro di gran paraggio, e bel destriere e belle arme li apprestaro, e dissero: “questi sono a tte ubbi-
112 dire”. li nemici vennero a battaglia. il conte li sconfisse e francò lo paese; e poi ne fecie tre delle battaglie ordinate in campo. vinse la terra, diedelli moglie, ebbe figliuoli. doppo molto tempo ebbe la singnioria. lasciaronlo grandissimo tempo, poi ritornaro. il figliuolo
116 del conte avea già bene quaranta anni. il conte era vecchio. li maestri tornaro e dissero ke voleano andare a vedere lo 'mperadore e lla corte. il conte rispose: “lo 'mperio fia ora più volte mutato, le genti fiano ora tutte nuove; dove ritornerai?” e' maestri dis-
120 sero: “noi vi tti volemo al postutto menare”. misersi in via, camminaro gran tempo. giunsero in corte, trovaro lo 'mperadore e suoi baroni k' ancor si dava l' acqua, la quale si dava quando il conte n' andò co' maestri. lo 'mperadore li faciea contare la novella.
124 que' la contava: “i' ò poi moglie, figliuoli k' ànno quaranta anni. tre battaglie di campo ò poi fatte, il mondo è tutto rivolto; come va questo fatto?” lo 'mperadore li le fece raccontare con grandissima festa a' baroni et a' cavalieri.

D' UNO UOMO DI CORTE KE AVEA NOME SALADINO. NOVELLA XL.

Saladino, lo quale era uomo di corte, essendo in Cicilia un giorno ad una tavola per mangiare con molti cavalieri, davassi l' acqua, et uno cavaliere disse: " lava la bocca e non le mani ". e Saladino rispose: " messer, io non parlai oggi di voi ". poi, quando piazzeggiavano, così riposando in sul mangiare, fue domandato il Saladino per uno altro cavaliere così diciendo: " dimmi, Saladino, s' io volesse dire una mia novella, a cui la dico per lo più savio di noi? " il Saladino rispose: " messere, ditella a kiunque vi pare il più matto ". i cavalieri, mettendollo in quistione, pregarollo ke aprisse sua risposta. il Saladino rispose: " alli matti ogni matto pare savio per la sua somiglianza. adunque, quando al matto sembrerà uomo più matto, fia quel cotale più savio; però ke l savere è contrario della mattezza. ad ogni matto li savi pajono matti, siccome a' savi i matti pajono veramente matti e di stoltitia pieni ". 128 132 136 140

QUI CONTA DI MESSER GIACOPINO RANGONE, COME ELLI FECIE A UN GIULLARE. NOVELLA XLIII.

Messere Giacopino Rangone, nobile cavaliere di Lombardia, stando un giorno a una tavola, avea due inguistare di finissimo vino bianco innanzi e vermiglio. un giucolare stava a questa tavola e non s' ardiva chiedere di quel vino, avendone grandissima voglia. levossi sue e prese uno miuolo e lavollo di vantaggio, e poi ke ll' ebbe così lavato molto, girò la mano e disse: " messere, io lavato l' oe ". e messer Giacopino diede della mano nella guastada e disse: " tu il pettinerai altrove, ke nnon qui ". il giullare si rimase così e non ebbe del vino. 144 148

QUI CONTA DI MAESTRO FRANCIESCO FIGLIUOLO DI MAESTRO ACCORSO DI BOLONGNIA. NOVELLA L.

Maestro Franciesco, figliuolo di maestro Accorso della città di Bolongnia, quando ritornò de Inghilterra dove era stato lungamente, fecie una cosifatta proposta dinanzi al Commune di Bolongnia e disse così: " un padre d' una fameglia si partì di suo paese per povertade e lasciò i soi figliuoli et andonne in lontane provincie; stando uno tempo, et elli vide uomini di sua terra. lo amore de' figliuoli lo strinse a domandare di lloro. e quelli risposero: « messer, vostri figliuoli ànno guadangniato e sono ricchi », e quelli, udendo così, propuose di ritornare, e tornò in sua terra. trovoe li figliuoli ricchi. addomandoe a' suoi figliuoli ke l rimettessero in sulle possessioni siccome padre e sengniore. i figliuoli negaro, diciendo così: " padre, noi il ci avemo guadangniato: non ci ài ke fare ". sì ke ne nacque piato; onde la leggie volle ke l padre fusse al postutto singniore di 152 156 160

164 quello k'aveano guadangniato i figliuoli. e così addomando io al Commune di Bolongnia, ke lle possessioni d'i miei figliuoli siano a mia singnioria, cioè de' miei scolari. li quali sono grandi maestri divenuti et ànno molto guadangniato poi k'io mi partì da lloro.
168 piaccia al Communale di Bolongnia, poi k'io sono tornato, ke io sia singniore e padre, siccome commanda la leggie ke parla del padre della fameglia „.

COME UNO DELLA MARCA ANDÒ A STUDIARE A BOLONGNIA. NOVELLA LVI.

Uno della Marca andò a studiare a Bolongnia. vennerli meno
172 le spese. piangea. un altro il vide e seppe perké piangea, disselli così: “ io ti fornirò lo studio e ttu m' imprometti ke ttu mi darai mille livre al primo piato ke ttu vincierai „. lo scolajo studiò e tornò in sua terra. quelli li tenne dietro per lo prezzo. lo scolajo, per
176 paura di dare il prezzo, si stava e non avogadava; e così avea perduto l'uno e ll'altro: l'uno il senno, e ll'altro i danari. or ke pensò quelli de' danari? richiamossi di llui e dielli un libello di due mila livre, e disselli così: “ o vuoli vinciere, o vuoli perdere. settu vinci,
180 tu mi pagherai la promessione; se ttu perdi, tu m'adempierai il libello „. allora lo scolajo il pagò e non volle piatir con lui.

QUI CONTA UNA NOVELLA KE DISSE MESSER MIGLIORE DELLI ABBATI DI FIRENZE. NOVELLA LXXX.

Messere Migliore Abbati di Firenze siando in Cicilia al re Carlo per impetrar gratia ke sue case non fossero disfatte, il cavaliere era
184 molto bene costumato, e ben seppe cantare e seppe il provenzale oltre misura ben proferere. cavalieri novelli di Cicilia feciero per amor di llui un gran corredo. or venne ke furo levate le tavole. menarollo a donneare. mostrarolli loro giojelli e loro camere; intra
188 quali li mostrano palle di rame stampate, nelle quali ardeano aloe et ambra, e del fumo ke n' uscia oloravano le camere. in questo parlò messere Migliore e disse: “ questo, ke diletto vi rende? „ l' uno parloe e disse quello per ke elle erano. messere Migliore disse:
192 “ singniori, male avete fatto; questo non è diletto „. li cavalieri li feciero cerchio intorno, domandaro il perké; e quando elli li vidi affisati ad udire e que' disse: “ singniori, ogni cosa tratta della sua natura; ma tutta è perduta „. e que' domandaro: “ come? „ et elli
196 disse ke l fumo dell' aloe e dell' ambra dà loro perduto il buono odore naturale; ké lla femina non vale neente, se di lei non viene come di luccio passetto. allora i cavalieri cominciaro a ffar gran solazzo e gran festa del parlare di messer Migliore.

QUI CONTA D'UN UOMO DI CORTE KE COMINCIÒ UNA NOVELLA KE NON VENIA MENO. NOVELLA LXXXIX.

Brigata de cavalieri cienavano una sera in una gran casa fiorentina, et aveavi un uomo di corte, il quale era grandissimo favellatore. quando ebbero cienato, cominciò una novella che nnon ne venia meno. uno donzello della casa, ke servia e forse non era troppo satollo, lo chiamò per nome e disse: “quelli ke tt' insengniò cotesta novella, non la tt' insengniò tutta„. et elli rispose: “perké no?„ et elli rispose: “perké non t' insengniò l' arrestata„. onde quelli si vergongniò e ristette. 200 204

QUI CONTA COME LO 'MPERADORE FEDERIGO UCCISE UN SUO FALCONE. NOVELLA XC.

Lo 'mperadore Federigo andava una volta a falcone, et avevane uno molto sovrano ke ll' avea caro più d' una cittade. lasciollo a una grua. quella montò alta, il falcone si mise alto molto sopra lei. videssi sotto un' agulia giovane, percossella a terra e tanto la tenne ke ll' uccise. lo 'mperadore corse, credendo ke fosse una grua; trovò come era. allora con ira chiamò il giustitiere e comandò k' al falcone fosse tagliato il capo, perké avea morto lo suo singniore. 208 212

142. CONTI DI ANTICHI CAVALIERI.

Sotto questo titolo P. Fanfani nel 1851 fece conoscere (Etruria, I, 279) e poi pubblicò per intero (Firenze, Baracchi, 1851) una raccolta di venti narrazioni, contenute in un codice della casa Martelli di Firenze, che P. Papa nel 1884 ristampò anche più accuratamente nel Giorn. stor. d. letter. ital. III, 192-217. Il codice fu ripetutamente giudicato del sec. XIII. Nella lingua si riconoscono elementi del dialetto aretino. La materia è tratta in parte dalla storia greca e dalla romana, in parte dalle leggende dei cicli di Carlomagno e d' Artù. Sulle fonti di alcuni di questi Conti v. A. Bartoli, Storia, III, 79; P. Meyer in Romania, XIV, 162, e la mia memoria Sul Liber hystoriarum Romanorum, Roma, 1889, p. 52. Altro ms. di questo testo fu segnalato da P. Papa nel Giorn. predetto, VIII, 487, e una versione franco-italiana da P. Meyer, in Romania, XIV, 620.

CONTO DEL RE THEBALDO.

THEBALDO fo un re di gran podere: tenea la singnoria sua per gran parte di Spangna e di Raona. el soldano de Persia sì li avea la terra sua tolta tucta ch' esso elle parti de Banbilonia avea. esso avea una donna per mollie, che saggia era e di bon aire molto, che nome avea Giborgie. in quella stagione se guerreggiava Thebaldo con Guilielmo che filiolo de Aimerigo de Nerbona era. alora 4

venne che Giborgie, ke saracina era, se fece christiana, e lasò The-
8 baldo e li tolse Orenga e Guilielmo per marito prese. de ciò The-
baldo niente sconfortoe, ma esforçatamente sovra Orenga andò ad
oste. alocta Guilielmo per ajutorio mandò in onni parte; sì venne
en suo sucursu Viviano nepote suo, ch'era un dei bon cavalieri ke
12 del suo tempo fosse al mundo, e Guizardo e Guido suoi nepoti. anco
si adunò cavalieri bene .x. milia, e collo re Thebaldo lor combateo.

La batallia fu grande e mortal molto, ma ella fine Guilielmo fu
desconficto e la gente sua tucta fu morta e presa; e Vivian lì fu
16 morto, Guiçardo, Girardo e Guido presi; esso solo ne scampò e, tor-
nando ad Orenga, non fo dolore facto mai come llì fiero.

Thebaldo, sença entervallo alcuno, seguendo la sconficta, venne
ad Orenga ad oste. ciò vedendo Guilielmo non sconfortoe, ma per
20 conforto de la mollie e de sua gente un mesaggio mandoe, ke Gi-
rardo avea nome, a Bovon de Bruban, ke padre de Guiçardo de
Girardo e de Guido era, ed a Bertram de Baves. e quelli ce venne
bene en suo secorso con .xxx. milia cavalieri armati.

24 Poi c' ad Orenga fuoro, batalli grande molte fiero con Thebaldo;
ne le quali Fulcho multe meravellie fe d' armi. Thebaldo avea e'
una sora, ke Felice avea nome, ke donçella era bella e savia molto;
quando ella entese el pregio che la gente tucta a Fulchon dava, de
28 lui ennamorò, nè mai altro pensò ke poter christiana devenire ed a
marito averlo.

Essa, de sua hereditate, cità e castelli .xxx. avea; de le qual
cità l'una, c'avia nome Candia, bon porto avea, la qual fort' era e
32 richa molto. la donçella che l' amore de Folcho obliar non potea
en alchun modo, per Girardo suo messo a Fulchon feo sapere lo vo-
ler suo e co l' amava; e tanto fe k' essa a Fulco parlò celatamente;
e basciando e abraciando ensieme s' acordaro; e con fatiendo quan-
36 to fu en piacer d' amore, e' la prese a mollie ed ella li promise de
dare Candia e le sue terre tucte. unde Fulcho poi, chomo ordenò
con liei, chon cavalaria grande andò a Candia, e essa la terra ei
diede.

40 Quando Thebaldo entese, essendo sovra d' Orenga l' oste lora,
c' Anfelice sora sua l' avea sì 'nganato, se partio da Orenga e sor
Candia andoe; le battallie grandi fece con Folcho, ma sopra Candia
tanto ad oste stecte, che Folcho la cità più tener non podea. lor
44 fece ciò a Guilielmo sapere, che morti eran tucti se non eran secorsi.
ciò entendendo, Guilielmo encontenente al re Lois de Françà andoe,
e tanto fece alora, k' el re Lois de Françà con tucto l poder suo
venne a socurrare Candia, e batallie mortali e grandi sì con la gente
48 de Thebaldo fe, ch' en quel tempo al mundo majur non se fiero.

Ma un dì lo re Lois e Thebaldo combatiero ensieme en campo

18. *ms.* seoguendo 30. *ms.* cita avea e castelli .xxx. avea
46. *dopo* Françà *il ms. reca* ei ven *poi cancellato* 48. en] *ms.* el

con tucta lor gente, sì non fu in quel tempo sì gran batallia mai. ma enfine Thebaldo fu desconficto e la gente sua presa tucta e morta. partendose sol tucto Thebaldo de la batallia, derietro a sé guardando, vedendo la gente speçata e morta tucta, a sé medesimo disse: or veggio eo bene che sença guerra ormai terranno ei miei nemici el meo. lora per un pocho chominciò a lagrimare, e facendo ciò ricordosi ke ciò non era cosa ke prod' om far dovesse; ma pensare majúrmente devea cho i suoi nimici in pace un sol dì el suo tener non podessero; e pensando a ciò, disse a sé medesmo: eo prendarò a mollie la filliola d' Aimors de Galie, dond' eo porrò menare en hoste .c. milia homini; bene sì porrò anco con ciò e con altro tanto fare k' en pace sença guerra un pe de mio hereditaggio non porranno ei miei nimici tenere.

Pensando ciò, lo core sovra l cor li venne, e lora si volse ed ucise un cavalieri che l seguitava, k' avea nome Davis de Francia. e chusì co pensò avenne; poich' a molier prese la filliola d' Aimor de Galie, sì adunò, de la terra d' Aimor e del regno de l' aumaso de Cordes che suo çeo era, gente sì grande e bona ke venne ad Arabloja castel suo, dov' era el re Lois ad hoste.

Lora molte batallie grandi fiero, nelle quali, chom essa storia dice, moriero bene .L. milia homini; e, tuctoké Thebaldo fusse un dei mellior d' arme e l più sciguro e l men temoroso, esso fu troppo magiurmente più cortese e largo e de bon aire e de solaço e de buon sentimento; e per la cortesia sua e gran bontade, essendo molte volte ferito elle batallie sì ke fo per morto avuto, lo re Lois e li suoi cavalieri k' eran co llui, ciasschuno dì faceano guerra, lo piangeano chusì cho la sua gente medesma.

En quella stagione ke lo re Lois era ad oste sovra Arabloje e che, sichome è decto, con Thebaldo tanto conbattuto era, esso prese uno messaggio ke Gefroi avea nome, e l mandò a Thebaldo e li fe asapere k' esso parlamentare co llui volea; e Thebaldo al parlamento altamente venne. al quale el re Lois fe grande honore, e esso a llui. Thebaldo era cortese e savio molto e entendevele molto, in chiaschuna ragione bel parladore; ed altresì el re Lois el simile era, sì che non drugomanno loro mistiere era. li doi re da una parte trasserse, sì solaçando e ridendo ensieme molto, e 'nfra l' altre virtuose parole, ke entendere se deano che belle fuoro, lo re Lois ei disse com elli se podea de guerra tanto. e Thebaldo ei disse com elli se podea tanto del conquistare, non credea c' Orlando ed Uliveri avesse tanti. e l re Lois ei disse: "eo non acuso li altri; ma io per me vorrei esser a casa, e se non fosse la 'npromessa ch' ò facta a Guilielmo e al suo lignaggio, tosto ei seria ". respuse Thebaldo: "a questo s' acorda bene mun onde l' aumasor, el quale

86. virtuose] *ms.* virtu

me dice: lassa stare quista terra la qual tolta ci avete, ed eo doi tanta de la mia ten daroe „.

E chusì, insieme parlando li doi re de guerra e d' altre cose, en-
96 tendendo Lois sì savio ed amesurato parlare e bello, Thebaldo molto li piacque, en core avendo voler grande lora come potesse quella guerra a pace retornare. lora disse a Thebaldo: “ pensare molto dovemo en ciaschuna mainera come guerra sì grande e sì mortale
100 tornar potesse a pace e lassare star la cosa k' amendare non se può. or non ve sia noja ascoltare que diraggio; ké non ve diria cosa ke de vostro honore non fusse. si vostra sora, sicome savete, ora a maritare era, se l fe, de ciò blasmata esser non dé, che l melior a
104 marito ke trovar potesse prese; sì non si pono ormai, poi christiana è facta, per raigion dipartire. or lascia lor Candia suo hereditaggio, ed io lasciarò tucti ei pregion vostri. ed io dirò gran cosa, ke per amor vostro, se ciò far volete, k' eo passarò oltra mare ad aitar
108 voi ad aquistar la terra k' à voi el soldano de Persia tolta; e fare' e' là menare Guilielmo con tucto suo lignaggio, nè de là non partire finché non sirite recoronato in Babilonia. quel ke non conselliasse a far ciò voi, nonn amaria l' onor vostro nè l bene „.

112 De ciò Thebaldo lo rengratiò molto, dicendo a lui: “ sì gran cosa non siria per me a voi mossa giammai; ma se l dannaggio mio altamente volete restorare, eo mi proffero a fare vostro volere „.

E lora lo re Lois fe tale acordo a sua gente giurare, e Thebaldo
116 a la sua. sì non fo giamai pace ke più piacesse a ciaskeduna parte ke quella fe. Thebaldo al re Lois disse: “io faccio pace a fe, nè male alcun c' entendo. unde el facto ormai sor voi rimangna. „ Lois el pregò molto ch' onor fesse a Guilielmo e a suo lignaggio; e
120 Thebaldo ridendo ei rispuse: “ eo l debbo fare, k' ei so mmiei parenti. „

Lora el padellion suo a Bertram donoe, ke lo più richo ch' al mondo fosse era; sì fece onor tanto e doni sì grandi ai baroni tucti
124 e ai cavaliere de Francia, ke ciaschun lui più amava ed onorava: sì ke con voler grande Lois e Guilielmo e l suo lignaggio e l' altra gente tucta con Thebaldo oltra mare passaro, e ad oste prima puserse ad Aquilea, e là batallie molte e grandi fiero chon un buon
128 cavaliere che Furacor avea nome, e con sua gente ke de la terra per lo soldano de Persia capitano era. ma a la fine per engengno presero la cictade.

Da poi combattiero apresso con lo soldano, lo quale ad Aqui-
132 lea socurrar venia; e fo lor la batalli enfra lor grande molto, ma el soldano fu morto enfine ed esconficto. si demorò là tanto Lois, ke lo paese de là conquistar tucto, ed ebbero Banbillonia. ne la quale coronato el re Thebaldo fue, e ciò facto el re Lois e sua gente
136 si ritornaro in Francia. ma giammai non fu ad uno dipartimento pianto grande sì facto chome li doi re fiero; ed apresso de loro on-

n'altra gente: non fo mai sì gran guerra chome essa foe, ké per ciasschuna parte sì altamente mantenuta e menata a fine fosse come essa fu. e ciò fu propriamente per lo senno e larcheçça e valore grande del bon re Thebaldo e del re Lois, e per la gran francheçça de Guilielmo d' Orenga. 140

CONTO DEL SALADINO.

Essendo entrato el Saladino en una terra, ed avea già quasi tucta la terra venta, el re Riçardo per mare entrò da l'altro lato e tanto e' d' arme fe colla força de li suoi, k' elli cominciò a vengiare de la terra. e conbatendo el re Riçardo a pe, fo al Saladino mostrato; ed esso encontenente li presentò uno destrieri, mandando a lui diri k' ei non convenia c' a pe re combatesse. 144 148

CONTO DEL RE GIOVENE.

Essendo el Re Giovene in età de .x. anni, uno dente sovra l'altro avea, el quale per alcuna proferta nè losinga del padre nè de la madre non s' avea lasciato far trare. un dì un cavaliere venne davante al padre e li demandò un dono. e lo cavaliere era cortese e bisognoso molto. lo re non li donava. el Re Giovene, vedendo el cavaliere sì escomentoso stare, a la raina andò celatamente e quanto più pocte più tolse da lei, dicendoli de lasarse el dente trare; e poi al re tornò dicendoli: "se me darite que ve dimandarò, lassome trare el dente". el re li promise ciò k' esso li diria, fare. ed alora se lasciò trare el dente, ed al re disse poi: "domandove ke doniate a questo cavaliere quello ke dimanda"; e poi celatamente quello ch' avea avuto da la raina, li dè. 152 156 160

CONTO DE SCIPIONE.

Scipione fo uno cavaliere de Roma, el quale fo el più savio de guerra e de tucte cose, e ch' ebbe el più alto e gentile volere ke cavaliere ke fosse ello suo tempo al mondo. e preseli sì bene de tucte le cose k' esso enprese, e fo tanto gratioso, ke li Romani diciano k' esso parlava colli dii. e de li grandi facti suoi brieve mente alcuna cosa. dirò. 164

Al tempo ch' el re Anibal de Cartagine e delle parti d' Affrica passoe coll' oste sua in Espangnia, ke alora era so la signoria de Roma, e posese ad oste a la cità de Saragosa e vensela per fame e vense tucta Yspangna, e poi lasciò Astrubal suo frate in Espangna ed esso venne verso Roma, e quando fo em Lombardia, li Romani li mandaro encontra doi consoli, e l' uno fo el padre de Scipione decto; e combatiero em Musciello, a lato el fiume, e quasi tucti fuoro morti e presi li Romani. 168 172

E poi Anibal n' andò in Pullia; incontra li fuoro mandati doi
176 consoli, Terentius e Bectro, e combactiero con Anibal; infine fuoro li
Romani venti. e poi li Romani tucti comunamente combatiero con
Anibal, e fo la magiur batagla ke fosse en quello tempo; ma li Ro-
mani perdiero, e fuoro morti multi de li senatori e delli consoli e
180 delli altri grandi romani. e' mogi d' anelli, de quelli c' aveano li
Romani ke fuoro morti e presi, mandò Anibal per segnio de victoria
en Cartagine; e se fosse andato a Roma, averia lora avuta la terra;
e de questa bataglia li Romani isgomentaro sì che non ardiano poi
184 de combactere con Anibal.

E lora ordenaro li Romani de mandare in Espangna contra Astru-
bal frate d' Anibal. e non trovando chi ce volesse andare, Scipione
de sua propria voluntà se proferse d' andare. e così fecero altri
188 poi d' andare co lui; e cercato el tesoro di Roma, sì era consumato
en la guerra d' Anibal, ke non se trovà da potere pagare li cava-
lieri ke deviano andare con Scipione.

Alora Valerio ciò c' avea e d' arnes' e de donne e de thesoro fece
192 venire in communo; e così fecero molti poi. et nota ke per questo
inviamento campò Roma. e l decto Valerio fo sì umele, c' avendo
le case suoi più alte ke quelli de li suoi vicini, le fe a le loro ugual-
liare; ed essendo consolo di Roma, quando venne a morte, non li se
196 trovò tanto ke lli se potesse fare quello k' era usança alora, a la se-
poltura sua. e de la morte sua se dolsero li Romani sì c' uno anno
continuo el piansero.

Or se retorni a Scipione. esso andò en Espangna a conbattere
200 con Astrubal e venselo, ed ebbe tucto el tesoro c' Anibal avea lasciato
a lui; e dato a ciascuno de li suoi cavalieri quanto se convenia, esso
mandò li prescioni e l' avere e tucte le cose a Roma; ned a sé al-
cuna ne tenne; e poi tucta Yspangna per força d' arme vense; e
204 come sojogone per força d' arme, così per savio portamento la tor-
nò de bono volere sotto la signoria de Roma. e facto ciò, tornò a
Roma; il quale a grande honore e con grande alegreçça fo recevuto.

Ed anco li Romani fuoro ensieme e non ardiero de conbattere
208 con Anibal k' era in Pullia; ma ordenaro de mandare en Cartagine,
e Scipione se proferse in essa andata, e là andoe con assai bon ca-
valiere. e conbateo con Antenore duca d' Africa, e nella prima
battallia ucise de quelli d' Antenore .XI. mila, e .XIIIJ. mila ne prese.
212 ed andò, poi conbateo con Antenore, e fo tucta la gente d' Antenore
quasi morta e presa, ed esso Antenore fo preso, e de tucto quello
avere c' abbe, dede quella parte ai soi, come convenne, e l' altro
aver tucto em prescioni e preda; ed Antenore medesmo mandò a
216 Roma, nè cosa alcuna a sé de ciò tucto retenne.

E poi quelli d'Africa domandaro pace a lui; ed esso demandò
tanto termene a respondere ke potesse pria mandare a Roma,
sicom homo ke volea inanzi esser so la signoria de Roma ke per sé

essere signore. e mandato esso a Roma, li Romani li mandaro a dire ke de tucte le cose facesse secondo l'abito suo. et entendendo Anibal ke Scipione era passato in Affrica, incontenente se partio d'Italia e andosene in Affrica. e stette Anibal in Italia anni .xv. e, passato in Affrica, conbateo con Scipione e perdeo la batalgla Anibal. e de capo Anibal e li Cartaginesi e tucti li Affricani conbatiero con Scipione, e tucti fuoro morti e presi quasi. ed Anibal con quattro se partio de la battallia. e partito Scipione l'avere fra li cavalieri suo, la parte a ciasscuno dato, quella parte quelle convenia, li prescioni e l'altre cose tucte remandò a Roma, non per sé retenendone alcuna. e poi Scipione soctomise a Roma tucta Africa, e, ciò facto, tornò a Roma. el quale, sì co devea, fo recevuto, e per questo fo chiamato Scipione Africano. 220 224 228 232

Ed en quello tempo apresso li Franceschi.... e a la prima batallia fuoro morti de li Franceschi .x. milia; ed anco reconbatiero de capo, e fuoro morti de li Franceschi .xi. mila e dei Romani. v. mila; ed en tucto perdiero li Francesschi. e Scipione dè a ciascheduno de li suoi cavalieri quella parte c' a lor se convenia, e li pregioni e l'altre cose tucte remandò a Roma, non de ciò alcuna per sé retenendo. 236

E de capo anco Scipione sì mandò contra Anticus, el quale fo uno de li baroni a cui Alexandro partio el mundo. et Anibal, de cui decto avemo desopra, s'era aconpagnato con Anticus; ed Anibal e Scipione se parlaro enseme pacifiche parole; e meravellia fo ad entendere le parole loro e de videre la fiertà dei loro visi. ma pur acordia fra loro no fo alora, e fo batallia grande e per mare e per terra. ma enfine Anibal et Antiocus la batallia perdiero; ed Anibal campò de la batallia; e poi Antiocus fece pace con Scipione e dede a li Romani .x. mila libre d'oro, e lasciò Europa et Asia, e dè stagi. e ciò facto, e data a ciascuno dei cavalieri soi quella parte c'a lui convenia, sença retenerese a sé, Scipione colli pregione ed altre cose retornò a Roma; lo quale, come un deo fosse quasi, fo recevuto.... 240 244 248 252

222. *ms.* passato in Francia in Affrica. 229. *ms.* lle ke convenia.

143. RIME GENOVESI.

La raccolta di rime, di cui qui si dà saggio, conservasi in un codice, già Molfino ora dell'Archivio Civico di Genova, d'onde una parte, di scrittura più antica, fu messa a stampa da N. Lagomaggiore nell'Arch. glottol. ital. II, 164-312, e la meno antica da E. G. Parodi, ivi, X, 111-140. Molte di quelle poesie furono giudicate spettanti al sec. XIII, alcune al principio del XIV. Contengono preghiere, leggende, moralizzazioni, narrazioni storiche, consigli, proverbj, facezie, e furono credute tutte di un autore così dal Bonaini che ne diede un primo saggio (Arch. stor. ital. app. IV), come dal Gaspary

(Storia, I, 120) e dal Parodi (loc. cit. p. 110), mentre ne dubitava il Bartoli (Storia, II, 109, n. 1). Gli estratti seguenti provengono dalla parte pubblicata dal Lagomaggiore.

I.

CONTRA QUEDAM DETRACTOREM.

QUASI ogni greco per comun
è lairaor, necho e soperbo;
e in nostra contrà n' è un
4 chi de li aotri è pu axerbo;
ché e' no l' à losengo tanto
che mai so crior se stagne;
semper ma aguaita in calche canto
8 per adentarme le carcagne.
doncha se semper dé star re
e no mendar le overe torte,
e' prego l'aotissimo De
12 che ma lovo ne lo porte.
Amen.

II.

CONTRA LECTORES ET NON FACTORES.

CHI se speja in la doctrina
scrita de li gram doctor,
e no menda so error,
4 degno è de disciplina:
chi laxa la meixina
per un poco d'amaror
chi scampa de d'ogni dolor,
8 par che tem via meschina.
e de quanto ben è pina
la bià scritura lor
ben n'avemo qualche odor,
12 ma in faito chi s'afina?
se in lor se tem spina
o un poco d'asperor,
la fim mena en gram dozor.
16 ma in oreja asenina
sona inderno l'eira fina,
ni ge prender alcun amor.
cossì l'omo vor honor,
20 ma da lo lavor declina.
li cor son pim de sentina,
de peccae e de puor;
e am un pertusaor
24 chi tropo ha sotir verrina,
per tirà donde se straxina
chi serà so seguior,
cum desmesurao calor
28 che tem l'enfernal foxina.
car acatam la bestina
queli chi son lecaor.
nì mai trovam scampaor
32 chi descende in tal ruina,
d'onde ogn'omo se traxina
chi de De serà traitor.
ma defendane en quello or
36 la gram pietae divina.
Amen.

III.

DE VITORIA FACTA PER JANUENSES CONTRA VENETOS IN LAJACIO ERMENIE, ANNO .MCCLXXXXIIIJ. DIE SABATI .XXVIJ. MADII, QUIA JANUENSES ERANT MERCHATORES IN PARTIBUS ROMANIE; ET FUIT ADMIRATUS IN STOLO IPSORUM DOMINUS NICOLA SPINOLA, UT INFRA.

L'ALEGRANZA de le nove
chi novamente som vegnue,
a dir parole ne comove;
4 chi no som da fir taxue,
ma da tener in memoria
sì como car e gran tesoro,
e tuta la lor ystoria
8 scrivera con letere d'oro.

zo è de la gram vitoria
che De à daito a li Zenoeisi,
e De n' abia loso e gloria,
contra Veniciam ofeisi. 12
e se per ordem ben savesse
tuto lo faito como el è stao,
assai mejo, se posse....
Veniciam dissem intrando: 16
" futi som, in terr' ascoxi,
sperdui som noi avisando
li soci porci levroxi.
niente ne resta a prender 20
se no li corpi de li legni;
preixi som senza defender,
de bruxar som tuti degni ".
como li fom aproximai, 24
queli se levan lantor,
como leon descaenai,
tuti criando: a lor! a lor!
lì fo la gran bataja dura 28
de le barestre, lance e pree,
chi da nona a vespo dura,
e cazinna pre galee.
bem fe mester l' ermo in testa 32
e da le arme fi guardao;
s' era spessa la tempesta,
l' aere pareva anuvelao.
Veneciam fon vaguì, 36
le lor taride atraversae;
li nostri ghe montan garnì
chi ben punì le lor pecae.
cum spae, rale e costorel 40
gran venianza fen de lor:
venzui fon li mar guerer
e Zenoeixi n' àn l' onor;
chi vinticinque taride àn 44
retegnue in questa rota,
che incontente li creman,
l' aver pijam chi g' era sota.
or par ben ch' i som pagai 48
li Venician tignosi;
nì consejo che zamai
mentoem porci levroxi;
ché la lengua no à so 52
e par cossa monto mole,
ma sì fa rompir lo dosso
per usar mate parole.
tanto son pur vetuperae 56
quanto pu noi desprexiavam;
se da menor som conquistai,
men son tornai cha no mostravam.
e spesso odoi dir, 60
che lì sor tornar lo dano
donde sor lo mar ensir
e scotrimento con engano.
e no me posso arregordar 64
d' alcum romanzo vertadè,
donde oyse uncha cointar
alchum triumpho sì sobrè.
e per mejo esse aregordenti 68
de sì grande scacho mato,
correa mille duxenti
zontoge noranta e quatro.
or ne sea De loao 72
e la soa doze maire,
chi vitoria n' à dao
de gente de sì mar ayre.
lo grande honor che De n'à fatto, 76
noi no l' avemo meritao;
ma lo grande orgojo è staito
degno de ese abaxao.
e De, chi ve e tuto sa 80
cum eternal provision,
sea, quando mester ne far,
semper nostro campion.

15. *Dopo* posse *manca nel ms. una carta.*

IIII.

DE VITORIA FACTA PER JANUENSES CONTRA VENETOS IN GULFO VENICIANORUM PROPE YSOLAM SCURZULE ANNO .MCCLXXXXVIII. DIE DOMINICA, INTRANTE SEPTIMO SETEMBRIS; ESISTENTE AMIRATO DOMINO LAMBA DE AURIA.

Poi che lo nostro Segnor
per soa gran benignitae
à miso la nostra citae
4 de Zenoa in tanto honor,
fazando per soa possanza
li Zenoeisi eser sovram
d'orgojoxi Venecian
8 a deverne fa venianza,
e tanto a noi triumpho dà
chi contar no se porea;
ben me par che raxon sea
12 devernelo glorificar,
e recognosce per segnor
chi justamenti ogni persona
punisse e reguierdona,
16 segondo che è lo lavorà;
e scrive de zo che l'è stao
qualche parte de l'istoria,
per retener in memoria
20 lo grande honore che De n'à dao.
veir è che de antiga guerra
fo certa trega ordenà,
e per scritture confermaa,
24 enter una e l'atra terra;
la quar trega in monte guise
queli Veneciam rompin,
tegnando culti soi vexim
28 sì como gente conquise.
or no me vojo destender
en lo faito de Lajazo;
donde li preisem tar stramazo,
32 che bem ge poem inprender
de cognosce Zenoeisi
e prende spejo e dotrina
de Pisa, chi sta sovina;
36 e no esser tanto aceisi
de soperbia e de orgojo.
chi per no vorer concordio,
ma tira pu in descordio,
40 a la raxon creva l'ojo.
monta via som stai semosi
de venir in tranquilo stao
e quel àm semper refuao.
44 bem lo sam religiosi
che donde raxon no à logo,
como li dotor àn scrito,
po l'omo per rezer so drito
48 le arme mete in zogo.
Zenoa considerando
la propria condition,
e che tal or pu cha sarmon
52 fam le arme combatando;
ché se dixe per dotrina
un poverbio monto bon:
che se sol perde lo savon
56 de lavar testa asenina;
e per responde a lo som
che Veniciam moveam,
chi de gram rancor ardeam
60 de comenzar greve tenzon,
ordenamenti fen so sto
de garçe e de gente,
cernue discretamente
64 sì como antigamenti sor.
e meser Lanba d'Oria fe
capitanio e armirajo
nobel e de gram corajo
68 e d'onor como lo de;
segondo quella profectia
che par che De gi revelà
stagando in Peyra o in Cafà.
72 chi aora è sta compia.
l'armamento s'afrezava
com ognuchana fornimento,
aspeitando tempo e logo,
76 per zo che la stae passava
Venexia lo semejante
faxeva in diverse parte;
per zo soe garee parte,
80 como no savese quante
contra noi re stilo aveam;
dir mostrando com menaze:
mester è c'omo li caze
84 e strenze sì che in sì stean;
devulgando lor gazaira
con ventosa vannagloria

23. *ms.* confermar 30. *ms.* laizo

anti termen de vitoria,
chi g' è poi parsua amara; 88
e monto gran possa mostrando
de legni, gente e monea.
ma sì, se gram colmo avea,
perché andava mendigando 92
per terra de Lombardia
peccunia, gente a sodi?
poni mente, tu chi l' odi,
se noi tegnamo questa via. 96
no, ma pu ajamo omi nostrai
destri, valenti e avisti,
che mai par de lor n' ò visti
i tuti officii de mar. 100
tropo me par gram folia
dexprexiar lo so guerre
chi no sa poi enderer
como deja esser l' ensia. 104
ché chi inanti che vigilia
de far festa è tropo anxosso,
me par che faze a rreosso:
chi se exauta se humilia. 108
ben è mato qui bescura
nì tem so inimigo vir;
ché la ventura è como un fir
demente che stormo dura. 112
quanti n' è stai con soi guerre
per soa colpa enganai,
chi tegnando in man li dai
an traito azar en dere! 116
nostro armirajo con so stol
soa ihusma examinando,
ben previsto como e quando,
a la perfin se trasse for; 120
candelando soe gente
per farli tuti invigorì,
chi de combate e firir
mostram tuti cor ardente. 124
che bela vista era lantor
de segnoi, comiti e nozhe,
soversagenti con uge,
tuti ordenai a so lavor! 128
cum barestrei tuti acesmai
con bon quareli passaor
chi pertusam e mendor:
de l' arte som tropo afinai! 132
non era lì diversitae,
ma eram tuti de cor un
per far honor de so comun,
ni temevan quantitae. 136
in Porto Vener se congregam,
porto grande per reposo,
contra ogni fortuna pioso;
lì unsem e s' aparejam. 140
de lì partim, zem a Mesina,
lì refrescham e se fornim,
e demoran; e se partim
per tener la stra marina. 144
or entram con gram vigor,
en De sperando aver triumpho,
queli zerchando inter lo gorfo
chi menazavam zercha lor. 148
sì che da Otranto se partim
quela bià compagnia
per passar in Sihavonia
d' avosto a vinti nove dì. 152
ma gram fortuna se comise
de terribel mal e vento;
e quelo comovimento
partì lo stol in monte guise. 156
tanto fo quelo destolbè
che no poen inseme stal,
per saver che dever far,
nì portentim nì consejè. 160
sì che lantor per consejar
da cossì greve remorim,
caschaun tem so camin,
pu seguando che gi par. 164
ma perezando in tar travajo
e in condecion sì ree,
con vinti nostre garee
preise terra l' armirajo 168
a un porto, De vojante,
chi Antiboro è anomao,
chi ingolfando dà l' un lao
de ver la faza da lavante. 172

116 *ms.* traitao 168. *ms.* proise

e quamvisdè che in quelo porto
avesem so scampamento
che fosse de l' atro armamento,
176 n' era arrivao cinquanta oto.
ma quelo jorno anti note
rezevem messo de novo,
che for dexe mija provo
180 n' era arrivà cinquanta oto;
chi se conzunsen l' endeman
anti che fosse disnar coito;
en soma fon setanta octo
184 chi d' engolfà no s' astalan.
con grande ardimento andavam
guastando per quela rivera
quanto d' enemixi g' era,
188 segondo che eli trovvavam.
o quante gente, asnese, terra,
casse e vile e possession
missem tute a destrution,
192 ch' è tar usanza de guerra!
e quante bele contrae
ysore e porti de marinai
li nostri àn miso in ruyna,
196 chi mai no eram travajae!
ma ben ve digo en veritae,
tropo me paren esser osi
guastando li loghi piosi
200 come stali de sposae.
gran deseno fen a lo sposo
auto duxe de Venexia
chi in mar i atri desprexia,
204 tochar logo sì ascoso.
ben savei che chi menaza
andar a atri tochar lo naso,
quanto dor g' è poi romaso
208 quando aotri lo so gi straza.
lo nostro hoste andar apresso;
a quela ysora zem drito
a chi Scurzola fi dito;
212 e lì fem un tal processo:
che un borgo pim e grasso,
murao, merlao tuto entorno,
che lì susa era, e men d'un jorno,
216 com bozom missem a basso;
e tuto l' atro casamento,
stalo e maxon de quello logo
fon cremae e misse a fogo,
220 ruina e disipamento.
ma lī borgesi chi so stol
a lor venir previsto aveam,
le cosse lor portà n' aveam;
224 li rafacham n' avem gran dolor
a chi tanto lo cor arde
de strepar l' atrui fardelo,
chi àn le man faite a rastelo.
228 de tar grife De ne guarde!
poi tegnando en quelo logo
so consejo l' armirajo,
per cerne so avantajo
232 su n' sì grande e forte zogo,
li nostri semper sospezosi
de i enimixi che lì vin
venir com cor pim de venim
236 e de soperbia rajosi,
criam tuti a una voxe:
a lor! a lor! con vigoria;
e caschaun s' à armà e cria:
240 De n' aye e santa croxe!
ma per zo che note era,
provo lo sol de stramontar,
pensam lo stormo induxiar;
244 e se missem tuti in schera
enter l' isora e terra ferma;
da tuti cavi ormezai,
entor lor afernelae,
248 caschaum so faito acesma;
tegnando proa contra vento
en ver l' oste veniciana,
entre maistro e tramontanna,
252 armai con grande ardimento.
ma de le galee sexe
partie per la fortuna,
no ajando nova alcuna,
256 penser àn come se dexe.
niente me' stan semper atenti
e confortosi tuti entorno,
tardi g' è sea jorno,
260 nì stan miga sonorenti.
quela noite i enemisi
mandam messi che previssem

che Zenoeisi no fuzissem,
ché i aveam per conquixi. 264
ma li penssavam grande error,
che in fuga sè fossem tuti metui,
che de sì lonzi eram vegnui
per cerchali a casa lor. 268
e vegnando lo dì setem
de setembro, fom avisai;
a De e a Santi acomandai,
ferando insemel combatem. 272
lo dì de domenega era;
passa prima en l'ora bona,
stormezam fin provo nona
con bataja forte e fera. 276
o quanti for per le peccae
entre cossì greve tremor
varenti omi morti e mendor
e in mar gente stravachae! 280
tante era l'arme de la tempesta
e de barestre, lance e pree,
en mar e su per le galee,
restar guerra senza vesta. 284
quanti prod omi se engannavam,
chi duramenti combatando
moriam, e non savean quando,
che li quareli pertusavam! 288
o com è layro subitam
per strepà tosto la vita
lo quarelo e la saita,
chi perdom alcun no fan! 292
ma ben è ver che da primer
fo de li nostri morti alquanti;
ma tuti como zaganti
fon combateo sobrer. 296
sì gran fraso fo per certo
de scue, d'arme e de gente
morti e negai encontenente,
tuto lo mar n'era coverto. 300
como De vosse a la per fim
far honor de tanta guerra,
fo lo lor stantà per terra,
e lor covegne star sovim. 304
or che gram rota fo lantó,
quando li Venician prediti
se vim sì morti e desconfiti,
e Zenoeisi venzeor! 308
chi oitanta e quatro tenem
garee de noranta e sexe.
avuo àn zo che ge dexe;
ché sì gram dano sostenem 312
de morti e d'encarzerai,
che de pu greve descunfita
no se trove raxon scrita
che de galee fosse mai. 316
De, che grande envagimento,
con setanta e seti legni,
chi esser dorai som degni,
venze garee provo de cento! 320
de le garee che preisem
parte menam con li prexon,
chi in gran quantitae som;
en le aotre fogo aceisem. 324
segondo mea creenza,
De maor honor gi zunse
per la fortuna chi le ponse,
cha se stai ne fosse senza. 328
ché dir se sor per veritae
che, asazando cosa amara,
sor la doze eser pur cara
e de maor suavitae. 332
eciamdè me pare anchor,
che lo stol asminuio
chi per fortuna fo partio,
n'à aquistao pu francho honor. 336
Zenoa odando nova
de vitoria sì grande,
gazaira alouna non ne spande,
per la quar alcun se move 340
en cossa de vanitae,
como sor far omi crudel:
ma ne dem loso a De de cel,
pregando de traquilitae. 344
e quaxi tuta la citae
procession fen l'endeman,
che De reduga salvo e san
lo stol con prosperitae. 348
a li cativi chi fon preixi,
zo è pu de cinque milia,

312. *ms.* sostentem

de gran pietae s' umiria
352 lo nobel cor de li Zenoeixi;
ajando cognosimento
en far dexeiver cortexia:
de li aotri laxam gram partia,
356 pu assai de quatro cento.
e fo per zo che De per vi
esser lor cor inveninai,
e Zenoeisi temperai,
360 vitoria ne atribuì.
d' oitover, a zoja, a seze dì,
lo nostro ostel con gran festa
en nostro porto, a or de sexta,
364 Dominidè restituì.
semper da noi sea loao
Jeso Criste onipotente,
che in sì greve acidente
368 n' à cossì gran triumpho dao.
per mejo ese aregordenti
de zo che è dito adesso,
correa mile duxenti
372 e noranta e octo apresso.

370. *ms.* diro 372. *ms.* norata

144. DETTO DEI VILLANI DI MATAZONE DA CALIGANO.

Dal cod. C, 218 inf. dell'Ambrosiana di Milano, P. Meyer, Romania, *XII, 20, 426,633. «La copie, dice il Meyer, paraît être d'une main de la seconde moitié du XIV*e *siècle, et je ne crois pas que les caractères linguistiques permettent de reporter à un temps beaucoup plus ancien la composition du poème». Ma la forma e il genere della poesia accennano piuttosto al sec. XIII, mentre il linguaggio nulla presenta che ripugni a quella età. Matazone (mattaccione?) era sconosciuto nella nostra storia letteraria. La patria di lui, secondo il Meyer, sarebbe stata Calignano nel Pavese (conf. vv. 6 e 7).*

NATIVITAS RUSTICORUM ET QUALITER DEBENT TRACTARI.

A vor, segnor e cavaler,
Sì lo conto volonter,
E a tuta bona zente,
4 Tuta comunamente,
Intenditi questa raxone,
La qual fe Matazone.
E' fo da Caligano
8 E nacque d' un vilano;
E d' un vilano fo nato,
Ma no per lo so grato;
Però che in vilania
12 Non vose compagnia
Se no da gli cortexi,
Da chi bontà imprexi
Per bona nutritura;
16 Ma fo contra natura:
Cognosenza lo vole,
Natura sì sen dole.
Però no taxo miga,
20 Anz è mestier che diga
Costumo d' i vilani
Che me va per le man.
Sè tu che fa lo vilan
24 Al so segnor chi è plan?
El no ge daria may tanto
Ch' el no ge toga altrettanto;
Po sen va lamentando
28 E al so segnor digando:
"Meser, tu me fè torto,
Et ejo me lo comporto.
To padre nì to avo
32 No m' era chosì pravo,
Nè mal lui me faxia;
Benedetto da Dejo sia!
E tu chi me lo fay,
36 Gran peccato n' ày.

E ò ben speraza in Dejo
Che insirò del to feo,
Sì achatarò un segnore
Chi me farà più onore „.
Zo sedeva una vilana
Che petenava stopa e lana;
El segnor per lì pasava
Et ela l'ovra lasava; 44
Al cel leva le mane,
Con bocha dixe plane:
"Meser, vendeta fay
De colu che va lay „. 48
Ma uncha De no faza
Che tal cosa je plaza,
Che nesun zentil homo
Habia nì sì nì como, 52
Nì mala nominanza,
S'el no fose ferù di lanza
In stormo on in batalia;
De quela no men calia! 56
Ma lo segnor comandava
E con furor parlava:
"Piate quelo vilano,
Ligatege le mano, 60
Metitel in presone!
Ch'el no ci sa rasone
Nì leze nì bon uso
Quel vilà rampognoso; 64
E fati ch'el se renda
Per far una tresenda,
Che su per su lì vada
Chi vol pasar la strada; 68
Che questo vol la lese
De l'imperator dire,
Che lo vilano e lo feo
Dé eser tuto meo 72
E d'ogni bon segnore
Chi se manten a honore „.
Ma lo vilan pur se rampogna
Per ch'el no se vergogna; 76
Che s'el se vergognase
E ben se perpensase,
E avese in memoria...
Como fo l'istoria 80
De soa natevità,
Voyo che mi intendà.
Là zoxo, in uno hostero,
Sì era un somero; 84
De dre si fe un sono
Sì grande come un tono;
De quel malvaxio vento
Nascé el vilan puzolento. 88
Unto che fo de guay,
Bagnando de categai,
Lo vento e la corina
L'azonze a gran ruina; 92
La pyoza e l'aquamento
L'azonze de presento:
Zo fo per provedere
Quen vita el deveva avere. 96
Ora è stabilito
Che deza aver per victo
Lo pan de la mistura
Con la zigola cruda, 100
Faxoy, ayo e alesa fava,
Paniza freda e cruda rava.
D'un canevazo crudo,
Però che naque nudo, 104
Abia braga e camixa
Fata a la strania guixa;
Cento d'un sogayone,
De dre un ranchayone, 108
Lo badale e la vanga
Per che la tera franga,
La folcha su la spala
Per remondar la stala. 112
El vilan mala fede
Queste parole no crede;
Ma e' voyo che sapià
Ch'ele son tute verità, 116
Che nesun asino che sia
May no va solo per la via,
Che un vilan on doy
No ge vada da poy; 120
E valo confortando
E sego rasonando,

37. *M. corr.* speranza   103. *ms.* categi (a sopra)

Però che son parenti
124 E nati d'una zente:
"Anna, lo fratelo meo,
Che tu sì è lo ben meo;
Va drito per la strada,
128 E piei la ferata".
Alora Matazone
Contava sta raxone
Devanti a cavaleri
132 Che l'intende volunteri;
Lì era un vilano
Orgolioxo e grifano;
Denanzi al so segnore
136 Favella con romore:
"E voy, de que nassiste,
Cavaler con tal veste?
E' voreve savere
140 Perqué dovite avere
Cotanta dignità
Como vu domandà,
Solazo e diporto
144 A drito e a torto?"
El cavaler respondeva:
"Dirotelo volontera
Zo. che io ne sayo
148 E que veduto n'ayo.
L'altrer, una fiada,
A la frescha roxada,
Zo è del mese de mayo,
152 Quando el tempo è gayo,
Una matin me levay,
In un zardin intray.
Guardà per lo zardin,
154 Soto un verde pin
Li era una fontanela,
D'or fin è la canela.
Lì sopra m'asetay,
156 Alquanto me demoray;
Guarda' per lo verzero,
Soto un verde pomero.
Lì era d'one flore
164 De diverso colore,
L'una blancha e l'altro vermelio,
Zo è la roxa e lo zilio.
No so per quen raxon
168 La rosa con el zilion
Alora s'aprosimò,
E insema se conseyò,
E a lo departire
172 Sì ne vite insire
Un cavaler adorno
D'un molto bel contorno.
Vestito era de seta
176 Frescha e colorita;
In man una guarnaza,
In doso se la laza,
In man un penelo,
180 In doso un mantelo,
Fodrato era de vayri
Molto lucenti e clari;
Zento d'una zentura
184 Che era de g.... cura,
Calçato molto streto
D'un scarlatin bruneto;
In capo una garlanda
188 De flor de verde landa;
Soto à un dester,
In pugno un sparaver,
E brachi in cadena
192 E livrer de mena.
Alora si fo nate
Sete polzele ordenate:
Zoya e Alegreza,
196 Prodez' e Largeza,
Beleza e Ardire
Sì lo ven per servire;
Estavage devanti
200 Con zoya e con canti,
E sì s'inzinogiò
E poy lo salutò:
"Tu sì lo benvenuto
204 E con gran zoyo recevuto.
Tu è un cavaler;
Sapiemo che t'à mester.
Un vilano è nato,
208 Volemo ch'el te sia dato;
Tu ne saray ben servuto
E asay plu temuto.

163. *ms.* dove flore 185. *ms.* calcato 187. *ms.* galanda

El menarà li boy;
N' avrà zo che tu voy: 212
D' unna mese de l' ano
Tu ge penera' lo bano.
Del mese de Natale
Toge lo bon mazale, 216
Lasege li sanguanaci
Che li azi tosegati,
E lasege le sazise,
Ma no ge le lasa tute, 220
Ch' ele son bone a rosto,
Per ch' ele se tosan tosto.
Li bon persuti grasi
Guarda che no ge lasi. 224
Del mese de zenaro
Falo caminare,
Se tu n' ài besogna,
A ben ch' el se rampogna. 228
Del mese de febraro,
Po ch' è de carnevalo,
Onna dì un capon
Toge, ch' el è raxon. 232
Del mese de marzo
Falo andar descalzo
E falo podar la vigna,
Tu n' azi la vendemia. 236
Del mese d' avrile
Te stia mente ardire:
Onna matinata
T' aduga la zonchata. 240
En mazo, per l' erbatico,
A quel vilan selvatico
Onna dì un castrato
Toge, po ch' è tosorato; 244
Non cura de soa lana,
Poy che no è tenta in grana.
Lo zugno, el ceresaro,
Togi a lò mercenaro 248
D' onna setemana una opra,
Che mala onta lo copra!
Po fa cerchare in corte
Se tu g' è aceto forte; 252
Alora, stu gen day,
Nulo pecato n' ày.
Lo lulio e l' avosto,
Fin ch' avrà reposto, 256
Falo zazere a l' ayero,
Ben che inoya ge para.
Del mese de setenbre,
Per farlo ben destendre, 260
Falo vendemiare
E po el un torculare,
E lasage le scraze
Perché poscha ne faze, 264
Ma fale ben calcare
Ch' el no se posa ebriare.
Del mese d' otovre,
Per ch' el no se recovre, 268
Fa che la vigna cave
E ch' el strepa le rave;
Lasege la ranza
Da ver con la pamza. 272
Del mese de novembre,
Per ch' el no te posa ofendre
El fredo che dé fare,
Nol lasa reposare; 276
Mandelo per la legna,
E fa che speso vegna
E ch' el le porta in spala,
Perché la raxon no fala; 280
E quand el ven al focho,
Falo mudar lo locho.
E con questa aga
El mal vilan se castiga. 284
Deo gratias, amen.

217. *ms.* sanguanati 135. *ms.* ugna 141. *M. corr.* marzo 262. *corr.* E po entorculare?

145. DETTO DEL GATTO LUPESCO.

Dal cod. II, IV, 111 della Magliabechiana di Firenze, copia dei «primi anni del sec. XIV», edito in **Propugnatore**, *XV, 335 e segg. a cura di T. Casini.*

Dico mal uomini vanno,
ki per prode e chi per danno,
per lo mondo tuttavia.
4 così m' andava l'altra dia
per un cammino trastullando,
e di mio amor gia pensando,
e andava a chapo chino.
8 allora uscio fuor del cammino
ed intrai in uno sentieri
ed incontrai duo cavalieri
de la corte del re Artù,
12 ke mi dissero: "chi sse' ttu?"
e io rispuose in salutare:
"quello k' io sono, ben mi si pare;
io sono un gatto lupesco,
16 che a chatuno vo dando un esco,
chi non mi dice veritate.
però saper voglo ove andate,
e vollio sapere onde sete
20 e di qual parte venite".
quelli mi dissero: "or intendete,
e vi diremo ciò che volete,
ove gimo e donde siamo,
24 e vi diremo onde vengnamo.
cavalieri siam di Bretangna,
ke veniamo de la montangna
ke ll' omo apella Mongibello.
28 assai vi semo stati ad ostello
per apparare ed invenire
la veritate di nostro sire,
lo re Artù, k' avemo perduto
32 e non sapemo che ssia venuto.
or ne torniamo in nostra terra,
ne lo reame d' Inghilterra;
a Dio siate voi, ser Gatto,
36 voi con tutto l vostro fatto".
e io rispuose allora insuno:
"a Dio vi comando ciascheduno".
così da me si dipartiro
40 li chavalieri quando ne giro;
e io andai pur oltre addesso
per lo sentiero ond' i' era messo,
e tutto l giorno non finai
44 in fin a la sera k' io albergai
con un romito nel gran diserto,
lungi ben trenta millia certo.
ed al mattino mi ne partio,
48 sì acomandai lo romito a Dio;
ed ançi k' io mi ne partisse,
lo romito sì mi disse,
verso qual parte io andasse,
52 veritade non li celasse.
e io li dissi: "ben mi piace,
non te ne sserò fallace,
k' io non ti dica tutto l dritto:
56 io me ne vo in terra d' Egitto,
e voi cercare Saracinia
e tucta terra Pagania,
e Arabici et Braici et Tedeschi,
60 . . . .
e 'l Soldano e 'l Saladino,
e 'l Vellio e tutto so dimino,
e terra Vinençiun et Belleem,
64 e Montuliveto e Gerusalem,
e l'Amirallio e l Massamuto,
e l'uomo per kui Christo è atenduto
d'allora in qua ke fue pilliato
68 e ne la croce inchiavellato
da li Giudei ke l giano frustando
com a ladrone battendo e dando;
allora quell'uomo li puose mente
72 e sì li disse pietosamente:
'va tosto ke non ti deono sì spesso;,
e Christo si rivuolse ad esso,
sì li disse: 'io anderoe
76 e tu m'aspetta, k'io torneroe,.

e poi fue messo in su la croce
a grido di popolo ed a boce.
allora tremò tutta la terra:
così e' ci guardi Dio da guerra „. 80
a questa mi dipartio y... dando
e da lo romito acomiatando,
a cui dicea lo mio viagio;
ed uscio fuori dello rumitagio 84
per uno sportello k'avea la porta,
pensando trovare la via scorta,
ond' io andasse sicuramente.
allor guardai e puosi mente 88
e non vidi via neuna;
l'aria era molto scura
e l tenpo nero e tenebroso;
e io chom uomo pauroso 92
ritornai ver lo romito,
da chui mi era già partito,
e d' una boce l'appellai,
sì li diss' io: " per Dio, se ttu sai 96
lo camino, or lo m' insegna,
ch' io non soe dond' io mi vengna „.
quelli allora mi guardoe,
co la mano mi mostroe 100
una croce nel diserto,
ben diece millia certo;
e disse: " colà è lo cammino
onde va chatuno pelegrino 104
ke vada e vengna d' oltremare „.
a questa mi mossi per andare
verso la croce bellamente,
e quasi vedea neente 108
per lo tempo chi era oscuro
e 'l diserto aspro e duro.
e a l' andare k' io facea
verso la croce tuttavia 112
sì vidi bestie ragunate,
ke tutte stavan aparechiate
per piliare ke divorassero,
se alcuna pastura trovassero. 116
ed io ristetti per vedere,
per conoscere e per sapere
ke bestie fosser tutte queste
ke mi pareano molto alpestre. 120
sì vi vidi un grande leofante
ed un verre molto grande
ed un orso molto superbio,
e vidivi quattro leopardi 124
e due dragoni cun rei sguardi;
e sì vi vidi lo tigro e l tasso
e una lonça e un tinasso;
e sì vi vidi una bestia strana 128
ch' uomo appella baldivana;
e sì vi vidi la pantera,
e la giraffa e la paupera,
e 'l gatto padole e la lea, 132
e la gran bestia baradinera;
ed altre bestie vi vidi assai,
le quali ora non vi dirai,
ke non è tempo nè stagione. 136
ma ssì vi dico per san Simone
ke mi partii per maestria
da le bestie et anda' via
e cercai tutti li paesi, 140
ke voi da me avete intesi,
e tornai a lo mi' ostello:
però finisco ke ffa bello.

146. LAUDE.

La lauda sostituì nella nostra letteratura volgare gl' inni e le sequenze latine della Chiesa. Si svolse in seno dei sodalizj religiosi laici, e fu dapprima lirica e narrativa, poscia anche drammatica. Quando cominciasse a fiorire non è ben certo. Di sodalizj religiosi laici, in Toscana chiamati comunemente fraternite *o* compagnie, *nel Veneto* scole, *si hanno notizie già dai sec. XI e XII. Infatti una fraternita del Popolo di S. Maria in Gradi nella città d'Arezzo si trova menzionata fin dal 1068 (Bettazzi,* Notizia di un laudario del sec. XIII, *Arezzo, Bellotti, 1890, p. 13); del 1142 si ha una sanzione relativa alle scole di Venezia (ivi); nel 1183 si crede fon-*

data la compagnia dei Laudesi di S. Maria in Firenze (ivi, p. 14), e circa lo stesso tempo forse costituivasi in Bologna la compagnia dei Servi della Vergine (v. addietro, n. 123), che nel 1211 già erigeva colà una sua chiesa (Ghirardacci, Storia di Bologna, ivi, 1596, I, lib. VII). Crebbe poi considerevolmente il numero di simili associazioni dopo che nel 1258 frate Raniero Fasani di Bologna ebbe iniziato in Perugia il movimento dei Disciplinati, movimento che ben tosto dall' Umbria si propagò per tutta Italia (v. Rivista di fil. romanza, I, 230). Ma avevano i Laudesi costumato di cantar laude in volgare fin dalla loro origine? E, se sì, furono tali laude fin da principio conformi a quelle che oggi si conoscono? Non lo sappiamo; ma intanto si confrontino i nn. 17 e 20. Quel che non pare più dubbio, è che la lauda assorgesse alla forma drammatica per opera dei Disciplinati e probabilmente nell' Umbria; ma nulla si può affermare di preciso circa le anteriori laude liriche e narrative, perché le prime raccolte fatte da' Laudesi andarono confuse nelle raccolte dei Disciplinati al modo istesso come nei sodalizj dei Disciplinati eransi trasformate quasi tutte le primitive fraternite dei Laudesi. Onde soltanto dalla struttura ritmica è dato oggi di trarre qualche criterio per la ricerca delle laude più antiche, quali sembrano le seguenti.

I.

LAUDA DEI SERVI DELLA VERGINE.

Sta nell' istesso codice che contiene la Regola di cui si è dato saggio al n. 123; e la si ritrova in un laudario ms. di Fabriano del sec. XV, nonché appresso ai Capitoli della confraternita di S. Antonio di Pesaro (ivi, Soncino, 1510), d'onde venne riprodotta da G. S. Scipioni nel Giorn. stor. VI, 214. Alla sua forma monorimica lo Scipioni giustamente riconobbe questa lauda per una delle antichissime; ma non s'appose dandola per pesarese; giacché può soltanto restar dubbio se la sua origine sia emiliana ovvero toscana. Ne do il testo, verso per verso, secondo le tre lezioni predette, indicando per B la bolognese, per F la fabrianese e per P la pesarese.

1 *B.* RAYNA potentissima, sovra el cel siti asaltata,
F. Regina potentissima, sopre el celo exaltata,
P. Regina potentissima, sopra del cielo siti exaltata,
2 *B.* sovra la vita anzelica vu siti santificata,
F. sopra la vita angelicha voi sete sanctificata,
P. sopra la vita angelica voi siti santificata,
3 *B.* scala de sapiencia, mare de riverencia, vu siti purificata,
F. scala de sapientia, madre glorificata,
P. scala di sapientia, matre glorificata,
4 *B.* spoxa de Jesu Cristo, in celo humiliada,
F. sposa de Christo, ancilla voi sete humiliata,
P. sposa di Cristo, ancilla voi siti humiliata,
5 *B.* denanci al re de gratia vui siti incurunata,
F. denante ar re de gloria voi sete incoronata,
P. denanti a lui de gloria voi siti incoronata,
6 *B.* de le virtù altissime tuta ne si ornata,
F. . . . .
P. de le virtù santissime voi siti obumbrata,
7 *B.* dona perfectissima, de Joachin fusti nata,
F. figliola de sancta Anna e sancto Giovachino, de loro tu fusti nata,

P.	figliuola de san Giovachino e de santa Anna voi fosti nata,	
B.	per salvare lo segolo al mondo fosti creata,	8
F.	che per salvare lo seculo fusti al mondo mandata,	9
P.	che per salvar lo seculo fosti al mondo creata,	9
B.	stella dolce clarissima, gemma glorificata,	9
F.	stella del celo chiarissima, genma glorificata,	8
P.	stella del ciel chiarissima, gemma glorificata,	8
B.	sovra le grande flore vuy si magnificata,	10
F.	de sopra a re de gloria voi sete incoronata,	11
P.	sopra a li altri fiori de gloria voi siti incoronata,	11
B.	corona si d'imperio a fino or fabricata,	11
F.	creata fusti de gratia et d'amore fortificata,	10
P.	piena siti di gratia d' amor fortificata,	10
B.	palma preciosissima, stella del mondo ornata,	12
F.	palma pretiosissima, stella del mondo ornata,	
P.	palma preciosissima, stella del mondo ornata,	
B.	entro el zardino olentissimo rosa ingarofolata,	13
F.	giardino aolentissimo, rosa garofolata.	
P.	giardino aulentissimo, rosa ingarofolata,	
B.	humiliata, purissima, viola inviolata,	14
F.	. . . .	
P.	manna tutta purissima, viola inviolata,	
B.	colonna sii del segolo, in alto sii fermata,	15
F.	voi siete colonna dell' alto celo formata,	
P.	voi siti colonna in alto in ciel formata,	
B.	anima di penitencia, maxima di riverencia, vui siti purificata,	16
F.	anima de penitentia, stella glorificata,	
P.	anima de penitentia, stella purificata,	
B.	fortezza de Jerusalem, di intorno circondata,	17
F.	forza de Hierusalem, d' entorno circundata,	
P.	forteza di Hierusalem, d' intorno circondata,	
B.	lo fruto che vui portasti in Betelem, madona, la vita a nui ha data,	18
F.	per lo fructo che portasti, la vita ne fu data,	
P.	pel fructo che dottasti, la vita a noi fo data,	
B.	vui siti la sapiencia, piena de riverencia, columba sagellata,	19
F.	fontana de sapientia, donna de clementia, sete colonna stata,	
P.	soprana di sapientia, donna de reverentia siti colonna stata,	
B.	verga d' ubidiencia, pulciella d'abstinencia, vui si amaestrata,	20
F.	virgine d' obedientia, polzella d'astinentia, voi sete amaestrata,	
P.	vergine d'ubidientia ponzella de abstinentia, voi siti amaistrata,	
B.	vui si funtana de gracia, madona, aprexiata,	21
F.	piena sete de gratia, unguento d'alegreza, et oliva piantata,	
P.	piena siti di gloria, donna de honor segniata, unguento d'alegrezza, oliva piantata,	
B.	inguento olentissimo, mana dal ciel mandata,	22

	F.	balzamo aolentissimo, manna dal ciel mandata,
	P.	basamo aulentissimo, manna dal cel mandata,
23	*B.*	balsamo olentissimo, oliva remplantata,
	F.	. . . .
	P.	. . . .
24	*B.*	sovra la mel dolcissimo vui siti humiliata,
	F.	sopre omne mel dolcissimo d' amor sete infiammata,
	P.	sopra ogni mel dulcissimo d' amor siti infiammata,
25	*B.*	sovra tute le verzene vui sii luce abraxada,
	F.	sopra l'altre virgine sete sanctificata,
	P.	su tutti l'altri vergine siti la più exaltata,
26	*B.*	vui siti sacrificio, olente cira çolada,
	F.	sacrìficio olentissimo, spetie de cera colata,
	P.	sacrificio aulentissimo, siti cera colata,
27	*B.*	de sale de sapiencia da Deo resuscitata,
	F.	matre de sapientia da Cristo resuscitata,
	P.	madre di sapientia da Christo suscitata,
28	*B.*	tanto siti stata mare da li miseri appellata,
	F.	da li sancti propheti molto fusti expectata,
	P.	da li sancti propheti molto fosti aspectata,
29	*B.*	bià serà queli' anema che de vui serà abraxata,
	F.	beata serà quella anima che da voi serà adiutata,
	P.	beata sarà quella anima che da voi serà guidata,
30	*B.*	vostra possanza altissima, oltra fine grandissima, in cel forti-ficata,
	F.	vostra possanza altissima, oltra fine e grandissima, in celo for-tificata,
	P.	vostra possanza altissima, oltra fine grandissima, in ciel for-tificata,
31	*B.*	lucerna splendididissima, vui sii soave e dolcissima de Cristo alu-minata,
	F.	lume resplendissimo, suave et dolcissimo, de honore sete pre-giata,
	P.	lume splendididissimo, soave, dolcissima, d'amore siti apregiata,
32	*B.*	vostra vita certissima, che sempre averà durata,
	F.	vostra vita certissima sempre averà durata,
	P.	vostra vita certissima sempre vera odorata,
33	*B.*	donzella cortesissima, d'adornezza adornata,
	F.	donzella dolcissima, gratia dal celo ornata,
	P.	donzella dulcissima, de odore ornata,
34	*B.*	sovra la grande flore de gratia vui siti la più aflorata,
	F.	fiore sopre omne fiore rosa dexiderata,
	P.	sopra ogni fiore o rosa desiderata,
35	*B.*	mira e sacrificio da Cristo asaminata,
	F.	mirra sacritissima da Cristo examinata,

P. myrra sacratissima da Christo esaminata,
B. piovado da le nuvole, del cel frexa roxada, 36
F. piove da li nuuli del celo frescha rosata,
P. pulvia da li nuvole dal ciel fresca acqua rosata,
B. la qual fusti, madona, cum lo vostro fiolo, da tri magi adorata, 37
F. col tuo sancto figliolo da tre magi adorata,
P. con lo tuo santo figliuolo da li tri magi adorata,
B. preta fermissima ch' al zorno è fondata, 38
F. però preta sete la più fina trovata,
P. pietra firmissima siti la più fondata sopra a l' altre,
B. sovra le dodexe prete vui siti la più aflorata, 39
F. . . . .
P. pietra preciosa siti la più fina atrovata,
B. chi a vuy torna con lagreme l' anema desperata, 40
F. quando ad voi verrà con lacrime l'anima desperata,
P. quando a voi vien con lacryme l'anima separata,
B. 41
F. defendela, madonna, che non sia condannata,
P. difendila, madonna, che non sia condannata,
B. da vuy se parte cum gaudio, cum zoja consolata, 42
F. stia in alegreza et da Dio si' consolata,
P. sempre stia in alegreza con Dio consolata,
B. dal destro là santissimo fore ne vene undata, 43
F. del suo sancto lato n' ossì acqua rosata, 45
P. del suo santo latere uscì sangue e aqua rosata, 45
B. del vostro fiol carissimo, che sparse a tal derrata, 44
F. del tuo ventre benedecto ne nacque tal derrata, 43
P. del vostro ventre benedetto sì ne nacque tal derrata, 43
B. 45
F. tucta la humana gente ne fo recomparata, 44
P. che tutta ummana gente ne fo recomperata, 44
B. lo sangue dilectissimo che fo acqua roxata, 46
F. . . . .
P. . . . .
B. che confermò el battesemo, unde l'anema è salvata, 47
F. el baptismo ne fo facto et la fede confirmata, 46
P. lo baptesmo fo fatto e la fe confirmata, 46
B. 48
F. che per ragione omne anima ne dé esser salvata, 47
P. che per rasone ogni anima dee esser salvata, 47
B. 49
F. regina de justitia si sempre laudata, 48
P. regina de justitia sempre siti laudata, 48
B. in vui zaze la sentencia, madona de gran sciencia, o verzene rayna justificata, 50

	F.	. . . .
49	*P.*	fontana de scientia vera justificata,
51	*B.*	. . . .
	F.	. . . .
50	*P.*	luna de sufferentia regina incoronata,
52	*B.*	vui siti piena de gracia da l' angelo salutata,
49	*F.*	ave gratia plena da l' angelo salutata,
51	*P.*	ave gratia plena da l' angel salutata,
53	*B.*	recordive de l' anima che sta mortificata,
50	*F.*	recordate de l' anima che sta mortificata,
52	*P.*	recordave di l' anima che sta mortificata,
54	*B.*	. . . .
51	*F.*	che dal falzo inimico non sia adcompagnata,
53	*P.*	che da l' inimico falso non sia acompagnata,
55	*B.*	l' anima d' i vostri servi e serve ve sia recomandata,
	F.	. . . .
	P.	. . . .
56	*B.*	chi ha complì questa ystoria per vuy, verzene sacrata,
	F.	. . . .
	P.	. . . .
57	*B.*	aidati lore l' anima sempre verzene biada,
	F.	. . . .
	P.	. . . .
58	*B.*	. . . .
52	*F.*	quisto sermone è dicto per vui, vergen beata,
54	*P.*	questo sermone è solo per voi, vergin beata,
59	*B.*	. . . .
53	*F.*	tucta la humana gente ve sia recomandata,
55	*P.*	che tutta ummana gente vi sia recomandata,
60	*B.*	. . . .
54	*F.*	avante al tuo figliolo siate nostra advocata,
56	*P.*	denanti al tuo figliolo per noi sia nostra advocata,
61	*B.*	chi legerà questa oracione e chi la intenderà con devocione,
55	*F.*	chi la dice e chi la ntende ciaschun dì una fiata,
57	*P.*	chi la dice e chi la intende in ciascuna fiata,
62	*B.*	. . . .
56	*F.*	l' anima da lo inferno ben li serà liberata,
58	*P.*	l' anima da lo inferno ben serà sensata,
63	*B.*	sì ha di perdonanza .iij. agni e quaranta dì,
57	*F.*	tre anni et quaranta dì de perdonanza c' è data,
59	*P.*	tri anni e dì quaranta di perdonanza fo data,
64	*B.*	dal papa Innocenzo. Deo gratias.
58	*F.*	dal bon papa Nocentio, da lui fo confirmata,
60	*P.*	dal beato papa Innocentio, da lui ci fo ordinata,
65	*B.*	. . . .

F.	io ve l' anuntio in terra de Dio ve sia confirmata,	59
P.	e da Jesu Christo ci fo confermata,	61
B.	. . . .	66
F.	salutan la vergene ciaschun dì cinque fiate,	60
P.	or salutamo la vergine in ciascuna fiata,	62
B.	. . . .	67
F.	sempre sia benedecta et regratiata,	61
P.	sempre sia benedecta e da noi ringratiata,	63
B.	. . . .	68
F.	acciò che ce defenda da le mortal peccata. Amen.	62
P.	e così ci difenda d'ogni mortale peccato. Amen.	64

II.

LAUDA DI UNA COMPAGNIA BERGAMASCA.

Dall' istesso ms. donde proviene la Parafrasi del Decalogo (n. 126), G. Rosa, Dialetti, costumi e tradizioni nelle provincie di Bergamo e di Brescia, Brescia, 1870, p. 331.

De ve salve, virgena Maria,
che tut ol mond ol avì in baylia.
vo pregarì quel vost fiol
che in corp ol portasef senza dol; 4
vo ol pregarì per dolz amor
per no e per tug i pecador.
ragina, dona de pietad,
a li pecador dey humilitad, 8
per la legreza che vo portasef
quand in celo che vo montasef.
o nobel stela che dal zel veniva,
secori li animi che a vo ingina. 12
facemo prego a Crist veras
che al ne conservi in la bona pas,
c' al ne conservi e sì ne guard
cha m̄ sia desfis dal fog ternal. 16
et hanc a vo, dulzisem pader me.
a vo recomandi lo spirto me;
et hanc a vo, virgena Maria,
ve recomandi l' anima mia. 20
ave, Maria, de gracia plena!
Dominus tecum! o salve, ragina.
ave, Maria, de grande sientia,
dé a no gracia de far penetencia, 24
quand veniarà ol dì de la sentenzia
che vo sie denanz al nostro seniore.

cum dolza menter vo lin parturisef,
28 xi grande festa li angey fasiva,
e ilora fosef madr graciosa.
quand su la cros che vo l vedisef,
granda doya al cor vo n' avesef;
32 e per la doya che vo al cor n' avesef,
illor fosef mader dolorosa.
ave, Maria! vo en si lodata,
denanz a Cristo sie nostra advocata;
36 vo pregarì Cristo, vergena Maria,
che al ne mantenia in la sancta disciplina.

III.

LAUDA DI UNA COMPAGNIA PIEMONTESE.

Da un ms. dell'archivio Capitolare di Chieri, G. Salvioni, Nel 25° anniversario cattedratico di G. I. Ascoli, Torino, Bona, 1886. Il ms. è copia del 1517; «ma il componimento», osservava già l'editore, «è senza alcun dubbio più antico».

BIN devema tuit piorer cum gran dolor
la dura mort del nostr bon creator,
chi vols morir per reymer li peccator
4 susa la crox a ssì gran desonor.
Lo bon segnor priant per li soy amì
malvasament fu vendù e tray;
inter un ort eran li Apostoli cum sì
8 quant li Giuvè lo prisen devan dì.
E zo fis Juda, a chi se po dir traytor,
che cum sì grand angan à trayì so segnor;
tranta dener li Giuvè li àn promis,
12 e lo malvas li à vendù Jehsu Xrist.
Juda traytor lo so segnor ha bassà,
e li Giuvè l' àm pris e lià;
sì grand amor monstrava a Jehsu Crist,
16 e lo malvas in bassant lo trayt.
A Cayphas àn menà Yehsu Crist
chi may peccà non fis nè dis,
e sì l' àn spolià tut nu
20 e durament l' àn ferù e batù.
Una corona de spine su la testa li àn mis,
che li faceva descender lo sangue giù dei vis.
tuti li opprobii che li posseven fer e dir,
24 li traditor àn fayt a Yehsu Crist.
In la soa faza piena de humilità
li indyavolà spuavan cum mala voluntà

e lo batevun cum grande bastonà
e poy li disseven: chi te à ferù? 28
  Devant Pillat l'àn accusà falsament,
e lo bon segnor non li respondeva nient,
ma cum bon cor sofriva dolzament
per nostra amor gran passion e torment. 32
  E lo sententiarun, per lor granda crudelità,
che in la crox fos pandù e crucifià;
ma tal sententia fu dà contra rason,
perché in sì non era nè colpa nè cason. 36
  Chi aves uvì li dolor e li cri
che sancta Maria soa mari fis,
quant li fu dit che so figl era pris,
li saria crepà lo cor cum gran pietà. 40
  Juda traytor, chi ha traì to segnor
per vil pres, tu sey malfator,
ti eres aposto cum grand honor,
he semper may haveras desonor. 44
  Tu fausament hay vendù Jehsu Crist,
chi dozament se fiava de ti;
a lo fo d'infern tu sey condemnà,
meglio saria che non fussi na. 48
  In lo mont Calvarii l'àn menà crucifier,
e su le soe spale la cros li fan porter
per la cità, devant a tuta la gent,
a zo ch'el moris più vergognosament. 52
  Chi aves vist mener lo creator
in visa d'un traditor,
non saria nesun insì gran peccor
a chi lo cor non crepas de dolor. 56
  Ma quant Maria vist so figl mener a crucifier
se bat le palme e comenza a crier:
oy me car figl, y ne say pi che fe,
se non morir per toa compassion. 60
  Oy me dolent, che dé fer nì dir?
de gran dolor l'annima me dé partir,
de lo me car figl, chi may mal non fis,
e li malvas lo menun a morir. 64
  Lo bon segnor tut nu l'àn dispoglià,
le man e li pe su la crox gli àn lià,
e lo so sant corp beà e glorios
i lo destendon se l'erbo de la crox. 68
  Ma quant Maria vist lo figl tut nu
insì crudelment su la crox pandù,
lo cor li crepa e non po pi parlé,

72 ma chascha in terra cum gran dolor e torment.
Dal divino ajuto fu presto rellevà,
e prega lo figlo la faza morir cum sì:
oy me dolenta, mi trovo desconsolà
76 quant lo me car figl me ha habandonà.
Quant Jehsu Xrist vist insì pietossament soa mari piorer,
e per soa amor insì gran dolor porter,
sant Johan appella, e li pris a parler:
80 conforta mia madre e non la habandoné.
A ti, Johan, mia dolza mari te recomand,
pertando che tu li sey figl de hora 'n avant,
confortandola al meglo che ti porras;
84 toa mari sarà, e ti so figl seras.
Non po più viver Jehsu Crist su la crox,
e cum gran dolor domanda so pari glorios
e sì li dis cum granda humilità:
88 perché, bon pare, me as tu habandonà?
In le toe man recomand lo me spirit.
soa testa inclina, e l' anima li usit.
or he ben complì zo che haven scrit
92 li prophete del segnor Jehsu Crist.
Quant soa mari lo vist insì consumà,
susa la crox mort e trapassà,
lo cor li fal e tomba strangossà;
96 a tuyt pareva morta e trapassà.
Quant lo parlé comenza a Maria rettorné,
li gran torment soffris asprament,
se bat le palme e comenza a crider
100 e dolossament a so car figl parler:
Oy me car figl, ti hay vist morir,
e li toy bey ogli non pos più obrir,
a toa mare non poy pi parler.
104 oy me dolenta, che debi più may fer?
Quant y vedeva la to faza insì splendent
più che lo sol et stelle d' orient,
me alegrava incontinent,
108 et al present doveria piangere hogni element.
Quant mi arecord che cum insì gran goy
l' Angel mi fu transmis dal paradis,
che lo re de vita eterna nasceria de mi,
112 mi crepa lo cor e non posso più parler.
Or si po dir: mi rettornun li goy in gran dolor!
quant devant de mi vey morir lo me car figl
insì pendù e lià su la crox,
116 me crepa lo cor de sì gran dolor.

Oy dolce figl, che debi fer nè dir?
te prey carament, fami cum ti morir,
cum ti me mena, non me habandoné,
perché non porria insì gran dolor porter. 120
Dico a ti, imperator, princii et hogni segnor,
odi li me cri, he habi compassion;
Maria non sum mia, ma dolenta e smarria,
oy me dolce figl, he dura la dispartia. 124
Quant Maria vist un grand cavaler
chi Jesu Crist ferit in lo pet,
in lo la drit una gran piaya li fis,
unda eva e sangue li saglit; 128
A cascha in terra tuta strangossà,
revuardand so figl tut sangonà,
se met a pianzer cum gran pietà,
li crepava lo cor de sì mala jornà. 132
Le pere se sgiapen per la mort de Yehsu Xrist,
se perd la luna e lo sol se scurit,
le fosse se ubriam e li mort resuscitavan,
lo cel e la terra e le stelle tremavan. 136
Grande tenebre e scurità furem per tut lo mond,
e sì s'ubrit lo templ del re Salomon
in doe part per la mort Yehsu Crist,
che unchamay tal cosa fu vist. 140
Or, bone gent, dovena tuit pyorer
la mort del creator, chi, per noy salver,
ha voglù morir e so sangue spianter
e per li nostr' peccà gran passion porter. 144
Per li soy crucifixor dolzament à prià
a lo so car pari cum hogni humilità:
a lor perdona per toa bontà
e vita eterna li presta per toa humanità. 148
A nostr exempli se inclina
a perdoner a li soy crucifixor
a zo che noy peccator perdono a li inimì
portant che habia de noy tuyt marciy. 152
Hogni fidel cristian in questa jornà
a tuyt li soy inimì de bon cor ha perdonà,
che autrament al fo dl' infern da li dyavoli sarà menà,
che Yehsu Xrist insì l' à sententià. 156
Devotament priemo Yesu Crist nostr segnor
cum humilità per noy peccator,
che per li meriti de so passion ni conceda remission
de hogni peccà per so granda bontà. 160
A zo che al dì del juditii siam tuyt salvà

e al paradis cum li sant collocà
per intercession de la virgine Maria et per meriti de so sancta passion
164 in soa laux et nostra salvation. Amen.

IIII.

LAUDA DI UNA COMPAGNIA CORTONESE.

Dal cod. 91 della biblioteca Comunale di Cortona, G. Mazzoni, Laudi cortonesi del sec. XIII, Bologna, Fava e Garagnani, 1890, p. 40. È una delle poche di cui si sappia il nome dall'autore (v. v. 87).

Ave, vergene gaudente,
madre de l' onnipotente.
Lo signor per maravegla
4 de te feice madre e figlia,
rosa bianch' e vermegla,
sovr' ogl' altro fiore aulente
Eravamo 'n perdimento
8 per lo nostro fallimento;
tu se' via de salvamento,
chiara stella d' oriente.
Stella sovra la luna,
12 più resplende ke neuna;
in te Cristo, virgo pura,
incarnoe Dio vivente.
O beata, ke credesti
16 al messagio ke vedesti;
lo saluto retinesti
colla gratia fervente.
Fosti l' eska et Cristo l' amo
20 per cui fo difiso Adamo;
perck' Eva prese el camo
del freno ke fo talliente.
Si dignò per noi venire
24 Jesu Cristo nostro sire,
volle morte sofferire
per recomparar la gente.
Senç' alchun' offensione
28 sì sostenne passione
per trarer di possessione
lo 'nvidioso serpente.
Quando tu l vedesti mor
32 ne corcel tuọ diporto,
la sperança fo conforto
de te, donna cognoscente.
Quella pena t' er' amara,
36 ké l videve stare in ara:
com angnello ke se spara,
stava molto patiente.
Quel te fo dolor de parto
40 ke l videve conficto 'n quarto;
tutto l sangue li era sparto
de la gran piaga repente.
Quel dolor participasti,
44 giamai no l' abandonasti,
nostra fede confirmasti
perké non fosse perdente.
Le lagrime del tuo pianto
48 turbar lo mondo tutto quanto,
tenebre fuor facte intanto,
ké le luce fuoro spente.
Terra et aer commosse,
52 tutta l' acqua si riscosse
per temo de le percosse
ke sofrio il signor potente.
O Maria, virgo pura,
56 molto fosti fort' et dura;
non fallasti
perké tam eri prudente.
Sovr' a nnoi avea facto
60 lo nimico grand' acatto:
tu li desti scacco matto
tal ke sempre sta dolente.
Benedicta tu, reina,
64 colla gratia divina,
archa piena de doctrina,
d' abundantia corrente.
Tu se' fede, tu sperança,
68 da cui vjene cosolança,
bene, gioia et allegrança
a chi del tuo dolçor sente

Li rai de la tua lumera
splendiente se smera; 72
di te sol prende la spera,
però ke se' relucente.
Honorata se' dal padre
di cui tu se' filia et madre: 76
in trinità sancta quadre,
in sustantia luce ardente.
Tu thesauro, tu richeçça,
tu virtude, tu largheçça, 80
tu se' 'mperial forteça
per corona resplendente.
O Maria, virgo degna,
priega Cristo ke ne tegna, 84
al suo regno ne sovegna,
per noi sia entercedente.
Garço canta cum dolçore
per te versi cum laudore; 88
di ssé, plena de savore,
cielo e terra fai fluente.

V.

LAUDA DEI DISCIPLINATI DI PERUGIA.

Dal cod. Vallicelliano A. 26, sul quale v. Riv. di filol. rom. I, 235 e 251.

DEVOTI:

LEVATE gli occhie e resguardate morto è Xpristo oggie per noje.
le mano e i pieje en crocie chiavate, aperto el lato; o triste noje!
piangiamo e faciamo lamento, e narriam del suo tormento.

DEVOTI:

Pregamo tene che cie conforte, Cristo, ché n' è gram besongno; 4
acciò che ci apriate le porte e aggie de noje cordolglo,
che ne perdone onne folia e de la gratia tua ne dia.

DEVOTI:

O signore, noje non sen dengne de tanta gratia che ne faje;
ma non guardare a noje endengne, perdona noje mo aramaje, 8
che state semo en quisto mondo a te ofendere, Cristo giocondo.

DEVOTI:

Perdona, Cristo, al peccatore figluolo tuo desciplinato,
receveme per lo tuo amore e da te se sia chiamato;
perché m' è grande uporto e da voje aver conforto. 12

DEVOTI:

Priegal tu, vergen Maria, el tuo figluol ch' è sì benengno,
ch' ella gloria sua me dia del paradiso alcun sengno;
ed anco tutte ei peccatore receve loro per lo tuo amore.

VI.

LAUDA DEI DISCIPLINATI DI GUBBIO E D'ASSISI.

Il testo G è da un cod. della Fraternita di S. Maria del Mercato di Gubbio (v. Mazzatinti in Giorn. di filol. rom. III, 85); il testo A è da un cod. della Fraternita di S. Stefano d'Assisi, indi proprietà Frondini e poi Manzoni (v. Riv. di filol. rom. I, 240 e 268), ora della bibl. Vittorio Eman. di Roma n. 478: copie ambedue del sec. XIV.

G

LEVATE li occhi e resguardate:
morto è Christo oggi per noje;
le mane e i piedi en croce chia-
vate,
4 aperto e' lato; o tristi noje!
piangiamo e famo lamento,
e narriamo del suo tormento.

O sorella della scura,
8 or me date un manto nero
a quella che giamajo non cura
de bel drappo nè de velo,
puoje ch'io so abandonata
12 e dello mio filgliolo robbata.

Oggi dì de vedovança,
pieno de pena e de dolore,
morta è la nostra sperança
16 Cristo nostro salvatore.
ciasoum faccia novo pianto
e a Maria date esto manto.
Doloroso mancto è questo
20 che t'avemo apparecchiato;
vedova remam de Cristo
che t'avea cotanto amato:
cor che non piange è molto fiero,
24 veder Maria vestita a nero.

Donpne che vedove andate,
trate a veder Maria scurata;
prendave de me pietate
28 vederme star sì abandonata;
alcuna de voi sì m'acompagni
a pianger me e l tristo Giovagni.

Quale è l'omo tanto crudo
32 che te non piange, o filgliol mio?
vederte stare en croce nudo
tucto scoperto; o trista io!
morir credecti, e ciò nol celo,
36 quando el copersi col mio velo.
Ore audite Magdalena,
la descipola de Cristo:

A

LAUDA DEL VENARDÌ SANCTO.

LEVATE gl'ochi e ressguardate:
morto è Cristo ogge per noi;
le mano e i pie en croce chiavate
operto el lato; o triste noje!
piangiamo e feciamo lamento,
e nnarriamo del suo tormento.

MARIA AD SORORES:

O sorelle della sscura,
or me daite uno manto nero
a quella che giammai non cura
nè de manto nè buon velo,
puoi che so sì abandonata
e del mieo filglo vedovata.

SORORES AD MARIAM:

O dé pin de vedovança,
pin de pena e de dolore,
morta è la nostra sperança,
Cristo nostro salvatore.
ciascun faccia novo pianto
et a Maria daite esto manto.

MARIA MATER DOMINI:

Donne che vedove andate,
traite a veder Maria scurata;
prendavo de me pietade
e veder me stare sì abandonata;
calcuna de voi m'acompangne
a pianger me e l tristo Johanne.

MARIA MATER DOMINI:

Or qual è ll'omo ch'è tanto duro
che te non piange, o filglolo mio?
vederte stare en croce nudo,
tucto scoperto; o trista io!
morire credecte, e ciò non celo,
quando te copersi el mieo velo.

G	*A*	
de dolore mortale so pina,		
sì scuro vestimento è questo;		40
prego voi em cortesia		
ch'io così vestita sia.		
	MARIA AD SORORES:	
Mercé ve grido per suo amore,	Merçé vo grido per suo amore,	
c'aitate a pianger la dolente:	c'aitiate a pianger la dolente;	44
la sua gram pena e dolore	le gran pene e l suo dolore	
sia manifesto a tucta gente,	siam manefesta a questa gente,	
e io odendol dire a voje,	et io odendol dire a voi,	
forsia mo acompagno luje.	forsa mo ci aconpangno luje.	48
	HOMO DEVOTUS:	
Sempre piangere e dolore	Senpre piangere e dolere	
devemo Christo salvatore,	devem Xpisto salvatore,	
nè majo poso non avere	e maje posa non avere	
perfim che lo sentien el core	defin che l sentemo en el core	52
così aliso e 'msanguenato	così alliso e 'nsanguenato,	
puoi em croce fragellato.	che per noje fo fragellato.	
	DICANT OMNES:	
Quale è l cuor che non piangesse	Quale è l cor che non piangesse	
de veder più Cristo orare,	de vedere pur Christo orare,	56
de sangue le giocule spesse	del sangue le ghioce spesse	
fino a terra tramandare	enfine a terra andare	
de l'acerba passione	dell'acerva passione	
che recevea senza cagione?	che recevi per nostro amore?	60
	MARIA JACOBI:	
Puoi che venne el traditore	Puoi che venne el tradetore	
dai Giudei acompagnato,	dai Judire aconpagnato,	
salutò lo nostro signore,	salutò el nostro sengnore,	
tosto fo preso e legato	tosto fo preso e llegato	64
sì vituperosamente	sì detoperosamente	
che nol porria pensar la mente.	che non lo po pensare la mente.	
	MARIA MADALENA:	
Puoi che Cristo àver legato	Puoi che Xpisto àver legato,	
comenzarlo a tormentare,	començarlo a tormentare,	68
nello volto li fo sputato,	ello volto gli ò sputato,	
e già non se podea nectare	el nol se podia nectare,	
quelle carni pretiose	quille carne pretiosi	
da li sputi obrubriose.	delgli sputi fracedusi.	72
	MARIA MADALENA:	
Mentre per la via el menaro	Mentre per la via el menaro	
nom finar darli tormento;	non finar de dar tormento,	

	G	*A*
	tucto sì lo 'nsanguenaro,	tucto sì llo 'nsanguenaro,
76	e questo era lor piacemento,	questo era lor piacemento,
	e così tucto emsanguenato	così tucto ensanguenato
	menarlo denante a Pilato.	menarlo denante a Pilato.
		JOHANNES APOSTOLUS:
	E Pilato encontenente	E Pilato a una colonda
80	a una colompna el feo legare;	tostamente el fe legare;
	frustar lo fece duramente,	el sangue fine a terra abonda
	fine a terra el sangue mandare	delle frustate che i fe dare
	alli più crudel servente	algli più crudegle serviente
84	che fosse tra tucta la lor gente.	che fosser fra tucta loro gente.
		JOHANNES APOSTOLUS:
	Puoi che l' àver fragellato,	Puoi ch'ell' àver ben frustato,
	de purpuro el fier vestire,	de porpore el fier vestire,
	de spine una corona em capo,	de spine una corona en capo,
88	così el fece revenire	e così el fecero venire
	denanzi al popolo despiatato	denante al populo arrabiato
	quello agnel senza peccato.	quello ainello sença peccato.
		JOHANNES APOSTOLUS:
	Gridando lo popolo a remore:	Gridò el popolo a rremore:
92	sia vaccio crocefixo el latro;	sia vacci crocefisso el ladro;
	Barabam el traditore	Baraban ched è ladrone,
	prima de lui sia lassato!	en prima de lui sia lassato!
	o me! matre sua dolente	oimé! matre suo' dolente,
96	ch'a tucto questo era presente!	ch' a tucto questo era presente!
		MARIA MATER DOMINI:
	Maria allora sì gridava:	Trista, io sola gridava:
	oimé, gente despiatata!	oimé, gente despietata!
	al suo filgliolo resguardava:	al mieo filglo ressguardava;
100	perché m' ài sì abandonata?	perché m' aje sì abandonata?
	peccato non avivi commesso	non ài peccato commesso
	che dighe esser crocifesso.	che dighe essere crocefisso.
		MARIA MATER DOMINI:
	Cristo Maria sì vedeva	El mieo filglo me vedia
104	sola piangere e gridare;	sola piangere et gridare;
	magior croce gli daeva	majure croce gli daia
	che quella che dovea portare,	che quella che devia portare,
	veder la matre sconsolata	veder me sì sconsolata
108	e da omni gente abandonata.	da onne gente abandonata.
		MARIA MATER DOMINI:
	Fuor de palazzo lo fier trare,	Fuor del palaçço lo fiero trare,
	pusergli en collo una croce;	pusergl' en collo una croce;
	io trista a ppiangere e gridare,	io trista a piangere e gridare,

G

stridendo: filglio, ad alta voce,
dàlla a me, che la porti io
nante che mori, o filgliol mio.

Racto a spatacte fo menato
al luocho laove dovea morire;
em volto li fo sputato,
la barba el capo gli fier carpire;
qual ver lui se voltava,
l'altro una guanciata i dava.
De Maria pinse el dolore
ciaschum de voi che l po pensare;
per ciò non puoi lu cuore
nè la morte ymagenare
quando lo vedde Maria relegato
da qui Giudei acompagnato.

Io trista matre geva dentorno
se era alcum che l'arizzasse.
giamajo hom de questo mondo
era che per lui parlasse;
ma tucti decevano a una voce:
mora, mora el ladro em croce.

E io tra tucta quella gente
sola sola sì gridava;
non podea parlar niente
ch'a pena a pena respirava
de sì gram pianto ch'io fecea
de quel ch'al mio filgliol vedea.

E Maria sì s'apressava
per lo suo filgliol tocchare;
ad alta voce lui chiamava:
filgliol, lassamete tocchare,
ch'alquanto io sia consolata,
puoi che m'ài sì abandonata.

A

dicendo: filglo, ad alta voce, 112
dàlla a me, che lla porto io
nante che moghe, o filglolo mio.

MARIA MADALENA:

Racto a spatacte lo menaro
al loco do devia morire; 116
a rremore tucte gridaro:
chiove e martiegle faite venire,
che sia cecto crocefisso
quel che fra noi è tanto visso. 120

124

MARIA MATER DOMINI:

Io trista me volglìa dentorno
se neuno era ch'ell'aitasse. 128
già nullo homo de questo mondo
non era che per lui parlasse;
ma tucte facien questa voce:
moga, moga el ladro en croce. 132

MARIA MATER DOMINI:

E io fra tucta quella gente
sola sola sì gridava,
non podia parlare niente,
c'a pena pena respirava 136
del gran pianto ch'io fecia
de quello c'al mieo filglolo vedia.

MARIA MATER DOMINI:

Io smarrita m'apressaje
per lo mio filglolo toccare; 140
ad alta voce luje gridaje:
filglolo, lassamete abracciare,
ch'io non sia sì sconsolata,
poje che m'àje sì abandonata. 144

MARIA MATER DOMINI:

Cristo non podia parlare,
tanto avia el core tristo
del pianto che mme sentia fare,
ché guasi era tucto trasficto 148
più de me, quando m'odia,
che de ciò che recevia.

G

Quando al luocho s' apressaro
152 ove el Segnore dovea morire,
a remore tucti gridaro,
martegli e chiovi fier venire;
che sia vaccio crocefisso
156 quel che con noi è tanto vesso.

La croce fecero porre en terra
su l ce fecero colcare;
un de lor la mam glie ferra,
160 l' altra al verocchio tirare.
qual è el cuor che non se fende
che cotal dolor comprende?

E io Magdalena trista
164 me gectai su nel suoi piei,
a' quali feci grande aquista
che purgò i peccati mei:
su emn issi me chiavate
168 e giammajo non men levate.

El mio maestro me sguardava,
decea: filglia, que poi fare?
lassa far la gente prava,
172 lassali de me satiare;
ch' io non stia en tanto spermento
e fene aggia el mio tormento.
Poi che l' àvero bem chiavato,
176 la croce em pieio sì fie riççare.
stava tanto sfenestrato
e lo sangue en terra dare,
ch' osciva de quel corpo deviso
180 dal capo ai piedi tucto aliso.
Domandò um pocho da bere,
aceto e fiele li fo dato.
o crudeltade dei Giudere,
184 perché l' avete sì actoscato
quel ch'avea sete de voje
che ve convertesti a lluie?

Poi pocho stecte che spirone
188 lo spirito de De e mam del padre;

A

MARIA JACOBI:
Quando al loco s' apressaro,
dova l sengnore devia morire,
a rremore tucte gridaro:
chiove e martielgle faite venire.
quando ver l' un se voltava,
l' altro la guanciata i dava.

MARIA JACOBI:
La croce fier ponere en terra
e su sì l ce fiero colcare;
l' uno de loro la mano gli aferra,
l' altro chiovo sì spontaro.
qual è l core che non piangesse,
che tale dolore conprendesse?

MARIA MADALENA:
Et io Madalena trista
me gectaje su 'nn i soi pie,
per quale fi sì grande aquisto
che purgaje peccata mie;
su 'nn issi me chiavellarite,
maje non me ne llevarite.

MARIA MADALENA:
El mio maestro me ssguardava,
decendo: o filgla, que poi fare?
lassa fare la gente prava,
lassagle de me satiare;
ch' io non esti' a tanto spermento
et aggia fine el mieo tormento.

MARIA JACOBI:
Puoi poco stecte che spirone
lo spirto de Dio en man del patre;

G / *A*

G	*A*	
emprima perdonò al ladrone	ma 'n prima perdonò al ladrone	
che convem a la sua devinitade.	che gli demandò piatade.	
allora sì gram voce mise	allora sì gram voce mise,	
che l velo del tempio se devise.	che l velo del tenpio se devise.	192

Prender doveria doctrina
de le cose a noi manifestate
de la ternitade devina.
que dovea far la sua madre? 196
noi sempre devemo pianger luje
che volse morir per noje.

Stecte nella croce chiavato
emfine che li Giudei tornaro. 200
Maria con Giovanni allato
piansero sempre e lagrimaro,
ché luie non podeam toccare
nè de la croce luje levare. 204

E dapoi che retornaro
per veder melglio el ladrone,
allora le ghambe li spezaro.
vide, homini senza ragione, 208
Maria disse: mercé per Dio,
non tocchate el filgliol mio.

Allora se mosse um desperato
che Longino se fea chiamare; 212
d' una lancia ello costato
trasseli a fferire e dare;
allora la madre abandonata
cadde per morta trangosciata 216

Mossese um per pietade,
levò Christo della croce;
facea gram pianto la sua madre,
stridendo: filgliolo, ad alta voce; 220
fallo en qua, che lo porte io,
puoi ch' è morto el filgliol mio.

Preser lo corpo de Cristo
per volerlo seppellire: 224
ma sempre elli col cor tristo
non finava a llor de dire:
nel sepolcro socterrate
col filgliol la trista matre. 228

Puoi che l' ave entra le braccia
non finava lui abracciare;
par che l cor li se desfaccia

G *A*

232 pur del suo emagenare,
e l pianto ch'ella fecea
e Gioanni che l vedea.
Puoi che l' àver socterrato,
236 Maria non se volea partire.
piangea forte: o car mio nato,
qui con tiecho volglio morire;
dicendoli a la sua compagnia:
240 andateve per cortegia.
Quando Giovanni ciò entese
con tucta la sua compagnia,
tucto el volto se devise:
244 o dolce redetade mia,
la qual me lassò el mio padre.
dicendo: eccho la mia madre!
Levose su em piede Maria
248 per Giovanni consolare;
mectiense giù per la via,
comenzaro un pianto a ffare;
ad onne passo che devano,
252 sempre em retro se volgeano.
L'una all' altra prese a dire:
abandonate, or che farimo?
melglio n' era co llui morire,
256 puoje che n' è venuto meno.
o figliol, dice la madre,
perché n' ài sì abandonate?
Oimé, dolçe madre mia,
260 che novamente me sei data,
mo, ove ène la spene mia?
su la croce sta chiavata;
tu me par che l' acompagni.
264 tristo a me remam, Giovagni.

VII.

LAUDA DEI DISCIPLINATI DI URBINO.

Da un codice della fraternita Urbinate di Santa Croce, del quale ebbi comunicazione dal sig. avv. A. Alippi.

PLANGA la terra, planga lo mare, planga lo pesce che sa notare,
plangan le bestie nel pascolare, plangan l' aucelli nel lor volare.
Plangano flumi e rigarelli, plangano pietre et arvoscelli,
4 tuci façcamo planti novelli edd io dolente plu ke kivelli.

Planga lo sole, planga la luna, planga planeta onenessuna,
l' aire, lo foco cum façça bruna siano a lo planto ke ss' araduna.
Planga lo bene, planga lo male, planga la gente tucta ad uguale,
mort' è lo rege celestiale e no de morte sua naturale. 8
Mort' è lo lume e lo splendore, mort' è la manna del gran dulçore,
d' ambra e moscato mort' è ll' odore, de neve e rose mort' è il colore.
Mort' è lo bello a remirare, mort' è ll' ogloso ad odorare,
dolçe ad audire et assaporare, suavetoso ad abbraçare. 12
Ó so l' appostoli poverilli ke Cristo amava plu ke kivelli?
so desperati li taupinelli, tristi et afflicti in llor mantelli.
Como fillioli Cristo li amava, e la sua mamma aracomandava;
ke ll' ò perduta molto lo grava, non meno a mene k'el m' abraçava. 16
Prego el Signore, si ppo advenire, ke ffaça in lagreme convertire
l' ossa, la carne, el sangue scire; ké ki mal vive, be ll' è murire.
Encomençare vollo lo planto de lo mio fillo cui amo tanto,
e me ss' è facto lo cor tamanto, appena cape in nessun canto. 20
Plen è d' amara cuitatione, de gran dolore et afflictione,
e non è cosa for de rasone patendo tale condannasone.
Essare morta la mia sperança, lo fillo pleno de dilicança!
ov' ajo facta quest' offensança, essarne presa sì gran vegnança? 24
Oimé tauppina c' ò l grande anvito! ora sapesse ov'ello è gito!
da me dolente è scivirito ki m' era pate, fillo e mmarito.
Mo mmece iera in pellegrinajo a revedere l' amore mio sajo,
e li lavara lo bel visajo de quelli sputi ke l cor me trajo. 28
E le ferite vorria lavare, ongnar d' unguenti e relegare,
non ce potesse cosa scuntare ke sse meressiro plu toccare.
Fillo, si fosse cusì allungato per la vergongna ke fo spollato
et a la gente nudo mustrato, vorria k' ei fosse tucto scordato. 32
Illo, vedendo la mia pagura, la povertate e ll' afrantura,
remediata la mia sagura, ke so dolente ultra mesura;
Li soi discipuli credea ke me facessoro conpangnia;
per la pagura fugero via, nullo non saçço ove ne sia. 36
Credevane essare consolata, tanto lo fui recommandata;
et ora trista e desolata nell' affrantura m' ànno lassata.
Si Adam et Eva preser casone di dare a gente dannatione,
Cristo e Maria per ke rasone n' ànno sofferta tal passione? 40
Fo crucifixo corporalmente ed io taupina ne la mia mente
fui tormentata sì duramente ke lo murire m' era placente.
Ove se trova rason nè legge ke per lo servo mora lo regge?
nè bon pastore per tali gregge c' ò per niente si lo corege? 44
Prego el Signore per pietança, ke ne perduni on' uffesança
e ssì ve dia volla e pposança de lui servire perseverança.

VIII.

LAUDA DEI DISCIPLINATI DI PIEVE DEL CADORE.

Da un cod. del Museo di Pieve del Cadore, G. Carducci, Antiche laudi cadorine, Pieve del Cadore, Berengan, 1892.

Dolçe rayna gloriosa sta per noy en orasone.
Madona sancta Maria dura mentre sì plançea
del so figlol ch' ela vedea çudigar cum un larone.
4 Deus aida, que faraço del meo figlol ch' eo perderaço?
nè çamai nol vederaço s' el no fay susitasone.
Deo, cosa faray, dolente, del meo figlol ch' eo portay en ventre?
su en quela cros lo veço pendente per mortal acusasone.
8 Deo, com el è grando dolo del meo dolcisimo figlolo,
che su en quella cros el more con sì granda passione.
Deo, com el è grant pecato ch' el è de spine encoronato
e dal destro la' lançato per adur la salvasone.
12 Çente c' andà for per la via, vardà questa mia grant dolia,
del figlol de sancta Maria che l' è mort çença gausone.
Quando Christo questo vidia che la soa mare pur plançia,
a sant Çane la comitea ch' el fos so consoladore.
16 " No plançé, sancta Maria, ché voi sé la mare mia;
anderemo en Galilea, là m' avré per compagnone ".
" Non è miravegla se men planço, s' eo men plur e s' eo men lagno,
ch' eo say, figlol, che tu m' engane e dasme servo per segnor ".
20 " Dolçe mare, no plançete, che granda alegreça voy avrete;
en terço dì voy me verete, ch' eo faray susitasone ".
" Eo no cre veder quel' ora, figlol, che voy me lasà sola;
dolçe figlol, tosto torna nè no fa demoraxone ".
24 " Figlol, eo me voglo andare da ch' el è toa voluntade;
may no crito habandonare sì dolcissimo figlolo ".
" Mare, ch' eo no pos pluy dire, ch' eo sum presso de morire;
al meo pare me conven çire, a cu li me recomando ".

147. POESIE DI JACOPONE DA TODI.

Di Jacopone da Todi, al secolo già chiamato ser Jacopo Benedetti, si sa che nacque circa il 1230 e fu uomo di leggi; ma una sventura domestica gli fece abbandonare il mondo, e datosi tutto all'ascetismo, prima si rese eremita, indi terziario dell'ordine francescano. Coi Colonnesi parteggiò contro Bonifazio VIII, il quale per quasi sei anni lo tenne prigione in Palestrina, e morì nel 1306 a Collazzone presso Assisi, ove erasi ritirato dopo ricuperata la libertà. Delle molte poesie in parte ascetiche e in parte satiriche da lui composte restano moltissimi mss.; ma ben pochi di essi conservarono nel linguaggio il primitivo colorito umbro; nei più questo apparisce alterato ora secondo l'uso to-

scano, ora secondo il veneto o il napolitano; e lo stesso può dirsi delle stampe. Fra queste le meno lontane dalla forma originaria sembrano la fiorentina del 1496 e la romana del 1558. Di recente scrissero su Jacopone, meglio degli altri vagliandone le notizie, A. D'Ancona, Studi sulla letter. ital. dei primi secoli, Ancona, 1884, pp. 1-93, e A. Tenneroni, Lo Stabat-mater e Donna del paradiso, Todi, 1887.

I.

[Il] testo è costituito sopra un ms. forse todino, già della biblioteca Manzoni ora di A. Tenneroni (M) e sopra la stampa romana del 1558 pel Salviano (S).

O FEMENE, vardate a le mortal ferute,
nelle vostre vedute el basalischio mustrate.
El basalischio serpente occide om col vedire,
lo viso envenenato sì fa el corpo morire, 4
pegio lo vostro aspecto fa l' anime perdire
a Christo dolce sire, che care l' à conparate.
Lo basalischio ascondese, non se va demustranno,
non vedenno jacese, non fa ad altruy danno; 8
pegio che l basalischio, col vostro deportanno,
l' aneme vulneranno delle falçe squardate.
Co non pensate, femene, col vostro portamento
quant' anem' à sto secolo mandate a perdemento? 12
solo col disiderio, senç' altro toccamento,
pur che li ey en talento, à l' aneme macellate
Non ve pensate, femene, co gram preda tollite
a Christo dolce amore, mortal daite firite? 16
serve del diavolo, sollecete i servite,
colle vostre scrimite molt' aneme i mandate.
Dice che aconcete, ché piace al tuo signore;
ma lo pentieri engannate, ché non li si en amore. 20
Si alcuno stolto aguardate, sospition à en core
che contra lo su onore facce mali tractate.
Langna puoy, e firite, et tente en gnelosia,
vuol saper li luocora et quegn' ài conpagnia; 24
posate puy l' ensidie, si t' à sospecta et ria,
non juova diciaria che facce en tuoi scusate.

1. guardate *S* 2. ne elle v. firute e b. *M* basalisco mostrate *S* 3. basaliscio *M* basalisco *S* homo c. vedere *M* 4. envelenato *M* 5. peggio el v. effecto *M* perire *S* 6. da Ch. *S* comp. *S* conperate *M* 7. ascondase *M* demonstranno *S* 8. vedendo *S* & non-alcun *S* 9. basilisco *S* portanno *M* 10. l'anime olnerando *M* colle false sg. *S* 11. femmene *M* 12. quante *M* anime *S* testo seculo *M* perdimento *S* 13. desiderio *S* 14. gl' ei *S* à *omette S* 15. femmene *M* gran *S* prega tollete *M* 16. dolce sire date *M* ferite *S* 17 i *omette M* 18. schirmite *S* molte anime engannate *M* 19. aconciate *M* 20. pensier *S* no gli se *S* 21. s' alcun *S* sospetion *S* 22. el suo *M* honore *S* facce mala tractata *M* 23. lagna poi et ferite et *omette M* tiente en gelosia *S* 24. le *M* vu quegni ai *M* 25. porrate poi *S* et si *M* 26. giova diceria *S* 26. tuo scusare *M*

Or vidi que fai, femena, co te say contrafare,
28 la tua persona piccola co la say demustrare;
sotto li piede mettete, ch' una gigante pare,
puoy co lo strascinare cruopi le suvarate.
Si è femena paleda, secondo sua natura,
32 arosciase la misera non so con que tentura.
si è bruna, enbiancase con far sua lavatura;
mustranno sua pentura, molt' aneme à dannate.
Mustrarà la misera ch' agia gram trecce avolte;
36 la sua testa adornase, co fosse trecce acolte,
o de tomento fracedo o so pecciole molte;
così le gente stolte da lor son engannate.
Per tenporale avenese che l' om la veda sciolta,
40 vidi que fa la demona co la sua çapovolta:
le trez' altrui conponese non so con que girvolta,
farattece una çolta che pagon e capo nate.
Que farà la misera per haver polito el volto?
44 porrasece lo scortecho che l cojo vechio n' à tolto;
remette l cojo morvedo, parrà titola molto.
sì enganna l' omo stolto con lor falçificate.
Puoy che a la femena èglie la figlia nata,
48 co la natura formala, pare una sturciata;
tanto lo naso tirali, strengnenno a la fiata,
che l' à sì reparata che porrà far brigate.
So molte che per omene non fo nullo aconciato,
52 delectanse fra l' altre aver grand' apparato;
non ce pense, misera, che per van delectato
lo cor s' è vulnerato de molte enfermetate?
Non ày potença, femena, de poter preliare;
56 ciò che non puoi con mano, la lengua lasse fare;
non ày lengua a çentura de sapere jectare
parole d' adolorare che passan le corate.
Non jacerà a dormire quella che ày firita;
60 tal te darà percossa che non ne siray lita,
d' alcum te darà enfamia che ne siray schernita,

27. vedi *S* femmena *M* 28. la p. t. picciola *M* demostrare *S* 29. li sguarati mictite *M* cum una *M* 30. con lo *S* cuopre *S* li sguarate *M* 31. Se *S* 32. arrosciase — cum *M* 33. se *S* 34. mostrando *S* anime *M* 35. Mostrarà — aggia *S* avvolte *M* 36. fossen *S* treccie accolte *M* 37. tormento fracido — pichole *M* 38. enganna col lor fraudate *M* 39. temporal *S* avinesse *M* la velga *M* 40. vedi che *S* demola *M* colla *S* 41. treccie *M* componese — cun *M* 42. farece *M* che pajon en *S* 43. avere p. v. *M* 44. porraseccie *M* scortico *S* cuojo *M* 45. remecte lo cuojo morbido *M* citella *S* 46. cusì *M* engannan *S* col lor *M* falsificate *S* 47. Poi *S* femmena *M* gli è *M* 48. strocciata *M* 49. tiraglie strengendo *S* 50. che ll *M* 51. Son *S* homini *M* fon *S* acconc. *M* 52. avere grande *M* 53. pensi — vano *M* 54. ulnerato *M* 55. ai potenza *S* femmena *M* 56. poi *S* lassi stare *M* 57. ccentura *M* gettare *S* 58 passanno *M* 59. giacerà — hai ferita *S* 60. lieta *M* 61. d' alcun — nfamia *S*

menaray puoy vita   co molte tenpestate.
  Sospicarà maritota che non sie de lui prena,
tal glie verrà tristitia che i secarà onne vena, 64
accogliarate en camora che nol senta vicena;
qual ce traray mena   de morte angustiata!

62. meneray *M*   poi — con *S*   63. Sospirarà — sii — piena *M*   64. che glie *S*   seccarà *M* omne *S*   65. acoglieratte *S*   vicina *M*

II.

Dal cod. già Manzoniano 9 ora della bibl. Angelica n. 2216 (M), e dalla edizione romana del Salviano (S).

O PAPA Bonifatio, molt' ày jocato al mondo;
penso che jocundo   non te porrai partire.
  Lo mondo non à usato lassar li suoi serventi
che a la sceverita se partano gaudenti; 4
non farà legge nova de farnecte assente,
che non te dia i presente   che dona al suo servire.
  Ben lo me pensai che fusse satollato
d' esto malvascio joco c' al mondo ài conversato; 8
ma puoi che tu salisti en ofitio papato,
non s' aconfè a lo stato   essere en tal disire.
  Vitio enveterato convertese en natura;
de congregare le cose grande n' à' uta cura; 12
or non ce basta el licito a la tua fame dura,
messo t' èi a robbatura   como ascaram rapire.
  Pare che la vergongna de rieto agi gictata,
l' alma e l corpo ài posto ad levar tua casata. 16
homo ch' en rena mobele fa grande edificata,
subito è ruinata   et non li po fallire.
  Como la salamandra senpre vive nel fuoco,
cusì par che lo scandolo te sia sollaçço et joco; 20
de l' anime redente par che te curi puoco,
ove t' accunci el luoco   saperalo al partire.
  Se alcuno ovescovello po covelle pagare,
mictili lo fragello, ché lo voi demagrare, 24
puoi el mandi al camorlengo che se degia accordare
et tanto porrà dare   che l lassarai redire.
  Quando ne la contrata t' ajace alcum castello,
nestante micte scretio entra frate et fratello, 28

1. molto *M*   giocato *S*   2. giocondo *S*   3. El *S*   5. nuova *M*   fartene exente *S*   6. i *manca in M*   7. me lo pensava *S*   fussi *M*   9. poi *S*   oficio *S*   10. se confè *M*   12. gr. ai avuta *S*   13. lo lecito   14. rrobatura *M* ascaran *S*   15. Par — aggi gettata *S*   16. ad allevar tuo *M*   17. mobile *S*   18. gli può *S*   19. se renuova nel *S*   20. gli scandali — sian solazo et giuoco *S*   21. dell' *M* redempte *S*   poco *M*   22. como t' *M*   aconci *S*   loco *M*   23. vescov. può niente *S*   24. mettegli — flag. — vogli degradare *S*   25. po lo m. *S*   delga *M*   26. porria — lasserai *S*   27. nella *S*   contrada *M*   alcun *S*   28. metti *S*   e frate e *M*

a l' um giecti el brazo en collo, a l' altro mostre l coltello,
si non assente al tuo appello, menaccel de firire.
Pensi per astutia lo mondo dominare;
32 que ordene en un anno, l' altro el vidi guastare.
el mondo non è cavallo che se lasse enfrenare,
che l poççi cavalcare secondo el tuo volere.
Quando la prima messa da te fo celebrata,
36 venne una tenebria per tutta la contrata,
en santo non remase luminera appicciata,
tal tempesta è levata là ve tu stave a dire.
Quando fo celebrata la 'ncoronatione,
40 non fo celato al mondo quello che ce scuntrone:
quaranta omini for morti a l' oscir de la mascione;
miracul Dio mustrone quanto gl' eri en piacere.
Reputavete essere lo più soffitiente
44 de sedere en papato sopre onne omo vivente;
chiamavi sancto Pietro chę fosse respondente,
si esso sapea niente respecto al tuo sapere
Ponisti la tua sedia da parte d' aquilone,
48 de contra Dio altissimo fo la tua ententione;
subito ài roina, pres' èi en tua mascione,
e nullo se trovone a poterte guarire.
Locifero novello a sedere en papato,
52 lengua de brasfemia che l mondo ài envenenato,
che non se trova spetia bruttura de peccato
là ve tu se' enfamato; vergogna è profirire!
Ponisti la tua lengua contra la relione
56 a diciare brasfemia sença nulla rascione,
e Dio sì t' à sormesso en tanta confosione,
che on' om ne fa cançone tuo nome a malidire.
O lengua macellara a diciare villania,
60 remproperar vergogne con grande brasfemia,
nè emperator nè rege, chevelle altro che sia,
da te non se partia sença crudel firire.
O pessima avaritia, sete endopplicata,
64 bever tanta pecunia, non essare satiata!

29. all *M* un getti *S* braccio — all' a. micti el *M* 30. se *S* assenti — li minacci *M* ferire *S* 31. el m. *S* 32. quel che ordini *M* en ***manca in*** *S* vedi *S* 34. possi *S* el ***manca in*** *M* 36. per] en *S* 37. lumiera arapicciata *M* 38. è ***manca in*** *M* dove tu stavi *M* 40. scontrone *S* 41. huomini fuor — all *M* uscir *S* 42. miracolo — mostrone — gli *S* 43. Reputavite *M* sufficiente *S* 44. ad essare *M* sopra omn *S* huomo *M* 46. se *S* al tuo *M* 47. Poneste *S* 48. de ***manca in*** *M* 49. sùbit' à *M* ruina sei preso — magione *S* 50. et *S* 51. Lucifero *S* 52. blasfemia — venenato *S* 53. spetie *S* bructura *M* è a proferire *S* 55. Poneste *S* reliogione *M* 56. a dicer la blasf. — cagione *S* 57. & — somerso — confus. *S* 58. ch' onne hom *M* maledire *S* 59. macellaja a dicer *S* 60. et enproperar vergogna *M* blasfemia *S* 61. nperadore — regie *M* chi vol altri si sia *S* 62. ferire *S* 63. enduplicata *S* 64. esser *S*

non te pensavi, misero, a cui l'ày congregata,
che tale la t'à robbata che non te era en pensiere?
La sictimana santa, che on'om stava en planto,
mandasti tua fameglia per Roma andare al salto; 68
lancie andaro ronpendo, facendo dança et canto;
penço ch'en molto affranto Dio te degia punire.
Entro per Sancto Petro et per Sancta Sanctoro
mandasti tua fameglia facendo dança et coro, 72
li pilligrini tutti scandaliçati fuoro,
malidicendo tuo oro et te et tuo cavallier
Pensavi per augurio la vita perlongare;
anno, dine et ora omo non po sperare; 76
vedemo per lo peccato la vita stermenare,
la morte apropinquare quand' om pença gaudere.
Non truo chi recordi nullo papa passato
ch'en tanta vana gloria se sia delectato, 80
par ch'el temore de Dio derieto agi gictato;
sengno è d'om desperato o de falço sentire.

65. non ce *S* accui *M* 66. la ct'à robata — non eri en pensieri *M* 67. septimana *S* onne huom — planto *M* 68. famiglia *M* a dare *M* 69. lance andar *S* 70. penso *S* che m. affranto — dega *M* 71. Pietro *M* 72. famiglia *M* 73. peregrini *S* tucti *M* 74. maled. *S* cavalieri *M* 75. perlungare *M* 76. dì nè ora *S* homo non sp. *M* 78. appropinquare quando hom *M* pensa *S* 79. trovo *S* papa nullo *M* 80. esso sia *S* 81. timor di — aggi gettato *S* 82. de desp. — falso *S.*

III.

Dal cod. già Manzoniano 9 ora della bibl. Angelica n. 2216 (M), e dalla edizione del Salviano (S).

Que farai, fra Jacobone?
ki è' venuto al paragone.
Fusti al monte Pelestrina
anno et meço en desciplina, 4
loco pilgliasti malina
donn' ài mo questa prejone.
Provendato en corte i Roma,
tale n'ò aricata soma 8
c'omne fama mia s'afoma,
tal n'aggio maledezone.
So avvenuto provendato,
ke l capuccio m'è moçato, 12
perpetuo encarcerato,
encatenato co lione.
La prejone k'èmme data,
una casa socterata, 16
arescece una privata
ke non fraga de moscone.
Null'omo me po parlare,
ki me serve lo po fare, 20
ma ègle oporto confessare
de la mia parlatione.

1. Jacovone *S* 2. se ven. *S* 3. Penestrina *M* 4. disciplina *S* 5. pigliasti l. *S* 6. onde — la pregione *S* 7. Prebendato *S* 8. reducta s. *S* 9. c' *manca in S* onne f. se cie affuma *M* 10. maledecçone *M* 11. prebend. *S* 12. cappuccio *M* 15. La pregione che m'è *S* 16. soterrata *S* 17. aresece *M* 18. non fa fragar *S* 19. Nullo *S* 20. chi *S* 21. eglie *S* 22. della *M*

Porto jecti de sparvire,
24 soneglanno nel mio gire,
nova dança ce po udire
ki sta presso a mia stazone.

Da poi k' io me so colcato
28 revoltome ne l' altro lato,
nelgli ferri zampagliato,
engavinato al catenone.

Ajo un canestrello apeso
32 ke dai surci non sia offeso;
cinque pani al mio parviso
po tener lo mio cestone.

Lo ceston sì sta fornito:
36 fiecte de lo dì transito,
cepolla per appetito,
nobel tasca de paltone.

Puoi ke la nona è cantata,
40 la mia mensa apparecchiata;
onne crosta è aradunata
per enpir mio stomacone.

Recamese la cocina
44 messa en una mia catina;
puoi arabassa la ruina,
bevo e nfondo el mio polmone.

Tanto pane enante afetto
48 ke ne stectera un porketto;
ecco vita d' omo stretto,
nuovo santo Ylarione.

La cocina manecata,
52 ecco pesce en peverata;
melo o noce me sia data,
parme un grande storione.

Mentre mangio ad ura ad ura,
56 sostenendo gram freddura,
levome a l' anbiadura,
stanpiando el mio bancone.

Paternostri octo a denaro
60 per pagar lo tavernaro,
k' i' non ajo altro tesaro
per pagar lo mio scottone.

Sì ne forser provedute
64 gle frate, che suò venute
en corte per argir cornute,
ke n' avesser tal boccone!

Se n' avesser cotal morso,
68 non fariam tanto descorso;
en gualdana corre el curso
per aver prelatione.

Povertate poco amata,
72 poke t' ànno desponsata;
se se porge ovescovata,
non se fa arnunzascione.

Alcun è ke perde el mondo,
76 altre el larga como a somno,
altre el caccia en profonno
en diversa conditione.

Chi lo perdi è perduto,
80 chi lo larga è pentuto,
ki lo caccia, ar preferuto
ègle abominatione.

L' uno stanno lì contenne,
84 l' altri dui arprende, arprende;
se la vergogna se spenne,
vederai ki sta al passone.

L' ordene sì à un pertuso
88 c' a l' oscir non è confuso;
se quel guado fusse arkiuso
stàran fissi al magnadone.

23. getti *S* 24. sonagliando *S* 26. chi *S* adpresso ad m. stacçone *M* 27. chi *S* 28. revolvome nell *M* 29. nei f. so *S* encianpigliato *M* 31. Agio *S* appeso *M* 32. che — sorci *S* 35. cestone sta *S* 36. fette *S* dello *M* 37. la cep. *M* 39. Poi che *S* 41. omne *S* è *manca in M* radunata *S* 42. empir *S* 43. Arrec. *M* 44. enn *M* 45. c' abassa *S* esta ruvina *M* 47. ennanti affecto *M* 48. che — statera *S* 49. uomo *S* strecto *M* 50. novo *S* sancto *M* 53. una mela me c' è d. *S* 54. & par taglier de st. *S* 55. majo add — add *M* 56. sostengno grande *S* 57. all' *M* 58. calpistando 59. ad denajo *M* 60. a p. *S* dio tavernaio *M* 61. ch' io — agio *S* breviajo *M* 62. a p. *S* scoctone *M* 63. Se — fosser proveduti *S* 64. gli frati che son venuti *S* 65. cornuti *S* 66. che *S* 68. farien cotal dis. *S* 69. ne va el corso *M* 72. pochi *S* poi ke *M* 73. vescovata *S* 74. che ne faccia *S* arnuntiatione *M* 75. che *S* 76. altri el lassa *S* ad sompno *M* 77. altri *S* 78. diversa an *S* 79. perde *S* 80. lo lassa *S* 81. chi — al prof. *S* 83. contende *M* 84. gli — apprinde apprinde *M* 85. se lla vergongna noi se rendde *M* 86. chi *S* 87. sì *manca in S* 88. uscir *S* 89. fosse *M* archiuso *S* 90. starian *S* maniadone *M*

Tanto so gito parlando,
corte i Roma girleccando, 92
c' ò ragionto al fin lo bando
de la mia presumptione.

Jace, jace en esta stia
como porco de grassia, 96
lo Natal non trovaria
ki de me live paccone.

Maledicerà la spesa
lo convento ke l' à presa; 100
nulla utilità n' è scesa
de la mia reclusione.

Faite, faite que volite,
frati ke de sotto gite; 104
ca le spese ce perdite,
prezo nullo de pejone;

C' ajo grande capetale,
ke me so uso de male, 108
e la pena non prevale
contra lo mio canpione.

Lo mio canpione è armato
del mio odio scudato, 112
non po esser vulnerato
mentre ò a collo lo scudone.

O mirabile odio mio,
d' onne pena ài segnorio, 116
nullo recepi engiurio,
vergogna t' è exaltatione.

Nullo te trovi nemico,
onnekivelgle ài per amico, 120
io solo me so l' inico
contra mia salvatione.

Questa pena ke m' è data,
trent' angn' à ke l' hajo amata, 124
or è jonta la jornata
d' esta consolatione.

Questo non m' è orden novo
che l capuccio longo arprovo, 128
c' anni dece entire artrovo
k' io l portai gir beçocone.

Loco fice el fundamento
a vergongna e skirnimento; 132
le vergongne me suò viento
de vescica de garçone.

Questa skiera è sbarattata,
la vergogna è conculcata, 136
Jacobon cum sua masnata
curre al campo al gonfalone.

Questa skier' à mess' en fugga,
venga l' altra che succurga; 140
se null' altra nonn ensurga,
anco attende al padeglone.

Fama mia, t' aracomando
al somier che va raghiando, 144
puo' la coda sia l tuo stallo
e lloco sia l tuo guidardone.

Carta mia, va, micte banna;
Jacobon prejon te manna, 148
en corte i Roma ke se spanna,
en tribù, lengua et natione;

Et dì co jaccio sotterrato,
perpetuo encarcerato; 152
en corte i Roma ò guadagnato
sì buom benefitione.

92. ricercando *M* 39. c' or è junto ad *M* 95. Jaci, jaci *S* 97. Natale *M* troveria *S* 98. chi — lieve *S* 100. che *S* 103. volete *M* 104. che *S* socto *M* 105. ke — perdete *M* 106. e preço *M* presoione *S* 107. Ke m' ajo un mio c. *M* 108. che *S* del *M* 109. & *S* 110. camp. *S* 111. campion *S* 114. ò *manca in S* ad c. *M* 115. mirabil *S* d' omne *S* ài *manca in M* 117. non recevo enjuria io *M* 118. nante m' è *M* 119. se trova *M* 120 omnechivegli *S* è per *M* 121. me *manca in M* lo iniquo *M* 124. anni è che l' agio *S* 125. gionta la giorn. *S* 128. el c. — approvo *M* 129. ch' — diece entieri truovo *M* 130. ch' i *S* provai *M* 131. feci — fond. *S* 132. ad *M* vergogna & schirn. *S* skern. *M* 133. vergogne so co vento *S* 134. vessica *S* 135. schiera *S* sbaract. *M* 137. Jacovon la sua *S* 138. corre ad — ad *M* 139. schiera — fuga *S* 141. nell' *M* non ne surga *S* 142. seggo ad tenda *M* padigllone *S* 143. aracommando *S* 145. polla *M* stando *S* 146. & que te sia per guider. *S* 147. metti banda *S* 148. Jacovon pregion te manda *S* 149. che se spanda *S* 151. *In S precede questa nota:* Questa stantia sequente era più in certi libri. Et como *M* 152. en p. carc. *S* 153. i *manca in S* guandangnato *M* 154. bon beneficione *S*

IIII.

Secondo il testo ricostituito da A. Tenneroni nell' opuscolo già citato sulla edizione di Firenze del 1496 e sopra un ms. Todino, uno Spithöveriano e tre Laurenziani, omesso l'apparato critico che trovasi nella predetta pubblicazione. Si avverta che le didascalie furono supplite dall'editore.

NUNZIO:

DONNA del paradiso,
lo tuo filgliolo è priso Jesu Christo beato.
Accurre, donna, e vide che la gente l'allide,
4 credo che llo s' occide, tanto l' on flagellato.

VERGINE:

Como essere purria, che non fe mai follia
Christo la spene mia, hom l' avesse pilgliato?

NUNZIO:

Madonna, ell' è traduto, Juda sì l' à venduto,
8 trenta dinar n' à 'uto, facto n' à gran mercato.

VERGINE:

Succuri, Magdalena; jonta m' è adosso pena:
Christo figlio se mena como m' è annuntiato.

NUNZIO:

Succurri, donna, ajuta, ch' al tuo figlio se sputa
12 et la gente llo muta, onlo dato a Pilato.

VERGINE:

O Pilato, non fare l filglio mio tormentare;
ch' io te posso mostrare como a torto è accusato.

TURBA:

Crucifi, crucifige homo che se fa rege,
16 secondo nostra lege contradice al senato.

VERGINE:

Prego che m' entennate, nel mio dolor pensate,
forsa mo ve mutate de quel ch' ete parlato.

NUNZIO:

Tragon fuor li ladroni, che sian sui conpagnoni.

TURBA:

20 De spine se coroni, ché rege s' è chiamato!

VERGINE:

O filglio, filglio, filglio! filglio, amoroso gilglio,
filglio, chi dà consilglio al cor mio angustiato?
O filglio, occhi jocundi, filglio, co non respundi?
24 filglio, perché t' ascundi dal pecto ó se' lactato?

NUNZIO:

Madonna, ecco la croce che la gente l' aduce,
ove la vera luce dej' essere levato.

VERGINE:

O cruce, que farai? el filglio me torrai?
et que ce aponerai che non ha en sé peccato? 28

NUNZIO:

Curri, piena de dolglia, ché l tuo filglio se spolglia;
la gente par che volglia che ssia crucificato.

VERGINE:

Si tollete el vestire, lassatelme vedire,
com el crudel ferire tucto l' à 'nsanguenato. 32

NUNZIO:

Donna, la man ll' è presa, en ella croce stesa,
con un bollon ll' è fesa, tanto ce l'on ficcato.
L' altra mano se prenne, ne la cruce se stenne,
et lo dolor s' accenne che più è multiplicato. 36
Donna, li pie se prenno et chiavellanse al lenno,
omne juntura aprenno, tucto l' on desnodato.

VERGINE:

Et io comenso el corrotto, filglio, mio deporto;
filglio, chi me t' à morto, filglio mio delicato? 40
Mellio averieno facto che l cor m' avessor tracto,
che nella croce rapto starce desciliato.

CRISTO:

Mamma, ov' èi tu venuta? mortal me dài feruta,
ché l tuo piangner me stuta, che l vegio sì afferrato. 44

VERGINE:

Piagno, che m' agio anvito, filglio, pate et marito;
filglio, chi t' à ferito? filglio, chi t' à spolgliato?

CRISTO:

Mamma, perché te lagni? volglio che tu remangni,
che serve a li conpangni ch' al mondo agio aquistato. 48

VERGINE:

Filglio, questo non dire, volglio teco morire,
non me volglio partire fin che mo m' esce l fiato.
Ch' una agiam sepultura, filglio de mamma scura;
trovarse en affrantura mate et filglio affocato! 52

CRISTO:

Mamma, col core aflicto, entro a le man te mecto
de Joanne mio electo; ssia el tuo filglio appellato.
Joanne, esto mia mate; tollela en caritate,
aggine pietate ch' à lo core forato. 56

VERGINE:

Filglio, l' alma t' è ossita, filglio de la smarrita,
filglio de la sparita, filglio mio attossicato!
Figlio bianco e vermilglio, filglio sensa similglio;
filglio, a chi m' apilglio? filglio, pur m' ài lassato! 60

O filglio bianco e biondo, filglio, volto jocondo,
filglio, perché t' à el mondo, filglio, cussì sprezato?
Filglio dolce e piacente, filglio de la dolente,
64 filglio, àtte la gente malamente tractato.
Joanne, filglio novello, mort' è lo tuo fratello,
sentito agio l coltello che fo profetizato;
Che morto à filglio et mate, de dura morte afferrate;
68 trovarse abraccecate mate et filglio a un cruciato!

148. LA GIOSTRA DELLE VIRTÙ E DEI VIZJ.

Questo poemetto descrive in cinquantotto stanze una guerra fra Gerusalemme e Babilonia. Abitanti delle due città sono le Virtù e i Vizj che, raccoltisi sotto i rispettivi stendardi, prima si affrontano in campo aperto, poi si combattono con varia fortuna intorno a un castello, fino a che l'apparire di Carità sbaraglia l'esercito dei Vizj, e le Virtù trionfando tornano a far festa nella città santa. L'autore di questa composizione allegorica fu, per quanto pare, di Macerata nelle Marche, probabilmente francescano; e da Macerata si crede che provenga il codice del poema, non autografo, della fine del sec. XIII o dei primi del XIV, ora nella Nazionale di Napoli segnato XIII. C. 98, d'onde lo pubblicò E. Percopo nel Propugnatore, a. XX. Cf. E. Roediger nella Riv. crit. d. letter. ital. V, 17-20.

ÀE duy cictade: voliove
dure bactalie contare,
ke senpre se conbacte.
4 Spisso se justra ensemmore,
et de ferirse et dare
multo çe so trasacte.
Quistu ene lu anticu hodiu,
8 lu quale fe generare
Lucifer de ria parte.
Ipsu le guerre suscita,
fay conservare lo mare;
12 ipsu le scisme ay facte.
Ma Cristu per sua arte
factu li à grande rebellu
de cictade et de castellu,
16 Com ò dicerve conventu.
È una cictade nobele,
facta da Deo verace,
de sanctitate plena,
20 Che Yerusalem clamase,
k' è visione de pace
et ene stella mactutina.
Questa ene la Ecclesia,
24 de virtute efficace
contra omne ruina.
Ly cictadini che ç' abita,
sone cristiani sagaci
28 k' e lu mundu peregrina.
La Sapientia fina
sì rengna ne la sua roccha,
soy cictadini ke ctoccha,
32 Dàli pena et tormentu.
Questa cictade trovase
ne la sancta Scriptura
da Deo pronunctiata.
36 N Apocalipsi legese
tucta la sua mesura:
da omne parte quadrata.
Et Ysaya profetalo,
40 ke sopra le soy mura
guardia fina çe sia data.
Questa valente guardia
ke sopra quest' à cura,
44 ene per nome clamata
Grata mura,
ke stane in grande altura,
per veder la contrata.
48 Se vede gente armata

prender soy cictadini,
fay singnu a lu re finu
Ke li dia guarnementu.
È una masnada provida, 52
ke abita ne la rocha,
cu lu re adconpangnata.
Et chy per sua malitia
de ly soy amici toccha, 56
k' ene famelia capata,
Con vigore adsalipsili
et con l' arme ly broccha
polite et arrotate. 60
Unu de lora mille cacçane
et abbacte et trabocchа
cum ira desfidata.
Pur de mustra smirissili, 64
et de gulpi li advoca,
et cade morti ne la strada.
Questa scientia è data
da lu re ke ly conmanda, 68
ke senpre li conmande
Ke ly occida in momentu.
Legese ne l' Apocalipsi
questa franca armatura. 72
loco ene scripta et notatu
Ke nno l' à facta li homini
la sua tenperatura,
nè fabru en terra natu; 76
Ma l' altu Deu de gloria
la fane forte et secura
de virtuusu statu.
Chy de virtude armase, 80
janmay non à paura
de negunu altru armatu.
Ki de queste è adornatu
senpre vay francha mente, 84
de la barbara gente
Non à negun paventu.
Queste armature clamase
la Fede et la Sperança, 88
et vera Caritade;
Justitia et Prudentia,
Forteçça et Tenperança
et fina Humilitate, 92
Core de Mansuetudine,
spirituale Alegrança
et sinçera Castitate,
Tu nno eni en reverentia; 96
et Despreççо et Guiltança
de vana prosperitate;
Et in adversitate
la Patientia fina; 100
con essa te confina
Pace de bonu talentu ....
Queste arme àne spiritu,
sone mastre de sgremire, 104
et so sy virtuose
Ke chy con esse portase,
convellu de morire
de plage angustiose. 108
Perçone lu falsu angelu
ke volse superbire,
abbe plage doliose.
Et tucti li soy discipuli 112
ke lu volçe seguire,
à pene tenebrose.
Cha con volge argoliose
volse seniorejare; 116
perçone lu fece caschare
Deo in ajere tribulatu.
Poy che cacçatu viddese
de la summa cictade 120
quillu serpente anticu,
Una cictade ordena
de mura et de anple strade,
et menace con secu 124
Tucte malingne vitia;
per le quale multi cade
in lacçu de innimicu.
Omne peccatu çe abita 128
ne le bructe contrade
de quillu falsu amicu.
Se io viro non dico,
demandane Ysaya; 132
questa ene sua diceria,
Saccelo certamente.
Questa cictade perfida
ke lu innimicu ay facta, 136
Babillonia se clama.
Confuscione se interpreta,

cha confunde et fay macta
140 la gente ke lu mundu ama.
Una famelia pesscima
ne la sua rocoha ày tracta,
ke tesse mala trama;
144 L'arrogante Superbia
ke li nuveli gracta
et la mente sollama.
L'altre fay sì gran cama,
148 como io t' ajo ad contare,
ke chi ne pone scanpare,
Be llu tengo valente....
Loco c' ene la Injustitia
152 cum bructa Tenperança
d' onpne cosa superchia;
Indiscreta Prudentia,
Accidia et Negectança,
156 che nançi tenpu envechia;
Studiosa Malitia,
pesscima Desperança,
che ne lu infernu;
160 Le inique Dessideria,
malingna Cogitança,
ke le femmene se specchia.
Or te adtura le rechie,
164 homo, de quisti scanti,
per ço ke tuctiquanti
Sone de l' anticu serpente.
Or quisti sone li exerciti
168 ke senpre se conbacte
ne lu lor peregrinaju.
L' unu ene de Babillonia;
per lu engannu et per l' arte
172 fay spissu gran danpnaju;
Ché homo nè demonia,
nè vitia de ria parte
ly pone stare in visaju.
176 L' altra ene de Yerosolima,
ke porta arme sì facte
et aste de vantaju.
Oromay ve dirajo
180 le mortale ferute,
ke sono quete et acute,
Perché fere spiritualmente.
Quilli de Yerosolima
184 porta rosce bandere,
et la insengna ày facta ad cruce.
Et portala ne' scudura,
et nell' elmu et ne' lamere,
188 ke tuctequante luce.
Quilli de Babillonia
sì porta bandere nigre,
et la Superbia le adduce.
192 Per loro insengna portace,
multo forte ad vedere,
un serpente feroce.
Contra questa sy accorrece
196 la Humilitate dingna;
porta la santa insengna
Ke li turba la mente....
Or ertorna in Babillonia
200 una nuvella ria
et de grande corruptu.
Lu prencepu scapeliase
con tucta conpangnia
204 de lu gran barone k' è mortu.
Ma anchymone se adfrancase,
fay gran cavallaria,
e rradunala en un tostu.
208 Per capitaniu çe ordina
Cupiditate ria;
per feredur ç' à postu
Quillu spiritu bructu
212 de Fornicatione,
ke fere como un lançone
De sulfu multu ardente.
La vergene Pudicitia
216 exio for ne lu canpu,
et de arme tucta reluce.
Le vestementa corçase,
ke nno li desse inçianpu,
220 fecese singnu de cruce.
Disse: " or m' aspecta, perfidu,
che s' yo de manu te scappo,
ka par così feroce,
224 Con tale catene legote
et con tale granpe te adgrappo,
ke farai morte atroce;
K' a mme incressce tua voce,
228 ke losenga lu core

et infrecça clamore
De lotame pucçolente. „
  Intando lu adversariu
clamone li balestreri 232
con moschecte de focu;
Con gavallocte et arcora,
armati cavaleri,
et adpressose un pocu. 236
Tante sagecte manda li,
ke par pur un nuveleri
che occupa omne locu.
La tarça in bracçu ruppeli, 240
fessela in tre terçeri
et feceli un tal jocu,
K' è facta como focu
de ferute scaldate. 244
grida per la contrada
Succursu da la gente.
  Intendendo la guardia
de l' abitaju sanctu 248
perire un cicthadinu,
A lu re tostu vaysene,
diceli cum gran plantu:
“ sere de pietate plinu, 252
Io sone la Misericordia,
ke guardo da omne cantu
le strade et lu caminu.
Ben li nostri prendese, 256
se non vay esso quantu
li toy cavaleri finu,
Ke li mene un runcçinu,
voli un bon destreru, 260
ke lu nostru cavaleru
Canpe de focu ardente „...
  Poy fuge la Pudecitia
inn un destreru ad desdossu 264
ad spuruni bactutu,
Ka lu Timor la stimula;
tucte li trema on' ossa,
ke non scia rassalutu. 268
Ma duy canfguni jonsela,
Tristitia et Remorsu,
et desperalu de adjutu.
Issu co la sua malitia 272
in un desperatu fossu
sì l' ày facta cadutu.
La guardia l' ày vedutu
ke en prejon se mena, 276
prega lu re, et non fina,
Ke çe mande sua gente...
  Intando in Babillonia
un gran consiliu è factu 280
de li prejuni scanpati.
Fra li quali unu arengaçe
et disse: “ io ve ne stone in pactu
k' io li v' ermene legati. 284
Dayteme la Pigritia,
et darima schaccu mactu
a ly nostri hodiati. „
Questa ene Ypocresia pesscima, 288
ke vive pur de raptu,
ke tale consiliu ày datu.
Ad çone se so adcordati
populu et ançiani.... 292

149. FIORI E VITA DI FILOSAFI E DI ALTRI SAVJ E IMPERATORI.

Questa operetta, che il Nannucci aveva attribuita a Brunetto Latini (Man. II, 300), e di cui dopo di altri trattarono il Bartoli (III, 216) e il Gaspary (I, 161), oggi è riconosciuto che proviene dallo Speculum historiale del Bellovacense e che fu scritta, probabilmente da un pisano, fra il 1260 e il 90. Intorno ad essa e alle varie questioni che la concernono, veggasi ora il bello studio di H. Varnhagen, da lui premesso alla recente edizione di questo libro (Erlangen, 1893), e cf. A. Ive in Rassegna bibliogr. d. letter. ital. II, 5. Il saggio seguente è tratto dalla predetta edizione, che riproduce alla lettera il cod. Magliabech. Conv. Soppr. F. 4. 776, del quale si è già parlato a p. 329.

QUESTI SONO FIORI E VITA DI FILOSAFI ED ALTRI SAVII ED IMPERADORI.

PITTAGORA.

PITTAGORA fue lo primo filosafo, e fue d' uno paese ch' avea nome Samo. nel quale paese regnava uno prencipe che, sì come tyranno, struggea la terra; la cui crudelità e la cui soperbia offendeva tanto
4 l' animo di questo filosafo, che elli lasciò il suo paese e venne in Ytalia, ch' era chiamata in quel tempo la Grande Grecia, per non vedere così malvagia segnoria. in questo Pittagora si cominciò il nome de la filosofia; ché in prima erano appellati savii quelli ch' e-
8 rano innanti alli altri per costumi e per nobile vita. e Pittagora, ademandato quello ch' elli si tenesse, rispose ch' iera filosafo, cioè studioso ed amatore di sapiença; ché nominarsi uomo savio è vitio di grande arrogança. Pittagora fue di tanta auttorità che li uditori,
12 ciò che li udiano dicere, sì scriveano per sentença; e quando disputavano, non rendeano altra ragione nei loro argomenti si non che Pittagora l' avea detto.

PAPIRIO.

Papirio fue di Roma, huomo fortissimo e di grande cuore e desi-
16 deroso di battallie, sì che li Romani si credeano per costui difendere da Alexandro, che regnava in quel tempo.

Questo Papirio, essendo garçone, andava sovente col padre al consiglo. e la madre il domandò un die, che nel consiglo fosse
20 fatto. el garçone rispose: “ egli è credença, e non è da dicere. „ a la madre venne troppo magiore vogla di saperlo; battendo il figliuolo, isforçavalo di dicere. allora el garçone, vegendo che dicere li convenia, pensò una molto bella bugia, e disse che nel consiglo era
24 ragionato qual era melglio tra che uno huomo avesse due mogli o una femina avesse due mariti, per moltiplicare la gente di Roma, per ciò che terre si rubellavano. la madre promise de tenerlo credença. e sì tosto andò e parlò con altre donne; sì che la parola
28 andò tanto d' una donna in altra, che le grandi donne de Roma si raunaron tutte ed andaro al consiglo d' ivi al terço die, e dicevano e consiglavano ch' egli era meglio che la femina avesse due mariti, che l' uomo due mogliere, e meglio si potrebbe sofferire. li sana-
32 tori del consiglo, non sapiendo che istemperamento de femine quello fosse, nè quello che volesse dicere la domandagione loro, temettero quella maravigla e la follia de l' ardire de le donne. alora Papirio iscoperse il fatto ai sanatori. e i sanatori saviamente acommia-
36 taro le donne, e pregiaro il senno del garzone, e fecero per quella cagione uno ordinamento che neuno altro garzone venisse con suo padre al consiglo.

JULIO CESAR.

Julio Cesare fue il primajo inperadore ch' ebbe solo la signoria del mondo. e fue sì benigno, che quelli cui egli sogiogava con arme, sì vincea con clemençia e con benignità. e fue di tanto ingengno, che neuno scrivea più tosto di lui, nè legeva più avaccio, nè dittava più copiosamente. 40

E reggendo egli lo nperio e lo stato de Roma contra l' usança de' maggiorenti più benignamente e più clementemente che non era usato, fue morto nel quinto anno de lo nperio suo dai sanatori del consiglo con li stili, de .xxiij. fedite. 44

E quando andava al consiglo dove si fue morto, una lettera li fue data che iscopria la morte sua; la quale li fue trovata in mano sugellata e non aperta, quando si portava a la sepoltura. ke forsæ, se l' avesse letta, sì si ne sarebbe guardato. e per ciò non è senno tardare d' aprire lettera a cui è mandata. 48 52

TULLIO.

Tullio fue al tempo di questo inperadore, grande filosafo. e fece la Retthorica, cioè la sciença del bel parlare e del dittare. e fece molti libri, de' quali sono tratti questi fiori:

Fondamento de justiçia si è di non nuocere altrui e di servire a l' uttilità comune. 56

Niuna injustiçia è più capitale che di coloro che malvagiamente ingannano e alcuna chosa fanno per mostrare che sieno buoni.

De le compangnie neuna è più graçiosa nè più ferma, che quando i buoni huomini, somillianti in costumi, sono juncti di familiarità e d' amore. neuna cosa è più amabile nè più dolce che simillianҫa di buoni costumi. 60

Non chi fa, ma chi difende e cessa la ngiuria è da tenere pro ed ardito. 64

Non è di ragione, quelli che per paura non si piega, piegarsi per cupidità; nè quelli che non si vince per fatica, lasciarsi vincere a la volontà. 68

Da schifare è la cupiditade de l' avere; ché neuna cosa èe di più angoscioso e di più distretto animo che amare ricchezça; e neuna cosa è più onesta e di più alto cuore che desdegnare amassare avere, chi non à; e quelli ch' ell' à, di metterlo in cortesia ed in franchezça. 72

Forte e costante è l' animo che non si turba ne le cose aspre.

Di grande ingengno e di sottile senno èe l' uomo che col pensiero prende le cose che sono a venire per innançi, e fare para a quello che puote avenire e provedere quello che sarà da fare, da che serà avenuto. 76

Neuna cosa è più degna e di maggior lode al grande uomo ch' essere benigno ed umile.

80 Ne la prosperità del seculo dé l' uomo schifare la soperbia e l' orgoglo.

Guardati e sie savio de non chinare l' orecchie a lusinghieri nè a l' inniççatori; ché ingannato serai legieremente.

84 La luxuria ad ongne etade è laida, ma nei vecchii speçialemente è laidissima.

La forma del corpo si dé tenere netta e bella, ma non con troppo liscio nè di tanto ke ssia odiata nè vanagloria non v' abbia. ot-88 tima cosa èe la mediocrità nel vestire.

Ne l' andare dee l' uomo essere savio di non andare troppo piano, ch' è sengno di ponpa e di grandigia; e di non andare troppo ratto come folle, ch' è segno di legiere testa.

92 La boce di quèlli che parla dé essere dolce, non contendente, non tremante, non cantevole; ma vegga prima di che egli parla. se parla di cose ferme, mostri fermeçça; se parla a sollaçço, mostri allegreçça.

96 Pesante ed odiosa cosa èe, quando dai trapassanti si dice: o casa anticha, com è travalliata la segnoria e la grandeçça tua.

Allora va male l' affare, quando quello che si dee fare per diritto, si tenta di fare per argento.

100 Neuno huomo puote essere giusto che teme morte o dolore o povertade.

La força de la justiçia è tanta, che quelli che stanno e vivono de robberia e di malfare, non potrebbero durare sança alcuna parte 104 de justiçia. che l sengnore dei ladroni, s' elli non parte la preda e l furto igualmente, o è morto od è lasciato dai suoi.

Le cose fitte e simulate cagiono tosto sì come i fiori; per ciò che cosa simulata, voita di veritate, non puote lungamente durare.

108 Chi vuole pregio di justiçia, usila ne' suoi officii.

Conviensi a l' uomo cortese in donare essere allegro e in ricevere non acerbo.

Nobile e bella cosa èe le magioni delli alti baroni istare aperte, 112 per acoglere i gentili viandanti.

TRAJANO.

Trajano fue imperadore molto justo. ed essendo un die salito a cavallo per andare a batallia co la cavalleria sua, una femina vedova venne e preseli il piede e piangendo molto teneramente do-116 mandò e richieselo che li facesse diritto di coloro ke le aveano morto un suo filliuolo ch' era justissimo e sança colpa. e quelli parlò e dissele: " io ti sadisferò quand' io reddirò. „ e quella disse: " e se tu non riedi? „ e quelli rispose: " el successore mio sì ti sodisfarà. „ 120 e quella disse: " io come il so? et pognamo k' elli il faccia, a te che farà, se quello altro farà bene? tu mi se' debitore, e secondo

l' opere tue sarai meritato. frode èe non volere reddere quello ke l' uomo dee. el successore tuo, a quelli che ànno ricevuto e riceveranno ingiuria, sarà tenuto per sé. l' altrui justiçia non libera te; e bene serà al successore tuo, s' elli liberrà sé medesimo. „ per queste parole mosso l' onperadore iscese del cavallo ed examinò incontenente la vicenda, e fece justiçiare e sodisfece e consolò la vedova. e poscia salio a cavallo ed andò a la battallia e sconfisse i nemici.

De la justiçia di questo imperadore, poscia a grande tempo, sentendola san Gregorio, vide la statua sua e fecelo disepellire e trovoe che tutto era tornato in terra, si non si erano l' ossa e la lingua; e la lingua era come d' uomo vivo. ed in ciò cognobbe san Gregorio la justiçia sua, ke sempre l' avea parlata; e pianse di pietade troppo pietosamente.

150. LE STORIE DI PAOLO OROSIO VOLGARIZZATE DA BONO GIAMBONI.

Bono di messer Giambono del Vecchio appartenne a una delle antiche famiglie di Firenze ricordate da Dante (Parad. XV, 115); fu giudice, prima nel sestiere fiorentino di Por San Piero (già nel 1262; v. F. Tassi nell'op. cit. qui appresso, p. XIV, e la Miscellanea fior. di erud. e storia, I, 27), poi in quello di San Brocolo (nel 1264; v. G. Villani, Cron. XII, 35), e sembra che la sua vita si protraesse fino ai primi anni del sec. XIV. Delle varie prose a lui attribuite (v. Nannucci, Manuale, II, 353, e cf. Bartoli, Storia, III, 100-23) una di quelle che più sicuramente sono riconosciute oggi per sue, è la versione delle Historiae di Paolo Orosio, da lui fatta ad istanza di messer Lamberto degli Abbati, probabilmente nell'ultimo decennio del sec. XIII, pubblicata da F. Tassi (Delle istorie contro i pagani) a Firenze pel Baracchi nel 1849. I due brani che seguono, corrispondono nella ediz. Viennese del 1882 (Corpus scriptor. ecclesiasticor. t. V) ai §§ 8 in fine e 9 del lib. II e 38 e 39 del lib. VII; e sono tratti dal cod. Casanat. 1353, che il Tassi giudicò per uno dei più antichi e dei meno scorretti fra gli otto da lui esaminati. Benché anche in questo cod. i passi guasti non sieno pochi, ho tuttavia preferito di riprodurre la sua lezione (C) invece della eclettica e rammodernata del Tassi (T), affinché di questa vecchia scrittura si abbia pur qualche pagina se non nella identica grafia dell'autore almeno in quella che le restò da tempi più vicini a lui, e chi voglia occuparsi della ricostituzione critica di questo testo trovi qui un punto di partenza per saggiare i mss. Della ediz. del Tassi bensì profittai negli emendamenti più necessari pel senso.

Poi che la cittade di Roma si fece anni .CCLXXV. cioè in quello tempo che Pampia vergine, per lusuria che fece, viva fue sotterata, Arseo al suo padre Dario sucedette nel regno. la battalglia chontra i Greci, inchominciata dal padre, per .v. anni aparechiò. la quale chosa Damarachus de Lacedemonia, che 'n quello tempo isbandito dimorava con Erseo, in tavole di cera il manifestò iscritte a' suoi. adun-

1. città *C* 2. Popilia *T* 3. Serses *T* nel negho *C* 6. Serses *T*

que Erseo settecento migliaja d' uomeni armati del rengno e trecento
8 milgliaja d' ajuto e navi da combatere mille dugento, e tremila per
novero da portare inchariche si dice che aparechiò. tanta fue la
moltitudine de l' oste che raunò, e l' abondanza de le navi, ch' a pena
i fiumi a dare bere e la tera a dare via e il mare a ricevelli parea
12 che bastase a tutta questa oste, ne' nostri tempi da non poter credere. il quale novero di gente più malagevole sarebe ogi a raunare
ch' alotta a vincere. Leondine re delgli Spartani, chon quatro milglaja d' uomini, nello stretto Termopilas chontradicendo, si fece loro
16 incontro. ma Erseo abiendo molto in dispetto i pochi che chontra
lui a rintoparlo erano venuti, chomandò che si cominciasse la battalglia. e però choloro, a cui erano morti i parenti ne' champi
Maratoi, de la battalglia e de la mortalità fuoro cominciatori. apresso
20 venne magiore gente; ma di combatere non così volenterosi. e conciò fosse chosa che nè chorere adosso a' nimici potesero nè speditamente cho loro chombattere per la streteza del passo, e quelli ch' andavano inanzi bene a dietro non potesero tornare, durando tre dì,
24 la detta battalglia, non si potte battalglia di due popoli apellare,
ma d' uno popolo solamente grandisimo talgliamento. il quarto dì,
con ciò fosse chosa che Leonda vedesse che i nimici avesero il passo
già pilgliato, e fosero tutti isparti intorno, preghò choloro che gli
28 erano venuti ad atare, che partendosi da la battalglia n' andasero
ne la somità di sopra dal monte, e campando le persone si conservasero a milgliori tempi. ma egli co la sua gente, cioè chon quelli
di Spartana, pilglierebe altra aventura, perché piue sono tenuti di fare
32 salvo il loro pajese che la vita. e abandonato l' amistadi che lgli
erano venuti per atarlo, amonio li Spartani che della buona nominanza churino, e della vita non sperino, e non guardino a l' abondanza di nemici, ma aspettino la notte e asalischano il champo e
36 rompano le schiere; perché i neuno luogho muore uomo chosì onoratamente chome nel campo de' nemici. amannati di morire, chatuno s' aparecchia di vendicare la sua morte. maravilgliosa chosa
a udire, seicento uomini asalischono il champo di secento milgliaja,
40 e tutto il campo di nemici fecero romire. e ajutaro quelli di Persia l' Inpartiati ucidendo l' uno l' altro, in tanto romore credendo combattere co nemici; et andando li Spantiani caendo i re loro, non trovandolo, cercaro tutto il champo de' nemici in oni parte, chon grande
44 furore rompendo le schiere e abattendo e ucidendo le genti. questi pochi, per l' abondanza di chorpi morti, a pena erano tocchati;
e sarebeno stati vincitori, se non avesero eletto di morire. la detta
battalglia de lo incominciamento de la notte infino a la magiore parte

7-8. migliaia -- migliaia *manca in C* 9. incharicho *C* 11. bene] bere *C* 14. re *manca in C, che dopo* Spartani *agg.* cioè Athena 15. in ebl stetto timo pilarum t *C* 18. a qui erano m. inpati *C* 21. nel chorere *C* 22. cho lo c. *C* 24. pote *C* 25. ma da uno 30. ma ella *C* 32. paese chea *C* 35. la morte *C*

de l'altro dì bastata; al di dietro afaticati vincendo, ove chatuno elegeva di morire, da che lgli era venuto meno la forza per laseza, quivi chagendo, tra corpi morti moria, sazio di vendicare la sua morte.... 48

In questo mezo il chonte Istilichone, de la gente di Vandali nato, che sono vili e avari e perfidi e inghanatori, abiendo per pocho che sotto lo nperadore elgli era inperadore; elgli, Eucherio suo filgliuolo, e, secondo che si dice, infino ch'era picholo e privato avea pensato la persechutione de' christiani, i luogho di lo nperadore per qualunque via e modo si sforzò di porre. per la quale chosa Alaricho e tutta la giente di Ghotti, per buona pace umilemente e sanza niuno patto preghati, chon ascoso patto la loro parte tengniendo, ma publicamente neghando loro chopia e di talglie e di pace, ad ispaventare e abatere la republica si serbò. e anchora molte altre genti per fornimento e per grande forza potenti, da' quali ora le province de' Ghalli e di Spangna sono premute, cioè de' Vandali e di quelgli di Borghongna, chostretti per lo movimento di coloro, per sua volontade solicitandolgli a l'arme, non abiendo de' Romani paura, li sucitoe. e volle che quella gente in questo mezo dovesero pulsare le ripe de Reno e' Ghalli, isperando quello misero che per quella paura d'intorno del genero del filgliuolo potesse lo nperio mutare e le genti di barberi chosì agevole mente potesse costringnere chome chomosse l'avea; e però, poscia che a lo nperadore Onorio en l'oste di Roma le dette chose fuoro manifestate, movendosi l'oste giustisimamente fue morto Istilicone. il quale, acciò che a uno fanciullo vestisse porpore, il sangue di tutta l'umana generatione mise a pericolo. e fue morto Eucherio; il quale, acciò che rechasse a ssé il favore de' paghani e rifacesse i tempi de l'idoli e le chiese di Dio disfacesse, chi minaciava di pilgliare lo nchominciamento de rengno, e pochi chavalieri cho lui che cotanta malvagia sapiano, fuoro puniti. e però per picholo fato e per pena di pochi la chiesa di Christo chon onperadore riligioso e sono liberati e sono vendicati. e di po cho tanto pericholo, non pentendosi di neente, la città che stava sospesa, de l'ultima pena è perchossa. perché venne Alaricho, e la spaventata Roma asediò e turbò e introvi per forza, fatto prima a' suoi il comandamento che, se alchuno nelle sante chiese fugise e speziale mente in quella di santo Pietro e di santo Paolo, a chostoro in prima neuno male fosse fatto; e poscia, intendendo quanto potesero a la preda, sì si tenperassero d'ucidere le genti. e intervenevi una chosa, per la quale si mostrò che la città si vinse e si rubò piue per volontà di Dio che per forza di nemici. ché beato Inocenzio alora veschovo di Roma, sicome Lotto justo fue di Sodoma e di Chamora tratto, per nascosta provedenza di Dio era alotta 52 56 60 64 68 72 76 80 84 88

48. afancati *C* 54. Euacherio *C* 55. dice *manca in C* 60. ed ispaventare a abante — riserbò *C* 66. passare l. r. de moreno *C* 76. che cotanta *manca in C* 78. e sono *dopo* lib. *manca in C* 85. quanta *C* temperasse *C* 88. letto justo *C* 89. per

a Ravenna, acciò che non vedesse il pericholo e l talgliamento del
popolo di Roma; e dischorendo i barbari per la città di Roma, forse
92 ch' uno di Ghotti, il quale era potente e christiano, una santa
vergine di Dio già invechiata in una chiesa trovò. e adomandando
oro ed ariento chortese mente da lei, quella chon fedele sichurtà dise
che molto n' avea, e disse che lglile recherebe via via. abiendol-
96 glile posto i mano, maravilgliandosi il barbaro forte mente de la
moltitudine e del peso e della beleza che vi vedea ne' vaselli, che
mai veduto nonn avea, la vergine di Christo disse al barbaro: que-
ste sono le sagrate chose di san Piero apostolo; portalene, s' ài ar-
100 dimento; di fatto il vederai. io, perché defendere il volesse, non
posso, nè l' ardischo a tenere. ma il barbaro, per reverenza de la
religione e per tema di Dio e per la fede de la vergine mosso, ad
Alaricho per mesagio mandò a dire queste chose. il quale conti-
104 nua mente chomandò che a la chiesa di san Piero fossero portate e
la vergine insieme chon tutti li christiani chon fedele guardia vi fo-
sero menati. quella chasa, secondo che si dice, era di lunge da la
chiesa di san Piero quanto era la metà de la città; e però postole
108 palese mente, che chatuno chon grande meravilglia le potesse ven-
dere, cioè pongnendo per ciascheuno uomo uno vasello in capo a
portare, palese mente i vaselli de l' ariento e de l' oro si portaro, e
tolto via l' arme si fece la guardia de la pietosa maravilglia; e chan-
112 tando lode a Dio i Romani insieme co' barbari palese mente sì lo-
davano Dio ad alte boci, e andando per la cittade là ove se faceano
le ruberie e ucideansi igli uomini, questo fatto di salute, tutti quel-
gli che segretamente erano naschosi, invitava e chiamavano che ve-
116 nisero. chorea ongni uomo a vedere i vaselli di san Piero, i va-
selli di Christo; e anchora molti paghani, dicendo sé esere christiani,
vi s' agiunsero. e per questo a tempo, che non furo chonfusi, cham-
paro dugento; e più Romani vi s' agiunsero che fugiano. chon cho-
120 tanta magiore volontà sono i barbari confusi che v' erano venuti per di-
fendere. o sagrata discretione e da non potella dire del giudicio
di Dio! o santo questo fiume di salute, il quale nato d' una pichola
chasa, chon beato corso andando ne la chiesa de' beati, l' anime
124 ch' erano e sono ne' pericholi, i luogho di salute chon pietosa rapa-
cità gli mena. e, o chiara tromba di la christiana chavaleria, che ge-
neralmente tutti chon dolce. chanto invitando a la vita, choloro che
a la vita non sucita, perché ubidienti non fuoro, sanza ischusa li lasciò
128 a la morte. questo mistiero, che fu in trasportà lgli vaselli e in
dire i chanti ed i menare il popolo, arbitro che fosse sichome uno
grande foro, per lo quale per lo raunamento del popolo di Roma,
sichome d' una grande massa di grano per tutti i fori, ove naschon-

nasacista prov. C 99. le segrete C 105. li christiani *manca in* C 106. quelle chose secondo C 108. da chatuno C 112. loro a dio C 114 gli uomini C 119. che fugiano *è ripetuto in* C 120. confusi] con suoi C

dere si potea, di tutto il circhuito della cittade ne chorsero vivi granelli, comossi o per veritade o per chagione, ma che tutti credeano della salute presente e del granajo de l' aparechiamento di Dio sono tolte. ma li altri, sichome sozura, e seconda mente che palglia, quelle pregiudichate, per inobedienza overo per non potere credere, o a scialacquarsi o ad incendio rimasero. chi sarà cholui che I possa presumere chon piene maravilglie? e chi co lode dengne il potrebe predichare? il terzo die che i barbari fuoro ne la cittade di Roma intrati, per loro volontade si partiero, fatto incendio d' alquante chase, ma non cotanto, quanto ne l' anno del setecento da che la cittade di Roma si fece, per avenimento era istato.

132-33. vivi gran valli *C* 134. della — granajo *manca in C* 137. o lascia ala quasi e ad *C*

151. POESIA IN LINGUA FRANCA.

Dal cod. Laurenz. XLII, 38, edita già per cura di G. Grion nell'Arch. glottol. ital. XII, 183.

" O LA Zerbitana retica! il parlar ch' ella mi dicia:
per tutto lo mondo fendoto, e barra fuor casa mia!
" Oi Zerbitana retica, come ti voler parlare?
se per li capelli prendoto, come ti voler conciare! 4
çadalzi e pugne mescoto; quanti ti voler donare!
e così voler conciare tutte le vostre ginoje. "
" Ardire, ardir? minacciami? per le partu del giustizero
va ed escimi fuor di casama, el malvagio, lo barattero! 8
c' alzasti la gamba a filama e festiglil volentero,
e non volesti guardare alle nostre cortesoje.
" E ardire, ardir? minacciami? non aver di te paura:
e' mantenemi l'amiralia, ché me ne star ben sigura; 12
e ardire, ardire? tocomo, e guardar delle mal ventura
ch' io ti farò pigliare e metter in prigionoje. "

152. CANZONE DEL CASTRA FIORENTINO.

Nel De vulg. eloq. I, 11, Dante, trattando dei varj parlari d'Italia, scriveva: «... dicimus ergo Romanorum non vulgare sed pocius tristiloquium ytalorum vulgarium omnium esse turpissimum: nec mirum, cum etiam morum habituumque deformitate pre cunctis videantur fetere. dicunt enim: Mezzure, quinto dici? post hos incolas Anconitane Marchie decerpamus, qui chignamente scate siate locuntur. cum quibus Spoletanos abicimus. nec pretereundum est, quod in improperium istarum trium gentium cantiones quam plures invente sunt; inter quas unam vidimus recte atque perfecte ligatam, quam quidam florentinus nomine Castra composuerat. incipiebat etenim: una ferina ua scopai da cascioli cita cita sengia grande aina.» *Di questa canzone ci fu conservato il testo nell'unico cod. Vat. 3793,*

e di là lo riproduco con tutte le sue mende. Il messer Osmano premessovi potè essere un pseudonimo dell'autore (Osmano in antico dicevasi per Osimano, cioè di Osimo, città della Marca Anconitana), e potè anche essere il nome o il soprannome di una persona cui il Castra diresse questa poesia.

MESSER OSMANO.

UNA formana iscoppai da cascioli.
cietto cietto sagia in grandaina.
e cocino portaua im pingnoli.
4 saimato di buona saima.
disse a te dare rossi trecioli.
e operata cinta samartina.
Se co meco ti dai nela caba.
8 se mi uiua mai e boni scarponi.
so caie mal fai che caba.
la fantilla di ciencio guidoni.
Kandontto meo melai comannato.
12 calai le ne ua da ale rote.
iqual so colo uitto fferato.
ali scotitori che non mencaite.
e con un truffo di uino misticato.
16 e non mi scordassero le gote.
E li scatoni per bene minestrare.
la farfiata de lo bono farfione.
levantesso non mauicinare.
20 on tu semplo milenso mamone.
Ed io tuto mi fui spauentato.
per timiccio che nonn a satanai.
quando la fermana tansin costato.
24 quella mi diede e disse ai.
o tu credto dolgluto crepato.
per lo uolto di dio mallo fai.
Che di me nom puoi auere pur una cica.
28 se non mi prendi a nosciella.
e sciona non gire per la spica.
si ti ueio arlucare la masciella.
Fermana se mi tacomsenchi.
32 duroti panari di perfici.
e morici per fare bianchi denchi.
tu lli a tortte se quisso nor dici.
se dio mi lasoi passare alò clenchi.
36 giungierotti colori in tralici.
E io piu non ti faccio rubusto,
poi cotanto mai sucotata.
vienci ancoi ne sia pirino rusto.

ed adochia nom sia stimulata. 40
Alaborito negio alaterato.
chera aluato senza follena.
lo battisaco trouai bellauato.
ed a capo mi pose la sciena. 44
e tuto quanto mi fui comsolato.
ca sopra mi gito buona leina.
E con esso miffui apatouito.
e unqua me non ui altrei. 48
mai fai com omo iscionito.
be mi pare che tu mastro ei.

153. CANZONE DI AULIVER.

Dal cod. Barberin. XLV-47, A. Mussafia in Riv. di fil. rom. II, 65.

En rima greuf a far, dir e stravolger,
tut che de li savii eu sia il men savio,
volgr' il mio sen un poch meter e desvolger,
ché de ço far ài trop long temp stad gravio; 4
ch' el me conven sul lad de li plangenti volger,
a cui Amor se mostra fello e sdravio,
che sempre mai li soi destrusse e pugna:
und' eo tengn mat quel ch' in tal ovra frugna; 8
ché, quand el def bon guiderdon recever,
se non de mal aver se po percever.
Tut el servir pert e l son fait desconça
chi serf Amor, con quel ch' in pred çapega, 12
plu sotilment che quel che vend ad onça
inganna l math infin tanto che lo trapega;
el son chalur, ch' ard plu che viva bronça,
con l' om plu l sent et ades in su rapega; 16
tut altrui fait e plasir li par nuglia,
conven de dred fais aisì con quel che truglia,
ch' in leu del pes prend serp che l po percoder:
a mi par van chi cred d' Amor çoi scoder. 20
Eu las, çaitif! fais aisì con quel che struça
al çeuc et altri n' à l plaxir e l' asio;
e, quand eu cred meilg branchar çoi, el me muça,
et eu rimang col cor smarid e ffrasio; 24
amor sovent tut el corp me speluça,
fame semblant de darm' el so plaxio;
mas poi me ston con quel ch' a mort sengloça,
nè me daraf d' aigua pur una gloça: 28
no me val sen, dir, far, scriver nè leger,

ch' al meu plaxir ver mi se voglia reger.
  Amor me fes al prim ço ch' el vols, crere,
sì con fa l mat, quelui che trad bretoneghe;
fes me cuidar c' om coglis de març le pere,
e ch' el mantel, ch' el me des, fos d' ortoneghe;
fes me pensar plu de nonant sere
ch' el m' ameraf, plu che Deu sant moneghe,
quella per cui el me torment' e frusta;
cuidif ben che fos caosa justa,
e plu de bon cuer amaf servirla,
bramaola plu che or, argent nè pirla.
  Or m' è faglid tut quel ch' aver voliva,
sì ch' om me po scriver su la matricola
de li gnud scrignid d' Amor; perch' eu crediva
lo diamant speçar com una cricola;
e ben è ver quel ch' om me desiva:
a nient ven quel ch' in amor s' incricola,
nè i val agur de corf nè de cornigla;
quelui à l mal che trop se n' incavigla:
al bel guadagn, ch' eu n' ài, men pos percorger,
che cent sen part da lui çença l son scorger.
  Auliver dis ch' esser po tart l' acorger
ver che l' om def for lengua et ovra sporger.

154. L' ORLANDINO FRANCO-VENETO.

È noto che la diffusione dell'epopea francese nell'alta Italia diede origine anche fra noi alla elaborazione di molti poemi, alcuni dei quali veramente non sono che copie più o meno raffazzonate di originali francesi, siccome l'Aliscans, l'Aspremont, il Gui Nanteuil; ma altri invece, siccome la Entree de Spagne, la Prise de Panpelune e quelli contenuti nel famoso cod. franc. XIII della Marciana di Venezia, sono opere nuove, e tutti scritti in un linguaggio dove, in proporzioni non sempre uguali, francese e italiano stranamente si alternano, si mescolano, si fondono e dànno così vita a una specie di gergo, sul quale cf. Bartoli, Storia, II, 34, Gaspary, Storia, I, 105, Meyer-Lübke in Zeitschr. für rom. Philol., IX, 597 e segg. A saggio di questa letteratura ho scelto l'Orlandino che, a giudizio del Rajna, «se non fosse la rozzezza della lingua e dello stile, sarebbe a noverare fra le più belle creazioni del ciclo carolingio» (Ricerche sui reali di Francia, Bologna, 1872, p. 255). Esso leggesi nel già citato cod. franc. XIII della Marciana, donde fu pubblicato da A. Mussafia nella Romania, XIV, 192-206. Notizia bibliografica v. in Gautier, Les epopées françaises, Paris, 1878, III, 40.

E L' INPERER çivaça ardieman
Con ses çivaler e petit e gran.
Al Bachanel pasent q' è li camin sovran,
Trosque a Sotrio non fe arestaman,
E ilec fo ostalé .xv. jor en avan,

Por li ses çivaler c' oit duré grant achan,
Por aler e venir non furent ben san,
Ilec seçornent, que non vait plus avan, 8
E l' inperer li maino Karle el man
Par tot Sotrio fe criar un ban,
Q' el non romagna burgois nè castelan,
Vada a veoir la cort de li rois Karle el man, 12
Qe asa' averont pan, vino e provan.
Çascun li vait a cui li atalan;
Rolandin l' olde dire, qe estoit cun altri enfan.
Quant li oldì, nol tene a nian; 16
En conpagnie se leve cun plus de tran,
A la cort s' en vait tuti legri e çojan,
Ma Rolandin senpre andava avan,
Come el fust un soe capitan; 20
Non finent pais trois a li pales gran.

Coment Ro. monta al pales.

Rolandin fu al pales cun altri baçaler,
Nesun no olsa davanti R. aler.
R. guarde et avant et arer, 24
Da tot part vide li çivaler,
Qe sont asis a tables a mançer.
R. guarde e vide l' inperer,
Qe major de li altre avoit li taler. 28
R., quant le vi, prist le a covoter;
El no volse mie longament demorer,
Dever le rois el se mis ad aler.
Quant qui serventi li vait a incontrer, 32
E si le volse far indreo çeser;
Quand Rolandin se fa sì dur e fer
Q' el ne fa un a tera trebuçer.
Li rois le vi, sì s' en prist a gaber, 36
E sì ot dito contra N. de Baiver:
" Qi vide mai un sì pro baçaler? "
E pois sì dist a li serventi uçer:
" Lases le venir, no le fate engonbrer. " 40
E cil le font, quant li rois li requer.
E Rolandin si fo molt liçer,
El non va mie a li altri tajer
Se no a quelo de K. l' inperer, 44
Que de çarne le vi tuto plener.
Quando le fu q' el se le pote aprosmer,
Jamais non fu ni bracho ni levrer
Cun Rolandin pris la carne a mançer. 48

Molto li guarda dux N. de Baiver.
Qe vos dé je li plais alonçer?
No se poroit un arpant aler
52 Qe R. oit livro quel tajer.
Quant li rois le vide sì mançer,
Una çarega el ge fe aporter,
Sì fe l'infante ilec aseter.
56 E quando fo livro tuto quel tajer,
Li rois le fi un altro aporter,
E li baron le prendent a guarder,
Qe se prendea de lui a merviler.
60 Ma Rolandin non avea quel penser,
Nè se guardava avanti ni arer.
Ma senprefois el guardoit li tajer.
Quando fo ben pasù qe plus non poit mançer,
64 De quela carne qe li parse avançer,
El s' à pris en seno acovoter
E del pan q' el poit anbler.
Karle le vi, sì l prist a reguarder,
68 E pois le prist por rason demander:
" Dì mo, damisel, guarda no me l çeler,
No à tu aù asa' da boir e da mançer?
Qe vo' tu far de quel qe te voi furer?
72 La çarne e li pan e' te voi acovoter. "
Dist Rolandin: " No v'açà merveler,
Qe eo la togo por portar a ma mer,
Et avec le a un qe est mon per. "
76 Li rois l' oi, demanda son canbrer,
Una toagia blança el fe aporter,
De carne e de pan la fa tota raser,
E pois a li col li fait avoluper,
80 E dist: " bel fils, questo averì porter
A vestre per et a la vestra mer;
E sì vos di, sì vos vojo comander
Qe deman venes ça a mançer. "
84 Dist Rolandin: " De grez e volunter. "
Così cun Rolandin s' en voloit aler,
E l' imperer prist dos donçé apeler:
" Segnur " dist il " or li alez arer,
88 E sì saçes qui è l pere e la mer. "
E cil le dist: " De grez e volunter. "

Coment Ro. s' en retorne.

Va s' en R., non fo ma sì çojant.
Quant el fu ços del pales, el se mis en avant,

No l' atenderoit un levrer ben corant. 92
El sa le rue, le petit e li grant;
Non est alé de lunçi dos arpant,
A qui qi le voit darer li è desparù d' avant,
Non poit veoir de lui nì ovra nì senblant. 96
I torna a Karle, sì le dist comant
Li damisel li è desparù davant.
Dist li rois: " malvasii seduant,
Par un petit qe je ne vos apant! 100
Ma deman, se non virà l' infant,
A la cort non mançarà nè petit nì grant. "
E Rolandin s' en va legro e çoiant,
Por le çamin el s' en vait çantant, 104
Non fo sì legro en tuto son vivant.
Quant vi sa mer, q' elo li fo davant,
Elo li dona li pan e la provant.
Quant ela l vi, molto ne fo dolant 108
E dist: " bel filz, qui vos dè sta provant? "
" Mere, " fait il, " un signor bel e çant,
Si m' à da' da mançer a tot il me comant. "
Donde la dama sì se va porpensant: 112
" Quest è mon frer, donde me ven li presant. "
E Rolandin sì le dist en riant:
" Mançé, mere, fave legra e çoiant;
Deman nu n' averon altretant. 116
Quel segnor me l dise qe me dè la provant. "
A tanto ecote vos Milon erant.
Quando vi quela colse, molto se fe çojant,
Qé uso non ert de mançer tal provant. 120
" Bel filz, " dist Berte, " farì li mon comant,
No le alé plu par nule ren vivant. "
Dist Rolandin: " farò li ves comant. "
Elo le dist cun boche, mais no l' à en talant. 124
E Berta parle a Milon planemant:
" Milon, " fait ella, " el nos va malemant.
Quest è mon frere, onde en ven Rolant;
A la toaile conosco li senblant; 128
Non è sença cason quant li dà la provant,
Si ne po aconoscere, tot l' or qe fu anc, —
Nen scamparoit, mort non fumes entramb:
Vu apendu a le forches pendant, 132
Et eo arse a li fogo ardant. "
Milon, quan l' olde, si fo de mal talant,

98. *ms.* deparu

Anbidos plurent planeto tendremant;
136 Tot quel çorno stete Milon manant,
Qe de mançer oit al convenant;
De Rolandin el non cura niant;
Ma la dame sì le fa altramant,
140 De son frer conoit sa ire e mal talant.
A l'altro çorno ela retene l'infant,
No le lasa aler arer nì avant;
Sì fo l'ora trapasé tuta quant
144 Qe la cort sole mançer en avant,
E Rolandin aloit pur guischisant
Tant qe a sa mere el desparì d'avant.
Qui de la cort stava tuti en ojant,
148 No le fo nul nè petit nì grant
Qe olsase mançer se no venia l'infant;
Quando le vi venir, tuti se fa çojant,
I se lavent, sì se vont asetant;
152 E saçes por voir, pres era nona posant
Avant qe fust venu quel enfant.
Asà li po sa mer querir darer e davant,
Qe a la cort est a mançer primemant.

Coment Ro. vene a la cort.

156 Quant Rolandin fo a la cort venù,
Gran çoja en fait li grandi e li menù,
Por li bando qi estoit metù.
Davant K. senpre R. fu,
160 Ilec manue a força e a vertù.
Naimes apelle dan K. li menbrù:
" Enperer sire, ne si' vu aperçeù?
Quest è miracolo de li rois Jesù;
164 Ça ces enfant no è de vilan nasù,
Al regarder el par de fera vertù;
E' creço q'el est filz d'un qualqe deçeù,
D'un çivaler q'è in poverté caù. „
168 Ancora li rois comandò a qui du,
Qe al departir lo fant soja persegù,
Del per e de la mer soja li vor saù.
E qui le dient: " or non parlez plu;
172 Arer li aliron, non serà pais foçù. „

Coment Ro. fo davant K.

Davant Karlon s'estoit Rolandin,
Ó il manue cum faroit un mastin.
Avant nì arer non guarda le fantin,

Se no a la çarne et al pan et al vin; 176
Gran çoja n' oit qui qu' erent vesin.
Naimes parole ver K. filz Pepin:
" Costù non est filz de barbarin,
Pur il est filz d' omo d' alto lin, 180
De qualqe çivaler, conte o palatin;
Veez como est belo, la fame li fa hain.
Al reguarder q' el fait e' ne sonto devin;
S' el ait vite, ançi q' el prenda la fin, 184
Dolent farà pais pajan e sarasin;
Questo qe digo no digo ad inçin,
Le cor me l manefesta al guarder del fantin.
No vees vos cun ten li ocli enchin? 188
Ma quant leva la teste, se le seres vesin,
Un lion senble o dragon marin
O un falcon qe soja pelegrin. "

Coment N. parle a R.

" Bon rois, " dist Naimes, " entendes ma rason: 192
Questo damisel q' est petit guarçon
A moi non resenble eser filz de poltron.
Le reguarder oit como un lion,
Faite li ben qe n' aures guierdon. 196
Quant vu savrì de soa nasion,
Se son per è povero et elo nos le don,
Avec nos li menes a Lion.
En vestra cort non aça si ben non; 200
S'el averà da mançer, serà un canpion. "
Dist li rois: " e nu ben li faron. "
E R. manue avec li rois Karlon;
Quant oit mançé non dist nè sì nè non; 204
La toaile fu parilee cun le enbandison,
Cun pan e carne e groso capon,
E questo fe fare li bon dux Naimon.
La toaila li baile, via va li garçon 208
E darer li va li du conpagnon
Mo no li vale la monta d' un boton
Qe ili posa savoir ó il vada o non.
Tel dol li rois oit par poi q' il non fon; 212
Mo ben çur' elo a De qe sofrì pasion
Non mançarà la cort s' el non ven li garçon.
" Bon rois, " dist Naimes, " nu altrament faron,
De cil enfant lases moi la rason; 216

176. *ms.* et a pan

Eo e Teris rer lui aliron
A palafroi o a bon ronçon,
El non porà scanper par nul ren del mon
220 Qe nu no l seguamo trosqu' a soa mason. „
Dist li rois: “a Deo beneçion. „
E R. s'en vait cantando una cançon:
“ Non plançì, mere, e' vos du bon capon
224 E del pan blanço, no de quel qe uson,
Q' est noiro com est li carbon. „
La dama plure, ma no pais Millon,
Qe volunter manue de celle enbandison.

Coment Berte parole a R.

228 Berta vi R., sì oit pris a plurer,
En braçe el prist, sì l començа a baser.
“ Bel filz, „ fait ela, “ eo te vojo enprojer
Qe a quela cort non diçi plu aler. „
232 “ Mere, „ fait il, “ por qe vos ert enojer?
No ve aporte asai da mançer?
Mal verò l' ore q' i s' en aurà sevrer;
S' el non fose per vos, eu li aleria rer,
236 Da mançer me dà de gręz e volunter;
Quant è livro un tajer, l' altro fa aporter,
E de tel cose non poti ma' mançer.
E' prego Deo qe me faites orer,
240 Qe mai no se diça de quiló sevrer. „
“ Bel filz, „ dist ela, “ vu me l'avrì çurer
Qe a quela cort non averì plu aler. „
Dist Rolandin, anch' el fust baçaler:
244 “ Mere, „ fait il, “ dur è li otrier
Colsa qi no me poit valoir nì çoer.
Vu me faites in çes bois converser,
E a quel pales si sta plu çivaler,
248 E vu me faites qui de fame raçer.
Da qe vos plas, là non ò plu aler,
Ma por nul ren no ve l' averò çurer. „
Adoncha Berte sì le lasa aler;
252 Ma tutafois ela li sta darer
Q' elo non posa nì fuir nì scanper
Nè por nul ren a la cort aler,
Tant qe a none se parse aprosmer.
256 Quant Rolandin vi li termen paser
Q' elo soloit a la cort aler,
Ne l sape sa mer sì setilment guarder
Q' elo no s' en fuçe fora per un senter

Quant a la cort se vait aprosmer 260
Çascun escrie: "eco li baçaler."
Adoncha li baron fu asis al mançer,
E Rolandin no l mis en oblier,
Così manue como fi da primer. 264
Quant oit mançé q' il s' en voit aler,
Li rois le fi la toaila aporter
E de pane e de çarne toṭ quanta raser.
Avant qu del pales aust a desmonter, 268
Naimes e Teris montò sens entarder;
Quant li fant va avanti, e i le vont arer.

Coment N. va rer Rolandin.

Via va R. por le çamin erant,
N. e Teris vait rer lui planemant; 272
Quant s' aprosment a la cha de l' infant,
Sa mer li ven encontra teneramenṭ plurant.
A tant ecote N. e Teris ensemant,
En la mason vi le dama avant. 276
Quando Berta le vi, sì ne fo molto dolant,
De paura q' el' oit tuta vait tremblant
E sì le dist: "Segnur, qe alez demandant?
E' no son quella qe vos alez querant." 280
E Naimes la reguarda, tot li color si sorprant,
Figuré l' oit al viso et a le senblant,
I s' ençenocle davant lei al present.
"Dama," fait il, "ne vos doté niant, 284
Vu non poez avoir nesun enojamant."
R., quand le vi, una stanga il prant;
Ferù n' averoit N. por li çevo davant,
Quant soa mer de nient no li consant. 288
A tant ecote Milon da celle boscho grant
Cun una torse de legne molto pesant;
Quant vi cele jent, oit paure grant,
A tera la bute por sì fer mal talant, 292
La tera treme e darere e davant.
Quant à ço fato, sì se mis en fujant,
Quant le dux N. pais no li consant.
Elo li escrie: "no aler plu avant." 296
Torner le fa oltra so mal talant.

Coment N. parole.

Naimes parole qe fo saço e doté.
"Segnur," fait il, "pais ne vos doté

281. *ms.* soprant

300 De nula ren nen serez engonbré.
E vu, Teris, demanes vos alé
Demantenant dentro de la cité,
E faites faire robe como el se convé
304 A raine e a conte privé,
E a questo damisel un vestì a quarté.„
Dist Teris: “ben serà otrié.„
Elo s'en vait dentro da la cité,
308 Tuti li sarti qe il oit trové,
A cosir quel robe li oit otrié,
Sì le oit pagé a soa volunté.
Quando fo fati, sì s'en retorna arè;
312 Quant fu a Naimes, sì le oit delivré;
Milon e Berta fo vestì e cançé
E Rolandin non fo pais oblié,
Soa vestitura si fo fata et ovré
316 Ad un quarter, q'elo fo destiné
Qe quela ensegne portò e soa viveté.
Quant R. se vi sì parilé,
Gran çoja elo n'oit amené;
320 Comunalment i sonto aroté
Tuti ensembre en verso la cité:
Avant q'i fose a li pales monté,
E li dux N. si fu davant alé.
324 Davant a R. si fu apresenté,
Li rois le vi, sì l'oit ademandé:
“De le enfant como avez ovré?
E cil le dist: “vu le savrì asé,
328 Vu sì m'aurez un don otrié
A me voloir et a ma volonté.„
Dist li rois: “de ço è verité.„
E N. dist: “ora sì le veé;
332 Quest è li don qe vos è demandé,
Milon e Berte qe aves sbanojé.„
Adoncha li furent davant lui presanté
Li rois le vi, tuto fu trapensé,
336 En man el tent un coltel amolé;
Ça li aust por li çevo buté,
Quant Rolandin fu avant alé
Por me' la man elo l'oit gombré,
340 Una tel streta li oit en la man doné
Qe por le ongues ne fo le sangue volé.
Li rois le vi; qi le aust doné
Tot li mondo davant e daré,
344 El non seroit sì çojant nè lé;

Enfra de soi oit dito e devisé:
"Costù serà li falcon de la Crestenté."
En l'ora dist a Milon: "li don vos ert doné;
Por amor de cest enfant li est perdoné 348
L'ira e li voloir e la mala volunté."
Adoncha Milon se fo ençenoclé
Et ensement Berta da l'altro lé.
E R. por la sala oit guardé 352
Se il veoit la table aparilé.

Coment N. parole a K.

Davant K. estoit le dux Milon
E dama Berta a la clera façon,
A li rois demandent e merçé e perdon. 356
Li rois li oldì, si froncì li gregnon,
Nì ben nì mal elo no li respon;
Ma Damenedè per soa redencion
Donò a R. q'era petit garçon 360
Entro son cor tant descrecion
. . . .
"Vu, çentil homo, qe me donesi li capon,
Se a mon per nì ma mer faites nul mespreson 364
Tel vos donarò del pugno por li menton,
Qe mal me veistes unqua nasù al mon."
Quant quela parola oit oldù Naimon,
Elo dit en riando a Karlon: 368
"Guardeve ben de ste petit guarçon,
Qe a sa mer non façа' se ben non."
Li rois le prist a traverso li galon,
El ge basa la bocha, le viso e la fron 372
E sì gel dist: "Bel filz, e' no ve l çelaron,
Por filo vos tirò como faço Çarlon."
Molto li agrea a le dux Milon
Et ensement al duc Naimon. 376
"Mon segnor," dist N., "por qe le çelaron?
Dapò que vu aves doneo li perdon,
Faites li far une colse qui saura a ogn' on bon;
Faites qe Berte si prenda l'ifançon, 380
E entro ses braçes tanto le tenon
Qe davanti vos sì la sposi Milon,
Sì qe la veça civeler e peon."
E dist K.: "Questo conseil è bon, 384
Qe ma' l'enfant non olda se ben non."
E dist N.: "non fares se ben non,
Vu n'averes lojal guierdon."

388 Oez, mon sire, un petit ma rason
Ço qe le dist li vailant Milon:
" Vestra marçì, duné m'avì perdon,
Ma e' vos dirò de ma entention:
392 Non est homo nì veilart nì garçon
Qe poust dir in verso nì cançon
La gran poine q'e' ò sotenu el mon
Por alever ste petit garçon.
396 De çivaler eo deveni poltron,
E aler a li boscho a durer pasion. "

Coment Milon parole al rois.

" Entendés moi, çentil enperer.
Dapois que de França eo m'avi sevrer,
400 E' son esté en le bois converser
A tajer legne e gran torse porter
Por norir cest enfant e ma çentil muler:
E cun tuto ço, e' no vos quer nojer,
404 A gran poine ò aù da mançer.
Vestra merçì, sì come e' ò sper,
Vu m'aures trato de quel penser.
Omais me conven penser d'altro mester,
408 Dever Pain conbatre e çostrer. "
Adonc Berta vait son filz a gombrer,
Entro ses braçe R. lever
A l'onor Deo li vor justisier.
412 De dos ané que li donò l'inperer
Milon vait la dama a sposer
Veçando la cort e tot li berner.
Gran corte fo e davant e darer;
416 E l'inperer qe tant se fi loer,
Quella ovre non volse oblier.
Segondo li conseil de N. de Baiver,
Elo fe Milon çivaler
420 E de les autres qi volse arme bailer.
Qi donc veist Rolandin aler
Por me' la sale et avant et arer!
Vestù estoit d'un pano a quarter,
424 Çascun qe le voit le prent a loer:
" Costù serà li meltre çivaler
Qe se trovase en tot le batister;
Por m..' l'à yezù nasere Sarasin et Escler,
428 El serà colù qe serà avoer

402. *ms.* noir.

De tota Françe e serà guerojer
Contra Pain e Turs et Escler. „

Coment Milon sposò Berte
e si fo fato civaler et avec lui cento autres.

Gran fu la corte en Sotrio la cité
Por Berte e Milon qe furent reçaté, 432
E por R. fo l'ovra palenté,
E questo fu por le voloir de Dé;
E se non fust a cel' ora atrové
Jamais non fust de boscho converse. 436
La Mer Deo i ont ben ovré,
De pene e de tormant sont deliberé,
De tota jent i sont honoré.
Quant se partent de Sotrio la cité, 440
Ver Lonbardie furent açaminé;
A R. fo un palafroi doné,
Qe unchames non fo sor nul monté;
En petit termen en fo sì costumé 444
Q'el çivalçava bon destrer seçorné.
Or s'en va li rois tuto çojant e lé.
Davant K. por le çamin feré
Vait R. sor li palafro' feltré; 448
Gran çoja n'oit de lui tut quant li berné;
Se çoja oit Berta or non demandé,
Et an Milon non fo mie avilé;
Bernardo de Clermont qe l'oit ençendré, 452
Gran çoja en fait cun tot son berné.
Tant çivalçent a ploça et a nosé,
Pasent Toschane, en Lonbardia entré,
Por le çità i sont secorné, 456
Passent Lonbardie, en Proença est entré
E la Proençe ont oltrapasé
Tant q'i furent a Paris la cité.
Ben oit K. en ces çamin ovré, 460
Conquisté oit Rome la cité
E da li Pain la tera delivré;
Un altro don li oit Deo doné,
Qe un tel homo el oit reçaté 464
Qe falcon e guia ert de la Crestenté.
E questo fu Rolandin l'avoé,
Nen fu ma' hom en la Cresteneté
Qe plu de lu fust temù nè doté 468
E da Pain fust plu anomé.
Conquis Helmont, dont conquistò la spe'

Qe Durandarda estoit clamé;
472 E por quela spea el fo plu anomé,
Qe nul altro homo nì rois nì amiré
Mal ait Gaines quant oit porpensé
De un tel homo de mais far falsité
470 Mais segondo l' ovre el ne fo merité

155. IL TESORO VERSIFICATO.

Il Tesoro di Brunetto Latini fu volgarizzato in prosa da Bono Giamboni, e fu anche oggetto di rifacimento in versi per opera di un ignoto, il quale pare che lo dettasse in quel linguaggio franco-veneto di cui si è parlato nella notizia precedente. Il testo di quel rifacimento è perduto; ma restano di esse due versioni toscane, che di recente furono illustrate dal D'Ancona (Atti e Memorie della R. Accad. d. Lincei, cl. stor. fil. a. 1888). Esse trovansi nella Nazionale di Firenze: la prima (A) nel cod. Palat. 679, la seconda (B) nel Palat.-Panciat. 28. Non sono indipendenti fra loro; ma il testo A, pur nel togliere e nell'aggiungere al suo originale, procede «con discrezione cogliendo il fiore della vasta e varia materia, e dandole col verso forma più accettevole e veste più appariscente»; mentre il testo B, se ancor serba alcun che della forma primitiva, «nel complesso se ne dilunga tanto, ampliando e surrogando, da diventar quasi un lavoro nuovo». Il testo A è anonimo e senza data in copia del sec. XVI, il testo B va sotto il nome di Fra Mauro da Poggibonsi, il quale dice di averlo scritto nel 1310. Non è ben chiaro se in questa testimonianza si accenni all' opera dell' autore o del copista; veggasi tuttavia quel che osserva in proposito M. Menghini nella Riv. crit. d. lett. it. VI, 13. Ad ogni modo poi tale data permette di riportare abbastanza più addietro il testo A, «che senza dubbio è fonte di quello» (D'Ancona, l. cit.).

A

Questo libro contiene savere et scienza,
co la quale ciaschuno homo puote havere cognoscenza
della mappa del mondo, ragioni che sono vere.
4 a chi vuole ben ponere l' animo fien molto a piacere,
e di quattro elementi le diverse complessioni

* *A saggio del testo B ne riproduco questo stesso esordio:* Questo libro à nome Thesoro; Ché sicome un barone su' argento e oro Nuschette e sue pietre pretiose, Balsamo aromate et altre chare cose, Mette inn uno suo vasello Quanto puote adorno e bello E moneta batuta per dispendere, E quanto si conviene per donare e prendere E per conservà la sua grandeza, E per mostrare a luogo sua richeza; Questo libro così contiene scientia Colla quale viene l' uomo a chonoscienza Di belle ragioni che sono vere Ad chi vuole ben porre l' animo a piacere Di sapere dire et ragionare E tralla buona gente sapere novellare Come Dio fece il mondo, E perché l fece ritondo. Come sta la terra e' quatro elementi, E come l' atornano, e' loro divisamenti, E come fece l' uomo e l' altre chose E a natura tutte le compuose; E come fur trovate le sette arti liberali, E chi furo i maestri principali, E come furo i re e le città, E per ordine gran parte de l' antichità, Mescolate con certe quistioni E con esse le loro solutioni. E conterà del corso del sole e de la luna, E delle septe pianete la via di ciaschuna, E del corso de' dodici sengnali, E poi della natura di tutti gli animali. Or dice del proverbio; è vero: A chui piace il bianco, a chui piace il

e di grande antichità molte belle ragioni,
e del corso della luna et del sole et delle stelle,
delle sette pianete, con certe quistioncelle 8
de' dodici segni alsì che intornia lo mondo;
e conterrà ragioni perché fue fatto ritondo.
e chi lo libro vuole sapere et intendere,
convenelo studiare et leggere et imprendere; 12
Cato, grande filosafo, testimonio ci rende
ch' è quasi come nulla chi legg' e non intende;
et ancora dice, et è vero per natura,
come immagine di morte l' huomo è sanza scriptura. 16
et noi facciamo prego a messer Domenedio
che tolla delli nostri quori ogni tenebrio,
et questo libro ci dia a sapere et a intendere,
che possiamo tal savere et scienza apprendere, 20
che possiamo havere sua grasia et amore,
et gustare sì della scienza che n' habbiamo honore...

Hor dice il conto che nel tempo di Saullo ch' è detto,
la cittade di Troja fu distrutta finalmente, 24
et Eneas se venne in Italia con molta gente
donde iera uno ch' avea nome Latino re,
huomo savio, cortese et di buona fe;
et havea una figlia c' havea nome Lavina; 28
hebbela della reina Hermellina.
Eneas si puose in sul monte Albano,
a piè del monte di Pontormo, lungo l' Arno, nel piano.
appresso del monte havea una cittadella, 32
et secondo ch' io trovo scritto, avea nome Rozella
oggi ha nome Artimino, ma non trovo perché.
in questa cittadella stava la figlia del re
et uno cavalieri prodentissimo, fresco et baldo; 36

nero, A chui piace il vergato, A chui lo schietto, ad chui lo spaziato. Et così ad cui piace l' idyoma francesco, Ad cui il provenzale, ad cui l' inghilesco. A me, perché latino piaque piue, Feci questo libro in concordanze a due a due; E perché il feci in latino, cagione fue Provenza; Ch' io che l compuosi son nato di Fiorenza. E li scolari ad cui petizione il mi misi a fare, Piaque loro questo volgare, E perché i laici lo 'ntendono più leggiermente. E perciò ne priego più teneramente Coloro chui piace l' altro volghare, Che questo libro, perché sia latino, non debia biasimare; Lascino leggiere et ascoltare chui piace, Che Xristo li benedicha ch' è singnor verace. Chi lo libro vuole sapere e intendere, Conviello studiare e inprendere. Cato, grande filosofo, testimonio ci rende Ch' è quasi come nulla chi legge et non intende. E ancora dice, è vero per natura; Come ymagine di morte l' uomo è sanza iscrittura. E noi facciamo priego a messer Domenedio, Che tolga de' nostri cuori ongni tenebrio, E questo libro ci dea sì a sapere intendere, Che ne possiamo tal savere e scienzia aprendere Che meritiamo sua gratia et amore, E ghustar sì de la scientia che n' abiàno onore. (16, 20, 24, 28)

secondo che dicono li romansi, havea nome Sinibaldo:
questi era il migliore per arme della lingua latina
questi stava nella città per guardia di Lavina.
40 et perché si sentia per arme di sì alto coraggio,
bellissimo del corpo et nato d' altissimo paraggio,
credea havere per moglie Lavina,
et alcuno intendimento n' havea dalla regina.
44 onde amava la pulcella d' un alto intendimento,
et disiderava per amore della pulcella dimostrar suo ardimento
et hor avvenne che so cagione ch' era sera abas
uccise una cervia della pulcella Eneas.
48 credete che fosse bestia salvaggia,
ferila d' un chiavallecto a piedi d' una piaggia.
incominciossi tra Sinibaldo et Eneas una fiera guerra,
che d' arme ongnadie tromba la terra.
52 la morte della cervia si recò la pulcella molto a noja;
havevala per una grandissima sua gioja.
et vollene Eneas venire a mendamento,
in questo che alla pulcella fusse piacimento.
56 e Sinibaldo nol consentì pas,
ché tenne pure la guerra con Eneas;
et ansi che la guerra fusse finita
molti huomini et cavalieri vi perdero la vita,
60 et a Sinibaldo non parve riso,
ché ad uno scontrasso fue ferito inn el vizo.
il re quando lo intese, ch' era in Lumbardia,
venne a Rozella con tutta sua baronia
64 et quando intese il convenente
di quella guerra fue molto dolente.
poi il re s' inframese tanto
che Sinibaldo et Eneas cuore ad cuore combattero in campo;
68 et secondo che trovo in uno romanso che tratta questa matera,
non si ricorda di sì dura battaglia et fiera,
nè di sì grandi colpi, nè di sì aspro stormo
come fue tra amidue in quel giorno,
72 che il re et tutti baroni si meravigliarö.
nel sole et levante la meslea incuminsaro,
et poi che il giorno fue venuto a dichino,
non havea vantaggio l' un dall' altro un lupino
76 Sinibaldo molto l' avanteggiava del ferire,
et Eneas il vanteggiava troppo dello ischermire.
hor advenne che Eneas il ferì malamente a scoperto;
serebbil suto meglio che della mislea si fosse soferto.
80 or della mislea questa fue la finita,
che Eneas a Sinibaldo tolse la vita.

et piacque il fatto d' Eneas al re et alla reina,
et hebbe poi per moglie Lavina;
il reame per costei reitò 84
et hebbene un figlio che Juglius l' appellò.
d' un' altra donna, figlia d' un altro barone,
hebbe un altro figlio che hebbe nome Ascanione
Ascanione regnò di po' Eneas: 88
questi murò Fiesole, che la fece Iraras...

In quello tempo lo re Catellino si levò
et fece una conjuratione privadamente
e per sacramento si legò con molta gente; 92
et per invidia di coloro che havevano la dignitade,
vollero ribellare la citade.
et fue discoperta la detta conjuragione
nel tempo di Marco Tullio Cicero, lo più savio di ragione 96
e llo migliore parlaore et consolo di Roma.
questi trovò rettorica secondo il latino idioma;
et per consiglio del buono Catone
vinse et disconfisse quella conjuragione. 100
et Catellino vidde sua potenzia essere vana,
si fuggio con molta gente in Fiesole di Toscana,
et ribellò la terra contra Romani,
et a piedi et a cavallo ordinò suoi scharani 104
et raccolse gente d' ogne maniera,
et incominciò a Roma una guerra molto fiera.
et per potere meglio fare guerra
inverso Roma prese terra. 108
a trenta miglia da Fiesole fecero una fortessa
di mura et di torri, in un poggio di grande altessa.
perchè era forte et alta la ripaccia,
per nome l' appellò la Castellaccia; 112
oggi v' é una cittade bella et di gente piena,
e per nome d' una veglia è appellata Siena...

Et a piedi della rocca dove Fiezole iera hedificata
fecero una cittade che Fiorensa è chiamata. 116
chi dice che trasse il nome dallo re Fiorino,
che venne all' assedio Chatellino;
ma certo nol truovo in del Lucano
che trattò delle battaglie del Romano. 120
ma quelli che piue s' aprossimano alla veritade
dicono che a flos floris et ens entis hebbe nome la cittade,
quasi dica existens fiore,
perché della baronia v' abitò di Roma il migliore. 124

el buono Gulielmo Berovaldo, ethimologisatore di tutte cose,
.n questo modo il nome di Fiorense puose;
et perciò è de' più ethymologisatori de' nomi credensa
128 ch' ella fue chiamata Fiorensa....

Nectanabo iscampò per le contrade d' antorno
e stette in una ceppa una notte et un giorno,
poi si vestio come pellegrino in Babbilonia
132 e andone alla torre del re Filippo a Macedonia
una città di Grecia bella et gente;
e andò mendicando come pellegrino
et si mostrò alle femmine indivino.
136 in quello tempo il re Philippo a una cittade
era a oste, fuori delle sue contrade,
e Nectanabo per sua sentina
divenne in grande coitessa colla reina
140 che havea nome Olimpiade
ed era la piuo bella donna delle contrade
di questo fatto sono molte oppinioni
et io n' abbo già letto libri di diverse ragioni
144 ma questa è la somma di questa mainera,
che Natanabo monstrò alla reina quello che non era,
et per arte di negromansia le fece vedere
che l re Philippo debbe con lei giacere;
148 et che venisse uno serpente
et dessele della coda nel ventre.
et a re Philippo parve in veritade
ch' elli giacesse colla reina Olimpiade,
152 et monstrò al re per sua detta arte
che esso Nectanabo ne traesse carte,
et che in uno subito et sansa soste
lo re Philippo per li Dii fosse riposto all' oste.
156 et il re hebbe per fermo la maitina
havere giaciuto la notte colla reina,
et la reina l' hebbe per fermo et per chiaro,
salvo che alla reina parve questo isvaro,
160 che lo re Philippo le parve di piuo elegante factura,
et parve a llei c' havesse angelica statura.
esso Nectanabo fue quello serpente
che giacque con lei carnalmente,
164 poi diede alla reina le carte
che fece poi per sua arte;
et perché alla reina piacquero sue sorte,
il tenne la reina in sua corte.
168 di questa Olimpiade nacque Alessandro jocondo,

et per sua baronia conquistò tutto il mondo,
secondo che nel libro de' Machabei è scritto;
la Chiesa l'appella figlio del re Philippo.
et se il re Philippo non l'avesse tenuto suo figliuolo, 172
harebbe fatto morire Olimpiade a duolo.
la reina quando venne a morte,
per ponere la natione del figliuolo piuo forte,
disse che d'uno dio l'havea conceputo 176
che in spetie di dragone era a lle' venuto:
Alexandro fue homo di grande coraggio,
e conquistò per suo baronaggio
tutta Grecia e Schiavonia 180
et .xxvi. nationi di Barbaria,
et sobjogò tutta Judea,
Soria et Persia et Caldea,
et cercò il diserto in grande conditioni, 184
et fecisi portare in aria a due grifoni;
poi in una ampolla vide i fatti del mare,
et secondo che si trova, vi stette dua settimane.
et hebbe per dottore e per maestro 188
Aristotile, Varone e Calistro.
in Egitto tornò alla perfine
et vinse Media et le sua confine,
et intrò in Babbilonia con tutta sua gente, 192
et ivi fue avelenato dislealmente....

156. SONETTI DI CECCO ANGIOLIERI DA SIENA.

Cecco Angiolieri nacque circa il 1258 di nobile famiglia senese ascritta all'arte del cambio, e visse fin oltre i primi anni del sec. XIV. Di lui si hanno ben pocke notizie. Alcune multe inflittegli per essere stato assente dall'oste, mentre il suo Comune assediava un castello in Maremma, e per essere stato colto in vagabondaggio per Siena dopo l'ora del coprifuoco, sono forse i soli ricordi che di lui hanno conservato i documenti patrii. Una sua avventura nella Marca Anconitana diede argomento a una graziosa novella del Boccaccio (Decam. IX, 4). Ma la sua vita si rispecchia tutta nelle sue rime: circa 180 sonetti, nella maggior parte umoristici, che leggonsi nei codd. Chig. L. VIII, 305 e Barber. XLV, 47; e di essi si valse principalmente il D'Ancona nel ricomporne la biografia (in Studj di critica e storia letter. Bologna, 1880, pp. 107-215, e in Manuale d. letter. ital. I, 71).

I.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305.

La stremità mi richer per filgluolo
ed i' l'appello ben per madre mia;

engenerato fu' dal fitto duolo
4 e la mia balia fu malinchonia;
e le mie fasce fur d' un lençuolo
che volgarmente à nome richadia;
da la cima del capo 'nfin al suolo
8 chosa non regna 'n me che bona sia.
Po', quand' i' fu' cresciuto, mi fu dato
per mia ristoraçion molgle che garre
da ançi dì 'nfin al celo stellato,
12 e l su' gharrir pajon mille chitarre.
a cu' la mogle muor ben è lavato,
se la ripilgla, più che non è l farre.

II.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305.

Tre cose solamente mi son in grado,
le quali posso non ben ben fornire:
ciò è la donna, la taverna e l dado;
4 queste mi fanno l cuor lieto sentire.
ma sì mme le convene usar di rado,
che la mie' borsa mi mett' al mentire,
e quando mi sovien, tutto mi sbrado,
8 ch' i' perdo per moneta l mie' disire.
E dicho: dato li sia d' una lancia;
ciò a mmi padre, che mmi tien sì magro,
che tornare' sença logro di Francia.
12 ch' a trarl' un dena' di man seria più agro,
la man di pasqua che ssi dà la mancia,
che far piglar la gru ad un boççagro.

III.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305.

Sì fortemente l' altrieri fu' malato
cha tuttavia perdut' ò l favellare;
e mie' madre per farmi melgliorare,
4 arrechom' un velen sì temperato,
ch' avria, non che mme, ma tossichato
el mare. disse: " bei, non dubitare. "
ed i' feci per cenni: " a mme non pare. "
8 di non ber nel me' chor fui fermato.
Ed ella disse: " odi, che pur berai,
et questa prova perder ti faraggio. "
allor della paura terminai,

e chominciai a dir: " nessun mal aggio. 12
nè bevi da sua man, nè berò mai,
nè bevere' se mmi facesse saggio

IIII.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305.

CHOSÌ è l'uomo che non ha denari,
ome l'uccel quand'è vivo pelato.
li huomini di salutarlo li son chari,
com un malatto, si l veggion dallato; 4
e' dolci pomi li pajon amari,
e cciò ch'elli od' e vede li è disgrato·
per lu' ritornan li cortes' avari:
or quest'è l sechol del pover malfato. 8
Un rimedi à per lui 'n questo mondo,
ched e' s'affogh' anç'oggi che domane,
ché fa per lu' la morte, no lla vita.
ma que' ch'à la sua borsa ben fornita, 12
ogn'uom li dice: tu sse' me' che l pane,
e cciò che vole chome maçça va tondo

1. *ms.* uom

V.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305.

ELGL' è sì agra cosa l disamorare
a cchi è nnamorato daddivero,
che potreb' ançi far del biancho nero
parer a quanti n'à di qua da mmare. 4
ond' i' per ciò non vi vo' più pensare;
ançi, si ebbi ma' volere intero
in trasamar, or vi farò più fero:
portila Dio chome la vuol portare. 8
Ma noll'abbia per ciò in grand'amore;
ché, ss' i' potesse, disamorar vorria
più volontier che farm' imperadore.
ché tutto l tempo della vita mia 12
so stato de' suo' servi servidore,
ed e' famme pur mal che Ddio li dia.

VI.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305.

NON potrebb' essere, per quanto Dio fece
che babbo spesso non mangi dell'oro;

chè vive fresco e raçça chom un toro,
4 e à degli anni ottanta o 'n quella vece.
o ver, ch' egli à apicchata con la pece
l' anima sua, che dice: dàlla a Ghoro,
ch' i' faccia fuor del su' corpo dimoro
8 a questi dì che partir no mmi lece.
Però ch' i' credo ch' elgli è maladecto;
e questo sì vi giuro sança frodo,
che non credette mai di sopr' al tecto.
12 la mia donna, secondo ch' i' odo,
in ora in ora sta sul trabocchetto:
or chosì vanno, le chose al mi' modo.

VII.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305, emendato col Barber. XLV. 47.

Il pessimo e l crudele odio ch' i' porto
a diritta ragione al padre meo,
il farà vivar più che Botadeo,
4 e di ciò buon dì me ne sono accorto.
odi, Natura, se ttu à' gran torto:
l'altrieri li chiesi un fiasco di raspeo,
che nn' à ben cento congna l can giudeo;
8 in verità, vicin m' ebbe di morto.
S' i' gli avessi chesto di vernaccia!
diss' io solamente a llui approvare,
sì mi volle sputar entro la faccia.
12 e poi m' è decto ch' i' nol debbo odiare:
ma cchi ssapesse ben ogni sua taccia,
direbbe: vivo il dovresti mangiare.

3. *ms. Ch.* Giovanni Botadeo 13. *ms. Ch.* ben su

VIII.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305.

Quando mie' donn' esce la man del letto
che non s'à post' anchor del fattibello,
non à nel mondo sì llaido vasello,
4 che lungho lei non paresse un dilecto.
chosì à l viso di belleççe netto,
infin ch' ella non cerne col burattello
biaccha, allume, salgluol e banbagello,
8 par a veder un sengno maledecto.
Ma rrifassi sì d' un liscio smisurato,

che non è om che la veggia 'n chell' ora,
ch' ella nol faccia di sé nnamorato.
e mme à ella chosì chorredato, 11
che di null' altra cosa metto chura,
se non di lei; o, ecc' hom ben amendato!

VIIII.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305.

" BECCHIN', Amore! " " che vuo', falso tradito? "
" che mi perdoni. " " non ne se' dengno. "
" merçé, per Deo. " " tu vien molto giecchito. "
" e verrò sempre. " " che saràmi pengno? " 4
" la buona fe. " " tu nne se' mal fornito. "
" no inver di te. " " non calmar, ch' i' ne vengno. "
" in che fallai? " " tu ssa' ch' i' l' abbo udito. "
" dimmel, amore. " " va, che tti vengh' un sengno. " 8
" Vuo' pur ch' i' muoja? " " ançi, mi par mill' anni. "
" tu non dì bene. " " tu m' insegnerai. "
" ed i' morrò. " " o me, che ttu m' inganni. "
" Die' tel perdoni! " " e cche? non te ne vai? " 12
" or potess' io. " " tengnoti per li panni? "
" tu tieni l chuore. " " e terrò cho tuo' guai! "

X.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305.

" BECCHINA, poi che ttu mi fosti tolta,
che già è du' anni e pajommi ben cento,
empre l' anima mia è stata 'nvolta
d' angoscia, di dolor e di tormento. " 4
" Ceccho, la pena tua credo sia molta,
ma più sarebbe per lo mi' talento.
s' i' dicho torto, diricto pur ascolta:
perché non ài, chi mi ti tolse, spento? " 8
" Becchina, l chore non mi può soffrire,
po' che per la tua cagion ebbe la gioja,
a nneun modo di farlo morire. "
" Ceccho, s' una città come fu Troja 11
oggima' mi donassi, allo ver dire
nolla vorre' per cavarti di noja. "

XI.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305.

SALUTE manda lo tu' buon Martini,
Berto Rinier, de la putente Mangna.

sacci, ch' i' ò cambiati i grechi fini
4 a la cervugia fracida bevangna,
e le gran sale, e' nobili giardini
a mosche, a neve e al loto di montagna,
la buona usança de li panni lini
8 ch' usar solea chon voi e la champangna.
Ben puo' far beffe di mia vita fella,
che spesse volte siem sença tovagla;
sette siem che mangiam per iscodella
12 e non avem manti per asciugagla,
asciughianci al gheron de la gonnella,
quando no' siam ben unti di sevagla.

14. *ms.* non siam

XII.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305

I' son venuto di schiatta di struçço,
nell' oste stando, per la fame grande;
ché d' un corsetto ò fatto mie' vivande,
4 mangiandol tutto a magli' ed a ferruççio.
e son sì fatto che no mmi vien puççо;
ma, più aboccato che porco a le ghiande.
s' io mangi, a tai panni il ver si spande;
8 ch' i' non ò più nè mobile nè gruççо.
Ma e' m' è rimasa una gorgiera,
la qual m' à a dar bere pur una volta,
e manderolla col farsetto a schiera.
12 la lancia non vi conto, ché mm' è tolta;
ma l tavolaccio con la cervelliera
mi vanno in gola, e già dànno di volta.

XIII.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305.

L' altr' ier mi si ferio una tal tincha,
c' andar mi fece a madonna di corsa.
andava et ritornava com un' orsa
4 che va arrabbiando, elluogo non si ficcha.
quando mi vide, credett' esser riccha;
disse: "non avrestu cavelle in borsa"?
rispuosi: "no." quella mi disse: "attorsa
8 e lleva là pur tosto, o tu tt' inpicca!"
Mostravas' aspra come cuojo di riccio,
e le feci una mostra di moneta.

quella mi disse: "avesti caporiccio?
quasi beffava e stava mansueta, 11
che ll' averi' tenuta un fil di liccio;
ma pur ne venni con la borsa queta.

14. *ms.* ma pur i'

XIIII.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305.

Quando Ner Picciolin tornò di Francia,
era sì chaldo de' molti fiorini,
che li huomin li parean topolini
e di ciascun si facea beff' e ciancia. 4
ed usava di dir: mala mesciança
possa venir a tutt' i mie' vicini,
quand' e' son apo mme sì picciolini,
che mmi fuora disnor la loro usança! 8
Or è per lo su sen a ttal chondotto,
che non à neun sì picciol vicino
che non si disdengnasse farli motto.
ond' io mettere' l chuor per un fiorino, 12
che, ançi che passati sien mesi otto,
s' egli avrà pur del pan, dirà: bonino

XV.

Dal cod. Chig. L. VIII. 305.

"Pelle chiabelle di Di, non ci arvai,
poi che feruto ci ài l'omo di Roma!"
"i' son da Lluccha." "che ddì? che 'ffarai?"
"che porto chochosse a vender una soma." 4
"doi te ghaittivo, u ddì, chende vai?"
"entro 'ngn Areçço a vender queste poma."
"quest' ascina comperai da' barlettai
entro 'n Pistoja, e fei tonder la chioma." 8
"De' che tti dea l malanno, fi de la putta!
ch' a Firençe n' à serique a danajo
ed anchor più, e giungnet' u mellone."
"a le guangnele! charich' è l somajo; 12
o! porta a Siena a vender cheste fructa,
sì fuoron colte di buona stagione."

157 CANZONE DI GUIDO CAVALCANTI.

In Guido Cavalcanti e segnatamente nella sua canzone sulla natura d' amore abbiamo quasi un limite che segna il finire della letteratura dei primordj e il sorgere di quella, nella quale s' inizia il rinascimento e dalla lotta dei dialetti il fiorentino, per opera de' suoi tre grandi, assorge definitivamente alla dignità d' idioma nazionale. Qui dunque ha termine la presente raccolta. Ad evitare inutili ripetizioni, per le notizie biografiche e bibliografiche sul Cavalcanti rimando al Manuale *del d' Ancona (I, 94) che per lo studio di quel nuovo periodo siccome dei successivi è soddisfacentissimo. In quanto poi al testo della canzone riproduco quello che sui codd. Chig. L. VIII. 305, Magliab. VI. 143 e Barber. XLV. 47 ha testè ricostituito G. Salvadori nel suo bel lavoro su* La poesia giovanile e la canzone d'amore di G. Cavalcanti, *Roma, 1895, p. 123 e segg.*

DONNA mi prega; perch' io voglio dire
d' un accidente che sovent' è fero,
ed è sì altero ch' è chiamato Amore:
4 Sì chi lo nega possa l ver sentire!
ed a presente, conoscente chero,
perch' io no spero ch' om di basso core
A tal ragione porti canoscenza;
8 ché senza natural dimostramento
non ò talento di voler provare:
la dov' e' posa; e chi lo fa creare;
e qual è sua vertute; e sua potenza;
12 l' essenza; e poi ciascun suo movimento
e l piacimento che l fa dir amare;
e s' omo per veder lo pò mostrare.

In quella parte dove sta memora
16 prende suo stato, sì formato, come
diaffan da lume, d' una scuritate
La qual da Marte vene e fa dimora.
elli è creato; ed à sensato, nome,
20 d' alma costum' e di cor volontate.
Ven da veduta forma, che s' intende,
che prende nel possibile intelletto,
come in subietto, loco e dimoranza.
24 in quella parte mai non à pesanza;
perché da qualitate non discende,
risplende in sé perpetual effetto.
non à diletto ma consideranza,
28 perché non puote là gir simiglianza.

Non è vertute, ma da quella vene;
ch' è perfezione, che si pone tale.
non razional è, ma che sente, dico.

For di salute giudicar mantene,
ché la 'ntenzione per ragione vale.
discerne male in cui è vizio amico.
Di sua potenza segue spesso morte,
se forte la vertù fosse impedita,
la quale aita la contraria via:
non perché oppost' a naturale sia;
ma quanto che da buon perfetto tort' è,
per sorte non pò dire om ch' aggia vita,
ché stabilita non à segnoria.
a simil pò valer quand' om l' oblia.
L' esser è quando lo voler è tanto
ch' oltra misura di natura torna;
poi non s' adorna di riposo mai:
Move, cangiando color, riso in pianto
e la figura con paura storna.
poco sogiorna. ancor di lui vedrai
Che 'n gente di valor lo più si trova.
la nova qualità move sospiri
e vol ch' om miri in non fermato loco
destandos' ira, la qual manda foco.
imaginar non pote om che nol prova.
nè mova già però ch' a lui si tiri,
nè non si giri per trovarvi gioco.
nè certamente gran saver nè poco.
De simil trage complessione sguardo
che fa parere lo piacere certo.
non pò coverto star quand' è sì giunto.
Non già selvagge le bieltà son dardo,
ché tal volere per temer è sperto.
consegue merto spirito ch' è punto.
E non si pò conoscer per lo viso,
ch' om priso bianco in tale obietto cade,
e, chi ben aude, forma non si vede,
da quelli meno che da lui procede.
for di colore d' esser è diviso.
assiso in mezzo scuro luce rade.
for d' ogne fraude dice om degno in fede
che solo di costui nasce merzede.
Tu puoi sicuramente gir, canzone,
là ve ti piace; ch' io t' ò sì adornata,
ch' assai laudata sarà tua ragione
da le persone ch' ànno intendimento;
di star con l' altre tu non ài talento.

APPENDICE

A. IL GLOSSARIO DI CASSEL.

Questo glossario, in cui voci latine e romanze sono spiegate in a. a. tedesco, fu, sino a pochi anni addietro, per la parte romanza giudicato di origine francese; ora invece lo si attribuisce alla regione ladina, con particolare riguardo al Friuli. Esso trovasi nella Bibl. Civica di Cassel fra i codd. teol. in 4° n. 24, ed è copia della metà circa del sec. VIII (v. Facsim. di ant. mss. 8-11, e cf. Sickel, Prolegom. zum Liber diurnus, Wien, 1888, p. 14 n.). Per la letteratura relativa v. F. Diez, Anciens glossaires romans, Paris, 1870; G. Paris in Miscellanea Caix-Canello, p. 77; E. Monaci in Rendiconti della Accad. dei Lincei, luglio 1892, p. 487; P. Marchot, Les gloses de Cassel, Friburgi Helvetiorum, 1895. Il testo fu collazionato su di una fotografia di cui debbo ringraziare il mio amico E. Stengel.

HOMO, man. caput, haupit. verticem, skeitila. capilli,
fahs. oculos, augun. aures, aorun. nares, nasa. dentes,
zendi. timporibus, chinnapahhun, hiuffilun. facias, wangun.
4 mantun, chinni. maxillas, chinnpein. collo, hals. scapulas, ahsla.
humerus, ahsla. tondit, skirit. tundi meo capilli, skir min fahs.
radime meo colli, skir minan hals. radi meo parba, skir minan
part. radices, vurzun. labia, lefsa. palpebre, prawa. inter-
8 scapulas, untarhartinun. dorsum, hrucki. un osti spinale, ein
hruckipeini. renes, lenti. coxa, deoh. os maior, daz maera
pein deohes. iunuclo, chniu. tibia, pein. calamel, widar-
peini. talauun, anchlao. calcanea, fersna. pedes, foozi. or-
12 digas, zaehun. uncla, nagal. membras, lidi. pectus, prust.
brachia, arm. manus, hant. palma, preta. digiti, fingra. polix,
dumo. index, zeigari. medius, mittarosto. medicus, laahhi.
articulata, altee. minimus, minnisto. putel, darm. putelli,
16 darma. lumbulum, lentiprato. figido, lepara. pulmone, lun-
gunne. intrange, indinta. stomachus, mago. latera, sitte.
costis, rippi. unctura, smero. cinge, curti. lumbus, napulo.
umbilico, napulo. pecunia, fihu. cavallus, hros. equm, hengist.
20 iumenta, marhe. puledro, folo. puledra, fulihha. animalia,
hrindir. boves, ohsun. vaccas, choi. armentas, hrindir. pe-

cora, skaaf. pirpici, widari. fidelli, chalpir. oviclas, awi. agnelli, lempir. porciu, swinir. ferrat, paerfarh. troia, suu. scruva, suu. purcelli, farhir. aucas, cansi. auciun, caen- 24 sincli. pulli, honir. pulcins, honchli. callus, hano. galina, hanin. pao, phao. pava, phain. casu, hus. domo, cadam. mansione, selidun. thalamus, chamara. stupa, stupa. bisle, phesal. keminada, cheminata. furnus, ofan. caminus, ofan. 28 furnax, furnache. segradas, sagarari. stabulu, stal. pridias, wanti. esilos, pretir. mediran, cimpar. pis, first. trapes, capretta. capriuns, rafuun. scandula, skintala. pannu, lahhan. tunica, seia, tunihha. camisa, pheit. pragas, proh. devrus, 32 deohproh. fasselas, fanun. windicas, wintinga. mufflas, hant-scoh. wanz, irhiner. wasa, wahsir. dolea, cava, putin. idrias, tunne, choffa. carisa, ticinne, choffa fodarmaziu. sisireol, stanta. cawella, potega. gerala, tina, zwipar. siccla, ein- 36 par. sicleolà, sedella, ampri. sestar, sehtari. calice, stechal. hanap, hnapf. cuppa, chupf. caldaru, chezil. caldarora, chezi. cramailas hahla. implenus est, fol ist. palas, scufla. sappas, hawa. saccuras, achus. manneiras, parta. siciles, 40 sihhila. falceas, segansa. taradros, napugaera. scalpros, scraotisran. planas, paumscapo. liones, seh. fomeras, vu-ganso. martel, hamar. mallei, slaga, hamar. et forcipa, anti zanga. et inchus, anti anapaoz. de apis picherir. sil- 44 warias, folliu. flasca, puticla. mandacaril, moos. va, canc. fac iterum, to avar. citius, sniumo. vivaziu, iili. argudu, skeero. moi,mutti. quanta moi, in manage mutte. sim, halp. aia tutti, wela alle. vestid, cawati. laniu vestid, vullinaz. 48 lini vestid, lininaz. tramolol, sapan. vellus, willus. punxisti, stahhi. punge, stih. campa, hamma. ponderosus, haolohter. albios oculos, staraplinter. gyppus, hovarohter. et lippus, pre-hanprawer. claudus, lamer. mutus, tumper. tinas, zwipar. 52 situlas, einpar. gulvium, noila. indica mih, sage mir. quomodo nomen habet homo iste? weo namun habet deser man? unde es tu? wanna pist du? quis es tu? wer pist du? unde venis? wan-na quimis? de quale patria? fona weliheru lantskeffi? pergite, 56 sindos. transivi, foor. transierunt, forun. transiunt, farant. venistis, quamut. venimus, quamum. ubi fuistis? war warut? quid quisistis? waz sohtut? quesivimus quod nobis necesse fuit, sohtum daz uns durft was. quid fuit? waz warun? necessitas, 60 durfti. multum necessitas est nobis tua gratia habere, manago durft ist uns dina huldi za hapenne. intellexisti? firnimis? non ego, niih firnimu. ego intellego, ih firnimu. intellexistis? firna-mut? intellexistis? firnemames? mandasti? caputi? mandavi, 64 capaot. et ego, ih avar. remanda, capiutu. tu manda, du capiut. et ego facio, anti ih tom. quare non facis? wanta

ni tois? sic potest fieri, so mac wesan. sapiens homo, spaher
68 man. stultus, toler. stulti sunt Romani sapienti sunt Paioari,
tole sint Walha spahe sint Peigira. modica est sapienti in Romana,
luzic ist spahe in Walhum. plus habent stultitia quam sapientia,
mera hapent tolaheiti den ne spahi. volo, wille. voluerunt,
72 weltun. voluisti, weltos. cogita de temetipsum, hogazi pi
dih selpan. ego cogitavi semper de me ipsum, ih hogazta simplun
fona mir selpemo. bonum est, cot ist. malas, upile. bonas, cotiu.

B. FORMOLE CAMPANE.

A riscontro del placito qui addietro pubblicato a pp. 1-3, due altri ne furono di recente segnalati, pur essi originali, uno dell'a. 964 dal Rajna, in Romania XX, 389-402, l'altro del 963 dal D'Ovidio, in Zeitschr. f. rom. Phil. XX, 523, 525, ambedue provenienti dalla Campania, cioè da Teano, e ambedue contenenti formole volgari simili a quelle del placito di Capua. Chi desideri conoscere l'intero testo dei due documenti, troverà quello del 963 nel vol. I della Miscellanea Cassinese, in corso di stampa; l'altro del 964 nella Historia Abbatiae Cassinentis del Gattola, p. 39, e negli Urkunden zur Reichs-und Rechtsgeschichte Italiens del Ficker, p. 31. Qui si riproduce soltanto il testo delle formole volgari.

FORMOLA DEL 963.

KELLA terra per kelle fini qi bobe mostrai, Sancte Marie è, et trenta anni la posset parte Sancte Marie.

FORMOLA DEL 964.

SAO cco kelle terre per kelle fini que tebe mostrai, trenta anni
4 le possette parte Sanctae Mariae.

C. IL GLOSSARIO DI VIENNA.

Vienna, Biblioteca Imperiale, cod. P. V. 1757 (Rec. 3355); cf. F. Diez, Anciens glossaires romans, Paris, 1870; P. Marchot, Les gloses de Vienne, vocabulaire réto-roman du XIe siècle, Fribourg, 1895.

CARRUM, wagan. stimulus, garat. burim, filuoges houpit.
iugum, ioh. lora, iohalma. plaustrum, wagan. aratrum,
fluoc. pol, cholpo. vomeres, wagansun. ligo, seh. cimalic,
4 scatahuot. humeruli, chipphun. scala, leitra. cratis, hurd.
funes, seil. rote, redir. radii, velga vel speihun. medioli,
napa. temo, languid. gerula, zupar. situla, heimpar. guba,
putina. galdarios, chezzila. chaldarioli, chezzili. grama-

gla, hala. tunna, chuofa. dolea, zentanara. angaria, stan- 8
ta. ignitabulum, liuhta. falces, sengansa. falciclas, sihchi-
lun. securis, achus. dolatrias, partun. patella, phanna.
olla, havana. veru, spiz. bantini, pecchi. urceolum, urzal.
manile, hantchar. sapona, seiffa. mappula, duuehila. cul- 12
trum, mezzarahs. forcipe a pilo, scari. pecten, champ. su-
bula, ala. acus, nadla. fiscina, fiscer. foramen, ori. anu-
lum, vingiri. in aures, oringa. armillas, pouga. manute-
rias, hantdwehillun. fossorias, hovun. pales, scuflun. genuale, 16
ampahtlahhan. mensales, similiter. rosarum, scarasahs. quer-
cus. tanna. sella, satal. frenum, prittil. falerium, satal-
giuziugi. procula, zuec. spado, drat. forma, leist. subula,
ala. manugo, stil. sida, prost. cavistrum, halftra. fundallo, 20
sola. mezipe, ufsivid. thomar, uperscuhi. piz, spiz. scoph
soc. calza, hoso. tra..., chnehosa. fasoniola, wintinc. nastlo,
nestila. sincta, gurtila. sella, lentifano. managa, armilo.
fibuladura, narwo. uro vel limbus, soum. lansa, gero. cusidura, 24
nat. antelina, furpugi. postelina, afterreifi. cingola. stafa,
stegereif. suprasella, hulft. ragabia, slougriumo. arsilun, satel-
pogo. sarga vel vestido, roc. paludel, sarroc. pasingo, pampas.

D. VOLGARIZZAMENTO DELL'ARTE NOTARIA DI RAINERIO DA PERUGIA.

Dal cod. H. V. 30 della Comunale di Siena. Cf. A. Gaudenzi, I suoni, le forme e le parole dell'od. dial. di Bologna, p. 161 e segg.; Archivio paleogr. ital. I, 74, 75. Su Rainerio e sull'antichità di questo volgarizzamento v. Gaudenzi, op. cit. pp. xx-xxxi, e C. Salvioni in Giorn. stor. d. letter. ital. XVI, 380-1. Si chiudono fra parentesi quadre tutte le parole che nel ms. sono di lezione dubbia, e con i puntini s'indicano le lettere divenute illeggibili.

Voi misser Guido commandate far carta di vendita a raçone
di propria a Raniari et a le sue heredi in perpetuo d'una peça [di
terra arata] posta in Renaju, in del lucu k'è dectu Carraja, col ter-
mini et co le finate di sopra et di sotto, et coll'entramenti e coll'esci- 4
menti soi fin a la via publica; tutte le cose secundu ke ajo decte
et ki si contengu fra li soa termini [interamente], per preçu de .l. sol.
di senesi. lu quale tuttu vo confessate ke sete pagatu, renunçando a
l'aceptione del non numeratu preçu, [çoè] ke vo non poçate dire di 8
niun tempu che questu preçu no vo sia ben pagatu e numeratu. [e
la] dè a dectu comparatore e a le sue redi in perpetuo ad habere
e tenere e possidere, e ço k'a llui e a le sue redi placerà di fare.
la qual cosa voi tenete et possidete a sso nome fin a tantu k'e la 12
tenuta elli entrarà corporalemente: promettendo voi, e per le vostre

reddi, per nome di questa cosa, non movar lite nè ccontraversia, nè per casone di menore preçu nè per niuna altra cosa; namçi a llui
16 e a le sue redi oi a ccui elli la desse da ondomo legitimamente difendare, actoriçare e disbrigare. si ço è cosa ke per voi e pelle vostre redi tutte le cose ke decto avemo voi non oservaste oi contravenisste per alcuna occasione, in nome di pena lu doplu de la
20 predecta [cosa, oi] di quel k'ella valesse di niunu temporale, sì li 'mpromettete di fare sì k'ell' aja lu sou megloramento, ...
danno et onde spese k'el dé sostinere per questa cosa, a llui et a le soi redi promettete ferma mente [di] rife.... su; sopra ço questa
24 carta de la vendita senpre ferma tenere.... promectete. misser Raniari, diman.... misser Guido, s'elli vo promette secondu ke ajo dectu. misser Guido, promittetemi voi cossì? miser sì. ben... mie commandate ke nde faça carta? misser sì. e io sì nde clamo
28 testimonii M. P. I. E.

Misser Guido, inperçò ke voi sete minore di .xxv. anni, sì jurate corporalmente la vendita e la confessione del preço et tucte le cose ki si contengu de la vendita tenere per ferma in perpetuo, [et] no
32 venire contra nè per [rasone di menore] etate oi di menore preçu, oi di non pagatu oi non legitimamente pagatu, oi k'el non sia [converso in v]ostra utilitate, oi di non duratu con d......... preçu... per questu da ke e lu.............. altra [alcuna] non dimandare nè
36 per altra [occasione] contravenire............ ke....... rifacimentu niunu nond' adimandarete. secundu ke ajo compitatu et voi avete [uditu] kosì zurarete, si v' ajuti Deu e queste sante Guagielie.

Et sopra ço tu, ser Piatru, la [decta] cosa sitt a la legi falci-
40 dia; et s'ella non valesse tutta la tua falcidia, si la ti legi in locu di falcidia in tutti l' altri toi boni, li qual ti potessaru venire per raço' di falcidia; la qual falcidia tutta et tutti l'altri tui beni ke tu ài oi devarai avere, li obbligi per raçone di pegnu al dectu comparatore
44 et a le soi redi; se la conditione della fidecommissa smenovennisse, ke del tu comparatore et le sue redi di queste cose sì si conservi sençia danno; la qual cosa tu tti constituisci possidere a sso nome, renuntiando in questa cosa ad onde ajutoriu di lege.

48 E sopra ço tu, ser Petru, prometti per stipulatione al dectu comparatore ke di questa cosa, di tutta oi di parte, non à facta nulla vendita, nullu concedimentu, nullu alienamentu, nec contracta froda d'alienamentu. la qual cosa si tu ll' avesse facta, el comparatore
52 di sostennesse ....nicio per questa cosa a llui et a le soi redi, sì prometti di conservare sença danno, sotto pena del doplu de la decta cosa; e la pena pagata, tute le cose ke dect' avemo, permangan ferme.

56 Per le quai cose attendare et observare tu, ser Piatru, sì obligi al dectu comparatore et a le sue redi tucti li tui beni movili et non movili, li quali tu ài e nnançi diverai avere. ke si la conditione de

la fidecommessa venisse et la decta cosa debesse essare restituita ad alcunu homo, oi k' ella fosse ..... ad ..... per ..... di dota, oi 60 per qualumqu' altra cosa ke l dettu comparatore et le sue redi ..... servi .... autoritate de le decte cose sença danno, sença tua contradictione co le tue redi, et sença occasione di lege e di raçone e d' usu et d' interpellatione di comune. la qual cosa tu tti constitui 64 possedere in so nome.

Madonna Maria, ... ete sapere ke le cose di vostru maritu si vo sonu obligate per le vostre dote... voi consentite a la vendita ke fa, et renuntiate ad onde rasone et ad onde actione ke voi avete in 68 questa cosa per le [dote] vostre, et sì promettete ferma mente al comparatore et a le sue redi ke voi non verrete contra...... altra cosa sotto pena del duplu de la detta cosa; e la pena pagata, la vendita sempre tenere ferma? misser Benço, dimandate donna Maria. 72 s' ella [ço promette, cossì zuri ut supra].

De sacramento eiusdem. La qual cosa è secundu ke tu ài consentitu, renuntiatu; e per questu sì juri corporalmente di tenere per ferma et di no venire contra per casone [di minore etate], nè 76 per ço ke tu sia laidita in alcuna cosa nè ke tu di questa dita cosa non ademandara' niunu restituimentu.

De patre uxoris. Et tu, ser Bertulu, pate de la decta donna, sì consenti et sì renuntii secondu ke la [decta Maria] à factu, et sì 80 promitti al dectu comparatore et a le sue redi per stipulatione di non venire contra sotto pena del doplu de la decta cosa; e la pena pagata e lu contrattu abere per fermu? dimandate s' illi vo promitte cossì. 84

De patre venditoris. E sopra ço tu, Rubertu patre del decto venditore, a questa vendita sì consenti et sì rinonti [ad onde rasone], ad onde actione la quale tu ài in questa cosa per casone di usufructu oi per altra [casone, e prometti al] dectu comparatore et 88 a le sue redi per stipulatione di non venire contra [sotto pena del] doplu de la decta cosa; e la pena pagata..........?....

De securitate legatarie. E sopra ço tu, donna Verta, matre del decto venditore, inperçò k' el vo è obligatu l' usufructu 92 di questa cosa dal maritu vostru......., a questa vendita sì consenti e rinonçi a postuttu ad onde rasone e onde actione ke voi avete in questa per rasone d' usufructu, oi per altra ...., e sì prometti al dectu comparatore et a le sue redi di non venire .... sotto pena 96 del doplu de la decta cosa; et la pena pagata, questu pactu permanga fermu; concedendo al dectu comparatore et a le sue redi et onde rasone et onde accione, la quale voi avete in questa cosa, in kignunqua misura voi l' avete; et di questa cosa sì l costituit ..... cu- 100 ratore; k' el poça fare di questa cosa secundu voi medelma.

De fidei....issario. E sopra ço tu, ser Petr., ..quale la decta cosa deve essare restituita per cosone de la fide commessa; se

104 la condictione de la fede commessa smenovennisse a questa vendita, sì consenti et sì prometti a çoaskedunu per stipulatione in solidu, çoè in tuttu non contra venire ..... pena del doplu de la decta cosa; et la pena pagata, et pactu permanga fermu, renunçando in questu factu
108 ad onde ajutoriu di lege et a quelunqua rasone .. actione ke tu avie in questa cosa per occasione di ristituimentu de la fede commessa, et al dectu comparatore sì la do.... sì concedi.

De fide iussore principaliter a venditore mi[no]re. E
112 sopra ço tu, ser Martinu, secundu ke principale devitore, sì prometti al dectu comparatore per stipulatione, et a le sue redi, si l dectu venditore, inperçò k'ell è mi[no]re, contra venisse oi adimandasse niunu restituimentu contra le decte cose, io ke l preçu fosse poco, oi qua-
116 lunqua cosa del preçu avenga, ke tu d'el conservarai sença danno lui e le sue redi sotto pena del doplu de la decta cosa; e la pena pagata, lu contractu permanga per fermu; renunçando al beneficiu de la nove constitutione, ço è k'illi poça convenire un di noi qual
120 si vole prima; inperçò ke tu non poçe opponere alcuna exceptione per rasone ke tu tti obligi per minore.

De fide jussore quolibet ..sente dato. E sopra ço tu, ser Pia..., sì prometti per stipulatione ke tu farai et curaraje
124 ke tu, Penniculu, pate del dectu venditore, sença alcuna exceptione ke questa vend..... marrà per ferma, et sì la fermarà al sennu del saviu del comparatore, et sì promettarà legitima defensione sotto pena del doplu, infra octo dì poi ke l dectu Penniculu ferrane adi-
128 mandatu dal dectu comparatore oi da le sue redi. la qual cosa, si l dectu Penniculu non facesse, e l comparatore oi le sue redi de sostennesse niunu dannu, ke tu dectu comparatore et ele tue redi servarai sença danno sotto la detta pena; e la pena pagata, questu
132 pactu permanga fermu; et sotto obligatione de toi beni, duplu de la cosa valente, là ove comparatore ..ar ricepare per sua actoritate.

Si unus vendat alii vel aliis partim dominium sive proprietatem et possessionem, partim concedat posses-
136 sionem in ephyteusin alicuius rei vel rerum, sic dicatur vulgare: Martinu, sì fai carta di vendita llì a sser Raniari et a le sue redi d'una mesa peça di terra, e ll'atra mesa peça sì lli concedi a nnome di libellu pro indiviso, la quale è posta in de la contrada di
140 Petraficta, col termini e co le finaite sue de sopra et de sotto, e coll'entramenti e coll'escimenti sui fin a la via publica; tutte le cose secundu ke ajo decte e cke si contengu fra li soi termini, interamente: la mesa peça oje questa die si lli d... in raçone di propriu per preçu
144 di .xx. l., l'altra mesa sì lli concedi a nnome di libellu per preçu di .xxx. s. li quali dinari tu tti confessi k'el ti sono ben pagati entieramenti, renunçiando all'aceptione del non numeratu e del non pagatu preçu; çoè ke tu non poçe dìçare di niunu tenpu ke questu
148 preçu no vo sia ben pagatu e nnumeratu. si illi dee, con[ce]di al

dectu Martinu et a le sue redi ad habere, tenere et possidere e ço c' a llui e a le sue redi plaçerà da kienançi fare. la qual cosa tu tiani e possedi a sso nome fin a tantu k' elli entrarà de la tenuta e dopo. 152

Ser Piatru, place a voi di tollare e di tenere donna Verta da questa ora nançi per vostra legitima mogle?....... li jurarete, ser Piatru, di tollare e di tenere da questa ora nançi donna Verta per vostra legitima mogle, e di non laxare per sua miglore nè per sua 156 pijore, et se cosa nançi non aparesse ke per rasone la potesse ben lasare, secundu ke ajo conpitatu, tu cossì jurarai et observarai, si Deu ti aiti et queste sante Vangelie.

Ser Piatru, voi sì daite .c. l. di senesi a Martinu a cotal pactu 160 et a ttal lege, si Deu volesse judicare Berta prima ke Piatru, ke ser Piatru sì aja queste dote a sser esum (?) et a le sue redi, ço c' a llor placerà sença molestia et sença contradictione et sença rinkedimenti di vostre redi. clamate vo confessu d' avere recepute, se per queste 164 dote et per questu matrimoniu; et perké voi vo confessate vivare a lege romana, voi sì faite renuntiamentu ad onde ajutorio di lege et ad onde actione et nominatamente et a la non numerata dote exceptione. carta a donna Verta d' altretantu de' vostri beni ad 168 cotal pactu et a cotal lege, si Deu volesse judicare voi, k' ella si aja cotantu del vostru bene sopra le sue dote a ffare illa et le sue redi ço c' a llor plaçarane sença molestia et sença rikedimentu di vostre redi et sença contradictione; et voi sì promettete per voi et 172 per le vostre redi a llei et a le sue redi questa donatione non condennare, non tollare, non litigare, non molestare nè per dectu nè per factu nè per niunu geniu nè per niuna guisa nè per niunu temporale, nè non aver datu nè factu nè fare da kencinançi cosa k' a llei 176 possa noçare, questa fare nè per voi nè per niuna altra persona sottomessa da voi; nançi li promettete di difinire raçone nobile mente contra ondomo di mondu ke molestare li volesse, sotto pena di .c. l.; et la pena pagata, e tutte queste cose sì permanganu ferme et 180 stabili socto obligatione de la pena e di vostri beni, li quali voi sì obligate di possidere per lei, e dè a nnoi licentia k' ella per sua actoritate da ine nançi sì ssi' de contra tenuta a vendare tanta k' ella si sbriçi de la dota e de la donatione, oi a ttenere tanti de' vostri 184 beni k' ella si brihi de la dota et de la donatione, e li fructi sì lli concedete per nome di pena no compitata noi, nè la dota nè la donatione.

E. LE NOJE DI GIRARDO PATECCHIO O PATEG DA CREMONA.

Dopo lo «Splanamento» *edito del Tobler (v. n. 45) è stato testè ritrovato anche l'altro poemetto del Patecchio, che fra Salimbene citava sovente nella sua cronaca sotto il titolo di* «Liber tediorum». *Di questo trovamento si è debitori al prof. F. Novati. Il poemetto è formato di tre canzoni d'eguale struttura, sì che a darne una sufficiente idea basta la prima che qui si riproduce. Il ms. dove fu rinvenuto appartiene alla Braidense di Milano; è del sec. XV, scorrettissimo e lacunoso. La edizione curatane dal Novati sta nei Rendiconti del R. Istit. Lombardo di scienze e lettere, ser. II, t. XXIX. Girardo fu notajo, e apparisce la prima volta nel 1228, come uno dei testimonj rogati all'atto di pace fra Cremona e Piacenza il 23 luglio dell'a. predetto. Probabilmente la sua attività poetica si svolse nei primi lustri del sec. XIII. Pel testo seguo la lezione del Novati, e con lui riporto in nota i versi che si ritrovano in Salimbene, nonchè le postille interlineari che lo scrittore del cod. Braidense, Bartolomeo de' Sachelli, inserì qua e là a dichiarazione di alcuni passi.*

FROTULA NOJE MORALIS.

Nojoso sun et canto d'inojo
che mi fa la ria gente nojosa.
Io vedo l'uhomo, come l'è più nojoso
4 tanto elege vita più grecosa
In vestire, in parlare de rigolio
et in far ogni consa disdignosa.
Sì me noja, non so che mi facia,
8 ch'io non trovo compagnio che mi piaza,
tanta noja me distrinzi et abbraza;
ó che mi sia, inoja me minaza.
Ben mi noya et sta contra chuore
12 cativo huom esser potestate di terra;
Rico bogiadro chi è traditore,
pover soperbo chi vuol guerra,
Ciaschun huom chi è rio pagatore,
16 sescalco chi dentro dal disco mi serra;
Multo mi noja fuor di mensura
huomo vechio prestare ad usura,
longo arengare, via di cultura
20 notte et giorno mi sta in ranchura.
Sì me noja prete chi s'agenza,
vilano che fia posto ad cavalo,

12. cativo hom podhestà de terra *Sal.* 14. e povero suberbo ki vol guerra *Sal.* 16. e senescalco k'intro l desco me serra *Sal.* 22. e villan ki fi messo a cavallo *Sal.*

Ciascun huom chi non me tien credenza,
huom geloso andar ad balo; 24
Pur mi noja druda chi non à senza,
et l'intrar di testa quand' io falo;
Gadale chi è ben maritata,
carne grassa et freda piperata, 28
rico joculatore et huom chi vada
ad consiglio senza invitata.
Grande noja mi fa pigro schudero,
d'amico oldir mala novela, 32
Fel signore et monaco baratiero,
sozo huom et rio haver moglier bela,
Et chi in done mi togli l cavaliero,
et l'usberga che s'adopla in sela, 36
Putana chi se fa priegare,
minuti passi per presto andare,
lassiar il puncto per temperare,
cavaliero chi per done vole bagordare. 40
Sì me noja dona chi retegna
pejor drudo cha l marito sia,
Vil huom divisar insigna,
monaca chi mantegna drudaria, 44
Cativo huom chi done drude mantegna,
contro dona parlar vilania,
Bel mangiare quand' io non ho talento,
et quando druda m'ingenia ad conpimento: 48
donna chi per gioja quere argento,
aspettar in porto per gran vento.
Anojami anchuor sopra totto
andar in zochule per lo sutto, 52
huom ville chi vol esser meschiero,
Et quel chi consume l suo in recondute,
pessci macri et vechio putanero,
Huom chi per mal far è ben astrutto, 56
calcie che soperchiano il braghero;
Mulo che trotta, destriero chi non saglia,
fel schudero et huom chi troppo mancha,
stratta rupta et rasatore chi non taglia. 60
La magior noja che mi dimena
è l'uhora che mi mancha la moneta,

24. et homo k'è zeloso andar a ballo *Sal.* 26. e l'intronar de testa quand e' fallo *Sal., e il Sach. annota* ad ludum tabularum 27. Gadale] vilis femina *Sach.* 35. done] idest pedone (?) *Sach.* cavaliero] ad ludum schacorum *Sach.* 36. idest pancera *Sach.* 39. puncto] in sonando *Sach.* temperare] instrumentum, ut it, *Sach.*

Et quando altrui vedo sempre cadere in pena,
64 el suo puncto quando vien in paro;
Et a lontano albergo andare ad cena,
bel huom chi è scarso et avaro;
Candela che non luce chiara,
68 perder buon vino per ria carara,
anchuo falchionero per vento ucelare,
arrogante hoste et sozza tabernara.
Inojar mi fa et dami gran pesanza
72 huom che s' adire dil niente,
Ratione ch'io faci a chi me avanza,
in car consiglio poner multa gente;
Huom ladro chi non perde baldanza,
76 giovine chi per accuruciar m'adenta.
Pur di noja è fatta questa cantione:
matto è quello chi se calza sperone
per andar discalzo nel talone.
80 . . . .
Canzoneta, vatin senza noja
ad Ugo di Perso, chi è di buona voglia:
digli, si noja gli è rimansa, la ricoglia,
84 qual ne sa più che non è herba non foglia.
non mi piace fante in cui egli falenza,
nen prodomo che per fraude s' aconza.

76. idest per far accorutiar *Sach.* 79. talone] calcaneum *Sach.*

F. PARLAMENTI ED EPISTOLE DI GUIDO FAVA.

Dopo di aver dettato la « Gemma purpurea » *ossia le formole epistolari che qui leggonsi al n. 19, maestro Guido Fava compose altra simile ma più ampia raccolta di modelli, intitolata* « Parlamenta et epistole », *ove si offrono esempj di dicerie nella lingua parlata, e di lettere diverse in latino. La composizione di questa seconda operetta del Fava è riportata al 1242 o '43; v. Gaudenzi in Bullettino dell' Istit. stor. ital. n. 14, p. 146. Finora si conoscono di essa due codici: il Vat. 5107 (metà circa del sec. XIII), e il 585 della Imperiale di Vienna. Secondo il cod. Vat. fu pubblicata dal Gaudenzi nel vol. già cit. sul dialetto bolognese, p. 127 e segg. I saggi dati qui appresso furono ricollazionati sul ms. vaticano. Si omettono le formole latine.*

PARLAMENTA MAGISTRI GUIDONIS FABE ET EPISTOLE IPSIUS.

I. *In primis ad majorem devota peticio.*

In la vostra presentia posto, adomando humili mente cum prego audientia. quanto abo majore reverentia in la vestra bontà; quanto eo so majore savere essere in voi; quanto de majori meriti resplende

la vosto persona, tanto dubito plu de favelare denanço de la vostro signoria. e quello savravi dire inançe altri, per lo timore ch' ò de voi, non posso proponere in lo vostro conspecto. ma la vostra gratia, la vostra benignità me conforta ch' eo çença dubitatione diga quello ke la necessità me constringe. unde eo clamo marcé alla vostra paternità, la quale è liberale a tutti quelli che recurre a lei, k' a me vostro minimo parente, se l' oso dire, vola succurrere in la presente necessitate, scì che la candela facta de la manu de la vostra pietà non vegna ad consumptione, ma ad laude del vostro nome receva lume de sientia gratioso.

II. *Parlamentum responsivum prelati ausilium destinantis R.*

La tua discretione dèbia audire devota mente le nostre parole, che noi diremo caritativa mente e cum paternale affectione. s' ello fosse plaçuto al segnore Deo, k' à la força e la virtude de tute cose, bene potea la gente fare riccha cumunale mente, e non sareve misterio che l' uno abesognasso del conseglo de l'altro. ma lo ricco fo facto per subvenire a lo povero, e llo povero per servire a lo ricco. quello per carità atrova vita, questo per patientia corona. et ai clerici tanto convene plu intendere ad avere de pietà, quanto illi deno ai laici essere lume et via de salute. et anche l'ordinata carità se commençe dai soe; no dé dare lo prelato ai parente per ricchire, ma per succurrere alla necessità. unde noi te mandamo .x. libre a removere la tua indigentia, conseglandote ke tu altro modo supra lo to facto deipe providere, sipando che contra conscientia no volemo expendere lo patrimonio de Iehsu Cristo.

III. *De amico ad amicum qui repetit accomodari parlamentum R.*

Voi m' audirite et intenderite per lo vostro honore. no è thesoro k' eo potesse avere guadagnato scì precioso e gracioso, como fo quando eo avi la vostra amistà, in la quale e' ò trovà per me e per li mei amise vero consiglo, grando aiturio, firmo amore et certa sperança, et a le' son tenuto de servire tuto lo tempo de la vita mia. unde volando essere per spetiale debito plu obligato, cum prego, s' el abesognasse, u, per quello k' el no è mistero, çença prego adomando, che voi de cutale vostra cosa in prestança a mi vogla' fare gratia per vostra curtisia.

IIII. *Parlamentum nove potestatis.*

A Deo del celo e sancta Maria vergene matre sua, ch' è capo e guida de questa terra, a tuti li sancti e le sancte faço prege e clamo

13. *ms.* gratooso II, 8. *ms.* pul intendere.

grande marçé, che in questo parlamento et in l'autro che no far-
4 remmo, ne diga gratia de dire e de fare quelle cose le quale debia
placere a lui e al nostro signore imperatore, e che pertegnano ad sta-
tum et ad grandeça de questo communo, et ad acresamento de glo-
ria e d'onore de tutti quilli c'ameno questa citade. s'eo no sapi
8 alaudare la persona de sero Petro, lo quale è stato vostra potestà,
el me perdonerà, cha eo me remagno per quello che no è mistero
dire; ka le soe bontà eno conoscute tra voi. li signure anbaxatore
ke àno parlamento, savia mente potrave multo laudare; ma eo lo
12 laxerò, perch'eo non sapravi dire a complemente; e illi mel par-
cirano, scicomo sarà de lor plasere. quanto voi aviti plu honorata
la mia persona, anche no scia digna, elegandome ad regemento de
la vostra terra, tanto, scicomo son tenuto majore mente, refferisco a
16 voi e laude quante posso, et omne tempo sono obligato a li vostri
servisii. ma inpertanto neguno homo presuma de fare quelle cose
che no dé o per parente o per amistà o per altra caxone; cha e' son
vegnuto per essere comunale e fare e mantignire ad omne persone
20 raxone, a clerici et a laici, a grandi e picoli; e ò voluntà, cun lo vo-
stro aitorio e conseglo, in tale guisa punire li malifacture in persone
et in avere, ch'illi no se tiranno per savii et altro no prenderà exem-
plo de fare semblante. et inperçò diffido li latrone, falsatore e
24 l'autra mala çente, commendando che illi in questa cità et in lo
contà da mo inanço no se lasono trovare; et a cului m'entorno ch'à la
força e la virtù de tute le cose, pregandolo che a me dea gratia de
fare quello ch'a voi scia utile e gratiose, e de le quale se possa vera
28 mente allegrare tutti coloro c'amano le vostre persone e le vostre
allegreçe e i vostri honori.

V. *De Quadragesima ad Carnisprivium R.*

Noi Quaresema, matre d'onestà e de discretione, no salutemo te
Carnelvare, lopo rapace, che no se' digno; ma in logo de salute abi
planto e dolore. tu sai bene che noi conosemo le tue opere, e le
4 tue iniquità sono a noi maniffeste; ché tu se' fello e latro, ruffiano,
putanero, glotto, lopo ingordo, leccatore, biscaçero, tavernero, çoga-
tore, baratero, adultero, fornicatore, homicida, perjuro, fallace, tradi-
tore, inganatore, mençonero, amico de morte e pleno de multa çu-
8 çura. unde lo mundo, lo quale tu ày bruto per peccati, volando
purgare dignamente per vita munda et immaculata, per deçomo et
oratione et beneficio de carità, comandamoti destrecta mente cha, tra
qui e martidie, debie inscire de tuta christianità, e la tua habitatione

IIII, 8. *ms.* alandare 9. *ms.* perdora 12. *ms.* laxore — sapavi 13. *ms.* autti 16. *ms.* clande 19. *ms.* veguto — mantigire 26. *corr.* quelle cose? 28. *ms.* nostre

scia in logo diserto, overo in terra de Sarasina, saipando che, se tu ti lasaria trovare, noi cum nostra cavallaria confonderemo te et tuta la tua gente. 12

VI. *Responsiva contraria.*

Noi Carnelvare, rege dei re, prencipo de la tera, no diamo salute a tie Quaresima topina, ch' ei plena de planto e d' onne miserie; ma tego scia confusione, angustia e dolore; ka tu e' inimica del mundo, matre de avaricia, sore de lagreme, figla de nudità; le toe 4 vare è griçe sci è cenere, sacchi e dici; li toi cibi sono legome bistiale; da te descende ira, divisione, mellenconia, infirmità, pallore; onne anne ne fai asalto scicomo fulgore e tempesta, et in la tua piçola demorança se fa multi mali et iniquità, e tanto e' tediosa e fa- 8 stidiosa, che tuti te porta odio e desidrano che ten debia tornare. ma per noi e la nostra gente se fa belli canti e tresche; per noi le donçelle se rasença, e fasse grande solaçi, çoje e deporti. unde in per quello che noi avemo a fare via luntana, a ço che la tua malicia 12 scia conoscoda, donote parola che tu fino a sabbato sancto e no plu deibe demorare, se tu voi fugere la morte e scampare la vita, saipando k' ello die preclaro de pasqa noi veremo incoronati cum gilli et rose e flore, e faremmo l' auxelli supra le ramelle cantare versi 16 de fino amore.

VII. *De filio ad patrem pro pecunia.*

Andato sono al prato de la phylosophya bello, delectevele et glorioso, et volsi coglere flore de diversi colori, a ço ch' eo fecesse una corona de mereveglosa belleça, la quale resplendesse in lo meo capo, et in la nostra terra a li amisi et parenti reddesse odore gratioso. 4 ma lo guardiano del çardino contradisse, s' eo no li facessi doni placeveli et honesti. unde in per quello che nno v' è che despendere, si la vostra liberalità vole che vegna a cotanto honore, voglatime mandare pecunia in presente, scì che in lo çardino in lo quale sono in- 8 trato, possa stare e coglere fructo pretioso.

VIII. *De amico ad amicum comunis audientia.*

In presentia del maestro e lla vostra posto, scicomo denanço a quelle persone che sono ornamento de savere, dubitarave forto mente de favellare. ma la vostra curtisia è tanta, che çença prego me dariti audientia, scicomo se converà, privata audientia. a voi, mesere 4

VI, 5. *corr.* nare — cener e sacchi, e tuti li toi?

Petro amico spetiale, lo signore Deo ne dia la sua gratia e bona ventura, longeça de vita in onne allegrança, alla vostra voluntà. quando eo vego la vostra persona, la nostra amistà se renovella, la nostra
8 amistà floresse, scicomo sci è l'arbore in lo mese d' aprile, che mostra lo bello majo e la fresca verdura. ad odure de la cui liberalità seguramente recurro per adomandare piçola cosa e grande; piçola no dive dire, ché tute le cose son grande fra l' amisi per la grande
12 volutà ch' egl' àno da fare avixendevele mente plaxeveli servisii. unde eo ve prego, ma pregare no v' olso, en per quello che farave injuria alla preclara amistà; ma sola mente ve faço conto, che abexono multo del vostro pallafreno, lo quale me voglati prestare e mandare
16 in presenti, saipando ch' el me conviene andare all' emperiale corona in servizio de la nostra terra.

VIIII. *Parlamentum a potestate factum in consilio congregato pro nova potestate eligenda.*

Avegna che usança rechera de fare prego per audientia avere, e custume scia de ambaxature e de gentile favelare ornata mente e dire belleça de parole, açò che possano atrovare grande presio e
4 nomo precioso; tamen a noi questa cosa no è mistero; ché spesse fiada somo inseme a tractare et a fare le vixende de questo communo; per la quale cosa e' ò coro e voluntà de dire sola mente lo facto breve mente. el nostro signore Deo ne dia la gratia de pi-
8 glare sempre quello che sia lo meglo. grande dono de celo serave a li homini supra la terra, s' elli fosseno de tanta concordia e bona voluntade, che vixendevele mente fesseno quelle cose ch' elli enno tenuti, çença questione e greveça. ma scì è venuta meno la fede
12 et è crexuta la malicia de la çenta, che, s' el no fosse chi tenesse raxone e punisse li maleficii, no podrave l' omo vivere in questo mundo. unde li povoli de le terre savia mente provedeno a sie de rectore e signore, li qual manteglano justicia e veritade. et perciò
16 avemo facto sonare nostro consiglo e sciamo raunati in presenti per aleçere podestà et andare a brevi segundo nostra usança; e pregemo per lo loro honore quilli che averanno la ventura d' aleçere, anche no scia opo ch' elli deano essere bene pregati, che, remosso odio
20 amore timore prego et spetiale proe u dampno loro o altrui, allegeno quella persona la quale illi crederanno milglore, plu utile a questo commune; e cului ni dia la gratia k' à la força e la vertù de tute le cose. sia, sia, sia.

VIII, 6. *ms.* allegraça 12. *ms.* fae VIIII, 6. *ms.* per lo 13. *ms.* moleficii.

G. STORIA DI S. CATERINA VERSEGGIATA DA BUCCIO DI RANALLO.

Napoli, Biblioteca Nazionale, Cod. XIII . D . 59; cf. Mussafia in Sitzungsber. della Accademia delle scienze di Vienna, classe stor. filos. CX, 355 e segg.

Signuri, bona gente,
Ponate core et mente
Alle sante parole,
Ad cui odire le vole; 4
Cha le cose mundane
Sapite cha so vane,
Cha multi l' au uno anno
Che llu altro senne vanno; 8
Ma le cose eternali,
Loco no pozu mali.
Quilli che ben conuscu
Lo chiaro dallo fuscu, 12
Nolli ene bisogniu reprendere,
Cha ben la sao comprendere;
Ma vui che qui sedete,
Se ascoltare volete, 16
Io vi contaragio,
Breve quanto porragio,
De una nobile ystoria
De quella plena de gloria, 20
De santa Catarina,
Quella vergene fina,
In cui ogi la gente
Tucta communamente 24
La porta con devotione,
Certe con gran rascione.
In quilli tempi andati,
Ascoltate, boni frati, 28
In terra alexandrina
Era questa farina.
Allora signioriava
Uno che se chiamava 32
Massenzio imperadore,
Pessimo et malfactore;
Sedea pro tribunale
Con sua verga regale; 36
Trenta sei anni regnatu
Avea lu imperiatu
Quando ipso divisone
Et questo commandone 40
Per tucto sou pajese,
Terrazano et forese
Vadano ad santificare
L'idoli che fece fare. 44
Una pistola fece
La quale così contese:
Massentio imperadore,
Lu nobile signore, 48
Ad omne soa citade,
Ville et soe contrade,
Salute da soa parte
Vi manda in omne parte. 52
Tucti quanti sciate
Ch'à in corte indevisate,
Che ciaschuno ad mi venga,
Como se lli adconvenga, 56
Ad odire lu bando
Che sse lli inpune oguando.
Qualunqua no vennesse
Ad tale pena jacquesse, 60
Como è custoditu;
Dello seo scia scaltrito;
De foco et de còltellu
Li darremo flagello. 64
Fece quisto bando mectere
Et poy mandò le lectere.
Poy che fo saputo,
Cotantu fo temuto 68
Che venne cotanta gente
A llui subita mente
Che locu no trovavano
Nella città dove stavano. 72
Poy che lla gente vede,
Masentio re provede,

30. *Corr.* fantina.

Pro tribunale sedendo;
76 Et lu altro dì venendo,
Fece commandamento
Senza demoramento
Che omne homo che ricco era
80 Tenga cotal manera,
Che degia allu templu gire
Ciaschuno ad offerire
Chi vove e chi vetello,
84 Chi castrato e chi agnello
Oy altra bestia grossa,
Secundo como se possa;
Et altri poverelli
88 Recheno pulli et celli;
Alli ydoli offeriscano
Tuctiquanti obbediscano.
Odendo lu commando
92 Che sse lli inpune oguando,
Ciaschuno no tardando
De gradu in grado andaro
Et loro offerta donaro.
96 Poy che foro recolte,
Erano bestie multe,
bovi ben cento trenta,
No credate ch'io menta,
100 Senza bestie menutė
Che foro recepute;
Et de aini et de castrati,
Che no foru nominati,
104 Contare se non porriano
Quanti senne occideano;
Et altri pulli et celli
Sacciate ca foru velli,
108 Non tanto che cappissero
Allo tempio dove gissero;
Ma tucta la citade
Plena era in veritate,
112 Tanto remore feceano
Che onne homo scì assordavano.
Tucte genti cantavano
Ad altu et poy sonavano
116 Tromme et corni et bucine
Ch'erano senza fine,
Et altri loro stromenti
Che usavano allora le genti.
120 Una per lo sonare,
L'altra per lo cantare
Tanto remore feceano,
L'uno l'altro no odivano.
124 Lumora tante feceano
Che gran chiareze faceano....
Ma per la lengua mea
Contare no se porria
128 La gente che nc andava
Ad quella opera prava.
Or quella gloriosa
De Jhesu Christo sposa
132 Era in quella citade
Che Alexandria è chiamata.
Or voglio che sacciate
Per ferma veritate
136 Che figlia fo de rege,
Secundo como se lege.
Mortu era allora lu patre
Certe et anche la matre;
140 Remase ad soe parenti
Ella con multe gente,
Et ella rede remase
Comu per scriptu sase.
144 La riccheze che avea
Tucta la despendea
In libri et in legere [dere.
Per omne scientia comprehen-
148 Ora vi voglio dire
Quanto fo sou sapire.
Rectorica parone
Quanta senne trovone;
152 Virgiliu et Galieno
Et Aristotile plenu,
Lymeriu et bonu Platone,
Avicenda e Zenone,
156 Oratiu e Sevilla,
Ovidio se appella,
Et altri savij multi
Che qui no so concolti,
160 Tucti sapire volse,

136. *ms.* lege 139. Certe] *corr.* Coste *o* Costo

A mente li recolse.
Infine de tucte arti
Sapire volse per carti.
L'arte de grammatica 164
Troppo bene sapia,
Sexanta dui lenguajora
Questa plena de gajora,
Tuctequante parole, 168
Et bene ministrole;
Nulla scientia era
Che no sci fosse vera.
Quando foro queste cose 172
Cotanto abominose,
Santa Catarina
Vergene pura e ffina
Avea dece et octo anni 176
Vestuta fascie et panni.
Uno jorno stando,
Gran gente odio gridando
Et altri animali et bestie 180
Che feceano gran tempeste;
Volse gire a vederelo
Que fosse per ello.
Vidi gridare multi 184
Che erano loco concolti,
Fortemente plangeano
De quello che vedeano;
Vedeano li pagani 188
Colli strominti in mani
Ad fare lu sacrificiu,
Aspectando beneficiu,
Alli mali loro yduli; 192
De Jhesu Christo incriduli,
Quilli ydoli adoravano
Et Jhesu Christo lassavano
Sci che lli christiani 196
Stavano quiti e piani,
Parlare no scuctiavano,
Nanti se llo duravano.
La vergene, sguardando 200
Quel che quelloro fanno,
Andosenne con genti
Ch'erano soy serventi;
Andò forte et veloce 204
Collu signu della croce,
Allo tempio ne andone
Et daventro entrone.
Ad uno sou servente disse 208
Che ad Massentio ne gisse;
"Dicerai cha questa
Nostra dompna no entra;
Dice che vole entrare 212
Con vui ad rascionare.
Mo vidi que te dice
Quella cruda cervice".
Entrò lu sou servente, 216
Passò fra quella gente,
Disse allo signore,
Prunto con gran vigore:
"La domna nostra stane 220
Alla porta per entrare;
Dice che vole entrare
Con vui a rrascionare".
Quillo respuse: "venga 224
Che par che sse lli adconvenga".
Lu missu no se fisse,
L'ammasciata redisse;
Et ella no tempio entrone 228
Et Massentio vi trovone
Con gran turba pienera
Et con grande lumenera,
Tucti sacrificando 232
E loro idoli adorando.
Quando nel tempio entrone,
Omne homo lì mirone
Che era tantu bella, 236
Lucea più ched è stella.
Scì bella creatura
No fece la natura;
Contare se no porria 240
Le belliçi ch'avea.
Andò pronta ed ardita,
No inpagorenno mica;
Da Dio era infiammata 244
Et bene confortata.
Vide quisto exercitiu
De quisto sacrificiu,
Ad Massentio ne andone 248
Et sci llo salutone,
Udite en qual manera,
Quella vergene vera:

252 " Dyo vi salve, signore,
Et done forza et vigore
Che Christo conoscate
Con granne sanctitate,
256 Et l' idoli lassete,
Che più ce no credete ".
Et fece sou sermone,
Lu quale mai no fone
260 Nè più bello nè più adurno
Como fece in quillo giurno.
Nello sou dire tenea
La manera ch' avea
264 Virgilio nel parlare,
Cha ben lo sapia fare,
Cha Deo era con ella
In lengua et in favella.
268 Lo sou parlare recha
Allor na lingua greca;
Ben abera potuto,
Se avesse voluto,
272 D' onne lengua parlare,
Cha be llo sapia fare.
In quisto sou sermone
Multi savi toccone;
276 Disse allo signore:
" Par che sti n errore,
Par che agi congregata
Questa gente qui adunata
280 Et faila tucta errare
Coll' idoli adorare.
E tu medemme ey erratu
Se l' idolu ài adoratu;
284 Or leva su lu core
Et esci de quisto errore,
Ad Jhesu Christo cridi,
Nè fare como superbi
288 Che volu contenere
Che Christo no à potere.
Or vidi quisto exempiu;
Reguarda ad quisto tempiu,...
292 Or no sai che un gran ventu
Tucti da fondamento
Quisto tempiu farria
Scervicare una dia?
296 Or non voglio che tardy;
Vollio che ad celo guardi
Colle soe paramenta,
Lu sole colla luna,
300 Che tanto lume duna,
Et anche delle stelle
Che so lucide e belle,
Che mai ficta no fanno;
304 Pellu airo vao volando
Et vengu da oriente
Et vaosenne in occidente....
Or penza chi le fece,...
308 Che mari et fiumi et fonti
Che vanno fra li munti,
Et celli et pisci con fere,
Che regere li mere "....
312 Ora vi voglio dire
Ca lo male se deve punire.
Massentio, che fe questo
Male che vi è lesto,
316 Illo punito fone
Quando se retrovone
La nostra sancta croce
Dove Deo postu foce.
320 Sacciate senza fallo
Ca Buccio de Ranallo
Compuse quistu dictatu
Lu quale vi è contatu;...
324 Agiate per memoria
Ca facta fo questa storia
Alli anni mille trecentu
Trenta, et no vi mento.
328 Don Petru de Nicola
La retrasse in carta nova,
Ciò in carta bammacina;
Isso ajute santa Maria....

H. RITMO SU SANT'ALESSIO.

Dal cod. XXVI. A. 51 della Bibl. Comun. di Ascoli Piceno, miscellaneo, in questa parte del principio del sec. XIII. Facsimile nell'Archivio paleografico italiano, fasc. 27; illustrazioni in Rendiconti dei Lincei, seduta del 21 aprile 1907. L'ordine cronologico, serbato finchè fu possibile anche nella presente Appendice, domandava altro posto per questo poemetto; ma la prima pagina della storia di S. Caterina era già stampata, quando quest'antichissimo testo fu trovato.

Dolce, nova consonanza
facta l'ajo per mastranza,
et ore odite certanza
de qual mo mostre semblanza 4
per memoria retenanza.
lu decitore se non cansa;
se nne avete dubitanza,
mon vo mostra la clara a.... 8
a li dubitanti per privanza,
poi li derisi per usanza.
tansi in altitudine et finivi,
co... dessi et poi complevi. 12
Hore mo vo dico de Fimiano,
de lu santu patriciu romano,
como foe perfectu cristianu
et de tuttu Roma foe soldanu 16
et poi foe riccu et multu poten- [tissimu
de nobile slatta multu sapienti- [simu.
Magna dignitate avea
et grande onore possedea, 20
et patriciatu tenia
et in alta sede sedia,
et injustitia.... ponia,
ja multu s'emn entremetia; 24
de tutta Roma sì facia
ket amava et ket volia,
et avea con seco .iij. M. batzileri
ke ttutti eranu soi fideli cavaleri. 28
Magnu bo... ū ph...
coronam habebat principalem,
ma ket era grande male:
una menoanza avea cotale 32
ket no avea red nettale
quillu homo spiritale;
set onni die.....
E avea .iij. mense adhordinate 36
ad honor de Deu de trinitate
facianu grande caritate;
vissetava infirmitate
et prosperava in paupertate; 40
comparava ra.... te
et iudicis necessitate,
orfani per veritate
facianu grande prosperitate; 44
.... nanti tutti dava ospitiu
et poi lo facia multu gram propitiu.
Tuttu questo adoperava
... de Deu ordenava. 48
issu enn astinentia stava
et onne jurnu dejunava;
ad soi poss... pregava,
espessamente enterrogava 52
quannu ket filiu Deu li dava,
e la molie vis........
cui nomen vocabantur Anglaes.
Ammordoe se gianu continen- [do 56
e lu servitiu de Deu f....,
la lor vita contenendo
e ll'unu e ll'antru donu attendet,
e ll'unu et l'antru... nu questa [prece 60
purket Deu lo desse alcuna rede.
Questa prece non fall...

8. *Qui e appresso i punti indicano le lettere divenute nel ms. illeggibili.*

deceano tutta via:
64 " sire Deu, ... pia,
la nostra prece a tteve sia ".
mai tantu lu pregaru pia.
questu clamore a Ddeu salia
68 e ll'unu e ll'altru ket petia
.... mente lu exaudia.
hor sempre sia glorificatu
quillu ket li l'ave datu.
72 Poi ... fante foe natu,
Alessiu foe prenominatu.
lu patre n'è letificatu,
co tutta Roma lu parentatu;
76 et tutta Roma era assai gaudente,
majore letitia ne avea la gente.
e lu patre co la mamma [tiu,
lauda deu ka bonum foe lu ndi-
80 ket fece Cristu tantu de propitiu.
Poi lu fante foe crescutu,
a la scola foe transutu;
Deu stal' in atiutu,
84 quantu vole à provedutu.
anni .xxij. complutu,
ballamente foe crescutu,
multu è ssapiu devenutu.
88 lu patre poi ket li fa po...
como et quale conuscutu,
lauda Deu ka bonu fo lo enditiu
ket li fece Deu tantu de propitiu.
92 Multu se fae letu lu patritiu
et altru consiliu ce trova citiu;
lu vasu dell'auro britiu
no lo volze lassare sacrifitiu.
96 Ma Cristu Deu a tuttesore
sì li stai custoditore,
ka non le vai per core amore
de stu mundu traditore
100 ad quillu gillu, novo flore.
pensavali dare lu patre honore
de stu mundu traditore;
feceli fermare uxore
104 ket de genere era mperatore.
mo llaudate e scultate,
laonde Deu sempre laudate.

Ma poe ket tantu non potte [stare
108 ke lu voleva puro exorare,
femina li fece fermare [pare.
ket em tutta Roma noe avea
mai, quando la geo ad arrare,
112 quello vo volio recetare.
fae sì grande laude fare
ckethomo no lo potera estimare.
doe thalomi fecenu adprestare,
116 ammerdura su levare.
oveunqua eranu jullare,
tutti currunu per jocare,
cythari cum timpani et sambuci,
120 tuttigianu cantando ad alta voce.
Lu sponsu e la sponsa foro [adunati,
in thalamo for levati:
in templo santi Boniphati
124 loco forne portati.
li sacerdoti forunu adprestati,
adberoli coronati.
due corone de auro mundo tennu [em capu,
128 ammerdora li cori de sotta li non [capu.
Lu core de Alesiu santu
lo non recepia né tantu.
de questo honore ke avea ta- [mantu.
132 lu patre co la matre et tutta [Roma
cogitavanu cket fosse adfrantu.
ma de quantu vede [de,
santu Alesiu multu pocu atten-
136 altru cogitavanu ket homo non [attende.
Et mo que giva cogitando?
de la molge remaritando
et como et quintu la renuntiando
140 et ad Cristu la sponsando.
Questa bona cogitata
emtro em core li foe nata.
poe la messa foe cantata,

grande oratione foe data; 144
santu Alesiu l'à sponsata,
em palatiu ne foe portata.
lu patritiu abbe adunata,
tutta Romą convitata, 148
e lu conventu grande fattu era;
ma ki be sedde non se passe due
[era.
Lu conventu se finao,
Ora de vesperu poi kinao, 152
e lu sole tramontao,
e la nocte poi scurao.
lu patriciu se levao
e lu filiu leta mente sì clamao, 156
a la reccla li favellao
et a la molge l'aviao.
santu Alesiu si scultrio,
le precepta de lu patre observao, 160
sacce, mica non morao.
emtro em kammora s'enn entrao
et po l'ussu dereto sì mserrao.
solu santu Alesiu co la molge 164
[resta,
or la prese ad predicare et non
[dao resta.
Or la comenza ad predicare
sapiamente ad favellare:
" donna, voliote pregare, 168
una cosa te vollio mostrare,
set te lo plaquesse de fare,
estu meu comandu scultare.
vuolliot' estu anellu dare, 172
estu balzu adcommandare,
estu sudariu ad te lassare.
pro Deu fàlume de servare.
emfra me et te Deu ne sia mesu 176
emfratantu ke tte sia erkesu ".
O poi ke questu audia la spon-
[sa çita
cande em terra et foe stordita:
mae non se adcorgeva de quel- 180
[la gita
net emtemdeva de quella vita
laove Alesiu... la m ....;
certo et non sapia come se fare.
Ma mo, se quella remanea, 184
ora audite set cque facea.
argentu et auru assai tollea,
quomo et quantu ad lue placea:
gesse fore et via tenea
em quillu ke spena avea. 188
qui emcontrava ki videa
umqua non lu reconosia,
et ergo ad Cristu Deu placia 192
estu viaju ket facia.
mai la molge non sapia
quomo et quintu sola remania.
frate, quanta avea la mente 196
[desposata,
quano sola resta la sposata!
Ma mo, set quella remanea,
santu Alesiu non figia;
tutta nocte si foio, 200
et citu ad mare set ne gio,
quantu volze ket petio,
Deu tuttu li complio;
nave li apprestao ove sallio, 204
et grande pellagu transio,
et Cristu li foe guida et bona
[etniçia,
ke lu condusse em portu de Lau-
[ditia.
In Lauditia non demora, 208
geune em Siria em derectura,
laove nn' era bella figura,
de Cristu Deu statura,
in una ecclesia per ventura 212
de regina mundi cura;
et era una figura in illo domo
ket non era facta ja per mano
[de homo.
Em quella estesse civitate 216
loco afflao sta santitate,
cui figura et claritate
foe de Cristu veritate.
adhoraola tre fiate 220
quanto l'era em voluntate;
et mo, senjuri, ora scultate
quanta mustra bonitate.
zo ket adbe em proprietąte 224
tuttu dede em caretate:

dispersit pauperibus divitia,
in eternum manet sua iustitia.
228 Et ipsu santu Alesio se spolliao
multu ricke guarnimenta,
et vestiuse veramente
em figura d' un pezente.
232 " quistu mundu m'è fallente,
refutar lu volio presente „.
de la syrica sua resplendente
non plaitava unquamente.
236 era questa una civitate de syria
la ve se spoliò la veste syrica.
Poi ket fo così adubbatu,
de cotale veste armatu,
240 co li poveri est assemblatu
et pelegrinu est clamatu.
posqua vai dementicatu
et per lu mundu tapinatu;
244 ma certe de quantunqua ipsu [mendicava,
multo pocu manicava,
tuttu quantu sì lo dava.
Quando giva mendicando,
248 lu su talentu condonanno,
en grande afflittione stando,
jaci ennanti en santi entando,
..... one de Deu spectando;
252 et tutta via se giva orando
et a Ddeu se pigitanno,
et senpre gia communicanno,
sicket certo tantu
256 servio puro et munnu et bellu [senza vitio,
ket multu pl.... a Ddeu lu so [servitiu.

I. QUAEDAM PROFETIA.

Bibl. Naz. di Napoli, Cod. V. C. 22 miscellaneo, del sec. XIV in questa parte; Archivio storico siciliano, II, 173-194.

O FORTUNA fallenti, pirkì non si tuta una?
affacchiti luchenti et poi ti mustri bruna;
non ti porti a la genti sicundo lor pirsuna,
4 ma mettili in frangenti pir tua falza curuna.
A ti mindi ritornu, oy nostru criaturi!
quando mi isguardu intornu, tramutu li culuri;
ki notti mi par jornu, tanti fai fatti duri,
8 fidi et spiranza morinu pir li toi gesti scuri.
Ma pur, si tu mi spii, oy guarda quantu mali!
viyu multi brigi, tuttu lu mundu equali;
pirduti su li rigi et li singnuri naturali,
12 non ch' à nixuna ligi nin raxuni a cui pur vali.
Lu beni cumun tachisi, lu mal si isforza avanti,
nullu è ki staya in pachi, non ch' à nixun bisanti,
virtuti frustra jachi pirduta in omni canti,
16 lu mal di altrui sì plachi, plui ca nissun bisanti.
Li genti gridu movinu, a l'armi, cun fururi;
campani a martellu sonanu, di brongni è grandi rimuri;
peju è, di fami morinu, mai non fu tal duluri,

li piatusi planginu, et tu non tindi curi? 20
Eu vidi pichulilli per li porti sidiri
atornu ben da milli, gridandu pan, muriri;
lu patri non à figli, videndu a sì piriri,
vindii infin a cavigli pir putir pani aviri. 24
Or audi malvistati! poilu tu suffiriri?
pulzelli isvirginati et homini alchidiri,
li donni iscattivati pir li burdella giri,
pirduta è honestitati, ancor tuttu saviri. 28
Sichilia miskinella, comu si consumata,
ki eri tantu bella kindi eri invidiata;
in lu mundu eri una stilla, or si tutta scurata:
zo fa la genti fella ki intra ti esti siminata. 32
Palaczi et steri cadinu, ki foru abandunati,
li gran burgisi fuginu da li loru chitati,
da la Sichilia passanu pir lu mundu straquati,
omni genti ni cacchanu pir nostra malvistati. 36
Li nobili singnuri ki stavanu in dilettu,
la stati in grandi virduri, lu vernu a lu cupertu,
ora stannu a li valluni et a chascunu ruvettu;
non ànnu ancor custuri a li loro farzetti. 40
Heu miskina Sichilia, ki eri cussì beata!
di sennu et curtisia ben di eri pur laudata;
ora e' suletta et strania, tutta discunsulata
pir la gran tirannia ki intra lui è chavata. 44
Li ricki cuxini ki avinu li ricki et bon pirsuni,
in testa suttamettinu petri di li valluni;
pir cultri sì si cropinu di nivi gran palluni,
in terra sì si gettanu a lu tayu accultruni. 48
Sichilia duglusa, plina de amancamentu,
ki eri cussì juyusa di tuttu apparamentu,
di grassa eri rifusa et tuttu furnimentu,
ora e' multu affamusa, non a' mancu furmentu. 52
Pirduti li chitati, soi populi cun genti,
tutti su scannati, vinuti a mancamenti,
peyo simu chayati, dixisi in gran frangenti,
plui peyu simu arraxati di for di nostra menti. 56
Li donni dilicati cun li grandi maccagnani
vannu tutti isquarchati gridandu pir lu pani,
fannu sì grandi gridati, parinu latrari di cani;
non sannu ki esti castitati, li boni turnaru vani. 60
Dundi su li fluxuni et li robbi sì asnelli
et li genti flaczuni di li donni sì belli?

40. *corr.* a lu loro farzettu. 44. lui] *corr.* tia?

ancora li provanzuni   et ricki chirchelli?
64 non cantanu canzuni   in gauyu li pulzelli.
Sichilia, guai miskina!   di so bonu è caduta:
disulata è Missina,   Palermu è pur pirduta;
Girgenti clavi fina   et Trapani capu tuta,
68 Saragusa zaffina,   omni terra è minuta.
Non vali a custurer, mi pari,   arti et azzimaturi,
a judichi et a nutari   ancor lavuraturi,
a mastri et a sculari   et a homini ki aspettanu hunuri:
72 tinuti sun plui cari   li michidari furi.
Li samiti sun pirduti   et li strangi impirnaturi,
li guanti di camuti,   gran panni di culuri,
li nobili villuti   riali, caniaculuri:
76 tutti simu vistuti   di lana di muntuni.
In testa cappellu portanu   pir cappucchi affrappati;
di albo sì si vestinu   pir iscaniu di miscati,
quando aviri sì si potinu,   tinuti su iscarlati,
80 et si sindi arripeczanu,   parinu di auno apattati.
Dundi su buttuneri   purtati sur lu pettu?
li juvini cavaleri   ki stavanu in dillettu?
et di asnelli iscueri,   et chascunu ballettu?
84 turnati su in darreri,   non ànnu ancor farzettu.
Banderi et stindali prisiru: chaunu esti un principali;
li loro armi inchi prisiru,   omni omu è un riali;
chascun cattivu et misiru   si teni impiriali,
88 quilli ki in prima misiru   in viti vigni et pali.
Oy tristi nui miskini!   non savimu ki ni fari,
nì canussimu fini   in quistu tempestu mari,
ki diya intraviniri,   nin qual parti piglari,
92 tanti su diversi mini,   non è ki sia di fari.
Sichilia, di miskinu   populu falzu et reu,
di tri punti, Pachinu,   Peloru et Lilibeu,
non avi alcun vichinu   pir consolarila, deu!
96 nin trova in lu so sinu   comu fu Machabeu.
Ma laczi li apparicchanu   alcuni pungigluni,
intornu a lui corrudinu   comu ossu di crastuni,
in sua preda si isforzanu   comu è fillun liuni;
100 fachendu mal pur cridinu   avir chascun caxuni.
O tristu mi dulenti,   di suspirar non lassu;
isguardu in la mia menti   vinutu in tali passu,
ki guai cui non à menti,   guai cui à grandi amassu:
104 omni homu a nui si intendi   comu anguilla prisa a tassu.

83. di] *corr.* li   88. *corr.* in vigni viti et pali.   103. menti] *corr.* nenti

Tristu è lu minutu, ancor lu grandi baruni,
chascunu è chanuxutu di sua condittioni;
omni bonu è scadutu, nondi esti mintioni;
quandu atornu è firutu, non affaxa sua raxuni. 108
Amari nui populari, scuffati di duluri,
maniati da li cani intra di li valluni;
pir humanu usu di pani si manyanu garzuni,
di gerosolimitani cessan sua mintioni. 112
Consulamentu prindanu pur li primi troyani,
gran screngnu sì si faczanu judei, zicki et rumani;
lamentu eternu scrivanu li fidili cristiani
ki, mal pir loru, prisiru parti sichiliani. 116
Dundi eu videndu stissu, in parti mi disperu:
par ki nun sii quissu ki clama nostru cleru:
guai ni adiveni spissu ki si teni falsu veru;
si voi, nostru amuri fissu torna a vinditta feru. 120
Si tu si tantu bonu, comu mi parsi audiri,
audisti nostru sonu, non diyi mal vuliri;
si mali di ti pur donu, ancor di incrudiliri,
adunca è falsu tonu di ti buntati diri. 124
Scriptura, tu non tolli a mia stu mali laczu,
anti a mi cumbogli gruppu cun grandi maczu,
li fraski cun li fogli parmi, si eu non su paczu;
ma tu di arruri mi amogli, non avendu firmu yaczu. 128
Poi ki a ssaviu non val beni, nin Deu lu vol aitari,
pir forza ormai cunveni lu so contra piglari;
si a mi sta vogla teni, intendu acuminzari:
iscirò di sti gran peni, di zo cussì mi pari. 132
In quistu murmurari meu patri dedi ascultu,
videndumi sì stari di virtuti ispirdutu,
chircandu fundu in mari dundi non è canussutu;
di fidi et con spirari canuxiumi isguarnutu. 136
Irgiu la facchi un pocu di llà undi era cadutu,
mutausi di quillo locu dundi stavasi mutu,
fora è di tuttu jocu di tal chaya firutu,
inflamausi comu focu, videndumi isbadutu. 140
"Ki dichi or tu, figlu, in su to mal parlari,
mittendu in to consiglu ki ben pocu ti vali?
mancando ancor tu quillu ki tuttu poti fari,
non trovi nullu appiglu dundi poczi stari. 144
Mi par tu dispiratu di zo ki parli et cridi;
homu ki è multu inflatu di vita à pocu fidi;
lu mundu si è purgatu a punir quandu ridi,

117. *corr.* videndu eu stissu

148 et lu homu è exercitatu a tal ki ben si guidi.
Di Deu si tu favelli, parlandu la Scriptura,
quannu homu è assai rebelli, clara virtuti è scura;
lu feli li par meli, oscurità luchura;
152 cui non à sapiri distolli omni cosa a pagura.
Si illu è summu beni, ben chi poi tu spirari,
et tutu zo chi veni a ben lu poi pinsari,
et qual k'illu manteni pir lui assimiglari,
156 et pirzò tostu conveni quillu ki è mal, purgari.
Adunca a Sichilia guai, ben criu ki li conveni;
quandu in ti guardirai, dirai ki fu gran beni;
pirzò ki lu pinsirai pir invidia ki in sì teni,
160 sì grandi, tu dirrai, ki vurria plu grandi peni.
Adunca, si a muriri in quista guerra avimu,
tu divi ja saviri lu premiu ki avirimu;
nin purrai tu fugiri, si Deu vol ki patimu,
164 ma Christu cui vuliri lu mal ki non divimu „.
Rivolsi li mei occhi inver la bonitati,
fugai tutti li isbrocki in lu meu cor ficcati;
intra mi dissi: non toki plui di la viritati,
168 nin vol ki tu ti imbrocki ki è fora di humanitati.
O lumi di omni luchi, ki illuminar non cessi,
audi sti nostri vuchi, intra mi quistu dissi;
levani di sta fuchi et peni tantu spissi,
172 a ti constanti induchi li nostri animi fissi.
Tu si eterna lumera et luchi senza falla,
ancor si firma spera in mundu ki pur balla;
tu si clavi et firmera, non è clovu ki plui vagla,
176 aczò ki l mundu non pera, lu guidi pir sua cagla.
O focu ki sempri ardi et mai non ti astuti,
amur ki mai non falli, a tutti duni ajuti,
a li humani li panni et lu locu di tua virtuti,
180 misericordia spandi, sublevani caduti.
Cunsiglu di li vidui et de li maritati,
ajutu di li misiri et di li iscunsulati,
confortu di li poviri et di li malmenati,
184 in quistu puntu aitani, o Deu di la viritati.
Muru si expugnabili et summu aitaturi;
killu ki a ti è clamabili tu dài difinsuri;
lu tou nomu laudabili non à comprhensuri;
188 nin lingua indi esti affabili, nin pinsar lu puri.
Tu si sulu rignanti et summa et alta gloria;
di tutti li toi santi si tu eterna memoria,

185. *corr.* nexpugnabili *o* inexp.

et di li studianti si numerosa storia;
beatu cui esti amanti di la tua santa gloria. 192
Guida di la rasuni, medicu di omni plaga,
conserva li pirsuni, nostru signuri, ni apaga;
leva li pinsasuni ki non li ritraya;
dà lor spirattioni sicundu nostra saga.
Oy altu Deu! conservanci li nostri bon singnuri, 196
in prosperu statu mittili pir tua dispensattioni,
in quista vita dunali sicundu lor pirsuni,
in quilla vita primiali di leta stattioni. 200
Cui mi avi scriptu da Deu sia benedittu;
cui mi avi compilatu da Deu sia primiatu;
cui si diletta di virtuti aya eterna saluti;
cui voli finiri in piccatu in infernu sia dapnatu. 204

K. IL SYDRAC OTRANTINO.

Milano, Biblioteca Ambrosiana, cod. I, 29 inf. (del sec. XV). Estratti comunicatimi nel 1878 da Enrico Molteni, con qualche aggiunta tratta dalla edizione che diede dello stesso testo V. De Bartholomaeis nell'Archivio glottologico italiano XVI, 28 e ss. ove ne illustrò anche il dialetto. La versione otrantina parve all'editore condotta su di un ms. senese.

Et quando lo re Botus et la sua gente auno audito quisto, si maravelhara multu duramente et diventaro tucti stupefacti. et quando Sidrac li vede cossì smagati, sì si foy multu corrichatu et dixe: "Re Botus, la tua credenza et lo tua corajo agi in Deo fer- 4 mamente, et guardati che lo ingenyo de lo diabolo non ti somecta; che per lo potere de Deo de lo cielo, yo confundarò lu diabolo et lu sua potere". allora prese Sidrac una scure et percosse dovo erano li ydoli.... et roppe tucto omne cosa. et lu diavolo vide 8 zo, sì non potea più demorare; sì si parte con li sua compangni et fecero una voce sì forte et sì aspra che tocta la gente sinde spaventava, et venne uno tremulizo de terra per lo ingenyo de lo diabolo, che a lloro fo viso che tocta la terra debesse fundare de troni 12 et de balleni et de acqua et de gràdini, che tocta quella terra parea che tocta debesse profundare. quando lo re Botus vede quisto, ipso et la gente sua si maravilhara multo....

Allora dessese uno angelo cum una grande luminaria et dixe: 16 "Sidrac, priendi de l'acqua de quillo vassiello et fande gectare in quattru cantuni de l'albergo, allo nome de Deo creatore et de la sancta trinitate, et pilha doy de li schecchi et fiere l'uno sopra l'altro allo nome de Deo omnipotete, et lo diabolo si confondarà". et 20

dicto quisto, l'angelo si parte, et Sidrac feche lu sua comandamento, et facto quisto la tempesta cessao. in quella hora uno altro angelo si ssese da cielo cum una spata de fueco et ferio lu diabolo
24 et confuse et arse tucti quanti li ydoli... lo re Botus avendo veduto tocte queste cose, et comu tocta l'oste sua s' era convertuta alla credenza de lo verachi Deo signore et creatore de lo cielo et de la terra, si inde abe gran joya et grande alegrecce, et incontinente
28 adimandao Sidrac et dixe: "Co significano li tre stecchi et lo vasello de la terra et l'acqua de intro et zo cca tu fachisti?"...

Ore Sidrac incomenza a respondere a lo re Botus, ad tucte le sue addimande, et a scaduna responde di parte...

32 Che forma auno li angeli et se sauno tutto? In una manera auno li angeli forma de Deo, che cossì fo la semilhanza de Deo in loro, comu illi so lucenti; et so senza corpo, pleni de tocta belletate. ne la natura de le cose non è cosa cu ipsi non sachano et vejano
36 tucto in Deo; et de tocte quelle cose che soleno fare si auno potestate, senza nulla gravecce; et per zo ca lo numero de li bueni angeli fosse compluto, si foy facto l'omo, e si fo facto de corporale et de spirituale sustancia. la corporale fo facta de quisti alimenti;
40 ca l'omo ave carne da la terra et da la acqua la sange, da lo eyro l'animo, da lo foco ſo calore; lo suo capo è ritundo comu è lu formamento, et si à doy occhi altresì comu lu cielo à doy luminari, zoè lu sole et la luna; et comu lu cielo à in sé septe pianete, così
44 à l'omu in la testa septe pertusi; et comu l'ayro à lo vento in sé et li trueni, cossì à l'omu in lo pecto le grande alene....

Quando Adamo fo fore de lo paradiso, dove andao? Illo sinde venne in Ebron là dovo fo facto, et generao filholi. et Cayn
48 occise Abel, et Adam pianse lungo tempo la morte de lo suo filho Abel, et d'alora innanti Adamo non si volce adcostar cum Eva sua milhere; ma, per casione che Deu non volea nassere de la malvasa scacta de Caym, si fo amaistrato da l'angelo che devesse jacere
52 co la mulhere; et ipso lu fece, et ingenerao Seth; de la quale scacta nasserà lo filho de Deo. et sachati tucti per veritate che da lo tempo de Adam allo tempo de Noè, non chobe may nè non pariu l'arco in cielo, nè la gente non manjau carne nè bebe vino; et
56 tucto quillo tempo era bello comu è di state, et si era abondanza de tocte cose; et tucto quisto romase per lo peccato de li gienti...

Quantu visse Adamo? Adamo visse novicenti anni, et quando venne ad morire, illu mandao Seth suo filho allo angelo cherubini
60 che li donasse guarimiento de quillo male donde illu era malatu. et Seth andao alla porta de lo paradiso et volce intrare intro, et l'angelo lu vede alla porta et illu li ademendao sanitate per lo sua patre. et lo angelo li donao tre granella, et disse: "Porta queste
64 allo tua patre et mictili in la bocca; qualunca l'ono de queste granella si lu liberarà de grande infirmitate, et lo comandamento de

Deo si è cincu die et menzo „. et Seth tornao ad Adamo et meseli le granelle in bocca et dissili zo cca lu angelo l'avia dicto, e sì li dixe : “ Patre, non ti sconfortare; lu angelo mi à dicto che dacquà in cincu jurni et menzo guarerai. „ et Adamo sospirao et dixe: “ Lu jurno de Deo si è milli anni „. et poy moriu Adamo et li diaboli presero la sua anima ad gran joya et si lla mesero in lu inferno... 68 72

Di che cosa è lo paradiso celestiale? Paradisu celestiale si è la visione de Deo, chi l'omo la vede da fache ad fache, che se tocte le joye et li dilecti che so et forano et serauno in quisto seculo, non sirrano de le centomilia una, de la joya et de la gloria che averanno l'anime de quilli che videranno Deo; ipsi non desidererauno sanitate nè belleza nè forsa, per zo ca quelle anime chi viderauno Deo, averauno tucto et seranno contienti, et altre non desiderarauno se no de vedere Deo solo. 76 80

Chi parla tra lo corpo oy l'anima? Lo corpo non parla; l'anima si è quella chi parla, per zo ca l'anima è spiritu et lo corpo si è mortale. altresì comu si uno homo fosse sopra una bestia chi la mena là dovo illu vole, et la bestia lo porta, cussì è de lu corpo et de l'anima, che zo cca lu corpo parla et face, si è per l'anima; abengnya che lu corpu abessse volentate de fare una cosa, ella lu pote contrastare cu non la facza, per zo ca è più grande culpa all'anima c'a lu cuerpu; et lu cuerpo è facto de terra... et no à si forte natura comu l'anima...; donde l'anima à più grande putere sopra lo cuerpo chi lo cuerpo non à sopra l'anima; ella pote multe cose,... che lu cuerpu non lu po betare a lei... et zo potiti vuy vedere apertamente, che quando l'anima si parte da lo corpo, lo corpo diventa la più leyda cosa de lu mundu... 84 88 92

Dovo abita l'anima? L'anima abita in lu sua vassiellu, zo è ad intendere per tucto lo corpo dentro et de fore là dovo è la sange. la sange si è lu vassiello, e lo vassiello de la sange è lu corpo, et là dovo non è la sange l'anima non vi demora, zo è ad intendere in li dienti et all'ongue et alli capilli et alli pili. l'anima non abita in quisti luegy, perché ca non àuno sange; e lu duelo de queste quactru cose che nuy avimo nomate, si è perché le loro radicate toccano la carne là dovo è la sange, et perzò dolono ipsi; ma chi li talhasse oy inciendesse et le loro radecate non toccasse, ipsi non doleriano punto. 96 100

Como non poy dimorare l'anima in lo corpo, quando la sange d'è tocta fora. Altresì comu è un fiume pieno de pisci et vene un homu et tocta l'acqua de quillo fyume spargie appoco appoco, tanto che tocta l'acqua è perduta, et li pisci poy se trovanu in terra, donde lo convene morire, et allora vene l'homo et si li pilha; et l'uno fa arrostire et l'altro lesso, a l'altro fricto, secundo c'a lui piace, et como so bueni ad manjare; et cossì adevene de l'anima, quando lo corpo perde lu suo sange, et de qualunca manera l'anima si sia, oy 104 108

bona oi rea, l'anima va toctavia indebilendo; et quando lo sange è
112 tocta fore de lo corpo, l'anima salta comu lo pisce, quando li trova
sopra terra senza acqua. adunca si parte l'anima de quillo medesmo
lueco, ca non pote più demorare, perzò ca ella ha perduto la sua
notritura, zo è la sange, altresì come lo pesce perde l'acqua. adunca
116 li convene partire per forsa. elli pescaturi de l'anime bone et de
le malvase, si vene allora chi la sange è consumata intro lo corpo,
on'è uscito per forsa de fore, et pilhya quella anima et si la porta
in quillo lueco chi essa ameretano, in quillo corpo donde ella è suta,
120 et si ella à bene facto, ella serà alla compagnya de lo filho de Deo,
et si ella à male facto, serà de la compagnya de quilli de lo inferno.

Comu vive la gente? Per multe manere li homini moreno po
che àuno complito loro termino chi Deo à loro dato. et li altri
124 moreno per grande forfacto che elli fauno verso lo loro creatore
altresì comu lo servo chi è chachatu de lo casa de lu sua signore,
inanci che lo suo termino compia, per lu sua mal fare inverso de
lo sua signore, et perzò lu cacha fora de la soa magione nanci lo
128 termino. altri so che moreno dato a lloro da Deo per forte malatie
che loro adevene per saperisi mal gubernare. altri so che moreno
per difecto de non avere le cose necessarie che bisognano allo
corpo per mantenere la vita. altri per bactalhye et per multe altre
132 manere; ché nulla persone de lo mundo poy vivere uno solo punto
ultra lo termino chi Deo l'à dato, ma per sua forfatto pote anci
morire de lu sua termino; et in lueco de lo forfatto po elli ben fare,
et serà demorato alla casa de lo sua signore et col suo amore com-
136 plire, et lu sua termino là dove illu si fosse sofferto de mal fare,
si averà ben facto. et cussì fauno li gienti lo bene et lo male per
loro volentate; et da qual morte illi non moreno, de la justicia de
Deo non poteno fugire che tucti per lu sua guidamento conbene
140 cu passano li bueni cum li rey.

Como pò l'omo sapere che Deo facesse l'omo alla sua
similhanza? Noi trovamo in lo libro de Noè lo bono servo de
Deo, che quando la humanitate de Deo volce fare Adamo, sì disse:
144 "Nuy farimo uno homo alla nostra similhanza". et la parola foy
alla divinità, allo sancto spiritu. et a cquela parola sapimo nuy che
Deu fece l'omo alla sua similhanza, et che so tre persone in uno
Deo, che lì poterimo bene avere de tutto. nuy faremo in uno zo
148 essere stato, ad me intendere, ca Deo abesse facto uno in altruy
similhanza che non la sua; et si l'avesse dicto: "yu farò uno homo",
seria ad intendere ca ipso non abesse patre et filho et spiritu sancto.
ma per zo ca illo volce che nuy sappessemo che lo patre et
152 filhu et spiritu santo vennesse in terra per quillo medesmo homo
deliberare de potere de lu diabolo, sì dixe: "Nuy farimo homo alla
nostra similhanza". et per zo ca illu volce cu nuy sappessimu
che nuy siamo digni de avere patre in lu suo regno, a chi lo vole

servire sopra zo sinci donao pura scientia de sapere cu nuy siamu 156
la più digna creatura de lo mundo.

Quando nuy siamo facti alla similhanza de Deo, perché non potiamo nuy fare come illo fa? Veramente Deo ci à creati et facti a sua similhanza; e per zo ch'à facti a sua similhanza, sinci 160
à data signoria sopra tocte l'altre cose create chi fece, cu tocte chi faczano reverencia et so alli nostri comandamenti. et per quella medesmo similhanza canoscimo nuy le cose chi so et chi serauno et chi so state, et canoscimo lo nostro bene et lo nostro male, et 164
sachamo lavorare et guadannyare et vivere, et sachamo tocte l'altre creature prendere in nostro servicio, travalhare et lavorare. l'altre creature che Deo fece, che so a sua simelhanza, non auno la forsa nè la sciencia nè potere de fare zo cca nuy fachimo; nè nuy non devimo 168
ademandare che noy siamo altresì forti et sapii comu Deu; ciò non potimo jà essere, per zo ca illo è signore et potente de tucto sopra tocte cose create so da luy, et nuy simo sua siervi et sua creatura; illu è più grande de tucto lo mundo; illu è più dignu ca lu cielo oy la 172
terra et ca tocte l'altre cose che so foro et seranno. et si Deu non abe may comenzamento et non averà fine, et perché volce rompere le sedie de li angeli ca cadero per loro orgholyo et chi à facti alla sua simillanza, ché di nuy che siamo a sua simillhanza sì deve rompere 176
quelle sedie; ché altra similhanza nè altra creatura che la sua non seriano ja digni de montare in sua compagnia; ma nuy vi montarimo, zoè quilli che digni de seranno et chi faranno lu sua mandamento.

Lo sange che devene quando lo corpo è morto? Lo san- 180
go fece Deo al corpo de l'acqua, e l corpo de terra; ché altresì comu l'acqua abevera la terra et mantenela, cossì lu corpo de l'omo è adbeverato de là sange et mantenuta da epsa. l'anima mantene lo corpo, et per lo sua calore scalda lo sange et lo fa movere per lo corpo. quan- 184
do quella medessima anima si parte dal corpo, ella di porta cum sico lu suo calore, lo quale si move et fa vivere lo sange, et perdendo lu calore de l'anima si retorna lo sango alla sua natura, zo è acqua; et quella acqua beve lo corpo che è de la natura de la terra, altresì comu 188
la terra beve l'acqua. et quando lo corpo la beve, ella qualhya et divene nulla; cossì comu la rusata nulla diviene quando lo sole la fere et lu sua calore la beve. et quisto credete che l'anima non pò essere in lo corpo senza lo sange, nè lo sange non chi poy stare senza l'anima. 192

Che divene del fueco quando è spinto? Lo fueco si è del sole et allo sole retorna; quando illo è spinto, altresì comu nuy vidimu, ca lo sole fa lu so torno et ad nuy pare che si colchi, et tocta la sua charecza et lo sua calore che si sparge de luy sopra la terra, 196
si retorna a lluy et non dimora sopra terra, che da luy non si parteno. et cossì adevene de lu fuecu, che quando si spegne, illu retorna allu sole; per zo ca tucto fueco de lo mundo esse da lo calore de lo sole et allo sole retorna. 200

L. LODI DI NAPOLI DI LOYSE DE ROSA.

Dal Cod. 10171 della Nazionale di Parigi (sec. XV), G. de Blasiis in Archivio storico per le province napoletane, *t. IV, p. 441-67. Il De Rosa nacque a Pozzuoli nel 1385 e visse quasi sempre presso i reali di Napoli. L'età dei suoi scritti è fra il 1452 e il 1471 circa.*

Una bona novella voglio dire a ly nostre napoletane yo Loyse de Rosa: la novella ey chesta, che ly napoletane so de loro natura ly meglio omene de lo mmundo, et provalo. state ad audire le 4 mey rayune.

Dio criò lo mundo, et ey spartuto in tre parte, Asia, Africa et Oropa. se non sai, ademanda: che delle tre ey la meglio? è Oropa. lo napoletano ey nato a la meglio provincia de lo mundo, 8 perché Napole sta fundata in Oropa.

L'autra: quale ey la meglio parte de Oropa, sailo? no; et tu ademanda. yo dico che lla meglio de Oropa ey Italia, et yo te dico che Napole sta dello meglio de Italia: adunca so de ly meglio nate.

12 L'autra: quale ey lo meglio de Italia, sailo? no. saczelo da me: ey lo Riame de Napole, czoè Cicilia; adunca Napole ey la meglio città de lo Riame, lo napoletano ey de meglio nato.

L'autra: quale ey lo meglio de Terra de Lavore, nollo say? 16 sy; cuale? ey Napole; aduncua lo napoletano eyo de meglio nato de omo dello mundo.

Hora yo Loyse ve ajo scritto tutte cheste rajune de la nacione, et mo ve scrivo le manificenzie de chiste nostre napoletane, et le 20 loro virtù, et de lloro illustrissime signorie che ànno abute et anco che ànno a lo presente.

De Napole so ogie cavaliere assay che viveno de lloro intrate, et anco ncende so assay barune de terre nobbele et rustice, et anco 24 ince so cuonte puro assay, et anco marchise, et anco duca, et anco principe, et anco ry: tutty nate a Napole. et yo ve lle voglio scrivere arcune che sacczo yo, per levarene sospetto non dicissevo ca yo so napoletano, et però lo dico. ora state ad audire.

28 Ly cavaliere non bisongnia, ly barone so multy et assay gintile omene, et anco de so de lo puopolo assay; decimo de li cuonte: lo Conte de Muntuoro, lo Conte de Avellino, lo Conte de Arena, lo conte de Nicastro, lo Conte de Matalune, lo Conte de Bochianico, e 32 lo Conte de Alife; ey stato lo Conte de Cajaccza, ey stato lo Conte de Curigliano, ey stato lo Conte di Vroencza, ey mo lo Conte de Acerra. ey stato lo Marchese de Jerace, ey stato; mo ey lo Duca de Melfi, lo Duca de Cifalonia, lo Prencipe de la Mmorea, lo Re del-

6-7. Che-Oropa] *il ms.* che delle tre eoropa ey la meglio.

l'Arta, che autra fiata se chiamava lo Desspoto et mo se chiama re, et cussy se intitula isso. chiste so citadine nate a Napole; ora, trove nulla città de lo mundo che ly citadine siano cuonte, marchise, duca, principe, e ry, lassamo stare li cardinale e ly papa sencza numero?

Hora diremo della nobbeletà de la città. vuy sapite che quando la città vole essere bene posta et avere buono sito, dee avere quatto cose: mare, montangnia, piano et accua. Napole le ave tutte quatto da vantayo.

De la città sende notano quatto cose. saele? no. eo ve lle dico; le mura, le strade, le case, le ecclesie; et sence so fontane, ey per ecczellencia. Napole l'ave tutte, se no le mura non so belle, tutte le altre so mirabbelemente.

Quatto altre cose se notano a una citate. saile? non so. ly quatto alimiente: accua, airo, foco e terra. Napole ave accua soregente e corrente perfettissimamente; ave airo contemplato, no sicco, no caudo, no gruosso, no sottile: per questo lo napoletano se porta bene per tutto lo mundo. fuoco mangnio, lengna de cercua inde abbundancia, che vale grana .v. la ssarma. la terra bonessema, che te rende sotto e de sopra, frutty ly meglio de lo mundo, perché li ry che ànno sengnoriato Napole, ànno fatto vinire da lloro paise ly meglie che so state a lloro paise. la singnoria todessca feceno vinire frutty da la Magnia, la sengnoria francese feceno venire frutte da Francza, la segnoria catalana ànno fatto venire frutta de Catalongnia, ly papa e ly cardenale puro assay da la Marca, da Toscana, da lo Patremonio.

Volite che eo ve dica la nobbeletate da Napole? ince so de tutte le gente de lo mundo. tu che liey, chi sy? tudisco? più de .c. insorate de so a Napole. no, eo so francioso. assay incende so, insorate et non insorate. chi sy? veneciale? o, assay. no, eo so genoese. assay; et se puro fusse firentino, so nostre citadine; et se sy catalano, o, tutta la citate de ey piena. o, yo so lombardo. ora chisse so ly pulite, et eince la illustressima donna nostra madamma la duchessa. o, yo so cavaliere. assay de truove. o, yo so conte. àicende. yo so duca. ince so de ly duca. o, yo so prencepe. indende so. o, yo so re. sempre incende ey uno, et ave figlie como ly cuniglie. o, io so omo d'arme. assai. ora chiste non ce so tante da re; ora chisse ne de purriamo caricare la nave che ave fatto lo re. o, yo so relligiuse de la Certosa, eicende? sy, et dell'ordine de santo Francisco, sibene de ssanto Dominico soncende assay, et de santo Benedetto, che cale dire, non purisse dire chella cosa che a Napole non fosse.

Hora bene, io so cacczare et multo me delletto de cacczia: avence cacczia de spruviere delle belle de lo mundo? so appriesso, como encze le porte de Napole, et soncende de rasso. et avence cacczie de farcune? sì bene. e dove? como encze la porta,

a ly Mallarde; et avence cacczia de lievrire, a ly caprie. obella? a lo Gaudo; et avence de cane de per presa, che vole dir cacczia de puorcie o mangnie, in più e più luochi; ma intra ll'autre de ey una
84 che se chiamma ly Strune, che se chiamma la cacczia Imperiale o Riale, che ly puorcze e ly crapie et cierve ince traseno et may nonde esseno, perché loco trovano ervajo assay, uno bosco, accua assay, non so cacczate may se no da lo re chende tene la chiave.

88 Hora dimme: avitence nullo dilietto per mare? o, in certe grutte le quale se chiamano le grutte dello re, chence ave una gintile accua che esse da la montangnia; et anco avimo certe grutte che se chiama lo Cchiatamone et Sarapia, chence ey una mangnia
92 fontana de una accua fresca; et avimo lo Castiello dell'Uovo che sta dentro mare, che nuy dicimmo: chi vo stare jajuso e frissco, vaa a lo Castiello dell'Uovo, loco trova vecchio e nuovo, et dello buon vino grecisco; et dicono che sence spendono de multy centenara de
96 ducati l'anno.

Decimo de la dote de chesta esselcxa citate de Napole. Dio l'ave dotata singularessemente. ora nota, intuorno de Napole so citate .IX. ad una jornata; ora vide et pencza sende say nullo a lo
100 mundo, che aja .IX. citate appresso una jornata....

Hora dimme: say tu una citate che sia dotata de tante cose che aspettano averele le città, per lo loro omento, per anne? ave arena, nuy la chiamamo piczolana, et ave grande copia de ligniamme
104 che nde carricano le nave; de, che trave, tavole, prufile, cantile, chianche! Napole ave rapille per fare lastreche; volite fare uno puczo? cava et tu truove piczolana et rapille et prete bianche et dove negre.

108 Una altra cosa ve voglio dire che no lla trovarrite in nulla cità de lo mundo et che dirrovelo. per Napole se portano vendendo omne cosa; te vene in bocca la porta — che cosa? — legna per lo ffuoco, tavole, matre vernecate, piattielle, pisature. che altro?
112 oglio, pessie, lino, omne frutta et anco omne ervame: foglia, lattuche, bruocchole et insalata, radice, pastenache, aglie, puorre, cepolle, rise, amendole, semola, chiappare, pane, tuortane, pane de Nola et pane de miglio, et farina de miglio, omne leume. dove truove una
116 citate cossy chiuputa de tutte le gracie da Dio come Nappole? perfino lo vitro, creta, sapone, czurfarielle, aco, spingule, lacche....

Una cosa molto meravigliosa ve dico, che de omne tiempo intorno Napole, ad una jornata, ey so ly quatto tiempe overo staisune.
120 non lo intengo. dico se ey vierno che fa friddo, vorriste caudo? va a Ppeczulo. se ey state et voy frisco, va a Montevergine. no, eo vorria primavera. va a Ssalierno o ad Amarfe, dove truove tutte cheste cose.

124 Ho, io so infermo, de una infermitate molto deficile, e nnon c'è miedice sufficiente de ly meglio de lu mundo. et como dirrov-

velo? in Napole sende tene scola per eccellencia, dove recorreno d'omne parte de Italia. et più ve dico che è in Piczulo multy et assay vangnie de accua cauda, et vangnie sicche de uno calore dul- 128 cissimo. chiste vangnie so dispuoste a ttutte le infermità che potessero soczedere; et più, che quando uno avesse una infermetate incorabbele.... o autro male che no se coniossesse, va a lo vangnio de Subbiene omene che sta in capo la marina de Piczulo; là ey lo 132 vangnio de Fontana, lo vangnio de Cantariello, chiste tre so a Ppiczulo. dove se dice tre pergole, so chiste: lo vangnio dell'Arco, lo vangnio d'Arugniere se ày rognia, lo vangnio Vetare, lo vagnio de la Scrofa, lo vagnio de santa Lucia, lo vangnio de santa Maria, lo vagnio de 136 la Groce, lo vangnio de Scassabudiello se no avisse appetito, lo vangnio de lo Fierro, lo vangnio de lo Fierro pe ly diente, lo vangnio de Tritola. so multi et assay. et più, se volesse inprenare tua mogliere, portala a lo vangnio de Sarviata, et tu fa lo dovere con 140 mogliere; ca la donna non se imprena de acqua cauda.

Ho, assay avimo parlato delle consolaciune de lo cuorpo, mo derrimo dell'anema. vuy non trovarrite nulla citate in tutto lo mundo che appriesso ad essa ad una jornata aja tre apuostole che jettano man- 144 na, santo Matteo de Salierno, santo Andrea d'Amarfe, santo Bartolommeo de Benevento. et più ve dico, che ave Napole la più bella rellicuia che sia per tuttu lo mundo: ave la testa de santo Gennaro che fo arcepiscopo de Napole, et ave una carrafella de 148 lo sango suo, et sta como una preta, et como vede la testa se fa licuido, como mo fosse insuto de la testa, et fa et ave fatte più miracule. ora, che ve pare delle cose stupende de Napole?

PROSPETTO GRAMMATICALE

Avvertenza. *Nelle note che seguono, intesi non di presentare una rassegna completa degli accidenti grammaticali che si osservano nei testi qui raccolti; ma d'indicare quanto vi s'incontra di più notevole in fatto di divergenze regionali o dialettali, rispetto al comune uso letterario, abbondando negli spogli anche per fornire allo studioso quasi un prontuario di esempi e di raffronti. Esclusi dagli spogli i testi dubbj, sospetti o raffazzonati, quali i nn. 24, 67^{3}, 74^{2}, 134, e dei testi dati in edizione critica utilizzai soltanto ciò che emergeva di più sicuro dalle rime, dal metro e dal consenso dei manoscritti. Nelle citazioni la prima cifra indica il testo ove si trova l'esempio, la seconda il rigo; quando più esempj si seguono tratti dall'istesso testo, la prima cifra non si ripete. I testi dell'Appendice sono indicati per lettere majuscole, e con numerini arabi messi in alto a guisa di esponenti s'indicano i testi che nella Crestomazia stanno contraddistinti da numeri romani.*

SCRITTURA.

1. *Improprietà e anomalie diverse:* c *per* k *o* ch *avanti* e *od* i: judice 3, 1 ci 2 placitu 5 faccer- 6 cince 7 feci- 9 domnicellu 16 cericato 7, 4 ce 19 *ecc.*

c *per* ci *o* c *palatale avanti* a, o, u: orcuoli 21, 53 cascuno 58, 4 lascoe 116, 38 condanascone, 122, 3 lascamo- 4 Fermucco 28 Bernarducco 39 *ecc.*

c *e* ch *per* g: Cema 21, 112 Ciunta 58, 3 Culliani 24 Cemma 29 avantacio 44 Ucho 116, 29 pachoe 37 perchamena 86 *ecc.*

c *per* q: cali 3, 3 cuando 21, 18 scuarcia 118 cando 44^{3}, 43 cuale L, 16 aduncua 16 acqua 49 cercua 52 *ecc.*

c *per* ç *o* z *avanti* a, o, u: forca 19^{2}, 4 placa 11^{11}, 3 prodeca 19^{11}, 4 cencore 19^{6}, 5 coe 19^{9}, 3 cura 19^{1}, 3 *ecc.*

c *per* s *o* z *avanti* e, i: riqece 45, 93 rikece 54, 61 cença 130, 5 alegrecce K, 27 gravecce 37 *ecc.* servicio 19^{11}, 2 gracia 4 tribulacione 47, 156 leticia 53, 34 malicie 193 veci 229 potencia 54, 38 nanci 123, 20 volce K, 49 anci 133 *ecc.*

ch *per* c *gutturale avanti* a, o, u: chasa 21, 2 rachonciatura 4 chalzari 22, 2 recha 49, 4 merchantia 59, 6 sichome 20 ciaschuna 22 chontra 112, 10 escha 7 inghannato 19 unichorno 25 chore 43 medicho 114, 9 richo 35 inchuminciò 20 chorichoe 115, 5 chacciare 7 alchuno 90 rechò 116, 6 chatuno 40 calonicha 118, 21 Falchone 122, 49 zaschuna 123, 40 chuytaraye 126, 12 caschaduna 55 chulloga 95 boscho 184 çonchai 127, 124 trabucho 128^{1}, 47 chavreo 130, 9 manchamento 135^{1}, 9 choresponda 135^{2}, 5 cha 135^{3}, 11 boscho 136, 4 cascharu 137, 26 zaschaduno 139, 8 Fulcho 142, 25 doncha 143^{1}, 9 scacho 143^{3}, 69 zerchando 143^{4}, 147 chosì 144, 32 achatarò 39 demoraxone 146^{8}, 23 richadia 156^{1}, 6 chosì 156^{4}, 1 *ecc.*

ch *per* c *palatale o* ci: chaidejai 11, 16 (*v. in Note e Correz.*) chiù 25 *e* 74 de-

schazei 47 Anselmucho 113, 63 luchenti I, 2 pachi 14 chascunu 39 cachanu 36 isquarchati 58 corrichato K, 3 verachi 26 fachisti 29 sachano 35 *ecc.*

ci *per* c *palatale avanti* e: fanciello 15, 86 dicie 179 ciento 244 cierkare 115, 28 fecie 59 dicienbre 116, 18 seciento 48 *ecc.*

ç *per* s: conduçe 48, 12 çença F^{1}, 7 *ecc.*

ç *per* z: ça 7, 18 balçano 21 ançi 28 plaçono 28 peça 18, 3 Fidança 4 chalçari 21, 3 ronçino 97 terça 50, 1 epperçò 20 costumança 25 poçate D, 8 preçu 15 sença 63, belleçe 111^{1}, 4 Areçço 124, 2 façamo 146^{7}, 4, depreçço 148, 97 arrogança 149, 18 *ecc. e più comune ancora è quest'uso nelle scritture dell'Italia superiore.*

dh *per* d: gitadho 45, 106 sedhere 129 vedhes 47, 18 fradhelo 27 armadhura 73 crudhel 75 spadhe 91 medhesemo 54, 79 scrinidhi 55, 138 nudho 154 bregadha 131^{1}, 49 gomedhe 131^{2}, 28 sedha 131^{3}, 6 vodhan 26 *ecc.*

g *per* gi *avanti* a, o, u: Gogio 6, 2 gugno 21, 164 consegare 48, 37 tagar 67 mago 116, 28 ragone 33 Govani 36 benedego 126, 33 gavallocte 148, 234 *ecc.*

g *per* gh *o* g *gutturale avanti* e, i: figido A, 16 Arrigetto 15, 30 Tegiajo 30 pagi 120 luegy K, 98 sange 95 *ecc.*

gh *per* g *avanti* a, o, u: ghaude 102, 7 porgho 102^{1}, 9 aghullia 112, 22 luogho 115, 60 gharzone 84 Guidingho 116, 85 Oderingha 118, 13 Ghuccio 140, 7 *ecc.*

gi *per* g *avanti* e: giennajo 116, 45 dugiento 149 gienerale 122, 24 *ecc.*

h *per* g: Arrihi 15, 110 brihi D, 185; *per* H, *ossia per eta greco*: Ihesu 1, 1 Ihesum 4, 25 *ecc.*

k, *frequentissimo per* c *gutturale, specialmente nelle scritture più antiche* (*v. ai nn. 4, 8, 15, ecc.*) *occorre talvolta anche per* g *o* gh: teckiajo 15, 68 Arriko 58, 3 Kerardi 3 Kerardini 9 kammora H, 162 *ecc.*

l *palatizzato oscilla nelle grafie* il, li, ll, lli, lg, lgi, lh, lhy, lgl, lgli, gl, gli: cramailas A, 39 orgoil 10, 3; lulio 15, 322 filioli 18, 6 istovelie 21, 52 talia 80 molie 150 filio 49, 12; 50, 37 filioli 58, 4 piliare 111^{2}, 3; 145, 115 melio 114, 152 medalia 116, 73 vilie 123, 12 mulyere 138, 49 talier 131^{2}, 140 doliose 148, 11 argoliose 115, filiu H, 53 consiliu 93 volio 112; semellai 11, 43 fillo 50 volla 146^{7}, 46 bollo 14, 13 fillu 20, 6 gilli F^{6}, 15 mello 14, 65 mullere 138, 45 vollo 146^{7}, 19 gillu H, 100; mellior 7, 2 lullio 15, 315 maravellia 111^{2}, 2 aghullia 112, 66 mollie 113, 25 consillio 114, 112 mellio 124, 20 filliuolo 117, 3 Guillielmo 136, 1 filliuolu 137, 29 consilliere 138, 20 battallie 142, 42 vollio 145, 19 tallente 146^{4}, 22 batallie 149, 16; molge H, 139; milgiore 50, 136 molgie 158 pilgiao 385 talgiato 405; maravelhara K, 2 pilha 19 filho 47 mulhere 52; pilhya K, 118 bactalhye 131; gramagla C, 7 megloramento D, 21 conseglo F^{2}, 5 mogle 113, 42; 118, 2 figluolo 115 4; 116, 56 Giglo 122, 40 figlol 135^{1}, 2 taglare 136, 7 fradagla 139, 19 batagla 142, 178 voglo 145, 18 maravigla 149, 34 cornigla 153, 47; palgla 21, 37 milglore F^{9}, 21 naschosalgle 82^{2}, 39 dungelgli 101^{12}, 21 familgla 116, 10 volglendo 118, 5 melglo 118, 53; talgliente 57, 58 lulglio 59, 183 velglio 112, 31 egli 116, 11; luglio 15, 4 meglio 59, 47 doglia 101^{1}, 41 parpaglione 112, 81 consiglio 114, 229 chavaglieri 115, 304 moglie 116, 34 recogliere 123, 90 nuglia 153, 17 *ecc.*

m *per* n: namçi D, 15 gramde 135^{1}, 3 posamza 135^{2}, 5 preamdo 135^{3}, 9 pamza 144, 272 emfra H, 176 emtendeva 181 *ecc.*

n *per* m *avanti labiale*: inperatore 3, 3; 9, 2 lonbardo 7, 30 inpedementu 9, 21 senpre D, 24 tenpu 147 conpagnia 19^{1}, 4 decenbre 21, 1 tenpo 72 Anbruosci 173 enprendre 45, 35 conprar 45, 94 canpagna 47, 271 conpagno 48, 1 scanpar 77 conponeras 51, 5 senpre 29 çanbra 53, 154 enperatrice 205 scanpare 54, 109 conponemento 122 senbianza 112, 12 conpangnia 113, 3 tenpo 115, 54 konbattere 167 chonpagni 116, 19 conposto 124, 1 conpir 135^{2}, 6 unbra 135^{3}, 8 anpieza 135^{4}, 3 aconpagnato 142, 242 Lanba 243^{4}, 65 scanpati 148, 281 inperadore 149, 39 ponpa 90 banbagello 156^{8}, 7 *ecc.*

n *palatizzato oscilla nelle grafie* ni, nni, ngni, ngn, mgn, ngi, ign, gni, gn: senior 4, 1 siniuri 14, 1 vergonia 50, 149 lenie 55, 55 malinianç a 101^{11}, 11 companion 135^{2}, 97 veniarà 146^{2}, 25; giunnio 15, 132 Spannia 50, 31 quadannio 58, 35 onnie 59, 145 onni 111^{1}, 8 chonpanni 116, 82; Vingnolas 8, 6 pingnu 9, 22 Bolongna 15, 121 lengna 21, 45 conpangno 48, 1; 58, 48 Angnelone 49, 4 congnosciuto 60, 82 ingengno 82^{4}, 62 montangna 112, 31 guadangno 113, 1 sengnori 115, 83 conpangni 116, 24 guadangnaro 117, 2 longne 124, 74 singnifica 137, 6 Bretangna 145, 25 angnello 146^{4}, 37 dengne 146^{5}, 7 rengna 148, 30 ingengno 149, 41 tengn 153, 8 ongna 155, 51 singnuri H, 11; avemgna 112, 28; Spangia 50, 31 conpangi 50,

92; Compangnio 15, 124 compangnia 58, 2; 59, 16 guadangniato 141, 162 Espangnia 142, 168 bisongnia L, 28; Kompagnio 15, 32 giugnio 50 Kastagniaci 53; seignor 10, 3; vignai 11, 45 signo 19[2], 10 rete gnir 45, 19 agni 47, 24 conpagna 48, 32 *ecc., grafia, questa, prevalente nelle scritture dell'alta Italia.*

q *per* c *o* ch: qualqe 45, 25 anq 24 marqes 47, 4 riqa 57 blanqi 88 Qurrado 113, 52 squella 131[2], 98 quore 141, 15 quori 155, 18;

q *per* g: Bonaquida 15, 20 Quidi 127 Quidalotto 213 Quillielmo 354 quiderdone 155 Quarnelletti 200 Qualterotto 288 Quarnieri 277 Quaskone 131 Anquillaja 295 Sscilinquato 169 quadannio 58, 35 *ecc.*

q *per* qu: qig 47, 52;

th *per* t: citath 135[5], 6 thrae 137, 22 cicthadinu 148, 249;

th *per* z: fatho 8, 2 Larathanos 9 pertinenthia 16 justithia 18 eclethia 18 obedienthia 19 innanthi 58, 8 Thakaria 22 Tunithi 60, 54 impathe 114, 79;

x *per* s, ss, c, cc, sc, sj, tj: xu 3, 10 xemblanti 127, 64 xi 146[2], 28 loxo 55, 288 Glexia 123, 13 Agnexe 25 accuxì 65 glorioxa 76 entexo 127, 26 pax 130, 52, romaxe 85 lox 131[1], 16 Carbonexe 132, 60 contexe 83 uxsato 180 ghiexia 192 suxo 194 prexente 195, ascoxi 143[2], 17 levroxi 19 cortexi 144, 13 orgoglioxo 134; Maxenço 127, 25 nexun 128[1], 40 adexo 153 abaxao 143[3], 79; amixi 19[5], 3 plaxere 19[11], 5 vixende F[9], 5 luxe 55, 45 veraxe 88 oxelo 98 voxe 152 taxere 127, 48 plaxevele 99 vexende 128[1], 7 oxegi 85 paxe 130, 20 dex 131[2], 63 undexena 45 Bonvixino 136, 17 zaxu 137, 21 axerbo 143[1], 4 meixina 143[2], 5 foxina 28 duxenti 70 faxia 144, 13; pelixe 55, 205; rencrexe 19[2], 2 crexuta F[9], 12 arborxello 55, 68 ambaxadori 127, 30 naxù 130, 95 crexù 96 straxina 143[2], 25 canuxiu I, 136; prexon 127, 109; scomunegaxon 19[1], 2 disputaxon 127, 74 raxone 130, 197 denonçaxone 132, 89 servixie 135[3], 10 raxuni I, 108 *ecc.*

xr *e* xp *per* xp *o* chr: Xristi 1, 1 Xristum 4, 25 Xrist 146[3], 12 Xpist 10, 3 Xpisto 146[5], 1 *ecc.*

y *per* i: ly 5, 30 milytes 46 aytorio 19[5], 2 saypando F[5], 8 Ytalia 50, 33 Yspangia 294 ydole 53, 183 ley 147 ysule 60, 74 ay 126, 28; 135[1], 6 pyù 126, 94 fioy 92 preyto 127 voy 127, 24 marchesy 29 Raynaldo 130, 1 noyte 130, 45 vuy 135[1], 3 soy 2 Dyu 137, 5 dyaconu 11 paradyso 19 sya 138, 26 ey 27 sy 31 pyace 33 chyesa 98 ly 139, 7 ystoria 143[3], 7 oyse 66 ayre 75 layro 143[4], 289 fay 144, 35 lay 48 faxoy 101 ronchayone 144, 108 dey 146[2], 8 doya 31 trayì 146,[3] 10 fayt 24 rayna 146[8], 1 puoy 147[1], 23 ay 148, 12 soy 31 ystoria G, 19 Dyo 252 juyusa I, 50 peyo 55 foy K, 3 ingenyo 5 doy 16 joya 27 ayro 44 may 54 poy 103 yo Loyse L, 1 mey rayune 4 cussy 37 frutty 57 *ecc.*

z *per* s *dolce o sonoro*: paradizo 61[2], 24 perigliozo 27 ontoza 61[6], 18 dezerto 25 conquizo 45 mizeri 50 guiza 57 divizi 63[1], 4 paleze 24 amorozo 94, 1 diziozo 17 dezira 22 *ecc.*

2. *Raddoppiamenti irrazionali*: pisccopum 3, 3 ancche 122, 21 sopercchio 29 peccunia 125, 82; 143[4], 94; mellenconia F[6], 6 pallafreno F[8], 15 cutalle 19[2], 8 vallesse 19[7], 1 fidelli 6 dollore 48, 89 mallo 52, 39 cello 15 gallea 101[1], 34 cellare 101[4], 17 cellata 101[5], 7 angellica 101[7], 10 dillitosa 101[8], 9 parolle 131[1], 17 nobellissima 112; -vennisse D, 44 sostennesse 52 penne 47, 179 denner 135[2], 10 vannagloria 143[4], 86 annima 146[3], 62; pisscupu 8, 23 Francessco 58, 39 casscuno 40 isscritti 116, 9 chonosscienza 117, 8 lasscio 11 ciasscuno 142, 228 incressce 148, 227 consse 19[2], 5 isspeziale 116, 4 isspesi 10 Tessta 15, 33 agossto 351 -venisste D, 18 quessto 116, 3 maesstro 15 messe 21, 32 dispessi 36 offessa 52, 6 cossa 101[5], 19 cosse 126, 104 plasser 128[2], 78 dissevan 146[3], 28 dolossament 146[3], 100 dessideria 148, 160; perrò 49, 20 farre 126, 121; porttoa 22, 2 partte 122, 15 cartta 21 Albertto 38 fantta 4 Anttone 11 centto 19 ventti 29 quarantta 49 *ecc.*

3. *Sdoppiamenti irrazionali:* Rusticuci 15, 71 Tebalduci 105 Rinucini 362; gonela 22, 1 sugelo 119, 2 quelo 2 chontamo- 116, 6 riavemo 89 soma 30 partimo 160; ano 56, 29 madona 116, 22 Govani 133; Arigo 18, 1; stesero 15, 78 posa 58, 42 dovesero 116, 39; Quarneleti 15, 200 Burneti 180 Maineto 240 soto 18, 14 fata 56, 23 trati 116, 126 iscrito 119, 1; Giannozo 15, 15 pezo 56, 27 mezo 116, 76 Azi 108 *ecc.*

4. *Rintegrazioni errate:* bl *da* bi: debla 131[1], 6 deblan 126 dibli 131[2], 108; cb *da* bb: Acbraccia 15, 281; cl *da* ci: clera 128[1], 104; ct *da* t: Farnictu 1, 16 invicto 5, 64 spatacte 146[6], 115 mancto 146[6], 19 fàrnecte

147[1], 5; *da* tt: demecto 4, 21 tuctu 13, 17 Quidalocto 15, 213 boctecha 113, 3 bactiero 114, 44 tucta 142, 3 cictade 130 cecto 146[6], 119 tucti 131 stecte 187 socterrate 227 mectiense 249 bactalle 148, 2 mectere G, 65; cti *da* zz: jactio 14, 7 factio 7 sactio 8 pecti 124, 179; cz *da* z *o* zz: Marocza 1, 16 caczato 50, 260 Areczo 124, 163 facza 137, 11 finecze 40 facze 138, 28 sencza 138, 31; L. 39 aczò 79 palaczi I, 33 laczi 97 faczanu 114 paczu 127 czoè L, 13 sacczo 26 Francza 58 cacczia 81 *ecc.* db *da* bb: adbamo 9, 19 adbero H, 126 adbe 224; dc *da* cc: adcusare 4, 26 adconvenga G, 59; dm *da* m: admicavelemente 9, 17; dp *da* pp: adpatrini 4, 9 Adpolenaru 9, 9; ds *da* s, ss: odstendemo 9, 18 adsalipsili 148, 58; gl *da* j: çoglia 101[5], 14 noglia 101[8], 15; h *prefisso a vocale semplice:* he (et) 48, 17; 146[3], 122 hela (ella) 55, 176 hanc (anco) 146[2], 17 habandonà 146[3], 76 hogni 108; pi *da* ci: pioso 143[4], 139 piosi 199; ps *da* ss (sc): adsalipsili 148, 58; tf *da* ff: Ciatferi 15, 182; tg *da* gg: matgio 15, 166; ti *da* z: sentia 13, 15 abbibatio 14, 8 platio 9 pentia 15 altia 25 boltiera 37; tz *da* zz: metzo 15, 120 Albitzo 141 Matzingo 141 Bilicotzi 164 batzileri H, 27 *ecc.*

SUONI.

VOCALI TONICHE.

5. A. *Di* A *in sillaba aperta, conservato da molti dialetti italiani là dove il fior. lo mutò in* e, *offrono esempio parecchi continuatori di* HABUI SAPUI: *umbr.* abbi 4, 11 ave 146[6], 229 àvero 175, *rom.* abbe 50, 206, sappe 91, *pugl.* abe K, 27, *march.* abbe H, 147; 148, 11, *emil.* avi F[3], 3, *ven.* ave 53, 215 sape 127, 61, *lomb.* ave 47, 252, *friul.* havi 12, 10, *sard.* appe 8, 31 *contro tosc.* ebbe 15, 268 seppe 112, 236 *ecc. dovuti all'analogia di* debbe 155, 147 (*cf.* dibbi 4, 15). 6. *Dell'alterazione d'*A *in* e, *che si volle dovuta a motivi etnici* (*AGlott. II, 455*), *nessuna traccia nei testi dell'Emilia e dell'Umbria, due delle province dove quel fenomeno oggi si verifica; ne offre bensì il Piemonte con i suoi inf. di 1ª in* -er (esgarder perpenser 10, 3 *ecc.* parler 135[4], 10 *ecc.* piorer 146[3], 1 *ecc.*), *ma non si può escludere ch'essi sieno piuttosto d'origine analogica (RStud. IV, 55). E di ragione analogica son certamente piem.* celebrem 10, 2, *emil.* mandemo 19[1], 1 ordenemo 123, 35 stieva 132, 194, *lomb* steva 131[3], 79 devan 105, *umbr.* daeva 146[6], 105 devano 251, *ven.* eiba 130, 121 *ecc. e così anche gli antichissimi perf. piem.* criè 10, 7 ajostè 15 donè 45 *ecc. intorno ai quali v. Giacomino in AGlott. VX, 443.* 7. *Sono all'incontro gallicismi, nel* 130, *gl' inf.* consier (*consiliare*) 16 somener (*seminare*) 55 ander 82 *ecc. e nel* 154, *oltre gli inf.* mancer 26 covoter (*desiderare*) 29 *ecc. anche i part.* ostalé 5 duré 6 *ecc. i sost.* povreté 167 le (*lato*) 351 spea (*spada*) 472 *ecc., quantunque in quei due testi non sia del tutto improbabile qualche influsso ladino, cioè di una regione dove l'*e *da* A *ton. nel sec. xiii poteva già esser penetrato nell'uso popolare. Sono anche gallicismi* cleri 46, 5 gueri 40 comfreri 52 peri 67 guero 82[3], 56 meslea 155, 73 *e nella lirica aulica* chera 61[4], 1 clero 83[2], 11 cler 101[7], 12 klera 105[5], 12 *nonché* ciera (*faccia, prov.* cara *fr. a.* chiere) 26[3], 33; 34, 8; 64[2], 14 *ecc. da non confondere col riflesso di* CĒRA. *quale occorre in* 64[2], 17; 26[3], 43 *ecc., sul che v. Ascoli in AGlott. IV, 119 n. 2*; *qui si noti anche* pain 154, 408 *riduzione di* paglen (*pagano, cf. rom.* paino). 8. -ARIO *ecc. Di contro alle forme latineggianti quali* operariu 8, 1 garabarii 60, 49 flumaria 5, 33 contrarie 10, 32 *ecc., comune a tutta Italia è l'esito* -aro, -ari, -ara, -are: *tosc.* contraro 90[4], 7 disvaro 93[4], 16 marinaro 112, 14, denari 15, 12 chalzari 22, 1 inguistare 141, 143, *march.* denari 13, 10, *umbr.* macellara 147[2], 59, *merid.* notaro 26[3] 42 marinaro 37, 27 sculari I, 71 Ursara 5, 31 gumara (*fiumana*) 41 centenara L, 98, *settentr.* caldaru A, 38 sestar (*staio*) 37 thomar (*tomajo*) C, 21 governaro 48, 81 massaro 123, 50 nodaro 132, 195 zenaro 144, 247 *ecc. Caratteristico della Toscana e dell' Umbria è* -ajo -aja: buorsaio 15, 48 Calcinaja 18, 4 primaja 21, 155 istaja 56, 20; Renaju D, 3 Carraja 3 *ecc. E della Toscana è anche* -iere: bankiere 15, 278 nochiere 90[9], 1 arciere 99, 1 cerviere 112, 40 destriere 141, 110, *che si continua pure nell' Umbria, dove spesso l'accento si ritrae, come in* pensiere 147[2], 66

cavalière 74 *fino a contrarsi il dittongo, come in* sparvire (*sparviero*) 147[3], 23 *e in* judire 146[6], 62, *in cui si ebbe sostituzione di suffisso. Toscano è anche* -ieri: un cavalieri 142, 64 uno destrieri 167, *che si continua fino a Roma*: uno cavalieri 125, 15 scudieri 31 *ecc. Che se pur nell'Emilia troviamo* dopiero 103[6], 22 bandiera 132, 76, *e in Lombardia* premier 47, 245, *già nella Toscana merid. e nei territorj gallo-italici prevalgono le forme non dittongate*: *aret.* cavaleri 61[13], 16 rivera 124, 223, *corton.* lumera 146[4], 71, *emil.* putanero biscaçero tavernero F[5], 5 somero 144, 83 cavaler 138, *lomb.* parler 45, 31 premera 131[1], 27 dedrera 131[2], 201 lemosener 131[3], 3, *piem.* premera 10, 5 denner 135[2], 10 cavaler 146[3], 125, *gen.* guerer 143[3], 42 vertadè 15 nozhè (*nocchieri*) 143[4], 126 barestrei 129 schera 244, *friul.* cavaler 12, 12 presoner 13 (*var. P*); *e così pure ven.* verzeri 53, 50 mainera 54, 91 credenderi 127, 75 senteri 128[1] 38, *march.* Gualteri 13, 8 Uliveri 28 batzileri H, 27 destreru 148, 260 cavalero 261 un nuvuleri 338 tre terzeri 241, *aquil.* pienera G, 230 lumenera 231, *camp.* tesaurero 138, 122 ausurero (*usurajo*) 132, *pugl.* canzoneri (*sing.*) 46, 39 meo pregheri 66 manera K, 31 manere 122, *sic.* steri (*alberghi*) I, 33 buttuneri 81 cavaleri 82 lumera 173 *ecc. Per altri casi di* A *in* e *v.* § 67 *in fine.* 9. A *in* o *per influsso labiale, in funzione di proclitica*: *lomb.* mo (*magis*) 47, 255, *ven.* mo 128[2], 38; 154, 210; *per alterazione nelle arizotoniche*: *piem.* noa 10, 25 *tosc.* nota 82[2], 365 (*di contro a* nata *e* natà *viventi nel Lazio e altrove*), *ven.* clodi 127, 121, *umbr.* chiovo 146[6], 159, *sic.* clovu I, 161 (*cf. lomb.* clavelato 47, 161, *umbr.* chiavate 146[5], 2 chiavellarite 146[6], 167, *e cf. anche* claudà 47, 163 *che fa pensare a un incrociamento di* clav- *e di* claud-). 10. *Nella posizione, da notare l'esempio caratteristico gen.* inderno 143[2], 17 *e il piem.* erbo 146[3], 68 (*v. AGlott. II, 113*). *Di ragione analogica sono i part.* tagliente 57, 58 somejente 128[1], 68 aregordenti 143[3], 68 *ecc.* 11. *Per* ALT, ALD, ALS *da notare qui*: *di contro al fior.* altro 15, 358 *ecc. si ha pis.* autro 61[6], 89 autre 64[2], 22, *sangim.* atro 18, 5 atoro 9, *sen.* atri 21, 26, *sard.* attera 8, 27 atteros 38, *umbr.* atra D, 138, *camp.* autra 138, 68, *nap.* autre L, 83 caudo 51 Gaudo (*wald*) 82, *ven.* autra 53, 45 autro 223, *emil.* autro F[4], 3 autra 24, *piem.* autre 10, 40 fausa- 146[3], 45 autra- 155, *gen.* exauta 143[4], 108 auto 202 autri 143[1], 29, *lomb.* autro 45, 11 autra 70 oltri 131[1], 20 oltre 86 oltro 108 olta 32 coldo 95 bolda 46.

12. E *breve.* *Intatto, sia in iato che in sillaba aperta o chiusa, nel sard.* meos 3, 8 Leo 12 Deo 8, 2 Kertu 4 Petru 7 deimus 21 beni 16, 3 pregu 6, *nel sic.* fallenti I, 1 genti 2 gesti 8 beni 13, 21 teni 27 eri 30 reu 93 Deu 95, *nel piem.* Deu 10, 2 vers 4 es 7 apres 14 lef 21 serpent 48 messer 135[1], 1 bem 3 infern 146[2], 47 dolent 61 pe 66 crepa 71 prei 118 pere (*pietre*) 133, *nel gen.* soperbo 143[1], 2 axerbo 4 speja (*specchia*) 143[2], 1 mejo 143[3], 15 pre (*pietre*) 29 vespo (*vespro*) 30 creman 46 De 72, *nell'aquil.* gente G, 1 breve 18 terra 29 mea 126 dece 176 Deo 266 fere 310 mere (*meret*) 311, *nel march.* resicu 13 16 rebellu 148, 14 castellu 15 conventu 16 Deu 177 dereto H, 163 dede 225 *ecc.* **13.** *Intatto pure nel rom. nel camp. nel nap. nel pugl. nel calabr., data specialmente una finale di base latina in* -a, -e, -o: *rom.* dereto 2, 1 dea 50, 48 era 64 bene 248 mesa (*mezza*) 125, 24 pede 51, *camp.* contene 1, 48 terra B, 1 pentia 14 eo 14, 1 mere 63 tene 137, 6 melle 38 petre 138, 136, *nap.* eo L, 44 prete (*pietre*) 106 vene 116 tene 126, *pugl.* eo 46, 25 dea 65, convene K, 27 advene 28 mantene 31, *calabr.* esse (*esce*) 5, 29 serra 34 Leo 39 *ecc.* **14.** *E così ordinariamente anche nella lirica aulica*; *cf. in Giacomo da Lentino* tene 26[2], 20 eo 5 meo 6 Deo 9 mei 26[3], 15 vene 26[5], 1 adivene 4 sovene 7 fere 26[9], 5, *in Pier della Vigna* eo 27, 9 tene 17 meo 32, *nell'Abate di Tivoli* Deo 30[1], 1 adiven 30[3], 10, *in Arrigo Testa* fera 31, 1 conven 19 ten 24 eo 33 meo 34, *in Paganino da Serezano* meo 32, 1 fera 4 eo 16 convene 20 tene 21, *in Tiberto Galliziani da Pisa* fera 38, 34 meo 45 eo 47, *in Compagnetto da Prato* convènemi 43[1], 22 Deo 37 tènimi 54, *e nei fiorentini Bondie Dietajuti* vene 78, 5 eo 7 convènevi 25, *Guglielmo Beroardi* eo 81, 1 meo 18, *Brunetto Latini* eo 82[1], 1 meo 43 dea (*det*) 49, *Chiaro Davanzati* Pero 85[6], 16 meo 85[7], 3 avene 9 tene 10 eo 29 *ecc.* **15.** *In sillaba aperta, di solito dittongato in Toscana, e nei testi antichi più frequentemente ancora che nei moderni*: *così nel* 15 *non solamente* diede 34 vieni 143 diecie 191 *ecc. ma anche* iera 113, *e* Dietajuti 78 Dietisalvi 223 *ecc., dove* Die, *per* Dieo, *conserva il dittongo benché in semiproclisi, cf.* mie' (*mio*) 156[2], 8 Die' 156[9], 12 *ecc.*; *così* stiei *e* siei 59, 10 triemo 112, 204 iera 115, 2 ierano 91 *e, con affettazione grafica,* iierano 116, 13

iiera 157 *ecc.* **16.** *Fuor di Toscana il dittongo* ie *si continua nell' Emilia nel Veneto e nella Lombardia, ma sempre più scarsamente; anzi i testi più antichi ne mancano affatto, siccome gli emil.* 19, F, 123, 136, *i lomb.* 48, 55, 126, 131, *i ven.* 51, 129, 130 *negli altri è appena da notare emil.* altrier 101[1], 13 priego 132, 2 fiera 78 triegua 42 pietra 103[6], 12 fiero 24 consiegue 45 convien 55, *lomb.* Dieu 45, 55 (*ma* Deu 63 *ecc.*) mieg 82 vien 40 (*ma* aven 135) convien 6 (*ma* tene 264) vien 149 (*ma* ven 60) piere 160, *ven.* tien 53, 3 vien 4 brieve 86 dieu 156 mieu 54, 2 fiere 5 Dieu 35. *E nemmeno i testi friul. qui ne porgono esempi* (*n.* 12, 139, 146[8]), *quantunque il fenomeno sia proprio anche di quella regione e vi si estenda pure all'* E *di sillaba chiusa* (*v. AGlott. I, 488-91*). **17.** *Il dittongamento dell'* E *si sviluppa anche procedendo dalla Toscana verso il Mezzogiorno*: *umbr.* pieje 146[5], 2 piedi 146[6], 3 mieo 12 *ecc.* fiero 24 fiele 182; *e nell' Umbria il dittongo comincia ad apparire altresì in sillaba chiusa, serpeggiando di là fino in Puglia e in Calabria, quando nelle voci non osti una desinenza di base latina* -a -e -o (*v.* § 13) *o non prevalga la natural tendenza a una livellazione con le congeneri, più numerose e più simiglianti al latino*; *così umbr.* martieglie 146[6], 118 viento 147[3], 133, *rom.* tiempo 50, 203 appriesso 394, *camp.* tiè (*tieni*) 14, 63, *nap.* alimiente L, 41 liey (*lèggi*) 62 cierve 85 dienti 188 dilietto 88 castiello 92 vierno 120 fierro 138, *pugl.* manganiello 46, 76 castiello 77 vassiello K, 1 guarnimiento 3 priendi 1 gienti 3 contienti 4 dienti 4 siervi 6 *ecc.* **18.** *Passaggio di* ie *in* ia *troviamo in* Raniari D, 2 *ecc.* tiani (*tieni*) 151 Piatru 39 *ecc. il qual testo sembra provenire dal territorio umbro-aretino* (*v. Rendiconti dei Lincei, sett.-ott. 1905, p. 274*). *E qui noteremo anche l'* a *per* e *di* sanza, *dovuto a proclisia, che occorre spesso non solamente in Toscana* (57, 80; 59, 67; 83[1], 2; 114, 131; 155, 154) *ma anche nell' Italia sup.* (48, 73; 55, 70; 126, 73 *ecc.*). **19.** *Riduzione ad* i *troviamo spesso nei territorj dell'* ie: *tosc.* Rugiri 18, 1 Piro (*Pietro*) 19 dici (*dieci*) 116, 72 *e cf. ivi* diciassette 21 diciotto 15, 268 diciennove 341, *umbr.* pie (*piedi*: mie) 146[6], 164 firite (*ti ferisce*) 147[1], 23 live (*levi*) 147[3], 98 entire 129 *ecc. e così anche* Dio rio io mio *passim, seppure in queste voci, dove l'* E *trovossi in iato, la riduzione non avvenne direttamente per atonìa in proclisi*; *cf.* liopardo, liofante, liocorno, Lionardo, Bietrice, criatore, *e qui stesso* lialtanza 55, 18 diano 59, 68 lione 147[3], 14 *ecc.*, *siccome deve esser certamente seguito nelle regioni ove non si giunse al dittongo, v.* mia *nel sard.* 16, 2 *e e nel piem.* 135[4], 4; 146[3], 80, Dio io *nell'aquil.* G, 244 *e* 251. *A funzione di proclitica si deve pure il* bin *del* 146[3], 1, *se non si tratta d'influsso della nasale* (*v. Salvioni, Nel 25° anniv. catedr. di G. I. Ascoli, p. 11*); *laddove il* prio *del* 135[1], 1 *andrà spiegato dalle arizotoniche, se in quel testo non è un altro vestigio emiliano* (*v.* § 16). *Quanto al* timpori (*tempie; il ms. erroneamente* timporibus) *di* A, 3 *cf. il mod. friul.* timpli *e v. Ascoli in AGlott. I, 491. All'azione dell'*-i *va attribuito poi* strominti G, 189. **20.** *Dell'*ei *che s' incontra in* engeig 10, 47 peito 54, 105 bein 130, 14 vein 70 veines 168 meilg 153, 23 *la ragione sarà dall'azione che i fonemi attigui esercitano nei territorj a cui quei testi appartengono*: *si avrà cioè un* i *ascitizio, dovuto non al dittongamento di* e, *ma sviluppatosi per influsso di* c o l o n; *v. pel* 10 *Foerster in RStud. IV, 58*; *pel* 130 *Ascoli in AGlott. I, 492*; *II, 441*; *IV, 344*.

21. E *lungo.* *Generalmente conservato, nei territorj galloitalici spesso si dittonga in* ei: *piem.* fei (*fece*) 10, 6 rei (*rete*) 23 trei 39, *gen.* rei (*re*) 11, 50 lei (*legge*) 55 offeisi 143[3], 12 preixi 22 zenoeisi 143[4], 6 veir 21 preisem 31 acceisi 36 preise 168 savei 205 aceisem 324; *così anche nel* 130, *dove il veneto sembra incontrarsi col ladino*, corteis 28 preis 83 meneim 211 aveir 221; *v. pure* speiro 54, 8, *e, per lo stesso* ei *che si protende nel territorio umbro-aretino*, feice 146[4], 4. **22.** *Normale in Sicilia il passaggio di* E *ad* i: mi 26[5], 65 ti 69 rigi' II, 8 ligi 12 stilla 31 Missina 66, *ecc.* **23.** *Fuori di Sicilia troviamo ancora* i *per metafonesi promossa da* -i: *umbr.* dibbi (*debui*) 4, 15, *lomb.* vigni (*venni*) 47, 117 guangii 55, 9 di (*devi*) 203 tri 131[1], 147 pregarì 146[2], 3 vedisef 30 *ecc.* **24.** *Per metafonesi promossa da* -u, *nel territorio umbro-marchegiano*: menesprisu 4, 22 parterimu 9, 15 viru 148, 131 plinu 252 (*ma* piena 19) darima 286, *nel Mezzogiorno* kito 26[7], 29 (*cf.* kete 148, 181) cirlu 137, 32 montarimo K, 178 *ecc.* **25.** *Per cause diverse, ancora* i *nell' Italia superiore*: pirpici A, 22 pris 10, 63 (*preso*); 146[3], 14 (*prese*) fis 146[3], 18 venin 55, 108; 128[2], 98; 131[1], 72 sigo 126, 139 cortis, 130, 28 tri 175 sira 229 sirigo (*serico*) 131[1], 55 defito (*difetto*) 132, 131 di-

slito 139, 27 pina 143[2], 9 venim 143[4], 235 desfis 146[2], 16 marcy 146[6], 152 plaxir 153, 30, *in Toscana:* butiga 21, 115 nimo 112, 231; 113, 35 difiso 146[4], 20, *nell' Umbria*: derictu 4, 33, *nel Mezzogiorno*: rina 46, 123. **26.** *Notevole* tiecho (*teco*) 146[6], 238 *esempio sicuro, che avvalorano numerosi riscontri di altri testi umbri. Quanto al* fiero (*fecero*) 142, 24; 146[6], 56 *ecc. cf.* diero 21, 73; perdiero 142, 236 *ecc.*

27. I *breve.* *Distinto nel sard. centr. e nel campid. dal riflesso dell'* Ē: previtero 8, 5 Simplichi 3 piscopu 4 inde isse 11 dittat 19 ankillas 26 indi 16, 6 issus 8 ankillas 10. **28.** *Conservato ancora o ripristinato nel sic.* fidi I, 8 viyo (*vedo*) 10 cavigli (*capelli*) 24 nivi 47 quilli 88 sinu 96 stissu 117 spissu 119 vinditta 120 *ecc.* **29.** *Ripristinato per metafonesi promossa dall'* -i: *lomb.* quilli 45, 7 illi 17 ig 24 quili 47, 9 nigri 16 quig 81 desipuli 196 pissi 55, 47 miti (*metti*) 100 quilli 101 illi 140 credisti 193, fezisse (*-essi*) 126, 114 infirmi 131[1], 130 quilli 131[2], 64 illi 78 die (*diti*) 130 havissi 158, *emil.* illi F[2], 8 quilli F[4], 7 volisti 101[1], 22 bii (*bevi*) 101[2], 1 prendisti 101[7], 9 savissi 101[12], 9 quili 123, 2 igli 132 89 Briti 1 (*Bretoni*) 118 compromissi 185 igli quigli 136, 10 nassiste 144, 137, *ven.* quili 53, 7 cavili 54, 115 maistri 127, 12 quigi 128[1], 48 virdi 89 virgini 101 igi 128[2], 40 nigri 75 pissi 117 maleiti 118, *umbr.* illi 4, 9 quilli 17, 23 issi 146[6], 164, *march.* quisti 148, 164, *aquil.* quilli G, 11 vidi 214 bellici 241 pisci 310, *camp.* dingi (*degni*) 14, 36 ipsi 137, 25 chisti 138, 13 chilli 17, *nap.* chiste L, 19 chisse 72, *pugl.* fachisti K, 29 illi 34, quisti 39 micti 67 pili 98 pisci 104 quilli 121 digni 178 *ecc.* **30.** *Ripristinato per metafonesi promossa dall'* -u: *umbr.* batismu 4, 4 dignu 17, 4, *march.* dictu 9, 18 pignu 22 coisto 25 quistu 13, 11 issu 14 quillu 15 spisso 148, 7 signu 50 quillu 121 issu 148 consiliu 820 quisso 152, 34 quillu H, 34 issu 49 citu 201, *aquil.* quisto G, 65 signu 205 quillu missu 226, *camp.* quistu 14, 7 quillu 25 stissu 64 ipsu 137, 11 dittu 26 chillo 138, 7 chisto 11, *nap.* isso L, 37 friddo 120 frisco 121 quisso 132, *pugl.* quisto K, 75 quillo 17 illo 46 dignu 172 spintu 194 *ecc.* **31.** *Ripristinato per analogia di forme congeneri in cui agì la metafonesi*: *march.* quista 9, 25 ista 13, 19, *umbr.* quille 146[6], 71, *pugl.* chissa 46, 160 digna K, 157 *ecc.* **32.** *Ancora* i *per cause diverse*: *pis. e umbr.* licito 60, 69; 147[2], 13, *emil.* sollicito 123, 28 vilia (*vigilia*) 14, *lucc.* issa 105[2], 17 miso 106[1], 10, *pis.* mizo 38, 29; 64[1], 1, *lucch. e pis.* dicto 113, 16; 60, 25 *e così ancora pist.* 114, 303 *aret.* 61[2], 6, *rom.* 50, 19, *emil.* 123, 3, *lomb.* digio 55, 241; 131[3], 53, *ven.* dite 54, 28, *sen. aret. e gen.* vinti (*venti*) 21, 129; 124, 89; 143[4], 152. **33.** *Del regolare passaggio ad* e, *oltre gli esempj comuni all' it. moderno, abbiamo rom.* deta 125, 67, *ven.* spe (*spiede*) 128[2], 96 pegro 111 cevo 154, 337, *lomb.* éndego 131[1], 73 edro 131[3], 63, *nap.* bonessema L, 53 illustressema 67; *e, nella formola d'* i *complicato, di contro al fior.* Konsiglio 15, 53 Matzingo 141 famiglia 116, 14 Guidingo 81 lingua 101, *abbiamo sen.* istovelie 21, 52 Luterengo 167 Qualenghi 145 conenza 40, 19, *aret.* penta 61[3], 19 pento 23 stregna 61[10], 19 encomenzi 142, 1 Orenga 8 maravellie 25 venta 144 vense 170 venti (*vinti*) 177, *umbr.* maravellia 111[2], 2 lengua 111[7], 5 benegno 146[5], 13 famellia 147[2], 68 camorlengo 25, *march.* famelia 148, 57 losenga 30[1], 7 aréngace 283 comenza H, 166, *rom.* lengua 30[1], 7 comenza 50, 1 infense 125, 37, *aquil.* lengua G, 126, *ven.* consejio 51, 10 fameja 13 lengua 31 meravejo 53, 77 vermejo 80 quence 54, 106 pente 128[1], 44 remenga 128[2], 40, *emil.* consegio 19[5], 2 miravegla 19[12], 1 conseglo F[2], 5 vermeglo 103[1], 6 vermeglio 144, 165, *lomb.* comenz 45, 3 lengua 21 spenti 47, 269 solengo 131[1], 92 benegna 198 malegna 200 atenze (*attingere*) 131[2], 46 lenze (*lingere*) 141 pengia (*pinta*) 131[3], 66, *gen.* consejo 143[3], 50 lengua 52 venze 143[4], 320, *piem.* benegno 135[1], 3 comenza 146[3], 97, (*e* benegna dislegna *sarà da restituire con C in* 32, 28 *e* 30), *friul.* conseglo 131, 1 miravegla 146[8], 18. **34.** *Per* ei *i testi galloitalici qui offrono appena* dexeiver (*dicevole*) 143[4], 354; *ma abbiamo pure umbr.* enveice 111[2], 10, *col quale porremo anche l'* ein 111[4], 1 *ecc.* **35.** *Di* I *in* a *è qui esempio* antre (*inter*) 10, 43 *in semiproclisi, e* tranta 146[3], 11 *rifatto su* quaranta, *v. Salvioni, Nel 25° anniv. catedr. di G. I. Ascoli, p. 12.*

36. I *lungo.* *Di regola conservato, si trova mutato in* e *nei seguenti casi di sillaba aperta e di posizione: emil.* cenque 6, 1 se (*così*) 19[6], 3 floresse F[8], 8 dex (*disse*) 132, 55, *piem.* se (*così*) 135[3], 4, *gen.* zem (*gimmo*) 143[4], 141, *lomb.* se 55, 7 brega 191 picena 131[2], 12, *ven.* crene 53, 94 Dedo 191 medecena 54, 9 meja 128[1], 82 çe (*gî*) 128[2], 12, *aret.* mesto (*misto*) 61[15], 102 çeo (*zio*) 142, 67, *umbr.* mordesce 111[7],

1 peresce 3 proferesce 5 soferesce 7 de (*dì*) 146^6, 13 crocifesso 102 vedde 125 geva 127 vesso 156 fene (*fine*) 177 pècciole 147^1, 37 vicena 65, *march.* prencepu 148, 202, *nap.* prencipe L, 70. *Noto a parte, perchè di ragione analogica*, sinestra 82^2, 504; 115, 347. **37.** *Normale nel gen. l'*ei *di* frei 11, 54, *ma strano quello di* apeneino *in* 5, 32.

38. O *breve. Intatto nel sard.* homines 3, 1 locu 4 domo 8, 9 opera 10 populu 17, *nel sic.* boni I, 60 omu 86 sonu 122 tonu 124 jocu 139 focu 140 fora 168 prosperu 198, *nell'aquil.* bona G, 1 core 2 vole 4 locu 71 homo 79, *nel march.* conte 9, 12 toltu 18 Bonomo 23 arcoltu 25 oje- 13, 11 poi 12 nova II, 1 mo (*modo*) 13 homo 34 vole 84 bonu 90 loco 148, 73 core 93, *nel piem.* oi 10, 2 hom 5 cor 65 bon 146^3, 5 po 9 fo (*fuoco*) 47, *nel gen.* sona 143^2, 17 omo 19 cor 21 *ecc.* **39.** *E così di solito anche nella lirica aulica; cf. in Giacomo da Lentino* omo 26^2, 3 core 6 fore 8 foco 20 loco 22, *in Pier della Vigna* bono 27, 4 omo 5 mora 24 core 34, *in Arrigo Testa* omo 31, 3 core 8 loco 18 gioco 24, *in Paganino da Serezano* omo 34, 11 vol 24 core 27, *in re Giovanni* omo 32, 2 core 19 fore 97, *in Folcacchiero da Siena* bono 40, 23 cori 36 fori 45, *in Compagnetto da Prato* moro 43^1, 18, *in Galletto da Pisa* core 64, 4 bona 24 gioco 28, *in Paolo da Bologna* omo 69, 12 loco 13 gioco 16 core 22, *e nei fiorentini Bondie Dietaiuti* core 78, 5 foco 17 gioco 20 incoro 26 omo 43, *Gugliemo Beroardi* core 81, 2 loco 13 gioco 14 foco 15 coco 17 rinovo 30 provo 32, *Brunetto Latini* bono 82^1, 7 nova 15 rinova 20 movano 34, *Chiaro Davanzati* core 85^1, 4 fora 85^4, 5 mora 13 move 85^6, 9 dole 85^7, 9. **40.** *Ma nella lirica aulica dei toscani e specialmente dei fiorentini non sono rari gli esempj anche col ditt.* uo: buona 83^1, 6 buono 10 vuole 85^6, 1 puote 85^9, 45; *nè si posson tutti mettere sul conto dei copisti, poichè a Firenze il ditt.* uo *da* ŏ *apparisce comune a tutte le altre scritture più antiche*: duomo 15, 7 nuovi 59 Buono 56 kasciajuolo 115 figliuoli 56, 14 huomo 82^4, 20 luogo 38 buoni 102 fuori 166 puossi 175 muove 206 figliuolo 116, 11 Palmeruolo 78 duomo 117, 12 suora 118, 13 Ambruogio 21 Sibuono 37 huomini 150, 15 luogo 36 muore 26 *ecc.; così a Pisa* buona 60, 9 luogo 36 puote 155, 2 vuole 4 huomo 16 cuore 67 puose 126 duolo 173, *a Lucca* puon 63^1, 6 buoni 106^2, 11 Villanuova 113, 64, *a Pistoja* vuoli 114, 9 truove 10 uomo 35 filiuola 85 fuocho 187 puote 307 nuocie 315 *e anche* rispuose 390 *riconiato su* puose, *a Grosseto* duolo 114, 4 truovi 12 figliuola 30 luoghi 45 huomo 54 *ecc. A Siena troviamo anche* nuove (*novem*) 21, 140 *di contro al fior.* nove 15, 162 *lucch.* nove 113, 63, *nonchè* gruogo (*croco*) 21, 125 Ambruosci 173; *e l'uso dell'* uo *nell'ant. tosc. prende tal vigore che si mantiene anche in proclisi e semiproclisi, come in* Buonessegnia 15, 1 Buonincontro 13 Buonagiunta 39 Buonvenuto 62 *e per falsa analogia si estende ad altri casi, quali* Buonone *ivi*, 43 Buoglione 84 Buolongnini 121 *e* rispuondendo 114, 254. *In Arezzo il dittongo comincia a scarseggiare, sì che nel* 124 *soltanto* buoi 126 puono (*ponno*) 170, *nel* 142 può 100 buon 127, *e un solo esempio si trae dai quindici saggi di Guittone*, buona 61^1, 56 (*ma nel ms. B* bona). *Simile scarsezza è nei testi umbri, dove perciò si fa notevole* puoi (*post*) *che ñ occorre di frequente, v.* 111^1, 7; 146^6, 11; 147^1, 23 *ecc.* **41.** *Nei testi rom. sembra mancare il dittongo*; *ma* muorto 50, 311 *di c. a* morte 198 morta 261 soro (*soror*) 133 *esemplifica tutta una serie che s'integra da altre pagine dello stesso testo e per la quale si vede che l'a. rom. siccome l'a. e il mod. nap. ammetteva l'*uo *in sillaba aperta e anche in posizione, purchè non si avesse* -a, -e, -o, *di finale latina, onde nap.* buono L, 41 *ma* bona 1, truove (*trovi*) 68 *ma* trova 94, dispuoste (*-sti*) 129 *ma* posta 41, *e così pure* puopolo 29 gruosso 51 fuoco 52 nuovo 94 luochi 83 puorcie 85 puorre 115 *ecc. La tendenza a livellare forme congeneri che, per diverse uscite flessionali, andavano a sdoppiarsi in dittongate e senza dittongo, fece per un certo tempo prevalere nelle scritture le prime, che poi erano più conformi al latino*; *e così si spiega perchè nei testi rom. e nap. più antichi tanto di rado appajono gli esempj di un fenomeno che pure doveva esser penetrato nell'uso comune forse già prima del sec. xiii. Dall'Umbria le tracce dell'* uo *si continuano nell'Emilia e nel Veneto*; *ma pur là i nostri testi, che vanno fra i più antichi, non dànno che, per l'emil.* fuora 132, 96 huomo 136, 33 *e pel ven.* fuogo 53, 38 truo' 118 truova 137 suol 54, 50; *cf. AGlott. III*, 249. **42.** *La fase dell'* ue, *secondaria dell'*uo, *qui è rappresentata da un solo esempio per l'alta Italia*, cuer 153, 39; *pel Mezzogiorno abbiamo l'otr.* fueco K, 23 bueni 37 trueni 45 luegy 98 lueco 119 cuerpo 88 *ecc., qui pure subordinatamente alla qualità della vocal finale* (*v.* § 41). **43.**

Della riduzione di ue *in* e *unico esempio è qui* leu (*luogo*) 153, 39. **44.** *Della riduzione di* uo *in* u *sono esempj fior.* Bonfigluli 116, 20 bue 89 *e* Buna-ffé 15, 75 (*cf.* Buonacfede *ivi*, 32), *umbr.* lucu D, 3 pui 147[1], 25, *rom.* pusero 50, 113 puse 212, *emil.* vui (*vuoi*) 136, 16, *friul.* mur 139, 11, *camp.* luco 138, 23 (*cf.* luoco *ivi*, 135) *nap.* Piczulo (*Pozzuoli*) L, 127. **45.** *Ma il lucch.* ugna (*omnis*) 113, 39, *emil.* unna 144, 213, *lomb.* ugni 55, 68 *sono dovuti a proclisia* (*AGlott. XII*, *110*), *e così anche sard.* pusti (*post*) 16, 9 pust 20 (*Guarnerio*, *SSassar. III*, *90*). *Dalle arizotoniche andrà spiegato* puti (*potui*) 47, 106 (*cf.* pudrisse 101[3], 36) *e fors' anche fior.* lungha 110, 95 *di c. all'aret.* longa 124, 29 longne 73, *rom.* longo 50, 34, *ven.* longo 53, 97 longa 128[1] 19, *lomb.* lonze 131[1], 62, *gen.* lonzi 143[4], 267. *Quanto all'* u *di* ispungna 30[4], 14; 85[2], 11 spunza 68, 12, *da* SPŎNGIA, *esso trova la sua spiegazione nel nesso palatile che lo segue*, *v. MLübke*, *GStor. § 46*. *Di ragione diversa è il sen.* cervugia 156[11], 4 *derivato non dal lat.* CERVISIA *ma dal fr.* cervoise, *onde anche il* cervosia *di maestro Aldobrandino cit. dalla Crusca.*

46. O *lungo.* *Generalmente conservato*, *passa di regola ad* u *nel sic.* pirsuna I, 3 curuna 4 criaturi (*-tore*) 5 culuri 6 raxuni 12 duglusa 49 nui 104 vuchi (*voce*) 170 sulu 189 *ecc.* **47.** *Ancora* u *per metafonesi promossa da* -i: *lomb.* busci (*boschi*) 47, 95 vui 147 nui 172, *emil.* vui 91[1], 1 signure (*-ori*) 19[5], 3 malifacture F[4], 21 ambaxature F[9], 2 nojusi 94, 72 capuni 101[2], 16 confessuri 123, 26 compagnuni 28 genucchiuni 72 coluri 103[1], 6 nui 136, 13 vui 27, *e probabilmente sovrapposizioni emiliane sono* vuy *e* nui 135[1], 3 *e* 135[5], 3 (*cf. negli altri testi piem.* nos 10, 73 *che altrove ha* noi *e* noy 146[3], 142), *ven.* enoyusi 128[2], 31 vui 42 rasuri 71, *umbr.* nui 4, 25 fracedusi 146[6], 71 perduni 146[7], 45 accunci 147[2], 22 surci 147[3], 16 respundi 147[4], 23 ascundi 24, *march.* nui 9, 14 vui 15 Carvuni 13, 9 (*cf.* Carvone *ivi*, 8) seniuri H, 222 feredur 148, 210 prejuni 281, *aquil.* signuri G, 1 vui 15 munti 309, *camp.* siniuri 14, 1 bui 45 stasciuni 137, 41, *nap.* barune L, 23 vuy 40 religiuse 73 farcune 81 staisune 119, *pugl.* cantuni K, 18 pescaturi 116 nuy 144 tucti 139 (*v.* § 50) *ecc.* **48.** *E per metafonesi promossa da* -u; *march.* virtuusu 148, 78, *aquil.* conuscu G, 11 pruntu 219 adurnu 269, *camp.* respusu 14, 31 amurusu 31 despectusu 32 colejusu 33, *nap.* relligiuse L, 71 jayusu 93, *pugl.* tucto K, 36, *e v.* § 50. **49.** *Troviamo pure* u *per analogia di forme dove agì la metafonesi*: *emil.* capun 101[2], 17 (*cf.* capuni *ivi*, 16), *aquil.* impune G, 58 (*da* impuni), *march.* confunde 148, 139 (*da* confundi), *camp.* pune 137, 1 (*da* puni) *ecc.* *Di ragione analogica è anche piem.* jus (*deorsum*) 10, 28 *di contro ai regolari camp.* josu 14, 32, *emil.* çoso 136, 48 zoxo 144, 83, *lomb.* zoso 131[2], 48. *Quanto a* plura 47, 65, pluro 129, 19, *esse ripetono il loro* u *dalle arizotoniche*, *come* plurar plurava; *così* guita (*cogitat*) 14, 15 cuita 47, 209 *da* cuidar 153, 33, mustra 14, 16 *da* mustrare *ivi*, 13, aiturio F[3], 4 alturio 132, 85 *da* alturiare, *ecc.* *Effetto della nasale è forse* u *in* limun 10, 15 sicum 29 num 35 rasun 42 peisun 60 legium 68 passium 73 (*ma cf. negli altri testi piem.* benison 135[1], 1 cason 146[3], 36 *ecc.*). Ruma 64[2], 29 *sembra una violenza per ottenere la rima equivoca*, *piuttosto che un arcaismo qui affatto inverisimile.* *Sporadicamente incontrasi ancora* u *in emil.* Bolugna 139, 9, *aret.* prunto 61[6], 76 magiure 124, 101; 142, 178 respuse 91, *umbr.* ura 147[3], 55 majure 111[7], 13; 146[6], 105, *rom.* respuse 50, 405 majure 125, 6 (*v. nelle Correz.*) conube 33. **50.** *Di* TOTUS, *che già è* tuttu *in* 9, 20 tutti *in* A, 48, *troviamo conservato l'*o *in* totu 16, 10 *come sempre nel sardo*, *e nell'otr.* tocta K, 10 *ecc.* tocte *ivi*, 25 *ecc.* *di contro a* tucto tucti, *v.* §§ 47 *e* 48 *e AGlott. XVI*, *35 § 3*; *da notare anche* toto 46, 57; *ma* totti *in Guittone* 61[9], 22 *sarà provenzalismo*, *come gallicismo è* tot 154, 111.

51. U *breve.* *Conservato di regola nel sard. tanto in sillaba aperta o chiusa che in iato*: Lusuriu 8, 8 Lupu 21 Gulpio 22 custa 2 cussa 10 furun 26 duas 26 *ecc.* **52.** *Conservato pure*, *se non ripristinato*, *nel sic.* juvini I, 82 mundu 10 multu 52 dundi 61 adunca 124 ascultu 133 fundu 135 puntu 184 fu 158 cui 201 *ecc.* **53.** *Ripristinato per metafonesi promossa da* -i: *lomb.* multi 131[2], 79, *emil.* multi F[6], 8, *ven.* multi 53, 178 dulçi 128[1], 76 desduti 110 russi 149, *march.* multi 148, 126, *aquil.* multi G, 7, *nap.* multy L, 28, *pugl.* jurni K, 69, *cal.* palumbe (*-bi*) 5, 34. **54.** *Ripristinato per metafonesi promossa da* -u: *march.* agusto 9, 20 multu H, 17 jurnu 49 mundu 99 currunu 118 corruptu 148, 201 sulfu 214 succursu 246, *aquil.* fuscu G, 12 secundo 86 giurno 261, *camp.* mundu 14, 17 multu 35 destuttu (*disdotto*) 45, *nap.* mundo L, 3

multu 77, *pugl.* multu K, 2 ritundo 41 jurno 70 *ecc.* **55.** *Ancora* u *per cause diverse*: *piem.* desure (*di sopra*) 10, 25 funt 26 plum 24 segun 30 unque 63 munt 74 sum 135[1], 7 unde 9, unbra 135[3], 8 fus 146[3], 34 fussi 48 sum 123 unda 128 uncha 140, *lomb.* unde 126, 83, *emil.* unde F[1], 8 recurre 9 supra F[2], 12 mundo F[9], 14 segundo 17, *ven.* unda 127, 108 mundo 128[1], 139 segundo 128[2], 8 profundo 17 unde 130, 8, *lucch.* ultra 113, 20 u (*ove*) 63[1], 3, *pis.* unde 60, 17 (*v. Pieri in AGlott. XII, 143*), *sen.* unde 59, 73, *aret.* unde 61[3], 13; 142, 37 giocundi 61[10], 3 condutto 66[6], 111 sucursu 142, 11 socurrare 47, *umbr.* jucundo, 17, 19 secunda 31 secundo D, 5, purpuro 146[6], 86 curso 147[3], 69 succurga 140 ensurga 141, *rom.* unde 50, 132 tulze 296 justa (*giostra*) 125, 10 tulzero 42 munno 54 juveni 77, *camp.* unde 137, 20 columpna 43, *march.* confunde 148, 39. **56.** *Casi di passaggio ad* o *oltre i limiti dell'it. letterario*: *fior.* Satorno 112, 191, *sen.* donque 31, 35 Perogia 59, 137 *ecc. e forse* ongue *o* ongne (*unghie*) K, 26, *aret.* onghie 61[7] 32 angostia 61[6], 202 adonque 61[8], 5; 124, 113 ponti (*punti*) 124, 76, *umbr.* rinonti *e* rinonçi D, 86 *e* 94, *march.* ognar (*ungere*) 146[7], 29, *rom.* lopa 50, 249, *emil.* lopo F[5], 2 donque 94, 23 donca 132, 98, *ven.* dobio 54, 73 adonca 51, 8 donca 54, 55, *lomb.* nomero 45, 86 donca 131[1], 16 denontio 103 ponze (*pungere*) 139, *gen.* lopo 143[1], 12 donca 9, *piem.* donqua 32, 7 *e* 45 *ecc.* **57.** *Alterazione terziaria sarà* fuoro *sen.* 21, 107; 156[15], 14, *cort.* 146[4], 50, *aret.* 61[9], 34, *gross.* 114, 103, *rom.* 50, 56. *Di ragione più oscura rimangono* juova (*juvat*) 147[1], 26 *e* suo' (*sunt*) 147[3], 64. *Quanto a* fuerono 115, 129, *occorrente in un testo ove si alterna con* fuorono *e che proviene da un territorio entro il quale vive tuttodì* ue *per* uo (*v. Pieri, Note sul dial. aret. p. 7*), *sarebbe arrischiato affermare che sia un puro latinismo.*

58. U *lungo.* *Ordinariamente conservato dovunque, qui abbiamo i seguenti casi di passagio ad* o: *emil.* decomo (*digiuno*) F[5], 9 legome F[6], 5 conoscoda 13 gosto 94, 31 allomo 51 neson 101[7], 8 piò 102[1], 6 on 132, 137 negono 136, 7 toe (*tu*) 130, 162, *ven.* Sotrio 154, 4, *umbr.* afoma (*affumica*) 147[3], 9, *aret.* alcon 61[3], 42, *pis.* piò 64[2], 23; 65, 71; *quanto a* ongnono 87[3], 10 *e* consomo 93[4], 56 (:omo) *debbono parer strani, venendo da un rimatore fiorentino*; *ma si noti, che il* 93[4] *è una canzone diretta a un rimatore emiliano, Tommaso di Faenza, che naturalmente adopra la rima bolognese* (*v. Caix* § *57*). *Ben più strano dovrebbe parer* cora (*cura*) 74[1], 27 *e* ono K, 64; *ma* cora *viene da un ms. di provenienza emiliana, e* ono *fa sospettare, secondo che accennano anche altri indizj, che il ms. del Sydrac otrantino, piuttosto che da un testo senese, siccome opinava l'editore* (*AGlott. XVI, 32*), *provenga da un testo aretino.*

59. Y. *Tra i varj riflessi d'* Y *soli dialettalismi da rilevare abbiamo*: *tosc.* cecere (*cigno*) 112, 274, *nap.* amendole (*mandorle*), L, 114 grutte 89, *veron.* marturio 127, 126.

DITTONGHI TONICI.

60. AU. *Affettazioni letterarie ven.* causa 51, 1 pauco 24 repauso 30 aude, 53, 8 tesauro 13 auro 16 tauro 88 auso 54, 4, *lomb.* causa 55, 25 *ecc. e con queste metteremo ancora camp.* caosa 14, 44, *ven.* caosa 55, 27 ao (*aut*) 54, 86, *lomb.* caosa 47, 53 ao 87 *ecc. Così anche nella lirica aulica*: *Giac. da Lentino* 26[2], 40 auso 26[3], 26 *Ab. di Tivoli* auro 30[1], 11, *Odo delle Colonne*, auro 36[2], 37, *Rin. d'Aquino* laudo 41[4], 46, *Giac. Pugliese* audo 42[1], 35 auso 42[2], 50, *Guitt. d'Arezzo* audo 61[5], 5 gaudo 61[10], 23 auro 61[13], 23, *Chiaro Davanzati* audo 85[8], 35, *Guido Guinicelli* laode 103[6], 55 fraode 57 *ecc. Ma normali friul.* aucas A, 25, *sard.* causa 3, 6 paupera 8, 18, *sic.* audi I, 25 gauyo 64, *pis.* naulo 60, 64. **61.** *Riduzioni ulteriori di* AU, *in* a: *march.* ad (*aut*) 9, 26, *umbr.* tesaro 147[3], 61, *aquil.* gajora (*gaudi*) G, 67; *in* al: *pist.* lalda 114, 344, *emil.* ghaldij 102[1], 8; *in* ol: *lomb.* colse (*cause*) 48, 46 golza (*gode*) 131[1], 29, *emil.* lolde 123, 4, *ven.* olde 154, 15 olsa 23 colsa 245 olda 385 *ecc.*; *in* uo: *march.* uo (*aut*) 13, 18, *pis.* puoco 120, 22, *umbr.* puoco 147[2], 21, *rom.* uoi (*aut*) 50, 404, *nap.* Montuoro L, 30; *in* u: *aret.* unta (*onta*) 61[9], 38, *pis.* ut (*aut*) 60, 34, *umbr.* ui 4, 35, *fior.* Stuffo (*Stauffen*) 87[1], 5. **62.** *Della riduzione in* o, *oltre gli esempi che si ritrovano nel comune uso letterario, da notare* richiosa 30[2], 6 loxo 55, 228 lox 131[1], 16 ghodij 131[3], 44 pioso (*chiuso*) 143[4], 139. **63.** *Secondario, abbiamo l'* au *nel pist.* paraule 114, 63; ao *pur nel pist.* fao (*favo*) 114, 376; *ridotto ad* o *nel piem.* of (*ebbe*) 10, 14 sof (*seppe*) 46 parove (*parrebbe*) 135[2], 3 serovum (*sarebbero*) 135[3], 5, *emil.* co (*capo*) 101[11], 22 cho 103[3], 2 coe 123, 67, *veron.* co 127,

84, *ad* uo *nel pis.* uoghe 120, 24, *ad* al *nel pugl.* salma 49, 91 *di c. al tosc.* soma 21, 139. *Per l'* au *da* ALT *ecc. v.* § 11; *da* AVIT *v. Perfetto debole.*

64. AE. *Già confuso nel lat. volg. con* E *breve, ebbe le stesse vicende, e lo vediamo riflettersi in* e *semplice nelle scritture latineggianti e nell'uso poetico; onde* rechera F[3], 1 requere 48, 17 conchero 61[4], 9 prena 147[1], 3 incherere 136, 27 richer 156[1], 1 celo 11 *ecc. Tale resta anche nei territorj dove non si giunse al dittongamento di* E *breve, come nel sic.* leta I, 200, *nel sard.* segulu 16, 21 *ecc. o dove il dittongamento è subordinato alla vocal d'uscita, come nel pugl.* Greza 42[5], 44 *nel nap.* Morea L, 35. *L'iato mantenne l'* E *incolume anche in Toscana, ove è normale* romeo 15, 87 Andrea 125 Bartalomeo 139 *ecc.* **65.** *Diversamente, si rese normale il solito dittongo*: Siena (*Saena Julia*) 21, 62 Fiezole 155, 115 lieto 156[2], 4 chiesi 156[6], 6 *ecc. Un esempio del dittongo in iato ci è offerto dall'emil.* Germie' 132, 18, *e della riduzione di quel* ie *in* i, *dal* Germì *ivi*, 33; *così anche nell'umbr.* lita 147[1], 60 *e in* Judlre 146[6], 62, *cf.* § 19.

66. AI. *Primario*: laici F[2], 9; *di origine esotica*: *umbr.* sinaita (*snaida*) 9, 9 finaite D, 140 *e* finata 4 *calabr.* finaude 5, 44, *tosc.* laido 61[15], 107; 149, 84; 158[8], 3 laida 112, 212; 124, 28, *ven.* laido 53, 172 arguaiti 127, 63 scaraguaita 128[2], 34, *gen.* aguaita 143[1], 7; *in* ei: *otr.* leyda K, 93. **67.** *Secondario, da cause diverse*: *aret.* istraina 61[6], 159, *camp.* paira 14, 32, *ven.* vaire 53, 120 saipa 31 saipe 54, 82, *emil.* aiba 101[3], 16 caiba 101[9], 1 vayri 144, 181, *gen.* gazaira 143[3], 83, *piem.* travail 10, 22, *lomb.* aiba 45, 158 aibe 47, 112 vairi 12 pairo 131[1], 27, *friul.* cramailas (*se da* cremalia) A, 39; *tosc.* tainti 116, 77; *ven.* baila 53, 171, *ma sen.* balia 21, 127; *emil.* aire 104[2], 9, *gen.* eira 143[2], 17, *tosc.* aira 85[9], 25 *e* aria, *umbr.* aire 146[7], 6, *rom.* airo 30[5], 6, *aquil.* airo G, 304 *nap.* airo L, 49, *pugl.* eyro K, 40; *lomb.* aigua 45, 104, *emil.* aigua 103[6], 39, *ven.* aigua 54, 90; 128[2], 117, *piem.* aiva 10, 25 eva 146[3], 128, *nei lirici* aigua 26[5], 32; 68, 18; 77[2], 1; *lomb.* sainta 47, 153, *piem.* saint 10, 34, *ven.* sain 53, 138; *aquil.* aini G, 92; *tosc.* Tristaino 112, 129; *ven.* me (*magis*) 127, 132, *lomb.* asè (*assai*) 126, 80 pieo (*piato*) 131[2], 108 que (*quali*) 131[1], 2 *e v. ancora nelle 2ª e 4ª di Pres. e di Perf. e nei Participj.*

68. EI. *Secondario: sard.* preite S, 20, *lomb.* preyto 126, 127, *march.* leina (*legna*) 152, 46.

69. EU. *Esotico*: *umbr.* treva 4, 17, *ven.* tregua 130, 20, *emil.* triegua 132, 42, *gen.* trega 143[4], 22, *calabr.* fevo 5, 58, *emil.* feo 144, 38, *tosc.* fio 87[3], 4; 92, 28.

70. OI. *Secondario*: *pis.* voite (vuote) 149, 107, *lomb.* voig (*voglio*) 45, 3 *ecc.*

VOCALI ATONE.

71. A. *Iniziale, conservato nel lomb.* armelin 47, 12 *di c. al tosc.* ermellino 112, 36; **72.** *mutato in* e *nel march.* erbito (*arbitrio*) 70[1], 4, *emil.* elçaive (*alzatevi*) 101[2], 9; **73.** *in* o *av. labiale*: oprende (*apprende*) 26[7], 19; **74.** *in* au, ao *ed* o, *nelle formole* ALT ALD ALS: *pis.* autessa 61[2], 20, *aret.* aumasor (*gallicismo*) 142, 92, *ven.* autresì 53, 84, *gen.* aotissimo 143[1], 11, *lomb.* autrui 47, 94 autrù 48, 31 osbergi 47, 88. **75.** *Di sillaba iniziale, in* e: *tosc.* Chierito 15, 116 Quernieri 301 guernire 114, 154 Nerbona 142, 6 (*ma gallicismi* guerigion 61[7], 41 Senson 65, 16 *come* gerdinos 5, 15), *lomb.* gremeça 45, 104 seite (*saette*) 47, 92 tevernezando (*andando per taverne*) 126, 49 lepidati 164, *friul.* keminada (*camino*) A, 28 segradas (*sacrato*) 29 mediran (*quasi* '*materiame*', *legname da costruzione*) 30; **76.** *in* o *ed* u: topino 101[12], 51; spruviere (*sparvieri*) L, 178; **77.** *in* au *ed* o, *nelle formole* ALD, ALS: *pis.* sbaudir 64[1], *lomb.* baudor 47, 33 boldeza 131[1], 122, *e qui vadano ancora march.* taupinelli 146[7], 14 taupina 41; **78.** *sincopato in* monna 58, 29; 116, 165 drà 91, 43. **79.** *In seconda protonica è decisa la tendenza nel tosc. centr. e occid. a mutare* a *in* e *specialmente av. a* r: Acquerelli 15, 21 Kafferelli 105 quiderdone 155 Konperato 56, 2 margherite 82[2], 201, *pis.* comperare 60, 46 *e così sempre nei condiz. di 1ª, concorrendovi la spinta analogica dell'inf. di 2ª* (*fior.* parlerò 82[2], 305 troverai 516 cangierò 83[4], 8, *prat.* manderìa 41[1], 8 manderò 23, *pis.* durerave 60, 27, *lucch.* conterae 113, 9 *ecc.*), *e così non di rado anche in altre combinazioni, come in* Bietrice 118, 1 monesterio 11 *ecc. L'accordo del piem. che qui ci dà* torneras 10, 30, *nulla dice in proposito, perchè normali in esso gl' inf. di 1ª in* -er (*v.* § 6); *ma il sic. dove son tipici* guardirai I, 158 pinsirai 159, *va anche più oltre del tosc.*, *mentre il gen. sembra esitare fra* -er *ed* -ar (*cf.* amarò 11, 24 *e AGlott. X*, *160-1*, *XV*,

25-6). *Sporadicamente poi troviamo* e *ed* i *da* A *in seconda proton. anche fuor di Toscana e di Sicilia, spesso per assimilazione o per dissimil. e anche per altre cause*: cavelere 126, 169 guiderdone 130, 198 monester 131[3], 79 mangirae 55, 94 andiron (*andranno*) 130, 40 *ecc.* **80.** *Ma negli altri dial. prevale generalmente la tendenza a conservare l'*a: *sen.* mandarai 59, 19 procacciaremo 77 mandarebe 87 chostarìa 125 tornare' 156[2], 11, *cort.* recomparar 146[4], 26, *aret.* tornarea 124, 149 lasciarò 142, 156 dimandarò 156, *umbr.* entrarà D, 13 zurarete 38 comparatore 43 fermarà 125 trovarà 17, 30 conparate 147[1], 6 menaray 62 secarà 64 lassarai 147[3], 97 guidardone 146, *rom.* guidardone 50, 125 pensarai 125, 79, *aquil.* contaragio G, 17 Catarina 174, *camp.* cielaragio 41[4], 7, *nap.* trovarrite L, 108, *pugl.* liberarà K, 65 montarimo 178, *ven.* andaras 51, 10 laodarà 53, 11 parlarai 54, 32 danarave 52, *emil.* menarotti 101[1], 45 recarai 47 lassarà 123, 7 acusarae 65 achatarò 144, 39, *lomb.* trovarà 47, 10 albergaras 35 andarà 55, 21 multiplicarò 186 menaraye 126, 139 pregarà 131[1], 247 vargarave 131[2], 124 *ecc.* **81.** *In* o *ed* u: descolzar (*scalzare*) 131[2], 138 infulcir 131[2], 186. **82.** *Postonico, in penultima di sdrucciolo, sporadicamente al sud in* e: lastreche L, 105, *e al nord*: balsemo 52, 43 pelego 101[12], 29; *ma normale nel fior. av.* r: ghambero 112, 66 camera 118, 66 barberi 150, 68; **83.** *in* i: *fior.* Balsimi 15, 45, *friul.* figido A, 16; **84.** *in* o: *march.* thalomi H, 115 kammora 162, *camp.* scandolo 138, 43, *gen.* Antiboro 143[4], 170. **85.** *Di finale latina, da notare, per* -AS, *pugl.* jura (*giuri*) 46, 148 *e, per* -ANT, *camp.* porteno 138, 98, *emil.* ameno F[4], 7, *piem.* sglapen (*scoppiano*) 146[3], 133 posseven 23 disseven 28, *così pure pis.* testimoniono 60, 11, *emil.* lasson 101[1], 40 lason F[4], 25, *piem.* menun 146[8], 64 rettornun 113 battevun 27, *tutte di ragione analogica.* **86.** *Di finale romanza, conservato l'* -A *o preferito in umbr.* qualunqua D, 115 kignunqua 100, *march.* oveunqua H, 117 umqua 191 quantunqua 244, *rom.* qualunqua 125, 19 *e* 78 (*v. Correz.*), *aquil.* qualunqua 54 comunqua 61 unqua 66 quantunqua 70, *pugl.* qualunqua K, 24 adunca 113, *sic.* adunca I, 124, *ven.* adonca 51, 8 unca 53, 9 adonca 54, 32 unca 127, 16 ognunca 21 unca 128[2], 53, *emil.* aduncha 123, 51 uncha 144, 49, *lomb.* unca 128[2], 53, *emil.* adunca 123, 51 uncha 144, 49, *lomb.* unca 45, 117 ognunca 47, 47 omiunca 55, 57 donca 141[1], 67, *gen.* doncha 143[1], 9 uncha 143[3], 66, *piem.* donca 32, 7 donca 135[5], uncha 146[3], 140, *ma pure* unque 10, 63 *come ordinariamente nel tosc.* umque 7, 2 unque 40, 40 chiunquè 60, 43 onunque 61[12], 12, maunque 84, 32 dunque umque 90[16], 13 addunque 114, 23 qualunque 118, 60 kiunque 141, 135 adunque 138 *ecc.* *Si noti ancora* contra *in pist.* 144, 215, *aret.* 142, 175, *grosset.* 114, 216, *umbr.* D, 32, *march.* 148, 195, *rom.* 50, 111, *sic.* I, 130, *ven.* 128[2], 48, *lomb.* 131[1], 8, *emil.* F[2], 13, *piem.* 10, 48, *gen.* 143[3], 12, *ecc. ma fior.* contro 122, 3 *ecc.*; oltra *o* ultra *in lucch.* 113, 20, *pis.* 121, 35, *pugl.* K, 133, *ven.* 128[1], 150, *lomb.* 131[3], 110, *ecc. ma* oltre *fior.* 118, 40; 145, 41, *ecc.* **87.** *Di ragione analogica son poi gli* -a *che s' incontrano al nord in varj indeclinabili*: susa 143[4], 215; 146[3], 4 sota 143[3], 47 chulloga (*qui*) 126, 95 aloga (*là*) 136, 15 unda 127, 108; 146[3], 128 ensembra 127, 34 insema 131[3], 54; 144, 146 voluntera 19[13], 5 volontera 144, 146 volentera 126, 122 vontera 131[2] 112. *E di ragione sintattica è il dileguo di* -A *in* or 10, 3 *ecc. nonchè nei suoi composti* ancor, tuttor *ecc. comuni a tutta Italia* (*cf. nel mod. uso toscano e romano* un'or di notte, Por Santa Maria, Fontan di Trevi *e simili*).

88. E. *Iniziale, conservato nel lomb.* esplana 45, 6 *ecc.* **89.** *mutato in* a *nel tosc.* arraggio (*vo errando*) 38, 51 adificare 61[6], 160 astutare (*smorzare*) 82[4], 10 agua-glianza 32 asempro 85[5], 13 amendasse 85[8], 41 alezion 88[1], 2 Alena 90[16], 7 alimenti 112, 159 aritropia 240, *umbr.* aceptione (*eccezione*) D, 8, *camp.* amendano 138, 66, *nap.* alimiente L, 49, *pugl.* alimenti K, 39, *sic.* arruri I, 128, *emil.* aleçere F[9], 17, *lomb.* alimento 55, 54 aslevada 131[1], 63, *gen.* asminulo 144[4], 344; **90.** *in* i: *tosc.* igualmente 149, 105, *emil.* igualmente 103[5]. 40 isire 101[12], 138 insirò 144, 38 inscire F[5], 11, *lomb.* issirà 45, 168 inguale 55, 130; **91.** *in* o: *umbr.* osciva 146[6], 169 oscir 147[2], 41 ovescovello 23 ovescovata 147[8], 73, *emil.* ogualmente 123, 39, *piem.* 32, 37. **92.** *In sillaba iniziale, specialmente nei pref.* de- *e* re- *assai estesa è la tendenza a preferire* e *all'* i *dell'it. letterario: aret.* revolte 124, 9 delongata 13 respecto 14 de ciò 142, 8 devenire 28 retornare 98 restorare 114, *corton.* de te 146[4], 4 resplende 12 retinesti 17, *umbr.* de questa 4, 36 departe 111[2], 6 deletosa 111[7], 11 reguardate 146[5], 1 receve 15 denante 146[5], 1 receve 15 denante 146[6],

89 despietata 98 deportanno 146[1], 9 remproperar 147[2], 60, *rom.* dereto 2, 1 descese 50, 5 destructa 179 respusero 125, 18 desprezao 38 retornao 43, *aquil.* reprendere G, 13 demora- 78 recepute 101, despendea 145, *camp.* desplanare 14, 13 deportare 15 respusu 31 reconciliare 138, 9 recepe 11 requesto 89, *pugl.* dereto 46, 122 de Deo K, 6 demorare 9 responde 31 retorna 187, *march.* de vui 9, 14 de Carvone 13, 8 retenanza H, 5 dejunava 50 recepìa 130 desposata 196 *ecc.*; *così al Nord*: *ven.* recordamento 51, 17 reportar 21 represe 53, 10 demorança 108 remase 141 defende 230, 19 demande 54, 26 devede 75 remane 108 retenire 128[1], 2 deventa 80 responder 129, 1 revella 80, *lomb.* retrar 45, 3 reprenda 13 desdegne 37 departe 41 remembra 47, 6 desduto 13 desmesura 42 recordasse 59 defendre 79 recevuto 115 resplendente 55, 23 descendé 31 delectoso 89 retornerà 200 demora 131[1], 92 rebella 104, *piem.* deleit 10, 13 desure (*di sopra*) 25 recever 135[1], 11 descender 146[3], 22 respondeva 30 revellà 73 rettornè 97, *gen.* desmesurao 143[2], 27 descende 32 defenda 37 descaenai 143[3], 26 retegnue 45 recognosce 143[4], 13 retener 19 reosso (*ritroso*) 107 rezevem 178 *ecc.* *Saldo pure l'*e *nelle arizotoniche di* debeo *in arct.* deviano 142, 190 devea 231, *grosset.* debbiamo 114, 148, *umbr.* debesse D, 59 devarai 42 devìa 146[6], 106 devemo 197, *rom.* devesse 50, 66 devea 174 deveano 125, 97, *pugl.* debesse K, 14 devimo 168, *ven.* devrìa 53, 135 devesse 54, 49, *lomb.* debiessin 55, 225 debiem 126, 11, *gen.* dever 143[4], 26, *piem.* devem 10, 3 devea 47 deverse 135[3], 4 devema 146[3], 1. 93. *Per resi noti ancora*: *march.* erkesu H, 177 ertorna 148, 199 ermene 284 arcoltu 9, 25 arlucare 152, 30 araduna 146[7], 6 aracomandava 15, *umbr.* arisanò 111[1], 14 argir 147[3], 65 arnunzascione 74 arprende 84 arkiuso 89 arprovo 128 artrovo 129 aradunata 41 arabassa 45 aracomando 143, *rom.* (?) arvai 156[15], 1, *camp.* arrecorda 138, 65, *pugl.* artóniti 46, 11 argolgano 18 artochino 50 aritonno 10 arimembrare 94, *piem.* arepresenta 135[4], 8 arecord 146[3], 109, *gen.* arregordar 143[2], 64. 94. *Altri casi di* e *in* a: *tosc.* danari 59, 56 saremo 100 sagretto (*secreto*) 82[2], 102 maragone 92, 10 dalfino 112, 209 panichano (*pellicano*) 256 raina 142, 154 sanatori 149, 31, *umbr.* piatade 146[6], 190, *rom.* racordare 50, 97, *ven.* raina 53, 97 piatà 54, 39 damando 42 ballęçe 127, 53 marcé 129, 94, *emil.* giachito 69, 49 partene 123, 51, *lomb.* splandor 47, 36 marcé 55, 25 rasìa 126, 90 ragina 146[2], 7, *gen.* sarmon 143[4], 51 stantà (*stendardo*) 303, *piem.* pandù 146[3], 34, *friul.* gramagla (*cremalia*) C, 7 cramailas (*idem*) A, 39 saccuras (*secures*) 40 mantun (*mento*) 4. 95. *Dell'* i *per* e, *comune a tutte le varietà tosc. eccetto l'aret., non occorre citare esempj finché essi coincidono con l'it. letterario; ma più oltre del tosc. si spinge il sic. dove la sostituzione d'* i *diventa generale*: pirkì I, 1 sicundu 3 spiranza 8 pirduti 11 sidiri 21 piriri 23 mischina 41 tinuti 79 *ecc.* *Ed* i *troviamo nell'iato, dovunque più assai che nell'uso moderno: tosc.* diano (*decano*) 59, 68 criato 61[5], 45 criatura 63[2], 7 Bietrice 118, 1, *umbr.* lione 147[3], 15, *nap.* riale L, 85, *sic.* criaturi I, 5 riali 75 liuni 99, *ven.* biadança 127, 131, *lomb.* biadi 47, 81, *emil.* liança 101[11], 35, *piem.* crià 10, 14; *ved. anche quanto si è notato nel* § 19 *a proposito di* Dio, rio *ecc. in funzione atona, e lo stesso dicasi della proclit.* de *seguita da parola cominciante per vocale. Altri casi finalmente d'* i *per* e *dobbiamo all'assimilazione; così tosc.* pillicione 21, 16 riligione 62[1], 6 nighittosa 10 diliberamento 114, 184 sirite 142, 110 sirìa 113 riligioso 150, 76, *umbr.* pijore D, 157 difinire 178 firire 147[1], 30, *rom.* mitade (*da* meitade) 50, 72, *nap.* gintile L, 29 vinire 55, *pugl.* distinata 46, 45, *march.* mitade 13, 13, *ven.* pilizone 130, 163, *emil.* miritato 101[12], 3 gintileça 17 pistilença 91, *lomb.* prisiadho 45, 114 issirà 168, *sard.* sirbitiu 16, 11 sirbidoris 12 *ecc.* 96. *In* o: *tosc.* Romedio 15, 97 sokondo 58, 7 piovano 113, 65, *pugl.* sormonare 46, 109, *march.* formana 152, 1 (*con* o *secondario*), *ven.* romaso 127, 80 somente 130, 40 somenò 75, *emil.* romane 103[4], 14, *lomb.* somença 55, 56, *gen.* romaso 143[4], 207; 97. *in* u: iunuclu (*ginocchio; cf. sard.* iunuinus *e v. Guarnerio in SRom. IV, 201*) A, 10 duvere 132, 9 rumitagio 145, 84; 98. *in* ie: bieltate 38, 65; 78, 13; 82[1], 16; 85[4], 6 bieltà 78, 28; 85[1], 7; 97, 29; 157, 60 (*onde anche* biltà 82[2], 262) fiertà 142, 244, *tutti gallicismi*; lievrire L, 81 *forse rifatto su* lièvori (*lepri*). 99. *Di seconda protonica, conservato nel gen.* endeman 143[4], 346; 100. *talora mutato in* a, *quasi sempre per assim. o per dissim.*: *tosc.* ceraveliere 21, 148 volavate 59, 81 fedaltate (*cf. a. fr.* fealté) 85[9], 33 giovaneza 97, 54 diratano 120, 19 maladecto 156[6], 9, *umbr.* despiatata 146[6], 98, *march.* gavallocte (*giavellotti*) 148, 234, *pugl.* maladizio-

ne 46, 106, *emil.* resplandente 101[12], 30, *lomb.* malaeta 47, 221, *ven.* camarela 129, 30; *e* ar *per* er *è poi normale nel sen.* aoparare 59, 9 iscrivaremo 10 metaremo 23 avaremo 65, *aret.* potaremmo 124, 40 prendarò 142, 59 *ecc.* **101.** *in* i: *emil.* avinturoxo 101[12], 43 *e, per assim. o dissim., tosc.* cortisia 85[9], 44 alimenti 112, 159, *march.* scivirito 146[7], 26 (*cf. umbr.* sceverita 147[2], 4), *merid.* alimiente L, 49 dilictoso 77[1], 9, *settentr.* enivriar 53, 128; **102.** *in* o, *per labializzazione*: adoviene 114, 361, *per assim.* modonatrice 82[4], 106 pondoroso 124, 10, *per dissim.* camorlengo 147[2], 25. **103.** *Postonico, in penultima di sdrucciolo, in* a: *sard.* anathama 16, 29, *e, avanti* r, *sen.* lettare 59, 1 vendare 47 diciare 48, *aret.* essare 124, 14 conosciare 23 movare 44 socurrare 142, 47, *umbr.* difendare D, 15 attendare 56 diçare 147, tollare 153 noçare 167 rendare 111[5], 11, *march.* essare 146[7], 23 ognar (*ungere*) 29, *nap.* Vetare L, 135; **104.** *in* i: *fior.* Senicha 82[2], 62, *aret.* escir (*essere*) 61[15], 29, *sic.* juvini I, 82 misiru 87 poviri 183, *friul.* esir 139, 5 batir 22 rezevir 23 poviri 18 *ecc.* **105.** *in* o *ed* u: *fior.* avessor 82[4], 51 porterebboro 84, 59 fossoro 90[7], 3, *march.* facessoro 146[7], 35, *umbr.* camora 147[1], 65, *rom.* presoro 50, 118, *emil.* vegnuri (*venerdì*) 123, 17. **106.** *Finale, di fase latina; da notare per* -ENT *i pres. indic. pugl.* soleno K, 36, *camp.* deveno 133, 18, *emil.* provedeno F[9], 14, *lomb.* aven 55, 136 *e i cong. camp.* cercheno 138, 5 affermeno 29 porteno 98 mandeno 125 confesseno 130 lasseno 134 *ecc., quantunque non si possa escludere che sien forme rifatte sulla* 3ª *sing., come son tali certamente i molti altri* -eno *che sostituiscono* -ono *da* -UNT; **107.** *di fase romanza, ordinariamente conservato nell'aret. umbr. rom. aquil. camp. nap. pugl. march. ven. emil. lomb. piem. gen.,* **108.** *passa di regola ad* i *nella Toscana, ove perciò è notevole la sua persistenza non breve in* diecie 15, 171 *e* 325 diece 21, 117; 58, 49; 59, 51; 122, 30; 145, 102. *Più del tosc. poi procedono nella sostituzione d'*-i *ad* -e *il sic.* amadori 37, 7 soferidori 8 fallenti I, 1 lucenti 2 la genti 3 nostru criaturi 5 *ecc. e il sardo campid.* judigi 16, 1 parti 3, onori 4 abbadi 7 istari 11 dari 16 beni 17 *ecc.*; *v. ancora nel friul.* zaschaduno frari 139, 8 liberamentri 6 ly festi 9 lu so confrari 26 candeli 18; *altri esempi sporadici*: *piem.* mari 146[3], 38 (*madre*) pari 86 *e pugl.* peri 46, 67 (*padre*). **109.** *Sostituito da* o: *quasi sempre nel veron.* respondeso (*-ndesse*) 127, 14 confondeso 15 corto (*corte*) 35 parto 40 niento 43 plegaro (*piegare*) 69 lucento 137 Çuano 128[1], 16 luso (*luce*) 50 noito (*notte*) 54 sempro 67 millo 82 dondo 83 forto 107 enanço 135 *ecc. ecc.; talora anche nel lomb.* meso (*mese*) 45, 92 grando 126, 67 *ecc., nel friul.* inanço 139, 22, *nell'emil.* abesognasso F[2], 5; *e qui si noti anche il camp.* eppuru 14, 38. **110.** *Dileguo*: *oltre le apocopi di ragion sintattica e comuni, il dileguo di* -e *apparisce più o meno frequente in tutti i testi dell'Italia sup. e non è il caso di addurne esempj, se non gli antichissimi* talauun (*tallone*) A, 11 auciun (*oche giovani*) 24 mediran (*v.* § 75) 30 arsilun (*archetto*) C, 26; *bensì notiamo per la loro stranezza i molti casi di dileguo che ci verrebbero da altro testo se schiettamente sicil.* par I, 7 pur 9 tal 19 pan 22 mal 100 val 128 vol 168 qual 155 amur 177 avir 100 suspirar 101 illuminar 169 pinsar 188 *ecc.*

111. I. *Iniziale, conservato, oltre l'uso comune italiano, nel lomb.* illora 131[1], 90; **112.** *mutato in* a: *tosc.* alota 21, 85 antendaremo 59, 77 annemici 61[6], 165 annojosa 61[13], 2 antende 87[2] 12 antendre 96[1], 2 antorno 155, 129, *umbr.* anvito (*contrarietà*) 147[4], 45, *ven.* ananti 51, 10 anperçò 54, 127, *emil.* ancider 103[4], 4, *piem.* angan 146[3], 10; **113.** *più spesso in* e, *specialmente avanti a nasale, in tutti i dial. eccetto il tosc. centr. il sic. e il friul., ed è superfluo recarne esempj*; **114.** *in* o *per concrezione parziale dell'articolo*: omperadore 150, 7 onvito 30[5], 1; **115.** *aferetizzato*: *tosc.* nuno 21, 33 nprontare 59, 57 nun 82[2], 149 nodia 86[2], 14 namoramento 92, 14 nvea (*invidia*) 94, 71 nabissare 98, 6 ntenza 110, 59 ngiuria 114, 129 lora 142, 62, *umbr.* nante 146[6], 114 nestante 147[2], 28, *rom.* narato (*dorato*) 125, 8 nanti 72, *camp.* nalbescente 14, 21, *aquil.* no (*in lo*) G, 228 na (*in la*) 269 *ecc.* **116.** *Di sillaba iniziale, conservato nell'emil.* biviamo 101[2], 8 ligato 132, 181; **117.** *mutato in* a: *tosc.* laziosa (*se da* DELICIOSA) 92, 1 salvateke 124, 94, *merid.* salvagio 26[1], 36 Saragosa 26[6], 36 Saragusa I, 68 maravilhara K, 15, *settentr.* salvagio 39, 2 manaça 47, 238 zaganti 143[4], 295 garlanda 144, 188 *ecc.* **118.** *in* e: *sen.* tegnitura (*tintura*) 21, 29 Vesconti 135, *aret.* vertù 61[14], 56 menuti 124, 5 dericta 105 desposto 155, *umbr.* menesprisu 4, 22 derictu 33 menore D, 15 decevano 146[7], 131 decendo 170 tentura 147[1], 32 pentura 34, *march.*

decitore H, 6 deceanu 63, *rom.* peliao 50, 385 menore 125, 6, *aquil.* vetello G, 83 menute 100, *camp.* fegura 14, 13 besoniu 67, *nap.* decimo (*diciamo*) L, 29 deficile 124, *pugl.* besogn' 46, 55 vencimo 72, 9, *ven.* temore 53, 44 vesina 54, 48, *emil.* menestra 101[2], 24 besogna 132, 134 renghiera 193 zentura 144, 183, *lomb.* vertue 45, 167 menor 47, 3 celicio 120 gueerdon 188 menaça 55, 185 trebulato 126, 173 premera 131[1], 27 meravejo 70 fedusia 71, *piem.* premera 10, 5, *gen.* vetuperae 143[3], 56 menare 143[4], 82; **119.** *in* o *ed* u: *tosc.* dovide 82[4], 159 dovisero 116, 148 sumigliato 83[10], 11 gioganti 115, 130, *emil.* prumera 105[3], 9, *lomb.* prumero 48, 10 prumer 55, 258 *ecc.*; **120.** *ettlissi*: blanza (*bilancia*) 36[2], 37 stu 101[3], 12; 144, 253. **121.** *Di seconda e terza protonica, conservato oltre i limiti dell'uso it. in* martidie F[5], 11; **122.** *mutato in* a: *tosc.* badalischio 78, 30 batastero 86[2], 4 batasteo 93[2], 25, *umbr.* basalischio 147[1], 3, *ven.* bevatore 48, 11 fantasela 54, 135 corraor (*corridore*) 128[1], 25 *emil.* acresamento (*accresc.*) F[4], 6; **123.** *in* e: *fior.* uderansi 88[1], 14 fugierá 90[2], 14 poretà 90[17], 4 openione 93[3], 8 seguerò 93[4], 50, *aret.* abetatore 124, 28 movementi 39 capetane 66 empedementesca 110 alumenare 115 manefesta- 116 nobelissimo 161, *umbr.* judecatu 4, 34 perdemento 147[1], 12 capetale 147[3], 107 padeglone 142, *march.* parterimo 9, 15 vissetava H, 39 ordenava 48 recetare 112 caretate 225 guarnementu 148, 51 feredur 210 vestementa 218 nuveleri 238 Adpolenaru 9, 9 impedemento 20, *rom.* maretimani 50, 378, *aquil.* lumera G, 231, *camp.* transfegura 14, 11 affegura 12 sollepnetate 138, 84, *nap.* cardenale L, 59 patremonio 60 nobbeletate 61 infermetate 130, *pugl.* asemenare 46, 7 radecate K, 102, *ven.* raegava 51, 2 proseman 31 medecina 54, 9 movementi 25, *emil.* caregà 19[2], 11 botesella 101[2], 7 bevedrise 11 navegare 14 vendeghono 132, 167 natevità 144, 81 toxegati 218, *lomb.* començar 45, 26 omecidio 170 semenar 47, 58 raegava 110 mendegao 55, 136 mastegar 131[2] 116 assemejadha 131[1], 198, *piem.* desederie 135[2], 6 nomenanza 135[3], 2 deseré 135[4] 9, *gen.* semellai 11, 43 ordenà 143[4], 22 asenina 56 comenzar 60 anuvelao 143[3], 29 *ecc.* **124.** *in* u: *sen.* utulità 59, 58, *aret.* uttulità 61[6], 90; **125.** *ettlissi*: *tosc.* semana 21, 146; 112, 161 semmana 82[2], 502 spermento 61[13], 14 santà 114, 377 murrano 124, 129, *umbr.* spermento 146[6], 173, *rom.* inverraco (*rinveniranno*) 125, 99, *pugl.* Aghulea (*Aquilea*) 42[4], 30, *piem.* beltà 10, 19 morrà 40 clartà 70, *gen.* vertadè (*veritiero*) 143[3], 65 *ecc.* **126.** *Postonico, in penultima di sdrucciolo, conservato, oltre gli esempi it. in tosc.* lamentevile 61[6], 3 savorevili 107 debile 188 convenevile 114, 139; *mutato in* a: *sen.* sindaco 21, 104, *ven.* amirabal 128[1], 101; **127.** *in* e: *aret.* mirabele 61[2], 8 nobel 61[9], 34 amabel 61[10], 11 nobele 124, 10 mirabele 17 salvateche 94, *umbr.* decema 4, 14 humel 17, 16 femene 147[1], 1 aneme 10 sollecete 17 paleda 31 fracedo 37 scortecho 44 omeni 55 mobele 147[2], 17, *march.* paradegu 9, 15 redeta 13, 14 nobele 148, 17 ordena 122 nuveli 145 femmene 162 vergene 215, *aquil.* vergene G, 22, *camp.* gaudebele 14, 17 mescredebele 18, *nap.* omene L, 3 nobbele 23 mirabbele- 47 bonessema 53 prencepe 70, *pugl.* amereta K, 119, *ven.* carissemo 51, 4 anemo 5 bastevele 15 humele 18 çudega 25 medesemo 33 nobele 53, 41 falsiseme 65 oribele 184 ordene 54, 19 femene 74 honorevele 127, 98 merete 107, *emil.* lagreme F[6], 4 delectevele F[7], 1 plaxeveli F[8], 12 flevel 101[3], 21 umele 101[8], 30 nobele 101[11], 3 anema 103[6], 52 toxego 132, 30, *lomb.* altissemo 45, 1 rustega 147 medessemo 47, 12 santissema 170 anema 214 delectevele 55, 64 endego 131[1], 73 gomedhe 131[2], 28 companadegho 74 prevedhi 131[3], 42, *piem.* invisibel 10, 40 fragel 46 femena 48, *gen.* ordem 143[2], 13 nobel 143[4], 67 termen 87 terribel 154 domenega 273 dexeiver 354 *ecc.* **128.** *in* o: *rom.* pésoli 125, 39; **129.** *ettlissi*: *tosc. centr.* orfo 15, 366 arma (*anima*) 85[4], 14; 93[4], 5; 96[1], 10 alma 97, 55 Leonda 150, 26, *aret.* merto 61[5], 71 alma 72, *umbr.* spirto 146[6], 188 medelma D, 101, *aquil.* medemme G, 282, *pugl.* medesmo K, 113, *ven.* orda 53, 222, *emil.* medesmo 132, 55 *friul.* sex (*sedici*) 12, 12, *lomb.* lemosne 131[3], 22, *piem.* arma 10, 27, *gen.* sex (*sedici*) 143[4], 253 *ecc.* **130.** *Finale, lungo o breve, conservato senza eccezioni nel sic., passa nel continente di regola ad* e *se breve, resta* i *se lungo, con alcune divergenze dall'uso it. nell'umbr. che anche l'*i *lungo muta in* e: poze (*possi*) 4, 37 credecte (*-etti*) 146[6], 35 degne (*-i*) 146[5], 118 martiegle 154, *e così l'aret.* fore 124, 3, *rom.* fore 50, 107, *camp.* fore 138, 24 maste (*mastri*) 60 autre fratelle 80 ly denare 123, *nap.* li nostre napoletane L, 1 ly cavaliere 28 ly citadine 38, *pugl.* comannamente 46, 70 Vagiele 118 fore K, 95, *calabr.* li Palumbe 5, 34

ecc. **131.** *Dilegui, oltre le apocopi di ragion comune*: *lomb.* ig (*illi*) 45, 15 ag (*anni*) 46, *piem.* Giuvè 146[3], 11 li malvas 14 li nostr 144 li sant 162, *friul.* li plui fer 12, 12 cavaler 13 *ecc.*

132. O. *Iniziale, conservato in umbr.* operto 146[6], 4, *rom.* occisi 50, 129 occisa 182, *aquil.* oguando (*hoc anno*) G, 58, *ven.* occiso 53, 130, *piem.* obrir 146[3], 102 *ecc.* **133.** *mutato in* a: *tosc.* Attaviano 15, 366 aferivano 59, 144 afenda 61[3], 39 afende 85[7], 32, *umbr.* affende 111[3], 6 aramaie 146[5], 8, *rom.* alorito 30[5], 7, *camp.* acciso 138, 100 *emil.* ascura 101[7], 14 anguano 101[12], 65 alori 105[2], 8, *lomb.* aguan *ecc.* **134.** *in* i *av.* s *impura*: ispitale 121, 27; **135.** *in* u: *tosc.* ubriare 31, 18 unguanno 59, 173 unor 61[5], 34, *umbr.* uporto 146[5], 12, *camp.* hunore 138, 104, *emil.* ubidente 69[1], 24, *piem.* ubriam 146[3], 135 ubrit 138 *ecc.* **136.** *in* au, ao, al: *tosc. centr. e occid.* aulente 43[1], 42, aunore 27 auncide 78, 32 aucide 83[2], 4 auciso 8; 84, 45 aulentino 112, 92 auliva 64[2], 41 aulente 44 auzida 61[3], 38 aucide 61[6], 70 aucisi 61[7], 72 aonor 61[5], 33, *rom.* aucidela 36[1], 56, *camp.* aulente 27, 21 aulimento 41[2], 8 aucidete 36, *pugl.* aulentisima 46, 1 aucisa 36, *sic.* auciderìa 26[5], 22 aulente 30 aucido 174 aucidìa 33, 7 aunore 37, 4 alcidiri (!) I, 26, *ven.* aunora 51, 8 aulente 53, 55 aucise 117 auciso 132 aunore 54, 60 aonor 62, *emil.* aulente 66[4], aoriente 14 aonorança 69, 35 Auliver 153, 51, *lomb.* alcir 47, 91, *piem.* alcidete 32, 52 (*quasi tutti esempj d'uso poetico*); **137.** *dileguo*: scura 146[6], 7 scurata 26. **138.** *Di sillaba iniziale, conservato in tosc.* giolare 21, 119, *umbr.* polito 147[1], 43 cocina 147[3], 43, *emil.* roxada 144, 150 *ecc.* **139.** *mutato in* a: *tosc.* bambascino 21, 9 canosciuto 83[6], 11 chanoscenza 112, 143 scarpione 178 Chamora (*Gomorra*) 150, 89 cavelle 156[13], 6, *march.* scanosciente 70[1], 7, *aquil.* bammacina G, 330, *pugl.* canoscimo K, 163, *sic.* canussutu I, 135, *lomb.* camandamenti 126, 5, *friul.* saror 139, 15; **140.** *in* e, *anche per scambio di prefissi, tosc.* prefondo 90[9], 6 prefondare 93[1], 12 retonda 124, 29, *pugl.* percaza- 46, 33, *ven.* tremento 127, 126 reondọ 128[1], 93, *lomb.* perfondo 45, 104 percaça 169; 47, 56 percaza 126, 104 seror 47, 27 serore 126, 166, *piem.* precazar 135[1], 5; **141.** *in* i: *tosc.* ritondo 82[2], 454, *aquil.* Lymeriu (*Omero, per concrezione*) G, 154, *pugl.* aritonno 46, 10 ritundo K, 41. **142.** *in* u: *tosc.* murìo 21, 19 chustuma 59, 114 chumune 135 unguanno 173 cumincianza 82[4], 64 murrano 124, 129 drugomanno 142, 84, *umbr.* mustrate 147[1], 2 mustranno 34 scuntrone 147[2], 40, *march.* murire 146[7], 18 scuntare 30 nuvella 148, 200 runcçinu 259 spuruni 265, *rom.* custumanza 50, 26 cucubaja 125, 29, *aquil.* scuctiavano (*ardivano*) G, 198, *camp.* mustrare 14, 14 nubelle 23 vulesse 138, 38, *nap.* Muntuoro L, 30 Curigliano 33 purriamo 72 purisse 76, *pugl.* putere K, 89 rusata (*rugiada*) 190, *sic.* curuna I, 4 culuri 6 cumun 13 putir 24 *ecc.*, *ven.* zugare 127, 20 cuitar 128[1], 140 prusimano 129, 18 lutan (*lontano*) 130, 60, *emil.* giucondo 101[2], 12 pudrisse 101[3], 36 cuperto 101[4], 33 dungelgli 101[11], 21 flurite 22 luntà 101[12], 7 acunçamente 132, 135, *piem.* muntas 10, 22 cumiato 32, 9 quintar 135[4], 10, *lomb.* cuvertor 47, 12 fugacine 100 cuverse 259 cumtare 55, 7 chuytar- (*cognitare*) 126, 12, *gen.* jujar; **143.** *in* au: *sic.* caunoscenza 26[5], 112 caunoscença 35[2], 19; **144.** *sincopato*; *tosc.* Firenzo 15, 32 spron 82[3], 1, *ven.* Çano (*Giovanni*) 53, 13, *nap.* firentino L, 65. **145.** *Di seconda protonica, in* a: *tosc.* talamacio (*tavolaccio*) 21, 7 Bartalomeo 139 Salamone 82[2], 18, *ven.* Salamon 53, 90, *lomb.* Salamon 45, 4; **146.** *in* e: *lomb.* desenor 45, 84 desenore 126, 66, *gen.* desenò 143[4], 201; **147.** *in* i: *tosc.* disinore 115, 460; manimettea (*con* i *secondario*) 82[4], 91; **148.** *in* u: *umbr.* obrubriosamente 146[6], 73 demustranno 147[1], 7 demustrare 28, *camp.* renubello 14, 3 amurusu 31, *sic.* lavuraturi I, 70 chanuxutu 106 consulamentu 113 iscunsulati 182; **149.** *sincopato*: *tosc.* orrar (*onorare*) 61[9], 42 orrando 102[2], 8 orata 85[7], 22 disorata 85[9], 48 disorato 93[4], 41, *ven.* desorado 127, 81. **150.** *Postonico, in penultima di sdrucciolo, in* a: *tosc.* fisolaco 7, 5 Cristofano 21, 119 filosafo 149, 4; **151.** *in* e: *aret.* Esìdero 124, 166, *ven.* solfero (*con* o *secondario*) 128[2], 18; **152.** *in* i: *sen.* edima 21, 105; **153.** *in* u: canule (*canoni*) 4, 32; **154.** *sincopato*: *ven.* albri 53, 49, *lomb.* albro 47, 17. **155.** *Finale, conservato, di contro al tosc.* come, *in* como *umbr.* 4, 14, *rom.* 50, 66, *march.* H, 15, *camp.* 14, 19, *nap.* L, 61, *pugl.* 46, 19, *ven.* 53, 34, *emil.* 132, 6, *piem.* 135[2], 6, *lomb.* 45, 60, *gen.* 143[3], 6; **156.** *mutato in* u: *march.* metu (*metto*) 9, 22, *pugl.* quattru K, 18 comu 25 homu 44 eu 149 cu (*quod, proclitico*) 35, *sic.* tramutu I, 6 viyu (*vedo*) 10 eu 21 gridandu 22 comu 29 omu 86 quannu 150,

campid. fazzu 16, 3 candu 6 assolbu- 8 apu 18 sendu 22, *e lo sporadico ven.* eu 54, 1; **157.** *sostituito da* -e *o da* -i *per rintegrazione impropria*: *piem.* abiente 135 [1], 7 sapiente 11 requirente 135 [2], 11 cognoscente 135 [3], 7 (*dove sempre trattasi di* -endo), *lomb.* recomandi 146 [2], 18 *e* 20. **158.** *Dileguo*: *gen.* entend 11, 74 dì (*dico*) 80, *lomb.* comenz 45, 3 voig (*voglio*) 3 dig 14 favelant 70 ai (*ho*) 47, 104 sai (*so*) 135 siant 126, 32 quan 131 [2], 106 quand 146 [2], 10 parturisef 27 fosef 29 tegn 153, 8 dred 18 fais 21 cred 23 rimang 23, *piem.* quant 10, 46 criant disant 66 piant 146 [3], 5 recomand 89 arecord 109 vey 114, *emil.* dre (*dietro*) 144, 85, *ven.* ai (*ho*) 53, 1 quand 37 sicom 61 cognosc 224 port 54, 1 quan 129, 86 *ecc.*

159. U. *Iniziale, mutato in* a: *tosc.* arghollio 112, 191, *march.* argoliose 148, 115, *pugl.* argoglianza 150 [3], 44, *emil.* argoglio 103 [1], 10; **160.** *in* o: *umbr.* omori 111 [6], 4, *lomb.* omiliar 45, 8 omilià 47, 176; **161.** *in* au *od* ao: *tosc.* ausignuolo 82 [3], 03 aomillìa 85 [8], 53, *camp.* ausurero 138, 132. **162.** *Di sillaba iniziale, conservato in aret.* suggiugare 61 [6], 47 sucursu 142, 11, *umbr.* succurga 147 [3], 140 succurri 147 [4], 9 crucificato 30 multiplicato 36, *march.* suavetoso 146 [7], 12 succursu 148, 246, *camp.* cuscì 14, 47, rusignuolo 41 [2], 15 mullere 138, 45 murmuratione 121, *pugl.* mulhere K, 51, *sic.* suspirar I, 101, *ven.* mujer 53, 90, *lomb.* mugier 45, 45 furbìe 131 [1], 142, *sard.* muliere 8, 4 *ecc.* **163.** *Mutato in* e: *sen.* chetesto 59, 96, *aret.* secorsi 142, 44, *umbr.* remore 146 [6], 91, *rom.* presore 50, 59, *aquil.* remore G, 112, *ven.* bevolco 54, 65, *emil.* seterao (*sotterrato*) 136, 23, *lomb.* seçornadhi 47, 85 setil 131 [1], 96; **164.** *in* i: *nap.* piczolana L, 103. *sic.* rimuri I, 18, *ven.* risignoli 128 [1], 85, *lomb.* lissinioli 131 [1], 87; **165.** *in* o: *tosc.* soficiente 82 [2], 269 losura 85 [9], 60 poretà 90 [17], 4 poniscie 8 polito 94, 19 docato 121, 32 Lopone 122, 5, *umbr.* roina 147 [2], 49, *ven.* sovina 130, 78, *lomb.* dorado 45, 46 soperbia 73 closura 47, 55 ponçente 165 polçella 55, 32 roina 36 forore 126, 67 polìa 131 [1], 228; **166.** *in* au: rauscingnuoli 44 [6], 5. **167.** *Di seconda protonica, conservato in pis.* populato 60, 36, *pist.* tribulamenti 114, 2, *umbr.* sepultura 174 [4], 51, *camp.* murmuratione 138, 121, *lomb.* ginugion 55, 220, *sard.* boluntate 8, 11; **168.** *mutato in* a: *sic.* suttamettinu I, 46; **169.** *in* e: *lomb.* asetilia 131 [2], 184, *emil.* inferiado (*infuriato*) 132, 54; **170.** *in* i: *umbr.* compitata D, 186; **171.** *in* o: *tosc.* perogino 61 [7], 85 natorale 94, 10 vitoporeggi 115, 339, *rom.* adonao 50, 154, *merid.* consommato 77 [2], 11, *emil.* presomisti 103 [6], 51, *piem.* ajostè 10, 15 ajostaa 20 sangonà 147 [3], 130; **172.** *sincopato*: *tosc.* atare 150, 28, *sic.* aitaturi I, 185, *ven.* aidar 54, 17, *emil.* aytorio 19 [5], 2 bailìa, 101 [12], 34 aidadori 132, 38, *lomb.* bailìa 55, 52, *piem.* aytorio 135 [1], 7. **173.** *Postonico, in penultima di sdrucciolo, conservato*: *pis.* consuli 60, 75 bambuli 120, 27, *rom.* Hercule 50, 277 Fastulo 266, *sard.* populu 8, 17 *ecc.*; **174.** *mutato in* e: *march.* nuveli 148, 145, *ven.* solfero 128 [2], 18, *lomb.* povel 126, 32; **175.** *sincopato*: *ven.* nebla 128 [1], 55, *lomb.* regle 47, 182 *nonché* sange (*sangue*) 126, 77, *friul.* uncla A, 12 oviclas 22 puticla 45 faciclas C, 9 *ecc.* **176.** *Finale, oltre che nel sic. e nel sard. campid. dove apparisce immutato e si assimila anche i continuatori di* -o (*v.* § 156), *trovasi conservato in umbr.* confessu 4. 1 Petru et Paulu 3 batismu 4 puseru 9 *ecc.* (*di contro ad* accuso 10 siccomo 14, io 17 prego- 22 *ecc.*), *in march.* santu patriciu H, 4 perfectu cristianu 15 soldanu 16 multu 17 *ecc.* (*di c. ad* ajo 2 dico 13 como 15 homo 34 *ecc.*), *in aquil.* fuscu G, 12 bisognu 13 custoditu 61 coltellu 63 *ecc.* (*di c. a* contaragio 17 quando 39 odendo 91 *ecc.*), *in camp.* bostru 14, 1 tantu 17 mynu 20 altru 21 quillu 25 *ecc.* (*di c. a* fabello 1 renubello 3 sactio 8 omo 14 ambo 25 *ecc.*); *esempj sporadici*: *aret.* succursu 142, 11, *emil.* stadu 135 [5], 4 conductu 136, 14; **177.** *mutato in* a: *march.* lora 148, 61. **178.** *Dileguo, frequente nei dialetti galloitalici, date le stesse condizioni già indicate per l'* -o (*v.* § 158), *onde basti qui notare, per la molta loro antichità, gli esempj friul.* calamel A, 10 putel 15 sestar 37 martel 43 vestid 48 thomar C, 21 *ecc.*

DITTONGHI ATONI.

179. AU. *Primario, conservato nel sic.* audivi 26 [7], 20 audisti I, 122 *e, per affettazione letteraria, nel tosc.* lauzore 61 [5], 36 aunita 85 [9], 48 aunito 93 [4], 4 auniscie 115, 198, *camp.* audire 14, 1 laudare 64 gaudete 71, *ven.* audisti 53, 93 causone 54, 69 *e* caoson 13, *emil.* audientia F [3], 4 ciausire 106 [1], 5 *e* baosia 69 [1], 28, *lomb.* laudar 45,

23 audua (*udita*) 54 gauder 194 claudà 47, 163 audir 182, *friul.* gausone 146^{8}, 13 *ecc.* **108.** *Riduzioni*: *in* a: *tosc.* atoriasse 82^{4}, 75, *umbr.* actoriçare D, 17, *rom.* agura 50, 132 narato (*dorato*) 125, 8, *nap.* jajuso L, 93, *lomb.* agura 47, 79; *in* al: *tosc.* aldacie 61^{6}, 60 altoritade 82^{4}, 96 altoregia 85^{8}, 49; *in* o: *aret.* Orelia 124, 164, *umbr.* cosone D, 103, *rom.* odenno 50, 132 odìo 153, *aquil.* odivano G, 123 odire 4, *camp.* arrobare 138, 99, *nap.* omento L, 102, *emil.* oditi 101^{1}, 1; *in* ol: *emil.* oldua 123, 44 olduo 71, *ven.* oldì 127, 37; 129, 51 oldire 128^{1}, 1, *lomb.* olzudo 131^{3}, 85; *in* u: *sic.* juyusa I, 50, *lomb.* unidhi 55, 139, *emil.* zujoxo 101^{12}, 42. **181.** *Secondario, conservato nel tosc.* auscielli 40, 8 augello 82^{3}, 81, *umbr.* aulteria 4, 6, *camp.* auselli 41^{3}, 3, *pugl.* auscielletti 42^{1}, 3, *ven.* naucler 54, 163 *e* aotorio 106, *friul.* auciun A, 24; *in* a: *tosc.* asciellett' 78, 2; *in* al: *emil.* alturio 132, 85; *in* o: *emil.* oseletto 101^{9}, 7 oselando 101^{11}, 25 oxello 103^{6}, 2; *in* ol: *lomb.* olcelli 55, 47; 131^{1}, 88 *ecc.*

182. AE. *Coincidendo gli esiti di questo dittongo con quelli dell'*E *semplice, col quale si era di già confuso nel latino volgare, torna inutile ripetere qui esempj addotti già o considerati nei* §§ 88-91.

183. AI. *Primario, conservato nell'umbr.* laidita D, 77; **184.** *secondario, da cause diverse*: *fior.* aitate 92, 27 bailìa 93^{4}, 33, *pis.* maitina 155, 156, *sen.* ghaittivo 156^{15}, 5, *aret.* mainera 142, 99 aitar 107 raigion 105, *umbr.* mainera 111^{3}, 7 ainello 146^{6}, 90, *pugl.* (?) maitino 46, 26 aitare 110, *sic.* (?) maitina 21^{1}, 7, *ven.* maitina 53, 53 laimento 54, 13 aidar 17 mainera 91, *emil.* aibua (*avuta*) 123, 37, *lomb.* çaitif (*cattivo*) 153, 2 laimenta 45, 29 faitadhe 47, 102 aibam 197 bailìa 55, 232 maitin 131^{1}, 187 mainere 131^{2}, 59 strainudhi 69, *gen.* chaideiai 11, 16 (*v. Correz.*). *Ridotto ad* a: *fior.* atare 57, 124 atato 89, 6 balìa 80, 9 *ecc.*

185. OI. *Secondario*: *da notare l'esempio fior.* skointammo 15, 325 (*di c. a* skontammo 2:6) poinamo 70^{3}, 8.

186. EU. *Si noti la riduzione nap.* Oropa L, 6 *ecc.*

CONSONANTI CONTINUE.

187. J. *Iniziale; non rari gli es. di conservazione in tosc.* Jakopo 15, 9 Jakopino 48 Jovanni 18, 21 Jacomo 21, 173 *accanto a* Giannozo 15 giugnio 50 Giambuoni 257 *ecc.*; *normale in umbr.* jejunia 4, 16 judecatu- 26 judiciu 37 jucundo 17, 19 jacese 147^{2}, 8 jectare 57, *e così in rom.* jectao 50, 17 joco 125, 2 jejunao 60 judicio 62 juveni 77, *aquil.* jacquesse G, 60, *camp.* junti 14, 21 judicare 64 justi 137, 18 (*ma* zaxu 21) jovedì 138, 60 jucatore 133, *pugl.* justizieri 46, 87 Juda 116 jurimi 118 jacere K, 51 ja 170, *nap.* Jerace L, 34 jettano 144, *sic.* jachi I, 15 judichi 70 juvini 82, *sard.* judike 8, 3 Joanne 5 judigi 16, 14, Juda 32, *march.* ja H, 24 jullare 117 justra 148, 4 justitia 90, *piem.* jà 10, 40 Job 61 juger 74 juditii 146^{3}, 161, *gen.* jujar 11, 15 ja 20 *ma* zamai 143^{3}, 50 zonto- 71 Zenoa 143^{4}, 4 zogo 48 zunse 326, *e così lomb.* çamai 45, 168 ça 47, 97 çovençel 137 zoven 126, 103 zaziva 174 (*di c. a* justa 162 justisia 169) zamai 131^{1}, 80 zonzer- 131^{2}, 182 *e anche* gitadho 45, 106, *emil.* çunto 101^{12}, 37 çurato 132, 91 zenaro 144, 225 zonchata 240 zugno 247, *friul.* zetta 12, 11 çudigar 146^{8}, 3 Çane 15, *ven.* çudisio 51, 18 çoga 19 çudega 25 çugar 53, 38 çurà 110 çovene 148 *ecc.* **188.** *Interno*: *tosc.* magio 15, 120; 21, 4 maggio 59, 2 peggio 61^{6}, 201 pegio 114, 7 peggio 22 magiore 118, 25 magiure 124, 101, *umbr.* jejunia 4, 16 pijore D, 157 majure- 111^{7}, 13 pegio 147^{1}, 5, *rom.* injuria 50, 97 injuriose 152 majure 125, 6 (*v. Correz.*) jejunao 60, *camp.* ajo 14, 10, *pugl.* perjura 46, 103, *sic.* peju I, 19 tayu (*fango, a. fr.* tai) 48, *march.* injustitia H, 23 dejunava 50 majore 77, *ven.* majore 51, 11 sperçurio 53, 112 peçor 128^{2}, 94, *emil.* majore F^{1}, 3 perjuro F^{5}, 6 deçomo (*digiuno*) 9 majo F^{8}, 9 dezuni 123, 12 dezunaa 15 inzunto 64 maço 132, 147, *lomb.* peço 45, 34 major 42 pezor 47, 14 sperçura 44 majestade 103 çunar (*digiun-*) 243, *piem.* major 135^{3}, 11, *gen.* mejo 143^{3}, 15 conzunsen 143^{4}, 181 maor 332. **189.** *Epentetico*: *tosc.* mandoje 21, 18 Talomejo 81 iscafio 111 majestro 114 Mafejo 138 santio 154 contio 49, 3 sojo 12 achontio 59, 40 Affrichia 60, 33 treje 66 suoje 71 majestro 61^{6}, 8 nejente 53 ammajestramenti 114, 13 annoveroje 116, 7 morijo 11 Andreja 20 doje 89, *umbr.* majestrìa 111^{4}, 2 piejo 146^{6}, 9, *rom.* stajenno 50, 95 lejo (*leggono*) 125, 94, *aquil.* pajese G, 4, *march.* trajo 146^{7}, 28 ajere 148, 118, *camp.* sejo 14, 30 nejente 42^{5}, 10, *pugl.* nejente 46, 71, *sic.* staya (*stia*) I, 14 chaya (*piaga*) 139 ritraya 195, *emil.* ejo 144, 30 Dejo 34 sayo 147, *piem.* piaya 146^{3}, 127, *ecc.* **190.** *Complicato*: LJ,

immutato nel sard. muliere 8, 4 filios 31 filia 16, 2, *si alterna talvolta con* lg *nel rom.* filii 2, 3 filio 50, 37 vattalia 11 *e* vactalgia 109 miliore 134 *e* milgiore 136 molie 189 *e* molgie 158 taliato 402 *e* talgiato 405, *e nel march.* filia 9, 12 presalie 16 consiliu II, 93 molie 54 *e* molge 138 volio 112 *e* volge (*voglie*) 148, 115 *e, per affettazione etimologica,* lj *s'incontra più o meno spesso in tutte le altre regioni, eccetto che in Toscana, dove, fuor dell' aret., diventa raro, là prevalendo* gli, *che con varia grafia* (*v.* § 1 *sotto l*) *si ritrova dovunque.* **191.** *Altre riduzioni*: *in* j, *che comincia ad apparire nel sen.* cavajeri 49, 6; 59, 162, *si estende nell' emil.* ayo (*aglio*) 144, 101 voyo 115 *e diventa più frequente ancora nel ven.* conseja 51, 12 fameja 13 fijoli 17 travaja 53, 33 meravejo 77 *ecc.*, *nel lomb.* mejor 45, 18 mejorando 20 orgojo 40 fijoli 44 foja 47, 20 fija 27 mujer 65 *ecc.*, *nel gen.* bataja 143[3], 28 mejo 68 armirajo 143[4], 77 consejar 161 *ecc.* **192.** *in* g, *lomb.* mugier 45, 45 voig (*voglio*) 85 consego 48, 8 tagar 67 vermegia 131[1], 63, *gen.* soversagenti (*soprasalienti*) 143[4], 127, *ecc.* *Per* LI, LLI *v.* § 233. **193.** NJ. *Di* ni *conservato nel sard.* compania 8, 11 conjuvatas 26 *ecc.* *e anche altrove, ma quasi sempre per affettazione etimologica, inutile qui aggiungere esempj a quelli già addotti nel* § 1 *sotto* n. **194.** *La riduzione a* gn, *variamente rappresentata nelle scritture* (*v.* § *cit.*), *si estende oltre l'uso moderno nel tosc.* rimagna 60, 9 mantegna 21 vegna 30 covegna 82[4], 197, *umbr.* langna (*dilania*) 147[1], 23 remangni 147[4], 47, *ven.* covignirà 51, 33 tiegno 53, 73 vegnir 54, 8 sovegnir 49 tegnir 61 vegnù 127, 32 vegna 33 vignirà 128[2], 45 tegnise 129, 72, *emil.* pertegnano F[4], 5 remagno 9 vegnuto 19 vegna F[7], 7 vignìa 101[11], 15 tignire 23 tegnni 123, 18 vegnerae 41 sostegna 132, 179, *lomb.* retegnir 45, 19 tegnudo 27 vigni 47, 117 avegnuo 123, *gen.* vegnue 143[3], 2 tegnando 143[4], 27 tegnamo 96 vegnando 269 covegne 304, *friul.* romagnes 139, 26, *ecc.* **195.** *Analogamente a quanto si è osservato per* lj, *il rom. anche per* nj *ci dà* Spannia 50, 31 *e* Spang'a 31 Campania 188 *e* Campangia 215, *cui fanno sporadicamente riscontro al Sud il camp.* sengior 137, 15 sengyore 33, *il sic.* strangi (*strani*) I, 13, *al Nord il friul.* intrange (*entragne, intestini*) A, 17; *e qui noteremo, comunque s'abbia a valutare, anche il lomb.* ag (*anni*) 45, 46, *il piem.* engeig (*ingegno, inganno*) 10, 47. **196.** MJ. *Da notare il sic.* scingna (*scimmia*) 26[4], 13, *ridotto a* scibio *e* scembia *in* 94, 65. **197.** RJ. *Oltre quanto fu già notato al* § 8 *per* -ARIO, *qui si noti, benchè di ragion morfologica, il passaggio della continua a esplosiva, con assorbimento di* r, *nell' umbr.* moghe 146[6], 114 *e* moga (*muoja*) 132 pagon (*pajono*) 147[1], 42, *e, con* r *conservato, pure nell' umbr.* succurga 147[3], 140 *e forse nell'emil.* accorgho 102[1], 11 *nonchè nell'aret.* accorgo 102[2], 11 (*ambedue da accorrere*); *ancora*: *il dileguo d'* j *negli es. tosc.* disidero 61[5], 84 memora 61[12], 7; 157, 15 losura 85[9], 60 ngiura 114, 129 Melora 121, 9 Grigoro 49 Vittora 122, 7 *ecc. e il dileguo dell'intero nesso nel tosc.* lavoreo 68, 3 (lavorero 54, 97) splendeo 71, 15 batasteo 93[3], 25 (batistiero 132, 47), *gen.* vertadè 143[3], 65 sobrè 62 destolbè 143[4], 157 consejè 160 ugè (*vogatori*) 127 nozhè (*nocchieri*) 126 *ecc.* **198.** SJ. *Di contro a* si, *spesso conservato dovunque per affettazione etimologica, troviamo prima e dopo la tonica* sci *nel più antico tosc.*: marchisciano 7, 20 bascio 24 (*v. Correz.*) kasciajuolo 15, 115 Parisci 161 piscioni 21, 84 Ambruosci 173 cascione 114, 132 kamiscia 118, 19 ascevole- 124, 94 basciando 142, 29 prescioni 215, *nell'umbr.* arosciase 147[1], 32 malvascio 147[2], 8 mascione 41, *nel march.* confuscione 148, 138, *nel rom.* ascio 125, 29; *e da* sci *si passa in tosc. a* sg *e* g: casgione 83[8], 8 malvasgia 85[7], 27 asgio 97, 57 disagio 58 *e* cagioni 82[4], 24 Saverigi 116, 85 Ambruogio 118, 21 *ecc.* **199.** *Oltre* sci, *troviamo* s *o* j *semplici nell'umbr.* casone D, 15 *e* prejone 147[3], 6 pejone (*pigione*) 106, *e nel march.* casone 146[7], 26 *e* prejuni 148, 281; *e la semplice* s *sembra prevalere nel Mezzogiorno*: *pugl.* pantasa 46, 102 malvasa K, 50 pertusi 44 malvase 117 caxuni I, 100, *e più decisamente al Settentrione*: *esempio antichissimo il friul.* camisa A, 32, *e così lomb.* casone 45, 76 malvas 47, 9 fasani 101 preson 186 Ambros 202 casona 55, 162 mason 131[1], 187, *piem.* malvasa- 146[3], 6 cason 36, *gen.* maxon 143[4], 218 prexon 322, *emil.* camisa 101[3], 40 casone 136, 4 faxoy 144, 101 camixa 105 ceresaro 247, *ven.* grise 53, 120 presone 146 barbisi 160 prexon 127, 106 raxa (*ragia*) 128[2], 18 *ecc.* **200.** CJ. *Di contro alla schietta palatale anche il tosc. presenta, prima e dopo la tonica, qualche esempio di assibilazione*: ispeziale 15, 59 (spiciale 59, 11), *e più spesso nell'uso poetico, per influenze esotiche*: abrazare 43[1], 46 treze 82[2], 253 *ecc.* *e la sibilante diventa normale così procedendo*

al Sud: *umbr.* ço D, 11 faça 27 treç' 147[1], 41 soffitiente 43, *rom.* imperzò 50, 20 braza 125, 90, *aquil.* terrazano G, 42, *camp.* factio 14, 7 platio 9 perzò 41[5], 7 facza 137, 11 sacrifitiu 34 aczò 138, 79 socze (*socii*) 127 faczano 138, *nap.* czoè L, 13, *pugl.* brazo 42[3], 22 Greza 42[5], 44 treze 46, 48 plazati 133 zo 141 tremulizo K, 11 facza 87, *sic.* abrazata 26[1], 19 zo 26[7], 16; I, 32 laczi 97 affaxa 108 faczanu 114 laczu 114 yaczu 128, *march.* zo 70[1], 9 façcamo 146[7], 4 abbraçare 12 perçone 148, 109 lacçu 127 inçlanpu 219 bracçu 240, *e così pure al Nord*: *ven.* ço 51, 1 faça 54, 45, *friul.* vivaziu A, 46, *lomb.* plaça 55, 20 menaça 185 zo 126, 13 brazo 41 fazando 51 faza 131[1], 62 rossaza 71 incrosae 131[2], 24, *emil.* ço 101[1], 43 faça 50 abraçaria 101[3], 43 faço 101[12], 37 taxo 144, 19 plaza 50, *piem.* zo 10, 9 faza (*faciat*) 135[4], 6 azò 10 faza (*facies*) 146[3], 25, *gen.* zo 143[4], 17 menaze 82 faze 107 azar 116 faza 172, *sard.* fazo 3, 1 Ranuzu 13 fatho 8, 2 fazzu 13, 3 *ecc.* **201.** LCJ. *Da notare in tosc. la esitazione fra* -calza 15, 124 chalzari 22, 2 *ecc. e* [calcio] incalcia 26[8], 35. **202.** NCJ. *Altra esitazione in tosc. tra* oncie 21, 125 Francia 59, 54 lancia 112, 104 *ecc. e* franzese 89, 7 Franza 90[2], 7, lonça (*lyncea*) 145, 127 *ecc.* **203.** SCJ. *Emil.* sientia F[1], 13, *piem.* sienzia 135[3], 7, *lomb.* nesio 45, 162. **204.** GJ. *Tosc.* asagio 90[13], 19 piagia 100[3], 30 asagia 108[3], 8, bastasci 60, 40, *calabr.* Jorio 5, 24, *sard.* Jorgia 8, 28, *pugl.* assai (*assaggi*) 46, 92 prai (*piagge*) 93, *lomb.* correza 131[3], 54, *gen.* asazando 143[4], 330 *ecc.* **205.** NGJ. *Tosc.* congna 156[7], 7 spungna 85[2], 11, *rom.* ispungna 30[4], 14, *ven.* spunza 68, 10. **206.** TJ. *Più che per* CJ, *distinti gli esiti secondo che innanzi o dopo la tonica. Protonico, in tosc., prima di giungere a* g, *che è la fase a cui si arrestò l'it. letterario, pare quasi oscillare fra* si, sci, sgi: rasione, 15, 133 stasione 31, 17, rason 61[15], 21 razone 59, 111; 90[13], 6 rascione 15, 10; 60, 42; 124, 35 lavorascione 21, 93 pensasgione 83[6], 14 partisgione 93[3], 4, *finalmente* stagione 142, 5 ragione 13 conjuragione 155, 100 *ecc.* *Postonico, va decisamente a* z, *che più tardi si gemina*: Brancazo (*Pancrazio*) 15, 223 peça 18, 3 fereze 31, 37 graza 40, 44 francheza 61[14], 2 vizo (*vizio*) 13 avariza 85[3], 60 pigreza 60 vezo 88[1], 28 graze 90[4], 4 dazo (*dazio*) 108[1], 8 grandezza 167 *e anche* vezzati 70 scavezzare 112, 307 *ecc.*; prescio 60, 37, pregio 28, 18 *è da* presciare pregiare, *anzichè da* PRETIU; logaggio (*locatio*) 110, 23 palagio 115, 21 *sembrano forme semiletterarie.* **207.** *Da zz si passò a ss nel pis.* manchesse 38, 76 bellesse 80 altesse 81 grandessa 60, 56 fortessa 155, 109 altessa 110 *e nel lucch.* altesse, 105[2], 22 duresse 21 *ecc.* *Forme semiletterarie sono* sentensia 63[2] 24 visii 29 *ecc.* **208.** *Dalle altre regioni, al Sud, abbiamo per* tj *umbr.* rasone D, 32, rascione 147[2], 58 stazone 147[3], 36 *e* poza (**potiat*) 4, 26 poze 37 peça D, 2, *march.* condannasone 146[3], 22 rasone 40 forteçça 148, 91, *rom.* razone 30[1], 2 veçamenta 50, 165 palazo 125, 4 forteze 38 belleze 53, *aquil.* rascione G, 26 *e* pozu (*possono*) 10 chiareze 125 riccheze 144, *camp.* stasciuni 137, 41 fineze 40, *nap.* rajune L, 18 staisune 119 piczolana (*pozzolana*) 103, *pugl.* pozono 46, 21 prezo 78 pozo 131 charecza (*chiarezza*) K, 196, *sic.* rasuni I, 193 pinsasuni 195 poczi 144 palaczi 33; *al Nord abbiamo*: *ven.* enpensasone 51, 20 rasone 3 rason 127, 32 disputaxon 77 palaço 51, 19 belleça 128[1], 15 grameça 128[2], 14 puça 61 *e le semiletterarie* çudiçio 51, 18 leticia 53, 34, *friul.* orasone 146[8], 1 acusasone 7 salvasone 11 demoraxone 23 alegreça 20, *lomb.* rason 45, 3 posone 47, 152 guariçon 185 domandason 131[3], 5 nascion 75 mateça 45, 98 alegreça 55, 38 reeza 131[1], 70 boldeza 122, *e* tribolacione 47, 156 precioso 55, 227 gracia 45, 141 servisio 115 depresia 47, 76, *emil.* scomunegaxone 19[1], 2 domandasone 19[10], 4 mençonero F[5], 7 rasone 101[1], 3 sasone 101[2], 4 grandeça F[4], 6 solaçi F[6], 11 belleze 101[7], 10 palaço 132, 52 *e* gracioso F[3], 2 amonicione 123, 42 coression 102[1], 14 servicio 19[11], 2 gracia 4, *piem.* rasun 10, 42 beniçon 135[2], domandason 7 grandeza 135[1], *e* racional 10, 40, *gen.* razon 11, 44 prezo 73 *e* Venecian 143[4], 7 induxia 243 eciandè 333 Venexia 77 desprexia 102 *ecc.* **209.** NTJ. *Di contro alla risposta normale* nz *comune a tutti gli altri territorj, diverge il tosc. centr.* chominciare 82[2], 211 cominciaro 114, 215 *ecc. invece del pis.* incuminçaro 155, 13, *aret.* encomenzisi 124, 1, *rom.* comenzare 50, *march.* comenza H, 166, *pugl.* comenzamento K, 174, *sic.* acuminzari I, 131, *ven.* comença 54, 93 *emil.* començò 132, 17, *lomb.* comenza 131[1], 12, *piem.* comenza 146[1], 58, *gen.* comenzar 143[4], 60; *frequenti al Nord le forme semiletterarie, quali ven.* negligencia 51, 7, *emil.* potencia 19[4] 7 violencia 136, 10, *lomb.* paciencia 55, 205 penetencia 206, *piem.* sapiencia 10, 7 substancie 34 *ecc.* **210.** RTJ. *Tosc.* scorciate 61[6], 56

squarciata 114, 55, *umbr.* sturciata (*tormentata*) 147[1], 48, *march.* corça- (*scorcia*) 148, 216. **211.** STJ. *Tosc.* abrusciando 59, 171 uscio 114, 38 poscia 150, 69 angoscia 156[10], 4, *umbr.* trangosciata 146[6], 216, *march.* ussu H, 163, *ven.* bixa 128[1], 30 bisse 128[2], 69 ussi 128[1], 45, *emil.* usolo 101[9], 4, *lomb.* usso 45, 107 uso 47, 226 possa 48, 2; 55, 60 brusa 131[1], 95 angoxose 131[2], 155, *piem.* strangossà 148[3], 95, *gen.* bruxar 143[3], 23. **212.** CTJ. *Fior.* drizzai 82[2], 246 dirizzata 83[8], 3, *aret.* affaçoni 61[15], 156 façone 158, *lucch.* condissioni 63[1], 4, *umbr.* maledezone 147[3], 10, *march.* infrecça 148, 229, *ven.* freça 128[2], 16, *emil.* ambasaduri 132, 175, *lomb.* dareçuo (*dirizzato*) 47, 118, *gen.* afreçava 143[4], 73 straza 208 *ecc.* **213.** PTJ. *Tosc.* caccio 96[2], 5 procaccio 7 chaciando 59, 170 rachonciatura 21, 19 prochaciaremo 59, 77 chonciaremo 125 choncia 130 aconciare 60, 60; 118, 62 cruccia 115, 187 cacciare 124, 196, *umbr.* cacciatore 112[2], 3 cacia 10, *rom.* caçato 50, 89 cazassero 90 cazanno 172 sconza 128, *march.* cacça- 148, 61, *camp.* caczato 138, 140, *nap.* caczare L, 77, *pugl.* percaça- 46, 33, *ven.* neça (*nipote*) 54, 128, *emil.* acunzamente 123, 1 Caça- 132, 45, *lomb.* percaça 45, 169 caza 131[1], 70 descaçao 131[1], 16 conzamente 21, *piem.* precazar 135[1], 5, *gen.* caze 143[4], 83 *ecc.* **214.** DJ. *Tosc.* mezo 63[2], 28; 116, 106 meza 114, 47 mezani 15, 2 giorno 115, 25 giuso 33 ischagiale 22, 5 schiaggiale 115, 370 agiuti 82[1], 30 mogia 21, 64 ogi 59, 56 pogio 170 gagio 110, 24 vegio 112, 19 merige 124, 115 poggia 82[2], 26 poggio 155, 110 oggi 156[4], 10 vejo 85[6], 7 noja 61[1], 3 gioja 112, 18 ajutare 53 atare 57, 124; 150, 28 metade 56, 22 miuolo (*bicchiere*) 141, 146 ubidenza 85[7], 14 envìa (*invidia*) 110, 153 rai 146[4], 71, *umbr.* mesa D, 138 oje 143 aitasse 146[6], 128 ajace (*piace, conviene*) 147[2], 27 oggie 146[5], 1 vegio 147[4], 44, *march.* mitade 13, 16 atiutu (*ajuto*) H, 83 oje- 13, 11, *rom.* meso 125, 5 mesa 24 mitade 50, 72 ajutatori 304, *aquil.* jorno G, 178 ajute 331 gajora (*gaudj*) 167, *camp.* josu 14, 32 sejo (*siedo*) 30 meza 138, 12 mezo 63, *nap.* jornata L, 99 ogie 22, *pugl.* jurno K, 70 aita 42[3], 21 ajunga 46, 15 ajunta 29 vejo- 13 vejano K, 350, *sic.* jornu I, 7 aìtani 184 viyu 10 crejo 26[7], 51, *ven.* çorno 53, 15 aidar 54, 17 ajutorio 26 enojusi 128[2], 3 meço 54, 98 veço 127, 116, *emil.* çorno 132, 79 çoxo 48 açunto 101[3], 37 azonze 144, 92 enveggia 103[5], 38 veça 101[12], 55 proveza 123,[2] 50 mezo 71 inoya 144, 258 anchoi 132, 79 nvea (*invidia*) 94, 71, *lomb.* zoso 131[2], 48 nojosa 45, 126 meço 55, 92 *e anche* invilia 126, 186 *e* apodiarse 131[2], 26 apodiao 24 apodia 27, *piem.* jus 10, 28 ajostè 15 ajostaa 20 juger 74 stujà 135[1], 7 oi 10, 2 envia 46 vey 146[3], 14 goy (*gaudj*) 109, *gen.* jorno 143[4], 177 aye 240 oi 11, 18, *friul.* aìa A, 48 aida 146[8], 4 ajutorio 139, 10 moi A, 47 mezi- C, 21 veço 146[8], 7, *sard.* ajutoriu 3, 14. **215.** RDJ. *Tosc.* orgiale 21, 166 orço 161, arzente 43[2], 45, *ven.* verçeri 53, 50, *emil.* verzero 144, 157, *lomb.* verzerij 131[1], 31. **216.** NDJ. *Tosc.* mangiare 141, 132 *e* magnare 120, 18 vengiare 142, 145 venghiare 67[2], 7 vegianza 112, 311 *tutti gallicismi, rom.* vergonia 50, 149, *ven.* vergonçaras 54, 73 vergonçia 51, 12, *lomb.* mangià 131[2], 182 vergoncià 55, 139 vergonzosa 131[1], 79 vergonzevre 131[2], 104 vergoingna 45, 158 vergonia 126, 100 vergonza 57 vergonzosa 131[1], 79, *gen.* venianza 143, 41 *ecc.* **217.** PJ. *Tosc.* sapiate 49, 7 sapi 59, 43 sappi 18, *ma nell'uso poetico* saccio 61[3], 30; 83[4], 9; 90[7], 1; 95[2], 14; 112, 17 saccie 82[2], 316 sagio 61[5], 42 *e anche* sai (*so*) 83[1], 7 (:assai :pensai), *umbr.* saviu D, 126, *rom.* sapio 50, 388, *aquil.* sacciate G, 107, *march.* sacio 41[3], 26, *nap.* sacze- L, 12 sacczo 26, *pugl.* saccio 46, 131 sazo 136 sachano K, 35 sachati 53 sachamo 165, *sic.* sacciate 26[2], 35 saccio 26[7], 23, *ven.* saçai 53, 5 saça (*saggia*) 9 sacente 130 *e anche* saipe 54, 82 sapan 127, 73, *friul.* say (*so*) 146[8], 19, *lomb.* sai 47, 135, *piem.* sai 146[3], 59, *emil.* saço 101[1], 17 sayo 144, 147 *ecc.* **218.** PFJ. *Notevole il march.* canfguni 148, 268 *di c. al* campione *tosc.* 86[2], 7, *umbr.* 147[3], 110, *che, per la conservazione del* f (*aat.* kampf-), *riscontra coll'a. viterb.* ganfione *tuttora vivo nel nome di una strada donde accedevasi a una lizza pe' tornei* (via del ganfione = *via dei campioni*). **219.** VJ. *Tosc.* alegiate (*alleviate*) 112, 65 piogia 137, *emil.* pyoza 144, 93, *lomb.* zobia (*giovedì*) 126, 111, *gen.* zoja (*giovedì*) 143[4], 361. **220.** BJ. *Tosc.* abo 21, 109; 113, 39 abbo 114, 378; 119, 5 debo 113, 37 debbo 19 debbi 114, 150 debbia 73 aviamo 59, 75 sogiogava 149, 40 agio 61[15], 1 aggio 61[3], 19; 156[3], 12, *sard.* apat 3, 4 apu 16, 18, *umbr.* aja 4, 24 ajo D, 5 agio 147[4], 45 aggio 111[2], 1 dighe (*tu debba*) 146[6], 102, *march.* ajo H, 2; 148, 148, *rom.* ajo 125, 25, *aquil.* -agio G, 17, *camp.* ajo 14, 10 ajate 57, *nap.* ayo L, 18 aja 100, *pugl.* ajo 46, 4, *sic.* ajo 26[7], 18 aya I, 203

diya (*debba*) 91, *ven.* ajo 53, 2 ai (*ho*) 54, 7; 129, 8 eiba 130, 121, *friul.* -aço 146[8], 4, *emil.* abo F[1]. 2 abi F[8], 2 aibi 101[3], 16 debia F[6], 9 debie F[5], 11 deipe F[2], 13 deibe F[6], 14 açati 101[4], 8 azo 101[7], 13 azi 144, 218, *lomb.* ai (*ho*) 47, 104 aibe 112 aiba 45, 158 aibam 47, 197 debba 131[1], 6 deblan 131[3], 90, *gen.* aja 11, 82 ajamo 143[4], 97 deja 104 rajosi 236 ajando 255 *ecc.* **221.** MBJ. *Tosc.* kambio 15, 359 cangia 112, 298 cangiato 28, 10 cangiate 31, 37 cangierò 83[4], 8, *sic.* iscaniu I, 78 caniaculuri 75, *lomb.* lonçe (*lombate*) 47, 100.

222. L. *Iniziale, conservato nel ven.* lazur 128[1], 44 laçuri 99, *emil.* lusignolo 101[9], 1, *lomb.* lirio 131[1], 5 lilio 217 lissinioli 87; **223.** *mutato in* r: *tosc.* rusignuolo 41[3], 15 rausingnuolo 44[6], 5, *ven.* rosignoleti 53, 59 risignoli 128[1], 81, *nap.* rapille (*lapilli*) L, 105; **224.** *dileguato nel tosc.* azurro 124, 172, *lomb.* azuro 131[1], 74, *emil.* ottono 103[2], 12. **225.** *Interno, mutato normalmente in* r *nel gen.* vorer 143[4], 38 garee 79 barestrei 129 ysore 194 sonorenti 260 *ecc. e più o meno spesso nel lomb.* pistore 55, 9 viora 131[1], 9 brancoran 35 perigoro 52 parese 175; *inoltre, umbr.* brasfemia 147[2], 52 *e, per dissimilazione*, fragellato 146[6], 54 fragello 147[2], 24, *camp.* arcuno 138, 74, *nap.* arcune L, 26 farcune 80 Amarfe 120 *ecc.*; **226.** *in* n: *tosc.* maninconia 93[4], 23 panichano (*pellicano*) 112, 256, *sic.* antra 26[4], 12, *gen.* monta 143[4], 41 monte 156 *ecc.*; **227.** *geminato all'iniziale in tosc.* di llui 141, 186 sì llaido 156[8], 3 e lleva 156[13], 8; *interno, nell'emil.* mellenconìa F[6], 6 pallafreno F[8], 15 vollesse 19[7], 1 fidelli 6 vollesse 101[1], 21 volle (*vuole*) 19[10], 3 visinalli 135[5], 3, *e anche nel lomb.* parolla 131[2], 14, *piem.* rellevà 146[3], 73; **228.** *non geminato nell'emil.* alegreça 19[6], 2 alegrarsse 135[5], 2, *piem.* alegreza 135[3], 2 alegrava 146[3], 107, *friul.* talauun A, 11, *lomb.* talone E, 79; **229.** *trasposto nel tosc.* Rolenzo 56, 4, *ven.* faliva 128[2], 116 spleco (*specchio*) 129, 28, *lomb.* flibadhura 47, 72; **230.** *dileguato, tra vocali: lomb.* vontera 131[1], 112, *piem.* aposto (*apostolo*) 146[3], 45. **231.** *Finale, di fase latina, conservato nel gen.* insemel 143[4], 272; *sostenuto da vocale epitetica nel tosc.* mele 21, 124 fele 61[15], 141, *umbr.* fiele 146[6], 182, *camp.* melle 137, 38, *sic.* meli feli I, 155, *ven.* melle 48, 23; *mutato in* r *e internato: pis.* insembre 64[1], 30, *ven.* ensembre 154, 321, *sic.* insembra 33, 27 (*e cf.* 76[1], 47); *anche con epentesi vocalica, march.* ensemmore 148, 4; *dileguato nel lucch.* insieme 113, 56, *aret.* enseme 142, 243, *fior.* insieme 95, 3, *umbr.* ensieme 111[6], 11, *emil.* nseme 101[1], 40 insema 144, 170, *lomb.* insema 131[2], 164; **232.** *finale, di fase romanza, mutato in* r *nel gen.* quar 143[4], tar 31 vir 110 fir 111 dor 207 *ecc. dileguato pur nel gen.* ma 143[1], 12, *nel lomb.* ce (*cielo*) 131[1], 64, *nel tosc.* ta (*tale*) 88[1], 24; 88[2], 7 cota' 93[1], 13 vo (*vuole*) 110, 75 *ecc.* **233.** LI, LLI. *Geminata la liquida nel tosc.* sallire 91, 7, *rom.* sallìo 50, 400 sallo (*salgono*) 125, 88, *march.* sallìo H, 204; *e intanto pur tosc.* saglisce 64[2], 39 sagl'en 65, 44 saglire 94, 38 sagleroe 115, 267, *piem.* saglit 146[3], 128; *in sillaba finale, sovente inalterato il nesso anche av. parola cominciante per vocale, come nel fior.* elli istessero 15, 140, *pist.* elli àe 58, 44, *umbr.* elli entr. D, 13, *rom.* li altri 50, 159, *aquil.* nolli ene G, 13 *ecc., ma pur sovente oltrepassati i limiti dell'uso moderno nel tosc.* quegli diss. 115, 101 quegli dan. 116, 61 *e inoltre* vuogli (*vuoi*) 115, 119 begli 183 cavagli 295 *ecc., nell'umbr.* crudegle 146[6], 83 martiegle 118 martegli 154, *nell'emil.* begli dungelgli 101[11], 21 igli lo vend. 132, 167 cavagli 171 quigli da V. 136, 10, *e v. anche sic.* (?) cavigli (*capelli*) I, 24. **234.** *Altre riduzioni: a semplice* l, *tosc.* augiei 107, 12 quei 114, 118 ei (*li*) 142, 106 mai (*mali*) 64[1], 31 *e anche* que' 84, 40 be' 85[9], 20 cape' 110, 166 e' 114, 213, *umbr.* ei 146[5], 15 qui (*quelli*) 146[6], 126, *ven.* qui 127, 69 i (*eglino*) 72, *emil.* tai 94, 28 mai 49 barii 101[2], 5 cotai 101[3], 20 quai 132, 37 faxoy 144, 101 i (*eglino*) 123, 29 i (*illis*) 136, 3 qui (*quelli*) 132, 126, *lomb.* quay 126, 3 quai 131[1], 147 angey 146[2], 28 ay (*eglino*) 126, 28 fradei 66 quey 154 castey 189, *piem.* figloy 135[1], 4 quay 135[3], 5 cuy (*quelli*) 10 bey 146[3], 102, *gen.* odoi (*li odo*) 143[3], 60, *friul.* i (*illi*) 12, 11 *ecc.*; *in* g: *ven.* gi (*i, gli*) 127, 24 quigi (*quelli*) 128[1], 48 igi 128[2], 54 oxegi 128[1], 85 begi 87, *gen.* gi (*gli*) 143[4], 208 *ecc.* **235.** LL *resiste alla palatizzazione nel fior.* tollemmo 15, 288, *pis.* tollere 60, 50, *lucch. e aret.* tolle 105[1], 21; 61[6], 200, *sen.* tolare 59, 59, *umbr.* tollare D, 153 tollite 147[1], 15, *rom.* tollere 50, 171 tulle 209, *march.* tollete 9, 15 tollea H, 185, *sic.* tolli I, 125, *ven.* tollì 127, 121; *ma, per alterazione palatale di diversa ragione, troviamo poi* gl *ed* j *da* LL *nel sic.* cagla (*calle*) I, 176, *ven.* nujo 53, 43 nuja 128[1], 29, *lomb.* nuj' 47, 280, *piem.* nuilla 10, 5. **236.** *Lo scempiamento della doppia è caratteristico del ven.* quele 53, 3 falo 12 stela 53 ele 75 fole 76 ela 87 apela 169 beleça 54, 69 galoni (*fian-*

chi) 128[2], 74, *del friul.* galina A, 25 fasselas (*fascia* + *ella*) 33 queli 139, 6 elo 21 ela 146[8], 3 quela 7, *del lomb.* favela 45, 40 fala 70 quelo 93 falire 126, 73 vilana- 131[1], 50, *dell' emil.* alotta 101[1], 29 osilino 101[9], 3 balata 101[11], 27 vilano 136, 7 zigola (*cipolla*) 144, 99 mantelo 180 penelo 179 polzele 194 nulo 254, *del piem.* ela 10, 13 aquela 51 spale 146[3], 50, *del gen.* rale 143[3], 45 tranquilo 143[4], 42 bela 125 quareli 130 vile 190 stali 200 fardelo 226 rastelo 227 folla 105 *ecc.* **237.** L *complicato. Per l' esito nei nessi* ALT, OLT *ecc. v.* §§ 11, 74, 77; *inoltre tosc.* Isaotta 96[1], 3 motta (*molta*) 5 alota 21, 85 alocta 142, 10, *emil.* alotta 101[1], 29 Isota 101[12], 6, *nonchè tosc.* sodammo 15, 131, *gen.* sodi (*soldi*) 143[4], 94 vosse (*volle*) 301, *lomb.* vosse 131[2], 59 vose 55, 103, *emil.* vose 144, 12, *ven.* vose 129, 61, *piem.* dozament 146[3], 46. **238.** PL. *Conservato di regola nel friul.* planas A, 42 plui 12, 12 plançea 146[8], 2 plançé 16 planço 18 plur 18, *frequente nel lomb.* plui 45, 14 desplas 23 pleni 47, 15 plaqua (*piaccia*) 40 plusor 65 plase 99 plaga 179 plaxe 55, 6 plaça 20 plaque 43 resplendente 45 plen 108 plaezan 131[1], 5 plu 14 resplende 62 planta 134 plena 144 placente 152 pleo (*piato*) 131[2], 158, *nell'emil.* plu F[1], 4 plaçuto F[2], 3 pleno F[5], 7 planto F[6], 2 exemplo F[4], 22 place 101[1], 4 splendore 101[7], 14 plange 101[9], 2 plaza 135[5], 8 implagando 136, 21 esenplo 26 compluta 101[1], 29, *nel ven.* plusor 51, 1 plui 29 plasere 53, 46 plove 180 conplito 3 emplagà 54, 1, *nel march.* plu 9, 14 repletu 20 placìa H, 192 plaitava 235 complìo 203, *nell'aquil.* plena G, 111 plenu 153 plangeano 186 templu 81, *spesso occorre anche nei testi delle altre regioni per affettazione latineggiante o gallicizzante, ed è pur comune ai lirici*: placiere 26[5], 132 plagente 32, 28 plena 38, 75 conplere 41[4], 5 *ecc.* **239.** *In Toscana a* PL *d'immissione seriore si risponde spesso con* pr: sprendore sprendente isprendete 105[5], 13 risprende 14 assempro 117, 10. **240.** *La risoluzione in* pj *si estende oltre l'uso comune ad* ispendiente (*per* isplendente) 42[3], 1 spiendore 103[6], 6 spiende 41 piuvico 57, 39 piubica 50, 248 *e, con assorbimento di* j *nella vocal palatina che segue*, sempicemente 82[2], 446; *inoltre da* pj *si giunge a* chi *e* ci *nel Mezzogiorno*: chiace 100[3], 1 chiù 24 chiano 32 ciù 100[4], 5, *in ispecie nel nap.* Chiatamone L, 91 chianche (*assi piallate*) 105 chiuputa (*polputa, opima*) 116, *nel pugl.* chiacie 42[4], 19 chiù 46, 60 chiaci 80, *nel sic.* chiacenza 26[5], 113 chiù 26[10], 10 chavata (?) I, 44 chayati (*piagati*) 55 chaya 139, *e così pure al Nord nel gen.* chaidejai 11, 16 (*v. Correz.*) deschazei 47 chiù 74. **241.** FL. *Conservato di regola nel friul.* flumo 12, 11, *anche secondario* flasca A, 45, *occorre spesso pure nel ven.* flume 53, 20 flore 26 flama 37, *nel lomb.* flado 45, 19 flumi 55, 74 flor 131[1], 30, *nell'emil.* flore F[7], 2 floresse F[8], 8 flevel 101[3], 21 flurite 101[11], 22 inflamato 101[7], 4, *nel march.* flore H, 100 afflao 217, *nell'aquil.* flagello G, 64 *e anche altrove, specialmente nei lirici, per affettazione letteraria*: flore 41[2], 2 inflamma 21, 22 inflame 32, 34 *ecc.* **242.** *Nei lirici, come per* PL (*v.* § 239), *anche per* FL *seriore si risponde talora con* fr: frori 26[12], 6 afritto 32, 21, *e intanto non mancano esempj anche della risoluzione in* fj *oltre l'uso comune, siccome in* afigeno (*affiggono*) 114, 3. **243.** *Della fase ulteriore in* chi *e* ci *e* h', *cui si pervenne nel Mezzogiorno, soli esempi qui sono, se autentici, i calabr.* gumara gumera 5, 41 *e* humare (*fiumaria*) 5, 32. **244.** BL. *Analogamente a quanto si è osservato ne' due nessi precedenti, anche qui dobbiamo aspettarci nel ven.* blasemo 53, 43 blanc 80 blançe 128[1], 42 nebla 55, *nel lomb.* blasmado 45, 45 blanqi 47, 88 blando 140 blave 55, 56 anbladura 47, 71 (*onde poi anche* debla deblan dibli *cit. al* § 4), *nell'emil.* blasmata 101[1], 18 blancha 144, 165 *e secondario* semblante F[4], 23; *similmente nei lirici* blasmare 26[7], 35 blasimo 31, 5 blasmando 38, 40 blonda 34, 61; *e così pure* br *per* bl *in* bronda 26[3], 40 ubriare 31, 18 obria 35[1], 30 pubrichi 61[6], 31, *e, di rincontro,* piubica 50, 248 (*cf.* § 240). **245.** CL, *anche secondario da* TL. *Sard.* clabat 16, 9 clesia 22, *friul.* iunuclu (*cf. mod.* zenuglon) A, 10 siccla 26 sicleola (*mod.* seglott) 37, *ven.* clamo 53, 92 clamà 127, 3 clinado 84 clar 128[1], 46 sopercla 54, 72 naucler 82 veclo 128[1], 70, *lomb.* clama 47, 25 closura 55 clavelato 161 claudà 163 mesclada- 45, 85 ogli 123 veglo 47, 107, *emil.* clamo F[1], 8 clerici F[4], 20 clesia *e* glesia 19[1], 5; 123, 58, *piem.* clartà 10, 70 inclina 146[3], 90 ogli 102, *gen.* declina 143[2], 20, *march.* clara H, 8 reccla 157 *ecc. ma raramente nei lirici*: clama 26[4], 2 incluso 26[2], 22 clero 83[2], 11. **246.** *Di contro al tosc.* chiamò- 21, 106 Chiana 56, 1 vekio 15, 84 bichieri 21, 106 *ecc. continuano il nesso con l'esplosiva digradata in sonora l'emil.* ghiexia 132, 192 *e* giesia 123, 2 inzinogiò 144, 201, *il lomb.* giamao (*chiamato*)

55, 78 giamai (*-ti*) 131[3], 104 ginugion 55, 220 agina (*acchina*, *china*) 131[1], 6 ingina (*inchina*) 81 aparegiao (*apparecchiato*) 131[2], 17 cugià (*cucchiajo*) 181 vegio 126, 155 ogi (*occhi*) 131[1], 76 magia (*macchia*) 211 orege 131[2], 130, *il gen.* oreja 143[2], 16 spejo 143[4], 34 ojo 40 aparejam 140 *e* nozè (*nocchieri; v. Parodi in AGlott. XIV, 15*) 126; *per* piosi (*clausi*) 199 *v.* § 4 *sotto* Pi. **247.** GL. *Friul.* unclas (*mod.* ongles) A, 12 veglar 139, 20, *lomb.* regle 47, 182 sengle (*singole*) 259, giadi 126, 112 vegiando 131[3], 82, *emil.* glotto F[5], 5, *ven.* (?) nunglia (*inunghia*) 68, 2 unglia (*unghia*) 4, *tosc.* ghiaccio 81, 30 veghiando 44[6], 27, *umbr.* ghioce (*gocce*) 146[6], 57 giocule (*gocciole*) 57, *march.* negectança 148, 155. **248.** SL, SCL. *Di contro al tosc.* schiatta 156[12], 1 schiavonìa 85[9], 49 *da notare march.* slatta H, 18, *rom.* sclatte 50, 357, *pugl.* scacta K, 51, *piem.* sgiapen (*spaccano; v. Salvioni, nel 25 anniv. cat. di G. I. Ascoli, 20; Mussafia, Beitrag, 55*) 146[3], 133, *gen.* Sihavonìa 143[4], 151 *e, secondario,* ihusma (*ciurma*, *celeusma*) 118. **249.** RL. *Da notare tosc.* Carro 15, 199 Orrando 59, 98. **250.** LC: *gen.* cazinna (*calcina*) 143[3], 31 doze (*dolce*) 73 bozom (*bolzone*) 143[4], 216, *piem.* dozament 146[3], 46. **251.** ML, *nei lirici:* resembli 26[4], 13 semblamento 31, 25 senblança 38, 11 *e* sembrança 31, 1 insembra 33, 27 asembra 42[2], 7 *ecc.*

252. R. *Iniziale, geminato, sia spontaneamente sia per assimilazione sintattica, nel tosc.* a rrascione 15, 3 da Rrinucino 233 lo rree 115, 42 ma rrifassi 156[8], 9 *ecc.* **253.** *Mediano, pur geminato nel tosc.* orrafo (*orefice*) 15, 199 *ecc. e scempiato nel tosc.* tera 21, 207 guera 59, 46, *emil.* tera F[6], 1 soccorea 132, 11 caroço 21 seterao (*sotterrato*) 136, 24 ferata 144, 128, *ven.* socorere 51, 2 Mira 53, 166 oribele 184 Monferato 210 tore (*torri*) 54, 88 smarida 127, 94 cor (*corre*) 128[1], 57 fer (*ferro*) 128[2], 96, *lomb.* guera 55, 178 erore 186, *piem.* tera 134[2], 8. **254.** *Evitata la geminazione nel tosc.* trare 58, 42; 142, 155, *umbr.* trare 146[6], 109, *lomb.* trare 55, 7, *ven.* sodure (*sedurre*) 53, 186 *ecc.* **255.** *Mutato in* l: *nap.* contemplato (*temperato*) L, 50, *emil.* folcha 144, 11 *e, per assimilazione, pure emil.* flagele 52, 4, *tosc.* albuscielli 34[4], 6, *per sostituzione di suffisso, tosc.* corsale 60, 73, *ven.* açal 128[2], 26, *lomb.* cugial (*cucchiajo*) 131[2], 66; **256.** *in* s: *gen.* asnese (*arnese*) 143[4], 189; *in* n: *camp.* pence (*per ci*) 138, 59; **257.** *dileguato*: *tosc.* mosti (*mostri*) 83[4], 1 Champesti 140, 2, *camp.* maste (*mastri*) 138, 61, *nap.* quatto (*quattro*) L. 49, *gen.* vespo (*vespro*) 143[3], 30, demente (*mentre*) 143[4], 112, *e altri esempi v. al* § 353. **258.** *Finale, conservato o rimesso nell'antica sede, nel gen.* semper 143[4], 23 enter 245, *piem.* semper, 135[1], 12 inter 146[3], 7, *lomb.* pader 146[2], 17 mader 33.

259. F, PH. *Iniziale, geminato, sia spontaneamente che per assimilazione, in tosc.* di Fferrara 15, 140 e ffrancho 115, 1 ke ffecè 21 e ffuno 33 a ffar 141, 198. **260.** *Interno, geminato pur nel tosc.* Bunaffé 15, 79 diaffan 157, 17 Affrichia 60, 24 Affrica 121, 17 Affricano 82[4], 95; *mutato in* v: *ven.* tavan 128[1], 30, *friul.* scruva A, 22. **261.** *Dopo* s *volge a* p *in* spera (*sfera*) 26[9], 1 *e* 3; 90[15], 20.

262. V, W. V *iniziale in* b: *tosc.* bocie 115, 73 boce 145, 95; 149, 92 boci 150, 113, *rom.* bedere 50, 374 be (*vi*) 125, 17, *sard.* bisconte 3, 10 boluntate 8, 11 bolintate 16, 2 benni (*venire*) 20, *camp.* billa 1, 23 bolendo 54 benire 75 bobe (*a voi*) B, 1 bostru 14, 1 bita 2 bia 3 bollo (*voglio*) 13 bengo 29 boltier' (*vorrei*) 37 beritate 43 bidande (*vivande*) 47 binja (*vigna*) 52 bedere 55 bacca 137, 2, *pugl.* bolontate 46, 3 boglio 16 bale 71 bolta 74 betare K, 91, *sic.* binni (*venne*) 133, 1 bui (*voi*) 15 boti (*volte*) 29 bidendu 42 bulìa 71 ballettu I, 83 (*ma poi* virduri 38, valluni 39 vinuti 54 *ecc.*); *fuso con vocal labiale susseguente nel gen.* ugé (*vogatori, v. Parodi in AGlott. XIV, 15-16*) 143[4], 127. **263.** *Mediano*: *sard.* clabat (*chiude, comprende*) 16, 9 lebari 19, *rom.* Octabiano 125, 52 chiabelle 156[15], 1, *camp.* natibo 1, 11 ribo 16 abbrebiatura 26 renubello 14, 3 tuttabia 8 nubelle 23 combengo 30 serbire 36, *pugl.* cabalieri 46, 86 abengnya K, 86, *sic.* libau 133, 58 cumbogli I, 126 (*ma* cunveni 130). *Dileguato nel tosc.* bue 116, 89, *emil.* boy 144, 211 *friul.* pao (*pavone*) A, 26. **264.** *Diventato finale*: *piem.* lef 10, 21, *lomb.* nef 45, 101 soaf 47, 71 portasef 146[2], 9 montasef 10 fosef 29 avesef 32 salf 47, 71 corf 153, 21. **265.** NV: *march.* mmece (*invece*) 146[7], 27. **266.** RV: *tosc.* pargoli 57, 131 parghola 65, 19. **267.** W *tedesco iniziale in* gu: *tosc.* Guillelmo 15, 361 guarire 114, 17 guarnita 146 guarentaro 116, 13, *march.* Gualteri 13, 8 guarnementu 148, 51, *rom.* guarçone 50, 242 guidardone 125, *emil.* guisa 101[3], 43 guarda 132, 81 guarnaza 144, 17, *lomb.* guaçe (*pegni*) 47, 183, *si muta in* gau *nel camp.* gaudiare 1, 42, *nap.* Gaudo L, 82, *in semplice* g *nel sard.* Gulpio 8, 22, *tosc.* gagio 110, 24, *gen.* garnì 143[3], 38, *in sem-*

plice v *nell' umbr.* vardate 147[1], 1, *ven.* varda 54, 112 vere (*guerre*) 130, 60 verier 56 (*accanto allo strano* zuirer 56), *lomb.* vise 126, 29, *piem.* visa 146[3], 54, *e subentra al* v *lat. in umbr.* Guagiele (*Vangeli*) D, 38, guado 147[3], 8, *march.* guiltança (*viltà*) 148, 97 *ven.* guai (*guadi*) 128 [2], 43, *lomb.* Guagnelio 47, 127 Guangii 55, 9 guaina 131[2], 194; **268.** *mediano*: *piem.* revuardand 146[8], 130, *emil.* triegua 132, 42, *gen.* trega 143[4], 22, *umbr.* treva 4, 17 *ecc.*

269. S. *Iniziale, geminato, sia spontaneamente che per assimilazione, nel tosc.* da Ssomaja 15, 39 la ssua 65 da ssan 75 ke ssodammo 242 a ssimiglianza 112, 113 ke ssi 202 e sse 278 e ssofferendo 115, 58 che ssono 116, 9 ke ssi 118, 17, *rom.* sì sse 50, 1 e ssappe 257 ke ssostentava 293, *camp.* là sse 14, 20 de sse 37 de ssa 44, *nap.* la ssarma L, 53 de Ssanto 74 a Ssalierno 122, *sic.* a ssaviu I, 129; **270.** *mutato in* sc: *tosc.* sceverato 57, 140 sciamito 225 scibio (*simius?*) 94, 65 sciguro 142, 71, *umbr.* sceverita 147 [2], 4, *march.* scivirito 146[7], 26 scia 148, 268, *aquil.* sciate G, 53 scia 62 scì 113, *sic.* scingna (*scimmia*) 26[4], 13, *emil.* scì F[1], 11 scicomo F[4], 13 sciamo F[9], 16 scemblanti 101[8], 6; *in* z: *nap.* czurfarielle L, 117. **271.** *Mediano, geminato nel nap.* cussy L, 37, *pugl.* cossì K, 3, *sic.* cussì I, 50, *emil.* cussì 132, 107 cosse 19[11], 4 cossa 105[5], 19, *lomb.* cossa 47, 116 cossì 140, *piem.* cossa 135[1], 6 pietossament 146[3], 77 dolossament 100, *gen.* cossa 11, 48; 143[3], 53 cossì 11, 92; 143[4], 162 anxosso 106 misse 219; **272.** *sdoppiato nel ven.* vardase 51, 1 vivese 4 portase 53, 22 mondase 26 falsiseme 65 contesa 175 fose 203 esere, 54, 125, *emil.* fose 19[7], 1 esere 19[9], 2 posano 4 savisi 101 [12], 9 lasarisi 12 venisi 13 meser 136, 1 posenti 20 pasava 144, 43 eser 72 avese 79, *friul.* esir 139, 5 prosesion 14 dolcisimo 146[8], 8, *lomb.* pòssesion 45, 153 comandase 163 vedase 164 antecesor 47, 7 poseder 193 andase 273 fesoro (*facessero*) 55, 124 compagniesa 162 desa 163 debiesin (*dovessero*) 225 posema (*possiamo*) 236, *piem.* savesen 10, 68 eser 74 meser 135[1], 1 pose 8 fose 9 posa 11 volese 135 [2], 2 amase 3 posanza 10, *gen.* meser 11 80 oyse 143[3], 66 ese (*essere*) 79 savese 143[4], 80 avesem 174; **273.** *pur mediano, in* sc: *tosc.* banbascino 21, 9 Tomascino 105 Cascina 60, 91 buscìa 94[2], 6 Ascesi 122, 24 àscina 156[15], 7 *e lo strano* bisciogno 21, 70, *camp.* cuscì 14, 47; *anche se geminato*: *tosc.* discipasse 21, 69, *umbr.* desciliato (*lat.* dissilire) 147[4], 42, *march.* pesscima 148, 141 rosce 184, *emil.* engrascia 94, 24; *in* g: *tosc.* bugìa 82[4], 72, *umbr.* cortegìa 146[6], 240 *di contro al lomb.* bausìa 47, 211, *ven.* bosìa 128[1], 113; *in* z: *sard.* ecclethia 8, 18, *pis.* mizo 38, 29 divizo 32 conquizo 62 misprizo 63 Tunithi 60, 4 pietoza 61[3], 3 perigliozo 3 quazi 6 ontoza 18 roza 64[1], 40 rizo 64 [2], 18 avizo 65, 9 derizo 15 guiza 65 Rozella 155, 33 vizo 61. **274.** *Finale, conservato nel sard.* Pisas 3, 2 itsos (*essi*) 3 ligatarios 8 deimus 26 appimus 30, *friul.* facias A, 3 ordigas (*dita dei piedi*) 11 membras 12 vaccas 21 aucas 24 pulcins 25 capriuns 31 vomeres C, 3 fossorias (*zappe*) 16 Deus 146[8], 4 das- 19, *ven.* conponeras 51, 5 leçeras 6 entendes 6 sis 10 vergonçaras 54, 73 fas 130, 4 veines 168 lasses 169, *lomb.* es 47, 29 albergaras 35, *piem.* torneras 10, 30 eres 146[3], 43 haveras 44 porras 83 seras 84 as 88. SJ *v. al* § 203; SCI, SCE *v. al* § 298. **275.** LS: *tosc.* falzare 43[2], 44, *umbr.* falçe 147[1], 10, *rom.* volze 50, 201 tulze 209 volzero 125, 98, *march.* bolze H, 95 falzo 146[1], 51, balzamo 22, *camp.* boltier' 14, 37, *sic.* falza I, 4 falzu 93. **276.** RS: *sic.* farzetti I, 40 farzettu 84. **277.** NS: *umbr.* pentieri 147[1], 20 penço 147 [2], 70 pença 78, *rom.* permanzero 50, 9, *aquil.* penza G, 297, *camp.* pentia 14, 14, *nap.* pencza L, 99, *pugl.* penzanno- 46, 42 penzasti 73, *sic.* penzare 26[5], 160 penzerìa 26[7], 15. **278.** SM: *umbr.* medelma D, 101, *aquil.* medemme G, 272 *di contro al tosc.* medesimo 112, 269 *ecc.*

279. Z. *Conservato nel ven.* çilosìa 129, 73 çilusi 64; *e qui anche da notare, di ragione sintattica, l'umbr.* en gnelosìa (= en jelosìa) 147[1], 23.

280. N. *Iniziale, geminato, sia spontaneamente che per assimilazione, nel tosc.* a nnotricare 115, 120 ke nnon 142, 149 *ecc.* *mutato in* m *nell'emil.* mapello (*nappello*) 132, 30. **281.** *Mediano, conservato nel ven. e lomb.* venin 128[2], 98; 55, 108; 131[1], 77, *gen.* venim 143[4], 235, *sic.* impirnaturi (*se da* pernula, *v. Kört*[3]. 7067) I, 73; *mutato in* l *nel tosc.* alma 61[5], 72 calonicha 118, 21, *umbr.* canule 4, 32 (*canoni*); *in* r: *tosc.* àmaro 42[3], 46 isbèrnaro 44[4], 6 fìaro 90[17], 18 *e* 19 cécere (*cigno*) 112, 274 arma (*anima*) 93[4], 5, artartico 124, 47; *in* gn: *tosc.* ngn (*in, nella frase* entro ngn Arezzo) 156[15], 6, *emil.* vegnuri (*venerdì*) 123, 17; *dileguato nel tosc.* Tornaquici 15, 29 Salorenzi 326 choviene 59, 45 isino 134

pricipale 142 cosolança 146[4], 68, *umbr.* pricipali 4, 19 Guagelie D, 38 *ecc.* **282.** *Ridotto a finale, in* m: *tosc.* sam Lor. 118, 28, *umbr.* gram 146[5], 4 clascum 146[6], 17 remam 21 em 117 mam 159 convem 190 podeam 203 ascaram (*scherano*) 147[2], 14 alcum 27 um 29 fariam 147[3], 68 buom 154, *ven.* andom 127, 30, *emil.* miscem 132, 51 perderam 79 doveam 105, *piem.* bem 135[1], 3 fam 4 gram 13 fizam (*siano*) 135[2], 8 possam 9 furem 146[3], 137, *gen.* acatam 143[2], 29 trovam 31 som 143[3], 2 Veneciam 12 ordem 13 sam (*sanno*) 143[4], 44 rafacham 224 subitam 289 perdom 292, *sard.* petterum 3, 7 mandarum 8. **283.** NR: *tosc.* orrando 102[2], 8, orato (*onorato*) 65[5], 44 disorata 95[9], 48 disorato 93[4], 91 *ven.* desorado 127, 81. *Per* RN *in* guaracia 21, 57 *v. Parodi in Romania XVIII, 603.*

284. M. *Iniziale, geminato, sia spontaneamente che per assimilazione, nel tosc.* chemme 156[3], 5 a mme 7, *nap.* lo mmundo L, 3 la Mmorea 36; *mutato in* n, *per dissimilazione, nel lomb.* norbia 47, 72 (*cf.* morbio 94, 77 morbi 126, 145 morvedo 147[1], 45 morbido 61[6], 154). **285.** *Mediano, geminato nel rom.* commenza 50, 1 femmine 59, *march.* ensemmore 148, 4, femmene 162, *camp.* ommo 41[2], 55 femmena 137, 28, *nap.* chiamma L, 84 dicimmo 93 ligniamme 103, *lomb.* biastemmà 126, 33, *sard.* ammicos 3, 8; *mutato, per dissimilazione, in* v *nel tosc.* novero 150, 9; *in* n, *pure tosc.* conenza 40, 19 coninzare 85[6], 6 conincio 90[10], 6. **286.** *Ridotto a finale, in* n: *tosc.* non (*nome*) 65, 58 on (*uomo*) 112, 296 deven 113, 11 sen (*siamo*) 15 *e, con la vocale finale ripristinata,* crediano 115, 119, *umbr.* sentien 146[6], 52, *ven.* somenaren 130, 34 aven 40 andiron 45 stran (*strame*) 126, *friul.* mediran A, 29 *ecc.* **287.** MN: *lomb.* condagnadha 131[1], 165, *e, per assimilazione e dissimilazione successive, umbr.* onde (*ogni*) D, 47 ondomo (*ognuno*) 16 colonda 146[6], 79, *rom.* onde 50, 327. *Per* MR *v.* § 359 *in f.* **288.** MP: *tosc.* roppimento 60, 22.

CONSONANTI ESPLOSIVE.

289. C. *Iniziale, geminato, sia spontaneamente che per assimilazione, in tosc.* da Ckorbizo 15, 191 a ccierkare 115, 31 ma cchi 156[7], 13; **290.** *iniziale ed interno, avanti* e *od* i, *resiste alla palatizzazione nel sard.* kertu 8, 4 kertait 6 kivita 5 judike 3 Simplichi 3 fekimus 11 ankillas 26 *ecc*; **291.** *avanti ad* a *si trova palatizzato e anche assibilato per affettazione gallicizzante nel tosc.* clausire 106[1], 5 zambra 43[1], 44, *ven.* çambra 53, 154 çambre 128[1], 43 çambra 129, 19 çarne 154, 267, *lomb.* çaitif, 153, 21 *e fors' anche ivi* chalur 15 branchar 23; **292.** *pure iniziale, avanti* a, o, u, *digrada talvolta a sonora in tosc.* galigajo 15, 123 Ganale 21, 110 gattivi 59, 171 gosta 61[6], 203, *sard.* Garulictu (*Carletto*) 3, 14 Gostantine 16, *march.* gulpi 148, 65, *camp.* guita (*cogitat*) 14, 15, *nap.* Groce L, 137, *friul.* galdarios C, 7 gausone (*cagione*) 146[8], 13; **293.** *così talvolta anche mediano: tosc.* avogado 15, 127 cortigela 21, 94 sigurato 64, 43 segondo 94, 75 pogo 114, 327 oga 120, 19 Saragosa 142, 169, *campid.* segulu 16, 21 Nigola 23 *sic.* Saragosa 26[6], 36 Saragusa I, 68; *di regola poi nel ven.* raegar 51, 2 çoga 19 maldigolo 20 çudega 25 nurigamenti 30 negun 33 çugar 53, 38 segolo 157 mandegà 196 segur 54, 11 encargo 78, *friul.* figido (*fegato*) A, 16 pragas (*brache*) 32 potega 36 mànaga C, 23 doméniga 139, 9 çudigar 146[8], 3, *lomb.* amigo 45, 77 diga 95 rustega 147 nigun 47, 19 fugacine 100 raegava 110 enmanegadi 276 segondo 55, 4 fogo 48 tosegoso 109 figo 142 miga 251 perìgoro 131[1], 52 éndego 73 sego 131[2], 44 tego 56 mastegar 116, *emil.* diga F[1], 7 neguno F[4], 17 çogatore F[5], 5 tego F[6], 3 scomunegaxone 19[1], 2 amigo 19[2], 8 caregà 11 segura 19[4], 3 diga 123, 20 nurigamento 51 tósego 132, 30 digando 144, 28 braga 105 sego 122 aduga 240, *gen.* ogano 11, 54 mego 77 sego 79 arregordar 143[3], 64 zogo 143[4], 48 antigamenti 64 segondo 69 mendigando 92 digo 197 fogo 324 reduga 347, *piem.* segun 10, 30. **294.** *Iniziale e mediano si assibila avanti* e *od* i *nel friul.* sincta C, 23 arsilun 26 prosesion 139, 14 rezevir 23 dolçe 146[8], 1 cros 8, *lomb.* zerto 126, 98 zigonia 101 zel (*cielo*) 146[2], 11, çeuc (*cieco*) 153, 22 taser 45, 60 verasio 47, 2 dise 48 plase 99 pernise 101 vesina 217 meesina 218 oselo 126, 105 fasiva 89 dodes 66 vesende 131[1], 44, *piem.* rezever 135[1], 8 verase 135[2], 4 vesin 11 amise 11 fazé 135[3], 9 disseven 146[3], 28 fis (*fece*) 18 cros 50, *gen.* foxina 143[2], 28 rezevem 143[4], 178 voxe 236 croxe 240 sexe (*sedici*) 253 enemisi 261 venzeor 308 encarzerai 313, *emil.* zento (*cinto*) 144, 183 zentura 183 plasere F[4], 12 sarasina F[5], 12 bevedrise 101[2], 11 raise 12 osilino, 101[9], 3 oseletto 7 verase 101[18], 57 polzele 144, 194

zazere (*giacere*) 257, *ven.* fese (*fece*) 53, 12 plasere 46 fantesella 54, 48 vesina 49, *umbr.* dìçare D, 147 plaçerà 150 nòçare 177; *ma march.* batzileri H, 27, *sic.* pulzelli I, 26, *tosc.* plaçono 7, 28 auzise 44[2], 41 dozina 59, 112 merzede 157, 71 merzé 82[1], 31; 40[1], 43 *ecc. non sono che gallicismi.* **295.** *Mediano, rappresentato con* h *nel tosc.* Arrihi 15, 110 (*ma* Arrigo 131), *umbr.* brihi D, 185 (*ma* disbrigare 17 sbriçi 184 *ecc.*); **296.** *dileguato, normalmente nel piem.* fees (*facesse*) 10, 5 fei 6 mia (*mica*) 53 preher 71 gramaia (*grammatica*) 135[4], 2 staio (*sede*) 135[1], 6 prio 10 preamdo (*pregando*) 135[2], 9 priant 146[3], 5 amì 5 cruciffià 34 crucifier 49 inimì 151 priemo 157, *inoltre nel march.* Samieli 13, 11 (*cf.* Samikele 15, 64 = *festa di S. Michele*); *tosc.* diano (*decano*) 59, 68 *ecc.* **297.** CR: *friul.* gramaglas C, 7 segradas (*sacrati*) A, 29, *emil.* lagreme F[6], 4, *march.* lugratis 9, 24, *tosc.* sagrato 7, 3 saramenta 59, 142, *sic.* (?) saramento 30[4], 8. **298.** SC *avanti* e *od* i *si riduce anche a semplice* c *nel tosc.* sucitoe 150, 15 sucita 127; *fuor di Toscana prevale l'assimilazione*: *march.* reconosìa H, 191 adsalipsili (*li assalisce*) 148, 58, *camp.* siscematico 138, 133, *nap.* coniossesse L, 131, *pugl.* dessese K, 16 si ssese 23 nassere 50, *sic.* dixisi I, 55 canussimu 90 canussuta 135 disipuli 133, 60 (*v. Corr.*) risursitau 59 arrisursitirà 79, *ven.* obedis 51, 9 nase 53, 17 susitase 25 florise 49 adolzise 51 acrese 52 desipolo 142 conose- 168 conosuti 228 cresse 54, 2 passe 23 pesse 90 noriso (*nudrisce*) 128[2], 117 pissi 117, *emil.* acresamento F[4], 6 conosemo F[5], 3 rencrexe 19[2], 2 cognosenza 144, 17 nassiste 137, *lomb.* descognosente 45, 33 cognose 59 cres 139 passe 145 nasse 146 disipuli 47, 196 pissi 55, 47 coniosse 126, 85 perisse 112 ulzissi 114 obedise- 182 lissinioli 131[1], 87, *friul.* fasselas A, 33, *piem.* peisun (*pesce*) 10, 60 asende 32, 11, *gen.* punisse 143[4], 15 cognosimento 353. **299.** CS (X): *da* lassare 60, 70 *il tosc. andò a* lassiaro 114, 48 lasciò 150, 127 *ecc.*; *ma gli altri dialetti, quando non ostentarono grafia saccente, rimaser tutti alla fase della assimilazione: umbr.* lasare D, 158 lassato 146[6], 94 lassa 171 lassò 245 lasse 147[1], 56 lasserai 147[2], 26, *rom.* lassaro 50, 105 gessìo (*uscì*) 109 lassao 125, 36 gessiero 41, *march.* lassare H, 174 sagura 146[7], 34, *aquil.* lassavano G, 195, *camp.* essàmanu (*fanno sciame*) 137, 37 lasseno 138, 134, *nap.* esseno 86 esse 90, *calabr.* esse 5, 29, *sic.* lasso 26[7], 52 lassu I, 101 essi (*esci*) 133, 48 essìu 53 isiri 66 nisendu (*uscendo*) 69; *e così al Nord: ven.* relasa 52, 25 laso 53, 44 soduse 181, *emil,* lasson 101[1], 40 lassarà 123, 7 isire 132, 138, *lomb.* issirà 45, 168 esen (*escono*) 55, 202, *friul.* duse 12, 12, *piem.* usit 146[3], 90, *gen.* lasso 39, 14 laxam 143[2], 5 aproximai 143[3], 24 *ecc.* **300.** CT: *l'assimilazione, spessissimo dissimulata dalla grafia etimologica, qui si limita ai dialetti centrali e meridionali*: *tosc.* otto 15, 37 fatta 56, 21 detto 59, 70, *umbr.* dettu D, 61, *rom.* jettao 50, 17, *camp.* destuttu (*diciotto*) 14, 45, *nap.* sospetto L, 26 frutte 58 fatto 73, *pugl.* forfatto K, 134, *calabr.* dritto 5, 35, *sic.* notti I, 7 fatti 7 diletti 37, *ecc*; **301.** *l'assimilazione con successivo scempiamento distingue il ven. il friul. e l'emil*; *ven.* pato 51, 5 dretura 20 fato 53, 1 drete 7 ditatore 41 note 52 dito 97 pieto 54, 2 scotar 51 fateçe 127, 26 conduti 128[1], 168, *friul.* zetta 12, 11 fati 139, 1 fato 6 deta 21, *emil.* dilitosa 101[11], 5 dito 123, 3 elleta 15 prediti 36 fate 52 afliti 53 destruto 132, 58 defito (*difetto*) 131 aspettao 136, 2 petenava 144, 42 victo (: -ito) 98 drito 127 *ecc.* **302.** *La risoluzione gallica di* CT *in* it *s'incontra nel piem.* perfeita 10, 12 deleit 13 fait 23 sospeita 64 fayt 146[3], 24 dit 39 drit 127, *nel gen.* faito 143[4], 30 aspeitando 75 coito 182 noite 261 uitanta 307 oitover 361, *nel lomb.* traita 55, 40 fruite 57 fruito 88 *e sporadicamente nel ven.* noite 53, 78 fruitante 144; *ma nel lomb. si procede da* it *a* gi, *che vi diventa normale*: maledegia 55, 194 digio 241 benedego 126, 33 drigio 131[1], 4 stregia 48 acollegia 53 destregia 55 tollegia (*tolta*) 56 fagio 132 confegi 132 digia 157 fagiura 193 retragia 195 condugio 141[2], 20 ogena 33 tollegio (*tolto*) 38 stragio 76 cogio 80 *ecc. e* gi *penetra talvolta anche nell'emil.* noge 123, 20 *e nel piem.* driga 135[2], 3 drige 4, *onde anche* tuge 8, *che è* tuit 146[3], 1. **303.** QV. *Ancora intatto nel grosset.* quitamente 114, 302, *aret.* que 142, 101, *umbr.* que 146[6], 170, *rom.* que 125, 74, *march.* quomo H, 187 que 185, *aquil.* que G, 184 quiti 197, *camp.* que 14, 63 requesto 138, 89, *ven.* requirisone 53, 147 quero 129, 27 querire 102 quere 107, *emil.* que 144, 137 perqué 140, *lomb.* quier 45, 142 requere 48, 17, *friul.* que 146[8], 4 *ecc.*; **304.** *con digradamento della gutturale in sonora*: *umbr.* guasi 146[6], 148, *sard.* aligandu 16, 11 *tosc.* àguilia 90[6], 8 àghullia 112, 22 aghoglini 116, 91 àgulia 141, 211, *pugl.* Aghulea 42[4], 31, *ven.* aigua 54, 90; 128[2], 117 aiguana 128[1], 116, *emil.* aigua

103[6], 39, *lomb.* aigua 45, 104; 47, 169 alguanti 131[3], 103, *gen.* antiga 143[4], 21, *nei lirici* aghila 26[10], 8 aigua 26[5], 32; 68, 10; 77[2], 1 agua 30[4], 14; 66, 22; 76, 16; 85[2], 11; 90[1], 6 ogualmente 32, 37; **305.** *smarrisce l'elemento gutturale nel piem.* aiva 10, 25 eva 146[3], 228; **306.** *smarrisce l'elemento labiale, oltre che nel tosc.* kiedere 118, 31 chedére *e* kerére 81[2], 18 cherendo 112, 26 chere 27 *e nel sard.* aligandu *già cit. al* § 304, *anche nelle forme pronom. e avverb. sen.* cheste 21, 1 cheli 30 chincin 60 chesta 49, 4 chesti 14 chesto 59, 131 chagiuso 9 chello 12 chi (*qui*) 25 chelli 29 chesta 42 chelo 136 cheli 139 chesto 154, *umbr.* kencinançi D, 176 kienançi 150 covelle 147[3], 23 inico 147[3], 121, *march.* kivelli 146[2], 13, *camp.* co 1, 47 kelle 47 ki 48 kella B, 1 kelle 3 chello 138, 5 chillo 7 chisto 11 chisti 13 chilli 17 chesta 17 vinticinco 108, *nap.* chesta L, 2 adunca 11 cheste 18 chiste 19 chisse 67 chella 76, *pugl.* chissa 46, 107 canno 114 co K, 28 cincu 66 adunca 113, *sic.* kito 26[7], 29 adunca I, 133 acchi (*acque*) 133, 31 chista 26 chillu 37 chisti 44 chistu 54, *sard.* cali 3, 3 cando 7 candu 16, 6 cantu 7, *ven.* unca 53, 9 cotidiana- 54, 2 donca 55, *emil.* cenqe 6, 1 pasqa F[6], 15 adunchа 123 51 donca 132, 98 uncha 144, 49, *lomb.* unca 45, 117 donca 131[1], 67, *piem.* donca 32, 7 uncha 146[2], 140, *gen.* calche 143[1], 7 necho 2 doncha 9 *ecc.*; **307.** *rafforza all'incontro l'elemento labiale, vocalizzandolo, il nap.* rellicuia L, 147 (*cf. ivi* accua 49 licuido 150 *e* cuando 133, 14 cuantu 26 cuasi 53 *ecc.*), *il pugl. espellendo anche la voc. seguente* Aghulea *già cit. al* § 304, *e così il piem.* costo 135[1], 11, *sard.* custu 3, 15 custa 8, 2; 16, 3. **308.** *Palatizza ed anche assibila l'elemento gutturale, oltre al tosc.* cinque 15, 13, *l'emil.* cenqe 6, 1 *ecc., pure il sic.* laczi I, 9, *ven.* storçì (*torcete*) 127, 123, *emil.* laza (*allaccia*) 144, 178 *ecc.*

309. G. *Iniziale, sfugge alla palatizzazione nel piem.* goy 146[3], 109 *di c. al* gioi 32, 12 *ecc. dell'uso aulico, v. anche il lomb.* godhij 131[3], 44; **310.** *di prevenienza gallica, si palatizza av.* a *e anche si assibila nel cal.* gerdinos *e* jardinos 5, 15 *e* 26, *ven.* çardino 53, 54, *emil.* çardino F[7], 5 zardin 144, 154 zano (*giallo*) 102[1], 6; *si assibila poi di regola, av.* e *od* i, *nel ven.* zent 53, 1, *emil.* zente 144, 3 zentil 51, *lomb.* zermo 55, 196 zent 126, 4 zentil- 131[3], 38, *gen.* zaganti 143[4], 295 *ecc., passa a* j *nel sard.* Jorgia 8, 28 Jorgi 16, 4, *pugl.* jente 46, 69, *cal.* Jorio 5, 54. **311.** *Mediano, av.* a *conservato nel ven.* fadiga 54, 64, *lomb.* fadighe 55, 197 *di c. al tosc.* faticha 117, 5, *raddoppiato av.* e *od* i *nel march.* regge 146[7], 43 *ecc. scende a* z *nel ven.* leçere 51, 7 fuzi 16 léçe 23 ençegnao 53, 93, *emil.* leçe 123, 63 verzene 17, *lomb.* rèze 131[2], 89 inzenerati 126, 78 ponze 131[1], 50 lonze (*lungi*) 62 sporzi 131[2], 9 atenze 46 lenze (*leccare*) 141, *piem.* lunze 135[4], 4 pianzer 146[3], 131, *gen.* rezer 143[4], 47 strenze 84 lonzi 267, *friul.* plançìa 146[8], 14; *risale a* k, *sporadicamente e per lo più soltanto nella grafia* (*v.* § 1 *s.* c) *nel tosc.* luncha 108[2], 12 verche 115, 370 perchamena 116, 86 larcheçça 142, 140, *umbr.* squardate 147[1], 10, *camp.* deca (*debba*) 138, 36 tenca 122, *pugl.* incanni 42[2], 56, *sic.* ancosciare 26[2], 28 ancoscio 29; *e qui noteremo anche* porghiere (*porgere*) 115, 438 *rifatto su* porgo, porga *ecc.* **312.** *Dilegui: tosc.* Vilio 21, 63 reina 61[6], 33 raina 142, 154 ariento (*v. Pieri in SRom., I, 33*), *umbr.* relione 147[2], 55, *rom.* Eypto 50, 8, *march.* folo H, 200 aìna 152, 2 saimato 4 saima 4 cuitatione 146[7], 21, *camp.* gùita 14, 15, *nap.* liey (*lèggi*) L, 62, *sic.* cuitato 77[1], 7, riàli I, 86, *ven.* ree 127, 90 maistri 12 raina 102 liale 129, 55, *emil.* liança 101[11], 35 vilie 123, 12, *lomb.* le (*lègge*) 45, 16 cuita 47, 209 seite (*saette*) 92 lialtança 55, 18 reliose, 131[3], 12 cuidar, 153, 33 cuidif 38, *piem.* lià 146[3], 14, *gen.* saita 143[4], 291 *ecc.* **313.** RG: *calabr.* Jorio 5, 24, *ferr.* Gogio, 6, 2 (*cf. il cognome pur ferrarese* Gioggi). **314.** GN. *Di contro al tosc.* conosc- 82[3], 143; 92, 28 *ecc. da notare il rom.* cognoscenno 125, 77, *camp.* cognosco 41[3], 20, *emil.* cognoscando 19[15], 4 cognosenza 144, 17, *lomb.* descognosente, 45, 33 cognose 59, *gen.* cognosce 143[4], 33 *ecc., e all'incontro umbr.* prena 147[1], 63 lenno 147[4], 37, *rom.* imprenaose 50, 240 sinno 125, 61, *nap.* manificentie I, 19 imprenare 139; *inoltre*: *camp.* dingi (*degni*) 14, 36, *nonché umbr.* ainello 146[6], 90, *aquil.* aini G, 92. **315.** NG: *in* gn: *tosc.* Guangnele 156[15], 12, *lomb.* Guagnelio 47, 127 guagnelisti 52, 8; *in* nd: *pugl.* Indenochyse 138, 27. **316.** GV: *da notare nap.* sango L, 149, *pugl.* sange K, 117 sango 180, *ven.* sango 128[2], 104, *piem.* sangonà 146[3], 130, *lomb.* lenga 45, 41.

317. T. *Iniziale, geminato, sia spontaneamente che per assimilazione, nel tosc.* e ttanto 115, 17 e ttrovarono 75 ke ttu 141, 173 *ecc.*; *mutato in* d: *friul.* devrus (tubrugos *in Paolo Diacono, cosciali*) A, 32, *cam-*

pil. destimonius 16, 26. **318.** *Mediano, conservato nel tosc.* catuno 15, 2 *ecc.*, *umbr.* contrata 147[2], 27, *rom.* citate, 50, 11 contrata 319, *march.* parentatu H, 75, *camp.* contrata 41[1], 9, *nap.* citate L, 101, *pugl.* spata K, 23 rusata 190, *sic.* rosata 26[5], 3 spata 26[6], 43 chitati I, 54; **319.** *in* d, *più spesso che oggi, nel tosc.* volontade 15, 6 avogado 128 Moscada 21, 3 metade 56, 22 solecido 59, 10 ambasciadore 148 podestade 60, 75 costado 115, 339 avogadava 141, 176 privadamente 155, 91, *nell'umbr.* podea 146[6], 70 podìa 145 devinitade 190 podeam 203 redetade 244 magnadone (*mangiatoja*) 147[3], 90, *nel march.* mitade 13, 16 cictade 148, 1 virtude 80 caritade 89; *normalmente poi nel campid.* peccadus 16, 5 abbadi 7 dadu 12 sirbidoris 12 curadori 13 potestadi 19 nodaju 23 salbadori 29; **320.** *ma nell'Italia sup. dal digradamento si va anche al dileguo; così nel ven.* consejado 51, 19, venerado 28 dado 29 serad 54, 1 fiade 17 temprad 30 veritade 60 nada 57 marido 67 *ecc. e insieme* recevuo 51, 24 refua 32 veçaa 53, 84 començaa 89 leçé 119 marì 181 emplagà 54, 1 sanità 9 vendeor 80 *ecc.*, *nell'emil.* virtude F[2], conoscoda F[6], 13 fiada F[9], 5 necessitade 19[4], 4 podesse 19[7], 3 tenudo 19[11], 1 parentado 19[15], 5 biada 123, 1 stadi 67 aidadori 132, 38 mercado 72 bagnado 144, 90 (*v. Correz.*) roxada 150 *e* bontà F[1], 2 benignità 7 elçai- (*alzate*) 101[2], 9 letterai 123, 1 fià 16 dezunaa 15 ponue (*poste*) 21 tegnui (*tenuti*) 18 prevei (*preti*) 25 oldua (*udita*) 44 aspetao 136, 2 seterao (*sotterrato*) 23 contao 20 ferù 144, 54 intendà 82 *ecc.*, *nel lomb.* flado 45, 19 mejorado 20 tegnudo 27 povertad 155 desperad 162 formadhi 47, 49 pecadhi 51 semenadhura 54 madura 58 enperador 76 contradhe 90 spadhe 91 scrinidhi (*scherniti*) 55, 138 unidhi (*svergognati*) 139 ensudhi (*usciti*) 215 peghada (*impeciata*) 131[1], 147 *e* marìo 45, 45 audua 53 tegnua 54 vertue 167 percevù 47, 52 reversaa 61 onfenduo 104 cognosuo 105 canuo 107 claudà 162 inluminat 55, 22 ponù 72 guardaore 83 serì 128 *ecc.* **321.** *Soltanto il friul. sembra rifuggire dal dileguo* (*v. Ascoli in AGlott. I, 527*): *onde legittimi lì* figido A, 16 fidelli (*vitelli*) 23 mediran (*v.* § 75) 30 sedella (*secchietto*) argudu 47 vestid 48 sida (*setola*) C, 20 fibuladura 23 cusidura 24 vestido 27 aida 146[8], 4 consoladore 15 volontade 24 *e anche* comandat 139, 20 volontat 25 hutilitad 28; *ma venezianismi sarebbero nel* 146[8] andà *e* vardà 12 plançé 16 lasà 22; *quanto ad* aìa A, 48 *si tratterà piuttosto di gallicismo, come altro gallicismo sarà il sic.* iscueri (*scudiere*) I, 83. **322.** *Per il gen. soli esempj della dentale sonorizzata qui abbiamo* chaideiai 11, 16 (*v. Correz.*) malagurado 21 escalvado 23 meillurado 28 *di c. a* marì 25 andai 27 credì 55 vestì 83 lairaor 143[1], 2 crior 6 bià 143[2], 10 peccae 22 seguior 26 desmesurao 27 vegnue 143[2], 2 stao 14 sperdui 18 *ecc.*; *così nel piem. soltanto* crider 146[3], 99 *di c. a* natività 10, 2 beltà 12 levità 19 ajostaa 20 noa 25 vestì 41 via 43 mua 50 abiù 135[1], 1 salù 135[2], 2 poer 6 agravè 8 proponuo 135[3], 8 fazè 9 vendu 146[3], 6 tray 6 lià 14 spolià 19 *ecc. Anche nel tosc. qualche esempio di dileguo non manca*: parlaore 155, 97 istà (*stato*) 59, 17 contà 121, 57. **323.** *Finale, conservato nel sard.* pecterunt 3, 3 vaet 4 apat 4 aet 7 fuit 9 persiant 14 appit 8, 4 kertait 6 levait 12 dittat 19 fegit 16, 6 clabat 9 ant 11 slat 14 *ecc.* **324.** TR: *umbr.* patri 4, 32 adpatrini 9 Petru D, 48 latro 146[6], 92 matre 95 patre 188, *rom.* fratre 50, 32 patre 52 matrea 201 nutrire 199 latroni 369, *march.* patre H, 74 matre 132, *aquil.* patre 138 matre 139 Petru 328, *camp.* patre 20,1 matre 137, 10 fratri 138, 7 latrone 134, *pugl.* patre K, 63, *sic.* patri I, 23 petri 46, *tosc.* madre 114, 66 padre 365 ladrone 112, 243 *ma* vetro 82[3], 105 dietro 106 impetro 85[5], 15 notrica 87[1], 9 Petro 15, 1 *ma* Pieri 32 Piero 117, 14; 150, 99 *ecc.*, *campid.* Pedru 16, 22, *ven.* compadre 130, 7 nudrigare 196 mare 51, 8 pare 53, 128 frar 114 Pero 138 ver 128[1], 42 cera 115 noriso 128[2], 117, *friul.* puledro A, 21 taradros 41 frari 139, 8 larone 146[8], 3 mare 16 pare 27, *lomb.* vedre (*antico*) 55, 10 nudritura 131[2], 131 edro (*viaggio*) 131[3], 63 pare 45, 1 piere 47, 160, *emil.* comadre 101[2], 1 podrissi 114 bevedrise 11 repadria 103[6], 1 mare 123, 13 nurigamenti 20, *piem.* frare 10, 70 Pero 135[1], 1 pare 135[2], 1 mari 146[3], 81 pari 86, *gen.* frare 11, 27 lairaor 143[1], 2 maire 143[3], 73 layro 143[4], 289. **325.** STR: *lucch.* vossi 105[4], 2 nossa 6 nossi 113, 8 nosso 11. **326.** NT: *camp.* cendo 14, 4, *campid.* aligandu (*alquanto*) 16, 11; *seguito da* i, *march.* acomsenchi 152, 31 denchi 33 Clenchi (*Chienti*) 35, *lomb.* dengi 131[2], 138 fangi 131[3], 5.

327. D. *Iniziale, geminato, sia spontaneamente sia per assimilazione, nel tosc.* è ddato 15, 358 che Ddio 156[5], 14 *ecc.* **328.** *Mediano, conservato nel rom.* cicade, cicadi 50, 324; *geminato nel pis.* vidde 155, 101,

aret. sedde 124, 15, *umbr.* vedde 146[6], 125, *march.* sedde H, 155 vidde- 148, 119; *mutato in* l: Gilio (*Egidio*) 118, 15; invilia 126, 186, *in* t: rito 53, 222 *ecc.* **329.** *Dilegui: ven.* enflase 53, 64 druo 116 Ferico 208 cruele 54, 31 crei 127, 66 aora 128[1], 133 maleeto 128[2], 49 crua 104 deserio 129, 58 coa 130, 81, *friul.* mezipè (*-piede*) C, 21 sex (*sedici*) 12, 12 cre (*credo*) 146[8], 22, *emil.* aytorio 19[5], 2 Guio 136, 2, *lomb.* beneeto 45, 1 riando 83 cruel- 47, 186 meesina 218 malaeta 221 vaa 230 nuo 254[9], *piem.* concea 10, 72 obimento (*obed-*) 135[1], 2 areo (*erede*) 12 benison 135[2], 1 reymer 146[3], 3 tray 6 nu (*nudo*) 16 fiava 46 pe (*piedi*) 66, *gen.* meixina 143[2], 5 traitor 34 loao 143[3], 72 ve (*vede*) 80, *umbr.* aulteria 4, 6 dei 14 pieje 146[5], 2 corte i Roma 147[3], 7, *tosc.* diè 15, 12 aoparare 59, 9. **330.** DR: *sen.* quaro 21, 143, *ven.* desirar 51, 25 desira 54, 131 asirao 128[1], 31 quari 41 desiro 129, 35, *lomb.* quareig 47, 92, *gen.* quareli 143[4], 130 quarelo 291. **331.** ND: *umbr.* demustranno 147[1], 7 soneglianno 147[3], 24 profonno 77, contenne 83 spenne 85 manna 148 spanna 149 entennate 147[4], 17 prenno (*prendono*) 27, *march.* quanno H, 53 quano 197 condonanno 248 munnu 256 comannato 152, 11, *rom.* inteniate 30[1], 2 annaro 50, 7 intanno 12 sedenno 44 extimanno 73 granne 77 commannao 89 mannaro 100 renere 265 manicare 282 manicaro 361, *aquil.* impagorenno G, 243, *pugl. o sic.* aritonno 46, 10 corenno 38 quanno 42 arenno 49 adomanimi 67 comannamente 70 difenno 157 *ecc.*, *e qui anche si noti come esempio di meridionalismo in un lirico tosc.* incienno 84, 10; *seguito il nesso da* i, *nel lomb.*: grangi 131[3], 44 (*onde poi anche* grange 81); *affettazione, piuttosto che vera alterazione ascendentale, credo il* quanto (*quando*) *del* 138, 54, *ed il rom.* Evantro 50, 297. **332.** LD: *march.* ballamente H, 86, *aquil.* Ranallo (*Rainaldo*) G, 313.

333. P. *Iniziale, geminato, sia spontaneamente sia per assimilazione, nel tosc.* da Ppopio 15, 13 a ppiangere 115, 50 a ppren dere 53 e ppoi 71, *rom.* so ppena 50, 338, *march.* e pposança 146[7], 46 *ecc.*; *mutato in* v: *nap.* Vroencza L, 33. **334.** *Mediano, conservato nell'umbr.* ricepare D, 133 recepute 164, *march.* sapiu H, 87 recepìa 130, *rom.* sapio 50, 11 recipea 75 recipeo 220 receputo 298, *camp.* receperlo 137, 35 recepe 138, 7 recepere 82 receputa 96; *geminato nel tosc.* oppinione 82[4], 147 oppinioni 115, 142, *rom.* oppinione 50, 342; **335.** *pur mediano, mutato in* v: *ven.* daprovo 54, 50 ravinosa 84 saver 127, 9 savì 79 cavo 124 riva 128[1], 74 scovai (*frustati*) 128[2], 79 luvi 84, *e così anche av.* r: sovra 53, 148 descovro- 167 adovrar 54, 18 cavra 130, 2, *friul.* cavistrum C, 20, *emil.* overa 19[3], 6 savorare 101[2], 6 aprovo 123, 38 povolo 132, 179 savere 136, 24, *e av.* r: ovra 144, 44 recovre 268, *lomb.* saver 45, 52 cuvertor 47, 12 percevù 52 coverto 209 averto 226 cuverse 259 savoroso 55, 88 caveli 126, 92 sover (*sopra*) 131[1], 28 rive 33 lovo 92, *av.* r: ovra 45, 18 savrì 55, 131 sovra 131[2], 64, *gen.* cavillar 11, 77 overe 143[1], 10 sovina 143[4], 35 creva 40 saver 159 provo 275, *av.* r: sovram 6, *piem.* saver 10, 12 desceve 63 coverta 69 savesen 68, *ma av.* r: obrir 146[3], 102 ubriam 135 ubrì 138; *strano in sic.* cavigli I, 24 savimu 89; **336.** *in* g (*con esito terziario*) *nell' emil.* zigola 144, 100; *in* b *nel pugl.* sabore 46, 130. **337.** *Venuto all'uscita*: *piem.* sof (*seppe*) 10, 46. **338.** PT: *lomb.* scrigiura 131[3], 34, *che si dichiara secondo il* § 302.

339. B. *Iniziale, in* v: *sard.* Vabilonia 3, 12 Valduinu 12 Vernardu 14 Voso 16, *umbr.* Verta D, 91, *rom.* vattalia 50, 113, *aquil.* vove G, 83, *nap.* vangnio L, 131. **340.** *Mediano, conservato nell'umbr.* diabolu 4, 26, *rom.* diabolo 50, 401 caballo 125, 22 cucubaia (*civetta*) 39, *camp.* bobe (*a voi*) B, 1 tebe (*a te*) 3 fabello 14, 1 -ebele 17 bebe 60 tebe 64 abete 69, *nap.* abute L, 20, *pugl.* debesse K, 12 diabolo 20 gubernare 129 abesse 150, *sic.* abendu 133, 4 tziraba (*girava*) 23 -àbanu 40; *geminato nel tosc.* Babbilonia 155, 131, *nel nap.* nobbele L, 23 mirabbele 47 nobbeletà 40; **341.** *mutato in* p: *sard.* apat 3, 4 appit 8, 4 appimus 30 apu 16, 18, *emil.* deipe (*debbi*) F[2], 13 deipae 19[1], 2; *in* v, *anche se preceduto da* r: *rom.* paravole 50, 152 concove (*concubine*) 159 avitare 268 avitao 347 novile 356 Savini 376, Carvoncelle 2, 1, *umbr.* movili D, 57 avie (*abbi*) 108 devitore 112 suvarate (*sugherate*) 147[1], 30 acerva 146[6], 59 morvedo 147[1], 45, *march.* livere (*libre*) 9, 22 teve H, 65, Carvone 13, 8 Carvuni 9 *aquil.* sevilla (*sibilla*) G, 156 daventro 207, *nap.* ervajo L, 86 ervame 112; *così al Nord, anche se seguito da* r: *ven.* perdrave 54, 22 bevolco 65 revella 129, 80, enlvrar 53, 128 livro 128[2], 9, *friul.* devrus (*b. lat.* tubrucus) A, 32, *emil.* fareve 19[5], 6 avi F[3], 3 stuva 101[2], 15 flevel 101[3], 21 savisi 101[12], 9 preve 123, 28 prevel 25 otovre 144, 267, *lomb.* avogol 47, 84 prèvidhi 131[3], 42, enivriar 45, 161 livrar 54 devrave 131[1], 127 ivrii 131[2], 58, *piem.* parove 135[2], 3, *gen.*

levroxi 143[3], 19; *e così pur nel tosc.* livre 15, 50; 113, 3, *che giunge anche a* lira 58, 11; *in* m: *tosc.* Jacomo 59, 43. **342.** *Dilegui*: *tosc.* aire (*avere*) 15, 41 die (*deve*) 8 deono 49, 16 korea 58, 10 auti 59, 20 *ecc.*, *sard.* preite 8, 20, *emil.* bii 101[2], 1. **343.** *Divenuto finale*: *piem.* of (*ebbe*) 40, 14 porraf 49, *lomb.* def 153, 9 daraf 28 ameraf 36 cuidif 38 amaf 39, *e resta* f *anche in seguito ad epitesi in* farafo 48, 49. **344.** MB: *rom.* commatteo 50, 193, *march.* ammordoe (*ambedue*) H, 56, *aquil.* tromme G, 116 ammasciata 227.

ACCIDENTI GENERALI.

345. *Accento. Conservato l'acc. greco nel tosc.* Esydero 124, 166; **346.** *protratto nel pres. di vb. in* -IARE: umilìa 44[7], 18 umelìa 64[1], 11 *ecc.*, *in altre forme verbali per apposizione di enclitiche, al Sud*: credotello 14, 43 vatene (: mene) 35[1], 1, *in Toscana*: lassole (: sole) 65, 31 tragallo (: ghallo) 39. *al Nord*: nasciene (: bene) 32, 38; *in voci gallicizzanti*: esperit 10, 39 spirit 146[3],8 9 parghola (: ghola) 69, 19 Panfilo 53, 72 Priamo (: ramo) 91, Physòn 55, 76 Geòn 77 Pariso (: viso) 65[2], 18 Alèna 75, 10; 90[10], 7; 110, 196 Palamidesso 82[3], 156 Pelus (*Peleo*) 112, 114 Giemìni (*i Gemini*) 165 Didalus (*Dedalo*) 237 Eneàs 155, 47 Olimpiàde 140; **347.** *ritratto in condizione di proclisia*: mastro 82[2], 532 *ecc.*, *in rima*: capra (*capirà*) 88[3], 3 sapra (*saprà*: apra: capra) 9 ai vo (: vivo) 26[5], 190 a me (: chiame) 42[2], 64 or so (: corso) 88[1], 5 ci fa (: schifa) c'à 'm Po (: campo) 90[1], 6 sa già (: sagia) 90[4], 3 colt'à (: colta) 14 giunt'à (: giunta) 90[8], 6 cont'à (: racconta) 90[10], 12 loco sta (: costa) 90[11], 5 ver sa (: conversa) 90[13], 8 quinc'ò (: cominciо) 90[16], 6 valor po (: corpo) 94, 14 *ecc.*, *in dittonghi ascendenti*: pensìere 147[2], 66 cavallìere 74 Judìre (*Giudei*) 146[6], 62 lita (*lieta*) 147[1], 60 sparvire 147[3], 23 *e altri es. già cit. ai* §§ 19 *e* 44.

348. *Assimilazione. Vocalica, da* a-e: *tosc.* chiavallecto 155, 49 maladecto 156[6], 9, *march.* gavallocte 148, 134, *sard.* anathama 16, 29, *ven.* remenga 128[2], 40, *emil.* tresenda (*transenna*) 144, 6, *lomb.* gremeça 45, 140 tevernezando 126, 49 cavelere 169; *da* e-a: *tosc.* danari 59, 51 volavate 81 maragone 92, 10 sanatori 149, 31; *umbr.* despiatato 146[6], 89 piatade 190, *ven.* piatà 54, 39 damando 110, *emil.* mellenconìa F[6], 6; *da* a-i: *tosc.* Batasteo 86[2], 4; 93[3], 25, *umbr.* basalischio 147[1], 3; *da* a-o: *tosc.* talamacio (*tavolaccio*) 21, 9 Jachamo 59, 110 Salamone 82[1], 18, *umbr.* scandolo 147[2], 20, *camp.* 138, 43, *ven.* Salamon 53, 9; *da* e-i: pillicione 21, 16 ridito 43[2], 27 lunidì 59, 183 malificio 108, 1 sirìa 142, 113 rilligioso 150, 78, *umbr.* redetade 146[6], 46 scrimite 147[1], 18 firite 147[2], 4 malidire 58 sictimana 67 pilligrini 73, *march.* delicança 146[7], 23, *merid.* distinata 46, 45 asemenare 7 vististi 114, *sard.* sirbitiu 16, 11 sirbidoris 12, *ven.* pilliçon 130, 213, *emil.* pistilencia 101[12], 5 dichino 132, 57 isire 138; *da* e-o: *tosc.* pondoroso 124, 10 domoni 141, 80, *merid.* sormonare 46, 109; *da* e-u: *tosc.* socondo 58, 7, *lomb.* nusun 126, 113; *da* i-a: *sic.* Saragusa I, 68 *gen.* zaganti 143[4], 295, *piem.* engan 146[3], 10; *da* i-e: *aret.* movemento 124, 62, *umbr.* manefesta 146[6], 46 piacemento 76; *da* i-u: *tosc.* vituperando 57, 167; *da* o-e: *sen.* chetesto 59 96, *ven.* tremento 127, 126, *emil.* seterao 136, 23; *da* o-u: *rom.* custumanza 50, 26, *ven.* custuma 54, 114; *da* u-i: *tosc.* utulità 59, 58 uttulità 61[6], 90, *ven.* risignoli 128[1], 85, *lomb.* lissinioli 131[1], 87 *ecc.* **349.** *Consonantica, da* l-n: *tosc.* maninconìa 93[4], 23; *da* s-c: *tosc.* Cicilia 141, 128, *nap.* L, 13; *da* q-c: *umbr.* calcuna 146[6], 29 *ecc.* **350.** *Sillabica, tosc.* vivorio (*av-*) 57, 228 contastamento 82[4], 206 artartico 124, 47, *pugl.* schecchi K, 67 *ecc.* **351.** *D'ordine sintattico*: *tosc.* elleli (*ebbeli*) 58, 18 avevalolo (*-anolo*) 59, 150 trarisi (*trarsi*) 114, 52, *emil.* conteleme (*me lo conto*) 101[8], 14 *pugl.* dissili (*gli disse*) K, 67 *ecc.*

352. *Dissimilazione. Vocalica, di* a-a: *friul.* keminada A, 28 segradas 29 mediran (*v.* § 75) 30, *tosc.* asessino 112, 31 vanteggiava 155, 77; *di* e-e: *nap.* alimiente L, 49, *lomb.* alimenti 47, 81 alimento 55, 45; *di* i-i: *umbr.* devinitade 142[6], 190 devise 192, *march.* anvito 146[7], 25, *emil.* natevità 144, 81, *lomb.* someliante 55, 242; *di* o-o (o-u, u-o): *tosc.* arghollio 112, 191 scharpione 167 conescendo 114, 239 serokia 116, 127 retonda 124, 41 secorso 142, 23 filosafo 149, 1, Chamora (*Gomorra*) 150, 89, *umbr.* remore 146[6], 91, obrubriose 72, *aquil.* remore G, 12, *pugl.* ritundo K, 41 volentate 86, *sic.* rimuri I, 18 *ecc.* **353.** *Consonantica, di* r-r: *tosc.* brobbio 61[6], 41 contradio 143 fedire 57, 188 propi 116, 150 rada 124, 50 interai 141, 10*, *march.* erbito (*arbitrio*)

70[1], 4, *rom.* dereto 2, 1 frate 50, 32 retogita 125, 84, *nap.* Certosa (*Chartreuse*) L, 73, emil. dester (*destriero*) 144, 189, *piem.* opprobii 146[3], 23, *gen.* rastelo 143[4], 22 poverbio 54 reosso 107; *di* f-f: *tosc.* fisolaco 7, 5; *di* t-t: *tosc.* istovelie 21, 52, *rom.* mitade 50, 278 midate 279; *di* v-v: *rom.* vidanna 50, 47, *camp.* bidanda 14, 50; *di* v-p: *umbr.* detoperosamente 146[6], 85 *ecc.* **354.** *Sillabica*: *umbr.* vaccio 146[6], 92 (*cf.* vivaziu A, 40 abbibatio 14, 8), *aquil.* velli G, 97 (*cf.* obebelli 14, 50), *tosc.* malfato (*malfatato*) 156[6], 85, *march.* resplendissimo 146[1], 31 F, *nap.* singularessemente L, 98 *ecc.* **355.** *Sintattica*: *sard.* ante stimonius 16, 26.

356. *Prostesi. Vocalica, di* a: *tosc.* avaccio 61[6], 75, *umbr.* ascharam 247[2], 14, *sic.* asnelli I, 61 *e* 83, *camp.* agustassero 137, 24, *emil.* atrovare F[9], 3; *d'* i: *tosc.* ispese 15, 172 Ispinello 219 istessero 317 Iscilinquato 347 isbandire 21, 116 iscagiale (*scheggiale*) 22, 5 iscrivaremo 59, 24 isterlinio 55 istato 67 istarà 182 istaja 140, 4 ischrita 6, *sard.* istari 16, 11. **357.** *Consonantica, di* n (*da* in): *sic.* nisendu (*uscendo*) 133, 69; *di* s: *march.* sconditione 13, 19, *e* (*da* ex) *pugl.* screscie 42[2], 20 sconfonda 44[6], 55, *ven.* spavuroso 54, 83 scumencemo 130, 36; *di* v: *tosc.* vuna (*una*) 18, 13 vuop' 65, 45 *ecc.*

358. *Epentesi. Vocalica, di* a: *emil.* sparaveri 101[11], 23 sparaver 144, 190; *di* e: *tosc.* sopera 18, 4 livere 116, 141, *march.* senaita (*snaida*) 9, 12 livere 22, *camp.* colejusu (*o sia da curioso, o piuttosto da golioso, come preferisce il D'Ovidio*) 14, 33 siscematico 138, 133, *nap.* soregente L, 49, *lomb.* caren 126, 77 pader 146[2], 17 (*cf.* madr 29), *piem.* inter 146[3], 7, *gen.* semper 143[4], 43 inter 147; *d'* i: *tosc.* Kirispino 15, 356 apirile 116, 149 *e per diverse ragioni risultante in* santio 21, 154 contiati 98 contiato 159 contio 49, 10 achontio 59, 64 *in* Affrichia 60, 24 *in* bavalischio 112, 95 capricornio 181, *march.* sinaita 9, 9; *di* u: *tosc.* puronunxiamento 23, 3, *friul.* anevual (*annuale*) 139, 15. **359.** *Consonantica, di* j: *tosc.* Bartolomejo 21, 81 Talomejo 81 majestro 128 ijo 116, 1 Andreja 20 ijerano 12 ijera 157 pajese 61[7], 55; 150, 32, *march.* ajere 148, 118, *aquil.* pajese G, 41, *emil.* ejo 144, 30 Dejo 34; *di* r: *tosc.* Prietro (*che sarà* Pietro + Prieto) 21, 174 chonvenentri 59, 122 inchostro 82[2], 82 legistri 114, 126 celestriale 115, 68 valentre 121 giostra 274, *march.* justra 148, 4 (*cf. rom.* justa 125, 8), *sic.* frustra I, 15, *ven.* solamentre 128[2], 63 dolentre 130, 174, *friul.* lyberamentri 139, 6 personalmentri 12 duramentre 146[8], 2, *emil.* amistrà 19[2], 4, *lomb.* bretoneghe 153, 32 dolentre 47, 68 balestri 92; *di* v: *tosc.* Jovanni 18, 21 anovale 21, 101 manovali 128 Capova 57, 6 dovana 60, 48 avolterio 114, 155 paraviso 65, 12, *sard.* Jovanne 8, 33, *lomb.* avolteri 47, 43 avolturare 126, 132, *piem.* Giuvè 146[3], 8 uvì 37, *gen.* avosto 143[4], 152; *di* n: *tosc.* unguanno 59, 173 Banbilonia 142, 3, *pugl.* ambonduoi 42[5], 55 menzo K, 66, *ven.* tonsego (*tossico*) 53, 25 consa 128, 47, *emil.* consse 19[2], 5 anguanno 101[12], 63, *lomb.* onfende 47, 5 onfenduo 104 inguale 55, 130 *e, per sostituzione di prefisso, pure lomb.* ensir 47, 51 ensudhi 55, 215 inxire 131[2], 40, *gen.* ensir 143[3], 63 ensìa (*uscita*) 143[4], 104, *ven.* ensiro 128[2], 16 enxo 68, *e anche nap.* encze L, 79; *di* m: *lomb.* rampina 126, 121; *di* g: *tosc.* ragunamento 114, 112 ragunate 145, 113, *rom.* pagura 50, 63 magi (*mai*) 339, *march.* pagura 146[7], 36 rigarelli 3, *aquil.* inpagorenno G, 243, *emil.* vaga (*vada*) 123, 75, *lomb.* pagura 55, 153; *di* d: *tosc.* padellion 142, 122, *umbr.* padeglione 147[3], 142, *piem.* voldrea 10, 27 vendrà 74; *di* b, *in testi gallicizzanti*: zambra (*camera*) 43[1], 44 sambre (*camere*) 61[6], 156 rimembra 33, 24 insembra 28 insembre 64[1], 30 *ecc.* **360.** *Sintattica*: *tosc.* Ked avese 58, 46 ned aggia 63[2], 10 sed io 83[2], 12 ched i' 117, 7 dad Andreja 116, 20 *aquil.* ched è G, 243, *sic.* (*lombardeggiante*) mad olte (*ma alte, erette*) 26[5], 99, *lomb.* sed el 131[2], 200 *ecc.*

361. *Epitesi. Di* a: *tosc.* prestoa 15, 206 costoa 22, 3 portoa 4 foa 42, 5 grua 141, 212 (*cf.* gru 156[2], 14), *sard.* daba (*da*) 16, 30; *di* e: *tosc.* peroe 7, 16 quae 21, 173 arae 113, 9 sie 14 prestoe 20 oe 114, 386 ree 115, 1 piue 12 chorichoe 5 verroe 14 vae 34 ee 42 noe 56 tue (*tu*) 66 tee 65 mee 89 cosìe 110 soe 142 serae 152 die (*dici*) 264 rechoe 116, 25 lascoe 38 tree 58 quie 119, 3 piue 122, 12 mandoe 142, 20 daroe 94 anderoe 145, 75 ee 149, 19 sucitoe 150, 65, *umbr.* occhie 146[5], 1 noje 1 pieje 2 faje 7 voje 12 luje 146[6], 197 gridaje 141 aje 144; *di* i: *campid.* pusti (*appresso*) 16, 9 denti (*diano*) 11 mei 20 adi (*ha*) 21; *di* o: *tosc.* tuo (*tu*) 114, 87 feo (*fece*) 142, 33, *umbr.* giamajo 146[6], 9 majo 51 feo (*fece*) 80 piejo 176, *lomb.* loxo (*laus*) 55, 228, *piem.* loso 135[1], 13 loxo 135[4], 11, *gen.* loso 143[3], 11; *pel veron., dove l'-o è normale, v.* § 109; *di* ne: *tosc.* ine (*ivi*) 59, 168 quine 60, 67 one 61[1], 11 pone 14 fone 27

cione 49 sone 50, *umbr.* ine D, 183 tene (*te*) 146[5], 4 dine (*giorno*) 147[2], 76, *march.* mene 146[7], 16 ene 148, 7 sone 27 stane 46 fane 78 pone 149 -mone 205 stone 283 çone 291, *rom.* ene 125, 6, *aquil.* fone G, 259, *camp.* ane 137, 4 ene 12.

362. *Aferesi. Vocalica, di* a: *tosc.* badìa 15, 287 Malfi 121, 32 strologi 141, 75 rena 124, 153 Raona 142, 2, *camp.* Cosa (*Aquosa*) 1, 14, *pugl. o sic.* rina 46, 123 mica 144, *sard.* Nastasia 8, 7, *lomb.* scosa 45, 125 legreça 145 legra 156 mor 131[2], 64; *di* e: *tosc.* thimologìa 57, 31 resìa 93[1], 13 Braici 145, 59 stremità 156[1], 1, *umbr.* redi D, 23, *march.* dificatu 9, 4 scire 146[7], 18, *aquil.* pistola G, 45 rede 142 scervicare 295, *nap.* Oropa L, 6, *pugl.* retico 46, 127 suta (*escita*) K, 119, *ven.* sto 53, 1 ste 5 pìstole 162, raegar 51, 2, *lomb.* mendar 45, 7 speta 74 lemosne 131[3], 22 ternal 146[2], 16, *gen.* mendar 143[1], 10; *d'*i: *tosc.* nuno (*in uno*) 21, 33 verno 98 namora 84, 34, nodia 86[2], 14 maginato 94[1], 4 nabissare 98, 6 ntrata 120, 11 lora 142, 63 nperio 149, 46 ngluria 64, *umbr.* nante 146[6], 114 nestante 147[2], 28, *rom.* narato 125, 8 nanti 31, *aquil.* nanti G, 199, *march.* napocalipsi 148, 38, *camp.* nalbescente 14, 21 sse 37 ssa 44 nanti 137, 20, *nap.* vierno L, 120, *pugl.* nançi K, 127, *sic.* vernu; 1, 38; *di* o: *tosc.* noranza 34, 29; micidj 61[6], 32 stero 86[2], 6 (*cf.* ostero 93[3], 15) Loferno 114, 367, *march.* britiu (*obritiu-*) H, 94 scurao 154, *sic.* steri I, 33, *gen.* culti (*occulti*) 143[4], 27; *di* u: *tosc.* ve (*ubi*) 59, 164, *umbr.* ve 147[2], 38, *march.* ve H, 237, *ven.* na 53, 54; *di* au: *march.* recchie 148, 163 reccla H, 157 scultate 222, *aquil.* celli G, 88, *ven.* scoltano 53, 11 *ecc.* **363.** *Sillabica, di* in *o* im: *tosc.* storamento 15, 292 ventato 84, 20 glengno 90[12], 14 kantata 115, 23, *march.* pedemento 9, 21, *aquil.* parone G, 150; *di* de: *tosc.* laziosa (*v. MLübke*[4], *p. 42, n. 3*) 91, 1, *lomb.* çunar (*digiunare*) 47, 243; *di* di (*parte di* dis-): *tosc.* scordansa 64, 21 scredenza 94, 43 sciarmato 124, 191, *umbr.* scretio 147[2], 28, *march.* scretiu 9, 18; *e qui anche tosc.* savìa (*ipsa* + *via*) 83[2], 420 Ghoro (*Gregorio*) 156[6], 6, *pugl.* scaduna (*ciasched-*) K, 31, *ven.* Renza (*Durance*) 53, 20, *rom.* lardo (*b. l.* basalardus, *lucch.* basalarda) 50, 261, *aquil.* velli G, 107 (*cf.* obebelli 14, 50).

364. *Sincope. Di vocale protonica*: *tosc.* Firenzo 15, 99 mona 21, 3 monna 58, 29 nente 61[15], 70 spron 82[3], 1 dra (*darà*) 91, 43 chesto 156[7], 6, *rom.* blanza 36[2], 143, *ven.* Çano (*Gianni*) 53, 13, *emil.* demo (*dobbiamo*) 132, 98, *lomb.* vontera 131[2], 112, *piem.* dvever (*dovervi*) 135[2], 6, *friul.* Çane 146[8], 15; **365.** *di protonica mediana*: *tosc.* bendicente 7, 24 katuno 15, 22 semana 21, 146 semmana 82[2], 502 nochier 61[5], 17 creria 37 artina 61[9], 21 orrar 42 spermento 61[13], 14 mutrà 88[1], 28 Benecto 113, 68 murrano 124, 129 disciorrea 148 liberrà 149, 125 berai 156[3], 9 disnor 156[14], 8, *umbr.* messor (*mio signore*) 17, 5 morrano 29 spermento 146[6], 173 girvolta 147[1], 41 truo (*trovo*) 147[1], 79 aresce (*riesce*) 147[3], 17, *nap.* firentino L, 65, *ven.* vetrana 53, 172 aidar 54, 17 desorado (*disonorato*) 127, 81, *emil.* aytorio 19[5], 2 fodrato 144, 181, *lomb.* defendrà 47, 79 sescalco E, 16, *piem.* beltà 10, 12 clartà 70 obimento 135[1], 2 peccor 146[3], 55, *sic.* aitari I, 129 aitaturi 185 *e* malvistati 36 custureri 40 *pretti gallicismi*; **366.** *di postonica*: *tosc.* orfo 15, 266 donno 122, 1 trono (*tuono*) 141, 90 medesma 142, 76 Leonda (*Leonida*) 150, 26 *e poetico* intendre 43[1], 29 iscendre 31 antendre 96[1], 2 contendre 4 aprendre 6 merto 61[5], 71 arma (*anima*) 85[4], 14 avariza 85[9], 60 graze 90[4], 4 disvaro 93[4], 16, *umbr.* medelma D, 101 spirto 146[5], 188, *aquil.* medemme G, 282, *nap.* matre (*madie*) L, 111, *sic.* vipra 26[7], 59, *ven.* spirto 52, 39 albri 53, 49 table 127, 20 essro 128[1], 32 nebla 55 doxo (*dodici*) 74 livro 128[2], 91 cosro (*cuocere*) 96 ocli 120, *emil.* opra 6, 4 desidrano F[6], 9 iscorpo (*scorpione*) 94, 9 povra 45 seguirno ferno 136, 11 destendre 144, 260 ofendre 274, *lombr.* povri 45, 12 adovra 47, 45 albro 17 vivre 81 crer (*credere*) 174 regle 182 metre 183 pegra (*pecora*) 126, 80 -evre (*-evole*) 131[1], 37 biama (*biasima*) 131[2], 77 sterla 131[3], 11 edro (*viaggio*) 63 spirto 146[2], 18, *gen.* sexe (*sedici*) 143[4], 310, *friul.* sex (*sedici*) 12, 12; **367.** *di ragione sintattica*: *tosc.* stu 109, 24 rechavile (*-arvele*) 21, 71 aoparene (*adopreremone*) 59, 8 avateli (*avev-*) 80 guastavalo (*guastavamolo*) 130 avelli (*avemmoli*) 113, 65 portalla (*portaronla*) 115, 95 monstralla (*-aronla*) 95, *umbr.* col termini D, 3 e 140, *camp.* ni (*non ne*) 14, 56, *emil.* stu 101[3], 12; 144, 253, *lomb.* dra (*della*) 131[1], 2 dre 112 dri 131[2], 159 *ecc. Ma, pure in clisi, si sfugge alla sincope in aret.* partirese 124, 66 mòvarese 67, *rom.* vederelo 125, 63, *camp.* averello 137, 35 vèstanoli 138, 15 lavarese 60, *nap.* levarene L, 26 averele 102, *pugl.* saperisi K, 129, *sic.* sapisinulu 133, 72.

368. *Apocope*: *tosc.* diè 15, 12 dé (*deve*)

211 istà (*stato*) 59, 17 lo (*loro*) 170; 116, 54 fi (*figlio*) 82[2], 500; 116, 54 contà 121, 57 co (*come*) 142, 34 fé (*fece*) 115 fe (*fede*) 117 so (*sotto*) 168 denà 156[2], 12 mè (*meglio*) 156[4] 13, *ma pei nomi in* -ate, *la prosa mercantesca del n.* 115, *di c. a* volontade *otto volte, una volta sola ha* volontà 61, *umbr.* sicó 4, 31 dè (*diede*) D, 10 raçó 41 co (*come*) 147[1], 27, *march.* fus 9, 13 *e* 25 potes 13, 12 lo (*loro*) H, 40; 146[7], 16 *e* 37 o (*ove*) 13, *rom.* fi (*fino*) 125, 39, *camp.* recepe (*ricevere*) 138, 7; *ma* benignità 137, 6 *e, nel nap.* cità nobbeletà L, 40, *nel sic.* oscurità I, 150, *sono evidenti infiltrazioni di provenienza settentrionale.* **369.** *I territori donde abbiamo la maggior copia di es. d'apocope, e fra essi* di -ATE *in* -à, *sono il piem.* natività 10, 2 beltà 12 levità 10 deità 59 umanità 69 clartà 70, *inoltre* vestì 41 engeignà 49 avì 135[1], 4 salù 135[2], 2 an (*anche*) 3 cha (*casa*) 135[3], 11 alezù (*eletto*) 135[4], 5 amì 146[3], 5 vendù 6 bassà (*baciato*) 13 peccà 18 fo (*fuoco*) 47 parlè (*parlare*) 71 rettornè 97 là (*lato*) 127, *il gen.* marì 11, 25 avé 46 credì 51 fe 52 frci 54 lei 55 genoì 73 barbarì 75 latì 81 contrà 143[1], 3 tirà 143[2], 25 vertadè (*veritiero*) 143[3], 65 sobrè (*superiore*) 67 recognosce 143[4], 13 prende 34 sto (*stuolo*) 61 guerrè 113 derè (*dietro*) 116 nozè (*nocchieri*) 126 ugè (*v.* § 262 *in fine*) 127 strà 144 destolbè (*turbamento*) 157 consejè 160, *il lomb.* quilò 131[1], 1 sta (*stare*) 16 ce (*cielo*) 74 fo (*fuori*) 131[2], 40 beve 53 esse 84 cugià (*cucchiaio*) 181, *l'emil.* contà F[4], 25 mo (*modo*) 48, 51 luntà 101[12], 7 fià 123, 16 recevù 35 dezunà 18 proferì 58 metù 132, 57 cavalchà 17 sapià 136, 1 fe (*fece*) 144, 3 vilà 64 intendà 82 dre (*dietro*) 108, *il friul.* dé (*deve*) 139, 10 là (*lato*) 146[8], 11 andà 12 cre (*credo*) 22 pos (*posso*) 26, *il ven.* mo 51, 4 vertù 31 avé 53, 125 eniquità 179 marì 181 recevù 54, 117 parentà 127, 2 clamà 3 savì 79 sponçù (*spuntati*) 121 sostè 135 pè 128[1], 74 pra 128 poes 140 an (*anche*) 151 se (*seggio*) 128[2], 10 spe (*spiedo*) 96 *ecc.*

370. *Metatesi, per lo più di* r. *Progressiva*: *tosc.* mosterrò 7, 22 comperrai 141, 89 Burnetto 15, 259; 82[2], 70 Petornela 21, 105, quaderletti 90[3], 10 Borcholo (*Procolo*) 116, 5 stormento 141, 12, *umbr.* ternitade 146[6], 195, *sic.* furmentu I, 52, *ven.* formento 53, 17 perveditor 41, *lomb.* perfondo 45, 104, *gen.* afernelae (*infrenellate*) 143[4], 247; **371.** *regressiva*: *tosc.* Brankazo (*Pancrazio*) 15, 223 Prezivalle (*Percivalle*) 56, 24, *umbr.* cruopi (*copri*) 147[1], 30, *march.* preta 9, 10, *nap.* crapie (*caprii*) L, 85 prete 106, *sic.* cropinu (*coprono*) I, 47 crastuni 98, *ven.* entrego 129, 44 crovì 130, 77 crava 180, *lomb.* pred (*pietre*) 153, 12, *umbr.* scrimite 147[1], 18, *march.* sgremire (*schermire*) 148, 104, *sic.* screngnu (*scherno*) I, 114, *ven.* trementi (*torm-*) 127, 120, *emil.* strepa (*sradichi*) 144, 270, *lomb.* scremir 47, 90 scrignid (*scherniti*) 153, 53, *gen.* pree (*pietre*) 143[4], 282 strepà (*svellere*) 190; *di* l: *camp.* Pleschi (*cf.* Peschio *in AGlott. III, 461*) 1, 21, *ven.* spleco (*specchio*) 129, 28, *lomb.* sengloça 152, 27, *gen.* lantor (*allora, piem.* antlor) 143[3], 25; **372.** *reciproca*: *tosc.* Rolenzo 56, 4 grolia 57, 182 Organìa (*Ungheria*) 115, 249 fisolafo 114, 290 fisolaco 7, 5 anigrottolo (*anitroccolo*) 83[10], 5, *rom.* Munitore (*Numitore*) 50, 229, *umbr.* giocule (*gocciole*) 146[6], 57, *ven.* faliva (*favilla*) 128[2], 116, *lomb.* zetessemo (*gettiamoci*) 55, 220; *qui anche tosc.* Orlando 21, 62 Orlandini 15, 19, *lomb.* rigolio E, 5 *ecc.*

373. *Attrazione: tosc.* istraina 61[5], 159 mainera 142, 99, *umbr.* mainera 111[3], 7, *camp.* paira 14, 32, *nap.* staisune L, 119, *ven.* saipa 53, 31, *friul.* cramailas (*v.* § 67) A, 39, *emil.* deipae 19[1], 2 aibi 101[3], 16 gaiba 101[8], 3 broylo 8 aibua 123, 37, *lomb.* pairo 131[1], 88 mainere 131[2], 59, aleinar (*profferire*) 148, *gen.* gazaira (*gazzarra, v. AGlott. VIII, 356*) 143[4], 85 *e v. ancora nei* §§ 66, 67, 183, 184.

374. *Concrezione*: *tosc.* lunicorno 111[1], 1 bis (*cf.* unicorno 111[1], 2), *aquil.* Lymeriu (*l'Omero*) G, 154, *camp.* lumicidio 138, 141, *nap.* lastreche L, 105, *tosc.* Barimatia (*ab Arimatea*) 115, 174, *rom.* Abitalo (*ab Italo*) 50, 35, *march.* napocalipsi (*in Apoc.*) 148, 36, *camp.* nalbescente (*in alb-*) 14, 21, *tosc.* Nanfosse (*prov.* Nanfos = *donno Alfonso*) 82[2], 134.

375. *Secrezione: tosc.* ausingnuolo 82[1], 53 (*cf. emil.* lusignolo 101[9], 1) azurro 124, 172 *lomb.* azuro 131[1], 74 (cf. *ven.* lazur 128[1], 44), *tosc.* Mangna 156[11], 2 *nap.* Magnia L, 58, (*cf. emil.* Lamangna 103[8], 6), *ven.* orda 53, 222 (*cf. it.* lorda), *emil.* ottono 103[2], 11 (*cf. it.* latta *e* lattone).

376. *Contaminazione*: *tosc.* forìa (*fora + serìa*) 85[8], 56 leofante (*elefante + leone*) 112, 62, *umbr.* aconfè (*affà + conviene*) 147[2], 10 esto (*eccoti + esso?*) 147[4], 55, *march.* eni (*ei = sei + ne*), 148, 46, *rom.* Nocentaurus *e* Nocentarius (*nocenta + centauro*) 50, 26 *e* 27 forse (*fora + fosse*) 108, belledissima (*bella + splendididissima*) 125, 65, *piem.* neungun (*neun + negun*) 135[3], 7.

FORME.

DECLINAZIONE: ARTICOLO.

377. *Mascolino singolare. Forma intiera*: *da* IPSE *sard.* isso fetu 8, 30; *da* ILLE *tosc.* elo chavaliere 115, 340, *con elisione*: né ell'altro 124, 218. *La forma più comune nel Continente diventa l'aferetico* lo, *che, diversamente dall'uso moderno, è adoperato non solo av.* s *impura, come tosc.* lo Scilinquato 15, 125 lo Scotto 145 lo stajo 21, 160 lo sterlino 59, 57, *ma anche av. cons. semplice come tosc.* lo vescovo 7, 1 lo pezajo 15, 125 lo contrato 21, 68, lo mulino 73 lo quaderno 58, 1 lo soprascritto 60, 17 lo suo 21 lo decto 113, 10 lo debito 51, *ven.* lo qual 51, 5 lo consejo 10, lo dracone 53, 21 lo temp 51 lo lançon 54, 1 lo nome 4 lo fogo 24 lo sacrificio 127, 36 lo meo 65 lo testo 128[1], 37 lo pelegrino 129, 75, *friul.* lo flumo 12, 11 lo so 139, 8, *lomb.* lo par 45, 29 lo ben 55 lo serpent 133 lo fusto 47, 20 lo torsel 64 lo justo 55, 38 lo mare 47 lo lirio 131[1], 5 lo meo 73 lo lovo 92, *emil.* lo quale 19[6], 4 lo bene 29[7], 2 lo ricco F[2], 5 lo vegnuri 123, 17 lo mese 41 lo marchexe 132, 69 lo confalone 88, lo dicto 136, 6, *piem.* lo suber 10, 24 lo peisun 60 lo certo 135[1], 12 lo figlol 135[3], 8 lo bon 146[3], 5 lo cor 56 lo sol 106 lo re 111, *gen.* lo meo 11, 78 lo lavor 143[2], 20 lo faito 143[3], 14 lo dosso 54 lo nostro 143[4], 1 lo savon 55 lo naso 206 *ecc.* **378.** *Al Sud della Toscana* lo *si alterna con* lu: *umbr.* lu batismo 4, 4 lu Corpus Domini 8 lu quale D, 7 lu sou 21 lu contrattu 83 lo cacciatore 111[2], 3 lo nemico 9 lo nostro 146[6], 63 lu cuore 123 lo sangue 178 lo corpo 223 lo basalischio 147[1], 7 lo su onore 22, *march.* lu pedemento 9, 21 lo prode 13, 13 lu decitore H, 6 lu santu 14 lu servitiu 57 lo mare 146[7], 1 lo bene 7 lo lume 9 lu mundu 148, 28 lu re 54, lu core 228, *rom.* lo palo 2, 1 lo regno 50, 5 lo numero 25 lo carro 43 lo pecorono 94, *aquil.* lu bando G, 57 lu commando 91 lu patre 138 lu sole 299, *camp.* lo bostru 14, 1 lo mello 65 lu patre 20, 1 lu fillu 2 lu serpente 137, 2 lu visu 27 lu donu 36 lu ciriu 43 lo cappellano 138, 14 lu debitu 45 lo contrario 47 lu mese 53 lo jovedi 60 lu devetore 84 lu frate 103, *nap.* lo mundo L, 5 lo napoletano 7 lo meglio 15 lo conte 30 lo duca 34, *pugl.* lo re K, 1 lu diabolo 6 lo ingenyo 5 lo numero 37 lu fermamento 41 lu sole 43, *ma* lu *soltanto ha il sic.* lu mundu I, 10 lu beni 13, lu patri 23 *ecc.*; lu *in* ru *si avrebbe nel march., qualora fosse giusta la lezione* ru busto 152, 37; *sard.* su frade 3, 12 xu teloneu 2 so populu 8, 17. **379.** *Accanto a* lo *si trova* el *nel lomb.* el primo 126, 7 el segondo 19 el nomo 20, *nell'emil.* el segnor 144, 43 el vilan 88 el tempo 152 el zilion 168 el ceresaro 247, *nel ven.* el vento 127, 56 el creator 128[1], 107 el celo 111 el mese 128[2], 10 el doso 54 el me conforto 129, 13 el me planto 24 el mare 26 el pilizone 130, 163; *più spesso nel tosc.* el quale 18, 9 el chosto 59, 59 el pro 60 el suo 104 el pagamento 113 el chomune 136 el consiglio 114, 234 el asberco 115, 339 el vino 444 el duomo 121, 1 el libro 124, 1 el corpo 16 el gloriosissimo 25 el soldano 142, 2 el pregio 27 el re 46 el camo 146[4], 21, *nell'umbr.* el lato 146[5], 2 el tuo figliuol 13 el tradetore 146[6], 61 el nostro 63 el popolo 91 el dolore 121 el basalischio 147[1], 3 el corpo 4 el volto 63 *ecc.* *riduzione di* el *in* ol *si ha nel bergam.* ol dì 126, 1 ol criatore 8 ol povel 32 ol padre 40 ol damoni 42 ol mond 146[2], 2 ol dì 25, *e fors' anche in* al *nel ven.* (?) al tuo biato regno 52, 7 (*lez.* S). **380.** *Ad* el *poi sottentra* il *gradatamente nel tosc.* il mese 15, 5 il quiderdone 230 il fornaio 323 il farseto 21, 4 il pillicione 15 il podere 56, 2 il quale 20 il nostro 115, 57 il vostro 109 il detto 116, 116 il nero 143 il mio 117, 5 il quale 118, 40 il melglo 53 il detto 122, 8 il soperchio 42, il soprapiue 51 il chapitale 140, 4 il corpo 141, 8 il lapidaro 67 il sole 76 il suo paese 149, 4 il nome 6 il fatto 35 il primajo 39 *ecc.* **381.** *Plurale. Forma intiera*: *sard.* issus fradis 16, 8, *tosc.* elli fructi 113, 22 igli occhi 112, 94 igli uomini 150, 114, *con elisione*: tutti igl'altri 115, 424; *riduzioni ulteriori*, ei, e: *aret.* ei miei nemici 142, 54 ei pregion 106, *perug.* ei peccatore 146[5], 15, *sen.* e denari 59, 49 e chavajeri 169 e dolci pomi 156[4], 5 *ecc.*; *comune in tutta Italia* li: *tosc.* li arcador 7, 35 li ciento 15, 33 li Piane 18, 13 li osati 21, 53 li denari 98 li kapitali 58, 7 li quali

42, *umbr.* li sancti 4, 32 li soa termini D, 6 li tuoi beni 57, *march.* li denari 13, 13 li derisi II, 10 ly cictadini 148, 26, *rom.* li greci 50, 2 li filii 8 li pedi 46 li sementi 63 li compangi 78, *aquil.* li pagani G, 188 lli cristiani 196 li munti 309, *camp.* li legami 137, 15 li santi 17 li api 37 li altri 138, 3 li capitoli 8, *nap.* ly napoletane L, 2 ly meglio 11 ly cavaliere 28, *pugl.* li ydoli K, 8 li sua compangni 9 li angeli 32, *cal.* li finaude 5, 28 li Caniteli 33, *sic.* li denti 133, 8 li disipuli 60 li culuri I, 6 li toi gesti 8, *ven.* li costumi 51, 6 li toi parenti 8 li omini 53, 3 li autri 45 li amalai 128[1], 75, *friul.* li nostri 12, 10 li plui fer 12 li infrascriti 139, 1, *lomb.* li irosi e li soperbii 45, 8 li mati 9 li grandi 47, 3 li re 4 li lissinioli 131[1], 87 li cavaler 109 li morbi 115, *emil.* li soi portamenti 101[3], 6 li soi amixi 132, 11 li miglori 36 li Germì 133, *piem.* li toy desederie 135[2], 6 li citayn 8 li vesin 11 li soy amì 146[3], 5 li opprobii 23 li indyavolà 26, *gen.* li provenzal 11, 56 li aotri 143[1], 4 li cor 143[2], 21 li Zenoeisi 143[3], 10, li Venician 49 *ecc.*; *ma veron. anche* le pissi (*i pesci*) 128[2], 117 le peccai 115, *ven.* le plusor homini 51, 1; *sard.* sos consolos 8, 26 sus peccadus 16, 5 *ecc.* **382.** *Non ancor frequente* gli, *che però s' incontra pure av. cons.*, *in tosc.* gli atri 21, 26 gli altri 59, 4 gli aversari 114, 134 gli altri 116, 40 *e* gli giovani 114, 173 gli giudici 186, *in emil.* gli impresonai 123, 53 *e* glie mal parleri 101[12], 59 gli cortexi 144, 13; *a* gli *corrisponde* gi *nel veron.* gi baron 127, 29 gi credenderi 75; **383.** i *troviamo in tosc. fin dai testi più antichi*: i bolongnini 15, 207 i veronesi 290 i quali 21, 31 i fruti 23, 4 i cavajeri 49, 6 i kapitali 58, 30 i giovani 114, 173 i suoi fratelli 364 i detti 116, 121 i miei fratelli 117, 6 i miei alimenti 118, 45, *ma nessun esempio dall' umbr. in giù*; *al Nord invece*: *ven.* i me sospiri 129, 25 hi can 130, 54 *e anche* -o i albri 53, 4 I ambaxadori 127, 47 *cioè fra vocali o in principio di verso; così emil.* i compagnuni 123, 60 i nomi 65 *e anche* I letterai 1 tuti i altri 42 -ndo i agni 132, 145 e i altri 136, 3, *lomb.* i contor 47, 4 i parenti 65 i quay 126, 3 i des 5 i miser 27 *e anche* e i omini 45, 66 a i ogli 123 I homni 131[1], 52 I olcelli 88, *gen.* i atri 143[4], 203 de i enemisi 234 -te i enemisi 261 *ecc.*

384. *Femminino, singolare. Forma intiera*: *tosc.* ella miglior cosa 141, 43, *emil.* Ella mia dona 101[6], 1, *sard.* issa corte 8, 13 *ecc.* *Forma secondaria*: la *comune a tutta la Penisola*: *umbr.* la sua sancta 4, 23, *calabr.* la serra 5, 34, *piem.* la rei 10, 23, *march.* la fonte 13, 6, *camp.* la candela 14, 5, *tosc.* la mano 7, 24 *ecc.*; *e così sard.* sa domo 8, 9 sa justithia 18 *ecc.* **385.** *Plurale. Forma intiera*: *esempi non ben sicuri in tosc.* elle sue parole 141, 33 elle pietre 53, *ma umbr.* et ele tue redi D, 130; *forma secondaria*, le, *comune a tutta la Penisola*: *tosc.* le sei libre 15, 32, *umbr.* le cose D, 5, *rom.* le quale 50, 138 *ecc. ma sic.* li genti 1, 17 li porti 21 li donni 27 *ecc.*; *e* li *sostituito a* le *troviamo nel bergam.* li messi (*le messe*) 126, 45 li doni (*le donne*) 52 li contrade 63 li nostri madri 79, *nel veron.* li pree (*le pietre*) 128[1], 41 li virgini 101 li selle 151, *nell' emil.* li altre 151[12], 46; *sard.* is ankillas 16, 10.

386. *La forma intiera dell' articolo meglio si conservò se sorretta da preposizione*: *tosc.* in elle sale 61[6], 155, *umbr.* en ella croce 147[4], 33, *onde poi tosc.* nella villa 59, 20, *umbr.* nella sua mente 111[2], 4 nello volto 146[6], 69 nelgli ferri 147[3], 29, *rom.* nella insola 50, 68 nello monte 348, *aquil.* nella cità G, 72, *camp.* nellu ciriu 137, 32; *più spesso fusa con le prep.* de a da: *tosc.* degli aquerelli 15, 21 della moglie 56, 12 agli auti 59, 29 alle parti 113, 47 delli amici 114, 90, *umbr.* della fidecommissa D, 44 delgli sputi 146[6], 72 algli più crudeglc 83, delle falçe 147[1], 10, *rom.* dello animale 50, 407, *aquil.* allu templu G, 81 della croce 205, *camp.* delle soy costume 138, 6 della disciplina 126, *nap.* dello mundo L, 17 della nobbeletà 40, *pugl.* allo nome K, 18 alli capilli 98, *calabr.* allo vallone 5, 39 *ecc.*, *raramente al Nord*: *emil.* alla vostra paternità F[1], 8 alla necessità F[2], 11 agli amanti 101[11], 65, *ven.* agi servidori 127, 71 agi serventi; **387.** *ma nel tosc. più frequentemente i testi primitivi hanno* lo la *ecc. in semplice giustaposizione con le preposizioni*: de la ssua parte 15, 65 da lo Scotto 145 de lo Scilinquato 125 a la badìa 287 de la fancella 21, 10 a la suoro 18 de li fanti 29 de lo mulo 56, a lo priore 63 de le chalçe 99 a le dispese 103 da la badìa 117 da lo Ganale 110 de la contrada 49, 6 da la compagnía 58, 46 de le lettare 59, 1 a le mani 26 *ecc. più spesso l' umbr.* de li mei adpatrini 4, 9 de lu genitore 10 de la decema 14 da la parte 28 da lu baptismu 31 a le soi redi D, 11 de la vendita 24 a la legi falcidia 39 de lo tuo fillio 111[1], 9 de li albori 111[6], 2 de la gratia 146[5], 7 da li sputi 146[6], 72, *march.* de lo vostru 9, 16 de lo prode 13, 13 a li dubitanti II, 9 de lu santu 14 a la

reccla 157 de ly soy amici 148, 56 da lu re 68, *quasi sempre il rom.* de li greci 50, 5 da lo numero 25 da la custumanza 25 de lo patre 52 de la terra 62 ad li compangi 92, *spesso il camp.* de lu sou lacte 137, 3 de lu filliolu 29 allu sou dittu 26 a lo cappellano 138, 2 de lu apostolo 50, *il nap.* de lo riame L, 14 de la nacione 18 da lo Patremonio 60, *il pugl.* de lo diabolo K, 5 da lo foco 41 de la joya 76 a lu cuerpo 88, *il calabr.* a lo vallone 5, 31 de li canniteli 33 a la crista 34, *e sempre il sic.* a la buca 133, 7 a lu patri 25 di lu fillolu 39 da li loru I, 34 di la viritati 184 *ecc.*; **388.** *e così ancora al Nord*: *ven.* a lo mercato 9 de li costumi 51, 2 de la vertù 19 a lo marìo 53, 110 a li mei desideri 54, 39 a la nave 84, *friul.* de li Batuti 139, 5 de la fradalia 7 a lo corpo 12 a ly animi 28, *emil.* de la vostra 19[8], 1 a lo ministro 123, 8 da li compagnuni 9 de la verzene 17 de le belle 101[6], 4 da lo papa 132, 183, *lomb.* de la lengua 45, 21 de li mati 119 a la fine 47, 119 de lo lupo 55, 188 da la dia 51 a lo serpente 116 a li convivii 131[2] 57 da le soe lemosne 131[3], 20, *piem.* de la semblanza 10, 12 a la soa destra 75 de le spexe 135[2], 8 de lo meo car figl 149[3], 63 a lo fo d'infern 47 a li soy crucifixor 150, *gen.* de li legni 143[3], 21 a li Zenoelsi 10 de le barestre 29 da le arme 33 a la raxon 143[4], 40 de la tempesta 281 *ecc.*

389. *Le forme di masc. plurale, di cui al* § 381, *presto anche si contrassero al Nord, in Toscana e nell'Umbria*: *lomb.* ay indevì 126, 23 ai ogi 131[1], 76 ai oltri 131[2], 166, *piem.* ay figloy 135[1], 6, *emil.* ai sei fideli 19[7], 6 ai quieti 123, 55 dai altri 70 d'i Carbonixi 132, 101, *ven.* dai ambaxadori 127, 40, *tosc.* dei Tebalducci 15, 105 dai due 344 dei quali 49, 11 dei kapitali 58, 1 dei nepoti 12, *umbr.* dai Judire 146[6], 62 ai piedi 180 dei Giudere 183 *ecc.* *Al sing. troviamo forme contratte nel ven.* do Lion 130, 17 ao logo 127, 128, *nell'aquil.* no tempio G, 228 na lingua 269.

390. *Nella zona in cui occorrono forme contratte* (v. § 389), *presto divien frequente anche l'appoggiatura, e non solamente nelle condizioni odierne, cioè quando l'art. masc. sing. è preceduto da una preposizione, ma anche quando preceda qualunque altra parola uscente in vocale*: *tosc.* allumina l cericato 7, 4 da ce (ke) l mondo 17 e l Tessta 15, 33 e l compimento 211 e l prode 367, *umbr.* e l comparatore D, 51 ke l preçu 115 e l suo dolore 146[6], 45 dava l sengnore 152, *urbin.* la carne e l sangue 146[7], 19 ò l grande anvito 25, *ven.* e l drut 53, 111 soto l capelo 204 como l ver 128[1], 42 nè l cor meo 118, *lomb.* tuto l ben 45, 17 se l piçol 29 ma l savi 38 sia l fredor 47, 24 entro l Guagnelio 127, *emil.* sì che l caroço 132, 21 e l piciuino 58 è l çorno 79; *così anche avanti s impura*: *lomb.* del spirito 45, 2, *emil.* del spirito 123, 34; *e non mancano esempi di tali forme estese al plur.*: *tosc.* del venti e quatrociento 113, 38 ke l detti abate et convento 118, 56, *umbr.* col termini et co le finayte D, 4 col termini e co le finaite sue 140 nel suoi piei 149[6], 164; *inoltre ven.* dig baron 127, 111, *lomb.* dig compagnon 45, 41 dig pecadhi 47, 51; *e nel lomb. pure al femm.* il soe belle man 131[1], 110 nil man 131[2], 30.

391. *Anche per l'elisione troviamo qualche differenza rispetto all'uso moderno. È evitata in tosc. quando* lo *o* la *sian seguiti da parola che cominci per* i; *nel qual caso il più delle volte si ovvia all'iato sopprimendo l'* i-: lo 'Ngemmato 15, 131 lo 'ntendimento 57, 29 de lo 'nsegna 58, 4 a la 'ntrata 9 la 'ngenerazione 82[2], 475 dello 'ngegno 82[4], 171 alla 'nvenzione 189 lo 'mperadore 121, 14 la 'ntrata 52 lo 'nperio 149, 44 (*e corr.* lo 'mperadore 126) lo 'nperadore 150, 56 lo 'nperio 68. *Fuor di Toscana poi, al Sud, spesso è evitata l'elisione in qualunque scontro vocalico*: *rom.* nella isola 50, 68 la injuria 97 de li homini 183 per lo amore 213 de la astronomica doctrina 292 de lo animale 405 de lo homo 408, *march.* ne lu infernu 148, 159, *aquil.* alli ydoli G, 89, *camp.* dello obsequio 138, 116 della anima 143, *pugl.* per lo ingenyo L, 11 da lo eyro 40, *sic.* li isbrocki I, 166 li iscunsulati 182.

392. *Delle preposizioni che comunemente si associano all'articolo,* de *diventa in tosc.* di *quando è seguita dal nome immediatamente*: di bontade 7, 33 di paura 36 di trenta 15, 3; *ma seguita dall'articolo, resta* de *dovunque, eccetto che nel sic.* di lu fillolu 133, 39 di li valluni I, 46 di li donni 62 *ecc.* (de amancamentu I, 49 de li maritati 181 *nulla provano in contrario circa l'uso siciliano, ma sono due anomalìe da non trascurarsi nella critica di quel testo*). *Per* dil 7, 17 *v. le Correz.* *Invece di* a *troviamo* ad *anche av. consonante nel rom.* ad li Greci 50, 12 ad tradimento 66 ad lo porto 83 ad la vattalia 111 *ecc.*, *ma probabilmente non si tratta che di affettazione latineggiante del copista.* *Per* da *va notato il camp.* dab enitio 14, 52 *da confr. col rom.* da Abitalo (*cioè*

da ab Italo) 50, 35 *e col sard.* daba Padre... daba XII apostolos... daba XVI prophetas 16, 30, *esempj certo non popolari, ma nemmeno del tutto insignificanti per la questione dell'origine.* **393.** *Sulle altre preposizioni*: in *nell'Italia superiore non si fonde mai coll'articolo*: *ven.* en lo mançar 51, 24 en li proverbi 53, 57 en la beleça 54, 68, *friul.* en la fradalia 139, 5 in lo dì 17, *lomb.* en la crose 47, 161 en li peccati 129 en lo deserto 210 in le rame 131^1, 46 in i orti 31, *emil.* in la vestra presentia F^1, 1 in lo corpo 123, 23 in lo castelo 136, 25 in le predicte cose 30, *piem.* in la soa faza 146^3, 25 in lo mont 49 in le toe man 89, *gen.* in la doctrina 143^2, 1 en lo faito 143^4, 30 en le aotre 324, *e così anche il più delle volte nel pugl.* in la testa K, 44 in lu inferno 71 in li dienti 97, *e nel sic.* in lu mundu I, 31 in lu so sinu 96 in la mia menti 102 *ecc.* **394.** *La stessa formola con* de *intruso s'incontra nel pis.* in de la indictione 60, 14 in dell'altre 25 in de le predicte 30 in de la nave 35 in de lo legno 35 in de li fondachi 61 in del Lucano 155, 119, *nel lucch.* in de lo stato 63^1, 3 in del corpo 5 in della conpangnìa 113, 3, *in umbr.* in del lucu D, 3 in de la contrada 139, *e in camp.* in de lo oratorio 138, 67 in dello officio 121. **395.** *Ma più comunemente in tosc.* nei panni 15, 12 nel bambascino 21, 9 negli ochi 114, 45 nello rumore 321 *e più spesso* ne li chalçari 21, 39 ne la sengnorìa 58, 8 ne li tribulamenti 144, 2 ne le mani 48, *similmente in umbr.* nella sua mente 111^2, 4 nello volto 146^6, 69 nelle vostre squardate 147^1, 2 nelgli ferri 147^3, 29 *e anche* ne le sancte canule 4, 32 ne la contrata 147^2, 27 ne la cruce 147^8, 35, *in march.* ne la strada 148, 66 ne le bructe contrade 129 ne lu canpu 216, *in rom.* ne lo carro 50, 44 ne li sementi 62 ne la selva 199 ne le tempora 125, 4, *in aquil.* nella cità G, 71 nellu sou dire 262, *in camp.* nella gloria 137, 19 nellu ciriu 32 *ecc.* **396.** *Nell' aret. può dirsi normale la forma contratta*: ella parte 124, 13 ello monte 21 ella città 85 elli buoi 126 elle capre 128, *così nell'umbr.* e la tenuta D, 12 ella gloria 146^5, 14 ello volto 146^6, 69 el core 52 el capo 118, *e talvolta ancora nel march.* e lu mundu 148, 28, *nel ven.* el mondo 53, 85 el templo 127, 39 el monumento 128^1, 71, *nell'emil.* ello die F^6, 15, *nel piem.* el perfunt 10, 58, *nel lomb.* el mond 45, 42 el cor 133 il tempo 131^1, 141 il mondo 193. **397.** *Per* in *troviamo anche* intus, inter, intro, infra: *bergam.* int ol Vegio Test. 126, 31 int el vici 138, *piem.* inter un ort 146^3, 7, *friul.* intro lo flumo 12, 11, *tosc.* infra suo cuore 115, 190. **398.** *Con* per *si trova adoperato sempre* lo *anche nei territorj di* el *o* il: *tosc.* per lo prode 15, 65 per lo bambascino 21, 10 per lo kapitale 58, 44 per lo messo 59, 6, *ven.* per lo mare 54, 91, *emil.* per lo nostro honore 19^3, 3 per lo mondo 132, 9, *piem.* per lo sen 10, 19 per lo certo 135^1, 11 *ecc.*

DECLINAZIONE: NOME.

399. *Residui della declinazione latina*; *di II*: *tosc.* mendo 61^{15}, 74, *umbr.* melo (*frutto*) 147^3, 53; *di III*: *tosc.* una lonçe 84, 68 un verre 145, 122 l farre 156^1, 14; *di IV*: *sard.* sa domo 8, 9 sa domu 16, 8, *nap.* aco (*aghi*) L, 114, *rom.* le mano 125, 50, *umbr.* le mano 146^5, 2, *emil.* le mano 144, 60; *di V*: *tosc.* tredici die 21, 118 sua merigge 124, 115 spetie 155, 177, *umbr.* questa die D, 143, *rom.* una die 50, 351, *pugl.* da fache ad fache 74, *sic.* la facchi I, 137, *inoltre rom.* soa forteze 125, 38 tanta belleze 53, *aquil.* gran chiareze G, 125 la riccheze 144, *camp.* per finecze 137, 40, *pugl.* grande allegrecce K, 27 nulla gravecce 37, *emil.* grande alegrece 19^6, 2, *forme tutte queste ultime che, se non rispecchiano altrettante voci lat. di V, ne conservano per altro il rispettivo tipo* (- ITIES). **400.** *Metaplasmi*; *dalla decl. I alla II*: *tosc.* discordio 61^{15}, 25 romito 145, 45 Catellino (*Catilina*) 155, 90, *umbr.* purpuro 146^6, 86, *sic.* piogio 77^1, 19, *ven.* ambro 53, 32, *emil.* mico (*briciola*) 94, 54, *lomb.* balesti 47, 92, *gen.* concordio 143^4, 38 descordio 39; **401.** *dalla I alla III*: *campid.* peruna personi 16, 20, *tosc.* la persone (*ms.* le p.) 44^7, 10; 100^2, 49 porpore (*sing.*) 150, 72, *umbr.* porpore 146^6 86, *camp.* nulla persone 138, 96 (*v.* *Correz.*), *pugl.* la persone (*ms.* le p.) 46, 50 *e* 108 nulla persone K, 132, *emil.* neson'ore 101^7, 8 àncone (*àncora*) 69^1, 29, *ven.* a bona or 130, 51; **402.** *dalla II alla I*: *tosc.* rama 44^4, 1 *umbr.* catina 147^3, 44 ovescovata (*vescovato*) 72, *rom.* agura 50, 62, *ven.* amiraja 53, 214, *emil.* intenta 94, 5 tima (*timo*) 22, *lomb.* grassa 131^2, 204 mestera 131^2, 13; **403.** *dalla II alla III*: *tosc.* pome 82^1, 14 asempre (*esempio*) 110, 10, *umbr.* Jacobone 147^3, 1 moscone (*muschio*) 18 cestone (*cesto*) 34 stomacone 42

bancone 58 scottone (*scotto*) 62 passone (*passo, misura?*) 86 paccone (*pacco, provvista?*) scudone 114 beçocone 130 benifitione 154, *pugl.* legiere 42[1], 10 *ven.* Tire 53, 101, *piem.* peisun 10, 60; **404.** *dalla III alla I*: *tosc.* tigra 84, 30 granda 114, 102 falcia 115, 224 grua 141, 210 lonça 145, 127 tema 150, 102, *umbr.* froda D, 50 dota 60 sora 17, 10 tigra 111[4], 1 trista 146[6], 111, *march.* trista 146[7], 38 trama 148, 143 saima (*lardo*) 152, 4 *rom.* molla 50, 181 nocta 125, 84, *camp.* para 41[2], 6 vesta 138, 37, *sic.* cagla (*calle*) I, 176, *ven.* crudela 128[2], 125, *emil.* çenta (*gente*) F[9], 12 seda (*sede*) 132, 79 pamza (*pancia*) 144, 272, *lomb.* comuna 45, 165 verasia 47, 206 bota (*botte*) 48, 23 dolza 25, sterla (*sterile*) 131[3], 2, *piem.* dolza 10, 75 verasa 135[2], 2, *gen.* eira (*aria*) 143[2], 17 vesta 143[4], 284, *friul.* forcipa (*forbice*) A, 43; **405.** *dalla III alla II*: *tosc.* comuno 82[2], 169 crino 251 pregiono 115 133 presto (*prete*) 141, 47 cònsolo 142, 195 tigro 145, 126 Saullo 155, 90, *umbr.* piejo (*piede*) 146[6], 176, *rom.* airo 30[5], 10 pecorono 50, 94, *march.* prencepu 148, 202, *camp.* altaro 138, 27, *nap.* airo L, 49, *pugl.* ramo (*rame*) 42[2], 4 eyro K, 40 sango 187, *sic.* nomo 26[4], 6 nomu I, 187, *ven.* çento (*gente*) 127, 46 lucento 137, omnipotento 136 flumo 128[1], 61 forto 107 *e altri es. veron. v. al* § 109, *emil.* prencipo F[6], 1 coro (*cuore*) F[9], 6 comuno 19[3], 7 duso 101[3], 26 costumo 144, 21 ayero 258, *lomb.* meso (*mese*) 45, 92 veraslo 47, 2 enfanto 137 ferranto 138 tristo 48, 34 nocto 41 zermo 55, 196 nomo 126 1 morto 13 grando 67 preyto 127 pesso (*pesce*) 131[2], 107, *gen.* corteso 11, 15 setembro 143[4], 270, *piem.* areo (*erede*) 135[1], 12, *friul.* flumo 12, 11 grando 146[8], 8; **406.** *dalla IV alla I*: *nap.* cercua (*quercia*) L, 52, *friul.* sincta (*cinto*) C, 23; **407.** *dalla V alla I*: *tosc.* dia 145, 4, *umbr.* spetia 147[2], 53, *sic.* ghiaccia 77[2], 9.

408. *Genere. Notevoli per la conservazione del genere, mascolino, tosc.* altro mendo 61[15], 74; *femminino, umbr.* melo... data 147[3], 53, *sard.* sa domo 8, 9 issa domo 25 cussa domu 16, 11; *neutro, aquil.* lo chiaro G, 12 lo cantare 121 lo sonare 120 lo male 313 *di c. a* lu patre 138 lu sou servente 216 lu missu 226 *ecc. march.* lo prode 13, 13 lo enditiu H, 90 *ma* lu decitore 6 lu santu 14 *ecc.*, *camp.* lo bostru audire 14, 1 lo mello 65 *ma* lu patre 20, 1 lu fillu 2, *e residui formali del neutro v. anche ai* § 420 *e* 421. **409.** *Metaplasmi*: *dal maschile o neutro al femminile singolare*: *tosc.* una paria di iscalzari 22, 4 alcuna fior 61[5], 13 l'alta fior 61[7], 5 novella... dolzore 61[12], 4 la sua pianeta 120, 11, *umbr.* una gigante 147[1], 29 la demona 40, *rom.* una nova altare 50, 315 una altare molto bella 125, 66, *pugl.* la sange (*sangue*) K, 95, *sard.* in onore mea 3, 13 ven. la travaja 53, 33 alta flor 128[1], 7 la flor 128 altra flor 144, *emil.* la vostro amore 19[9], 4, *lomb.* la grand tenebror 47, 8 norbia vestimenta 72 la soa nome 55, 63 la flor primera 131[1], 27 la rama 158 dra mar 131[3], 61, *piem.* nostra amor 146[3], 32 soa amor 78, *nei lirici* la più bella fiore 26[2], 39-40 vostra valor 32, 32 la fiore 34, 14 la pascore 17 la fior de Sorìa 35[1], 25 sovrana fiore 41[2], 4 la fiore 42[5], 3 *ecc.*; **410.** *dal mascolino o neutro al femminino plurale*: *tosc.* sette pianete 155, 8, *umbr.* sancte canule 4, 32, *pugl.* le granelle K, 67 septe pianete 43, *ven.* le flore 53, 56 le ydole 183 le corne 208 le nostre membre 54, 69, *emil.* le pecade nostre 19[12], 3, *lomb.* le fruite 55, 85 vestimente 204 le oltre flor 131[1], 9 le gomedhe 151[2], 28 le bracce 28 ove 75, *gen.* le carcagne 143[1], 8 le lor pecae 143[3], 39 scue (*scudi*) 143[4], 298; **411.** *dal femminino al mascolino singolare*: *tosc.* del duomo 15, 7 el duomo 121, 1 discordio 61[15], 27 frodo 156[6], 10, *march.* frodo 13, 15, *sic.* un or 77[2], 28, *ven.* noto (*notte*) 128[1], 95 alegro fronto 128[2], 46, *emil.* un sol mico 94, 54 lo lusignolo 101[9], 1, *gen.* quello or 143[2], 35 concordio 143[4], 38 descordio 39; **412.** *dal femminino al mascolino plurale*: *tosc.* molti genti 61[15], 99, *rom.* li navi 50, 183 li cicadi 324, *camp.* li api 137, 37 *bergam.* li cosi 126, 15 li messi 45 li doni (*donne*) 52 li nostri madri 76 mali noti (*notti*) 81.

413. *Numero. Il tipo delle tre declinazioni italiane si designa nettamente anche fuori di Toscana in testi anteriori al sec. XIII*: *decl. I, singolare*: *camp.* terra B, 1, *umbr.* donna 4, 2 treva 17, *march.* senaita 9, 9 preta 10 redeta 13, 14; *plurale*: *camp.* terre 1, 48, *rom.* pute (*putte*) 2, 2, *umbr.* vigilie 4, 15, *march.* presalie 9, 13 livere (*libre*) 22; *decl. II, singolare*: *rom.* palo 2, 1, *march.* filio 9, 3 donno 5 santo 9 uso 25 capo 13, 7 lato 8 frodo 15; *plurale*: *camp.* anni 1, 48, *umbr.* adpatrini 4, 9 sanctuli 12 apostoli 16, *march.* inforzati 9, 22 denari 13, 10 compliti 12; *decl. III, singolare*: *camp.* parte 1, 48, *umbr.* genitore 4, 10 genitrice 10, intercessione 23 sacerdote 24 bene 35 *march.* priore 9, 5 corte 8 colle 10 conte 12 fonte 13, 6 mese 12 mitade 13 prode 13 sconditione 19; *plurale camp.* fini 1, 48,

umbr. pricipali 4, 19 criminali 19 patri 32. **414.** *Divergenze dai precedenti paradigmi si hanno: in nomi di I col plur. in* -a: *tosc.* sei libra 59, 50 en tutte visa 61[3], 3 profeta e santi 61[10], 15 le labra vermiglia 82[2], 258, *camp.* li santi patriarcha 137, 18 belle lumera 13, *nap.* li... duca L, 38 ly papa 39, *emil.* spesse fiada F[9], 5 sette menestra 101[2], 24, *lomb.* doi ora 45, 105; **415.** *Di I col plur. in* -i: *tosc.* costi 18, 15 legistri 114, 126 selvi 124, 200 batalli 142, 24, *rom.* cicadi 50, 324, *aquil.* carti G, 163, *ven.* viperi 128[2], 70, *emil.* carti 132, 196, *lomb.* cosi 126, 15 faturi 22 femini 68, *friul.* festi 139, 9, *e così di regola nel sic.* boti (*volte*) 133, 29 acchi (*acque*) 31 campani I, 18 porti 21 *ecc.*; **416.** *di I col plur. in* -as: *friul.* membras A, 12 vaccas 21 armentas 21 oviclas 22 segradas 29 pragas 32 fassellas 33 cramailas 39 palas 42 vomeras 42 tinas 52 falciclas C, 9, *sard.* Pisas 3, 2 Vingnolas 8, 6 ankillas 26 conjuvatas 26 evangelistas 16, 31 prophetas 31; **417.** *di I col plur. in* -is: *friul.* costis A, 18 cratis C, 4; **418.** *di II col sing. in* -u: *umbr.* archangelu 4, 2 batismu 4 miseru 25 diabolu 26 preçu D, 6 tempu 9 pagatu 9 altissimu 17, 1 bellu 8 focu 17, *march.* filiu 9, 12 paradegu 15 prossimu 13, 11 resicu 16 santu patriciu H, 14 cristianu 15 soldanu 16 riccu 17 anticu hodiu 148 7 rebellu 14 castellu 15, *aquil.* fuscu G, 12 imperiatu 38 coltellu 63 templu 81 sacrificiu 190, *camp.* mundu 14, 17 respusu 31 occlu 25 usu 33 tempu 53 laudatu 20, 1 fillu 2 tantu 137, 5 dyaconu 11 pomu 25, *pugl.* malatu K, 60 spiritu 82 cuerpu 88 mundu 93 homu 104 dignu 172 fuecu 198, *normalmente poi in sic.* filu 133, 4 mutu 5 jornu I, 7 mundu 10 *ecc. e in sard.* toloneu 3, 2 piscopu 8, 4 donnu 16, 2 pregu 6 monasteriu 9 *ecc.* *Casi sporadici saranno l'aret.* succursu 142, 11 *e l'emil.* manu F[1], 11 stadu 135[5], 4 conductu 136, 14; *ma forse non furono anormali nel primitivo friul.* porciu A, 23 stabulu 29 pannu 31 caldaru 38; **419.** *di II col sing. in* -i: *friul.* colli A, 6, *tosc.* Narcisi 81[1], 13 Arturi 115, 391, *march.* Adammi 13, 29, *e da basi in* -IU- *pur tosc.* pensieri 61[2], 23 destrieri 142, 147 rimedi 156[4], 9, *umbr.* pentieri 147[1], 20, *march.* Rugeri 9,3 Gualteri 13, 8 Uliveri 28, *rom.* scudieri 125, 31, *camp.* Arechisi 1, 5, *lomb.* asempi 126, 59 giadi (*ghiado*) 112 fastudi (*fastidio*) 118 vici 138 avolteri 158, *sard.* Jorgi 16, 8; **420.** *di II col plur. in* -a: *tosc.* mogia 21, 64 scafia 112 staja 117 paria 22, 2 saramenta 59, 141 labra 82[2], 258 versa 90[13], 2 letta 118, 27 passa 124, 197 poma 203 vasa 207, *umbr.* omicidia 4, 6 aulteria 6 membra 111[2], 7 poma 111[6], 2, *march.* demonia 148 173 vitia 174 vestimenta 218, *rom.* veçamenta 50, 165 regna 296 deta 125, 75 bracza 90, *camp.* prata 41[3], 2 nova dicta 14, 10, *sic.* burdella I, 27, *lomb.* spudha 131[2], 122; **421.** *di II col plur. in* -ora: *tosc.* bustora 21, 147 campora 82[4], 39 pratora 105[2], 1 luogora 116, 65 istajora 105, *umbr.* luocora 147[1], 24, *march.* scudura 148, 186 arcora 234, *rom.* locora 50, 283 regnora 295 arcora 125, 3 gradora 73 tempora 12, *aquil.* lumora G, 114 lenguajora 156 gajora 157, *camp.* tempora 137, 41, *pugl. o sic.* focora 46, 3 schiantora 41; **422.** *di II o IV col plur. in* -e: *tosc.* li Piane 18, 13 ai cavaliere 142, 124, *umbr.* occhie 146[5], 1 chiove martiegle 146[6], 118 entire (*inticri*) 147[3], 129, *camp.* mastre 138, 32 fratelle 80 denare 123 socze (*soci*) 125, *pugl.* comannamente 46, 70, *calabr.* li palumbe 5, 34, *ven.* ydole 53, 183 corne 208 membre 54, 69 mane 120, *emil.* amise 19[5], 4 le mane 144, 45, *lomb.* fruite 55, 85 ove 131[2], 75 gomedhe 28 brace (*braccia*) 28 die (*diti*) 127, *piem.* desiderie 135[2], 6 servixie 135[3], 16 magistre 135[4], 4, *gen.* peccae 143[2], 22 scue (*scudi*) 143[4], 298; *nei lirici* tormente 26[5], 24 piante 26[7], 42 martire 32, 7 castelle 34, 96 sengnamente 35[3], 11 sospire 41[1], 12 *ecc.*; **423.** *di II col plur. in* -os: *friul.* taradros A, 41 scalpros 41 galdarios C, 7, *sard.* ligatarios 3, 8 ammicos 8 consolos 26 clericos 25 filios 31; **424.** *di II col plur. in* -us: *campid.* martirus 16, 5 peccadus 5 serbus 10 destimonius 26; **425.** *di II e di III col plur. in* -s: *friul.* pulcins A, 25 capriuns 31; **426.** *di II e di III senza vocal d'uscita*: *friul.* calamel A, 10 putel 15 martel 43 paludel C, 27 mantun A, 4 auciun 24 arsilun C, 16 sestar A, 37 tomar C, 21 moi (*moggio*) A, 47 piz (*pizzo, punta*) C, 21, *piem.* seignor 10, 4 pescaor 23 limun (*limo, fango*) 15 num 35 rasun 42 peisun 60 legiun 65 passiun 73 rei (*rete*) 23, *gen.* jujar 11, 15 provenzal 56 frei 54 lei 55 *ecc.* (*cf.* §§ 110, 178, 369); **427.** *di III col sing. in* -o *v. al* § 405; *di III col sing. in* -i: *normali nel sic.* tzenti (*gente*) 133, 13 patri 25 incridulitati 41 ligi (*legge*) I, 12 pachi (*pace*) 14 fururi 17 *ecc.*, *nel campid.* parti 16, 3 onori 4 remissioni 5 abbadi 7 *ecc.*, *occorrono sporadicamente anche nel camp.* honori suo 138, 115, *friul.* zaschaduno frari

139, 8 lu so confrari 17, *in un lirico* chi è amadori 37, 7 sia soferidori 8 bello e possanti 17; **428.** *di III col plur. in* -e: *tosc.* valente cose 82[2], 89 le lode 150 chose... palese 307 le quatro vertude 514 molte gente 524 colli pregione 142, 250 bestie alpestre 145, 120, *umbr.* sancte canule (*canoni*) et lege 4, 32 le laude 17, 2 i pieje 146[5], 2 ci peccatore 15 algli più crudegle serviente 146[6], 83 li piede 147[1], 29 le gente 38 molte enfermetate 54, *march.* tali gregge 146[7], 44 duy cictade 148, 1 mortale ferute 180, *rom.* molte oppinione 50, 341 novile schiatte 356, *camp.* soy costume 138, 6 li fratre 44 tre nocte 59, *nap.* ly meglio omene L, 3 mey rayune 4 tre parte 5 terre nobbele 23 ly barone 28 li cuonte 29, *ven.* le flore 53, 56 erbe aulente 58 rei arte 88 le alpe 88 grande cause 54, 44 toi volontade 74 ferme citade 88 le septe arte 127, 10 greve pene 126, *emil.* mie necessitade 19[4], 4 ai parente F[2], 10 li signure F[4], 10 li latrone 23 legome bistiale (*legumi bestiali*) F[6], 5 le parte 132, 32 le tui voluntate 135[5], 9 quele parte 136, 4, *lomb.* i miser pecadore 126, 27 ay incantadore 27 zinque citade 144 entre spin ponzente 131[1], 49 tute vertue 212 le peccatris dolente 151, *piem.* frare 10, 70 i soe verase... figlol 135[2], 4 parente e amise 11 diverse parte 135[3], 3 dolce parole 135[4], 6, *gen.* gente conquise 143[4], 28 diverse parte, *nei lirici* le merzede 26[8], 28 molte parte 26[2], 32 d'este sorte 36[1], 24 due contensione 38, 30 le vostre bieltate 65 gli albore 44[4], 7 mai parlante 44[6], 51 *ecc.* **429.** *di III col plur. in* -es: *sard. logud.* homines 3, 2 testes 8, 19; **430.** *di III col plur. in* -is: *campid.* parentis 16, 6 fradis 8 hominis 10 sirbidoris 12 personis 17 (*cf.* § 401). **431.** *Altre divergenze occorrono in plurali che per le vicende foniche riescono a un tema distinto da quello del singolare*: *tosc.* begli 115, 183 cavagli 295 rai 146[4], 7, *umbr.* angn' (*anni*) 147[3], 124, *ven.* beci (*becchi*) 53, 224 blanci 128[1], 99 blançe 42 arbegi 38 oxegi 83 begi 87 cortegi 128[2], 24 ortige 23, *emil.* dungelgli 101[11], 21 amixi 19[5], 3 amise 19[5], 3 pregi 19[13], 4 prege F[4], 2 (*sing.* prego F[3], 7) faxoy 144, 101, *gen.* segnoi (*signori*) 143[4], 126 barestrei 129 enemisi 261, *lomb.* agni 47, 24 ag (*anni*) 45, 46 quareig (*quadrelli*) 47, 92 busci (*boschi*) 95 Guangii 55, 9 (*s.* Guagnelio 47, 127) condugi (*condotti*) 131[2], 136 dengi (*denti*) 138 fangi (*fanti*) 131[3], 5 grangi 44 (*s.* grand 34) losi 131[1], 34 (*s.* logo 131[2], 152); **432.** *in plurali con distinzione interna*: *aret.* coluri 124, 89 (?), *umbr.* surci 147[3], 32, *march.* senjuri H, 222 feredur 148, 210 (*s.* -ore 58) spuruni 265 canfguni 269 prejuni 281 (*s.* prejon 276), *aquil.* signuri G, 1 (*s.* signore 48) munti 309, *camp.* sinjuri 14, 1 dulci 37 stasciuni 137, 41, *nap.* rayune L, 4 barune 23 staisune 119 cuonte 24 (*s.* conte 30) marchise 38 (*s.* marchese 34) principe 39 (*s.* prencipe 35) ry 39 (*s.* re 36), *pugl.* cantuni K, 16 (*s.* -one 50) pescaturi 115 (*s.* -ore 26) pisci 104 (*s.* pesce 105) dienti 97 gienti 57 (*s.* gente 10), *ven.* cavili 54, 115 maistri 127, 12 dulci 128[1], 76 russi 149 enojusi 128[2], rasuri 71 nigri 75 luvi 84 gariti 125 maleiti 118 missi 116 çilusi 129, 64, *emil.* pariti 101[1], 13 capuni 101[2], 16 compagnuni 123, 9 genucchiuni 72 (*s.* -one 30) confessuri 26 (*s.* confessore 8) ambasaduri 132, 175 dulci 39 (*s.* dolce 101[12], 30) Principi 99 Bolognisi 159 (*s.* bolognexe 189) Carbonixi 101 (*s.* Carbonexe 81) compromissi 185, *lomb.* nigri 47, 16 (*s. f.* negra 75) guangii 55, 9 pissi 47 (*s.* pesso 131[2], 107) russi 131[1], 72 (*s.* rosso 76 rossa 202) infirmi 130; **433.** *in plurali rifatti sulla forma specifica del singolare*: *tosc.* vape (*vapori*) 93[4], 22 mogli 149, 24, *umbr.* princii 147[1], 121 *march.* scisme 148, 12, *camp.* legami 137, 15, *ven.* civite 53, 18 vermi 128[2], 118, *emil.* legome F[6], 5 vimi 102[1], 12 compagni 123, 70, *lomb.* nomi 55, 10 flumi 74, *piem.* loxe (*lodi*) 135[4], 8, *gen.* corpi 143[3], 21 omi 143[4], 97; **434.** *in singolari risultanti dalla forma specifica del plurale: tosc.* legna 21, 45 laccia 90[14], 18 meraviglia 96[2], 2 stàjoro 116, 104, *umbr.* animalia 111[3], 1, *rom.* agura 50, 62 mirabilia 125, 67, *ven.* travaja 53, 62, *lomb.* foja 47, 20 inoja E, 10 pegra (*pecora*) 126, 185, *emil.* inoya 144, 258, *friul.* pecora A, 21 *ecc.*; *su plurale metafonizzato*: *ven.* cortis (*cortese*) 130, 28, *emil.* confessure 123, 28 ambaxadure F[9], 2 odure F[8], 9 casune 136, 5; *da plurale con tema mutato*: *lomb.* vegio 126, 89 vegia 102 (*pl.* vegi 156) condugio 131[2], 20 (*pl.* condugi 136), grange 131[3], 81 (*pl.* grangi 44).

435. *Casi. Vestigi di nominativo, da imparisillabi con accento fisso*: *tosc.* uomo 61[6], 12 on (*uomo*) 112, 296 uon 110, 37 dive 61[5], 49 Paro 90[10], 7 pate 124, 124 virgo 146[4], 55, *umbr.* pate D, 74 mate 147[2], 52 frate (?) 17, 6, *rom.* Pari 50, 156, *march.* pate 146[7], 26, *ven.* Cartaço 53, 102, *lomb.* lo par 45, 29 omo 51 zermo 55, 196 loxo 228 lox 131[1], 16, *piem.* loso 135[1], 13 erbo (*albero*) 146[3], 68, *gen.* rei (*re*) 11, 50 lei (*legge*) 55 loso 143[3], 11; *da imparisillabi*

con accento mobile: *tosc.* Trinita 15, 120 orrafo 199 prete 18, 2 edima 21, 105 suoro 18 molie 22, 3 traito (*traditore*) 61[15], 90 servito 110, 6 magio 61[6], 203 erro 90[6], 2 Cato 7, 5 kompagnio 15, 32 sermo 57, 9 leo 85[9], 22 Simo 140, 2 Garço 146[4], 87 Cicero 155, 96 derlso (*derisione*) 61[6], 42 iscorpo (*scorpione*) 94, 9 dazo 108[1], 8 logagio (*locazione*) 110, 23 struçço 156[12], 1 sere 49, 11, *umbr.* ser D, 39 scretio 147[2], 28, *march.* redeta 13, 14, *rom.* soro 50, 143, *camp.* serpe 137, 27 consoro 138, 103, *pugl.* (?) traito 46, 113 podesta 33, *sic.* diviso 26[11], 9, *sard.* preite 8, *ven.* preste 53, 13 clamo 92 Dedo 101 passio 137, *emil.* dolo 101[9], 4 baldo 101[12], 20 preve 123, 28 fello F[4], 4 latro F[5], 4, *lomb.* mieg 45, 82 drago 135 sire 47, 5, *gen.* layro 143[4], 289, *friul.* temo (*timone*) C, 6; **436.** *vestigi di nominativo-accusativo*: *tosc.* tempo 7, 37 lato 18, 2 opo 90[5], 14 pondo 114, 197 pepe 21, 124 mele 124 fele 61[15], 141 legname 21, 76 reame 115, 127 lume 124, 56, *march.* pignu 9, 22 capo 13, 7 sulfu 148, 214 lotame 230, *rom.* solfo 50, 310 marmo 125, 101, *camp.* corpu 137, 27, *ven.* pieto 54, 2 cavo 127, 124 stran (*strame*) 130, 126, *lomb.* edro 131[3], 63 (*iter*), *gen.* vespo (*vespero*) 143[3], 30 gorfo 143[4], 147, *friul.* mediran (* *materiame*) A, 33 *ecc.* **437.** *vestigi di vocativo*: *tosc.* fi di Latino 82[2], 500 (?), *rom.* Carvoncelle 2, 1, *lomb.* Criste 131[3], 21; **438.** *vestigi di genitivo*: *tosc.* di porte del Duomo 15, 6 di porte Sam Piero 278 Borgo Salorenzi 326 Alberto Baldovini 6 figliastro Buonfantini 27 gonela Marie 21, 1 per sante Marie 27 servi sante Marie 218, 14 Donosdeo 15, 254 Fonte domini 118, 16 anno domini 67 visdomini 116, 114 in pano curatura 21, 5 in panno tegnitura 29 di tovalie tessitura 39 in .iiij. some recatura 46 martidie 152 al tempo Bernardini 209 fagiani savore 61[6], 109 campione sam Piero 87[1], 12 sante Iddio evangielie 115, 88 lo dì san Vito 121, 44 di monti Robiano 122, 18, *umbr.* offitio papato 147[2], 9 per Sancta Sanctoro 71, *march.* ad sante Marie 9, 20 quisto Samieli (*v.* § 296 *in f.*) 13, 11 per memorie retenanza H, 5 de genere mperatore 104, *camp.* parte sancti Benedicti 1, 48 parte sancte Marie B, 2 paradiso deliciarum 137, 24, *ven.* da parte Deo 128[1], 132 bando mortor 130, 31, *emil.* lo vègnuri 123, 17, *lomb.* pene nfernor 47, 31 paradis diliciaro 268, *piem.* semblanza Deu 10, 12, *gen.* Porto Vener 143[4], 137; **439.** *vestigi di locativo*: *tosc.* Fiorenze 85[9], 56, *rom.* ad Laterani 125, 9 de Laterani 13; **440.** *vestigi di ablativo*: *tosc.* in kalendi marzzo 116, 51 in kalendi gienajo 80 in kalendi apirile 149; **441.** *vestigi dell'obliquo in genere*: *sard.* previtero 8, 5 *rom.* sorore 50, 166, *camp.* mullere 138, 45, *ven.* mojere 127, 117 solfero 128[2], 10, *lomb.* seror 47, 27 vedre 55, 10, *piem.* omen 10, 23 ome 26 *ecc.*

COMPARAZIONE.

442. *Dei quattro comparativi organici sopravvissuti in it. le principali forme che qui occorrono, sono*: *tosc.* magio 86[2], 2 meno 61[15], 8 mellio 38, 26 pegio 116, 117 magiore 87[2], 11 maggiore 57, 48 minori 82[4], 110 migliore 57, 47 mellior 7, 2, *umbr.* majure 146[6], 105 pijore D, 157, *rom.* miliore 50, 134, *camp.* mello 14, 65 mellore 138, 51, *nap.* meglio L, 3 *ecc.*, *ven.* mejo 129, 48, *emil.* meglio 19[15], 2 mei 101[8], 4, *lomb.* mieg 45, 82 meig 125 meilg 153, 23 peço 45, 37 pegio 48, 8 major 45, 30 maor 48, 66 magor 86 menor 47, 3 peçor 14, *gen.* mei 11, 93 mejo 143[3], 15; *nei lirici si trova anche* gienzore 34, 9; 73, 19 (*cf.* giente 44[1], 39), *che ricorre pure sotto le forme storpiate* cencore *e* censore 19[6], 5. **443.** *Dei superlativi, le forme ven.* falsiseme 53, 65 felonissemo 136, *e le lomb.* altissemo 45, 1 fortissema 47, 169 fortisseme 180 nobellisseme 131[1], 112, *ecc. non presentano che semplici divergenze di ragion fonetica* (*v.* § 127); *di ragione probabilmente analogica invece abbiamo nap.* bonessema L, 53 illustressima 67, *dove il femmin.* -essima *si contrappone al masc.* -issimo *come il sing.* prencipe 35 *ivi si contrappone al plur.* principe 39. **444.** *Nell'uso del superlativo organico si notino piuttosto i modi pleonastici o enfatici, oggi disusati, che s'incontrano nel tosc.* il più antichissimo 82[4], 146 molto grandissima 181 molto gravissimo 114, 128, *nel rom.* molto belledissima 125, 65; *notisi ancora aret.* soprapiacente 61[2], 1 *sic.* asorcotato (*lez. A* = oltracotato) 77[1], 7 *emil.* sovralarchi (*larghissimi*) 102[1], 8, *gen.* soversagenti (*sopra salienti*) 143[4], 127.

NUMERALI.

445. *Cardinali, forme diverse*: *tosc.* un mese 15, 6 uno pajo 21, 17 u massamutino 15, 9 ur romeo 87 una peça 18, 6 vuna

peça 13, *rom.* uno sapio 50, 11, uno pecorone 68 uno monte 113, *aquil.* uno anno G, 7 uno jorno 178 uno sou servente 208, *camp.* uno perfectu 137, 40 uno confratre 138, 54 uno tesaurero 124, *nap.* uno puczu L, 105 uno bosco 86 uno calore 128, *pugl.* uno tremulizo K, 11 uno angelo 16 uno altro 22, *sic.* nu dì 133, 5 *ed anche* (?) un omu 1 un principali I, 85 un riali 86, *ven.* un çardino 53, 54 una maitina 32 su na flumana 54, *emil.* on [paternostro] 123, 6 in on tenore 132, 137, *lomb.* un povero 131[2], 7 un pan 90 *ecc.*; *tosc.* due dì 15, 34 due paja 21, 8 dua chavalieri 115, 326 dua settimane 155, 187 doi gradi 124, 5 doi re 142, 84 doi tanta 94 doje [bue] 116, 89 duo cavalieri 145, 1, *march.* duy cictade 148, 1 duy canfguni 264, *rom.* doi fratri 50, 57 doi corna 274 doi novile schiatte 354, *aquil.* dui lenguajora G, 166, *camp.* dui cantele 138, 12 dui mastri 14, *pugl.* doy de li schecchi K, 19, *ven.* doi corni 53, 219, *emil.* doe parti 132, 17, *lomb.* quey do 126, 154 do vegi 156 doe man 131[2], 50, *piem.* doe chose 10, 34 doe part 146[3], 139; *tosc.* tre dì 15, 14 treje nave 60, 66, *ven.* tree belle porte 128[1], 21 tri zorni 130, 175, *lomb.* tri vitij 131[1], 147 trea milia 131[3], 5, *piem.* trei esperit 10, 39; *tosc.* quattro libre 15, 33 libre quatro 168, *nap.* quatto cose L, 42 quatto alimiente 49, *ven.* quatri guardian 128[2], 29; *tosc.* cinque 15, 3, *camp.* cinco 138, 108, *emil.* cenqe 6, 1, *pugl.* cincu jurni K, 69, *lomb.* zinqui ani 126, 38 zinque citade 144; *tosc.* sei libre 15, 32 sei fiorini 116, 91; *tosc.* sette pezzi 56, 19 sete soldi 21, 129, *lomb.* set 45, 116, *gen.* seti legni 143[4], 318; *tosc.* otto dì 15, 37 oto soldi 21, 121; *tosc.* nove soldi 15, 162 nuove soldi 21, 129; *tosc.* diecie 15, 191 diece staja 21, 117 diece denari 59, 51 soldi diece 116, 30 fiorini da dici 72, *aquil.* dece G, 176, *umbr.* anni dece 147[3], 129, *lomb.* des comandamenti 126, 2, *gen.* dexe mija 143[4], 179; *tosc.* undici soldi 15, 180; *tosc.* dì dodici 15, 35 dodeci dì 59, *ven.* doxo vexende 128[1], 79, *lomb.* dodes fradei 126, 66; *tosc.* tredici dì 15, 24; *tosc.* quatordici 15, 189 quattordeci 187; *tosc.* quindici soldi 21, 161 quindeci 124, 5 quidici 116, 53; *tosc.* sedici denari 15, 50, *gen.* galee sexe 143[4], 253 a seze dì 361, *friul.* sex cavaler 12, 12; *tosc.* diciesette fiorini 116, 21; *tosc.* diciotto 15, 313; *tosc.* diciennove 15, 341 dicienove 116, 71; *tosc.* venti 116, 37 vinti denari 21, 169 vinti menuti 124, 6, *gen.* vinti nostre garee 143[4], 167; *camp.* vinticinco 138, 109; *tosc.* trenta 15, 3 tretatreje 116, 139 tretacinque 139, *camp.* trenta anni 1, 48, *piem.* tranta dener 146[3]. 11; *tosc.* ottanta 116, 167, *gen.* oitanta 143[4], 309; *gen.* noranta 143[4], 372; *tosc.* cento 59, 109 ciento 15, 266, *camp.* cendo 14, 4, *ven.* zento 130, 36 cent 116; *tosc.* dugento 59, 3 dugiento 116, 149, *emil.* dusento 101[2], 16 doxento 123, 77, *gen.* duxenti 143[4], 371; *tosc.* trecento 116, 31, *emil.* trexento 132, 171; *tosc.* secento 116, 30; *pugl.* novicienti anni K, 58; *tosc.* mille 113, 4 dumilia 116, 155 tremilia 150, x. milia 142, 13 milli anni 124, 180, *pugl.* milli anni K, 70, *ven.* mil agni 128[1], 71 mile femine 54, 74 milo meja 128[2], 67, *emil.* li mile 6, 1, *gen.* mile 143[4], 371.

446. *Ordinali: divergenze notevoli qui abbiamo quasi soltanto dal lomb.* lo prumer 55, 258 la premerana 131[2], 5 segonda 9 cinquena 21 sexena 25, *gen.* lo setem 143[4], 269, *lomb.* la... setena 131[2], 29 ogena 33 novena 37 desena 41, *umbr.* dècema 4, 14, *lomb.* l'undexena 131[2], 45 la dodesena 49 la tredesena 53 la quindesena 61 la sedesena 65 la dexsetena 69 la dexeogena 73 la dexnovena 77 la vingena 81 la terza pos la vinge 93 la sexta pos le vinge 105 la trentena 121 la quinta pos la trenta 141 la trentaogena 153 la quarta pos le quaranta 177 la cinquantena 201.

DECLINAZIONE: PRONOME.

447. *Personale. Prima persona, singolare, nominativo, tonico e atono*: *sard.* ego judice 3, 1 ego Benedictus 8, 1 ego judigi 16, 1 *ed anche dopo la formola iniziale* (*v. Guarnerio in SRom. IV, 219*): et ego donolislu per cali so ego 3, 3 ed ego feci 9, *friul.* eo 146[8], 4, *lomb.* eo 55, 7; 131[1], 14 eu 45, 13; 47, 32; 153, 2, *piem.* e' 135[1], 7; 135[3], 8 mi 131[1], 12, *gen.* eo 11, 51 e' 143[1], 11, *emil.* eo 19[2], 8; F[1], 3; 101[1], 14 ejo 144, 30 e' 19[2], 6, *ven.* eu 51, 1; 53, 61; 54, 1 eo 127, 68; 128[2], 5; 129, 3; 130, 17 mi 33, *tosc.* eo 142, 54; 38, 35; 83[2], 1 *ma comunemente* io 21, 170; 49, 4; 82[2], 70 *ecc.* ijo 116, 1 i' 83[2], 1; 114, 386; 156[1], 2 *ecc.*, *umbr.* io 4, 4; D, 27; 146[6], 34; 147[3], 27, *rom.* io 50, 71, *march.* yo 148, 1, *aquil.* io G, 17, *nap.* yo L, 1 eo 63, *pugl.* eo 46, 25 *e* 128 yo K, 6, *sic.* eo 26[5], 91, eu 133, 47;

I, 21. **448.** *Obliquo, tonico*: *sard.* pust mei 16, 21 a mimi 3, 3 mecu 8, 5 *lomb.* de mi 47, 112 a mi 55, 12 con mego 131[1], 107, *piem.* per mei 32, 48 a mi 135[3], 10 de mi 146[3], 114, *gen.* de mi 11, 72 con mego 77, *emil.* a mi F[3], 8, 103[6], 53 da mi 101[8], 16 a mie 19[11], 3, *ven.* a mi 54, 2 mi 130, 210 mego 146, *rom.* ad mi 125, 20, *aquil.* ad mi G, 55, *sic.* co mi 26[5], 65 o tristu mi I, 100 intra mi 167 a mia 125, *ma tosc.* in me 82[4], 1 sopra me 114, 271 a me 380 di me 117, 6 di mee 115, 89 meko 375 kon mecho 364 *e nei lirici tosc.* di me 31, 33 di meve 38, 69 da me 64[2], 38 a meve 47 a me 83[2], 10 a meve 83[1], 3 di me 85[3], 7 per meve 85[7], 40, *umbr.* me 4, 25 a me 146[6], 113 de me 147[3], 98, *march.* da mene 35[1], 3 a mene 146[7], 16 da me 26 a mme 148, 227 co meco 152, 7, *camp.* em mebe 14, 4 meve 41[2], 37 con meco 25, *nap.* da me L, 13, *pugl.* (?) di meve 46, 6, *sic.* (*dei lirici*) di meve 26[8], 13 entra' meve 30[4], 14 meve 77[2], 12 con meco 26[5], 72 *ecc.*; **449.** *atono*: *sard.* mi petterum 3, 7 mi mandarum 8 m'indi fegit 16, 6 habendumilla 28, *friul.* radime A, 6 indica mih 53 dasme 146[8] 19 me verete 21 m'engane 19, *lomb.* me meto 45, 2 me defende 47 31 me quere 131[1], 24 m'agina 60 kem vol 60, *gen.* me deschazei 11, 47 m'averei 52 lagame 84 adentarme 143[1], 8, *piem.* conturbome 135[2], 5 me sforzan 135[4], 6 me dà 7 m'aparego 11, *emil.* me pare 19[6], 3 me volisti 101[1], 22 m'intenditi 132, 125 vegname 101[4], 35, *ven.* me rascà 53, 39 me fiere 54, 4 me engana 56 me parli 127, 62 m'entendii 77 levaime 53, 53 covignirame 54, 28, *aret.* me dice 142, 93 me darite 156 mi proffero 114 lassome 157, *ma negli altri tosc.* mi dà 7, 21 mi trae 31, 2 mi donao 38, 2 mi toccha 61[6], 189 mi tormenta 83[1], 5 mi prestoe 113, 20 mi monsterrete 115, 14 darmi 112, 4 tenermi 115, 256, *umbr.* me accuso 4, 7 me puseru 9 mie commandate D, 27 receveme 146[5], 11 vederme 146[6], 28, *march.* me facessoro 146[7], 35 m'è H, 232 fàlume 175, *camp.* me dingi 14, 36 me dicate 44, *nap.* me deletto L, 77, *pugl.* avereme 46, 9 tocareme 30, *sic.* mi spii I, 9 mi disperu 117 mindi ritornu 5 videndumi 134. **450.** *Plurale, tonico*: *sard.* nois 8, 11 noseu 56, *tosc.* noi 15, 34; 21, 113, *umbr.* noi D, 119 noje 146[5], 1 nui 4, 25, *rom.* noi 125, 79, *march.* nui 9, 14, *nap.* nuy L, 93, *pugl.* nuy K, 144, *sic.* nui I, 89, *ven.* nui 51, 27 nu 130, 40, *emil.* nui 19[5], 4; 101[5], 8 nu 123, 30, *lomb.* nui 47, 157 nu 131[3], 58, *gen.* noi 143[3], 18, *piem.* noy 146[3], 142, *friul.* noy 146[8], 1; **451.** *atono*: *tosc.* qual noi piacese 21, 67 no dino dare 15, 1 no promise 43 no die dare 304 no ne mandaro 59, 146 ne mandasti 8 ne disse 87 ce ne farà 101 ce ne miraremo 126 se no' se ne fusimo 37 ci rende 155, 13 ci dia 19, *umbr.* n'era 146[6], 255 n'ài sì abandonate 258 cie conforte 146[5], 4 ci apriate 5, *march.* ne perduni 146[7], 45 ce adbamo (*abbiamo*) 9, 17, *pugl.* ne gimo 46, 159 ci ha creati K, 159 ch'à facti 160 sinci donao 156 sinci à data 160, *sic.* levani I, 171 conservanci 196, *ven.* ne porave 130, 35 ne plaxe 210 n'aspeta 128[2], 122 s'acordaron (*ci accorderemo*) 130, 156, *emil.* ne dia F[8], 5 ne lasson 101[1], 40 ni dia F[9], 22 ce demo (*dobbiamo*) 132, 98 faremci 101[1], 41, *piem.* ni conceda 146[3], 159, *gen.* defendane 143[2], 35 ne comove 143[3], 3 ne resta 30, *lomb.* ne dis 45, 120 ne comanda 47, 174 ne criò 55, 122 n'à prestad 126, 48 n'amà 47, 175 sì n dia 55, 234 ke n debla 131[3], 58 *e con l'enclitica internata* zetessemo (*gettiamosi* = -*moci*) 55, 220.

452. *Seconda persona, singolare, nominativo, tonico e atono*: *tosc.* tu 59, 6 *ecc.* tuo 114, 87 tue 115, 66, *umbr.* tu D, 39, *rom.* tu 50, 71 *ecc.*, *ven.* *anche* tue 130, 163 toe *e in funzione nominativale piem. anche* ti 146[3], 84, *gen.* ti 11, 77. **453.** *Obliquo, tonico*: *tosc.* te 7, 31 per tee 115, 65 attei 255, *umbr.* te 4, 24 tene 146[5], 4 con tiecho 146[6], 238 *march.* te H, 176 atteve 65, *camp.* tebe 14, 64; B, 3 tia (?) 14, 33, *pugl.* teve 46, 44, *rom.* ad ti 125, 63, *sic.* per ti 26[5], 69 a ti I, 5 in ti 158, *ven.* ti 51, 5 a ti 32, *lomb.* a ti 47, 3 encontra ti 108 entre ti 55, 174, *emil.* per ti 101[12], 5 a tie F[6], 2, de ti 135[5], 6, tego F[6], 2, *piem.* a ti 146[3], 81 cum ti 118, *gen.* de ti 11, 76 con tego 91; **454.** *atono*: *tosc.* ti salutano 59, 5 ti mostro 114, 11 -tietti 7, 38 facenti (*facciamoti*) 59, 5, *sic.* ti mustri I, 2 ti porti 3 affacchiti 2, *umbr.* ti legi (*eleggi*) D, 40 ti potessaru 41 ti aiti 159 *ma anche* te copersi 146[6], 36 te dia 147[2], 6 tente (*ti tiene*) 147[1], 23 méttete 29, *rom.* te donno 50, 71 fàlite (*fagliti*) 2, 1, *march.* te vollio H, 169 tte sia 177 voliote 168 legote 148, 224, *aquil.* te dice G, 214, *camp.* te bollo (*ti voglio*) 14, 35 te mere (*ti conviene*) 63, *nap.* te vene L, 110, *pugl.* te pese 46, 65, *ven.* te conseja 51, 12 no te irar 18 te vergonçaras 54, 73, *lomb.* te portarà 47, 34 te daran 55, 180 te dighi 131[1], 29, *emil.* te porta F[6], 9 te miro 101[12], 23 pàrtite 101[5], 1 priegote 132, 2, *piem.* te à

ferù 146[3], 28 te recomand 81 te prey 119, *gen.* te cal 11, 92 t'entend 74. **455.** *Plurale, tonico*: *tosc.* voi 49, 3; 59, 81; 60, 57 voe 82[2], 41 vo 49, 9, *umbr.* voi D, 1 voje 146[6], 12 vo D, 8, *rom.* voi 125, 18, *friul.* voi 146[8], 16, *gen.* voi 11, 15 vo 51, *lomb.* vui 47, 147 vu 55, 128, *emil.* vui 19[1], 1; 101[4], 26; 136, 1 vu 144, 142, *ven.* 127, 79; 128[2], 42 vu 129, 97; 130, 7, *march.* vui 9, 14, *aquil.* vui G, 15, *camp.* bui 14, 45, *nap.* vuy L, 40, *pugl.* vuy K, 91, *sic.* bui 133, 15, *e, pel dativo, troviamo ancora, nel camp.* bobe B, 1 vebe 14, 7; **456.** *atono*: *tosc.* voi piace 49, 9 voi piacerà 20 vo mando 8 vo vede 61[2], 14 vo sia 64[2], 30 vi recha 49, 4 vi mandasimo 59, 72 poner vo 61[2], 10 intendarvi 59, 77, *umbr.* vo sia D, 9 vo promitte 83 vo confessate 165 ve grido 146[6], 43 ve convertesti 186 ve pensate 147[1], 15 clamatevo D, 164 prendavo 146[6], 27 prendave 27, *march.* vo mostra H, 8 vo volio 112 vet metu (*vi metto*) 9, 22 ve adtendemo 24 v' ermene 148, 284 voliove 1 dicerve 16, *rom.* be liberasse 125, 17 be dicerajo 25 armeteve 23, *aquil.* vi conteragio G, 17, *camp.* poneteb' 14, 19 placciave 137, 35 fave 36, *nap.* ve scrivo L, 19 ve dica 61 dicissevo 26, *ven.* ve damando 54, 42, ve vojo dire 127, 86 diraive 53, 69 vardaive 120, *emil.* ve place 101[1] 4 ve convene 132, 111 elzaive 101[2], 69 plazave 136, 26, *lomb.* vol chuytaraye 126, 12 ve prego 30 ve dirò 59 ve voi contar 45, 71 ve dise 47, 48 portasef 146[2], 4 montasef 10 parturisef 27 fosef 29 vedisef 30 avesef 31, *gen.* ve dirò 11, 22 ve dì 80 chev darà 95, *piem.*, *con l'enclitica internata*, devever 135[1], 5 dvever (*dovervi*) 135[2], 6.

457. *Terza persona, mascolino, singolare, nominativo, tonico*: *sard.* il 3, 4 isse 8, 11, *tosc.* elli 15, 61; 49, 6; 124, 8 eli 21, 74; 59, 91 egli 59, 82; 112, 8; 115, 40 elgli 116, 11; 150, 54 ei 15, 12; 114, 387 e 142, 145, esso 110, 20 esa 21, 15, *umbr.* elli D, 13; 146[6], 225 illi D, 83 ello 17, 19 ellu 8 el D, 33, *march.* ello 146[7], 25 illo 33 issu 13, 14; 148, 272, *rom.* esso 50, 169, *aquil.* illo G, 316, *camp.* ipso 138, 65, *nap.* isso L, 37, *pugl.* ipso K, 15 illu 59, *sic.* isu 133, 12 illu I, 153, *ven.* elo 53, 207; 128[1], 33 el 54, 57, *friul.* elo 139, 20 el 146[8], 10, *emil.* ello 19[10], 2; F[5], 2; 136, 24 illo 15 el 19[10] 2; 114, 54 egli 101[11], 23 lui 144, 33, *piem.* el 10, 5, *gen.* el 143[3], 14 e 143[1], 5, *lomb.* elo 45, 62; 47, 236 ello 131[2], 192 el 45, 24; 47, 6 e 55, 149 il 126, 117 lu 19; 131[3], 4; **458.** *atono*: *ven.* àlo (*ha egli*) 128[2], 16 no ge desplasel 113 avravel 129, 93 èl portà (*è egli portato*) 130, 115, *lomb.* al n'à formato 126, 13 al n'à recomperato 16 al sufrì 17 al ne conservi 146[2], 15 dè lo (*diede egli*) 131[3], 100, *piem.* s'al no fose lo splendor 135[3], 5 al serà homo 135[4], 13, *gen.* l'è stao 143[4], 17, *friul.* l'è morto 146[8], 13. **459.** *Obliquo, tonico*: *tosc.* di lui 7, 39 per lui 15, 101 lu 156[4], 11, *umbr.* lui D, 11, luje 146[6], 48 a lluje 186, *march.* ad lue K, 187, *rom.* per esso 50, 77 d'esso 111 da esso 225 esso tengo 125, 41 pusero esso 46 ad esso 58 sopre esso 64, *aquil.* a llui G, 70 isso 331, *camp.* ad ipso 138, 117, *pugl.* de luy K, 196 da luy 197, *sic.* ad isu 133 13 de issu 48, *ven.* con elo 53, 207 a lui 127, 33 con esso lui 37, *emil.* ad ello 123, 75 lui daremo (*d. a lui*) 101[1], 46 per lue 19[2] 7 a lui 136, 12, *lomb.* a lui 45, 82 en lui 47, 189 de lu 55, 225, *piem.* de luy 135[3], 9; **460.** *atono*: *sard.* li dittat 8, 19 li mandarum 25 deimusilli 26 isfairillu 16, 21 adminimarillu 22, *tosc.* igli potrae fare 115, 191 li rendemmo 15, 65 gli disse 115, 41 ei disse 142, 87 i prestammo 15, 40 lo perfarà 21, 72 l destinò, 7, 14 aveli (*gli abbiamo*) 56, 27 avateli (*gli avevate*) 59, 8 steli (*gli stia*) 124, 111 ebelo 21, 118 dello (*diedelo*) 119, lu accepi 4, 8 lo sa 22 noll'oservai 17 lli concedi D, 144 sì lli concedete 185 lo core li affina 111[1], 5 i fe dare 146[6], 82 i dava 120 lo sentien 52 nol porria 66 pusergli 110 menarlo 75, *march.* li fece H, 91 li l'ave datu 71 lo volze 95 feceli 103 saccelo 148, 134, *rom.* li fece fare 50, 97 li dissero 149 li apparse 173 lo vocavano 249 gloli 65 significaoli 100 sotrasselo 65 fecelo 119, *aquil.* nolli ene G, 13 se lli adconvenga 56 scì llo salutone 249 vederelo 182, *camp.* li legano 138, 8 li serrà dato 83 se le denga (*gli si dica*) 100 sì llu spia 14, 35 lo dici 138, 3 lo laudasse 25 vestanoli 138, 15 farele (*fargli*) 101 vestirle (*vestirgli*) 105 credotello 14, 43 addemandaulu 27, *nap.* nollo say L, 15 lo dico 27 saczelo 12 dirrovvelo 125, *pugl.* li donasse K, 60 li donao 63 lu fece 52 lu vede 62 lo porta 84 meseli (*gli mise*) 66 dissili 67, *sic.* li par I, 151 li conveni 157 lu pilla 133, 6 lu gittau 29 portatilu 17 portarulu 19, *ven.* li dava 53, 95 je demostra 54, 80 i atese 53, 110 i à plantato 212 ge diso 127, 114 ge n'ò dire 128[1], 2 pro ge farà 4 gi n daremo 130, 211 lo tien 53, 4 feceli 218 traselo 111 acusàl 139, *emil.* li podrìa 19[2], 12 li facessi F[7], 5 gli avrì 101[9], 4 je plazza 144, 50 ge darae 123, 34 lo diga 2 l fal mostrar

101[1], 32 ligatege 144, 60 lasage 217 falo 226 mandelo 277 metitel 61, *lomb.* li dirà 45, 53 li remembra 47,6 je mena 66 je val 45, 50 j'avìa 54 i lo tolava 126, 42, i plaxe 55, 100 ge pare 4 g'è plaxù 73 ghe nose 131[1], 76 ghe plas 131[2], 47 queil desplaça 45, 57 sig torna 84 lo vol 6 nol trovo 15 quel desdegne 37 s'ol ten 126, 66 s'ol strasinava 92 ol debiem amare 11 el digo 26 farghe 131[2], 111 darghe 112, *gen.* gi par 143[4], 164 gi straza 208 g'è poi romaso 207 lo prezo 11, 73 lo porte 143[1], 12 devernelo 143[4], 12, *piem.* li disseven 146[3], 28 li àn promis 11 lo trayt 16 l'an ferù 20, *friul.* li me recomando 146[8], 27 lo veço 7 nol vederaço 5. **461.** *Plurale, nominativo, tonico*: *sard.* itsos 3, 3, *tosc.* elli 15, 78; 118, 57 ellino 49, 7; 115 102 elino 59, 97 egli 115, 278 elgli 116, 167 eglino 59, 164 elglino 116, 154 ei 142, 120, *umbr.* illi 4, 9, *rom.* essi 50, 352; 125, 85, *camp.* ipsi 137, 25; 138, 139, *pugl.* ipsi K, 35, *ven.* eli 128[2], 88 igi 40, *emil.* illi F[2], 8; 123, 67 igli 132, 89; 136, 10, *lomb.* illi 45, 17; 55, 140; 131[1], 72 ili 47, 83 lor 126, 164; 131[3], 92, *gen.* eli 143[4], 188, *piem.* il 10, 66; **462.** *atono*: *tosc.* e' renduti 59, 23 e' non sapìano 115, 101, *umbr.* el ti sono D, 145, *ven.* i gera 129, 64, *friul.* i tutto lo zetta 12, 11, *emil.* i perderam 132, 79, *piem.* i lo destendon 146[3], 68, *lomb.* i à plaxè 55, 218 oli n'à resazati 126, 81 ali n'à acquistati 82 ay cre ay indevì 28 li piò (*essi pigliarono*) 67, *gen.* li presem (*essi presero*) 143[4], 31 li pensavan (*essi pensavano*) 265. **463.** *Obliquo, tonico*: *sard.* ipsoro 3, 6 issoro 8, 10 issoru 16, 17, *tosc.* loro 15, 3 da loro 56, 15 a loro 59, 145, *umbr.* a llor D, 162 da lor 147[1], 38, *march.* loro 13, 20 de lora 148, 61, *rom.* con essi 50, 349 ad essi 352 per essi 125, 36, *camp.* ad ipsi 138, 69, *sic.* ad isi 133, 64 pir loru (?) I, 166, *ven.* de lor 51, 3 li loro 53, 229 d'esi 159, *emil.* da loro 132, 15 cum loro 136, 7 da illi 123, 67, *lomb.* per lor 45, 15 de lor 47, 25 de lore 126, 149 a llore 161, *piem.* lor 10, 65 a lor 146[3], 147, *gen.* lor 143[2], 10 a lor l 143[3], 27, *friul.* lor 139, 16; **464.** *atono*: *sard.* lis aem levare 3, 6 lis feci 15 nollis lebari 16, 19 levarelis 3, 5 faccerlis 9 fecindelis 9, *tosc.* lo trasero dietro (*loro tr. d.*) 59, 170 igli ronpano le lancie (*romp. loro le l.*) 115, 311 igli èe tenuto (*loro è t.*) 324 i demmo (*d. loro*) 15, 50 lo parte (*loro p.*) 116, 54 li dava 15, 88 i ci dava (*ce li d.*) 110 e' rivolesimo (*li rivoless.*) 59, 14 devemoi (*dobbiam loro*) 113, 7 pagolli 15, 201 avareli (*li avremmo*) 59, 38 mettetegli (*-teli*) 115, 109 servitei (*-teli*) 61[7], 70, *umbr.* ce non abbi (*non ebbi loro*) 4, 11 sì lli concedi (*sì c. loro*) D, 138 li obbligi 43 lassali 146[6], 172, *march.* lo facìa (*loro faceva*) H, 46 lo desse (*loro d.*) 61 lo grava (*loro gr.*) 146[7], 16 lo fui raccomandata 37 li l'ave datu (*l'ha d. loro*) H, 71 li amava 146[7], 15 adsalipsili (*li assalisce*) 148, 58, *rom.* li fece fare (*f. f. a loro*) 50, 98 li dixe (*d. loro*) 125, 26 significaoli (*significò loro*) 50, 101 tollereli (*toglier loro*) 171 portaoli (*li portò*) 246, *camp.* lo arrecorda (*ricorda loro*) 138,65 li chiama 85, *aquil.* nolli ene bisogniu (*non abbisogna loro*) G, 13 li recolse 161, *pugl.* li pilha K, 107 li trova 112 *e anche* lo convene (*conviene loro*) 107, *sic.* li loru chitati I, 34 li loro farzetti 40 li loro armi 86 mittili 197 dunali 199, *ven.* ge dona (*loro d.*) 128[1], 147 ge dis 128[2], 41 li entendes 51, 6 li tegno 53, 160, *lomb.* li fala (*loro falliscono*) 45, 70 je fo apprestadhi (*furon loro appr.*) 47, 275 ye mandà (*mandò loro*) 126, 160 y amo dato (*loro abbiamo d.*) 80 ghe dè (*loro diede*) 131[3], 23 ghe fo apparegiadha (*fu loro appar.*) 39 sig disse (*sì disse loro*) 47, 277 li vestì 55, 206 li descomioe (*li licenziò*) 207 i alogò (*li collocò*) 67 i a ponù 72 g' albergasse (*li alb.*) 47, 274, *piem.* li a vendù (*loro ha vend.*) 146[3], 12 li presta (*pr. loro*) 142, *gen.* lor gazaira 143[4], 85 lor covegne (*lor convenne*) 304 li fom aproximai (*fummo loro appr.*) 143[2], 24 ge dexe (*lor s' addice*) 143[4] 311 g'è parsua (*è parsa loro*) 88 tardi g'è (*loro tarda*) 259 li creman 143[3], 46 li caze 143[4], 83 farli 122 cerchali (*-arli*) 268 odoi (*li odo*) 143[3], 60. **465.** *Femminile, singolare, nominativo, tonico*: *tosc.* ella 114, 67: 115, 51; 116, 127 essa 142, 30, *umbr.* ella D, 20; 146[6], 233, *aquil.* ella G, 144, *pugl.* ella K, 90 essa 119, *ven.* ella 54, 20 ela 53, 87; 54, 12; 127, 6, *emil.* ela 144, 44, *lomb.* ela 45, 22; 47, 214; 55, 163; hela 176, *friul.* ela 146[8], 3; **466.** *atono*: *nap.* obella (*ove è ella*) L, 81, *ven.* la fo 127, 2 la stava 4 come l'è fata 128[1], 2 no troverala (*non troverà ella*) 130, 64, *emil.* la fa (*ella fa*) 101[1], 3, *lomb.* ala era (*ella e.*) 126, 60 alla offende 56, *piem.* a cascha (*ella cade*) 146[3], 129. **467.** *Obliquo, tonico*: *tosc.* in ella 28, 9 'n ella 82[2], 355, per lei 114, 87 di lei 115, 92 a llei 75 con llei 142, 38, *umbr.* a llei D, 173 per lei 182 ein essa 111[1], 11, *march.* con essa 148, 101, *rom.* con essa 50, 240 da essa 283 nanti essa 125, 93 ad essa 95, *aquil.* con ella G, 266, *nap.* ad essa L, 144, *pugl.*

da epsa K, 183, *ven.* ad ella 54, 113 en ella 107 la ley requirisone (*la richiesta di lei*) 53, 147 la lei iniquità 179 a liei 203, *emil.* ella.... saluti (*sal. lei*) 123, 47 a lei F[1], 9, *lomb.* per lei 45, 144 encontra lei 47, 76 de le' 55, 54; **468.** *atono*: *sard.* la fatho 8, 2 fazzulla 16, 3 fecila 3, 11, *tosc.* le portoa 22, 4 le fae kompangnia 115, 32 la ciela 82[2], 98 dessele 155, 149 farla 21, 69 vedetela 115, 244, *umbr.* li promettete (*pr. a lei*) D, 178 li envenena (*le avvelena*) 111[6], 10 ègllie (*le è*) 147[1], 47 la dei 4, 14 la desse D, 10 departela 111[2], 6, *march.* li dia 148, 51 li desse 219 la fane 78 portala 186 jonsela 269, *rom.* li era (*era a lei*) 125, 97 la cazassero 50, 90 la fece monacha 235, *aquil.* lli adconvega (*le conv.*) G, 225 la despendea 145 faila 280, *camp.* li stau (*le stanno*) 137, 2 li degia (*le debba*) 138, 45 la posset (*la possedette*) B, 2, *nap.* lla trovarrite L, 108 la chiamamo 103 portala 140, *pugl.* lla mesero K, 71 la mena 84 mantenela 182, *sic.* li conveni (*le conv.*) I, 157 consolarila 95, *ven.* li damandaras 54, 75 ge dis 128[1], 132 gi ven (*le viene*) 127, 90 no i aolsa demandare (*non le osa d.*) 129, 92 la damando 54, 64 parlarli 117 clamandoje 76 faige (*fatele*) 127, 120 pesasela 53, 16, *lomb.* li fai onore 45, 139 soperbia i cres 139 je la vedase 164 ghe sia a l'arma 131[2], 32 la comporte 45, 44 zonzerghe (*aggiungerle*) 131[2], 182 se la no se comença (*se non la si comincia*) 55, 2, *emil.* li dissi: donna 101[1], 15 mettamoi (*mettiamole*) 101[2], 8 vidila 101[6], 3, *piem.* li crepava lo cor 146[3], 133 la faza morir 74, *gen.* scrivera (*scriverla*) 143[3], 8, *friul.* la comitea 146[8], 15. **469.** *Plurale, nominativo, tonico*: *tosc.* elle 15, 63, *ven.* ele 53, 75, *emil.* ele 144, 116, *lomb.* ele 45, 150; **470.** *atono*: *ven.* parele (*pajon esse*) 54, 44. **471.** *Obliquo, tonico*: *ven.* ad elle 53, 4 en elle 64 ad ele 160 en loro (*v. Corr.*) 76, *emil.* con elle 101[6], 8, *lomb.* sença ler 45, 150, *umbr.* d'esse 4, 20 a llor D, 171, *march.* con esse 148, 106; **472.** *atono*: *sard.* levarelilas 8, 10, *tosc.* le ritenemmo 15, 93 le demmo 291 ebele 112 rekolle 119, *march.* le adduce 148, 191 deole 13, 11, *rom.* li commannao (*commandò ad esse*) 50, 325 jettaole 17, *aquil.* le fece G, 307 ministrole 169, *camp.* le possette 1, 48; B, 4, *nap.* ve lle dico L, 44 le ave tutte 42 saile 48, *sic.* mettili (*le metti*) I, 4, *ven.* le trovà 53, 12 poesele 27, *lomb.* ghe n sporze (*loro ne sporgi*) g'ha dao (*loro ha dato*) 131[1], 122 le caza 131[2], 142 le poi mete 172, *emil.* le lasa 144, 220 le porta 279 fale 275 *ecc.*

473. *Riflessivo. Tonico*: *tosc.* sé 82[2], 22 a ssé 286 da sé 114, 4 sopra sé 124, 140 en sé 141, da ssé 115, 25 a ssée 340 in sée 386 per seje 116, 11, *umbr.* en sé 147[4], 28, *march.* em sé 70[1], 10 con seco H, 27 con secu 148, 124, *rom.* de sì 125, 31 ad sì 55 in sì 56, *camp.* sebe 14, 5, *pugl.* in sé K, 43, *sic.* in sì I, 159, *ven.* cum sì 55, 33 con sì 53, 128 en sì 128[1], 53 sego 130, 218, *emil.* a sì 136, 5 a sie F[9], 14, *lomb.* de sì 45, 118 e[n] sì 55, 58 a ssì 126, 118 sì medesemo 47, 184, *piem.* per sì 10, 49 in sì 146[3], 36 cum sì 74 sì mesmo 135[4], 2, *gen.* in sì 143[4], 84 con sego 11, 79, *friul.* con sé 12, 13 per sì 129, 20; **474.** *atono*: *tosc.* si dié 21, 5 si fue 26 si dice 58, 2 se ne ritruovi 59, 17 si ne prendea 115, 220 dierosi 21, 127 chiamosine 106 sottosi 115, 148 *m a aret.* se possa 124, 33 se delonga 55 vegonse 57 partirese 66, *umbr.* se genera 4, 20 se podea 146[6], 70 se voltava 119 mossese 217 ascondese 147[1], 7 jacese 8, *march.* se gianu H, 56 se passe 150 se levao 155 se conbacte 148, 3 ferirse 5 clamase 20 trovase 33, *rom.* se facea 125, 5 se levao 16 se infense 37 adcostaose 32, *aquil.* se chiamava G, 32 se possa 86 se lli adconvenga 56 se non porriano 104 sase 143, *camp.* sse transfegura 14, 11 s'affegura 12 sse mosse 20 se deduca 61 se pune 137, 1 se alegre 11 addemandaruse 14, 22 dicuse 24 indenochyse 137, 27, *nap.* se chiama L, 36 se notano 48 se porta 51, *pugl.* si maravelhara K, 2 si parte 9 saperisi 129, *sic.* si cropinu I, 47 si vestinu 79 si teni 87 tachisi 13 mutausi 138, *sard. campid.* si clabat 16, 9 siatsi 15, *ven.* se pente 53, 30 se porta 34 se varde 68 escurtase 52, *emil.* se trova 19[12], 5 se possa F[4], 27 se fen 101[2], 24 dibiase 123, 25, *lomb.* se departe 45, 51 se trovarà 47, 10 se tien 93 laudarse 45, 114, *piem.* se mis 10, 49 se commove 135[2], 4 deverse 135[3], 4, *gen.* se stagne 143[1], 6 se speja 143[2], 1, *friul.* si de batir 139, 22.

475. *Particelle pronominali.* INDE: *sard.* fekimus inde 8, 11 aver inde 18 m'indi fegit 16, 5 fecindelis 3, 9, *tosc.* fare inde 60, 61 linde avese trati 58, 47 nond'abbia 58, 49 chende dé 113, 36 nonde receviano 124, 187 elli d'avesse 113, 55 kenne ebe 15, 31 ne vann' 7, 35 mistieri ne fae 113, 12 risstorammone 15, 250 aparne 21, 140, *umbr.* mende mecto 4, 21 pregonde 24 kende faça D, 27 de sono 4, 22 de sostennesse D, 129 d' aja 4, 24 me ne llevarite 146[6], 168 pla-

çarane D, 171, *march.* ne avea H, 77 ve ne stone 148, 283, *rom.* retornaosende 50, 94 annaosenne 92 senne diero 125, 70 àbene 50 363, *aquil.* senne trovone G, 151 andosenne 202, *camp.* mende abbibatio 14, 8 tende pare 65 chende pare 138, 68 de facza notitia 67, *nap.* sende notano L, 44 ind'è abbundancia 52 insorate de so a Napole 63, *pugl.* nonde pottero 46, 88 gironde 88 lassone 132 sinde spaventava K, 10 inde abe 27 di porta 185, *sic.* mindi ritornu I, 5 indi esti 188 ben di eri pur laudata 42, *ven.* nonde avria 53, 16 seande 6 metende 82 nascede 100 de parla e de favella 128[2], 8 àne 127, 27 se n'andoe 41, *emil.* ne seria 101[1], 18 Deo ne lodo 27 ne porto 101[11], 33, *lomb.* nond'è 45, 40 sen vença 29 sen partrà 68 ne mançe 55, 127 ne dè 134, *piem.* s'en eisirem 15, 66 nascième 32, 38 *gen.* n'è un 143[1], 3 ne lo porte 12 deverne 143[4], 8; **476.** IBI: *tosc.* vi sono 21, 78 vi s'adoperaro 49, 7 fuorvi 114, 104, *rom.* feceve 50, 315, *march.* ki be sedde H, 150, *aquil.* vi trovone G, 229; **477.** ECC' HIC: *tosc.* non ci so tal 7, 20 ci àe di suo 113, 13 ci àe donna 115, 164 fatica ci aoperò 117, 5 ànoci 56, 23 àci 58, 16, *umbr.* ce non abbi 4, 11 ce corra 111[3], 4 ce pense 147[1], 53 ce traray 66 ce scuntrone 147[2], 40 farattece 147[1], 42 porrasece 44, *march.* ce adbamo 9, 17 ce odstendemo 18 ce fosse 21 ce trova H, 93 çe ordina 148, 208 çe mande 278 ç'abita 27, *rom.* ce vennero 50, 376 çe vennero 379, *aquil.* chenc'andava G, 128 più ce no credete 257, *camp.* sence abbengo colpa 14, 7 pence dormire (*per dormirvi*) 138, 59 sence venga (*ci si venga*) 101 nonce ave a dire 119, *nap.* sence so fontane L, 45 ince traseno 85 incende ey 70 soncende 79 avence 81, *sic.* ben chi poi tu spirari I, 153, *ven.* ge mete le arme 54, 21 tu ge veras 98 s'elo ge n'è logo 131 no g'è sì savio 127, 15 no g'entra 128[1], 24, *emil.* se tu g'è aceto (*ci hai a.*) 644, 252, *lomb.* el ge n'è fort de lor 45, 25 non ge son tropo ben dareçuo (*non vi sono ricevuto tr. b.*) 47, 118 un ge n'è 55, 87 ki ghe vol mete cura 131[1], 194 el gh'apodia le gomedhe on ghe ten le brace 131[2], 28, *gen.* li nostri ghe montan garnì 143[3], 32.

478. *Possessivo. Prima persona, tonico e atono, mascolino, singolare*: *sard.* xu locu meo 3, 15, *tosc.* lo meo core 64[1], 4 lo meo disire 81, 18 el meo 142, 55 al padre meo 156[7], 2 l me core 81, 11 l mie' disire 156[2], 8 nel mio duro core 61[6], 5 padre mio 115, 68 il mio padre 117, 5 mio manovaldo 118, 5 lo mio sugelo 119, 2 mi voler 79[2], 2 amor mi bello 112, 1 lo mi figlio 115, 61 al nostro servizio 49, 7 nel nostro libro 59, 23, *ma lucch.* avavamo di nosso 113, 49 del nosso 42 de debito nosso 45 del nosso mobile 11, *umbr.* lu baptimu meu 4, 5 del mieo figlo 146[6],12 el mieo tormento 174 mi signore 17, 5, *march.* estu meu comandu H, 171 Kandontto meo 152, 11 l'amore mio 146[7], 27 lu nostru cavaleru 148, 261, *rom.* filio mio 50, 67, *camp.* frate meu 14, 29, nostru senglor 137, 14, *pugl.* meo pregheri 46, 66 lo nostro bene et lo nostro male K, 164, *sic.* a meu filu, 133, 3 meu patri I, 133 in lu meu cor 166 oy nostru criaturi 5 nostru signuri 194, *ven.* l cor meo 128[1], 118 l marì meo 129, 39 sì vu meo conpadre? 130, 7 lo mieu pieto 55, 2 me pare (*mio padre*) 132 el me se (*il mio seggio*) 128[2], 10, *emil.* recarò de meo 101[1], 48 dé eser tuto meo 144, 72 lo meo capo F[7], 3 al me servente 101[11], 31 al me parer 102[1], 8 nostro amigo 19[13], 3 al nostro signore F[4], 5 *lomb.* lo spirito meo 47, 124 contra l meo dito 55, 161 per meo grao 131[2], 96 pader me 146[2], 17 lo spirto me 18 del nostro incenso 55, 229, *gen.* lo meo marì 11, 78 lo nostro segnor 143[4], 1, *piem.* lo figlol me 135[3], 8 lo me honor 135[4] 4 lo me car figl 146[3], 63 del nostre seignor 10, 2 del nostr bon creator 146[3], 2, *friul.* tundi meo capilli H, 5 radime meo colli 6 del meo figlol 146[8], 4 al meo pare 27. **479.** *Plurale*: *sard.* omnes ammicos meos 3, 11 sus peccadus mius 16, 5 de parentis mius 6, *tosc.* li ochi miei 81, 9 de' miei dolori 115, 67 de' miei beni 118, 6 ei miei nemici 142, 54 di mii propii 115, 15 de' nostri chavajeri 49, 162 e' nostri amici 54, 178, *umbr.* de li proximi mei 4, 11 de li mei sanctuli 12 i peccati mei 146[6], 168, *march.* li nostri 148, 256, *camp.* de li nostri mastri 138, 41, *nap.* a ly nostre napoletane L, 1 so nostre citadine 65, *sic.* li miei occhi I, 165, *ven.* li mei comandamenti 51, 6 li mei pregi 54, 41, *emil.* li mei amise F[3], 4 le me amixi 19[5], 3, *lomb.* amici mei 47, 147 dig mei peccadhi 132 li nostri antecesor 47, 7, *piem.* li me cri 146[3], 122 li nostri peccà 144, *gen.* li nostri 143[3], 32, *friul.* li nostri 12, 10. **480.** *Femminile, singolare*: *sard.* in onore mea 3, 14 cun filia mia 16, 2 ad manu mia 29, *tosc.* per madre mia 156[1], 2 la mie' borsa 156[2], 6 e mie' madre 156[3], 3 de la mia ragione 118, 44 nostra volontade 15, 5, *e lucch.* dalla nossa donna 105[4], 6 *umbr.* de la genitrice mia 4, 10 o dolce redetade

mia 146[6], 244 la spene mia 261 la mia mensa 147[3], 40 per sora nostra 17, 20, *march.* la mia sperança 146[7], 23 per senaita nostra 9, 12, *aquil.* per la lingua mea G, 126 la donna nostra 220, *sic.* la mia incridulitati 133, 41 in la mia menti I, 102 di nostra menti 56, *ven.* de la mia laimentança 54, 13 veder mia faça 129, 27 con esso mia comadre 130, 180 la nostra vita e la nostra morte 54, 33, *emil.* mea fo l'ovra 6, 4 per la mia persona 19[2], 10 de la vita mia F[3], 5 cognata mia 101[1], 43 la mia parte 132, 57 cum nostra cavallarìa F[5], 13, *lomb.* l'anima mia 146[2], 63 dra mia matre 80 per la nostra necessitate 47, 154, *piem.* a la mea voluntà 135[1], 9 la mia utilità 135[4], 4 mia dolza mari 146[3], 81, *gen.* per mia fe 11, 52, *friul.* questa mia gran dolia 146[8], 12. **481.** *Plurale*: a le mie dispese 21, 72 de le mie cose 118, 6 le mie fasce 156[1], 5 nostre privanze 115, 209, *umbr.* le peccata mie 4, 27, *camp.* le mie vele 27, 30 como queste nostre 14, 48, *nap.* le mey rayune L, 3, *sic.* sti nostri buchi (*queste nostre voci*) I, 170, *ven.* le mei parole 54, 118 le mei mane 120, *emil.* le mee littere 19[2], 7 le mie gravi pene 101[4], 7 le vixende nostre 19[9], 3.

482. *Seconda persona, tonico e atono, mascolino, singolare: tosc.* nel pianto tuo 114, 85 in tuo latino 81, 38 il vostro reame 115, 109 *e lucch.* nosso *vuole la rima al* 105[4], 1, *umbr.* lu baptismu tou 4, 31 se ttou judiciu 37 al pecc. figluolo tuo 146[5], 10 per lo tuo amore 15 al tuo appello 147[2], 30 del tu comparatore D, 45 col vostro portamento 147[1], 11, *march.* de lo vostru 3, 16 *rom.* lo sudore 125, 62, *camp.* lo presio tuo 41[4], 31 lo bostru audire 14, 1, *pugl.* lo tua corajo K, 4 allo tua patre 64, *sic.* lu tou nomu I, 187 in to consiglu 142, *ven.* lo to pare 51, 8 lo to nome 54, 131 to sacrificio 127, 50 lo to tormento 135 al vostro comandamento 54, 36, *emil.* lo to facto F[2], 13 lo to affare 101[1], 20 lo to ardire 132, 99 to padre 144, 31 lo vostro amore 19[6], 4 del vostro nome F[1], 12, *lomb.* al to nome 47, 1 del to amore 55, 24 lo to color 131[1], 100 con to volto 159 quel vost fiol 146[2], 3, *piem.* to segnor 146[3], 41 del vostro figlol 135[4], 12, *gen.* to provenzalesco 11, 71. **483.** *Plurale*: *tosc.* li amici tuoi 114, 357 de' tuoi renduti 59, 20 li cavelli vostri 112, 91 li vostri chavalieri 115, 110 *e lucch.* de' vossi dettati 105[4], 2, *umbr.* l'altri toi boni D, 41 li tui beni 57 de' vostri beni 168, *march.* li toy cavaleri 148, 258, *sic.* li toi gesti I, 8 li toi santi 190, *ven.* li toi parenti 51, 8 li toi fijoli 17 de li vostri peccati 128[2], 131 li vostri cor 137, *emil.* li toi cibi F[6], 5 li to pregi 19[13], 4 i vostri honori F[4], 29, *lomb.* li toi ki nasserà 55, 177 li toi erore 186 alcun dri toi 131[2], 159, *piem.* li toy desiderie 135[2], 6 li toy bey ogli 146[3], 102 ay figloy vostri 135[1], 6. **484.** *Femminile, singolare: tosc.* de la tua persona 59, 16 la tua figliuola 114, 84 a tua camera 115, 210 di vostra dama 198, *umbr.* de la gratia tua 146[5], 6 la tua falcidia D, 40 a la tua fame 147[2], 13 per vostra legitima D, 155, *march.* tua voce 148, 227, *rom.* ne la camera toa 125, 79, *camp.* de ssa bostra dignitate 14, 44, *sic.* pir tua falza curuna I, 4 di tua virtuti 179 di la tua santa gloria 192 pir tua dispesattioni 197, *ven.* la causa toa 51, 13 ama... toa mare 8 toa amiga 54, 96 la vostra gracia 49 vostra comare 130, 8, *emil.* de toa brigata 101[1], 26 one toa cossa 101[5], 19 toa conteça 101[12], 19 a la tua voluntae 136, 13 da la vostra bontade 19[5], 1 la vosto persona F[1], 4, *lomb.* per toa bontad 47, 109 la toa paxe 55, 14 la toa vanità 131[1], 100, *piem.* a la toa voluntà 135[2], 7 per toa bontà 146[3], 147 la to faza 105 la vostra paternità 135[1], 10. **485.** *Plurale; tosc.* le tue lagrime 114, 82 de le vostre donne 115, 459, *umbr.* le tue redi D, 63 en tuoi scusate 147[1], 26 di vostre redi D, 164 per le vostre redi 173 nelle vostre vedute 147[1], 2, *camp.* de sse toe dulci fabelle 14, 37, *ven.* le toe mateçe 127, 67, *emil.* le toe nare (*ms.* uare) F[6], 4, *piem.* in le toe man 146[3], 89 le vostre dolce parole 135[4], 6.

486. *Terza persona, tonico e atono, mascolino, singolare: sard.* cum servo suo 8, 27, *tosc.* arnesi di suo 58, 41 per suo drudo 7, 9 suo fratello 15, 226 Radicone sojo filio 49, 12 in loro perturbamento 114, 3 loro pogo senno 327, *umbr.* a sso nome D, 12 lu sou megloramento 21 lo su onore 147[1], 22 del suo tormento 146[5], 3, *march.* lu su talentu H, 248 lu so servitiu 257 lu lor peregrinaju 148, 169, *rom.* Jasone suo nepote 50, 63 per suo ardire 125, 50 de tutto loro tenimento 50, 90, *aquil.* tuctu sou pajese G, 41 sou sapire 149 dello seo 62, *camp.* de lu sou lacte 137, 3 allu sou dittu 26, *nap.* de lo sango suo L, 148, *pugl.* lo sua patre K, 62 lu sua vassiellu 94 de lu sua termino 134 lu sua guidamento 139, *sic.* lu patri so 133, 7 a lu patri so 25 lu so I, 130 di so bonu 65 lu so sinu 96, *ven.* en so latino 53, 59 lo so segnor 54, 18 tuto so honore 127, 11 per so amor 133, *emil.*

per so amore 6, 3 lo soe amigo 19^{10}, 2 lu so osilino 101^{9}, 3 al so servente 101^{11}, 10 al so segnor 144, 24 lo loro honore F^{9}, 18 dampno loro 20, *lomb.* l so tan parlare 45, 48 lo so plaser 47, 173 lo so verdor 131^{1}, 136 so edro 131^{3}, 63 el so fijo 98 loro placimento 55, 238, *piem.* lo so meesme engeig 10, 62 lo so pare 135^{1}, 1 lo so sant corp 146^{3}, 67, *gen.* con so stol 143^{4}, 117 a so lavor 128 de so comun 135 lo so 208 lo lor stantà (*stendardo*) 303, *friul.* lo so corpo 139, 8 lu so confrari 26 del so figlol 146^{8}, 3 so consoladore 15. **487.** *Plurale*: *sard.* sos clericos suos 8, 24 issus fradis suus 16, 6 sus hominis suus 18, *tosc.* a' suoi chonpangni 59, 95 nei panni suoi 15, 12 i suoi vestimenti 114, 55 li suoi 118 da suoi chonpagni 116, 4 li so capelli 114, 51 tre sui nemici 39, *umbr.* coll'escimenti soi D, 4 coll'escimenti sui 141 de li soi sancti 4, 23 i soi pie 146^{6}, 164 fra li soa termini D, 6, *march.* soi fideli H, 28 soy citadini 148, 31 li soi discipuli 146^{7}, 35, *rom.* co li soi 50, 7 li compangi soi 78 con altri soi filii 159 li compagni loro 96, *aquil.* soy serventi G, 203, *camp.* da li soy fratelli 138, 74 de li loro mastri 43, *nap.* de lloro paise L, 55, *pugl.* li sua conpangni K, 9, *sic.* li denti soi 133, 8 li discipuli soi 60 soi populi I, 53, *ven.* li soi parenti 53, 195 li soi movementi 54, 25 li soi cavili 115 de li loro mal veçi 53, 229, *emil.* començe dai soe F^{2}, 10 li soi portamenti 101^{3}, 6 li soi amixi 132, 11 ai sei fideli 19^{7}, 6, *lomb.* li soi fangi 131^{3}, 90 a li soi servi 100, *piem.* li soy comandamente 135^{1}, 2 li soy crucifixor 146^{3}, 145. **488.** *Femminile*, *singolare*: *sard.* pro anima sua 8, 24 sua carta 19 pertinenthia issoro 17 pro causa issoru 16, 17, *tosc.* sotto sua rascione 15, 17 di sua mano 55 de la ssu parte 135 de la loro metade 56, 22 da la loro parte 60, 17 per lo parte 116, 54, *umbr.* ella gloria sua 146^{5}, 14 la sua sancta misericordia 4, 23 per sua migliore D, 156, *march.* de morte sua 146^{7}, 8 la sua mamma 15 sua redeta 13, 14 co la sua malitia 148, 272 per loro insengna 148, 192, *rom.* la amica soa 50, 396 la via soa 411 la memoria soa 125, 50 Essiona soa filia 50, 123 soa sorore 130, *aquil.* da soa parte G, 51 loro offerta 95, *camp.* della anima soa 138, 143 de soa verdura 137, 4, *nap.* de loro natura L, 2, *pugl.* la gente sua K, 15 tocta l'oste sua 25 de la soa magione 127, *sic.* in sua preda I, 99 sua raxuni 108 pir sua cagla 176, *ven.* la soa mojer 53, 146 con la soa baila 171 la soa façа 54, 25 de la loro malvasìa 53, 67, *emil.* la casone soa 123, 36 per soa bontade 19^{8}, 6, *lomb.* a casa soa 131^{3}, 9 a la soa figura 47, 49 per soa boldeza 131^{1}, 122 la soa testa 239, *piem.* a la soa destra 10, 74 la soa dolza voz 75 soa mari 146^{3}, 38, *gen.* la soa doze maire 143^{3}, 73 per soa possanza 143^{4}, 5 la bià scritura lor 143^{2}, 10 a casa lor 143^{4}, 268, *friul.* la soa capa 139, 22 la soa mare 146^{8}, 14. **489.** *Plurale*: *tosc.* le case suoi 142, 194 a le sue spese 21, 69 le sue spine 112, 268 le sue ispecie 114, 392 soje menbre 61^{6}, 8 le suoje cose 60, 71 suoje periglioze piaghe 61^{6}, 8 a loro dispese 21, 66, cho loro merchantie 59, 143 le loro cose 60, 39, *umbr.* co le finate sue D, 140 a le sue redi 10 le soe redi 23 le soi redi 44 ver sie beleçҫe 111^{1}, 4 con lor falçificate 147^{1}, 46, *rom.* de soe còncove 50, 159, *aquil.* soe contrade G, 50 ad soe parenti 140, *camp.* ad le soe mamme 137, 2 delle anime loro 138, 129, *nap.* le loro virtù L, 19, *sic.* li loru chitati I, 34, *ven.* le soi voluntà 54, 19 de le soe belleçe 128^{1}, 15 le soe volte 23, *emil.* le soe bontà F^{4}, 10, *lomb.* soe corone 131^{1}, 111 le soe lemosne 131^{3}, 22 le soe veste 71, *piem.* le soe spale 146^{3}, 50, *gen.* le cosse lor 143^{4}, 223 entor lor afernelae 247.

490. *Possessivo congiunto.* *Tosc.* mesere 15, 16 missere 21, 117 messere 18, 1 madonna 117, 3 madona 21, 8; 116, 159 mona 21, 3 monna 116, 12 fratelma 21, 101 cognatoma 108, *umbr.* messor 17, 6 matdonna 4, 2 *e* 28 maritota 147^{1}, 63, *rom.* misere 125, 6, *nap.* madamma L, 68, *pugl. o sic.* paremo 46, 17 padreto 23 vitama 81 casata 104 carama 112, *e ved. ancora* casama 151, 8 filama 9.

491. *Dimostrativo.* *Tonico e atono*, *mascolino*, *singolare*: *sard.* custu placitu 3, 15 icustu beni 16, 17, *tosc.* d'esto seculo 61^{2}, 9 in esto mondo 63^{2}, 5 esto convento 64^{1}, 36 questo 7, 18 a questo termine 15, 31 questo este 58, 1 di questo podere 56, 5 chesto è 21, 12 chesto anno 174 di chetesto paese 59, 96 questi 82^{3}, 101 per costui 159, 16 quello ked avese 58, 46 con quello 119, 4 se quello 124, 136 quelli sempre più gridava 114, 55 quelli che dispregia 330 chi è quegli? 65 a chello modo 59, 34 in chello istato 52 cholui 114, 91 esso Comune 82^{2}, 123 esso il Credo 110, 157 isse Dio 114, 153 se stesso 61^{6}, 65 se medesimo 112, 269 noi medesimo 82^{4}, 162 in tale modo 115, 146 in cotale caso 114, 68, *umbr.* esto manto 146^{6}, 18 d'esto mal-

vascio joco 147[2], 8 sto secolo 147[1], 12 questu preçu D, 9 en quisto mondo 146[5], 9 è questo 146[6], 40 ellu è bellu 17, 8 quello ainello 90 quel guado 147[3], 86 a cotal pactu D, 160, *march.* estu anellu H, 171 de stu mundu 99 coisto pingnu 9, 25 quistu Samieli 13, 11 quistu mundu H, 232 quistu ene 148, 7 quillu homo H, 34 quillu serpente 158, 121, *rom.* ad questo loco 50, 334 questo libro 125, 10 in quello tempo 50, 10 quello dixe 402 quello respuse 407, *aquil.* quistu exercitiu G, 241 quistu dictatu 322 quillo respuse 224 in quillo giurno 261 tu medemme 282 ad tale pena 60, *camp.* en istu chiaru sacrifitiu 137, 34 stu respusu 14, 31 in chisto modo 138, 11 quillu d'Oriente 14, 25 de quillu mundu 29 ipsu Deu 137, 24 tebe stissu 14, 64, *pugl.* esto monno 46 119 esto cortello 142 vede quisto K, 14 in quisto seculo 75 quillo vassiello 17 de quillo male 60 de quillo medesmo lueco 113, *sic.* stu mali laczu I, 125 pir chistu 133, 54 in quistu puntu L, 184 killu ki a ti è clamabili 186 quillu ki è mal 156 di quillo locu 138 a tal 148 in tali passu 102 eu videndu stissu 117 par ke nun sii tu quissu 118, *ven.* esto libro 53, 1 de sto lavor 130, 147 questo fo abeto 53, 156 quest pecad 184 en questo logo 124, 23 costù 154, 179 quelo studia 25 quel om 53, 32 non son quelo 54, 125 quelui 51, 31 essolui 127, 37 tu ensteso 51, 23 s'el no se lauda ensteso 128[2], 52 si medesemo 33 quel medhesemo 54, 79, *emil.* questo templo 6, 2 de questo comuno T[4], 6 questo servientesco 101[12], 57 in quello chamino 101[11], 13 piglando quello 136, 21 a quillo 123, 31 quelo che tu vui 136, 13 colù 144, 80 tra si medesmo 132, 55 tanto e talle 19[7], 2 cutalle signo 19[2], 8, *lomb.* en sto mondo 45, 68 en sto segolo 47, 42 questo logo 55, 80 questo digio 241 quest segnor 131[3], 8 de quelo 45, 152 per quel 22 a quelui 47, 148 quellù 131[2], 187 quel medessemo 47, 122 cotal amagistramento 131[3], 100, *piem.* costo serà 135[3], 11 costo honor 135[1], 11 d'aquel 10, 55 colui 135[1], 7 si mesmo 135[4], 2 meesme 10, 55, *gen.* questo latì 11, 81 en quello or 143[2], 35 in quelo porto 143[4], 73 tal enojo 11, 22 tar travajo 143[4], 165, *friul.* questo vidìa 146[8], 15 quelo chi romagnes 139, 26. **492.** *Plurale: tosc.* d'esti due 63[1], 25 questi sono 58, 7 questi due 115, 108 di questi denari 116, 44 tuti chesti 49, 14 chostoro 150, 84 quant'elli sstesero 15, 44 quelli di Laska 15, 302 quelli di boctecha 113, 5 quegli disserono 115, 101 chelli che tu ne mandi 59, 29 di cheli cinque 21, 30 koloro 58, 40 culoro 60, 18 queloro 90[17], 18 voi estessi 61[6], 62 da loro medesimi 56, 19 di que' cotali 114, 10, *umbr.* questi sono li membra 111[2], 7 beati quilli 17, 25 da qui Giudei 146[6], 126, *march.* isti denari 13, 10 quisti sone li eserciti 148, 167 de quisti scanti 164 quilli de Yerosolina 183, *rom.* foro questi 50, 155 questi capitanii 104 quelli de Savini 376 quelli de Cicilìano 378, *aquil.* quilli che ben cunuscu G, 11 in quilli tempi 27 quilli ydoli 194 quelloro 201, *camp.* chisti capituli 138, 13 chilli frati 47, *nap.* chiste nostre napoletane L, 19 chiste vangnie (*bagni*) 129 chisse so ly pulite 67, *pugl.* de quisti alimenti K, 39 in quisti luegy 98 l'anime de quilli che... 77, *sic.* quilli ki in prima miseru I, 88, *ven.* d'isti proverbi 53, 185 de sti fati 157 quisti dulci fruiti 128[1], 78 quisti è li cavaleri 157 veço de quili 53, 74 de quili solaci 54, 101 qui serventi 154, 31 per cruciar quelor 128[1], 12, *emil.* de tutti quilli F[4], 7 quilli che non sae 123, 2 quigli da Vizano 136, 10 qui ch'eno dentro 132, 126 da cotai fatti 101[2], 20, *lomb.* con questi 47, 279 questi comandamenti 126, 72 queli che 126, 26 killi se videno 55, 138 biadi quili 47, 194 poqi è qig 52 quelor 205 tugi quellor 131[1], 75, cuy de mea cha (*quelli di mia casa*) 135[3], 10 color che bem fam 135[1], 4 en nos meesme 10, 4, *gen.* queli chi son lecaor 113[2], 30 queli se levan 143[3], 25 queli Veneciam 143[4], 26, *friul.* queli chi vol 139, 6. **493.** *Femminino, singolare: sard.* ista carta 3, 2 custa carta 8, 2 custa campania 23 issa domo 25 icussa domu 15, *tosc.* esta novella 96[2], 8 de sta vita 44[1], 29 in chesta 59, 42 per questa rascione 15, 179 in questa korte 56, 3 quista terra 142, 93 chesta lẹtera 49, 4 costei 155, 84 io non sono essa 92, 7 quella di Provinzano 56, 16 quella k' ee istata 115, 433 quella rimase 114, 56 colei 101[1], 8 in questa medesima facia 116, 146 in tale maniera 115, 8 non este tale quella 357 en ta potenza 88[1], 25 a quella kotale 115, 432 in chotale maniera 18, *umbr.* en esta stia 147[3], 95 en questa vita 4, 34 questa carta D, 23 quella dilectione 4, 11 quella fera 111[4], 9 voi medelma D, 101 a ttal lege D, 161 a cotal lege 169, *march.* sta santitate H, 217 quista carta 9, 25 questa terra 13, 13 questa cictade 148, 33 de quella vita H, 181 tal passione 146[7], 40 menomanza avea cotale H, 32 de cotale veste 239, *rom.* questa ene l'altare 125, 68 in quellá vattalia 50, 194, *aquil.* questa plena de ga-

jora G, 167 questa gente 279 quella vergene 22 ad tale pena 60 cotal manera 80, *camp.* de questa bita 14, 2 in chesta casa 138, 43 kella terra B, 1 de chella caritate 138, 145 tal manna 137, 42, *nap.* la novella ey chesta L, 2 chesta esselcxa 97 chella cosa 76, *pugl.* n' esta groria 46, 77 chissa magione 107 quella terra K, 13 in quella hora 22 quella medessima anima 185, *sic.* sta vogla I, 131 di sta fuchi 171 chista infirmitati 133, 26 in quista guerra I, 161 in quilla vita 200, *ven.* sta malvasa 176 sta eniquitosa 163 sta çento 127, 40 questa per cubitisia aucise 53, 195 de questa orda befa 222 quela, çoè Galathea 54, 54 quela vila 134 essalei 127, 74 de quelei 54, 68 con tal mesura 47, *emil.* sta gente 132, 78 sta raçone 144, 130 questa mia cognata 101[1], 2 de questa botesella 101[2], 7 de quela 144, 56 per quella casune 136, 8 quella meesema mare 123, 38 in tale guisa 132, 34 de cutale vostra cosa F[3], 8, *lomb.* sta legenda 55, 40 sta folla 170 è questa 131[2], 5 in questa rea usanza 79 pos questa ven questa oltra 149 ela fo desa 163 quella figura 112 en quela grand calura 47, 69, *piem.* questa creatura 10, 13 a quella gloria 22, *gen.* in questa rota 143[3], 45 quella profectia 143[4], 69 quela bià compagnia 150 quela noite 261 cotal razon 11, 44, *friul.* questa mia grant dolia 146[8], 12 en quela cros 7. **494.** *Plurale*: *tosc.* queste due 56, 26 queste chose 114, 250 queste parole 115, 45 cheste sono 21, 1 cheste fructa 156[15], 13 quelle di Landino 113, 19 quelle cose 114, 333 a voi stesse 105[2], 24 tali non stanno 124, 53 di cotai gioie 93[4], 25, *umbr.* queste sante Guagiele D, 38 queste dote 162 quelle penitentie 4, 9 quilie carne 146[6], 71, *march.* de queste 148, 83 queste arme 103 con esse 106 con tale catene 224, *rom.* foro queste 50, 139 quelle foro 357, *aquil.* queste cose G, 172, *camp.* como queste 14, 48 kelle terre 1, 47 kelle fini B, 1 chelle cose 138, 128, *nap.* cheste rajune L, 18 cheste cose 123, *pugl.* d'este focora 46, 3 este parole 94 porta queste K, 63 de queste granella 64 quelle anime 78 quelle sedie 177, *sic.* sti nostri vuchi I, 170 chisti atzenti (*queste genti*) 133, 65, *ven.* ste cause 53, 5 de queste rime 53, 7 queste cause 54, 45 quele caose 54, 79, *emil.* a ste tempeste 103[5], 44 de queste ore 123, 5 de quele parte 136, 4 cotal cose 26, *lomb.* queste parolle 131[1], 17 de queste tre virtù 181 quelle cosse 205 in quelle terre 131[3], 94, *piem.* a queste doe chose 10, 31. **495.** *Neutro*: *tosc.* ciò che noi faemo 59, 61 vedendo ciò 114, 50 ciò non era 142, 56 cioe farà 115, 376 cione 61[1], 49, *umbr.* sopra ço D, 23 per ço ke 77 ciò ke va sperando 111[7], 8 ciò non celo 146[6], 35, *march.* questo non ve adtendemo 9, 24 questo avere 13, 14 tuttu questo H, 47 quello vo volio recetare 112 per çone 148, 109 ad çone 291, *rom.* in per ço 125, 40, *aquil.* questo commandone G, 40 quello che vedeano 187, *camp.* chello che non po stare 138, 5 chello che ave a dire 44 zo è lu ciriu 137, 43, *pugl.* zo cca tu fachisti K, 29 per zo ca 37 zo zo potiti vuy vedere 91, *sic.* zo fa la genti I, 32 di zo 132 tutu zo 154, *ven.* ço fo el mes de março 53, 49 cum ço m'è vis 127, 62, *emil.* cum zo 136, 26 zo fo 144, 96 a ço F[7], 2 a zoe 123, 38, *lomb.* ço è sen 45, 87 de ço 47, 130 ço k' el criò 55, 98, *piem.* per zo 10, 21 zo dis 53 cun zo 135[2], 7 zo fis 146[3], 9, *gen.* zo aja una fi 11, 82 zo è 143[3], 9 scrive de zo 143[4], 17.

496. *Relativo e interrogativo o dubitativo.* *Sard.* xu toloneu ci mi pecterunt 3, 2 pro beni ki fazzu 16, 3 isso fetu ke fu nata 8, 30 ligatarios ci ni mandarum 3, 8 causa ipsoro ci lis aem levare 6 duas ankillas ki furum conjuvatas 8, 26 sus hominis ki ant istari 16, 10 donolislu per cali so ego amicu caru 3, 3, *tosc.* gli giovani chi erano a quel consiglio 114, 173 per lo tempo chi era oscuro 145 109, *ma ordinariamente* che: livre ventitré ke i prestammo 15, 40 *ecc.* quelle persone a cui noi deven dare 103, 10 dé dare a cui noi sen debitori 15 altoregia cui li piace 85[8], 49 quelli cui egli sogiogava 149, 40 uno bosco mandria el quale è di sopra Galgano (*di sopra al quale è Galgano*) 18, 9 chente è la forma del mondo? 82[4], 166 vedete omai chent' esser po 93[4], 14 tal chente amor comanda 110, 61 tal chente fu quella 112, 219 questi sono li denari que io Matasala e Spinello diemo 21, 170 non ve sia noja ascoltare que diraggio 142, 101 se me darite que ve dimandarò 156, *umbr.* le cose secunda ke ajo decte et ki si contengu D, 5 tucte le cose ki si contengu 30 me accuso... de peccata e cke d'esse se genera 4, 19 lo scortecho che (*a cui*) cojo vechio n'à tolto 147[1], 44 a le sue redi oi a ccui elli la desse D, 11 l'altri toi beni li qual ti potessaru venire 41 vuol saper... quegn'ài compagnia 147[1], 24 que poi fare? 146[6], 170 vidi que fai 147[1], 27 non so con que tentura 32 que farà la misera? 43, *march.* Sancto Vectore qui è dificatu 9, 4 nostri mansi qui teni Martinu 22 qui encontrava ki videa umqua

non lu reconosìa H, 190 de tutta Roma sì facìa ket amava ket volìa 25 em quillu ke (*nel quale*) spena avea 189 presalie quale nui advemo 9, 15 que giva cogitando? H, 137 or audite set cque facea 185, *rom.* fece una citate, la quale vocao Ylum 50, 51 Latino, lo quale regnava in Ardia 185 uno caballo, lo quale se clama Costantino 125, 9 vedenno esso de tanta belleze, lo quale nulo homo potea sostenere nelli oculi loro 52 li caballi... ad que foro facti? et que cosa nùmeranno? 74, *aquil.* fece sou sermone, lu quale mai no fone nè più bello... G, 258 compuse questu dictatu, lu quale vi è contatu 322 volse gire ad vederelo que fosse per ello (*per colà*) 182 mo vidi que te dice quella cruda cervice 214, *camp.* kelle fini qi bobe mostrai B, 1 homo ki nnin bebe ni manduca 14, 60 homo ki fame unqua non sente 66 chillo chi è de fore 138, 24 dica chello chi ave a dire 33 quillo fratre chi non à mulyere 49 tenga chillo modo, lo quale li serrà dato 83 una femmena antica, la quale se pune per la terra 137, 1 la bacca et lu serpente, quali li stau ad le soe mamme 2 kelle fini que ki contene 1, 48 kelle fini que tebe mostrai B, 3 que bidande mandicate? 14, 46 qued à besonju? 67, *nap.* che delle tre ey la melio? L, 6 çhe trave! tavole! 104 certe grutte, le quale se chiamano... 88, *pugl.* quella chi parla K, 82 lo termino chi Deo l'à dato 133 le cose chi so et chi serauno et chi so state 163 zo cca nuy fachimo 168 li angeli ca cadero per loro orgholyo 175 de quillo male donde illu era malatu 60 co (*che*) significano li tre stecchi? 28, *sic.* guai cui non à menti, guai cui à grandi amassu I, 103 cui non à sapiri 152 beatu cui esti amanti di la tua santa gloria 192 cui si diletta di virtuti 203 cui voli finiri in piccatu 204, *ven.* quele qe 53, 3 fai lo sacrificio ki è de grande errore 127, 50 ydole ki sun d'or 54 santa Katerina ki è messa en prexon 106 cui plu ad elle serve, plui lo tien fol 53, 4 asai creço qe seande cui no plas 6 cui tal trovar poesela 15 cui ben porpensaselo 35 tiegno per fole cui d'amar s'entromete 73 lo fogo lo qual è da provo 54, 50 lo qualo 128[1], 93 la quala 128[2], 34 que qe li autri faça 53, 45 que farai eu? 54, 11 no ài que far 129, 32 avravel ben que dire 93 que fas tu? 130, 4, *emil.* la vostra força chi è suficiente 19[3], 4 gli cortexi, da chi bontà imprexi 144, 13 al so segnor chi è plan 24 tu chi me lo fay 35 un segnore chi me farà più onore 39 quen vita el deveva avere 96 non so per quen raxon 167 de que nassiste? 137, *lomb.* cosa... ki se possa fenir 55, 1 quel ki g'è plaxù 73 cosa chi in sto mondo sia 126, 24 quellù ki fa emplastro 131[2], 32 i quay 126, 3 in le que 131[1], 2 no vego quent pro ghe sia 131[2], 42 que val al mat riqece? 45, 93 no sai que tu te dighi 131[1], 29, *piem.* lo suber qui est lef 10, 25 l'arma qui est faita 27 la femina qui era faita 51 del nostr bon creator, chi vols morir 146[3], 2 Juda, a chi se po dir traytor 9 Jehsu Crist chi may peccà non fis 17 non saria nesun... a chi lo cor non crepas 55 d'aquel meesme engeig de que el venqué 10, 55, *gen.* n'è un chi de li aotri è pu axerbo 143[1], 3 parole... chi son da fir taxue 143[3], 3 bataja... chi da nona a vespo dura 143[4], 9 tu chi l'odi 95 la fortuna chi le ponse 327 li cativi chi fon preixi 349 la quar trega 25 per la quar 340, *friul.* quelo chi vol observar 139, 6 quelo chi romagnes 26 ordinamenti chi è di grant consolacion 28 que faraço? 146[8], 4.

497. *Indefinito.* *Sard.* perunu 16, 20 peruna 13 nullu 3, 4 cince 7 omnes consolos 10 onnia pertinenthia 8, 16 totu sus hominis 16, 10 atteros 8, 38 attera 27, *tosc.* l'uno 115, 70 l'una 124, 51 alkuno 115, 41 alcuna 114, 13 alcon 61[8], 42 katuno 15, 22 catuna 118, 12 ciascuno 114, 202 ciascù 90[13], 2 ciascuna 59, 22 ciasceduno 21, 66 ciascheduno 113, 9 ciascheuno 114, 227 chieduno 21, 64 neuno 59, 21 neuna 118, 43 niuno 150, 58 niun 114, 292 nun 7, 27 (*v. Corr.*); 61[11], 13 nu 110, 183 nessuno 58, 48 nessun 156[8], 12 nullo 113, 56 nulla 82[4], 15 nimo 112, 231: 113, 35 neente 114, 324 nejente 83[1], 12 niente 142, 9 nente 61[15], 70; 63[2], 9 cavelle 156[13], 6 chi che 86[1], 11 kiunque 141, 135 qualunque 83[1], 110; 18, 60 ongnono 27[3], 10 ogn'uomo 156[4], 14 (*e per* uomo *in funzione pronominale v. anche il* § 499) ogni 56, 28 ongni 85[6], 1 onni 61[6], 5; 142, 10 oni 150, 43 onne 61[15], 35 ogne 157, 69 onnie 59, 195 ongne 116, 136 ongnie 117, 4 tutto 7, 17 tuto 21, 110 tucto 15, 183 tutta 61[2], 14 tutte 82[4], 25 tutti 61[13], 13 totti 61[9], 22 tuttoquanto 146[4], 48 tuttiquanti 114, 27 alquanti 106 quante 59, 32 tante 33 doi tanta 142, 93 tanti 84, 59 tainti 116, 7 chotanto 82[2], 181 cotanta 156, 76 altrotanto 142, 61 altro 15, 158 autro 61[6], 69 atro 18, 3; 116, 115 atoro 18, 9 altra 56, 5 atra 116, 99 altri 21, 122 atri 26; 116, 40 altre 114, 151 autre 63[2], 9; 64[2], 22 altrui 124, 57 molti 114, 1 manti 61[1], 15; 86[1],

12 mante 61[15], 11 pluzori 61[6], 129 piusori 82[4], 145 prusor 61[14], 3 poco 31, 20 pogo 114, 327 puoco 120, 22 poghi 114, 315, *umb.* un di noi D, 119 alcunu 6 alcum 147[1], 61 calcuna 146[6], 29 ciascum 146[6], 17 çoaskedunu D, 105 niunu 20 niun 8 neuno 146[6], 128 nullu D, 51 nullo 147[1], 51 covelle 147[2], 23 chevelle 61 kignunqua D, 100 qualunqua 116 quelunqua 108 qual si vole 119 onde D, 22 onne 146[5], 6 onni 111[1], 8 ondomo D, 16 *e* 179 on'om 147[2], 67 onnekivelgle 147[3], 120 tuttu D, 106 tutti 41 tutte 18 tutte ei peccatore 146[5], 15 alquanto 146[6], 143 cotantu D, 170 altretantu 168 altri 41 altra 7 atra 138 altruy 147[1], 8 poco D, 115 puoco 147[2], 21, *march.* l'unu H, 60 negunu 148, 82 negun 86 nessun 146[7], 20 nullo 36 niente 44 kivelli 4 *e* 13 quantunqua H, 244 onni 35 onne 50 on' 148, 267 omne 25 onpne 153 tuttu 9, 20 tutti H, 28 tutta 25 quantu 84 tuttuquantu 246 tuctiquanti 148, 165 tuctequante 188 tanto 146[7], 19 tamantu H, 131 tamanto 146[7], 20 antru H, 60 altru 148, 82 multu H, 46 multo 148, 6 pocu H, 135, *rom.* alcuno 125, 17 nullo 50, 206 nulla 267 qualunqua homo 125, 95 qualunqua cosa 10 onne 50, 277 onde 427 tutto 50, 90 tutti 99 tutte 250 tanto 232 quanto 125, 23 molti 50, 79 presore filie 50, 59 presori nocti 125, 28, *aquil.* l'unu G, 123 ciaschuno 55 qualunqua 59 omne 49 onne 272 tucte 114 tucti 160 quanti 105 tuctequante 168 tantu 236 tante 124 cotantu 68 cotanta 69 altru 8 altri 87 multi 7, *camp.* l'unu 14, 18 alcuno 138, 91 arcuno 74 qualeche 138, 11 qualechy 115 nullu 14, 69 nulla 138, 18 nullo 36 omne 137, 4 omneuno 138, 108 tuttu 14, 53 quantu 49 quantunqua 70 tantu 137, 8 altru 14, 18 altri 3 autri 138, 68 altra 14, 2 autra 138, 75 autre 40 multu 14, 33, *nap.* uno L, 130 una 83 arcune 26 nullo 88 nulla 38 omne 110 tutty 25 tante 72 autro 131 autre 83 multo 77 multy 28, *pugl.* nulla K, 37 qualunqua 64 qualunca 11 omne 8 tucto 36 tucti 139 tocta 10 tocte 25 tuctiquanti 24 altro 22 altruy 149 multo 3 multe 90, *sic.* una I, 1 alcun 95 alcuni 97 chascunu 39 chascun 100 chaunu 85 nixun 14 nissun 16 nullu 14 nulla 133, 65 omni I, 15 tuttu 28 tutu 154 tutta 31 tuta 1 quantu 9 cuantu 133, 26 tantu I, 30 tanti 7 multu 52 moiltu 133, 51 moirti 54 pocu 142, *ven.* uno 54, 66 una 53, 19 algun 54, 120 alguna 96 çascun 128[2], 16 çascuna 53, 83 çascaun 128[1], 21 çascauna 69 negun 51, 33 nesun 51, 18 nexun 128[2], 44 nesuna 54, 14 nexuna 129, 52 nujo 53, 43 nuj'om 135 nuj bein 130, 221 nuja 128[1], 29 nient 51, 16 niente 53, 3 niento 127, 43 miga 128[2], 113 negota 128[2], 62 che qe 53, 43 a cui que 203 ogno çorno 15 ogna femena 5 ogna tempo 128[1], 98 ognom 127, 84 ognunca 127, 21; 128[2], 100 ognuncana 14 tuto 127, 58 tuti 53, 233 tuta 127, 138 tute 54, 33 tanti 53, 157 tanto 197 cotanto 54, 117 altro 53, 209 autro 223 autri 45 autra 19 altrui 51, 25 multi 53, 178 molte 54, 16 plusor omini 51, 1 plusor cause 54, 16 pauco 51, 24 piteto 130, 39, *emil.* uno 123, 60 on 6 alguno 67 algune 61 zascuno 26 çascuno 132, 65 çascuna 101[1], 50 zaschauno 123, 42 zascauna 5 çascauna 101[11]. 9 neguno F[4], 17; 123, 66 negono 132, 7 nesun 144, 51 neson 101[7], 8 nulo 144, 254 niente 132, 165 onne miserie F[6], 2 onne allegrança F[8], 6 one persona 132, 125 onna matinata 144, 239 onna dì 231 unna mese 213 tuto F[3], 5 tuti F[4], 2 tucta F[5], 11 tucte F[2], 3 quante F[4], 16 tanta F[8], 3 cotanto F[7], 7 cotanta 144, 141 altretanti 132, 154 altro 19[12], 2 autro F[4], 3 atro 19[8], 2 altri F1, 5 autra F[4], 34 altrui F[9], 20 multo 19[13], 2 multi F[6], 8, *lomb.* l'uno 55, 266 l'un 272 alcun 131[2], 15 alcuna 131[3], 14 çascun 45, 137 zascun 131[1], 127 çiscù 48, 78 zascuna 131[1], 3, zeschadun (*v. Corr.*) 126, 57 zeschadù 129 zascaun 137 ceschaduna 55 negun 47, 18 nigun 19 niguna 215 nisun 45, 33 nisù 126, 107 nusun 113 nesun 47, 235 nexun 131[1], 53 nixun 104 niscun 131[3], 77 verun 131[2], 61 *e* 90 nul 47, 10 nuj 280 nient 48, 56 niente 126, 40 negota 131[2], 148 ogno ben 45, 136 ogno tenor 47, 38 ugni fructo 55, 68 ogna lé 45, 16 omia cossa 131[2], 202 onna gran 55, 56 ognia bono 227 omihomo 131[1], 34 ognunca 47, 47 omiunca 55, 5 tuto 45, 17 tuti 47, 15 tugi 131[1], 176 tuta 45, 122 tute 55, 96 qualunca 94 qualke 131[2], 166 tan 45, 48 cotante 131[3], 18 autro 45, 11 oltro 131[2], 196 autri 45, 70 oltri 131[2], 155 autra 45, 148 atra 86 oltra 131[2], 71 altrui 45, 32 altrù 48, 41 autrui 45, 79 autrù 48, 31 multi 131[2], 79 molte 131[3], 101 plusor 47, 53 assè 126, 29 asè 84 sovençe fiadhe 47, 145 poco 45, 20, *piem.* zaschaun 135[1], 12 neungun 135[3], 7 nesun 146[3], 55 nuilla 10, 5 nulla 59 nient 146[3], 30 hogni 121 tuto 135[1], 7 tut 146[3], 19 tuti 135[2], 11 tuyt 146[3], 1 tuge 135[2], 8 quante 135[4], 8 tante 135[4], 7 gl' altre 5 autre 10, 40, *gen.* de cor un 143[4], 134 alcun 143[2], 18 alcum 143[3], 65 caschaun 143[4], 163 neente 11, 15 niente

143³, 20 ogni 143¹, 1 ognomo 143², 33 ognunchana fornimento 143⁴, 74 tuto 143³, 80 tuti 143⁴, 122 tuta 345 tute 191 qualche 143², 11 calche 143¹, 7 alquanti 143⁴, 294 quanti 113 tanto 4 atro 175 atri 203 aotri 208 atra 24 aotre 324 atrui 226 monto 54 monta 41 monte 25 certa 22, *friul.* alguno 139, 11 zaschaduno 8 nisuno 5 ogna fiata 9 ogna anno 17 tutto 12, 12 tutti A, 48 tuti 139, 9 altri 2 plusor 27.

CONJUGAZIONE.

498. *Metaplasmi v. al* § 546. *Invece di* essere, *spesso funge da ausiliare* fir *nel lomb.* eo fizo ben acollegia 131¹, 53 se tu fi convitato 48, 62 no fi tegnudo savio 45, 27 Tigris fi giamao 55, 78 se te fi tollegio 131², 182 illi fin mandai 131³, 102 de mi fi medicine 131¹, 116 fiva servada 67 fizi descaçao (*sii disc.*) 131², 16 no fia mendico 48, 18 firò car tegnudo 47, 119 firò exaltadha 131¹, 180 firà l corpo metuo 47, 120 quand el fisse appellao 131², 36 firave fastidio 123 vol fir enteso 45, 61 posso eo fi blasmadha 131¹, 189, *nel gen.* da fir taxue 143³, 4, *nel piem.* cum zo sya cosa che tuge li citayn... fizam sì agravé 135², 8, *nell'emil.* fia miritato 101¹², 3 fia aibua excusevole 123, 37 fia fate le recomendacione 52, *nel ven.* el fi dito 54, 57 Costo fi clamà 127, 3 li peccaori ki fi là dentro missi 128², 119 eu firai ça abiù 54, 46 firà meso 128², 50 non ai cura de fir bela 129, 29 fir mostrà 54, 29, *nel tosc.* fia tutta diserta 87¹, 15 ti fie detto 82², 459 fie nomata 112, 196 fie punito 57, 120 le genti fiano ora tutte nuove 141, 119 fino passati 116, 135 sono e fiaro 90¹⁷, 18 li colpi mortali fiaro 21 (*v.* § 281). *Troviamo anche* venire *nel ven.* ço ke te ven dato 51, 9 ste cause no vien dite 53, 5. *Invece di* avere *è usato talvolta* tenere *nel Mezzogiorno: camp.* non tenga parlare 138, 37 *e cf. ancora* omo che ten mente 26², 3, *e invece di* essere: mi tengno vostro omo 34, 2 *ecc.*

499. *Del tipo homo cantat offrono qui esempi: tosc.* quando homo vede 61², 7 sicom omo dicie 81, 27 non trov' uon pare 110, 37 i neuno luogho muore uomo 150, 36, *umbr.* quand' omo non po sperare 147², 76 om pença gaudere 77 hom l'avesse pigliato 147⁴, 6 omo perescie 111⁷, 4, *march.* per servire omo vene sagio 70³, 7, *rom.* c'omo saccia (*v. Corr.*) 30⁵, 11 vole homo dicere 50, 45 *e* 335, *camp.* ciò c' omo à 'n talento 41⁵, 1 pote homo fare 5, *pugl.* como po l' omo sapere K, 141, *sic.* com omo clama 26⁴, 2 in tal loco che l'omo non spera 26⁹, 7 non guadangna omo 37, 23 quannu homu è assai rebelli I, 150, *ven.* como po omo credere 53, 79, *lomb.* vol ben c'om je 'nsegne 45, 38 c'om vedhes 47, 18 alcir l'un omo l'altro 91 ben è raxon ke l'omo intença 55, 39, *gen.* l'omo vol honor 143², 19 mester è c'omo li caze 143⁴, 83 *ecc.*

500. *La terza singolare in funzione di terza plurale occorre in umbr.* quilli ke se trovarà 17, 30, *march.* bactalie.. ke.. se combacte 148, 3 ly cictadini che ç'abita 26 multi cade 126 quilli... porta rosce bandere 184 tuctequante luce 188 li nostri prendese 256 tucte li trema on'ossa 267, *rom.* li Romani fece quello ke li dixe 125, 25 non vennera prospere tutte le cose 56, *camp.* se li mastri non facesse 138, 65, *ven.* quele qe... no tien 53, 3 ste cause no vien dite 5 le bone se n'alegra 7 molte cause nose a mi 54, 16 le tore si çaçe per arte 88 i prende la regina e sì la mena via 127, 127 tant'è alti 128¹, 19 li arbegi ke la dentro se trova 38 tuti vegna legri 129, 42 le done oldì 51, *emil.* quelli che recurre a lei F¹, 9 quelle cose le quale debia placere F⁴, 4 quilli che non sae letere 123, 2 quelle cose che ge serà ponue 21 alora si fo nate sete polzele 144, 193, *lomb.* quili qe parla 45, 7 ig sa ben 15 ig vol 24 a ti prega et adora li grandi e li menor 47, 3 quili qe è là dentro 9 li doni non dé al balo andar 126, 52 questi comandamenti pertene a Deo 72 li animi che a vo ingina 146², 12 festa li angey fasiva 28, *gen.* n'era arrivà cinquanta oto 143⁴, 180 como sor far omi crudel 342, *friul.* de Casteldart havi li nostri bona part 12, 10 i lo zetta tutto 11 li plui fer con sé duse li nostri 12 queli chi vol 139, 6 ordinamenti chi è di grant consolacion 27.

PRESENTE.

501. *Indicativo.* *Singolare, prima persona: sard. campid.* apu 16, 18 fazzu 2 assolbu 10 *logud.* fazo 3, 1 fatho 8, 2 dono 3, 3, *tosc.* so 31, 33 sono 118, 47 sone 61¹, 50 abo 21, 109 abbo 113, 19 agio 112, 67 aggio 61³, 19 ao 38, 36 ò 117, 7 oe 114,

386 oje 116, 161 one 611, 11 sto 83[2], 5 do 118, 48 vao 38, 36 vau 40 saccio 81, 32 so 7, 20 sone 89, 13 faccio 81, 1 fo 118, 6 foa 49, 5 debo 113, 37 degio 112, 266 volo 90[15], 7; 106[1], 13 vòi 38, 53 veo 61[7], 31 vejo 85[6], 7 posso 97, 19 mando 82[2], 74 ordino 118, 6 movo 63[1], 9 credo 63[2], 3 ispendo 117, 7 dispongo 118, 5 servo 64[1], 15 vesto 64[2], 35 stordo 38, 9 sbrado 156[2], 7 sbagutesco 7, 36 vestisco 31 finisco 39 seguisco 93[4], 34, *umbr.* so 4, 1 sono 22 ajo D, 5 accuso 4, 8 clamo D, 27 truo (*trovo*) 147[2], 79, *march.* so 146[7], 34 sone 148, 253 ajo H, 22 stone 148, 283 saçço 146[7], 36 vollio H, 169 scappo 148, 222 guardo 254 dico H, 13 metu 9, 22, *rom.* -ajo 125, 25 saço 50, 64 donno (*dono*) 72 tengo 125, 41, *aquil.* -agio G, 17 vollio 297, *camp.* so 41[2], 41 ajo 14, 10 vao 41[4], 1 sao 1, 47; B, 3 sactio 14, 8 sacio 41[3], 26 factio 14, 7 sejo (*siedo*) 30 bollo (*voglio*) 35 credo 57 fabello 1 rimangno 41[1], 11 ardo 32 pato 41[2], 53, *nap.* so L, 27 ajo 18 sacczo 26 scrivo 19 dico 22 intengo (*intendo*) 120, *pugl.* sono (*ma il metro vuole* so) 46, 112 *e* 115 ajo 4 ao 56 ò 72 vo 42 istò- 77 stao 54 sazo 136 *e* 146 saccio 131 boglio 16 pozo 131 vejo- 13 passo 13 arenno 49, *sic.* so 26[7], 50 su I, 127 ajo 26[7], 18 viyu I, 10 crejo 26[7], 51 criu (*credo*) I, 157 ritornu 5 isguardu 6 intendu 131 conoscio 26[2], 3, *ven.* son 54, 1 sun 127, 68 ajo 53, 95 ai 1 ò 54, 117 von (*vado*) 11 sto 129, 19 deo (*debbo*) 7 vojo 127, 45 vo 133 voj 128[2], 5 faço 53, 159 veço 74 creço 6 cre 130, 14 meravejo 53, 77 truo 118 port 54 cognosc 224, *emil.* son 19[11], 1 sono F[7], 1 sonto 101[8], 17 aço 101[4], 13 ayo 144, 148 agio 132, 55 diço (*debbo*) 101[8], 8 vojo 144, 82 sayo 147 so 167 saço 101[1], 17 veço 132, 107 priego- 2 conto 144, 2 remagno F[4], o tegno 101[10], 12 taxo 144, 19 patisco 101[12], 5 refferisco F[4], 15, *lomb.* son 131[1], 14 sonto 55, 155 ai 47, 104 sai 117 fizo 131[1], 53 voig 45, 3 volio 55, 7 cred 153, 27 pairo 131[1], 27 comenz 45, 3 tengn 153, 8 rimang 24, *piem.* sum 146[3], 123 ò 135[3], 8 hay 146[3], 101 say 59 dé (*debbo*) 61 debi 104 vey 114 prey 117 prio 135[1], 10 pos 146[3], 102 poso 135[1], 8 vego 135[4], 3 aparego (*apparecchio*) 11 recomand 146[3], 81 arecord 109, *gen.* ho 11, 25 so 26 vollio 81 vojo 143[4], 29 digo 197 dì 11, 80 prezo 73 prego 143[1], 11, *friul.* say 146[8], 19 cre 22 crito 25 veço 7 lagno 18 recomando 27 planço 18 plur 18; **502.** *seconda persona*: *tosc.* se' 85[9], 43 see 115, 254 ài 84, 34 fai 114, 83 sai 334 ssa' 156[9], 7 vai 12 ritrai 115, 262 déi 114, 87 vuoli 9 vuogli 115, 119 vuo' 156[9], 9 die (*dici*) 115, 264 ralegri 83[4], 7 temi 115, 361 odi 82[2], 30 cure 377 mute 515 pruove 82[3], 2 lisce 108[1], 11 trastulle 12 truove 114, 10 impathe 79 affolle 110, 88 are 102, *umbr.* ei 147[2], 14 sei 146[6], 260 ài 4, 31 aje 146[6], 144 faje 146[5], 7 poi 146[6], 160 juri D, 75 rinonti 86 legi 40 prometti 123 promitti 81 accunci 147[2], 22 vidi 32 constitui D, 64 constituisci 46 pense 147[1], 5 lasse 56 mostre 147[2], 29 micte 28 remam (*rimani*) 146[6], 21, *march.* ei 152, 50 eni 148, 96 vay 257, *rom.* vai 50, 72 aduci 71, *aquil.* ey G, 282 ài 283 fai- 280, *camp.* ài 14, 50 sai 64 dingi (*degni*) 36 avisi 137, 13, *nap.* si (*sei*) L, 62 liey (*leggi*) 62 sai 6 sae- 48 truove 106 encze (*esci*) 79, *pugl.* se' 46, 109 ài 91 poi 75 assai (*assaggi*) 92 trabaglì- 6 lasci 26 artoni- 11 chiaci 80 facie 138 chiame 42[2], 66 arenne- 46, 51, *sic.* e' I, 43 si 1 a' 52 dai 186 fai 7 poi 153 poti 133, 32 diyi I, 122 divi 162 dichi 144 cridi 145 mustri 2 porti 3 ardi 177 tolli 125 amogli (*involgi*) 128, *ven.* -as 51, 5 fas 130, 4 fai 54, 86 crei 127, 66 lasses 130, 169 veines 168 parli 127, 62 recolgi (*raccogli*) 48 teme 54, 95, *emil.* e' 19[13], 1 ei 101[1], 20 se' 101[5], 2 ài 101[1], 30 vai 101[3], 22 fai 101[1], 32 fe 144, 29 se (*sai*) 23 die 19[14], 3 digi 101[12], 35 diçi 53 par 101[3], 19, *lomb.* e' 55, 150 ee 202 a' 48, 23 è 55, 158 he 131[1], 57 fai 47, 113 sai 257 ste 131[1], 46 tre (*trai*) 118 ve (*vai*) 131[2], 5 de' 126, 75 di' 131[2], 93 dibli 108 (*cf.* § 4) po' 131[1], 99 voi 129 vo 48, 20 cri 126, 23 mangi 55, 113 guardi 131[1], 66 pari 83 nasci 33 ulzissi (*uccidi*) 126, 112 prindi 131[1], 57 mange 48, 68 mete 72, *piem.* sey 146[3], 47 as 88 ày 135[4], 5 ha' 146[3], 41 poy 103 soffris 98, *gen.* vo' 11, 77, *friul.* es A, 54 das- 146[8], 19 engane 19; **503.** *terza persona*: *sard.* est 16, 27 aet 3, 7 ad 16, 20 adi 21 dittat 8, 19 clabat 16, 9, *tosc.* este 18, 2; 58, 1; 113, 2 è 7, 10 ee 115, 42 eje 116, 120 ene 21, 43 ave 15, 126 ae 58, 18 aje 116, 56 à 15, 9 dà 7, 21 sta 118, 33 face 112, 268 fa 118, 40 fae 113, 12 dé 15, 211 dei 112, 274 debi 113, 16 die 15, 8; 21, 77 dea 61[15], 23 trai 94, 13 splai 107, 5 puote 115, 389 po 83[3], 2 pone 61[1], 14 puone 115, 388 allumina 7, 4 monta 15, 31 tiene 112, 23 piace 16 sente 13 muore 17 fiere 115, 151 garre 156[1], 10 saglie 65, 44 saglisce 64[2], 39 cerniscie 90[1], 13 compariscie 108[1], 13 auniscie 115, 198 seguesce 124, 81, *umbr.* è D, 3 ene 4, 37 à D, 80 sta 146[6], 262 dane 111[1], 8 fa 147[2], 17

sa 4, 22 deve D, 103 dee 148 dé 22 dej' 147[4], 26 dea 111[5], 10 po 146[6], 122 aconfè 147[2], 10 pença 78 fraga 147[3], 18 adorme 111[1], 6 firi- 147[1], 23 peresce 111[7], 3 mordesce 1 proferesce 5 soferesce 7 falesce 8 periscie 111[6], 13, *march.* è 9, 4 ene 148, 7 ave H, 71 à 84 àe 148, 1 ane 103 ay 12 stai H, 97 stane 148, 46 vai H, 98 fae 92 fay 148, 11 fane 78 dao H, 65 sa 146[7], 1 pone (*può*) 148, 149 cansa H, 6 rede (*rende*) 13, 17 vole H, 84 fere 148, 182, *rom.* ene 50, 68 ao 69 deo (*deve*) 402 vole 125, 10 commenza 50, 1 dice 334, *aquil.* ene G, 13 stane 220 porta 25 vede 73 inpune 58 mere 311, *camp.* este 41[2], 58 è B, 1 ene 137, 12 ey 138, 24 ave 33 ane 137, 4 face 14, 18 sape 41[4], 31 pote 41[5], 5 mustra 14, 6 contene 1, 48 pune 137, 1 percepe 4, *nap.* ey L, 5 eyo 16 ave 42 sta 149 fa 149 vole 41 chiamma 84 vene 110, *pugl.* este 46, 3 ave 110; K, 40 à 44 pote 87 po 134 poy 132 vole 84 demora 97 dole 46, 95 vene K, 105 esse (*esce*) 199 fere 190, *sic.* esti I, 85 è 68 avi 95 à 12 fa 133, 7 poti 45 cridi 37 isforza I, 13 pari 69 teni 87 cunveni 130, *ven.* este 53, 23 è 51, 7 ave 128[2], 78 à 53, 13 ae 127, 26 fai 130, 111 sa 51, 31 lassa 54, 5 nose 16 cresse 2 vence 72 fiere 5 descovri 19 plas 53, 87 lez 145 art 22 cre 129, 82 dis 127, 44 temo 128[1], 106 luso 49 adexo 153 meto 128[2], 99 dormo 38 exo 61 enxo 68 parto 127, 40 faso 99 parese 53, 50 florise 49 adolzise 51, *emil.* è F[3], 1 ene 19[5], 4 à F[4], 3 dà 101[6], 14 va 144, 23 sa 62 fa 278 face 132, 95 dé F[2], 10 po 101[1], 8 poe 136, 24 crida 132, 25 trova 19[12], 5 vole 2 plaçe 101[3], 5 diçe 101[9], 4 dex (*dice*) 132, 55 mor 101[1], 7 fere 101[11], 10 floresse F[8], 8, *lomb.* è 45, 25 have 131[1], 217 à 45, 32 ao 55, 91 sta 45, 76 dà 83 fa 123 fal 18 dé 11 def 153, 9 fi 45, 96 trova 5 golza 131[1], 39 nasse 45, 146 cognose 59 cognos 123 nos 22 desplas 32 tas 62 vol 6 respont 39 traz 78 dies (*decet*) 109 cres 139 quier 142 part 43 dis 30 fere 126, 112 perisse 112, *piem.* est 10, 20 es 7 è 135[1], 3 3 à 10, 20 dà 135[4], 7 va 10, 26 fai 70 dé 146[3], 62 po 10, 60 noa 25 cointa 64 bat 146[1], 58 met 131 perd 134 fal 95 dis 87 soffris 98, *gen.* è 143[1], 2 ha 11, 24 à 143[3], 10 fa 54 sa 11, 78 dà 143[4], 9 sta 35 ve 143[3], 80 dé 143[4], 68 dexe 256 aguaita 143[1], 7 speja 143[2], 1 tem (*tiene*) 8 cal 11, 92 sor (*suole*) 143[3], 61 move 143[4], 340 punisse 15, *friul.* è 139, 19 à 22 sta 146[8], 1 fay 5 dé 139, 17 po 8 zetta 12, 11 vol 139, 6 ven 10 mur 11 more 146[8], 9. **504.** *Plurale, prima persona*: *tosc.* semo 113, 11 siamo 145, 23 siemo 115, 132 avemo 15, 281 aven 82[2], 20 abiamo 15, 16 aviamo 59, 75 facemo 30 faemo 61 facciamo 141, 12 devemo 113, 7 deven 11 poten 82[2], 15 possiamo 114, 149 sapiamo 115, 99 veniamo 145, 26 vengnamo 24 vegnan 105[2], 20 ordinamo 58, 40 pregamo 59, 11 trovamo 124, 40 adimandiamo 114, 151 torniamo 145, 34 maravigliano 59, 86 consiglian- 114, 149 vedemo 148 dicemo 59, 4 ponemo 30 traemo 58 credemo 101 crediano 115, 19 gimo 145, 23, *umbr.* semo 111[4], 9 sen 146[5], 7 avemo D, 18 devemo 146[6], 50 pregamo 146[8], 4 vedemo 147[2], 77 sentemo 146[6], 52, *march.* advemo 9, 14 odstendemo 18 adtendemo 24 partimo 15. *rom.* sapemo 50, 328 volemo 125, 82, *camp.* abemo 14, 51 delectamo 54 satiamo 56 pregamo 137, 33 offerimu 34, *nap.* avimo L, 90 lassamo 39 chiamamo 103 dicimmo 93, *pugl.* simo K, 171 avimo 100 fachimo 168 devimo 168 potimo 170 sapimo 145 trovamo 142 vidimu 194 canoscimo 163 gimo 46, 159, *sic.* simu I, 55 avimu 161 divimu 164 savimu 89 canussimu 90 patimu 163, *ven.* sen 127, 32 avemo 130, 40 aven 40 vojemo 127, 31 trovemo 53, 98 leçemo 129, *emil.* somo F[9], 5 semo 101[5], 8 seemo 136, 12 siamo 135[4], 3 sciamo F[9], 16 avemo F[6], 12 aven 132, 84 demo (*dobbiamo*) 98 sapiemo 144, 206 volemo F[2], 13 mandamo F[2], 11 mandemo 191, 1 salutemo F[5], 1 ordenemo 123, 40 dolemo 19[8], 1, *lomb.* semo 47, 49 avem 45, 119 amo 126, 80 facemo 84 debiem 11 possemo 55, 118 schivemo 119 osemo 120 rendemo 118, *piem.* devem 10, 71 devema 146[3], 1 dovena 141 celebrem 10, 2; **505.** *seconda persona*: *tosc.* sete 31, 35 siete 115, 135 avete 455 fate 117 faite 31, 28; 64[2], 11 volete 115, 105 potete 314 mostrate 31, 25 tradite 29, *umbr.* sete D, 7 avete 37 ete 147[4], 18 volite 147[3], 103 tollete 147[4], 31 tollite 147[1], 15 commandate D, 1 jurate 29 aitate 146[6], 44 mustrate 147[1], 2 tenete D, 12 possidete 12 promettete 23 consentite 67 audite 146[6], 37 servite 147[1], 17 perdite 147[3], 105, *march.* tollete 9, 15, *rom.* avete 125, 8 facete (*ms.* -eto) 81 volete 20, *aquil.* -visate G, 54 sedete 15 volete 16 credete 257 sapite 6, *camp.* sete 14, 71 abete 47 state 45 facete 41[2], 35 mandicate 14, 46 sedete 69 tenete 70 gaudete 71 petite 70, *nap.* avite- L, 88 volite 61 sapite 40, *pugl.* potiti K, 91, *ven.* avé 53, 138 fad 54, 36 stai 128[2], 125 dové 123 savé 130, 102 savì 102 volì 137 pensai 128[9], 126 criai 127 apelai 130, 8 parla' 109 leçé 53, 119 soferì 128[2], 126,

emil. siti 136, 27 aviti F[4], 13 faciti 101[1], 15 dovite 144, 140 diti 132, 119 namorati 101[4], 6 domanda' 144, 142, *lomb.* avì 146[2], 2 fai 47, 147, *piem.* sé 135[4], 3 avì 10 posé 135[3], 10 deseré 135[4], 4, *gen.* sé 11, 26 avé 45 savei 143[4], 205 chaidejai 11, 16 semellai 43 tegnei 44 deschazei 47 parei 48, *friul.* sé 146[8], 16 anda' 12 lasa' 22;

506. *terza persona*: *sard.* sunt 16, 26 aem 3, 6 ant 16, 11 naran 8, 28, *tosc.* so 21, 170 sono 60 ànno 65 ànno 18 vano 124, 75 stanno 15, 5 sano 114, 197 sanno 198 pono 124, 124 ponno 123 dino 15, 1 deono 116, 41 debono 115, 221 gridano 114, 192 truovano 115, 270 isbèrnaro 44[4], 6 pajono 40, 7 tengnono 115, 150 dichono 131 prendono 144 prendo 280 *e* 397 mettono 64[1], 31 lucen 64[2], 32 afigeno 114, 3 diceno 198 vinceno 292 partono 115, 33 vengono 220, *umbr.* sono D, 145 sonu 67 so 147[1], 51 suò 147[3], 64 ànno 147[3], 70 on 147[4], 4 ò 146[6], 69 fo 147[1], 51 passan 58 pagon (*pajono*) 147[1], 42 contengu D, 6 *e* 31 sostengo 17, 24 prenno 147[4], 37, *march.* sono 148, 181 sone 166 ò (*hanno*) 146[7], 16 *e* 44 trajo 146[7], 28, *rom.* so 50, 165 sonno 164 -aco 166, staco 125, 89 cantano 50, 327 nùmeranno 125, 74 calcano 86 diceno 50, 342 lejo (*leggono*) 125, 94 sallo (*salgono*) 88 esco (*escono*) 94, *aquil.* so G, 159 au 7 sao 14 vao 294 vanno 309 fanno 303 volu 278 pozu 10 conuscu 11 vengu 295, *camp.* so 138, 73 stau 137, 2 fau 38 voleno 138, 1 deveno 122 essamanu 137, 37 pasciunu 37 senteno 138, 47 vieno 137, 3 componu 40, *nap.* so L, 2 ànno 20 notano 44 trovano 86 jettano 144 viveno 22 -correno 126 traseno 85 esseno (*escono*) 86, *pugl.* so K, 30 auno 33 sauno 32 fauno 124 poteno 139 pozono 46, 21 trovanu 106 ameretano 119 moveno 122 pereno 42[1], 9, *sic.* su I, 54 sun 72 àvinu 45 ànnu 40 stannu 39 vannu 58 fannu 59 sannu 60 potinu 79 sonanu 18 passanu 35 parinu 59 movinu 17 planginu 20 fuginu 32 cridinu 100 morinu 8 cropinu (*cuoprono*) 47 vestinu 78, *ven.* sono 53, 226 son 63 sun 127, 53 è 128[1], 25 à 60 (*v.* § 500) scoltano 53, 11 dotano 66 serveno 160 noriso 128[2], 117, *emil.* suno 136, 33 eno 132, 126 enno F[9], 10 àno 132, 86 deno (*debbono*) F[2], 8 ameno F[4], 7 provedeno F[9], 14, *lomb.* son 47, 15 en 8 han 131[1], 138 retran 119 san 45, 16 fin (*fiunt*) 131[3], 102 den 131[1], 3 ven (*vedono*) 131[1], 75 disen 108 volen 155 poen 131[3], 107 lavoran 55, 211 plaezan 131[1], 5 brancoran 35 asconden 55, 146 meten 131[1], 120 esen 55, 208 senten 131[1], 72 paren 90, *piem.* son 10, 31 àn 146[3], 11 fan 50 fam 135[1], 4 sforzan 135[4], 6 rettornun 146[3], 113 menun 64 sgiapen 133 destendun 68, *gen.* som 143[4], 41 fam 52, sam 44 poen 158 poem 32 criam 237.

507. *Congiuntivo. Singolare, prima persona*: *tosc.* sia 38, 59 abbia 115, 64 agia 112, 28 chagia 65 degia 82[1], 7 sappia 92, 11 dica 93[3], 9 sormonti 64[2], 45 afidi 82[2], 483 entenda 38, 16 viva 40, 5 conoscha 92, 28 pera 38, 42, *umbr.* sia 4, 27 stia 146[6], 163 faça D, 27, *march.* mostre H, 4 ermene 148, 284, *camp.* saccia 41[4], 45 serva 43 mora 27, 24 pera 22, *nap.* vaa L, 93, *pugl.* tenga 46, 55, *ven.* debia 130, 20 doja 128 diga 128[1], 119 lasse 129, 3, *emil.* sia 19[6], 3 possa 19[3], 6 diga F[1], 7 vegna F[7], 7, *lomb.* sia 131[1], 18 senta 47, 32, *piem.* faza 135[4], 6 posa 135[1], 11 para (*paja*) 135[4], 11;

508. *seconda persona*: *tosc.* siei 59, 10 sie 82[2], 323 sii 115, 263 abi 59, 11 abbi 114, 84 abbie 115, 67 istiei 59, 10 sappi 18 sapie 82[2], 311 saccie 316 faci 59, 105 faccie 82[2], 317 possi 114, 18 apare (*impari*) 82[2], 339 mandi 59, 27 vinke 38, 20 aprende 82[2], 318 'ntende 339, *umbr.* sie 4, 33 sia D, 77 avie 108 aggie 146[5], 5 agi 147[2], 14 die (*des*) 4, 25 dia 146[5], 6 facce 147[1], 22 dighe (*tu debba*) 146[6], 102 poze 4, 37 poçe D, 120 poçci 147[2], 34 moghe 146[6], 114 ore 4, 24 perdone 146[5], 6, *march.* saççe H, 161 sacce- 148, 134 mene 259, *aquil.* agi G, 278 sti 277 tardy 296 guardi 297, *camp.* facie 41[1], 59 mandi- 60, *pugl.* sia 46, 118 agi K, 4 guardi 46, 20, *sic.* sii I, 118 toki 167 imbrocki 168, *ven.* sis 51, 10 saipe 54, 82 possi 127, 46 entendes 51, 6, *emil.* scia 19[14], 1 aibi 101[3], 16 azi 144, 218 deibe F[6], 14 deipe F[2], 13 lasi 144, 224, *lomb.* si 126, 155 sii 131[2], 15 dighi 131[1], 29 ivrii 131[2], 58;

509. *terza persona*: *sard.* siat 16, 14 apat 3, 4, *tosc.* sia 59, 47 sie 60, 46 abbia 58, 41 aggia 61[10], 5 agia 90[4], 7 fia 86[1], 14 fie 82[2], 452 fi 60, 67 dia 59, 15 dea 82[1], 49 stea 90[11], 14 faccia 60, 57 debbia 58, 46 degia 82[1], 50 vada 81, 33 posa 58, 42 possa 60, 66 volglia 87[1], 2 vegna 60, 30 venga 59, 26 tolga 82[4], 176 accolga 82[1], 36 ponga 62[1], 9 stregna 61[10], 19 rimagna 60, 9 moja 83[1], 12 paja 82[2], 491 mostri 31, 24 ritruovi 59, 17 tagli 65, 26 smonte 45 piacia 59, 61 gauda 61[10], 27 depona 61[8], 6 perda 61[13], 12 pera 61[7], 15 fornisca 90[1], 6, *umbr.* sia 4, 36 ssi' D, 183 aja 4, 24; D, 21 agia 147[1], 35 aggia 146[6], 174 faccia 17 degia 147[2], 25 poza 4, 26 poça D, 101 possa 177 avenga 116 permanga 97 tenga 111[5], 5 suc-

curga 147[3], 140 moga 146[6], 132 mora 132 ajuti D, 38 alti 159 conservi 45 zuri 73 acompagne 146[6], 29 lasse 147[2], 33 veda 147[1], 19 spanna (*spanda*) 147[3], 149 senta 147[1], 65, *march.* sia 9, 21; 13, 20 scia 148, 268 aba 13, 14 dia 146[7], 46 faça 17 planga 1 mora 43 perduni 45 passe H, 150 canpe 148, 261 mande 278, *rom.* saccia 30[5], 11 piaccia 14 valglia 30[3], 11 pilgi 50, 383, *aquil.* scia G, 62 degia 81 possa 86 tenga 80 venga 55 salve 252 done 253 ajute 331, *camp.* sia 14, 16 sea 41[4], 44 facza 137, 11 paira 14, 32 tenga 138, 37 alegre 137, 11 cerche 138, 32 chiame 115 deduca 14, 61 trasi 138, 21, *nap.* sia L, 147 aja 100, *pugl.* sia K, 110 facza 87 atalenti 46, 16 colchi K, 195 pese 46, 65 plaza- 133 somecta K, 5 compia 126, *sic.* sia I, 92 aya 203 staya 14 diya 41 ritraya 194 vagla 175 pera 176, *ven.* sia 51, 66 sea 28 sie 54, 48 eiba 130, 121 stea 53, 167 faça 45 diga 128[2], 109 debia 107 deça 127, 132 vaja 130, 150 caja 140 saipa 53, 31 vegna 127, 33 trove 53, 86 devede 54, 75 torne 129, 40 retorno 128[2], 2 scampo 44 mando 110 viva 115, *emil.* scia F[4], 14 abia 144, 105 aiba 101[3], 16 aça 101[12], 54 fia 123, 58 dia F[9], 7 diga (*dia*) F[4], 4 stia 114, 258 faza 123, 11 diga (*dica*) 20 debia F[2], 1 dibia 128, 8 deza 144, 98 veça 101[12], 55 vada 120 vaga 123, 75 seda 72 sega 20 toga (*tolga*) 144, 26 vegna F[1], 11 permagna 123, 45 sostegna 132, 179 para (*paja*) 144, 258 sclanti 101[3], 11 trovi 101[5], 15 aì 130, 110 acuse 123, 9 cave 144, 269 plasia 19[11], 3 plaza 135[5], 8 rechera F[9], 1, *lomb.* sia 45, 17 sea 20 abia 126, 130 aiba 45, 158 fia 10 fi 47, 125 dea 45, 24 stea 79 stia 55, 5 faça 45, 158 taça 58 diga 95 debia 7 debla 131[1], 6 doga 48, 88 vaa 47, 230 voja (*voglia*) toja 45, 80 21 voje (*vuoli*) 131[2], 43 sidha 131[2], 25 (*v. Corr.*) vegna 45, 32 plaqua 158 varde 9 desdegne 37 favele 51 desplaça 57 emprenda 9 vença 29, *piem.* sia 135[2], 7 habia 146[3], 152 faza 74 degne 135[1], 11 concea 10, 72 conceda 146[3], 159 choresponda 135[2], 5, *gen.* sea 143[3], 72 aja 11, 82 abia 143[3], 11 faze 143[4], 107 deja 104 stagne 143[1], 6 porte 12 caze 143[4], 83 aye (*abbi*) 240 reduga 347, *friul.* sia 139, 20 debia 5.

510. *Plurale, prima persona*: *tosc.* ssiamo 61[6], 180 abiamo 59, 42 saldemo 58, 8 vendiamo 59, 43 diciamo 82[4], 118, *umbr.* agiam 147[4], 51 faciamo 146[5], 3 narriamo 146[6], 52 piangiamo 146[5], 3 sentien 146[6], 52, *march.* adbamo 9, 17, *nap.* decimo L, 29, *pugl.* siamo K, 169 sachamo 165 poniamo 46, 15 gimo 159, *ven.* semenemo 130, 34 scumencemo 36 tremo (*tiriamo*) 147, *emil.* siamo 135[5], 3 façamo 101[2], 10 emplemo- 21 vindiamo 7 biviamo 8, *lomb.* aibam 47, 197 abiemo 55, 245 dàghemo 228 façemo 221 facemo 126, 84 debiem 11 posemo 83 posema 55, 256 cantemo 222 clamemo 230 *e per* zetessemo 220 *v.* § 451, *piem.* siam 10, 75 possam 75 priemo 146[3], 157, *gen.* ajamo 143[4], 97 tegnamo 96 mentoem 143[3], 51;

511. *seconda persona*: *tosc.* siate 31, 31 abbiate 61[7], 88 (*v. Corr.*) agiate 78, 22 facciate 90[8], 9 dichiate 106[8], 13 dobiate 115, 404 possiate 61[15], 31 sapiate 49, 7 tolliate 61[7], 85 tengnate 82[2], 81 ringratiate 49, 9 guardiate 61[15], 13 aucidiate 112, 52, *umbr.* poçate D, 8 aitiate 146[6], 44 entennate 147[4], 17 apriate 146[5], 5, *rom.* amiate 30[3], 4 inteniate 30[1], 2, *aquil.* sciate G, 53 agiate 324 sacciate 107 lassete 256 credate 99 conoscate 254, *camp.* ajate 14, 57 dicate 44, *pugl.* sachati K, 53, *ven.* abiai 128[2], 137 abia' 128[1], 59, aça' 154, 73 saçate 53, 165 saçai 5 vignè 130, 224, *emil.* deipae 19[1], 2 fazai 136, 32 voglati F[8], 15 voglae 19[3], 5 vugla' 19[3], 5 sapia' 136, 1 intenda' 144, 82, *lomb.* debie' 126, 30, *piem.* faze' 135[3], 9, *gen.* vignai 11, 45 andei 45;

512. *terza persona*: *sard.* -siant 3, 14 denti 16, 11, *tosc.* siano 60, 26 abbiano 82[4], 101 fiano 141, 119 fiaro 90[17], 18 *e* 21 facciano 82[4], 187 debbiano 60, 26 possano 35 vaglian 64[2], 23 guardino 97, 20 movano 82[1], 34 metano 48 ricevano 114, 20, *umbr.* siam 146[6], 46 permanganu D, 180 permangan 54 partano 147[2], 4, *march.* siano 146[7], 6 plangano 3 plangan 2, *aquil.* vadano G, 43 recheno 88 offeriscano 89 obbediscano 90, *camp.* siano 138, 69 sino 107 steano 129 decano (*dicano*) 116 degiano 19 degino 42 vadano 61 cercheno 5 porteno 98 mandeno 125 legano 8 vestano 15, *nap.* siano L, 38, *pugl.* faczano K, 162 vejano 35 sachano 35 artochino 46, 50 argolgano 18, *sic.* faczanu I, 114 prindanu 113 scrivanu 115, *ven.* deban 127, 72 sapan 73 vegna 129, 46 varde 53, 68 laxo 128[2], 40, *emil.* siano 136, 26 sotiano 19[12], 5 deano F[9], 19 diga 123, 2 dibia- 25 (*cf.* § 500) posano 19[9], 4 pertegnano F[4], 5 manteglano F[9], 15 allegeno 20 socoran 132, 67, *lomb.* sieno 55, 224 fazan 131[3], 94 debian 131[1], 126 pechi 126, 77 (*cf.* § 500), *piem.* siam 146[3], 161 fizam 135[2], 8 possam 9 perdono 146[3], 151, *gen.* stean 143[4], 84.

513. *Imperativo.* *Singolare*: *tosc.* istà 59, 66 fa 114 va 84, 62 vae 115, 320 1 ei 156[3], 6 guarda 59, 39 lassa 142, 93 te-

ni- 43[1], 54 metti 141, 57 ciernisci 90[1], 16, *umbr.* fa 147[4], 55 perdona 146[5], 10 priega- 13 vidi 147[1], 27 jace 147[3], 95 accurre 147[4], 3 tolle- 55, *march.* fa- H, 175, *rom.* trai 2, 2, *aquil.* leva G, 284 reguarda 291 vidi 214 cridi 286 esci 285, *camp.* dì- 27, 36 porta 33 sedi 14, 32 credi 65 conducie 41[1], 54, *nap.* fa L, 140 dì- 88 sacze 12 ademanda 6 vide 99, *pugl.* fa- K, 17 va- 46, 137 tè 140 tra' 3 riposa 39 cerca 59 acori 98 priendi K, 17 micti- 64 fiere 19, *sic.* leva I, 25 agiuta 133, 33 aita- I, 184 induchi 172 mitti- 197 audi 25, *ven.* aibe- 52, S, 14 dà 51, 11 va 9 aunora 8 astiça (*attizza*) 128[2], 122 reten 51, 20 emprendi 12 recogi 127, 48 fuçi 51, 16 dorme 14 obedis 9, *emil.* fay 144, 47 bii 101[2], 1 to- (*togli*) 144, 216 anna (*va*) 125 lasa 120 stagna 101[2], 13 parti 101[1], 25 vene 136, 12, *lomb.* aibe 47, 112 tax 131[2], 156 taxe 168 perdona 47, 41 adriça 55, 19 biama (*biasima*) 131[2], 77 defende 47, 31 sporze 131[2], 10 beve 42 volze 71 furbe (*forbisci*) 42 obedise- 126, 182, *piem.* habi 146[3], 119 mena 119 odi 122, *gen.* va 11, 83, laga- 84, *friul.* va A, 45 manda 65 aìa 48 aida 146[8], 4 tundi A, 5 radi 6. 514. *Plurale*: *tosc.* faite 61[7], 70 fate 115, 109 cangiate 31, 37 lasciate 115, 226 vedete- 244 prendete 108 bevete 439 aciendete 83[5], 9 cociete 9 venite 115, 134 servite 61[7], 70, *umbr.* daite 146[6], 18 faite 154 levate 1 vardate 147[1], 1 *march.* dayte- 148, 285 odite H, 3, *rom.* date 30[5], 14 stete 125, 24 traite 2, 3 armete- 125, 23 occidete 40 vengate 24 gescate (*uscite*) 40, *aquil.* ascoltate G, 28 ponate 2, *camp.* dicate 14, 44 guardate 27, 24, *nap.* state L, 3, *sic.* portati- 133, 17, *ven.* faite 53, 84 fay 127, 120 tegnì 128[2], 43 voglai 54, 41 tollì 127, 121 lasai- 53, 83 vardai 191 kaçai 127, 123 çonchai 124 menei- 130, 211 perdonad 54, 39 repentì 128[2], 131 entendii 127, 77 prendì 119 storçì 123 metì 128[2], 48, *emil.* fati 144, 65 piate 144, 59 piei 128 ascoltati 132, 110 elçai- 101[2], 9 carega' 19[2], 11 cavalcha' 132, 71 credite 101[1], 11 intenditi 1 oditi 1, *lomb.* inprendì 126, 106, *gen.* andai 11, 27 vardà 146[8], 11 plançé 16.

IMPERFETTO.

515. *Indicativo.* *Singolare, prima persona*: *tosc.* era 28, 5 avea 82[2], 236 stava 118, 66 credìa 44[2], 14 solìa 64[1], 5 gia 80, 1, *umbr.* fecea 146[6], 137 fecìa 137 vedea 138 vedìa 138 volglìa 127 geva 127 respirava 136, *pugl.* avea 42[3], 18 stava 38 sollea 11 partìa 42[3], 31, *ven.* aveva 54, 108 voleva 124 soleva 125 cretev 130, 110 repausava- 53, 61, *emil.* finava 101[4], 16, *lomb.* era 47, 142 avea 142 aveva 55, 159 raegava 47, 110 amaf 153, 39 bramao- 40 voliva 41 crediva 43 cuidir 38 tegnìa 47, 110, *piem.* alegrava 146[3], 107 vedeva 105; 516. *seconda persona*: *tosc.* eri 59, 67 dovei 83[6], 13 videve 146[4], 36, *umbr.* eri 147[2], 42 avivi 146[6], 101 stave 147[2], 38 chiamavi 45 pensavi 65 reputave- 43, *pugl.* dicìe 42[3], 10, *sic.* eri I, 30, *emil.* solevi 132, 100, *piem.* eras 146[3], 43; 517. *terza persona*: *tosc.* iera 15, 113 iiera 116, 157 era 59, 149 avea 15, 114 aveva 49, 19 aveo 100[5], 9 dava 15, 86 davava 217 stava 61[7], 24 andava 115, 174 facea 82[4], 27 dicea 410 dovea 118, 47 potea 115, 444 volea 114, 226 sapea 125, 219 veniva- 59, 143 venìa 82[2], 147 sembrava 61[7], 21 pensava 85[5], 2 rimanea 14 credeva 59, 145 prendea 115, 220 choriva 21, 120 saliva 85[3], 8 credìa 44[2], 14 servìa 29, *umbr.* era 146[6], 76 avea 146 stava 147[2], 67 dava 146[6], 120 daeva 105 daìa 105 tacea 219 fea 212 fecea 233 dovea 106 devìa 106 volea 236 podea 70 podìa 70 decea 170 gridava 97 finava 230 vedea 234 vedìa 103 recevea 60 recevìa 150 sentìa 147 odìa 149, *march.* era H, 149 avea 19 facea 185 facìa 25 sapìa 183 volìa 26 amava 26 plaitava 235 possedea 20 placea 187 placìa 192 remanea 198 remanìa 195 tenìa 21 sedìa 22 figìa 199 gia 254 giva 247, *rom.* era 50, 60 avea 22 facea 256 stava 125, 7 potea 50, 73 devea 174 dicea 164 sapea 393 volea 125, 95 cantava 30 offendea 2 venìa 33, *aquil.* era G, 79 avea 37 andava 128 signoriava 31 sedea 35 lucea 237 sapìa 165, *camp.* era 14, 27 gia 27, *nap.* chiamava L, 36, *pugl.* era K, 56 volea 50 potea 9 spaventava 10 parea 13 temìa 42[3], 26 sollìa 42[5], 21, *sic.* stava- I, 138 bulìa 133, 71 ditzìa 40 insigniaba 72 concurrìa 43, *ven.* era 53, 57 avea 54, 81 aveva 127, 7 faeva 39 andava 6 dava 53, 95 cantava 60 negava 54, 80, *emil.* era 132, 195 avea 77 stieva 194 dicea 27 disiva 136, 5 facìa 101[1], 17 faxia 144, 33 deveva 96 menava 101[6], 5 sedeva 144, 41 solea 132, 8 socorrea 11, *lomb.* era 47, 97 avìa 45, 54 aviva 126, 87 iva 163 ava 41 steva 131[3], 79 stasiva 126, 88 fasiva 89 volìa 45, 52 poeva 131[3], 14 zeva 11 tolava (*toglieva*) 126, 42 piava (*pigliava*) 91 plaseva 131[3], 36 zasiva 126, 174 desiva (*diceva*) 153, 45, *piem.* era

10, 52 avea 65 devea 47 flava 146[3], 46 pareva 96 sofriva 31, *gen.* era 143[4], 133 avea 91 faxeva 78 andava 92 afrezava 73 correa 371, *friul.* vedea 146[8], 3 vidìa 14 plançea 2 plançìa 14 comitea 15. **518.** *Plurale, prima persona*: *tosc.* eravamo 59, 130 avavamo 15, 319; 113, 49; 116, 93 avamo 69 davavamo 15, 95, *sic.* (?) faciavamo 33, 27; **519.** *seconda persona*: *tosc.* eravate 59, 80 avavate 61[6], 50 avate- 59, 80 volavate 81 potevate 72 sembravate 61[6], 47, *pugl.* diciavate- 42[3], 32, *ven.* eri 130, 194 (*cf.* § 500); **520.** *terza persona*: *tosc.* ierano 115, 91; 116, 13 iierano 64 erano 61[6], avevano 59, 149 aveano 115, 102 aviano 327 aveonno 116, 24, 35 facieano 40, 9 facìeno 124, 186 dovevano 59, 132 doveano 116, 25 poteno 124, 94 diciano 216 sapiano 115, 101 richolìano 21, 85 veniano 115, 215 onoravano 114, 105 trovavano 124, 183 vedeano- 92 rendeano 149, 13 aferivano (*offr-*) 59, 144 raitieno (*gridavano*) 124, 210 udìano 149, 12, *umbr.* devano 146[6], 251 podeam 203 decevano (*dic-*) 131 mectìen- 249 volgeano 252, *march.* eranu H, 28 faclanu 38 gìanu 56, *rom.* erano 125, 3 aveano 50, 353 stavano 250 faceano 352 diceano 251 voleano 367 deveano 399 vocavano 249, *aquil.* erano 203 stavano 72 feceano 112 trovavano 71 scuctiavano (*ardivano*) 198 vedeano 187 occideano 105 plangeano 186 odivano 123, *camp.* stavanu 137, 23, *sic.* stavanu I, 37 adimandabanu 133, 61 adabanu (*andav-*) 70, *ven.* voleva 54, 134 prometeva- 134 braiva 53, 59 (*v.* § 500), *emil.* eran 101[11], 21 aveano 136, 10 avea 22 (*v.* § 500) doveam 132, 105 vignìano 101[11], 27 vignìo 25, *lomb.* stevan 131[3], 9 devan 105 poevano 17 fevano 20 fasiva 146[2], 28 (*v.* § 500), *piem.* aven 146[3], 91 stevan 9 devan 105 posseven 23 disseven 28 tremavan 136 spuavan 26 batevun 27 ubrìam 135, *gen.* eram 143[4], 134 aveam 81 engannavam 285 pertusavam 288 moveam 58 ardeam 59.

521. *Congiuntivo.* *Singolare, prima persona*: *tosc.* foss' 100[1], 19 avesse 31, 26; 112, 109 avessi 156[7], 9 desse 114, 270 andasse 145, 51 andassi 112, 216 facesse 114, 271 dovesse 232 dovese 59, 108 potesse 112, 213 volesse 82[2], 171 sapesse 112, 236 sapessi 218 amasse 40, 36 passasse 112, 111 mutasse 114, 260 vedesse 97, 34 taciesse 96[2], 5 tenesse 114, 283 tenessi 112, 240 regesse 114, 269 credesse 271 credessi 112, 271 partisse 145, 49, *march.* sapesse 146[7], 27, *pugl.* fosse 46, 101 avesse 42[3], 29 faciesse, 18 sapesse 42[2], 77 fallasse 42[4], 5 pentesse 46, 36, *ven.* vardase 51, 1, *emil.* fecesse F[7], 2 fesse 132, 184 podesse 19[7], 3 potesse F[3], 3 vollesse 101[2], 26, *lomb.* poesse 131[2], 96, *piem.* avesse 32, 17 volese 135[2], 2 amase 3 sentisse 32, 18, *gen.* oyse 143[3], 66; **522.** *seconda persona*: *tosc.* avessi 92, 14 dovesi 13 volessi 59, 65 volesi 96 mandasi 59, 31, *umbr.* fusse 147[2], 6, *march.* fosse 146[7], 31, *nap.* fusse L, 65 avisse 137 purisse 76, *pugl.* anegase- 46, 123, *emil.* poixi 101[12], 11 savisi 9 vinisi 13 pudrisse 101[3], 36, *lomb.* havissi 131[2], 158 fezisse 126, 114 astallassi 131[2], 191 mangiasi 55, 160 consentise 126, 113, *piem.* fussi 146[3], 48, *gen.* foss' 11, 18; **523.** *terza persona*: *tosc.* fosse 15, 25 fusse 5; 21, 74; 59, 14 avesse 21, 70 avese 74 andasse 60, 34 facese 59, 65 dovese 95 pagasse 15, 43 discipasse 21, 69 trajese 58, 44 rompesse 60, 34 iscisse 73, *umbr.* fosse D, 115 fusse 147[3], 89 facesse D, 129 volesse 179 potesse 157 venisse 114 adimandasse 114 valesse 20 aparesse 157, *march.* fosse 9, 21 fose 13, 15 fusse 9, 13 fus 13 *e* 25 desse 148, 219 potesse 146[7], 30 volese 13, 13 perdesse 15 plaquesse H, 170, *rom.* forse 125, 17 avesse 50, 337 devesse 66 potesse 143 dicesse 397 vastasse 125, 100 chiamassi 50, 340 rompesse 125, 100, *aquil.* avesse G, 271 jacquesse 60 vennesse 59 gisse 209, *camp.* fosse 138, 19 avesse 9 andasse 99 facesse 47 vulesse 38 potesse 57 mendasse 139 ponesse 134 fallesse 91 avenesse 92, *nap.* avesse L, 130 volesse 139 coniossesse 131, *pugl.* fosse K, 38 abesse 86 facesse 141 debesse 12 vennesse 152 donasse 60 inciendesse 101, *ven.* foso 128[2], 45 desse 53, 141 poese- 15 poes 128[1], 140 portase 53, 22 trovase 21 vivese 51, 4 respondeso 127, 14 confondeso 15 tegnise 129, 72, *emil.* avese 144, 79 volese 136, 7 vergognase 144, 77 perpensase 78 abesognasso F[2], 5, *lomb.* stes 45, 126 fides 81 fes 164 fesse 131[2], 46 vargasse 159 tayasse 126, 115 comandase 45, 163 vedase 164 bates 92 coglis 153, 33, *piem.* fose 135[1], 9 fus 146[3], 34 aves 37 crepas 56 moris 52. **524.** *Plurale, prima persona: tosc.* fusimo 59, 38 avesimo 60 rivolesimo 14 volessemo 113, 5 andasimo 59, 147, *pugl.* sappessemo K, 151 sappessimu 154, *lomb.* fesomo 55, 124 debiesin 255; **525.** *seconda persona*: *tosc.* fuste 61[2], 11 aveste 61[6], 148 poteste 59, 81 falliste 61[2], 29, *umbr.* oservaste D, 18 convertesti 146[6], 186 contraveniste D, 18, *nap.* dicissevo L, 26; **526.** *terza persona*: *tosc.* fuseno 59, 145 fusseno 60, 35 fossoro

90[7], 3 avesero 59, 156 avessero 43[1], 14 avessor 82[4], 51 isstessero 15, 317 istesserono 115, 156 facesero 59, 97 vollesseno 60, 36 volesseno 61[6], 183 dovesserono 115, 87 potesserono 399 contrapparassono 82[4], 75 dengnassero 43[1], 31 atenesero 59, 153 venisero 58, 6 *umbr.* forser 147[3], 63 avesser 66 avessor 147[4], 41 potessaru D, 41, *march.* facessoro 146[7], 35 meressiro 30, *rom.* cantassero 50, 325, *aquil.* gissero G, 109 cappissero 108, *nap.* potessero L, 129, *sic.* sapissinu- 133, 72, *emil.* fosseno F[9], 8 fesseno 9, *piem.* savesen 10, 68 exissen 66, *gen.* previssem 143[4], 262 fuzissem 263.

PERFETTO.

527. *Singolare, prima persona*: *sard.* feci- 3, 9 fegi 16, 22 andei 6, *tosc.* fui 118, 2 fu' 156[3], 1 ebbi 64[2], 5 ebi 110, 137 ei 82[2], 244 diedi 23, 1 diei 63, 21 die' 113, 14 feci 156[3], 7 fei 82[2], 237 vidi 105 bevi 156[3], 13 tenni 82[2], 189 volli 40, 40 volsi 85[7], 39 chiesi 156[7], 6 mossi 145, 106 volsi 82[2], 192 puosi 145, 88 posi 82[2], 192 apuose 114, 41 rispuose 145, 13 prestai 21, 144 mandai 43[1], 38 finai 145, 43 perdei 64[1], 19 audivi 82[2], 165 udivi 85[4], 1 partìi 145, 138 partì 141, 167 partìo 145, 47 uscìo 82[2], 235 smarrìo 406, *umbr.* abbi 4, 11 dibbi 15 dei 14 feci 4 fice 147[3], 131 promisi 4, 17 observai 10, oservai 16 portai 147[3], 130 apressaje 146[6], 139 gridaje 141 purgaje 166 credecti 35 credecte 35, *march.* tansi H, 11 complevi 12 finivi 11, *camp.* fui 41[2], 15 feci 27, 39 mostrai B, 1 *e* 3, *sic.* fui 26[3], 51 fuo 26[10], 12 vidi I, 21 inoravi 26[10], 13 portai 133, 3 fugai I, 166 forma' 26[3], 43 audivi 26[7], 20 servivi 26[10], 13, *ven.* avi 154, 399 levai- 53, 53 entrai 54 pensai 54, 122 tegnì 130, 12, *emil.* fui 101[6], 12 avi F[3], 3 sapi F[4], 7 vite 144, 172 presi 101[6], 7 dissi- 21 trovai 101[1], 13 contai 101[4], 27 intray 144, 154, guarda' 157, *lomb.* fui 47, 128 fu 128 puti 106 vigni 117 rescose 55, 153 estrasinè 126, 95 odì 55, 152;

528. *seconda persona*: *tosc.* fusti 61[11], 8 fosti 83[9], 15 avesti 43[2], 24 desti 146[4], 61 faciesti 97, 42 acasgionasti 14 mandasti 59, 6 ricordasti 16 potesti 97, 37 credesti 146[4], 15 vedesti 16, *umbr.* fusti 147[3], 3 mandasti 147[2], 68 ponisti 47 salisti 9, *camp.* venisti 41[1], 18 dipartisti 20, *pugl.* fusti 72 5 fachisti K, 29 sciendesti 42[3], 23, *sic.* audisti I, 122, *emil.* fusti 101[7], 5 prendisti 9 volisti 101[1], 22, *lomb.* fusto 55, 202 andasti 161 credisti 193, obedisti 192, *piem.* fos 10, 11;

529. *terza persona*: *sard.* fuit 8, 29 fu 30 appit 4 appe 31 fegit 16, 6 kertait 8, 6 levait 12, *tosc.* fue 21, 26; 60, 84 foe 142, 138 fo 124, 13 ebe 15, 31 ebbe 349 abbe 142, 214 debbe 155, 147 cognobbe 82[4], 36 ruppe 82[2], 369 seppe 112, 236 beve (*bebbe*) 219 parve 82[2], 390 piacque 97, 11 nacque 141, 75 venne 23, 4 vene 21, 22 tenne 141, 211 potte 115, 445; 150, 24 stette 155, 130 vidde 101 volle- 54 strusse 65, 10 disse 82[2], 156 trasse 155, 117 strinse 82[4], 38 vense 142, 203 vinse 150, 86 volse 82[2], 285 acholse 286 richolse 21, 109 raccolse 155, 105 tolse 112, 159 proferse 142, 187 iscoperse 149, 55 promise 15, 43 mise 97, 48 prese 141, 39 entese 142, 28 uccise 155, 47 mosse 82[4], 58 rimase 141, 149 dispose 82[2], 296 apuose 82[4], 243 puose 155, 30 rispose 83[3], 11 rispuose 115, 123 diede 112, 189 dede 142, 214 diè 15, 12 vide 59, 129 fece 112, 160 fecie 97, 53 feice 146[4], 4 fé 142, 34 feo 33 destinò 7, 14 pagò 15, 12 macinò 21, 100 prestoa 15, 206 costoa 22, 3 portoa 4 prestoe 113, 20 apeloe 114, 101 levoe 126 mandoje 21, 18 annoveroje 116, 7 meritoje 128 dimandove 60, 19 pregove 20 fermove 81 portone 15, 189 pregone 59, 107 sojogone 142, 204 donao 38, 2 creao 82[2], 344 andau 107. 2 furau 6 trovà 142, 189 vendeo 21, 26 nasceo 82[4], 58 rendeo 115, 242 combatteo 142, 13 perdeo 224 ricevette 60, 81 succedette 150, 3 tradette 112, 323 partette- 115, 126 partì 59, 157 guarì 114, 369 fiedì 115, 338 ferì 155, 78 morì 121, 53 murìo 21, 19 parturìo 115, 59, *umbr.* fo 146[6], 64 ave 229 stecte 187 vedde 125 trasse 214 mosse 211 venne 61 volse (*volle*) 198 mise 191 devise 192 entese 241 prese 253 remase 147[2], 37 dè (*diede*) D, 10 feo 146[6], 80 fé 80 commandao 4, 12 arisanò 111[1], 14 salutò 146[6], 63 spirone 187 scuntrone 147[2], 40, *march.* fo II, 90 foe 15 abbe 147 adbe 224 potte 107 sedde 150 cande 179 vidde- 148, 119 volse 110 volze H, 95 jonse- 148, 269 fesse- 241 disse 283 dede H, 225 deo- 13, 11 geo 111 geu- 209 gìo 201 finao 151 kinao 152 tramontao 153 spoliò 237 clamone 148, 232 complìo H, 203 petìo 202 sallìo 204 transìo 205 vestìu- 230, *rom.* fo 50, 13 abbe 206 abe 132 sappe 237 conube 125, 33 venne- 50, 184 iacque 240 vicque 284 tulle 209 tulze 209 volze 201 infense 125, 37 puse 50, 200 respuse 403 fece 2 deo 12 gìo- 111 jettao 17 lassao 135 mannao 144 commatteo 193

recipeo 220 cresceo 232 petìo 125, 59 fugìo 50, 32 gessìo 109 odìo 152 nutrìo 268, *aquil.* fo G, 67 fone 259 venne 69 volse 160 recolse 161 remase 140 disse 208 fisse 226 retrasse 329 compuse 322 respuse 224 fece 44 fe 214 andò 204 mandò 66 parone 150 trovone 151 entrone 207 odìo 179, *camp.* fui 14, 49 trasse- 137, 19 mosse 14, 20 addemandau- 27 amao 41[1], 43 infiamao 41[2], 19 prohibìo 137, 24, *nap.* fo L, 148 criò 5, *pugl.* fo K, 33 foy 3 abe 27 chobe (*piovve*) 54 bebe 55 roppe 8 venne 47 romase 57 mese (*mise*) 66 volce (*volle*) 49 andao 42[5], 47 trapassao 48 generao K, 47 donao 63 sospirao 69 manjau 55 ferìo 23 parìu 54 morìu 70, *sic.* binni 133, 1 ditzi 13 dissi 28 disi 35 fitzi 21 dedi I, 133 gittau 133, 29 cumandau 44 libau 58 risursitau 59 canuxìu-I, 136 irgìu 137 essìu 133, 53, *ven.* fo 53, 49 ave 129, 71 contene 53, 105 preis 130, 83 romase 85 vose (*volle*) 129, 61 tras 53, 114 diso 127, 114 aucis 53, 181 mese 192 enteso 127, 113 vite 129 çé 128[2], 12 ençegnao 53, 93 tajao 94 sperçurao 106 trovà 12 torbà 62 intrà 130, 1 caregà 66 somenò 75 colegò 78 studioe 127, 10 andoe 41 nascé- 53, 100 odì 127, 59 astonedì 58 caçì (*cadde*) 128[2], 12 crovì (*coprì*) 130, 77 rendì 198, *emil.* fo F[3], 2 fue 136, 14 ave 132, 47 naque 144, 104 vene 132, 29 volse 43 vose 144, 12 pose 132, 76 fice 70 fe 136, 12 comencò 132, 29 conseyò 144, 170 inzinogiò 201 levoe 132, 113 andoe 136, 5 nascé 144, 88, *lomb.* fo 55, 30 ave 47, 257 have 131[3], 53 cognove 108 sostene 55, 33 plaque 43 volse 47, 183 vols 153, 31 vosse 131[3], 21 vose 55, 103 dix 112 disi 116 pars 47, 175 tramis 262 vete (*vide*) 254 dè 55, 52 çé 106 fes 153, 31 portà 47, 19 amà 175 omilià 176 creà 55, 201 biastemmà 126, 33 scampà 149 revoltaye 177 dignò 55, 45 criò 98 spiroe 66 mandoe 126, 116 ordenoe 170 atendé 47, 251 descendé 55, 31 meté 102 exponé 241 sofrì 47, 151 ferì 169 partì 55, 50 vestì 206, *piem.* fo 10, 4 of 14 sof (*seppe*) 46 pot 63 esdeven 45 vols 74; 146[3], 3 remas 10, 59 pris 146[3], 79 mis 10, 49 mes 73 dis 146[3], 18 vist 57 fei 10, 6 fis 33; 146[3], 9 engelgnò 10, 51 crié 7 doné 45 trové 47 parlé 51 comandé 65 perdé 45 venqué 56 descendé 58 descevé (*ingannò*) 63 chaì (*cadde*) 20, *gen.* fo 143[3], 28 covegne (*convenne*) 143[4], 304 vosse (*volle*) 301 preise 168 zunse 326 ponse 327 comise 153 fe 143[3], 32 revelà 143[4], 70 partì 156 punì 143[3], 39, *friul.* fo 139, 4. **530.** *Plurale, prima persona*: *sard.* appimus 8, 30 fekimus 12 deimus 26, *tosc.* funmo 61[2], 8 fommo 124, 85 avemmo 15, 81; 116, 141 avemo 59, 5 ravemmo 15, 305 riavemo 116, 89 demmo 15, 3 demo 21, 14 diemmo 15, 37 facemo 59, 148 facemmo 124, 86 vedemmo 91 vedemo 90 ritenemmo 15, 93 rendemmo 65 tollemmo 288 intendemo 59, 7 traemo 168 credemo 152 levammo 15, 10 prestammo 18 skontammo 216 ssodammo 242 mandamo 21, 14 guastamo 164 fermamo 113, 4 danamo 116, 65 chanbiamo 118 partimo 59, 142, *sic.* pottimu 133, 63, *gen.* fom 143[3], 24 dem 143[4], 343 zem 141 aparejam 140 refrescham 142 entram 145 unsem (?) 140 rezevem 178 partim 141 fornim 142; **531.** *seconda persona*: *tosc.* foste 112, 170 fuste 61[6], 53 poteste 59, 71 faceste 112, 171 andaste 59, 83 favelaste 69 feriste- 64[2], 16, *pugl.* invitaste 42[1], 29 comprendeste 31, *lomb.* tosef 146[2], 29 avesef 31 portasef 4 montasef 10 vedisef 30 parturisef 27; **532.** *terza persona: sard.* furun 8, 26 mandarum 3, 8 mandarun 8, 25 pecterunt 3, 3 petterum 7, *tosc.* furo 141, 36 furono 116, 75 foron 121, 24 fuoro 114, 103; 116, 30; 124, 94 fuorono 115, 34 fuerono 129 ebero 59, 141; 116, 19 ebbero 114, 118 ebono 116, 53 eberono 115, 316 venero 59, 165, vennaro 115, 133 pervennerono 18 vennerono 133 tenoro 121, 33 sepperono 26 rupperono 378 diero 21, 37 derono 121, 62 feciero 141, 40 fecierono 115, 117 fiero 142, 17 dispesero 21, 122 disero 59, 135 disserono 115, 159 risposero 59, 150 risposerono 115, 107 rimaserono 330 miserono 379 volsero 151 vollero 155, 94 trasero 59, 165 percossero 114, 44 dovisero 116, 40 presaro 124, 95 kiesero 141, 105 dolsero 142, 197 piansero 198 distrussen- 121, 60 arsono 59 andarono 115, 28 adoperaro 49, 7 bastaro 59, 131 giuraro 139 andaro 171 lassiaro 114, 48 guarentaro 116, 13 guadangnaro 117, 5 spaventaro 124, 93 ordenaro 142, 185 rasegnarono 122, 15 seguitarno 121, 27 pigliarno 16 temettero 149, 33 combatiero 142, 173 ardiero 207 perdiero 179 perdero 155, 59 partiero 150, 140, *umbr.* for 147[2], 41 àvero 146[6], 175 fiero 109 puseru 4, 9 promiseru 13 piansero 146[6], 202 preser 223 menaro 73 'nsanguenaro 75 gridaro 152 constitueru 4, 32, *march.* preser 146[7], 39 fugero 36, *rom.* foro 50, 356 abero 230 abbero 230 diero 125, 70 giero 50, 104 gero 306 fecero 196 vennero 190 volzero 125, 98 tulzero 42 permanzero 50, 8 pusero 117 respusero 125, 18 presoro 50, 218 misero 125, 41 annaro 50, 7 lassaro 105 pacaro

125, 44 cresciero 50, 232 gessiero 125, 41, *aquil.* foro G, 96 foru 103 andaro 94 donaro 95, *camp.* fori 14, 21 (*con* -i *per assimilazione d'ordine sintattico, cf.* § 351) addemandaru- 23 cascharu 137, 26, *nap.* feceno L, 56, *pugl.* forano K, 75 mesero 71 presero 71 diventaro 2 maravelhara 2 cadero 175, *sic.* foru I, 33 prisiru 85 misiru 87 portaru 133, 18 turnaru I, 60, *ven.* disno 127, 31 dixe (*v.* § 500) 210 andom 30 andono 229 aplatono 230, *emil.* fono 132, 62 deno 159 feno 35 fen 101², 24 ferno 136, 11 gierno 101², 15 tolseno 132, 21 preseno 139 poteno 136, 6 començono 132, 19 menono 23 fermono 137 lassono 143 porton 101², 16 çercor 4 pignormo (?) 101⁶, 20 perdeno 132, 173, udino 89 seguirno 136, 11, *lomb.* fo (*v.* § 500) 47, 263 fon 131³, 41 aven 55, 136 fen 143 videno 138 volçen 140 misen 131³, 24 odìn 55, 145 ensì (*v.* § 500) 268, *piem.* furem 146³, 137 prisen 8 diseron 10, 67 eisirent 66, *gen.* for 143⁴, 277 fon 143³, 42 avem 143⁴, 224 vin (*videro*) 234 vim 307 fen 143¹, 41 dissem 16 conzunsem 143⁴, 181 missem 191 preisem 31 aceisem 324 romplu 26, *friul.* havi 12, 10 dusc (*condussero*) 13 (*v.* § 500).

FUTURO.

533. *Singolare, prima persona*: *tosc.* avroe 115, 139 darò 59, 102 daroe 115, 123 farò 201 farajo 112, 64 faraggio 40, 3; 156³, 10 anderoe 145, 75 androe 115, 88 dicieroe 381 diroe 47 dirabo 43¹, 25 dirai 145, 135 beroe 115, 440 torabo 93⁴, 49 saperò 43¹, 24 potrò 115, 416 potroe 125 verroe 14 terroe 362 torragio 112, 276 rimarragio 84 monsterrò- 7, 22 torneroe 115, 76 prenderagio 112, 66, *rom.* darajo 125, 82 diceraje 25, *aquil.* contaragio G, 17 porragio 18, *pugl.* farò K, 149 confundarò 6, *sic.* sarrò 133, 15 iscirò I, 132, *ven.* seroe 127, 93 averai 130, 129 firai 54, 46 farai 11 amaestrarai 51, 4 parlarai 54, 32 scamparai 109 piarò 130, 29 tignirò 24 tirò (*terrò*) 24, *emil.* mandarò 19², 6 menarò 101¹, 45 recarò 48 adimplirò 135⁵, 9 farabo 94, 48 tornerabo 49, *lomb.* farai 47, 57 dirai 45, 13 multiplicarò 55, 186 chuytaraye 126, 12, *piem.* farò 135², 10, *gen.* serò 11, 19 farò 17 dirò 22 amarò 24 escarnirò 20 moragio 39, 27, *friul.* faray 146⁸, 6 faraço 4 perderaço 4; **534.** *seconda persona*: *tosc.* sarai 120, 14 farai 59, 21 dirai 375 potrai 13 comperrai 141, 89 vorrai 115, 401 mandarai 59, 19 pagarai 112 troverai 114, 27 kombatterai 115, 375 porterai 392 anderai 393, *umbr.* siray 147¹, 60 farai 4, 35; D, 123, trarai 147¹, 66 porrai 147², 2 torrai 147⁴, 27 diverai D, 58 deverai 42 devarai 42 servarai 130 menaray 147¹, 61 jurarai D, 158 observarai 158 conservarai 116 curaraje 123 ademandara' 76, *march.* farai 148, 226, *rom.* pensarai 125, 79, *aquil.* dicerai G, 210, *camp.* averai 41⁴, 29, *pugl.* guarerai K, 69, *sic.* dirai I, 158 dirrai 160 purrai 163 guardirai 158 pinsirai 159, *ven.* seras 51, 19 avras 54, 97 staras 51, 15 faras 12 veras 54, 98 andaras 51, 10 vardaras 14 befaras 18 reportaras 23 vergonçaras 54, 73 reporteras 51, 23 componeras 5 vençeras 54, 96. *emil.* recarai 101¹, 47, ponerè 144, 214 (*v. Corr.*), *lomb.* avra' 55, 188 staré 45, 29 poré 30 traré 42 faré 126, 129 albergaras 47, 35 mangirae 55, 94 retornera' 200 viveré 197 aparturiré 187 moriré 95 guariré 126, 129, *piem.* seras 146³, 84 haveras 44 porras 83 torneras 10, 30; **535.** *terza persona*: *tosc.* sarà 59, 9 sirà 100 serae 115, 152 sarae 419 avrà 141, 15 avrae 115, 227 averà 114, 74 avarà 59, 181 istarà 182 starà 124, 135 farà 59, 101 perfarà 21, 73 terà 59, 178 berae 115, 420 parae 443 liberrà 149, 125 guarrà 115, 92 vorrave 60, 44 perverrave 43 converrae 115, 394 mettrà 58, 48 mutrà 88¹, 28 conterae 113, 9 aspecterae 114, 247 durerave 60, 27 piacerà 49, 20 piacerae 115, 14 temerae 114, 248 dicierà 21, 173 eligerave 60, 68 rispondarà 59, 93 uscirae 115, 152, *umbr.* serà 111⁵, 12 serrane D, 127 (*ms.* ferr-) farà 147¹, 43 farai 4, 36 farrà 17, 31 darà 147¹, 60 parrà 45 porrà 50 verrà 64 trovarà 17, 30 fermarà D, 125 mustrarà 147¹, 35 placerà D, 11 plaçerà 150 plaçarane 171 jacerà 147¹, 59 promettarà D, 126 accogliarà- 147,¹ 65, *rom.* averao 50, 382 porrao 125, 95 peliarao 50, 383, *camp.* serrà 138, 83 irà 78, *pugl.* serà K, 135 averà 137 liberarà 65 confundarà 20, *sic.* duna[rà] 133, 76 arrisuraitirà 79, *ven.* serà 54, 74 avrà 53, 11 darà 54, 93 purà 130, 221 virà (*verrà*) 208 farae 127, 36 mostrarà 54, 78 amarà 129, 83 vedarà 54, 77 covignirà 51, 33 vegnirà 54, 27, *emil.* serà 19², 7 converà F⁸, 4 vivirà 101⁶, 25, *lomb.* serà 55, 173 faraye 126, 140 verà 55, 35 porà 45, 173 terrà 20 partrà 68 defendrà 47, 79 menaraye 126, 139 perderaye 141 veniarà 146², 25 andarà 55, 171, *piem.* serà 135³, 11 arà 135¹, 12 morrà 10, 40 ven-

drà 74, *gen.* darà 11, 95 valrà 93. **536.** *Plurale, prima persona: tosc.* saremo 59, 91 averemo 114, 170 avaremo 59, 18 aremo 157 faremo 63 daremo 173 voremo 178 poremo 23 potremo 115, 158 morremo 141 miraremo 59, 126 trovaremo 124, 83 consilieremo 114, 159 scrivaremo 59, 22 metaremo 23 antendaremo 77 diciaremo 92, *march.* atverimo 9, 20 darima 148, 286 adrederimo 9, 17 parterimo 15, *rom.* diceremo 125, 80, *aquil.* darremo G. 64, *nap.* diremo L, 40 derrimo 142, *pugl.* faremo K, 147 farimo 144 poterimo 147 montarimo 178, *sic.* avirimu I, 162, *ven.* avron 130, 47 voremo 49 vegneremo 155 vigneron 155 andiron 40 involaron 46 acordaron 156 troveremo 43, *emil.* avren 101[1], 49 faren 132, 28 faremmo F[6], 16 farremmo F[4], 3 veremo F[6], 15; **537.** *seconda persona: tosc.* sarete 59, 201 avarete 77 darete 124 monsterrete 115, 14 comanderete 108 rivedrete 45 prenderete 418 riceverete 49, 20 ntendrete 58, 8, *umbr.* verrete D, 70 zurarete 38 jurarete 154 chiavellarite 146[6], 167 levarite 168, *rom.* volerete (*vorr-*) 125, 8, *nap.* trovarrite L, 143, *ven.* avrì 130, 135 faré 101 farì 101 toré 125 torì 125, *emil.* dariti F[8], 3 intenderite F[3], 1 audirite 1 odirite 101[1], 3, *lomb.* serì 55, 128 savrì 131 pregarì 146[2], 3 moverí 47, 279 vivrè 278 cognoscerì 55, 129, *gen.* averei 11, 52 morré 54, *friul.* avrete 146[8], 20 verete 21; **538.** *terza persona: tosc.* sarano 124, 127 saranno 118, 9 serrano 120, 28 avarano 124, 128 avranno 115, 145; 141, 17 sapranno 115, 209 verrano 60, 24 vorrano 47 murrano 124, 129 enfermerano 120 perirano 61[6], 196, *umbr.* sirano 17, 26 sosterrano 25 morrano 29 *e v. anche* § 500, *rom.* porraco 50, 166 inverraco 125, 99 saperaono 50, 163, *camp.* deranno 138, 144, *pugl.* serauno K. 75 *e* 163 sirrano 76 seranno 173 averauno 79 averanno 77 viderauno 78 faranno 179 desidererauno 77, *sic.* atzdiran[nu] 133, 77, *emil.* tiranno (*terr-*) F[4], 22 perderam 132, 79.

539. *Del futuro nella fase ancora analitica sono esempi: tosc.* vivere ò 110, 146, *march.* t'ajo adcontare 148, 148, *pugl.* arimenbrare t'à 46, 94 t'ave aitare 110, *ven.* n'ò dire 128[1], 2 à morir 60 l'à metro 128[2], 58 l'à presentaro 57 l'à romper 130, 220, *lomb.* à veder 47, 58 l'à semenar 58 à vivre 81 t'ha pasce 131[2], 8 el have responde 36 s'have de mette 131[3], 98 *ecc.*

CONDIZIONALE.

540. *Singolare, prima persona: tosc.* fuora 112, 317 serei 114, 258 sarei 258 avrìa 85[7], 38 starei 112, 233 darìa 88[3], 6 farei 112, 328 faria 301 fera 61[4], 4 vorrei 112, 210 vorrìa 223 vorìa 93[2], 3 porrìa 112, 301 porìa 85[1], 10 vedrei 112, 229 verrei 246 mosterrei- 115, 12 chantarei 112, 273 chonterei 248 intrerei 227 cambierei 62[1], 7 proverei 115, 252 impetrererebbi 62[2], 8 crederìa 92, 14 choprirei 112, 244 guerira 109, *umbr.* stectera (?) 147[2], 48 soferrera 111[3], 5, *march.* iera 146[7], 27 vorrìa 29 lavara 28, *camp.* fora 14, 33 boltier' 37 terìa 27, 11 porìa 41[2], 54 dirìa 56, *nap.* vorrìa L, 122, *pugl.* fara- 46, 53 taigliara- 48 dengnara 99 trobare- 123 mosera 83 perdera 12, *sic.* fare 26[5], 27 morire 26[5], 7 7 vorrìa 26[3], 17 auciderìa 26[5], 22 viverìa 23, *ven.* avrave 54, 84 vorave 48 crerave 129, 47 darìa 128[2], 103, *emil.* serave 19[2], 3 sareve F[2], 4 starìa 101[3], 41 farave F[8], 13 fareve 19[5], 6 savravi F[1], 5 vorave 132, 59 voreve 144, 139, vorìa 101[3], 2 podrave 19[4], 5 poravi 4 podrìa 101[3], 4 dubitarave F[6], 2 abraçarìa 101[3], 43, *lomb.* volgr' 153, 3 beverave 131[2], 96 crerìa 47, 141; **541.** *seconda persona: tosc.* seresti 114, 271 saresti 310 avaresti 59, 63 doveresti 114, 94 dovresti 156[7], 14 potresti 59, 64 mentiresti 114, 311, *nap.* purrisse L, 76, *pugl.* doveresti 42[2], 13 poteresti 46, 7, *sic.* puri (?) I, 188, *ven.* avrisi 130, 31 dovres 11 perderisi 29, *emil.* pudrisse 101[3], 36 podrissi 101[2], 14 tirisi 101[1,2], 15 lasarisi 12 lasarìa F[5], 13; **542.** *terza persona: tosc.* fora 100[1], 35 fuora 112, 317 forìa 85[8], 50 serìa 142, 91 sarìa 83[8], 19 serea 61[11], 6 sarea 124, 33 serebe 114, 138 sarebe 59, 60 sarebbe 93[4], 54 àvera 84, 70 averìa 93[3], 19 avarebe 59, 105 avrebe 112, 153 arebbe 82[4], 44 andrebe 115, 394 fera 61[4], 8: 90[6], 10 disfera 90[6], 11 desfarea 124, 148 farebe 59, 137 dirìa 61[15], 162 direbbe 156[7], 14 parebbe 114, 272 crerìa 61[5], 37 varìa 85[8], 30 varebe 59, 57 porìa 61[5], 36 pore' 61[6], 208 potarea 124, 62 potrebe 150, 149 porrebbe 82[4], 220 potrebbe 149, 30 doverìa 93[1], 12 doverebe 112, 255 disciorrea 124, 148 interverebbe 114, 289 scomunicare 83[8], 6 tornarea 124, 149 abondarìa 61[15], 45 conquisterebbe 83[7], 6 parlerebe 93[4], 53 manderebe 115, 308 recherebe 150, 95

partira 93^2, 8, *umbr.* porrìa 146^6, 66 doverìa 193, *rom.* fora 125, 18, *aquil.* àbera G, 270 farrìa 294 porrìa 127, *camp.* porìa 41^4, 22 finera 41^5, 14, *pugl.* serìa K, 150 poterìa 46, 9 porìa 42^3, 17, *sic.* fora 26^7, 60 sofondara 44 gravara 45 vederìa 60 perderìa 59, *ven.* serìa 53, 188 serese 54, 116 avrave 83; 129, 94 faresse 54, 52 porave 129, 50 porìa 128^2, 116 devrav' 129, 101 devrìa 53, 135 vorave 127, 110 voravo 128^2, 89 perdrave 54, 22 varìa 53, 24 ardrìa 128^2, 20 amerìa 53, 36, *emil.* serave F^9, 8 sareve F^2, 4 darìa 144, 25 farìa 101^3, 44 farave 19^5, 6 fareve 19^5, 6 divaria 101^{11}, 30 podrave F^9, 13 virìa (*verrebbe*) 103^6, 47. *lomb.* farafo 48, 49 daraf 153, 28 ameraf 36 vorave 45, 14 devrave 131^1, 9 bregarave 131^3, 99 vargarave 131^2, 120, *piem.* fora 32, 26 sarìa 146^3, 40 pora 32, 3 porraf 10, 49 parove 135^2, 3 voldrea 10, 27 doverìa 146^3, 108, *gen.* porea 143^4, 10. **543.** *Plurale, prima persona*: *tosc.* avaremo 59, 65 vorremmo 61^6, 181 potaremo 124, 40, *nap.* purriamo L, 72. *ven.* poravemo 130, 42 dovravemo 48, *lomb.* seravem 55, 125 devresamo 52, 15 guadaniaramo 126, 54: **544.** *seconda persona*: *tosc.* sareste 61^6, 51 sereste- 105^3, 24 poteste 115, 55 pareste 112, 211 sappreste- 115, 41 vedereste 112, 42 trovereste 83^8, 10, *nap.* vorriste L, 120, *pugl.* direste 42^5, 54, *sic.* dovereste 26^5, 205, *ven.* averase 130, 31 partirese- 30: **545.** *terza persona*: sarebero 59, 38 sarebono 82^2, 151 avrìano 85^8, 26 farebero 59, 135 porìano 83^5, 13 portereboro 84, 59 moverìano 85^8, 27 sconfiggereano 61^6, 179, *umbr.* forser 147^3, 63 averìeno 147^4, 41 fariam 147^3, 68 stàran 90, *rom.* vennera 125, 56 (*v.* § 500), *aquil.* porrìano G, 104, *pugl.* forano 46, 47 serìano K, 178 chiamàrano 46, 103 dolerìano K, 102, *ven.* avrave- 129, 93 (*v.* § 500), *emil.* potrave F^4, 11 (*v.* § 500). *piem.* serovum 135^3, 5.

INFINITO.

546. *Metaplasmi.* *Sard.* benni (*venire*) 16, 20, *tosc.* avire 15, 10 aire 41 campire 82^1, 37 chanpire 112, 286 corrire 109, 40 capere 85^7, 11 possare (?) 43^1, 17 udiare (? *udire*) 114, 349 consumare 124, 183 caunoscére 105^5, 5, *umbr.* vedire 147^1, 3 perdire 5 carpire 146^6, 118, *march.* arlucare 152, 30, *aquil.* sapire 9, 163, *sic.* dolire 26^5, 206 alchidiri I, 26 sapiri 152 saviri 162 vuliri 164, *ven.* envecglire 129, 10 querire 102 querir 94 tegnire 49 tegnir 130, 20, *emil.* tenire 19^{15}, 4 mantignire F^4, 19 pertignire 136, 5, *lomb.* avire 126, 98 adespiasire 167 permanire 131^1, 47 parir 152 impir 131^2, 34 tenir 38, *gen.* rompir 143^3, 54 *ecc.*

547. *D'infinito flessivo è un esempio nel camp.* ad fareno 138, 57, *cf. anche nap.* levarene L, 26. **548.** *Infinito sincopato*: *lomb.* metre 45, 6 enprendre 47, 35 atendre 36 vivre 81 confondre 238, *emil.* destendre 144, 260 ofendre 274, *tosc.* intendre 43^1, 29 isciendre 31 antendre 96^1, 2 contendre 4 aprendre 6 riprendre 8. **549.** *Infinito apocopato*: *lomb.* començà 55, 28 mançà 91 rompe 167 acoje 131^1, 60 esse 80 ponze 139 tra 243 mete 245, *piem.* fé 146^3, 59 parlé 71 rettorné 97 habandoné 80, *gen.* tirà 143^2, 25 fa 143^4, 8 recognosce 13 scrive 17 perde 55 conbate 123 invigorì 122 *ecc.* **550.** *Infinito in* -o, *caratteristico del veron.* plegaro 127, 69 esro 128^1, 32 ensiro 128^2, 16 presentaro 55 veniro 57 metro 58 cosro 96 prendro 129. **551.** *Infinito in* -i, *normale nel sic.* trimari 133, 21 muriri 32 cridiri 32 sidiri I, 21 aviri 24 *ecc.*; *ma il tosc.* trarisi 114, 52 *è dovuto ad assimilazione regressiva, e* diri 142, 148 *forse è per concordanza desinenziale* (lui d-). **552.** *L'infinito con la consonante assimilata è poi frequente nel tosc.* fallo 90^{15}, 14 portalla 115, 95 guardallo 122 akusallo 197 potella 150, 121 trasportalgli 128 dalgli 116, 168, *e v. anche march.* smarissili (*smarrirsegli*) 148, 64 (*v. Corr.*).

PARTICIPIO.

553. *Presente di I in* -ente: *tosc.* tagliente 57, 58 talliente 146^4, 22, *ven.* somejente 128^1, 68, *gen.* aregordenti 143^3, 68; *di III o IV in* -ante: *tosc.* avenanti 112, 131 disavenante 82^4, 116, *sic.* (?) possanti 37, 17, *gen.* vojante 143^4, 169. **554.** *Passato*: *sard.* dadu 16, 12 nata 8, 30 facta 16, 27 conjuvatas 8, 26, *tosc.* suto 21, 159 essuto 82^4, 223 issuto 115, 218 issuta 65 stato 114, 119 stata 118, 33 istato 150, 142 uti 21, 83 auti 59, 20 auta 74 avuta 115, 65 avuto 142, 74 dato 15, 9 rato 59, 137 nato 150,

53 deto 21, 73 detto 59, 7 fato 49, 6 fatto 59, 69 fantta 122, 10 retto 61[8], 11 trato 21, 126 tratto 141, 24 distretto 149, 70 fitte 106 dispetto 150, 16 letto 155, 143 iscritti 58, 30 iscritte 150, 6 posto 15, 16 inposto 116, 76 riposto 155, 155 mesto 61[15], 102 tolto 18, 1 colta 90[4], 12 svolta 90[16], 9 penta 61[8], 19 enpenta 22 spento 156[10], 8 giunta 90[8], 1 agiunti 115, 39 juncti 149, 61 punto 90[8], 9 pianto 114, 77 vinti 115, 316 vénta 142, 144 pórta 61[3], 1 diserto 61[15], 18 morto 142, 16 proferta 150 aperte 149, 111 isparti 150, 27 scoperto 155, 78 soferto 79 accorto 156[7], 4 chiuso 21, 65 naschosi 150, 115 confusi 120 conquiso 61[7], 97 conquizo 61[8], 62 mizo 38, 29 divizo 32 vizo 64[2], 9 derizo 15 rimaso 21, 88 dispesi 94 isspesi 116, 14 preso 65, 61 inteso 61[8], 59 mosso 93[4], 5 messo 119, 2 morso 88[1], 9 cenversa 90[13], 7 secorsi 142, 44 corso 150, 123 sagrato 7, 3 melliorato 10 mancato 15, 121 contiato 21, 159 presumato 124, 80 guasto 59, 128 choncio 176 lasso 64[2], 1 pesto 82[2], 110 trincio 90[16], 6 pòrto 90[9], 3 trapòrto 5 basto 93[4], 36 colmo 62 sazio 114, 74 escita 21, 118 fugiti 59, 169 partiti 166 sofrito 61[7], 14 guarnita 114, 146 fornito 115, 370 smarrite 124, 95 minuto 21, 114 renduti 59, 20 valuti 49 rimuto (*rimato*) 83[1], 8 conceputo 155, 176, *umbr.* dettu D, 61 contrattu 83 factu 107 tracto 147[4], 41 tolto 147[1], 44 sciolta 39 jonta 147[3], 125 aliso 146[6], 53 arkiuso 147[3], 89 judecatu 4, 26 pagatu D, 7 robbata 146[6], 12 fragellato 54 scudato 147[3], 112 desciliato 147[4], 42 laidita D, 77 transito 147[3], 36 envestutu 4, 33 tenuta D, 183 recepute 164 pentuto 147[3], 80 preferuto 81, *march.* datu H, 71 natu 72 gito 146[7], 25 toltu 9, 18 arcoltu 13, 25 inventa 9, 13 conventu H, 149 dictu 9, 18 mesu H, 176 erkesu 177 dificatu 9, 4 tapinatu H, 243 repletu 9, 20 completu 22 compliti 13, 12 scivirito 146[7], 26 iscionito 49 transutu H, 82 crescutu 81 complutu 85 conuscutu 89 rassalutu 148, 268 dolgluto 152, 25, *rom.* afficto 30[1], 10 dicto 50, 19 data 123 tolta 354 vicquo 285 nascosi 45 occisa 181 preso 188 stese 125, 90 affocato 50, 218 gradato 125, 1 narato 8 sconza 50, 128 guasto 353 odito 132 partuto 30[1], 12 feruto 10, *aquil.* ficta G, 303 lesto (*letto*) 315 regnatu 37 recepute 101 vestuta 177, *camp.* dittu 137, 26 correpti 138, 69 requesto 89 stricatu 137, 28 fallato 138, 93 deletu 137, 28 frondita 41[3], 6 ricieputo 41[4], 5 ariccuto 16 pentuto 41[5], 4 intenduto 6 vestuta 138, 37, *nap.* dispuoste L, 129 abute 20 spartuto 5 insuto 150, *pugl.* dicto K, 68 forfatto 133 spinto 194 smagati 3 smaruta 42[2], 33 partuta 38 patuta 42[3], 28 suta 119, *sic.* fissu I, 120 prisa 104 rifusa 51 chayati 55 arraxati 56 apattati 80 scuffati 109 nvilute 26[4], 30 partuto 26[10], 3 firutu I, 108 isguarnutu 136 isbadutu 140, *ven.* stado 54, 83 scrito 53, 98 dito 97 dreto 100 destruto 186 duto 187 fita 215 trata 127, 118 pente 128[1], 44 descuverti 54, 115 averta 128[2], 47 vis 127, 62 viso 128[1], 15 romaso 127, 80 auciso 53, 132 scos 115 reclausa 167 meso 128[2], 50 mosa 130, 236 començado 54, 97 menade 33 ramadi 53, 219 serad 54, 1 ençegnao 53, 93 orbao 96 plantai 128[1], 74 clamà 127, 3 spaventà 115 cuità 128[1], 117 complida 127, 17 smarida 94 schernìa 83 bandìa 95 abuda 18 saplude 19 vegnù 32 casù 128[1], 71 naxù 130, 96 medù 114, *emil.* dà 101[1], 49 stadi 123, 67 cotto 37 trasatto 101[3], 29 elleta 123, 15 afliti 53 fato 61 destruto 58 streto 144, 185 açunto 101[3], 37 zento (*cinto*) 144, 183 tenta 246 acorta 101[3], 33 soferto 101[4], 13 cuperto 15 conquiso 101[12], 26 nascoxo 132, 49 requesti 136, 31 chiamada 123, 63 ordenao 58 letterai 1 castigai 67 denonzae 13 celebraa 42 dezunà 18 bruto (*bruttato*) F[5], 8 costituii 123, 54 complìa 76 ferìe 136, 22 statuì 123, 30 proferì 58 servuto 144, 209 tenudo 191[1], 1 conoscoda F[6], 13 ponue 123, 21 aibua 37 olduo 71 metù 132, 57 creçù 59 ferù 144, 54, *lomb.* recreto 47, 146 scrito 45, 5 dito 55, 161 dit 45, 54 digio 131[1], 176 benedegia 54 fato 55, 170 fat 45, 116 fait 153, 11 fagio 131[1], 132 traita 55, 40 acollegia 131[1], 53 stregia 153 destregia 55 tollegia 56 condugio 131[2], 20 tollegio 38 cogio 80 spenti 47, 269 pengia 131[3], 66 coverto 47, 225 averto 226 'scosa 45, 125 ascosa 131[1], 47 enteso 45, 50 pres 47, 68 prisa 126, 64 mejorado 45, 20 bregadha 131[1], 49 enbatajadhe 47, 89 demorad 144 sospirad 145 prestad 126, 48 giamao 55, 78 vedao 91 dexviai 131[1], 34 getaa 47, 63 inrovedhae 131[1], 56 formo 55, 30 scrinidhi 138 unidhi 139 faglid 153, 41 scrignid 43 polìa 131[1], 228 furbìe 131[2], 142 ensudhi 55, 215 venzudha 131[1], 242 habiudha 131[3], 67 olzudho 85 possudho 89 onfenduo 47, 104 passuo 231 asconduo 55, 155 percevù 47, 52 ponù 55, 72 plaxù 73 abiù 147, *piem.* dà 146[3], 35 na 48 chait 10, 47 scrit 146[3], 91 fait 10, 23 dit 146[3], 39 drit 127 drige 135[2], 4 driga 7 pris 10, 63 asis 75 trasmis 146[3], 110 promis 11 vist 33 bassà 13 lià 14 stujà 135[1], 6 agravé 135[2], 7 ajostaa 10, 20 armaa 61 strangossà 146[3], 95 ba-

stonà 27 vestì 10, 41 tray 146³, 6 uvì 37 vendù 6 ferù 20 pandù 70, *gen.* dao 143⁴, 74 stao 143⁴, 17 staito 78 dito 211 drito 47 desconfiti 307 faito 143², 12 traito 143⁴, 116 coito 182 culti 27 pioso (*chiuso*) 139 osi 198 apeso 11, 18 preixi 143³, 22 aceisi 143³, 36 miso 195 visti 99 escalvado 11, 23 malagurado 21 desmesurao 143², 27 descaenai 143³, 26 atraversae 37 confermaa 143⁴, 23 ordenà 22 ensìa 104 compìa 72 vestì 11, 83 garnì 143³, 38 metui 143⁴, 265, *friul.* fati 139, 1 fata 14 deta 21 vestido C, 27 vestid A, 48 argudu 46.

GERUNDIO.

555. *Di gerundio flessivo abbiamo un esempio nel camp.* dicendeno 138, 30. **556.** *La uscita in* -ando *estesa a tutte le conjugazioni occorre nel ven.* dormando 53, 94 veçando 54, 80 sostegnando 127, 140 façando 128², 39 batando- 56 veando- 129, 4 *e, con l'infisso incoativo internato*, floriscando 128¹, 79, *nell'emil.* defendando 19⁴, 7 saypando 19¹⁴, 3 cognoscando 191⁵, 4 sipando F², 13 siando 103⁶, 52 elegando F4, 14 volando F⁵, 8 digando 136, 12 ferando 21, *nel lomb.* riando 45, 89 conbatando 47, 139 veniando 55. 144 vojando 131¹, 11 bevando 131², 95, *nel gen.* criando 143³, 27 fazando 143⁴, 5 tegnando 27 combatando 52 stagando 269 ferando 272 odando 337 ajando 353, *nel piem.* disant 10, 66 *accanto ad* abiente 131¹, 6 requirente 135², 10 acognoscente 135⁴, 8. **557.** *Di gerundi con* nn *per* nd *furono già dati esempi al* § 331.

GLOSSARIO

AVVERTENZA. *La dichiarazione della voce registrata è omessa dove supplisce il riscontro di altra citazione. Per le citazioni vedasi ciò che è detto a pag. 557: ma qui non si adopera la forma abbreviata, se più esempi si seguono tratti dallo stesso testo. Quando un autore è citato pel solo nome, s' intende che l'opera è quella stessa che fu già indicata nella Notizia premessa al testo cui si rinvia, o nella relativa Giunta. I rinvii ai paragrafi del Prospetto Grammaticale hanno per iscopo non solamente di facilitare l' uso del Prospetto stesso, ma anche di aggiungere esempi che in quei paragrafi furono dimenticati, e di offrire riscontri alla voce registrata.*

A.

a 34, 100; 37, 11; 55, 197; 64^{1}, 9; 84, 18; 86^{1}, 12; 101^{1}, 42; 112, 51; 114, 51; 130, 123; 144, 74; 145, 78; 46^{3}, 4 *con*.
a 61^{5}, 23; 61^{6}, 86 *da*.
a 14, 55 *in*.
a 126, 49; 130, 19 *egli*; 458.
a 146^{3}, 129 *ella*; § 466.
aba 13, 14 *abbia*; §§ 220, 509.
abas 155, 46 *tardi? cf. fr* à bas.
abattere 46, 58 *imbattere*.
abaxao 143^{3}, 79 *abbassato*; § 320.
abbadi 16, 17 **abate** 118, 56; § 319.
abbe 5, 206; H, 147 *ebbe*; §§ 5, 529.
abbelliscono 7, 28 *sono graditi, piacciono*.
abbengo 14, 7 *rinvengo*; § 263.
abbi 4, 11 *ebbi*; §§ 5, 527.
abbibatio 14, 8 *stimolo, eccito*.
abbrebiatura 1, 26 **abbreviatura** 33 *imbreviatura*; § 263.
abe K, 27 *ebbe*; §§ 5, 529.
abella 26^{6}, 21; 42^{5}, 41; 110, 173 *piace*.
abemo 14, 51 *abbiamo*; § 504.
a ben 144, 228 *sebbene*.
abentare 41^{1}, 61 *aver pace*: **abento** 77^{1}, 63 **abenta** 100^{3}, 21.
abentiçi, adventici 50, 370 *avventizi*.
abento 43^{2}, 36; 46, 4 *pace*.
abera G, 270 *avrebbe*; § 542.
aberdugar 131^{2}, 132 *frugacchiare*.
abete 14, 43 *avete*; § 505.
abeto 53, 156 *inganno*; § 127.
abexono F^{8}, 14 *abbisogno*.
abiente 135^{1}, 6 *avendo*; § 556.
abissare 126, 148 *inabissare*.
abitaju 148, 248 *abitazione*.
Abitalo 50, 35; § 374.
abiù 55, 147 *avuto*; § 554.
abominose G, 163 *abbominevoli*.
abondosa 85^{9}, 26 *abbondante*.
abraccia 77^{2}, 10 *riduce in bragia, brucia*.
abracecate 147^{4}, 63 *abbracciati*.
abraxaa 128^{2}, 18 *abbragiata*.
abraxada 146^{1}, 25 *ardente*.
abrazare 43^{1}, 46 *abbracciare*.
abuda 127, 18 *avuta*; § 554.
aça 101^{12}, 54 *abbia*; § 509.
açà 154, 73 *abbiate*; § 511.
açal 128^{2}, 26, **acciajo** 141, 103; § 255.
acappo 90^{17}, 6 *da* **acappare** *portare a capo*.
acattare 97, 25 *acquistare*: **acatta** 30^{3}, 13.
acatto 146^{4}, 60 *acquisto*.
accenne 147^{4}, 36 *accende*; § 331.
acchi 133, 31 *acque*; § 306.
acciò 57, 40; 82^{4}, 25; 97, 17 *perciò*.

acciso 130, 100 **auciso** 53, 132; 84, 40 **occiso** 50, 260 *ucciso.*
accorgo 1021, 11 *accorro;* § 197.
accorre 361, 22 *soccorre.*
accua L, 49 *acqua;* § 307.
accultruni I, 48 *a guisa di coltre.*
acegato 127, 68 *accecato;* § 293.
aceisem 143^{4}, 324 *accesero;* § 21.
aceisi 143^{4}, 36 *accesi;* § 21.
aceptione D, 8 **exceptione** D, 162; § 89.
acerva 146^{6}, 59 **acerba** 146^{6}, 59; § 341.
acesma 143^{4}, 248 *prepara.*
acesmai 143^{4}, 129 *apparecchiati.*
achan 154, 5 *affanno? cf. tosc.* acciannarsi.
Achiles 86^{2}, 37.
achompiesse 82^{2}, 417 *compiesse.*
achontio 59, 64 *acconto;* § 358.
aciede 26^{4}, 29 *accede, accosta.*
aço 101^{4}, 13 *ho;* §§ 220, 501.
acoje 131^{1}, 60 *accogliere;* §§ 190, 549.
acollegia 131^{1}, 53 *accolta;* § 302.
acomençare 55, 3 *cominciare.*
acompie 85^{2}, 36 *compie.*
aconciato 147^{1}, 51 *acconciatura.*
aconfè 147^{2}, 10 *confà;* § 376.
aconoscere 154, 130 *riconoscere.*
acordansa 38, 7 *accordo.*
acordio 61^{15}, 28 *accordo;* § 358.
acori 46, 98 *soccorri.*
açostra 51, 13 *adopera, procura.*
acovoter 154, 65 *nascondere.*
acresamento F^{4}, 6 *accrescimento;* § 122.
acterrato 138, 113 *sotterrato.*
actoscato 146^{6}, 184 *attossicato.*
açunto 101^{3}, 37 *legato.*
acunzamente 123, 1 *acconciamente;* 148.
acusasone 146^{8}, 7 *accusa;* § 208.
Adammi 13, 28 *Adamo;* § 285.
adanno, s', 65, 3 *si danno.*
adasta *v.* adastia.
adastia 36^{2}, 16; 37, 30 **adasta** 68, 40 *eccita, stimola.*
adastiamento 36^{2}, 17 *stimolo, eccitamento.*
adbamo 9, 19 *abbiamo;* §§ 4, 510.
adbero H, 126 *ebbero;* §§ 4, 532.
addemandare 14, 35 **addemannare** 125, 23 **ademannare** 50, 145 *domandare.*
addemandaru 14, 23 *domandarono;* § 532.
addemandau 14, 27 *domandò;* § 529.
addesso *v.* adesso.
addobraro 77^{2}, 49 *addoppiarono;* 244.
addornamento 64^{1}, 12 *ornatezza.*
addovenuto 114, 114 **avenuto** 114, 111.
adeo 101^{5}, 1 *addio.*
aderpe 88^{3}, 2 *inerpica.*
ades 10, 27 **adesso** 32, 10; 55, 149; 125, 58 *subito.*
adespiasire 126, 110 *dispiacere.*
adessa 61^{5}, 50 *allora*, 74^{2}, 48 *sempre.*
adesso 28, 4; 27, 26; 35^{2}, 9 **addesso** 145, 41 *sempre.*
adexo 128^{1}, 153 *s'addice, conviene.*
adfalsare 9, 26 *legg.* aut falsare.
adhordinate H, 36 *ordinate, imbandite.*
adificare 61^{6}, 160 *edificare;* § 89.
adimina 46, 32 *domina;* § 348.
adiranza 42^{4}, 28 *ira.*
admicavele mente 9, 17 *amichevolmente.*
adnasce 94, 19 *nasce.*
adoblare 42^{3}, 17 *raddoppiare;* § 244.
adoiando 19^{5}, 2 **adomando** 19^{5}, 2 *dimando.*
adolglia 84, 42 *addolora.*
adomani 46, 67 *addimandi;* § 331.
adona, s', 110, 40 *si piega;* § 287.
adonao 50, 154 *adunò;* § 171.
adonata 28, 12, *vinta, dominata;* § 287.
adonca 54, 85; 51, 8 **adomqua** 124, 22 *adunque;* §§ 56, 306.
adonque 124, 113 *dunque;* §§ 56, 306.
adoparene 59, 8 *ne adopreremo;* § 367.
adorneze 76, 26 *adornezza;* § 399.
adotta, s', 32, 5 *si pèrita.*
adovramento 123, 33 *opera;* § 335.
adovrar 54, 18 *adoperare:* **adovra** 45, 17.
adpatrini 4, 9 *confessori.*
adrederimu 9, 17 *renderemo;* § 93.
adtura 148, 163 *attura.*
aduga 144, 240 *adduca;* § 293.
adur 146^{8}, 11 *addurre.*
adultri 131^{1}, 152 *adulteri;* § 366.
aduncua L, 16 *adunque;* §§ 1, 307.
adurno G, 260 *adorno;* § 48.
advemo 9, 14 *abbiamo;* § 504.
advoca 148, 65 *chiama.*
aem 3, 6 *hanno;* § 506.
afaitadhi 47, 88 **faitadhe** 47, 102 **afaitate** 61^{15}, 149 *acconciati -e;* § 184.
afano 101^{12}, 5 *affanno.*
afenda 61^{3}, 39 *offenda,* **afende** 85^{2}, 32 **affende** 67^{2}, 7; 111^{3}, 6 **onfende** 47, 5 *offende;* §§ 133, 359.
afendimento 44^{2}, 30 *offesa.*
aferivano 59, 144 *offrivano;* § 133.
afernelae 143^{4}. 247 *infrenellate;* 370.
aferra 112, 10 *infigge nel ferro.*
afetto 93^{3}, 10 *effetto;* § 89.
affaçoni 61^{15}, 156 *abbellisca, adorni.*
affamusa I, 51 *affamata;* § 46.
affanare 37, 18 *affaticarsi.*
affare 28, 23; 110, 175 *maniera, contegno.*
affegura *v.* afigura.
affende *v.* afenda.
afficto 30^{1}, 10 *fisso, immobile.*
affiso 100^{3}, 38 *fisso, fermo.*

affiao II, 217 *toccò, giunse*; § 241.
affocato 50, 218 *affogato*.
affocato 147^4, 52 *infocato, acceso d'amore*.
affolle 110, 88 *affanni*.
affranto 147^2, 70 *abbattuto*.
affrantura 147^4, 52 *abbattimento*.
affrappati I, 77 *ornati di frappe*.
Affrichia 60, 24 *Affrica*; § 358.
afiarà 48, 78 *attesterà, accuserà*; § 329.
afigeno 114, 3 *affiggono*; § 242.
afigura 47, 203 **affegura** 14, 12 *rappresenta*.
aflorata 146^1, 34 *infiorata, fiorita*; § 241.
afoma 147^3, 9 *affumica, oscura*; § 58.
afrangna 88^1, 4 *infranga, abbatta*.
afrezava 143^4, 73 *affrettava*.
afritto 32, 21 *afflitto*; § 242.
ag 45, 46 *anni*; § 195.
aga 144, 283 *corr.* briga.
agenza, s', E, 21 *si fa bello, s'adorna*.
aghiadato 68, 22 *pungente*; § 247.
aghila 26^{10}, 8 **aguilia** 90^6, 8 **agulia** 141, 211 **aghullia** 112, 22 **aquila** 90^4, 14; § 304.
aghoglini 116, 91 *specie di moneta, aquilini*.
Aghulea 42^4, 31 **Aquilea** 142, 131; §§ 188, 304, 307.
agi 127, 119 *ai, agli*; § 386.
agi 147^2, 14; K, 4 *abbi*; § 508.
agienza 26^5, 114; 40, 22; 42^4, 12 *piace*.
agina 131^1, 60 *inchina* 131^1, 239 *inclina*; § 246.
agire 67^1, 20 *andare*: **agio** 43^2, 9.
agiuti 82^1, 30 *ajuti*; § 214.
agnelli A, 23.
agnellina 131^1, 59 *mite*.
Agnexe 123, 25 *Agnese*; § 1.
agni 47, 24; 132, 145; 128^1, 71 **angn'** 147^3, 124 *anni*; §§ 194, 431.
agostari 46, 22 *augustali, moneta*.
agranda 61^8, 10 *cresce*.
agrata 26^6, 34 *gradisce*.
agravè 135^2, 8 *gravati*; §§ 67, 554.
agrezar 131^2, 109 *stimolare, sollecitare*.
agrondo 100^1, 21 *mi turbo, cf. a. fr.* grondir.
agua *v.* aigua.
aguaita 143^1, 7 *guata*; § 66.
agualglianza 85^8, 28 **aguaglianza** 82^4, 32 *eguaglianza*; § 89.
aguale 51, T, 10 *ora, adesso*; § 89.
aguan 47, 57 *quest'anno*; § 133.
aguardare 124, 115 *guardare*: **aguarda** 114, 25; 147^1, 21; § 356.
ague 47, 165 *acute*; §§ 293, 320.
aguinchi 102^1, 10 *avvinca*; § 267.
agulglia 76, 30 *ago*; § 293.
agulia *v.* aghila.
agulle 125, 6 *guglie*; § 304.
aguo 47, 165 **aguto** 57, 58 *acuto*.
agur 153, 47 *augurio*; § 180.
agura 47, 79; 50, 62 *augurio*; §§ 180, 434.
agustasseru 137, 24 *gustassero*; § 356.
agyos 52^1, M, 17 *santo*.
ai 53, 1; 47, 104 *ho*; §§ 158, 501.
aì 130, 86 *ajuti*; § 369.
aìa A, 48 *aita, ajuta*; § 321.
aiba 45, 158; 101^3, 16 *abbia*; §§ 67, 220.
aibam 47, 197 *abbiamo*; §§ 67, 220, 373.
aibe 47, 112 *abbi*; §§ 67, 220, 373.
aibi 101^3, 16 *abbi*; §§ 67, 220, 373.
aibua 123, 37 *avuta*; §§ 184, 373.
aicende L, 69 *ce n' hai*.
aidadori 132, 38 *ajutatori*; § 184.
aidar 54, 17 *ajutare*: **aidha** 131^2, 172; § 365.
aigua 26^5, 32; 45, 104; 47, 169; 54, 90; 68, 18; 77^2, 1; 153, 28; 103^6, 39; 128^2, 117 **agua** 30^4, 14; 66, 22; 76, 16; 85^2, 11; 90^1, 6 **aiva** 10, 25 **eva** 146^3, 128 **accua** L, 42 *acqua*; §§ 304, 305.
aiguana 128^1, 116 *fata delle acque*; § 304.
aina 152, 2 *fretta*; § 312.
ainello 146^6, 90 *agnello*; § 314.
aini G, 92 *agnelli*; § 314.
airato 46, 57 *adirato*.
aire *v.* avire.
airo 30^5, 6; I, 49 **aire** 146^7, 6 **ajere** 148, 118 **ayero** 144, 257 **aira** 85^9, 25 *aria*; §§ 359, 404, 405.
aisì 10, 23; 153, 18 *così*.
aitare 46, 110; 142, 107 **aitari** I, 129 **atare** 57, 124; 87^2, 2; 150, 28 *ajutare*; § 184.
aitaturi I, 185 *ajutatore*; § 365.
aiturio, aitorio *v.* aytorio.
aiva *v.* aigua.
aivo 26^5, 190 *forse*: ai**l** vo; § 347.
aja 4, 24 **aya** I, 203 *abbia*; §§ 220, 509.
ajace 147^2, 27 *sta bene, piace*; § 214.
ajando 143^4, 353 *avendo*; § 556.
aje 146^6, 144 *hai*; § 502.
ajere *v.* airo.
ajo D, 5 *ho*; §§ 220, 501.
ajostaa 10, 20 *unita*; §§ 214, 320.
ajostè 10, 15 *unì*; § 6.
ajunga 46, 15 *unisca*; § 214.
ajutorio, aotorio *v.* aytorio.
al 126, 13; 135^3, 5 *egli*; § 458.
al 129, 57 *il*; § 379.
ala, 126, 60 **alla** 126, 56 *ella*; § 466.
alaçare 127, 65 *allacciare*; § 308.
alaterato 152, 41 *forse* alacerato *per* alecerato, *che in Jacopone vale licensiato, mandato via*.
alaudare F^4, 81 *lodare*.
albergaor 47, 10 *albergatore*; § 320.
albitrio 51, 56 *arbitrio*; §§ 255, 353.
Albitzo 15, 141 **Albizo** 15, 144 **Albizzo** 15, 195; § 4.

albro 47, 17 albore 101[2], 12 arbor 53, 144 arbore 125, 29 albero 115, 270 *pl.* albori 112, 308 albri 53, 49; §§ 255, 353, 366, 405.
albuscielli 44[6], 6 *arboscelli;* § 255.
alchidiri I, 26 *uccidere;* § 136.
alchino 100[1], 8 *al chino, in via di perdersi, cf.* al dichino 132, 57.
alcir 47, 91 *uccidere*: alcidete 32, 52; § 136.
alcono 61[15], 100 *alcuno;* § 58.
alcum 143[3], 67 *alcuno;* §§ 382, 497.
aldacie 61[6], 60 *audace;* § 180.
aleçere F[9], 15 *eleggere*: alega 131[1], 128.
alegiate 112, 65 *alleviate;* § 219.
alegraggio 99, 14 *allegrezza.*
alegrança 127, 134 allegransa 64[1], 19.
alegrecce K, 27 *allegrezza;* §§ 1, 399.
aleinar 131[2], 148 *respirare;* § 373.
alena 110, 197 *respiro.*
Alena 90[10], 7; 75, 10; 110, 196 Elene 8, 4 Elena 53, 91; 65, 19; §§ 89, 346.
alentano 111[4], 14 *indugiano.*
alesa 144, 101 *lessata.*
aletando 111[5], 2 *alitando;* § 123.
alezione 88[1], 2; 93[3], 10 *elezione;* § 89.
alezù 135[4], 5 *eletto;* § 89.
alguanti 131[3], 103 alquanti 114, 106; § 304.
alguna 128, 140 alcuna 114, 13.
ali 126, 82 *eglino;* § 462.
aligandu 16, 11 *mai, giammai;* §§ 304, 306.
Aligernus 1, 7.
aligro 135[5], 6 *allegro;* § 19.
alimento 55, 54 *pl.* alimenti 112, 159 elementi 124, 139; §§ 89, 352.
aliso *v.* alliso.
alla *v.* ala.
allide 147[4], 3 *percuote.*
alligranza 74[2], 2, allegranza 42[1].
alliso, aliso 146[4], 53 *percosso.*
allitao 50, 83 *allidò, approdò.*
allomo 94, 51 *illumino;* § 58.
allonba 94, 64.
alluma 26[7], 19 aluma 41[2], 39; 44[7], 27 *arde.*
allumata 61[2], 15 *illuminata.*
allumina 7, 4; 17, 7 *illumina.*
allungato 146[7], 31 *allontanato.*
almerin 128[1], 42 armelin 47, 12 ermellino 112, 36; §§ 89, 372.
almo 61[4], 9 *animo;* § 129.
alò 130, 147 aloe 55, 206, *là* 45, 21; 127, 101 *subito,* alò co- 53, 107 *tostochè,* qui alò 130, 61 *omai.*
alocta *v.* alota.
aloda 41[3], 15 *lodola.*
aloe *v.* alò.
aloga 55, 93; 136, 15 *lì.*
aloitani 131[1], 162 *allontani.*
aloncai 35[3], 3 *allontanai.*
alonçer 154, 50 *allontanare.*
alore 111[3], V, 1 olore 112, 145 *odore;* § 133.
alorito 30[5], 7 *odoroso;* § 133.
alota 21, 81; 21, 85 alotta 101[1], 29 allocta 142, 10 *allora;* § 112.
Alselmucho 113, 63 *legg.* Anselmucho.
alsì 155, 9 altressì 112, 217 altresìe 115, 231; §§ 361, 365.
altaro 138, 28 altare 125, 68; § 405.
altesse 105[2], 22 *altezza;* §§ 207, 399.
alteze 31, 38 *altezza;* § 399.
altia 14, 25 *alza.*
altor 47, 22 *altura.*
altoregia 85[8], 49 *spadroneggia;* § 180.
altoritade 82[4], 96 *autorità;* § 180.
altrer 144, 149 *altrieri;* § 16.
altrù 48, 41 autrù 48, 31 *altrui;* § 497.
alturio *v.* aytorio.
alumenare 124, 115 *illuminare;* § 123.
aluminata 146[1], 31 *illuminata.*
aluna 110, 188 *fa diventare come luna; Morpurgo: ecclissa.*
alungato 26[5], 42 *allontanato.*
alungiar 28, 30 *allontanare.*
aluytanare 126, 135 *allontanare.*
Alvola 50, 218 *Albula;* § 341.
amadori 37, 9 *amatore;* § 108.
amaf 153, 39 *amava;* §§ 343, 510.
amagistramento 131[3], 100 *ammaestramento.*
amagistrar 131[3], 48 *ammaestrare:* amagistrao 131[3], 31.
amancamentu I, 49 *inopia.*
amanire 44[3], 12 *preparare.*
amannati 150, 37 *preparati.*
amante 110, 34 *molle, cf.* mante.
amantenento 126, 117 *immantinente;* § 109.
amanza 26[6], 48; 31, 2; 34, 43 amansa 38, 3; 64[1], 37 *amore.*
amarore 84, 48 amaror 143[2], 6 *amarezza, amarume.*
amari I, 109 *miseri.*
àmaro 42[3], 46 *amano;* § 281.
amassu I, 103 *ricchezza.*
ambaxadure F[9], 2 *ambasciatori;* § 47.
ambedoe 132, 35 *ambedue.*
ambonduoi 42[5], 55 *ambedue;* § 350.
ambora 50, 232 *ambi;* § 421.
ambro 53, 22 ambra 146[7], 10; 141, 196.
Ambruogio 118, 21 Anbruosci 21, 173 Ambros 47, 202; §§ 40, 198.
amendo 71, 18 *emendamento;* § 89.
ameraf 153, 36 *amerebbe;* §§ 343, 542.
amestramento 126, 105 *ammaestramento.*
ametter 101[3], 34 *mettere accanto, accostare.*
amì *v.* amig.
amìa 11, 19 *amica;* § 296.

amig 45, 11 amicu 3, 3 amigo 19[8], 5 *pl.* amixi 19[5], 3 amisi 19[7], 5 amise 19[5], 3 ammicos 3, 8 amì 146[3], 3 *amico -i;* §§ 293, 369, 423, 431.

amirail 53, 169 *Tobler, annotando questo verso, propone* La fija del re Cinira qe Mira om apela.

amiraja 53, 214 amiralia 151, 12 amirè 154, 473 admiraglio 121, 47 armirajo 143[4], 66 amirallio 145, 65 *ammiraglio.*

amiro 65, 21 *emiro, principe;* § 71.

amistade 19[2], 4 amistà F[3], 3 amistrà 19[2], 4 *amicizia;* §§ 359, 369.

amistadi 150, 32 *alleanze, alleati.*

amistança 31, 28 *amistà.*

ammasciata G, 217 *ambasciata;* § 334.

ammerdora *v.* ammordoe.

ammicos *v.* amig.

ammiritatu 74[2], 41 *rimeritato;* § 348.

ammisero 50, 112 *misero, posero.*

ammordoe H, 56 ammerdura H, 116 ammerdora H, 128 *ambedue;* § 344.

amo 126, 80 *abbiamo;* §§ 364, 504.

amogli I, 128 *avvolgi;* 265.

amonesta 46, 32 *persuade.*

amontonà 130, 114 *ammucchiato.*

amorçar 128[2], 116 *smorzare.*

amorevre 131[1], 37 *amorevole;* § 225.

amos 126, 35 *legg.* a Mos[es].

amortti 44[7], 49 *uccida.*

amuri 74[2], 2 *amore;* § 46.

amurusu 14, 31 *amoroso;* § 48.

an 154, 451; 45, 72; 135[2], 3; 53, 230; 128[1], 151; 129, 31 *anche;* § 369.

ananti 51, 10 *prima;* § 112.

ananz 45, 159 *prima;* § 112.

anar 10, 28 andar 45, 11; 48, 16 ander 130, 82 andare 34, 39.

anbladura 147[3], 57 anbladura 47, 71 *ambio, passo;* § 244.

anbler 154, 66 *involare;* § 7.

Anbruosci *v.* Ambruogio.

anc 131[1], 18 anche 41[2], 17; 61, 33 ache 116, 163 *mai;* § 369.

anchuo *v.* ancoi.

anchymone 148, 205 *subito;* § 361.

anci K, 133 *anzi;* § 1.

ancider 103[4], 4 *uccidere:* ancide 74[1], 30; 103[1], 4 ancidete 26[3], 25.

anço 47, 200; 129, 53 *anzi.*

ancoi 55, 193 anchoi 132, 79 anchuo E, 69 *oggi;* § 44.

àncone 69[1], 20 *àncora;* §§ 256, 401.

ancosciare 26[2], 28 *angosciare:* ancoscio 26[2], 29; § 311.

andaa 54, 108 *andata;* § 320.

andei 11, 45 *andiate;* § 511.

ander *v.* anar.

andranego 128[2], 26 *specie d'acciajo.*

aneenta 82[3], 68 *annienta.*

anemo 51, 5 *animo;* § 127.

anevual 139, 15 anovale 21, 101 *anniversario;* § 359.

angan 146[3], 10 *inganno;* § 112.

angaria C, 8 *tinozza, ant. ted.* stanta.

angel 10, 43 *angelo.*

angey 146[2], 28 *angeli;* § 234.

angn' *v.* agni.

angosgia 33, 7 angoscia 33, 7 angostia 61[6], 202 *angoscia;* § 56.

anguano 101[12], 63 *quest'anno;* §§ 133, 359.

anigrottolo 83[10], 5 *anitrotto;* § 353.

animalia A, 20 *bovi, retorom.* armal.

animella 46, 95 *animuccia.*

ankilla 8, ankillas 8, 26 *ancella -e;* § 290.

anna 144, 125 *va;* § 513.

annato 138, 125 *andato;* 321.

annemici 61[6], 165 *inimici;* § 112.

annojosa 61[13], 2 inojosa 26[6], 33 *nojosa.*

annoverò 15, 327 *ascrisse;* § 353.

ano 21, 65; 144, 213; 56, 8 anno 18, 3.

ano 21, 65 *hanno;* § 506.

anomadha, 131[1], 68 *nominata.*

anomao 143[4], 170 *chiamato;* § 320.

anovale *v.* anevual.

anovare 84[4], 11 *annodare;* § 359.

anperçò 54, 127 *imperciò.*

anq 45, 24 *anche;* § 369.

Anquillaja 15, 295 *Anguillaja;* § 1.

antelina C, 25 *correggia per attaccare il cavallo al carro.*

antendre 96[2], 2 *intendere:* antende 87[2], 12; §§ 112, 548.

anti 26[6], 47; I, 126 *anzi, prima.*

Antiboro 143[4], 170 *Antivari;* § 84.

antichezza 82[4], 8 *antichità.*

anticiesoro 87[2], 5 *antecessore;* § 405.

Antiochea 53, 132.

Antipatol 53, 121 *il protagonista nella leggenda del poeta nel cesto, su la quale v. Comparetti, Virgilio nel medio evo, II, 106.*

antorno 155, 129 *intorno;* § 112.

antra 26[4], 12 antru H, 59 *altra -o;* § 226.

antre 10, 43 *entro, fra;* § 35.

Anttone 122, 11; § 2.

anuvelao 143[3], 29 *annuvolato.*

anvito 146[7], 2; 147[4], 45 *dolore;* § 352.

anz 45, 16 *anzi;* § 369.

anxosso 143[4], 106 *ansioso.*

ao 127, 128 *al;* § 389.

ao 38, 36; 46, 56 *ho;* § 501.

ao 50, 69 *ha;* § 503.

ao 54, 86 *o (aut);* § 60.

aolsa 129, 92 *osa;* § 61.
aomilia 85^{9}, 45 *umilia;* § 161.
aonor *v.* aunore.
aonorança 69^{1}, 35 *onoranza;* § 136.
aoparare 59, 9 adoparare 59, 10 *adoperare*: aoperò 117, 5.
aora 128^{1}, 133 *adora;* § 329.
aora 143^{4}, 72 *ora, adesso.*
aoriente 66, 14 *oriente;* § 136.
aostor 37, 13 *astore.*
aotissimo 143^{1}, 11 *altissimo;* § 74.
aotorio *v.* aytorio.
aotri 143^{4}, 208 *altri;* §§ 11, 497.
aparare 114, 332 *imparare.*
apareclà 130, 114 *apparecchiato;* §§ 245, 320.
aparejam 143^{4}, 140 *apparecchiammo;* § 530.
aparigliato 61^{5}, 24 *apparecchiato.*
aparilgliare 41^{4}, 4 *pareggiare.*
aparturirè 55, 187 *partorirai;* §§ 67, 534.
apasserà 90^{8}, 12 *appassirà;* § 123.
apat 3, 4 *abbia;* §§ 220, 341, 509.
apatovito 152, 47 *pattuito.*
apattati I, 80 *impattati.*
apeneino 5, 32 apendino 5, 39; § 37.
apensamento 82^{4}, 186 pensamento 31, 32.
apigra, m', 84, 21 *è pigra, tarda verso me.*
apilli 131^{2}, 171 apilia 131^{2}, 175 apiliao 131^{3}, 63 *pigli -a -ò;* § 190.
apis A, 44 *api, cf. friul. mod.* ave *pl.* avis.
apo 156^{14}, 7 *appetto.*
apodiao 131^{2}, 24 *appoggiato.*
apodiarse 131^{2}, 26 *appoggiarsi;* § 214.
aporta 61^{3}, 2 *mette in porto*, 61^{3}, 3 *conduce.*
aporter 154, 57 *portare;* § 7.
apostare 31, 20 *fingere.*
apostatamente 82^{4}, 131 *a bella posta.*
aposto 146^{1}, 45 *apostolo;* § 230.
apostolico, I', 7, 11; 47, 78; 87^{3}, 8; 132, 177 *il papa.*
apparamentu I, 50 *paramento.*
apparare 145, 29 *imparare.*
appareglao 131^{2}, 17 appareglадha 131^{3}, 39 appareglai 131^{2}, 136 appareglae 131^{3}, 9 *apparecchiato -a -i -e;* § 246.
apparicchanu I, 97 *apparecchiano;* § 246.
appe 8, 31 *ebbe;* § 5.
apperceputo 77^{2}, 59 *accorto.*
appicciata 147^{2}, 37 *accesa.*
appimus 8, 30 *avemmo;* §§ 274, 530.
appit 8, 4 *ebbe;* § 529.
appriesso L, 78 *appresso;* § 17.
aprendre 96^{1}, 6 *apprendere;* §§ 366, 547.
aprenno 147^{4}, 38 *aprendo;* § 331.
apresenta 115, 411 *presenta.*
apprizo 94, 34 *appreso;* §§ 25, 273.
aprosmer 154, 255 *approssimare;* § 7.
aprovo 123, 38; 128^{1}, 120 *appresso.*
apu 16, 18 *ho;* §§ 220, 341.
aquamento 144, 93 *bagnatura.*
aquartè 154, 305 *Mussafia: inquartato, cioè di quattro colori.*
aquista 146^{6}, 165 aquisto 146^{1}, 165 *acquisto.*
ar 115, 304; 147^{3}, 81 *al;* § 349.
arabassa 147^{3}, 47 *rabbassa;* § 93.
arabbire 61^{6}, 66 *arrabbiare.*
aracomando 147^{3}, 143 aracomandava 147, 15 *raccomando -ava;* § 93.
araduna 146^{7}, 6 *raduna;* § 93.
aradunata 147^{3}, 41 *radunata;* § 93.
aramaje 146^{8}, 8 *ormai;* § 133.
arbegi 128^{1}, 38 *alberghi;* § 431.
arbitro *v.* erbito.
arborxello 55, 68 arbuscielli 41^{3}, 14.
arcador 7, 35 *arcieri;* 368.
arçent 128^{1}, 58 arçento 128^{1}, 66 ariento 22, 3; 128^{1}, 34 argiento 26^{1}, 24 *argento.*
archeta 131^{1}, 19 *piccola arca.*
archi 1021, 4 *getti fuori, da* arcare *trarre coll'arco.*
arcile 21, 100 *cassone a foggia d'arca per tenervi biade, farina e simili.*
arciolajo 15, 189 *orciolajo;* §§ 133, 352.
arcione 64^{2}, 42 *alcione;* § 225.
arcoltu 9, 25 *raccolto;* § 93.
arcompli 46, 132 *legg.* accompli *appaga.*
arcora 125, 3; 148, 234 *archi;* § 421.
arcuno 138, 74 arcune L, 26 *alcuno -i;* §§ 225, 497.
Ardia 50, 199 *Ardea.*
arditamente 59, 66 *di buon animo.*
arditanza 26^{6}, 8; 82^{4}, 73 *arditezza.*
are 110, 102 *ari;* § 502.
Arechisi 1, 5.
arecordar 130, 11 *ricordare;* § 93.
aregordenti 143^{3}, 68 *ricordevoli;* §§ 93, 293.
arendo 42^{3}, 34; 42^{4}, 19 arende 32, 12 *rendo -e;* § 93.
arenduta 44^{3}, 8 arenduti 59, 34 *resa -i.*
aréngace 148, 282 *vi arringa;* § 33.
areo 135^{1}, 12 *erede;* §§ 89, 405.
arer 154, 24 arè 154, 311 rer 154, 217 reri 100^{3}, 18 *dietro;* § 324.
arescece 147^{3}, 17 *vi riesce;* § 93.
arestaman 154, 4 *fermata, sosta, a. fr.* arestement.
argir 147^{3}, 65 *riandarsene;* § 93.
argoglianza 100^{3}, 44 *orgoglio, alterigia;* §§ 159, 352.
argoglio 103^{1}, 10 arghollio 112, 191 orgojo 131^{1}, 58 *orgoglio;* §§ 159, 352.
argolgano 46, 18 *colgano di nuovo, sorprendano;* § 93.
argoliose 148, 115 argolglioso 71, 1 *orgogliose -o;* §§ 159, 352.

arguaiti 127, 63 *agguati;* § 66.
argudu A, 46 *rapido*; § 321.
ariccutu 41^{4}, 16; 111^{6}, V, 7 *arricchito.*
aricata 147^{3}, 8 *recata.*
ariento *v.* arçent.
arimembrare 46, 94 *rimembrare*; § 93.
arisponda 26^{5}, 201 arispondendo 70^{2}, 4 *risponda -endo;* § 93.
aritenere 41^{4}, 37 *ritenere;* § 93.
aritonno 46, 10 artoniti 46, 11 *da* tondere *tosare, tonsurare;* §§ 93, 331.
aritropia 112, 240 *elitropia;* §§ 89, 349.
arivar 48, 4 *giungere.*
arizzasse 146^{6}, 128 *rialzasse.*
arlucare 152, 30 *luccicare*; § 93.
arma 10, 16; 44^{7}, 8; 46, 145; 93^{4}, 5; 96^{1}, 10; 85^{4}, 14; 131^{2}, 32 alma 61^{5}, 72; 97, 55 *anima;* §§ 281, 366.
armadhura 47, 73 *armatura;* § 1.
armelin *v.* almerin.
armentariu 16, 13 *pastore.*
armentas A, 21 *bovi*, *cf. friul. mod.* armente *ant.* armenta *e* ormente, *col signif. specifico di vacca;* § 416.
armillas C, 15 *armille, braccialetti*; § 416.
armirajo *v.* amiraja.
arna 61^{15}, 142 *arnia;* § 366.
arnunzascione 147^{3}, 74 *rinunzia, rifiuto;* §§ 93, 206, 209.
arompere 46, 7 *rompere;* § 93.
arosa 26^{5}, 31 *irrora, fr.* arroser.
arosciase 147^{1}, 32 *si dà il rossetto;* § 273.
arotè 154, 320 *avviati, a. fr.* aroutés.
arprovo 147^{3}, 128 *riprovo*; § 93.
arraggio 38, 51 *vado errando, cf. a. pr.* aratge *errabondo;* § 89.
arrare H, 111 *fidanzare.*
arraxati I, 56 *allontanati, cf.* darasso.
arrecordare 138, 128 arregordar 143^{3}, 64 *ricordare*; § 93.
arreosso 143^{4}, 107 *a rovescio;* § 256.
Arrigetto 15, 30; § 1.
Arrigo dell'Erro 15, 198.
Arrihi 15, 110; § 295.
arripeczanu I, 80 *rappezzano;* § 93.
arrobare 138, 99 *rubare;* §§ 93, 180.
arrobo 138, 147 *furto.*
arruri I, 128 *errore;* § 89.
arsilun C, 26 *arcione;* §§ 294, 426.
artartico 124, 47 *antartico;* § 350.
articulata A, 15 *Diez corr.* auricularis.
artino 61^{9}, 21 *aretino;* § 365.
artochino 46, 50 *forse da corr.* attocchino, *cf.* 65, 72.
artoniti *v.* aritonno.
artrovo 147^{3}, 129 *ritrovo*; § 93.
Artù 145, 31 Arturi 115, 391.
arvai 156 1^{5}, 1 *rivai;* § 93.
arvoscelli 146^{7}, 3 *arbuscelli;* § 341.
arzente 43^{2}, 45; 76, 16 *ardente.*
as 146^{3}, 88 *hai;* §§ 274, 502.
asa' 154, 70 *assai;* § 369.
asaltata 146^{1}, 1 *esaltata;* § 348.
asaminata 146^{1}, 35 *esaminata;* § 348.
asapere 59, 5 *sapere;* § 356.
asazando 143^{4}, 330 *assaggiando.*
asbergo 21, 145; 115, 282 asbercho 115, 339 osbergi 47, 88 *usbergo -i;* §§ 71, 74.
Ascanione 155, 87 Ascanio 50, 180.
ascaram 147^{2}, 14 *scherano;* §§ 282, 356.
Ascesi, 122, 24 *Assisi;* § 273.
ascevolemente 124, 94 *agevolmente*; § 198.
ascina 156^{15}, 7 *asina*; § 270.
ascio *v.* asio.
asciugagia 156^{11}, 1 *asciugatojo.*
asconduo 55, 155 *nascosto*; § 549.
ascoso 26^{2}, 20 *nascosto.*
ascura 101^{7}, 14 *oscura;* § 132.
asdito 53, 79 *sentenza, a. fr.* esdit.
asembra 42^{2}, 7 *pare;* §§ 251, 359.
asembrare 46, 8 *raccogliere;* §§ 251, 359.
asembro 93^{4}, 8 *pajo, sembro.*
asemelliare 124, 35 *assomigliare;* § 123.
asemenare 46, 7 *seminare;* § 123.
asempro 41^{5}, 11 semplo 53, 71 asempi 126, 59 asenpre 110, 10 esempio 83^{6}, 13; §§ 89, 239.
asenblate 82^{4}, 66 *riunite.*
asenbler 130, 42 *raccogliere;* § 7.
asende 32, 11 *ascende;* § 298.
asentar *v.* aseter.
asente 70^{1}, 1 *assente.*
aseo 128^{2}, 98 *aceto;* § 320.
asessino 112, 31 *assassino;* § 352.
aseter 154, 55 assetar 131^{2}, 14 asentar 58, 64 *sedere.*
asetilia 131^{2}, 184 *assottiglia, aguzza;* § 169.
asgina 94, 42 aina 152, 2 *fretta;* § 312.
asgio *v.* asio.
asio 153, 22; 54, 117; 131^{2}, 16 ascio 125, 29 asgio 97, 57 *agio;* § 198.
asirao 128^{1}, 31 *assiderato*; § 330.
aslevao 131^{1}, 159 aslevadha 131^{1}, 63 *elevato -a;* § 89.
asminuìo 143^{4}, 334 *diminuito;* § 89.
asnelli, robbi, I, 61 *Avolio: abiti fini, leggeri,* I, 83 *snelli, eleganti.*
asnese 143^{4}, 189 arnese 142, 191 *pl.* arnesi 58, 41; § 256.
asomma 82^{2}, 64 *raccoglie, perfeziona.*
asorcotato 77^{1}, A, 4 *tracotato, intrepido.*
asotillia 111^{2}, 4 *scaltrisce, cf.* asetilia.
aspeitando 143^{4}, 75 *aspettando;* § 302.
asperna 94, 78 *disprezzi,*

asperor 143^{2}, 14 *asprezza.*
aspetato 85^{8}, 42 *aspettazione.*
assai 46, 92 *assaggi;* § 312.
assaputo 50, 243 *saputo;* § 356.
assè 126, 29 asè 126, 80 *assai;* § 67.
assecte 138, 39 *sieda.*
assemblatu H, 240 *mischiato, confuso;* § 251.
assemejadha 131^{1}, 198 *assomigliata;* § 123.
assempro 117, 10 *copia;* § 239.
assentitori 114, 109 *piacentieri, lusinghieri.*
assetao 131^{2}, 15 *seduto;* § 320.
assetar *v.* aseter.
assolbu 16, 8 *assolvo;* §§ 156, 501.
astalla 131^{2}, 114 astalan 143^{4}, 184 astallassi 131^{2}, 191 astallarave 131^{2}, 192 *da* astalar *trattenere.*
astata 61^{5}, 80 *armata d'asta.*
astiça 128^{2}, 122 *attizza.*
asto 85^{9}, 58 astio 93^{2}, 12; 115, 196.
astonedì 127, 58 *rimase attonito.*
astrutto E, 56 *istruito;* § 112.
astutasse 77^{2}, 5 astuti I, 177 *da* astutare *smorzare, spegnere.*
atalan 154, 14 *attalenta.*
atalenti 46, 16 *piaccia.*
atan 130, 96 *intanto;* § 178.
atare 57, 124 *ajutare;* § 184.
atassa 32, 42; 35^{3}, 23 *avvelena, cf.* tassu.
atendanza 37, 10 *aspettazione.*
atendre 47, 36 *attendere;* § 548.
atenduo 47, 125 *mantenuto;* § 320.
atenduto 145, 66 *atteso, aspettato.*
atenza d'ora 90^{16}, 9 *forse* a tenza d'ora *cioè ad ore contate, o a tempo obbligato.*
atenze 131^{2}, 46 *attingere;* § 33.
aterminare 82^{4}, 193 *determinare.*
aterra, s', 26^{7}, 47 *si abbatte.*
atese 53, 110 *mantenne la promessa.*
atiutu H, 83 *ajuto;* § 4.
ato 18, 5 *altro;* § 11.
atoriasse 82^{4}, 75 *ajutasse, provvedesse;* § 184.
atoro 18, 9 atro, 18, 3 *altro;* § 11.
atraversae 143^{3}, 37 *traforate.*
atrovare F^{9}, 3 *trovare;* § 356.
atrui 143^{4}, 226 *altrui;* § 497.
attanto 115, 133 *intanto.*
Attaviano 15, 363 Ataviano 15, 366 Actaviano 57, 26; § 133.
attera 8, 28 atteros 8, 38 *altra -i;* § 11.
attoccho 65, 72 *tocco;* § 356.
atvermo 8, 20 *avremo.*
aucas A, 25 *oche;* §§ 60, 274.
aucelli 146^{7}, 2 *uccelli;* § 181.
aucide 61^{6}, 70 auciderla 26^{5}, 22 auciso 83^{2}, 8 *da* aucidere *uccidere;* § 136.
auciun A, 24 *oca piccola;* § 181.
aude 102^{1}, 3; 102^{2}, 5 *ardisce;* § 60.
audire 14, 1; 55, 6 audiri I, 121 *udire:* audo 44^{6}, 4 audivi 26^{7}, 20; § 179.
audua 45, 53 *udita.*
aulente 26^{5}, 30; 34, 14; 43^{1}, 42; 44^{7}, 1; 66, 4; 82^{1}, 14; 146^{4}, 6 *olente:* aulentisima 46, 1; § 136.
aulentino, fior d', 112, 92 *gelsomino?* § 136.
aulimento 41^{3}, 8 *odore;* § 136.
auliso, fiore, 82^{1}, 14 auliscio, fiore d', 91, 13 *fiordaliso;* § 181.
auliva 64^{1}, 41 *odorava;* § 136.
Auliver 153, 51; § 136.
aulteria 4, 6 *adulterj;* § 329.
aumasor 142, 92 *re, capo dei saracini;* § 74.
auna 124, 152 aunano 124, 143 aunasse 124, 151 *da* aunare *adunare.*
auncide 78, 32 *uccide.*
auniscie 115, 198 aunita 85^{9}, 48 *da* aunire *disonorare;* § 179.
auno K, 36 *hanno;* § 506.
auno I, 80 *insieme, cf. a. fr.* aun.
aunora 51, 8 *onora;* § 136.
aunore 37, 4; 43^{1}, 27; 54, 60; 77^{2}, 20 aonor 54, 62; 61^{5}, 33 unor 61^{5}, 34 hunore 138, 104 *onore;* §§ 135, 136.
Aurisia 53, 109 *nome della Matrona d'Efeso, v. D'Ancona in Romania III, 175.*
auscielletto 44^{4}, 5; 78, 2 *uccelletto.*
ausciello 40, 8 ausello 41^{3}, 3 olçello 55, 47 oxelo 55, 98 ausgiello 69^{1}, 9 ucIello 83^{10}, 3 *uccello;* § 181.
auso 26^{3}, 24; 54, 4 ausa 53, 168 *oso -a.*
ausurero 138, 132 *usurajo;* §§ 8, 161.
autessa 61^{2}, 20 altessa 64^{1}, 4 *altezza, nobiltà;* § 207.
auto 53, 184; 143^{4}, 202 *alto;* § 11.
autra F^{4}, 24; 138, 42; 45, 70; 53, 45 *altra;* §§ 11, 497.
autrament 146^{3}, 155 *altrimenti;* § 11.
autre 10, 40 *altro;* §§ 11, 497.
autre 64^{2}, 22; L, 83 *altre;* §§ 11, 497.
autre 138, 85 *altri;* §§ 11, 497.
autrer 130, 10 *altrieri;* § 74.
autresì 53, 84 *altresì;* § 74.
autro F^{4}, 3; 45, 11; 48, 11; 53, 223; 61^{6}, 69; 77^{2}, 6 *altro;* §§ 11, 497.
autrui 45, 79 *altrui;* § 497.
auzidere 44^{2}, 6 *uccidere:* auzide 108^{2}, 1 auzise 44^{2}, 41; § 136.
ava 126, 41 *aveva;* § 517.
avaccio 57, 169; 61^{7}, 8; 149, 42 *presto, sollecito;* §§ 354, 356.
a valle 21, 173 *abbasso.*
Avalona, donna d', 112, 215.
avamo 116, 69 *avevamo;* § 518.
avançer 154, 64 *avanzare;* § 7.
avanço d', 55, 97 *davanti;* § 109.

avanta 26^4, 4 avanti 26^4, 3 *vanta -i.*
avantacio 58, 34 avantajo 143^2, 231 avantaci 58, 32 *vantaggio -i, cf.* vantayo.
avante 26^2, 16 *avanti, dinanzi.*
avantire 94, 26 *avanzare*: avanti 44^4, 22.
avanzare 28, 4 *innalzare.*
avarano 124, 128 *avranno;* § 538.
avariza 85^9, 60 *avarizia;* § 206.
avasta 68, 41 *cessa.*
avavamo 15, 319 *avevamo;* § 518.
avavate 61^6, 50 *avevate;* § 519.
ave 146^6, 229 *ebbe;* §§ 5, 529.
aveçuo 47, 128 *avveduto.*
avegnuo 47, 123 *avvenuto;* § 194.
aveir 130, 221 *avere;* § 21.
avemo 15, 281 *abbiamo;* § 504.
aven 45, 135 *conviene.*
avenante 82^4, 189, *conveniente, adatto,* avenanti 112, 132 *belle.*
avenimento 26^5, 138 *venuta.*
avennero 82^4, 70 *s'abbatterono.*
aventurosa 26^6, 4 *avventurata.*
àvera 84, 70 *avrebbe;* § 542.
averauno K, 79 *avranno;* § 538.
àvero 146^6, 175 *ebbero;* §§ 5, 532.
avesef 146^2, 31 *aveste;* § 531.
avezudho 131^2, 151 *avveduto.*
avi F^3, 3; 154, 399 *ebbi;* §§ 5, 527.
avì 135^4, 10; 146^2, 2 *avete;* § 505.
aviao H, 158 *avviò, diresse.*
avie D, 108 *tu abbia;* § 508.
avile 32, 48 *avvilisca.*
àvinu I, 45 *hanno;* § 506.
avire 15, 20; 126, 98 aire 15, 41 aviri I, 24 abere 46, 8 avere 13, 15.
avisa 61^5, 73 avizo 65, 9 *avviso, parere.*
avisi 137, 13 *vedi, osservi.*
avisatura 26^5, 52 *guardatura, sguardo.*
avisti 143^4, 98 *avveduti, accorti.*
avitare 50, 268 *abitare;* § 341.
avizo *v.* avisa.
avogadava 141, 176 *esercitava l'avvocatura.*
avogado 15, 127 *avvocato;* § 293.
avogol 47, 84 *cieco.*
avolterio 114, 155 avolteri 47, 43; 126, 158 aulteria 4, 6 *adulterio -rj;* § 359.
avolti 112, 97 *piegati.*
avoltor 47, 16 *avvoltoi.*
avolturare 126, 132 *adulterare;* § 359.
avoluper 154, 79 *avvolgere;* § 7.
avosto 143^4, 152; 144, 255 agosto 15, 29.
avrì 130, 135 *avrete;* § 537.
avrile 144, 237 *aprile.*
avuo 143^4, 311 *avuto;* § 554.
avvento 61^{13}, 17 *venuta.*
avvenuto 147^3, 11 *divenuto.*
ay 126, 28 *eglino;* § 462.
ayo 144, 101 *aglio;* § 191.
aytorio 19^5, 2, 135^1, 7 altorio F^4, 21 aotorio 54, 8 alturio 132, 85 alturio F^3, 4 ajutorio 82^4, 109; 118, 40; 54, 26; 139, 18; D, 166 ajutoriu 3, 14; D, 47 *ajuto.*
azar 143^3, 116 *zaro, zara, gioco di dadi; v.* dirieto.
azato 138, 133 zara 61 ^{11}, 5 *azzardo.*
azi 144, 218 *abbi;* § 508.
azonze 144, 93 *raggiunge;* § 56.
Azulinu 3, 9.
azuro 131^1, 74 *azzurro;* § 375.
azzimaturi I, 59 *azzimature, acconciature raffinate.*

B.

Baçabù 128^2, 94 *Belzebù.*
bacca 137, 8 *vacca;* § 262.
Bachanel 154, *Baccanello, stazione sulla via francesca o cassia, presso Sutri, distante da Roma circa nove miglia.*
badale 144, 109 *badile.*
badalischio 78, 32 *basilisco.*
baila 53, 171 balia 21, 127; § 70.
bailla 27, 34; 64^1, 2; 55, 52; 101^8, 25 balglia 36^1, 8; 43^1, 54 balia 16, 19; 82^2, 349 *potere.*
balata 101^{11}, 27 *ballata.*
balaze 131^1, 91 *scope.*
baldivana 145, 129 *animale fantastico.*
baldo 101^{12}, 20 *baldanza.*
baldore *v.* baudor.
balesti 47, 92 barestre 143^3, 29 *balestre.*
balglia *v.* bailla.
ballamente H, 86 baldamente 130, 157.
ballettu I, 83 *valletto;* § 262.
balzo H, 173 *balteo.*
Bambacoradi 53, 217 *Alessio I Comneno, imperatore di Grecia 1081-1118, soprannominato* Bambacorax.
bambascino, banbascino 21, 9 *bambagino, stoffa di cotone.*
bammacina G, 328 *bambagina;* § 344.
Banbezza, pappaghallo di, 112, 209.
Banbilonia 142, 3 *Babilonia;* § 359.
banca 45, 156; 47, 10 *sede, seggio.*
bandere 148, 184 *bandiere;* § 8.
banderi I, 85 *bandiere;* § 8.
bandìa 127, 95; 131^2, 26 bandida 127, 82 bandita 26^6, 42 *sbandimento.*
banitanza 74^2, 16 *vanto.*
banna 147^3, 147 *bandi;* § 331.
bano 144, 214 *bando;* § 331.
bantini C, 11 *Diez corr.* baccini *che poi sarebbe un pl. di* bacino.

baosìa 69[1], 28 bausìa 47, 211 bosìa 128[1], 113 buscìa 96[2], 6 bugìa 82[4], 72; §§ 179 273.
bara 83[6], 6 *truffa al giuoco.*
baradinera 145, 133 *animale fantastico.*
barbarì 11, 25 *barberesco;* § 369.
barbisi 53, 160 *barbogi;* § 199.
barestre 143[4], 282 *balestre;* § 225.
barestrei 143[4], 129 *balestrieri;* §§ 225, 431.
Barga, quel da, 89, 14; proverbio da, 93[4], 50.
Barimattìa 115, 174 *ab Arimathea;* § 374.
barnagio 86[4], 4 *baronaggio, baronìa.*
barra 101[12], 63 *bara.*
barune I, 23 *baroni;* § 47.
Bartolomejo 21, 81 Bartalomeo 21, 139 Talomejo 21, 81 Talomeo 59, 68; § 359.
basalisco 74[1], 29 badalischio 78, 32 bavalischio 112, 95 basalischio 147[1], 2 basalischi 128[2], 70 *basilisco -schi;* §§ 348, 358.
basciare 112, 101 *baciare:* bascio 7, 24; § 198.
basciari 26[1], 20 *baci;* § 198.
basitate 85[9], 36 *bassezza.*
bassa 101[5], 9 *bacia;* § 199.
bassant 146[3], 16 *baciando.*
bassanza 42[2], 43; 109, 27 *abbassamento.*
bastascio 60, 49 *bastagio, facchino.*
basto 93[4], 36 *bastato.*
bataja 143[3], 28 *battaglia;* § 191.
Batastero 86[2], 4 Batasteo 93[3], 25 *il S. Giovanni di Firenze;* § 348.
batiçar 130, 12 *battezzare.*
batismu 4, 4 *battesimo;* § 30.
battisaco 152, 43.
batzileri H, 27 *baccellieri, valletti;* § 294.
baudor 47, 33 baldore 66, 26 *gioja, cf.* isbaldore 41[3], 3.
bausìa *v.* baosìa.
bavalischio *v.* basalisco.
baylìa 146[2], 2 *balìa;* §§ 184, 365.
be 125, 17; 14, 19 *vi;* § 456.
be 34, 30 *bene.*
bear 135[2], 6 *appagare.*
bebe 14, 60 beve K, 55 *bebbe.*
beci 53, 224 *becchi;* § 431.
beçocone 147[3], 130 *bizzoco;* § 403.
bedere 14, 56; 50, 374 *vedere;* § 262.
begi 128[1], 8 *belli;* §§ 233, 431.
begli 115, 133; 101[11], 21 *belli;* §§ 233, 431.
bein 130, 14 *bene;* § 20.
belledissima 125, 65 *bellissima; cf.* turpido *per* turpe, *in Bianco da Siena, rifatto su* candido *ecc.;* §§ 376, 444.
bellesse 38,[1] 80 *bellezze;* § 207.
bellici G, 251 *pl. di* belleçe *bellezza;* §§ 399, 432.
bellore 101[6], 12; 141, 82 *bellezza.*
beltae 129, 98 beltà 10, 12; §§ 320, 369.
benda 21, 51; 22, 4 *drappo che portavano in capo le maritate e le vedove.*
Benecto 113, 68 *Benedetto;* § 365.
benedego 126, 33; 131[3], 49 benedegia 131[1], 54 *benedetto -a;* § 302.
beneeto 45, 1 *benedetto;* § 329.
benefizione 147[3], 154 *benefizio;* § 403.
benegno 146[5], 13; 135[1], 3 benegna 131[1], 198 benigno 149, 40; § 33.
bengo 14, 29 *vengo;* § 262.
beni 16, 3 bem 143[4], 32 be 34, 30 ben 7, 10 bęne 14, 2, *v. anche* bein, bin.
beninança 101[8], 12; 74[2], 52 benenança 101[12], 47 *benignità;* § 349.
benire 1, 75 *venire;* § 262.
benison 135[2], 1 *benedizione.*
benni 16, 20 *venire;* § 549.
Bentivegnia 15, 177.
Benvenutto 15, 70 Benvenuto 15, 66.
beritate 14, 43 *verità;* § 262.
bescura 143[4], 109 *trascura.*
besonju 14, 67 bisciogno 21, 70 besogna 144, 227 besongno 146[5], 4 bisogno 57, 88.
bestematore 138, 132 *bestemmiatore.*
bestina 143[2], 29 *selvaggina.*
betare 14, 65 *vietare;* § 262.
bevedrise 101[2], 11 *bevitrice.*
bevenon 101[2], 5 *bevvero;* § 552.
bevolco 54, 65 *bifolco;* § 341.
bey 146[3], 102 *belli;* § 234.
bia 14, 3 *via;* § 262.
bià 48, 79; 146[1], 29; 143[2], 10 biada 123, 1 biadhi 47, 81 *beato -a -i.*
biadança 127, 131 *beatitudine.*
biado 110, 103 biada 21, 158.
biama 131[2], 77 *biasima;* § 366.
biancichante 82[2], 261 *biancheggiante.*
biastemare 126, 21 *bestemmiare.*
bibere 14, 68 *bere.*
bicesimo 1, 1 *vigesimo;* § 262.
bidanda 14, 50 vivanda 112, 226 vidanna 50, 362 *vivanda;* §§ 331, 353.
bieltà *v.* biltà.
Bietrice 118, 34 Bicie 116, 129; § 79.
bil 101[2], 1 bel 156[3], 6 *bevi;* § 513.
billa 1, 23 *villa;* § 262.
biltà 82[2], 262 bieltà 61[3], 36; 85[1], 7; 97, 29 bieltate 76, 26; 78, 13; 82[1], 10; 85[4], 9 *beltà;* § 98.
bin 146[3], 1 *bene;* § 19.
binya 14, 52 *vigna;* §§ 193, 262.
Biro 18, 18 Piro 18, 19 Piero 18, 15; 86[2], 7; 117, 14 Pedru 16, 26 Petru 3, 16; 4, 3; 8, 37; D, 48 Petri 9, 23 Petro 15, 1 Pieri 15, 32; 59, 84 Prietro 21, 173 Piatru D, 39 Pietro 15, 212; §§ 12, 15, 18, 19, 324, 359.

bisanti I, 14 *bisante, moneta antica.*
biscaçò 21, 150 *dissipò.*
biscaçero F^5, 5 *biscazziere.*
bisciogno *v.* besonju.
biscomte 3, 10 *visconte.*
bisle A, 27 *pensile, cf. retorom.* pegna (pensilia).
bita 14, 2 vita 4, 35.
bitefredhi 47, 89 *battifredi.*
biviamo 101^2, 8 *beviamo;* § 510.
bixa 128^1, 30 bisse 128^2, 69 *biscia -e.*
blanza 36^2, 37 bilancia 112, 158; § 364.
blasmare 26^7, 35; 34, 31; 39, 3; 41^4, 45 biasmare 44^2, 2 blasemare 48, 40 brasmare 94, 24 blasmar 94, 39 *biasimare.*
blasmo 38, 82; 45, 130 *biasimo;* § 244.
blava 130, 179 blave 55, 56 *biada -e.*
blestiemato 46, 58 *maledetto.*
bo 130, 82; 126, 185 bue 116, 93 *bove, pl.* bue 116, 89 boy 144, 211 buoi 124, 126; §§ 40, 44.
bobe B, 1 *a voi;* § 455.
bocie 44^1, 8 boce 57, 231 vos 52, M, 9 vose 54, 126 *voce.*
bogiadro E, 13 *bugiardo;* § 370.
boi 26^5, 58 *oh!*
bolda 131^1, 46 *balda;* § 11.
boldeza 131^1, 122 *baldanza;* § 77.
bolendo 1, 54 *volendo;* § 262.
bolintate 16, 2 volontade 15, 6; § 262.
bollo 14, 13 *voglio;* § 262.
bollon 147^4, 34 *grosso chiodo.*
bolontate 46, 3 *volontà;* § 262.
bolta 46, 74 *volta*; § 262.
boltier' 14, 37 *vorrei;* § 262, 540.
Bolugna 136, 9 *Bologna;* § 49.
bonaremente 82^2, 287 *bonariamente.*
Bonaquida 15, 94 Buonaquida 15, 97; § 1.
bonessema L, 53 *bonissima;* §§ 33, 443.
Bonfigliuli 116, 20; § 44.
bontadoso 19^{14}, 1 *buono.*
bontae 19^5, 1 bontade 19^5, 1 buntati I, 124 *bontà.*
Borcholo *v.* Brocolo.
borgho 102^1, 13 *parte.*
bostru 14, 1 bostra 14, 44 *vostro -a;* § 262.
bota *v.* bote.
Botadeo 156^7, 3 *nome dell'Ebreo errante.*
bote 21, 148 bota 43, 23 *botte.*
botesella 101^2, 7 *botticella.*
boy *v.* bo.
bozom 143^4, 216 *bolzoni, armi d'assedio per offendere edifizi;* § 237.
brachi 144, 191 *bracchi.*
brachie 137, 5 *braccia.*
bradire 42^1, 3 *cantare*: braiva 53, 59.
braga 144, 105 *braca;* § 293.
Braici 145, 59 *Ebrei;* § 362.
braida, bradia 130, 1 *podere.*
braiva *v.* bradire.
bramao 153, 40 *bramavo;* § 515.
branchar 153, 23 *afferrare;* § 291.
Brancazo 15, 233 *Pancrazio;* § 371.
brancoar 131^2, 135 brancorar 131^2, 133 *palpare.*
brasfemia 147^2, 52 *bestemmia;* § 244.
brasmare *v.* blasmare.
brazo 42^3, 22; 147^2, 29 *braccio.*
brega 55, 191 briga 59, 74; § 36.
bregadha 131^1, 49 *impigliata.*
bregagna 48, 33 *mercato, traffico, a. fr.* bargaigne.
breta 131^1, 143 *povera, misera.*
bretoneghe 153, 31 *bettonica;* § 359.
bricone 53, 24 *pazzo, sciocco.*
brieve, 53, 86 *breve;* § 16.
brigar 48, 14 *trattare.*
brigi I, 10 *brighe.*
brigia 115, 338 *spezza, fr.* briser.
brihi D, 185 *assicuri?* § 295.
brizlu, auru, H, 94 *oro puro;* § 362.
brobbio 61^6, 41 brobrio 61^{16}, 97 obbrobbio 61^6, 60 *obbrobrio;* §§ 353, 362.
broccha 148, 59 *colpisce.*
Brocolo 15, 119 Borcholo 116, 15; § 370.
broli 128^1, 89 *boschetti.*
bronça 153, 15 *bragia.*
bronda 26^3, 46 blond' 34, 61 *bionda;* § 244.
brongni I, 18 *corazze, a. fr.* broigne.
broylo 101^9, 8 *boschetto;* § 70.
bruxar 143^3, 23 *bruciare*: brusa 131^1, 95.
bruschetto 101^1, 47 *agretto.*
brutezae 131^2, 144 *bruttate.*
bucine G, 106 *bùccine, a. fr.* buisines; § 346.
bue *v.* bo.
Buemme, re di, 87^1, 8.
bueni K, 37 *buoni;* § 42.
buglion 101^1, 38 *brodo; fr.* bouillon.
bui 14, 45 *voi;* § 262.
Buoglione 15, 84; § 40.
buolongnini 15, 15, 121 bolognini 15, 81 bulongnini 15, 137; § 40.
Buonacfede 15, 32 Bunaffè 15, 75; § 44.
Buonaciete 15, 100 *Bonagente.*
Buonackorso 15, 73 Bonackorso 15, 64.
Buonagiunta 15, 39.
Buonajuti 15, 96.
Buonessengnia 15, 295 Buonessegnia 15, 1; § 40.
Buonfantini 15, 27.
Buonincontro 15, 13; § 40.
Buonone 15, 43; § 40.
Buontalento 15, 26.
Buonvenuto 15, 62; § 40.

Buorgo 15, 27 **Borgo** 15, 326; 131[2], 1.
Buoriketto 15, 46.
buorsajo 15, 48 *borsajo;* § 40.
burdella I, 27 *bordelli.*
burfa 83[7], 10 *sbuffa, buffa.*
burgisi I, 34 *borghesi, contadini agiati.*
burim C, 1 *bura, friul.* bure.
Burnetto 15, 259; § 370.
buscaça 48, 10 *biscazza.*
busci 47, 95 *boschi;* § 53.
buscla *v.* baosla.
bustora 21, 447 *pl. di* busto; § 421.
buso 101[2], 13 *buco.*
butiga 21, 115 *bottega;* § 25.
buttuneri I, 81 *bottoniere.*

C, Ç.

ca 45, 149; 131[3], 38 cha 135[3], 11; 154, 273 *casa;* § 369.
ca 14, 35 cha F[4], 9 ka 19[15], 2 *perché.*
ca 30[3], 4; 37, 22; 39, 8; 42[4], 9; 46, 102 cha G, 5; 143[3], 59; 146[2], 16 *che.*
ça 55, 117 çae 127, 78 *qua.*
caba 152, 7 *cava;* § 263.
caballeri 46, 86 *cavalieri;* § 263.
caballo 125, 6 *cavallo;* § 340.
caczia L, 77 *caccia.*
caçere 45, 130 caser 53, 128 *cadere.*
caderla 46, 46 *cadrei.*
cad 30[1], 3 *ché;* § 360.
cadalzi 151, 5 *calci.*
cadena 144, 191 *catena;* § 320.
çae *v.* ça.
caendo 150, 42 cherendo 112, 26 *cercando;* § 306.
cagiuoli 44[6], 8 *dim. di* cagie *gabbie.*
cagla I, 176 challe 82[2], 143 *calle;* § 235.
cagnon 130, 194 *cagnoli.*
caiba 101[9], 1 gaiba 101[9], 3 *gabbia;* § 67.
çaitif 153, 21 *cattivo, disgraziato;* § 291.
cala 5, 32 *scende, declina.*
Calabra 46, 61 Calavra 73 tit. Calabria 50, 321.
calamel A, 10 *controsso della tibia;* § 426.
calcare 144, 265 *spremere.*
calçari solatura 21, 34 *risolatura delle scarpe;* § 438.
calche 143[1], 7 *qualche;* § 306.
caldaneta 21, 54 *caldanetto, specie di braciere.*
caldarora A, 38 *calderuola.*
caldaru A, 38 galdarios 6, 7 *caldajo -ri.*
cale *v.* cuale.
cali 3, 3 *quale;* § 306.
calia 144, 56 *importi.*
calice A, 37 *coppa, bicchiere, cf. retorom.* calisch, calsch.
Callari 121, 39 **Kalaris** 16, 3 *Cagliari.*
calonicha 118, 21 *canonica;* § 281.
caluçen, 128[2], 97 *fuliggine.*
calura 47, 69; 53, 200 *calore.*
calza C, 22.
cam 90[1], 8 *cane;* § 282.
cama 148, 147.
camarela 129, 30 *cameretta.*
cambra *v.* sambra *e* çanbra.
camisa A, 32; 101[3], 40 *camicia;* § 199.
camo 146[4], 21 *freno, e qui parte del freno.*
camora 147[1], 65 kammora, H, 162 camera 118, 66; § 105.
campa A, 50 *natica.*
Campangia 50, 215 **Campania** 50, 188; § 195.
campania 8, 11 copagna, compagnia 19[1], 4 chonpangna 82[2], 135 *società, sòccita.*
campire 82[1], 37 champire 112, 286 *scampare.*
campo 90[1], 1 *opportunità.*
camuti I, 74 *pl. di* camutu *stoffa di seta.*
cana 47, 60 *canna, misura.*
çanbelo 53, 202 *intrigo.*
çanbra 53, 154 *camera;* § 291.
canbrer 154, 76 *cameriere.*
cançé 154, 313 *calzati.*
candelando 143[4], 121 *forse per* caudelando *capitanando, regolando, v. AGlott. VIII, 336.*
candeli 139, 18 candele 138, 117.
candu 16, 6 canno 46, 114 cuando 21, 18 cando 44[3], 43 quanno 46, 11 quado 116, 129 ccando 3, 7 *quando;* § 306.
canela 144, 156 *cannella.*
canevazo 144, 103 *canevaccio.*
canfguni 148, 269 *campioni;* § 218.
cangnosco 100[3], 15 *conosco;* § 139.
caniaculuri I, 75 *cangianti;* § 221.
canno *v.* candu.
Çano, preste, 53, 13 *il prete Janni della nota leggenda;* § 364.
canoscenza 32, 34; 157, 7 canoscienza 30[3], 9; 41[4], 10; 42[5], 33; 44[1], 14 canoscianza 26[6], 45 *conoscenza;* § 221.
cantele 138, 12 *corr.* candele.
cantevole 149, 93 *canora.*
cantu 16, 21 *quanto;* § 306.
canule 4, 32 *canoni;* §§ 281, 383.
canuo 47, 107 *canuto;* § 320.
canussimu I, 90 *conosciamo;* § 298.
canussutu *v.* chanuxutu.
canuxlu I, 136 *conobbe.*
canzoneri 46, 39 *canzonatore, burlone.*
caosa 14, 44; 47, 53; 153, 38; 19[16], 1; 53, 66 causa 14, 54; 45, 25; 53, 85.
caoson 54, 13 causone 54, 69 *cagione;* § 179.

capa 139, 22 *cappa.*
capata 148, 57 *scelta.*
çapega 153, 14 *inciampa, cf. ven.* çapegar *calpestare.*
capello 21, 50 *cappello.*
capere 61^{1}, 17 *capire.*
capetale 147^{3}, 107 *capitale.*
capetane 124, 66 *maggiori.*
capilli A, 5 *capelli.*
Capitana, la magna, 67^{1}, 39 *la provincia di Capitanata, in quella parte dell'antica Puglia che chiamavano la Puglia piana. Federico II aveva colà fatto costruire Castel del Monte, tuttora conservato come monumento nazionale, ove spesso recavasi con la sua corte.*
capon 144, 231 *cappone.*
Capova 57, 6 *Capua;* § 359.
capovolta 147^{1}, 40 *inganno.*
cappo 90^{17}, 3 *campo, sfuggo.*
cappo 90^{17}, 15 *scelta.*
capra 88^{1}, 3 *capirà;* § 347.
capretta A, 31 *travicello, piana, engadd.* chavret, *fr.* chevron.
capriuns A, 31 *pl.* di capriun *cavalletto, cf. retorom.* cavriù.
capun 101^{2}, 17 capuni 101^{2}, 16 *cappone -i;* § 434.
car 10, 16 carn 10, 21 caren 126, 77 carno 128^{2}, 104 çarne 154, 268 *carne.*
car 146^{3}, 63 *caro.*
car 10, 24; 11, 96 *perché.*
carama 46, 112 *mia cara;* § 490.
carara E, 68 *strada.*
carcagne 143^{1}, 7 calcanea A, 11 *calcagni.*
cardajai 11, 16 *corr.* chaidejai *da* chaidejar *piatire.*
carega 154, 54 *seggio.*
caregà 19^{2}, 11 *incaricate* 130, 62 *caricò.*
caren *v.* car.
cargada 130, 69 *caricata.*
cargo 68, 35 *carico.*
carisa A, 35.
caritevre 131^{1}, 38 *caritatevole.*
carnato 72, 14 *incarnato.*
Carnellu 1, 15 *fiume nella provincia di Caserta, oggi Garigliano.*
carnevalo 144, 230 carnelvare F^{5}, 2 *carnevale.*
caroço 132, 21 *carroccio.*
carpire 137, 31 *prendere.*
Carraja D, 3.
carrera, vin dra, 131^{2}, 202, *bicchiere della staffa.*
Cartaço, 53, 102 *Cartagine.*
carti 132, 65 G, 163 *pl. di* carta; § 415.
Carvoncelle 2, 1.

Carvone 13, 8 Carvuni 13, 9; § 47.
casale 5, 19.
casata 147^{2}, 16 *schiatta.*
càsata 46, 104 *casa tua;* § 490.
çaschaun 143^{4}, 193 çascaun 128^{1}, 21 çascauna 101^{11}, 9 *ciascuno -a.*
cascione 42^{2}, 8 casione 61^{15}, 165 *cagione.*
caser 53, 128 *corr.* çaser *giacere.*
casona 55, 162 caxona 55, 166 *accagiona, incolpa.*
casone 123, 36; 45, 76; 146^{4}, 39 cason 101^{1}, 21; 146^{3}, 36 cassone 126, 71 *cagione;* § 199.
casse 143^{4}, 190 *case.*
casso 94, 42 *busto.*
castiello 46, 77 *castello;* § 17.
castigar 45, 38 castigare 48, 31 *consigliare.*
castore 111^{2}, 1 castoro 111^{2}, 1.
casu A, 26 *corr.* casa.
casuo 47, 129 *caduto.*
çasù 128^{1}, 71 *giaciuto.*
categai 144, 90.
Catellino 155, 90 *Catilina.*
catenone 147^{3}, 30 *catena;* § 401.
Cato 7, 5 Chatone 82^{2}, 62.
cattivu I, 87 *sciagurato.*
catuna 118, 12 *cadauna;* § 497.
cauda 124, 74 koda 15, 79.
caudo L, 51 *caldo;* § 11.
caunoscenza 26^{5}, 112 chonoscienza 117, 8 *conoscenza;* § 143.
causa 45, 25 cause 53, 5 *cosa -e.*
causare 1, 25 *contendere.*
causo 90^{7}, 6 *cagione, cf.* causone.
causone 54, 69 cosone D, 103 *cagione.*
cava A, 34 *cf.* guba C, 6 *e corr.* cuva *botte.*
cavajeri 49, 6; 59, 157 *cavalieri;* § 191.
cavelere 126, 169 *cavaliere.*
cave 144, 269 *scavi.*
cavelle 156^{13}, 6 *nulla;* § 497.
cavi 143^{4}, 246 *canapi.*
cavili 54, 115 cavelli 46, 10; 112, 91 cavigli I, 24 capilli K, 98 *capelli.*
cavillar 11, 77 *accapigliare.*
cavistrum C, 20 *capestro, tirapiedi di calzolai, cf. nel friul. di Muggia* cavestro *in AGlott. XII, 317;* § 335.
cavo 127, 124; 128^{2}, 107; 129, 106 capo 13, 7 di chapo 115, 398 *da capo.*
cavriel 130, 9 *capretto;* § 335.
cawella A, 36 *Diez corr.* cuvella, *cf. b. lat.* cupella, *retorom.* cuvaigl; *anche nel romanesco* cupella.
caxuni I, 100 *cagione.*
caza 131^{1}, 70 *caccia.*
caze 53, 74 *cadono;* § 500.
cazinna 143^{3}, 31 calcina 124, 153.

ce 131[1], 64 *cielo;* § 232.
ce 7, 19 *che;* § 1.
ce 9, 17 *vi;* § 477.
cecere 112, 274 *cigno;* § 281.
ceghedhà 131[3], 107 *cecità.*
celamelli 128[1], 88; *cennamelli, strumenti da fiato, fr.* chalumeau.
celato 64[1], 16 *confidente.*
celebrer 10, 71 *celebrare*: celebrem 10, 2; § 6.
celestriale 115, 68 *celestiale;* § 359.
celicio 47, 120 *cilizio;* § 352.
cellata 101[5], 7 *luogo nascosto.*
celli G, 88 *uccelli;* § 362.
celosìa 101[4], 16 *gelosìa;* § 1.
Cema 21, 112 Giemma 83[5], 1; § 1.
çença F[3], 7; 153, 50 *senza.*
cencore 19[6], 5 censore 16[6], 5 giensore 34, 9; 73, 19 *molto gentile;* § 442.
cendamo 128[1], 84 *cinnamomo.*
cendo 14, 4 *cento;* § 326.
cenqe 6, 1 cinque 15, 3; §§ 36, 308.
cente 45, 22 çente 45, 12; 54, 129 giente 34, 12 çenta F[9], 11 çento 127, 46 *gente.*
centenara L, 97 *centinaja.*
çentil 54, 69 *gentile.*
çeo 142, 67 tio 50, 259 zio 50, 265.
cepolla 147[3], 37 zigola 144, 100 cipolla 50, 404.
ceppa 155, 130 *ceppaja.*
cera 128[1], 115 *cetra;* § 324.
cera 41[3], 34.
ceraveliere 21, 148 *pl. di* cervelliera 83[7], 3.
cerbio 84, 16; 112, 276 cervo 74[1], 16, *pl.* cierve L, 85.
cerca, de, 128[1], 17 *d'intorno.*
çercor 101[2], 4 *cercarono;* § 532.
cercua L, 52 *quercia;* § 308.
cerendero 123, 49 *lampada.*
ceresaro 144, 247 *mese delle ciliege.*
cericato 7, 4 *chiericato;* § 1.
cerne 131[2], 108; 143[4], 231 *sceglie.*
cernue 143[4], 63 *scelte.*
certanament 10, 68 *certamente.*
certano 57, 180 *certo.*
certansa 64[1], 13 certanza 31, 9 *certezza* H, 3 *cosa certa, vera.*
certe 14, 43 *certamente.*
cervelliera *v.* ceraveliere.
cervia 155, 52 *cerva.*
ceschaduna 126, 55 *ciascuna;* § 497.
çeser 154, 21 *ritrarre.*
cessa 149, 64 *impedisce.*
cessao 50, 289 *interdisse.*
cestone 147[3], 34 *canestrello.*
çeuc 153, 22 *Mussafia: gioco.*
çevo 154, 335 *cibo.*
cha *v.* ca.

chabio 116, 121 *cambio.*
Chaedino 112, 334.
chagiuso 59, 9 *quaggiù;* § 306.
chai 10, 14 chait 10, 47 *cadde.*
chalandrice 112, 285.
chaldarioli C, 7 *dim. di caldajo.*
chalere 112, 206 *calere.*
chalur 153, 15 *caldo.*
chamaina, pietra, 112, 134.
chamaleonte 112, 201.
Chamora 150, 89 *Gomorra;* § 352.
chanpire 112, 286 campire 82[1], 37 champare 112, 275; § 546.
chanuxutu I, 106, canussutu I, 135 *conosciuto;* § 139.
chapricornio 112, 181 chapricorno 112, 168.
chapuço 103[3], 1 *cappuccio.*
chari 156[4], 3 *avari.*
chartelacio 21, 171 *dispreg. di cartello.*
chassi 82[2], 528 *inciampi.*
chatuno *v.* catuna.
chaunu I, 85 *ciascuno;* § 497.
chavata I, 44 *rinserrata;* § 240.
chavreo 130, 9 *capretto.*
chaya I, 139 plaga I, 193 *piaga;* § 240.
chayati I, 55 *piagati;* § 240.
ched 58, 46 *che;* § 360.
chelo 59, 136 chello 138, 5 chillo 138, 7 kelle 1, 47 *quello -e;* §§ 306, 491-494.
chende 156[15], 5 *dove.*
chente 112, 219 quente 131[2], 32 *quale;* § 496.
chera 61[4], 1 *cara;* § 7.
chera 61[4], 3 *corr.* ch'era.
cherere 61[1], 18 chedere 61[1], 18 kiedere 118, 31; § 306.
chero 30[1], 2; 44[3], 6 chere 112, 26 *da* cherere *chiedere.*
chesto 156[7], 1 *chiesto;* § 306.
chesto 59, 131 chesti 49, 14 *questo -i;* § 306.
chetesto 59, 96 *cotesto;* § 491.
chev 11, 95 *che vi.*
chevelle 147[2], 61 *chicchesia;* § 497.
chi 59, 25 ki 1, 48 quie 119, 1 *qui;* § 306.
chiabelle 156[15], 1 *chiodi.*
chiaccio 41[2], 45 ghiaccio 81, 30.
chiacenza 26[5], 113 plagensa 38, 75 *piacere;* § 240.
chiace 100[3], 1 chiacle 42[4], 19 chiaci 46, 80 *piace -ci;* § 240.
chiamma L, 84 *chiama;* § 285.
chiamò, si, 21, 140 *si dichiarò.*
chianche L, 105 *assi piallate;* § 240.
chiano 100[3], 32 *piano;* § 240.
chiappare L, 114 *capperi.*
chiareze G, 114 *chiarore;* § 399.
chiavallecto 155, 49 *piccolo giavellotto.*

chiavata 146^{6}, 262 chiavate 146^{6}, 167 *inchiodata -e.*
chiavellanse 147^{4}, 37 *s'inchiodano.*
chiavellarite 146^{4}, 167 *inchioderete.*
chieduno 21, 64 *ciascuno;* § 497.
Chimento 121, 35 *Clemente;* § 364.
chinci 21, 60 *quinci;* § 306.
chiove 146^{6}, 118 *chiodi;* § 9.
chirchelli I, 63 *cerchielli, orecchini.*
chissa 46, 107 *codesta;* §§ 306, 491-494.
chiù 26^{10}, 10; 46, 60; 100^{3}, 24 *più;* § 240.
chiuputa L, 116 *polputa;* § 240.
cho *v.* co.
chobe K, 54 *piovve;* § 240.
chochosse 156^{15}, 4 *zucche;* § 207.
chomincianza 82^{3}, 65 *principio.*
choncia 59, 131 *accordo.*
chonpanni 116, 82 chonpangni 116, 83.
chonvenentre 59, 182; 115, 425 convenente 82^{2}, 21 *avvenimento, caso.*
choriva 21, 120 *correva;* § 546.
Chornovaglia 115, 197.
chorsaggio 82^{2}, 247 *corporatura, figura, a. fr.* corsage.
chosìe 117, 9 chosìje 116, 2 *così;* §§ 1, 361, 359.
chosi 112, 126 *fatti? cf.* cosa.
chostado 115, 339 *costato;* § 319.
chrcivaldo de la biffa 59, 104 *lezione evidentemente corrotta. Il Fanfani congetturò che denotasse una sorte di veste;* biffa, *oltre indicare una gradazione del color rosso, sembra che pure significhi una certa qualità di panno o una foggia di veste; v. ediz. cit. p. 131.*
chuiloga 126, 95 *qui.*
churale 26^{5}, 76 corale 61^{2}, 18; 43^{1}, 34 *cordiale, di cuore.*
churociosa 26^{6}, 44 *crucciosa.*
chuscino 115, 252 kugino 115, 195.
ci 3, 6; 16, 15 ki 16, 4 *che;* §§ 1, 496.
ci 14, 65 *se.*
cià 61^{6}, 154 *qua, v. anche* ça.
ciasceduno 21, 66 *ciascheduno;* § 497.
Ciatferi 15, 182 Ciafferi 15, 202.
ciausire 106^{1}, 5 *scegliere;* § 291.
cica 152, 29 *niente.*
cicade, cicadi 50, 324 *cicale.*
ciemso 87^{3} 4 *censo.*
ciepo 21, 122 *ceppo.*
ciera 34, 8 *faccia;* § 7.
ciernire 93^{2}, 5 *cernere;* § 546.
ciertano 110, 83 *certo.*
ciertanza 42^{2}, 77 *certezza.*
ciervio 82^{1}, 24 cervio 94, 81 cerbio 84, 16 *cervo.*
ciesato 85^{1}, 12 *cessato, privo.*

cietto 152, 2 *presto, cf.* citiu.
ciglia 110, 176 *da* cigliare *cucir le ciglia, privar di luce, offuscare.*
çijo 128^{1}, 144 zilio 144, 166 *giglio, pl.* çigi 128^{1}, 63.
çilosìa 129, 73 *gelosìa.*
çilusi 129, 64 *gelosi;* § 47.
cimalic C, 2 *Diez legg.* cimala *cappellaccio, vite isolata che si fa salire sopra un albero ramoso e si lascia senza potatura, friul. mod.* cimal.
cimi 102^{1}, 10 *forbisca,* cimi 102^{2}, 14 *s'innalzi.*
cince 3, 7 *chiunque;* § 1.
cincu K, 66 *cinque.*
cingola C, 25 *cinghia, friul.* cengle.
cinquantena 131^{2}, 201 *cinquantesima.*
cinquena 131^{2}, 21 *quinta.*
cione 61^{1}, 49 *ciò;* § 361.
cira 146^{1}, 26 *cera;* § 25.
cirIu 137, 32 cieriu 137, 31 *cero* 21, 125.
cirorgìa 114, 11 *chirurgìa.*
ciscù 48, 78 *ciascuno;* § 497.
çita H, 178 *zita, fanciulla.*
citath 135^{5}, 6 citae 143^{4}, 6 *città.*
citayn 135^{2}, 8 *cittadini.*
citiu H, 93 *assai presto, subito.*
citolo 21, 127; 124, 190 *fanciullo.*
citu H, 201 *presto.*
ciù 100^{4}, 5 *più;* § 240.
civaler 154, 383 çivaler 154, 2 *cavaliere -i.*
civite 53, 18 *città;* § 433.
clabat 16, 9 *chiude, comprende;* § 245.
clama 53, 92 *grido;* § 245.
clamabili I, 186 *che chiama, invoca.*
clamore 148, 229 *sentore.*
claro 129, 85 *chiaro.*
clartà 10, 70 *chiarore.*
claudà 47, 163 *inchiodato;* § 9.
clavelato 47, 161 *inchiodato;* § 245.
clavi fina I, 67 *appellativo di Girgenti.*
Clenchi 152, 35 *Chienti, fiume nella Marca anconitana;* §§ 245, 326.
clera, 128^{1}, 104; 131^{2}, 111 *ciera;* § 4.
cleri 46, 51 cler 101^{7}, 12 clero 83^{2}, 11 *chiaro;* § 7.
clesia 9, 19; 16, 22; 19^{1}, 5 giesia 123, 2 giexia 132, 192 glesia 19^{1}, 5 A eclethia 8, 18 kiesa 118, 22; §§ 245, 246.
clinado 127, 84 *chinato.*
clodi 127, 21 *chiodi;* § 9.
closure 47, 55 *recinti.*
clovu I, 175 *chiodo;* § 9.
co 55, 180; 101^{11}, 22; 103^{3}, 2 coe 123, 69 *capo,* de co 11, 16 *da capo.*
co 2, 1 cho 18, 2 *con.*
ço 47, 22 *giù.*
ço' 101^{6}, 25 *gioja.*

coa 130, 81 *coda;* § 329.
çoa 45, 91 *giova.*
coçil 127, 87 *Mussafia: qui.*
cocina 147^{3}, 43 *vivanda.*
Çoçabel 53, 177 *Jezabelle, personaggio biblico.*
çoe 54, 62 *gioje.*
cocino 152, 3 *vivanda cucinata.*
coco 61^{8}, 9; 101^{4}, 32 *da cuocere;* §§ 39, 40.
coe *v.* co.
cogio 131^{2}, 80 *cotto;* § 302.
cogitança 148, 161 *il pensare.*
cogitata H, 141 *pensata.*
cogitavanu H, 133 *pensavano.*
cogitando H, 137 *pensando.*
çoglia 101^{5}, 14 *gioja.*
çogliosa 101^{6}, 1 *giojosa.*
coglis 153, 33 *cogliesse.*
cognatoma 21, 108 *mia cognata;* § 490.
cognoscança 55, 17 *conoscenza.*
cognoscando 19^{15}, 4 *conoscendo;* § 314.
cognoscere 54, 126 *conoscere.*
cognoscudho 131^{3}, 110 *conosciuto;* § 320.
cognose 45, 59 cognos 45, 123 *conosce;* § 314.
cognosuo 47, 105 *conosciuto;* § 320.
cognosenza 144, 17 *senno;* § 314.
cognoser 51, 11 *conoscere;* § 314.
cogo 128^{2}, 93 cuocho 21, 122.
cogoçi 53, 226 *becchi cornuti.*
çoi 101^{1}, 29 *gioia.*
cointar 143^{3}, 66 *raccontare;* § 314.
coisto 9, 25 *questo;* § 307.
coitessa 155, 139 *intimità;* §§ 207, 314.
coito 143^{4}, 182 *cotto;* § 302.
cojo 147^{1}, 44 cuojo 21, 123.
colada 146^{1}, 26 *purificata.*
colare 41^{1}, 4 *collare, alzar le vele.*
colcato 147^{3}, 27 *coricato.*
coldo 131^{1}, 95 *caldo;* § 11.
colejusu 14, 33 *D'Ovidio: goloso, cf.* goliosa 100^{2}, 40.
colegò 130, 78 *coricò.*
colle, sono a le, 41^{1}, 49 *stanno alzando le vele, cf.* colare.
collo A, 4 colli A, 6 *collo.*
collogati 61^{7}, 38 *collocati.*
colonda 146^{6}, 79 *colonna;* § 287.
colonna 44^{2}, 38 *corr.* Colonna, *cioè Colonna di Buriano, nella Maremma toscana.*
colpa 64^{2}, 47 *incolpa.*
colsa 154, 245 *cosa;* § 61.
colta 147^{1}, 42 *acconciatura, adattamento.*
colù 144, 48 *colui.*
comadre 101^{2}, 1; 130, 4 comare 130, 3.
comannato 152, 11 *comandato.*
combateo 143^{4}, 296 *combattimento.*
combengo 14, 30 *convengo.*

como 4, 15; 14, 19; 45, 56; 144, 52 com 45, 10 con 45, 5; 153, 12 comu I, 29; § 155.
començaa 53, 89 *principio.*
començar 45, 20 començare 50, 163 commenzare 50, 162.
comenz 45, 3 *comincio.*
comfortanza 42^{7}, 52 *conforto.*
comforto 99, 4 *conforto.*
comfreri 46, 52 confrari 139, 26 *confratello;* § 7.
comiatu 3, 5 *facoltà.*
comiti 143^{4}, 126 *comandanti delle galee e dei legni a remi.*
commandao 4, 12 *comandò.*
commattere 50, 193 *combattere.*
commenzare 50, 162 *cominciare;* § 285.
commessatione 4, 7 *gozzoviglia.*
communale 141, 168 *comune.*
communo F^{4}, 6 *comune;* § 405.
compagna 128^{1}, 11 compagnia 131^{2}, 44 *compagnìa.*
compagniesa 55, 162 *compagna.*
compagnon 45, 41 compagnone 53, 140 *compagno, pl.* cumpagnuni 123, 9 companioni 125; § 403.
companadegho 131^{2}, 76 *companatico.*
compangi 50, 78 *compagni;* § 195.
comparatore D, 45 *compratore.*
compariscie 108^{1}, 13 *piace, conviene.*
compatre 130, 15 compare 130, 15.
compatre 50, 276 *gambero.*
compello 14, 1 *eccito. A Ladiano, prov. di Lecce,* compellare *vive tuttora nel senso di eccitare, v. AGlott. IV, 126.*
compìa 135^{3}, 3; 131^{1}, 212 *compita.*
compilliò 55, 254 *compose, cf.* compilato 57, 36.
compitatu D, 37 *pronunziato solennemente.*
complea 123, 6 *compieta.*
complì 146^{1}, 56 complìa 129, 58 *compito -a.*
complir 128^{1}, 153; 129, 82 *compire.*
compluta 101^{1}, 29 *compita.*
compraore 54, 80 *compratore.*
compriva 131^{2}, 162 *dissimula.*
comsore 46, 49 consoro 138, 103 *consorella.*
comuna 53, 81 *comune;* § 404.
comunal 45, 16 *comuni, grossolani.*
comunale F^{4}, 19 *di tutti.*
comunalemente F^{2}, 4 *universalmente.*
comunalmente 132, 2 *insieme.*
comunament 130, 33 *in comune.*
Comuno 19^{3}, 7 *Comune;* § 405.
comunqua 14, 61 *comunque;* § 86.
con *v.* como.
çoncai 127, 124 *troncate.*
çoncare 101^{1}, 6 *cioncare.*

concea 10, 72 *conceda;* § 329.
concedio 93^{2}, 15 *concedo.*
conchero 61^{4}, 9 *conquisto;* §§ 64, 306.
concolti G, 149 *raccolti.*
concordio 143^{4}, 38 *concordia, pace;* § 411.
concove 50, 159 concubine 50, 160, *cf. a. sard.* concuba.
concriom 68, 10 *mi riproduco.*
condagnadha 131^{1}, 165 *condannata;* § 287.
condannasone 146^{7}, 22 *condanna;* § 208.
condemnà 146^{3}, 47 *condannato.*
conde 68, 21 *acconcia.*
condolora 90^{16}, 10 *conduole.*
condotto, di, 68, 17 *a modo di condotto, cioè di canale da cui scorre acqua.*
condotto, preso in, 91, 42 *preso a governare, a reggere.*
condugi 131^{2}, 77 *pl. di* condugio.
condugio *v.* condutto.
condutto 61^{6}, 111 condugio 131^{2}, 20 *vettovaglia;* § 302.
conduxedori 132, 37 *conduttori.*
conenza 40, 19 *comincia;* § 285.
confanon 128^{1}, 154 *gonfalone.*
confegi 131^{1}, 132 *confetti;* § 302.
confesso 129, 90 *dimesso, timido, contrito.*
confessu 4, 1; D, 164 *confesso;* § 176.
confessure 123, 28 *confessore;* § 434.
confidança 69^{1}, 40 *affidamento.*
confisioni 52, 24 *confessioni;* § 348.
confondre 47, 238 *confondere;* § 548.
confortamento 26^{5}, 137 *conforto.*
confortanza 42^{5}, 52 *conforto.*
confortose 131^{2}, 156 *confortevoli,* confortosi 143^{4}, 258 *pieni di conforto.*
confosione 147^{2}, 57 *confusione;* § 348.
confratre 138, 45 *confratello.*
confunde 148, 139 *confonde;* § 49.
congna 156^{7}, 7 *pl. di* cogno *misura di vino.*
coninciamento 26^{1}, 1 coninzamento 41^{5}, 3 *cominciamento;* § 285.
conincio 85^{6}, 7; 90^{16}, 6 *cominciamento.*
coninzare 26^{6}, 16; 85^{6}, 6 inconinzare 26^{6}, 14; 83^{8}, 4 *cominciare;* § 285.
coninzato 41^{4}, 48 coninzata 26^{6}, 18 *cominciato -a;* § 285.
coniosse 126, 85 *conosce;* § 298.
conjuvatas 8, 26 *conjugate.*
conmego 131^{1}, 107 *meco;* § 448.
conoistre 10, 63 *conoscere.*
conoscanza 34, 37 *conoscenza.*
conosciare 124, 23 *conoscere;* § 103.
conoscoda F^{6}, 13 *conosciuta;* § 58.
conpadre 130, 7 conpatre 130, 15 compare 130, 7; § 324.
conpagna *v.* copagna.
conprar 45, 94 *comprare.*

conprer 130, 163 *pagare;* § 7.
consa 19^{15}, 1; 48, 85; 128^{1}, 47 conssa 19^{15}, 1; 47, 116 conse 127, 19 consse 19^{2}, 5 *cosa -e;* § 359.
consegare 48, 37 consejar 131^{3}, 58 *consigliare;* §§ 1, 191, 192.
consegio *v.* consejo.
consego 11, 79 *seco;* § 473.
consejè 143^{4}, 160 *consiglieri;* § 369.
consejo 47, 248; 53, 79; 54, 103 consegio 19^{5}, 2 conseglo 139, 1; F^{2}, 5; 54, 14 consìo 123, 42 consilio 114, 4 B consiglio 114, 4; §§ 33, 190, 191.
consente 90^{16}, 14 *consenziente.*
consentere 29^{1}, 7 *consentire;* § 546.
conservo 65, 8 *da* conservire *restar servo.*
consier 130, 16 *consigliare;* §§ 7, 191.
consìo *v.* consejo.
cónsola 46, 102 *consolata, cf. calabr. mod.* cùnsulu *in Scerbo, p. 48.*
consolatico 121, 25 *consolato.*
consommato 77^{2}, 11 *consumato;* §§ 285, 348.
consonanza H, 1 *ritmo, composizione poetica.*
consoro *v.* consore.
consortia 9, 7 *possidenze ereditate insieme.*
constitueru 4, 32 *costituirono;* § 532.
constrençer 51, 31 *costringere;* § 33.
conta 100^{3}, 6 *ornata.*
contà 121, 57; F^{4}, 25 contao 136, 20 *contado;* §§ 320, 322.
contastamento 82^{4}, 206 *contrasto;* § 350.
contastare 30^{2}, 9; 90^{2}, 4 *contrastare:* contasterà 88^{2}, 8; § 350.
contastea 90^{4}, 2 *contrasto;* § 350.
conteça 101^{12}, 19 *leggiadrìa.*
contemplato I, 50 *temperato;* § 255.
contendre 96^{1}, 4 *contendere;* §§ 366, 548.
contiato 21, 159 contiati 21, 98 *contato -i;* § 358.
contienti K, 79 *contenti;* § 17.
contio 49, 3 conto 110, 134 *cognito;* § 358.
conto 35^{2}, 27 *ammaestrato, avvisato.*
conto 128^{2}, 45 *conte;* § 109.
contor 47, 4 *conti;* § 438.
contra, de, 147^{2}, 48 *contro.*
contrà 143^{1}, 3 contrae 127, 93; 143^{4}, 193 contrada D, 139 contrata 41, 9; 50, 319; 147^{2}, 27 contradia 124, 22 *contrada -de;* §§ 320, 322, 358.
contradiare 93^{4}, 51; 94, 76 *contrariare.*
contradio 61^{6}, 143 *contrario;* § 353.
contradito 53, 99 *eccesso; Tobler: temerità, protervia, empietà, oltraggio.*
contraparassono 82^{4}, 74 *contraponessero.*
contrar 61^{5}, 83 contrado 85^{9}, 67 contraro 85^{7}, 14 *contrario;* §§ 197, 353.
contrato 21, 68 *contratto.*

conube 125, 33 *conobbe;* §§ 49, 529.
conuscu G, 11 *conoscono;* § 48.
convene 19^{2}, 1 *conviene;* § 14.
convenensa 38, 72 *convenienza.*
convenente 155, 64 *avvenimento, cf. mod. campobassano:* che mm'è state cummerende! *che m'è successo! AGlott. IV, 166; v. anche* chonvenentre.
convenevile 114, 139 convenievre 131, 86 *convenevole;* §§ 126, 225.
convenimentu 9, 4 *convenzione.*
convente 44^{5}, 4 *convenzione, accordo.*
convento 64^{1}, 38; 110, 137 *convenzione.*
conventu H, 149 *riunione.*
converse 47, 260 *penitente.*
convertuta K, 25 *convertita.*
convignivole 54, 121 *convenevole;* § 194.
convii 131^{2}, 78 *conviti.*
conzà 130, 115 *conciato;* § 213.
conzamente 131^{2}, 21 *acconciamente.*
copagna 19^{1}, 4 conpagnia 19^{1}, 4 *compagnia.*
cope 21, 41 *coppe.*
coperire 101^{4}, 1 *coprire.*
copi 21, 53 *coppi.*
coppio 88^{2}, 24 *accoppamento.*
copulà 128^{2}, 140 *ordinato.*
cora 74^{1}, 27 *cura;* § 58.
coragio 35^{2}, 12 corajo 109, 13 *cuore.*
coralemente 26^{7}, 17 *veramente.*
corate 147^{1}, 58 *viscere.*
corazi 29^{1}, 6 *cuori.*
corçase 148, 218 *si scorcia;* § 210.
core 37, 28 *corre.*
coregiuola 98, 10 *specie d'erba comunissima.*
coreto 21, 94 *cojetto, giubbone di cuojo.*
corf 153, 47 *corvo;* § 264.
corgo 102^{2}, 13 *accolgo;* § 225.
corina 26^{1}, 10; 53, 174 *viscere, corata.*
corina 144, 93 *vento di mezzogiorno.*
cornigia 153, 47; 107, 2 *cornacchia.*
cornigiau 107, 4 *fece il verso della cornacchia, gracchiò.*
coro F*, 6 *cuore;* § 405.
corobia 131^{2}, 68 *sciacquatura, colluvie;* §§ 56, 225, 407.
corotto 32, 25; 44^{5}, 3 *corrotto, lutto, dolore.*
corp 146^{2}, 4 *corvo;* § 264.
corraor 128^{1}, 25 *corridori.*
corre 131^{2}, 14 *correre;* § 349.
correza 123, 72 *corregga.*
correza 131^{3}, 54 correze 131^{3}, 6 *cinta -e.*
corrichatu K, 3 *crucciato;* § 213.
corrire 109, 40 *armeggiare, giostrare;* § 546.
cors 10, 28; 110, 164 *corpo, a. fr.* cors.
Cors de Riso 112, 111.
corsale 60, 73 *corsaro;* § 255.
çortegi 128^{2}, 24 *coltelli;* § 234.
cortegìa 146^{6}, 240 chortesìa 112, 21.
corte i Roma 147^{3}, 7 *corte di Roma;* § 329.
cortello 131^{2}, 195 *coltello;* § 225.
cortesmente 131^{1}, 52 *cortesemente.*
corteso 11, 16 cortise 74^{1}, 31 cortis corteis 130, 28 cortese 53, 9.
cortesoje 151, 10 *cortese.*
cortigela 21, 94 *corticella, piccola corte.*
cortino 53, 154 *cortina, coperta.*
cortis *v.* corteso.
corto 127, 35 *corte;* § 109.
ços 154, 92 *giù.*
Cosa 1, 19 *Aquosa, fiume del Lazio;* § 362.
cosa 96^{1}, 14 *da* cosare *chiamare, dire:* chosi 112, 126, *cf. fr.* causer.
cosir 154, 309 *cucire.*
cosro 128^{2}, 96 *cuocere;* §§ 109, 550.
cossa 47, 116 101^{5}, 19 *cosa;* § 271.
costo 135^{1}, 11; 135^{3}, 11 *questo;* § 307.
costorel 143^{3}, 40 *costoliere;* § 372.
costù 154, 346 *costui.*
costumo 144, 21 *costume;* § 405.
cota 98, 10 *specie d'erba, coda cavallina.*
cotidian 51, 29 *quotidiano;* § 306.
cotidianamentre 54, 2 *quotidianamente.*
çovar 130, 42 *giovare;* 187.
covelle 147^{2}, 23 *nulla;* §§ 306, 497.
covignir 51, 33; 53, 28; 54, 28 chovenire 59, 45 *convenire:* coven 45, 10 covene 54, 113 covegne 143^{4}, 304; § 194.
covoter 154, 29 *bramare;* § 7.
coxina 127, 88 *cugina.*
çoxo 132, 51 *giù;* § 49.
cramailas *v.* gramagla.
crapie L, 85 caprie L, 81 *caprii;* § 371.
crastuni I, 98 *castrone;* § 371.
cratis C, 4 *plur. di grata o grattugia, friul. mod.* grate *e* grade, *pl.* gradis.
crava 130, 180 cavra 130, 2 *capra;* § 371.
cre 129, 82 *crede;* § 329.
creço 154, 166 *credo;* § 214.
creçuo 55, 132 *creduto;* § 320.
credanza 26^{6}, 13 *credenza,* 36^{2}, 31 *fiducia.*
credença 149, 20 *segreto.*
credenderi 127, 75 *famigliari.*
crediva 153, 43 *credeva.*
credotello 14, 43 *te lo credo;* § 346.
creenza 143^{4}, 325 *credenza;* § 329.
cremae 143^{4}, 219 *bruciate;* § 320.
creman 143^{3}, 46 *bruciano;* § 12.
crene 53, 94 *crini;* § 36.
crepà 146^{3}, 40 *scoppiato;* § 320.
crer 47, 174, crere 153, 31 *credere;* § 366.
crerìa 61^{5}, 37 *crederebbe.*
cres 45, 139 crescie 42^{2}, 44.
crescudho 131^{3}, 37 crescutu H, 81 cresù 130, 96 cresciuto 7, 10.

creva 143^{1}, 40 *crepa;* § 335.
cri 146^{3}, 37 *grida;* § 369.
crià 10, 14 crié 10, 7 criò 55, 98 *credò;* §§ 6, 95, 529.
criar 154, 10 *gridare*: cria 128^{2}, 102 criai 128^{2}, 127 criant 10, 66.
criatore 41^{1}, 53 creator 146^{3}, 53 *creatore.*
criatura 44^{7}, 11 *creatura.*
criaturi I, 5 *creatore.*
cricola 153, 44 *cosa friabile, da* cricolare *cricchiare, scricchiare.*
crier 146^{3}, 58 *gridare;* § 6.
crino 82^{2}, 251 *crine, capigliatura;* § 405.
crio 73, 18 *grido;* § 329.
crior 143^{1}, 6 *gridio, clamore;* § 329.
crista custa 5, 35.
Criste 55, 10; § 437.
criu 133, 40 *credo;* §§ 156, 329.
crocifesso 146^{6}, 102 crocefisso 146^{6}, 102.
crojo 26^{8}, 188 croja 44^{7}, 48 *crudo -a;* § 214.
cropinu I, 47 *coprono;* § 371.
cros 146^{2}, 30; 146^{3}, 50; 146^{8}, 9 crose 47, 161 crox 146^{3}, 4 crocie 41^{1}, 25 *croce.*
crovì 130, 77 *coprì;* § 371.
crua 128^{2}, 104 *cruda;* § 329.
cruciffià 146^{3}, 34 crucificato 147^{4}, 30 *crocifisso;* § 296.
crucifier 146^{3}, 49 *crocifiggere;* §§ 6, 296.
cruele 54, 37 *crudele;* § 329.
cruelissema 47, 186 *crudelissima;* § 443.
cruopi 147^{1}, 30 *copri;* § 371.
ctutesore *v.* tutisuri.
cu 123, 34 *con*, 138, 118 *appresso.*
cu K, 87 ca K, 175 co K, 28 *che;* § 496.
cuale L, 16 cale L, 75 *quale;* §§ 306, 307.
cubitisia 53, 197 *cupidigia.*
cucubaja 125, 29 *barbagianni;* § 142.
çuçura F^{5}, 7 *sozzura.*
Çudeo, lo, 74, 40 *l'Ebreo errante.*
çudisio 51, 18 *giudizio;* § 187.
cuer 153, 39 *cuore;* § 42.
cuerpu K, 88 *corpo;* § 42.
çugar 53, 38 *giocare;* § 187.
cugià 131^{2}, 181 cugial 131^{2}, 66 *cucchiaio;* § 255.
cui 53, 4; I, 203 *chi;* § 496.
cuidar 153, 33 *pensare;* § 312.
cuidif 153, 38 *pensava;* §§ 343, 515.
cuintoroso 131^{2}, 23 *pensieroso, sollecito.*
cuitar 128^{1}, 140 *contare*: cuita 47, 209 cuitai 128^{1}, 157 cuità 128^{1}, 117 cuitae 128^{1}, 110; §§ 142, 314.
cuitatione 146^{7}, 21 *cogitazione, pensiero.*
cuitato, a suo, 77^{1}, 7 *cf. la lez. A* asorcotato *oltracotato;* § 444.
culti 143^{4}, 27 *occulti, nascosti;* § 362.
culuri I, 6 *colore;* §§ 46, 142.
cumbogli I, 125 *avvolgi;* § 263.
cumiato 32, 9 commiato 35^{1}, 33.
cumincianza 82^{4}, 64 *principio;* § 142.
cumpagnuni *v.* compagnon.
cun 8, 5 *con.*
çunar 47, 243 *digiunare;* § 363.
çungà 127, 139 *troncato.*
cunqua 14, 16 *comunque;* §§ 86, 364.
cuntare 55, 7 *contare;* § 142.
cuonte L, 24 *pl. di* conte L, 30; § 41.
cuore a cuore 155, 67 *corpo a corpo, a. fr.* cors a cors.
cuppa A, 38 *coppa.*
cura 19^{1}, 3 *legg.* çura *congiura.*
curadori 16, 13 *curatore;* § 108.
çurar 130, 25 *giurare;* § 187.
curatura *v.* panno.
curere 125, 8 currere 19^{14}, 3 *correre*: curre 147^{3}, 138.
çurlo 51, 20 *paleo, specie di giuoco.*
curosa 131^{3}, 50 *sollecita.*
curtisìa F^{3}, 9 *cortesìa.*
curuna I, 4 *corona;* §§ 46, 142.
cuscì 14, 31 cusì 26^{7}, 14 *così;* § 270.
cusidura C, 24 *cucitura, friul.* cusidure; §§ 142, 394, 321.
cussa 16, 10 icussa 16, 15 *codesta;* § 307.
custa 8, 2; 16, 3 *questa;* § 307.
custoditore H, 97 *custode.*
custu 3, 15 *questo;* § 307.
custumanza 50, 26 *costumanza;* § 348.
custurer I, 69 *sarto, a. fr.* cousturier.
custuri I, 40 *cuciture;* § 365.
cuxini I, 45 *cuscini.*
cuy 135^{3}, 10 *quelli;* § 234.
cythari H, 119 *cetre.*

D.

d' 113, 36 de 4, 22 'nde D, 27 inde 8, 11 indi 16, 5 di I, 42 *ne;* § 475.
daba 16, 30 *da;* §§ 361, 392.
daddivero 156^{5}, 2 *davvero.*
dadu 16, 12 *dazio, sard. mod.* dada.
daeva 146^{6}, 105 *dava;* § 6.
daghe 131^{2}, 152 *dagli;* § 464.
dai 143^{4}, 115 *dadi;* § 322.
daite 146^{6}, 18 *date*, dayteme 148, 285 *datemi;* § 514.
daito 143^{3}, 10 *dato;* § 554.
dama 115, 361 *signora.*
damagio *v.* danagio.
damando 54, 42 *dimando, chiedo;* §§ 94, 348.
damas 103^{6}, 30 *adamas, calamita;* § 362.
damisel 154, 69 *donzello.*
damoni 126, 122 *demonio;* §§ 94, 178.
danagio 28, 25; 85^{8}, 38 dannaggio 61^{2}, 28

82[4], 3 damaço 54, 8 damagio 31, 36; 87[3], 11 danpnaju 148, 172 *danno, fr.* dommage.
danajo 156[18], 10 danari 116, 62 *denajo -ari;* §§ 94, 348.
danamo 116, 65 *cancellammo;* § 530.
danar 54, 50 *danneggiare.*
dane 111, 8 *dà;* § 361.
dannea 69[1], 39 danneo 43[1], 20 *da* danneare *danneggiare.*
dano 143[3], 61 *dànno;* § 506.
dao 55, 164; 143[3], 74 *dato;* § 320.
dao resta H, 165 *si ferma.*
dappò 132, 13 *dopo.*
daraf 153, 28 *darebbe;* §§ 343, 542.
daran 55, 180 *percoteranno.*
darasso 138, 79 de rasso L, 79 *di lontano.*
dareçuo 47, 118 *trattato, ricevuto;* § 212.
darghe 131[2], 112 *dargli;* § 460.
darima 148, 286 *daremo;* §§ 24, 177, 536.
darreri I, 84 *dietro, a. fr.* derrer.
dato 53, 211 *dado.*
davan 10, 65 *davanti.*
davançi 127, 36 *davanti.*
davanço 55, 97 *davanti;* § 109.
davanti 54, 81 *dapprima.*
davanto 47, 134 *davanti;* § 109.
davava 15, 217 dava 15, 86; § 517.
davavamo 15, 95 *davamo;* § 518.
davavate 33, 16 *davate;* § 519.
daventro G, 197 *dentro;* § 392.
dazite 135[2], 9 *dazii.*
dazo 108[1], 8 *dazio;* § 206.
De *v.* Dieu.
dé 146[6], 16 dì 146[6], 13 dia 145, 4 die 56, 13 la die D, 143 *giorno;* § 36.
dé 113, 5; 144, 72 *deve;* §§ 368, 369.
dé 45, 15 *devono;* § 500.
dè D, 10; 55 52 *diede;* §§ 368, 369, 529.
de 1, 11 *di;* § 392.
de *v.* d'.
dea 82[1], 49 *dia;* § 509.
dea 61[15], 23 *deve;* §§ 361, 503.
dea 111[5], 10 *debba;* § 509.
deano 124, 122 *debbano;* § 512.
debesse 50, 66; D, 59 devesse 50, 66 *dovesse;* § 92.
debia 45, 7 *debba;* § 509.
debia 131[1], 6 *debba;* §§ 4, 244.
debian 131[1], 126 *debbano;* §§ 4, 244, 512.
debonaire 101[6], 26 *di buona maniera.*
decano 138, 116 deceanu, H, 63 decevano 146[6], 131 decendo 146[6], 170 *da* dire; § 118.
dece G, 166 *dieci;* § 12.
decedùta 101[1], 31 diceduto 112, 6 *ingannata -o.*
decema 4, 14 *decima;* § 127.
de chi a che 55, 200 *da ora a quando, fino a che;* §§ 306, 349.
deciembre 15, 367 *dicembre.*
decitore H, 6 *dicitore;* § 118.
deçomo F[5], 9 *digiuno;* § 58.
dede 142, 214, de 142, 249 *diede;* § 12.
dedrera 131[2], 201 *ultima;* § 12.
deducere 14, 15 *divagare, diportarsi.*
def 153, 9 deve D, 103; § 343.
defende 131[3], 21 *difendere;* § 549.
defito 132, 131 *difetto;* § 25.
degia G, 81 *tu debba;* § 220, 508.
dei 114, 87 *devi;* § 502.
dei 4, 14 *diedi;* § 527.
deibe F[6], 14 debie F[5], 11 deipe F[2], 13 *tu debba;* §§ 220, 508.
deimus 8, 26 *demmo;* §§ 274, 530.
deipae 19[1], 2 *dobbiate;* §§ 220, 511.
deità 10, 59; 30[2], 6.
dej' 147[4], 26 *deve;* § 220.
Dejo 144, 34 *Dio;* § 359.
del, in, 155, 119 *nel;* § 394.
delectato 147, 53 *dilettamento.*
deleit 10, 13 *diletto;* §§ 92, 302.
deleo 71, 14 *distruggo.*
deletu 137, 28 dislitu 139, 27 *cancellato.*
deliberare 57, 124 *liberare.*
delicamento 101[2], 15 *godimento.*
delinquir 52, S, 18 derelinquire 52, M, 36 *abbandonare*: delinquid 47, 103.
delitoso 66, 15 *deliziato.*
dellibera 14, 6 *libera.*
dello L, 11 *nello;* § 394.
delongare 124, 145 *allontanare.*
delongata 124, 13 *allontanata.*
demandaxone 19[13], 4 *dimanda.*
demaytina 130, 155 domatina 130, 158.
Demenedeu 51, 27 *Domineddio;* § 348.
demente 143[4], 112 *mentire;* § 257.
demo 132, 98 *dobbiamo;* § 364.
demo 21, 14 demmo 15, 3; § 530.
demoraxone 146[8], 23 *indugio.*
demustrare 147[1], 28 *mettere in vista.*
denajo 59, 25; 61[6], 200 dena' 156[2], 12 denari 13, 10; 59, 47; §§ 8, 368.
denanz 146[2], 26 *dinanzi.*
denchi 152, 33 dengi 131[2], 138 *denti;* § 326.
dene 15, 24 *ne deve.*
denner 135[2], 10 dener 146[3], 11 *denaro -i.*
deno 61[6], 166 den 131[2], 3 *debbono;* § 506.
denodata 61[6], 39 *disciolta.*
denonçaxone 132, 89 *denuncia.*
denontio 131[1], 103 *annunzio;* § 56.
denonzae 123, 13 *denunciate.*
denti 16, 11 *diano;* § 361.
dentre 54, 74 dintru 74[2], 23 *dentro,*
denunzare 136, 9 *denunciare.*

denunzasone 136, 12 *denunzia.*
deo 129, 7 *debbo;* § 501.
deo 50, 402 *deve;* §§ 361, 503.
deo 50, 189 *diede;* § 361.
deono 145, 73 *diano.*
deportanno 147[1], 9 *portamento;* §§ 92, 331.
depresiamento 131[3], 74 *dispregio;* § 208.
der 115, 91 *del;* § 351.
dereto 2, 1; 50, 113 *dietro;* §§ 13, 353.
deriso 61[6], 42 *derisione;* § 435.
derradhe 47, 96 *guadagni.*
deruinea 54, 87 *abbatte.*
des 126, 2 *dieci;* § 16.
desa 55, 163 *dessà.*
desasiadhi 47, 82 *disagiati.*
desbaratada 127, 83 *confusa.*
descaenai 143[3], 26 *scatenati;* § 92.
descalzo 144, 234 *scalzato.*
descender 146[3], 22 *discendere.*
descevé 10, 63 *ingannò;* § 529.
deschazei 11, 47 *dispiacete;* § 240.
desciliato 147[4], 42 *lacerato;* § 273.
descognosente 45, 33 *sconosciuto.*
descolzar 131[2], 138 *scalzare;* § 81.
descomioe 55, 207 *scacciò.*
desconça 153, 11 *sconcia;* § 213.
descordio 143[4], 39 *discordia;* §§ 400, 411.
descunfita 144[4], 314 *sconfitta.*
desdes 45, 102 *sconviene, disdice;* § 16.
desdossu, ad, 148, 264 *senza sella.*
desduti 128[1], 10 *sollazzi;* § 53.
desema 131[2], 42 *decima;* § 294.
desenó 143[4], 201 desenor 45, 84 desenore 126, 66 *disonore;* §§ 348, 369.
deserio 129, 58 *desiderio;* § 365.
desfidata 148, 63 *disperata, furiosa.*
deslis 146[2], 16 *difeso;* § 25.
desipolo 53, 142 desipuli 47, 196 *discepolo -i;* §§ 118, 298, 434.
desirar 51, 25 *desiderare:* desira 54, 131; 127, 108; §§ 330, 365.
deslavad 47, 132 *lavato, purificato;* § 320.
desmesura 47, 42 *smodatezza;* § 92.
desmontare 48, 13 *scendere.*
desnatorata 61[6], 81 *contro natura;* § 171.
desnore 61[7], 66 *disonore;* § 365.
desorado 127, 81 *disonorato;* § 365.
desore 10, 59 desure 10, 29 *disopra;* § 92.
desotta H, 128 *disotto;* § 177.
despectusu 14, 32 *spiacevole;* § 48.
desperança 148, 158 *disperazione.*
desperi 26[3], 31 *disperi;* § 92.
despiatato 146[6], 89 *spietato;* § 348.
desplacemento 101[4], 24 *dispiacere;* § 238.
desplanare 14, 13 esplanar 45, 6 *dichiarare.*
despujato 47, 159 *spogliato;* §§ 142, 191.
destimonius 16, 26 *testimonj;* § 317.
destio 138, 33 *corr.* danno.
destolbè 143[4], 157 *disturbo, scompiglio;* §§ 8, 197, 255.
destregia 131[1], 55 *distretta;* § 302.
destrer 144, 189 *destriero;* § 8.
destutto 14, 45 disdotto 44[5], 1 desduto 47, 13 *diporto, sollazzo.*
desure *v.* desore.
desviare 48, 9 *disviare;* § 92.
deta 125, 75 *dita;* § 33.
detoperosamente 146[6], 65 vituperosamente 146[6], 65; §§ 171, 353.
devan 146[3], 8 *davanti.*
devarai D, 42 diverai D, 58 *dovrai.*
devea 50, 174 dovea 15, 11; § 92.
devede 54, 75 *vieti;* § 92.
devedhadhe 54, 81 *vietate.*
dever 135[3], 4; 143[4], 159 *dovere;* § 92.
devetore 138, 84 *debitore;* § 348.
devever 135[1], 5 dvever 135[2], 6 *dovervi;* §§ 364, 456.
devinitade 146[6], 190 *divinità;* § 352.
devisa 101[3], 42 *divisione, separazione;* § 352.
devito 59, 54 *debito;* § 341.
devresamo 52, 15 *dovremmo;* § 92.
devrus A, 32 *cosciale, b. lat.* tubrucus -gus *già in Isidoro e in Paolo Diacono;* § 317.
dex 132, 55 *disse;* § 36.
dexdenio 131[3], 78 *disdegno;* § 92.
dexe 143[4], 179 *dieci;* § 294.
dexe 143[4], 311 dies 45, 109 *conviene;* § 16.
dexeiver 143[4], 354 *convenevole;* § 34.
dexeogena 131[2], 73 *diciottesima.*
dexnovena 131[2], 77 *diciannovesima.*
dexnusai 131[1], 35 *senz'avere annusato.*
dexsetena 131[2], 69 *diciassettesima.*
dexvial 131[1], 34 *fuor di via, remoti.*
dey 146[2], 8 dé 146[2], 24 *date.*
di 11, 80 *dico;* §§ 158, 369.
di 55, 94 *devi;* § 23.
di 74[2], 7 *deve.*
dia 110, 209; 71, 29 *dea.*
dia 145, 4 *giorno;* § 407.
dia 61[1], 31 *deve.*
dia 61[1], 12 *debba.*
diaffan 157, 17 *diafano;* § 260.
Dialicies 115, 180.
diana 103[1], 3 *matutina.*
diano 59, 68 *decano;* §§ 95, 296.
dibbi 4, 15 *dovetti;* § 23.
dibia 123, 8 *debba.*
dibli 131[2], 108 *devi;* § 4.
dicate 14, 44 *dite.*
dicede 61[15], 118 *inganna.*
diceral G, 200 *dirai.*
dicere 57, 178; 82[2], 385; 149, 12 *dire.*
dicerne 94, 79 *discerne, riguarda, esamina.*

dichino 132, 57 *declivio*, *cf.* alchino.
dici *v.* diecie.
diciarla 147[1], 26 *dicerìa*; § 100.
diciebre 140, 1 dicienbre 116, 18 *dicembre.*
dicima 68, 36 *abbassa.*
dicimi 102[2], 10 *detragga.*
dicioto 21, 127 *diciotto*; § 19.
dicissevo I, 26 *diceste*; §§ 456, 525.
dicitanza 112, 276 *dicerìa.*
diço 101[3], 3 *debbo.*
dicta 14, 10 *detti.*
diction 55, 260 *indizione*; § 363.
Didalus 112, 237.
die 56, 13; D, 143 *giorno*; § 399.
die 131[2], 127 *dita*; § 410.
die 90[3], 11; 115, 264 *dici*; § 296.
die 19[14], 3 *devi*; § 23.
die 15, 8 *deve*; § 342.
diecie 15, 191 diece 21, 117 dici 116, 72 dece G, 166 dieci 143, 68; §§ 19, 108.
diemmo 15, 37 *dobbiamo.*
diemo 21, 171 demmo 23, 3.
dienti K, 97 *denti*; § 17.
diessa 110, 79 *dea.*
Dietajuti 15, 78; § 15.
Dietifeci 23, 1; § 15.
Dietiquardi 15, 326; § 15.
Dietisalvi 15, 223; § 15.
Dieu 45, 55; 53, 179 Deu 4, 1; 10, 12; D, 38 De 19[3], 3; 143[1], 11 Die 15, 78 Deo 8, 2; 40, 29 *Dio*; §§ 12, 14-16.
difemsa 46, 22 *multa*; § 95.
difendimento 64[1], 39 *luogo chiuso.*
diffendimento 114, 346 *difesa.*
dificio 108[1], 3 *edifizio*; § 362.
difiso 146[4], 20 *difeso*; § 25.
dig 127, 111; 45, 41 *degli, dei*; § 390.
diga F[4], 4 *dia*; § 359.
dighe 146[6], 102 *tu debba*; § 220.
digi 101[12], diçi 101[12], 53 *devi.*
digio 131[2], 53 digia 131[1], 157 *detto -a*; § 302.
digio 55, 241 dito 55, 259 *detto, specie di componimento poetico*; § 302.
dignitadhe 47, 101 *cibi di lusso.*
digo 131[1], 96 *corr.* digno.
digu 74[2], 53 *debbo.*
dilaccia 90[14], 21 *slaccia.*
dilicanza 146[7], 23 *delicatezza*; § 348.
dilictto L, 88 *diletto*; §§ 17, 95.
dilino 32, 53 *abbassato.*
diliveragione 115, 54 *liberazione.*
dillitosa 101[8], 9 *dilettosa*; § 95.
dimenbra 100[3], 44 *libera, separa.*
dimino 32, 54; 42[2], 68 *dominio*; § 348.
dimoranza 37, 9; 44[7], 14 *indugio.*
dimorata 82[3], 12 *dimora.*
dimoro 156[6], 7; 114, 182 *indugio.*
dinaro 37, 31; 132, 142 *denaro*; § 95.
dine 147[2], 76 *giorno*; § 361.
dingi 14, 36 *degni*; § 314.
dino 15, 1 *debbono.*
dipartimento 142, 136 *partenza, morte.*
dipi 101[11], 2 *tu dia.*
dirai 45, 13 dirò 11, 22; § 533.
diratano 120, 19 *ultimo*; § 100.
dirieto, zara, 61[11], 5 *cf.* azar en derè 143[4], 160 *punto basso dei dadi*, *v. Flechia in AGlott. VIII*, *329 s.* azar.
dirima 90[16], 7 *fallisce.*
dis 146[3], 18 *disse.*
disascosa 61[13], 5 *palese.*
disavenante 82[4], 116 *sconveniente.*
discipasse 21, 69 *dissipasse, ruinasse*; § 273.
discordio 61[15], 27 *discordia*; §§ 400, 411.
discordioso 82[4], 85 *litigioso.*
disdengnanza 36[1], 31 *disdegno.*
disdetta 115, 443 *rifiuto.*
disdotto 35[3], 15 *rallegrato.*
disembra 61[5], 14 *dissomiglia.*
disenbro 94, 8 *distacco.*
disfama 110, 81 *diffama.*
disianza 32, 43; 35[1], 32 *desiderio.*
disìa 35[3], 11 *fa desiderare.*
disiare 26[5], 26 *desiderare.*
disinore 61[5], 35; 115, 460 desnore 61[6], 66 dishenore 77[1], 22 *disonore, vergogna*; §§ 348, 352, 365.
disira 110, 22 *toglie d'ira, placa, calma.*
disligna 32, 30 *traligna.*
dislito *v.* deletu.
dismagare 35[1], 22; 43[2], 42 *turbare, smarrire.*
Dismondo 106[1], 6 Smonddo 106[2], 8.
disnar 143[4], 182 *desinare*; § 365.
disnor 156[14], 8 *disonore*; § 365.
disora 90[16], 3 *disonora*; § 365.
disorata 85[9], 48 *disonorata*; § 365.
dispari 106[1], 1 *impareggiabile.*
disparti 42[5], 6 dispartte 44[6], 59 *divìdi -e.*
dispartìa 146[3], 124 *dipartita.*
dispegio 126, 42 *dispetto*; § 302.
dispendare 59, 46 *spendere*; § 103.
dispera 26[5], 66 *fa disperare.*
disperança 31, 3 *disperazione.*
dispietanza 76, 31 *spietatezza.*
dispiù 44[3], 40 *corr.* di più.
disprende 103[6], 50 *lascia.*
dispresciare 114, 329 disprigiare 114, 252 *disprezzare*; § 206.
dispunto 90[8], 12 *strappato di là dove era (il giglio recamato).*
disputaxon 127, 74 *disputa*; § 208.
distensi 94, 67 *è trattenuto per forza.*
distolli I, 152 *la rima domanda* distelli, *e questa forma propone l'Avolio, da* di-

stelliri, *che nell'a. sic. doveva, secondo lui, corrispondere a* spelliri, *parlare, citato dallo Scobar.*
distriero 86[1], 12 *destriero;* § 95.
disvaro, mi, 93[4], 16 *mi alieno;* § 366.
disviansa 38, 6 *disvio, errore.*
dit 10, 6 *dice.*
ditato 74[1], 24 *indettato, ammaestrato.*
ditatore 53, 41 *autore di dettati, poeta.*
dite 53, 74 *debiti, cf. fr.* dette.
dito *v.* digio.
dittare 82[3], 151; 149, 54 *comporre.*
dittat 8, 19 *insegna;* §§ 27, 323.
divapra 88[3], 5 *sgonfia, umilia;* § 366.
divarìa 101[11], 30 *dovrei;* § 100.
divasta 68, 44 *distrugge, vince, supera.*
dive 61[8], 49 *ricco, dovizioso.*
diverai D, 58 devarai D, 42 *dovrai;* § 100.
divinitate, parleresti per, 30[3], 6 *ragioneresti da teologo.*
divisa 82[2], 72 *divisione, eccezione.*
diviso 26[11], 9 *divisione, differenza;* § 435.
dixisi I, 55 *discesi;* § 22.
diya I, 91 *debba,* diyi I, 122 *devi.*
dizioso 94, 17 *desideroso;* § 273.
dl' 146[3], 155 *dell';* § 364.
do 130, 17 *del;* § 389.
do 126, 154 *due;* §§ 56, 445.
do 47 131 *debbo.*
do 146[6], 116 *dove;* 368.
dobbia 61[8], 64 *addoppia.*
doblata 26[12], 2 *fornita doppiamente.*
doblo 54, 73 *dubbio;* § 56.
dobla 138, 94 *doppia.*
doblamente 38, 79 *doppiamente.*
docato 121, 32 *ducato;* § 165.
doctança 26[3], 23 *timidezza.*
dodeci 15, 59 dodes 126, 66 *dodici;* § 445.
dodesena 131[2], 49 *duodecima;* § 446.
Dodimundum 3, 13.
doe 10, 31 *due;* § 445.
doga 48, 88 *debba;* § 509.
doglensa 38, 24 *dolore.*
doi 45, 36 *due;* §§ 56, 445.
doi 46, 41 *oh.*
doja 131[2], 161 *doglia;* § 191.
dolatrias 6, 10 *corr.* dolabras *plur. di* dolabra *mannaja o ascia, cf. friul.* dolà *asciare, piallare.*
dolço 48, 25 *dolce;* § 109.
dolea A, 34; C, 8 *tina, cf. nel friul.* dolaç, dolazz, *depressioni di terreno circolari o elittiche alquanto profonde.*
dolemo 19[8], 1 *dogliamo.*
dolenta 146[3], 75 *dolente;* § 404.
dolenti 26[5], 157 *si dolga.*
dolentre 47, 68, 130, 174 *dolente;* § 359.
dolire 26[8], 206 *dolere;* § 546.
dolo 101[9], 4 *duolo.*
dolossament 146[3], 100 *dolorosamente;* § 110.
dolte, ma, 26[5], 99 *forse* mad olte, *cioè alte, secondo il* § 11.
dolza 146[3], 81 *dolce;* § 404.
dolzamenter 146[2], 27 *dolcemente; cf.* § 359.
dolze 26[1], 9 *dolce;* § 294.
dolzore 28, 13 *dolcezza.*
doman 130, 47 *dimani;* § 96.
domandason 131[3], 5 *domanda;* § 208.
domante 138, 24 *domandi.*
Domenedeu 51, 27 Dominideu 4, 1 Donnudeu 16, 2 Domenedio 114, 166.
domnicellu 3, 16 *donzello.*
domo 8, 9; 61[9], 55 domu 16, 8 *casa;* § 399.
domoni 141, 80 *demoni;* § 348.
don 61[9], 52 *donde.*
donao 38, 2 *donò.*
donare 83[2], 10 *dare, cf.* 83[1], 5; F[4], 13 *ecc.*
donca 54, 55; 131[1], 16; 132, 98; 135[5], 5 doncha 143[1], 9 *dunque;* § 56, 86, 306.
donçè 154, 86 *donzelli.*
donde *v.* dundi.
doneo 154, 378 *donato, dato;* § 7.
donesi 154, 363 *donaste.*
doni 126, 52 *donne;* § 412.
donichato 21, 104 *signorìa, podere.*
donne 50, 189 dunde 81, 7 *onde.*
donneare 141, 187 *conversare vagheggiando.*
donnu 16, 2 donno 9, 5; 113, 66 *signore.*
donolislu 3, 3 *lo do loro.*
Donosdeo 15, 254; 438.
donqua 32, 32 *dunque;* § 56.
donque 61[5], 12; 61[6], 14 *dunque;* § 56.
dont 130, 194 *donde;* § 110.
dopla 45, 98 *raddoppia;* § 238.
doplu D, 19 *doppio.*
dor 143[4], 207 dol 146[2], 4 *dolore;* § 230.
dorado 45, 46 *durato;* § 165.
Dorgotori 3, 17.
dormentare 26[8], 169 *dormire.*
dormentorio 118, 24 *dormitorio.*
doso 144, 178; 128[2], 54 dosso 143[3], 54.
dota D, 60 *dote;* § 404.
dotare 61[5], 40 dottare 26[6], 6 *temere.*
dotata 26[6], 35 dottata 41[1], 22 *temuta.*
dottansa 38, 44 *timore.*
dotto 68, 19 *condotto.*
dottoso 26[6], 41; 32, 45 dubitoso 71, 3.
dovana 60, 48 *dogana;* § 359.
dovenìa 34, 65 *diveniva;* § 102.
doverrea 100[3], 38 *dovrebbe;* § 102.
dovesserono 115, 87 *dovessero;* § 526.
dovide 82[4], 159 *divide,* dovisero 116, 40 *divisero;* § 119.
dovo K, 7 *dove;* § 348.

doxo 128^{1}, 79 *dodici;* §§ 366, 445.
doy 144, 19 *due;* § 445.
dozament 146^{3}, 46 dolzament 146^{3}, 31.
doze 143^{3}, 73 *dolce;* § 237.
dozor 143^{2}, 15 *dolcezza;* § 237.
dra 131^{1}, 2 *della;* § 367.
dre 131^{1}, 112 *delle;* § 367.
dre 128^{2}, 12; 144, 85 dred 153, 18 dredo 126, 92 dreo 123, 52 drieto 59, 126 dereto 2, 1 dirieto 115, 177 indirietro 114, 119 *dietro;* §§ 13, 320, 353, 364.
dret 45, 4 drit 146^{3}, 127 dreta 45, 90; 53, 23 *dritto -a;* § 21.
dri 131^{2}, 159 *delli, dei;* § 367.
driga 135^{2}, 3 drige 135^{2}, 4 drigio 131^{1}, 4 *dritta -i -o;* § 302.
drit *v.* dret.
drudo 7, 8 *confidente, amico* 35^{1}, 1 *amante* druo 53, 116 *ganzo, pl.* druti 53, 226.
drugomanno 142, 84 *dragomanno;* § 142.
du 136, 16 *di.*
dubitamento 131^{3}, 97 *dubbio.*
dubitansa 38, 10 *incertezza.*
dugento 150, 8 *duecento;* § 293.
duglusa I, 49 *dogliosa;* § 46.
dui 42^{3}, 11 *due;* § 445.
duito 74^{2}, 32 *temo;* § 342.
dulçore 146^{7}, 9 *dolcezza.*
dulzisem 146^{2}, 17 *dolcissimo.*
dulzuri 74^{2}, 18 *dolcezza.*
dun 10, 22 *donde;* § 55.
duna G, 290 *dà;* § 49.
dunca 74^{2}, 10 *dunque;* §§ 86, 306.
dundi I, 61 donde 143^{2}, 25 *dove.*
dungello 101^{11}, 21 *donzello.*
dunqua 81, 37; 115, 394 *dunque;* § 86.
dura 44^{1}, 25 *durezza.*
dura, stare a, 83^{8}, 5 *resistere.*
durai 35^{3}, 5 *soffrii.*
duravano G, 188 *sopportavano.*
duroti 152, 32 *legg.* daroti.
dus 47, 77 duso 101^{3}, 26 *duce;* §§ 109, 110.
duse 12, 13 *condussero;* § 500.
duto 53, 187 *condotto.*
duvere 136, 9 *dovere;* § 97.
duxenti 143^{3}, 70; 143^{4}, 371 *dugento.*
dvever *v.* devever.

E.

e F^{3}, 3 *io;* § 447.
e 145, 80 ei 15, 12 *egli;* § 457.
e 154, 332 *ho;* § 67.
e F^{6}, 3; 131^{1}, 21; I, 43 *sei;* § 502.
e 45, 1; 54, 134 *in.*
ebe 15, 31; 21, 119; 116, 22 *ebbe;* § 5, 529.
Ebreo errante, *allusioni alla sua leggenda,* 74^{1}, 40; 145, 66; 156^{7}, 3.
ebriare 144, 266 *ubbriacare.*
eciamdé 143^{4}, 333 *eziandio.*
edificata 147^{2}, 17 *edifizio.*
edima 21, 105 *settimana;* § 435.
edro 131^{3}, 63 *cammino;* §§ 33, 324, 366, 436.
egi 128^{1}, 39 *sono essi;* §§ 234, 464.
egl' 29^{3}, 1 *i;* § 381.
egli 115, 278 *eglino;* § 461.
Egregia 50, 395 *Egeria.*
ei 114, 387 *egli;* § 457.
ei 61^{6}, 140; 142, 120 *eglino;* § 461.
ei 142, 38 *gli, a lui;* § 460.
ei 142, 54; 146^{8}, 15 *i, li;* § 381.
ei 147^{2}, 14; 152, 50; ey G, 282 *sei;* § 502.
ei 42^{3}, 25; 82^{2}, 244 *ebbi.*
eiba 130, 121 *abbia;* § 509.
ein 111, 11 *in;* § 34.
eince L, 67 *ce n'è;* § 477.
eira 143^{2}, 17 *aria, musica;* § 67.
eisament 10, 26 *istessamente.*
ejo 144, 30 *io;* § 359.
el F^{4}, 9; 19^{10}, 2; 47, 125 *egli;* § 457.
el 18, 9 *il, lo;* § 379.
ela 10, 13; 45^{1}, 22; hela 55, 176 *ella;* § 236.
elçaive 101^{2}, 9 *alzatevi;* § 72.
ele 53, 75; 144, 116 *elleno;* §§ 236, 469.
ele D, 130 *le;* § 385.
eli 21, 74 *egli;* §§ 236, 457.
eli 113, 16 *li, gli;* § 381.
Elisabel, regina, 115, 2.
ella 101^{6}, 1 *la;* § 384.
ella 28, 9; 54, 113; 84, 46; 101^{6}, 20; G, 256 *lei;* § 467.
ella 124, 13 *in la;* § 396.
elle 15, 63 *elleno;* § 469.
elle 101^{6}, 8 ele 53, 176 *loro;* § 471.
elle 61^{6}, 156 *le;* § 385.
elleta 123, 15 *eletta;* § 381.
elli 82^{4}, 173; 113, 20; 114, 60 *egli;* § 461.
elli 15, 44 *eglino, essi;* § 461.
ellino 49, 7 *eglino;* § 461.
ello 136, 11; 146^{7}, 28 *egli;* § 457.
ello F^{6}, 15 *in lo;* § 396.
ello G, 173 *colà.*
ellu 17, 8 *egli.*
elo 19^{2}, 3; 47, 125; 55, 189 *egli;* § 457.
elo 53, 207 *lui;* § 459.
elo 115, 340 *il;* § 377.
em 4, 36; 14, 4 *in.*
emagenare 146^{6}, 232 *immaginare.*
embarchi, 102^{1}, 2 *si metta nell'impresa.*
empedementesca 124, 110 *impedisca.*
empensamento 51, 3 *pensamento.*
emplastro 131^{2}, 187 *impiastro.*

empresteo 51, 14 *mutuo, prestito;* § 320.
emprumero *v.* omprimero.
en 4, 34 *in;* § 113.
enanti 61^{7}, 36 *innanzi.*
enbatajadhe 47, 89 *fortificate;* § 191.
enboçito 101^{1}, 30 *da* bozzo, *colui al quale la moglie fa fallo.*
Enbrisia 53, 129 *Briseide.*
encargo 54, 89 *carico;* §§ 293, 366.
encarnato 26^{6}, 27 *fatto di carne.*
encarzerai 143^{4}, 312 *prigionieri;* § 320.
encastello 14, 3 *incastello.*
ençegnao 53, 93 *ingannato.*
ençegni 53, 150 *inganni;* § 311.
encende 53, 228 *brucia, tormenta.*
encendore 111^{5}, 8 *incendio.*
ençenocle 154, 283 *inginocchia;* § 311.
enchin 154, 188 *inchinati, abbassati.*
enciendi 26^{2}, 13 *ardi.*
encze L, 79 *esci;* § 359.
endego 131^{1}, 73 *indaco;* § 33.
endereo 129, 40 *indietro,* enderè 143^{4}, 116 *al di sotto;* §§ 353, 368.
enderer 143^{4}, 103 *dopo.*
endopplicata 147^{2}, 63 *raddoppiata.*
endredo 54, 106 *indietro.*
ene 4, 37 *è;* § 361.
enerpe 88^{3}, 8 *rampichi.*
enfanto 47, 137 *infante;* § 109.
enfiar *v.* afiar.
enfiare 53, 135 *fidarsi:* enfiase 53, 64.
engano 143^{2}, 63 *inganno.*
engauza 11, 72 *Crescini*: eu aja gauzo.
engavinato 147^{3}, 30 *incavigliato.*
engeig 10, 47 *ingegno, inganno*; § 195.
engeignà 10, 49 *ingannato.*
engengno 142, 129 *inganno.*
engialire 124, 90 *impallidire.*
ingiurìo 147^{3}, 117 *ingiuria.*
engolfà 143^{4}, 184 *entrare nel golfo.*
engrascia 94, 24 *ingrassa, impingua.*
eniquitosa 53, 163 *iniqua.*
enitiu, dab, 14, 52 *da principio;* § 392.
enivriar 45, 161 enivrar 53, 128 *inebriare.*
enlora 47, 175 *allora.*
enmanegadi 47, 276 *forniti di manico.*
ennallumini 17, 18 *illumini.*
ennantir 61^{7}, 40 *avanzarono.*
ennuda 124, 50 *ignuda.*
enojo 11, 22 *noja.*
enojusi 128^{2}, 31 *molesti.*
enpensai 51, 2 *pensai.*
enpensasone 51, 20 *pensagione, pensiero.*
enpenso 54, 29 *penso.*
enpenta 61^{3}, 22 *spinta, messa fuori;* § 33.
enperatrice 53, 205 *si tratta di Adala, ripudiata da Federico Barbarossa, per adulterio; v. nel Chron. di Ottone di Frisinga la Continuatio sanblasiana, § 10.*
enperer 53, 208; 130, 18 *imperatore.*
enpermordeçò 54, 45 *nondimeno, tuttavia.*
enplagà 54, 1 *impiagato.*
enprega 127, 131 *chiedi, prega.*
enprendre 45, 35 inprende 131^{2}, 82 *apprendere;* §§ 548, 549.
enpromessa 54, 135 *promessa.*
ensęmbramente 127, 34 *insieme.*
ensembre 154, 321 enseme 142, 243 ensemmore 148, 4 *insieme;* § 231.
ensìa 143^{4}, 104 *uscita, riuscita, conclusione.*
ensir 47, 51; 143^{3}, 62 *escire;* § 359.
ensteso 51, 23; 128^{2}, 52 *istesso;* § 359.
ensudhi 55, 215 *usciti;* § 359.
ensurga 147^{3}, 141 *insorga.*
entanza, 8^{1}, 73, 8 *si contrasta?*
entend 11, 74 *intendo.*
entendança 129, 82 *desiderio, intento.*
entenduto 53, 185 *inteso.*
enter 143^{4}, 24 *fra;* § 258.
entire 147^{3}, 129 *intieri;* § 19.
entor 143^{4}, 247 *entro.*
entorbolae 128^{2}, 21 *torbide.*
entra 146^{6}, 229 entre 131^{1}, 82 *entro, fra.*
entramenti D, 4 *entrate.*
entrasatto 101^{3}, 7 *subito.*
entrego 129, 44 *integro;* § 371.
entrer 130, 55 intrer 130, 57 *entrare;* § 7.
envegclire 129, 10 *invecchiare.*
envagimento 143^{4}, 317 *assalto, invadimento.*
enveggia 103^{5}, 38 *invidia;* § 33.
enveice 111^{2}, 10 *invece;* § 34.
envenenato 147^{1}, 4 *avvelenato.*
envestutu 4, 33 *investito.*
envìa 10, 46; 110, 153 *invidia.*
envita 29^{2}, 12 *invita, consiglia.*
enxo 128^{2}, 68 *escono;* § 359.
eo 14, 1 *io;* §§ 12-14.
eo 101^{6}, 20 *me.*
eppuru 14, 56 *eppure.*
er 45, 54 *sarà;* § 535.
eranon 101^{2}, 5 *erano;* § 520.
eranza 44^{4}, 43 *errore.*
erbatico 144, 241 *imposta che si pagava per il dritto di pascolare.*
erbito 70^{1}, 4 arbitro 126, 14 arbitrio 136, 30; §§ 72, 353.
erbo 146^{3}, 68 albero 112, 269; § 9.
ercolano 91, 37 *erculeo, robustissimo.*
eres 146^{3}, 43 *eri;* § 274.
erga 1, 6 *con.*
ermene 148, 284 *riconduca;* § 93.
ermo 143^{3}, 32 elmo 115, 399; § 225.
erpeger 130, 83 *erpicare;* § 7.
erpexe 130, 83 *erpice.*

errato 41², 29 *ingannato.*
erro 90⁶, 2 *errore;* § 435.
ersera 46, 38 *jerisera.*
ertorna 148, 199 *ritorna;* § 93.
ervajo L, 86 *erbaggio.*
escalvado 11, 23 *pelato.*
escamper 10, 59 scanpar 48, 77 *scampare.*
escarnirò 11, 20 (*P* escarnerò) *schernirò.*
eschernie 57, 234 schernie 57, 175 *scherni.*
escimenti D, 4 *uscite.*
esco 145, 16 *esca, allettamento;* § 411.
escurtase 53, 52 *s'accorcia.*
esenplo 136, 26 *esempio.*
esforçatamente 142, 9 *vigorosamente.*
esgarder 10, 3 *considerare.*
esgio 44⁷, 43 ascio 125, 29 asgio 97, 57 *agio, cf. a. fr.* aise.
esilos A, 30 *tavola, asse, cf. retorom.* assa, aissa *in Marchot, p. 46.*
eska 146⁴, 19 *cibo.*
esmanza 71, 33 *stima;* § 365.
eso 21, 51 *esso.*
esperit 10, 39 *spiriti.*
esro 128², 60 essro 128¹, 32 esse 131¹, 114 *essere;* §§ 109, 548, 549.
essalei 127, 74; § 493.
essamanu 137, 37 *fanno sciami.*
esse *v.* esro.
esse 5, 29 *esce;* § 299.
esseno L, 86 *escono;* § 299.
esso 50, 137 *ivi, in quel luogo.*
esso 148, 257 *subito, cf. lucch.* issa *in Dante.*
esso lui 127, 37 essolor 127, 49; §§ 491, 492.
esta 61³, 48; 83², 460; 147³, 95 *questa.*
este 18, 2 esti I, 32 *è.*
estesse H, 216 *stessa.*
esto 147⁴, 55 *eccoti;* § 376.
estudiare 85⁰, 82 *studiare;* § 356.
esvejo 53, 78 *sveglio.*
Esydero 124, 166 *Isidoro;* § 345.
ete 147⁴, 18 *avete;* § 505.
Ettor trojano 82², 39.
eu 45, 13; 53, 61; I, 21 *io.*
eu 153, 21 heu I, 41 *ah, ahi.*
eva *v.* aigua.
exauta 143⁴, 108 *esalta.*
exconjuncti 1, 11 *separati.*
exempli 146³, 149 *esempio.*
exere 3, 7 *essere.*
exo 128², 61 *esce;* § 109.
ey L, 2; 147¹, 14 eyo L, 16 *è.*
eyro K, 40 *aere;* § 67.

F.

fabellare 14, 33 favellare 26¹, 14; § 340.
fabelle 14, 37 *discorsi, parole.*
fable 128², 138 *favole.*
faccerlis 3, 6 *far loro;* § 464.
facchi I, 137 *faccia;* § 399.
face 14, 18 *fa.*
fache K, 74 *faccia;* § 399.
facias A, 3 *gote;* §§ 407, 416.
faciavamo 33, 27 *facevamo;* § 518.
facie 61¹⁵, 94 *faccia;* § 399.
façone *v.* fazone.
factio 14, 7 *faccio.*
fadiga 54, 64 fadige 55, 197 *fatica -che.*
fagio 131¹, 106 *fatto;* § 302.
fagiura 131¹, 193 *fattura;* § 302.
faglid 153, 41 *fallito.*
fai *v.* fay.
fais 153, 21 *faccio,* 153, 18 *faccia.*
fait, fayt 10, 23; 146³, 24 *fatto;* § 302.
faitadho *v.* afaitadho.
faite D, 166; 26³, 26; 31, 28; 147³, 103 *fate*
faito 143², 12 *fatto;* § 402.
fala 45, 70; 144, 280 *fallisce, manca.*
Falceri 3, 9.
falcia 115, 224 *falce;* § 404.
falciclas C, 9 (*ms.* falcidas) *falcette, piccole falci;* §§ 274, 416.
falçificate 147¹, 46 *falsità, inganni.*
falço 147², 82 *falso;* § 275.
falerium C, 18 *arnese.*
falglia 39, 27; 44³, 22 *fallo.*
fàllite 2, 1 *fagliti, fatti a lui.*
faliva 128², 116 *favilla;* § 372.
falla I, 173 *macchia.*
fallagio 26¹, 34 *fallimento, fallo.*
fallança 31, 11 fallanza 34, 25 *inganno.*
ffallasse 42⁴, 24 *ingannasse.*
fàllati 82³, 7 *ti manca.*
fallati 91, 32 *perduti.*
fallensa 38, 28 *inganno.*
fallenti I, 1 *fallace.*
falliero 28, 36 *ingannatore.*
fallimento 31, 31 *fallo.*
fallo 106², 11 *corr.* sallo *lo sanno.*
falluto 84, 27 *ingannato.*
Falsamonti, valle di, 112, 32.
falsìa 35¹, 28; 61⁵, 38; 65, 27 *falsità.*
falza I, 4 *falsa;* § 275.
falzare 43², 44 *essere falsato;* § 275.
famelia 148, 57 fameja 51, 13 fameglia 147², 68; 141, 154 *famiglia;* § 33.
famolenti 128², 72 *affamati.*
fancella 21, 10 *fantesca.*
fancillo 58, 18 fanciello 15, 86 *servo.*
fane 148, 78 *fa;* § 503.
fangi 131³, 5 fanti 82², 105; § 326.
fano 36², 32 *fanno;* § 506.
fantasela 54, 135 fantesella 54, 48 *fanticella.*
fantelletto 101¹, 45 *garzonetto.*

fantilla 152, 10 *dim. di* fante, *march. mod.* fantella.
fantineto 131[3], 33 *fanciulletto.*
fanton 55, 253 *fante.*
fao 114, 376 *favo;* § 263.
faras 51, 12 *farai;* § 274.
farave 19[5], 6 *farei;* § 540.
farcune L, 80 *falconi;* §§ 47, 225, 428.
fare 9, 19 *fare,* 26[5], 27 *farei.*
farè 126, 129 *farai;* § 534.
faremci 101[1], 41 *ci farebbero;* § 545.
fareve 19[5], 6 *farei;* §§ 67, 540.
farfiata 152, 18.
farfione 152, 18.
farghe 131[2], 111 *fargli;* § 460.
farì 154, 121 farie 19[2], 9 *farete;* § 537.
farnecte 147[2], 5 *fartene.*
Farnictu 1, 16.
farre 156[1], 14 *farro;* § 399.
farre 126, 122 *fare;* § 2.
farseto 21, 4 *farsetto;* § 3.
farso 83[6], 2 *giubba, camiciuola.*
fasani 47, 101 *fagiani;* § 199.
fasoniola C, 22 *deriv. di fascia.*
fassa 52, 26 *fascia;* § 298.
fasselas A, 33 *pl. di* fassela, *dim. di* fassa *fascia;* § 298.
fassione *v.* fazone.
fastidiare 48, 6 fastidiar 131[2], 188 *fastidire.*
fastudi 126, 118 *fastidio.*
fata 144, 6 *fatta;* § 301.
fatho 8, 2 fazo 3. 1 fazzu 16, 3 *faccio.*
fattibello 156[8], 2 *belletto.*
faturi 126, 22 *fatture, fattucchierìe.*
fau 137, 38 fauno K, 124 *fanno;* § 506.
fausament 146[3], 45 falsament 146[3], 29.
faxìa 144, 33 *faceva.*
faxoy 144, 101 *fagioli;* § 234.
fay 148, 11 *fa;* § 503.
faza 146[3], 25; 131[1], 63; 143[4], 172 *faccia, viso;* § 407.
faza 144, 44 faze 144, 264 *faccia.*
fazone 30[1], 4 fassione 61[6], 26 façone 61[15], 158 *forma, effigie;* §§ 207, 212.
fe 146[3], 59 *fare;* § 6.
fe 131[2], 196; 144, 29 *fai;* § 502.
fecea 50, 351 feceano G, 92 *faceva -evano.*
fecindelis 3, 9 *ne feci loro;* § 464.
fedaltate 85[9], 33 *feudalità, soggezione.*
Federigo di Stuffo 87[1], 5.
fedire 57, 180; 115, 285 *colpire;* § 353.
fedita 82[4], 142; 114, 44 *ferita;* § 353.
fedito, dentro, 110, 201 *incappato, dato dentro;* § 353.
fedusia 131[1], 71 *fiducia;* 118.
fees 10, 4 *facesse;* § 523.
fegio 30[1], 6 *ferisco;* § 214.
fegit 16, 6 *fece;* §§ 293, 323.
fegura 14, 10 *figura;* § 118.
fei 10, 6 *fece;* § 21.
feice 146[4], 4 *fece;* § 21.
fekimus 8, 11 *facemmo;* §§ 21, 290.
feli I, 151 fele 61[15], 141 fiele 146[6], 182.
fellocie 61[6], 89 *fello, feroce.*
femena 10, 48; 138, 46 femmena 53, 30; 55, 64; 137, 1; 147[1], 27; § 127.
fene 146[6], 174 *fine;* § 36.
fenir 45, 3; 55, 2 *finire.*
feo *v.* fevo.
fer 12, 3 *fieri, audaci, arditi.*
fer 146[3], 23 *fare;* § 6.
fera 61[4], 4 *farei?*
fera 96[6], 10 *farebbe?*
ferae 123, 21 *farà.*
feramen 47, 232 *assai?* feramente 55, 211 *duramente.*
ferata 144, 128 *Meyer:* le chemin ferré; *ma forse qui è da leggere* serata, *cioè* serrata, *che è una specie d'argine, e perciò si dovrà forse intendere: pigliate o tenetevi lungo l'argine.*
fere 112, 81 *batte.*
feredur 148, 110 *feritore.*
fereze 31, 37; 76, 22 fereza 85[7], 23 *fierezza;* § 399.
Ferico 53, 208 *Federico;* §§ 329, 365.
ferìe 136, 22 *ferite.*
fermagio 42[2], 60 *fermezza.*
fermamento 82[3], 133 *fermezza.*
fermanza 31, 32 *fermezza, certezza.*
fero 21, 96 *ferro;* § 253.
ferranto 47, 138 *grigio, a. fr.* ferrant.
ferrat A, 23 *porco intero, verro, cf. friul. mod.* viru.
ferruççio 156[12], 4 *corr.* ferruçço, *pezzetti di ferro, o ferro in pezzetti.*
ferù 144, 54 *ferito;* § 369.
feruta 26[3], 10; 50, 194; 147[4], 43 *ferita.*
fes 153, 31 *fece.*
fesa 147[4], 34 *fessa.*
fetu 8, 30 *feto, parto.*
fevo 5, 56 fegum 9, 23 feo 144, 38 fio 87[3], 4 *feudo;* §§ 69, 359.
fi 131[1], 56 *sei;* § 498.
fi 82[2], 500; 116, 35 fig 45, 1 *figlio;* §§ 192, 368.
fi 11, 82 *fine;* § 368.
fi 125, 39 *infino;* § 368.
fià 123, 16 fiaa 123, 46 fiada 19[2], 2 *fiata, volta;* §§ 319, 320, 369.
fiadon 114, 376 *favo, fiale.*
fiaro 90[17], 19 *saranno;* §§ 281, 498.
fibuladura C, 24 *affibbiatura.*
fice 147[3], 132 *feci.*

ficta no fanno G, 293 *non fanno sosta, non si fermano.*
Fidaça 18, 5 Fidança 18, 4.
fidelli 19^7, 6 fideli 19^7, 6 *fedeli;* § 227.
fidelli A, 22 *vitelli;* § 321.
fides 45, 81 fisse 131^2, 36 ? *v. Tobler, Pateg*, § *52.*
fidi I, 8 *fede;* § 28.
fiecte 147^3, 36 *fette.*
fienaje, falcie, 115, 202 *falci da fieno.*
Fierletto 15, 319.
fiertà 142, 244 *fierezza, a. fr.* fierté; § 98.
figìa H, 199 *si fermava.*
figido A, 16 *fegato, retorom.* fio; § 321.
figl 146^3, 39 *figlio;* § 178.
figo 55, 142 *fico;* § 293.
fija 47, 27 *figlia;* § 191.
fijoli 45, 44 *figlioli;* § 191.
filiu 9, 12 fillo 50, 37; § 190.
fillo 11, 18; 146^7, 19 fillu 20, 2 *figlio.*
fillun I, 99 *fellone.*
fim 143^2, 15 *fine;* § 282.
finaite *v.* finate.
finamente 114, 93 *perfettamente.*
finande *v.* finate.
finate D, 4 finaite D, 140 finande 5, 44 finaudi 5, 28 *cf.* senaita 9, 12 sinaita 9, 9, *cf. b. lat.* sinaida *germ.* snaida *segno di confine.*
finaude *v.* finate.
finava 146^6, 226 *finiva.*
finecze 137, 40 *perspicacia;* § 399.
fini 1, 48 *confini.*
fiol 146^2, 3 *figliolo;* § 191.
fiore 26^5, 48; 88^1, 16 *punto, affatto.*
Fioresmondo 65, 50.
Fiorino, re, 85^9, 8.
fioy 126, 97 *figlioli;* § 234.
fir 143^4, 111 *filo;* § 232.
fir 45, 61; 129, 29 *essere;* § 498.
firentino L, 65 *fiorentino;* § 364.
Firenzo 15, 99 *Fiorenzo;* § 364.
firir 143^4, 123 firire 147^2, 30 *colpire.*
firite 147^1, 16 *ferite;* § 348.
firite 147^1, 23 *ti ferisce;* § 19.
firmera I, 175 *serratura.*
fis 10, 33 *fece;* § 529.
fiscina C, 14 *fiòcina, fùscina, friul. mod.* fòssigne, fòssine.
fisolaco 7, 5 fisolafo 114, 290 filosafo 149, 1; §§ 352, 353.
fisse, se, G, 216 *si fermò.*
fitte 149, 106 *finte.*
fizo 131^1, 53 *sono;* § 498.
flado 45, 19 *fiato;* § 241.
flagele 52, 4 *fragile;* § 255.
flama 53, 37 *fiamma;* § 241.
flasca A, 45 fiasco 156^7, 6 *friul. mod.* flasche; § 241.
flate 30^3, 2 *fiate, volte.*
flaxuni I, 62 *Avolio corr.* faxuni *o* fazzuni *fogge, fattezze.*
flevel 101^3, 21 fievole 82^4, 110 *debole.*
flibadhura 47, 72 fibuladura C, 24 *affibbiatura;* § 229.
flore H, 100; F^7, 2 *fiore;* § 241.
flumo 12, 11; 128^1, 61 *fiume;* §§ 241, 405.
fluxuni I, 61 *Avolio: vesti muliebri ricche, di tessuto leggiero, b. l.* frocus.
fo 146^3, 47 fogo 143^4, 324 fog 146^2, 16 *fuoco;* §§ 38, 39, 293, 369.
fo 118, 6 *faccio.*
foce G, 309 *vi fu.*
fodrato 144, 181 *foderato.*
foja 47, 20; 128^1, 80 *foglia;* § 191.
folcha 144, 111 *forca, forcina;* § 255.
Folchetto 106^1, 5; 106^2, 8.
fole 29^2, 3 *folle;* § 236.
follena 152, 42.
folletate 94, 25 *follìa.*
follore 61^5, 11 *follìa.*
fomeras A, 42 vomeres C, 3 *plur. di* vomera, *it. ant.* gomea, gomera *vomere.*
fommo 124, 85 *fummo.*
fomo 94, 56 *fumo;* § 58.
fonda 26^5, 199 *si diffonde, si sperde*, 26^5, 200 *si fonde.*
fone G, 249 *fu;* § 361.
for 61^{15}, 79 *fuori, senza.*
for *v.* forsia.
fora 125, 18 *sarebbe.*
forca 19^3, 4 *legg.* força.
forcipa A, 43 forcipe C, 13 *forbice, lad. mod.* fuorfe, *friul.* fuarfis.
fore 135^2, 9 *foderi, foraggi;* § 330.
fore H, 188; 46, 42; 50, 107 *fuori.*
forer 130, 220 *forare, lacerare;* § 7.
forestera 138, 102 *forestiera;* § 8.
foresto 115, 60 *lontano dall'abitato.*
forfatto K, 133 *misfatto, fr.* forfait.
forfolia 131^2, 67 *tartaglia.*
fori 14, 21 *furono;* § 532.
forìa 85^8, 56 *sarebbe;* § 376.
forma C, 19 *modello per fare scarpe, friul. mod.* forme.
formana 152, 1 fermana 152, 31 *di Fermo.*
formentire 109, 23 *mentire impudentemente.*
formento 53, 17 forment 130, 62 furment 130, 96 *frumento;* § 370.
formo 55, 29 *formato.*
forore 126, 67 *furore;* § 348.
fors 45, 29 forto 48, 15 *fortemente.*
forsa 146^6, 48; 147^4, 18 forsi 74^2, 3 *forse.*
forse 50, 108; 125, 17 *fosse;* § 376.

forsenare 112, 80 *uscir di senno.*
forsennerìa 82^4, 169 *forsennatezza.*
forsia, forsa 146^6, 48 for 143^4, 179 *forse.*
forso 88^2, 7 *sforzo, forza.*
fort 45, 25 forte 32, 50; 44^3, 38 *assai.*
forte 26^2, 9; 40, 17; 148, 193 *grave, molesta, penosa.*
forteze 125, 38 *forza;* § 399.
fos 10, 11 *fosti.*
fose 13, 15; 144, 54 fosse 15, 25.
fosef 146^2, 29 *foste;* §§ 264, 456.
fossai 131^1, 33 *fossati.*
fossato 101^{12}, 64 *fossa, sepoltura.*
fossorias C, 16 *zappe;* § 274.
foxina 143^2, 28 *fucina.*
fracedo *v.* frasio.
fracedusi 146^6, 72 *fracidi;* § 47.
fradagla 139, 19 fradalia 139, 5 *fraternita.*
frade 3, 12 *fratello;* § 319.
fradeli 45, 43 *fratelli;* §§ 320, 435.
fradhelo 47, 27 *fratello;* § 320.
fradis 16, 8 *fratelli;* §§ 274, 319.
fraga 147^3, 14 *odora;* § 353.
fragel 10, 46 *fragile.*
fragellato 146^6, 54 *flagellato;* § 353.
fragello 147^2, 24 *flagello;* § 353.
fragilitade 118, 3 *fragilità.*
fragore 131^2, 40 *fragole; modo ironico per indicar l'odore nauseante dei rimasugli del pasto;* § 350.
franchitate 85^9, 30 *nobiltà.*
francioso L, 63 *francese.*
francò 141, 112 *liberò.*
frangenti I, 4 *frangente, pericolo.*
Franza 42^5, 44 *Francia;* § 202.
franzese 89, 7; 90^{13}, 10 *francese;* § 202.
fraode 103^6, 57 *frode;* § 60.
frar 53, 113 frare 10, 70; 11, 27 frari 139, 8 *fratello;* §§ 108, 324.
frasio 153, 24 fracedo 147^1, 37 *fracido.*
fraski I, 127 *frasche.*
fraso 143^4, 297 *distruzione, sterminio;* § 435.
frate 14, 29 *fratello;* § 435.
Fratelle 118, 17 *appellativo di certe monache di Firenze.*
fratelma 21, 101 *mio fratello;* § 490.
fratre 50, 32; 138, 82 *fratello.*
fratuto 43^1, 35 *corr.* tratuto? *tuttissimo, tutt'affatto.*
freça 128^2, 16 *fretta;* § 212.
frectoso 114, 153 *frettoloso.*
fredor 47, 24 *freddo.*
fregio 131^1, 89 *freddo.*
frei 11, 57 *freddo;* § 37.
frer 130, 217 *fratello;* § 7.
frexa 146^1, 36 *fresca.*
frisco L, 94 *fresco.*
froda D, 50 frodo 13, 15 *frode.*
frondita 41^3, 6 *fronzuta.*
frondura 41^3, 3 *fogliame.*
fronto 128^2, 46 *fronte;* § 109.
frori 26^{12}, 2 *fiori;* § 242.
fructata 14, 53 *fruttifera.*
frugna 153, 8 *da* frugnar *frugare, bazzicare.*
fruitante 53, 144 *fruttante;* § 302.
fruito 47, 19 fruite 55, 58 fruiti 128^1, 73 *frutto -i -a;* § 302.
frustra I, 15 *frusta, consunta;* § 359.
fuchi I, 170 *Avolio: fuochi; ma lo* sta *che precede, suppone un femminino; questo lo troveremo in* fuchi *foce, che qui può ben avere il significato traslativo di luogo angusto.*
fueco K, 23 *fuoco;* § 42.
fugacine 47, 100 *focaccine.*
fundallo C, 20 *suola.*
funt 10, 26 *fondo.*
fuora 156^{14}, 8 *sarebbe.*
furbe 131^2, 42 forbi 114, 82 *forbisci.*
furbie 131^2, 142 *forbite, nettate.*
furer 154, 71 *furare;* § 7.
furmentu I, 52 *frumento;* § 370.
furo 82^4, 235 furi I, 72 *ladro -i.*
fustu 101^1, 23 *fossi tu;* § 367.
futi 143^3, 17 *fuggiti;* § 366.
fuzìo 131^3, 86 *fuggito.*

G.

gaagna 48, 47 *guadagna;* § 267.
gabar 45, 33 gabbare 61^{15}, 123.
gadhal 45, 132 gadale E, 27 *civetta.*
gagio 110, 24 *pegno;* § 267.
gaiba 101^9, 3 caiba 101^9, 1 *gabbia;* §§ 67, 263, 292.
gajora G, 157 *gaudj;* §§ 61, 421.
galdarios C, 7 *caldari;* § 292.
galicha 60, 52 *pubblico incanto, gabella.*
galigajo 15, 123 *conciatore di pelli;* § 292.
gallea 101^1, 34 *galea, nave;* § 227.
gallete 101^1, 5 *pl. di* galleta *misura di vino.*
gallo 36^1, 60 *baldanza; allegrìa.*
Gallul 8, 3 Gallura 121, 53.
galoni 128^2, 74 *fianchi.*
Ganale 21, 110 Canale 21, 103; § 292.
garabarii 60, 49 *specie di facchini.*
garbinela 53, 171 *astuzia, gherminella.*
garçon 55, 196 *cardo.*
garee 143^4, 62 *galee;* § 225.
garicità 114, 293 *garrulità.*
gariti 128^2, 120 *garetti;* § 23.
garlanda 100^1, 65; 144, 187 *ghirlanda.*
garnì 143^3, 38 *armati;* § 267.

garo 50, 44 *corr.* caro *carro;* § 253.
Garulictu 3, 14; § 292.
gastigare 114, 59 *esortare.*
gastigato 43[2], 33 *ripreso.*
gativi 59, 171 *furfanti;* § 292.
gato 11, 46 *gatto.*
gatorin 131[2], 134 *gattino;* § 225.
gaudebele 14, 17 *godevole.*
gauder 47, 194 gaudere 61[1], 39; § 179.
gaudiare 1, 42 *dar pegno;* § 267.
Gaudo L, 82 *Galdo;* §§ 11, 267.
gauju I, 64 *gaudio;* § 60.
gausone 146[8], 13 *cagione;* §§ 179, 292.
gavallocte 148, 234 *giavellotti, dardi da lanciare a mano;* §§ 1, 246, 348.
gazaira 143[4], 85 *gazzarra;* § 67.
ge 55, 4; 123, 21; 127, 14 *gli, le;* § 460.
ge 45, 25; 54, 21; 143[3], 18 *ce, ci;* § 486.
Gelardu 3, 10 *Gerardo.*
gen 144, 253 *glie ne.*
geniu D, 175 *inganno.*
genoì 11, 73 *genevino, moneta.*
gensore *v.* cencore.
gente 44[1], 39; 43[2], 43 *gentile.*
gentile 7, 9 *nobile.*
genuale C, 16 *drappo, tovagliolo da stendere sulle ginocchia.*
gerala A, 36 gerula C, 6 *gerla, engadd.* gierl, *friul.* zerle.
gerdinos 5, 15 jardinos 5, 26 giardini 95[1], 3; §§ 75, 310.
Germì 132, 33 Germie' 132, 18 *Geremei, nome d'una fazione in Bologna;* § 65.
Germìo 132, 141 *il partito, la fazione dei Geremei;* § 65.
gerula *v.* gerala.
gesia 131[3], 48 *chiesa;* § 246.
gessire 50, 109 *uscire*: gessìo 125, 30 gessiero 125, 41 gescate 125, 40.
gesti I, 8 *gesta, opere.*
geva 146[6], 127 gia 14, 27 *andava.*
ghaldii 102[1], 8 *gaudj;* § 61.
Ghallo 64[2], 58 *corr.* ghallo *cioè imbaldanzisco.*
ghallo 64[2], 59 *corr.* ghall'ò *e v.* gallo.
Ghaules, reame di, 115, 126.
Ghaunes 115, 247.
ghe 131[1], 76 *gli;* § 460.
ghe 131[1], 96; 143[3], 38 *ci, vi;* § 486.
ghebellini 88[1], i ghibellini 82[2], 121.
Ghedin 115, 192.
ghiaccia 82[3], 85 *ghiaccio;* § 407.
ghiexia *v.* clesia.
ghioce 146[6], 57 *gocce;* § 247.
ghola 64[2], 20 *desiderio.*
ghola 65, 20 *vola, si allegra?*
gholla 64[1], 14 *agognava.*
ghorgho 112, 15 *canna della gola.*
Ghoro 156[6], 6 Grigoro 126, 37; § 363.
ghotta 110, 220 *goccia, punto.*
Ghotti 150, 92 *Goti.*
gi 127, 24 *li;* § 382.
gi 143[3], 70 *gli, a lui;* § 460.
giachito 69[1], 49 giecchito 156[9], 3 *umile, sommesso;* § 94.
giadi 126, 112 *ghiado;* §§ 247, 419.
giae 57, 199 *già;* § 361.
giamai 131[3], 104 *chiamati;* § 246.
giamajo 146[6], 9 giammajo 146[6], 168 giammai 146[6], 9; § 361.
giamao 55, 78 *chiamato;* § 246.
giardino 91, 41 *il regno delle due Sicilie?* 98, 7 *l'Italia.*
giaumque 44[7], 6 *giammai.*
giecchito *v.* giachito.
gielore 26[1], 40 *gelo.*
giema 92, 1 *gemma;* §§ 1, 3.
giengno 90[12], 14 ingengno 82[4], 62.
giente 41[4], 18 *gentile,* 61[5], 56 *gentilmente.*
gientillìa 42[5], 37 *gentilezza.*
gienzore *v.* cencore.
gierno 101[2], 3 giero 50, 104 *andarono.*
giesia 123, 2; 126, 45 *chiesa;* § 246.
giesta 132, 158 *stirpe, famiglia.*
gieti 110, 96 geti 100[5], 13 *correggiole con cui i falconieri legavano i piedi agli uccelli di rapina.*
gietto 27[7], 40 *gettamento.*
gilgliato 90[4], 2 *chi reca l'insegna dei gigli.*
Gilio 65, 50; 118, 15 Giglo 122, 40 *Egidio;* § 328.
Ginevra, la reina, 115, 392; 96[1], 3.
ginoje 151, 6 *genìa.*
ginugion 55, 220 *ginocchione;* § 246.
giocule 146[6], 57 *gocce;* § 247.
giocundare 61[10], 1 *letiziarsi.*
gioe 100[1], 16 çoe 54[1], 62 *gioje.*
giogante 115, 172 *gigante;* § 119.
gioi 68, 8 *gioja, prov.* joi.
gioivo 61[10], 23 *giolivo.*
gioja 90[16], 10 *gioisce.*
gire 50, 170; 111[4], 6 giri I, 27 çire 146[8], 27 *andare.*
girleccando 147[3], 92 *legg.* gir leccando.
girvolta 147[1], 41 *avvolgimento.*
giucare 115, 238 *giocare;* § 142.
giuconddo 100[2], 12 *giocondezza;* § 142.
giuda 44[1], 34 *traditrice.*
Giudere *v.* Judire.
giudero 46, 127 çudeo 47, 164 *giudeo.*
giunnio 15, 159 giungnio 15, 128 *giugno.*
giunta 26[10], 6 *arriva, perviene.*
giurno G, 261 jurnu H, 49 *giorno;* § 54.
Giuseppo di Barimattia 115, 174; § 374.
Giuvè 146[3], 8 *Giudei;* § 359.

glesia 19[1], 5 **glexia** 123, 13 **clesia** 19[1], 5 *chiesa;* § 245.
gloça 153, 28 *goccia;* § 247.
glocc' 101[2], 24.
gnelosìa 147[1], 23 *gelosìa;* § 279.
gnud 153, 43 *nudi;* § 281.
godhij 131[3], 44 *gaudj;* § 62.
Gogio 6, 2 **Jorio** 5, 24 *Giorgio;* § 313.
golea 71, 13 *brama, agogna.*
golte 131[1], 120 *gote;* § 61.
golza 131[1], 39 *gode;* § 61.
gombré 154, 339 *afferrato, a. fr.* combré.
gomedbe 131[2], 28 *gomiti.*
gonela 22, 1 **gonnella** 156[11], 13.
gordo 131[2], 19 *avido.*
gorfo 143[4], 147 *golfo;* § 225.
gosta 61[6], 203 *costa;* § 292.
Gostantine de Azzem 3, 16; § 292.
gosto 94, 31 *gusto;* § 58.
gota 128[2], 64 *gotta.*
governà 131[2], 195 *forbire, pulire.*
Governale 115, 118.
governaro 48, 81 *piloto;* § 8.
goy 146[3], 109 *gaudj;* §§ 62, 309.
gra 130, 25 *grado.*
gradire 32, 22 *salire.*
gradivo 61[9], 23 *gradevole.*
graellin 131[2], 98 *bicchiere, nappo.*
gramagla C, 7 *uncino della caldaja, plur.* **cramailas** A, 39; §§ 67, 94, 297, 348.
gramaja 135[4], 2 *grammatica;* § 296.
grana 53, 55 *droga.*
grana 26[7], 24 *granisce.*
granda 114, 102; 146[2], 31; 146[3], 33; 146[8], 9 *grande;* § 404.
grando F[3], 4; 126, 83; 146[8], 8 *grande;* §§ 109, 405.
grange 131[3], 19 *molte*, **grangi** 131[3], 44 *grandi;* § 331.
grant 10, 4 *grande.*
grao 131[2], 96 *grado;* § 329.
grappato 61[11], 41 *aggrappato.*
grasi 144, 223 *grassi;* § 272.
grassa I, 51 *grascia,* 131[2], 204 *grassume.*
grassìa 147[3], 96 *grascia, ingrassamento.*
grasspe 130, 76 *unghie.*
gravado 19[4], 5 *gravato.*
gravio 153, 4 *gravido;* § 329.
graza 40, 44 **graze** 110, 34 *grazia -e;* § 206.
grecisco I, 97 *greco.*
grecosa E, 4 *sfarzosa.*
gredo 71, 34 *credo;* § 292.
grego 127, 8 *greco;* § 293.
gremeça 45, 140 *gramezza;* § 75.
greuf 153, 1 *greve.*
Greza 42[5], 44 *Grecia;* §§ 64, 200.
gridati I, 59 *gridi.*
grieve 47, 252 *greve.*
grifano 144, 134 *arcigno.*
grife 143[4], 229 *artigli.*
Grigoro 121, 49 **Gregorio** 59, 119; § 197.
Groce L, 137 *Croce;* § 292.
grolia 57, 182 *gloria;* § 372.
gronda 26[5], 198; 68, 17 *stilla.*
groria 46, 77 *gloria;* § 349.
grua 141, 212 **gru** 156[2], 14; § 362.
gruçço 156[12], 8 *gruzzolo.*
gruogo 21, 125 *croco, fiore onde si trae il zafferano, e anche il zafferano stesso;* §§ 40, 292, 293.
gruosso I, 51 *grosso;* § 41.
Grupta Imperatoris 1, 24.
grutte L, 89 *grotte;* § 59.
guaçe 47, 183 *pegni, pl. di* wadium; § 267.
Guagnelio 47, 127 **Guagielie** D, 38 **guangnele** 156[15], 12 **guangii** 55, 9 **Vagiele** 46, 118 **Vangiele** 46, 148 **Evangiele** 46, 151 *Vangelo -i;* §§ 23, 267, 315.
guagnelisti 52, 8 *evangelisti;* § 267.
guai 128[2], 43 *passi, guadi;* § 267.
guaina 131[2], 194; §§ 267, 312.
guaire 61[6], 136; 102[2], 10 *guari;* § 267.
Gualteri 13, 8; §§ 8, 267.
guangii *v.* Guagnelio.
guaracia 21, 57 **guarnaza** 144, 17 *guarnaccia;* §§ 267, 283.
guarçone 50, 242 **garzone** 83[8], 14 **garçone** 149, 18; § 267.
guarda 132, 81 *guardia;* § 267.
guardatore 87[3], 5 **guardaore** 55, 83 *custode;* § 320.
guardaura 47, 61 *guardatura, lo sguardare.*
Guardia Giojosa 84, 61.
guarentaro 116, 13 *garentirono;* § 267.
guarir 47, 219 **guarire** 147[2], 50 *salvare,* 114, 17 *risanare;* § 267.
guarison 47, 185 *salvazione;* § 267.
guariti 47, 264 *salvati;* § 267.
guarnaza *v.* guaracia.
guarnementu 148, 51 *guarnigione, provvista di milizia;* § 267.
guasi 146[6], 148 *quasi;* § 304.
guasta 100[1], 37 *distrutta, finita.*
guastarda 21, 42 **guastada** 141, 148 *specie di caraffa; cf.* inguistare.
guba *v.* cava.
gueerdon 47, 188 **guierdone** 101[11], 33; 130, 198 **guidardone** 50, 125; 147[4], 146; 50, 125 **quiderdone** 15, 155 **guierdon** 154, 196 **guiderdone** 85[8], 28; §§ 79, 267, 329.
guera 41[1], 35; 59, 46 *guerra;* § 253.
guerer 143[3], 42 *guerrieri;* §§ 8, 131.
guerera 44[1], 34 *guerriera, nemica.*
gueri 46, 40 *guari;* § 7.

gueriare 44^5, 25 guerriare 82^4, 19 *guerreggiare, combattere:* gueriano 43^2, 39.
guerigion 61^7, 41 *salvezza;* § 75.
guerire 82^1, 7 *guarire;* § 75.
guernire 114, 155 *guarnire;* § 75.
guernita 36^1, 6; 110, 36 *guarnita, fornita.*
guero 82^3, 56 *gnari;* § 7.
guerrè 143^4, 102 *guerriero;* § 369.
guerrìa 61^1, 29 *guarirebbe;* § 365.
guìa 129, 74 *guida.*
Guillielmo 15, 361.
guiltança 148, 97 *viltà;* § 267.
guischisant 154, 145 *sgusciando, sguisciando.*
guita 14, 15 cuita 47, 209 *cf.* cuidar 153, 33 *pensare;* §§ 49, 292.
guittone 62^2, 2 *abbietto, vile, sordido.*
gulpi 148, 65 *colpi;* §§ 47, 292.
Gulpio 8, 22; § 267.
gumara 5, 41 gumera 5, 41 humare 5, 32 *fiumara;* §§ 8, 243.
gurdar 48, 79 *guardare.*
gyppus A, 51 *gobbo.*

H.

habandoné 146^3, 80 *abbandonare;* § 6.
habiudha 131^3, 67 *avuta.*
hanap A, 38 napo 48, 70 *nappo.*
haveras 146^3, 44 *avrai;* § 274.
havi 12, 10 *ebbero;* § 500.
hay 146^3, 101 *ho.*
he 146^3, 124 *è.*
he 4, 20 *e.*
heredhex 131^3, 28 *erede.*
heri 136, 25 *jeri.*
hirta, ad, 5, 29 *insù, in alto.*
homagio 110, 8 *corr.* magio *maggiore;* § 442.
homni 131^1, 52 *uomini;* § 366.
honestitati I, 28 *onestà.*
honorevre 131^2, 103 *onorevole;* § 366.
hostero 144, 83 *albergo;* § 8.
humare *v.* gumara.
humele 17, 16 *umile;* § 127.
humiliada 146^1, 4 *umiliata.*
humilitad 146^2, 8 *umiltà;* § 110.

I.

i 146^3, 59 *io;* §§ 19, 447.
i 12, 11; 55, 218; 132, 79 *eglino;* § 462.
i 55, 67 *li;* § 464.
i 15, 40; 146^6, 82; 136, 10 *gli;* § 460.
i 18, 1; 150, 56; 143^4, 10 *in.*
i 128^1, 156 *e.*
i 90^{15}, 21 *ivi.*
ibi 14, 30 *ivi.*
ideo 71, 15; 75, 1 *iddio.*
iera 15, 113 ierano 116, 64 iierano 116, 13 *da essere;* §§ 15, 517, 520.
iera 146^7, 27 *andrei, sarei andata;* § 540.
ig 45, 15 igi 128^2, 40 *eglino;* § 461.
igli 132, 89 *eglino;* § 461.
igli 112, 94 igl' 115, 424 *gli, li;* § 462.
igli 115, 191 *gli, a lui;* § 460.
igli 115, 311 *a loro;* § 464.
igualmente 149, 105 *egualmente;* § 90.
ihusma 143^4, 118 *ciurma, v. Parodi in AGlott. XV, 63.*
il 131^1, 94 *in lo* 131^1, 110 *in le.*
illgo 131^1, 56 *corr.* illog *colà.*
illi 4, 9; 45, 17 *eglino;* § 461.
illo 146^7, 33; G, 316 *colui;* § 457.
illoco 97, 57; 81, 13 *in loco.*
illò presente 131^2, 122 *lì davanti.*
illor 146^2, 33 illora 131^1, 90 ilora 146^2, 29 *allora;* §§ 87, 111.
imbocona sego 131^2, 190 *misura, regola i bocconi con lui.*
imbollo 98, 13 *furto.*
imbregar 131^2, 152 *impacciare.*
imbrico 71, 20 *brigo, impaccio.*
imbrigasse 123, 43 *impedisse.*
impastruliae 131^2, 143 *impiastricciate.*
impedecare 138, 64 *impacciare, intrigare.*
imperiatu G, 38 *impero.*
imperiera 90^4, 3 *imperiale.*
impilia 131^2, 183 *impaccia.*
impinta 123, 47 *dipinta.*
impire 131^2, 178 *empire.*
impirnaturi I, 73 *imperlature, giojelli di perle;* § 281.
imprenao 50, 240 *ingravidò;* § 314.
imprende 131^3, 30 *apprendere;* § 549.
imprexi 144, 14 *imparò.*
impronti *v.* npronti.
inama 110, 50 *prende all'amo.*
inambra 68, 25 *profuma.*
inante 26^2, 18 *innanzi.*
inanço F^4, 25 *innanzi;* § 109.
inavanza 36^2, 40 inavança 66, 5 *esalta.*
inaverato 112, 279 *ferito, a. fr.* navré.
inbaglia 55, 66 *mette in balìa.*
inbardo 101^{12}, 23 *m'innamoro.*
inbolare 112, 243 *rubare.*
incanni 42^2, 56 *inganni;* § 311.
ince L, 23 *ci, vi;* § 477.
inçegner 130, 162 *ingannare;* § 7.
incende L, 23 *ce ne;* § 477.
incharcato 112, 57 *caricato, sovraccarico.*
incharnata 82^2, 217 *fatta di carne, umanata, cf.* encarnato.

incherere 136, 27 *fare inchiesta;* §§ 64, 306.
inchi I, 86 *ci, vi;* § 477.
inchiaro *v.* nchiaro.
inchomincianza 82[2], 277 *incominciamento.*
inchorata 59, 154 *intenzione.*
inchus A, 44 *incudine, friul. mod.* incuin.
inçianpu 148, 219 *inciampo.*
incienno 84, 10 *accendo;* § 331.
incluso 26[2], 22 *chiuso.*
inconenza 41[4], 52 *comincia;* §§ 33, 209, 285.
inconinzare 26[7], 14; 83[8], 4 *cominciare.*
incontinenti 136, 9 *incontanente, subito.*
incontra 82[4], 72 *contro.*
incostro 82[2], 82 *inchiostro.*
incricola, s', 153, 46 *da* incricolar, *ven.* incricar, *ostinarsi, incaponirsi.*
incriduli G, 183 *increduli;* § 23.
incrosae 131[2], 24 *incrociate.*
incurunata 146[1], 5 *incoronata.*
inde *v.* d'.
indende L, 70 *ve ne;* § 475.
indenochyse 138, 27 *s'inginocchi;* § 315.
inderno 143[2], 17 indarno 48, 80; § 9.
indevenudho 131[3], 111 *addivenuto.*
indevì 126, 26 *indovini;* § 369.
indevisate G, 54 *legg.* inde visate*?*
indi 16, 6 *ne;* § 475.
indirietro 114, 119 *in passato.*
indivinalglia 99, 7 *secreto, mistero?* a 'ndivinalglia 109, 38 *alla ventura.*
indoctrinamentu 137, 39 *addotrinamento.*
indreo 154, 33 *indietro, v.* dre.
induxiar 143[4], 243 *indugiare.*
ine 59, 168; D, 183 *ivi;* § 361.
ineranza 44[4], 43 *legg.* in eranza.
inerva 68, 43 *dà forza.*
infanza 32, 45 *infanzia, puerilità;* § 209.
infedito 110, 200 *affidato.*
infella, s', 46, 145 *s'infellonisce, si ribella.*
infense 125, 37 *finse, da* infegnere; § 33.
inferiado 132, 54 *messo in ferri.*
infernor *v.* nfernor.
infirmitate H, 36 *gl'infermi.*
infirmiza 131[1], 115 *infermiccia.*
inforti 61[8], 10 *infortisca.*
inforzatamente 82[4], 89 *vigorosamente.*
inforzati 9, 22 *specie di moneta.*
infreçça 148, 229 *gitta, esala;* § 212.
infulcir 131[2], 186 *farcire;* § 255.
ingarofolata 146[1], 13 *odorata di garofano.*
ingina 131[1], 81 *inclinata;* § 246.
ingina 146[8], 12 *inchina, da* inginar.
ingiura *v.* ngiura.
ingrà 135[4], 11 *ingrato;* § 369.
in gratis 3, 6 *impunemente.*
inguale 55, 130 *eguale;* § 359.
inguento 146[1], 22 *unguento.*
inguistare 141, 143 *pl. di* inguistara *specie di caraffa, cf.* guastarda.
inico 147[3], 121 *iniquo;* § 306.
inimì 146[3], 151 *nemici;* § 296.
inkina 41[3], 21 *piega? attrae?*
inluminao 55, 22 *illuminato.*
inniçcatori 149, 83 *eccitatori.*
innora 90[16], 4 *onora.*
inoja E, 10 inoya 144, 258 inojo E, 1 *noia.*
inojosa 26[6], 33 *odiosa,* inojoso 73, 3 *molesto;* § 214.
inoravi 26[10], 13 *onorai;* § 527.
inpagorenno G, 233 *impaurendo;* § 359.
inpedementu 9, 21 pedemento 9, 21 inpedimentu 13, 15; §§ 348, 363.
inpendito 26[7], 28 mpenduto 44[7], 10 *appiccato;* § 362.
inperaor 130, 32 inperaore 127, 33 inperatore 3, 4; § 320.
inperseveramento 82[4], 72 *perseveranza.*
inpiere 115, 438 *empire.*
inprende *v.* enprendre.
inprometare 59, 135 *promettere;* § 103.
inpronto 59, 96 *prestito.*
inpune G, 92 *impone;* § 49.
inrovedhae 131[1], 56 *lacerate dai rovi.*
inscire *v.* insire.
insegnamento 64[1], 3 *educazione, civiltà.*
insema 131[2], 164; 144, 170 inseme 113, 56; F[9], 4; 143[4], 158 enseme 142, 243 nseme 101[1], 40 insemel 143[4], 272 *insieme;* §§ 87, 231.
insembra 33, 27 imsembra 33, 27 ensembre 154, 321 insembre 64[1], 30 ensemmore 148, 4 *insieme;* §§ 87, 231.
insembramente 76[1], 47 *insieme.*
insì 146[3], 55 *così.*
insire 144, 172 inscire F[5], 11 isire 132, 138 inxire 131[2], 40 ensiro 128[2], 16 *escire;* §§ 90, 109, 348, 359.
insonna 26[5], 84 *s'addormenta.*
insorate L, 63 *ammogliati.*
insuno 145, 37 *in una, subito.*
int 126, 58 intu 3, 7 *in;* § 397.
intagliato 46, 82 *tagliato a pezzi.*
intanno 50, 12 intando 42[3], 31; 148, 231 *allora;* § 331.
intença 55, 5 *ascolti, stia attento.*
intendanza 26[4], 32: 34, 40 *intendenza, amore.*
intendare 59, 75 *intendere;* § 103.
intendre 43, 23 *intendere;* § 548.
inteniate 30[1], 2 entennate 147[4], 17 *intendiate;* § 391.
intenta 94, 5; 109, 32 *intento.*
intenza 36[1], 34; 41[4], 24 intensa 38, 17 *contrasta, contende.*
inter 146[3], 7 *in;* § 397.

intrabi 130, 164 intrambe 131[1], 5.
intrambidù 55, 146 intrabidoi 130, 75 *entrambi, ambedue.*
intrando 143[3], 16 *allora* (intra + tando?), *cf.* intando 148, 231.
intrange A, 17 *visceri, cf. ant. it.* entragne.
intraviniri I, 91 *avvenire.*
intrurompere 114, 216 *interrompere.*
intu 3, 7 *in;* § 397.
intuorno L, 100 *intorno;* § 41.
inudo 124, 191 *nudo.*
invà 126, 20 *invano.*
invegiamento 42[1], 23 *cf.* veçamenta 50, 165 vitiamenta, *ivi, che traducono* astutiam et dolositatem.
inveninai 143[4], 358 *avvelenati.*
invenire 145, 29 *trovare.*
inver 26[7], 16 *verso.*
inverse 131[1], 32 *verso.*
inviamento 131[2], 193 *invito;* § 320.
invìa 26[5], 50 *man la innanzi, fa progredire.*
invidha 131[2], 15 *invita.*
invilia 126, 186 *invidia;* § 328.
inviluti 26[4], 30 *inviliti.*
invisibel 10, 40 envisible 10, 16 *invisibile.*
invitata E, 30 *invito.*
invito 100[2], 8 *contrarietà.*
invizia 82[3], 31 *guasta, rende viziosa.*
involjao 131[3], 55 *involto;* § 320.
inxire *v.* insire.
inzinogiò 144, 201 *inginocchiò;* §§ 246, 311.
io 4, 4; §§ 19, 447.
ipsoro 3, 6 issoro 8, 14 *di essi;* § 463.
ire 110, 42 *andare.*
irgìu I, 137 *eresse.*
Irlantes, diserto d', 115, 367.
is 16, 10 *le;* § 385.
is 16, 12 *i, li;* § 381.
Isalda 26[5], 45 Isolda 26[3], 46; 75, 11 Isaotta 96[2], 3 Isota 101[12], 6.
isbadutu I, 140 *sbalordito;* § 356.
isbaldore 41[3], 3 *v.* baudor.
isbèrnaro 44[4], 6 *svernano;* §§ 281, 356.
isbrigatamente 82[4], 121 *sollecitamente.*
isbrocki I, 166 *sterpi, fuscelli, sprocchi.*
iscafio 21, 111 *misura, pl.* scafia 21, 112.
iscagiale 22, 5 isciacale 22, 3 schiaggiale 115, 370 *scheggiale, cintura d'ornamento.*
iscalzari 22, 5 calçari 21, 17 *calzari.*
iscaniu I, 78 *scambio;* § 221.
iscarlati I, 79 *scarlatti;* § 356.
iscarlato 46, 117 *scarlatto.*
iscattivati I, 27 *vedovate.*
isciacale *v.* iscagiale.
isciamito 46, 117 sciamito 57, 225; § 270.
isciendre 43[1], 31 *scendere;* § 548.
iscionito 152, 49.
iscorpo 94, 9 *scorpione;* §§ 356, 435.
iscrida 26[5], 193 *sgrida.*
iscrivare 59, 108 *scrivere;* § 103.
iscueri I, 83 *scudieri, a. fr.* escuiers.
isfairi 16, 21 *disfare;* §§ 108, 356.
isguarnutu I, 136 *sguarnito.*
isino 59, 134 *insino;* § 281.
Isolda *v.* Isalda.
isparti 150, 27 *sparsi.*
ispazo 114, 243 spazio 114, 242; §§ 206, 356.
ispedicati 60, 38 *disimpacciati.*
ispellamento 44[6], 60 *conversazione.*
ispeme 112, 291 *speranza;* § 356.
ispendiente 42[3], 1 spendiente 44[7], 1 *splendente;* § 240.
ispeziale 15, 59 *speziale;* § 356.
ispitale 121, 27 spedale 117, 11; § 134.
issa 105[2], 17 *ora, adesso.*
issirà 45, 168 *escirà;* § 90.
isso G, 321 *egli;* § 30.
issuto 115, 218 issuta 115, 65 *stato -a.*
istà 59, 17 istato 59, 52 *stato;* 368.
istadichi 59, 152 *ostaggi.*
istajora 116, 105 *pl. di stajo;* § 421.
istanti 74[2], 28 *istantemente.*
istari 16, 11 *stare;* §§ 108, 356.
istemperamento 149, 32 *temperamento, genìa, sorta;* § 356.
isterlinio 59, 55 sterlino 50, 57.
istoveglie 21, 52 *stoviglie;* § 353.
istraina 61[6], 159 *straniera;* § 67.
isvagavano 82[4], 26 *andavan vagando.*
isvaro 155, 159 *diversità, differenza;* § 197.
itsos 3, 3 *essi;* § 461.
ivaloga 54, 133 *ivi;* § 87.
ivria 131[1], 59 ivrii 131[2], 59 *da* ivriar *ubbriacare;* § 341.

J.

ja 10, 40; 11, 24 *già;* § 187.
jaccio 147[3], 151 *giaccio;* § 187.
jacentin 128[1], 28 *dim. di giacinto;* § 187.
Jachamo 59, 110 *Giacomo;* § 348.
jacquesse G, 60 *soggiacesse;* § 187.
jactio 14, 7 *sotto; cf.* yaczu.
jajuso L, 93 *giojoso;* §§ 48, 180, 310.
Jannellu 3, 12.
jaspis 112, 251 *diaspro;* § 187.
je 45, 50; 144, 50 *gli;* §§ 191, 406.
jecti 147[3], 23 *geti, legami.*
jente 46, 69 *gente;* § 310.
jera 15, 113 *era;* § 15.
jeta 130, 125 *partita, divisione.*
jettao 50, 17 *gettò;* § 187.
jtomi 46, 120 *mi getto.*

joi 10, 71 *gaudio;* § 310.
jonta 147[4], 9 *giunta;* §§ 56, 187.
Jorgia 8, 28; § 310.
Jorio 5, 40 Goglo 6, 2 Jorgi 16, 4 Georgi 24, 4 Giorglo 117, 15; §§ 1, 204, 310, 313, 350.
jorna 17, 7 *fa giorno;* § 214.
jornà 146[3], 132 jornata 147[3], 125 *giornata.*
josu 14, 32 joso 14, 32 *giù;* §§ 49, 214.
jucatore 138, 133 *giocatore;* § 142.
judecatu 4, 26 *giudicato;* § 123.
judicare 14, 64 *giudicare;* § 187.
judike 8, 3, 1 *giudice;* § 290.
judigi 16, 1 julgi 16, 12 *giudice;* § 293.
Judire 146[6], 62 Giudere 146[6], 183 Giudei 146[6], 62; §§ 65, 347.
juger 10, 74 *giudicare;* § 6.
jujar 11, 15 giolare 21, 119 giullare 57, 224; 141, 149 giocholaro 82[3], 96 giucolare 141, 144; § 246.
jumenta A, 20 *giumenta, retorom.* giumaint.
junuclo A, 10 *ginocchio, friul.* zenoli, *retorom.* genuilgl; § 97.
juova 147[1], 26 *giova;* § 57.
jus 10, 20 *giù;* § 49.
justa 125, 8 justra 148, 4 giostra 115, 318; §§ 55, 359.
juveni 125, 77 juvini I, 82 *giovani.*
juyusa I, 50 *giojosa;* § 46.

K.

Kalaris 16, 3 Callari 121, 39 *Cagliari.*
kalandrie 128[1], 81 *calandre.*
kalen 21, 1 kalende 15, 4 kalendi 116, 149; 125, 5; §§ 354, 440.
kandontto 152, 11 *forse per* kandotto *candiotto;* § 359.
kantata 115, 23 *incantata;* § 363.
katuno 15, 2 catuno 61[6], 61 *cadauno;* § 365.
ke 61[15], 75 *quanto.*
kel 55, 6 *quello;* §§ 309, 491.
kella B, 1 kelle 1, 47 *quella, -e;* §§ 306, 491.
kello 50, 328 *colà.*
keminada A, 28 *camera con camino, b. lat.* caminata, *retorom.* caminada; § 352.
kencinançi D, 176 *quindi innanzi;* § 306.
kend 4, 24 *che ne;* § 475.
kertu 8, 4 *contesa;* § 290.
kertait 8, 6 *da* kertare *contendere;* § 290.
ket H, 26 *che;* § 360.
ki 1, 48; 147[3], 2 *qui;* § 306.
kienançi D, 150; § 306.
kignunqua D, 100 *qualunque;* §§ 306, 492.
killi 55, 138 *quelli;* §§ 29, 306.
kindi I, 30 *che ne;* § 475.
Kirispino 15, 356 *Crispino;* § 358.
kito 26[7], 29 queto 57, 230 cheto 114, 200.
kivelli 146[7], 4 *chiunque;* §§ 306, 497.
ko 1, 47 co K, 28 *che;* §§ 306, 496.
konfano 17, 4 *convengono.*
konfasamento 23, 2.
kontra 32, 1 *contro.*
kopimento 15, 188 kompimento 15, 191 compimento 15, 211.
kostae 115, 188 *costà;* § 361.

L.

la 146[1], 43; 146[3], 127 lad 153, 5 lao 143[4], 171 lato 13, 8; §§ 320, 369.
la 55, 2; 101[1], 2; 127, 5 *ella;* § 466.
labia A, 7 *labbra.*
laboro 90[9], 16 *opera;* § 405.
lacierare 43[2], 4 *lacerare, martoriare, o corr.* allecerare? *cf.* allecerare *in Jacopone.*
lad *v.* la.
lae 113, 48 *là;* § 361.
laga 55, 87 *lasci.*
lagame 11, 84 *lasciami.*
lagar trapassa 128[2], 35 *Mussafia corr.* trapassar laga.
lagno 128[1], 91 *cura, molestia.*
lagreme 146[7], 17 *lagrime;* § 127.
laidita D, 77 *danneggiata, deturpata.*
laido -a 149, 84; 53, 172; 61[15], 107; § 66.
laimentança 54, 13 *lamento.*
laimento 54, 13 laimenta 45, 29 *da* laimentar *lamentare;* § 184.
lairaor 143[1], 2 *latratore;* §§ 322, 324.
lalda 114, 344 *lode;* § 61.
Lamagna 103[3], 6 *Alemagna;* § 362.
lamere 148, 187 *lamiere, armature in lama di ferro;* § 8.
Lamoratto di Gaunes 115, 247.
Lancellotto 112, 33; 82[2], 40.
lançon 54, 1 lançone 148, 313 *dardo.*
land' 112, 263 lande 101[6], 7 *laonde;* § 366.
landa 144, 188 *prateria.*
langna 88[2], 16 *afflizione.*
langna 147[1], 43 *da* lagnar *dilaniare.*
langore 44[7], 48 *languore;* § 316.
laniu A, 48 *di lana.*
lansa C, 24 *lancia.*
lantó 143[4], 305 lantor 143[3], 25 *allora;* § 371.
lanza 26[6], 38 lancia 112, 104.
lanza 26[6], 37 *da* lanzare *lanciare.*
laó 47, 273 *laove.*
laodarà 53, 12 *loderà.*
laode 103[6], 55 *lode;* § 60.
lapidaro 141, 55 *giojelliere;* § 8.
lardo 50, 261 *arma da taglio e da punta,*

cf. b. lat. badelare, basalardus, bazalardus, *a. fr.* baudelaire, baselaire, *a. it.* basolare, basalarda; § 363.
larga 90^{11}, 12; 147^{3}, 76 *e* 80 *da* largare *lasciare.*
larone 27, 10 ladrone 112, 243 latrone 138, 134; § 324.
las 153, 21 lasso 26^{7}, 4.
lasege 144, 219 *lasciagli;* § 460.
lasarisi 101^{12}, 12 *lasceresti;* § 541.
lasciausi 44^{5}, 18 *si lasciò.*
lassa 32, 41 *lascia;* § 299.
lassòle 63, 31 *le lascio;* § 346.
Laterani 125, 9 Laterano 7, 12; § 439.
latere 146^{1}, 45 *fianco.*
latì 11, 81 latino 7, 29.
latoro 18, 8 lato 13, 8; § 405.
laudar 45, 23 *lodare.*
laux *v.* loxo.
lauzore 61^{5}, 36 lausore 61^{9}, 37 *lode; prov.* lauzor.
lavagna 101^{2}, 14 *lavanda.*
lavara 146^{7}, 28 *laverei, avrei lavato;* § 540.
Lavina 155, 28 Lavinia 50, 187.
lavorà 143^{4}, 16 *lavoro, opera;* § 322.
lavorascione 21, 93 lavorason 130, 89 *lavoro;* §§ 206, 208.
lavorarìa 55, 195 *lavoro.*
lavorer 130, 21 *lavorare;* § 7.
lavorero 54, 97 lavoreo 68, 3 *lavorìo.*
lay 144, 48 *là;* § 361.
layro 143^{4}, 289 *ladro;* §§ 324, 435.
laza 144, 178 *allaccia;* § 308.
laziosa 92, 1 *leziosa, graziosa, lusinghevole.*
lazo 44^{6}, 62 *laccio;* § 308.
lazur 128^{1}, 44 azuro 131^{1}, 74 azurro 124, 172, *pl.* laçuri 128^{1}, 99; § 375.
le 45, 16 lei 11, 55 *legge;* § 369.
le 154, 351 *lato;* § 7.
lea 145, 132 *leonessa.*
leanza 26^{5}, 125; 34, 27; 35^{1}, 40; 100^{3}, 34 liança 77^{1}, 6 leansa 64^{1}, 10 *lealtà.*
lebari 16, 19 *prendere;* §§ 108, 263.
lecaor 143^{2}, 30 leccatore F^{5}, 5 *leccone, a. fr.* lecheor.
lecardo 131^{2}, 75 *ghiotto.*
leccera 65, 17 *leccona, ciana, a. fr.* lechiere.
leçe 54, 66 *elegge.*
lef 10, 21 *leggiera, lieve;* 264.
legato 110, 72 *messo papale.*
legenda, *appellativo dato alla stessa materia pur chiamata* sermone, *cf.* 55, 40 *e* 55, 6.
legi D, 40 *eleggi.*
legiere 42^{1}, 10; 149, 91 *leggera.*
legistri 114, 226 *leggisti;* 359.
legiun 10, 65 *legione;* § 49.
legnaço 127, 2 lengnaggio 115, 262 *stirpe.*
legome F^{6}, 5 *legumi;* § 58.
legra 45, 156 *allegra;* § 362.
legreça 45, 145; 129, 4 *allegrezza.*
legri 129, 42; 154, 18 *allegri;* § 362.
leina 152, 46 *legna;* §§ 68, 314.
lemosinalite 138, 98 lemosinaliter 138, 101.
lemosne 131^{3}, 22 limosine 131^{3}, 80; § 362.
lena 27, 21 *fiato, respiro;* §§ 362, 372.
lença 132, 173 *fiato, animo, coraggio.*
lengua 45, 21 lenga 45, 41 *lingua;* §§ 33, 316.
lenie 55, 55 *corr.* leme, *legumi, cf. AGlott. XII, 411, Seifert 41, Lork 24-5.*
lenno 147^{4}, 37 *legno;* § 314.
lenza 90^{15}, 12 *fascia, benda.*
lenze 131^{2}, 141 *leccare;* §§ 33, 549.
Leo 85^{9}, 22 *il leone dello zodiaco;* § 435.
leofante 84, 58; 112, 62 *elefante;* § 376.
Leonda 150, 26 Leondine 150, 14 *Leonida.*
Leonois, reame di, 115, 26.
lepidati 126, 164 *lapidati;* § 75.
ler 45, 150 lero 53, 76 *(v. Corr.) loro;* § 471.
lese 131^{2}, 135 *lice, è lecito;* § 294.
lese *v.* leze.
lesto G, 305 *letto, part. di* leggere.
leto 47, 10 letto 46, 159.
letre 45, 5 *lettere;* § 366.
lettara 59, 20 *lettera;* § 103.
letterai 123, 1 *coloro che sanno leggere.*
leu 153, 19 *luogo;* § 43.
leva 30^{3}, 14 *riceve, è battuto.*
levantesso 152, 19 *levantino, di Levante.*
levarelis 3, 5 *percepire da loro;* § 464.
levate 4, 38 *portate, sostenute.*
leve 54, 78 *lieve;* § 64.
leveça 31, 8 *leggerezza.*
levità 10, 19 *leggerezza.*
levros 126, 117 *lebbroso;* § 335.
levroxi 143^{3}, 19 *lebbrosi;* § 335.
leze 144, 63 lese 144, 69 *legge;* § 311.
li 146^{3}, 39 *le, a lei;* § 468.
li 143^{4}, 265 *eglino;* § 462.
lià 146^{3}, 66 *legato.*
lialtança 55, 18 *lealtà;* § 95.
liança 101^{11}, 35; § 95.
liberrà 149, 125 *libererà;* § 365.
libiana 53, 101 *di Libia.*
licito 60, 69 *lecito;* § 32.
liei 53, 203; 142, 38 *lei;* § 15.
lievrire L, 81 *levrieri;* § 98.
liey L, 62 *leggi;* § 17.
ligar 128^{2}, 54 *legare.*
ligi I, 12 *legge;* § 22.
ligo *v.* liones.
ligori 128^{2}, 69 *ramarri, lucertole.*
lilio *v.* lirio.
limbus C, 24 *lembo, friul. mod.* limbel.
limun 10, 15 *fango;* §§ 49, 403.

lingua 155, 38 *nazione.*
linio 15, 88 *di lino.*
liones A, 42 *pl. di* ligo C, 3 *marra, ligone.*
lirio 131^1, 5 lilio 131^1, 217 *giglio;* §§ 222, 225.
lis 3, 15 *a loro;* § 464.
lisco 94, 34 *lesco, lesca.*
lissinioli 131^1, 87 *usignoli;* §§ 164, 222.
listare 138, 126 ?
lita 147^1, 60 *lieta;* § 65.
liuni I, 99 *leone;* §§ 46, 95, 108.
live 147^3, 98 *levi, ritragga;* § 19.
livera *v.* livrar.
livra 15, 344; 21, 40 libra 116, 39 *pl.* livere 9, 22; 116, 75 livre 15, 2; 118, 11.
livrar 47, 54 *dare, concedere:* livera 110, 57; § 341.
livrer 144, 192 *levrieri.*
livro 154, 52 *libero* 128^2, 64 *finito.*
llaudare 14, 64 *giudicare, pronunziare un lodo, ossia una sentenza arbitrale.*
llivera 110, 58 *libra, pesa.*
llumare 41^2, 44 *accendere.*
lo 146^7, 16 *e* 37 *loro;* § 464.
lo 131^3, 100 *egli;* § 458.
loao 143^3, 72 *lodato;* § 322.
Locifero 147^2, 51; § 165.
loco 14, 30; 84, 18; L, 86 *lì, là.*
Loferno 114, 367 Olofernio 114, 371.
logagio 110, 23 *locazione;* §§ 206, 435.
logne, de, 124, 79 *da lungi;* § 45.
lolde 123, 4 laude 17, 2; § 61.
logo 123, 44 *luogo;* § 41.
lonçe 47, 100 *lombate.*
longa, da, 124, 22 *da lungi;* § 45.
longiamenti 74^2, 1 longamentre 47, 261 *lungamente;* §§ 108, 359.
longo 50, 34; 147^3, 128, *lungo;* § 45.
Longres, reame di, 115, 429.
lonze 84, 68 lonça 145, 127; § 399.
lonze 131, 62 lonzi 143^4, 267 *lungi;* § 45.
lopa 50, 249 *lupa;* § 56.
lopo F^5, 2 *lupo;* § 56.
lora C, 2 *coregge, cinture di cuoio.*
lora 148, 61 *loro;* §§ 177, 463.
lore 126, 149 *loro;* § 463.
Lornano 7, 16 *antica pieve nel circondario di Siena.*
losenga 148, 228 losengo 143^1, 5 *lusinga.*
losi 131^1, 34 *luoghi;* § 431.
loso *v.* loxo.
losura 85^9, 60 *lussuria;* §§ 165, 197.
lotame 148, 230 *fango.*
lovo 131^1, 92 *lupo;* § 56.
loxo 55, 228; 135^4, 11 lox 131^1, 16 loso 135^4, 13; 143^3, 11 laux 146^3, 164 *lode, pl.* loxe 135^1, 8; §§ 62, 405, 431, 435.
lu 4, 4 *lo, il;* § 378.
lu 55, 225 *lui;* § 459.
luccia, erba, 112, 238 *sorta d'erba che fa nei prati ed ha una sola foglia.*
luchura I, 151 *luce.*
lucie 82^2, 98 *illumina.*
luco 138, 23 lucu D, 3 luoco 138, 135 *luogo;* § 44.
lue, luje, lui, lu § 459.
luegy K, 98 *luoghi;* §§ 42, 431.
luitano *v.* lutan.
lulio 15, 344 lullio 15, 315 luglio 15, 220.
lumbulum A, 16 *carne dei reni, cf. friul. mod.* nombol, ombol, *triest. ant.* nonbul *in AGlott. XII, 331.*
lumera 137, 13; 146^4, 71 *luce;* § 8.
lumicidio 138, 147 *omicidio;* § 374.
lumiera 132, 77 *lucerna, lanterna;* § 8.
luminare 82^2, 360 *corpi luminosi.*
lumenera G, 221 luminera 147^2, 37 *luminaria;* § 8.
lunçi 154, 94 lunze 135^5, 3 *lungi.*
lungha 110, 96 *striscia di cuojo che annodavasi ai geti degli uccelli di rapina.*
lungiare 61^5, 29 *indugiare, ritardare,* 85^8, 54 *allungare, a. fr. alongier.*
lungo 156^8, 4 *accosto.*
lunicorno 111^1, V, 1 unicorno 111^1, 1; 84, 44; § 374.
lunidie 21, 141 lunidì 120, 17 lonidì 120, 20.
luntà *v.* lutan.
lusignolo 101^9, 1 *usignolo;* §§ 222, 298.
lutan 130, 59 luntà 101^{12}, 7 luintan 130, 53 luitano 54, 51 *lontano;* §§ 365, 369.
luvi 128^2, 84 *lupi;* §§ 53, 365.
Lymeriu G, 145 *l'Omero;* § 374.

M.

ma 143^1, 12 *malo, malvagio;* § 232.
ma 143^4, 39 *sempre.*
ma 64^2, 50 *legg.* m'à.
macara 46, 96 *magari.*
maccagnani I, 57 *specie di veste.*
macio 58, 8 maggio 59, 7.
maço 132, 147 *maggio.*
madamma L, 68 *madama;* § 285.
mader 146^2, 29; 126, 75 madr 146^2, 29 *madre;* §§ 258, 366.
madise 126, 26 *maledice;* § 365.
madur 130, 114 *maturo.*
maggio 61^6, 66 magio 86^2, 2 *maggiore;* §§ 435, 442.
maggiorenti 149, 45.
magi 50, 339 *mai, più;* 359.
magia 131^1, 211 *macchia;* § 246.
maginando 26^5, 16 *immaginando;* 362.

maginato 94, 4 *immaginato;* § 362.
magioranza 82[3], 38 *superiorità.*
magistre 135[4], 1 *maestro.*
magiure 124, 101 *maggiore;* § 49.
Magna, la, 93[2], 1 Mangna 90[2], 5 Magnia L, 58 *Alemagna;* § 375.
magnadone 147[3], 90 mangiadoja 124, 34.
mago 116, 28 maggio 116, 70; § 1.
mai 64[4], 31; 44[6], 51 *mali, malvagi;* § 234.
maje, majo 146[6], 51 *mai;* § 361.
mai 45, 17; 54, 44; 129, 48 ma 45, 38 me 127, 132 *ma;* § 67.
mainera 38, 39; 54, 91 manera 31, 3; 82[2], 54; 142, 99 *maniera;* §§ 8, 184.
mainero 61[5], 85 *addomesticato;* § 373.
maino 154, 9 *magno, a. fr.* maine.
maistri 127, 1, 2 *maestri;* § 29.
maitina 26[1], 7; 53, 53 *mattina;* § 184.
maitino 46, 26, 101[4], 5; 129, 76 maitin 131[1], 187 *mattino;* § 184.
majestro 61[6], 8 *maestro;* § 359.
majo *v.* mayo.
majure 125, 6; 146[6], 105 majur 142, 48 magiure 124, 101 *maggiore;* § 49.
malaeta 47, 221 *maledetta;* §§ 301, 329, 348.
malagurado 11, 21 *malaugurato.*
malatto 156[4], 4 *malato.*
maldigolo 51, 20 *maldicente.*
maledhegia 55, 194 *maledetta;* § 302.
maledezone 147[3], 10 *maledizione;* §§ 208, 348.
maleeto 128[2], 49 maleiti 128[2], 118 *maledetto -i;* §§ 29, 301, 329.
malegna 131[1], 200 *maligna;* § 33.
malenanza 85[2], 9 maliniança 101[11], 11 malinança 101[12], 45 *malignità;* § 314.
malfato 156[4], 8 *malaugurato;* § 354.
Malfi 121, 32 *Amalfi;* § 362.
malina 147[3], 5 *malattia.*
maliniança *v.* malenanza.
malitie 82[4], 142 *malattie.*
mallei A, 43 *magli, friul. mod.* maj.
mallo 152, 96 *si tratterà del b. lat.* mallus, *giudizio, qui traslato a promessa?*
malmendosa 82[4], 178 *difettosa, erronea.*
Malmonachi 116, 61.
malotta 59, 165 *malora, mal punto.*
malparler 45, 31 *sparlatore, diffamatore.*
maltade 47, 93 *malvagità.*
malvas 146[3], 12 malvaxio 144, 87 malvasio 47, 64 *malvagio;* § 199.
malvasament 146[3], 6 *malvagiamente.*
malvascia 46, 103 *malvagia;* § 198.
malvasìa 53, 63 malvaxìa 127, 47 *malvagità.*
malvistati I, 25 *malvagità;* § 365.
ma meo gra 130, 92 *mio malgrado.*
mammone 152, 20 *scimiotto.*
man 127, 21; 55, 57 *maniera, specie.*
man *v.* per man.
man 156[2], 13 *mattina.*
man *v.* sovra.
manaça 47, 238 *minaccia;* § 348.
managa C, 23 *manica, friul. mod.* manie.
manant 154, 136 *Mussafia: a suo agio.*
manchesse 38, 76 *manchezze;* § 207.
mandacaril A, 45 *cibo, vivanda.*
mandàrum 3, 8 mandarun 8, 25 *mandarono;* § 282.
mandemo 19[1], 1 *comandiamo;* § 6.
mandegà 130, 176 *mangiato;* § 369.
mandegar 48, 74 mandegare 130, 190 mandicare 14, 68 *mangiare.*
manduga 130, 99 manduca 14, 60 *mangia.*
mane 144, 45 *mani;* § 422.
manecata 147[3], 51 *mangiata.*
manefestar 54, 4 *manifestare.*
manente 61[5], 55 *ricco, a. fr.* manant.
manera *v.* mainera.
manero 100[5], 3 *docile* 109, 47 *esperto.*
manganiello 46, 76 *manganello;* § 17.
mangià 131[2], 182 mangiare 141, 132.
mangial 131[2], 165 *cibo, vivanda;* § 255.
manicare 40, 23; 50, 360 mannicare 50. 362 *mangiare.*
manichato 21, 111 *mangiato.*
manificenzie L, 19 *magnificenze;* § 314.
manile C, 12 *vaso da portare a mano.*
manimettea 82[4], 91 *manometteva.*
maninconìa 93[4], 23 malinchonìa 156[1], 4.
manna 147[3], 148 *manda;* § 331.
manneiras A, 40 *mannaje;* § 373.
mansione A, 27 *albergo, retorom.* maschun.
mansuetudo 61[16], 132 *mansuetudine.*
manteglano F[9], 14 *mantengano.*
mantenia 146[2], 37 *mantenga.*
mantignire F[4], 19 *mantenere;* § 546.
manto 61[16], 103 manti 29[2], 3; 32, 39; 37, 14; 61[5], 52 mante 41[4], 14 amante? 110, 34 *molto -i -e.*
mantun A, 4 *mento, cf. retorom.* mentun, mintun, mantun; § 426.
manu F[1], 11 *mano;* § 418.
manugo C, 20 *manico, cf. friul. mod.* mani.
manuterias C, 15 *sciugamani;* §§ 402, 416.
manzer 130, 102 mançar 130, 102 mangar 48, 65 mandegar 48, 74 *mangiare.*
maor 48, 66; 143[4], 326 magor 48, 86 mazore 29[2], 7; §§ 1, 188.
mapello 132, 30 *nappello;* § 280.
mar 143[3], 62 *male;* § 232.
mar 143[3], 42 *malvagi;* § 232.
maragone 92, 10 *marangone;* §§ 348, 359.
maravegla 146[4], 3 maravellia 111[2], 2 *meraviglia;* §§ 33, 348.
març 153, 33 marso 120, 9 *marzo;* § 178.

marcé F[4], 3; 47, 111; 55, 25 marcy 146[3], 152 *mercé*; §§ 25, 94.
Marchesana de Monferato 53, 210 *su di essa v. la nota del Tobler in Zeitschr. f. rom. Philol. IX, 304.*
Marchi 102[1], 6 *persone col nome di Marco.*
marchi 102[2], 2 *corr.* m'archi, *cioè mi tiri, mi lanci, cf.* 102[1], 4.
marchi 102[2], 4 *da* marcare *segnare, notare.*
marchi 102[2], 6 *da* marcare *coniare, battere.*
marchi 102[2], 8 *pl. di* marco, *moneta, o di* marco *da* martulus *martello.*
marchisciano 7, 20 *signore di marche e in generale di terre, a. fr.* marchisans.
marchise L, 24 *pl. di* marchese L, 34.
marcy *v.* marcé.
Marco, re, 34, 56; 115, 218 *ecc.*
mare 46, 67; 51, 8; 123, 13 madre 57, 89 matre 101[3], 11; § 324.
Marema 21, 145 *Maremma*; § 366.
maretimani 50, 378 *maremmani*; § 123.
Margarita, la ceciliana raina, 53, 213 *trattasi della figlia del re Garcia di Navarra, moglie di Guglielmo I re di Sicilia, della cui tresca con Majone parla Ugo Falcando, Lib. de regno Siciliae, Roma, 1897, §§ xiij, xiv.*
mari 146[3], 38 *madre*; §§ 108, 324.
marì 11, 25 marìo 45, 43 marid 45, 131 marido 54, 67 *marito*; §§ 320, 322.
maritota 147[1], 63 *tuo marito*; § 490.
marmor 128[1], 41 marmo 125, 101; §§ 436, 441.
maro 128[2], 19 *mare*; § 109.
Marocza 1, 16.
marques 47, 4 *marchesi*; § 110.
Marri, monticelli de, 1, 20.
martel A, 43 *martello, friul. mod.* martiell.
Marti 112, 193 *Marte*; § 438.
martidie 21, 152 *martedì*; § 121.
martiegle 146[6], 118 martegli 146[6], 154 *martelli*; §§ 17, 233.
Martino, ser, 53, 153 *cf. Disciplina clericalis xi, Gesta Romanor. 123.*
martirus 16, 5 *martiri*; § 424.
martore 37, 5 *martirio.*
marturiado 47, 157 *martirizzato.*
marturio 127, 126 *martirio*; § 59.
mascione 147[2], 41 masone 101[2], 3 *magione.*
mascolo 50, 58 *maschio.*
massamutino 15, 8 massamotino 46, 27 *moneta, pl.* massasmutini 15, 308.
Massamuto, l, 145, 65.
massaro 123, 50 *massajo*; § 8.
maste 138, 61 mastri 138, 65; §§ 130, 357.
mastegar 131[2], 116 *masticare*; § 123.
mastro 150, 50 maistro 51, 11 majestro 61[6], 8.
mastruliar 131[2], 85 *insudiciare.*

mat 45, 55 mato 45, 102 matto 35[3], 17.
matamentre 51, 16 *mattamente*; § 359.
matdonna 4, 1 *madonna*; § 4.
mateça 127, 47 *follia.*
matera 82[2], 53; 155, 68 *materia*; § 197.
matgio 15, 166 *maggio*; § 4.
matrea 50, 201 *matrigna.*
matre L, 111 *pl. di* matra *madia*; § 366.
matto, dar, 64[2], 60 *modo di dire proprio nel gioco dei Tarocchi, ove il* matto *«è figura di conto che si confà con ogni carta e con ogni numero, e non può ammazzare, nè essere ammazzata». Rigutini.*
ma uncha 144, 49 *giammai*; § 306.
ma unque 84, 32 *giammai.*
mate 147[4], 52 *madre*; § 435.
maxillas A, 4 *mascelle*; § 416.
mayo 144, 151 majo F[8], 8 *maggio*; § 188.
mazale 144, 216 *majale, porco*; § 188.
mazo 131[3], 54 *mazzo.*
me 130, 129 *io*; § 447.
me 127, 132 *ma*; § 67.
mebe 14, 4 *me*; § 448.
meço 124, 83 *per metà.*
medalgia *v.* medalia.
medalia 116, 49 medalgia 116, 59 *metà d'una moneta, v. Du Cange s.* Medalla.
medecena 54, 9 medexina 132, 10 midicina 112, 302 *medicina*; §§ 36, 348.
medelma D, 101 medesima 115, 31; § 491.
medemme G, 272 medessemo 47, 122 meesme 10, 4 *ecc.*; § 366, 491.
Mediki 15, 296 *Medici.*
medioli C, 5 *mòzzo, friul. mod.* mujul.
mediran A, 30 *legno da costruzione, b. lat.* materiamen; §§ 75, 286.
meesina 47, 218 meixina 143[2], 5 medicina 61[6], 199; § 329.
mego 11, 77 mecu 8, 5 meko 115, 375.
mei 129, 31 *mezzo*; § 214.
mei 11, 93 mejo 129, 48; 143[3], 15 mello 14, 65 mellio 38, 26 meig 45, 125 mieg 45, 82 meilg 153, 25 *meglio*; §§ 16, 20, 442.
meillurado 11, 28 mejorado 45, 20 *migliore.*
meino 130, 164 *meno, conduco*; § 34.
meja 128[1], 82 *miglia*; § 36.
mejo *v.* mei.
mejorado *v.* meillurado.
melgliore 39, 23 miliore 50, 134 mellore 138, 51 *migliore*; § 442.
meli I, 151 mele 21, 124; 114, 376 melle 48, 23; 137, 38 *miele*; § 231.
Meliadus 115, 1.
melle *v.* meli.
mellenconia F[6], 6 malinchonia 156[1], 4; § 348.
mello *v.* mei.
mellore 138, 51 *v.* melgliore.

melo 147[3], 53 *mela, frutto;* § 399.
melodiae 128[1], 112 *melodiose.*
meltre 154, 425 *migliore, a. fr.* mieldre.
membras A, 12 *membra;* § 416.
memora 61[12], 7; 157, 15 *memoria;* § 197.
mena 147[1], 66 *faccenda, molestia.*
mena, de, 144, 192 *di scuola? ammaestrato?*
mena di choncia 59, 159 *trattativa d'accordo.*
mena, erba, 53, 17 *loglio?*
menai 131[3], 44 *apportati;* § 320.
mençonero F[5], 7 *menzognero;* § 8.
mendar 45, 7; 143[1], 10 mendare 61[15], 25 *emendare;* § 362.
mendar 132, 105 *mandare?*
mende 4, 26 *me ne;* § 475.
mendigar 48, 16 *mendicare.*
mendìo 61[15], 98 *mendoso, vizioso?*
mendor 143[4], 131 *meno d'ora, rapidamente.*
mene 35[1], 3 *me;* §§ 361, 448.
mener 146[3], 57 *menare;* § 6.
menescredente 126, 86 *miscredente.*
menesprisu 4, 22 misprizo 38, 63 *caduto in errore; cf. a fr.* mespris.
menestra 101[2], 24 menestre 131[2], 81 *minestre.*
menimi 114, 144 *da* menomare.
menimo 63[1], 1 *minimo;* § 33.
mensales C, 17 *tovaglioli.*
mentoare 87[2], 8 *mentovare.*
menton 154, 365 *mento.*
mentrunque 37, 31 *fintantoché.*
menzo K, 66 *mezzo;* § 359.
meravejo 53, 77 *da* maravigliare 59, 61.
meravilia 96[2], 14 maraviglia 96[2], 5 meraviglia 96[3], 2 miravegla 19[12], 1 meravellia 142, 243 maravegla 146[4], 3 meraveja 129, 99; §§ 33, 191, 348.
merchaandìa 130, 21 *mercatanzìa.*
mere 14, 63; G, 301 *conviene;* § 12.
meressiro 146[7], 30 *meritassero, fossero degni.*
mereveglosa F[7], 3 *meravigliosa;* § 348.
merige 124, 115 *meriggio;* § 399.
meritato 64[1], 8 *rimeritato, rimunerato.*
merlao 143[4], 214 *merlato.*
Merlino 90[1], 14; 90[5], 5; 112, 214; 115, 48.
meroli 125, 24 merli 128[1], 25.
merto 61[5], 71 *merito;* § 366.
merveler 154, 73 merviler 154, 59 maravigliare 59, 61.
merzede 157, 70 *mercede;* § 294.
mes 53, 49 *mese.*
mesceae 128[2], 22 *miste, mescidate;* § 320.
meschiero E, 53 *accattabrighe.*
mesciança 156[14], 5 *avversità, a. fr.* mescheance.
mesciença 47, 242 *disputa, briga.*
mescladament 45, 85 *insieme.*
mescoto 151, 5 *mescoti, ti mesco.*
mescredebele 14, 18 *indegno d'esser creduto.*
mesdire 85[8], 16 *dir male, a. fr.* mesdire.
mesmo 135[4], 2 *medesimo;* §§ 366, 497.
meslea 155, 73 *mischia;* § 7.
meso 125, 5 mesa 125, 24; D, 138 *mezzo -a.*
meso 45, 92 *mese;* § 109.
messe 21, 32 *mese.*
messor 17, 6 messere 18, 1 mesere 15, 16 meser 11, 80 missere 21, 117 misere 125, 61; § 490.
mestera 131[1], 216 *mestieri.*
mesto 61[15], 102 *misto;* § 33.
mestralli 136, 32 *maestranze.*
metade 56, 22 *metà;* § 353.
Meteline 53, 113 *Mitilene.*
metre 45, 6 metro 128[2], 58 *porre, mettere;* §§ 548, 550.
metui 143[4], 266 *messi;* § 320.
metzo 15, 120 meço 21, 3 *mezzo.*
meù 130, 113 *mietuto;* § 320.
meu 3, 15; 4, 5 *mio;* §§ 12, 478.
meve 26[8], 6 *me;* § 448.
mezipe C, 21 *Marchot, p. 33*: « *la partie cousue qu'est au-dessus de la semelle, au milieu du pied* »; § 369.
mi 69[1], 18; 101[2], 8 *mezzo, fr.* mi.
mi 130, 33; 135[1], 12 *io;* § 447.
mia I, 125 *me;* § 448.
mia 10, 53 miga 55, 251 micha 115, 263 *mica.*
michidari I, 72 *omicidiarj;* § 362.
micidera 44[1], 33; 44[2], 19 *micidiale;* § 362.
micidj 61[6], 32 *omicidj;* § 362.
micina 125, 49 *piccola.*
mico 94, 54 *briciolo;* § 411.
mie D, 27; 19[11], 3 *me;* § 448.
mieg *v.* mei.
mieo 146[6], 12 mieu 54, 2 *mio;* § 16, 17.
miga *v.* mia.
mii 113, 15 *miei;* §§ 19, 479.
mija 47, 210 meja 128[1], 82 miglia 59, 172.
milenso 152, 20 *melenso.*
millo 128[1], 82 *mille;* § 109.
mimi 3, 3 *me;* § 448.
mindi I, 5 *me ne;* § 475.
minespreso 46, 158 *disprezzato.*
minestrare 152, 17 *scodellar la minestra.*
mini I, 92 *facende, molestie.*
minimari 16, 21 *menomare.*
minuta I, 68 *diminuita.*
mior 130, 52 *migliore;* § 191.
Mira 53, 171 *Mirra.*
mirabilia 125, 67 *meraviglia.*
miralglio 78, 37 *specchio.*
mirato 34, 66 *meravigliato.*
miraturi 74[2], 19 miradore 61[2], 11 *specchio.*
miravegla 19[12], 1 *meraviglia;* § 33.
miritato 101[12], 3 *meritato;* § 348.

miro 68, 9 *medico, a. fr.* mire.
mis *v.* miso.
miscati I, 78 *mischiati.*
misdicente 28, 28 *maldicente.*
misere *v.* messor.
miserio 61^{15}, 113 *miseria;* § 411.
miso 41^{2}, 38; 42^{5}, 29; 84, 8; 143^{4}, 3 mizo 64^{1}, 1 mis 146^{3}, 21 *messo;* §§ 32, 273.
mispregianza 26^{6}, 16 n. *cosa spregevole.*
misprizo *v.* menesprisu.
missu G, 226 misso 44^{4}, 44 messo 59, 6.
misterio F^{2}, 4 *mestieri, bisogno.*
mistero 65, 67 *mestiere* 65, 68 *bisogno.*
misticato 152, 15 *mischiato.*
misusano 82^{4}, 100 misusava 82^{4}, 34 *da* misusare *abusare.*
mitade 13, 13 midate 50, 279 metade 56, 22 *metà;* § 353.
mius 16, 5 *miei;* §§ 19, 479.
mizo *v.* miso.
mmece 146^{7}, 27 *invece;* § 265.
mo 48, 51 *mondo;* § 369.
mo 9, 20; F^{4}, 25; 45, 120 *ora, adesso;* § 369.
mo 47, 52; 128^{1}, 54 *ma;* § 9.
mobele 147^{2}, 17 *mobile;* § 127.
mocar 131^{2}, 126 *soffiarsi il naso.*
modonatrice 82^{4}, 106 *moderatrice.*
moga 146^{6}, 132 moghe 146^{6}, 114 *muoja;* §§ 197, 508, 509.
moi A, 47 *moggio;* § 214.
molesta 94, 12 *molestia;* § 366.
molia 50, 181 molie 21, 177 molge 50, 187 molgie 50, 175 *moglie, pl.* molli 114, 348; §§ 190, 404.
molino 5, 15 *mulino.*
molliere 82^{2}, 197 *femmine.*
moltipricato 85^{9}, 57 *moltiplicato;* § 239
mona 21, 3 monna 116, 12 madona 21, 8; 116, 159 madonna 117, 3; § 490.
monacha 50, 235 *sacerdotessa.*
monastero *v.* mosteri.
mond 45, 42 *mondo;* § 178.
mondo 64^{2}, 50 *mondato;* § 554.
monea 143^{4}, 90 *moneta;* § 322.
moneghe 153, 36 *monaco;* § 82.
monester 131^{3}, 79 monesterio 118, 12 monisterio 118, 36 *monastero.*
Mongibello 145, 27.
Mongioja 86^{2}, 11 *l' insegna di Carlo d'Angiò.*
monimento 131^{3}, 93 *ammonimento.*
monno 46, 119 *mondo;* § 331.
monsterroll' 7, 22 *lo mostrerò;* § 370.
monta 154, 210 *valore, prezzo, l'ammontare.*
monta 21, 161 *ammonta.*
montasef 146^{2}, 10 *saliste;* § 264.
monta via 143^{4}, 41 *sovente, molte volte.*
montellese 41^{2}, 56 *di Montella.*
monter 10, 47 *salire:* muntas 10, 22.
monto 143^{3}, 53 monta 143^{4}, 41 monte 143^{4}, 25 *molto -a -e;* § 226.
mor, per, 54, 101 *per amore, a cagione, malgrado; v. anche* permor.
Morando, lo bon duso, 101^{3}, 21.
morbio *v.* norbio.
mordezò, per, 131^{1}, 11 *tuttavia, cf.* mor.
Morgana 44^{6}, 17; 112, 33; 115, 385 Morchana 115, 391; § 301.
morici 152, 33 *cfr. march.* moriche *mòre.*
morire 26^{7}, 7 *morrei;* § 540.
mort 10, 43 morto 128^{2}, 55 *morte;* §§ 109, 110.
mort 146^{3}, 135 *morti;* § 131.
morvedo *v.* norbio.
moschecte 148, 233 *pl. di* moschetta *saetta acuta che si lanciava con la balestra.*
moscone 147^{3}, 18 *muschio;* § 403.
mossa 11, 51 *scema, pazza.*
mostare 83^{4}, 1 *mostrare;* § 353.
mosteri 46, 68 *monastero, a. fr.* moustier.
mostramento 31, 16 *mostra.*
mostrano 42^{5}, 20 *appariscono.*
mostranza, per, 42^{2}, 41 *con ostentazione.*
motta 96^{2}, 5 *molta;* § 237.
movlli D, 57 *mobili;* § 341.
mozo 11, 23 *scemo, pazzo.*
mpenduto 44^{7}, 10 *impiccato.*
mperiato 87^{3}, 5; 89, 4 *impero.*
mua 10, 50 *muta;* § 322.
muça 153, 23 *sfugge, cf. ven.* muzar, *sic.* ammucciari, *a. fr.* mucir.
mudhadhi 47, 87 *mudati.*
muffias A, 32 *specie di guanti;* § 416.
mugier 45, mujer 45, 141; 131^{3}, 4 *moglie.*
mullere 138, 45 mulyere 138, 49 *moglie.*
mundu 14, 29 *mondo;* § 54.
Munitore 50, 266 Monitore 50, 264 *Numitore;* § 372.
munno 50, 412 *mondo;* §§ 54, 331.
muntas *v.* monter.
muorto 50, 311 *ucciso;* § 41.
muriri I, 22 murire 112, 51 *morire;* § 142.
murrano 124, 129 *morranno;* § 538.
musardi 53, 75 *buontemponi, fr.* musard.
mustrare 14, 13 *mostrare;* § 142.
muta 59, 183 *secondo gli edd. sarebbe per* mouta, *ossia* movuta, *e citano a p. 133 altri esempi di* muovere *adoperato parlando di lettere.*
muta 31, 34 *da* mutare *tralasciare, cessare.*
mutolo 64^{1}, 27 *muto.*

N.

n' 31, 38 *non;* § 367.
na G, 259 *nella;* § 389.

nabissare 98, 6 *inabissare;* § 362.
nadha 131^{1}, 24 *nata.*
Nadriano 112, 334.
naiva 126, 5 *nativa;* § 320.
nalbescente 14, 21 *all'alba;* § 362.
namora 84, 34 *innamoramento;* § 362.
namoranza 26^{6}, 1; 35^{1}, 37 *innamoramento.*
namorare 101^{4}, 2 *innamorare;* § 362.
namorata 36^{1}, 1 *innamorata.*
Nanfosse, re, 82^{2}, 134 *Alfonso X di Castiglia;* § 374.
nante 146^{6}, 114 nanti 125, 31 *innanzi.*
nanti G, 189 *piuttosto;* § 362.
napo *v.* hnap.
napocalipsi 148, 36 *in Apocalisse;* § 374.
naran 8, 28 da narere *dire, chiamare.*
narato 125, 8 indorato 82^{2}, 28; § 362.
Narcissi 85^{1}, 1 Narciso 112, 88; § 419.
nascé 144, 88 *nacque.*
nascede 53, 100 *ne nacque.*
naschosalglie 82^{4}, 39 *nascondigli.*
nasciene 32, 38 *ne nasce;* § 346.
nascion 131^{3}, 75 *nascita;* § 208.
nasemento 29^{3}, 8 *nascimento;* § 298.
nassa 29^{1}, 10 *nasca, da* nasser; § 298.
nasser 45, 146 nasere 154, 427 *nascere.*
nastlo C, 22 *nastro.*
natevità 144, 81 natività 10, 2.
natibo 1, 11 *nativo;* § 263.
natorale 94, 10 *naturale;* § 171.
naturante 112, 154 *creatrice.*
naucler 54, 82 nauclero 54, 110 nochiere 90^{9}, 1 *nocchiere;* § 181.
naulo 60, 63 *nolo;* § 60.
navegiare 94, 16 navegare 101^{2}, 14.
naxù 130, 96 *nato;* § 320.
nce 14, 7 *ci, vi;* § 477.
nchiaro 112, 276.
ncomincianza 42^{1}, 28 *cominciamento;* § 362.
nde *v.* de.
ne 135^{2}, 12; 146^{3}, 59 *non.*
nè 146^{3}, 117 *e, v. anche* ni.
nebla 128^{1}, 55 *nebbia;* §§ 175, 244.
neça 54, 128; 127, 90 nipote 118, 48.
necessitae 19^{4}, 4 necessitade 19^{4}, 4.
necessu 14, 69 necesso 48, 71 *necessità.*
necho 143^{1}, 2 *malvagio;* § 306.
ned 63^{2}, 10 *nè;* 360.
neente 11, 17; 59, 151 nejente 61^{6}, 53; 114, 181 nente 63^{2}, 9; §§ 364, 497.
nef 45, 101 *neve;* § 264.
negai 143^{4}, 199 *annegati.*
negectança 148, 155 *neghittosità;* § 274.
negono 136, 7 *nessuno;* § 58.
negota 128^{2}, 62 *nulla* 131^{2}, 48 *punto.*
negotiale 82^{4}, 244 *d'affari.*
negrigiensa 61^{8}, 5 *negligenza;* § 247.
negun 47, 17 neguno F^{4}, 17; 123, 66 negunu 148, 82 *nessuno;* § 293.
nejente *v.* neente.
ne li Matasala 21, 40 *corr.* n'eli M. *in quelli di Matasala.*
nente *v.* neente.
nescitade 82^{4}, *ignoranza.*
nesio 45, 162 *nescio;* § 298.
neson' ore 101^{7}, 8 *mai;* §§ 58, 401.
nestante 147^{2}, 28 *subito;* § 362.
nesù 35^{3}, 10 *nessuno.*
neta 131^{1}, 20 *netta, pura.*
netezae 131^{2}, 204 *nettate.*
netto 156^{8}, 5 *spoglio, privo.*
neungun 135^{3}, 7 *niuno;* § 376.
neuno 57, 154; 109, 34 *niuno.*
nfernor, pene, 47, 3 *pene infernali;* § 438.
ngiura 114, 129 *ingiuria;* §§ 197, 362.
ni F^{9}, 20; 146^{3}, 159 *a noi;* § 451.
ni 61^{3}, 11; 131^{2}, 178; 144, 52 *nè.*
ni I, 36 *ne (inde).*
ni 14, 56 *non ci.*
ni 146^{3}, 61 *e, v. anche* nè.
Nicolao 6, 4 Nicholò 59, 103.
nient 146^{3}, 30 niento 127, 43 *niente.*
nighittosa 62^{1}, 10 *neghittosa;* § 95.
nigri 47, 16 *negri;* § 29.
nigun 47, 227 niguna 47, 215 *niuno -a.*
nimo 112, 231; 113, 35 *nessuno;* § 25.
nin 14, 62; I, 91 *nè.*
nì sì nì como 144, 52 *Mussafia: forse è locuzione somigliante a* ne tant ne quant. *Romania XII, 426.*
niscun 131^{3}, 77 *nessuno;* § 376.
nisù 126, 107 *nessuno.*
niudo 82^{3}, 5 *nudo, cf.* gnud *e* inudo.
nivi I, 47 *neve;* § 28.
nnim 14, 60 *nè.*
no 146^{2}, 6 *noi;* § 450.
no 15, 1 *a noi;* § 451.
no G, 218 *in lo;* § 389.
no 4, 27; 45, 18; 123, 3 *non.*
noa 10, 25 *nuota;* § 9.
nobel 146^{2}, 11 *nobile;* § 127.
noçare D, 177 nocere 69^{1}, 15 *nuocere, rischiare;* §§ 103, 294, 546.
Nocentaurus 50, 26; § 376.
no cha 135^{1}, 4 *non che.*
nodia 86^{2}, 14 *odia;* § 362.
noe 135^{1}, 9 *non;* § 361.
noge 123, 20 *notte;* § 302.
noglia 101^{8}, 15 *noja;* § 4.
noi 61^{15}, 103 *noja, prov.* enoi.
noi 19^{2}, 11 *non vi.*
nois 8, 11 *noi;* § 450.
noite 130, 154 noito 128^{1}, 54 *notte;* § 302.
noje 146^{5}, 1 *noi;* § 361.

nomare 85^{7}, 17 *dire.*
nome, in, D, 19 nome, a, D, 139 nome, per, D, 14 *a titolo.*
nomeno 101^{12}, 59 *chiamano.*
nomero 45, 86; 131^{1}, 22 novero 150, 13.
nomo 26^{3}, 51; F^{9}, 3; 126, 1 nomu I, 187 *nome;* §§ 176, 405.
nonant 153, 35 nonanta 139, 3 *novanta.*
nond' D, 37; 63^{2}, 3 *non ne.*
noranta 143^{3}, 71 *novanta;* § 281.
noranza 42^{1}, 32; 34, 29 *onoranza;* § 362.
norbio 47, 72 morbio 94, 77 morvedo 147^{1}, 45 morbido 61^{6}, 154 *pl.* morbi 126, 145; §§ 284, 329.
nor dici 152, 34 *legg.* no 'rdici *per* ardici *ridici;* § 93.
noriga 129, 16 *nutrica;* §§ 293, 324.
norita 26^{5}, 102 *nutrita? onorata?*
nos 10, 4 *noi;* § 450.
nos 45, 22 nose 131^{1}, 76 *nuoce;* §§ 110, 294.
nosciella 152, 28.
noscus 8, 6 *con noi;* § 450.
nose *v.* nos.
nosé 154, 453 *Mussafia: forse il fr.* noise?
nosso 113, 11 nossa 105^{4}, 6 *nostro -a;* § 325.
nostr 146^{3}, 2 *nostro;* § 178.
nostrai 143^{4}, 97 *nostrani.*
not 130, 154 note 53, 52 *notte.*
nova 82^{1}, 15 *rinnova.*
novebre 122, 54 *novembre.*
novena 131^{2}, 37 *nona.*
novero 150, 13 *numero;* § 285.
novile 50, 78 nobele 53, 41 nobile 50, 79.
nozhè 143^{4}, 126 *nocchieri;* §§ 8, 369.
npenadhe 47, 92 *inpennate;* § 362.
nprenta 110, 93 *impronta;* § 362.
nprimeri, lo, 100^{3}, 16 *primamente;* § 362.
nprontare 59, 57 *torre a prestito;* § 362.
npronti 82^{4}, 91 *sfacciati;* § 362.
ntajuto 46, 114 *corr.* majuto, *specie di stoffa, su cui v. D'Ancona, Studi sulla letteratura italiana, p. 445.*
ntençese 53, 80 *tingesi;* § 362.
ntendanza 28, 19 ntendansa 64^{1}, 1 *intendenza, amore;* § 362.
ntenza 110, 59 *passione;* § 362.
nu 55, 239; 123, 15; 127, 32 *noi;* § 47.
nu *v.* nuo.
nubelle 14, 23 *novelle.*
nucata 14, 50.
nudrigare 130, 196 *nutrire;* §§ 293, 324.
nuglia 153, 17 nuilla 10, 5 *nulla;* § 235.
nui 4, 25; 9, 14 *noi;* § 47.
nujo, 53, 43 nuja 47, 280 *nessuno -a;* § 235.
nullore 44^{7}, 39 *mai;* § 401.
num 10, 35 *nome;* § 49.
numinosa 90^{14}, 7 *propri d'un nume?*
nun 7, 27; 61^{10}, 13 *nessuno, niuno;* § 364.
nun 10, 42 *non.*
nunghia 68, 2 *adunghia, inunghia;* § 362.
nuno 21, 33 *in uno;* § 362.
nuo 47, 117 nu 146^{3}, 69 nudho 55, 154 niudo 82, 4 *nudo;* §§ 329, 369.
nuove 21, 129 nove 15, 162; § 40.
nurigamento 123, 51 nutrigamento 29^{3}, 4 *nutrimento;* §§ 293, 324.
nuritura 74^{3}, 21 nudritura 131^{1}, 169 *figliolanza,* nutritura 144, 15 *educazione.*
nusun 126, 113 *nessuno;* § 348.
nutiaresco 7, 38 *nozzeresco, allegro.*
nutrigamento *v.* nurigamento.
nuuli 146^{1}, 26 *nuvoli;* § 342.
nuveleri 148, 238 *nuvolĭo;* § 8.
nuveli 148, 145 *nuvoli;* § 174.
nuvol 10, 69 nubilo 17, 13.
nvea 94, 71 *invidia;* §§ 33, 362.
nvogla 26^{2}, 21 nvolle 61^{5}, 79 *involge;* § 506.

O.

o 146^{6}, 69; 146^{7}, 16 *hanno;* § 506.
o 45, 168; 55, 36 *ove.*
obbriare 61^{2}, 22 *obbliare;* § 244.
obe 14, 51 *ove.*
obebelli 14, 50 *ove.*
Obel 53, 778 *l'idolo Beel.*
obella L, 81 *dove.*
obimento 135^{1}, 2 *obbedienza;* § 365.
obrìa 70^{2}, 10 *obblĭo;* § 244.
obriare *v.* ubriare.
obrir 146^{3}, 102 *aprire;* § 335.
occidente 14, 21 *occidentale.*
occlu 14, 25 oglo 29^{3}, 3 oclo 101^{5}, 9 ojo 143^{4}, 40 *occhio, pl.* ocli 128^{2}, 120 ogli 45, 123; 146^{3}, 102 ogi 131^{1}, 76; §§ 245, 246, 366, 431.
Ocu 3, 10.
odere 29^{1}, 13 *udire;* § 546.
odire G, 4 *udire;* § 180.
odoi 143^{3}, 60 *li odo.*
odstendemo 9, 18 *mostriamo.*
odure F^{8}, 9 *odore;* § 49.
of 10, 14 *ebbe;* §§ 63, 343, 529.
ofeisi 143^{3}, 12 *offesi;* § 21.
ofendimento 82^{3}, 107 *offesa.*
ofendre 144, 274 *offendere;* § 366.
offensança 146^{7}, 24 *offesa.*
ofondara, 8', 26^{7}, 44 *corr.* sofondara *affonderebbe;* § 542.
oga 120, 19 *oca, pl.* uoghe 120, 24; § 63.
ogano 11, 54 uguanno 44^{3}, 17; 100, 41 anguano 101^{12}, 63 unguanno 59, 173 aguan 47, 57 oguando G, 58 *in quest'anno;* §§ 132, 133, 135, 159.

ogena 131^{2}, 33 *ottava.*
oggie *v.* oi.
ogi *v.* occlu.
oglioso 146^{7}, 11 *olioso, fragrante.*
ogna 45, 16; 53, 5; 128^{1}, 98 *ogni.*
ogna 53, 108 *veruna, nessuna;* § 497.
ognadie 155, 51 *di continuo.*
ognar 146^{7}, 29 *ungere;* §§ 56, 103.
ogno 45, 136; 53, 16 *ogni;* §§ 109, 497.
ognom 127, 84 ognono 87, 10 *ognuno.*
ognunca 127, 21; 47, 47 *ogni;* § 497.
ognuncana 128^{2}, 14 ognuchana 143^{4}, 74 *ogni;* § 497.
ogualmente 32, 37; 123, 39 igualmente 103^{5}, 40 *egualmente;* §§ 90, 91.
oguando *v.* ogano.
oi 10, 2; 11, 18 oje D, 143 oggie 146^{5}, 1 oggi 156^{4}, 10; §§ 214, 369.
oi 101^{1}, 19; 115, 208 *oh!*
oi *v.* ui.
oir 10, 75 *udire;* § 329.
oit 41^{1}, 21 oi 36^{1}, 27 *oh.*
oitanta 143^{4}, 309 *ottanta;* § 302.
oitover 143^{4}, 361 *ottobre;* § 302.
oja 90^{16}, 10 *odia?*
oje *v.* oi.
ojenantio 13, 11 *ogginnanzi;* § 361.
ojo *v.* occlu.
ol 146^{2}, 5 *lo;* § 460.
ol 126, 1; 146^{2}, 2 *il;* § 379.
olçelli 55, 47 olcelli 131^{1}, 88 *uccelli;* § 181.
olchone 112, 120 *alcione?*
olda 154, 385 *oda;* § 61.
oldi 154, 357 *ode;* § 61.
oldir E, 32 oldire 127, 60 *udire;* § 180.
olduo 123, 71 oldua 123, 44 *udito -a;* § 180.
olent 131^{1}, 20 *odorosa.*
oli 126, 81 *eglino;* § 462.
Olimpiàde 155, 140; § 346.
olla C, 11 *pentola, friul. mod.* ole.
olore *v.* alore.
olso F^{8}, 12 *oso, ardisco;* § 61.
olta 131^{1}, 32 *alta,* olte 26^{5}, 99 *(v. Corr.) alte, erette;* §§ 11, 360.
oltra 113, 20 *oltre;* § 86.
oltro 131^{1}, 108 *altro;* § 11.
olzudho 131^{3}, 85 *udito;* § 180.
om 10, 43; 29^{3}, 5 omen 10, 23 ome 10, 26 home 10, 46 omo 32, 39 omu I, 86 ommo 34, 69; 41^{2}, 55; 46, 58; 85^{7}, 32 on 41^{4}, 15; 112, 296 *uomo, pl.* omi 143^{4}, 97 omene L, 3; §§ 38, 157, 285, 286, 433, 435, 441.
ombrina 41^{3}, 19 *dim. di ombra.*
omen, omene *v.* om.
omento L, 102 *aumento;* § 180.
omi *v.* om.
omihomo 131^{1}, 39 *ognuno;* § 497.
omiliar 45, 8 umeliare 64^{1}, 11 aomiliare 85^{9}, 45 *umiliare;* §§ 160, 161.
omiunca 55, 5 *ogni;* § 497.
ommo *v.* om.
omo *in funz. pronom.* 145, 27; § 499.
on *v.* om.
on 123, 6; 132, 137 *uno;* §§ 58, 445.
on 147^{4}, 4 *hanno.*
on 131^{2}, 18 *o (aut);* § 361.
onde 26^{5}, 196; 145, 42 *ove.*
onde D, 22 *ogni;* § 287.
onde 142, 92 *errore di chi dovette aver sott'occhio la forma franc.* oncle.
ondomo D, 16 *e* 19 *ognuno;* §§ 287, 497.
one 101^{5}, 19; 132, 86 *ogni;* § 497.
onenessuna 146^{7}, 5 *ogni;* § 497.
onfende 47, 5 *offende;* § 359.
onfendù 47, 135 onfenduo 47, 104 *offeso.*
onghie 61^{7}, 32 ongne K, 26 *unghie;* § 56.
onna 55, 56 onne 30^{4}, 13 *ogni;* § 497.
onne 50, 132 *onde;* § 331.
onnekivelgle 147^{3}, 120 *ognuno, chiunque.*
ono K, 64 *uno;* §§ 58, 445.
onore 3, 14 *dominio.*
onori *v.* annore.
onperadore 150, 78 *imperatore;* § 114.
onvito 30^{5}, 1 invito 100^{2}, 8; § 114.
operto 146^{6}, 4 aperto 146^{6}, 4.
opo 61^{6}, 174 vuopo 65, 45 uopo 28, 19; § 357.
oporto 147^{3}, 21, 12 *bisogno.*
oppinione 50, 342 oppinioni 155, 142 *opinione -i;* § 334.
opra *v.* ovra.
oprende 26^{7}, 36 *apprende;* § 73.
or 10, 3; 130, 51; 143^{2}, 55 *ora;* § 87.
ora mo 51, 4 *nunc, modo.*
orato 61^{4}, 5 orrato 61^{5}, 18 orata 85^{7}, 22 *onorato -a;* § 149.
orcuoli 21, 53 *orcioli.*
orda 53, 222 *sozza, lorda, cf. umbr.* orda, *ant. fr.* orde; § 375.
ordem 143^{3}, 13 *ordine;* §§ 127, 282.
ordenamenti 143^{4}, 61 *ordinatamente.*
ordigas A, 11 *Diez corr.* ordiglas *dita dei piedi, artigli, cf. fr.* orteil.
ore 101^{7}, 8 *ora;* § 401.
orecla 127, 102 oreja 143^{2}, 16 reccla H, 157 *orecchia;* §§ 245, 246.
oreglie 61^{6}, 56 orege 131^{2}, 130 rechie 148, 163 *orecchie;* §§ 245, 246.
Orelia 124, 164 *Aurelia;* § 180.
Orenga 142, 8; § 33.
orer 130, 166 *orare;* § 7.
Orfeo 112, 153.
orfo 15, 266 orrafo 15, 299 *orefice;* §§ 126, 128, 253, 405, 435.

Orghanìa, reame di, 115, 249 Ungarìa 42[5], 43; §§ 160, 372.
orgogliare 34, 32; 77[1], 38; 90[2], 8 orgolgliare 90[2], 8 *inorgoglire*.
orgoil 10, 13 orgojo 143[4], 37 *orgoglio*.
Orlandino 15, 147; 119, 3 Rolandin 154, 22.
ormezai 143[4], 246 *ormeggiati*.
oromay 148, 179 *ormai*.
Oropa L, 6 *Europa*; § 186.
orrafo *v.* orfo.
orrar 61[9], 42 *onorare*: orrando 102[2], 8; § 149.
ortare 5, 37 *ortale*, *orto*; § 225.
ortige 128[2], 23 *ortiche*; § 431.
ortoneghe 153, 34 *legg.* or toneghe *tonaca d'oro*; §§ 56, 127, 293.
osati 21, 53 *usatti*, *calzari di cuojo*.
oscir 147[2], 41 *uscire*: osciva 146[3], 179; § 91.
oseletto 101[9], 7 *uccelletto*; § 181.
oservai 4, 16 *osservai*.
osilino 101[9], 3 *uccellino*; §§ 181, 294.
ossì 146[1], 45 *uscì*; §§ 91, 299.
ossita 147[4], 57 *uscita*; §§ 91, 299.
ostaço 47, 184 *ostaggio*.
ostalé 154, 5 *alloggiato*; § 7.
ostel 143[4], 362 ostello 145, 28 *albergo*, *dimora*, *a. fr.* ostel; § 7.
ostero *v.* stero.
osti spinale A, 8 *osso del dorso*, *cf. retorom.* osc[1] *osso e friul.* spinal *dorsale*.
oto 21, 121 otto 15, 37.
otovre 144, 267 *ottobre*; § 341.
otrier 154, 244 *consentire*; § 7.
ottono 103[2], 12 *ottone*; § 405.
overa *v.* ovra.
ovescovata 147[3], 73 vescovato 7, 9; § 91.
ovescovello 147[2], 23 *b. lat. episcopellus*; § 91.
ovra 45, 18 opra 6, 4 overa 19[3], 6 *opera*; *pl.* overe 52, 6; §§ 335, 366.
ovrera 82[2], 292 *operaja*.
oxelo 55, 98 oxello 103[6], 2 *uccello*, *pl.* oxegi 128[1], 85; §§ 181, 294, 431.
oy I, 5 *oh*.

P.

paccone 147[3], 98 *pacco*, *provvista?* § 403.
pader 126, 3; 146[2], 17 patre 20, 5; 50, 129; G, 138 padre 16, 30; §§ 258, 324.
padole, gatto, 145, 132 *animale fantastico*.
pagla *v.* paja.
pagon 147[1], 42 *pajono*; § 197.
pagura 50, 63; 55, 153 *paura*; § 360.
pain 154, 408 *pagano*; § 7.
paira 14, 32 *paja*, *sembri*; § 373.
pairo 131[1], 27 *apparisco*; § 373.
paise L, 56 *paesi*; §§ 23, 432.
paja 130, 135 pagla 130, 135 *paglia*; § 191.
pajese 61[7], 55; G, 41 paese 85[3], 1; § 359.
Pajoari A, 68 *Baveresi*.
paladino 132, 143 *valoroso*, paladino, di core, 46, 136 *da vero cavaliere*.
palagio 118, 66 *palazzo*; § 206.
palas A, 39 pales C, 16 *pl. di* pala *pala o paletta*, *friul.* pale -is.
palasio 47, 73 *palazzo*; § 207.
palazo 125, 4 *palazzo*; § 208.
paleda 147[1], 31 *pallida*; § 127.
pales *v.* palas.
palisichieno 138, 137 *palesino*.
Pallamidesse 90[1], 14.
palluni I, 47 *mucchi*.
palmacristo, erba, 112, 131.
palpe 65, 39 *cong. pres. di* palpare? *tutto il verso è da intendere forse così*: *molto ha di male da toccare, ossia gli toccherà molto male*.
palpebre A, 7 *cf. retorom.* palpéber.
paltone 147[3], 38 *paltoniere*, *pitocco*.
paludel C, 27 *paludello*; § 178.
pampas C, 27 *specie di panciotto, che il Marchot, p. 40, corr. in* wampas *e riporta al b. lat.* bombasium.
panari 152, 32 *ceste*, *panieri*; § 8.
Pandolfi 1, 3.
pandù 146[3], 70 *appeso*.
panichano 112, 256 *pellicano*; § 226.
paniza 144, 102 *paniccia*, *farinata*.
panno tegnitura 21, 29 *tintura del panno*; §§, 315, 438.
panno, pano curatura 21, 49; 21, 5 *ripulitura o racconciatura del panno*; § 438.
pannu A, 31 *panno*; § 418.
pano 21, 5 panno 21, 49.
pànoro 116, 106; *misura di terra, dodicesima parte dello stajoro*; § 434.
pantasa 46, 102 *da* pantasiare *fantasticare*.
pantera 110, 199 *artifizio per pigliare selvaggina*.
pao A, 26 paone 107, 1 *pavone*; §§ 263, 435.
paor 47, 5 *paura*; § 263.
papato 147[2], 9 *di papa*, *papale*.
para 41[2], 6 pare 26[9], 41 *pari*; § 404.
parabola 14, 49; 21, 168; 46, 32 paravola 50, 152; 53, 23; 125, 80 *parola*.
paradegu 9, 15 *porzione ereditaria*.
paradis 10, 13 *paradiso*, paradis deliciarum 137, 24 paradis deliciaro 47, 267 *paradiso terrestre*; § 438.
paraggio 79[1], 1 *condizione*, *grado*, di paraggio 85[8], 34 *egualmente*.
paragio 41[4], 28 *confronto*.
paraiso 128[1], 14 paraviso 65, 12 paradiso 19[6], 3; §§ 329, 359.

paraula 53, 167; 114, 374 parolla 131^{2}, 14 *pl.* paraule 114, 63 parolle 131^{1}, 17.
parba A, 6 *barba.*
parcirano F^{4}, 12 *da* parcire *condonare.*
pare 45, 1; 51, 8 *padre;* § 324.
pare 14, 16 *pari.*
pareciata 101^{5}, 20 *apparecchiata;* § 245.
paremo 46, 17 *mio padre;* § 40.
parentà 127, 2 *parentado;* § 369.
parentar 48, 82 *imparentare.*
parese 131^{1}, 175 paleze 63^{1}, 24 palese 69, 37.
parese 53, 50 *apparisce;* § 298.
paresment 131^{1}, 174 *palesemente;* § 225.
parghola 65, 19 *pargola;* § 346.
pargoli 57, 131; § 266.
Pari 106^{1}, 7; 75, 10; 50, 156 Paris 53, 91; 50, 155 Paro 90^{10}, 7 *Paride;* § 435.
pari 146^{3}, 86 *padre;* § 108.
paria 22, 4 paja 21, 8 pajo 21, 17.
parimento 26^{1}, 3 *parere,* fen lor parimento 101^{2}, 18 *fecero il loro comodo.*
parir 131^{1}, 152 *parere;* § 546.
pariti 101^{1}, 13 *pareti* 124, 30; § 23.
Parizo, Pariso, Parisse 65, 18 *Paride;* § 346.
parladura 82^{4}, 17 *eloquenza.*
parlamentà 127, 116 *parlato;* § 368.
parlamentare 142, 80 *trattare.*
parlamento 26^{5}, 154; 82^{2}, 481 *discorso* F^{4}, 11 *eloquenza, facondia.*
parlante 135^{3}, 1 *eloquente.*
parlaore 155, 97 *parlatore;* § 322.
parlatione 147^{3}, 22 *discorso.*
parlé 146^{3}, 71 parler 135^{4}, 10; 146^{3}, 79 *parlare;* § 6.
parlere 48, 26 parler 45, 69 parliere 82^{4}, 139 *parlatore.*
parolla 131^{2}, 14 *parola;* § 227.
paroma 65, 26; 69^{1}, 19 *canapo, di cui si servono i marinai liguri per legare la nave; v. AGlott. VIII, 376.*
parone G, 140 *imparò;* §§ 361, 363.
parove 135^{2}, 3 *parrebbe;* § 542.
parpallione 111^{5}, 1 parpaglione 112, 81 *farfalla;* §§ 348, 352.
parsi I, 121 *parve.*
parsua 143^{4}, 88 *parsa, sembrata.*
parte 100^{2}, 1 parti 16, 3 *in parte, dove.*
partene 123, 51 *appartengono;* § 500.
parterimo 9, 15 *partiremo, divideremo;* § 24.
partìa 131^{3}, 85 *partenza;* § 320.
partìe 131^{3}, 101 *partì;* § 320.
partìo 143^{4}, 335 *partito, diviso;* § 320.
partita, da mia, 110, 204 *da mia parte, di mia volontà.*
partu 151, 7 *parti.*
partuta 31, 36 *sorte, partito* 83^{1}, 8 *divisione* 61^{11}, 13 *partenza.*
partuto 26^{10}, 3 *allontanato* 30^{1}, 12 *diviso.*
paruta 31, 35 *aspetto* 100^{1}, 33 *vista.*
parviso 147^{3}, 33 *parere, avviso.*
parvitae 19^{3}, 1 parvitate 19^{3}, 1 *piccolezza.*
pas 139, 26; 146^{2}, 14 *pace;* §§ 110, 294.
pas 155, 56 *punto, fr.* pas.
pasar 144, 68 *passare;* § 272.
pasciementu 137, 41 pascimento 61^{2}, 14.
pasciuta 137, 7 *data a pascolo.*
pascore 34, 17 *b. lat.* pasquorum; § 409.
pasqa F^{6}, 15 pasqua 156^{2}, 13.
passaor 143^{4}, 131 *che trapassano, acuti.*
passer 45, 145 *pascere;* § 298.
passetto 141, 198 *cattivo odore, che sa d'appassito o di stantìo.*
passione 101^{1}, 39 *male, sventura.*
passiun 10, 73 *passione;* § 49.
passo 90^{7}, 14 *passato* 90^{7}, 15; 26^{10}, 1 *appassito, avvizzito.*
passone 147^{3}, 86 *passo;* § 403.
passuo 47, 231 *pasciuto;* §§ 298, 320.
pate D, 79; 124, 124; 146^{7}, 26; 147^{4}, 45 *padre;* § 435.
patella C, 10 *padella, friul. mod.* padièle.
pato 36, 10 *patisco.*
patriciu H, 14 *patrizio;* § 176.
patrino 46, 152 *confessore; cf.* adpatrini.
paupera 145, 131 *specie di bestia fantastica.*
pava A, 26 *pavonessa.*
pe 124, 191 pee 124, 206 pede 125, 51 pieio 146^{6}, 176 *piede, pl.* pedi 138, 61 piede 147^{1}, 29 pe 146^{3}, 66 pei 131^{1}, 36 piei 146^{6}, 164 pieje 146^{5}, 2 pie 146^{6}, 164; §§ 13, 17, 329, 361, 405.
pe 21, 50 pir 74^{2}, 1 per 21, 52.
peça 18, 3 *pezza, appezzamento.*
pecà 52, 2 *peccato, pl.* pecade 19^{12}, 3 peccata 4, 20 pecae 143^{3}, 39 peccai 128^{2}, 125 pecè 127, 132 peccadus 16, 5; §§ 67, 319, 320, 414.
pecador 146^{2}, 6 *peccatori;* § 426.
pecci 124, 212 *pezzi.*
pecciole 147^{1}, 37 *piccole.*
peccor 146^{3}, 55 peccaor 128^{2}, 28 pecador 146^{2}, 6 peccatore 4, 25; §§ 320, 365.
pecè *v.* pecà.
peço 45, 34 *peggio;* § 442.
peçor 54, 27 *peggiore;* § 442.
pecora A, 21 *gregge, cf. collo stesso signif. il bell.* piegora, *il friul.* piore; § 434.
pecorono 50, 94 *ariete;* § 405.
pecterunt 3, 3 *chiesero;* § 323.
pecti 124, 179 *pezzi;* § 4.
pedegulli 131^{1}, 135 *picciuli, gambi.*
pedemento 9, 21 impedemento 9, 20 inpedementu 9, 21 impedimentu 13, 15; § 363.
pegadha 131^{1}, 147 *impeciata;* § 318.

pegano 131[1], 123 *impeciano;* § 318.
pegazadha 131[1], 184 *impeciata, lordata.*
pegnu *v.* pingnu.
pegra 126, 185 pecora A, 12; § 434.
pegro 128[2], 111 *pigro;* § 33.
pei *v.* pe.
peisun 10, 60 *pesce;* § 49.
peito 54, 105 *petto;* § 20.
pejone 147[3], 106 *pigione;* § 199.
peju I, 19 peggio 114, 22; § 442.
pelego 101[12], 39 pellagu H, 205 *pelago,* pelago marine 53, 116 *il mare.*
peliao 50, 383 *pigliò.*
pelixe 55, 205 *pellicce.*
pelli 21, 19 *pelliccia.*
Pellinor, re, 115, 261.
Pelus 112, 104 *Peleo;* § 346.
pena 88[2], 10 *appena.*
pence 138, 59 *per ivi;* § 477.
penelo 144, 179 pennello 76[1], 65 *bandernola.*
pengia 131[3], 66 pinta 26[2], 8 *dipinta;* §§ 33, 302.
pengior 131[3], 66 *pittore;* § 302.
pennone 57, 196 *insegna, bandiera. Il testo latino, come osservò il Nannucci, qui reca* tedas, *e un ms. Riccardiano, invece di* pennone, *ha* facellina.
pensamento *v.* apensamento.
pensata 41[3], 24 pensosa 95[2], 12.
pensivo 26[2], 192 pemsivo 44[7], 3 *pensoso.*
penta 61[3], 20 *spinge;* § 33.
pente 128[1], 44 *dipinte;* § 33.
pentere 85[8], 56 *pentire.*
pentia 14, 15 *pensa;* §§ 13, 277.
pentieri 147[1], 20 *pensiero;* § 277.
pento 61[3], 23 penta 61[3], 19, penti 61[1], 26 *spinto -a -i;* § 33.
pentuto 147[3], 80 *pentito.*
penzando 46, 5 penzanno 46, 45 *pensando.*
per 143[4], 357 pere 154, 88 peri 46, 67 *padre;* §§ 7, 108.
pera 77[1], 35 *uccida.*
percaça 45, 169 percaza 46, 33; 47, 56; 126, 104 *procaccia;* §§ 140, 213, 370.
percever 153, 10 *accorgere;* § 335.
percevù 47, 52 percevuo 47, 116 *accorto.*
perchamena 116, 86 pergamena 116, 64.
percoder 153, 19 *percuotere;* § 319.
percoger 153, 49 *accorgere.*
perçone 148, 109 *perciò;* § 361.
per cori 40, 36 *di cuore.*
perdanza 42[5], 46 *perdita.*
perdemento 147[1], 12 *perdizione.*
perdire 147[1], 5 *perdere;* § 546.
perdom 143[4], 292 *perdono;* § 282.
perdoner 146[3], 150 *perdonare;* § 6.
perdudha 131[1], 139 *pèrdita.*
pere 146[3], 133 *pietre;* §§ 12, 324.
perezando 143[4], 165 *mareggiando.*
perfarà 21, 73 *rifarà, indennizzerà.*
perfeita 10, 12 *perfetta;* § 302.
perfici 152, 32 *fichi selvatici, cf. nap.* profike, *tarant.* prufico, *molf.* prefoiesce.
perfondare 93[1], 12 *sprofondare;* § 140.
perfonno 46, 120 perfunt 10, 58 perfondo 45, 104; 93[2], 10 *profondo;* §§ 140, 370.
perigolare 48, 34 *pericolare.*
perigoli 54, 7 *pericoli;* § 293.
perlongare 147[2], 75 *prolungare.*
per man 131[2], 2 *incontanente, subito.*
permanir 131[1], 47 *permanere* permagna 123, 45 *rimanga;* § 546.
permor *o* per mor 131[1], 64 *per;* §§ 362, 367.
pernise 47, 1 *pernici.*
peroe 7, 76; 61[15], 38 *però;* § 361.
perpe 88[3], 6 *pl.* perperi 46, 27 *moneta d'oro degl' imperatori greci, cf. a. fr.* perpre.
perpenser 10, 3 *considerare;* § 6.
perperi *v.* perpe.
perpetuo 147[3], 13 *perpetuamente.*
perqué 53, 1; 55, 113; 128[2], 126; 144, 140 *perché;* § 496.
perseverato 84[4], 87 *seguito con perseveranza.*
persiant 3, 14 *sieno.*
persone 46, 108; 100[2], 49 *persona;* § 401.
personi 16, 20 *persona;* §§ 401, 427.
persuti 144, 223 *prosciutti.*
pert 153, 1 *perde.*
perta 61[6], 1; 61[2], 28 *perdita, fr.* perte.
pertando che 146[3], 62 portant che 146[3], 152 *affinché, piem. mod.* pertant che.
pertignire 136, 5 *appartenere;* § 546.
pertusam 143[4], 131 *traforano;* § 282.
pertusaor 143[2], 23 *acuto;* § 320.
pertuso 147[3], 87 *pertugio.*
perunu 16, 16 *veruno.*
perveditor 53, 41 *osservatore.*
pes 153, 19 pesse 54, 90 pesso 131[2], 107 pesce 50, 407 *pl.* pissi 55, 47 pesci 124, 194; §§ 29, 109, 298, 369.
pesante 44[5], 8 *gravato.*
pesanza 33, 13; 44[5], 11; 157, 24 *peso.*
pescaor 10, 23 *pescatore;* § 320.
pesoli 125, 39 *penzoloni.*
pesscima 148, 141 *pessima;* § 273.
pesse, pesso *v.* pes.
pestuto 123, 44 postutto 112, 59.
petenava 144, 42 *pettinava.*
petorale 21, 72 *davanzale.*
Petornela 21, 105 *Petronilla;* § 370.
petìo 125, 59 *chiese, da* petire; § 546.
petterum 3, 7 *chiesero.*
peverata 147[3], 52 *pl.* peveradhe 47, 99.
pezajo 15, 152 pezzajo 15, 146.

pi 146^{3}, 59 *più.*
piagenza 112, 189 *piacevolezza;* § 293.
piagia 100^{3}, 30 *piaggia.*
piagimento 64^{1}, 9 *piacimento;* § 293.
pianzer 146^{3}, 131 *piangere;* § 311.
piarò 130, 129 *pigliarò;* § 191.
piatà 54, 39 *pietà;* § 348.
piatire 118, 55; 141, 181 *litigare.*
piatita 100^{1}, 18 *promessa?*
piato *v.* pleo.
piatosa 131^{1}, 48 *pietosa;* § 94.
Piatru *v.* Biro.
piatusi I, 20 *pietosi;* §§ 46, 94.
piava 126, 91 *pigliava;* § 191.
playa 146^{3}, 127 *piaga;* § 204.
picciuli 61^{6}, 80 *piccoli.*
pice 50, 310 pece 156^{6}, 5.
picena 131^{2}, 12 *piccola;* § 36.
pichulilli I, 21 *piccini.*
picineta 131^{1}, 18 *piccoletta.*
piçola F^{6}, 7 *piccola;* § 36.
piculli 52, 32 *piccoli.*
Piczulo L, 127 *Pozzuoli;* § 44.
pieje *v.* pe.
pienera G, 220 *plenaria;* § 8.
Piero Vidale 106^{1}, 6.
pietad 146^{2}, 7 *pietà;* § 110.
pietanza 26^{4}, 17; 146^{7}, 45; 84, 25; 112, 300 pietansa 38, 14 *pietà.*
pieto 54, 2 *petto;* §§ 16, 436.
pignormo 101^{6}, 20 *pigliarono? cf.* mantegiano F^{9}, 15 *per* mantegnano.
pigressa 61^{8}, 6 pigreza 85^{9}, 60 *pigrizia.*
pijam 143^{3}, 47 *pigliano;* § 191.
pijore D, 157 *peggiore;* § 442.
pileng 45, 107 *ganghero.*
pilgliao 41^{1}, 41 *pigliò;* § 529.
piliare 60, 51 pilliare 112, 15 pigliare 12, 11.
pilizon 130, 213 pilizone 130, 163 pilliccione 21, 16 *pelliccia;* § 348.
pin 146^{6}, 13 pim 143^{2}, 21 pieno 146^{6}, 14 pina 143^{2}, 9; 146^{6}, 39; §§ 25, 282, 364.
pingnoli 152, 3 *pentole, pignatte.*
pingnu 9, 25 pegnu D, 43 *pegno;* §§ 30, 176.
pinsasuni I, 195 pensasgione 83^{7}, 14 *pensamento;* §§ 206, 208.
pinse 146^{6}, 121 *pensi.*
pintura 26^{2}, 4 *pittura.*
piò 64^{1}, 5; 65, 57; 102^{1}, 6 *più;* § 58.
piò 126, 67 *pigliò;* § 191.
piogio 77^{1}, 19 *pioggia;* § 411.
piorer 146^{3}, 1 *piangere;* § 6.
pioso 143^{4}, 139 piosi 143^{4}, 199 *chiuso -i;* § 3.
piovado 146^{1}, 36 *piovuto.*
pir I, 4 *per;* § 95.
piriri I, 13 *perire;* §§ 95, 108.
pirkì I, 1 *perché;* § 22.
pirla 153, 40 *perla.*
pirpici A, 22 *montoni, cf. a. tosc.* berbici, *retorom.* berbeisch.
pirsuna I, 3 *persona.*
pis A, 30 piz C, 21 *pizzo, punta, friul. mod.* pizz, piç.
piscione 21, 84 *pigione;* § 198.
piscupu 8, 4 *vescovo;* § 27.
pissare 101^{2}, 11 *pisciare;* § 211.
pisscopatu 8, 18 vescovato 7, 9.
pissi *v.* pesse.
pistola G, 45 *epistola, lettera.*
pistore 55, 9 *epistole;* § 225.
pitanze 131^{2}, 107 *pietanze;* § 364.
piteto 130, 39 *poco, a. fr.* petitet.
piubica 50, 248 piuvico 57, 39 pubrico 61^{6}, 31 *publica -o;* §§ 238, 244, 372.
piue *v.* chiù.
piusori 82^{4}, 146 *molti;* § 497.
piz *v.* pis.
placevre 131, 39 *piacevole;* § 225.
placiri 67^{3}, 3; 74^{2}, 15; 38, 22 plagere 69^{1}, 14 placere 69^{1}, 50 *piacere;* §§ 238, 546.
placitu 3, 5 *giudizio.*
plaezan 131^{1}, 5 *da* plaezar *contendere;* § 238.
plaga 47, 170; 54, 2 *piaga* I, 193 *regione.*
plagensa 38, 75 chiacenza 26^{5}, 113 *piacere.*
plagente 38, 67 *piacente;* § 238.
plagere 38, 22; 69^{1}, 14 plasere 53, 46 plaser 47, 173 plasser 128^{2}, 28 *piacere;* §§ 238, 293, 294.
plaixar 130, 154 plaezare 130, 152 pladezare 130, 154 *piatire;* § 238.
plan 144, 24 *bonario.*
planas A, 42 *pl. di* plana *pialla, lad. mod.* plauna -as; § 238.
plançì 154, 223 *piangete.*
Plandeo 13, 11 Plandideo 13, 17 Blandideo 13, 3.
plane 144, 46 *piano, a bassa voce.*
planeta 146^{7}, 5 pianeta 155, 8; § 409.
plantata 14, 52 *coltivata.*
planti 42^{5}, 15 *pianti;* § 238.
plaqua 47, 40 plasia 19^{11}, 3 *piaccia.*
plasenteleça 101^{12}, 18 *piacevolezza.*
plasir 153, 17 plaxir 153, 22 *piacere, fr.* plaisir.
platio 14, 9 *piaccio.*
plaxè 55, 218 plaxere 19^{11}, 5 *piacere.*
plaxio 153, 26 *consenso, approvazione.*
plaza 144, 50 *piaccia.*
plegaro 127, 69 *piegare;* §§ 109, 238.
plenu G, 143 *intieramente.*
pleo 131^{2}, 158 piato 11, 79; 141, 163.
Pleschi 1, 21 *Piesco, Peschio, v. AGlott. III,* 357-61.
plinu 148, 252 *pieno;* § 24.

ploça 154, 453 *pioggia;* § 219.
piu 144, 210 plui 12, 12; 38, 60 *più;* § 238.
plum 10, 24 *piombo;* § 55.
pluro, 129, 19 plur 146[8], 18 *piango;* § 49.
plusor 47, 53 *più*, 139, 27 pluzor 61[6], 124 pluzori 61[6], 129 piusori 82[4], 146 *parecchi;* §§ 238, 273.
plusora 90[16], 7 *sovente.*
po 125, 24 *dietro, v. anche* pos, pust.
poççi *v.* poze.
podar 144, 235 *potare.*
podesse 19[5], 7 *potesse.*
podesta 46, 33; 132, 157 *potere, potenza;* §§ 319, 320, 435.
podio 131[2], 27 *appoggio.*
podrie 19[2], 12 *potrete;* §§ 29, 320.
poe 136, 23 *può;* § 320.
poente 131[3], 2 *potente;* § 320.
poer 135[2], 6 podere 61[1], 1 *potere;* § 320.
Pogibonize 61[7], 54 *Poggibonsi.*
pogo 31, 10; 114, 327 pogho 61[6], 53 pauco 51, 24 puoco 120, 22 poch 153, 3 poco 31, 20, *pl.* poghi 114, 319; §§ 60, 61, 293.
poinamo 70[3], 8 *poniamo, purché;* § 185.
poixi 101[12], 11 *potessi;* § 29.
pol C, 3 *corr.* dol *doglio.*
polçella 55, 32 *donzella, fanciulla, pl.* polçelle 101[6], 6 polzele 144, 194; §§ 165, 294.
polex 131[2], 170 *pollice.*
polmo 94, 62 *polmone;* § 435.
poltron 131[3], 73; 154, 396 *pezzente, paltone.*
pome 82[1], 14; 112, 223 *pomo;* § 403.
pomero 144, 158 *pometo;* § 8.
ponçela 53, 172 *pulçella;* § 376.
ponderosus A, 50 *ernioso.*
pondoroso 124, 10 *pesante;* § 348.
pongnendo 150, 109 *ponendo.*
ponita 42[1], 35 *pulita?*
pono 124, 124 puono 124, 170 ponno 124, 123 *possono;* § 506.
ponse 143[4], 327 *punse;* § 56.
ponto 128[2], 47 *ponte;* § 109.
ponti 124, 45 *punti;* § 56.
ponù 55, 72 ponue 123, 21 *posti -e.*
ponze 131[1], 139 *pungere;* §§ 56, 549.
popilli 116, 148 *pupilli;* § 165.
poqi 47, 52 *pochi;* § 1.
porciu A, 23 *porco, cf. retorom.* puertsch.
porghiere 115, 438 *porgere;* § 311.
pori' 38, 23 *potrei;* § 540.
porpore 46, 117; 150, 72 *porpora;* § 401.
porraco 50, 166 *potranno;* § 538.
porraf 10, 49 *potrebbe;* § 343.
porras 146[3], 83 *potrai;* §§ 274, 534.
portant *v.* pertando.
portasef 146[2], 4 *portaste;* § 343.
portenar 128[2], 39 *portinajo.*
portentim 143[4], 160 *protontini, specie di luogotenenti dell'ammiraglio.*
porter 146[3], 50 *portare;* § 6.
porto 90[9], 3 *portato.*
portone 15, 189 *portò;* § 361.
pos 55, 44; 131[2], 8 *poi, dopo.*
posa 42[1], 12 *pace, tranquillità.*
posa 126, 177 possa 55, 60 *poscia;* § 211.
posate, 30[2], 14 *cessate.*
poscha 144, 264 *bevanda d'acqua mista con aceto, vinello, acquato.*
poso 61[7], 26 *posa, pace, quiete.*
posone 47, 102 *bevanda, pozione;* § 208.
possa *v.* posa.
possanti 37, 17 *possente, forte;* § 108.
possare 43[1], 17 *riposo.*
posset B, 2 possette 1, 48; B, 4 *possedette.*
posso 94, 5 *possa, forza.*
possù 135[4], 10 possudho 131[3], 89 *potuto.*
posta 53, 102 *poscia;* § 102.
postelina C, 25 *posolino, sottocoda, sic.* pistulena.
postuto 54, 28 postuttu D, 94.
pot 10, 59 potte H, 107 *potè;* § 542.
potarea 124, 62 *potrebbe;* § 542.
potaremo 124, 68 *potremo;* § 100.
potes 13, 12 *potesse;* § 368.
potessaru D, 41 *potessero;* § 103.
potestà F[4], 8 *ufficio.*
potestare 3, 4 *governare:* potestando 16, 3.
poti I, 143 *può;* § 108.
poti 154, 238 *potei, cf.* pot.
potte *v.* pot.
pouto 59, 75 *potuto.*
poverbio 143[4], 54 *proverbio;* § 353.
povolo 132, 178 povoli F[2], 13 *popolo -i.*
povra 94, 45 povri 45, 12 *povera -i;* § 366.
poza 4, 26 poça D, 119 *possa;* § 509.
poze 4, 37 poçe D, 120 poççi 147[2], 34 poczi I, 144 possi 114, 18; § 508.
pporetà 90[17], 4 *purità, sceltezza;* § 165.
pra 128[1], 128 prai 128[1], 73 pradhe 47, 94 *prato -i;* §§ 320, 369.
pragas A, 32 *pl. di spranga, staffa, friul. mod.* braghe; § 416.
prai 46, 93 *pl. di* praja *piaggia.*
pravo 144, 32 prava 146[4], 171.
pre 143[2], 31 *per le;* § 367.
preamdo 135[3], 9 *pregando;* § 296.
preca 138, 97 *prece.*
precazar 135[1], 5 *procacciare;* § 371.
preço 101[1], 30 *stima, fama;* § 208.
precu *v.* pregu.
pred 153, 12 pree 128[1], 20; 143[3], 29 pietre 141, 31; §§ 320, 369, 371.
predicar 131[3], 42 *esortare.*
preere 47, 90 *petriere;* §§ 8, 371.

preferuto 147^{3}, 81 *preferito*.
prege F^{4}, 2 *preghi*; § 431.
preghera 30, 1; 38, 35 *preghiera*; § 8.
pregionessa 115, 137 *prigioniera*.
pregiono, 115, 133 *prigione*; § 405.
pregonamento 131^{7}, 44 *bando*.
pregonde 4, 24 *ne prego*; § 475.
pregu 16, 6 prego F^{3}, 7 precu 8, 25 *preghiera*; §§ 12, 293.
preher 10, 71 *pregare*; §§ 6, 296.
preise 143^{4}, 168 *prese*; § 21.
preisem 143^{4}, 321 *presero*; § 21.
preite 8, 20 preyto 126, 127 prete 18, 2; §§ 68, 342, 405, 435.
preixi 143^{3}, 22 *presi*; § 21.
prejon 148, 276 presone 53, 146 preson 132, 14 prejone 147^{3}, 6 *prigione*; § 199.
prejuni 148, 241 *prigionieri*; § 47.
prelatione 147^{2}, 70 *prelazione*, *prelatura*.
premer 10, 56 prumer 55, 258 primero 82^{4}, 56 primajo 21, 155; 149, 39 *primiero*; §§ 8, 118, 119.
premerana 131^{2}, 5 *prima*.
prena 147^{1}, 63 *pregna*, *gravida*; § 314.
prencepu 148, 202 prencipo F^{6}, 1 prencipe 85^{9}, 10; 149, 2 *principe*, *pl.* princii 146^{3}, 121; §§ 36, 405.
prende 131^{2}, 16 prendro 128^{2}, 129 *prendere*.
prendoto 151, 4 *ti prendo*.
prenne 147^{4}, 35 *prende*; § 331.
pres 146^{3}, 42 *prezzo*; § 369.
presalie 9, 16 *rappresaglie*, *b. lat.* prisalie *e* presalie.
prescio *v.* presio.
presentaro 128^{2}, 55 *presentare*; § 109.
presente 14, 22 presente, en, 45, 123 *subito*.
presi 131^{3}, 21 *preghi*; § 431.
presio 31, 38; 35^{2}, 20; F^{9}, 3 preso 61^{15}, 106 prescio 60, 37 pregio 106^{2}, 9 *pregio*.
preson 47, 186 presone 53, 146; 144, 61 *prigione*; § 199.
presore 50, 59 presori 125, 28 *più*; § 239.
pressa 131^{2}, 34 *fretta*.
presta 59, 48 *prestanza*.
preste 53, 13 *prete*; § 435.
presto 110, 56 *pronto*, *volonteroso*.
Presto Giovanni 145, 25 *il Pretejanni*, *v. anche* Çano; §§ 364, 405.
prestoa 15, 256 *prestò*; § 361.
Prestorso 15, 44 *prete Orso*.
presumato 124, 180 *presunto*.
preta 146^{1}, 38 pietra 146^{1}, 38 *pl.* prete 146^{1}, 39 piere 47, 160; §§ 324, 371.
preve 123, 28, *pl.* prevei 123, 25 *prete -i*.
previdhi 131^{3}, 42 prevedhi 131^{3}, 42 *preti*.
previssem 143^{4}, 262 *prevedessero*, *curassero*.
previtero 8, 5 *prete*; § 441.

prey *v.* prio.
preyto *v.* preite.
Prezivalle 56, 24 *Percivalle*; § 371.
prezo 11, 73 *prezzo*, *stimo*.
pria 14, 13 *prima*.
Priamus 53, 131 Prima 44^{5}, 17 Piramo 27, 15; § 371.
priant 146^{3}, 5 *pregando*; § 158.
pricipale 140, 1 pricipali 4, 19 *principale -i*; § 281.
pridias A, 29 *Marchot: forse per* pridas, *retorom.* prei *e* parei *pareti*.
priego 61^{15}, 13 *prego*; § 15.
priesso 50, 394 *presso*; § 17.
Prietro *v.* Biro.
prigionoje 151, 14 *prigionia*.
Prima *v.* Priamus.
princil *v.* prencepu.
principali I, 85 *maggiorente*; *Avolio*: *signore*, *uomo di corte*.
prio 135, 10 prey 146^{3}, 118 *prego*; §§ 19, 158.
pris 146^{3}, 79 *prese*.
pris 146^{3}, 39 priso 39, 1; 147^{4}, 2 prizo 38, 66 *preso*, *fr.* pris; §§ 25, 273.
prisiadho 45, 114 *pregiato*.
privanze 115, 209 *intimità*.
privata 147^{3}, 17 *sentina*, *cesso*.
privato 7, 8 *intimo*.
privato 50, 199 *di nascosto*.
prizo *v.* pris.
pro 8, 6 *per*.
pro 8, 18 *secondochè (prout)*.
proa 143^{4}, 249 *prua*, *prora*; § 353.
procaccio 96^{1}, 7 *guadagno*.
proclesione 93^{3}, 14 *possessione*, *proprietà*.
procula C, 19 *legg.* brocula *borchia*.
prode 13, 13 proe F^{9}, 19 *utile*, *guadagno* 15, 54 *interesse*.
prodenza 114, 44 *prudenza*.
proferere 141, 185 *pronunziare*, *parlare*.
promente 61^{5}, 22 *prodemente*.
prone 53, 138 *carboni*, *focolare*; § 58.
propemsa 85^{2}, 9 *pensa*; §§ 96, 371.
propio 26^{7}, 27; 113, 41 propia 45, 65 propii 113, 15 *proprio -a -ii*; § 353.
proponuo 135^{3}, 8 *proposto*.
proposato 110, 123 *proposto*.
propunto 65, 36 *punto*, *insisto*.
Proro, castello di, 115, 147.
prosa 128^{1}, 137 *componimento ritmico*.
prosciolga 110, 74 *legg.* pro *prodi* sciolga.
prosimano 26^{5}, 212 proseman 51, 31 prusimano 129, 18 prosimana 81, 27 *vicino -a*.
provan 154, 13 *vivanda*, *vettovaglia*, *provenda*, *a. fr.* provende.
provanzuni I, 63.
provasione 41^{3}, 13 *prova*.

provendato 147^{3}, 7 *fornito di prebenda.*
provesini 15, 58; 59, 35 *moneta di Provins.*
proveza 123, 50 *provegga;* § 214.
Provino 59, 7 *Provins in Francia.*
provo 94, 33 *prova.*
provo 143^{4}, 179 *presso, vicino;* provo, da, 54, 50 *dappresso;* § 335.
prumer *v.* premer.
prunto 61^{6}, 76; G, 209 *pronto.*
prusore 61^{5}, 39 *più volte;* § 239.
pu *v.* puoje.
pu 143^{3}, 57 *più.*
pu 143^{4}, 39 *pure?*
pubrichi 61^{6}, 31 *pubblichi;* § 244.
pudrisse 101^{3}, 36 podriss 101^{3}, 31 *potresti.*
pugnarà 124, 59 *stenterà, faticherà.*
pugne 151, 5 *pugni.*
puitana 45, 127 puttana 50, 247.
pulcins A, 25 *pulcini, friul. mod.* pulzin, *pl.* pulzins; § 425.
puledro A, 20; 57, 206 puledra A, 20 *polledro -a, retorom.* pulieder, *bregal.* puledar.
pulli A, 25; G, 88 *polli.*
pulmone A, 16 *polmone, a. triest.* palmon.
pultresco 7, 34 *polledresco.*
pulvia 146^{1}, 36 *pioggia;* § 370.
pulzelli I, 26 *fanciulle;* §§ 108, 294.
pungigluni I, 97 *uomini molesti.*
pungnare 61^{5}, 29 *sforzarsi.*
puoco *v.* pogo.
puoje 146^{6}, 11 puoj 147^{3}, 39 puoy 147^{1}, 23 poye 126, 79 puy 147^{1}, 25 pu 123, 20 po 144, 27 *poi;* §§ 40, 44, 361.
puono *v.* pono.
puor 143^{2}, 22 *pozzo;* § 320.
puorcie L, 83 puorcze L, 85 *porci;* § 41.
puose 145, 71 puosi 145, 88 *pose -i;* § 40.
pura 68, 12 *purifica.*
purcelli A, 24 *pl. di porcello, friul. mod.* purcel.
puri I, 178 *potresti;* § 541.
puronuxiamento 23, 3 *denunzia?*
purpuro 146^{6}, 86; § 400.
purrìa 147^{4}, 5 *potrebbe.*
puseru 4, 9 pusero 50, 113 *posero;* § 44.
pust 16, 20 pusti 16, 9 *dopo, presso;* § 45.
puta 101^{1}, 19 putta 101^{1}, 28 *pl.* pute 2, 3; 130, 13.
putanero F^{5}, 5 *puttaniere;* § 8.
pute *v.* puta.
putel A, 15 putelli A, 15 *budello -i.*
puti 47, 106 *potei;* § 45.
puticla A, 47 *bottiglia.*
putina C, 7 *tinozza, mastello, friul.* podine.
puttanajo 50, 124 *concubinaggio.*
puy *v.* puoje.
puzolento 144, 88 *puzzolente;* § 405.
pyoza 144, 93 36 pioggia 141, 101; § 219

Q.

qe 53, 25 *che;* § 1.
qi 53, 22 *chi;* § 1.
Qua 19^{10}, 1 *legg.* ona *una;* § 58.
quaci 46, 79 *di qua.*
quadannio 58, 36 guadagnio 59, 65; § 1.
quaderletto 90^{3}, 10 *quadrelletto, freccia o saetta di punta quadrangolare;* § 370.
quado *v.* candu.
quadragessime 4, 15 *quadragesime.*
quadre 146^{4}, 77 *sei quarto, da* quadare.
quadrerno 58, 43 quaderno 58, 1.
quae 21, 172 *qua;* § 361.
qualqe 45, 25 qualeche 138, 9 qualechy 138, 115 *qualche;* § 497.
Qualterotto 15, 288; § 1.
qualunqua D, 115; 115, 132; 125, 19; G, 59 quelunqua D, 108 qualunca 55, 94 *qualunque;* §§ 86, 497.
quamvisdieu 54, 126 quamvisdeo 19^{14}, 1 quanvisdeo 131^{1}, 83 quamvisdè 135^{4}, 2; 143^{4}, 173 quavisdeo 131^{1}, 201 *quantunque;* §§ 12, 16.
quan 10, 4; 130, 98 *quanto.*
quand 146^{2}, 10 quant 10, 46; 146^{3}, 57 quan 129, 86; 131^{2}, 19, 68 *quando.*
quannanti, en, 4, 35 *d'ora innanzi.*
quantumqua 14, 70 *tutto ciò che;* § 86.
quar 143^{4}, 25 *quale;* § 232.
quareig *v.* quarelo.
quarelo 143^{4}, 291 *quadrello, pl.* quareli 143^{4}, 130 quareig 47, 92; §§ 234, 236, 330, 426.
quaresema F^{5}, 1 *quaresima;* § 127.
quari 128^{1}, 41 *quadrati;* § 330.
quaro 21, 142 *quarro, misura;* § 330.
quarter 154, 316 *quartiere, divisa;* § 8.
quas 131^{1}, 74 *quasi;* § 131.
quatri 128^{2}, 29 quatto L, 42 quatro 15, 146 quattro 15, 68; §§ 257, 445.
quattordeci 15, 187 quatordici 15, 189; § 445.
que 1, 48; 14, 63; 21, 170; 125, 74; 142, 101; 144, 137; 146^{6}, 170; 147^{1}, 32; G, 173 *che (interrogativo o dubitativo);* § 496.
que 1, 72 *quam.*
que 131^{1}, 116; 131^{2}, 136 *quali;* § 67.
que' 34, 77 *colui;* 491.
qued 14, 67 *che;* § 360.
quegn' 147^{1}, 24 *quale;* § 496.
quen 144, 96 *e* 167 quent 131^{2}, 32 *quale; v. anche* chente; § 496.

quence 54, 106 *quinci;* § 33.
querire 129, 102 *cercare*: quero 129, 27 quere 129, 107 quier 45, 142.
Quernieri 15, 301; § 75.
questo 13, 14 questa 13, 13.
qui 132, 126; 146^{6}, 126 *quelli;* §§ 29, 234.
quiderdone 15, 155 guiderdone 85^{8}, 28; §§ 1, 78.
Quidi 15, 127; § 1.
quidici 116, 53 quindici 15, 269; 122, 41.
quidinazi 15, 107 *qui dinanzi.*
quig 47, 52 quigi 128^{1}, 48 *quelli;* §§ 29, 234.
quigli 136, 10 *quelli;* §§ 29, 234.
quier *v.* querire.
quije 116, 10 quie 117, 2 ki 1, 48 chi 59, 160 *qui;* §§ 359, 361.
Quillielmo 15, 354 Guiglielmo 15, 350 Glelmo 6, 3 Guillielmo 21, 83.
quilló 55, 157 *là.*
quiló 131^{1}, 1; 154, 240 *qui.*
quinde 60, 76 *quindi.*
quindesena 131^{2}, 61 *quindicesima;* § 446.
quintar 135^{4}, 10 *conoscere; v. anche* cointar *e* cuintar; §§ 142, 314.
quintu H, 139 *e* 195 *come.*
quisso 46, 139; 152, 34 quissu L, 118 *codesto;* § 491.
quiti G, 187 *quieti;* § 29.
Quittoncino 15, 127 Guitocini 18, 6; § 1.
quomo H, 195 commo H, 183 *come;* §§ 155, 285.

R.

raccar 4, 35 *cf.* accatum *acquisitum, comparatum in Ducange, Gloss. I, 41.*
raçça 156^{6}, 3 *si agita, freme.*
racchoçça 30^{4}, 6 *raggiusta, racconcia.*
raceso 41^{2}, 41 *acceso.*
rachordato 59, 38 *ricordato;* § 94.
racordaro 50, 97 *ricordarono;* § 94.
radii C, 5 *raggi della rota, friul. mod.* rai.
rado 82^{3}, 45 rada 124, 50 *raro -a;* § 353.
raegar 51, 2 *andare, errando;* §§ 293, 320.
rafacham 143^{4}, *espressione di dileggio, composta di* raffa *(ted.* raffen) *e* cani; § 282.
ragabia C, 26 *parte dell'arnese per cavalcare, forse correggia di cuojo.*
ragia 66, 12 *raggia, cioè la resina, che ardendo fa una luce bianca che abbaglia.*
ragienssi 91, 31 *raggentilisca.*
ragina *v.* raina.
ragionto 147^{3}, 93 *raggiunto;* § 56.
ragunamento 114, 112 *riunione;* § 360.
ragunate 145, 113 *radunate;* § 360.
rai 146^{4}, 71 *raggi;* § 214.
raigion 142, 105 *ragione;* § 184.
raina 53, 36 reina 61^{6}, 33 ragina 146^{2}, 7 *regina;* §§ 94, 312.
raise 101^{2}, 12 *radici;* §§ 294, 329.
raitieno 124, 210 *da* raitire, ratire *gridare, esclamare.*
rajosi 143^{4}, 236 *rabbiosi;* § 220.
rale 143^{3}, 40 *pl. di* rala *ralla, specie d'arma.*
rama 44^{4}, 1 *ramo;* § 402.
ramadi 53, 219 *ramosi;* § 319.
ramelle F^{6}, 16 *ramoscelli.*
ramo 42^{2}, 4 rame 82^{3}, 28; § 405.
rampina 126, 122 *rapina;* § 359.
rampognoso 144, 62 *pieno di rampogne.*
Ranallo G, 311 *Ranaldo, Rainaldo;* § 332.
ranchayone 144, 108 *roncone, grossa ronca.*
rancura 47, 80 ranchura E, 20 *custodia, cura* 55, 189 *reclamo, molestia.*
rancuro 61^{15}, 169 *da* rancurare *darsi cura, briga, affanno.*
rangola 51, T, 31 *custodisci, cura, da* rangolare; §§ 255, 353.
Raniari D, 2 *e* 25 Rinieri 18, 8; § 18.
ranno 112, 267 *albero favoloso?*
ranuza 100^{1}, 57 *riferisce;* §§ 206, 353.
ranza 144, 271 *rancidume, cf. romagn.* ranz *rancido.*
rapega 153, 16 *da* rapegar *in venez. erpicare; qui il Mussafia l'accosta a rampicare, andar salendo; cf.* erpeger 130, 83.
Rapidu 1, 15 *fiume nella prov. di Caserta.*
rapille L, 105 *lapilli;* §§ 130, 223.
rapina 36^{1}, 53 *impeto.*
rascà 53, 39 *raschiate.*
rascione 114, 123 rasone 144, 62; 146^{7}, 22 rason 45, 3, reson 126, 11 *ragione;* § 206.
rasença F^{6}, 11 *raggentiliscono;* § 500.
rasenprati 82^{2}, 106 *copiati;* § 239.
rasìa 126, 23 *eresìa;* § 94.
rasone 53, 121 *racconto.*
rasonadho 45, 115 *ragionevole.*
raspeo 156^{7}, 6 *vino fatto con graspi d'uva.*
Rassa 53, 28 *Edessa, prov. Roais?*
rassadhe 47, 100 *da* rassar, *su cui v. Mussafia, Beitr. 93.*
rassalutu 148, 268 *riassalito.*
rasso L, 79 *fuori, lontano.*
rastelo 143^{4}, 227 *rastrello;* § 353.
rasun 10, 42 *ragione;* § 49.
rasuri 128^{2}, 71 *rasoi;* § 47.
rausingnuoli 44^{6}, 5 *pl. di* rusignuolo 41^{3}, 15 ausingnuolo 82^{3}, 53 *usignolo;* §§ 161, 166, 223, 375.
rava 144, 102 rave 144, 270 *rapa -e;* § 335.
ravere 50, 143 riavere 59, 13.
ravignani 122, 1 *moneta ravennate.*
ravinosa 54, 84 *violenta;* § 335.

raxa 128[3], 18 *ragia, resina che ardendo fa una luce bianca.*
raxon 144, 167 raxuni I, 12 *ragione.*
raxone 144, 5 *ragionamento, discorso,* 132, 46 *il tribunale o la corte ove si rendeva giustizia.*
raxuni *v.* raxon.
rayna *v.* raina.
rayune L, 4 *ragioni;* § 47.
razo 101[7], 3 *raggio;* § 214.
re 55, 214 rio 37, 35 reo 45, 77; § 19.
rebella 131[1], 104 *precede, va innanzi?*
rebelli I, 150 *ribelle;* § 108.
rebellu 148, 14 *ribellione, resistenza.*
recarcerato 132, 14 *incarcerato.*
reçatê 154, 431 *raccattati;* § 7.
recatura 21, 41 *porto, nolo.*
recepe 138, 7 receve 131[2], 51 recepere 138, 82 ricepare D, 133 ricevare 59, 147 *ricevere;* §§ 103, 334, 549.
receputo 138, 11 *ricevuto.*
recetare H, 112 *raccontare;* § 123.
rechàvile 21, 71 *recarvele;* § 367.
rechera F[9], 1 *richieda;* § 64.
rechie 148, 163 orecchie 114, 46; § 362.
reclausa 53, 167 *rinchiusa;* § 60.
recogi 127, 48 *raccogli;* § 192.
recognosce 131[1], 164 *riconoscere;* § 549.
recovre 144, 268 *ricoveri;* §§ 335, 366.
recreto 47, 146 *ricreduto;* § 554.
recreuo 47, 115 *ricreduto.*
recuintar 131[2], 153 *raccontare;* §§ 142, 314.
recurre F[1], 9 *ricorre.*
reda 61[15], 63 *erede;* §§ 362, 409.
reddere *v.* redere.
reddire 81, 20 *riedere.*
rede G, 132; H, 61 erede 21, 166; § 362.
redere 13, 13 reddere 149, 122 *rendere.*
redeta 13, 14 *gli eredi;* § 435.
redetade 146[6], 244 *eredità.*
redita 15, 328 *rendita.*
redotadhe 47, 97 *temute, fr.* redoutées.
ree *v.* rege.
reeza 131[1], 70 *reità.*
refonnerao 125, 62 *bagnerà;* §§ 331, 535.
refrena 131[1], 185 *modera.*
refua 51, 31 *rifiuta;* § 320.
refuo 143[4], 43 *rifiutato;* §§ 320, 554.
refutar H, 233 *rifiutare.*
rege G, 126 regge 146[7], 43 ree 127, 90 *re.*
reger 153, 30 *governare, condurre.*
regle 47, 182 oreglie 61[6], 56 *orecchie;* § 362.
regna 156[1], 8 *sta.*
regname 127, 90 *reame.*
regnare 85[8], 58; 110, 192; 111[2], V, 2 *vivere, stare.*
regnatu G, 37 *retto.*
regnora 50, 295 *regni;* § 421.
regojo 47, 62 argollio 26[7], 26; § 191.
regratia 131[2], 200 *ringrazia.*
reguare 14, 13 *da corr. forse in* regnare *nel senso di governare, vivere.*
reguierdona 143[4], 15 *rimerita.*
rei 10, 23 *rete;* § 21.
rei 11, 50 *re;* § 21.
reina *v.* raina.
reitò 155, 84 *eredità;* § 329.
relegare 146[7], 29 *fasciare.*
relione 147[2], 55 *religione;* § 312.
reliose 131[3], 12 *religiose;* § 312.
rellevà 146[8], 73 *rialzata.*
remediata 146[7], 34 *raddoppiata, cf. prov.* remedir.
remenga 128[2], 4 *raminga;* § 33.
remissioni 16, 5 *remissione;* § 108.
remordente 55, 109 *mordente.*
remore G, 102; 132, 25 rimuri I, 18 romore 114, 192; 116, 75; §§ 46, 163, 164.
Rença, fiume de, 53, 20 *forse la Durance (Durentia);* § 363.
rensmire 103[5], 3 *meraviglie.*
renubello 14, 3 *rinnovello;* § 263.
reondo 128[1], 93 *rotondo;* §§ 140, 320.
reosso, ar, 143[4], 107 *a ritroso;* § 353.
repadria 103[6], 1 *ripara, ritorna;* § 324.
Repaldinu 3, 12.
repausar 53, 61 *riposare;* § 179.
repauso 51, 30 *riposo;* § 60.
repento 47, 130 *pento.*
reposto 144, 256 *rimesso il grano dall'aja.*
represa 101[11], 29 *ripresa.*
requesto 138, 89 requesti 136, 31 *richiesto -i.*
requirisone 53, 147 *richiesta.*
reri, a, 100[3], 18 *addietro, cf.* arer.
resaziati 126, 81 *satollati, nutriti.*
rescoso 54, 30 rescose 55, 163 *nascosto -e.*
resembri 26[4], 13 *rassembri;* § 251.
resenbli 26[4], 13 resenbla 101[6], 9 *rassembri -a.*
resìa 90[16], 14; 93[1], 13 *eresìa;* § 362.
resicu 13, 16 rischio 57, 185; § 12.
resona 131[1], 13 *ragiona;* §§ 75, 208.
resonadi 53, 220 *celebrati.*
responde 131[2], 37 responder 129, 1 *rispondere;* § 549.
respuse 125, 60 respusero 125, 18 *rispose -ero;* § 49.
respusu 14, 31 *risposta;* § 48.
restituimentu D, 109 *restituzione.*
resto 64[2], 56 *resta, lat.* arista; § 400.
resto 68, 22 *restoso, ispido.*
retegnir 45, 19 retenire 128[1], 3; § 546.
retenanza H, 5 *ritenenza, il ritenere.*
retene 77[1], 3 redine 77, A, 2.
retico 46, 127 retica 151, 1 *eretico -a;* § 362.

reto *v.* dereto.
retogita 125, 84 *passata.*
retragia 131[1], 195 *ritratta;* § 302.
retran 131[1], 119 *ritraggono.*
retrar 45, 3 *dire, esporre.*
rettorné 146[3], 97 *ritornare;* § 6.
revella 129, 80 *contraria;* § 341.
revuardand 146[3], 3 *riguardando;* § 268.
reynale 57, 49 *di regno? di regina?*
reymer 146[3], 3 *redimere;* § 329.
reze 131[2], 89 *reggere*, rezer 143[4], 47 *sostenere;* §§ 311, 549.
rezitae 131[3], 10 *rigettate, rifiutate;* § 188.
ri *v.* ry.
riali L, 86 *reale;* § 95.
ribaldi 55, 141.
ribo 1, 16 *rivo;* § 263.
riccheze G, 134 *ricchezza;* § 399.
ricchire F[2], 10 *arricchire.*
richadia 156[1], 6 *noja, molestia, travaglio.*
richer 156[1], 1 *richiede;* § 64.
richiosa 30[2], 6 *rinchiusa*, rinchiozo 26[2], 33 B rinchiuso 42[3], 36; §§ 62, 273.
richoliano 21, 85 *raccolgano.*
richoverare 115, 181 *recuperare;* § 335.
Riciardo, re, 87[1], 3.
riciepo 82[1], 22 *ricevo.*
ricieputo 41[4], 5 riceputo 41[4], 19 *ricevuto.*
ricore 61[5], 28 *ricchezza.*
ricura *v.* riqura.
ridare 34, 38 *riddare, ballare.*
ridito 43[2], 27 *ritornato.*
rieto 147[2], 15 *dietro.*
rifino 44[1], 20 *finisco.*
rifiutascione 118, 49 *rifiuto;* § 206.
rigarelli 146[7], 3 *ruscelli;* 359.
rigi I, 11 *re;* § 22.
Rigo curtmantelo 53, 201 *Enrico soprannominato Corto Mantello, conte di Normandia poi re d'Inghilterra, che sposò Eleonora di Poitou divorziata da Luigi VII re di Francia.*
rikedimentu D, 171 rinkedimenti D, 163 *richiesta -e.*
rii 124, 200 *rivi.*
riligione 62[1], 6 *religione;* § 95.
rima 90[16], 7 *guasto, fenditura.*
rimaso 61[6], 26 *rimasto.*
rimedi 156[4], 9 *rimedio.*
rimedir 108[1], 14 *riscattare.*
rimuri *v.* remore.
rimuto 65, 35 rimato 82[2], 10.
rina 46, 123 rena 124, 153; 147[2], 17; § 25.
rinchiozo *v.* richiosa.
rintopare 150, 17 *incontrare, affrontare:* rintoppa 88[1], 19.
rinuntiaro 141, 44 *annunziarono.*

rio *v.* re.
ripentere 46, 35 *pentire.*
riprendre 96[2], 8 *riprendere;* § 548.
ripresa 30[3], 12 *riprensione.*
ripresa 101[11], 29 *parte della ballata.*
riqa 47, 57 *ricca;* § 1.
riqura 26[12], ricura 85[6], 3 *ricchezza.*
rire 109, 56 ridere 109, 15.
riscembra 83[10], 9 *rassembra;* § 270.
risignoli 128[1], 81 *usignuoli;* §§ 223, 348.
rispuoserono 115, 107 *risposero;* §§ 40, 532.
ristorammo 15, 250 *demmo in cambio, compensammo.*
risurgie 68, 20 *risuscita.*
ritenienza 26[3], 115 *ritegno.*
rito 53, 222 *rido;* § 328.
ritondo 82[2], 454; 155, 10 *rotondo;* § 352.
ritraya I, 195 *ritragga;* § 359.
rivà 126, 22 rivao 53, 107 *arrivò.*
rivera 42[1], 2; 124, 223 rivere 124, 221 *riviera -e;* § 8.
rivolle 90[16], 8 *rivolge.*
rivuolse 145, 74 *rivoltò.*
robbata 146[6], 12 *derubata;* § 180.
robbatura 147[2], 14 *ruberìa;* § 180.
robberìa 149, 103 *ruberìa;* § 180.
robustoso 17, 19 *robusto.*
Rodelgrimus 1, 10 Rodelgrimo 1, 72.
Rodiana 53, 133 *Erodiade;* § 362.
roina 55, 36; 147[2], 49 *ruina;* § 165.
Rolandino 136, 18 Rolandin 154, 22 Orlandino 15, 147; § 372.
Rolando 47, 143; 101[3], 24 Rotlando 9, 6 Orlando 113, 69; § 372.
Rolenzo 56, 4 *Lorenzo;* § 372.
romagnes 139, 26 *rimanesse;* § 96.
Roman, un, 53, 149 *allusione al Libro dei Sette Savi di Roma.*
roman 129, 44 *rimane;* § 96.
romane 103[4], 14 *rimani, seguiti a vivere.*
romanso 155, 68 romanzo 143[3], 65 romansi 155, 37.
romaso 127, 80 *rimasto;* § 96.
romaxe 130, 85; 132, 53 *rimase;* § 96.
romeo 26[5], 35; 15, 87 *pellegrino diretto a Roma.*
romire 150, 40 *rumoreggiare.*
romito 145, 45 *eremita;* §§ 96, 362, 400.
rompe 55, 167 *rompere;* § 546.
rompir 143[3], 54 *rompere;* § 546.
roncì 11, 95 ronçino 21, 97 ronsino 61[9], 38 *ronzino;* § 369.
ronçon 126, 185; 154, 118 *ronzino.*
rosarum C, 17 *legg.* rasorum *rasojo.*
rosata 26[5], 3 roxada 144, 150 rusata K, 190 *rugiada;* § 318.
roschi 128[2], 69 *rospi.*

rosorina 131^1, 29 *dim. di rosa;* § 225.
rossaza 132^1, 71 *di pelo rosso.*
roste 132, 62 *ripari, fascinate.*
rostìe 47, 100 *arrostite;* § 320.
rota 143^3, 45 *rotta, sconfitta.*
rotta 96^2, 7 rota 128^1, 115 *rota, istrumento a corde che adoperavano i giullari, pl.* rote 128^1, 88.
roxada *v.* rosata.
roza 64^1, 40 rosa 46, 1; § 273.
rubeba 127, 22 *ribeca, strumento a corde.*
rubustu 152, 37 *legg.* ru bustu *il busto?*
ruffianare 101^1, 22 *arruffianare.*
rughe 61^6, 22 *vie.*
Rugiri 18, 1 Rugieri 15, 27 Rugeri 9, 3; § 19.
ruina 147^3, 45 *qui sembra significare qualcosa come saracinesca o cataratta.*
rumani I, 114 *popoli di Romanìa.*
Ruma 64^2, 29 *Roma;* § 49.
ruma 64^2, 26 *rumina, pensa.*
rumitagio 145, 84 *eremitaggio;* § 97.
runcçinu 148, 259 *ronzino;* § 97.
rusignuolo *v.* rausingnuoli.
russi 131^1, 72 *rossi;* § 53.
rustega 45, 147 *rustica.*
rusto 152, 39 *rustico?*
ruvettu I, 34 *vento di tramontana, rovajo.*
ry L, 25 *pl. di* re; § 22.

S.

sa 59, 69 san 7, 13 santo 9, 9; § 367.
sa 8, 9 issa 8, 13 *la;* § 384.
sa 45, 15 *sanno;* § 500.
sabao 123, 17 *sabato.*
saccenti 77^2, 53 *sapienti,* tebe saccente 14, 67 *che tu sappia.*
saccuras A, 40 *pl. di* saccura (C, 10 securis) *scure, lad.* sagür.
saczzo L, 26 saçço 146^7, 36 saço 50, 164 sactio 14, 8 sazo 46, 136 sacio 41^2, 26 saccio 46, 131 *so;* § 217.
sacze L, 12 sacce II, 161 *sappi;* § 508.
sae 114, 289 *sa;* § 361.
saga I, 196 *Avolio: discorso, b. lat.* saga *narrazione.*
sagatare 48, 44 *sciaguattare.*
sagellata 146^1, 19 *sugellata, intatta;* § 117.
sagia, si, 90^4, 1 *si prova.*
sagia 152, 2 *forse* s'agìa *se ne andava.*
sagleroe 115, 267 *assalirò, cf.* sallire; § 233.
saglit 146^3, 128 *uscì, cf.* sallire.
sagretto 82^2, 102 *segreto;* § 94.
sagura 146^7, 34 *sciagura;* § 299.
sai *v.* say.
saima 152, 4 *lardo;* §§ 312, 404.
saimato 152, 4 *lardellato.*
saint 10, 34 sain 53, 138 santio 21, 154 sainta 47, 153 *santo -a;* § 67.
saipa 53, 31 *sappia;* §§ 372, 509.
saipe 54, 82 sappi 59, 18; § 373.
saita 143^4, 296 *saetta;* § 312.
sajo 146^7, 27 *saggio;* § 217.
salamandra 84, 14; 111^6, 1; 112, 85.
Salamone 109, 57; 114, 266; 114, 275; 82^2, 18; § 348.
salda 26^5, 44 *rammargina.*
Salermo 112, 302 *Salerno, cf.* Palermo.
salf 126, 131 *salvo;* § 264.
sallire 91, 7 saglire 94, 38 *salire:* sallìo H, 204; § 233.
sallo 106^1, 11 *lo sanno;* § 351.
sallo 106^2, 14; 125, 88 *salgono;* §§ 233, 506.
salma 46, 91 soma 21, 139; 147^3, 8; § 63.
Salorenzi 15, 27 *San Lorenzo;* §§ 281, 438.
salpe 65, 42 *salpa;* § 401.
Saltero 86^2, 5 *Salterio;* § 197.
salto 147^3, 68 *assalto.*
salù 135^2, 2 *salute.*
Salusto 57, 2 *Sallustio;* § 211.
salvagio 112, 296 salvagia 108^2, 6 *selvaggio -a;* § 117.
Salvagio 56, 24.
salvasone 146^8, 11 *salvazione;* § 208.
salver 146^3, 142 *salvare;* § 6.
samai 130, 166 *giammai;* § 187.
samartina 152, 6 *che si donava in occasione della festa di San Martino.*
sambre 61^6, 156 *camere;* § 291.
sambuci H, 116 *strumento musicale.*
Samieli 13, 11 Samikele 15, 64 *festa di San Michele;* §§ 296, 438.
samiti H, 73; 128^1, 99 *pl. di* samito, sciamito 57, 225; § 270.
sanatori 149, 35 senatori 125, 17; § 94.
Sanbrocoli, mercato, 15, 138 *mercato di S. Procolo;* § 438.
sanctuli 4, 12 *pl. di* santolo *figlioccio.*
sange 126, 77 sang 126, 16 sango 128^2, 104 sange K, 95 *sangue;* § 316.
sangna 88^1, 10 *trae sangue, fr.* saigner.
sangonà 146^3, 130 *insanguinato;* § 316.
sanguanaci 114, 217 *sanguinacci;* § 348.
santà 114, 377 *sanità, salute;* § 365.
santi, in, *v.* santo.
santio *v.* saint.
santitate H, 217 *uomo santo.*
santo 147^2, 37 santi H, 250 *chiesa.*
sanza *v.* sentia.
sao 1, 47; B, 3 sayo 144, 147 sai 47, 117 say 146^8, 19 *so;* § 501.
sape 28, 22; 154, 258 *sa;* § 503.

sapio 50, 11 *savio, saggio.*
sapire G, 150 *sapere;* § 546.
saplude 127, 19 *sapute;* § 4.
sapona C, 12 *zappone, zappa da scassare, friul.* savon, *pl.* saponi 47, 276.
saponi *v.* sapona.
sappe 50, 257 sape 50, 91 seppe 112, 236; §§ 5, 529.
sapra 88^{3}, 9 *saprà;* § 347.
Saragosa 142, 169 *Saragozza.*
Saragosa 26^{6}, 36; 100^{2}, 59 Saragusa I, 68 *Siracusa;* §§ 58, 293, 348.
saramento 30^{4}, 8 *giuramento, pl.* saramenta 59, 141; § 297.
sarano 124, 127 *saranno;* § 538.
Sarasina F^{5}, 12 *Saraceni? Saracinia?;* § 294.
sarea 124, 33 *sarebbe;* § 542.
sarga C, 27 *sarica.*
sarificio 50, 352 *corr.* sagrificio.
sarma *v.* ssarma.
sarmon 143^{4}, 51 *sermone;* § 94.
saror 139, 15 seror 47, 27 serore 126, 174 sorore 50, 130 *sorella, pl.* sorori 118, 13; §§ 139, 140, 441.
Sarromedio 15, 97 *San Romedio;* §§ 96, 351.
sasone 101^{2}, 4 *stagione;* § 208.
sasize 144, 219 *salcicce;* § 250.
satanai 152, 22.
satisfar 135^{2}, 2 *soddisfare.*
Satorno 112, 191 *Saturno;* § 56.
Saufì, braccio di, 112, 230.
saver 10, 12; 45, 9 savere 114, 85 *sapere.*
savìa 82^{2}, 420 *subito;* § 363.
savii 149, 7 *ivi: quelli ch'erano innanti alli altri per costumi e per nobile vita.*
savimu I, 89 *sappiamo;* § 28.
Savini 50, 376 *Sabini;* § 341.
savio 57, 76 *dotto, sapiente.*
saviri I, 28 *sapere;* § 546.
savisi 101^{12}, 9 *sapessi;* §§ 29, 341.
saviu D, 126 *legista, legulejo, avvocato, procuratore, pl.* savi 118, 63.
savon 48, 46; 143^{4}, 55 *sapone.*
savorare 61^{15}, 164 *gustare* 101^{2}, 17 *insaporire;* § 341.
savore 28, 16 sabore 46, 130 *sapore.*
savorevili 61^{6}, 107 *saporosi.*
savoroso 55, 87 *saporoso;* § 341.
savrì 154, 197 *saprete;* § 537.
saypando, sapiando 19^{14}, 13 *sapendo;* § 373.
sbagutésco 7, 36 *sbigottisco.*
sbaudir 64^{1}, 21 sbaudire 77^{2}, 16 sbaldire 77^{2}, C, 9 spaldire 71, 27 *sbaldanzire, imbaldanzire;* § 76.
sbrado 156^{2}, 7 *vado in furia, sbraito.*
sbriçi D, 184 brihi D, 185 *sbrighi;* § 295.
scacho mato 143^{3}, 69 scacho 132, 105 schaçcu mactu 148, 286 *scacco matto* 146^{4}, 61 *disfatta, sconfitta.*
scacta K, 51 *schiatta;* § 248.
scaduna K, 31 *ciascheduna;* § 363.
scalfi 46, 143 *scaldi.*
scalpros A, 41 *pl. di scalpello, lad.* scalper.
scampaor 143^{2}, 31 *liberatore;* § 320.
scandolo 138, 43 147^{2}, 20 *scandalo;* § 348.
scandula A, 31 *assicella, embrice, retorom.* schlonda, *friul.* scandule.
scanoscenza 136^{1}, 32 *atto di non conoscere.*
scanti 148, 164 *schianti, grida; cf. cal.* scantu *spavento.*
scapeliase 148, 202 *si scapiglia.*
scapilli 134, 81 *celibe.*
scappo 90^{17}, 12 *scampo.*
scapulas A, 4 *spalle, friul. mod.* schable, *pl.* schablis.
scaraguaita 128^{2}, 34 *sentinella, guardia.*
Scarlinese, terra, 44^{2}, 36 *Scarlino, castello della maremma toscana, che nel sec. XIII fu soggetto agli Aldobrandeschi.*
scarnere 100^{3}, 20 *schernitore.*
scarpano 131^{1}, 144 *scerpano, lacerano.*
scatoni 152, 17 *legg.* scofoni? *cf. muggese* skufóins *calzeroni, in AGlott. XII,* 264.
scecha 60, 14 *sceicco.*
scedi 105^{4}, *beffardi.*
scemblanti 101^{3}, 6 xemblanti 127, 64 *sembianti;* §§ 244, 270.
scerpe 88^{3}, 10 *schianti, da* scerpare.
scervicare G, 285 *precipitare;* § 362.
sceverato 57, 140 *separato;* § 270.
sceverita 147^{2}, 4 *fine;* § 270.
scharani 155, 104 *scherani.*
scharpione 112, 167 *scorpione;* § 139.
schasso, in un, 132, 171 *in un momento?*
schera 143^{4}, 244; 101^{11}, 15 *schiera;* § 8.
schernie 57, 175 eschernie 57, 234 *scherni.*
schiaggiale *v.* lacagiale.
schiantora 46, 41 *schianti;* § 421.
schiavonìa 85^{9}, 50 *schiavitù;* § 248.
scholajo 82^{2}, 145 *scolare;* § 8.
scì G, 103; F^{3}, 2 *sì, così;* § 274.
scía G, 62; F^{4}, 14 *sii, sia;* § 270.
sciamo F^{9}, 15 *siamo;* § 270.
sciarmato 124, 191 disarmato 115, 22; § 363.
sciate G, 53 *sappiate.*
scibio 94, 65 *simio? scimmia?;* § 270.
scicomo F^{4}, 15 *siccome;* § 270.
sciena 152, 44 *schiena?*
scietto 26^{5}, 85 *eccetto, raramente.*
scifare 61^{6}, 199 schifare 149, 69 schivare 48, 8.
scingna 26^{4}, 13 *scimmia;* § 270.
scinta 26^{4}, 19 *scesa, scaduta.*
sciona 152, 29 *cf. march.* scionito *stordito.*

scioppo 94, 66 *scoppio*, *cf. emil.* scop.
scire 146^7, 18 *uscire*; § 362.
scirupo 47, 234.
sciame 148, 12 *pl. di* scisma; § 433.
sciva 45, 67 *schiva.*
scivirito 146^7, 26 sceverato 57, 140; §§ 270, 335, 348.
sclacte 50, 357 schiatte 50, 357; § 248.
sclanti 101^3, 11 *schianti.*
scoder 153, 20 *ritrarre*, *riscuotere*; § 320.
scolca 16, 13 *territorio*, *cf. pis.* scolca *in AGlott. XII, 159.*
scolmo 93^4, 63 *lo scolmarsi*, *il perdersi della colmatura.*
scolosmini 26^4, 31.
scoltare 14, scultare H, 171 *ascoltare*; § 362.
scomfonda 44^6, 55 *confonda*; § 357.
scomfortamento 36^2, 24 *sconforto.*
scomunegaxone 19^1, 2 *scommunica.*
sconditione 13, 19 *condizione*; § 357.
sconfonda *v.* scomfonda.
scontrasso 155, 61 *scontro.*
sconza 50, 128 *sconciata*, *distrutta.*
scorciate 61^7, 56 *mozzate*; § 210.
scordansa 64^1, 31 *discordia*; § 363.
scorta 145, 86 *scorciatoja?*
scortecho 147^1, 44 *raschiatura.*
scos 53, 155 *nascosto*; § 362.
scosa 45, 125 *di nascosto*; § 362.
scotar 54, 51 *scottare.*
scoteo 71, 16 *scuoto*, *induco?*
scotrimento 143^3, 63 scaltrimento 30^4, 4.
scottone 147^3, 62 *scotto*; § 403.
scovai 128^2, 79 *percossi con scope*; § 335.
scraze 144, 263 *resti delle vinacce.*
scredensa 94, 43 *miscredenza*; § 363.
scremir 47, 90 *schermire*, *difendere*; § 371.
screngnu I, 114 *Avolio: timore*, *paura*, *cf. a. fr.* creime.
scresce 42^2, 20 *scema*; § 357.
scretio 147^2, 28 *discordia*; §§ 363, 435.
scretiu 9, 19 *soprannome?*
scrigiura 131^3, 32 *scrittura*; § 302, 338.
scrignid 153, 43 scrinidhi 55, 138 *schermiti*, *sing.* schernito 57, 237; § 371.
scrimite 147^1, 18 *mosse artifiziose*, *schermeggi*; § 371.
scrivera 143^3, 8 *scriverla.*
scruva A, 24 *scrofa*, *retorom.* scrua, *friul.* scrove; § 260.
scuctiavano G, 188 *ardivano.*
scudato 147^3, 112 *difeso da scudo.*
scudura 148, 186 *pl. di* scudu *scudo*; § 421.
scue 143^4, 298 *scudi*; §§ 320, 422.
scuffati I, 109 *Avolio: assiepati*, *circondati*, *cf. a. fr.* coif *siepe.*
scultare *v.* scoltare.
scumençemo 130, 36 *cominciamo*; § 357.
scuntare 146^7, 30 *scontrare*, *accadere*; § 353.
scuntrone 147^2, 40 *occorse*, *accadde.*
scuo 47, 106 *scudo*; § 320.
scuracerò 130, 219 *lacererò*, *graffierò.*
scurao H, 154 *venne sera*; § 362.
scusate 147^1, 26 *scuse.*
sdravio 153, 6 *Mussafia: aggettivo di significato affine a* fello.
sdura 26^5, 88 *intenerisce*, *commuove.*
se 128^2, 10 sedio 128^1, 123 *seggio*; § 369.
se 44^5, 27 *coteste*; §§ 362, 494.
se 144, 23 *sai*; § 502.
se 55, 7; 135^3, 4 *sì*; § 36.
se 146^3, 68 *Salvioni: su*, *in posizione proclitica.*
sea 41^4, 44; 45, 20 *sia*; § 509.
sebe 14, 5 *sè*; § 473.
secolo 82^2, 303; 85^8, 22 *mondo.*
secori 146^2, 12 *soccorri*; § 163.
seçornadhi 47, 85 *ben pasciuti*; § 163.
secorso 142, 23 sucursu 142, 11 *soccorso*
sed 42^1, 16; 55, 6; 83^2, 12; 131^2, 200 *se*; *v. anche* set; § 361.
seda 132, 79 sedia 124, 12 *sede*; § 404.
sedella A, 37 *secchiola*; § 318.
sedesena 131^2, 65 *sedicesima*; § 446.
sedha 131^3, 6 *seta*; § 320.
sedhe 131^2, 41 *sete*; § 320.
Sedilio 124, 166 *Sedulio?*
sedio 93^2, 13 *seggio.*
sega 123, 20 *sieda*; § 360.
segnoi 143^4, 126 *signori*; § 257.
segnorìo 147^3, 116 *signorìa.*
sego 11, 79; 131^2, 4; 144, 122 seco 15, 287.
segolo 47, 42; 146^1, 8 *mondo*; § 293.
segondo *v.* segun.
segradas A, 29 *pl. di sagrato*, *cimitero*, *friul.* segrad; §§ 297, 352.
seguenza 85^9, 9 *seguito.*
seguior 143^2, 26 *seguace*; § 322.
segulu 16, 21 *mondo*; *cf.* segolo *e* secolo.
segun 10, 3 secundo 19^3, 4 segundo F^9, 16 segond 45, 64 segondo 94, 75 sokondo 58, 7 *secondo*; §§ 55, 96, 293.
segur 54, 11 seguro 60, 27 siguro 61^7, 83 sciguro 142, 71 *sicuro*; §§ 270, 293.
segurança 74^1, 37 sicuranza 69^1, 34 *sicurezza*; § 293.
segurtança 127, 135 *sicurezza*; § 293.
sei 19^7, 6 *suoi*; § 487.
seia A, 32 *Diez: da* saga *una specie di mantello gallico.*
seignal 10, 12 *segno*, *segnacolo.*
seignor 10, 2 *signori*; § 426.
seite 47, 92 saette 82^2, 526; § 75.
sejo 14, 30 *siedo*; § 214.

sella *v.* fasselas.
selvaggio, uomo, 112, 296.
sem 55, 66 *corr.* sensi? *cf.* 55, 235.
semana 21, 146; 112, 161 semmana 82[2], 502 septemana 123, 16 *settimana*; § 365.
sembio 103[6], 34 *assomiglio*; § 251.
sembiantemente 69[2], 9 *somigliantemente*.
semblant 53, 83 *vista, viso*; §§ 244, 251.
semblante F[4], 25 *il somigliante*.
semblanza *v.* sembrança.
sembrança 31, 1 semblanza 10, 12 senblansa 38, 11 *sembianza*; § 251.
sembrante 61[15], 116 *sembiante*; § 251.
semellai 11, 43 *somigliate, parete*; §§ 118, 123, 322.
semenadhura 47, 57 *seminagione*.
semenar 47, 58 *seminare*; § 123.
semosi 143[4], 41 *esortati*.
semper 143[4], 43 *sempre*; § 258.
sempiclemente 82[2], 446 *semplicemente*; § 240.
sempli 53, 71 *esempi*; § 362.
semplo *v.* asempro.
semplo 152, 20 *semplice, sciocco*; § 405.
sempro 128[1], 54 *sempre*; § 109.
sen 10, 20 *senno*.
sen, sencia *v.* sentia.
senalta, sinalta *v.* finata.
senato 7, 1 *assennato, saggio*.
senbia 94, 70 *sembra*; § 251.
senblansa *v.* sembranza.
sence 138, 101 sincze 138, 115 *ci si, vi si*.
sencia, senz *v.* sentia.
sengle foje, de, 47, 259 *di foglie soltanto*.
sengloça 153, 27 *singhiozza*; § 371.
sengnamento 35[3], 13 *segno, manifestazione*.
sengnoragio 31, 23; 41[4], 42 sengnoraggio 38, 55 *signorìa*.
sengnorata 36[1], 30 *signorìa*.
sengnoriato L, 55 *signoreggiato*.
Senicha 82[2], 62 *Seneca*; § 104.
senne G, 8 *se ne*; § 475.
seno 55, 16; 131[3], 35 *senno*.
Senson 65, 16 *Sansone*; § 75.
sentenza, di, 90[16], 9 *legg.* di sen tenza *cioè contrasta col senno, è dissennata*.
sentenzato 44[1], 16 *sentenziato*.
sentere 29[2], 5 *sentire*; § 546.
sentia 13, 15 senti 13, 18 sencia 21, 90 sem 86[1], 10 sensa 60, 37 senz 10, 57 çença 153, 50 sanza 48, 73; 55, 70; 57, 80; 59, 67; 81[1], 2; 126, 73; 112, 233; 114, 131 san 82[2], 9 *senza*; § 18.
sentina 155, 138 *accortezza*.
sentina 143[2], 21 *fetore*.
sento 61[13], 21; 93[1], 15 *senso, sentore*.
sentore 26[7], 30 *sentimento*.
senz *v.* sentia.
seo 128[1], 119 se 128[2], 10 sedio 128[1], 123 *seggio*; §§ 329, 369.
seo 128[1], 60 *sete*; § 109.
seo G, 62 *suo*; § 486.
ser 114, 135; 15, 11 sere 21, 83 sire 85[8], 12 siere 25, 2 sero F[4], 8 *signore*; § 19.
serad 54, 1 seradhe 47, 95 *chiuso -e*.
serar 53, 179 *serrare, chiudere*.
seras 146[3], 84 *sarai*; § 274.
serave 19[2], 3 *sarebbe*; § 542.
serbire 14, 36 *servire*; § 263.
serenella 112, 113 *sirena*.
serf 153, 12 *serve*; § 264.
serique 156[15], 20 *pl. di* seriqua *serqua, dozzina e anche quantità indeterminata*.
sermo 57, 9 *discorso, eloquio*; § 435.
sermone 55, 6; 146[1], 52 *componimento in versi da esser recitato*.
serò 11, 19 *sarò*; § 533.
serokia 116, 127 serocchia 118 *sorella*; § 352.
seror, serore *v.* saror.
serovum 135[3], 5 *sarebbero*; § 545.
serp 153, 19 serpe 137, 27; 435.
serra 5, 29 *schiena di monte*, 65, 44 *monte*.
serra 44[6], 63 *serratura, prigione*.
serra 65, 43 *legg.* s'erra.
serrano 120, 28 *saranno*; § 538.
serrao 50, 411 *sarà*; § 535.
serva 110, 46 *corr.* serv'a.
servadha 131[3], 67 *conservata*.
serventes' *v.* servientexo.
serventese 41[2], 59; 44[2], 34 *servente*.
servientexo 101[12], 45 serventes' 65, 55 *serventese, specie di poesia lirica*.
servigiali 118, 12 *servi*.
servito 115, 450 *meritato*.
servito 110, 6 servitore 61[12], 19; § 435.
servixio 48, 56 servisio 48, 59 servizio 49, 7.
Servodeo 15, 89.
servuto 144, 209 *servito*.
sescalco E, 16 *siniscalco*; § 365.
sestar A, 37 *stajo, lad.* stèr; § 8.
set 9, 21; H, 170 *se, v. anche* sed.
set H, 35 *ma (sed)*.
sete 21, 129 seti 143[4], 318 set 45, 116 sette 55, 19; § 445.
sete 14, 71; 21, 111; 45, 19 *siete*.
setem 143[4], 269 *settimo*; § 446.
setembrio 139, 3 setembro 143[4], 270 settembre 15, 238.
setena 131[2], 29 *settima*; § 446.
seterao 136, 23 *sotterrato*; § 163.
setil 131[3], 96 *sottile*; § 163.
Settelia, mar di, 64[1], 31.
sevagla 156[11], 14 *sevo, pattume di grasso*.
Sevilla G, 146 Sibilla 125, 58.

sex 12, 12 **seze** 143^{4}, 253 *sedici;* § 329.
sexena 131^{2}, 25 *sesta;* § 446.
sezzo, da, 57, 567 *da ultimo;* § 206.
sfenestrato 146^{6}, 177 *sforacchiato.*
sfermarè 112, 239 *arrestare, soffermare.*
sfoglia 61^{1}, 45 *sfolla? esce da me, strugge.*
sforita 85^{9}, 43 *sfiorita.*
sgiapen 146^{3}, 133 *spaccano, fendono;* § 85.
sgivio 131^{2}, 168 *nausea, schifo.*
sgiviosa 131^{2}, 166 *schifosa.*
sgremire 148, 104 *schermire;* § 371.
sguardare 39, 10; 41^{2}, 51 *guardare:* sguardando G, 190.
sì 10, 49; 26^{7}, 19; 125, 31 *sé;* § 473.
Sibuono 118, 37.
siccla A, 36 **situla** C, 6 *secchia, retorom.* sedya; § 245.
siccó 431 **siccomo** 4, 14 **sicum** 10, 29 *siccome;* §§ 49, 155, 306.
siciles A, 40 *falcinole, lad.* sezole, sesli.
sicleola A, 37 *secchiola;* § 245.
sicur' 110, 77 *sicurezza, certezza.*
sida C, 20 *setola, friul. mod.* sede; § 321.
sidiri I, 21 *sedere;* §§ 546, 551.
sidradhi 47, 84 *assiderati, rattratti.*
sie F^{9}, 13 *sé;* § 473.
sie 113, 9; 127, 59 *così;* § 361.
sie 111, 4 *sue;* § 489.
sie 4, 33 *sii;* § 508.
siencia 135^{3}, 6 **sientia** 9, 16; F^{1}, 13 **sienzia** 135^{3}, 7 *scienza;* § 203.
sig 45, 84 *sì gli;* § 460.
signorezar 29^{2}, 6 **segnoreggiare** 82^{4}, 55.
signorìa 66, 22 *signoreggia.*
signuri G, 1 **singnuri** I, 11 **siniuri** 14, 1 **signure** 19^{5}, 3 *signori;* § 47.
sigo 126, 139 **sego** 127, 110 *seco;* §§ 25, 293.
sigurato 64^{1}, 43 *assicurato;* § 293.
Sihavonìa 143^{4}, 151 *Schiavonìa;* § 248.
silwarias A, 44 *Dies corr.* alvarias *alveari, lad.* alver; § 416.
sim A, 47 *scemo, friul. mod.* sem, scem.
simegla 100^{3}, 40 *somiglia;* § 33.
similglio 147^{4}, 59 *simile.*
simu I, 56 *siamo;* § 504.
sinalta *v.* finata.
sincta C, 23 *cintura, cinta;* § 294.
sincze *v.* sence.
sinde 4, 33 *sì ne;* § 475.
sindi I, 80 *se ne;* § 475.
sine 9, 25 *fino, infino.*
sinestro 115, 347 **sinestra** 82^{2}, 504 *sinistro -a.*
singna 26^{2}, 35 *segni;* § 420.
sinno 125, 61 *segno;* § 314.
sinu I, 96 *seno;* § 28.
sipando F^{2}, 13 *essendo;* § 556.
sir 123, 61 *(corr.* fir?) *essere;* § 498.
sira 131^{1}, 188 *sera;* § 25.
sirà 59, 100 *sarà;* § 535.
sirbidoris 16, 12 *servitori;* § 430.
sirbitiu 16, 11 *servizio;* §§ 263, 348.
sire *v.* ser.
sirigo 131^{3}, 55 *serico, di seta; cf.* syrica H, 234 *veste di seta;* § 293.
siscematico 138, 133 *scismatico;* § 358.
sisireol A, 35 *pilastro, sostegno.*
siuga 111^{7}, 10 *asciuga;* § 299.
skirnimento 147^{3}, 132 *scherno;* § 348.
skointammo 15, 525 **skontammo** 15, 216.
smago 82^{1}, 4 *da* smagare *turbarsi, smarrirsi.*
smarato 42^{5}, 22 *corr.* smaruto?
smarid 153, 24 *smarrito.*
smarrìa 146^{3}, 123 *smarrita.*
smaruta 42^{2}, 33 *smarrita.*
smena 77^{1}, 63 **smenerà** 90^{14}, 22 *agita -erà.*
smenovennisse D, 41 *mancasse, misvenisse.*
smera 146^{4}, 72 *abbaglia.*
smerato 101^{7}, 6 **smirata** 61^{2}, 16 *lucente.*
smirissili 148, 64 *corr.* smarissili, *cioè smarrirsegli;* § 552.
smiro 78, 31 *specchio.*
smiro 66, 14 *da* smirare *rimirare.*
smisurato 34, 58 *messo in disordine?*
Smonddo *v.* Dismondo.
snamorare 76, 43 *disamorare.*
so 143^{3}, 52 *corr.* osso.
so 6, 3; 10, 19; D, 65 **soe** 19^{10}, 1 **sojo** 49, 12 *suo;* § 486.
so 146^{3}, 160 **soa** 10, 75; G, 51 *sua;* § 488.
so 48, 28 **soe** G, 50; F^{4}, 10 **soi** D, 23; 48, 28 **soje** 61^{7}, 45 *sue;* § 487.
so 48, 40 **soi** 4, 23; D, 5 **soe** F^{2}, 10 **suoi** 142, 194 *suoi;* § 489.
so L, 2 *sono;* § 501.
so 59, 69; 131^{1}, 31 *sotto.*
soaf 47, 71 *soave;* § 264.
sobrè 143^{3}, 67 **sobrer** 143^{4}, 296 *superiore, grande, magnifico;* §§ 8, 369.
soc C, 21 *zoccolo, friul.* çocul.
soci 143^{3}, 19 *sozzi.*
socurrare 142, 47 *soccorrere;* § 103.
socze 138, 125 *socii.*
sodammo 15, 272 *promettemmo, assegnammo.*
sodi, gente a, 143^{4}, 94 *soldati, mercenarj.*
sodure 53, 186 *sedurre:* sodusse 61^{15}, 29.
soe 145, 98 *so;* §§ 361, 501.
sof 10, 46 *seppe;* §§ 337, 529.
soferidori 37, 8 **soferitore** 42^{1}, 24 *sofferitore, tollerante;* § 108.
soferto 155, 79 *astenuto.*
sofondara *v.* ofondara.
soffrensa 38, 20 **sofrenza** 32, 36.
sofrito 61^{7}, 14 *sofferto.*
sogayone 144, 107 *grossa soga, cinturone.*

sogna 45, 157; 47, 257 *cura.*
sola C, 21 *suola, friul. mod.* suèle.
solae 128^{1}, 33 *lastricate.*
solamentre 128^{2}, 63 *solamente;* § 359.
solatura *v.* calçari.
solda 75, 14 salda 26^{5}, 44 *risana.*
solecido 59, 10 solicito 61^{6}, 204 sollicito 61^{6}, 76; 123, 28 *sollecito;* §§ 32, 319.
soleil 10, 69 *sole.*
solengo 131^{1}, 92 *solingo;* § 33.
solfero 128^{2}, 18 *solfo;* § 441.
sollaccio 41^{2}, 48 sollazo 41^{2}, 49 *sollazzo.*
sollama 148, 146 *atterra, rovina.*
sollecete 147^{1}, 17 *sollecite;* § 127.
sollena 111^{4}, V, 1 *allevia.*
solso 128^{2}, 99 *salsa;* §§ 11, 109.
solvuo 47, 132 *sciolto, assoluto.*
som 143^{4}, 57 *suono, segnale;* §§ 38, 282.
soma 132, 177 *sommità, cima.*
soma 143^{4}, 183 *somma.*
somajo *v.* somero.
somejente 128^{1}, 68 *somigliante;* §§ 10, 553.
somença 55, 56 *sementa;* § 96.
somener 130, 41 semenar 130, 41 *seminare.*
somente 130, 40 *semente;* § 96.
somero 144, 84 somier 147^{3}, 144 somajo 156^{15}, 12 *somaro;* § 8.
somiante 135^{5}, 3 *somigliante;* § 191.
sommo 61^{4}, 3 *corr.* som mo' *sono ora.*
somonire 109, 21 *ammonire.*
son 153, 15 *suo;* § 486.
sonase 53, 202 se sona 128^{1}, 148 *si racconta, cf.* resonadi 53, 220.
soncende I, 75 *ce ne sono;* § 475.
soneglanno 147^{3}, 24 *sonagliando;* § 331.
sonetto 41^{1}, 59; 81, 37 *poesia lirica in genere.*
sono 93^{4}, 47 *voce.*
sonorenti 143^{4}, 260 *sonnolenti;* § 225.
sonto 55, 155; 101^{8}, 17 *sono;* § 501.
sopera *v.* sor.
soperbia 45, 73 *superbia;* § 165.
soperbio 45, 71 *superbo;* § 165.
sopercla 54, 72 soperclava 127, 13 *soverchia -ava;* § 245.
soperkio 31, 40 *soverchio.*
soppena 50, 338 *sotto pena.*
soprapiaciente 61^{2}, 1 *più che piaciente;* § 444.
soprasberga 21, 7 *sopravvesta che ricopriva l'usbergo.*
soprasera 112, 23.
sopre 125, 3; 147^{2}, 41 sover 126, 8; 131^{1}, 28 *sopra;* §§ 258, 335, 371.
sor 143^{3}, 61 *suole;* § 232.
sor 35^{2}, 18; 131^{1}, 27; 142, 118 sopera 18, 4 sovra 54, 28 sopra 18, 10; D, 85; §§ 87, 335, 358.
sora 17, 20 suora 118, 13 suoro 21, 18 soro 50, 143 sor 17, 15 sore F^{6}, 4 *sorella;* §§ 40, 87, 404, 435.
sorbiliar 131^{2}, 66 *centellare.*
sormesso 147^{2}, 57 *sommerso;* § 372.
sormonare 46, 109 *esortare;* § 96.
sormontato 41^{4}, 12 *innalzato.*
soro *v.* sora.
sorso 88^{2}, 15 *fatto risorgere?*
sorvenir 112, 13 *sopravvenire.*
sos 8, 24 sus 16, 5 issus 16, 8 *li, gli, i.*
sospecione 42^{2}, 6 *sospetto.*
sospeita 10, 64 *sospetto;* § 302.
sospezosi 143^{4}, 233 *sospettosi;* § 200.
sospicarà 147^{1}, 63 *sospetterà.*
sostengo 17, 24 *sostengano;* § 506.
sota 135^{3}, 8; 143^{3}, 47 *sotto;* § 87.
sotiano 19^{11}, 5 *siano;* § 512.
soto 18, 2 sottuo 18, 18 supto 19^{1}, 2 sotto 18, 12.
sotoçaser 54, 36 *soggiacere.*
sotrare 50, 65 *toglier di mezzo;* § 254.
Sotrio 154, 4 *Sutri;* § 56.
sottana 46, 74 *di sotto.*
sottosì 115, 148 *o* sòttosi? *v. Parodi, Trist. Ricc. p. clxix.*
sottuo *v.* soto.
sou D, 21; G, 41; 137, 3 *suo;* § 486.
sovave 100^{2}, 36 soaf 47, 71 *soave;* §§ 264, 359.
sovegnir 54, 49 *soccorrere.*
sovençe fiadhe 47, 145; 54, 23 *soventi fiate.*
sovenenza 26^{5}, 116 *rimembranza.*
sovenzo 131^{2}, 40 *sovente.*
sover *v.* sopre.
soversagenti 143^{4}, 127 *supersalienti, soldati addetti alle galee e ad altri legni armati.*
sovina 130, 78 *supino* 143^{4}, 35 *prostrata;* §§ 165, 335.
sovo 50, 234 *Questa forma s'incontra due volte nel cod. L del Lib. Hist. Rom., ma ambedue le volte il primo* o *fu espunto. Resta soltanto dubbio se fu espunto dallo scrittore stesso o da un revisore. Non manca qualche esempio certo di* sovo *in altri testi antichi.*
sovra *v.* sor.
sovralarchi 102^{1}, 8 *larghissimi;* § 444.
sovra man 45, 27 *soverchiamente.*
sovraprende 54, 68 *sorprende.*
sovrastagante 54, 71 *eccessiva;* § 444.
soy 135^{1}, 2 soi 146^{2}, 145 *suoi;* § 489.
soya 138, 6 *sua;* § 488.
sozo 11, 23 *sozzo.*
sozorner 130, 103 *indugiare;* § 7.
spaa 53, 215 spata 26^{6}, 43 spada 112, 133 *pl.* spae 128^{2}, 24 spadhe 47, 91.
spado C, 19 *Diez corr.* spaclo *spago, friul.*

spagli, spali.
spala 144, 179 *spalla*.
spaldire *v.* sbaudir.
Spannia, Spangia, 50, 31; § 195.
spanno 82[1], 45 spanna 27, 6 *da* spannare *sciogliér le vele*.
spantegai 131[3], 101 *sparsi, sparpagliati*.
Spantiani 150, 42 Inpartiati 150, 41 Spartani 150, 14.
sparaver 144, 190 sparver 47, 13 sparvire 147[3], 23 *sparviere, pl.* sparaveri 47, 87; 101[11], 23; §§ 8, 347, 358.
Spartana 150, 31 *Sparta*.
sparto 146[4], 41 *sparso*.
spartutu I, 5 *spartito, diviso*.
sparvire *v.* sparaver.
spata *v.* spaa.
spaventa 109, 34 *spavento*.
spavuroso 54, 83 *pauroso*; § 357.
spe 128[2], 96 *spiedo*; § 369.
spea 154, 472 *spada*; § 7.
speclu 74[2], 23 spelglio 84, 22 spechio 93[3], 7 *specchio*; §§ 245, 246.
spectare 50, 361 *aspettare*; § 362.
spedale *v.* ispitale.
spegna 31, 22; 32, 33 *si spegne*.
speja 143[2], 1 *specchia*; § 246.
spejo 143[4], 34 *specchio*; § 246.
spelda 21, 162 *spelta*; § 319.
spelglio *v.* speclu.
spello 14, 2 spelle 14, 38 *parlo -a*.
speluça 153, 25 *pilucca*.
speme 26[5], 8 ispeme 112, 291 spene 27, 5; 41[1], 36; 146[6], 261; 147[4], 6 *speranza*.
spende 131[2], 112 *spendere*; § 549.
spendio 51, 14 *dispendio*; § 362.
spene *v.* speme.
spenne 147[3], 85 *spegne*; §§ 314, 315.
spensar 48, 52 *spendere*.
spenti 47, 269 *spinti*; § 33.
spenzur 126, 21 *spergiuro*; § 353.
spera 27, 25; 81, 18 *speranza*.
spera 26[9], 1 *raggio*.
spera 26[9], 3; 90[15], 21 *da* sperare *specchiare*.
Speranvano 84, 64 *personaggio del ciclo Arturiano*.
speraza 144, 37 *corr.* speranza.
sperazione 30[1], 8 *ispirazione? modello, imagine? cf.* spera.
spermento 61[13], 14 *sperimento*; § 365.
spesor 53, 211 spesora 53, 222 *sovente*.
spetia bruttura 147[2], 53 *specie di bruttura*.
spezo 88[2], 25 *spezzamento*.
spia 14, 25 spii I, 9 *da* spiare *interrogare, domandare*.
spianter 146[3], 143 *Salvioni corr.* spantier, *piem. mod.* spantié *spargere*.
spica 26[7], 24 *spiga*.
spico 94, 55 *spigo nardo*.
spiendore 103[6], 40 *splendore*; § 240.
spilloncha 61[6], 38 spelonke 141, 77.
spinto 44[1], 5 spintu K, 194 *spento*; § 30.
spirit 146[3], 89 *spirito*; § 369.
spirto 146[2], 18 *spirito*; § 366.
spisso 148, 4 spissi 138, 130 *spesso -i*.
splai 107, 5 *spiace, v. K. Mckenzie, A Sonnet ascribed to Chiaro Davanzati, p. 4*.
splandor 47, 36 splendore; § 94.
spleco 129, 28 *specchio*; § 371.
splendeo 71, 15 *splendore*.
splendiente 19[6], 1 *spendente*.
spollare 138, 36 *spogliare*; § 1.
spollato 146[7], 31 *spogliato*; § 1.
sponçù 127, 121 *spuntati*; § 369.
sporze 131[2], 56 *porgere*; § 549.
sposae 143[4], 200 *spose*.
sposta 110, 122 *esposizione, comento*.
spreso 61[15], 107 *spregio*; § 206.
spruviere L, 78 *sparvieri*; §§ 76, 371.
spuavan 146[3], 26 *sputavano*; § 322.
spudha 131[2], 122 *sputi*; §§ 320, 420.
spunto 65, 33 *mi rimuovo*.
spuntone 89, 11 *arma astata con lungo ferro acuminato quadrangolare*.
spunza 68, 10 ispungna 30[4], 14; 85[2], 11 *spugna*; §§ 45, 205.
spuruni 148, 265 speroni 21, 131 *pl. di* sperone E, 78; §§ 47, 142.
squardate 147[1], 10 *sguardi*; § 1.
squella 131[2], 98 squelle 131[2], 169 *scodella -e*.
Sscilinquato 15, 169 Isscilinquato 15, 347 *Scilinquato*; § 1.
ssarma L, 53 salma 46, 91 soma 21, 139.
sse 14, 37 *codeste*; §§ 362, 494.
sso 3, 3 *sono*; § 501.
sstajoro 116, 104 *quantità di terreno capace della semina d'uno stajo di grano, pl.* isstajora 116, 105.
sta 53, 137; 55, 40; 132, 78 *questa*; § 493.
sta 131[2], 23 *stare*; § 369.
stabulu A, 29 *stalla, retorom.* ståvl, ståval.
stad 153, 4 stada 54, 107 *stato -a*.
stadu *v.* stao.
stae 143[4], 76 *estate*; § 322.
stafa C, 25 *staffa, friul.* stafe.
stagi 142, 249 istadichi 59, 152 *ostaggi*.
stagnata 101[1], 10 *specie di vaso, fatto di stagno, per conservare olio o vino*.
stagne 143[1], 61 *ristagni, si arresti, taccia*.
staha 123, 37 *stata*; § 554.
staito 143[3], 78 stao 143[3], 14 *stato*; § 554.
stajenno 125, 79 *stando*; § 331.
stajo 135[1], 6 *stato, sede*.
stajoro *v.* sstajoro.

stal 143^4, 158 *corr.* star.
stala 144, 112 *stalla;* § 236.
stalo 143^4, 218 stali 143^4, 200 *stallo -i.*
stane G, 210 *sta;* § 361.
stanforte 21, 142 *drappo.*
stangio 5, 60 *stagno?*
stanno 147^3, 83 *stando;* § 331.
stanpiando 147^3, 58 *calpestando, ted.* stampfen?
stantà 143^4, 303 *stendardo;* § 369.
stao 123, 57 stadu 135^5, 4 *stato;* § 554.
stao 46, 54 *sto;* § 501.
stao 46, 84 *sta;* § 503.
stàran 147^3, 90 *starebbero;* § 545.
stasciuni 137, 41 *stagioni;* § 47.
stasione 31, 18 stagione 114, 36.
stati I, 38 state 46, 1; § 362.
stattioni I, 200 *dimora, soggiorno.*
statura 85^9, 57 *stato.*
staya I, 14 *stia;* § 509.
stazone 147^3, 27 *sede, alloggio.*
ste 26^5, 24; 53, 5 *queste;* § 494.
ste 131^1, 46 *stai;* §§ 67, 502.
stea 90^{11}, 14; 118, 30 *stia;* § 509.
stectera 147^3, 48 *condiz. di* *stettire *slattare, saziare?;* § 540.
stela 146^2, 11 *stella;* § 236.
steli 124, 110 *gli stia;* § 509.
stemonius 16, 23 destimonius 16, 26 *testimonj;* § 355.
stenettietti 7, 38 *legg.* sten' *cioè* stene *per* astene, *lat.* abstine, *e* tietti *tienti.*
stenne 147^4, 35 *stende;* § 331.
steri I, 33 *v.* stero.
sterla 131^3, 13 *sterile;* §§ 366, 404.
stero 86^2, 8 ostero 93^3, 15 *albergo, alloggio, casa, pl.* steri I, 33.
sti I, 170 *queste;* § 494.
stia 147^3, 95 *stiva.*
stiando 101^{11}, 17 *stando, cf.* siando 103^6, 52 *essendo.*
stilla I, 31 *stella;* § 22.
stime 138, 118 *estimazione.*
stimulus C, 1 *pertica, pungetto, stimolo, friul. mod.* stombli.
stindali I, 85 *stendardi;* § 22.
stingua 26^7, 18 *si estingua, smorzi;* § 362.
stissu 14, 64 *stesso;* § 30.
sto 143^4, 61 stol 143^4, 117 *stuolo.*
sto 53, 1; 127, 38; 147^1, 12 *questo;* § 491.
stomacone 147^3, 42 *stomaco;* § 403.
ston 153, 27 *sto;* § 361.
stopa 144, 42 *stoppa.*
storamento 15, 239 *restauro;* § 363.
storçì 127, 123 *torcete;* § 514.
stordo 38, 9 *stordisco;* § 501.
storma 63^2, 27.
stormento 61^{12}, 14 *strumento;* § 370.
stormezam 143^4, 275 *combattono, fanno stormo.*
stormo 143^4, 293 *zuffa, combattimento.*
stra 143^4, 144 strae 128^1, 33 *strada -e.*
straçe 55, 141 *stracci.*
stragio 131^2, 76 *strazio;* § 435.
straina 31, 36 istraino 61^6, 159 stranio 19^{15}, 5 *strana -o;* §§ 67, 373.
strainudhi 131^2, 69 *starnuti.*
stramazo 143^4, 31 *abbattimento.*
stramontar 143^4, 242 *tramontare.*
stran 130, 126 stram 130, 202 *strame;* § 286.
strangi I, 73 *strani, a. fr.* estrange; § 195.
strangossà 146^3, 95 *trangosciata.*
strania 144, 106 *straniera.*
straquati I, 35 *sbalestrati, dispersi; Avolio dall'a. sic.* straccu, *che vale tiro di balestra.*
strasinare 126, 94 *trascinare.*
strata 48, 30 *strada;* § 318.
stravachae 143^4, 280 *trabalzate, precipitate, cf.* travacao 131^2, 23.
stravolger 153, 1 *svolgere, spiegare.*
stregia 131^1, 48 *stretta;* § 302.
stregna 61^{10}, 19 *stringa;* § 33.
stremità 156^1, 1 *estremità, povertà;* § 362.
strenze 29^3, 7 *stringe;* § 33.
strepa 144, 270 *sterpa, sradica;* § 371.
strepar 143^4, 226 strepà 14^3, 290 *estirpare, strappare, rapire.*
streta 154, 340; 154, 340 *stretta;* § 301.
strevi 128^1, 151 *staffe.*
stricatu 137, 28 *strigato, liberato, sciolto.*
strominti G, 179 *strumenti;* § 19.
strove 63^2, 28.
struça 153, 21 *scialaqua, cf. romagn.* strusciè, *tosc.* strusciare.
stu 14, 31 *questo;* § 491.
stu 47, 140; 109, 24 *se tu;* § 367.
Stuffo, Federigo di, 87^1, 5 *Federigo di Hoenstaufen.*
stujà 135^1, 7 *studiato;* §§ 214, 320.
stupa A, 27 *stufa, friul. mod.* stuvo, stuo.
sturbigon 103^4, 2 *turbine.*
sturbo 26^7, 32 *da* sturbare *cancellare.*
sturciata 147^1, 48 *tormentata;* § 210.
stutare 82^4, 10 *attutire, sedare.*
stuva 101^2, 15 *stufa, v. anche* stupa.
su I, 11 *sono;* § 501.
suavetoso 146^7, 12 *soave.*
suber 10, 24 *sughero.*
subitam 143^4, 289 *subitaneo;* § 282.
subula C, 13 *e* 19 *subbia, friul.* subla.
succurga 147^3, 140 *soccorra;* § 197.
succurrere F^1, 10 *soccorrere.*
suçi 128^1, 80 *sozzi;* § 53.

sucita 150, 127 *suscita;* § 298.
sucotata 152, 39 *scossa, molestata?*
sucursu *v.* secorso.
suggiugare 61^{6}, 47 *soggiogare.*
sugose 103^{4}, 12 *corr.* rugose?
suffiriri I, 25 *soffrire.*
sulfu 148, 214 *solfo;* § 436.
suo 142, 228 *suoi;* § 489.
superbio 94, 80 *superbo.*
suprana 101^{12}, 17 *sovrana.*
suprasella C, 26 *gualdrappa.*
surci 147^{3}, 32 *pl. di* sorcio; § 47.
suria, tute, 52, S, 21 *legg.* tuta curia *tutta la corte.*
sus 10, 28 suso 21, 79 suxo 132, 75 susa 146^{3}, 4 *su;* § 87.
susitase 53, 25 *risuscitasse;* §§ 272, 298.
susitasone 146^{8}, 5 *risurrezione;* § 298.
sustene 19^{2}, 5 *sostiene.*
suto 155, 79 *stato;* § 554.
suttamettinu I, 46 *mettono sotto;* § 168.
suvarate 147^{1}, 30 *pianelle;* § 341.
svariato 90^{17}, 4 *mutato.*
sveja 129, 100 *sveglia;* § 191.
svollia 41^{3}, 29 *svolga, volga altrove.*
syrica *v.* sirigo.

T.

ta 88^{1}, 24 tal 11, 22 tar 143^{4}, 31 talle 19^{4}, 31 *tale;* §§ 227, 232.
table 127, 20 *tavole;* § 366.
taciri 74^{2}, 5 *tacere;* § 546.
tacomsenchi 152, 31 *ti acconsenti;* § 326.
tagar 48, 67 tajar 53, 94 *tagliare;* §§ 191, 192.
tainti 116, 77 *tanti;* § 67.
talamacio 21, 7 tavolaccio 156^{12}, 13.
talauun A, 11 *tallone, friul. mod.* talon, *lomb.* talone E, 79; § 228.
tale 135^{2}, 9 *taglie, imposte.*
taler 154, 28 tajer 154, 43 talier 131^{2}, 87 *tagliere -i.*
talglia 86^{1}, 14 *strage.*
tallato 50, 402 talglato 50, 405 *tagliato.*
Talomejo 21, 81 Bartolomejo 21, 81 Bartalomeo 21, 139; §§ 348, 358, 363.
tamanto 146^{7}, 20 *tanto;* § 497.
tan 45, 48; 48, 68 *tanto;* § 369.
tanfin 131^{2}, 39 *fintanto.*
tanna C, 18 *abete, friul.* dane.
tansin 152, 23 *legg.* tans'in *e cf.* tansi H, 11 *toccai.*
tappito 138, 105 *tappeto;* § 24.
taradros A, 41 *punteruoli, lad.* terader.
tarça 148, 240 *targa, a. fr.* tarje.
tareno 5, 59 *moneta.*
taride 143^{3}, 31 *sorta di galee, v. AGlott. VIII, 397.*
tart 153, 51 *tardi;* § 369.
Tarvis 12, 12 *Treviso.*
taser 45, 60 tasere 51, 31 *tacere;* § 294.
tassu I, 104 *tasso, erba velenosa adoperata per corrompere le acque e uccidere i pesci.*
taupinelli 146^{7}, 14 *tapinelli;* § 77.
tauppina 146^{7}, 25 taupina 146^{7}, 41 topino 101^{12}, 51 *tapina -o;* § 77.
tauro 53, 98 *toro;* § 60.
tavan 128^{1}, 30 *tafano;* § 341.
tavernaro 147^{3}, 60 *tavernajo;* § 8.
tavernezando 126, 49 *andando per taverne.*
tavola 116 *banco.*
tavole, le, 51, 11 *antico giuoco di società.*
taxo 144, 19 *taccio;* § 294.
taxue 143^{3}, 4 *taciute.*
tay 126, 69 *tagli;* § 191.
tayu I, 49 *fango, a. fr.* tai.
tebe 14, 64 *te;* § 340.
Tecklajo 15, 68 Teglajo 15, 30; § 1.
tegnir 54, 61 tegnire 129, 49 tenere D, 11.
tegnitura *v.* panno.
tegnua 45, 54 *tenuta.*
tego 11, 19; 131^{2}, 56 *teco;* § 453.
tela 132, 47 *trama, inganno.*
tem 143^{2}, 13 *tiene;* § 282.
temo C, 6 *timone, friul. mod.* temon, tamon.
temo 146^{4}, 53 *timore;* § 435.
temore 38, 4 *timore.*
tempesta 26^{5}, 67 *fa tempesta, turba.*
tempestanze 82^{4}, 82 *tempeste.*
tempestu I, 90 *corr.* tempestusu?
templu G, 81 templ 146^{3}, 138 *tempio.*
temporale 60, 76; 85^{7}, 25; D, 20 temporali 124, 162; 60, 76 *tempo -i.*
temporale, per, 147^{1}, 39 *talvolta.*
temporali 123, 12 *le tempora.*
temprad 54, 30 *temperato.*
tenca 138, 122 *tenga;* § 311.
tençonare 69^{1}, 37 *dire in tenzone.*
tençone 53, 139 *questione, interrogatorio.*
ten danno 61^{15}, 33 *danneggia,* ad amici danno tenete 61^{6}, 169 *danneggiate amici, cf. prov.* tener dan.
tende 4, 33; 14, 65 *te ne;* § 465.
tendé 129, 57 *attese;* § 362.
tene 146^{5}, 4 *te;* § 361.
tene, tenete, tengnono mente 26^{4}, 14; 41^{2}, 33; 115, 150 *guarda -ate -ano.*
tenebror 47, 8 *tenebra, tenebrìa.*
tenere 35^{3}, 32 *mantenere.*
tenete 82^{2}, 29 *avete.*

tenga 138, 37 *abbia.*
tengno 44^{6}, 46 *ho.*
tenimento 5, 16; 50, 90 *possesso.*
tenir 45, 31 tenire 19^{15}, 4 *tenere, v. anche* tegnire; § 546.
tenor 47, 38 *ritegno.*
tenperança 148, 152; § 363.
tenta 144, 246 *tinta;* § 33.
tente 147^{1}, 23 *ti tiene.*
tenudo 19^{11}, 1 *tenuto.*
tenuta 42^{3}, 30 *possesso.*
tenza 44^{1}, 13 *tenzone, disputa, contrasto.*
tera 21, 107; 130, 41; 144, 110 *terra;* § 253.
terçeri 148, 241 *pl. di* terçeru *terza parte.*
termuoti 112, 309 *terremoti;* § 365.
ternal 146^{2}, 16 ternale 61^{15}, 50 *eterno;* § 362.
ternefini 116, 100 *confini.*
ternetade 146^{6}, 195 trinità 146^{4}, 77.
terz 10, 41 terthio 8, 39 *terzo.*
tes 48, 33.
tesa 108^{2}, 12 *attesa;* § 362.
tesaro 147^{3}, 61 tesauro 45, 42 *tesoro, moneta;* §§ 60, 61.
tesaurero 138, 122 *tesoriere;* § 8.
Thakarìa 58, 3 *Zaccarìa;* § 1.
thimologìa 57, 31 *etimologìa;* § 362.
thomar C, 21 *tomaja, friul. mod.* tomere.
ti 11, 77; 146^{3}, 84 *tu;* § 452.
tia 14, 50 *tua;* § 484.
tia 14, 33 *a te;* § 453.
tiani D, 151 *tieni;* § 18.
Tibia 53, 131 Tisbia 27, 15; 44^{5}, 17 *Tisbe.*
ticinne A, 35.
tiè 14, 63 *tieni, ecco.*
tiecho 146^{6}, 238 *teco;* §§ 26, 453.
tiempo 50, 203 *tempo;* § 17.
tignui 136, 27 tenui 136, 33 *tenuti.*
tigra 74^{2}, 19; 84, 20; 111^{4}, 1 *tigre;* § 404.
tigro 145, 126 *tigre;* § 405.
tima 94, 22 *erba odorifera, timo.*
timiccio 152, 22 *temenza?*
timporibus A, 3 *corr.* timpori *tempie, cf. friul. mod.* timpli; § 19.
tina A, 36 tina 130, 44 *piccolo tino, lad. mod.* tignia *e* tigna.
tinas A, 52 *pl. di* tina; *o legg.* tinàs *grosso tino?*
tinasso 145, 127 *animale fantastico?*
tinde 42^{1}, 65 *te ne;* § 475.
tindi I, 20 *te ne;* § 475.
tinore 34, 97 tenore 34, 6; 35^{1}, 34.
tio 50, 259 zio 50, 257.
tirà 143^{2}, 25 *tirare;* § 549.
Tire 53, 101 *Tiro.*
tirisi 101^{12}, 15 *terresti;* §§ 23, 541.
Tisbia *v.* Tibia.
titelli 50, 24 zitelli 46, 78; 50, 240 *cf.* citolo 21, 127; 124, 190; § 349.
titola 147^{1}, 45 *fanciulla;* § 349.
to 11, 71; 47, 1; 144, 31 *tuo;* § 482.
to *v.* tor.
toa 47, 109; 51, 8; 125, 79 *tua;* § 484.
toagla 154, 77 *tovaglia;* § 192.
tocomo 151, 13 *toccami.*
toe 14, 37; F^{6}, 4 *tue;* § 485.
toesco 11, 74 tudisco L, 62 tedesco 7, 29.
toga 144, 26 *tolga;* §§ 192, 509.
toge 144, 216 *prendigli;* §§ 192, 513.
togo 154, 74 *tolgo;* §§ 192, 501.
toi D, 41; 51, 9; 19^{13}, 4 *tuoi;* § 485.
tolare 59, 59 tollare D, 153 tollere 50, 171 *togliere;* §§ 103, 235.
tolava 126, 42 *toglieva;* § 517.
tollegio 131^{2}, 38 tollegia 131^{1}, 56 *preso, tolto -a;* § 302.
toloneu 3, 2 *specie d'imposta;* § 348.
tomba 146^{3}, 95 *cade, cf. piem. mod.* tombé.
tomento 147^{1}, 37 *borra, capecchio, abruzz. mod.* tomende, tomendelle.
tono *v.* trono.
tonsego 53, 25 tosego 132, 30 *tossico;* § 359.
topino *v.* taupino.
toppo 94, 67 *topo.*
tor 45, 115 to 126, 123 *togliere,* to 110, 187 *toglie;* §§ 366, 368, 369.
torbà 53, 62 *turbò;* § 529.
tore 54, 88 *torri;* §§ 253, 428.
tor moe 130, 63.
tormentare 112, 53 *soffrir tormento.*
torneras 10, 30 *tornerai;* § 274.
tornesi 15, 88 *moneta antica di Francia.*
torno 82^{2}, 413 *intorno.*
torro 128^{2}, 33 *torre;* § 109.
torse 154, 290 *Mussafia: fascio.*
torsel 47, 64 *fardello.*
tosa 100^{2}, 38 *fanciulla.*
tosan 144, 222 *corr.* rosan, *cioè arrossano, diventano rosolate?*
tosegati 144, 218 *attossicati.*
tosego 132, 30 *tossico;* § 293.
tosegoso 55, 109 *tossicoso, velenoso.*
tosorato 144, 244 *tosato.*
tossichato 156^{3}, 5 *avvelenato.*
tost 131^{1}, 99 tosto 114, 218 *subito.*
tosto 114, 165 *pronto, sollecito.*
tostu, en un, 148, 209 *in un subito.*
toto 46, 57 totto 61^{9}, 22 tocta K, 10 *tutto -a;* §§ 50, 497.
tou 4, 31 *tuo;* 482.
tovalie tesitura 21, 39 *tessitura di tovaglie.*
toy *v.* toi.
tra 131^{1}, 243 *trarre;* § 549.
trabuca 47, 22 *trabocca, precipita.*

trabucho 128[1], 47 *trabocco, macchina guerresca da scagliare sassi.*
tractate 153, 32 *patti.*
trad 153, 32 *Mussafia*: *spaccia.*
traduto 147[4], 7 *tradito.*
tragallo 65, 59 *lo tragga;* § 346.
trair 130, 62 *tradire.*
traita 46, 104 *traditrice, cf.* traito.
traite 2, 3 *tirate, da* trare; § 514.
traito 143[4], 116 traita 55, 40 *tratto -a.*
traito 46, 116; 61[15], 91 tradito 156[9], 1 *traditore;* § 435.
traitor 143[2], 34 traytor 146[3], 9 traditor 146[3], 54; § 329.
tralici, in, 152, 36. *Il vocab. ital. registra* in tralice *a schiancio, obliquamente, modo avverbiale adoperato d'ordinario pei tessuti o di seta o di lino.*
trambe 101[2], 3 *ambedue;* § 363.
trambedue 101[2], 23 *ambedue;* § 363.
trameçatore 66, 29 *mezzano.*
tramettersi 82[4], 67 *intromettersi;* § 363.
tramoloi A, 49 *Diez*: *terliccio.*
trange 100[4], 6 *passa, trafigge.*
transfegura 14, 11 *trasfigura.*
transìo H, 205 *passò.*
transire 115, 358 *morire.*
transito 147[3], 36 *passato.*
transmis 146[3], 110 *mandato.*
transutu H, 82 *andato;* § 176.
tranta 146[3], 11 trenta 59, 118; § 35.
trapega 153, 14 *Mussafia*: *intrappola, frequentativo di* trapar.
trapello 132, 28 *agguato, a. fr.* trapel.
traporta 101[3], 29 *trasporta.*
traporto 90[9], 5 *portato via.*
trappare 65, 28; 82[3], 113 *acchiappare, a. fr.* atraper.
trare 55, 7; 142, 155; 146[4], 109 *trarre;* § 254.
trarer 146[4], 29 *legg.* trarre.
trarirsi 114, 52 *trarsi;* § 351.
trasacte 148, 6 *vicende.*
trasamar 156[5], 7 *amare smisuratamente.*
trasficto 146[6], 148 *trafitto.*
trasire 138, 23 *entrare*: trasi 138, 21 traseno L, 85.
travacao 131[2], 23 *sdrajato, abbandonato.*
travail 10, 22 travajo 143[4], 165 travaiglia 109, 37 travaja 53, 33 travallia 82[2], 506 *travaglio, fatica;* §§ 191, 434.
trea milia 131[3], 5 *tre mila.*
trebucher 154, 35 *trabocoare, cadere, cf.* trabuca 47, 22.
treccera 65, 14 *ingannatrice, a. fr.* trichere.
trecioli 152, 5 *trecciole.*
tredesena 131[2], 53 *tredicesima.*
trega *v.* treva.
Treguano 136, 16.
trei 10, 39 treje 60, 66 tri 130, 175 tree 128[1], 21 tre 15, 14; §§ 21, 25, 359, 361.
tremento 127, 126 *tormento;* §§ 140, 371.
tremo 130, 147 *tiriamo;* § 364.
trentaogena 131[2], 153 *trentottesima.*
trentena 131[2], 121 *trentesima.*
tresche F[6], 10 *balli.*
tresco 7, 35 *tresca, ballo, galloria.*
tresco 7, 40 *da* trescare *ballare.*
tresenda 144, 66 *graticcio, siepe, lat.* transenna; § 75.
treva 4, 17 triegua 132, 42 trega 143[4], 22 tregua 130, 20; §§ 69, 268.
treze 82[2], 253 *trecce;* § 200.
tri *v.* trei.
triçarìa 53, 68 *inganno, frode, raggiro, a. fr.* tricherie.
triegua *v.* treva.
Triesta, la raina, 53, 161 *la moglie di Tereo.*
trincio 90[16], 6 *trinciato.*
Trinita, santa, 15, 120; § 435.
Tristano 26[5], 45; 34, 53; 84, 62; 101[12], 6 Tristaino 112, 219; § 67.
tristanza 42[5], 49; 44[1] 26 *tristezza.*
trobajo 14, 55 *corr.* trobamo *troviamo.*
trobatá 14, 49 *trovata, pensata.*
troia A, 23.
tromba 155, 51 *risuona.*
tromme G, 106 *trombe;* § 344.
trono 403[2], 9; 141, 90 tono 144, 86 *tuono.*
tronte, tronti, trondente 5, 30.
tropo 11, 55; 19[9], 1 troppo 149, 134 *assai, molto.*
tro qe 45, 68 *mentre che;* § 363.
trovàlo 124, 81 *lo troviamo;* § 367.
trovare 30[2], 13; 30[5], 13; 35[2], 1; 69[1], 3; 101[12], 37 *verseggiare.*
trovato 61[15], 164 *il poetare.*
trovatore 57, 8 *inventore.*
truffe 114, 219 *chiacchiere.*
truffo 152, 15 *cf. march. mod.* truffa *fiasca.*
truglia 153, 18 *trulla, cf. Dante, Inf. XXVIII, 24.*
truo 53, 115; 147[2], 79 *trovo;* § 41.
truova 53, 137 *trova;* § 41.
tuçaran 55, 181 *schiacceranno, umilieranno, rintuzzeranno.*
tuço 103[3], 5 *tuzzo, ant. ted.* teutsch.
tug 146[2], 6 tuge 135[2], 8 tugi 131[1], 35 tuit 146[1], 1 tuyt 146[3], 96 tutti A, 48; § 302.
Tulio 112, 153; 82[2], 47.
tulle 50, 209 tulze 125, 27 tulzero 125, 42 *tolse -ero, da* tollere.
tunica A, 32 *tonaca.*
Tunithi 60, 4 *Tunisi;* § 273.

tunna C, 8 tunne A, 35 *tino, mastello, cf. it. ant.* tonello.
tuo 114, 87 *tu;* §§ 361, 452.
tuortane L, 120 *pl. di* tuortano *pane a ciambella;* § 40.
tutisuri 74[2], 29 tuttesore H, 96 actutesore 100[4], 2 *sempre, di continuo, cf. a. fr.* toutes heures, *prov.* totas oras.
tutore 26[5], 55 tutora 34, 24.
tuttesore *v.* tutisuri.
tuttu 9, 20 tut 146[3], 19 tuto 15, 2; 21, 110 *tutto, v. anche* tug; § 50.
tuttabìa 14, 8 *subito.*
Tybertina 125, 58 *Tiburtina.*

U.

u 15, 8 uno 15, 327; § 445.
u 58, 5; 113, 5; 139, 11 *o (aut);* § 61.
u 45, 58 *ove;* § 369.
ubidente 69[1], 24; 70[2], 7; 85[7], 6 *obbediente.*
ubidenza 70[1], 5; 85[7], 14 *obbedienza;* § 135.
ubrianza 112, 67 *obblio;* § 135.
ubriare 31, 18; 71, 25 obliare 74[1], 7; § 244.
ubrit 146[3], 138 *aprì;* § 135.
ucelare 124, 196 *uccellare.*
uçer 154, 39 *uscieri.*
udiare 114, 349 *udire;* § 546.
ugè 143[4], 127 *vogatori, negli stessi testi detti anche* vughè, *b. lat.* voguerii; *v. Manfroni, Storia d. marina italiana, p. 464;* §§ 8, 262, 369.
ugni 55, 68 *ogni;* § 45.
uffesança 146[7], 45 *offesa;* § 135.
uguanno *v.* ogano.
uhora E, 62 *ora.*
ui 9, 35 e 36 uo 13, 18 oi D, 16; 125, 78 oy G, 85 ao 54, 86 u 58, 5 voi 50, 404 voli 148, 260 u 113, 5 on 144, 55 *o (aut);* §§ 61, 361.
Uliveri 13, 28 Auliver 153, 21; §§ 135, 136.
ulzis 126, 176 *uccise;* § 136.
ulzissi 126, 114 *uccidi;* §§ 136, 298.
umanità 10, 69; § 369.
umbilico A, 19 *ombelico, friul.* umbriçon.
umelìa 64[1], 11 *umilia;* § 346.
umiria 143[4], 351 *umilia, mitiga;* § 225.
unca 45, 117; 128[2], 53; 127, 16 uncha 144, 49 *mai;* §§ 86, 306.
unchamay 146[3], 140 uncamai 127, 16 *giammai;* §§ 86, 306.
uncla A, 12 *unghia;* § 247.
und 127, 5 *onde;* §§ 55, 110.
undexena 131[3], 45 *undecima;* § 446.
undici 15, 180; § 445.
unglia 68, 4 *unghia, v. anche* onghia.
ungna 113, 39 *ogni;* §§ 45, 497.
unicorno *v.* lunicorno.
unidhi 55, 139 *svergognati;* § 180.
unna 144, 213 *ogni;* §§ 45, 497.
uno *v.* u.
unor 61[5], 34 *onore;* § 135.
unqua 14, 66 umque 7, 2; §§ 86, 303.
unquamente H, 235 *mai.*
unsem 143[4], 140.
unta 61[9], 38 *onta;* § 61.
uo *v.* ui.
uoghe 120, 24 oche 18, 8; §§ 63, 293.
uomeni 150, 7 *uomini;* § 127.
uon 110, 37 *uomo;* § 296.
uporto *v.* oporto.
Uquicione 15, 179.
ura 147[3], 55 *ora;* § 49.
uro C, 24 *orlo, friul.* or.
urromeo 15, 87 *un romeo;* § 351.
usagio 26[1], 39; 28, 9 *uso.*
usare 31, 38 *tener uso.*
usberga E, 36 *usbergo;* § 409.
usire 132, 96 *uscire;* § 299.
usit 146[3], 90 *uscì;* § 299.
uso 147[3], 108; 154, 120 *usato, abituato.*
usolo 101[9], 4 *usciolo, sportellino;* § 211.
ussu H, 163 usso 45, 107 usò 47, 126 uscio 114, 38, *pl.* ussi 128[1], 45; § 211.
ut 60, 33 *o (aut);* § 61.
uti 21, 83 uta 147[2], 12 uto 147[4], 8 *avuti -a -o.*
utilità 59, 58 uttulità 61[4], 90 utilitade 118, 4 uttilità 149, 57 utilità 114, 29; § 124.
uvì 146[3], 37 *udito;* §§ 180, 359.
uxor 47, 26 uxore H, 103 *moglie.*

V.

vaa L, 95 vaga 123, 75 *vada;* §§ 320, 350.
Vabilonia 3, 12 Babilonia 46, 63; § 339.
vacci 146[6], 92 vaccio 146[6], 92 avaccio 57, 169; 61[6], 55; 149, 42 viaço 132, 121 vivaziu A, 46 *presto;* §§ 294, 354, 368.
vado 5, 36 guado 147[3], 8; § 267.
vaet 3, 4 *va;* §§ 323, 329.
vaga *v.* vaa.
Vagiele 46, 118 Vangiele 46, 148 Vangeli 10, 64; *v. anche* Guagnello.
vaglia 110, 48 *sceglie, preferisce.*
vaglienza 30[3], 12 valensa 38, 25 valenza 41[4], 11.
vaguì 143[3], 36 *fatti sparire, fugati, v. AGlott. VIII, 401;* § 304.
vaire e grise 53, 120 *su questa espressione v. Zeitschr. f. rom. Phil. IX, 301.*
vairi 47, 12 vayri 144, 181 *pelli di vajo;* § 67.

Valduinu 3, 12 *Baldovino;* § 339.
valensa *v.* vaglienza.
valentre 115, 121 *valente;* § 359.
valimento 35[2], 12 *valore.*
valinar 48, 22.
valle, da quae a, 21, 173 *di qui a basso.*
vallone 5, 31.
vanar 131[1], 125 *vantare.*
vano 124, 75 *vanno;* § 506.
vantaju 148, 178 vantayo L, 43 *vantaggio.*
vape 93[4], 22 vampe; § 427.
var 103[3], 1 *di vajo;* § 197.
varcante 9, 21 *transitorio?*
varda 54, 112 vardate 47[1], 1 varde 45, 9 vardase 51, 1 *da* vardare *guardare.*
vare 82[2], 361 *varie;* § 197.
varenti 143[4], 279 *valenti;* § 225.
vargha 94, 46 vargasse 131[2], 159 vargarave 131[2] *da* vargare 120 *eccedere, passar oltre, varcare.*
vaselo 48, 81 *vascello.*
vassallagio 84, 6 *servitù, soggezione.*
vastare 48, 46 guastare 59, 129 vasta 68, 42 vastasse 125, 100; § 267.
vaténe 35[1], 1 *vàttene;* § 346.
vattalia 50, 113 vactalgia 50, 119 *battaglia;* §§ 190, 339.
vayri *v.* vairi.
vazello 77[2], 3 vasello 156[8], 3; § 273.
ve 147[2], 38 *ove;* § 362.
vebe 14, 7 *a voi;* § 455.
veçaa 53, 84 *viziata, scaltrita;* §§ 118, 206, 320.
veçamenta 50, 165 vitiamenta 50, 165 *astuzie, scaltrimenti;* § 420.
veçando 154, 414 *vedendo;* § 556.
veçao 53, 84 vezzati 82[4], 70 *scaltro -i.*
veci 53, 229 *vezzi;* § 33.
vecio 128[1], 70 *vecchio;* § 245.
vedase 45, 164 *vietasse;* §§ 272, 320.
vedde 146[6], 125 *vide;* § 328.
vedire 147[4], 31 *vedere;* § 546.
vedisef 146[2], 30 *vedeste;* §§ 264, 53'.
vedre 55, 10 *vecchio;* § 324.
veghiando 44[6], 27 vegiando 131[3], 82 *vegliando;* § 247.
vegianza 42[2], 69 veggiança 115, 451 *vendetta;* § 216.
vegio 126, 58 vegia 126, 102 vego 126, 90 vejo 47, 138 *vecchio -a;* § 246.
veglar 139, 20 *vegliare;* § 247.
veglia 155, 114 *vecchia, fr.* vieille.
Veglio della Montagna 112, 31.
veglo 47, 107 *vecchio;* § 245.
vegnir 54, 8 *venire;* § 194.
vegnuri 123, 17 venardie 124, 88; § 438.
vegnuto F[4], 19 vegnue 143[3], 2 *venuto -e.*
vego *v.* vegjo.
veines 130, 168 *vieni;* §§ 20, 274.
veir 143[4], 21 *vero;* § 21.
vejo 85[6], 7 vegio 112, 19 *vedo;* § 214.
vejo *v.* vegio.
velli G, 97 obebelli 14, 50 *ovunque;* § 354.
vellio 26[5], 82 *da* velliare *vegliare.*
venason 130, 178 *cacciagione, fr.* venaison.
venardie *v.* vegnuri.
vence 54, 72 *vince;* § 33.
vencea 129, 41 *vincita;* § 33.
vencuo 47, 112 *vinto.*
vendare D, 183; 59, 47 *vendere;* § 103.
vendeor 54, 80 *venditore;* § 320.
vene 4, 33 *viene* 112, 60 *conviene;* §§ 12, 14.
vene 7, 16; 21, 22 venne 23, 1; § 529.
veneciale L, 64 *veneziano.*
venghiare 67[2], 7 vengiare 142, 145 *vendicare:* vengierae 115, 343; § 216.
venianza 143[3], 41 vegnança 146[7], 24 veglanza 112, 311 *vendetta;* § 216.
veniarà 146[2], 25 *verrà;* § 194.
venin 55, 108; 128[2], 98 venim 143[4], 235 veleno 61[15], 129; §§ 25, 282.
venire *in funzione di* essere 54, 88; 139, 10 *e* 14; *v. anche* § 498.
veniro 128[2], 57 *venire;* § 109.
venqué 10, 56 *vinse;* § 529.
vense 142, 203 *vinse;* § 33.
venta 61[14], 9 *da* ventare.
ventato 84, 20 *diventato;* § 363.
venti 142, 177 *vinti;* § 33.
venze 143[4], 320 *vincere;* § 33.
venzeor 143[4], 303 *vincitori.*
venzudha 131[1], 233 *vittoria.*
venzui 143[3], 42 *vinti;* § 320.
veo 61[7], 31; 71, 13 *vedo;* § 501.
ver 128[1], 42 vetro 111[4], 6; § 324.
vera 146[1], 32 P *primavera?*
veras 47, 133 veraso 135[2], 2 verasio 47, 2 *verace;* §§ 369, 405.
verche 115, 370 *verghe;* § 311.
vercongna *v.* vergonça.
verdello 21, 142 *verdognolo.*
verdor 131[1], 136 *verdore.*
vere 130, 60 guera 130, 54; § 267.
vergonça 126, 57 vergonçia 51, 12 vergonza 131[2], 192 vergoigna 47, 258 vergonia 50, 149 vergoingna 45, 159 vercongna 30[4], 2 *vergogna;* § 216.
vergonçià 55, 139 *vergognosi.*
vergoniata 126, 64 *oltraggiata.*
vergonzevre 131[2], 104 *vergognevole, peritosa;* §§ 216, 225.
vergonzosa 131[1], 79 *vergognosa.*
verier 130, 58 zuirer 130, 56 guerer 143[3], 42 *guerrieri, nemici;* § 267.

vermeglio 103[1], 6 vermejo 53, 80 vermelio 144, 165 vermiglio 141, 144 *femm.* vermegla 146[4], 5 vermegia 131[1], 63; §§ 33, 191, 192.
Vernardu 3, 14 Bernardu 3, 12; § 339.
vernare 41[3], 15 *svernare, cf.* isbèrnaro 44[4], 6; § 362.
vernu I, 38 verno 21, 98 *inverno;* § 362.
verocchio 146[6], 160 *verricello, specie di argano;* § 246.
verre 145, 122 *verro, porco non castrato;* § 399.
verrina 143[2], 24 *succhiello.*
vers 10, 4 *inverso;* § 369.
versa 90[13], 2 *pl. di* verso; § 420.
versiti 131[1], 88 *versetti;* § 23.
Verta D, 91 Berta D, 161; § 339.
vertadè 143[3], 65 *veritiero;* § 369.
verticem A, 1 *testa, retorom.* vertscha.
vertudioso 57, 2; 92, 2; 112, 116 *virtuoso.*
veru C, 11 *spiedo;* § 399.
verzene 146[1], 50 vergene F[4], 1 *vergine.*
verzero 144, 157 *verziere, pl.* verçeri 53, 50 verzerij 131[1], 31; § 215.
vesende 131[1], 44 *vicende;* §§ 118, 294.
vesina 47, 217; 54, 48 *vicina;* §§ 118, 294.
vespo 143[3], 30 *vespro;* §§ 257, 436.
vesso 146[6], 156 visso 146[6], 120 *vissuto;* §§ 36, 554.
vesta 138, 36 *veste;* § 404.
vestì 10, 41, 11, 83 vestid A, 48 *vestito.*
vestisco 7, 31 *investo, presento.*
vestitura 154, 315 *vestiario.*
vestuta G, 167 *vestita.*
vet 9, 22 *vi.*
vetello G, 83 *vitello;* §§ 118, 554.
vetrana 53, 172 *vecchia;* § 365.
vexende 128[1], 79 *volte;* §§ 118, 294.
vey 146[3], 114 *vedo;* § 501.
vezo 88[1], 28 *vezzo;* § 206.
vezo 88[2], 28 *veggo;* § 214.
vezudho 131[3], 87 *veduto.*
vezzati *v.* veçao.
via 10, 43 *vita;* § 322.
via 91, 23 *fiata, volta.*
via 35[3], 9 *vegga;* § 507.
viaçamentre 47, 241; 54, 46 viaçamente 127, 41 *vivacemente, presto;* §§ 354, 359.
viaço *v.* vacci.
Viano 7, 17 *il Viennese? cf. a. it.* Viana *Vienne di Francia.*
viazo 130, 57 *viaggio.*
vicena 147[1], 65 *vicina;* § 36.
vici 126, 138 *vizio;* § 419.
vicin 156[7], 8 *quasi.*
vicque 50, 284 *vinse;* § 529.
vicquo 50, 285 vicqua 50, 283 *vinto -a;* § 554.
vidanna 50, 362 vidanda 60, 47; 61[6], 112 *vivanda;* §§ 331, 353.
viento 147[3], 133 *vento;* § 17.
vignire 130, 205 *venire;* § 194.
vila 54, 128 vile 143[4], 190 *villa -e;* § 236.
vilà 144, 64 vilano 144, 8; §§ 236, 369.
vilia 123, 14 vilie 12 vigilia 121, 58; § 312.
Vilio 21, 63 *Vigilio;* § 312.
vilitanza 37, 23 *viltà.*
villananza 109, 23 *villania.*
vimi 102[1], 12 *vimini, legami;* § 433.
vinde 26[11], 14 *ve ne;* § 475.
vindii I, 24 *vendé;* § 22.
vingena 131[2], 81 *ventesima;* § 446.
vinti 21, 129; 143[4], 152 *venti;* §§ 32, 445.
viora 131[1], 2 *viola;* § 225.
vipra 26[7], 59 *vipera;* § 366.
vir 143[4], 110 *vile;* § 232.
virà 154, 101 *verrà;* § 535.
virasementi 74[2], 42 *veracemente.*
virdi 128[1], 89 *pl. di* verde; § 29.
virgena 146[2], 1 *vergine;* § 404.
viro 148, 131 *vero;* § 24.
vis 146[3], 22 *viso;* § 178.
visa 61[3], 31; 146[3], 54 guixa 144, 106 guisa 129, 2 *pl.* vise 126, 29; § 267.
visaju 148, 175 *viso, faccia;* § 176.
visare 26[11], 2 *vedere, ossservare:* visate 137, 40; *a. fr.* viser.
visera 83[7], 7 *visiera;* § 8.
visible 10, 15 *visibile.*
visin 101[3], 40 *vicino;* § 294.
visinalli 135[5], 3 *vicini;* § 227.
visio 102[1], 3 *visio;* § 207.
viso 147[1], 4 *sguardo.*
viso, è, 45, 91; 55, 74; 128[1], 15; 129, 45 *pare, sembra.*
visso *v.* vesso.
vist 146[3], 69 *vide;* § 529.
vist 146[3], 53 *visto;* § 178.
vistido C, 27 *vestito, veste, friul.* vistid.
vitama 46, 101 *vita mia;* § 490.
vite 144, 172 *vide;* § 328.
vitiperando 57, 167 *vituperando;* § 348.
vitoporeggi 115, 259 *vituperi;* § 348.
vitro 125, 3 *vetro.*
vitto fferato 152, 13.
vivaziu *v.* vacci.
vivorio 57, 228 *avorio;* § 350.
vivre 47, 81 *vivere;* § 366.
viyu I, 10 *vedo;* § 501.
vizo 61[5], 23 *vizio* § 206.
vizo 38, 67 *viso;* § 273.
vo 69[1], 25; 146[2], 3 *voi;* § 455.
vo 61[2], 21 *vi, a voi;* § 456.

vo 64^{2}, 41; 145, 56 *vado;* § 501.
vocare 125, 58 **vocao** 50, 51 **vocata** 50, 35; 82^{4}, 212 *chiamare -ò -ata.*
vodhan 131^{3}, 26 *fanno voto;* § 320.
voghar 65, 30 *vogare, far viaggio.*
voglae 19^{3}, 5 *vogliate;* § 511.
voi 32, 9; 45, 21 **voig** 41, 3 *voglio;* §§ 70, 501.
voita 149, 107 *vuota;* § 70.
voja 131^{2}, 147 **voje** 131^{2}, 43 *vuota -i.*
voje 146^{5}, 12 *voi;* § 361.
vojo 69^{1}, 28; 154, 230 *voglio;* § 191.
vola F^{1}, 10 *voglia;* § 509.
vola 127, 27 *la vuole;* § 466.
volavate 59, 81 *volevate;* § 519.
voldrea 10, 17 *vorrebbe;* § 542.
volentera 55, 127 **volentieri** 112, 270.
volese 13, 12 **vollesse** 19^{7}, 1 **volesse** 19^{7}, 1.
volgar 45, 6 **valgare** 57, 24 **volghare** 82^{2}, 338 *e* 458.
volgarmente 57, 24; 114, 352.
volge 148, 115 *voglie;* § 190.
volglìa 146^{6}, 127 *volgeva.*
volgr' 153, 3 *vorrei;* § 540.
voli *v.* **ui.**
voliva 153, 41 *voleva;* § 515.
volla 146^{7}, 46 *voglia, pl.* **volge** 148, 115 *voglie;* §§ 1, 190.
volle 90^{16}, 8 *volge.*
vollo 146^{7}, 19 **vollio** 11, 81 **volo** 90^{15}, 7; 106^{1}, 13 *voglio;* § 501.
volontade 15, 6 **voluntade** 19^{10}, 5 **voluntae** 19^{10}, 5 **volontà** 15, 61; § 368.
volonter 144, 3 **volontera** 144, 146 **voluntera** 135^{5}, 9; § 8.
vols 10, 74; 153, 31 **volse** 148, 110 **volze** 50, 201 **bolze** H, 95 *volle;* §§ 275, 529.
voltura 47, 64 *seppellimento.*
vomeres *v.* **fomeras.**
von 54, 11; 47, 139 *vado;* § 361.
vontera 131^{2}, 112 *volontieri;* § 364.
vor 143^{2}, 19 *vuole;* § 232.
vor 154, 70 *vero, a. fr.* **voir.**
vorer 143^{4}, 38 *volere;* § 225.
vorrenole 138, 143 *legg.* **recordenole.**
vos *v.* **bocie.**
vose 55, 103; 129, 61; 144, 12 **vosse** 131^{3}, 54 *volle;* §§ 237, 529.
Voso 3, 16 *Boso;* § 339.
vosso 105^{4}, 1 **vossi** 105^{4}, 2 *vostro -i;* § 325.
vost 146^{2}, 3 *vostro.*
vove G, 83 *bove;* § 339.
voyo 144, 82 *voglio.*
Vroencza L, 33 *Provenza;* § 333.
vu 55, 128; 146^{1}, 2 *voi;* § 455.
vui 9, 14 *voi;* § 455.
vui 136, 13 *vuoi;* § 44.
vulesse 138, 30 *volesse;* § 142.
vulirl I, 122 *volere;* § 546.
vuna 18, 13 **una** 18, 6; § 357.
vunque 36^{10}, 7 *ovunque;* § 362.
vuop' 65, 45 *uopo;* § 357.

W.

wanz A, 34 *guanti.*
wasa A, 34 *vaso, cf. il friul. mod.* **vase** *recipiente di latta per contenere olio, o di vetro per altri liquidi; seppure qui non si abbia un plurale, come sembra accennare la corrispondente forma tedesca.*
windicas A, 33 *pl. di* **windica** *che il Diez interpreta per bandoliera dello scudo, a. fr.* **guinche.**

X.

xì 126, 114; 146^{2}, 28 *sì.*
xu 3, 2 **su** 3, 12 **so** 8, 30 *lo, il;* § 378.

Y.

yaczu I, 128 *posto, sede, cf.* **iactio.**
ye 126, 85 *gli;* § 460.
ysora 143^{4}, 210 **ysore** 143^{4}, 194 *isola -e;* § 225.
Yspangia 50, 294 **Ispannia** 50, 295 **Ispangnia** 82^{2}, 136 **Spangna** 87^{2}, 9; § 195.
ystoria 146^{1}, 56 *lauda da recitarsi, cf.* **sermone** 128^{2}, 2 *cosa, narrazione, esposizione veritiera.*

Z.

za 130, 177 *qua;* § 291.
za 131^{2}, 79 *già;* § 187.
zaffina I, 68.
zaganti 143^{4}, 295 *giganti;* §§ 310, 348.
zamai 143^{3}, 50 *giammai;* § 187.
zambello 132, 31 *giostra, zuffa, cf. a. fr.* **cembel.**
zambra 43^{1}, 44 **çanbra** 53, 154 **cambra** 68, 27 *pl.* **sambre** 61^{6}, 156 **çambre** 128^{1}, 43; §§ 291, 360, 366.
zampagliato 147^{3}, 29 *impigliato.*
zanban 128^{2}, 82 *Avogadro: diabolico.*
zano 103^{1}, 5 *giallo, cf. genov.* **ġanu,** *fr.* **jaune** *in AGlott. XIV, 20;* § 310.
zara *v.* **azato.**
zardin 144, 153 **zardino** 146^{1}, 13; § 310.
zaschaduno 139, 8 *ciascheduno;* § 497.

zazere 144, 257 *giacere*; § 187.
ze 130, 65 *andò*; § 36.
zel 146[2], 11 *cielo*; § 294.
zem 143[4], 141 *andammo*; § 36.
zenaro 144, 225 *gennajo*; § 187.
Zenoa 143[4], 4 *Genova*; § 187.
Zenoeisi 143[3], 10 *Genovesi*; §§ 21, 187.
zente 144, 124 *gente*; § 310.
zentil 144, 51 *gentile*; § 310.
zento 144, 183 *cinto*; § 294.
zentura 144, 183 *cintura*; § 294.
Zerbitana 151, 1 *dell'isola di Gerba*; § 310.
zercha 143[4], 148 *circa*; *intorno*; § 294.
zermo 55, 196 *germoglio*; §§ 310, 435.
zese 131[2], 72 *andasse*, *gisse*; § 36.
zetessemo 55, 220 *gettiamoci*; § 451.
zetta 12, 11 *gettano*, *o corr.* zettà *gettarono*.
zeva 131[3], 11 *andava*, *giva*; § 36.
zicki I, 114 *zingari? czechi?*
zigola 144, 100 cepolla 147[4], 37 cipolla 50, 404; §§ 294, 336.
zigonia 126, 101 *cicogna*; § 294.
zilio 144, 166 *giglio*, *pl.* gilli F[6], 15.
zillon 144, 168 *dim. di giglio*.
zinque 126, 144 zinqui 126, 38; § 445.
zitade 126, 62 *città*; § 294.
zitar 48, 2 *gettare*; § 187.
zitelli v. titelli.
zizunando 131[3], 82 *digiunando*; §§ 188, 350.
zo 10, 7; 11, 82; 26[7], 16 zoe 19[9], 3 *ciò*.
zo 144, 41 zoso 131[2], 48 çoso 136, 48 zoxo 144, 83 *giù*; §§ 49, 214.
zobia 126, 111 zoja 143[4], 361 *giovedì*; §§ 187, 219.
zogo 48, 10 çeuc 153, 22 joco 125, 2 *gioco*; §§ 38, 41, 43, 187.
zoja 146[1], 47 zoya 144, 195 *gioja*.
zoja v. zobia.
zonchata 144, 240 *giuncata*; § 187.
zontege 143[3], 71 *giuntevi*: §§ 56, 187.
zonzer 131[2], 182 *aggiungere*; zunse 143[4], 326; §§ 56, 187.
zoxo v. zo.
zoyo 144, 204 *gaudio*, *prov.* joi.
zugare 127, 20 *giocare*; §§ 142, 187.
zugno 144, 247 *giugno*; § 187.
zuirier v. verier.
zujoxo 101[12], 43 *giojoso*.

ALTRI RINVII AL PROSPETTO GRAMMATICALE

abbadi § 108.
acciso § 132.
actoriçare § 180.
adunca § 52.
Affrica § 260.
afreçava § 212.
Aghulea § 125.
agusto § 54.
ainello § 184.
aleçere § 89.
alimenti § 101.
alimiente § 17.
aloga § 87.
alturio § 181.
amburo § 434.
amereta § 127.
anathama § 103.
ancider § 112.
ankilla § 27.
annojosa § 112.
anuvelao § 123.
anvito § 112.
aregordar § 93.
aregordenti § 10.
arepresenta § 93.
arisanò § 93.
aritonno § 141.
arkiuso § 93.
arprende § 93.
arsilun § 110.
arzente § 215.
asciellett' § 181.
ascultu § 52.
astutare § 89.
auciun § 110.
aulteria § 181.
aunito § 179.
auso § 60.
autessa § 74.
autrù § 74.
Avicenda § 353.
avinturoxo § 101.
aytorio § 172.

badalischio § 122.
bailìa § 172.
balsemo § 82.
bambascino § 139.
Bartalomeo § 145.
batir § 104.
belliçi § 29.
besonio § 118.
bevatore § 122.
bevedrise § 123.
bevolco § 163.
biadança § 95.
biadi § 95.
Bietrice § 95.
bixa § 211.
botesella § 123.
Briti § 290.

çaitif § 184.
camandamenti § 139.
candell § 108.
Çano § 144.
canosciuto § 139.
canule § 153.
caosa § 60.
caroço § 253.
Carro § 249.
Catarina § 80.
causone § 179.
cavelle § 139.
cavigli § 28.
cavili § 29.
celicio § 118.
celo § 64.

GIUNTE ALLE NOTIZIE DEI TESTI

1. *Questo placito fu illustrato da Pio Rajna nella* Romania *XX, 385-402. Un facsimile di tutto il documento è in corso di stampa nel vol. X dell'*Archivio paleografico italiano.

3, 8, 16. *Su queste tre carte sarde sollevò dubbi O. Schultz, nella* Zeitschr. für rom. Philol. *XVIII, 138-158; ma la loro autenticità è messa ormai fuori di discussione dopo quanto osservarono G. Bonazzi,* Il condaghe di san Pietro di Silki, *Sassari, 1900, p. xix, e A. Solmi nell'*Archivio storico sardo, *II, 149-183. Ivi il Solmi comunicò anche una nuova collazione della più antica.*

5. *Pur dopo la ristampa di questa carta non ho cessato di fare indagini per appurare se tuttora ne esiste il ms. e se è originale o copia di tempi più tardi. Ebbi risposte vaghe e contradditorie che non è il caso di riferire. Bensì m'auguro che qualche studioso del luogo riesca una buona volta a chiarire la verità.*

6. *Su questa iscrizione tornò il prof. C. Cipolla nel suo volume* Per la storia d'Italia e de' suoi conquistatori, *Bologna, 1895, p. 606. Ma nella sua critica non tenne conto abbastanza di tutti gli elementi di fatto che il documento porge alla discussione, nè avvertì che la lezione da lui preferita dà il testo deformato nella lingua e nella verseggiatura. L'autenticità della lezione anteriore al restauro è stata poi vittoriosamente difesa dal prof. G. Bertoni in* Studi medievali, *II, 477-504.*

7. *Sulla interpretazione di questa cantilena furono successivamente pubblicate cinque note: in* Rendiconti dei Lincei, *15 maggio 1892 (E. Monaci), 20 gennaio 1895 (A. Mussafia), 17 febbraio 1895 (E. Monaci), in* Rivista d'Italia, *febbraio 1901 (F. Torraca), in* Studj di filol. romanza, *IX, 131-145 (G. A. Cesareo).*

11. *Sul Contrasto di Rambaldo de Vaqueiras tornò il Crescini,* Per gli studi romanzi, *Padova, 1892, pp. 33 e 35, e poi negli* Studj di filol. romanza, *VIII, 361-370, migliorandone la lezione col sussidio del Canzoniere Campori recentemente scoperto dal Bertoni.*

12. *Nella Miscellanea* Per nozze Cian-Sappa, *Bergamo, 1894, Carlo Salvioni diede una nuova edizione di questa cantilena, introducendovi alcune varianti e corredandola di annotazioni sulla lingua e sul metro.*

14. *Sul Ritmo Cassinese ora è da vedere l'ampio studio di Francesco d'Ovidio, che riassume e vaglia quanto fu precedentemente scritto su l'argomento, aggiungendovi molte osservazioni sue, negli* Studi romanzi, *vol. VIII.*

17. *Per la critica del testo vedasi ancora: M. Faloci-Pulignani,* Il cantico del sole di San Francesco d'Assisi, *Foligno, 1888, ove son riprodotte alla lettera le lezioni dei codd. A, P, N, M, C², nonché altre due lezioni provenienti da un cod. di Foligno e dal cod. 8531 della Mazariniana di Parigi;* Gior. stor. d. letter. ital.

XXV e ss. e XXIX, 284 e ss. dove il prof. I. Della Giovanna discute l'autenticità del Cantico e ne tenta una nuova edizione critica; Archivio paleogr. ital. I, 77-79, dove P. Sabatier comunica un facsimile del ms. d'Assisi; Archiv für Literatur und Kirchengeschicht, I, 484 e ss. dove il P. F. Ehrle dà ragguagli sul ms. medesimo; G. Salvadori, Le laudi latine e il cantico del sole di S. Francesco d'Assisi, ivi, 1897; P. Sabatier, Speculum perfectionis seu S. Francisci assisiensis legenda antiquissima, Paris, 1898, p. 233 e ss. Utile anche, per le notizie biografiche e bibliografiche raccoltevi, lo scritto di B. Labanca nel Pensierò italiano di Milano, fasc. 70-71.

19. *Su Guido Fava e la cronologia delle sue opere v. la Memoria di A. Gaudenzi nel Bullettino dell'Istituto Storico Italiano n. 14. Secondo il medesimo, la composizione di queste formole risalirebbe al 1226. Di esse furono trovati altri codici; v. la mia nota nei Rendiconti dei Lincei, 16 dic. 1888. Due pagine di uno di tali codici posson vedersi in Facsimili di ant. mss., Roma, 1892, t. 94. Di questo antichissimo testo, intitolato Gemma purpurea, una edizione costituita su tutti i mss. conosciuti pubblicai in Roma, nel 1901, per nozze Spezi-Salvadori.*

20. *Sull'autore di questa lauda, fra Giovanni da Vicenza, v. ora C. Sutter, Iohann von Vicenza und die italienische Friedensbewegung im Iahre 1233; Freiburg, 1891.*

24. *Si disse che questa carta è una falsificazione; ma nessuno l'ha provato. Non sarà piuttosto il transunto seriore di un documento latino, cui naturalmente rimase la data di origine?*

25. *La data di questa iscrizione non è sicura. Al 1249 si volle sostituire 1269 o 1263 e perfino 1369. Ma non si tratta che di dubbi. Sulla letteratura relativa v. E. Bertanza e V. Lazzarini, Il dialetto veneziano fino alla morte di Dante Alighieri, Venezia, 1891, p. 8, doc. 42.*

26. *Su Giacomo da Lentino riassume le ricerche più recenti G. Bertoni, Il Duecento, pp. 66 e 268; v. anche C. A. Garufi nell'Arch. stor. italiano, ser. V, vol. XXXIII, pp. 401-416.*

27. *Negli Studi medievali, II, 104-107, C. A. Garufi illustrò la più antica firma autografa di Pier della Vigna, della quale un facsimile era stato pubblicato dal Winkelmann, Sicil. und Päpstliche Kanzleiord. und Kanzleigebräuche d. XIII Iahrh. Innsbruck, 1880, t. IV.*

28. *La tenzone a cui di qui si rimanda, sta sotto il n. 29 e non 27, come per errore fu stampato.*

31. *L'uccisione di Arrigo Testa avvenne sotto Parma e non sotto Reggio. Varj documenti inediti su A. T. pubblicò recentemente G. Ferretti nel Bullettino della Soc. filol. romana nn. IX e XI.*

35. *Sulla corte di Federigo II un notevole articolo di Hans Niese è uscito testè nell'Historische Zeitschrift del 1912, sotto il titolo Zur Geschichte des geistigen Lebens am Hofe Kaiser Friedrichs II.*

39. *Su Percivalle Doria v. ancora O. Schultz in Archiv für das Studium der neueren Sprachen XCI, 250; G. Bertoni in Giorn. stor. d. letter. italiana XXXVI, 4-10 e 14 n. 2, e nel suo Duecento, p. 72; A. Ferretto in Studi medievali, I, 126-153; II, 274-285.*

41. *Su Rinaldo d'Aquino varie notizie ha raccolte il Bertoni nel suo Duecento, pp. 70 e 268; su la canzone* Amorosa donna fina *v. Oiva Tallgren in Neuphilologischen Mitteilungen, 1909, pp. 85-96.*

42. *Anche su Giacomino Pugliese si avrebbero molte notizie nel Duecento del Bertoni, pp. 67-69 e 268, se fosse meglio dimostrata la identificazione di lui con Jacobo de Morra. Sulla poesia* Morte, perché *v. la nota pure del Bertoni nel Giorn. stor. d. letter. ital. LX, 112-116.*

46. *Il migliore scritto per orientare sulle tante polemiche a cui diede occasione questo poemetto, ora è quello del D'Ovidio nel suo volume Versificazione italiana e arte*

poetica medioevale, Milano, 1910, pp. 589-746. Sul nome dell'autore ecco alcuni riscontri. Per Cielo: *un documento nel cod. Chig. G. VI. 177, c. 121 nomina un* Dom. Jac. Grattacielo *fra gli assessori del podestà di Firenze nel 1252;* Castro Cielo *è ricordato in un documento del 1513 nell'Archivio della R. Soc. Romana di st. patria, VI, 161, quale possessione dei Chigi in Terra di Lavoro fra Rocca Secca, Aquino e Colle;* Monte Cielo *è nell'Appennino Umbro, v. Bollettino della R. Deput. di st. patria per l'Umbria III, 398. Per* dal camo *o* d'Alcamo *un* Johanne de Camo *apparisce da un atto notarile fiorentino del 1209 in P. Santini, Documenti dell'ant. costituzione del comune di Firenze, ivi, 1895, p. 235;* camu *col significato di amico, compagno, s'incontra nel dialetto di Val Soana in Piemonte, v. Ascoli, Studi critici I, 23.*

55. *Una nuova edizione di questo testo, riveduta sul ms., diede nel 1891 il Salvioni in Zeitschr. f. rom. Phil. XV, 429-488, ed altra E. Keller, Die Reimpredigt des Pietro da Barsegapè, kritischer Text mit Einleitung, Grammatik und Glossar, Frauenfeld, 1901.*

57. *Sul Fiore di Fra Guidotto e le varie redazioni del testo ora è da vedere la bella memoria del compianto F. Tocco nel Giorn. stor. d. letter. ital. XIV, 337-3.*

59. *L'originale di questa interessantissima lettera sarà prossimamente pubblicato in facsimile nell'Archivio paleogr. italiano, vol. X.*

61. *Su Guittone scrisse non ha molto un buon volume il prof. A. Pellizzari, La Vita e le opere di Guittone d'Arezzo, Pisa, 1906; il prof. F. Pellegrini cominciò una nuova edizione delle sue Rime, di cui finora è uscito il vol. I (Bologna, 1901).*

63. *Dei due rimatori ed epistolografi lucchesi Dotto Reali e Meo Abbracciavacca parla il Bertoni nel Duecento, pp. 81 e 269. Su Dotto Reali raccolse notizie A. Parducci, I rimatori lucchesi del sec. XIII, Bergamo, 1905, pp. xlin-liij.*

69. *Su Paolo Zoppo v. L. Frati nel Giorn. stor. d. letter. ital. XI, 129, dove comunicò due documenti relativi a questo rimatore, uno del 1268, l'altro del 1273.*

70. *Probabilmente questo ser Cione è lo stesso che s'incontra anche sotto i nn. 89 e 90. Se poi esso sia o no da identificare col Cione Baglioni della Giuntina, v. S. Debenedetti, Nuovi studi sulla Giuntina di rime antiche, Città di Castello, 1912, pp. 30-33.*

71. *Su Ruggieri od Ugieri Apugliese pubblicò una nota il prof. P. Papa nelle Miscellanea Nuziale Rossi-Teiss (Bergamo, 1897), ove si dà il testo di altra poesia di lui, che nell'ultima stanza dice di se stesso:* Io fui Ruggieri Apugliese dottore | Che mal mi fidai del mondo ingannatore. *V. DeBartholomæis fece conoscere di Ugieri altre due poesie nalla Miscellanea di letter. del medioevo pubblicata della Soc. filol. romana, I, 13 e 22, e a lui spetta anche il Serventese del Maestro di tutte le arti, pubblicato prima dal Rajna in Zeitschr. f. rom. Phil. V, 1-40 e poi, secondo altro ms., da S. Morpurgo, per nozze Gigliotti-Michelagnoli, nell'agosto 1894. Di questo rimatore senese parla pure G. Bertoni, Il Duecento, pp. 81 e 269.*

74. *Sul nome di Stefano da Messina v. C. A. Garufi in Studi medievali, II, 461-463, ove si conclude con queste parole: « Le probabilità circa il nome del rimatore della scuola siciliana sono due: o Stefano di Pronto notaro di Messina, o Stefano di Protonotaro di Messina; nè l'una nè l'altra si possono per ora accettare o rigettare ».*

81. *Su Guglielmo Beroardi v. ancora G. Bertoni, Il Duecento, p. 100.*

82. *Su Brunetto Latini aggiunge qualche notizia il Bertoni nel Duecento, p. 285. Circa i rapporti del Favolello con l'Amicitia di Boncompagno da Signa v. S. Nathan in Miscell. di letter. del medioevo pubbl. dalla Soc. filol. romana, III, 35-41.*

83. *Le rime di Rustico Filippi o di Filippo ora si trovano tutte raccolte in un volume con illustrazioni di V. Federici nella Biblioteca storica della letter. italiana dir. da F. Novati, t. IV.*

85. *Altri appunti su Chiaro Davanzati v. nel Duecento del Bertoni, pp. 97 e 271, e in S. Debenedetti, Nuovi studi sulla Giuntina di rime antiche, pp. 15-19.*

91. *Su Arrigo, fratello di Alfonso X di Castiglia, v. ancora: G. Del Giudice, Don Arrigo di Castiglia in Atti della R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, VII, 153-328; C. Michaëlis de Vasconcellos, Don Arrigo, fra le sue Rand-*

glossen zum altportugiesischen Liederbuch in Zeitschr. f. rom. Philol. XXVII, 153-172, 257-277, 414-436, 708-737.

93. *Di Monte Andrea parla il Bertoni nel Duecento a pp. 90 e 100.*

95. *Su quest'antica rimatrice fiorentina v. L. Azzolina, La Compiuta donzella di Firenze, Palermo, 1902, e G. Bertoni, Il Duecento, pp. 101 e 272.*

105. *Delle rime di Bonagiunta Orbiciani ora si ha una edizione completa per A. Parducci, I rimatori lucchesi del sec. XIII, nella già cit. Bibl. stor. d. letter. italiana, t. VII. Su tale edizione v. G. Bertoni in Zeitschr. f. rom. Philol. XXX, 342-345; B. Wiese in Archiv f. das Stud. d. neueren Sprachen, CXVII, 214-223.*

107. *Su questo sonetto v. Kenneth McKenzie, A Sonnet ascribed to Chiaro Davanzati and its place in Fable Literature nelle Publications of the Modern Language Association of America, vol. XIII, n. 2.*

110. *Sulla lezione del Detto d'Amore molte rettificazioni e congetture comunicò A. Mussafia nel Propugnatore, nuova serie, I², 419-427.*

112. *Intorno al Mare amoroso recentemente disputarono V. Cian, Varietà dugentistiche, Pisa, 1901, e G. Bertoni nel Fanfulla della domenica, XXIX, n. 23; v. anche del medesimo il Duecento, p. 271.*

116. *Del Libro della tavola di Riceomanno Jacopo, oltre quanto ne pubblicò il Vesme, fonte del nostro saggio, ultimamente « il cav. Domenico Tordi riuscì a rintracciarne un' altra sezione, del tutto sconosciuta e in parte più antica di quella edita »; v. S. Debenedetti, Nuovi studi sulla Giuntina di rime antiche, p. 25.*

118. *Sul valore della copia in cui ci fu conservato il Testamento di Beatrice contessa di Capraja, è da vedere la nota di C. Paoli nell' Arch. stor. italiano, ser. V, vol. XX, pp. 120-125.*

126. *Di questa parafrasi del Decalogo pubblicò poi una edizione critica il prof. V. De Bartholomaeis negli Studi di filol. romanza, VIII, 125-145, valendosi di tutti i mss. che se ne conoscono. Autore ne sarebbe stato un Colo de Perosa; restando però incerto di quale dei tre luoghi che ebbero questo nome, egli fosse nativo. La redazione presente conserva ad ogni modo il suo valore come saggio del volgare bergamasco.*

129. *Oltre il facsimile litografico pubblicato dal prof. Lazzarini, ora può vedersene uno fotografico nella mia raccolta Facsimili di documenti per la storia delle ingue e delle letter. romanze, fasc. II, tav. 66. Intorno a questo poemetto si discute ancora; v. Bertoni, Il Duecento, pp. 118 e 274, e L. Foscolo Benedetto, Il Roman de la rose e la letter. italiana, Halle a. S., 1910, pp. 128-135.*

133. *In una memoria Su l'antico volgarizzamento siciliano del testo greco di S. Marco, pubblicata negli Atti della R. Accad. Peloritana, vol. XIII, G. A. Cesareo ha dimostrato che questo testo non è punto del sec. XIII, come aveva dato a credere il suo primo editore, ma della seconda metà del XIV.*

134. *Dopo la pubblicazione del Dr. V. De Gaetano su La vinuta di lu re Japicu in Catania, ivi, Galati, 1898, non si può più tener conto di questo testo, che risulta essere non solamente meno antico della età attribuitagli, ma addirittura una falsificazione del seicento.*

135. *Su queste formole vedasi ora G. Bertoni nella Romania, XXXIX, 305-314, e B. Terracini nella stessa rivista, XL, 431-439.*

138. *Quando si stampò questo testo, dovetti attenermi alla lezione datane dal De Sivo, non essendomi stato possibile di risalire al ms. che allora dicevasi smarrito. Recentemente questo è stato ritrovato dal prof. Pietro Fedele, e dalla collazione che egli cortesemente me ne comunicava, risulta che la edizione del De Sivo è scorrettissima. Nelle Correzioni ho dato conto delle rettificazioni più necessarie. Altrove mi riservo di ristampare il testo intieramente.*

143. *La raccolta di rime genovesi di cui qui è dato saggio, fu poi illustrata letterariamente dal prof. F. L. Mannucci, L'Anonimo genovese e la sua raccolta di*

rime (sec. XIII e XIV), Genova, 1904; alla critica di G. Lega nel Giorn. stor. d. letter. italiana, LI, 279 rispondeva il M. con l'opuscolo Per un poeta anonimo del dugento, Sarzana, 1908.*

144. *Di Matazone riparla il Bertoni nel suo Duecento, pp. 191 e 283, accettando la identificazione di Caligano con Calignano proposta da P. Meyer. Ma prima di venire a un partito così arrischiato e arbitrario, sarebbe da escludere il dubbio che invece si tratti di Galigano in provincia di Massa e Carrara.*

148. *Sulla probabile fonte latina di questo poema v. il Bullettino della Soc. filol. romana, VI, 10.*

156. *Per l'Angiolieri v. ora I sonetti di C. A. editi criticamente ed illustrati per cura di A. F. Massèra; Bologna, 1905.*

Appendice D. *Su questo volgarizzamento ora può vedersi anche una mia nota nei Rendiconti dei Lincei, sett.-ott. 1905.*

Appendice I. *Della Quædam Profetia diede buone illustrazioni dialettali il compianto Corrado Avolio nella sua Introduzione allo studio del dialetto siciliano; Noto, 1882.*

CORREZIONI

Ai Testi *(la prima cifra rimanda al testo, la seconda al rigo; per l'istesso testo la prima cifra non si ripete).* 3 *(Dalla collazione Solmi)*, 2 pro xu 3 pro cali 11 Guidu 14 pro siant — ajutorium 7, 7 el papa U... 12 k... 14 l destinoe 17 del uiano *o* delitiano 24 bascio 26 cavaler a [desco] 27 da nun t. non ll'icr. 28 abelliscono 34 caval pultresco 8, 2 la fatho 6 Magno; 11 isse, 18 paupera, — piscopatu, 10, 3 la carn 19 car la substancia — per la grant 19-20 per lo sen 20-21 invisibel 24 & si a lo plum 30 a las terrenes 36 quod est ang. 44 per sa 56 a secundo 64 sicum cointa 65 legiun 59 *e* 63 deità 11 *(Dalla ricostituzione Crescini)*, 16 me chaldejai 20 ve scanerò 51 credì 72 s' eu aja gauzo de mi 26^{2} *(lezione B)*, 60 piò c'auro f. 26^{6}, 18 *soppr.* non 31 o i mal p. 26^{7}, 28 omo inpendito *e nelle varianti a* inpendito *M si sostituisca* inprodito *AC* 44 sofondasse — sofondara 26^{9}, 3 è l' altro 26^{11}, 3 divis' ò 30^{5}, 11 c'omo saccia. 34, 16 è 21 servitore 47 trarersi 54 com' ò c. 86 le 96 le 42^{5}, 56 diciesse 44^{2}, 38 Colonna 44^{3}, 11 m'è tratto; 44^{4}, 43 in eranza 37, 17 ch'elgli 45, 72 omilitat 50, 44 lo caro 165 le vitiamenta 168 deliberao 170 Grecia 239-244 *la lez. A va sotto L e la lez. L va sotto A* 307-308 loro adiutatori *e soppr.* lo flume 351 la citate 354 sacrificio 398 ke li nantidicea 51, 27 Domenedeu 53, 72 d' Ovidio 76 en lero 101 en Tire 102 e posta 149 set ani 175 raina, 183 ydole 54, 19 li soi v. 34 *soppr.* per 55, 55 Herbe e leme 105 segniore. 116 dissi 136 Quando 157 K'i t'ò quilló 214 Tal 235 seno e 56, 28 ne dé 59, 4 Guidi 61^{4}, 3 ch'era — som mo, 61^{7}, 46 Conquis'è 64^{2}, 25 non pare, 50 m'à mondo 58-59 di b. d. ghallo, ch'amo; ben dicho Gallo, 65, 43 s'erra 73, 19 e senno è 75, 14 lo meo 82^{2}, 247 chorsagio 83^{8}, 6 da che non è 88^{1}, 11 orso 88^{3}, 12 in contra 90^{1}, 11 à cor so *(suo)* 15 c'or so 90^{4}, 6 ragion è 14 colt' à 90^{5}, 5 ne raporta 5-6 porta ad oro 90^{7}, 9 v' à parte 90^{12}, 1 s' erra 90^{14}, 21 ma' l dilaccia, 90^{15}, 7 ond' io vo lo 18 spera; 19 dispera, 20 spera, 21 spera. 90^{16}, 9 di sen tenza 90^{17}, 23 serà, a' qua' 93^{4}, 9 Disvariato 110, 8 magio 126 intesa 111^{3}, 2 tale odore 113, 6-7 della conp. 63 Anselmucho 114, 121 insieme 115, 155 potìano 124, 97 se començò 125, 5 kalende 6 pedes. Et la majure. c. xxiiij. pedes 8 currere 9 clama 18 remunerato 59 ad la 68 Dio 78 qualunqua 80 fi ad una 126, 24 cossa 34-35 dig a Mosè de f. 38 qual 39 omnipotente, 57 zeschadun 116 sentenzia 183 possesion 189 desfa 127, 53 ste belleçe 128^{1}, 125 Tant' 130, 193 cavra 209 voç

savì 131[1], 56 illog 96 digno 131[2], 25 sidha 133, 60-61 disipuli 138 *(v. Giunte alle Notizie)*, 3 de etate 4 si no è de et. non se deve pillare ca 5 da po 6 la sua fama si e bona 8 décano 15-16 vesta—Apprehende d. ne quando ir. 21 non trasi 24 ademande chi è ch.—de fore 33 et sy li li danno licentia, 96 nulla persone 128 solliciti dello arr. 130 spisso 134 non lo lasseno 135 menda 143 et recordenole la salute 143[4], 16 lavor 76 passava. 102. guerrè 116 derè 126 nozhè 127 ugè 171 da 201 desenó 232 su 'n 144, 48 colù 90 Bagnado 214 ponerè 146[3], 34 fus 146[4], 32 en croce l 146[5], 12 me' grande up. è 147[3], 92 gir lecc. 148, 64 demustra smariss. 155, 108-109 vedere 156[6], 14 vanno le 156[10], 6 tort'o d. 156[12], 4 ferruçço H, 183 commo 200 sì f. 236 de Syria.

Al Prospetto Grammaticale *(la prima cifra rimanda al paragrafo, la seconda al rigo)*. 1, 14 accua 5, 29 *AGlott. XV* 8, 46-47 nuveleri 238 12, 3 kertu 21, 5 ofeisi 22, 3 rigi I 25, 8 marcy 146[3], 29, 10 igli 132, 89 Briti *e soppr.* 1 30, 5-6 spisso 148, 4 33, 17 lo senga 228 aréngace 282 44, 6 *(vuoi)* 136, 13 48, 3-4 adurnu 260 6 jayuso 49, 17 legiun 68 passiun 23 Bolugna 136 67, 19 Tristaino 112, 219 73, 2 *prenda)* 26[7], 36 79, 4 konperato 86, 6 *dopo* qualunqua *agg.* G, 59, *camp.* cumqua 14, 16 qualecumqua 11-12 *soppr. da lomb.* unca *fino a* 144, 49, 14 donca 131[1], 94, 7 *soppr.* balleçe 127, 53 118, 5 decevano 146[6], 18 menaze 123, 12 lumenera 132, 10 63 alori 140, 2 perfondare 161, 2 aomilià 85[9], 45 165, 3 *e* 8 *soppr.* polito *e* polià 166, 2 *agg. in* uo: buorsajo 15, 48. 176, 13 magnu 20 185, 3 *agg. gen.* cointar 143[3], 66, *ven.* cuitar 128[1], 140 *ecc.* 199, 12 *dopo* 146[3], 6 *agg.* bassà 13 bassant 16 200, 30 fazzu 16, 203, 3 *agg. march.* sientia 9, 16 206, 14-15 avariza 85[9], 255, 3 albuscielli 44[6], 256, 3 *dopo* 59 *agg. tosc.* àncone 69[1], 20; 267, 15-16 guado 147[3], 89 274, 12 *al* § 198 310, 1 *provenienza* 314, 12 *agg. gen.* cointar 143[3], 66, *ven.* cuitar 128[1], 140. 341, 20 livrar 47, 54 346, 9 ghola) 65, 348, 20 dilicança 29 angan 34-35 *tosc.* chustuma 59, 352, 5 alimento 55, 54 6 devinitade 146[6], 367, 3 adoparene 368, 7 *del n.* 15 369, 21 *(mondo)* 376, 9 *agg. lomb.* niscun *(nessuno + ciascuno)* 131[3], 77. 386, 23 serventi 119; 403, 9 *piem.* limun 10, 15 460, 9 *umbr.* lu accepi 506, 45 den 131[2], 509, 57 *(voglia)* 21 *e soppr.* 21 *dopo* 80 59 plaqua 47, 40 vegna 45, 36 540, 11 stectera (?) 147[3] 556, 15 abiente 135[1]